





gero che ho avuto, poche ore sono, un colloquio col signor di La Valette, e potrei dar lettura del tutto del colloquio: — Il signor di La Valette mi mandò a chiamare, e la conversazione si aprì sull'abbozzo di trattato. Egli mi disse che la guerra essendo stata dichiarata fra la Francia e la Prussia, la sua missione qui aveva due scopi. Uno è di mantenere gli intimi rapporti fra i due Governi e di conservare i sentimenti amichevoli che aumentarono in questi ultimi anni fra le due nazioni. Il progetto contenuto nel cosiddetto abbozzo di trattato, pubblicato nel Times di ieri, dove la sua origine al signor di Bismarck, è stato il soggetto di alcune conversazioni col signor Benedetti; esso non ha mai avuto una base seria, e fu respinto da ambedue le parti. Il signor di La Valette dichiarò che il Governo dell'Impero aveva assolutamente rispettato la neutralità del Belgio, anche quando v'erano ragioni per lagnarsi della sua condotta; che nel corso di questo mese l'Impero ha fatto una dichiarazione di neutralità al Governo del Belgio, che è stata pure comunicata dal signor di Gramont a lord Lyons, e che, disse il signor di La Valette, impegnava assolutamente l'onore di Sua Maestà, finché però la neutralità non venisse violata dall'altro belligerante. (Utile, utile.)

Il signor Gladstone fece una dichiarazione quasi identica alla Camera dei comuni.

Il Times del 27 osserva quanto segue a proposito di queste dichiarazioni:

Il signor di La Valette terminò il suo colloquio con lord Granville, assicurandolo nuovamente del rispetto che ha l'Impero per la neutralità del Belgio. Il Governo imperiale l'ha rispettata anche quando esso credeva di aver ragioni per lagnarsi della condotta del Ministero belgio, e l'onore dell'Impero è impegnato dalle recenti dichiarazioni di rispettare la neutralità del Belgio, finché non è violata dall'altro belligerante. Il nostro Governo probabilmente si crederà obbligato a notare che quest'ultima restrizione non è giustificabile. Nessuno dei belligeranti può acquistare il diritto d'intervenire nel Belgio per il motivo che la sua neutralità è stata violata dall'altro; a meno che e finché risulti che il Belgio stesso e le Potenze neutrali che hanno garantito la neutralità del Regno sono incapaci o non vogliono rivendicare la immunità del suo territorio. Ma, attendendo questa osservazione, possiamo congratularci della nuova prova di rispetto per il Belgio che ha provocato la pubblicazione del progetto di trattato. La Francia si affrettò ad assicurarsi dell'assoluta sincerità dei suoi disegni, e la Prussia pure ci dà dimostrazioni di rispetto.

Lo stesso giornale pubblica la corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione infruttuosa di lord Lyons nel conflitto franco-prussiano. Essa però non offre ora alcun interesse.

Il Libro Azzurro pubblicato dal Governo contiene 124 disegni (dal 5 al 23 luglio), che occupano 77 pagine. In quei documenti non trovasi nulla di particolarmente notevole e che non si conosca già ora.

Da questa raccolta apparisce, fra le altre cose, che il conte Bismarck dichiarò immediatamente deplorabile l'atteggiamento minaccioso del duca di Gramont, perché rendeva difficile la mediazione. Bismarck riconobbe a tempo debito che la Francia cercava un pretesto di guerra, e non dissimulò punto a lord Loftus che la Germania respingerebbe unanimemente delle esigenze unilaterali.

La Società Cobden tenne a Greenwich il solito annuo banchetto la sera del 23 corrente. Precedeva, fra 200 convitati, il capo del Ministero presente.

Nel discorso ch'egli fece in quest'occasione, il signor Gladstone, dopo un elogio tributato all'illustre economista, osservò che il momento presente armonizza ben poco colle associazioni che si presentano quando si cita il nome di Cobden.

In questi ultimi giorni, egli disse, è venuto fuori come dalla voce di una tromba, un proclama di guerra fra le più grandi Potenze militari d'Europa, tra due nazioni delle più civili e distinte. Non tocca a noi qui radunati, e tanto meno a me nell'ufficio che indegnalemente intengo, l'anticipare il giudizio della posterità; ma senza attribuirgli il diritto di dispensar lode o biasimo, non posso far a meno di credere, che la penna dello storico, tra tutte le guerre che han macchiato il secolo decimonono, non ne troverà una che si possa caratterizzare così ricolma di ogni pena impressione, come quella che va ora scoppiando. (Forti e prolungati applausi.)

Possia essere accorciata e ristretta dalla saviatà di coloro, che son fortunatamente fuori della sua portata (applausi); e possa l'Altissimo, che dispone del cuore degli uomini, volgere alla pace e alla pietà i cuori di coloro da cui dipendono, quanto a lungo siano per iscorrere i fiumi di sangue umano, e quanto a lungo la terra debba arrossire delle folle di coloro che le vivono in seno! (Forti e prolungati applausi; gli uditori si alzano tutti in piedi.)

Noi siamo qui come cristiani e fratelli: siamo qui sopra la più ampia base che ammettano le condizioni dell'umanità, e questa è la base tracciata per noi dall'uomo, il cui nome è commemorato dal titolo di questa Società. (Applausi) . . . Io sono convinto, egli conclude, che i principii propugnati dalla Società Cobden, abbiano un fondamento più stabile e profondo che le momentanee folle e le risaltate passioni dell'umanità, e che quando sia scomparsa la velleità presente, e sia passata la tempesta che adesso oscura l'atmosfera, questi principii progrediranno di pari passo col progresso della scienza e dell'intelletto in ogni nazione del globo civile, e d'anno in anno, di generazione in generazione, imprimeranno sempre più vivamente la loro felice rimembranza nei cuori della grata umanità. (Forti e prolungati applausi.)

Il Times pubblica la lettera seguente del signor Olivier, diretta ad uno dei suoi amici d'Inghilterra, in data del 26 luglio:

Mio caro amico,  
Come potreste voi credere che vi fosse alcuna base di verità nel trattato pubblicato dal Times?

Vi assicuro che il Gabinetto del 2 gennaio non è mai entrato in alcuna trattativa, ed ha ancor meno concluso niente di questo genere colla Prussia; no, noi non abbiamo avuto con lei alcuna trattativa; tutt'al più vi furono alcune comunicazioni indirette e confidenziali coll'intermediario di lord Clarendon.

Poiché il sig. Gladstone, in uno dei suoi discorsi, ha sollevato un po' il velo che copriva queste comunicazioni, noi possiamo dire che il loro scopo, così onorevole per lord Clarendon, era quello di assicurare la pace d'Europa con un disarmo reciproco.

Voi riconoscerete che ciò non rassomiglia alla condotta di ministri che non cercano se non un pretesto per fare la guerra.

Voi sapete molto bene quale alto prezzo io dia alla fiducia e all'amicizia della grande nazione inglese; l'accordo e l'unione dei due paesi mi parve sempre una condizione essenziale al progresso del mondo intero.

Si è per questa ragione che vi prego caldamente di contraddire tutte le false voci sparse da persone che hanno interesse a dividerci. Noi non abbiamo una politica occulta nascosta dietro la nostra politica pubblica e confessa; la nostra politica è una politica legale, senza secondi fini.

Noi non apparteniamo alla scuola di coloro che pensano che la forza soverchia il diritto. Al contrario noi crediamo che il buon diritto vincerà sempre, e poiché il diritto è dalla nostra parte nella guerra che comincia, noi contiamo, coll'aiuto di Dio, sopra una vittoria certa. Saluti affettuosi.

Firmato E. OLIVIER.

Londra 27 luglio.

I giornali di Londra non sono ancora d'accordo sulla questione dell'origine del preteso trattato franco-prussiano pubblicato dal Times. Essi attendono nuove spiegazioni.

Londra 28 luglio.

La lettera del sig. Emilio Olivier pubblicata dal Times, e che ricorda le comunicazioni fatte da lord Clarendon, era confidenziale.

Il Morning Post e lo Standard dicono che il progetto di trattato non ha alcuna importanza, a meno che non sia stabilito che le proposizioni ch'esso contiene sieno state rinnovate in questi ultimi tempi.

## RUSSIA

Pietroburgo 22 luglio.

A quanto annunzia il Golos, la flotta di crociera russa che arrivò il 7 luglio nel porto di Kronstadt ricevette ordine di lasciar il porto il 21 e di eseguire delle ricognizioni nel Mar Baltico.

Il 16 luglio giunse qui l'aiutante dell'Imperatore Napoleone, barone Bourgoing con dispiaceri importanti per questa ambasciata francese. La Schl. Ztg. rileva da fonte ben informata che quei dispiaceri contenevano fra altro la comunicazione al Gabinetto russo che l'Austria, nell'imminente guerra, si manterrà neutrale, alla quale comunicazione veniva aggiunta da parte della Francia l'aspettativa che anche la Russia seguirebbe lo stesso esempio. (O. T.)

## DANIMARCA.

Copenaghen 24 luglio.

Ieri arrivarono qui direttamente da Parigi due inviati straordinari latori di dispiaceri pel Governo. Uno di essi, il conte Borelli, parte per la Svezia. Raasloff ritornò ieri da Parigi. (O. T.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di lunedì 1.º agosto alle ore 12 merid.

### I. Convocazione. — Seduta pubblica.

I. Proposta di cessione alla Ditta Maria Finck, vedova Guillion della calceficcia denominata Ramo Mangilli in Campiello Dragan a SS. Apostoli, nonché di metri lin. 2,35 di spazio in Campiello Dragan suddetto, in continuazione della calceficcia stessa.

II. Proposta del consigliere Suppici circa il bacino di carenaggio.

III. Nomina di un membro dell'Amministrazione dei Pii Istituti in Venezia, in sostituzione del conte Francesco Donà delle Rose, eletto presidente dell'Amministrazione.

IV. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione dell'avvocato Jacopo Poletti, rinunziatario.

### Seduta segreta.

V. Sanatoria alla deliberazione della Giunta municipale che riducesse in via di convenienza il debito di L. 362 e cent. 90, che la ditta Gio. Battista Olivo aveva verso il Municipio per fitto insoluto arretrato della bottega ora demolita in calle della Mandola a S. Luca.

VI. Proposta circa l'aumento di pensione da accordarsi a Bernardino Tonetti cancelliere municipale in quiescenza.

VII. Proposta di eliminazione del credito del Comune verso la defunta Anatola Morel per fitto arretrati della casa a S. Paterniano N. 4320 secondo piano.

### II. Convocazione. — Seduta segreta.

VIII. Nomina d'impiegati ai posti vacanti presso gli Uffici municipali, di conformità all'avviso di concorso N. 102 p. p. 29 marzo anno corrente.

IX. Attivazione dell'adiutum a favore dell'allunno gratuito municipale, Berengo Francesco.

X. Proposta di aumento d'assegno a Varè Giovanni economo del civico Monte di Pietà.

XI. Proposta di aumento di stipendio all'assistente cassiere del civico Monte di Pietà, Pietro Lucon.

XII. Proposta circa la domanda di aumento di pensione del già maestro comunale Giovanni Paoletti.

XIII. Proposta circa l'aumento di salario agli inservienti del pubblico Macello.

XIV. Proposta sul maggiore assegno chiesto dal f. di custode al pubblico Macello.

**Adesione della Consociazione operaia al Comitato internazionale per i feriti in guerra.** — Nella sua adunanza la Consociazione operaia prese una importante deliberazione, che rechiamo ad esempio degli altri paesi e che ha una particolare importanza.

Dopo aver trattato degli affari sociali, il presidente Lucano riferì opportunamente ciò ch'era risultato dall'Esposizione operaia di Londra a onore di operai veneziani e specialmente del Carabò perlo, le cui manifatture a lume meritano le lodi di tutta la stampa.

Quindi si passò a discutere il contegno che dovesse avere la Consociazione operaia nelle attuali condizioni.

Presero la parola parecchi fra i rappresentanti delle varie Società, manifestando il proprio avviso intorno al danno che proviene dalla guerra alle classi lavoratrici. Fra le diverse considerazioni prevalse la proposta del prof. Alberto Errera, ch'è la seguente, la quale venne accolta e votata all'unanimità:

« La Consociazione operaia (Società della fratellanza artigiana, Commissione della Società dei carpentieri e calafati, dei lavoratori sarti, dei lavoratori perlati, dei compositori-tipografi, dei servitori di barca, dei lavoratori calzolari);

« Considerando che la Società operaia deve deplorare tutto ciò che impedisce il pacifico svolgimento del lavoro;

« Considerando che nel caso attuale di guerra, la Società operaia deve cercare di lenire gli inconvenienti che ne derivano e in particolare

le condizioni dei feriti, a qualunque nazionalità appartengano, vola di unire moralmente la propria opera al Comitato internazionale per i feriti in guerra istituito in Venezia, e di eccitare le altre Società operaie a preferire a qualunque altra dimostrazione di indole diversa, questa cooperazione alla causa della fratellanza universale.

**L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio industriale e possidenza delle Province venete,** avvisa i proprii socii, ed in generale tutti gli agenti di commercio, che compiuto il terzo anno di sua esistenza, va essa, a termini dello Statuto, a cominciare i sussidi per malattia, ai socii che vi abbiano appartenuto per tre anni.

Questa Società possiede un capitale di circa Lire 19000, coll'annua rendita di Lire 1500, per cui, assicurata la sua assistenza, può sperare, che gli agenti di commercio delle Province venete, che non vi sono per anco iscritti accorrano numerosi a farne parte.

### La Presidenza.

**Nuovo giornale.** — Ieri è uscito il primo Numero dell'Osservatore Veneto, giornale degli interessi cittadini e provinciali, che si pubblicherà ogni sabato. Gli diamo il benvenuto, e notiamo intanto, che gli articoli sono firmati dai loro autori.

Direttore è il sig. Vincenzo Ermenegildo Dal Torsio.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 luglio.

Se come potete immaginarvi, uno dei principali argomenti che preoccupano i nostri uomini politici è tutto il paese, si è quello dell'attitudine della Francia e dell'Italia rispetto alla questione dell'occupazione francese nel territorio pontificio. Pare fuor di dubbio che il Governo francese, ritenendo conveniente di ritirare le truppe spedite precariamente nello Stato romano dopo il deplorabile fatto di Mentana, abbia esaminato se le condizioni d'Italia possano considerarsi diverse da quelle ch'erano nel 1868, ed abbia necessariamente indagato quali siano le intenzioni del Governo italiano; e poiché le ha trovate conformi a quelle del passato, vale a dire a lui benedici, abbia pensato di richiamare il corpo di occupazione. Ciò è avvenuto, ve lo posso assicurare, senza che da parte nostra fosse fatta alcuna promessa, e senza che si parlasse di ritorno alla Convenzione di settembre. Ammesso il caso che un partito extralegale volesse tentare un'impresa nell'agro romano, il Governo la impedirebbe, non già in omaggio alla Convenzione, ma al semplice diritto internazionale, e direi quasi all'esenza stessa del Governo, il quale non può tollerare che altri ne usurpi le veci.

Ma tutto non finisce qui. Andati via i Francesi, andiamo noi ad occupare Civitavecchia e Viterbo. No, adesso; sì, più tardi. Mi spiego.

Se noi occupassimo queste due Province in un momento, nel quale si fanno i più grandi sforzi per circoscrivere la guerra, un tal fatto potrebbe dar luogo a complicazioni che per adesso è opportuno evitare. Sono d'avviso che nel caso in cui fossimo chiamati a prender parte alla guerra, la nostra prima marcia sarà da quella parte, ma in caso contrario, ci converrà attendere che la guerra sia finita. Allora la Francia, cui in sostanza rendiamo un segnalato servizio non creandole imbarazzi, e non adottando verso di lei una politica di violenza, non solo non impedirà che noi entriamo sul territorio pontificio, ma impellerà che altri lo impedisca; e così una parte delle nostre aspirazioni sarà soddisfatta, senza che l'altra sia punto compromessa.

Che cosa dunque si richiede da noi? Niente altro che un po' di pazienza e di sangue freddo, e lasciar fare al Governo, il quale è solo in caso di conoscere la situazione e di provvedere alle esigenze di essa.

Certo, gli avvenimenti si preparano tanto grossi e difficili, che ora non si può prevedere quello che accadrà di qui a qualche mese; e potrebbero volgere in modo da soddisfare anche più presto di quello che non si creda i nostri voti; ad ogni modo, ripeto, la moderazione non sarà mai troppa. Il partito garibaldino non può o non vuole intendere questo linguaggio, e aspetta il verbo; ma converrà pure che lo intenda.

Ciò che preme è che la parte sana del paese, quella ch'è in caso di discernere il vero dal falso, non si lasci accalciare dalle declamazioni vuote di senso, dalle supposizioni senza fondamento, e dai trattati immaginari, coi quali si vuol far credere che l'Italia sia legata al carro della Francia.

Da molte parti sono smentite le voci di cui io pure mi sono fatto eco, rispetto alla dubbia attitudine dell'Austria. Da altre invece sono confermate. Davvero che in questo caso non saprei a quale partito appigliarmi. Ormai la guerra è prossima ad entrare nella fase dell'azione; e questa varrà, meglio di ogni altra congettura, a schiarire la posizione di tutti gli Stati d'Europa. E bene per altro che si sappia che al Ministero degli affari esteri non si hanno che ottime disposizioni verso il Gabinetto di Vienna.

Quest'oggi la Camera ha voluto tirar via nella discussione delle Convenzioni ferroviarie. Ma non è riuscita ad ultimarla. Si diceva sul tardi che la Convenzione con l'Alta Italia sarebbe stata ritirata, il signor Landau, agente di Rothschild, avendo dichiarato al ministro delle finanze, che nelle condizioni attuali del credito non possono mantenersi le stipulazioni pattuite o fa un anno.

Il credito straordinario domandato dal ministro delle finanze per conto dei ministri della guerra e della marina, sarà accordato senza difficoltà. La Commissione domanda soltanto che nel caso in cui fossero necessarie nuove somme, siano domandate regolarmente al Parlamento.

### CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antim., colle solite formalità.

Pres. annunzia che l'on. Amabile ha dato le sue dimissioni.

Pisanelli propone che per l'on. Amabile si segua lo stesso temperamento che si adottò per gli on. Valerio, Depretis e Consiglio, cioè che la Camera non prenda atto delle sue dimissioni.

Massari è contrario a questa proposta, sebbene divida le meritate simpatie della Camera per l'on. Amabile. D'altra parte, deve dichiarare che la dimissione di questo deputato è cagionata da imperiose ragioni di delicatezza, che lo obbligerebbero in ogni modo a mantenere la presa risoluzione.

Pisanelli insiste.

Pres. mette ai voti la proposta Pisanelli che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

E approvata.

Melissari interroga sopra l'esecuzione dell'art. 4 della Convenzione con Vitali e Charles per costruzioni delle ferrovie.

Gadda dà spiegazione.

È ripresa la discussione sul progetto di ferrovia da Mantova a Modena.

Arrivabene parla in favore del progetto.

Fornaciari appoggia la sospensione proposta ieri dall'on. Borgatti, ch'è rigettata.

Sono approvati gli allegati 11 e 12, e il primo comma dell'art. 21 sulla strada ferrata da Mantova per Borgoforte a Mantova.

Si approva pure il secondo comma dello stesso articolo, che riguarda il sussidio da accordarsi alla Società Briantea, ed il terzo sulle garanzie chilometriche per la linea Cremona-Mantova.

Al quarto comma, Angiolini e Brunetti fanno proposte di nuovi tronchi, che non sono approvate.

Si approva il comma quarto sulla concessione della linea di Pescara, Aquila-Rieti e Teramo-Campobasso alla Società delle Meridionali.

Si discute il comma quinto sulla costruzione del tronco da Candela a Porto Santa Venera, proposta dalla Commissione e contrastata dal Ministero.

Spantigati presenta la Relazione della Commissione nominata dalla Camera per l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

Sella raccomanda che si stia alle proposte presentate dal Ministero e dalla Giunta per complemento delle ferrovie; non si facciano altre proposte per linee ed interessi provinciali che ora, anche per ragioni finanziarie, non possono accettarsi assolutamente, e fanno perdere un tempo prezioso alla Camera.

Prova essere già stato autace il Ministero ad impegnarsi a far ora spese gravissime per le ferrovie per soddisfare i voti delle popolazioni.

La Camera approva la proposta della Commissione.

La proposta della Commissione per una concessione di ferrovia Ivrea-Aosta resta pure approvata.

Alvisi svolge la seguente proposta:

« La Camera riconosce l'utilità del progetto presentato dai Consigli provinciali di Treviso e Belluno, che richiedono il concorso del Governo nella linea ferroviaria da Treviso a Belluno con la cessione del bosco detto del Cansiglio, e passa all'ordine del giorno. »

Alvisi — Brunetti — Pellatis — Valussi — Bosi — Nicotera — Grassi — Lacava — Comin — Asproni — Soldati — Pasini — Serpi — Murgia — Adami — Rega — Pecile — Tenani — Carazzolo — Paulucci — Alippi — Carleschi — Macchi — Nervo — Pescetto — Monzani.

La Commissione ed il Ministero la respingono.

Messa ai voti non è approvata.

La Camera approva invece l'art. 21 nel suo complesso.

Svolgono altre proposte per ferrovie.

A proposta dell'on. Cadolini si sopprimono quattro articoli della Commissione, riguardanti i progetti di ferrovie secondarie da accordare.

Tutti gli articoli del titolo terzo sono approvati.

È ripreso l'articolo riguardante l'Alta Italia. Sella dichiara non poter aderire alle modificazioni della Commissione, e chiede che la Camera si pronunci per il rigetto o per l'accettazione delle prime Convenzioni presentate dal Ministero.

Rattazzi e Nicotera fanno osservazioni sopra il sistema di deliberazione proposto.

Si fanno proposte di sospensione, che Sella e Gadda respingono, avvertendo essere indispensabile che sieno ora risolte le questioni finanziarie in esse incluse.

Bonghi invita la Camera a discutere e deliberare le sue proposte.

La deliberazione è rinviata a domani.

Valerio e Depretis mantengono le loro dimissioni, che sono accettate.

Un articolo dell'Opinione sulle Potenze neutre, ove leggiamo che « non c'è Stato in Europa il quale, all'urto di queste due Potenze, non debba prevedere il caso, nel quale la neutralità sarebbe il suo suicidio », conclude così:

« L'idea di farla finita in pochi giorni non ci sembra seria; l'Imperatore Napoleone ha annunziato che la guerra sarebbe lunga e penosa, e tutti i preparativi provano difatto come né Francia né Prussia dissimulino a se la gravità della lotta, le sue imprevedibili peripezie ed i pericoli che ne scaturiscono. Non è un duello che termini in qualche ora; ma una di quelle guerre di equilibrio, le quali non si troncino con qualche soddisfazione passeggera, per ripigliarla dopo che i combattenti abbiano ristorate le loro forze; esse durano finché uno dei belligeranti sia interamente spossato, o non si sia trovata la maniera di ristabilir il bilanciamento delle forze politiche, necessaria guarentigia d'indipendenza e libertà a grandi ed a piccoli. »

Ora tutte le Potenze neutre debbono dall'esempio dei belligeranti apprendere a considerare le presenti condizioni sotto il loro vero aspetto, ch'è assai grave. Esse hanno l'obbligo di adottare tutte le precauzioni che sarebbero richieste qualora sapessero che la guerra deve durar lungo tempo. Principalissima di queste precauzioni è di aver il materiale da guerra allestito, di esser forniti di cavalli e preparati ad entrar in campagna, tre settimane dopo chiamate le classi della riserva.

« Questi provvedimenti sono d'alloronde anche imposti dalla necessità in cui si è di esser pronti a difender gli interessi nazionali. Una politica d'isolamento e di annientamento non si comprende. L'Italia non potrebbe accettarla, né il Governo proporgliela. Una Potenza che si eclissa, si toglie ogni mezzo di giovare i proprii interessi nelle circostanze inopinate che possono avverarsi e di concorrere alla tutela dei grandi interessi europei, non solo rinunciando alla sua posizione, ma dimenticando quei doveri che la sua posizione le impone. »

« Ecco il perché noi siamo intimamente persuasi che il nostro Governo abbia a provvedere efficacemente alla difesa dello Stato ed a non attendere a pigliar le disposizioni richieste dalla prudenza che l'opportunità sia passata. »

Leggesi nell'Opinione in data del 30:

La Camera tien seduta domani, domenica, alle ore 10 del mattino, per esaurire il lungo suo ordine del giorno, e poi prendere le sue vacanze.

Leggesi nella Lombardia in data del 30:

La Giunta municipale di Milano ha ricevuto ieri una lettera assai viva dal procuratore del Re, colla quale, comunicandosi il contegno di alcuni pompieri, che nell'atto della mischia al Ponte Vetro se ne stettero impassibili ed inerti testimoni del fatto, pregasi la Giunta stessa a voler provvedere perché, riconosciuti che siano, vengano segnalati al corpo con una nota di biasimo.

Il Consiglio comunale di Firenze, in seduta del 30 corrente, concessa all'unanimità la somma richiesta pel trasporto a Santa Croce delle ceneri di Ugo Foscolo.

### L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Napoli 30 luglio.

La Commissione reale dell'Esposizione marittima e di piscicoltura, d'accordo coi consiglieri comunali e provinciali, espresse stamane il voto di fissare, per l'apertura di questa Esposizione, un tempo diverso da quello ch'era stato precedentemente diviso.

La data dell'inaugurazione verrà fissata domani dalla Commissione suddetta.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 30:

S. A. R. il Duca d'Aosta è ripartito alla volta di Livorno.

E più oltre:

Il 45º reggimento fanteria ha ricevuto ordine di tenersi pronto onde partire alla volta del confine pontificio.

L'Opinione ha le seguenti notizie:

I Bavaresi che sono al servizio del Papa hanno domandato di ritornar tosto al loro paese. Ci si assicura che i Francesi, i quali sono arruolati sotto la bandiera pontificia, verranno esonerati dal servizio della Guardia mobile.

Questa risoluzione sarebbe stata presa dal Governo francese nell'intento di non cagionare l'immediata dissoluzione dell'esercito pontificio ma non lascia per questo d'esser assai grave.

Oggi fu sparsa una notizia molto strana. Si disse in alcune conversazioni politiche che la Prussia abbia veduto nella deliberazione della Francia di ritirare le sue truppe da Roma l'indizio di segreti accordi con l'Italia, e che, per conseguenza si sia indirizzata al Governo italiano, eccitandolo a voler apertamente dichiarare qual politica abbia in pensiero di seguire.

Sarebbe questa una domanda a cui qualsiasi Governo avrebbe il diritto di ricusare ogni risposta, se già la risposta non fosse stata data anticipatamente.

Il Governo italiano ha dichiarata la propria neutralità, e ne ha informate le altre Potenze; ne sarebbe di certo il Governo prussiano che potrebbe desiderare fosse per adottare un'altra politica.

Questo dichiariamo, per far persuaso chiunque che la voce corsa non ha alcun fondamento di ragione e che le nostre relazioni con la Prussia non hanno subita alcuna alterazione.

La Nazione scrive in data del 30:

Le notizie che abbiamo oggi di Roma confermano quanto annunziavamo ieri.

Anche il Cardinale Antonelli vede la necessità di un accordo col Governo italiano, e si adopera a persuadere il Papa che questa è l'unica politica che possa ora seguire la Santa Sede.

Nella Corte pontificia gravissima è l'agitazione prodotta dal ritiro delle truppe francesi.

Il rappresentante del Governo inglese offre al Papa un asilo a Malta. Si afferma però che Pio IX abbia ricusato codesta offerta.

Malgrado delle voci corse, siamo in grado di affermare per notizie attinte a fonte sicurissima, che il numero degli ufficiali francesi al servizio del Governo romano che hanno abbandonato la legione pontificia è esiguo: sette soltanto sono quelli che sono ritornati in Francia fra gli ufficiali; fra gli zuavi pontificii di origine francese è piccolo il numero di coloro che hanno abbandonato le milizie papali.

In aggiunta di quello che annunziammo ieri, possiamo dire che il partito mazziniano che esiste in Roma ha continui eccitamenti da agenti segreti di una Potenza estera, a compromettere la tranquillità di quella città.

E poiché i partiti estremi s'incontrano, ci si afferma che vari capi del partito repubblicano francese soffiano in codesto fuoco: taluni di essi passarono nei giorni scorsi per Roma diretti a Napoli.

Leggesi nell'Italie del 30:

La notizia del richiamo sotto le armi delle altre due classi è almeno prematura. Nulla sopraggiunge sinora a darle consistenza, e noi speriamo anzi ch'essa non si confermerà si presto.



## TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:

Venezia 1.° agosto, ore 12. m. 6, a. 4, 4.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza; il cielo è nuvoloso, il tempo è calmo, ma un poco turbato; spira il vento di Maestro, forti temporali al Nord ed al centro della Penisola.

## GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 1.° agosto, assumerà il servizio: 1.° Compagnia del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

## SPETTACOLI.

Domenica 31 luglio.

Teatro Malibran. — L'opera: I Lombardi del M. Verdi. — Alle ore 9.

Riva degli Schiavoni. — Teatro delle Serate parigiane, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'opera: Barbe-Bleue. — Alle ore 8 1/2.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 6261. La riunione dei PP. II. di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento, occorrente ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1870, a tutto agosto 1871;

## RENDI NOTE:

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di martedì 6 agosto p. l. saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete, secondo le condizioni dell'Avviso e del Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1870.

## Il presidente.

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5603. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Del Collegio-Consiglio comunale

CORDELLA-BISSARI-SCALERLE IN VENEZIA.

## Avviso.

Allo scopo di promuovere l'incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nel riguardi morali, d'istruzione e di economia, il Consiglio direttivo adotta alcune utili riforme che avranno attività coll'apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina, senza potuto alterare l'attuale trattamento, viene ridotta a L. 300 per tutta la durata delle Scuole, cioè dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Corbelli in Montecchio Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre ed ariosa, verso l'ulteriore corrispondenza di L. 100. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si reicheranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle Scuole, che avrà luogo il 3 novembre.

L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnastiche.

Viene pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizi militari e portamento. La scuola di musica strumentale e vocale, stana a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi alloggiare tre o più fratelli contemporaneamente godrà dell'abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complessiva.

I soddisfatti risultati ottenuti così nel profitto, come nell'educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio direttivo ad assicurare che il Collegio di Venezia non sarà a verun altro secondo.

Ed è con questi auspici che apre il concorso ad alcuni posti che nel venturo anno si rendano disponibili.

Pertanto, chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al protocollo municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, correpondente dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 12; b) Attestato di buona condotta ed indele morale;

c) Attestato di sana costituzione fisica e di subito inestivo vaccino;

d) Attestati delle scuole percorse, mancando i quali, il concorrente sarà sottoposto ad esame ammissi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L'aspirante col fatto solo della presentazione del-

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 16 luglio 1870.

## ATTIVO

Numerario in Cassa, nelle Sedi e Succursali	L. 156.688.032 30
Esercizio delle Zecche dello Stato	12.357.517 75
Stabili di circolazione (fondi amministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866)	225.956.010 75
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	42.075.676 79
Anticipazioni id.	288.694 02
Riserve all'incasso in conto corrente	16.035.975 75
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	198.158 78
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	278.000.000 00
Id. Conto munito 278 milioni (R. Decr. 1.° maggio e 8 ott. 1866)	108.000.000 00
Id. Conto anticipazioni 100 milioni (Conv. 9 e 15 ottobre 1867)	2.466.677 90
Immobili	2.000.000 00
Antoni da emettere	4.550 00
Antoni, saldo azioni	28.935.672 74
Debiti diversi	1.595.690 70
Spese diverse	435.333 40
Indennità agli azionisti della cassa banca di Genova	32.284.700 00
Obbligazioni del debito pubblico ass. ecclesiastico in Cassa	212.549.917 13
Depositi volontari liberi	32.218.880 70
Depositi obbligatori e per causone	35.000.000 00
Anticipazioni al Governo (Decreto 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	35.000.000 00
Tesoro conto fondi amministrati su Parigi	35.000.000 00
	L. 1.255.876.037 56

## PASSIVO

Capitale	L. 400.000.000 00
Bilanci in circolazione	748.991.465 60
Commissariati agli Stab. di circolazione	33.980.250 00
Fondo di riserva	16.000.000 00
Tesoro dello Stato, conto corr.	1.603.476 18
Conti correnti (disponibili) nelle Sedi e Succursali	13.838.380 05
Id. (non disponibili) id.	22.541.018 33
Riserve all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	5.618.667 72
Modesti a pagarsi	11.061.615 17
Dividendi a pagarsi	74.966 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni ass. ecclesiastico	32.389 43
Crediti diversi	28.149.338 91
Depositi Obbligazioni dell'asse ecclesiastico	32.254.700 00
Depositi di oggetti e valori diversi	212.549.917 13
Ricambi del semestre precedente	4.234.589 52
Ricambi del semestre in corso	561.538 64
Profitti e perdite al 30 giugno 1870	7.401.094 58
	L. 1.235.876.037 56

## ATTI UFFICIALI.

N. 30-31 d'ord.

GENIO MILITARE.

DIREZIONE DI VENEZIA.

## AVVISO

di deliberazione d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452 si notifica che gli appalti di cui nell'avviso d'asta del 13 luglio corr. p.

1. Sistemazione di rivestimenti in varie opere della piazza di Venezia, da eseguirsi nel termine di tre mesi per L. 12.000;

2. Riattivazione e sistemazione di cisterna nelle Piazze di Venezia e Chioggia, da eseguirsi nel termine di tre mesi, per L. 8.000, sono stati negl'incanti d'aggiudicazione il 1.° mediante il ribasso di L. 16,25 per cento, ed il 2.° mediante il ribasso di L. 2,0 per cento.

E però il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatti per presentare le offerte rappresentative di ribasso non minore del ventuno per cento netti di L. 10.000,00 sui prezzi netti di L. 7840,00 per secondo, risultanti dai già fatti ribassi di cui sopra, scadono ai mezzi del giorno 12

agosto prossimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suddetta diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta esibire il certificato e la quietanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 4 pom.

Dato in Venezia, addì 28 luglio 1870.

Per la Direzione, Il Segretario, RUA.

N. 5845. CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con addosso combinato num. pari, venne posto in accusa per compimento di furto a Venezia del 17, 174 L. a. b. c. e 176 L. a. C. P. Giovanni Batt. Ott. rono Domenico e Regina Padova, di Frassinello alla Provincia di Rovigo, d'anni 33, cattolico, ginevrino, altra volta condannato per furto, industriale.

Essendo il medesimo latitante, vengono invitate le Autorità

di P. S. a provvedere per fermo e per la tradizione di lui a queste carceri criminali.

Descrizione personale dell'accusato.

Statura media, corporatura ordinaria, viso rotondo, carnagione bianca, capelli castagni scuri, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, denti sani, barba rassa, e mustacchi, mento ovale, vestito con valigia di stoffa color rosso, con l'una bianca rigata, gilet a quadri pure di lana, cappello tondo piccolo nero.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.

Venezia, 20 luglio 1870.

Il G. V. Presidente, V. SELLENATI.

N. 1377. 3 pubb.

LA R. DOGANA

PRINCIPALE DELLA SALUTE

in Venezia.

AVVISO:

che col giorno 4 agosto 1870, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il primo agosto 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute.

Venezia, 12 luglio 1870.

Il R. ricevitore princ., RONALDI.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.

MALFER. Sostero.

N. 10626. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N. 10626, Giulia Zago Lombardi, di qui, propone ai propri creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla legge, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardi di qui, e concordando in detta istanza Gio. Lombardi, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del credito tutti dell'istata e compire sul giorno 30 agosto p. v. ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi accettando o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comari.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigli. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.

MALFER. Sostero.

N. 10626. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N. 10626, Giulia Zago Lombardi, di qui, propone ai propri creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla legge, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardi di qui, e concordando in detta istanza Gio. Lombardi, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del credito tutti dell'istata e compire sul giorno 30 agosto p. v. ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi accettando o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comari.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigli. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.

MALFER. Sostero.

N. 10626. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N. 10626, Giulia Zago Lombardi, di qui, propone ai propri creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla legge, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardi di qui, e concordando in detta istanza Gio. Lombardi, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del credito tutti dell'istata e compire sul giorno 30 agosto p. v. ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi accettando o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comari.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigli. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.

MALFER. Sostero.

N. 10626. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N. 10626, Giulia Zago Lombardi, di qui, propone ai propri creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla legge, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardi di qui, e concordando in detta istanza Gio. Lombardi, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del credito tutti dell'istata e compire sul giorno 30 agosto p. v. ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi accettando o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comari.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigli. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.

MALFER. Sostero.

N. 10626. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N. 10626, Giulia Zago Lombardi, di qui, propone ai propri creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla legge, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardi di qui, e concordando in detta istanza Gio. Lombardi, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del credito tutti dell'istata e compire sul giorno 30 agosto p. v. ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi accettando o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comari.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigli. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.

MALFER. Sostero.

N. 10626. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N. 10626, Giulia Zago Lombardi, di qui, propone ai propri creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla legge, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardi di qui, e concordando in detta istanza Gio. Lombardi, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del credito tutti dell'istata e compire sul giorno 30 agosto p. v. ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi accettando o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comari.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigli. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.

MALFER. Sostero.

N. 10626. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N. 10626, Giulia Zago Lombardi, di qui, propone ai propri creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla legge, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardi di qui, e concordando in detta istanza Gio. Lombardi, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del credito tutti dell'istata e compire sul giorno 30 agosto p. v. ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi accettando o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comari.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigli. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 10259. 1. pubb.

EDIZIONE.

Dietro requisitoria della locale R. Pretura Urbana civile, si rende noto, che nei giorni 14, 21, 28 settembre, saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata, i tre esperimenti d'asta immobiliare, nei quali erano stati fissati i giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio 1870, e l'Editto 15 febbraio e N. 5243 della Pretura, pubblicato nella Gazzetta Veneta dei giorni 13, 14 e 15 aprile e N. 1040, 101, 102, ferme, nel resto, l'Ed-

diz. medesimo, e procedendo l'asta ad istanza di Nitate Siega e consorti, al confronto di Angelo Varesani.

L'asta si pubblica nei luoghi soliti e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dai R. Tribunali provinciali Venezia, 21 luglio 1870.



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 27 all'anno, 18-30 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per la Provincia, It. L. 45 all'anno; 23-30 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soli alla Gazzetta, It. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Gattorna, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 55. Monso foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 1.º AGOSTO.

Si parla oggi d'una lega di neutralità che si negozierebbe tra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra. Il signor Vimercati, il quale, secondo che si era detto, aveva portato in sacoccia a Firenze ed a Vienna, bello e fatto, un trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Francia, ora invece sarebbe andato a Vienna, per negoziare coll'Austria un trattato di neutralità.

I tre Stati si dovrebbero garantire reciprocamente i loro territori, e dovrebbero difendersi vicendevolmente nel caso che la neutralità dell'uno dei tre fosse minacciata.

Essi avrebbero inoltre un altro scopo, quello d'intervenire presso i belligeranti, per ottenere più presto che sia possibile, la cessazione dello spargimento di sangue.

L'Indipendenza italiana, la quale ripete questa notizia, aggiunge che si aspetta la risposta dell'Inghilterra. Fra l'Austria e l'Italia la cosa sarebbe ormai combinata. Sarebbe questo un fatto confortante, giacché la neutralità dell'Austria e dell'Italia è un grande elemento, perché la guerra possa essere circoscritta.

Di più, un trattato di questo genere toglierebbe i timori nati in alcuni dalle fortificazioni che si dice che l'Austria facesse nel Trentino, quasi una minaccia contro di noi.

Il movimento dell'opinione pubblica in Austria è tale da scoraggiare così profondamente i partigiani dell'alleanza francese.

Questa sarebbe difatti simpatica alla Corte e nei circoli militari. La *Wehr-Zeitung*, giornale militare, organo dell'Arciduca Alberto, l'ha anzi difesa a più riprese. Ma in Ungheria si insiste invece con tutte le forze per la neutralità, e quanto alle Provincie tedesche dell'Austria, tutti i Municipi e le Società hanno già fatto dimostrazioni, le quali, sebbene in favore della neutralità, rivelano però simpatie prussiane pronunziate.

A Linz si è detto anzi senza reticenze che il Governo deve mantenere la neutralità, ma se gli fosse reso impossibile mantenerla, allora esso dovrebbe allearsi colla Prussia.

Questo contegno dell'Austria sarebbe certo un pericolo per noi, nel caso che l'Italia invece s'impegnasse nella guerra accanto alla Francia. La guerra può ridestare anche appetiti sopiti. Ecco perché le fortificazioni di Pergine avevano destato un certo allarme in Italia.

In questo stato di cose sarebbe desiderabilissimo che si conchiudesse il trattato di neutralità tra le due Potenze. Esso sarebbe una garanzia che non iscoppierebbe la guerra generale.

Però in questi negoziati tra le Potenze neutrali, non vediamo nominata la Russia, sebbene essa abbia pure fatta professione esplicita di neutralità.

Sulla Russia oggi abbiamo difatti notizie molto contraddittorie.

Un nuovo ukase datato da Pietroburgo proibisce ai sudditi dello Zar di ingaggiarsi nelle truppe dei belligeranti, perché con ciò si violerebbe la neutralità proclamata dalla Russia. Ora questo è un fatto, che ci mostrerebbe che la Russia è decisa a mantenere scrupolosamente la sua neutralità.

Però insieme a questo fatto ci giunge l'eco di voci sinistre. A Bucarest si parla con insistenza d'invasione russa, e si spinge il Governo a fare una protesta dignitosa ed armata.

La Gazzetta di Voss, rimproverando l'Inghilterra, perché secondo la Prussia, dimostra simpatie per la Francia, e ci pare che questa asserzione sia molto ardita, conchiude che il contegno ostile dell'Inghilterra costringerà la Prussia a gettarsi in braccio alla Russia.

Che le voci diffuse a Bucarest, ove regna un Hohenzollern, avessero anche un'origine prussiana, e che non fossero se non la continuazione del sistema indicato tempo fa dalla Gazzetta della Borsa, che annunciava come conchiusa già l'alleanza prussia-russa? Quelle voci potrebbero essere l'espressione d'un desiderio, anziché l'indizio d'un fatto. Noi lo speriamo almeno.

Del resto è certo che in Prussia c'è un vivo malumore contro l'Inghilterra. Un telegramma oggi ci annuncia che lord Loftus, ambasciatore inglese a Berlino, per salvarsi da continui reclami, si è ritirato a Postdam.

Lord Granville ha confermato i lagni della Prussia anche alla Camera dei lordi, e per far vedere quanto fossero insussistenti, egli ha aggiunto che eguali lagnanze furono fatte all'Inghilterra anche dalla Francia. Se tutte e due le Potenze si lagnano, non si può certo dire che l'Inghilterra si sia resa colpevole di parzialità.

Il Belgio si è allarmato per il progetto di trattato franco-prussiano, dal quale ha appreso, che con tanta disinvoltura, esso doveva servire di mezzo di pacificazione tra i due illustri rivali.

Si dice che il Belgio abbia con una Circolare ai Gabinetti di Londra, Pietroburgo, Vienna e Firenze, richiamato l'attenzione delle Potenze sopra questo fatto, e che nello stesso tempo abbia avvertito di questo suo passo i Gabinetti di Parigi e di Berlino. Noi comprendiamo benissimo le preoccupazioni che devono essersi destate in quel piccolo paese, che è il più fortunato Stato del Continente europeo, e gli auguriamo che i suoi gridi d'allarme trovino ascolto.

Un dispaccio annuncia che ieri è partito per campo anche il Re di Prussia. Ognuno sente che il momento decisivo si avvicina.

Lo sgombrò di Roma dai Francesi, ufficialmente annunciato ieri dal ministro Visconti-Venosta alla Camera dei deputati a Firenze, ha destato, com'era naturale, la più viva irritazione ad ne a Parigi tra i giornali clericali. Il *Monde* ad ne a Parigi perdè la fede nell'esercito francese, e sembra che questo debba esser sconfitto perché si è sgombrata Roma! La rabbia clericale fa tacere anche il patriottismo.

PS. Un telegramma di Metz dice che non vi fu ancora alcun fatto di guerra. E l'attacco

annunciato ieri da un telegramma di Berlino? In ogni caso esso dovette avere poca importanza.

## Il Libro azzurro.

Il *Blue-book* è stato pubblicato a Londra il 26 luglio. Esso consta di 77 pagine, e contiene non meno di 124 dispacci, spediti nello spazio di 20 giorni dal 5 luglio innanzi. Il *Times* ne pubblica una dozzina dei più interessanti.

Nel primo dispaccio, del 5 luglio, Layard comunica il fatto della candidatura proposta al Principe Leopoldo.

In due dispacci del giorno stesso l'ambasciatore inglese a Parigi scrive che poche ore dopo ricevuta quella notizia, il duca di Gramont lo aveva informato che « la Francia non sopporterebbe tal cosa. » Il duca di Gramont disse: « La Francia non vi si rassegnerebbe; e quando dico che noi non ci rassegniamo voglio dire che noi non permetteremo tal cosa, e che useremo tutta la nostra potenza per impedirlo. »

L'interesse e la dignità della Francia del pari le vietano di permettere lo stabilimento di una dinastia prussiana nella penisola. — Essa non potrebbe acconsentire alla esistenza di uno stato di cose che ci obbligherebbe in caso di guerra con la Prussia a vigilare sulla Spagna, la quale paralizzerebbe una divisione sul suo esercito.

La proposta di porre la corona di Spagna sopra un capo prussiano è niente meno che un insulto alla Francia. Dopo una piena considerazione di tutto quanto, una tal sua dichiarazione implica, il Governo francese dichiara che la Francia non lo sopporterebbe.

Il signor di Gramont mi pregò di non perdere tempo a far conoscere alla signoria vostra i sentimenti del Governo francese, ed espresse la sua più seria speranza che il Governo di Sua Maestà sia per cooperare con esso nello sforzo d'impedire un evento che, egli disse, minaccerebbe la pace dell'Europa. »

Il *Times* a questo punto intercala una sua osservazione. « Fu dunque a richiesta della Francia, esso dice, che l'Inghilterra offerse quella mediazione che era stata accettata in principio nelle conferenze del 1856. »

Nello stesso dispaccio l'ambasciatore inglese aveva citato a memoria le dichiarazioni ostili del duca di Gramont al Corpo legislativo.

Il 6 luglio lord Granville scrive a lord Lyons:

« Io dissi al signor di La Valette che il Governo di S. M. è stato sorpreso dalla notizia, che io ben comprendeva l'effetto sfavorevole che tale annuncio era destinato a produrre in Francia, sebbene io non convenissi in tutti gli argomenti messi in campo per rispetto all'importanza per una gran nazione come la Francia di un Principe germanico sul trono di Spagna, e che io riservavo le mie opinioni su fatti di cui finora si ha solo una conoscenza imperfetta. »

« Dissi essere cosa deplorevole per me che si fosse usato col barone Werter un linguaggio così violento come mi era stato riferito da V. E., ma soggiunsi non essere questo il vero momento per una discussione generale, ma più tosto essere da vedere che cosa si possa fare nel senso di un esito favorevole della cosa. »

Lo stesso giorno lord Granville usava col Governo prussiano le espressioni più forti per mezzo di lord Loftus. Egli comincia dal dire che la scelta del Principe non si sapeva in Inghilterra.

E continua:

« Il signor Gladstone ed io fummo colti da sorpresa ieri alla notizia che il Governo di Spagna ha offerto la corona al Principe Leopoldo; pare anzi che l'offerta sia stata accettata dal Principe. »

« Il Governo inglese non desidera intervenire in Spagna, né imporre alla Germania; ma esso spera certamente, e non può a meno di credere, che questo progetto, del quale fu finora ignaro, non abbia avuto niuna sanzione da parte del Re. »

« Io oso sperare, continua lord Granville, che il Re ed i suoi consiglieri troveranno consentaneo con le loro viste, intorno a ciò che è il meglio per la Spagna, il dissuadere efficacemente da un progetto che pone a repentaglio i migliori interessi di quel paese. »

E più oltre:

« Per vostra informazione, io posso aggiungere che noi non abbiamo ammesso in niuna misura che l'assunzione del Principe Leopoldo al Trono spagnuolo giustifichi l'immediato ricorso alle armi minacciato dalla Francia. »

Il *Times* si mostra soddisfattissimo di queste dichiarazioni.

Il dispaccio di lord Lyons (n.º 41) mostra l'eccezionale che la notizia della candidatura in Francia ha prodotto in quattant'ore, e gli argomenti con cui il Governo francese giustificava quella commoazione; mentre l'impossibilità della Prussia faceva vedere nei suoi uomini di Stato la convinzione che la candidatura di Hohenzollern era un pretesto, e che si trattava di difendere la propria esistenza nazionale.

L'8 luglio (n.º 13) il conte Bernstorff disse a lord Granville avere ricevuto lettere dal Re e da Bismarck, dalle quali si credeva che la risposta della Confederazione germanica del Nord alla Francia sarebbe stata la seguente:

« Quell'affare non concernere il Governo prussiano. Questo non voler intervenire nell'indipendenza della Spagna, sibbene voler lasciare che gli Spagnuoli regolassero le loro cose; e non poter dare informazioni di sorta sui negoziati che avevano luogo tra il Governo provvisorio e il Principe di Hohenzollern. »

Il conte di Bernstorff soggiunse, che il Governo della Germania del Nord lascerebbe che

la Francia prendesse quel contegno che più le piacesse, e ch'era stata data istruzione al rappresentante della Prussia a Parigi di astenersi dal prendervi alcuna parte.

« S. M. era rimasto estraneo alle pratiche col Principe Leopoldo, ma non vieterebbe al Principe di accettare la corona di Spagna. »

Uno dei dispacci più importanti è quello di lord Lyons (n.º 41).

Qui abbiamo dalla penna stessa del duca di Gramont la causa del conflitto presente.

Il duca di Gramont disse il 13 luglio a lord Lyons che tutto quanto la Francia voleva si era che il Re di Prussia vietasse al Principe di cangiare la sua risoluzione con cui ritirava ora le sue pretese.

« Io gli chiesi, scrive lord Lyons, se egli mi autorizzava categoricamente a dire al Governo di S. M., in nome del Governo dell'Impero, che in tal caso la cosa sarebbe esurita del tutto. »

Egli disse: « Senza dubbio » e prese un foglio di carta e scrisse il seguente memorandum che pose nelle mie mani:

« Nous demandons au Roi de Prusse de défendre au Prince de Hohenzollern de revenir sur sa résolution. S'il le fait, tout l'incident est terminé! »

In un dispaccio del 15 luglio, lord Lyons scrive a lord Granville che il duca di Gramont gli aveva detto ben saper egli quanto l'Inghilterra guarderebbe di mal occhio chi prima cominciassero le ostilità; ma considerare che la Francia non avrebbe perduto le simpatie dell'Inghilterra.

Gli ultimi due dispacci sono quelli degli ambasciatori inglesi a Pietroburgo e a Vienna.

Il primo scriveva che il Governo russo aveva consigliato seriamente la Prussia ad agire con prudenza e moderazione, e a non lasciarsi influire da sentimenti di irritazione per il linguaggio della stampa francese. Sperare che se il Re di Prussia dichiarasse solennemente non aver avuto alcuna parte nella candidatura, il Governo francese sarebbe soddisfatto. Che se la Francia volesse ad ogni costo la guerra, non le mancherebbe per mala sorte un altro pretesto, come, per esempio, il trattato di Praga.

L'ambasciatore inglese a Vienna, d'altra parte scrive avergli il conte Beust detto che aveva fatto ogni estremo per dissuadere la Francia dalla guerra. Il conte soggiunse che niuno meglio di lui conosce la Germania meridionale, e siccome egli era convinto che la Francia facesse capitale di lei, così aveva fatto sapere alla Francia, che se contasse sulle simpatie del Sud s'ingannerebbe a gran partito. »

## Mediazione inglese.

Abbiamo pubblicato nella Gazzetta del 29 luglio, la Nota di lord Loftus, che proponeva la mediazione inglese, e la risposta di Bismarck. Oggi pubblichiamo la risposta di Gramont:

Parigi 17 luglio 1870.

Sig. marchese,  
Il Gabinetto di Londra, riferendosi al 23º protocollo del Congresso di Parigi, ha offerto al Governo dell'Imperatore d'esser mediatore fra la Francia e la Prussia, al fine di risparmiare a due Potenze amiche il malanno della guerra.

Noi siamo sinceramente grati al Governo britannico per il sentimento che ha dettato un tal passo, ed apprezziamo più che ogni altro la generosa ispirazione della regola, alla quale fa appello. Bisogna però che noi rammentiamo che il ricordarsi nei protocolli del Congresso di Parigi non professò d'imporsi in un modo imperativo sulle Potenze, le quali solo rimangono giudici di quanto richiedono e il proprio onore e i propri interessi. Tanto fu espressamente deposto da lord Clarendon, in seguito delle osservazioni avanzate dal plenipotenziario austriaco. Per quanto disposti noi possiamo essere in questo momento ad accettare i buoni uffici d'una Potenza amica, e specialmente dell'Inghilterra, non potremmo ora acconsentire all'offerta del Gabinetto di Londra.

In faccia al rifiuto del Re di Prussia di darci le garanzie che la politica del suo Governo ci aveva costretti a domandare al fine d'impedire la ricorrenza di dinastici intrighi (aims) perigliosi alla nostra sicurezza; in faccia all'offesa che il Gabinetto di Berlino ha aggiunto a tale rifiuto, la custodia della nostra dignità non ci permette altro corso. In tal senso mi sono espresso verbalmente con lord Lyons nel ringraziarlo della sua offerta; e nello stesso senso prego voi di parlare a lord Granville. Alla vigilia di una rottura, che le Potenze amiche non hanno potuto allontanare, la pubblica opinione in Inghilterra riconosce che nelle circostanze attuali il Governo dell'Imperatore non ha più a lungo la scelta nelle sue decisioni.

Ricevete, ecc., ecc.

GRAMONT.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, con il quale, a partire dal 1. ottobre 1870, il Comune di Gazzano, nella Provincia di Reggio nell'Emilia, è soppresso ed unito a quello di Villaminozzo.

2. Un R. Decreto del 10 aprile, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che modifica il Decreto organico 17 luglio 1862, N.º 760, per l'ammissione dei volontari e dei commessi gerenti nell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

3. Un R. Decreto del 12 luglio, con il quale, il ruolo normale del personale di segreteria del Consiglio di Stato, è stabilito come segue: N.º 2 sotto-segretari di 1.ª classe, con l'annuo

stipendio di L. 3,500; N.º 4 sotto-segretari di seconda classe con L. 3,000; N.º 3 applicati di prima classe con L. 2,200; N.º 3 di seconda con L. 1,800, N.º 5 di terza con L. 1,500 e N.º 3 di quarta con L. 1,200.

4. Un R. Decreto del 29 maggio che approva il Regolamento sulla Borsa di commercio e sui pubblici mediatori di Milano.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati alla Regia marina, fra le quali notiamo le seguenti fatte con Regii Decreti del 15 e del 25 giugno:

Arminjon comm. Vittorio, capitano di vascello di seconda classe nello stato maggior generale della Regia marina, esonerato dalla carica di direttore degli armamenti del 1º dipartimento marittimo e nominato direttore degli armamenti del 2º, a far tempo dal 4 luglio 1870;

Caliero cav. Ferdinando, id. id., esonerato dalla carica di direttore degli armamenti del 2º dipartimento marittimo e nominato direttore degli armamenti del 1º a far tempo dal 1º luglio 1870;

Vitagliano cav. Francesco, capitano di fregata di seconda classe nello stato maggior generale della Regia marina, nominato comandante in 2.ª della 3.ª divisione del corpo R. equipaggi;

D'Ambrosio cav. Luigi, id. id., esonerato dalla suddetta carica.

## ITALIA

Due giornali di Firenze fanno voti per la neutralità dell'Italia. La *Nazione* scrive:

« È doloroso, è una sventura immensurabile pel mondo civile che questa guerra si sia accesa, e sia Dio per quanto tempo ne sentiremo gli effetti. Ma si combatte soltanto fra le parti interessate: che se di questa guerra sono responsabili ambedue le Nazioni, ne crescerà la responsabilità in chi si studi di farla divampare in guerra generale. E questo (è giuocoforza dirlo) è stato, ed è lo studio della Prussia, prima col far intervenire nella lotta gli Stati del Sud, ora col sollecitare le diffidenze di qualche Stato, cui sia a cuore la integrità del Belgio. »

Qui sta il torto della Prussia, né glielo scemano le armi diplomatiche.

Estranei alla sanguinosa partita che costerà spaventevoli ecatombe di vittime umane, il nostro desiderio è uno solo: che la guerra si localizzi, e chiunque dia opera a renderla generale, quello sarà il maggior colpevole agli occhi dell'Europa intera.

Da un articolo del *Diritto*, intitolato: *Non facciamo imprudenze*, togliamo i seguenti brani:

« Da non pochi sentiamo ripetere: « quando dovessimo uscire dalla neutralità i nostri interessi ci imporrebbero di allearci colla Francia. »

« E questo è perfettamente possibile. »

« Noi possiamo giudicare che il torto sia piuttosto da una parte che dall'altra, ma siccome non facciamo questione di sentimentalismo, certo è che quando dovessimo uscire dalla neutralità, noi non consiglieremo altra alleanza, se non quella che ci fosse imposta dai nostri interessi. Ora è perfettamente possibile, ripetiamo, che i nostri interessi ci imponessero l'alleanza francese. »

« Ma se ciò è possibile non è ancora sicuro: è fra i possibili anche il contrario. »

« L'unica cosa sicura per adesso è questa: che i nostri più vitali interessi e i nostri più preziosi interessi ci impongono di non uscire dalla neutralità; e noi vorremmo che essenzialmente su questo insistesse concordemente la stampa, lasciando ora a parte quello che ci converrà fare nelle possibili eventualità future. »

« A forza di ripetere che i nostri interessi ci imporrebbero di allearci colla Francia, c'è pericolo che si finisca per dire, prima del tempo, ci impongono; che l'eventuale e futuro si converta per taluni in presente e positivo, e si pregiudichi una delle situazioni più critiche in cui siamo mai trovati il nostro paese. »

« Volgiamo adunque tutti i nostri sforzi più energici a localizzare la guerra, senza preoccuparsi se ci potrebbe convenire meglio l'alleanza della Francia o quella della Prussia; che l'una e l'altra ci sarebbe funesta. E poiché le altre Potenze neutrali si mostrano disposte a cooperare al medesimo scopo e, quel ch'è meglio, vi sono costretti dai loro più evidenti interessi, non lasciamo sfuggire l'occasione propizia e non compromettiamola con ingiustificabili imprudenze. Entrando risolutamente ed energicamente in questa via l'Italia può provvedere al suo onore e al suo interesse meglio che non potrebbe con una vittoria. Da un opposto contegno essa non ha nulla a sperare e tutto a temere; che se gli altri comprometterebbero più o meno gravemente i loro interessi, essa comprometterebbe la sua esistenza medesima. »

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano: Vi confermo in questo proposito ciò che ebbi a scrivervi in altra mia: la Convenzione del 15 settembre non è perentoria, perché non fu denunciata: l'Italia quindi promette di non attaccare il confine romano, e d'impedire che altri lo attacchi.

Questo punto rimane sempre fisso. Ma adesso il trattato di settembre, sebbene vigente perché non denunciato, è subordinato a necessità militari.

Anco non prendendo nessuna parte alla guerra, l'Italia per la sua neutralità armata può aver bisogno di agevolare ed affrettare i movimenti fra il mezzogiorno, e il centro, o il settentrione. Allora è chiaro che i nostri soldati dovranno traversare il territorio pontificio: ma è evidente che non sarà necessario passino precisamente per Roma.

Ecco qualche cosa che l'antico trattato non prevedeva, e non avrebbe mai ammesso. Inoltre non è impossibile che certe città, ora

soggette al Papa, nel veder la truppa italiana, si muovano: deve ricordarsi che la Convenzione di settembre riconosce in certo modo, senza applicarlo chiaramente, il principio: Roma dei Romani. Ora in caso che questi movimenti avengano, l'Italia non può tollerare, in gravi momenti, di avere al confine un centro di rivoluzione e di disordine. Quindi i soldati nostri si farebbero un dovere di occupare i territori che adesso si trovano sotto il dominio del Papa.

Ecco qualche cosa che la prima Convenzione escludeva completamente.

Infine, in certe determinate circostanze può esser per noi una necessità assoluta di difesa, il non lasciare un forte come Civitavecchia, esposto all'impeto di qualunque naviglio straniero. In questo caso la flotta italiana occuperebbe Civitavecchia. Tre corazzate.

Non mi pare che questa eventualità fosse nemmeno preveduta nella Convenzione di settembre.

Resta Roma.

Quanto a Roma, non v'è ragione militare che possa servire di ragione o di pretesto ad una occupazione.

Quindi la *Patria* insisteva per lasciare nella città, esclusivamente nella città, una sola compagnia di soldati, per mantenere la semplice protezione morale dell'Impero sul Papa.

L'onor. Visconti Venosta dichiarò che qualunque accordo con questa clausola sarebbe andato a monte: e che non solo l'Italia non vi si sarebbe accomodata, ma avrebbe denunziata la Convenzione di settembre immediatamente, per riservarsi pienissima libertà di azione in tutti gli eventi.

Ecco come l'onor. Visconti Venosta è ministro pieghevole agli ordini del Due Dicembre, ecco come vende l'Italia allo straniero.

## GERMANIA

Dalla *Nuova Stampa Libera* ricaviamo che nello stato maggiore prussiano, oltre il generale de Moltke, hanno nella direzione della guerra presente una parte importante i generali de Blumenthal e de Spiering e il colonnello de Stiehle.

Il generale de Spiering è finora poco noto nella storia militare prussiana. Il generale de Blumenthal, invece, si distinse molto nella guerra dello Schleswig-Holstein e in quella del 1866 come capo dello stato maggiore del Principe reale.

Il colonnello de Stiehle poi vien giudicato come il più abile di questi tre, e fu nominato capo di stato maggiore nell'armata comandata dal Principe Federico Carlo.

L'armata del Sud ha per capo dello stato maggiore il generale de Blumenthal; e l'armata del Nord, comandata da Steinmetz, il generale de Spiering.

Scrivono da Steinbach, 26, alla *France*:

« Questa mattina, all'alba, un distaccamento di cavalleria bavarese si è avanzato sulla nostra linea, ch'egli non credeva custodita, coll'intenzione di togliere le rotaie sulla ferrovia da Bielefeld a Wismarburg. Il progetto era audace, ma le guardie della cavalleria leggiera del gen. di Bernis l'hanno fatto pagar caro a coloro che ne avevano avuto il capriccio. Caricati e respinti dai nostri, i Bavaresi hanno lasciato parecchi morti e prigionieri, fra cui due dei loro ufficiali. Cosa strana e deplorabile, un ufficiale inglese che si trovava in uniforme coi Bavaresi, è stato ucciso nella mischia. Che un ufficiale neutrale assista colle braccia incrociate ad una battaglia coll'autorizzazione del capo dell'esercito in cui si trova, ciò si è veduto in ogni epoca, ma far parte di una truppa per un colpo di mano, è mostrare un eccesso di curiosità, forse colpevole. »

Scrivono da Sarrebrücken, 23, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Alla notizia che i Francesi volevano eseguire un colpo di mano contro la ferrovia da Sarrebrücken a Sarrelouis nella notte dal 22 al 23, i Prussiani occuparono rapidamente con tre compagnie il villaggio di Wüdrden, a metà strada fra queste due città. I Francesi fecero effettivamente un tentativo di passare il ponte di Wehrden, e di distruggere la ferrovia. Essi furono ricevuti da un fuoco ben nutrito e respinti nei boschi di Clarendon. »

« L'indomani, alle nove e mezzo, tre compagnie francesi fecero un nuovo tentativo nella direzione di Krughutte a Gerswiller. Essi furono ricevuti da due drappelli della 5.ª compagnia del 40º di linea, appostati sul ponte ferroviario di Burnach, e respinti con un fuoco violento. »

« Dalla parte dei Prussiani nessuno è stato ferito, benché i fucili dei Francesi portassero più lontano. »

« Un legatore di libri di Burbach, che si trovava sulla sua porta, è stato colpito da una palla in fronte, e morì sul colpo. »

« Tutti i provvedimenti del nemico sembrano indicare ch'esso vuole attaccare il fianco destro dell'esercito tedesco. Alcuni operai che lavorano alla frontiera negli Stabilimenti francesi riferiscono che dalla parte del nemico, dieci uomini ed un ufficiale rimasero feriti. »

Berlino 26 luglio.

La *Prov. Corr.* contiene la seguente comunicazione semiufficiale sugli armamenti: « Il breve tempo trascorso dalla dichiarazione di guerra della Francia venne messo bene a profitto nella nostra patria. Non appena apparì in modo evidentissimo che la Germania doveva sostenere una nuova guerra per il suo onore e la sua indipendenza, non si indugiò un istante di mettersi sotto ogni riguardo in assetto di guerra. »

« Quanto più l'ordine partito dal comandante dell'esercito federale per la mobilitazione sorprese le relative Autorità egualmente che le popolazioni, tanto più splendidamente si appalesò in questo caso l'eccellenza delle istituzioni che nel corso del tempo il nostro Governo coltivò e per-







STABILIMENTO

CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO

al servizio del clivico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie

DITTA ROSSI BERLAN

CAMPO S. MAURIZIO

VENEZIA

Si fabbricano Chiti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipoplastiche per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali

Apparecchi per fratture, docce, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fa-

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in

Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente con-

Avviso agli architetti, ingegneri e proprietari.

COPERTI DI TETTI A FIGURA DI ROMBO

SOCIETA VIEILLE-MONTAGNE

La Società della Vieille-Montagne consegna i rombi fabbricati, insieme cogli uncini per attaccarli.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole,

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario,

facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI.

La scuola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 3/4 chil. fr. 6 50; 1 chil. fr. 8 50; 1 1/2 chil. fr. 10 50; 2 chil. fr. 12 50.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon senso, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, l'alimento equi-

Dopo 30 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno,

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 50; per 24 tazze, L. 4 50; per 48 tazze, L. 8 50.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbrici;

dubbi di distinta capacità con grandiose opere d'integ-

Preposti ed i membri tutti della commissione, unendo-

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende noto

REGIO LOTTO. Estrazione del 30 luglio 1870:

VENEZIA	6	22	35	49	3
FIRENZE	46	68	74	4	52
MILANO	8	82	23	79	16
TORINO	8	13	44	31	77
NAPOLI	68	56	61	48	84
PALERMO	64	49	23	37	62

STRADA FERRATA. — ORARIO.  
Partenza per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;  
— ore 1.50 pom.; — Arrivi: ore 4.53 pom.; — ore 6 pom.;  
Partenza per Verona: ore 6.50 pom.; — Arrivo: ore  
10.03 ant.  
Partenza per Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;  
— ore 1.50 pom.; — Arrivi: ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.;  
Partenza per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;  
— ore 1.50 pom.; — Arrivi: ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.;  
Partenza per Udine: ore 5.56 ant.; — ore 9.35 ant.;  
— ore 1.50 pom.; — Arrivi: ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.;  
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore  
10.55 pom.; — Arrivi: ore 8.28 ant.; — ore 9.50 ant.;  
— ore 4.45 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZOGIORNO:  
Venezia 2 agosto, ore 12, m. 6, s. 0 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatte nel Seminario Patriarcale  
all'altitudine di 100, 194 sopra il livello medio del mare.  
Bollettino del 31 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	756.81	755.01	755.29
Temperatura d'aria (0° C.)	25.1	28.1	25.5
Temperatura d'acqua (0° C.)	20.8	23.7	25.6
Tensione del vapore	16.86	19.07	20.49
Umidità relativa	80.0	68.0	84.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. E.	S. O.
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Oscurità	6	4	1
Acqua cadente	0	0	0

Dalle 6 ant. del 31 luglio alle 6 ant. del 1° agosto.  
Temp. max. 28.8  
min. 20.6

Risultato della luna giorni 2  
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.  
Bollettino del 31 luglio 1870, spedito dall'Ufficio  
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene stazionario; il cielo è nuvo-

lo al centro ed al Nord della Penisola.

Il tempo in generale è calmo; spira debole il vento

di Libeccio.

Si hanno dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.  
Domani, martedì, 2 agosto, assumerà il servizio le

46. Compagnia di 4. Battaglione della 2. Legione. La ri-

nunzio e alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPECTACOLI.  
Lunedì 1° agosto.

TEATRO MALIBRANDI. — Riposo.

TEATRO DELL'OPERA. — Teatro delle Serate parigi-

ne, sotto la direzione dei fratelli Gégère. — L'opera

buffa: *Orpheus aux Enfers*. — Alle ore 8 1/2.

AVVISO AI NAVIGANTI.  
N. 30

Oceano occidentale Nord  
Costa occidentale d'Africa

Barra del Senegal.

La posizione della barra non ha variato sensi-

bilmente; la direzione del canale è O. 1/2 S. ed E. 1/2

N.; presenta una lunghezza di 600 metri sopra una

larghezza che non eccede i 70 metri. In certi punti

gli scogli hanno variazioni di metri 3,66 a 3 metri.

I banchi del Sud non hanno mosso; il passaggio

di Gambia è sempre praticabile per delle barche. La

punta di Barriera, che forma la parte Nord del canale

della barra, si è mossa verso Sud ad incontrare l'is-

ola di Sabia di circa 150 metri, ciò che rende l'im-

boccatura del fiume più stretta all'interno senza cam-

biamento rilevante dal lato del mare.

Passaggio di Djoughe del fiume

Casamance.

Il passaggio di Djoughe sembra continuare a mi-

gliorare; si prende di preferenza venendo dal Nord o

quando si ritorna verso il Nord.

Coste di Francia.

Gacitellaggio delle coste di Francia

(Bada di Saint-Malo).

ILLE-ET-VISINE. — Una torretta in muratura è

stata costruita sullo scoglio Rochefort; elevata 4 me-

tri dal livello dell'alta marea, è sormontata da un pal-

lone; è dipinta a strisce orizzontali alternativamente

nere e rosse.

Una torretta in muratura, dipinta in rosso, è sta-

ta costruita sul Buron; elevata metri 1,20 dal livello

dell'alta marea, è sormontata da un pallone.

Una torretta è in costruzione sulle Portes; attual-

mente si eleva 5 metri dalla roccia, e sorte metri 5,60

dal livello dell'alta marea; essa non è finita.

E stata ancorata una boa nera e rossa sullo scog-

lio Bouton; una boa nera su Conillon della Porte,

e una boa rossa sul bassofondo di Boujourn.

Si costruisce una torretta su Boujourn, ma la mu-

ra si eleva soltanto metri 1,80 dalla roccia.

PASSO DI CALAIS. — La stiva rimessa a posto la

boa rossa della Canche.

Bastimenti affondati

Nel littorale meridionale di Francia.

Il comandante della divisione navale del littorale

Ovest di Francia rende noto che un brigantino è af-

fondato fra l'isola Dumet e Boedk, a molta distanza

circa fra queste due isole; esso è a metà circa al

N. N. O. del canale di Four. Questo bastimento di cui

si vedono sopra il livello dell'acqua gli alberi, è in

una profondità di 20 metri.

Eguale, la goletta prussiana *Hendrick* è af-

fondata a 4 miglia all'E. N. E. del borgo di Bois.

Si segnalano questi due pericoli con boie.

Segnali d'accertamento per i porti delle coste

di Francia.

Il ministro dei lavori pubblici di Francia, rende

noto che quando l'entrata di un porto sarà ostruita in

seguito di bastimento affondato o di tutt'altro ac-

cidente i naviganti ne saranno avvertiti da una bandie-

ra rossa alzata su una delle gabbie durante il giorno

e dalla luce rossa che si darà ai fari di porto duran-

te la notte.

Se il porto è segnalato abitualmente da un solo

faro, se ne aggiungerà un secondo in vicinanza, ed

entrambi saranno rossi.

Illuminazione del porto Napoleone

A Brest.

Il ministro dei lavori pubblici di Francia rende

noto che col 1° maggio prossimo il faro a luce fis-

sata rossa che segnalava attualmente la testata della

gola d'Ovest del porto Napoleone, a Brest, sarà cam-

biato con un faro a luce rossa. La gabbia dell'Est

conservava il faro rosso.

Faro della punta di Grave.

Il ministro dei lavori pubblici di Francia rende

noto che il faro della punta di Grave, sulla riva sinistra

dell'imboccatura della Gironda, presenta per tutto l'

anno un fuoco scintillante, i cui eclissi, di cortissi-

ma durata, si succedono ad intervalli di cinque

secondi.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.

Livorno, 3 maggio 1870.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 32.

Oceano Pacifico

baia di Panama

Fuoco sul molo

della strada ferrata.

La Compagnia della strada ferrata dell'istmo ha

stabilito un faro a luce rossa sull'estremità del molo

ove vanno a finire le rotaie ed ove accostano i piccoli

piroscafi coi passeggeri. Il molo è all'O. del seno che

si chiama N. della folla. Il faro a luce rossa dell'ospi-

dale della Società francese non esiste più.

Isole della Società.

Fuoco nel porto di Papeete.

Le due medie d'allineamento del passaggio sono,

una sull'angolo della batteria dell'Embarcadere, e l'al-

tra sulla collina nella valle delle Beine.

Su ciascuna si accende sino dal novembre 1869,

un faro a luce rossa che si vedono bene dai

fiori e che insieme danno l'allineamento del pas-

saggio; ma non si deve farvi troppo calcolo, perchè

la loro illuminazione è male governata durante la notte,

ed sembrano essersi posti in via di esperimento.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 7° 51' N. E.

nel 1870.

Messico.

scoglio Richmond.

Lo scoglio Richmond, era stato scoperto e descritto

dal capitano S. Richmond, come una catena di roc-

cie situate davanti al capo Corrientes, in lat. 20° 26'

N., e long. 105° 38' O. di Greenwich.

Il capitano del bastimento *Sagaine* degli Stati Un-

iti ha esplorato accuratamente per uno spazio di 10

miglia intorno al capo Corrientes senza scoprire al-

cuna traccia dello scoglio Richmond.

I piloti ed i costieri negano tutti d'accordo l'es-

istenza di questo pericolo. Se si avesse però ancora

qualche dubbio, si sarà sicuri di trovare un canale

libero da ostacoli tenendosi a meno di 10 miglia dal

capo Corrientes.

Nell'aprile 1868, il capitano G. F. Emmons del ba-

stimento <



ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 48-50 al trimestre, 9-15 al trimestre.  
Per la Provincia, It. L. 45 all'anno; 15-20 al trimestre; 11-15 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messa foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Pello veneto, nelle quali non basta giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 AGOSTO.

Dal teatro della guerra non riceviamo nemmeno oggi, sino al momento in cui scriviamo, notizie positive. La Presse di Vienna parla d'un fatto d'armi, nel quale i Francesi avrebbero forzato vittoriosamente il passaggio del Reno e avrebbero disfatto due reggimenti württemberghe.

Sinora però l'Agenzia Stefani, la quale è in comunicazioni più dirette coll'Agenzia Havas di Parigi, non ci ha recato la conferma del fatto. Anzi i dispetti di Parigi che abbiamo ricevuto col tramite dell'Agenzia Stefani, parlano solo di scontri insignificanti d'avamposti. La notizia della Presse va dunque messa in contumacia.

Il sig. di Bismarck ha intanto scritto una nuova Nota alle Potenze neutrali, sempre sulla storia del trattato franco-prussiano, il quale ha dato occasione ai giornali inglesi di manifestare le loro simpatie per il Belgio, e la ferma volontà dell'Inghilterra, di non permettere che quel piccolo, ma ben ordinato paese, paghi le spese della guerra. Il linguaggio anzi dei giornali inglesi più autorevoli si è fatto quasi minaccioso.

Quanto alla nota del sig. di Bismarck, essa non aggiunge nulla di nuovo a quello che già si sa sopra quel famoso progetto di trattato. Per questa volta dunque non abbiamo nessuna rivelazione indiscreta, e la diplomazia prussiana si è limitata a ripetere.

Un dispaccio dei giornali austriaci diceva ieri che il rappresentante della Confederazione del Nord a Costantinopoli aveva dato le assicurazioni più ampie alla Turchia, sulla sua politica orientale, dicendo che la Prussia sta sinceramente per «l'integrità dell'Impero ottomano, il quale gode di tutte le simpatie in Germania».

Se il dispaccio è vero non sarebbe questo il mezzo più acconio, per tirare in ballo la Russia, come accennava ieri la Gazzetta di Voss, nell'articolo che ci fu indicato dal telegrafo, e del quale abbiamo fatto cenno anche noi.

Il malumore della Prussia contro l'Inghilterra, per pretesto che questa non mantiene scrupolosamente gli obblighi della neutralità, continua, malgrado che i giornali inglesi si sieno tanto riscaldati per le rivelazioni del conte di Bismarck sugli appetiti francesi per il Belgio.

Si dice che la Prussia esigesse dall'Inghilterra, che negasse ai bastimenti di guerra francesi di andar a far provvigione nei porti inglesi di acqua e carbone.

Quando difatti l'Inghilterra annunciò che non avrebbe ritenuto che il carbon fossile fosse contrabbando di guerra, si scorse una vera irritazione a Berlino, e d'allora anzi cominciarono a farsi vivaci i lagni contro l'Inghilterra.

La superiorità della Francia in mare turba difatti i Tedeschi in grado sommo. I Tedeschi temono per i loro porti del Nord, e deplorano di dover mantenere un forte corpo d'armata sul Nord, mentre ne hanno tanto bisogno sul Reno.

Però la supremazia della marina francese non l'ha creata l'Inghilterra e a Berlino non hanno per verità alcuna ragione di lagnarsi coll'Inghilterra di questo vantaggio del loro nemico. Quando l'Inghilterra aprì i proprii porti tanto alla Francia che alla Prussia, essa fu il suo dovere. E se per fatto che la Francia ha una marina più potente, e i porti francesi sono lontani, quella disposizione riesce nel fatto più favorevole alla Francia che alla Prussia, non se ne può fare giustamente rimprovero all'Inghilterra.

Dall'altra parte non comprendiamo che vantaggio possa cavare la Prussia da questo contenzioso ostile contro l'Inghilterra. L'appoggio dell'Inghilterra, anche morale soltanto, è abbastanza utile, perchè si cerchi di conservarlo.

Stando all'opinione, non ci sarebbe speranza che riuscisse la lea di neutralità, da noi ieri accennata, fra l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra. Quest'ultima Potenza difatti essendo pure decisa a mantenere la neutralità più assoluta, non accetterebbe a prender impegni colle altre Potenze neutrali.

L'Inghilterra vuole mantenersi libera affatto. Essa spera sempre di poter intervenire dopo un gran fatto d'armi e arrestare la guerra.

Tuttavia la mediazione avrebbe probabilmente

te maggior efficacia, se fosse proposta da tre Potenze, legate da obblighi reciproci.

Esse formerebbero un fascio, che potrebbe imporre rispetto, poichè le tre alleanze neutrali potrebbero divenire nemiche della Potenza troppo ostinata. L'Inghilterra però rifiuterebbe un vincolo, che potrebbe non lasciarle da ultimo libertà d'azione sufficiente, col pericolo di esser costretta ad entrar anch'essa nella lizza.

Il chassépot ed il fucile ad ago.

La Lombardia dice che le fu comunicato da persona competentissima il seguente parallelo fra l'arma francese e la prussiana:

1. Portata efficace dell'arma.	2. Giustezza del tiro.
Chassépot. La velocità della palla all'uscir dalla canna è di 420 metri. La palla francese a 1000 metri uccide certamente la persona colpita: a 1500 metri mette un uomo fuori di combattimento, e può dare ancora effetti utili a 1800 e 2000 metri.	Fucile ad ago. La velocità della palla all'uscir dalla canna è di 257 metri. Per questa debbole velocità iniziale la palla prussiana a 500 metri ha già quasi perduta la sua forza.

La mira del fucile francese è graduata fino a 1200 passi prussiani (550 metri); sicchè a 500 metri appena ne può essere garantito l'effetto; a distanza maggiore i Prussiani devono tirare le palle a caso.

La mira del fucile ad ago è graduata fino a 300 passi prussiani (110 metri); sicchè a 500 metri appena ne può essere garantito l'effetto; a distanza maggiore i Prussiani devono tirare le palle a caso.

Il fucile francese si carica in quattro tempi, e l'introduzione della cartuccia è facilissima. Con un po' di pratica il Chassépot fa dai 12 ai 13 tiri al minuto.

Il fucile prussiano esige, per la carica, cinque tempi (un tempo di più per spinger l'ago innanzi). L'introduzione della cartuccia esige attenzione particolare. Col fucile Dreyse non si fanno che 8 o 9 colpi al minuto.

La rotella di gomma elastica si guasta difficilmente, e ad ogni caso può essere tolta e cambiata in un minuto.

La cartuccia pesa 22 grammi. Il fucile ad ago pesa senza baionetta, 5 chil. e colla baionetta 5 3/4.

Il soldato francese ne ha con sé 90; ed altre 190 per ogni soldato, le reca il parco d'artiglieria.

Il soldato prussiano non ne può portare che 60, ed è più aggravato di peso del francese. Per questo ad avere l'ingombro dei cassoni.

## ATTI UFFICIALI

### VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze; Visto l'articolo 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l'art. 13 del nostro R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5451;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto in data 6 maggio 1870 stipulato avanti l'Ufficio dell'Intendenza di finanza in Treviso, e portante vendita a favore di quel Comune di una piccola striscia di terra attigua alla strada di Santa Sofia, descritta al N. 1081 della mappa censuaria del Comune di Sant'Ambrogio di Fiera, per prezzo già pagato di lire 46 20 (quarantasei e centesimi venti).

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino addì 12 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

## APPENDICE.

### La nostra ricchezza nella nostra miseria.

(Vedi N. 191).

#### III.

### Popolazione e territorio.

La prosperità di una nazione dipende da cause varie e molteplici che possono offrire argomento di seri studi allo statista: è però fuor di dubbio ch'essa ha due fattori principalissimi: la popolazione e il territorio.

La dove la natura ha maggiormente profuso i suoi doni, dove il clima è mite, fertile il suolo, abbondanti le acque e le miniere, facili le comunicazioni e il contatto con altri popoli, ivi, a pari fatica, l'opera dell'uomo è più largamente remunerata.

E d'altra parte, a parità di condizioni naturali, felice, ivi è maggiore la somma delle ricchezze accumulate dove è maggiore il numero dei produttori, giacchè, sin che vanno di pari passo l'amore del lavoro e la possibilità di conservare utilmente le proprie forze la quantità dei risparmi aumenta in ragione diretta della popolazione.

Una popolazione intelligente, sobria, operosa, abitante un paese felicemente situato sotto ogni rapporto, potrebbe dunque poter crescere e moltiplicarsi all'infinito senza tema che le generazioni, sovrastassero i mezzi di sussistenza. La miseria dovrebbe esservi ignota, la somma del

benessere individuale sempre crescente in tutte le classi e continuo e rapido il progresso economico.

Questo bell'ideale però rare volte si avvera. E sebbene in realtà non sia, fatto è che quasi da per tutto la popolazione pare sovrachia in confronto al bisogno, quasi dappertutto sembra giusta la dura frase malthusiana che il neonato giunge troppo tardi al banchetto della vita e per lui non c'è più posto.

Perchè? — Per molte ragioni. Prima di tutto, sebbene sia vero che la somma delle ricchezze accumulate è maggiore dove è maggiore il numero dei produttori, non bisogna però confondere il numero dei produttori col numero degli abitanti.

L'uomo nasce consumatore, ma tardi soltanto e con fatica diventa produttore. L'uomo fa ben più presto a generare dei figli che non a provvedere i mezzi per alimentarli, per educarli. Se il capo di famiglia unico produttore si circonda di cinque o sei esseri puramente consumatori, ha egli anticipatamente calcolato se basti per tutti il frutto dell'opera propria? Questo calcolo è una necessità morale perchè i cinque o sei esseri ch'egli colloca per solo suo piacimento in una posizione infelice, non hanno potuto aderire ad esservi collocati. La generazione è una lesione di diritti e perciò impone dei doveri: il primo di questi doveri è il calcolo anticipato: la previdenza.

Lungo tempo gli economisti e i politici scobbarono la teoria della previdenza. Essi, fondandosi sul giustissimo principio che le ricchezze crescono in ragione diretta del numero dei produttori, e facendo, come vuoi evitare, un sinonimo di produttori ed abitanti, predicarono l'aumento della popolazione ad ogni costo e dissero agli uomini: fidate nella Provvidenza che si piglierà cura di voi come degli agnelli nell'aria e dei pesci nel mare.

Venne poi la reazione esagerata alla sua volta. Una teoria scoraggiante partorita dalla troppo rigorosa interpretazione dei principii fondamentali posti in codesto argomento dal Capo-scuola, aveva indotto in molti l'erronea persuasione che l'eccesso della popolazione sui mezzi di sussistenza e quindi la miseria fosse una condizione fatale per l'umanità.

Anche codesto è un errore. Sebbene l'uomo tardi soltanto e con fatica diventi produttore, sebbene moltissimi dei nati non arrivino a compensare la società delle anticipazioni che loro furono fatte e muoiano, come dice Edmondo About, insolvibili; tuttavia la fatica dei superstiti è così largamente remunerata, che l'uomo nella media vita sua produce immensamente più che non consumi; e se noi pensiamo che per conseguenza il patrimonio dell'umanità aumenta sempre e cresce di anno in anno la somma del benessere individuale, se noi pensiamo che l'aumento del capitale rende immensamente più proficuo il lavoro dell'uomo e più agevole il risparmio, facilmente arriveremo da questo lato a conclusioni tali che ci farebbero dissipare ben presto le tenebre larve di cui la severa formula malthusiana aveva popolata la fantasia degli scrittori.

A rigore dunque tra le due dottrine, la prima, pigliata in largo senso, è più vera. Al

La Gazzetta Ufficiale del 31 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno col quale, a partire dal primo settembre 1870, il Comune di Sale Canischio è soppresso ed unito a quello di San Colombano Belmonte.

2. Un R. Decreto del 18 luglio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della guerra, a teore del quale il corpo dei carabinieri Reali sarà composto di un Comitato di dieci legioni territoriali e di una legione allievi.

3. Un R. Decreto del 12 luglio, più sopra pubblicato.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone: Vacca comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli.

A grand'ufficiale: Castiglia comm. Pietro, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo.

5. Disposizioni e nomine nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

## ITALIA

Leggesi nel Corriere di Milano in data del 31 luglio:

Un nostro dispaccio particolare da Firenze c'informa che il Cardinale Antonelli ha avvertito il Gabinetto di Berlino dell'imminente partenza dei Francesi, e chiesto il suo consiglio.

Leggesi nella Perseranza:

La situazione è così incerta, gli animi sono così commossi e insieme così avidi di notizie, che non si può raccomandare troppo ai lettori di andar guardandoli prima di accogliere quello che i giornali e le corrispondenze mettono loro dinanzi per soddisfare i loro desideri.

Fra queste notizie va posta quella che si leggeva in qualche giornale, relativamente ad un passo che si diceva fatto dal Governo prussiano presso il nostro, allo scopo di chiarirne le intenzioni. S'intende da sé che più strana notizia di questa non si poteva inventare, giacchè domandare ad un Governo che ha dichiarato di tenersi neutrale cosa intende di fare, è mettere innanzi una domanda colla certezza di non avere una risposta.

Ne siamo maggiormente disposti a credere che il conte d'Arnim abbia fatto promesse di aiuto alla Curia romana. Oggi meno che mai il Governo prussiano potrebbe pensare a qualcosa di simile, giacchè, per quanto poco possa curare l'opinione pubblica, non potrebbe sprecarla a tal segno. D'altronde, ad un uomo poco scrupoloso quanto ai mezzi, qual è il conte Bismarck, non possono mancare altre opportunità per creare imbarazzi da questo lato. Non è la prima volta che il conte di Bismarck presta la mano a mazziniani, per turbare le cose in Roma. Tutti ricordano a questo proposito i fatti di Mentana, e il doppio giuoco che allora il conte Bismarck ha condotto a termine, provocando da un lato i rivoluzionari, mentre coll'altro mano metteva sotto gli occhi dell'Imperatore Napoleone non so quali richieste dei Rattazzi. Si mostrava tristo insieme ed ingenuo.

La Gazzetta di Torino scrive e noi gliene lasciamo tutta la responsabilità:

Ci si assicura da buona fonte che stanno per essere riprese le trattative, iniziate due anni fa tra il nostro Governo e il Pontificio, per istituire un *modus vivendi*, su basi naturalmente assai diverse da quelle che allora erano state proposte.

Una delle prime condizioni chieste dal Gabinetto di Firenze sarebbe il licenziamento delle truppe straniere al servizio del Papa.

Si aggiunge che un agente nostro, ufficialmente accreditato, sarebbe per partire per Roma.

Diamo queste notizie, sebbene attente a buona fonte, colle dovute riserve.

È ormai più d'una settimana che la Riforma pubblica il seguente Memento:

Il Governo del Re ha dichiarato di volere la Convenzione di settembre.

La Convenzione di settembre è la rinuncia a Roma.

Così venne interpretata e applicata dalla Francia.

Lo Stato è dunque fuori dei plebisciti.

Scrivono da Roma, 26, all'Univers:

« Si sorvegliano da vicino i garibaldini. La Polizia ha posto le mani sovra una quantità considerevole di revolver e di pugnali. Si osservava da qualche giorno un uomo ben vestito, che guidava una carrozza leggera e passava per la Porta del Popolo due o tre volte il giorno, sia per entrare, sia per uscire. Questa circostanza destò i sospetti; quell'uomo fu seguito e venne scoperto il deposito delle armi. Si assicura che furono pure introdotte armi per mezzo dei battelli a vapore che vanno da Ripetta a Ponte Molle e viceversa.

« Il generale Kanizer si occupa di fortificare le fortificazioni intorno alle porte di Roma, come nel 1867.

« Se decisamente i Francesi si ritirano da Civitavecchia, questa sarà occupata dai zuavi pontifici.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il 45.º reggimento di fanteria e tre squadroni di cavalleria di guarnigione in Firenze, hanno ricevuto ordine di star preparati a partire. Si crede che siano destinati al confine pontificio.

Il generale Pettinengo venuto da Napoli a Firenze ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro della guerra.

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 31:

Siamo informati che la Commissione permanente per la difesa dello Stato debba riunirsi, dopo domani nella nostra città, sotto la presidenza di S. A. Reale il Principe di Carignano.

Leggiamo nel Movimento, del 30:

La squadra composta delle fregate il Duca di Genova, l'Italia e l'avviso Vedetta, parti dal golfo della Spezia destinata ad incrociare fra le acque toscane e pontificie.

Leggesi nell'Economista d'Italia:

Il rapido progresso del trator del Moncenisio ha indotto il Governo a preoccuparsi del sollecitato compimento dei tronchi, che d'ambo i lati della montagna si dovettero costruire per accedere ai due imbocchi della galleria.

Per quanto concerne il tronco Bussolino-Bardonnèche nel versante italiano, si ha la certezza assoluta che i lavori saranno compiuti entro il primo semestre del 1871; così, all'epoca stessa in cui il tunnel, perforato presumibilmente verso il 31 dicembre di quest'anno, potrà essere aperto al passaggio della locomotiva, il tronco St-Michel-Modane sul versante francese potrà del pari essere compiuto verso la stessa epoca.

Sappiamo infatti che il Governo francese avendo interpellato in proposito, per invito del Governo italiano, la Società Paris-Lyon-Méditerranée che è concessionaria dei lavori, si ebbe in risposta che al 1.º settembre 1871 la linea avrebbe potuto essere aperta all'esercizio. Della quale promessa non essendosi accontentato il Governo francese, ha insistito perchè i lavori di quel tronco siano ultimati prima della fine di giugno; ed è sperabile che la Commissione obbedirà a questa nuova sollecitazione. Sarebbe troppo grave che la ritardata apertura del tronco St-Michel-Modane frapponesse nelle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia una lacuna, la quale non potesse essere che effetto di poca previdenza e di colpevole negligenza.

Leggesi nel Giornale di Napoli:

I Tedeschi residenti a Napoli furono convocati giovedì sera nel club tedesco dai consoli di Prussia e di Baviera. Ci si narra che gli intervenuti furono un cencinquanta circa; ci si dice che furono fatti discorsi e indirizzi al Re Guglielmo, e voti all'unità germanica.

mondo la popolazione non è sovrachia. Tutt'altro! Le ricerche della scienza, i progressi dell'arte schidono sempre nuovi campi all'attività umana e malgrado la gigantesca mole del lavoro, malgrado il molto che si fa, molto più è quello che per mancanza di braccia non si può fare. In quella stessa guisa dunque che la scienza ci fa deporre ogni tema d'ingombro assoluto di ogni specie di prodotti in un mercato mondiale, essa ci dimostra come impossibile, almeno per le condizioni in cui ci troviamo oggi, un eccesso totale di popolazione sui mezzi di sussistenza ricavabili da quella gran miniera di ricchezze ch'è la universa terra abitabile.

La miseria universale, grazie a Dio, è dunque un vano spauracchio, ciò che scema le nostre preoccupazioni ma non basta a farle svanire. Diffatto, a me cui cuoce il rammarico che imprevidenza o sfortuna togliessero a miei parenti i lasciami quattro campi al sole e mormoro fra me stesso: *beni possidentes!* è una ben magra consolazione il sapere che in qualche isola degli antipodi migliaia di leghe quadrate fertillissime stanno a disposizione del primo occupante!

E tuttavia neppure questa magra consolazione manca di utilità pratica.

« Noi siamo venuti su colla credenza che il mondo è largo da bastare a tutti.

Convinto che l'umanità ha a tutto il peggio, il suo fondo di riserva, l'individuo che pur mai si porrà su la mano, ritrae in questo pensiero le sue forze, e sente ravvivarsi in sé lo spirito del lavoro.

Più l'uomo si farà cosmopolita e meno sarà condannato a perire di fame sopra un territorio

Fu anche fatta una sottoscrizione, la quale ascese, sempre, secondo quel che ci si narra, a lire italiane 8300 circa.

Leggesi nel Corriere di Milano in data del 31 luglio:

Sappiamo che il procuratore del Re ha diretto anche al Comando militare della città, una Nota per segnalare all'attenzione di quella Autorità la lodevole condotta di un caporale di cavalleria dei contingenti richiamati sotto le armi, il quale spontaneamente accorse a prestare man forte agli agenti della forza pubblica per reprimere i disordini di domenica scorsa.

Siamo lietissimi di poter registrare per primi questo fatto che torna tanto ad onore del nostro esercito.

Leggesi nell'Italia: La Commissione centrale internazionale per soccorsi ai feriti in guerra decise di scegliere a sua sede un punto in comunicazione sicura coi due eserciti belligeranti; ed essa ha scelto a tale scopo...

Essa ha testè inviato una circolare ai Comitati delle diverse nazioni, ed ai suoi corrispondenti per notificare loro che tutte le offerte di oggetti destinati alle ambulanze ed agli ospitali militari saranno ricevuti a Basilea. Le persone che invieranno quegli oggetti indicheranno se essi debbano servire ai Francesi o ai Tedeschi; mancando tale indicazione, le Commissioni li scompartiranno in parti eguali fra i due eserciti belligeranti.

Napoli 31 luglio.

La Commissione reale dell'Esposizione marittima e di piscicoltura fissò al 1.º dicembre la data della sua apertura.

## GERMANIA

### Il Principe Federico Carlo.

Il Principe Federico Carlo di Prussia, che comandava il primo esercito nel 1866, è il figlio maggiore del Principe Carlo, secondo fratello del Re, e può essere considerato come il tipo dell'ufficiale moderno, progressista, della Prussia. Nacque nel 1828, ha quindi 42 anni. Fino dalla gioventù si dedicò al mestiere dell'armi, è generale di cavalleria e accumulò vari gradi e stipendi. Comandò nella guerra contro la Danimarca, 1864. Nel 1866 fu messo a capo del primo esercito destinato ad operare contro l'Austria, entrando in Boemia per la Sassonia, e condusse quivi le sue truppe in modo da rendere i Sassoni amici dei Prussiani. La grande rapidità ed energia di mosse, ch'egli spiegò in Boemia, sconcertò il generale austriaco Benedek, il quale calcolava gli si lasciasse prendere l'offensiva. Con un seguito di operazioni attirò gli Austriaci a Sadowa e vinse la battaglia di Königgratz, aiutato dal Principe ereditario, che, conducendo avanti il secondo corpo, eseguì la congiunzione dei due eserciti, supremo scopo strategico della campagna. Il Principe Federico Carlo gode della massima popolarità nell'esercito. Egli ha una memoria prodigiosa per nomi delle persone ed ha una parola gentile per ognuno che gli si avvicini. I soldati sanno che piglia un serio e pratico interesse del loro benessere, e che lavora continuamente per migliorare la loro posizione. Un ufficiale inglese, che accompagnò l'esercito prussiano nella campagna, dice che il Principe, con tutto l'impeto ed il fuoco di un ufficiale di cavalleria, può così bene condurre i suoi squadroni a inseguire il nemico disordinato, come dirigere con pazienza la sua fanteria ed artiglieria in un attacco contro la ferma ed impassibile linea.

Il Principe Federico Carlo ha lavorato molto, e con grande riuscita, per rendere il sistema militare prussiano più elastico, per dare maggiore libertà agli ufficiali, e per fondare la disciplina più su mezzi morali che sulla routine.

La disinvoltura e l'impeto inaspettati, che i Prussiani dispiegarono nel 1866, sono, in grandissima parte, conseguenza delle sue riforme.

Monaco 30 luglio.

Un'ordinanza regia permette a tutte le città e borgate di costituire una guardia cittadina, la quale però abbia veramente il carattere di un puro Istituto di sicurezza civile.

(N. F. P.)

ristretto. E d'uopo perciò che non solo si tolgano le barriere che il dispotismo arbitrariamente pose fra paese e paese; ma anzi debb'esser cura dei Governi di aprire coi più efficaci e più opportuni mezzi nuovi sbocchi per produttori come per prodotti e favorire la libera circolazione della specie umana in tutto il mondo.

Messa da banda l'ipotesi di una miseria universale, resta ad esaminare la possibilità entro uno spazio circoscritto come i confini geografici o politici di una nazione o di uno Stato; leocchè era appunto la meta da cui prima di codesta digressione siamo partiti.

Anche in codesto spazio circoscritto la legge d'equilibrio fra la popolazione e la produzione rimane identica. Se però il territorio è fertile e più se il contatto con altri popoli o l'abbondanza di materie prime o altre ragioni di tal fatta favoriscono lo sviluppo del commercio e dell'industria, è difficile che la popolazione invochi il bisogno di lavoro; e arriveremo anzi a dire che quind'anco si trattasse per caso di un territorio dalla natura poco favorito si dura fatica ad immaginare esauste le risorse.

Ma se assai di rado si dà che la popolazione di uno Stato sia eccessiva rispetto al territorio avviene assai di frequente che sembra tale per esservi male distribuita.

Gli effetti della mala distribuzione e i danni che ne derivano sono un soggetto degnissimo d'attenzione e di studio.



Lipsia 30 luglio.  
Sta organizzandosi un corpo di volontari;  
ne cominceranno già gli esercizi militari.  
(N. F. P.)

## FRANCIA

**I giornali francesi  
e il ritiro delle truppe da Roma.**  
Il *Constitutionnel* dice che si deve essere « rassicurati dal linguaggio sì nobile e sì leale, che Visconti-Venosta ha tenuto al Parlamento di Firenze verso la Francia. »

Il *Pub* (organo del sig. Rouher), approva il ritiro delle truppe. Esso dice:

« Non si ometterà di ravvicinare questa misura alla voce ch'era corsa che l'alleanza dell'Italia era al prezzo dello sgombrò di Roma; ma nello stesso tempo che nessuna alleanza militare è stata conclusa a Firenze, noi possiamo aggiungere che il Gabinetto delle Tuileries non ha pensato un momento solo a creare nella situazione attuale complicazioni politiche e morali della natura di quelle che sollevarebbero un'invasione ostile del territorio pontificio da parte dell'Italia. »

Il *Peuple français* ha « grande fede nella lealtà italiana. »

Il *Temps* e il *Debat* esprimono la loro soddisfazione di vedere che il richiamo delle truppe risponde alla proclamazione dell'infallibilità.

Il *Temps* crede che sarebbe meglio far guardare lo Stato papale dall'Italia dal di dentro e non dal di fuori.

Quanto ai giornali clericali, essi sono in tutte le furie.

L'*Univers* dice che il Governo francese non può ignorare che sgombrando lo Stato pontificio « lo dà in balia alle imprese di Garibaldi e di Vittorio Emanuele. »

Si legge nella *Patrie* del 30 luglio:  
« Crediamo di sapere che la comunicazione fatta al Governo romano per annunciargli il richiamo delle nostre truppe, fu dal medesimo ben accolta. Il Cardinale Antonelli ha interamente apprezzato le ragioni che ci obbligano ad approfittare di tutte le nostre truppe disponibili per le nostre frontiere. »

« La Francia ha ricevuto personalmente dal Re d'Italia la promessa che la città di Roma sarà rispettata, che la Convenzione sarà scrupolosamente eseguita, e che se, contro ogni aspettativa, si organizzassero bande garibaldine, esse sarebbero immediatamente sciolte dalle truppe regolari. Verranno presi i più seri provvedimenti in questo senso. »

Si legge nel *Journal Officiel*:

Da parecchi giorni si tentò di spargere nel pubblico l'idea di stabilire il corso forzato dei biglietti della Banca di Francia, e s'è perfino affermato che quel grande Stabilimento finanziario non era lontano dall'accettare quel provvedimento. Nulla è più inesatto di siffatte voci. La Banca di Francia, appoggiata ad un considerevole incasso, ed alla fiducia del commercio e dell'industria, non ha mai chiesta una combinazione che anzi essa respingerebbe energicamente se le fosse proposta. Essa considera il corso forzato, nelle presenti circostanze, come un provvedimento tanto inopportuno quanto disastroso. Convenirebbe far tacere queste voci il cui risultato certo sarebbe d'indebolire il credito pubblico, deprezzando la moneta fiduciaria e dando alla moneta metallica un aggio esagerato. La Banca si crede interamente in grado, coi mezzi dei quali dispone, colle regole di condotta che applica, di far fronte a tutti i bisogni a cui deve provvedere, e respinge gli espedienti estremi di cui tutti gli uomini competenti conoscono e segnalano i pericoli.

Il *Debat* ha ricevuto dalla frontiera dell'Est una lettera, della quale ecco il sunto:

29 luglio.  
Noi abbiamo avuto gli scorsi giorni qualche piccola avvisaglia senza importanza, dal punto di vista delle operazioni, ma che ha singolarmente eccitato lo spirito dei nostri soldati. Si diceva loro che il fucile, di cui sono armati era superiore a quello dei Prussiani, ed essi potevano credere, e credevano in fatto, che ciò fosse un ardere incense, come l'amministrazione della guerra ne arde volentieri a se stessa.

Il fatto sembra oggi dimostrato. Ieri la brigata Micheler incontrò il nemico verso Forbach e gli uccise sei uomini; i Francesi erano esploratori e spararono a 600 metri; i Prussiani tentarono di rispondere, ma i loro colpi non giunsero sino a noi, alcune palli andarono a cadere a destra o a sinistra, forse per effetto d'una carica esagerata.

Il sistema di ricognizioni giornalieri ordinate dall'Imperatore, continua a produrre il migliore effetto. I nostri soldati si perfezionano con questo servizio importante; incontrano ogni giorno il nemico, e vedendolo allontanarsi prudentemente, acquistano fiducia ed ardore.

Si stenta a rettificare gli esploratori entro le loro linee, essendo essi troppo pronti ad inseguire il nemico; i fucili scottano loro le mani.

Credo che l'ultimo dei preparativi sia bello e fatto; le nostre provvigioni di viveri sono complete. Col 1.º d'agosto si distribuiranno i viveri di campagna. Tocchiamo così alla vigilia delle operazioni serie.

A completare il sistema di fortificazione di Parigi si edificerà un nuovo forte sull'altura che domina il bosco di Boulogne, e la vallata di Nanterre. In pari tempo si prendono le disposizioni per minare i ponti di S. Cloud e di Sèvres. Tutte queste misure impressionano molto la borghesia parigina, mentre non sono che di una precauzione forse eccessiva.

La *Gazzetta della Borsa* ha il seguente periodo abbastanza strano: « Fortunatamente il sig. Rochefort, questo nuovo Robespierre, sta per uscire di prigione e venire in aiuto alla Prussia, dimostrando che la guerra che le si fa è ingiusta e ricominciando i suoi attacchi contro l'Imperatore, la sua famiglia e il suo Governo. »

Questo brano è riportato dalla *France*. Se la *Gazzetta* però non ha speranze, se non nel sig. Rochefort, questo vuol essere un alleato poco considerevole per la Prussia.

Scrivono da Parigi 29, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altra sera vi fu gran pranzo a Sain-Cloud. Tutte le dame d'onore, i ciambellani, i sentieri, ecc., ebbero l'onore di pranzare alla tavola imperiale.

Finito il pranzo, l'Imperatore pregò una delle dame di sedersi al pianoforte per accompagnare il Principe imperiale che doveva cantare. ... la *Marsigliese*.

E la *Marsigliese* fu cantata dal Principe, al quale serviva di coro nel ritornello tutta la Casa imperiale.

Parigi 30 luglio.  
Un telegramma giunto dal quartiere generale spedito ad un'ora pomeridiana annunzia che

l'avanzamento delle truppe non è ancora principato.

Marsiglia 29 luglio.

Tutti i zuavi pontifici che si trovavano in

congedo furono richiamati.  
La Camera di commercio di Marsiglia pubblica una lettera, nella quale si chiede al Governo di ammettere il rispetto della proprietà marittima, essendo che i bastimenti francesi vengono posti ai bastimenti neutri, dovendo essi subire un'assicurazione di guerra.  
(FF. FF.)

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna: Il Re di Sassonia ha recato all'Imperatore d'Austria proposte da parte della Prussia.

Per una benevola neutralità, la Prussia si offre di garantire la integrità dell'Impero. Il cancelliere Beust avrebbe risposto all'offerta prussiana accampando la necessità d'una modificazione al trattato di Praga.

## BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 28 alla *France*:

La questione del progetto di trattato franco-prussiano preoccupa assai l'opinione pubblica del nostro paese. La nostra neutralità costringerà forse i diplomatici belgi ad astenersi da qualunque asserzione relativa a quest'incidente, altrimenti potrebbero dichiarare altamente che nel 1866, l'indomani di Sadowa, il Governo belgio fu avvertito che il Re di Prussia aveva offerto a S. M. Napoleone III di prendere il Belgio per ristabilire l'equilibrio fra le due Potenze.

Fu mentre Leopoldo II visitava Limburgo, che la notizia dell'offerta prussiana giunse a S. M., e la notte stessa, il signor Rogier, ministro degli affari esteri e capo in quel tempo del Gabinetto, lasciò Hasselt per rientrare a Bruxelles ad esservi pronto ad ogni evento. Ma non si tardò ad essere rassicurati del rifiuto che il Governo francese oppose alla proposta Bismarck.

Fu allora che il Re dei Belgi desiderò un'alleanza prussiana, e fece trattare il matrimonio di suo fratello, il conte di Fiandra, con una Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen. Questo matrimonio fu celebrato in principio del 1867.

In vista delle rivelazioni sulle pratiche corse fra Bismarck e Benedetti, il Governo belgio ha spedito un dispaccio circolare alle Corti di Londra, Vienna, Firenze e Pietroburgo col quale invoca la loro vigilanza affinché sia rispettata la neutralità del Belgio. In pari tempo gli inviati belgi a Berlino ed a Parigi furono incaricati di avvertire di ciò quei Governi.  
(N. F. P.)

## SVIZZERA.

La Nota del Consiglio federale, colla quale è annunciata agli Stati d'Europa la neutralità svizzera, è del tenore seguente:

« I trattati del 1815 garantiscono alla Svizzera la perpetua sua neutralità e l'inviolabilità nel suo territorio. Essi garantiscono anche la medesima neutralità a certi paesi che prima facevano parte integrante del Regno di Sardegna, ma attualmente si trovano in possesso della Francia, per effetto del trattato di Torino del 24 marzo 1860.

« La speranza in una pacifica soluzione del conflitto sorto fra la Francia e la Prussia, a proposito del trono di Spagna, essendo svanita, e questi due Stati avendo preso le armi, la Confederazione svizzera ha stimato esser suo dovere pronunciarsi, sin da principio e colla massima franchezza, sulla posizione che conta di prendere nella previsione di certe eventualità.

« Pertanto il Consiglio federale dichiara, in virtù dello speciale mandato che l'Assemblea federale gli ha conferito all'unanimità dei suoi membri, che la Svizzera manterrà e difenderà, durante la guerra che si prepara, la sua neutralità e l'integrità del suo territorio con tutti i mezzi di cui dispone. Essa conserverà lealmente verso tutti questa posizione, che le è dettata dai trattati europei, e bene risponde tanto alle condizioni nelle quali essa si trova quanto ai suoi propri bisogni; ma se, contro ogni aspettazione, a questa neutralità fosse portato intacco, essa respingerebbe energicamente ogni aggressione, penetrata essendo della giustizia della sua causa.

« Relativamente alle parti della Savoia, che a termini della dichiarazione delle grandi Potenze del 29 marzo 1815, dell'atto finale di Vienna del 9 giugno 1815, del trattato di Parigi del 20 maggio 1815, art. 3, e dell'atto di ricognizione e di garanzia della neutralità svizzera, portante la data stessa, devono godere di una neutralità identica a quella della Svizzera, dispositivo che la Francia e la Sardegna hanno confermato all'art. 2 del precitato trattato di Torino del 13 marzo 1860, il Consiglio federale crede dover ricordare che la Svizzera ha il diritto di occupare questo territorio. Il Consiglio federale farebbe uso di questo diritto se le circostanze gli sembrassero esigerlo per la difesa della neutralità svizzera e dell'integrità del territorio della Confederazione; tuttavia egli rispetterà scrupolosamente le restrizioni che i trattati apportano all'esercizio del diritto di cui si tratta, e si intenderà a tale riguardo col Governo imperiale francese.

« Il Consiglio federale esprime la speranza che queste franche spiegazioni sulla posizione che prenderà la Svizzera alla presenza degli avvenimenti che si preparano, saranno accolte con benevolenza sia dagli Stati belligeranti, sia dalle altre grandi Potenze garanti dei trattati di Vienna, e che esse si convinceranno che nelle disposizioni da prendere, la Svizzera intende porsi nel punto di vista che le assegnano i vigenti trattati. »

## DANIMARCA.

Londra 30 luglio.

I giornali danesi unanimente la stretta osservanza della neutralità armata.

Lo *Standard* consiglia di cessare la discussione nel Parlamento del progetto di trattato ridicolo, del quale nessuno ne vuol udire parlare.

Il *Daily News*, domanda che il Parlamento, non si separi senza prima esprimere la sua opinione sulla grande questione della guerra.  
(FF. FF.)

## TURCHIA

Costantinopoli 30 luglio.

L'invito della Confederazione della Germania settentrionale, conte Kaiserlingk, ha comunicato alla Porta le assicurazioni più tranquillanti quanto alla politica orientale del Gabinetto di Berlino. Essa è sinceramente per l'integrità dell'Impero ottomano, che gode di tutte le simpatie in Germania.  
(Wand.)

## NOTIZIE CITTABINE

Venezia 2 agosto.

**Consiglio comunale.** — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.:  
1. Approvazione del bilancio dell'anno 1867.  
2. Approvazione del bilancio dell'anno 1868.  
3. Approvazione del bilancio dell'anno 1869.  
4. Approvazione del bilancio dell'anno 1870.  
5. Approvazione del bilancio dell'anno 1871.  
6. Approvazione del bilancio dell'anno 1872.  
7. Approvazione del bilancio dell'anno 1873.  
8. Approvazione del bilancio dell'anno 1874.  
9. Approvazione del bilancio dell'anno 1875.  
10. Approvazione del bilancio dell'anno 1876.  
11. Approvazione del bilancio dell'anno 1877.  
12. Approvazione del bilancio dell'anno 1878.  
13. Approvazione del bilancio dell'anno 1879.  
14. Approvazione del bilancio dell'anno 1880.  
15. Approvazione del bilancio dell'anno 1881.  
16. Approvazione del bilancio dell'anno 1882.  
17. Approvazione del bilancio dell'anno 1883.  
18. Approvazione del bilancio dell'anno 1884.  
19. Approvazione del bilancio dell'anno 1885.  
20. Approvazione del bilancio dell'anno 1886.  
21. Approvazione del bilancio dell'anno 1887.  
22. Approvazione del bilancio dell'anno 1888.  
23. Approvazione del bilancio dell'anno 1889.  
24. Approvazione del bilancio dell'anno 1890.  
25. Approvazione del bilancio dell'anno 1891.  
26. Approvazione del bilancio dell'anno 1892.  
27. Approvazione del bilancio dell'anno 1893.  
28. Approvazione del bilancio dell'anno 1894.  
29. Approvazione del bilancio dell'anno 1895.  
30. Approvazione del bilancio dell'anno 1896.  
31. Approvazione del bilancio dell'anno 1897.  
32. Approvazione del bilancio dell'anno 1898.  
33. Approvazione del bilancio dell'anno 1899.  
34. Approvazione del bilancio dell'anno 1900.  
35. Approvazione del bilancio dell'anno 1901.  
36. Approvazione del bilancio dell'anno 1902.  
37. Approvazione del bilancio dell'anno 1903.  
38. Approvazione del bilancio dell'anno 1904.  
39. Approvazione del bilancio dell'anno 1905.  
40. Approvazione del bilancio dell'anno 1906.  
41. Approvazione del bilancio dell'anno 1907.  
42. Approvazione del bilancio dell'anno 1908.  
43. Approvazione del bilancio dell'anno 1909.  
44. Approvazione del bilancio dell'anno 1910.  
45. Approvazione del bilancio dell'anno 1911.  
46. Approvazione del bilancio dell'anno 1912.  
47. Approvazione del bilancio dell'anno 1913.  
48. Approvazione del bilancio dell'anno 1914.  
49. Approvazione del bilancio dell'anno 1915.  
50. Approvazione del bilancio dell'anno 1916.  
51. Approvazione del bilancio dell'anno 1917.  
52. Approvazione del bilancio dell'anno 1918.  
53. Approvazione del bilancio dell'anno 1919.  
54. Approvazione del bilancio dell'anno 1920.  
55. Approvazione del bilancio dell'anno 1921.  
56. Approvazione del bilancio dell'anno 1922.  
57. Approvazione del bilancio dell'anno 1923.  
58. Approvazione del bilancio dell'anno 1924.  
59. Approvazione del bilancio dell'anno 1925.  
60. Approvazione del bilancio dell'anno 1926.  
61. Approvazione del bilancio dell'anno 1927.  
62. Approvazione del bilancio dell'anno 1928.  
63. Approvazione del bilancio dell'anno 1929.  
64. Approvazione del bilancio dell'anno 1930.  
65. Approvazione del bilancio dell'anno 1931.  
66. Approvazione del bilancio dell'anno 1932.  
67. Approvazione del bilancio dell'anno 1933.  
68. Approvazione del bilancio dell'anno 1934.  
69. Approvazione del bilancio dell'anno 1935.  
70. Approvazione del bilancio dell'anno 1936.  
71. Approvazione del bilancio dell'anno 1937.  
72. Approvazione del bilancio dell'anno 1938.  
73. Approvazione del bilancio dell'anno 1939.  
74. Approvazione del bilancio dell'anno 1940.  
75. Approvazione del bilancio dell'anno 1941.  
76. Approvazione del bilancio dell'anno 1942.  
77. Approvazione del bilancio dell'anno 1943.  
78. Approvazione del bilancio dell'anno 1944.  
79. Approvazione del bilancio dell'anno 1945.  
80. Approvazione del bilancio dell'anno 1946.  
81. Approvazione del bilancio dell'anno 1947.  
82. Approvazione del bilancio dell'anno 1948.  
83. Approvazione del bilancio dell'anno 1949.  
84. Approvazione del bilancio dell'anno 1950.  
85. Approvazione del bilancio dell'anno 1951.  
86. Approvazione del bilancio dell'anno 1952.  
87. Approvazione del bilancio dell'anno 1953.  
88. Approvazione del bilancio dell'anno 1954.  
89. Approvazione del bilancio dell'anno 1955.  
90. Approvazione del bilancio dell'anno 1956.  
91. Approvazione del bilancio dell'anno 1957.  
92. Approvazione del bilancio dell'anno 1958.  
93. Approvazione del bilancio dell'anno 1959.  
94. Approvazione del bilancio dell'anno 1960.  
95. Approvazione del bilancio dell'anno 1961.  
96. Approvazione del bilancio dell'anno 1962.  
97. Approvazione del bilancio dell'anno 1963.  
98. Approvazione del bilancio dell'anno 1964.  
99. Approvazione del bilancio dell'anno 1965.  
100. Approvazione del bilancio dell'anno 1966.  
101. Approvazione del bilancio dell'anno 1967.  
102. Approvazione del bilancio dell'anno 1968.  
103. Approvazione del bilancio dell'anno 1969.  
104. Approvazione del bilancio dell'anno 1970.  
105. Approvazione del bilancio dell'anno 1971.  
106. Approvazione del bilancio dell'anno 1972.  
107. Approvazione del bilancio dell'anno 1973.  
108. Approvazione del bilancio dell'anno 1974.  
109. Approvazione del bilancio dell'anno 1975.  
110. Approvazione del bilancio dell'anno 1976.  
111. Approvazione del bilancio dell'anno 1977.  
112. Approvazione del bilancio dell'anno 1978.  
113. Approvazione del bilancio dell'anno 1979.  
114. Approvazione del bilancio dell'anno 1980.  
115. Approvazione del bilancio dell'anno 1981.  
116. Approvazione del bilancio dell'anno 1982.  
117. Approvazione del bilancio dell'anno 1983.  
118. Approvazione del bilancio dell'anno 1984.  
119. Approvazione del bilancio dell'anno 1985.  
120. Approvazione del bilancio dell'anno 1986.  
121. Approvazione del bilancio dell'anno 1987.  
122. Approvazione del bilancio dell'anno 1988.  
123. Approvazione del bilancio dell'anno 1989.  
124. Approvazione del bilancio dell'anno 1990.  
125. Approvazione del bilancio dell'anno 1991.  
126. Approvazione del bilancio dell'anno 1992.  
127. Approvazione del bilancio dell'anno 1993.  
128. Approvazione del bilancio dell'anno 1994.  
129. Approvazione del bilancio dell'anno 1995.  
130. Approvazione del bilancio dell'anno 1996.  
131. Approvazione del bilancio dell'anno 1997.  
132. Approvazione del bilancio dell'anno 1998.  
133. Approvazione del bilancio dell'anno 1999.  
134. Approvazione del bilancio dell'anno 2000.  
135. Approvazione del bilancio dell'anno 2001.  
136. Approvazione del bilancio dell'anno 2002.  
137. Approvazione del bilancio dell'anno 2003.  
138. Approvazione del bilancio dell'anno 2004.  
139. Approvazione del bilancio dell'anno 2005.  
140. Approvazione del bilancio dell'anno 2006.  
141. Approvazione del bilancio dell'anno 2007.  
142. Approvazione del bilancio dell'anno 2008.  
143. Approvazione del bilancio dell'anno 2009.  
144. Approvazione del bilancio dell'anno 2010.  
145. Approvazione del bilancio dell'anno 2011.  
146. Approvazione del bilancio dell'anno 2012.  
147. Approvazione del bilancio dell'anno 2013.  
148. Approvazione del bilancio dell'anno 2014.  
149. Approvazione del bilancio dell'anno 2015.  
150. Approvazione del bilancio dell'anno 2016.  
151. Approvazione del bilancio dell'anno 2017.  
152. Approvazione del bilancio dell'anno 2018.  
153. Approvazione del bilancio dell'anno 2019.  
154. Approvazione del bilancio dell'anno 2020.  
155. Approvazione del bilancio dell'anno 2021.  
156. Approvazione del bilancio dell'anno 2022.  
157. Approvazione del bilancio dell'anno 2023.  
158. Approvazione del bilancio dell'anno 2024.  
159. Approvazione del bilancio dell'anno 2025.  
160. Approvazione del bilancio dell'anno 2026.  
161. Approvazione del bilancio dell'anno 2027.  
162. Approvazione del bilancio dell'anno 2028.  
163. Approvazione del bilancio dell'anno 2029.  
164. Approvazione del bilancio dell'anno 2030.  
165. Approvazione del bilancio dell'anno 2031.  
166. Approvazione del bilancio dell'anno 2032.  
167. Approvazione del bilancio dell'anno 2033.  
168. Approvazione del bilancio dell'anno 2034.  
169. Approvazione del bilancio dell'anno 2035.  
170. Approvazione del bilancio dell'anno 2036.  
171. Approvazione del bilancio dell'anno 2037.  
172. Approvazione del bilancio dell'anno 2038.  
173. Approvazione del bilancio dell'anno 2039.  
174. Approvazione del bilancio dell'anno 2040.  
175. Approvazione del bilancio dell'anno 2041.  
176. Approvazione del bilancio dell'anno 2042.  
177. Approvazione del bilancio dell'anno 2043.  
178. Approvazione del bilancio dell'anno 2044.  
179. Approvazione del bilancio dell'anno 2045.  
180. Approvazione del bilancio dell'anno 2046.  
181. Approvazione del bilancio dell'anno 2047.  
182. Approvazione del bilancio dell'anno 2048.  
183. Approvazione del bilancio dell'anno 2049.  
184. Approvazione del bilancio dell'anno 2050.  
185. Approvazione del bilancio dell'anno 2051.  
186. Approvazione del bilancio dell'anno 2052.  
187. Approvazione del bilancio dell'anno 2053.  
188. Approvazione del bilancio dell'anno 2054.  
189. Approvazione del bilancio dell'anno 2055.  
190. Approvazione del bilancio dell'anno 2056.  
191. Approvazione del bilancio dell'anno 2057.  
192. Approvazione del bilancio dell'anno 2058.  
193. Approvazione del bilancio dell'anno 2059.  
194. Approvazione del bilancio dell'anno 2060.  
195. Approvazione del bilancio dell'anno 2061.  
196. Approvazione del bilancio dell'anno 2062.  
197. Approvazione del bilancio dell'anno 2063.  
198. Approvazione del bilancio dell'anno 2064.  
199. Approvazione del bilancio dell'anno 2065.  
200. Approvazione del bilancio dell'anno 2066.  
201. Approvazione del bilancio dell'anno 2067.  
202. Approvazione del bilancio dell'anno 2068.  
203. Approvazione del bilancio dell'anno 2069.  
204. Approvazione del bilancio dell'anno 2070.  
205. Approvazione del bilancio dell'anno 2071.  
206. Approvazione del bilancio dell'anno 2072.  
207. Approvazione del bilancio dell'anno 2073.  
208. Approvazione del bilancio dell'anno 2074.  
209. Approvazione del bilancio dell'anno 2075.  
210. Approvazione del bilancio dell'anno 2076.  
211. Approvazione del bilancio dell'anno 2077.  
212. Approvazione del bilancio dell'anno 2078.  
213. Approvazione del bilancio dell'anno 2079.  
214. Approvazione del bilancio dell'anno 2080.  
215. Approvazione del bilancio dell'anno 2081.  
216. Approvazione del bilancio dell'anno 2082.  
217. Approvazione del bilancio dell'anno 2083.  
218. Approvazione del bilancio dell'anno 2084.  
219. Approvazione del bilancio dell'anno 2085.  
220. Approvazione del bilancio dell'anno 2086.  
221. Approvazione del bilancio dell'anno 2087.  
222. Approvazione del bilancio dell'anno 2088.  
223. Approvazione del bilancio dell'anno 2089.  
224. Approvazione del bilancio dell'anno 2090.  
225. Approvazione del bilancio dell'anno 2091.  
226. Approvazione del bilancio dell'anno 2092.  
227. Approvazione del bilancio dell'anno 2093.  
228. Approvazione del bilancio dell'anno 2094.  
229. Approvazione del bilancio dell'anno 2095.  
230. Approvazione del bilancio dell'anno 2096.  
231. Approvazione del bilancio dell'anno 2097.  
232. Approvazione del bilancio dell'anno 2098.  
233. Approvazione del bilancio dell'anno 2099.  
234. Approvazione del bilancio dell'anno 2100.



ce della formazione della banda di 300 giovani, si fu il sapere che il Governo ha concentrato delle truppe verso il confine romano.

Nella Nazione d'ieri leggevasi la seguente nota, che noi abbiamo riprodotta:

«Corre voce (ma noi la riferiamo colla massima riserva) che l'Inghilterra abbia dimandato, in forma molto cortese e rispettosa, all'Italia, se per tutelare la sua neutralità, questa accetterebbe un presidio della flotta inglese, che, come potenza neutra, avrebbe interesse e desiderio di mantenere interi ed incolmi i diritti di tutti gli Stati neutri.»

Ora l'Opinione scrive:

«Ci fa davvero meraviglia che un giornale grave pubblichi una notizia a cui manca ogni base di probabilità ed ogni verosimiglianza. All'Inghilterra non potrebbe venire in mente di fare una domanda, che neppure l'Austria penserebbe di rivolgere al Principe del Montenegro.»

Il Capitalista assicura che per iniziativa presa fin da quando la guerra venne intimata, dall'Italia è stata conclusa la Lega dei neutri, e domani se ne firmerà in Firenze il trattato. Entrano a farne parte l'Italia, l'Inghilterra, l'Austria, la Turchia e la Danimarca. Quest'ultima potenza si è decisa in seguito ai buoni uffici del Principe di Galles.

Lo stesso foglio ritiene che le Potenze neutrali, in varie conferenze tenute a Parigi, si siano messe pienamente d'accordo sulla linea di condotta da seguire appena i fatti della guerra ne porgeranno loro occasione.

A questo proposito leggesi però nell'Opinione: «Siamo assicurati, che l'Inghilterra, mentre mantiene strettamente la neutralità, ricusa di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle Potenze neutre, quando queste la giudichino opportuna.

Il Fanfulla ha le seguenti informazioni: «Se non siamo male informati, alla venuta del conte di Witzthum, inviato del Gabinetto di Vienna, non sarebbe estranea la questione di Roma, che il conte di Beust vede sotto lo stesso punto di vista del Governo italiano.

Il Governo, in conformità delle dichiarazioni fatte al Parlamento, ha determinato di fare dei provvedimenti di precauzione verso la frontiera pontificia. Sappiamo difatti che tanto da questa parte della frontiera, quanto da quella del Napoletano, è stato disposto che vi saranno delle truppe per esercitare la più attiva vigilanza. Da questa parte della frontiera vi saranno due brigate, la brigata Regio e la brigata Forlì, comandata la prima dal colonnello Ezio De Vecchi, e la seconda dal colonnello Driquet.

Nel Vaticano prosegue a regnare la più grande confusione. Dicono che il Cardinale Antonelli non riponga oggi fiducia in altri, tranne che nel ministro di Portogallo, il quale abbonda, a nome del maresciallo Saldanha, di protezione, di devozione al Governo temporale del Papa; ma, per quanto grande sia la fiducia del Cardinale Antonelli, noi non crediamo che egli possa farsi illusione al punto da credere che il maresciallo Saldanha voglia e possa inviare a Roma una legazione portoghese.

Leggesi nell'Italia in data del 1.º agosto: «Le nostre disposizioni da Roma ci annunciano che tutte le disposizioni sono già prese per il prossimo imbarco delle truppe francesi. Si crede generalmente che le navi che sono andate in Algeria a portare le riserve dei reggimenti che attualmente occupano l'Africa, faranno al loro ritorno scalo a Civitavecchia per prendervi il Corpo d'occupazione. Si conta che in questo modo lo sgombero sarà terminato dal 5 al 10 agosto.

Lo stesso giornale ha quanto segue: «Le misure militari ordinate per il ritorno alla Convenzione di settembre sono già in piena esecuzione. Si forma sulla frontiera romana un cordone di truppe destinato alla protezione contro ogni aggressione. Sappiamo che parecchi corpi sono già in posizione, e che altri operano movimenti in questo senso.

Leggesi nell'Indipendenza italiana: «Ci assicurano che il ministro delle finanze ha risposto negativamente alla domanda fatta da parecchi banchieri e commercianti di Torino, credenti ad ottenere che la Banca nazionale nel Regno d'Italia fosse autorizzata ad emettere da 100 a 150 milioni di biglietti al di là delle cifre di emissione fissate dalla legge per diminuire i danni che le complicazioni politiche attuali hanno prodotto al commercio.

Leggesi nella Nazione in data del 1.º agosto: «Sono a Firenze diversi dei più noti generali; fra gli altri il Pettinengo e il Cugia. La loro presenza si crede non estranea ai preparativi che si fanno per rimettere l'esercito in una condizione non al tutto insufficiente, e tale da aspettare con sicurezza gli eventi.

Servono da Parigi 30 luglio, alla Persepolis:

«Gli incidenti politici d'oggi sono la lettera del sig. Benedetti al duca di Gramont portatoci dal giornale ufficiale, e le comunicazioni fatte ieri alla stampa dal sig. Olivier. L'effetto della lettera suddetta è generale ed uniforme. A qualunque partito appartenga, ognuno deplora che la diplomazia francese sia caduta al punto di farne di così grosse. Non credo che vi sia esempio nella storia diplomatica d'un ambasciatore che scrive sotto dettatura d'un ministro estero un progetto di quell'importanza, e poi si dimetta di portarlo seco.

Non si sa quale sia più grande davvero, o l'imprudenza del sig. Bismarck nel comunicare al Times il progetto di trattato, o la dabbenaggine del sig. Benedetti nell'essere suo strumento in questo affare.

Il Times reca: «Assicurano che l'Imperatrice Eugenia di ritorno da Cherborgo, ad un pranzo a Saint-Cloud, meravigliò tutti gli astanti proponendo un brindisi. Il fortunato mortale ch'ebbe tale onore non fu altri che il sig. Thiers. S. M. si degnò di pronunciare queste parole: «Al sig. Thiers, a cui noi dobbiamo le fortificazioni di Parigi, opera che ci mette in grado di mandare alla frontiera 100.000 uomini, che altrimenti non si sarebbero potuti utilizzare.»

Dal giornale francese.

I giornali di Parigi del 1.º agosto pubblicano i seguenti telegrammi, comunicati dal Ministero dell'interno:

Sabato, 30, ore 9 ant. L'armata del Reno conta 49 cappellani cattolici, 3 protestanti, 3 israeliti.

Sabato, 30, ore 10 1/2 ant. Il 26, due pelotoni degli avamposti, uno

prussiano, l'altro francese si sono improvvisamente incontrati. Erano circa ad 800 metri gli uni dagli altri. I Prussiani cominciarono a tirare e le loro palle caddero a 100 metri circa al di qua del pelotone francese.

L'ufficiale francese comandò il fuoco per fila. La prima fila avendo male mirato, non parve che i Prussiani restassero colpiti, ma la seconda fila avendo rettificato la mira, si videro alcuni Prussiani cadere e il pelotone fuggire.

Sabato, 30, ore 11 1/2, da Metz. L'Imperatore ha preso oggi il comando in capo. S. M. ha lavorato oggi col maggior generale e deve visitare entro la giornata gli accantonamenti del 2.º corpo.

Il Principe imperiale ha percorso la mattina i campi intorno la città ed è stato da per tutto acclamato.

Lo stato sanitario dell'armata è eccellente. Nessuna azione seria è incominciata.

In mancanza di notizie positive, a Parigi, corrono le voci meno fondate. Si parlava il 31 di una battaglia in cui Mac-Mahon sarebbe stato ucciso, e dell'occupazione di Anversa minacciata dall'Inghilterra.

Nella traversata della Manica la flotta francese incontrò parecchi vascelli mercantili tedeschi, che alzarono la bandiera della Confederazione del Nord. La loro cattura sarebbe stata facile, ma l'ammiraglio francese li lasciò andare; fece soltanto notare che era supponibile che quei poveri diavoli non fossero istruiti della dichiarazione di guerra.

I giornali di Parigi dicono che a Magonza e Coblenza è scoppiato per la forte concentrazione di truppe prussiane, il tifo castrense.

L'Arcivescovo di Parigi ordinò pubbliche preci nella sua diocesi in favore delle armi francesi.

Il Padre Giacinto protesta contro il dogma dell'infallibilità del Papa; dice che il Concilio non era né libero, né ecumenico, e si appella a un futuro Concilio.

Ecco quali sarebbero state, secondo il Gaulois, le dichiarazioni del sig. Olivier, ai rappresentanti della stampa francese:

«E sembrato al Governo francese utile e giusto che la Convenzione del 15 settembre fosse lealmente osservata.

«Giusto, perché l'Italia ha rispettato i suoi impegni, e merita perciò che noi rispettiamo i nostri.

«Utile, perché questa lealtà a rispettare le nostre promesse stringerà ogni più legami che ci uniscono all'Austria e all'Italia.

«Noi attendiamo, per ritirare le nostre truppe, l'impegno formale, per parte dell'Italia, di opporsi con ogni mezzo (secondo la Convenzione) a che le bande armate gariboldiane o altre, tentino un colpo di mano, e si impadroniscano di Roma dopo la nostra partenza.

«Questa promessa d'onore noi abbiamo luogo di credere che ci perrà nel più breve spazio di tempo possibile, e in questo caso noi manderemo immediatamente l'ordine di richiamo della nostra armata.

Leggesi nella France, in un articolo intitolato La questione romana:

«Alcune spiegazioni furono date spontaneamente ieri (29 luglio) dal guardasigilli ai rappresentanti della stampa.

«Il sig. Emilio Olivier ha annunciato che, viste le nuove circostanze in cui la guerra colla Prussia mette la Francia, il Governo si vede nella necessità di non lasciare lontana alcuna parte delle sue forze. Egli dovette per conseguenza preoccuparsi del corpo d'armata che occupava sinora gli Stati romani. Tuttavia esso ha voluto conciliare l'obbligo che gli impone la cura della difesa nazionale colla sollecitudine che non ha cessato di sentire per il mantenimento dell'indipendenza della Santa Sede. Trattative preliminari destinate ad assicurare la fedele esecuzione della Convenzione di settembre 1864 sono state avviate dal Gabinetto di Firenze. La garanzia che il Governo italiano si mostra lealmente disposto a dare diverrà il segnale del richiamo delle nostre truppe.

«E da notarsi che la France ha sempre avuto una grande sollecitudine per la Santa Sede. Le sue parole vanno dunque apprezzate sotto questo punto di vista.

A proposito delle dichiarazioni fatte dal sig. Olivier ai giornalisti sulla questione romana, il sig. John Lemoine osserva nel Débats:

«Il Governo francese è, dicesi, deciso a ritirare le sue truppe da Roma. Questa è una risoluzione che noi reclamiamo da lungo tempo. Ma egli vi porrebbe una condizione, cioè, che il Governo italiano s'impegno a far rispettare, anche colla forza, anche colle armi, la Convenzione ch'è stata conclusa cinque anni or sono, e che, per un caso di forza maggiore si è trovata abolita.

«Noi siamo, quanto a noi di parere che lo sgombero di Roma debba farsi senza condizione di sorta. Ma una soddisfazione ch'è data, non all'Italia, ma alla Francia. Non è l'Italia che chiede una riparazione ed una soddisfazione; essa sa di dovere riconoscere alla Francia, che l'ha aiutata a divenire una grande nazione.

«Ma non siamo noi che chiediamo che la Francia non sia più lo strumento d'una reazione alla quale il proclama dell'Imperatore dà la più flagrante smentita. Se noi siamo sul Reno i rappresentanti della civiltà e della libertà, non possiamo farci a Roma gli strumenti del dispotismo e della contro-rivoluzione.

«Parlare dei pericoli che potrebbe correre la bandiera della Francia nel Mediterraneo è una puerilità.

«La Francia è padrona del lago francese. Non è per simili ragioni che dobbiamo sgomberare Roma. E per ragioni di giustizia, per ragioni di principi. L'Italia non chiede che noi partiamo; essa non vuol fare quella parte di gendarmeria che si vuole imporre. Noi pure non ci teniamo più di essa, e verrà il giorno in cui quel triste avanzo del potere temporale del Papa sarà troppo felice di essere salvato e protetto dalle armi ch'egli ha scomunicato.»

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Roma 28 luglio, sera. Telegrafano da Civitavecchia che il generale Dumont ha ricevuto l'ordine di tenere la divisione pronta a concentrarsi in questo porto, e a imbarcarsi al primo segnale.

Londra 30 luglio.

Il Morning Post critica severamente il tentativo fatto dal conte di Bismarck allo scopo di provocare la diffidenza dell'Inghilterra sopra un futile pretesto. Dice che il Governo inglese dimostra che aveva notizie dei termini del progetto del trattato pubblicato dal Times.

Il Morning Post crede il Governo ne possiede una copia sin dal momento in cui si cominciò a trattare. Questo giornale si dichiara soddisfatto delle spiegazioni date dal Governo francese sopra una questione, la quale, secondo lui, non ebbe mai importanza pratica.

Costantinopoli 30 luglio. Il Kedivi s'imbarcò questa notte a bordo del Mahrouma, che deve partire domani all'alba. Il Kedivi torna ad Alessandria.

Dal giornale tedesco.

Sotto il titolo di Mutua assicurazione, la Morgenpost reca un articolo, che propugna un'alleanza fra l'Austria e l'Italia. Ignoriamo sino a qual punto le sue indicazioni siano fondate sui fatti; tuttavia le dichiarazioni di quel foglio meritano di essere riprodotte perché presentano un quadro fedele e completo della situazione estera. Quel foglio scrive: «Le rivelazioni del conte di Bismarck hanno destato la diffidenza di tutti gli Stati. Si riconosce nuovamente che il diritto risultante dai trattati e le solenni promesse non offrono più sicurezza alcuna, e che ogni giorno si dev'essere preparati a sorprese. Queste considerazioni possono aver maturato l'idea, già nutrita da molto tempo, d'un'alleanza di neutralità. Gli Stati animati da sentimenti pacifici vogliono garantire reciprocamente il loro possesso ed assicurare così la libertà dei loro atti contro tutte le eventualità derivanti dalla guerra. Il co.

Bismarck voler dare il primo esempio, e, a quanto rileviamo, il conte Vitzthum viene mandato a Firenze con una missione importantissima. Si tratta nientemeno che di concludere un'alleanza tra l'Austria e l'Italia. Ambedue gli Stati vogliono stabilire, mediante una Convenzione, di astenersi da qualunque azione isolata. I due Stati procederebbero soltanto di comune intelligenza in tutti gli oggetti concernenti la guerra. L'alleanza avrebbe per scopo di assicurare l'Austria e l'Italia dall'eventualità di essere costrette, mediante minacce, a partecipare all'azione guerresca, contro il loro volere. Se la Francia o la Prussia volesse esercitare una pressione in questo senso, codesta pressione sarebbe sventata dalla collegata resistenza dell'Austria e dell'Italia. L'alleanza di neutralità dovrebbe inoltre impedire che il vincitore, imbalanzito, assalisse uno Stato neutrale. La mutua assicurazione non si limiterebbe soltanto all'Austria e all'Italia, ma anzi verrebbero invitati ad accedervi anche altri Stati, fra quali segnatamente la Turchia.

«Le trattative iniziate dall'Austria provano da un lato che l'Italia non ha assunto ancora impegno alcuno verso la Francia, e dall'altro che l'Austria possiede piena libertà d'azione. L'idea, che serve di base alle trattative avviate, incontrerà la generale approvazione, giacché per tal modo si fa il possibile per localizzare la guerra. Con ciò viene tenuto conto del bisogno di pace dell'Austria con tutti i mezzi possibili.

Secondo che annunciò la Post di Berlino adesso verrebbe tirato fuori dall'Archivio degli esteri un progetto di trattato, che ha la data del 9 luglio 1866, e nel quale Napoleone chiedeva alla Prussia la parte del Lussemburgo, al di qua d'una linea che vada da Arlon e Gravenmehren, una gran parte del Governo di Treviri, il Palatinato renano ed una gran parte dell'Assia elettorale.

Dalle comunicazioni di La Valette a Londra risulta che anche a Parigi non mancheranno rivelazioni. In quest'occasione accenniamo ad una comunicazione della Correspondance du Nord-Est, che naturalmente sarà smentita da Berlino. La Prussia, dicesi in quella Correspondance, ha offerto alla Baviera, come premio per la sua partecipazione alla guerra, il Circolo dell'Inn austriaco, il Ducato di Salisburgo ed una parte dell'Austria superiore.

Telegrammi. Roma 30 luglio. Il conte Banneville è ritornato da Civitavecchia. Il distaccamento francese, che stava presso Viterbo, viene trasferito a Civitavecchia. I cacciatori di cola saranno imbarcati nel corso della settimana. Furono eseguiti molti arresti di persone che volevano introdurre armi di contrabbando.

Genova 30 luglio. La squadra italiana ha abbandonato la Spezia. Sono in vista due navigli da guerra austriaci.

Berlino 29. Il Monitore dello Stato, in discordanza colla stampa nazionale-liberale, si dichiara molto soddisfatto del contegno dell'Austria. (N. F. P.)

Berlino 31. La partenza del Re per l'esercito avvenne dalla Stazione di Potsdam. Ad onta che l'ora fosse stata tenuta segreta, una massa entusiastica di popolo si raccolse colà a complimentarlo. L'ambasciatore politica promessa nel manifesto di congedo, sarà generale, e senza qualsiasi eccezione.

Nell'attacco d'ieri dei Francesi contro Saarbrücken furono incendiate varie case della città. (N. F. P.)

Monaco 30 luglio. Le pattuglie di cacciatori bavaresi ebbero delle avvisaglie il 29 con pattuglie di cavalleria francese e doganieri, nelle quali i Francesi ebbero un morto, i Bavaresi nessuno.

(N. F. P.) Basilea 29. La dimostrazione intrapresa ieri dalle truppe francesi contro Saarbrücken era poco notevole, e viene considerata come una manovra per mascherare l'avanzamento dell'ala destra francese. (N. F. P.)

Parigi 30 luglio. Il marchese di Cadore ricevette una missione speciale nel settentrione d'Europa. (N. F. P.)

Parigi 31 luglio. In una circolare riservatissima ai Prefetti furono date rigorose istruzioni perché non resti compromessa la dinastia, nel caso di una sconfitta. (Citt.)

Parigi 1.º agosto. Il Constitutionnel annunzia rivelazioni sull'intervista di Napoleone e Bismarck a Biarritz. E imminente il divieto della esportazione dell'oro dalla Francia. (Citt.)

Parigi 1.º agosto. La Liberté piglia in esame le conseguenze d'un'eventuale occupazione di Anversa per parte dell'Inghilterra. Dice che Gladstone domanda per questo l'adesione della Francia.

La Gazette de France sostiene che l'Inghilterra forma a Malta un corpo d'osservazione di 25.000 uomini. (N. F. P.)

Bruxelles 31 luglio. Un dispaccio privato da Arlon informa che vi si teme l'ingresso di un corpo francese nel Lussemburgo. A Rodenak e Longwy (sul territorio francese) vi è un grande campo di tende. A Remich (Lussemburgo) si rifugiano molti abitanti. Ufficiali di stato maggiore olandesi sono arrivati ieri a Lussemburgo. A Schweigen si getterebbero cannoniere nella Mosella. (N. F. P.)

Vienna 1.º agosto. La Presse reca che i Francesi passeranno il

Reno presso Rheinfelden, e sono in marcia verso Friburgo: dicesi che due reggimenti viterberghesi furono disfiati.

Il nuovo Fremdenblatt ha da Basilea, che il generale Trochu intendeva di operare una diversione verso il Reno superiore. Oggi hanno luogo le marce in avanti dei Francesi. Il passaggio del Reno segue (od è seguito?) presso Neu-Breisach. (Neu-Breisach è precisamente sul territorio francese di fronte ad Alt-Breisach, sul territorio badeso, e sulla via che conduce a Friburgo.) (Citt.)

Vienna 1.º agosto. I fogli di questa mattina si mostrano altamente soddisfatti dell'abolizione del Concordato, e giudicano favorevolmente lo scioglimento della Dieta boema. La N. Fr. Presse riconosce incondizionatamente la gravità delle considerazioni politiche che indussero a ciò il Governo. In faccia alla questione estera, quel foglio trova naturale che il Governo voglia radunare la completa Rappresentanza dell'Impero. Se gli Czech, nella presente situazione dell'Europa, non si ricordano del loro dovere di austriaci, allora è comprovato ch'essi non vogliono un'Austria. (O. T.)

Praga 31 luglio. Lo scioglimento della Dieta avvenne in base ad un compromesso fra il partito nella nobiltà feudale, ostile alla Prussia ed al Governo. Nei circoli tedeschi va perciò crescendo il timore che sia inevitabile una complicazione guerresca. (Wand.)

Copenaghen 30 luglio. La Berlingske Zeitung annunzia che si sono ancorate in questo porto due corazzate francesi. (Wand.)

Madrid 31 luglio. È attesa da un momento all'altro una dimostrazione per biasimare la condotta del Governo troppo servile alla Francia.

Olozaga avrebbe fatto interpellare Gramont sul punto della Circolare che riguarda la Spagna. (Citt.)

Londra 30 luglio. Gli uomini politici inglesi hanno corrisposto con poca benevolenza alle risoluzioni fatte dal Gabinetto prussiano, ed espressero la loro meraviglia perché la Prussia non abbia mai fatto cenno all'Inghilterra di queste mire politiche della Francia. (N. F. P.)

Londra 31 luglio. La Russia ha ufficialmente informato il Gabinetto che non intende concentrare truppe ai confini della Galizia.

Nella Nota diretta da lord Granville a Gramont s'insisterebbe energicamente per avere spiegazioni categoriche sul trattato segreto. (Citt.)

Londra 31 luglio. A un banchetto nella City dichiarò Gladstone che l'Inghilterra osserva una leale neutralità, non per egoismo, ma allo scopo di localizzare la guerra; e che per poter fare efficacemente mediatrice non trascurerà i propri mezzi di difesa.

Aggiunse essere difficile il mantenere la neutralità, in mezzo alle opposte pretese dei belligeranti. (N. F. P.)

Pietroburgo 31 luglio. Il giornale ufficiale smentisce la notizia del divieto di esportazione dei prodotti primi, e quello della chiamata sotto le armi dei soldati in congedo.

Se senza l'esportazione dei grani per la Germania, ne fu causa la chiusura dei porti. (N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. Roma 1.º agosto. — Altre tre compagnie di cacciatori francesi sono partite per Civitavecchia. Si ignora quando arriveranno i legni da guerra per prenderle.

Parigi 1.º agosto. — Notizie ufficiali dal quartier generale dicono, che gli avamposti bavaresi ripiegarono sopra la Lauter (?). Ebbero luogo alcuni fatti insignificanti d'avamposti. L'Imperatore visitò ieri le vicinanze di Metz. Disertori prussiani dicono che le truppe tedesche soffrono molto per mancanza di coperte e di tende, e che sono meravigliate della portata delle armi francesi.

(\*) Si noti che questo fiume sorge presso Zweibrücken (Due Ponti) in Baviera, passa per Wissemburgo in Francia, e forma lunga una parte del suo corso il confine tra la Francia ed il Palatinato bavarese. (Nota della Redazione.)

Vienna 2. — La Morgen-Post pubblica, senza garanzia, che al principio del giugno 1866 il Granduca di Baden recossi a Berlino a tentare un'ultimo sforzo a favore dello Schleswig-Holstein presso il Re di Prussia.

Nella conversazione ch'ebbe luogo fra il Granduca e il Re, quest'ultimo disse al primo, che Bismarck aveva formalmente proposto di cedere il Bacino della Saar alla Francia, ma ch'egli e il Consiglio dei ministri eransi dichiarati contro l'idea di Bismarck.

Il Morgen-Post assicura che queste rivelazioni derivano da una copia delle note del Granduca.

Pest 1.º agosto. — La Camera dei magnati approvò la legge che autorizza a chiamare le reclute prima del mese di ottobre. Approvò il credito supplementare del Ministero della difesa nazionale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani. Londra 2. — (Camera dei comuni). — Stansfeld domanda un credito supplementare di due milioni di sterline per le spese dei servizi dell'esercito e della marina, durante la guerra.

Propone una leva di 20 mila uomini per l'esercito. (Camera dei lordi). — Russell presenta un bill con cui domanda che si chiamino le milizie sotto le armi.

La seconda lettura di questo bill avrà luogo domani.

Esposizione didattica-scolastica in Napoli. — Il Municipio di Napoli in occasione del settimo Congresso pedagogico che avrà luogo in quella città e dell'Esposizione internazionale dell'industria marittima, ha disposto una Mostra nella quale sarà esposto tutto ciò che può attestare il progresso dell'istruzione e dell'educazione pubblica e privata in Italia.

Noi abbiamo detto come le Autorità scolastiche ed i Municipi della nostra Provincia intendano di concorrere. Ora aggiungiamo che gli oggetti devono spediti a Napoli dal 20 luglio al 20 agosto, e che possono riferirsi alle seguenti 15 categorie:

1. Edifici e mobili di scuola.
2. Ginnastica.
3. Insegnamento della lettura.
4. Insegnamento della scrittura.
5. Arimetica e matematica.
6. Insegnamento della geografia.
7. Insegnamento di storia.

8. Insegnamento di lingue e lettere.
  9. Insegnamento del disegno.
  10. Insegnamento della musica.
  11. Scienze naturali e fisiche.
  12. Istruzione industriale.
  13. Lavori domestici ed economia domestica.
  14. Istruzione dei sordo-muti e dei cieco-nati.
  15. Giornali, Riviste e pubblicazioni educative.
- Possono concorrere gli Asili infantili, le Scuole pubbliche e private elementari. Tecniche Normali, Ginnasiali-Speciali, ed il Municipio di Napoli ha posto a disposizione del Congresso un sufficiente numero di medaglie d'argento e di bronzo per essere da queste conferite a chi ne sarà giudicato meritevole per saggi esposti i quali devono essere forniti delle necessarie cautele e delle vidimazioni per parte delle Autorità scolastiche locali.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 1.º			
Rendita	da	51 45	51 35
Oro	fine corr.	—	—
Londra	—	21 86	—
Francia	—	27 20	—
Obblig. tabacchi	—	108 30	—
Asiati	—	—	—
— fine aprile	—	—	—
Prestito nazionale	—	75 25	—
— fine ex coupon	—	—	—
Banca naz. ital. (nazionale)	—	—	—
Asiati ferrovie meridionali	—	—	—
Obblig. —	—	—	—
Boniti	—	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—	—

#### BORSA DI PARIGI DEL 1.º

del 30 luglio del 1.º agosto			
Rendita fr. 5 %	66 85	66 42	
italiana 5 % in cont.	46 75	46 45	
Valori diversi.			
Perr. Lombardo-Veneto	345	340	—
Obbl. ferr.	219	215	—
Portovio Roma	43 50	43	—
Obbl. ferr.	155	150	—
Perr. Viterbo-Roma 1863	155	150	—
Obbl. ferrovie meridionali	—	137	—
Cambio sull'Italia	8 1/4	40	—
Credito mobil. francese	155	153	—
Obbl. della Regia colorata	—	—	—
Asiati	—	845	—

#### VIENNA 1.º agosto

Cambio su Londra	—	—
Londra 1.º agosto	—	—
Consolidato inglese	89 1/4	89 1/4

#### DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 1.º agosto.			
del 30 luglio del 1.º agosto			
Metallico al 5 %	51 75	51 50	
Dotte int. mag. e novemb.	—	—	
Prestito 1864 al 5 %	59 70	59 50	
Prestito 1860	86 50	85	
Azienda della Banca naz. aust.	645	650	
Azienda dell'Asiati di credito	215 50	215 75	
Londra	129 75	129 75	
Argento	131	129 75	
Zecchini imp. austr.	—	—	
Il da 20 franchi	40 71	40 68	

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

(7) All'immensa mortalità dei bambini (60.000 in Francia e 80.000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione del corpo. Il vero rimedio sta nella scienza medica, e non nel rimedio. Ora serbato alla Scienza medica di Parigi, e di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, nuovi ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il minimo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salute e della vita nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'ospedale dei bambini e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Renouveau Arrière* di Barry il mezzo di riannunziare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrivano in pari tempo di diarrea, spastici, granchi e consumandosi a vista d'occhio.







# GAZZETTA DI VENEZIA.

LA GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havingi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per le Commissioni di prima linea: per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine: cent. 20 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Tale determinazione si reca a pubblica conoscenza.

\* Ferme tutte le altre disposizioni di legge. \*

mitigare le tristi conseguenze della guerra e d'altra parte aver cura che la Monarchia non venga lesa nei suoi interessi dagli avvenimenti della guerra.

\* Ferme tutte le altre disposizioni di legge. \*

---







## La Gazzetta d'Italia scrive:

E deciso di richiamare que' duemila e cento uomini circa della classe 1848 congedati poco dopo all'arrivo del generale Govone al Ministero della guerra.

## Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Ci si scrive da Genova che gli armamenti su grande proporzione che colà si fanno, si estendono anche ai forti, che vengono tutti muniti delle nuove artiglierie da posizione.

## Leggesi nel Diritto in data del 12:

Strane voci sono corse di questi giorni a Firenze circa le intenzioni del partito garibaldino. Si è persino parlato di una grossa banda di volontari, che minacciava il confine, e di cui il gen. Garibaldi si teneva pronto a pigliare il comando.

Per quanto a noi consta non c'è finora in queste voci nulla di vero; né esistono bande, né il gen. Garibaldi si è mosso da Caprera.

## Leggesi nel Monde: Un esercito prussiano

non andrebbe a Roma; ma la Prussia potrebbe offrire al Papa come rifugio provvisorio la città delle cento chiese, Colonia, questa Roma del Nord, ove vecchie profezie tedesche dicono che verso il nostro tempo, il Papa fuggitivo, troverà un ultimo asilo.

La Gazzetta d'Italia ha da Parigi, 31 luglio: Un dispaccio giunto dall'Aia annunzia che sulle coste dell'Annoyer, non lungi da Cuxhaven, vi è stato un combattimento fra due navi francesi e due scialuppe canniere prussiane (?). Una di queste è stata mandata a fondo. La notizia fu riferita anche dall'*Histoire* di Parigi, ma non fu poi confermata.

Leggesi nella Nazione in data del 2: Il dispaccio di Londra ha una gravità che non isfuggirà certo ai nostri lettori. Specialmente la proposta di lord Russell di chiamare sotto le armi la milizia, esprime timori, e preoccupazioni che non paiono conformi alle speranze di una pronta pacificazione.

La milizia (come tutti sanno) è l'antica istituzione più volte riformata, dell'armamento nazionale inglese; e si calcola a circa 500.000. Ordinariamente si chiama sotto le armi, quando si teme un'invasione, o si ha bisogno di tutto l'esercito regolare fuori d'Inghilterra. La milizia è divisa per contee; e in ciascuna contea è sotto gli ordini del lord luogotenente.

## Nota del conte Bismarck.

Il *Monitore* di Stato prussiano pubblica il seguente dispaccio-circolare del Cancelliere della Confederazione della Germania settentrionale ai rappresentanti accreditati presso le Potenze neutre, il cui estratto ci era stato sì infedelmente comunicato dalle Agenzie telegrafiche:

## Berlino 29 luglio.

Corrispondendo all'aspettativa espressa nel Parlamento inglese da lord Granville e dal sig. Gladstone che le due Potenze interessate avrebbero fatto ulteriori comunicazioni relativamente al progetto di trattato, ho provvisoriamente risposto con una comunicazione in data del 27 indirizzata per telegrafo al conte di Bernstorff.

La forma telegrafica non mi permetteva se non una breve esposizione, che ora completo in iscritto. Il documento pubblicato dal *Times* non è la sola proposta che ci sia stata fatta in questo senso. Anche prima della guerra della Danimarca, agenti francesi ufficiali e non ufficiali, avevano fatto tentativi presso di me per combinare una alleanza tra la Francia e la Prussia allo scopo del reciproco ingrandimento.

Non ho bisogno di farvi notare come la fede del Governo francese nella possibilità di una transazione siffatta con un ministro tedesco, la cui posizione ha per condizione la sua perfetta corrispondenza al sentimento nazionale germanico, non è spiegabile se non col fatto che gli uomini di Stato francesi ignorano del tutto le condizioni fondamentali dell'esistenza degli altri popoli.

Se gli agenti del Gabinetto francese fossero stati capaci di osservare le relazioni tedesche, a Parigi non si sarebbero mai abbandonati all'illusione che la Prussia fosse per accettare di regolare i suoi affari germanici coll'aiuto della Francia. Vostra Eccellenza è al corrente al pari di me dell'ignoranza nella quale sono i Francesi rispetto alla Germania.

Gli sforzi del Governo francese per attuare, coll'assistenza della Prussia, i suoi cupidi progetti sul Belgio e sulle Province renane, vennero in campo ancora prima del 1862, quindi prima che io assumessi gli affari esteri; ma io non posso considerare come destinate ad entrare nel dominio delle relazioni internazionali quelle comunicazioni che erano di natura puramente personale, ed io credo di dover trattenere i documenti interessanti risultanti da dialoghi e da lettere private, che potrei fornire per chiarire tutto all'infuori.

Queste tendenze del Governo francese si esteriorarono, con influenza sulla politica europea, principalmente nel contegno che la Francia osservò a nostro favore nel conflitto tedesco-danese.

L'irritazione che la Francia risentì in seguito contro di noi in occasione del trattato di Gastein, proveniva dal timore che la consolidazione stabile dell'alleanza austro-prussiana non facesse perdere al Gabinetto di Parigi i frutti di quell'atteggiamento.

La Francia calcolava fino dal 1865 sullo scoppio di una guerra fra noi e l'Austria, e si avvicinò a noi con grande premura quando cominciarono a turbarsi le nostre relazioni con Vienna.

Prima che scoppiasse la guerra coll'Austria nel 1866, parte da congiunti dell'Imperatore dei Francesi, parte da agenti confidenziali, ci furono fatte proposte, che sempre tendevano a ridurre al minimo le nostre relazioni con Vienna. La Francia calcolava fino dal 1865 sullo scoppio di una guerra fra noi e l'Austria, e si avvicinò a noi con grande premura quando cominciarono a turbarsi le nostre relazioni con Vienna.

Prima che scoppiasse la guerra coll'Austria nel 1866, parte da congiunti dell'Imperatore dei Francesi, parte da agenti confidenziali, ci furono fatte proposte, che sempre tendevano a ridurre al minimo le nostre relazioni con Vienna.

Prima che scoppiasse la guerra coll'Austria nel 1866, parte da congiunti dell'Imperatore dei Francesi, parte da agenti confidenziali, ci furono fatte proposte, che sempre tendevano a ridurre al minimo le nostre relazioni con Vienna.

Prima che scoppiasse la guerra coll'Austria nel 1866, parte da congiunti dell'Imperatore dei Francesi, parte da agenti confidenziali, ci furono fatte proposte, che sempre tendevano a ridurre al minimo le nostre relazioni con Vienna.

Prima che scoppiasse la guerra coll'Austria nel 1866, parte da congiunti dell'Imperatore dei Francesi, parte da agenti confidenziali, ci furono fatte proposte, che sempre tendevano a ridurre al minimo le nostre relazioni con Vienna.

dalla sottoscrizione del presente trattato;

5. L'Imperatore dei Francesi dichiarerà la guerra all'Austria tosto che saranno cominciate le ostilità tra l'Austria e la Prussia (in 30 giorni, 300.000);

6. Nessuna delle parti concluderà separatamente la pace coll'Austria.

7. La pace sarà conclusa alle seguenti condizioni: Il Veneto all'Italia ed i territori tedeschi sottoindicati alla Prussia (da 7 ad 8 milioni d'anime, a scelta); più la riforma federale nel senso prussiano.

Per la Francia, il territorio fra la Mosella ed il Reno, senza Coblenza e Magenza.

8. Convenzione militare e marittima tra la Francia e la Prussia, appena si avrebbe l'adesione del Re d'Italia.

La forza dell'esercito, col quale l'Imperatore doveva assistere secondo l'art. 5, era accennata, in postille scritte, in 300.000; il numero d'anime dell'ingrandimento vagheggiato dalla Prussia in 1.800.000 anime, secondo calcoli francesi, che non combinavano colla realtà.

Chunque sia al corrente della storia diplomatica e militare del 1866, scorderà, attraverso a queste clausole, la politica che la Francia seguiva ad un tempo rimpetto all'Italia, colla quale negoziava ugualmente in segreto, e più tardi rimpetto alla Prussia ed all'Italia.

Dopo che nel giugno 1866, ad onta di ripetute sollecitazioni, quasi minacciose, noi rifiutavamo il suddetto progetto di alleanza, il Governo francese, il quale non contava più che sopra una vittoria dell'Austria, sperava di potersi utilizzare in contraccambio del soccorso della Francia, dopo la nostra eventuale sconfitta, sconfitta che la politica francese incominciava a preparare diplomaticamente con tutti i suoi sforzi.

Vostra Eccellenza sa che il Congresso di cui parlasi nel progetto di alleanza, e che fu proposto anche più tardi, avrebbe avuto per risultato di mettere fine alla nostra alleanza coll'Italia, conchiusa per tre mesi, senza che quell'alleanza avesse potuto essere utile.

Vostra Eccellenza sa del pari come la Francia si studiava, colle convenzioni ulteriori relative a Custozza, di pregiudicare la nostra situazione e produrre le nostre sconfitte, se fosse stato possibile.

Le angosce patriottiche del sig. Rouher sono un commentario della politica ulteriore della Francia. D'allora in poi la Francia non ha cessato di sedurre con offerte a spese della Germania e del Belgio.

Io non ho mai pensato che fosse possibile di accettare offerte di tale natura. Credetti invece che fosse utile, nell'interesse della pace, lasciare ai diplomatici francesi le illusioni che sono loro particolari, più a lungo che fosse possibile, senza fare nemmeno alcune promesse a voce.

Io presunivo che il distruggere la speranza francese avrebbe compromesso la pace, che era nell'interesse della Germania e dell'Europa il mantenere. Io non era dell'avviso di quegli uomini politici che consigliavano di non impedire la guerra con tutti gli sforzi, perché essa era in ogni caso inevitabile.

Nessun può penetrare i disegni della Provvidenza, ed io consideravo una guerra, anche fortunata, come una sventura che la politica doveva sforzarsi di risparmiare ai popoli.

Io non potevo non tener conto della possibilità delle modificazioni eventuali nella costituzione e nella politica della Francia, le quali farebbero sparire la necessità d'una guerra fra i due popoli. Per questi motivi io tacevo sulle domande che mi erano state fatte, e negoziavo dilatoriamente, senza mai fare promesse.

Dopo che andarono a vuoto le pratiche col Re dei Paesi Bassi per la compra del Lussemburgo, si rinnovarono verso di me le proposte ampliate della Francia, che abbracciavano il Belgio e la Germania meridionale.

Allora ebbe luogo la comunicazione del manoscritto del sig. Benedetti. Supporre che l'ambasciatore della Francia abbia formulato di proprio pugno quelle proposte, me le abbia presentate ed abbia trattato meco modificando quei passi, eh' io segnava, è tutto ciò senza l'approvazione del suo Sovrano, è assolutamente inverosimile come lo è l'asserzione che l'Imperatore Napoleone non abbia aderito alla domanda della cessione di Magenza, che mi fu fatta ufficialmente nell'agosto 1866, per mezzo di Benedetti, sotto minaccia di guerra in caso di rifiuto.

Le diverse fasi della Francia di malumore e di voglia di fare la guerra, che abbiamo attraversata dal 1866 al 1869, coincidono a puntino colla buona o cattiva disposizione alle negoziazioni che gli agenti francesi ereditarono di trovare in me.

Allorquando si preparava la controversia per la ferrovia belga (marzo 1868), una persona altolocata, alla quale non erano straniere le pratiche precedenti, riferendosi a queste, mi accennò che nel caso di una occupazione francese del Belgio, noi avremmo trovato altrove il nostro Belgio. Di uguale maniera, anche in un'occasione anteriore, mi fu fatto considerare che la Francia, all'atto della soluzione della questione orientale, potrebbe trovare un compenso, non già nel lontano Oriente, ma immediatamente presso i suoi confini.

Io reputo che il convincimento, che col mezzo nostro non si potrebbe arrivare ad un aumento del territorio francese, abbia solo deciso l'Imperatore ad ottenerlo per mezzo di una guerra contro di noi.

Io ho anzi ragione di credere che se non avesse avuto luogo la pubblicazione del progetto di trattato, la Francia, dopo terminati i reciproci nostri armamenti, ci avrebbe fatto l'offerta di mettere in esecuzione le proposte che ci furono fatte anteriormente, allora che ci saremmo trovati insieme alla testa d'un milione di soldati bene armati, in faccia all'Europa non armata, cioè di fare la pace prima o dopo della prima battaglia sulla base delle proposte del sig. Benedetti, alle spese del Belgio.

Relativamente al testo di quelle proposizioni, faccio osservare che il progetto di trattato è interamente scritto di mano del signor Benedetti, e sopra carta dell'ambasciata di Francia, e che gli ambasciatori ed i ministri d'Austria, d'Inghilterra, di Prussia, del Baden, di Baviera, del Belgio, d'Assia, d'Italia, di Sassonia, di Turingia e del Württemberg, che hanno veduto l'originale, hanno riconosciuto la scrittura del signor Benedetti.

All'art. 1. il signor Benedetti rinunziò, dopo la prima lettura, alla clausola finale (ed egli la pose tra parentesi) dopo ch'io gli ebbi fatto osservare ch'essa faceva supporre un'immischiamento della Francia negli affari interni della Germania.

Il signor Benedetti fece spontaneamente, in mia presenza, una correzione meno importante all'articolo 2.

Il 24, io informai verbalmente Lord Loftus dell'esistenza del documento in questione, ed a-

vendo egli esternato un dubbio, lo invitai a prendere conoscenza, ciò ch'egli fece il 27, e si convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarci dal 1864 in poi, con promesse o con minacce, e ciò senza interruzione, la cosa si spiega facilmente colla situazione politica attuale.

BISMARCK.

## DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra 2. — (Camera dei comuni). — D'Israeli interpella il Governo, biasimandolo di non avere usata l'influenza ch'egli aveva per evitare la guerra, e domanda la neutralità armata.

Gladstone combatte la proposta di neutralità armata, ch'è inconciliabile colla posizione dell'Inghilterra e colle relazioni di amicizia non interrotte coi due belligeranti.

Dice che il compito del Governo è delicato; esso manterrà la neutralità, nega che l'Inghilterra sia più favorevole alla Francia. Crede suo dovere, senza mancare all'imparzialità, il domandare un aumento dell'esercito.

Cardwell dice che l'esercito inglese non fu mai sopra un piede migliore.

Gladstone rispondendo a Stapleton, dice che il Governo non può proibire l'esportazione del carbone, ma che i bastimenti, i quali lo portassero direttamente alle flotte belligeranti farebbero atto illegale e punibile.

Il Times dice che il divieto di fornire di carbone i bastimenti di guerra e gli arsenali, che il Governo sta per pubblicare, contenterà i Tedeschi, ma che ciò non basta; bisogna che si pure proibita l'esportazione di armi e di munizioni, e ciò in caso di bisogno anche con leggi nuove, se le esistenti si opponessero a tale divieto.

Magonza 2. — Questa mattina è arrivato il Re. I rapporti dei nostri Corpi d'esercito sono soddisfacentissimi.

Berlino 2 (notte). — (Bollettino ufficiale). — La comunicazione tra Saarbrücken, Treviri e Saarbrücken è completamente libera. Saarbrücken e Merzig sono occupate dalle nostre truppe. Alcune colonie francesi si avanzarono contro Stearnal e Gersweiler ed occuparono quelle foreste. Il fuoco di moschetteria è vivissimo.

Monaco 2. — Ieri sera avvenne a Stoccarda l'urto di due treni: parecchi soldati bavaresi furono gravemente feriti.

Monaco 2. — Una comunicazione ufficiale del Ministero della guerra dice che ieri il maggiore Egloffstein fece una ricognizione con cavalleria bavarese ed ussari prussiani verso Sturzbrunn. Fuvi uno scontro con un picchetto francese. I Francesi ebbero un ufficiale e parecchi soldati feriti, i Prussiani due soldati feriti, i Bavaresi nessuna perdita.

Magonza 2. — Il Re indirizzò un proclama all'esercito. Sua Maestà dice: Tutta la Germania è unanimemente sotto le armi contro uno Stato vicino, che ci dichiarò la guerra per sorpresa e senza motivi. — Trattasi della difesa della patria minacciata, del nostro onore, dei nostri focolari. Io prendo oggi il comando supremo dell'esercito, e mi pongo con calma in una lotta che i nostri padri, in simile situazione, hanno altra volta gloriosamente sostenuta. Tutta la patria è con me nell'avere piena fiducia in voi. Iddio sarà colla nostra giusta causa.

Parigi 2. — Il *Bullettino* ebdomadario del *Journal Officiel* da soir dice che la Francia fa la guerra non alla Germania, ma alla Prussia o piuttosto alla politica del co. Bismarck. Ricordando la pace di Villafranca, e l'amichevole abboccamento nel 1861 a Compiegne fra il Re Guglielmo e l'Imperatore, il *Journal Officiel* dice che l'Imperatore aveva manifestato anche prima di Sadowa alcune idee, che favorivano i voti e gli interessi della nazione tedesca conciliando i diritti della Prussia con quelli degli Stati secondari e mantenendo l'Austria nella sua grande posizione fra le popolazioni tedesche.

L'effettuazione di questo progetto avrebbe risparmiato alla Germania gravi danni, il dispotismo e la guerra.

Il *Journal officiel* continua a criticare la politica violenta di Bismarck, che creò lo stato di guerra in Germania, sacrificando l'indipendenza degli Stati isolati all'ambizione prussiana.

Deplorea che il Re Guglielmo subisca il dominio di un ministro senza scrupoli. Soggiunge che la Francia deplora la situazione fatta dalla Prussia agli Stati meridionali, la cui integrità fu tutelata dall'Imperatore dopo Sadowa. Dice che le simpatie tradizionali della Francia per gli Stati del Sud sopravviveranno alla guerra. L'Imperatore vuole che i paesi tedeschi dispongano liberamente dei loro destini.

Libera la Germania dall'oppressione prussiana, conciliare coi diritti dei Principi le aspirazioni legittime dei popoli, arrestare le continue invasioni minacciate all'Europa, preservare la nazionalità danese da una completa rovina, conquistare una pace (qua, durevole e basata sulla moderazione, sulla giustizia e sul diritto. Tale è l'idea generale che guida la lotta attuale.

La guerra che comincia non è una guerra d'ambizione ma di equilibrio, una difesa del debole contro il forte, è la riparazione di grandi iniquità ed il castigo di atti ingiustificabili.

Il *Journal officiel* termina dicendo: Noi abbiamo fiducia nell'opinione pubblica, e desideriamo che la Germania cessi dal servire all'ambizione ed all'egoismo, e che la Prussia rientri nella via della saggezza e della prosperità. Gli stessi Tedeschi riconosceranno finalmente la lealtà della Francia e dell'Imperatore.

Parigi 2. — Il Duca di Cadore arrivò ieri a Copenaghen. La *Liberté* dice che l'armata francese avrebbe passato iersera il Reno, ma finora nulla conferma questa notizia. Si assicura che i Prussiani rinunziarono all'idea di difendere Treviri e si prepararono a fare saltare in aria le fortificazioni di Sarrelouis e si ritirerebbero sulla vallata della Nahe fra Saarbrücken e Magonza.

Metz 2. — Oggi alle ore 11 del mattino le truppe francesi prendendo l'offensiva passarono la frontiera. Malgrado le forze e la posizione del nemico, alcuni battaglioni bastarono per impadronirsi delle alture dominanti Saarbrücken. La nostra artiglieria scacciò prontamente il nemico dalla città. L'azione terminò alle ore 1.

Lo slancio delle nostre truppe fu grande, e le loro perdite leggere. L'Imperatore, che assistette alle operazioni col Principe imperiale, rientrò a Metz alle 4 ore.

Bruxelles 2. — Ecco il risultato delle elezioni, eccettuata Bruxelles: pel Senato, 35 cattolici, e 20 liberali. Per la Camera: 74 cattolici e 37 liberali.

Vienna 2. — La *Presse* parlando dell'attitudine dell'Austria dal 1866 in poi dice ch'essa fa una politica d'interessi, mentre che una parte della popolazione austriaca segue una politica sentimentale e di simpatie verso la Prussia o tre idee di vendetta contro questa. La Prussia e

la Francia dimostrarono verso l'Austria un'ostilità sanguinosa, ma dal punto di vista del trionfo e della perdita ipocritica il primo posto appartiene alla Prussia.

Dopo Sadowa la politica degli interessi spinse la Francia verso l'alleanza coll'Austria, mentre che la Prussia colse sue tendenze di unire tutta la Germania sotto lo scettro degli Hohenzollern tenta l'annientamento dell'Austria. Una vittoria francese stabilirebbe la preponderanza francese contro cui l'Austria si levarebbe soltanto nel caso che la Germania ne fosse minacciata. Il compito dell'Austria è di formare una lega di neutri, onde stabilire l'equilibrio europeo e ottenere ciò eventualmente anche colla forza.

## Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani.

Parigi 3. — Secondo i dettagli dati dai giornali nel combattimento d'ieri, abbiamo avuto 11 morti, fra cui un ufficiale.

La divisione Froissard era sola impegnata contro 3 divisioni prussiane.

Saarbrücken fu in parte incendiata. Le mitragliatrici produssero un effetto straordinario.

Le alture di Saarbrücken sono in possesso dei Francesi, i quali dominano la ferrovia per Treviri.

Si assicura che 250.000 Prussiani si trovano fra Saarbrücken e Saarbrücken.

## FATTI DIVERSI

Arte italiana. — Leggesi nella *Lombardia* in data del 28 luglio:

Il Viceré d'Egitto, ha col mezzo di un dignitario della sua Corte, S. E. Drahmet bei, invitato l'illustre Verdi a scrivere uno spartito per suo teatro. L'argomento dello spartito fu dato dallo stesso Viceré, ed è tratto dalla storia egiziana.

L'opera sarà intitolata: *Aida*. Il maestro Verdi riceverà dal Viceré la somma di lire cento cinquanta mila. Ha pure il Viceré messo a disposizione del soprintendente e delle Belle arti e dei teatri in Egitto, Drahmet bei, una somma enorme, perchè l'opera di Verdi sia messa in scena col massimo splendore.

Gli artisti che la eseguiranno saranno la Galletti, Nandini, il Colonnese e il Medini.

È uno stupendo quartetto.

L'*Aida*, a quanto si dice, sarà nella p. f. quaresima data anche alla Scala.

## DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 2.			
Rendita 5 %	da 70 95	a	50 90
Obblig. 5 %	da 21 90	a	21 80
Obblig. 4 %	da 21 80	a	21 70
Obblig. 3 %	da 21 70	a	21 60
Obblig. 2 %	da 21 60	a	21 50
Obblig. 1 %	da 21 50	a	21 40
Obblig. 0 %	da 21 40	a	21 30
Obblig. 0 %	da 21 30	a	21 20
Obblig. 0 %	da 21 20	a	21 10
Obblig. 0 %	da 21 10	a	21 00

Borsa di Parigi del 2.			
Rendita 5 %	da 66 42	a	66 30
Obblig. 5 %	da 46 45	a	46 30
Obblig. 4 %	da 46 30	a	46 15
Obblig. 3 %	da 46 15	a	46 00
Obblig. 2 %	da 46 00	a	45 45
Obblig. 1 %	da 45 45	a	45 30
Obblig. 0 %	da 45 30	a	45 15
Obblig. 0 %	da 45 15	a	45 00
Obblig. 0 %	da 45 00	a	44 45
Obblig. 0 %	da 44 45	a	44 30

Borsa di Vienna del 2.			
Rendita 5 %	da 66 42	a	66 30
Obblig. 5 %	da 46 45	a	46 30
Obblig. 4 %	da 46 30	a	46 15
Obblig. 3 %	da 46 15	a	46 00
Obblig. 2 %	da 46 00	a	45 45
Obblig. 1 %	da 45 45	a	45 30
Obblig. 0 %	da 45 30	a	45 15
Obblig. 0 %	da 45 15	a	45 00
Obblig. 0 %	da 45 00	a	44 45
Obblig. 0 %	da 44 45	a	44 30

Borsa di Berlino del 2.			
Rendita 5 %	da 66 42	a	66 30
Obblig. 5 %	da 46 45	a	46 30
Obblig. 4 %	da 46 30	a	46 15
Obblig. 3 %	da 46 15	a	46 00
Obblig. 2 %	da 46 00	a	45 45
Obblig. 1 %	da 45 45	a	45 30
Obblig. 0 %	da 45 30	a	45 15
Obblig. 0 %	da 45 15	a	45 00
Obblig. 0 %	da 45 00	a	44 45
Obblig. 0 %	da 44 45	a	44 30

Borsa di Londra del 2.			
Rendita 5 %	da 66 42	a	66 30
Obblig. 5 %	da 46 45	a	46 30
Obblig. 4 %	da 46 30	a	46 15
Obblig. 3 %	da 46 15	a	46 00
Obblig. 2 %	da 46 00	a	45 45
Obblig. 1 %	da 45 45	a	45 30
Obblig. 0 %	da 45 30	a	45 15
Obblig. 0 %	da 45 15	a	45 00
Obblig. 0 %	da 45 00	a	44 45
Obblig. 0 %	da 44 45	a	44 30

Borsa di Stoccarda del 2.			
Rendita 5 %	da 66 42	a	66 30
Obblig. 5 %	da 46 45	a	46 30
Obblig. 4 %	da 46 30	a	46 15
Obblig. 3 %	da 46 15	a	46 00
Obblig. 2 %	da 46 00	a	45 45
Obblig. 1 %	da 45 45	a	45 30
Obblig. 0 %	da 45 30	a	45 15
Obblig. 0 %	da 45 15	a	45 00
Obblig. 0 %	da 45 00	a	44 45
Obblig. 0 %	da 44 45	a	44 30

Borsa di Francoforte del 2.			
Rendita 5 %	da 66 42	a	66 30
Obblig. 5 %	da 46 45	a	46 30
Obblig. 4 %	da 46 30	a	46 15
Obblig. 3 %	da 46 15	a	46 00
Obblig. 2 %	da 46 00	a	45 45
Obblig. 1 %	da 45 45	a	45 30
Obblig. 0 %	da 45 30	a	45 15



INSERZIONI A PAGAMENTO.

**IL GABINETTO DENTISTICO**  
**DI PUGGI F.**  
chirurgo dentista meccanico  
PREMIATO CON MEDAGLIE  
È traslocato a S. Bartolomeo, Calle  
dei Bombasari, Num. 5102, presso il  
Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che  
possono servire alla masticazione; ne garantisce la  
bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi  
che essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura  
la più brutta, ed insegna il modo di conservarli belli e  
lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino,  
la composizione metallica e chimica; uguaglia  
i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive,  
ed estrae denti e radici con la massima facilità; ras-  
soda i mal fermi, ecc. ecc.  
Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontol-  
ogica e meccanica nella bocca. 347

**A S. BENEDETTO**  
nel miglior punto del Canal Grande  
È APERTO L'ANTICO  
**STABILIMENTO BAGNI**  
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI  
E A DOCCIA 336

**DA VENDERSI SUBITO**  
**CASA di civile abitazione**  
composta di numero 30 stanze comprese le adiacen-  
ze relative, sita in Vittorio-Ceneda, contrada di Salsò.  
S' accordano dilazioni al pagamento.  
Per trattare, rivolgersi alla proprietaria, signora  
Luigia De Mori, vedova Fantaro. 533

**DA AFFITTARSI**  
**Casa di villeggiatura ammobiliata**  
posta in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio con  
adiacenze di scuderia e rimessa, e con diritto  
di passeggiare il Brolo di campi 10 P., che la  
circonda.  
Dirigersi al custode del luogo. 523

**DA AFFITTARE**  
**O VENDERE**  
Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze,  
posto a poca distanza da Zellarino sulla strada  
postale di Macer. 515  
Per trattare, dirigersi alla farmacia Tozzi,  
in Mestre.

**ACQUA DI VICHY**  
Grande Grille, Célestine, Haulerive, Hôpital a. l.  
L. 45 la cassa di 50 bottiglie.  
**Olio di fegato di Merluzzo di HOGG.**  
a. l. L. 240 la cassa di 100 bottiglie.  
In Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta  
a S. Antonino. 476

**CARTA RIGOLLOTT**  
**o senapismo in foglio**  
Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi,  
dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nes-  
suna specialità al suo apparire incontrò la generale  
approvazione come questa, che quanti la conobbero,  
l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda  
e sicura applicazione.  
Vendesi al dettaglio nella farmacia alla Croce  
di Malta a S. Antonino, in eleganti scatole veni-  
ciane da 10 e 25 fogli d' un decimetro quadrato di  
superficie, avente ciascuno sul rovescio l'istruzione  
per l'uso.  
Per vistosi acquisti, rivolgersi dall'inventore a Pa-  
rigi, 26, rue Vieille du Temple. 475

**ACQUA DI VICHY**  
delle sorgenti Grande Grille, Hôpital, Célestine, Haulerive, a Lire 46 la cassa originale di  
50 bottiglie, franche a Venezia.  
**OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG**  
la cassa originale di 100 bottiglie, Lire 250, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria  
di J. Serravallo, in Trieste. 440

**OLIO NATURALE**  
**DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**DI SERRAVALLO.**  
È un fatto deplorabile e notorio come al comune  
olio di pesce del commercio, comparso a vil prezzo,  
si giunga con particolare processo chimico di raffi-  
nazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato  
di Merluzzo, che poi si amministra per uso  
medico.  
La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato  
dall'olio vero e medicinale di Merluzzo indusse la Ditta  
SERRAVALLO a far preparare a freddo un processo  
affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fe-  
delità sul luogo stesso della pesca in Terranova d'A-  
merica. Essendo in tal modo conservati tutti i carat-  
teri naturali a questa preziosa sostanza medicinale l'olio  
di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza  
essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale  
mezzo alimentare ad un tempo, e conveniente in tutte  
le malattie, che derivano principalmente dalla nutrizione,  
come a dire lo scorbuto, il rachitismo, le varie malattie  
della pelle, e delle membrane mucose, la carenza delle ossa  
i tumori glandulari, la tisi, la tubercolosi ed altre ma-  
lattie dei bambini, la tosse, il diabete ecc. — Nella  
convalescenza poi di gravi malattie quali sono le feb-  
bri tifoidi e puerperali, la sifilide, ecc., si può dire  
che la certezza del ripristinamento della salute sta in  
ragione diretta colla quantità somministrata di que-  
sto olio.  
Depositarî: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso,  
Bindoni. — Padova, Marchetti. — Udine, Filippuzzi.  
Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

**MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE**  
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE  
**Elias Howe & Co. New York**  
WHEELER & WILSON — WILCOX & GIBBS  
Agenzia generale Enrico Pfeiffer, Venezia  
S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589  
Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

**BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.**  
**SITUAZIONE AL 30 LUGLIO 1870**  
compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.  
Azioni assegnate a questa Sede ed estite per intero N. 4000 da it. L. 50  
Saldo da esigere sulle 4000 suddette azioni

ATTIVO.		PASSIVO.	
1) Numerario effettivo esistente in Cassa	R. L. 119,947 85	1) Depositi risparmi.	11,794 78
2) Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi	302,735 30	2) Conti correnti fruttiferi	520,843 83
3) Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi	171,039 10	3) Direzione generale conto corrente	62,793 20
4) Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore)	104,947	4) Creditori diversi	21,633 50
5) Valori pubblici	104,478 27	5) Azionisti per dividendo 1867	217
6) Conto corrente coll' Agenzia di Mestre	8,297 44	6) d. " d. " 1868	217
7) Debiti diversi	251 23	7) d. " d. " 1869	1,029 75
8) Debiti morosi (del triennio precedente)	2,440 11		
9) Azionisti per bollo d' Azioni definitive	288 50		
10) Valori dei mobili	2,661 20		
Totale delle attività	R. L. 817,086	Totale delle passività	R. L. 807,827 06
Spese del corr. esercizio da di prima montatura	L. 20,614 13	Rendite del corr. esercizio (Sconti per provvig. L. 20,614 13)	
liquidarsi in fine dell' an- d'ordinaria Ammin. " 9301 29		da liquidarsi in fine del " Interessi attivi " 7,763 80	29,907 15
nuova gestione. (Interessi passivi " 11346 92)		l'annua gestione " Utili diversi " 1,529 22	
	R. L. 837,734 21		R. L. 837,734 21

Visto, il Presidente, f. f. di Direttore.  
**DEMETRIO PREMOLI.**

# PRESTITO A PREMI CITTÀ DI BARLETTA

## AVVISO.

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 agosto 1870, presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C., Via dei Neri, N. 27, e presso tutte le Case incaricate della sottoscrizione.  
I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il  
**20 SETTEMBRE 1870**

al premio di

### LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai varii incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal I. II e III versamento, al prezzo di

### LIRE VENTISEI

PER OGNI TITOLO del Prestito di Barletta validi per concorrere all' Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

### LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di Lire 100 in oro, ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150,000 premi anche in oro, da Lire

### Due milioni --- Un milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000 e c.

150,000 Premii, Lire 33,810,000 -- 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premii e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito cupone timbro munito delle firme del SINDACO e del TESORIERE della città di BARLETTA, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premii che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo  
**IL 20 SETTEMBRE 1870**

1 premio di Lire 100,000	Lire 100,000 in oro
1 " " 1,000	1,000 "
2 " " 500	1,000 "
2 " " 400	800 "
2 " " 300	600 "
20 " " 100	2,000 "
100 " " 50	5,000 "
128 Premii per un totale di	Lire 110,000 in oro
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno	Lire 5,000 in oro

La terza Estrazione avrà luogo il 20 ottobre, la quarta il 20 novembre, la quinta il 20 dicembre 1870, con premi di

### LIRE CENTOMILA

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO.

In VENEZIA, presso TOMICH PIETRO -- LEIS ODOARDO -- FISCHER e RECHSTEINER. 546

## ACQUA DI VICHY

delle sorgenti Grande Grille, Hôpital, Célestine, Haulerive, a Lire 46 la cassa originale di  
50 bottiglie, franche a Venezia.

**OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG**

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire 250, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria  
di J. Serravallo, in Trieste. 440

## MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE  
**Elias Howe & Co. New York**  
WHEELER & WILSON — WILCOX & GIBBS  
Agenzia generale Enrico Pfeiffer, Venezia  
S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589  
Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

**Grande Stabilimento**  
**DI LUIGI FORMAGLIO**  
PER VENDITA E NOLO  
**DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.**  
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI  
Venezia, S. Stefano, N. 3524. 494

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno  
della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano,  
Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusi-  
vamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce  
al presente annuncio.

**NON PIU' MEDICINE**  
**SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,**  
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA  
**LA REVALENTA ARABICA**  
**DU BARRY E COMP. DI LONDRA**

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole  
ventose, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, soffocamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito  
dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudi, eruzioni, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri,  
ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, poe-  
monia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e pover-  
tà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corra-  
dante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

**Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario,**  
**facendo dunque doppia economia.**  
**ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.**

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta  
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel  
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute  
veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.  
MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un ter-  
ribile palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiore. Tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più,  
era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero  
lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette  
giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65  
giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovai perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera ricor-  
denza del vostro devotissimo servitore.  
ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.  
Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1868.  
La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun inco-  
modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.  
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni.  
Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vi sto ammirato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi  
chiara la mente e fresca la memoria.  
D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/2 di chil. fr. 2 50; 1/4 di chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17 50; 4 chil. fr. 34;  
12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Di l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento equi-  
rito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di ostinato soffocamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno,  
finalmente mi liberai da questi mortali merce della vostra maravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Date a questa mia par-  
colata, dotata di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.  
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo  
In Polvere: Per 12 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8.  
In tavolette, per 12 tasse, L. 2 50.

**BARRY DU BARRY E COMPAGNIA**  
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.  
DEPOSITI: Venezia, P. Penel, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbr;  
ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, R. Forcellini. — Feltr, Nicol  
di; Zanetti; Pinerolo, A. Mauro. — Padova, P. Della Chiara. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dimutti. — Padova, Rob  
cista. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zanetti, farm.; Zanetti farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comm  
— Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — V  
Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Preda  
— Klagenfurt, G. Pirnschaber. — Rovereto, Piccolomini e Sacchiero, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (G  
di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljinovic, drogh.

ANNO 18  
ASSOCIAZ  
Per VENEZIA, it. L. 37  
in semestri, 9: 18  
Per le PROVINCE, it. L.  
22: 50 al semestrio;  
La RACCOLTA DELL'ER  
1869, it. L. 6, e p  
ETTA, it. L. 3.  
Le associazioni si rice  
San' Angelo, Calle C  
o di fuori, per lette  
gruppi. Un foglio se  
fogli arretrati e d  
delle inserzioni giu  
Messo foglio, c. 8.  
di reclamo devono e  
gli articoli non p  
costituiscono; si ab  
O, al pagamento deve

VEN  
I telegrammi  
nascono una gran  
brücken era una  
alcune compagnie  
cesi c'erano inve  
Da Berlino c  
colo distaccamento  
nemiche; da Parigi  
sapere che una s  
del generale Froi  
divisioni prussian  
Il fatto sta  
dopo lo scontro,  
anche da telegra  
Quanto alle  
rinunciare per ora  
bra che a Berlino  
dal desiderio di  
Se stiamo pe  
dai Francesi, che s  
che le perdite non  
una cifra superio  
L'Inghilterra  
parola, la parola  
chiedeva la neutri  
se, facendo vede  
cattivo suono, e  
teli.  
Però il sig.  
na leva di 20,000  
il richiamo della  
ni ha votato a la  
milioni di sterlin  
Ci pare quin  
dire che l'Inghilt  
neutralità armata  
Se il Ministe  
del sig. D'Israeli  
I tempi son  
rebbe una solenn  
grado di esser sem  
potrebbero tirare  
alieno dalla guer  
L'Inghilterra  
in mare; le flotte  
così poco scrupol  
fatto in mare all  
ghilterra armata  
soddisfazioni, che  
terra disarmata.  
Queste consi  
ghilterra valgono  
Non crediam  
L'Inghilterra trad  
der parte alla g  
sieno nel vero co  
terra si armi, po  
Potenza che esit  
Da Londra si gi  
Poiché gli ar  
apprensione in a  
questi giorni agit  
sarebbe schierata  
che è già incomi  
Ora siamo i  
che mai atti a te  
Da una par  
contro l'Inghilt  
il carbon fossile  
e solo promette  
quali facessero la  
bone i beligeran  
Leggiamo i  
dei giornali prus  
demmo accusata  
cie con cui ques  
nali inglesi dal  
e risposero a mi  
D'altra par  
di Bismarck sul  
fetto, e si nota u  
contro la Francia  
la voce corsa che  
Anversa col cons  
La Liberté e  
alla miccia cont  
ghilterra, e disse  
tutto tollerare qu  
La voce fu poi  
già notato da G  
la Prussia credet  
dotta dell'Inghil  
Or questa c  
imparzialità, e n  
malgrado gli arm  
lizza.  
Se la Russia  
sia, allora, sicco  
questione d'Orie  
rebbe certamente  
Ma per ora  
gione di muover  
ogni esitazione la  
bitamente nel  
ghilterra si unis  
be alleata della  
Ora l'interv  
ghilterra deve te  
trebbe occupare  
fare una tappa v  
Il discorso p  
chitto dato dal  
mato da una d  
pur strano che p  
se già deliberato  
l'Occidente d'E  
Il ministro  
collere dei giorn  
ghilterra di viol  
« Allorché »  
ministro, accoglie  
limitandosi ad c







**Vienna 31 luglio.**

La dimostrazione p. ediposta dagli operai del pomeriggio d'oggi, che avrebbe dovuto essere una rivista per il divieto tre volte avvenuto di radunarsi in assemblea pubblica all'albergo alla *Bella veduta*, ebbe una fine spiaccevole. Fino alle ore 4 tutto procedeva nel massimo ordine, quando un centinaio circa di operai, entrando nella parte posteriore del giardino, si posero a cantare inni di libertà. Intorno a questo gruppo andarono mano mano avvicinandosi a centinaia le persone che facevano eviva al lavoro, all'unità, alla democrazia sociale, alla Germania, e a Lassalle. Improvvisamente un movimento generale avvenne nel giardino. Il commissario Reif si avvicinava. Non appena comparve, una salva di risa parti dalla folla, al che il commissario rispose colle parole: « Se ridete nuovamente, io prenderò le necessarie misure per sgomberare il luogo, io non posso permettere dimostrazioni. » Un nuovo scoppio di risa seguì a quelle parole, e la folla, cantando la marcia Lassalle, accompagnò il commissario che andava a chiamare rinforzi. Pochi minuti dopo, 100 guardie di sicurezza giunsero da ogni parte per disperdere la folla, ma ad onta di tutti gli sforzi fatti fino alle ore 6 della sera (momento in cui il corrispondente scriveva) non era ciò ancora riuscito. Vennero fatti 15 arresti, però pochi degli arrestati furono condotti in custodia, perchè alcuni dovettero venir messi in libertà in seguito alla violenza della folla, altri riuscirono a scappare.

**Vienna 1.° agosto (sera).**

La *Presse* e la *Tagespresse* annunziano che il Governo francese vuol costringere la Danimarca ad uscire dalla neutralità. L'ambasciatore francese dichiarò a Copenaghen, che la flotta francese ha bisogno assoluto dei porti danesi.

Si teme uno sbarco francese nel Jutland. Il *Tagblatt* vuol sapere che la Russia spinge le sue truppe verso i confini galiziani. I comandi di reggimento russi hanno ricevuto l'ordine di rifiutare ai soldati congedi di qualche durata.

Il *Wanderer* ha da Pietroburgo che colà si attende l'arrivo della flotta americana nel Baltico, per operare il suo congiungimento colla flotta russa.

La *Presse* ha da Roma, corere voce nella eterna città che il Re d'Italia scrisse una lettera al Papa, assicurandogli la tutela del suo territorio. (Citt.)

**SVIZZERA.**

**Basilea 30 luglio.**

Da questa sera la comunicazione ferroviaria col Baden è totalmente interrotta presso Friburgo; i convogli di Basilea sono ritornati. (FF. di V.)

**Basilea 31 luglio.**

Le voci sparse in Alsazia e a Parigi, che i Prussiani attaccerebbero la Francia, passando per Reno e traversando una parte del territorio svizzero non riposano sopra alcun fondamento serio.

Ogni violazione della neutralità svizzera sarebbe respinta da un corpo d'armata di 40.000 uomini che occupa, sotto gli ordini del colonnello Herzog, le migliori posizioni tra Basilea e Sciaffusa.

Questo corpo d'armata può essere rinforzato al bisogno e in un brevissimo termine da una riserva della stessa forza. Tutto il popolo svizzero è unanime nella difesa più energica della sua neutralità, che è la garanzia della sua indipendenza.

**INGHILTERRA**

La *Gazzetta Piemontese* scrive: Una grande attività regna negli arsenali inglesi. Il 30 corrente a Woolwich si presero più di 300 operai.

Dalla guerra di Crimea in poi, non si vide più tanta attività negli arsenali.

**Londra 31 luglio.**

Ieri sera il lord mayor ha offerto un banchetto ai membri del Gabinetto. I sigg. Gladstone, Cardwell, Bruce e il lord cancelliere vi assistevano.

Il sig. Gladstone ha pronunciato un discorso nel quale ha deplorato la guerra attuale, della quale è difficile approvare le cause e che è il più triste, il più affliggente avvenimento del secolo. Il Gladstone ha aggiunto: « In nome dell'umanità offesa, della civiltà afflitta e della religione, dichiaro che niente di più lugubre ha avuto luogo nella storia dell'umanità e del nostro tempo. »

I discorsi dei ministri sono stati unanimi a constatare che il dovere e l'interesse politico dell'Inghilterra sono di conservare una stretta neutralità e di tenersi pronta a proteggere la sua sicurezza e a difendere il suo onore contro ogni eventualità.

**Londra 31 luglio.**

Questa Municipalità ha offerto a Lesseps la ospitalità amichevole della città. Lesseps rispose: l'Inghilterra possiede la sincera amicizia della Francia, che è antesignana della libertà tanto in pace, come in guerra. Il nobile sangue, che viene sparso nell'attuale conflitto, non sarà versato indarno, perchè la civiltà e l'umanità ne trarranno il loro profitto. (Corr. Burr.)

**RUSSIA**

Il *Czas* di Cracovia del 23 luglio afferma che tutte le voci relative alla concentrazione di truppe russe sulle frontiere austriache o prussiane sono senza fondamento.

Le truppe russe riunite al campo presso Varsavia, avevano preso i loro quartieri d'inverno immediatamente dopo la rivista dell'Imperatore Alessandro.

Permessi erano stati accordati ai contadini per impiegare i soldati ai lavori della melitura. Il quartier generale continuava ad essere a Varsavia e non fu trasportato sulle frontiere. Finalmente non c'era concentrazione di truppe russe in Podolia e in Volinia, contrariamente alle asserzioni del *Wanderer*.

Pietroburgo 31 luglio. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia del *Wanderer*, relativa all'esportazione delle materie greggie e al richiamo delle truppe in congedo. Il *Giornale di Pietroburgo* aggiunge che se l'esportazione dei grani cessasse, questo fatto non potrebbe avere altra causa che la chiusura dei porti.

**SPAGNA**

Madrid 1.° agosto. Nella seduta della Commissione permanente delle Cortes, il reggente avrebbe deciso di anticipare l'apertura delle Cortes. (Citt.)

## NOTIZIE CITTADINE

**Venezia 4 agosto.**

**Consiglio comunale.** — Ordine del giorno per la seduta del giorno di venerdì 5 agosto, ore 12 merid.: La convocazione.

**Seduta pubblica.**

1.° Deliberazione sulla proposta avanzata da alcuni cittadini per la riduzione a metri 10 di larghezza del tratto della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Felice dalla calle del Duca a Santa Sofia.

**Seduta segreta.**

2.° Nomina per ottimazione di uno scrivano di 1.ª classe presso gli Uffici municipali.

**La Convocazione.**

**Seduta pubblica.**

3.° Massima da prendersi circa l'alienazione dei ritagli degli stabili da demolirsi lungo la strada di S. Sofia.

**Seduta segreta.**

4.° Proposta circa l'esonero dell'esame di patente della direttrice della Scuola comunale, signora Ghezzi Teresa.

5.° Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro Luigi Musitelli in punto al pagamento del debito ad esso effettuato per lavoro di espurgo e riattamento delle cisterne della Scuola comunale, danneggiata dall'alta marea del 1867.

— Ecco l'ordine del giorno, che fu ieri approvato relativamente al Bacio di carenaggio: « Sia nominata tosto dalla Giunta una Commissione composta dei signori ingegneri Manzini, Contin ed altri tre signori tecnici, la quale, in concorso di quattro consiglieri comunali, versando particolarmente sulla sussistenza o meno del pericolo per fabbricati circostanti dell'Arsenale, sulla spesa e sul tempo necessari, offra al Consiglio entro un mese quei dati e quei criteri che serviranno di direttiva nelle pratiche ulteriori da esperirsi sulla importante questione del Bacio di carenaggio, che interessa così altamente l'avvenire di Venezia e la forza della Nazione. Olivo. — Celsi. — Mocenigo.

**Comitato di Venezia per soccorso ai feriti.** — Il Prefetto, senatore Torelli, presidente del Comitato, offrì a questo scopo umanitario lire 500, ed il nostro Sindaco principe Giovannielli offrì altre lire 500.

**Piazza Manin.** — Sentiamo che oggi presso il Municipio deve tenersi la privata licitazione per la demolizione dello stabile fra il campo S. Paternian e la calletta, allo scopo di incominciare l'ampliamento della piazza, dove deve collocarsi il monumento Manin.

**Serenata.** — Ieri sera il tempo minaccioso fece sospendere la serenata, la quale, crediamo, avrà luogo lunedì sera.

**Processo Ventrella.** — La Sezione di terza istanza ha pienamente confermato la sentenza d'appello proferita contro Raffaele Ventrella capitano, e Giuseppe Porcchia brigadiere delle Guardie di pubblica sicurezza, condannati, il primo a 7 anni, il secondo a tre anni di carcere duro per crimine d'infedeltà ufficiosa.

L'appello, come altra volta fu indicato, aveva ritenuto la misura di condanna della prima istanza e solo aggravato il titolo.

**Sanità.** — I periti municipali sequestrarono nel giorno 28 luglio p. p., N. 38 canestri di pesce putrido.

**Elenco delle lettere dirette all'estero, giacenti nell'Ufficio postale di Venezia, per difetto di francatura.**

Data dell'iscrizione	Cognome, nome e qualità dei destinatari	Destinazione	Importo della multa
luglio 23	Francesco Camuffo	B-Ayres	1 —
" 25	Antonio Genovese Agnelli	Montevideo	1 —
" 29	Antonio Sandrini	Scutari	20 —
" "	Antonio Scarpa	Lima	1 40

**Bullettino della Questura del 4.** — Durante le 48 ore decorse, furono arrestati dagli agenti di P. S.:

Un individuo per fermento;  
Quattro facchini per violenza ed abusi a bordo di bastimenti mercantili;  
Nove individui per oziosità e vagabondaggio;  
Due accattoni.

Presso l'Ufficio di Questura trovansi depositati un paio di brache e una polizza di pegno, stati rinvenuti da due persone sulla pubblica via.

## CORRIERE DEL MATTINO

**Venezia 4 agosto.**

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

**Firenze 3 agosto.**

Il dispaccio sulla seduta del Senato del Regno avrà certamente prodotto in voi l'impressione che hanno ricevuto tutti coloro, i quali assistevano alla seduta medesima. Il discorso dell'on. Scialoja non aveva, a dir vero, prodotto né caldo né freddo; qualche frase pungente era passata poco più che inosservata, e tutto insieme pareva che il Ministero si sarebbe potuto cavare assai bene con opportune dichiarazioni. Quando, senza che nessuno ne fosse prevenuto, ha preso la parola il generale Cialdini, ed ha pronunciato quella viva requisitoria contro il Ministero che voi troverete sui giornali. Seguendo il mio costume, non vi riferirò quello che potete trovare altrove; mi limiterò invece a riferirvi le impressioni che la seduta d'oggi ha prodotto, se non ancora nel pubblico, almeno nei circoli politici.

Credo che sappiate che io non sono mai stato troppo tenero dell'attuale Amministrazione, e che ho in più occasioni combattuto le economie sull'esercito. Vi dico questo per dare maggior valore alle mie parole, e per assicurarvi che il discorso del generale Cialdini è stato d'un'importanza ineccepibile. Non è in questo momento che egli doveva pronunciare la sua terribile requisitoria; non è soprattutto un uomo del suo grado e della sua autorità, che doveva dare un colpo così rigoroso ai rappresentanti del Governo. Per quanto la passata condotta del Ministero sia censurabile, per quanto, egli stesso, possano nutrirsi dei dubbii sulla sua attitudine a trarci fuori dalle presenti complicazioni, ora, a Camera chiusa, e dopo gli ultimi voti della Rappresentanza nazionale, non v'è partito migliore di quello in fuori, di stringersi al Gabinetto, e d'incoraggiarlo con cordiale contegno. Pensando alla posizione eminente del generale Cialdini, alla sua alta riputazione, è molto spiaccevole il suo discorso, ed io ritengo che non farà buon effetto neppure nell'esercito, di cui pure ha calorosamente difeso gli interessi. Il modo col quale ha assalito il ministro della guerra è stato veramente straordinario; appena un giornalista, in una polemica vivace, può adoperare un linguaggio siffatto.

V'è poi una considerazione che non so come sia sfuggita alla perspicacia del generale Cialdini. Nessuno può avere dimenticato ch'egli lavorò d'accordo con l'on. Sella, e col generale Govone alla composizione d'un Ministero, e che fu solo un incidente improvviso che ne impedì la formazione. Ora anche quel Ministero si sarebbe presentato alla Camera col programma delle economie militari, che il Cialdini era pronto a sostenere; e la sua posizione era dunque delicatissima; ed è singolare, lo ripeto, ch'egli non si sia accorto.

Che dirvi delle risposte dei vari ministri? Essi erano tutti quanti straordinariamente commossi; il Lanza ha mutato colore; il Govone ha sentito l'aspra botta che gli si tirava; ed il Sella è stato preso da uno di quei movimenti di generosa indignazione che contrastano col suo carattere, ma che lo rendono più pregevole, giacché non piacciono gli uomini troppo lisci.

Le risposte dei ministri insieme cogli altri particolari, le troverete nei resoconti; ma il giudizio complessivo della seduta è quello che vi ho dato, io credo, con la massima imparzialità. E deplorabile che si rivelino così profonde scissure fra uomini che occupano tutti posizioni tanto elevate, ed ai quali la patria può domandare da un giorno all'altro i più grandi servizi.

Le notizie giunte da Roma non sono troppo favorevoli. Pare che il partito capitanato da Gesuiti abbia anche questa volta prevalso, e che ogni idea di conciliazione sia sgombrata dall'animo di Pio IX. Tuttavia bisogna intendere che nulla è definitivo, e che gli avvenimenti possono volgere in guisa da consigliare risoluzioni molto diverse da quelle che ora sembrano preferibili.

Alcuni giornali assicurano con grande insistenza che un trattato fra Austria e Italia sia già concluso. Ho ragione di credere che trattato non esiste, ma solo accordi presi per un'azione comune, limitata a certi casi precedentemente determinati. Il trattato si sarebbe fatto se vi avesse accettato anche l'Inghilterra; ma ristretto all'Austria e all'Italia, rassomigliava troppo ad un'alleanza preparata a favore della Francia per poterlo compiere sotto la denominazione di lega dei neutri.

Le notizie del teatro della guerra cominciano a diventare gravi. Seguendo i movimenti delle truppe, e notando le posizioni che occupano, si vede chiaro che una grande battaglia è prossima. E saranno 400.000 uomini che verranno alle mani. Che orribile carneficina!

**SENATO DEL REGNO. — Seduta del 3 agosto.** Presidenza del vicepresidente G. Casati.

La seduta ha principiato alle ore 2 3/4. Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

**Manzoni T.** (segretario) legge un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati due congedi. Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato, e quindi viene letta una lettera, con la quale il senatore Porro si dimette da membro della Commissione permanente di finanza.

Le dimissioni del senatore Porro sono accettate.

L'ordine del giorno reca:

1. Interpellanza del senatore Scialoja sulle condizioni politiche interne ed estere.

2. Discussione della Convenzione con la Banca nazionale.

**Pernati** chiede al ministro delle finanze che voglia comunicare al Senato tutti i documenti relativi all'amministrazione ed alla direzione della Società dei Canali Cavour, nonché il bilancio di quella Società per il 1870, e dice che, col comunicare tutti i documenti ed il bilancio anzidetto alla Camera elettiva, si fece un immeritato sfregio a due membri del Senato, vale a dire al comm. Galvagno ed all'oratore, che sono membri della Società dei Canali Cavour.

**Sella** (ministro delle finanze) dice ch'egli non era preparato all'interpellanza del senatore Pernati, ma che a tempo debito si farà un dovere di comunicare al Senato i documenti richiesti, ch'egli opina non debbano contenere ciò che ereditava vedervi il senatore Pernati.

**Pernati** replica ch'egli non fece una interpellanza, ma sibbene una semplice domanda, alla quale fu mosso da un sentimento di delicatezza.

**Presidente** dà la parola al senatore Scialoja affinché svolga la sua interpellanza.

**Scialoja** incomincia col dire quali, secondo lui, sieno state le origini del presente Ministero, composto di uomini che godono la stima universale, ed affermando che il Ministero andò al potere con l'appoggio di un partito politico, e vi fu sostenuto dall'appoggio di un altro partito politico.

L'oratore dice che in un altro paese in cui è in fiore il regime costituzionale, l'Inghilterra, un tale fatto avrebbe bastato a far sì che il Ministero si dovesse riformare e ricostituire con novelli elementi. In Italia, invece, nonostante l'anomalia che notai, il Ministero non si è punto modificato. I ministri attuali andarono al potere sperando di poter realizzare il programma delle economie che avevano tracciato, ed un prode generale, un uomo d'alto calibro, che nell'esercito e in tante economie, da far gridare basta anche a quelli che di economie erano più smaniosi. Le contingenze attuali hanno fatto sì che il programma delle economie debba essere messo in disparte, ma sebbene io creda che perciò appunto questo Ministero debba cedere il posto ad altro Gabinetto, credo pure mio dovere di consigliare il Ministero ad usare fermezza ed energia, ed a fare in modo che non si abbia a temere un altro Aspromonte, né un'altra Mentana, poiché bisogna ricordarsi che un'ora di popolarità molte volte costa cara assai.

**Cialdini** dice che avrebbe rinunziato alla parola d'ordine dell'on. Scialoja, se non gli fosse sembrato necessario di aggiungere qualche cosa alle eloquenti ragioni svolte dall'oratore che lo precedette. Il Ministero attuale, fidandosi sulla pace europea, che fu turbata da un momento all'altro e facendo calcolo sul mobile terreno della tranquillità pubblica,orse con il programma delle economie fino all'osso, rese celebre dall'on. Sella e dalla lente dell'arrivo dell'on. Lanza, le quali due cose potranno benissimo servire di leggenda alla bandiera che ora rimane quale sola rappresentante del Ministero attuale. Uno Stato, o signori, non lo si salva facendo uso della lente dell'arrivo, ma sibbene avendo un giusto concetto della situazione interna ed estera, perché ciò solo costituisce veramente gli uomini di Stato. Il Ministero attuale, preso dalle vertigini delle economie, non si fece scrupolo di far balenare agli occhi del paese tre spauracchi quali sono il disavanzo, la bancarotta ed un Ministero Rattazzi, e si fu con ciò che poté operare nell'esercito e nella flotta riduzioni di cui tutti ora comprendono l'inopportunità ed il danno.

L'oratore prosegue quindi parlando del voto di fiducia avuto ultimamente dal Ministero nella Camera elettiva, fa l'analisi di quella e di altre votazioni, per concludere ch'egli è assai meravigliato di vedere ancora al potere gli uomini del Ministero che credette poter assicurare che la pace non sarebbe stata turbata in Europa, e che fidava nella tranquillità pubblica che manifestosi col brigantaggio crescente, con i delitti di sangue

che deploransi nelle Romagne, con i fatti di Pavia e di Piacenza, di Catanzaro e di Cecina, e con gli arruolamenti clandestini fatti per opera di nemici vecchi e nuovi, le cui speranze furono deluse, ma che sempre lavorarono per provocare una rivoluzione ed un cambiamento di regime ch'essi sono i soli a desiderare.

Il Ministero attuale, dice l'oratore, quando propose le economie, parlò del suo gran coraggio ed ebbe ragione; ma il suo coraggio non è un coraggio degno della mia ammirazione, perché io non ammiro il coraggio dell'uomo che si trasforma in enuoco, né quello del coscritto che si rompe i denti e si taglia le dita, né quello di Erostrato l'incendiario, e nemmeno quello di Catone il suicida. Io non vengo qui a farmi il padlino di idee viete, né a sostenere la prevalenza militare, io so che l'abnegazione e la virtù dell'esercito sono grandi, ma di questa virtù e di tanta abnegazione non bisogna abusarne, ed io credo dover dire al ministro della guerra ch'egli non può più rimanere al suo posto, perché non gode più la fiducia dell'esercito.

**Sella** (ministro delle finanze). Io protesto contro queste parole.

**Lanza** (presidente del Consiglio). Il senatore Cialdini con queste sue parole si surroga alla Corona.

**Cialdini**. On. Lanza, lei dimentica...

**Lanza** (presidente del Consiglio). On. Cialdini, io non dimentico nulla.

**Cialdini**. Io faccio giudice il Senato delle mie parole, e domando se debbo continuare il mio discorso.

**Voci**. Continui, continui.

**Cialdini**. Io uso del mio diritto di senatore criticando gli atti del Ministero, ed il presidente del Consiglio che quando era presidente della Camera siede dal suo seggio per combattere un Ministero non me ne può fare colpa. Sono cinque mesi ch'io mi sono dimesso da comandante di un gran commando, ed in una lettera che gli dirigeva a quell'epoca, lo avvertiva che io avrei combattuto il Ministero attuale ed il suo programma.

Io dissi, e lo ripeto, che il ministro della guerra non gode la fiducia dell'esercito, perché ne tenne in non cale gli interessi, perché disse che gli Italiani sono una razza debole, e perché se la granditudine non sarà forse una virtù politica, dovrebbe essere una virtù militare, né ad un soldato dovrebbe potere ripetere il tu quoque Brute!

Ora vengo a parlare brevemente di politica estera. L'Italia nostra deve gratitudine alla Francia ed alla Prussia, ma io credo che nonostante queste due gratitudini, al cospetto di un impero gigante che procura costituirsi nel centro d'Europa, e di estendersi dal Baltico all'Adriatico, di un colosso che ha per capitale Berlino ove si sostiene sempre che Trieste è necessario al commercio tedesco, io credo indispensabile che l'Italia si unisca alla Francia.

Dopo avere accennato all'antica floridezza marittima dell'Italia, ed avere parlato di Genova, Venezia ed Anafi, l'oratore dice che ora l'Europa è una selva di baionette, e termina dicendo che se, come confida, i ministri daranno opera a riordinare presto e bene l'esercito e la flotta, egli sarà lieto di porgere loro la mano, e di promettere l'appoggio suo e dei suoi amici, stretti in un patto di concordia intorno al trono dell'amato nostro Sovrano.

**Sella** (ministro delle finanze) dice che né egli né i suoi colleghi si attendevano ad avere oggi in Senato un attacco quale si fu quello dell'on. Cialdini, e che non ha riscontro neppure nei più virulenti attacchi fatti dai loro avversari politici in altra aula. Il gen. Cialdini, che parlò di villane offese, non venga a dirci villane ingiurie sostenendo che prendiamo a gabbo l'esercito, e che non ce ne curiamo se non quando ne abbiamo bisogno. Queste parole sono immeritate e gravissime perché dette dal gen. Cialdini, uomo che rese alla patria grandi servizi ch'io certo non potrei rendere.

Ma chi dà il diritto al senatore Cialdini, generale d'armata, di abusare della elevata sua posizione per parlare a nome dell'esercito, e di venirvi a dire che l'on. nostro collega, il ministro della guerra, non può più tenere il suo portafoglio, perché non gode la fiducia dell'esercito? Queste parole dell'on. Cialdini sono forse una minaccia di pronunciamiento? (Applausi.)

**Cialdini**. Qui si tratta di fatti.

**Sella** (ministro). L'on. Cialdini ci accusò di recidere i nervi all'esercito, ma non pensò che, per avere un grande esercito, bisogna aver grandi finanze. Lo stesso può dirsi della flotta. Noi non fummo i soli a sperare che la pace non sarebbe turbata, e s'egli non può perdonarci la lente dell'arrivo, noi possiamo accettarlo che gli interessi del paese ci stanno a cuore quanto a lui.

Dopo di averci detto *andatevene*, la chiusa del disco dell'on. Cialdini non la si comprende. Che il Senato non usi adunque cortesia né blandizie, ma dica invece tutta la verità sul conto nostro e ci giudichi.

**Cialdini** replica che, cinque mesi or sono, in alcune sue lettere al presidente del Consiglio egli biasimava il programma del Ministero sebbene, come sa l'on. Sella, che una volta non fu cortese seco, egli non fosse avversario in massima alle economie.

**Sella** (ministro delle finanze) dice non credere di essere mai stato scortese verso l'on. Cialdini. Scialoja invita i ministri dell'interno e degli affari esteri a rispondere categoricamente alla sua interpellanza.

**Visconti-Venosta** (ministro) dice che la guerra franco-prussiana fu una sorpresa per tutti, ed anche per i diplomatici più esperti. L'Italia desidera che questa guerra sia di corta durata e circoscritta, ma la sua neutralità le impone pure di seguire una politica di attenta osservazione.

In quanto a Roma, noi non facciamo nessuna pratica, ma fu il Governo francese che, giorni sono, di propria iniziativa, ci avvertì che ritirava le sue truppe, ritornando all'osservanza della Convenzione del settembre 1864. La violenza non può risolvere una questione di competenza morale com'è quella di Roma, ed il Governo del Re è deciso a non lasciare che nessun altro prenda l'iniziativa per la soluzione di quella questione.

**Lanza** (presidente del Consiglio) difende il proprio programma ed i suoi colleghi. Dice che la guerra nessuno poteva prevederla, e che il dissenso fra lui ed il gen. Cialdini provenne dal fatto che questi credeva si potessero fare 8 o 10 milioni di risparmi nel bilancio della guerra, e che egli credeva se ne potessero fare di più.

Il Ministero non pensò mai a demolire l'esercito che stima altamente come uno dei fatti dell'unità nazionale.

In quanto alla politica interna per l'avvenire ci regoleremo come per lo passato, procurando non uscir mai dalla legalità, rispettando e facendo rispettare l'ordine pubblico e la legge, e non permettendo che all'azione del Gover-

no si sostituisca l'azione dei privati.

**Scialoja** propone un ordine del giorno, nel quale il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni dei ministri, passa all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 merid.

**Leggesi nell'Italia** in data del 3: Le divisioni militari di Chieti e di Napoli prendono, per la sorveglianza delle frontiere, le misure analoghe a quelle che sono state prese dal lato della Toscana. Le truppe hanno incominciati i loro movimenti.

E più oltre: Il generale Menabrea relatore della Commissione senatoria per progetto di legge sulle misure finanziarie relative all'esercito ha presentato oggi il suo lavoro. Si dice che la discussione di questo progetto di legge non avrà luogo.

**Leggesi nel Corriere Italiano:** Tutto si prepara per un campo di 40 mila uomini nell'Italia.

E più oltre: Il contegno della Prussia riguardo alla questione romana sarebbe tutt'altro che favorevole al diritto nazionale italiano. Speriamo che questa Potenza, che tanto ambisce un pretesto per metter piede in Italia, abbia ora abbastanza da fare là dove si trova ora impegnata.

**La Nazione** scrive: Abbiamo da Pietroburgo notizie che, sebbene il Governo si mostri severamente neutrale, generalmente la stampa e la pubblica opinione delle quali si conoscono le condizioni in quel paese, si chiariscono sempre più favorevoli alla Prussia. Alcuni giornali, che avevano cominciato a mostrarsi favorevoli alla Francia hanno dovuto tacere, o mutar linguaggio.

**Stando al Times** la Guardia mobile di Parigi, partendo per Châlons, ha acclamato: Viva la Repubblica, a Caienna il Ministero!

**Dai giornali francesi.** Il Bollettino della guerra comunicato ai giornali francesi, arrivati oggi colla data del 3 e colle notizie del 2, ha in un dispaccio in data del 1.° agosto:

« Nessun cambiamento militare è da notarsi nella nostra situazione militare. »

I giornali francesi non recano ancora notizie del fatto di Saarbrücken.

**Leggesi nella France** in data del 2: Il conte Vimercati, che aveva lasciato Parigi dieci giorni fa, per andare a compiere una missione particolare a Firenze, è tornato ieri mattina a Parigi proveniente da Vienna.

Alcune ore dopo il suo arrivo, il conte Vimercati ha avuto un lungo colloquio col ministro degli affari esteri e col generale Dejeu (ministro della guerra).

Nelle ore pomeridiane egli ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'Imperatrice, e noi crediamo sapere ch'egli ha trasmesso a S. M. l'espressione delle simpatie più sincere e più vive da parte del Re Vittorio Emanuele e del suo Governo.

Questa mattina, alle 8, il conte Vimercati è partito per Metz, per recarsi presso l'Imperatore.

A proposito dei dispacci ricevuti da Berlino e da Parigi, così contraddittori, sulla cifra dei soldati prussiani di guarnigione a Saarbrücken, ecco ciò che scriveva prima del fatto il *Gaulois*:

« Stando alle osservazioni fatte sinora, hanno ragione di supporre che Saarbrücken non sia occupata che da una debolissima guarnigione, la quale si ripiegherà non appena il nostro esercito si porrà in marcia verso quella direzione. »

Secondo il *Gaulois*, la Francia avrebbe consentito che i due territori saviardi della Sciaibese e di Foucigny siano occupati militarmente da truppe Svizzere.

La *Correspondance du Nord Est* ha i seguenti telegrammi, che si devono accogliere con molta riserva:

**Copenaghen 30 luglio.** Pescatori neerlandesi di Løkken raccontano che hanno visto un combattimento tra un navigio francese e due cannoniere prussiane che sono state prese.

**Vienna 31 luglio.** Informazioni ufficiali ricevute qui recano che l'accoglienza fatta a Monaco al Principe reale di Prussia nelle altre regioni è stata fredda.

Il conte Bray, presidente del Consiglio bavarese, ha tentato di toccare la questione della garanzia per l'indipendenza e l'integrità della Baviera. Il Principe ha interrotto bruscamente il colloquio.

I Prussiani eccitano i garibaldini contro la guarnigione francese a Roma.

I navigli di guerra austriaci che incrociavano all'estero, sono stati richiamati a Trieste.

Il Sultano ha ordinato a Omer pascià d'ispezionare il campo di Schoumla.

La flotta russa ha lasciato il 21 Kronstadt per incro



anzi all'Europa l'estensione degli obblighi dell'Inghilterra e di proclamare le sue intenzioni di adempierli. Una franca dichiarazione di questo genere non potrebbe dar ombra a nessuno.

Il Times consiglia ancora al Governo di prendere misure più severe verso gli individui che facessero commercio di oggetti dichiarati contrabbandando di guerra.

**Frontiera belga 2 agosto.**  
Telegrafano da Dresda 1.° agosto:  
Una corrispondenza da Vienna del Journal des Débats assicura che lo scambio d'idee che ebbe luogo tra i Gabinetti di Vienna e di Firenze è riuscito ad un accordo di questi due Stati per osservare la neutralità.

**Praga 31 luglio.**  
Il Governo ha interdetto le collette, qualora abbiano luogo solo per i feriti prussiani.

**Dal giornali tedeschi.**

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 2 smentisce nel modo più positivo le notizie relative alla concentrazione di truppe nelle Province settentrionali dell'Impero, all'acquisto di cavalli ecc. I cavalli acquistati per completare l'effettivo in tempo di pace, sono stati condotti al loro destino, ed è naturale, che sieno stati requisiti uomini per ciò.

La Correspondance autrichienne pubblica, subito dopo la smentita della Gazzetta Ufficiale, la seguente data:

**Vienna 1.° agosto.**  
Il ministro della guerra ha diretto ai comandanti militari una circolare, sull'avanzamento d'un numero d'ufficiali. Corro voce che la formazione d'un corpo in Boemia ed eventualmente in Moravia sia imminente.

Il dott. Enrico Lagai, che s'intitola R. consigliere di Governo annoverese, dice non essere vero che il Re od il Principe ereditario d'Annover abbiano ricevuto alcun invito dall'Imperatore Napoleone.

**Telegrammi.**

**Berlino 1.° agosto.**  
La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, rispondendo ai rimproveri inglesi perchè ha ritardato a pubblicare l'offerta di trattato napoleonico ricorda che, alla sua volta, l'Inghilterra non pubblicò i colloqui di Sir H. Seymour coll'Imperatore Nicolò, che dopo lo scoppio della guerra di Crimea.

**Berlino 2.**  
L'ammiraglio Principe Adalberto è partito oggi per l'esercito del Nord, il Principe Carlo per il quartiere generale di Magonza.

L'ex-Re di Hannover accreditò il conte Breda come inviato ed il maggiore Adelshoven come plenipotenziario militare a Parigi.

**Parigi 1.° agosto.**  
La spedizione del Baltico sarebbe composta di due corpi d'armata, sotto gli ordini del conte Palikao e del generale Trochu, avendo vari generali rifiutato di porsi sotto il comando del Principe Napoleone.

**Vienna 3.° agosto.**  
Si ha da Parigi che è partito di là una battaglia di guardia mobile parigina.

A Châlons succedono delle scene tumultuose. Fu emesso da soldati il grido: Viva la Repubblica.

È sparsa la voce che in Posen sia scoppiata la rivoluzione.

Si ha da Praga che gli Czechi dichiararono di non voler mandare deputati al Reichsrath.

**Londra 2.**  
Lord Loftus ha spedito una copia litografata del progetto di trattato scritto da Benedetto.

Alla dichiarazione data ieri da Gladstone disse aggiungersi che l'Inghilterra ha proibito agli Inglesi di prendere parte alla collocazione di una fune sottomarina da Dunkerque al Baltico.

**DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**

**Parigi 3.** — Un dispaccio da Metz del 2, annunciando la presa di Saarbrücken dice che il Principe imperiale accompagnava da per tutto l'Imperatore. Aggiunge che la sua prontezza, l'ingegno, il sangue freddo nel pericolo furono degni del nome che porta.

**Londra 2.** — (Camera dei comuni.) — Gladstone, rispondendo ad Harcourt, dice che non stima opportuno di comunicare alla Camera i dispacci scambiati fra Clarendon e i Gabinetti di Francia e di Prussia intorno al disarmo.

Aggiunge che Brunow propose il 13 luglio che le grandi Potenze redigessero un protocollo nel quale fosse dichiarato che la rinunzia del Principe Hohenzollern era sufficiente ad evitare un conflitto, ma le trattative divennero ufficiali solo il 18 luglio, e quindi troppo tardi.

Relativamente al massacro commesso in Grecia dai briganti, Gladstone dice che altri personaggi senza fallo implicati in questo affare, che il cambiamento del Ministero non è un avvenimento favorevole ai voti dell'Inghilterra e che il dovere dell'Inghilterra è di mostrare alla Grecia la necessità di osservare d'ora innanzi tutti gli obblighi internazionali.

**Roma 3.** — Viterbo fu sgombrata oggi dalle truppe francesi. Si aspettano domani sei bastimenti per imbarcare il resto della divisione.

**Berlino 3.** — Un dispaccio da Metz in data del 2 annuncia che i Francesi occuparono Saarbrücken; l'Imperatore assisteva alle operazioni. I Prussiani non considerano mai Saarbrücken come una piazza importante militare, quindi la sua guarnigione non era composta che di alcune compagnie.

**Berlino 3.** — (Ufficiale.) Ieri avanti il mezzo un piccolo distaccamento a Saarbrücken fu attaccato da tre divisioni nemiche. La città fu bombardata da 23 cannoni. Alle ore due il distaccamento sgombrò completamente la città. Le perdite non furono grandi. Un prigioniero-raccontò che l'Imperatore arrivò alle 11 ore innanzi Saarbrücken.

**Parigi 3.** — Ieri vi fu un combattimento a Saarbrücken; le posizioni avanzate dei Prussiani furono espugnate, in seguito ad un attacco alla baionetta. Pochi e artiglierie fulminarono la città occupata da ventimila Prussiani. Si assicura che il Principe Federico, giungerà oggi a Treviri.

La Liberté dice essere confermato un combattimento navale nel Baltico, colla presa di due cannoniere prussiane.

**Parigi 3 (notte).** — Le ultime notizie di Saarbrücken dicono che la città essendo aperta non rimase occupata dalle truppe francesi. I Prussiani si ritirarono sulle alture di là di Saarbrücken.

**Parigi 4.** — Nulla di nuovo dal teatro della guerra.

Il Journal Officiel pubblica un dispaccio di

Gramont in data del 3, in risposta alla Circolare di Bismarck. Gramont cita le parole dette da Bismarck al Principe Napoleone: essere impossibile alla Francia il prendere le Province del Reno che sono tedesche, consigliandola a prendere invece il Belgio. Goltz ripeté le stesse parole alla Corte di Francia.

Gramont sfida Bismarck ad allegare qualsiasi fatto in appoggio alle sue insinuazioni; dichiara che la Francia non asperse alcuna trattativa con Bismarck, né sul Belgio, né su altro oggetto. Gramont ricorda che la Francia, invece di cercare la guerra, voleva il disarmo, e cita lettere di Daru del 1.° e del 14 febbraio, relative al disarmo.

Bismarck, ricusando il disarmo, esprime il timore d'un'alleanza eventuale dell'Austria cogli Stati del Sud e della valle d'ingrandimento della Francia, ma specialmente pose innanzi le preoccupazioni che gli ispirava (egli disse) la politica della Russia. Bismarck si dilungò a questo proposito in considerazioni in particolare sulla Corte di Pietroburgo, che io preferisco, soggiunge Gramont, passare sotto silenzio, non potendo risolvermi a riprodurre ingiurie insinuazioni.

Se dunque l'Europa rimase armata, se un milione di uomini trovansi alla vigilia di urtarsi sui campi di battaglia, la sola Prussia ne è responsabile. Quali che siano le calunnie di Bismarck, non abbiamo paura. Bismarck perdetto il diritto di essere creduto.

**Metz 3.** — Dettagli del combattimento d'ieri. L'Imperatore avendo ordinato di far uso delle mitragliatrici solo in caso di necessità, i Francesi tirarono alla distanza di 1600 metri sopra un pelottone di Prussiani, che sfilava sulla ferrovia; esso fu immediatamente disperso, perdendo metà dei suoi uomini. Un altro pelottone subì la stessa sorte.

Gli ufficiali d'artiglieria sono unanimi nel constatare gli effetti fulminanti delle mitragliatrici. I prigionieri prussiani constatarono pure la superiorità del fucile francese.

Il generale Bazaine ebbe pure uno scontro con cacciatori prussiani che ebbero parecchi morti; ed i Francesi nessun ferito. Si ha dalla frontiera prussiana che molti soldati della riserva furono rinviati alle case loro per mancanza di equipaggio e di vestiario.

**Brusselles 3.** — Avvennero alcuni disordini. Le Camere sono convocate per l'8 agosto. Il risultato definitivo delle elezioni fu pel Senato: 35 cattolici, 27 liberali, per la Camera dei rappresentanti: 74 cattolici, 50 liberali.

**Gand 3.** — In occasione delle elezioni sono avvenuti disordini. Alcuni conventi furono danneggiati; la gendarmeria bivaccò tutta la notte sui punti minacciati. Arrivate alcune truppe l'ordine fu ristabilito.

**Vienna 3.** — I giornali pubblicano alcuni dispacci di Cracovia in data di ieri, i quali annunziano che in alcune piccole città e villaggi del Granducato di Posen ebbero luogo piccole rivolte in occasione della chiamata delle riserve sotto le bandiere.

L'insurrezione sarebbe stata preparata da un manifesto di un sedicente Governo provvisorio del Regno di Polonia.

Dispacci ulteriori recano che la rivolta sarebbe stata repressa simultaneamente nei diversi punti.

Si parla di numerosi arresti, fra cui alcuni deputati della Dieta prussiana.

**Londra 3.** — La Camera dei comuni ha votato il credito di due milioni per l'armata. — La Post spiega la riserva di Gladstone rispetto al Belgio, perchè egli attende il risultato dei procedimenti iniziati presso le Potenze firmatarie del trattato del 1839 per vedere se siano disposte come l'Inghilterra a mantenere gli impegni presi.

Lo stesso giornale smentisce le voci dell'occupazione di Anversa da parte dell'Inghilterra e l'invio d'una squadra nella Schelda. Dice che l'Inghilterra non ha maggiore diritto della Francia e della Prussia a porre il piede nel Belgio.

**Lisbona 2.** — La Gazzetta pubblica un Decreto che dichiara la neutralità del Portogallo. Si assicura che Don Ferdinando accettò la Corona di Spagna. Il marchese Ameja si ritirò dal Ministero. Ebbero luogo a Lisbona e ad Oporto dimostrazioni da parte dei negozianti contro il maresciallo. Saldanha.

**Alessandria 4.** — È arrivato il Kedevi.

**Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani.**

**Firenze 4.** — La Banca nazionale nel Regno d'Italia ha deliberato di aumentare di 1 per 100 lo sconto ed interesse d'anticipazioni da domani.

**FATTI DIVERSI**

**Liquidazione di luglio a Venezia.**  
Sotto questo titolo leggiamo nella Gazzetta di Trieste:

La spinosa liquidazione di luglio, che altrove fu accompagnata da tante calamità, a Venezia procedette col massimo ordine e nessuna Casa bancaria mancò ai suoi obblighi; Venezia in questa occasione diede saggio d'una solidità e d'una moralità che le tornano a sommo onore, e ne accettò le nostre felicitazioni.

**Prestito di Firenze.** — Estrazione del primo agosto del prestito della città di Firenze, 1868.

**Decima estrazione.**

Obbligazione N.	19,661	Franchi	50,000
Id.	36,037	2,000	
Id.	38,199	2,000	
Id.	41,363	1,000	
Id.	41,958	1,000	
Id.	63,527	1,000	
Id.	98,734	1,000	
Id.	99,149	1,000	
Id.	40	1,000	
Id.	1,132	500	
Id.	8,805	500	
Id.	14,999	500	
Id.	17,179	500	
Id.	30,014	500	
Id.	55,624	500	
Id.	65,197	500	
Id.	83,419	500	
Id.	107,179	500	
Id.	108,365	500	
Id.	111,512	500	

**Bibliografia.** — Sulla necessità di aprire i giardini infantili col sistema Froebel.

Il sig. prof. Costari ha pubblicato con questo titolo uno scritto, il quale accompagna l'invito del prof. Pick per ottenere un numero di azioni occorrenti ad istituire in una località centrale di Venezia uno di questi giardini.

Se poniamo mente alla necessità di sostituire con buoni Asili le attuali pessime scuolette,

dove affidati a ignorante custodia e in locali insalubri si vedono pur tutto giorno tanti poveri bambini, non possiamo che lodare ed incoraggiare queste istituzioni, le quali d'accordo cogli Asili infantili, benché con metodo diverso, cospirano a liberare il paese dalla funesta piaga di quelle scuolette, e ad offrire sano, gradevole ed utile mezzo d'istruzione ai nostri bambini.

**La mitragliatrice** ha la forma di un pezzo da quattro; la canna si divide in ventiquattro parti: sono tutti rigati, vere canne sistema Chassepot, tenacemente saldate l'una coll'altra. All'estremità della culatta che è mobile, trovasi una vite girante a mezzo d'una leva, la quale apre e chiude la parte mobile. Fra la parte mobile ed il resto del pezzo, si vede una camera quadrata che si apre esteriormente, e riceve un serbatoio di cartucce che può contenere ventiquattro. Un uomo sta a sinistra, è il puntatore; nello stesso tempo che è incaricato di inclinare il pezzo a destra o a sinistra, e di fissarlo al suolo, ogni volta che la mitragliatrice è disarmata dopo aver fatto fuoco, egli deve ritirare il serbatoio o portacartucce dalla culatta.

Un altro individuo, il cannoniere che deve far fuoco, sta a destra; egli prende da un inserviente un secondo porta-cartucce carico, e lo colloca nella camera, di cui un altro inserviente serra la vite facendo girare la leva; e così la culatta resta tutta chiusa. Allora l'istrumento è carico. Si fa partire la carica in maniera semplicissima. Il cannoniere di destra fa girare con una rapidità moderata secondo l'intensità della fucilata, una piccola manovella lunga al più sei centimetri. Per far partire i ventiquattro colpi, non occorre girare la manovella che una volta e mezza. Mentre si fa questo, i cannonieri si occupano a caricare altre culatte, il che consiste nell'adattare sui ventiquattro tubi della culatta una scatola dello stesso calibro, contenente ventiquattro cartucce, e nel ritirare di sotto un coperchio a innasso; le cartucce scivolano simultaneamente nei tubi della culatta. Questa operazione compiuta in meno che non si dica; essa si riassume facilmente in cinque operazioni: aprire la vite, togliere la culatta vuota, metterne una carica, poi richiudere la vite, e girare la manovella. Le ventiquattro palle non partono tutte simultaneamente. Ad ogni giro, la manovella fa muovere, come nel fucile Chassepot, una molla che scatta con forza, l'ago si lancia, la palla è spinta, e le altre ventiquattro compiono la loro corsa infiammata. Capite come per tal modo il pezzo non indietreggia, qualunque sia la rapidità del tiro, e poichè il pezzo diventa fisso, la mira resta invariabile, e quindi considerevole la precisione, la quale è tanta, che, dopo cinque salve successive di 125 palle, vale a dire dopo 625 colpi, le due palizzate che servivano di bersaglio, a 1300 metri, sono state forate in 350 punti, vale a dire più di un 50 per cento.

Nè ciò è tutto. Bisogna riflettere che l'arma porta il proietto a 2300 metri con estrema precisione; che si può caricare l'apparecchio cinque volte per minuto, vale a dire, si tirano 7500 colpi all'ora, e di queste 7500 palle, 3750 almeno fanno vittime.

(Lombard.)

**Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio.** — Nella seduta del giorno 15 giugno pr. p., la Commissione centrale di beneficenza che amministra la Cassa di risparmio di Milano, ha accolto per intero le proposte che il Consiglio di aggiudicazione dei premi ai sodalizi operai italiani ebbe a fare relativamente alle Società che presero parte al 7.° Concorso. Sulle L. 6000 stanziare per premi conferibili nell'anno 1870, la Commissione stessa ritenne quindi aggiudicati i seguenti premi:

1. L. 1000 alla Società generale fra operai di Verona.

2. " 500 alla Società fra operai di Biella Andorno.

3. " 500 alla Società degli operai di Montalboddo.

4. " 500 alla Società degli operai d'Imola.

5. " 500 alla Società degli operai di Mantova.

6. " 500 alla Società degli operai d'Empoli.

7. " 500 alla Società degli operai d'Arcevia.

8. " 500 alla Pia Unione dei sarti di Torino.

9. " 500 alla Società degli operai di Siena.

10. " 500 alla Società degli operai di Colle di Val d'Elsa.

11. " 500 alla Società degli operai di Albarolo di Baida.

**DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**

**BORSA DI FIRENZE DEL 3.**

Rendita	da	50 90	50 80
Obbl. ferr.	21	85	—
Obbl. Romane	27	35	—
Obbl. tabacchi	409	—	—
Obbl. Azion.	592	—	—
Obbl. ferr. (nazione)	75	—	—
Obbl. Azion. meridionali	—	—	—
Obbl. Romane	—	—	—
Obbl. ecclesiastiche	—	—	—

**BORSA DI PARIGI DEL 3.**

Rendita fr. 3 1/2	del 2 agosto	del 3 agosto
italiana 5 1/2 in cont.	46	46 80

**Valori diversi.**

Ferr. Lombardo-Veneto	351	345
Obbl. ferr.	215	219
Obbl. Romane	40 50	—
Obbl. ferr.	119	121
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	132	134
Obbl. ferrovie meridionali	156	158 50
Cambio sull'Italia	—	9
Obbl. mobil. francese	—	153
Obbl. della Regia contesera.	—	390
Azion	545	547

**BORSA DI LONDRA DEL 3.**

Rendita fr. 3 1/2	del 2 agosto	del 3 agosto
italiana 5 1/2 in cont.	46	46 80

**Valori diversi.**

Ferr. Lombardo-Veneto	351	345
Obbl. ferr.	215	219
Obbl. Romane	40 50	—
Obbl. ferr.	119	121
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	132	134
Obbl. ferrovie meridionali	156	158 50
Cambio sull'Italia	—	9
Obbl. mobil. francese	—	153
Obbl. della Regia contesera.	—	390
Azion	545	547

**DISPACCO TELEGRAFICO.**

**VIENNA 4 AGOSTO.**

del 3 agosto	del 4 agosto	
Metalliche al 5 1/2	55	53 40
Obbl. inter. mag. e novemb.	—	—
Prestito 1854 al 5 1/2	62 80	62 40
Prestito 1860	86	86
Azioni della Banca naz. aust.	654	659
Azioni dell'ist. di credito	217 75	225 50
Londra	129 50	129 25
Argento	129 25	129
Zecchini imp. aust.	—	—
Il da 30 franchi	10 54	10 48

**Avv. PARIDE ZAJOTTI,**  
redattore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**Venezia 4 agosto.**

Ieri è arrivato da Leith il bark aust. Iro, cap. Co- sulich, con carbone per Giovinella; ed oggi, da Trieste, il

vap. del Lloyd austr. Germania, con merci e passeggeri.

Varie conclusioni di affari avvennero nel petrolio, che oltrepassava allora la cifra di lire 65 anche per conseguenza la vista di ascesa maggiore. Olio di Suse si pagava a lire 114 nuovo, e già vendevano porzione del baccalà arrivato, bramato per la sua qualità. La Compagnia di Commercio vendeva sacchi 200 caffè Rio mezzo ed ordinario a lire 129 il quintale. I caffè vengono meglio tenuti da per tutto, come il notissimo anche in Anversa. I nostri mercati, tanto di Treviso che di Rovigo, vennero poco frequentati, e molto minori si esternavano domande, per cui pochissimi furono gli affari, e la disposizione a ribasso. A Parigi, da venerdì a questa parte, ribassavano le farine di fr. 250, per cui stava il prezzo da fr. 70 a fr. 72, e per causa si adduce la condizione politica, giacché gli approvvigionamenti sono oggior più limitati, ed i magazzini mancano tuttora dell'acqua. Di 107 mercati sapevasi che 46 aumentavano, 37 erano a ribasso, invariati 24. Ribasso anche a Milano nelle granaglie, e specialmente nei frumenti e nel riso. La avena pure era discesa a 1. 16 la soma. A Lione, in settimana, passarono le sete alla condizione, delle quali solo bal. 380 per chil. 25,076 con affari insignificanti, e ciò pure a Milano, ove si sarebbe cercato solo qualche ballotto di organzini 18/22 da lire 108 a lire 110, e non si volle concedere; le trame, che la settimana passata erano vendute da lire 107 a lire 106, in questa, appena lire 100 si sarebbero pagate; le correnti da lire 80 a lire 84; le scartenti a lire 78. Le gregge sono state più avviliate ancora delle lavorate; i casciani sono pure in ribasso. A Torino erano radiati i prezzi delle setole, per le quali il ribasso minaccia di estendersi serie in proporzione; i bozzoli bisvolanti si pagano da lire 1.50 a lire 3.50 per chil.

Non hanno variato le valute, che si reggono egualmente nell'oro: il da 20 franchi da fr. 8.21 1/2 a fr. 21, e lire 21.75 ad 80 per carta, di cui lire 4.00 per fr. 37.70 a 80, oppure 91.90 a 92; la Rendita ital. si cercava ancora che 47 a 47 1/2, e la Borsa era migliorata in tutti i valori; in seguito a quello che operavasi dalle primarie. Infatti, i telegrafi coi corsi di Vienna e di Parigi, giustificavano anche da noi la ripresa di ogni valore.

**PS.** — La Rendita ital. venne pagata da 51 3/4 a 52 per carta; il Banconote austr. da 77 3/4 a 78.

Le Azioni della Banca naz. a Genova, segnavano, il 2 corr., a 2050; la Rendita ital. a 50.75; il Prestito naz. a 75.75; le Azioni dei Tabacchi a 95; ed a Milano, la Rendita ital. a 51; il Prestito naz. da 76 1/2 a 77 nei pezzi piccoli; le Obbligazioni della Regia a 490; le Azioni a 600; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 68 1/2; il da 20 franchi da lire 21.72 a lire 21.82.

**Treviso 2 agosto.**

Frumento nuova semina Pieve	Per ogni ettol.
trivig. 129 alle 131 da R. L.	20.75 ad R. L. 21.25
" da pastore 127 alle 130	" 20.25 " 20.50
" mercantile 126 al 128	" — " 20. —
Granoturco nostrano e giallo	" — " —
" colorito	" 14. — " 14.25
" giallone e brigant.	" 14.75 " 15.50
" nuovo raccolto nostrano	" — " —
" giallo colorito	" — " —
" giallone e brigantino	" — " —
Avena al quintale	" 21.25 " 21.75

N.B. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

**Avvertenza.** — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

**Marsiglia 30 luglio.**

Assai calma vola la settimana nei cereali, di cui si vendettero ett. 80,000, ed il deposito accresceva alla cifra di chil. 3,661,892. Del riso, si vendettero fr. 9,000 del Piemonte da fr. 37 a fr. 43, il petrolio a fr. 60, e si trovavano con barili 66/22, e cassette 11,177. Ribassavano gli zuccheri greggi, rimanendo in deposito del coloniale chil. 4,650,675, ed indigeno 4604. Anche i raffinati declinavano alcun poco, né furono molto attivi gli affari dei caffè che rimasero fermi, restando in deposito chil. 2,107,415. Anche delle lane, arrivarono importanti partite, per cui chiudevano il mercato con vendite di balle 491; arrivo di balle 3584; deposito di balle 18,517.

**BOLLETTINO UFFICIALE**

**DELLA BORSA DI VENEZIA**  
del giorno 4 agosto

AMBURGO	R. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto 7
Amsterdam	" 5
Angustia	" 6
Berlino	" 8
Frankoforte	" 6
Lione	" 5
Londra	" 5
Marsiglia	" 5
Parigi	" 5
Roma	" 6
Trieste	" 6
Venezia	" 6 1/2
Corfu	31 g. v.
Malta	" —

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

Rendita 5 1/2 god. 4. luglio	52
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	—
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	—
" Regia Tabacchi	—
Obbligazioni	—
" Beni domaniali	—
" Asse ecclesiastico	—

**VALUTE.**

Penzi da 20 fr.	21 78
l'anconole antrache	—

**Venezia e piazze d'Italia 5 1/2.**

Della Banca nazionale	5 1/2
Della Stabilimento mercantile	5 1/2

**PORTATA.**

Il 2 agosto. Arrivati:

Da Glasgow, partito il 6 luglio, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. Trojan, capit. Thomson R., con 100



## CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO

PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE  
al servizio del civile Ospedale di Venezia e d'altre Provincie  
dei Pili Istituti e del Municipio

DITTA ROSSI BERLAN

NUMERO 2759

VENEZIA

CAMPO S. MAURIZIO

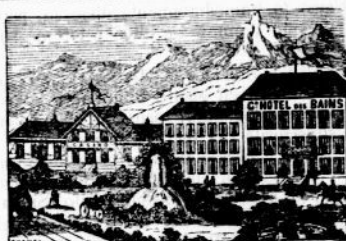
Si fabbricano tutti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.  
Ventricole ipogastriche per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Delle ventriere coll' aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolapsi dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anomalie.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali vengono garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.  
Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve della ossa lunghe, sempre che l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche se persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — Braccia artificiali, colle quali si può scrivere, fumare, compari perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di ligio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, cauteuk, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera. — A comodo di tutti si ha a deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, più piccoli, alle comodità, ed ai bagni.  
Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni.



SAXON (Valais) CASINO

Saxo (Suisse) ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pissevache, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux communs en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque, le douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

## NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

Della nuova Libreria

COLOMBO COEN

Procuratie Vecchie, 139-140

Guerra del 1870.

Carta della Germania del Sud

in dettaglio colorata con con-

fini marcati. Cent. — 50

Idem della terra in nero. Cent. — 50

Idem id. colorata. Lire 1 —

Idem del Reno. Cent. — 50

Idem del mare del Nord. Cent. — 50

Inviare commissioni e vaglia alla sud-

detta Libreria. Spediz. one in giornata fran-

ca di porto in tutto il Regno. 554

## DA AFFITTARSI

per la stagione di autunno

ed anche stabilimento un Casinò ammobiliato ad uso di villeggiatura, sito in Mogliano-Veneto vicino alla Stazione della ferrovia.

Per le informazioni, dirigersi al caffè di Pierresca, in Mogliano. 534

## MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolari, Cappellai e per famiglie

E. HOWE &amp; CO. (con medaglia originale) — WHEELER &amp; WILSON

per franchi 260. franchi 185.

SINGER originali per franchi 230 e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica Istruzioni gratis

CON GARANZIA

M. FLEISCHNER in Venezia

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignette, N. 4691.



338

(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

Ponte delle Pignette, N. 4691.

## ATTI UFFICIALI.

N. 3370-4795 Sez. A. I. A. E.

N. d'ordine 169

Con riferimento al N. 81.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia.

Vendita dei beni pignorati dal-

l'asse del debito, a termine

dalla legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto ai pubblici, che alle

ore 10 antimeridiane del giorno

18 agosto 1870, nel locale della

Giunta municipale, in Chio-

ggia, alla presenza di uno dei mem-

bri della Giunta, e di uno dei mem-

bri della Giunta municipale, si pro-

cederà all'asta pubblica di un

beni pignorati dal debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

debito del debito del debito del

giudicazione se non si avranno le

offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro due giorni dalla

seguita aggiudicazione l'aggiudica-

tario dovrà depositare il cinque

per cento del prezzo di aggiudica-

zione in contante delle spese e

tasse di trascrizione, di trascrizione

e d'iscrittura ipotecaria, salvo la

successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affis-

sione e d'iscrizione nei giornali

degli Avvisi d'asta saranno paga-

te, per tutti i lotti compresi nel-

l'asta.

8. La vendita è inoltre vin-

colata alla osservanza delle con-

dizioni contenute nel Capitolato

generale e speciale dei rispettivi

lotti, i quali Capitolati, nonché

gli estratti d'asta e i documenti

relativi, saranno visibili

tutti i giorni, dalle ore 10 ant.

meridiane alle ore 4 antimeridiane.

9. Le condizioni di vendita sono

le seguenti: a) L'asta sarà tenuta

per pubblica gara, nel mezzo della

cattedrale di Venezia, separatamente

per ciascun lotto.

b) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

c) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

d) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

e) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

f) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

g) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

h) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

i) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

j) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

Venezia, separatamente per ciascun

lotto.

k) L'asta sarà tenuta per pubblica

gara, nel mezzo della cattedrale di

## PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

N. di lotto	Superficie in misura legale	in antea misura	Valore estimativo	Dopo la causa delle offerte	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presunto della scorta vive e morte ed altri mobili
	ett. are. cent.	part. cent.	8	9	10	11
1	0.60	0.06	1185.42	118.54	10.00	
2	0.60	0.06	1079.09	207.91	25.00	
3	0.60	0.06	4709.17	470.92	25.00	
4	0.21	0.02	321.48	32.15	10.00	
5	0.130	0.13	1293.80	129.38	10.00	
6	0.090	0.09	2055.14	205.51	25.00	
7	0.040	0.04	1555.02	155.50	10.00	
8	0.30	0.03	436.92	43.69	10.00	
9	0.20	0.02	1070.40	107.04	10.00	
10	0.80	0.08	2695.51	269.55	25.00	
11	0.40	0.04	647.81	64.78	10.00	
12	0.2730	2.73	1559.83	155.98	10.00	

N. 33 d'Ordine.

GENIO MILITARE.

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che

nel giorno 18 agosto corrente alle

ore 2 pomeridiane si procederà

all'asta pubblica di un bene

pignorato dal debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

del debito del debito del debito

sul tavolo d'incanto, a quale

verrà aperto dopo che si saranno

riconosciuti tutti i parti pignori-

stici.

Gli aspiranti all'asta per

entrare ammessi a presentare i

loro prezzi dovranno essere al

meno i seguenti certificati:

1. D'aver fatto presso la

Direzione suddetta, ovvero nelle

Casse dei depositi e prestiti o

nell'Ufficio del Tesoro dello Stato, un

deposito della somma di L. 10.00

in contante od in titoli di rendita

del debito pubblico del Regno d'Italia

al valore di L. 10.00, e di aver

fatto depositare la somma di L. 10.00

in contante od in titoli di rendita

del debito pubblico del Regno d'Italia







dei genitori i cui figli sono al campo, allorché si pensa che sono gli Inglesi che consegnano ai Francesi le cartucce che devono uccidere i nostri compatrioti. E dopo le rivelazioni pubblicate ieri si fa questo forse per favorire le segrete intenzioni della Francia sul Belgio? Ma il commercio dell'Inghilterra! Questo commercio di carboni, di cavalli e cartucce dell'Inghilterra cesserebbe, se noi lasciassimo ai Francesi il Belgio, ma senza dubbio contemporaneamente cesserebbero altri rami di commercio in Inghilterra.

« Come stavano altrimenti le cose durante la guerra di Crimea? E nondimeno ci si facevano amari rimproveri da parte inglese, allorché noi continuavamo il nostro commercio legittimo sui confini orientali. Quello era soltanto una violazione apparente della neutralità. Che dovremmo dire dell'Inghilterra la quale allestisce quasi presso ai nostri confini un arsenale da guerra per i Francesi senza che il Governo vi ponga ostacolo? »

## FRANCIA

Leggiamo nel Journal officiel:

« Alcuni Francesi espulsi dal Granducato di Baden, subirono i più indegni trattamenti sino al confine svizzero, dove furono condotti incatenati. Parecchi di essi furono spogliati dei loro bagagli e costretti a pagare 24 kreutzer per affitto della prigione in cui furono rinchiusi per salvarli dal furore della popolazione. »

Riguardo allo sgombramento dello Stato pontificio, leggiamo nella Patrie del 2:

« La nostra partenza da Roma non è un provvedimento politico, ma semplicemente militare. Impegnando una lotta tanto seria, e che si prevede dover essere lunga, la Francia ha fatto appello a tutte le sue forze. Il nostro corpo d'occupazione è altrettanto necessario a noi, quanto è presentemente inutile al Papa. »

« Tremila uomini che avevano a Civitavecchia costituito un atto di diffidenza rispetto all'Italia; è certo che se quella Potenza, senza agire direttamente, avesse chiuso gli occhi sulle aggressioni rivoluzionarie, contro le quali ci da oggi assicurazioni tanto formali, quei 3.000 uomini sarebbero stati insufficienti a tutelare la situazione. »

« Chi sa, allora, se impegnati in una guerra così grave, avremmo potuto inviare, dai campi di battaglia della Germania, efficaci soccorsi? Era dunque meglio affidarsi alla lealtà dell'Italia, che manifestò le migliori disposizioni ad osservare la Convenzione di settembre. »

Telegrafano da Roma, 31, all'Univers:

« Il gen. Dumont, qui venuto espressamente da Civitavecchia, è stato ricevuto in udienza di congedo, ieri alle 5, dal Papa, che lo accolse nel modo più cortese. »

Leggiamo nel Gaulois:

« Il sig. Rochefort ha ricevuto l'avviso ufficiale che non sarà posto in libertà l'8 agosto, in cui spirano i sei mesi di carcere a cui è condannato in seguito al processo autorizzato contro di lui dalla Camera. Egli dovrà pure scontare la pena di altri quattro mesi di carcere, a cui fu condannato nel processo Rochette, invece di recarsi in Italia, come ne aveva intenzione. »

## BELGIO

Anversa 29 luglio.

Si legge nel Précurseur: Questa notte vi è stato grande movimento nella nostra guarnigione, in seguito a dispiaceri arrivati ieri sera. Beninteso fu battuto l'appello nelle caserme di San Giorgio e dei Falconi, e qualche tempo dopo, due battaglioni del 5° di linea si trovavano alla Stazione e partivano.

Oggi sono partiti distaccamenti durante tutta la giornata. Questa mattina sono stati levati dalla gran guardia e dagli altri posti gli uomini appartenenti ai corpi in partenza. Questi distaccamenti vanno verso il confine, verso il campo di di Beverloo, Ensival, Herbestal, ecc. Sono egualmente partiti 1000 uomini che erano accantonati nel campo trincerato.

## RUSSIA

La Patrie del 2 smentisce due notizie: la prima, data dai giornali tedeschi che l'Imperatore di Russia sia giunto a Weimar; la seconda che la Russia, per far cosa gradita alla Prussia, le abbia ceduto alcuni cannoni ordinati all'industria privata. L'Imperatore di Russia è ritornato a Pietroburgo, e di là non intende muoversi. Quanto all'affare dei cannoni fu la Prussia che si impadronì di quelli ordinati dalla Russia, come di tutti quelli che si stavano lavorando dalla industria privata per conto di Potenze estere.

Un corrispondente di Pietroburgo scrive al Wanderer in data del 27 luglio:

« La flotta corazzata a Kronstadt che era sul punto di cominciare i suoi esercizi abituali di estate, ha dovuto astenersi questa volta; essa fu ispezionata dall'Imperatore, dopo di che una gran parte delle navi hanno ricevuto l'ordine di avviarsi in osservazione al mar Baltico sotto il comando di Butakoff, uno degli ammiragli russi più capaci. »

« La squadra è già uscita ieri l'altro dal porto di guerra di Kronstadt. Il ministro della guerra sig. Miliutine, che in questo momento ha concentrato nelle sue mani la maggior parte dei poteri del Governo, lavora con tutta l'infaticabile energia che gli è abituale, secondato da una quantità di Commissioni speciali. »

« Le apparenze che in Oriente si prepari qualche cosa si fanno sempre più notevoli; il Governatore generale d'Odessa, sig. di Kotzebue, che è tra i diplomatici russi più eminenti, e che, riguardo alla Rumania, può paragonarsi al nota generale sig. Ignatieff a Costantinopoli, è in gran movimento, ed ha anzi intrapreso il viaggio penoso di Bucarest per conferire personalmente col Principe Carlo. »

« Prima della sua partenza egli ordinò ancora che il campo d'estate presso Odessa fosse levato e che le truppe concentrate colà si tenessero pronte per altra destinazione. »

Telegrafano da Berlino alla Vorstadt-Zeitung:

« Circonferenze dalla frontiera russa che 200.000 uomini stanno per esservi concentrati. I nostri circoli governativi temono che la Russia approfitti delle complicazioni attuali per favorire i suoi interessi. »

Noi riferiamo queste notizie sulla Russia colle debite riserve. (V. dispiaceri.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica il II. convocazione il Consiglio prese la massima di alienare i ritagli stradali del nuovo tronco di via da SS. Apostoli a S.

Felice, accordando alla Giunta pieno mandato di fiducia per procedere alla detta alienazione col miglior vantaggio possibile del Comune.

Quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Notizie musicali. — Ecco il programma del concerto che il celebre pianista Enrico Ketten, dara, in unione a suo fratello Leopoldo, domani sera nelle sale del Ridotto a S. Moise.

### Programma.

Parte prima: 1. a) Fileuse, Litolf — b) Fantasia sul Rigoletto, E. Ketten — eseguita da Enrico Ketten.

2. Dammi un'ora d'amor, romanza, parole di L. Marengo, musica di E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten.

3. a) Mazurka, b) Romanza senza parole, c) Il corsiere, E. Ketten, eseguiti dall'autore.

4. Tilde romanza, E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten.

5. a) Il dolore, studio di Salon, E. Ketten; b) Rhapsodie hongroise, F. Liszt — eseguiti da Enrico Ketten.

Parte seconda: 6. Adagio e finale della sonata appassionata in fa minore, Beethoven — eseguita da Enrico Ketten.

7. Perché, romanza, parole di L. Marengo, musica di E. Ketten — cantata da Leopoldo Ketten.

8. a) Romanza senza parole, Mendelssohn — b) La Rieuse, petite valse, E. Ketten — c) Ronde des Jynns, eseguita da Enrico Ketten.

9. Jenny, ma belle, valse, Godfrey — cantata da Leopoldo Ketten.

10. Grande Polka di bravura, E. Ketten — eseguita dall'autore.

La bella fama del Ketten ed il distinto talento musicale, che amici e nemici gli riconoscono, ci assicurano che questo non sarà uno di quei soliti concerti, che si danno per venire in aiuto d'un artista, ma veramente una letta palestra musicale.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Dall'Ispezione delle Guardie municipali venivano sequestrate sei gondole del traghetto di S. Felice, arrestati tre gondolieri e denunciati altri tre latitanti, per minacce ed offese sul luogo del traghetto stesso, nella notte del 3 al 4, contro il sottoscrittore delle Guardie municipali, sig. Bollo Giovanni. Questi approdava solo a quel traghetto per recarsi alla propria abitazione, dopo aver colla propria barca di servizio tragittato delle persone che invano attendevano d'esser servite da quei gondolieri, che si trovavano assenti. Il Bollo dovette anche far uso della scialoba per difendersi da quell'aggressione, e procedette nello stesso momento all'arresto di uno dei gondolieri.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 agosto.

« M'ingannerò forse, ma tutto l'insieme della discussione che ha avuto luogo in Senato non mi sembra punto soddisfacente, e mi pare che i nostri principali uomini politici una divisione d'animo siffatta, ed una così estesa minoranza di concetti, da cui si assai difficile augurarsi qualche cosa di buono per nostro paese. Io vorrei (e credo che molti sieno del mio avviso) che codesta discussione non fosse avvenuta. »

Che cosa si chiedeva dal Ministero? Gli si chiedevano nuove garanzie per il mantenimento dell'ordine pubblico, ed i provvedimenti militari che si credono indispensabili per far fronte alla situazione attuale. Ora, la prima domanda era superflua; la seconda, inopportuna.

Sono anche io tra coloro che riconoscono che l'on. Lanza non è precisamente un'acqua: ed è ben certo che possono trovarsi uomini di maggior levatura di lui; ma sopprime ch'egli sia disposto a tollerare disordini, ed a mettersi di balla coi promotori, è un'esagerazione ridicola.

L'on. Lanza era conosciuto in Piemonte, e lo è poi stato in Italia per uomo inflessibile; e tutti sanno di qual soprannome lo hanno sempre gratificato i giornali unioristici. Non è dunque ragionevole punzecchiare di continuo, ed obbligare in quasi ogni giorno a dichiarare che farà eseguire il fuoco contro i rivoluzionari. Su chi ha anche un altro inconveniente; ed è quello di far credere all'estero che il nostro paese è davvero un covo di facinosi, dove la pubblica sicurezza non può ottenersi che a furia di fucilate. Mi pare dunque che si possa giudicare imprudente l'ostinazione di chi ha voluto provocare nuove dichiarazioni dal Ministero; e che una condotta diversa sarebbe stata, specialmente per uomini che occupano una posizione elevata, assai più giudiziosa.

Veniamo agli armamenti. Oggi si è detto in Senato che conveniva apprestarli con la più grande sollecitudine; prima ne ha parlato il Digny, poi il De Gori, da ultimo, con molto calore, il Conforti. Ebbene, se mi consentite di scrivere intiero l'animo mio, anche qui reputo che quegli egregi senatori, e da ultimo il Senato stesso, facendo proprie le loro idee con un'aggiunta all'ordine del giorno Scialoja, sieno caduti in errore. Gli armamenti a cui essi alludevano non possono consistere in altro che nella chiamata di nuove classi sotto le armi. Ora, questa chiamata oggi sarebbe sovranamente intempestiva, giacché non giustificata da nessun bisogno reale. Già qualcheuna delle Potenze d'Europa si è messa in sospetto per la nostra condotta, e voi avete veduto con quanta insistenza i giornali hanno parlato prima d'un'alleanza franco-italiana, poi d'una austro-italiana; ora, siccome tutti queste alleanze sono ancora nel dominio delle ipotesi, così non conviene, a parer mio, accreditare sospetti che non possono giovare.

D'altra parte, fra tutte le operazioni militari che precedono una guerra, la chiamata delle classi è una delle meno difficili e meno lunghe; e ciò che più importa è d'aver tutto pronto e disposto per muovere sollecitamente le truppe, e poiché le disposizioni a ciò inerenti al Ministero della guerra si sono prese e tuttavia si prendono, così la necessità di maggiori armamenti non è per nulla manifesta.

Consentitemi di aggiungere un'osservazione che non mi sembra soverchia, anche in vista delle opinioni che corrono nel nostro paese. Molti credono che l'Italia possa essere più o meno rispettata in Europa a seconda del numero di soldati che ha sotto le armi. Ora questo è un pregiudizio; giacché non è lo Stato che non conosca a un punto quale sia la sua forza disponibile; e poco preme, purché si abbia una certa quantità

di soldati presenti, che le altre classi siano sotto le bandiere. Non è dalla forza che vi si trova, ma da quella che vi si può chiamare, che si giudica la nostra Potenza.

Dopo tutto ciò non vi meravigliate certamente che io porti un giudizio sfavorevole sulle due sedute che hanno avuto luogo ieri ed oggi al Senato; credo che all'ultimo non avranno conseguenze spiacevoli; ma le deploro non fosse altro perché hanno rivelato troppo profonde e costanti divisioni in chi dovrebbe rimanere unito.

Altre notizie non posso darvene; veggio che i giornali francesi danno come fatta l'alleanza nostra con loro; ma so di positivo che la notizia non ha per ora alcun fondamento. Lo stato generale d'Europa è sempre più imbrogliato; e necessariamente anche le risoluzioni del Governo si risentono d'uno stato d'incertezza che non è senza pericolo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 4 agosto.

Presidenza del vicepresidente G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza del senatore Scialoja sulla politica interna ed estera.

Presidente invita i senatori a preparare una scheda per la nomina del senatore che deve rimpiazzare il senatore Porro, quale membro della Commissione permanente di finanza.

Cialdini. Signori senatori, ieri l'on. Sella, rispondendo al mio discorso, si servì di frasi che eccedevano i limiti di una onesta discussione, e che io non intesi, perché, altrimenti, vi avrei risposto ieri. L'on. Sella lanciò a me un dardo avvelenato, pronunciando la parola di pronunziamento. Tutto il mio passato protesta contro tale supposizione ingiustissima, ma non è meno strano che si pretenda dall'on. Sella, che un senatore, il quale abbia la disgrazia di essere generale, non possa qui, come qualunque altro senatore, censurare il programma di un Ministero e l'operato di un ministro della guerra. Io auguro all'Italia che non abbia mai altri pronunziamenti che quelli che avvengono in Senato.

Quando poi dissi che anche la virtù e l'abnegazione dell'esercito ha un confine, io non formulava una minaccia, ma manifestavo il timore che, in un tempo più o meno lontano, l'esercito non possa fare pronunziamenti, né rendere servizi al paese perché fatto cadavere.

Sella (ministro delle finanze) risponde che non fu mai sua intenzione menomare la libertà di parola, e che se ieri parlò di pronunziamento si fu unicamente perché vi fu tratto dall'attacco che l'on. senatore Cialdini fece al ministro della guerra e perché ha sempre creduto che tutto quanto l'esercito, dal primo generale all'ultimo soldato, debba avere piena e completa fiducia nel ministro della guerra, allorché questi gode la fiducia del Sovrano e dei due rami del Parlamento.

Govone (ministro della guerra) dice che il Senato saprà giudicare s'egli meriti i molti e gravi rimproveri che ieri gli si fecero quale ministro della guerra. Prosegue quindi facendo per filo e per segno la storia di tutte le economie ch'egli credette di poter introdurre nell'esercito e ch'erano reclamate dalle gravi strette finanziarie in cui versava il pubblico Tesoro. Egli cita dati e cifre, ma l'oratore parla sì presto e la sua voce è sì esile che non possiamo seguire il filo del suo discorso. Comprendiamo però ch'egli dice che, se furono commesse delle irregolarità nel realizzare le economie reputate necessarie sul bilancio della guerra, in quelle ebbe a complice la Commissione speciale incaricata dell'esame dei provvedimenti stessi, e che come tutti sanno era composta di quell'illustri generali che nomina La Marmora, Brignone, Cosenz e via discorrendo.

Il generale Govone prosegue dicendo che per avere un esercito quale lo si desidera dall'onorevole Cialdini, invece di ridurre il bilancio della guerra bisognerebbe aumentarlo di 40 o 50 milioni, perché alla mancanza di armi e di forze non si provvede altrimenti che con molti danari. Riguardo poi alle parole dette dall'onorevole Cialdini per asserire ch'egli non godeva la fiducia dell'esercito, l'oratore dice che, se il senatore Cialdini non voleva avere alcun riguardo per il generale Govone, l'illustre generale Cialdini doveva averne per il ministro della guerra.

Pres. da lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Scialoja:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Ministero, ne prende atto, e confidando ch'egli saprà tutelare l'ordine pubblico con energia ed efficacia, ed impedire qualunque atto o fatto che possa compromettere la libertà delle risoluzioni e delle deliberazioni che il Governo trovi necessaria di adottare, passa all'ordine del giorno. »

Cambray-Digny dice ch'egli non farà un lungo discorso, perché intendere parlare di politica in genere, e fare astrazione da quanto a questioni personali si riferisce. Egli approva che, nell'attuale conflitto franco-prussiano, l'Italia stia mantenuta neutrale al pari di altre grandi nazioni. La questione romana egli crede sia questione puramente morale, e perciò applaude ben di buon grado all'intenzione chiaramente manifestata ieri dall'on. ministro degli affari esteri, d'impedire a qualunque costo atti violenti, chiunque sia che tenti compierli.

Riguardo alla politica estera egli ha piena e completa fiducia nell'operato e nelle buone intenzioni dell'on. ministro degli affari esteri; e relativamente alla politica interna divide completamente le idee manifestate ieri dall'on. Scialoja. L'oratore prosegue dicendo che ieri l'on. ministro delle finanze affermò che si farebbero tutte le spese che si reputarono necessarie, e ch'egli è pago di quella dichiarazione, ma crede suo dovere il toccare di volo la questione degli armamenti, e chiedere al ministro della guerra che cosa siasi fatto dal nostro Governo per armarsi e tenersi pronti a fare fronte a qualunque possibile eventualità. La nostra neutralità dev'essere armata e previdente, poiché una neutralità non armata non significa nulla. Furono richiamate due classi sotto le armi, ma vorrei che il ministro della guerra mi dicesse se pensa a richiamare altre classi sotto le armi, e se nei magazzini militari vi è tutto l'occorrente per armare ed equipaggiare le classi chiamate, e quelle da chiamarsi in un tempo più o meno lontano. L'oratore termina finalmente proponendo che, dopo la risposta che sarà per fargli il ministro della guerra, gli sia concesso di aggiungere altre parole all'ordine del giorno proposto e presentato dal senatore Scialoja.

De Gori dice ch'è ritornato in Italia apposta per venire ad assistere alle sedute del Senato, ed aggiunge che, dopo i discorsi che vi si tennero ieri e che ne turbano la consueta tranquillità, crede compito suo domandare al ministro della guerra, quale sia lo stato delle provviste per l'esercito e quale quello del nostro armamento.

Govone (ministro della guerra) risponde ai senatori Cambray-Digny e De Gori, che i nostri magazzini militari sono ben provvisti di quanto può occorrere, e che all'occorrenza, in quanto all'artiglieria, si potrebbe mettere in campo da un momento all'altro 480 ed anche 640 pezzi.

Conforti dice, che stante la guerra da gigantesca scoppia da quelle due grandi Potenze che nomansi Francia e Prussia, è necessario che i ministri italiani rinunzino a qualunque idea d'economia, e che il nostro paese s'armi di tutto punto, perché il conflitto franco-prussiano può dare origine ad una guerra europea.

Lanza (presidente del Consiglio) crede non siano per nulla giustificati i timori manifestati dall'on. senatore Conforti, ed opina non convenga all'Italia l'armarsi di tutto punto, e come si suol dire, fino ai denti. Se il Senato intende che l'Italia mantenga una neutralità armata di tutto punto, lo dica francamente, ed il Ministero vedrà s'egli possa assumere quel compito. Il Ministero ritiene per un vero e chiaro voto di fiducia l'ordine del giorno presentato dall'on. Scialoja, ma non potrebbe più ritenere per tale, se l'on. Cambray-Digny vi introducesse espressioni che ne modificassero il tenore.

Il Ministero, lo sappia l'on. Cambray-Digny, non ha che un solo programma, ma crede suo dovere il modificarlo a seconda delle circostanze. I disordini avvenuti qua e là, e prontamente repressi, non sono per nulla imputabili all'attuale Amministrazione.

De Gori dice di prendere atto della dichiarazione fatta dal generale Govone riguardo alla forza della nostra artiglieria, aggiungendo che, caso mai non vi fossero ora i 640 pezzi di cui si parlò, il ministro della guerra penserà a provvederli.

Govone (ministro della guerra) risponde ai senatori Cambray-Digny e De Gori, che i nostri magazzini militari sono ben provvisti di quanto può occorrere, e che all'occorrenza, in quanto all'artiglieria, si potrebbe mettere in campo da un momento all'altro 480 ed anche 640 pezzi.

Conforti dice, che stante la guerra da gigantesca scoppia da quelle due grandi Potenze che nomansi Francia e Prussia, è necessario che i ministri italiani rinunzino a qualunque idea d'economia, e che il nostro paese s'armi di tutto punto, perché il conflitto franco-prussiano può dare origine ad una guerra europea.

Lanza (presidente del Consiglio) crede non siano per nulla giustificati i timori manifestati dall'on. senatore Conforti, ed opina non convenga all'Italia l'armarsi di tutto punto, e come si suol dire, fino ai denti. Se il Senato intende che l'Italia mantenga una neutralità armata di tutto punto, lo dica francamente, ed il Ministero vedrà s'egli possa assumere quel compito. Il Ministero ritiene per un vero e chiaro voto di fiducia l'ordine del giorno presentato dall'on. Scialoja, ma non potrebbe più ritenere per tale, se l'on. Cambray-Digny vi introducesse espressioni che ne modificassero il tenore.

Il Ministero, lo sappia l'on. Cambray-Digny, non ha che un solo programma, ma crede suo dovere il modificarlo a seconda delle circostanze. I disordini avvenuti qua e là, e prontamente repressi, non sono per nulla imputabili all'attuale Amministrazione.

De Gori dice di prendere atto della dichiarazione fatta dal generale Govone riguardo alla forza della nostra artiglieria, aggiungendo che, caso mai non vi fossero ora i 640 pezzi di cui si parlò, il ministro della guerra penserà a provvederli.

Govone (ministro della guerra) risponde che le nostre armi portatili per la fanteria sono abbastanza buone, quantunque non buone al pari di quelle di altre Potenze, e che, in quanto alla nostra artiglieria, siamo in grado di mettere in campagna tanti pezzi, quanti se ne posero in campagna nel 1866.

Cambray-Digny osserva ch'egli non disse ancora quali sieno le aggiunte ch'egli vorrebbe fare all'ordine del giorno Scialoja; dice che, s'egli avesse creduto di dover fare un discorso di opposizione, lo avrebbe detto con tutta franchezza.

Di Castagneto propone la chiusura sull'ordine del giorno Scialoja, lasciando in disparte l'aggiunta che vorrebbe introdurre l'on. Cambray-Digny.

Cambray-Digny dice che l'aggiunta ch'egli vorrebbe fare all'ordine del giorno Scialoja consisterebbe nel dire: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Ministero, nonché quella con la quale dichiara che provvederà agli urgenti armamenti, ne prende atto, ecc. ecc. »

Lanza (presidente del Consiglio) risponde agli onorevoli De Gori e Cambray-Digny che, per gli armamenti occorrenti, egli procurerà sempre di ottenere l'autorizzazione dal Parlamento.

Conforti dice che sebbene ora si facciano le guerre di 7 giorni invece che le guerre di 7 e 10 anni, un paese com'è l'Italia non dee mai lasciarsi trovare disarmato.

Miniscalchi-Erizzo, dopo avere ricordato come la neutralità disarmata, che volle osservare ora fa un secolo la Repubblica di Venezia, fosse la causa prima della sua caduta, appoggia l'ordine del giorno Scialoja modificato dal senatore Cambray-Digny.

Scialoja afferma parergli superflua l'aggiunta proposta dall'on. Cambray-Digny, poiché si sa che il Ministero chiese già al Parlamento di essere autorizzato a fare nuove spese per l'armamento dell'esercito.

Menabrea applaude a quanto va facendo il Ministero per il buono e sollecito armamento dell'esercito, e dichiara di appoggiare l'ordine del giorno Scialoja.

Sella (ministro delle finanze) dice che accetta di buon grado l'ordine del giorno Scialoja con l'aggiunta fatta dal senatore Cambray-Digny, ma dichiara in pari tempo che il Ministero non farà alcuna spesa prima di averne ottenuta l'approvazione dal Parlamento.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Scialoja e Cambray-Digny, ch'è approvato quasi all'unanimità.

I senatori vanno a deporre nell'urna le schede fatte per nominare il senatore che deve rimpiazzare, quale membro della Commissione permanente di finanza, il dimissionario senatore Porro.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 4:

I disordini accaduti avanti ieri al dopo pranzo nelle vicinanze delle carceri di Sant'Andrea furono il preludio di fatti più gravi e dolorosi ch'ebbero luogo nel pomeriggio d'ieri. Com'è noto il pretesto a questi disordini è il processo politico che si dibatteva da più giorni in questa Corte d'Assise e che fu chiuso ieri colla condanna degli imputati a parecchi mesi di carcere. Già nella sala stessa della Corte si andava manifestando una tale quale agitazione che si traduceva in vociferazioni che assumevano il carattere di soddisfazione quando la risposta del verdetto era favorevole agli imputati, e di alta irruenza quando suonava loro contraria. E a tale erano giunte queste manifestazioni che il presidente fu costretto ad ordinare lo sgombramento dell'aula.

Intanto verso le ore 5 furono erette con portoni, porte e finestre barricate sotto gli Archi dell'Acquasola, nella Crosa del Diavolo in Ponticello e nella via di Santa Caterina. Le Autorità che invigilavano e a cui non erano ignoti i tristi disegni dei perturbatori dell'ordine pubblico, furono pronte a mandare sui luoghi competente nerbo di truppe, le quali s'impadronirono facilmente delle medesime, sgombrandone sollecitamente i luoghi così intercettati. In questo loro compito ebbero a provare molta resistenza per parte di una folla compatta composta degli elementi più sovversivi, cui dicesi abbiano dato non lieve contingente Sampierdarena e Cornigliano.

La truppa provocata con insulti e con sassi usò la maggiore longanimità. Un drappello di fanteria, avviato al Consolato francese, si abbatté nella barricata, posta a capo della Crosa del Diavolo, ove venne assalito da una grandine di sassi, che ferì e fece cadere un sergente; allora parte del drappello fu costretto a far uso delle armi, e si ebbero a deplorare due feriti, uno dei quali ora è morto. Nello stesso modo un ufficiale di piazza dovette trarre fuori la sua spada e ferire un individuo fra i molti che gli furono addosso per malmenarlo, insultarlo, togliendogli il

berretto, che posero sul capo alla statua del Bala, e menandogli un colpo di pugnale che poté fortunatamente scansare. Furono gravemente costretti un bersagliere e il comandante delle guardie di pubblica sicurezza.

I condannati furono verso le ore sette, tralotti sotto buona scorta non nelle carceri di Sant'Andrea, ma in quelle della Torre. I perturbatori, i cui sforzi per erigere barricate nei punti che dovevano essere percorsi dai prigionieri, erano andati falliti, si apprestarono a fare gli ultimi tentativi in Piazza Nuova davanti al Palazzo Ducale, ove dovevano infatti scendere i prigionieri. Riuniti in numero nel suddetto luogo, ruppero in tali scene di clamori e di tumulti che ad un tratto si chiusero tutte le botteghe e i negozi. La truppa, i carabinieri, le guardie di sicurezza pubblica che presidiavano il Palazzo Ducale, fatte le intimazioni volute dalla legge, mossero risoluti contro l'assembramento, che fu in poco tempo disciolto.

La nostra città usa ai tranquilli lavori dell'industria è afflitta ed indignata da queste scene di disordine che finiscono per fare fuorviare in un certo numero di più elementare buon senso, il quale insegna che nulla vi ha di più sacro della giustizia e dell'ordine: non si capisce abbastanza che la forza pubblica destinata a tutelare l'ordine non possa non adoperarsi energicamente quando, chiamata ad agire, è insultata e provocata. I curiosi, che sono sempre il maggior numero rischiano di essere coinvolti coi sovversivi.

Servono da Parigi 2 agosto all'Opinione:

Le notizie della guerra sono molto contraddittorie. Importantissimi dispiaceri giunsero, o almeno erano aspettati slamente alla Reggenza dell'impero. Si voleva, a quanto pare, isolare i Prussiani da Treveri ch'è il loro punto d'approvvigionamento, ma pare che si sia caduti in errore intorno all'importanza di quelle notizie per l'esercito prussiano, giacché le notizie più accreditate recano che il nemico sgombera Treveri, distrugge i bastioni di Saarbrücken, e si concentra fra Saarbrücken e Magonza. Ciò va d'accordo colla voce che i Prussiani radunino tutte le loro forze per marciare su Parigi. Essi sventurabilmente per tal modo il progetto attribuito all'Imperatore di prolungare la guerra, per accrescere la miseria in Prussia, dove mancano gli approvvigionamenti.

Lo sgombramento dello Stato pontificio suscita un tolle generale nel partito legitimista e clericale che aveva appoggiato l'Imperatore pel bescito ed anche per la guerra sperando di essere ricompensato col mantenimento dell'occupazione di Roma, non avendo esso alcuna fiducia nel Governo italiano per l'osservanza della Convenzione di settembre. Si accusa altamente l'Imperatore di tradimento e si assicura che il signor Chesnelong, deputato cattolico, senza rispettare le preoccupazioni dell'Imperatore, vuol recarsi a Metz per manifestare i timori del suo partito.

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese del 2 agosto:

Sabato sera un distaccamento francese, con a capo un ufficiale, entrava sul territorio svizzero vicino alla piccola Basilea. In seguito a spiegazioni fra il capitano di una compagnia di carabinieri bernesi, ch'era agli avamposti, e l'ufficiale francese, che a quanto sembra aveva erato la via, la pattuglia francese ripassò il confine, dopo un cortese saluto scambiato fra i due ufficiali.

Dal giornali francesi.

I giornali francesi arrivati oggi festeggiano, nella presa di Saarbrücken, « il primo passo nel territorio nemico. »

La Liberté dice che questo primo fatto è di buon augurio.

Il Siècle ha fatto un entrefilet per la circostanza che, secondo la France, è « più patriottico che dinastico. »

I dispiaceri da Metz che annunciarono ai giornali francesi il fatto di Saarbrücken non recano se non la versione, che ci fu letteralmente trasmessa dall'Agenzia Stefani.

Il dispiacere è più particolareggiato per quel che riguarda le mitrailleuses. Ecco:

Metz 3 agosto, ore 12 13 pom.

Ieri, quando si sono occupate le alture di Saarbrücken una batteria di mitrailleuses è stata messa in posizione innanzi all'Imperatore e al Principe imperiale.

L'Imperatore aveva ordinato che non si tirasse se non nel caso che fosse necessario. Siccome i Prussiani infatti erano nascosti nei boschi o nelle case, o disseminati come bersagliere, non si poteva servirsi utilmente della nostra nuova artiglieria. Ma ben presto si scoprì un pelotone nemico, che sfilava sulla strada ferrata della riva destra, a una distanza di 1600 metri. Si diressero contro di lui le mitrailleuses e in un batter d'occhio il gruppo fu disperso, lasciando la metà dei suoi uomini in terra. Un secondo pelotone si arrischiò di nuovo sulla stessa linea e subì la stessa sorte.

Allora nessuno osò più passare sulla strada ferrata. Gli ufficiali d'artiglieria francese sono entusiasti dell'effetto delle mitrailleuses.

Ecco come l'Imperatore ha annunciato all'Imperatrice la condotta del Principe imperiale nel fatto di Saarbrücken:

«



Arrestando a Villafranca la marcia vittoriosa delle nostre truppe, S. M. aveva voluto soprattutto risparmiarsi il dispiacere di combattere la Germania per liberare la Penisola.

Quando nel 1860 l'imperatore si recò a Baden, vi trovò il Re Guglielmo, allora Principe reggente di Prussia, il Re di Baviera, di Württemberg, di Sassonia e di Hannover, i Granduchi di Assia-Darmstadt, di Baden, di Sassonia-Weimar, i duchi di Coburgo e di Nassau, e, dando loro le assicurazioni più simpatiche, offrì lealmente a questi Principi la sua amicizia e quella della Francia.

Quando il Re Guglielmo nell'ottobre 1861 si recò a Compiègne, ricevette un'accoglienza cortese e premurosa. Prima di Sadowa, l'imperatore scriveva al signor Drouyn de Lhuys, allora suo ministro degli affari esteri, una lettera che formulava il programma più favorevole alla prosperità della Confederazione germanica, alle aspirazioni e ai diritti della nazione tedesca.

Accordare alla Prussia tutte le soddisfazioni compatibili colla libertà, l'indipendenza e l'equilibrio della Germania; mantenere all'Austria la sua grande posizione fra le popolazioni tedesche, assicurare agli Stati secondari una unione più intima, un'organizzazione più potente, una parte più importante; questo era il disegno proposto da S. M.

L'effettuazione di queste idee ben conformi ai voti e agli interessi di tutte le popolazioni tedesche sarebbe stato il trionfo del diritto e della giustizia; essa avrebbe risparmiato alla Germania tutte le sventure del dispotismo e della guerra.

Paragoniamo al programma ch'era quello dell'imperatore le teorie che il conte di Bismarck ha potuto mettere in pratica. Da lunghi anni una pace profonda esisteva tra tutti i Tedeschi; a questa pace il ministro prussiano ha sostituito una guerra che ha distrutto la Confederazione germanica e scavato un abisso tra l'Austria e la Prussia.

Escludendo dalla Germania una Monarchia ch'era una delle principali sue forze, il sig. di Bismarck ha tradito la patria comune.

Per aumentare la Prussia, egli ha sensibilmente diminuito la Germania, e non è lontano il giorno, in cui dall'altra parte del Reno, tutti i patriotti gliene faranno rimprovero amaro.

Non contento di lacerare tutti i legami che univano la Prussia alla Confederazione germanica, egli non ha temuto di spogliare brutalmente i Principi, il cui solo delitto era stata la fedeltà ai doveri federali. Che i paesi annessi alla Prussia paragonino la loro sorte attuale alla loro situazione prima del 1866.

Tranquilli, ricchi, onorati, pagando pochissime imposte, essi presentavano l'immagine della prosperità morale e materiale.

Dinastie popolari stabilivano un intimo accordo tra le popolazioni e il Governo. Oggi questi paesi rimpiangono profondamente i loro Principi. Schiacciati sotto il peso di tasse eccessive, rovinati nella loro vita commerciale e industriale, obbligati ad affilare alle donne i loro lavori agricoli, sono ora obbligati a prodigare il loro oro e il loro sangue per una politica, della quale detestano le violenze.

Annoveresi, Assiani, abitanti di Nassau e di Francoforte, non bastava che voi foste le vittime dell'ambizione del conte di Bismarck. Il ministro prussiano vuole che diventiate anche suoi complici, voi eravate degni d'una causa migliore.

E una riflessione dolorosa, quella di constatare sino a qual punto può lasciarsi trascinare un Sovrano che, invece di obbedire alle ispirazioni del suo spirito e del suo cuore, si pone sotto il dominio d'un ministro senza scrupolo.

Ove è andato il tempo in cui il Re Guglielmo diceva, accettando la reggenza: La Prussia non deve fare in Germania se non conquiste morali!

Se si avesse detto allora a questo Principe, le cui intenzioni erano leali, e che aveva il rispetto del diritto, che verrebbe un giorno, in cui caccierebbe violentemente, senza causa e senza pretesto, i Principi più rispettabili della Germania; o che egli torrebbe non solo la Corona, ma anche la fortuna privata ad un Re irrepreensibile come il Re d'Annover, o che schiaffeggerebbe sulla guancia dell'antica città libera di Francoforte, le glorie secolari della Germania, egli non avrebbe mai voluto credere ad una tale profezia.

Non diffidate egli dunque mai d'un ministro, che osava rimproverargli ieri ancora d'aver fatto una accoglienza cortese al rappresentante della Francia, e che sosteneva all'ambasciatore di Inghilterra a Berlino, che questa condotta eccitava in Prussia una generale indignazione?

Se abbiamo visto con dolore gli eccessi commessi contro i Principi della Germania del Nord, non siamo stati meno afflitti del modo con cui furono trattati i Principi del Sud.

Le popolazioni della Germania meridionale sarebbero in diritto di avere risentimenti contro la Francia? La Baviera all'indomani di Sadowa non si dirigeva essa a noi per salvare l'integrità del suo territorio, e non ci affrettavamo noi a rispondere a quel voto? Chi ha domandato per gli Stati del Sud una esistenza internazionale indipendente?

Chi desiderava che i Sovrani di questi paesi, invece d'esser trasformati in Prefetti coronati, conservassero tutte le prerogative d'una sovranità reale, che sarebbe stata la garanzia dell'indipendenza e della libertà dei loro Stati?

Pieni di rispetto per le qualità di quelle popolazioni valorose, oneste e laboriose, noi sappiamo che quanto volentieri farebbero una guerra veramente nazionale, altrettanto sono dolenti di fare una guerra puramente prussiana.

Le nostre simpatie tradizionali per gli Stati del Sud sopravvivevano alla guerra stessa, e noi speriamo che arriverà l'ora in cui questi popoli si accorgano che eravamo loro veri amici.

L'imperatore l'ha detto nel suo proclama: egli vuole che i paesi che compongono la grande razza tedesca, dispongano liberamente dei loro destini.

Liberare la Germania dall'oppressione prussiana, conciliare coi diritti dei Sovrani le legittime aspirazioni dei popoli, arrestare invasioni successive che sono una minaccia per l'Europa, preservare la nazionalità danese da una rovina completa, conquistare una pace equa e durevole, fondata sulla moderazione, sulla giustizia e sul diritto, tale è l'idea generale che presiede alla guerra attuale.

La guerra che comincia non è da parte nostra una guerra d'ambizione, è una guerra d'equilibrio. È la difesa del debole contro il forte, la riparazione di grandi ingiustizie, il castigo di atti ingiustificabili. Lungi dall'obbedire ad idee di rancore o di odio, noi abbiamo la calma che ci dà il compimento d'un dovere; noi ce ne appelliamo con intera fiducia all'opinione pubblica, arbitra dei popoli e dei Re.

Desideriamo che la Germania, invece di mettere le sue forze al servizio dell'ambizione

prussiana, rientri nella via della saggiezza e della prosperità.

L'avvenire proverà l'elevatezza delle vedute della politica imperiale, e i Tedeschi stessi finiranno per rendere giustizia alla lealtà della Francia e del suo Sovrano.

Riproduciamo dall'*Univers* del 3, la seguente corrispondenza da Firenze in data del 30, lasciandogliene tutta la responsabilità.

Il conte d'Arnim, ambasciatore di Prussia a Roma, è passato per Firenze, da dove egli è ripartito in fretta per Berlino. Si conoscono ora i termini precisi del *casus belli*, che il Governo prussiano ha posto al Gabinetto di Palazzo Vecchio.

Ogni occupazione dei soldati italiani sul territorio romano, tendente a sostituire la guarnigione francese, è considerata come una violazione della neutralità ed un soccorso indiretto alla Francia, dal Gabinetto di Potsdam.

Si cerca qui dunque di trincerarsi dietro il fatto che le truppe italiane non entrano nel territorio pontificio, e che il ritiro della guarnigione francese è un atto spontaneo del Gabinetto delle Tuileries, al quale il Governo italiano non si è immischiato in nessun modo. Questa è una ragione che non soddisfa molto, ma che si riterà per buona sino alla prima grande battaglia.

I vostri lettori devono rammentarsi che, due settimane or sono io li pregavo a voler osservare che la flotta inglese si avvicinava al territorio pontificio. Ecco a che cosa può servire questa osservazione.

Il signor d'Arnim, prima di lasciar Roma, si è recato al Vaticano in compagnia del signor Russel, incaricato d'affari ufficioso dell'Inghilterra, ed ha pregato di volersi rammentare che al momento in cui la bandiera francese sarebbe scomparsa dai suoi Stati, due navi da guerra inglesi stanziasse in permanenza a Civitavecchia, a disposizione di Sua Santità.

Non credo prudente per oggi di estendermi maggiormente su questo doloroso soggetto che, pur troppo, dovrà trattare spesso. Ciò che vi dico basterà a mettere i vostri lettori in grado di comprendere una circolare diplomatica del signor di Bismarck sulla questione di Roma, che deve comparire fra breve.

La flotta inglese non è più in vista del litorale pontificio; essa ha lasciato le due navi, di cui ho parlato più sopra, nel porto di Civitavecchia, ed è scomparsa dall'orizzonte.

Il *Gaulois* scrive:

« Il signor di Metternich ed il signor Nigra hanno tutti i giorni colloqui molto prolungati col signor di Gramont.

« Possiamo assicurare che l'accordo più cordiale non cessò un solo momento di regnare fra le tre Potenze, delle quali questi signori sono i rappresentanti.

Scrivono da Tolone, 31, al *Courier de Marseille* del 2:

« Si allestiscono i bastimenti che devono recarsi a prendere le truppe da Roma. È un affare deciso; il *Panama*, il *Magellano*, la *Senna* e la *Mayenne* sono incaricati di questa missione.

#### Dai giornali tedeschi.

Scrivono da Saarbrücken, 30 luglio, alla *Gazette di Colonia* che fino dal giorno precedente i Francesi avevano puntato sette cannoni sopra il monte Spitcher nei pressi della città. I Prussiani credevano ad un attacco di foraggiatori protetti dai cannoni; essi vegliarono tutta la notte. L'indomani, a cinque ore del mattino, apparvero due colonne di Francesi che cominciarono a tirare sulla cavalleria degli avamposti prussiani. I cavalieri si ritirarono fino all'arrivo della fanteria. In seguito la fanteria prussiana e francese cominciarono un fuoco vivissimo. I Francesi fecero una grande quantità di cartucce, e fecero quattro Prussiani. L'attacco dei Francesi fu senza risultato.

Quanto alla presa di Saarbrücken, in mancanza di ragguagli positivi, non sarà discaro leggere ciò che scriveva prima del fatto, il corrispondente della *Neue freie Presse* di Vienna in data di Saarbrücken, sostenendo che la posizione non era tale che i Prussiani l'avrebbero difesa energicamente.

Finalmente ieri siamo arrivati qui. In questo momento regna la più gran quiete. Non si sente che alcuni colpi di fucile degli avamposti ad intervalli di mezz'ora o di un quarto d'ora.

Avendo rapidamente esaminata la posizione delle due città sorelle, S. Giovanni e Saarbrücken, e del terreno che le separa dal confine francese, mi sono confermato nella convinzione, che difficilmente qui avranno luogo grandi combattimenti.

Le ragioni sono le seguenti: Prima di tutto il terreno è così irregolare, che non dovrebbe esser punto facile spiegare sul medesimo grandi masse di truppe, e molto meno farle operare.

In secondo luogo, la posizione prussiana in confronto a quella francese è così poco favorevole che non si può supporre che la Prussia voglia, senza forti motivi, conservarla a prezzo di grandi sacrifici e impiegando forze considerevoli. Ma forti motivi per conservarla a qualsiasi costo non esistono, almeno sotto l'aspetto strategico. Inoltre, per quello che risulta dalle disposizioni militari, la Prussia non ha la menoma intenzione di resistere qui al nemico, se per caso egli volesse fare una visita alle due graziose città di San Giovanni e di Saarbrücken; al contrario, tutto indica che le truppe qui collocate si ritireranno lentamente al primo energico attacco.

Il servizio degli avamposti è fatto esclusivamente dal 40.° reggimento fanteria e dal 7.° reggimento ulani.

Scrivono da Colonia 31 luglio alla *Patrie*:

« A Colonia l'opinione pubblica si manifesta altamente in favore del Re di Prussia e della politica del signor di Bismarck; vi si è pieni di entusiasmo per la guerra. È un errore il credere che le popolazioni delle Province renane vogliano staccarsi dalla Prussia.

A quanto si annuncia da Cronstadt, il Capitolo cattedrale romano cattolico di Carlsburg ha deciso di non pubblicare il dogma dell'infallibilità.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio:

**Pietroburgo 2 agosto.** — Il *Journal de St. Petersburg* dice, a confutazione del telegramma da Bucarest che parlava d'un imminente ingresso dei Russi, che nulla giustifica la supposizione d'una divisa invasione russa nei Principati Danubiani, e che siffatte voci sono malevole invenzioni.

#### Telegrammi.

**Flessburg 2 agosto.** In seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, furono soppressi tutti i giornali del partito danese nello Schleswig settentrionale.

(O. T.)

**Vienna 2 agosto.**

Coll'odierno treno celere di Trieste è qui arrivato il conte Aresse, e tosto dopo il suo arrivo,

ebbe una conferenza col Duca di S. Arpino. A notte inoltrata, egli trasmise un lungo dispaccio al sig. cancelliere dell'Impero.

(O. T.)

Fu già comunicato dai giornali che il console italiano a Pest, prima della sua partenza, seguita poco fa, aveva affidato sino al suo ritorno la rappresentanza degli interessi nazionali italiani al suo collega console di Prussia. A quanto ora rileva il P. J., il console prussiano, in questi ultimi giorni, senz'attendere il ritorno del console italiano, depose l'incarico a lui affidato di difendere gli interessi italiani, senz'alcun'altra motivazione, nelle mani d'un segretario del Consolato italiano.

(O. T.)

**Vienna 4 agosto.**

Mentre da parte francese le perdite prussiane nella presa delle alture di Saarbrücken si calcolano a 3,600 uomini, il *Bureau Wolff*, prussiano, ammette la perdita di soli 1000. E vero però, che i Prussiani hanno molto sofferto. Le mitragliatrici produssero meravigliosi effetti.

Ieri i Francesi si sono messi nuovamente in movimento.

A Parigi un temporale impedì le manifestazioni di gioia.

(Citt.)

I dispacci arrivati a noi tanto da parte francese che da parte prussiana, danno cifre molto minori.

(Nota della Red.)

**Pietroburgo 30.**

Questa sera si aspetta qui Goriakoff; egli non viene direttamente da Wildbad, ma da Stoccarda, ove fu ricevuto dalla famiglia reale (la Regina di Württemberg è sorella dello Zar).

Anche gli altri dignitari, soggiornanti all'estero, ritorneranno quanto prima per assumere la direzione dei loro posti, essendovi stati richiamati per telegramma.

(Wand.)

#### DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

**Nieder-Otterbach nel Palatinato 4 agosto di sera.** — La nostra armata del Sud riportò una vittoria brillante ma sanguinosa.

Le truppe dei reggimenti del 5.° e 11.° corpo d'armata prussiana e del 2.° corpo d'armata bavarese presero d'assalto sotto gli occhi del Principe reale di Prussia la fortezza di Weissenburg e la montagna di Geisberg situata dietro Weissenburg.

La divisione Douay del corpo d'armata di Mac Mahon fu respinta e completamente sbadata, abbandonando sul campo il generale Douay morto.

Noi abbiamo fatto 500 prigionieri non feriti, fra cui trovansi molti *turcos*. Abbiamo preso un cannone.

Il reggimento granatieri del Re ed il 50.° reggimento ebbero grandi perdite.

Il generale prussiano Kirchbach fu leggermente ferito da una palla.

**Berlino 3.** — Un dispaccio del Re, datato da Francoforte, il 3, alle ore 2 del mattino, alla Regina Augusta, conferma tutti i particolari del dispaccio da Nieder-Otterbach sulla presa di Weissenburg.

Il Weissenburg o Wissemburgo è il capoluogo del distretto omonimo nel basso Reno, situato sulla sponda destra della Lauter, a 38 chilometri al settentrione di Strasburgo. È una piazza di guerra di quarta classe (era già una delle dieci città libere imperiali dell'Alsazia). Luigi XIV se ne impadronì nel 1673, uccidendo alla Francia per trattato di Wisloch. Fu presa dagli austriaci nel 1793 e ripresa nello stesso anno.

Ecco come Thiers, nella *Storia della rivoluzione francese*, racconta il fatto della presa di Weissenburg: « Un solo avvenimento occorse in riva al Reno, poteva amareggiare questa gioia della pacificazione della Vandea, la presa delle linee di Weissenburg che erano state forzate il 13 e 15 ottobre 1793. Dopo la rotta di Pirmasens lasciarono i Prussiani e gli Austriaci, che, posti innanzi alle linee del Saar e del Lauter, minacciavano ad ogni istante d'invasione, la Prussia, a furia di nojare i Francesi su la riva del primo dei due fiumi, il costrinsero a ripiegare. Il corpo francese dei monti Vosges, respinto al di là di Hornbach, indietreggiò fino a Bilsch posto nel centro delle montagne; intanto l'esercito della Mosella, cacciato fino a Sarreguemines, rimase separato dal corpo dei Vosges e dall'esercito del Reno.

« In tal posizione diveniva facile impresa ai Prussiani, che già sul dorso di monte occidentale avevano oltrepassata la linea comune del Saar e del Lauter, l'accerchiare con la loro estrema ala sinistra le linee di Weissenburg. Ciò è quanto avvenne il 13 ottobre. La Prussia e l'Austria, che vedevano non ben d'accordo fra loro le disposizioni da adottarsi in quella Stazione campale, si erano finalmente intesi: il Re di Prussia trasferitosi nella Polonia, aveva lasciato il comando a Brunswick e l'ordine ad un tempo di concertarsi con Wurmer. Dal 13 al 14 ottobre, Wurmer doveva la sua vittoria a due accordi assai felici, comandati dal Principe di Waldeck, si era assunto l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al di sopra di Lauterbourg, venne respinta; le due colonne prussiane, invece di avanzare, si ritirarono a Weissenburg, e la prima che, comandata dal Principe di Waldeck, si era assunta l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterbourg, incontrò ostacoli insuperabili nella natura debole e nel coraggio di un mezzo battaglione dei Pirenei; la seconda, ancorché avesse oltrepassato le linee al



**Operazioni di sconto e di anticipazioni**  
fatta dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia  
risultanti all'amministrazione centrale il 30 luglio 1870.  
Quindicina dal 18 al 30 luglio 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazioni	Totale
Piemonte	4,919,806	1,056,098	5,975,904
Genova	23,837,175	178,423	24,015,598
Milano	6,146,104	1,170,061	7,316,165
Napoli	2,197,421	1,082,102	3,279,523
Torino	6,219,335	899,069	7,118,404
Venezia	1,225,859	402,520	1,628,379
Alessandria	250,175	88,268	338,443
Alghero	685,801	247,508	933,309
Ancona	35,410	8,228	43,638
Ascoli Piceno	48,504	70,613	119,117
Avellino	521,147	35,977	557,124
Bari	44,574	16,597	61,171
Benevento	132,182	152,971	285,153
Bergamo	976,737	220,938	1,197,675
Bologna	336,775	346,009	682,784
Brescia	145,567	27,690	173,257
Cagliari	156,167	34,292	190,459
Caserta	91,804	17,572	109,376
Como	280,130	35,166	315,296
Cremona	126,405	48,509	174,914
Cuneo	60,740	97,178	157,918
Ferrara	141,091	8,224	149,315
Foggia	105,638	29,400	135,038
Forlì	94,607	24,677	119,284
Genova	88,529	35,783	124,312
Lecce	127,008	30,166	157,174
Lodi	62,886	27,940	90,826
Macerata	125,519	83,958	209,477
Mantova	201,491	252,618	454,109
Modena	120,960	147,972	268,932
Novara	185,570	265,358	450,928
Padova	274,022	84,221	358,243
Pavia	192,565	79,074	271,639
Perugia	353,725	46,910	400,635
Pesaro	114,982	39,940	154,922
Piacenza	137,245	57,732	194,977
Porto Maurizio	208,662	38,281	246,943
Ravenna	133,700	122,058	255,758
Reggio nell'Emilia	249,506	194,211	443,717
Salerno	262,192	40,975	303,167
Sevino	70,519	38,351	108,870
Teramo	165,134	78,486	243,620
Udine	148,894	168,880	317,774
Vercelli	219,685	163,891	383,576
Venezia	49,133	130,177	179,310
Vigevano	121,251	28,584	149,835
Totale	50,545,151	8,627,630	59,172,781

Palermo	892,214	455,085	1,347,299
Agliata	61,519	40,378	101,897
Cagliari	459,702	77,213	536,915
Casale Monf.	70,420	41,152	111,572
Catania	298,451	87,369	385,820
Catanzaro	189,704	110,679	300,383
Cosenza	149,433	108,019	257,452
Girgenti	379,247	52,293	431,540
Imperia	658,967	66,718	725,685
Reggio di Calabria	273,122	234,085	507,207
Sassari	152,344	109,376	261,720
Siracusa	413,761	35,318	449,079
Trapani	105,263	50,974	156,237
Campobasso	17,775	24,567	42,342
Totale generale	54,034,063	10,093,782	64,127,845

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

**CASSA VENETA DI RISPARMIO.**  
movimento di cassa  
dal 1. a tutto 31 luglio 1870.

INTROITO	
Rimanenza di Cassa a tutto 30 giugno 1870	L. 17,539.07
Capitali esatti da diversi per capitali investiti al 1 per 100	L. 117,731.51
id. da mutui	" 2,224.69
id. da cambiali	" 203,199.98
id. da effetti pubblici	" 3,703.70
Interessi esatti da mutui	L. 11,294.42
id. da cambiali	" 2,864.42
id. da effetti pubblici	" 17,769.11
Rifusione di anticipazioni	" 31,930.02
Prodotti diversi	" 762.02
Totale introito	L. 377,699.58

USCITA	
Affrancazioni: Capitali restituiti	L. 71,308.96
Interessi capitalizzati	" 7,535.15
idem correnti	" 8,094.63
Investite in mutui	" 35,000.00
cambiali	" 170,151.21
effetti pubblici	" 205,151.21
Anticipazioni da rifondersi	" 57.58
Spese d'amministrazione, compreso tasse, onorari, mediazioni ed altro	" 2,224.01
Totale uscita	L. 294,371.54

Stato di Cassa al 31 luglio 1870 L. 83,328.04  
Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 2 agosto 1870.  
Il Presidente di mese, CESARE DOTT. SACERDOTTI 553

**AVVISI DIVERSI.**

N. 1171. 552  
REGNO D'ITALIA.  
Provincia di Venezia — Distretto di Schio.  
La Giunta municipale di Malo.  
In relazione alla deliberazione 7 agosto 1868 di questo Consiglio comunale, a tutto il giorno 15 p. v. settembre, viene aperto il concorso ai posti qui sotto indicati presso queste Scuole comunali sotto l'osservanza della legge sull'istruzione pubblica 13 novembre 1859, e del Regolamento approvato col Reale Decreto 15 settembre 1860.  
1. Maestro di Malo coll'anno assegno di L. 600.  
2. Maestro di S. Tomio, con L. 400.

**ATTI UFFICIALI.**

2. pubb. AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Rimossi vacanti il Banco del Lotto N. 204 in Giustiziale Provincia di Reggio (Emilia) il quale in base all'ultimo triennio diede la media proporzionale di annue lire 1900, di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 14 agosto p. v.  
Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleva in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militino a favore di lui.  
Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, per disposizione dell'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:  
1. al più anziano; 2. al più ricco; 3. al più istruito; 4. al più onesto; 5. al più laborioso; 6. al più zelante; 7. al più attivo; 8. al più diligente; 9. al più esatto; 10. al più scrupoloso; 11. al più fedele; 12. al più costante; 13. al più perseverante; 14. al più laborioso; 15. al più zelante; 16. al più attivo; 17. al più diligente; 18. al più esatto; 19. al più scrupoloso; 20. al più fedele; 21. al più costante; 22. al più perseverante; 23. al più laborioso; 24. al più zelante; 25. al più attivo; 26. al più diligente; 27. al più esatto; 28. al più scrupoloso; 29. al più fedele; 30. al più costante; 31. al più perseverante; 32. al più laborioso; 33. al più zelante; 34. al più attivo; 35. al più diligente; 36. al più esatto; 37. al più scrupoloso; 38. al più fedele; 39. al più costante; 40. al più perseverante; 41. al più laborioso; 42. al più zelante; 43. al più attivo; 44. al più diligente; 45. al più esatto; 46. al più scrupoloso; 47. al più fedele; 48. al più costante; 49. al più perseverante; 50. al più laborioso; 51. al più zelante; 52. al più attivo; 53. al più diligente; 54. al più esatto; 55. al più scrupoloso; 56. al più fedele; 57. al più costante; 58. al più perseverante; 59. al più laborioso; 60. al più zelante; 61. al più attivo; 62. al più diligente; 63. al più esatto; 64. al più scrupoloso; 65. al più fedele; 66. al più costante; 67. al più perseverante; 68. al più laborioso; 69. al più zelante; 70. al più attivo; 71. al più diligente; 72. al più esatto; 73. al più scrupoloso; 74. al più fedele; 75. al più costante; 76. al più perseverante; 77. al più laborioso; 78. al più zelante; 79. al più attivo; 80. al più diligente; 81. al più esatto; 82. al più scrupoloso; 83. al più fedele; 84. al più costante; 85. al più perseverante; 86. al più laborioso; 87. al più zelante; 88. al più attivo; 89. al più diligente; 90. al più esatto; 91. al più scrupoloso; 92. al più fedele; 93. al più costante; 94. al più perseverante; 95. al più laborioso; 96. al più zelante; 97. al più attivo; 98. al più diligente; 99. al più esatto; 100. al più scrupoloso; 101. al più fedele; 102. al più costante; 103. al più perseverante; 104. al più laborioso; 105. al più zelante; 106. al più attivo; 107. al più diligente; 108. al più esatto; 109. al più scrupoloso; 110. al più fedele; 111. al più costante; 112. al più perseverante; 113. al più laborioso; 114. al più zelante; 115. al più attivo; 116. al più diligente; 117. al più esatto; 118. al più scrupoloso; 119. al più fedele; 120. al più costante; 121. al più perseverante; 122. al più laborioso; 123. al più zelante; 124. al più attivo; 125. al più diligente; 126. al più esatto; 127. al più scrupoloso; 128. al più fedele; 129. al più costante; 130. al più perseverante; 131. al più laborioso; 132. al più zelante; 133. al più attivo; 134. al più diligente; 135. al più esatto; 136. al più scrupoloso; 137. al più fedele; 138. al più costante; 139. al più perseverante; 140. al più laborioso; 141. al più zelante; 142. al più attivo; 143. al più diligente; 144. al più esatto; 145. al più scrupoloso; 146. al più fedele; 147. al più costante; 148. al più perseverante; 149. al più laborioso; 150. al più zelante; 151. al più attivo; 152. al più diligente; 153. al più esatto; 154. al più scrupoloso; 155. al più fedele; 156. al più costante; 157. al più perseverante; 158. al più laborioso; 159. al più zelante; 160. al più attivo; 161. al più diligente; 162. al più esatto; 163. al più scrupoloso; 164. al più fedele; 165. al più costante; 166. al più perseverante; 167. al più laborioso; 168. al più zelante; 169. al più attivo; 170. al più diligente; 171. al più esatto; 172. al più scrupoloso; 173. al più fedele; 174. al più costante; 175. al più perseverante; 176. al più laborioso; 177. al più zelante; 178. al più attivo; 179. al più diligente; 180. al più esatto; 181. al più scrupoloso; 182. al più fedele; 183. al più costante; 184. al più perseverante; 185. al più laborioso; 186. al più zelante; 187. al più attivo; 188. al più diligente; 189. al più esatto; 190. al più scrupoloso; 191. al più fedele; 192. al più costante; 193. al più perseverante; 194. al più laborioso; 195. al più zelante; 196. al più attivo; 197. al più diligente; 198. al più esatto; 199. al più scrupoloso; 200. al più fedele; 201. al più costante; 202. al più perseverante; 203. al più laborioso; 204. al più zelante; 205. al più attivo; 206. al più diligente; 207. al più esatto; 208. al più scrupoloso; 209. al più fedele; 210. al più costante; 211. al più perseverante; 212. al più laborioso; 213. al più zelante; 214. al più attivo; 215. al più diligente; 216. al più esatto; 217. al più scrupoloso; 218. al più fedele; 219. al più costante; 220. al più perseverante; 221. al più laborioso; 222. al più zelante; 223. al più attivo; 224. al più diligente; 225. al più esatto; 226. al più scrupoloso; 227. al più fedele; 228. al più costante; 229. al più perseverante; 230. al più laborioso; 231. al più zelante; 232. al più attivo; 233. al più diligente; 234. al più esatto; 235. al più scrupoloso; 236. al più fedele; 237. al più costante; 238. al più perseverante; 239. al più laborioso; 240. al più zelante; 241. al più attivo; 242. al più diligente; 243. al più esatto; 244. al più scrupoloso; 245. al più fedele; 246. al più costante; 247. al più perseverante; 248. al più laborioso; 249. al più zelante; 250. al più attivo; 251. al più diligente; 252. al più esatto; 253. al più scrupoloso; 254. al più fedele; 255. al più costante; 256. al più perseverante; 257. al più laborioso; 258. al più zelante; 259. al più attivo; 260. al più diligente; 261. al più esatto; 262. al più scrupoloso; 263. al più fedele; 264. al più costante; 265. al più perseverante; 266. al più laborioso; 267. al più zelante; 268. al più attivo; 269. al più diligente; 270. al più esatto; 271. al più scrupoloso; 272. al più fedele; 273. al più costante; 274. al più perseverante; 275. al più laborioso; 276. al più zelante; 277. al più attivo; 278. al più diligente; 279. al più esatto; 280. al più scrupoloso; 281. al più fedele; 282. al più costante; 283. al più perseverante; 284. al più laborioso; 285. al più zelante; 286. al più attivo; 287. al più diligente; 288. al più esatto; 289. al più scrupoloso; 290. al più fedele; 291. al più costante; 292. al più perseverante; 293. al più laborioso; 294. al più zelante; 295. al più attivo; 296. al più diligente; 297. al più esatto; 298. al più scrupoloso; 299. al più fedele; 300. al più costante; 301. al più perseverante; 302. al più laborioso; 303. al più zelante; 304. al più attivo; 305. al più diligente; 306. al più esatto; 307. al più scrupoloso; 308. al più fedele; 309. al più costante; 310. al più perseverante; 311. al più laborioso; 312. al più zelante; 313. al più attivo; 314. al più diligente; 315. al più esatto; 316. al più scrupoloso; 317. al più fedele; 318. al più costante; 319. al più perseverante; 320. al più laborioso; 321. al più zelante; 322. al più attivo; 323. al più diligente; 324. al più esatto; 325. al più scrupoloso; 326. al più fedele; 327. al più costante; 328. al più perseverante; 329. al più laborioso; 330. al più zelante; 331. al più attivo; 332. al più diligente; 333. al più esatto; 334. al più scrupoloso; 335. al più fedele; 336. al più costante; 337. al più perseverante; 338. al più laborioso; 339. al più zelante; 340. al più attivo; 341. al più diligente; 342. al più esatto; 343. al più scrupoloso; 344. al più fedele; 345. al più costante; 346. al più perseverante; 347. al più laborioso; 348. al più zelante; 349. al più attivo; 350. al più diligente; 351. al più esatto; 352. al più scrupoloso; 353. al più fedele; 354. al più costante; 355. al più perseverante; 356. al più laborioso; 357. al più zelante; 358. al più attivo; 359. al più diligente; 360. al più esatto; 361. al più scrupoloso; 362. al più fedele; 363. al più costante; 364. al più perseverante; 365. al più laborioso; 366. al più zelante; 367. al più attivo; 368. al più diligente; 369. al più esatto; 370. al più scrupoloso; 371. al più fedele; 372. al più costante; 373. al più perseverante; 374. al più laborioso; 375. al più zelante; 376. al più attivo; 377. al più diligente; 378. al più esatto; 379. al più scrupoloso; 380. al più fedele; 381. al più costante; 382. al più perseverante; 383. al più laborioso; 384. al più zelante; 385. al più attivo; 386. al più diligente; 387. al più esatto; 388. al più scrupoloso; 389. al più fedele; 390. al più costante; 391. al più perseverante; 392. al più laborioso; 393. al più zelante; 394. al più attivo; 395. al più diligente; 396. al più esatto; 397. al più scrupoloso; 398. al più fedele; 399. al più costante; 400. al più perseverante; 401. al più laborioso; 402. al più zelante; 403. al più attivo; 404. al più diligente; 405. al più esatto; 406. al più scrupoloso; 407. al più fedele; 408. al più costante; 409. al più perseverante; 410. al più laborioso; 411. al più zelante; 412. al più attivo; 413. al più diligente; 414. al più esatto; 415. al più scrupoloso; 416. al più fedele; 417. al più costante; 418. al più perseverante; 419. al più laborioso; 420. al più zelante; 421. al più attivo; 422. al più diligente; 423. al più esatto; 424. al più scrupoloso; 425. al più fedele; 426. al più costante; 427. al più perseverante; 428. al più laborioso; 429. al più zelante; 430. al più attivo; 431. al più diligente; 432. al più esatto; 433. al più scrupoloso; 434. al più fedele; 435. al più costante; 436. al più perseverante; 437. al più laborioso; 438. al più zelante; 439. al più attivo; 440. al più diligente; 441. al più esatto; 442. al più scrupoloso; 443. al più fedele; 444. al più costante; 445. al più perseverante; 446. al più laborioso; 447. al più zelante; 448. al più attivo; 449. al più diligente; 450. al più esatto; 451. al più scrupoloso; 452. al più fedele; 453. al più costante; 454. al più perseverante; 455. al più laborioso; 456. al più zelante; 457. al più attivo; 458. al più diligente; 459. al più esatto; 460. al più scrupoloso; 461. al più fedele; 462. al più costante; 463. al più perseverante; 464. al più laborioso; 465. al più zelante; 466. al più attivo; 467. al più diligente; 468. al più esatto; 469. al più scrupoloso; 470. al più fedele; 471. al più costante; 472. al più perseverante; 473. al più laborioso; 474. al più zelante; 475. al più attivo; 476. al più diligente; 477. al più esatto; 478. al più scrupoloso; 479. al più fedele; 480. al più costante; 481. al più perseverante; 482. al più laborioso; 483. al più zelante; 484. al più attivo; 485. al più diligente; 486. al più esatto; 487. al più scrupoloso; 488. al più fedele; 489. al più costante; 490. al più perseverante; 491. al più laborioso; 492. al più zelante; 493. al più attivo; 494. al più diligente; 495. al più esatto; 496. al più scrupoloso; 497. al più fedele; 498. al più costante; 499. al più perseverante; 500. al più laborioso; 501. al più zelante; 502. al più attivo; 503. al più diligente; 504. al più esatto; 505. al più scrupoloso; 506. al più fedele; 507. al più costante; 508. al più perseverante; 509. al più laborioso; 510. al più zelante; 511. al più attivo; 512. al più diligente; 513. al più esatto; 514. al più scrupoloso; 515. al più fedele; 516. al più costante; 517. al più perseverante; 518. al più laborioso; 519. al più zelante; 520. al più attivo; 521. al più diligente; 522. al più esatto; 523. al più scrupoloso; 524. al più fedele; 525. al più costante; 526. al più perseverante; 527. al più laborioso; 528. al più zelante; 529. al più attivo; 530. al più diligente; 531. al più esatto; 532. al più scrupoloso; 533. al più fedele; 534. al più costante; 535. al più perseverante; 536. al più laborioso; 537. al più zelante; 538. al più attivo; 539. al più diligente; 540. al più esatto; 541. al più scrupoloso; 542. al più fedele; 543. al più costante; 544. al più perseverante; 545. al più laborioso; 546. al più zelante; 547. al più attivo; 548. al più diligente; 549. al più esatto; 550. al più scrupoloso; 551. al più fedele; 552. al più costante; 553. al più perseverante; 554. al più laborioso; 555. al più zelante; 556. al più attivo; 557. al più diligente; 558. al più esatto; 559. al più scrupoloso; 560. al più fedele; 561. al più costante; 562. al più perseverante; 563. al più laborioso; 564. al più zelante; 565. al più attivo; 566. al più diligente; 567. al più esatto; 568. al più scrupoloso; 569. al più fedele; 570. al più costante; 571. al più perseverante; 572. al più laborioso; 573. al più zelante; 574. al più attivo; 575. al più diligente; 576. al più esatto; 577. al più scrupoloso; 578. al più fedele; 579. al più costante; 580. al più perseverante; 581. al più laborioso; 582. al più zelante; 583. al più attivo; 584. al più diligente; 585. al più esatto; 586. al più scrupoloso; 587. al più fedele; 588. al più costante; 589. al più perseverante; 590. al più laborioso; 591. al più zelante; 592. al più attivo; 593. al più diligente; 594. al più esatto; 595. al più scrupoloso; 596. al più fedele; 597. al più costante; 598. al più perseverante; 599. al più laborioso; 600. al più zelante; 601. al più attivo; 602. al più diligente; 603. al più esatto; 604. al più scrupoloso; 605. al più fedele; 606. al più costante; 607. al più perseverante; 608. al più laborioso; 609. al più zelante; 610. al più attivo; 611. al più diligente; 612. al più esatto; 613. al più scrupoloso; 614. al più fedele; 615. al più costante; 616. al più perseverante; 617. al più laborioso; 618. al più zelante; 619. al più attivo; 620. al più diligente; 621. al più esatto; 622. al più scrupoloso; 623. al più fedele; 624. al più costante; 625. al più perseverante; 626. al più laborioso; 627. al più zelante; 628. al più attivo; 629. al più diligente; 630. al più esatto; 631. al più scrupoloso; 632. al più fedele; 633. al più costante; 634. al più perseverante; 635. al più laborioso; 636. al più zelante; 637. al più attivo; 638. al più diligente; 639. al più esatto; 640. al più scrupoloso; 641. al più fedele; 642. al più costante; 643. al più perseverante; 644. al più laborioso; 645. al più zelante; 646. al più attivo; 647. al più diligente; 648. al più esatto; 649. al più scrupoloso; 650. al più fedele; 651. al più costante; 652. al più perseverante; 653. al più laborioso; 654. al più zelante; 655. al più attivo; 656. al più diligente; 657. al più esatto; 658. al più scrupoloso; 659. al più fedele; 660. al più costante; 661. al più perseverante; 662. al più laborioso; 663. al più zelante; 664. al più attivo; 665. al più diligente; 666. al più esatto; 667. al più scrupoloso; 668. al più fedele; 669. al più costante; 670. al più perseverante; 671. al più laborioso; 672. al più zelante; 673. al più attivo; 674. al più diligente; 675. al più esatto; 676. al più scrupoloso; 677. al più fedele; 678. al più costante; 679. al più perseverante; 680. al più laborioso; 681. al più zelante; 682. al più attivo; 683. al più diligente; 684. al più esatto; 685. al più scrupoloso; 686. al più fedele; 687. al più costante; 688. al più perseverante; 689. al più laborioso; 690. al più zelante; 691. al più attivo; 692. al più diligente; 693. al più esatto; 694. al più scrupoloso; 695. al più fedele; 696. al più costante; 697. al più perseverante; 698. al più laborioso; 699. al più zelante; 700. al più attivo; 701. al più diligente; 702. al più esatto; 703. al più scrupoloso; 704. al più fedele; 705. al più costante; 706. al più perseverante; 707. al più laborioso; 708. al più zelante; 709. al più attivo; 710. al più diligente; 711. al più esatto; 712. al più scrupoloso; 713. al più fedele; 714. al più costante; 715. al più perseverante; 716. al più laborioso; 717. al più zelante; 718. al più attivo; 719. al più diligente; 720. al più esatto; 721. al più scrupoloso; 722. al più fedele; 723. al più costante; 724. al più perseverante; 725. al più laborioso; 726. al più zelante; 727. al più attivo; 728. al più diligente; 729. al più esatto; 730. al più scrupoloso; 731. al più fedele; 732. al più costante; 733. al più perseverante; 734. al più laborioso; 735. al più zelante; 736. al più attivo; 737. al più diligente; 738. al più esatto; 739. al più scrupoloso; 740. al più fedele; 741. al più costante; 742. al più perseverante; 743. al più laborioso; 744. al più zelante; 745. al più attivo; 746. al più diligente; 747. al più esatto; 748. al più scrupoloso; 749. al più fedele; 750. al più costante; 751. al più perseverante; 752. al più laborioso; 753. al più zelante; 754. al più attivo; 755. al più diligente; 756. al più esatto; 757. al più scrupoloso; 758. al più fedele; 759. al più costante; 760. al più perseverante; 761. al più laborioso; 762. al più zelante; 763. al più attivo; 764. al più diligente; 765. al più esatto; 766. al più scrupoloso; 767. al più fedele; 768. al più costante; 769. al più perseverante; 770. al più laborioso; 771. al più zelante; 772. al più attivo; 773. al più diligente; 774. al più esatto; 775. al più scrupoloso; 776. al più fedele; 777. al più costante; 778. al più perseverante; 779. al più laborioso; 7



ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 14-25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, N. 5565, San' Angelo, Calle Cadorin, 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Nuovo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

**INSERZIONI.**  
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 20 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 20 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 AGOSTO.

Un dispaccio in data di Parigi 5, che ci è giunto in ritardo, conferma pienamente il fatto di Weissenburg.

Le linee di Weissenburg sono state più volte il punto di mira degli invasori della Francia; ma pare che da ultimo la città avesse perduto la sua importanza strategica, perchè nella classificazione delle fortezze del 1866, Weissenburg è fra quelle che furono abbandonate. Sta il fatto poi che tanto secondo il dispaccio di fonte prussiana, come secondo quello di fonte francese, non ci sarebbe stata coia se non una sola divisione francese.

Eppure corrispondenze dei giornali tedeschi anteriori al fatto facevano credere che i Francesi si aspettassero da quella parte un attacco.

Il corrispondente della Gazzetta di Colonia disse che nel corpo francese si prevedeva un attacco da quella parte; che a Weissenburg era andato il 31 luglio il ministro Le Boeuf, e che il 1° agosto il generale Mac-Mahon dovette recarsi dall'Imperatore, per riceverne le istruzioni. Dopo ciò è abbastanza strano che si tenesse così sguermita quella posizione.

Il dispaccio aggiunge che Mac-Mahon concentra sui luoghi le forze poste sotto il suo comando. La Liberté, secondo un dispaccio, riferisce intanto la voce che da ieri mattina fosse impegnata una battaglia in parecchi punti della frontiera. E molto improbabile che i Francesi non tentino subito di arrestare la marcia dei Prussiani, anche per cattivo effetto morale, che il fatto di Weissenburg può produrre a Parigi.

Da Magenza si annuncia che nel combattimento del 4, i Prussiani han fatto, non più 500, ma 800 prigionieri.

Noi siamo oggi in una singolare penuria di notizie, anche per quel che riguarda i fatti puramente politici. Sinora ci è giunto un solo dispaccio, il quale annuncia l'arrivo a Civitavecchia dei bastimenti francesi, che devono imbarcare eola le truppe francesi d'occupazione.

Non si è ancora confermata una voce abbastanza vaga, che ci fu portata da un telegramma di Portogallo, negli scorsi giorni, che il Re Ferdinando di Portogallo avesse, cioè, accettata la Corona di Spagna.

Non vediamo, per verità, in che siano scemate le difficoltà che altra volta si opponevano a quel progetto, che sarebbe stato forse il più opportuno per la Spagna, ed avrebbe impedito che sorgesse l'incidente Hohenzollern, che fu il pretesto della guerra. E vero che ne avrebbero trovato un altro!

L'avversione dei Portoghesi a quel progetto però dura tuttavia, e non è probabile che nemmeno il duca di Saldanha, che si disse favorevole all'unione iberica, sia tanto forte da vincere le antipatie del Portogallo, per un'unione, sia pure remota ed eventuale, colla Spagna.

Se il Re Ferdinando di Portogallo, padre del Re attuale, per non sollevare le ire troppo violente dei Portoghesi, ha dovuto rifiutare bruscamente la candidatura, tanto che il suo linguaggio parve un insulto alla Spagna, ove sono gli indizi che i motivi del suo rifiuto sieno ora cessati?

Le elezioni del Belgio riuscirono, com'è già noto, in senso favorevole ai clericali. Nel Senato essi hanno 35 voti contro 27. Nella Camera dei deputati ne hanno 74 contro 50. La maggioranza è raggiungevole, e il partito liberale dal canto suo ha governato a lungo con una maggioranza molto minore.

I desideri manifestati da certi giornali ufficiosi di Parigi, per esempio dalla France, sono dunque pienamente appagati. Il sig. Frère Orban, che in Francia volevano che fosse uno stromento del sig. di Bismarck, è caduto e per un pezzo forse non risorgerà. Si credeva a Parigi che un Gabinetto clericale fosse stato più simpatico alla Francia, e avesse smesso ogni diffidenza. Se non che il cambiamento di politica non portò questi frutti.

Vedemmo già alcuni giornali di Parigi lagnarsi tuttavia delle diffidenze belghe, anche col Ministero clericale, e il recente battibecco diplomatico tra Benedetti e Gramont, condito di sale e di pepe, cioè di scandali e di ingiurie, non è fatto certo apposta per far sparire quelle diffidenze.

P. S. — Un dispaccio da Metz 6 si limita a dire che Mac-Mahon ha occupato col suo corpo d'armata una forte posizione; e che tutti i corpi d'armata trovansi fra loro « in comunicazione telegrafica ». Il dispaccio non fa cenno d'alcun conflitto. La battaglia annunciata dalla Liberté sarebbe dunque stata una fantasia di questo giornale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 agosto contiene:  
1. Un Decreto, accompagnato dalla Relazione al Re, col quale è approvato lo Statuto per la fondazione a Genova di un Istituto speciale d'istruzione marittima, il quale assumerà il titolo di Regia Scuola superiore navale.  
2. Lo Statuto organico di detta Scuola.  
3. Un elenco di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.  
5. La notizia che con Decreto sancito da S. M. in udienza del 21 luglio venne accordato un sussidio di L. 30,000 al Comune di Pisa per ristaurare alle opere di difesa contro l'Arno nell'interno della città, state danneggiate dalle ultime piene di quel fiume.

La Gazzetta Ufficiale del 4 agosto corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 maggio, che autorizza la Società anonima sedente in Firenze sotto la denominazione di: Società anonima per la impresa generale degli omnibus della capitale d'Italia, ad assumere la nuova denominazione di: Impresa generale degli omnibus per la capitale d'Italia.  
2. Il seguito del Regolamento postale.

ITALIA

Il ministro dell'interno, informato della manifestazione del cholera in Taganrog, ha deliberato:

Le navi provenienti dal Mar d'Azof, partite di colà dal 20 luglio in poi, che non abbiano scontata la contumacia in Costantinopoli od altro porto prima dell'arrivo, saranno ritenute di patente brutta per cholera e sottoposte ad una quarantena di osservazione di tre giorni, semprechè abbiano avuto traversate incolme.

I bastimenti con circostanze aggravanti saranno tenuti in sospensione di pratica finchè il loro trattamento non sia determinato dal Ministero, al quale l'Autorità sanitaria notificherà telegraficamente il loro arrivo e le condizioni in cui trovansi.

Si annunzia, dice la Nazione, l'imminente pubblicazione di una Nota del Governo prussiano sulla questione di Roma.

Leggesi nell'Opinione in data del 4:  
Secondo le nostre informazioni, le tre corazzate che furono armate andranno a Civitavecchia, sotto il comando del marchese Del Carretto. Esse saranno raggiunte da altre cinque navi corazzate, che si stanno armando.

La riunione di questa flotta ha per iscopo di garantire il Governo ed il paese da ogni sorpresa che potesse essere tentata dal lato di mare, intanto che assicura una sufficiente forza marittima per qualsiasi impreveduto evento.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese del 4:  
Le tredici compagnie del Genio militare sono state mobilitate.

Queste compagnie sono state in massima parte dirette al confine pontificio.

Il colonnello De Vecchi, già in disponibilità, prende il comando di una delle brigate che ora fanno cordone alla frontiera romana.

Dai reggimenti colà mandati si scartarono tutti gli uomini non atti a lunghe marce.

Questa grande concentrazione di truppe ai confini romani, ed il non aversi finora dato alcuna disposizione per concentrare in un campo nell'Alta Italia (San Morizio, Somma, Alessandria, ecc.) un corpo di truppe, potrebbe indicare che finora non si vede prossima la eventualità che un corpo di nostre truppe debba passare in Francia; infatti è facile il calcolare che un corpo di 80,000 uomini per andare dalla media Italia a Susa richiederebbe almeno 20 giorni, e forse un mese per recarsi di là al teatro della guerra.

Se adunque si avesse tale intenzione, ci pare che si comincierebbe con un concentramento nel Piemonte.

E adunque molto probabile che sia veritiero il dispaccio del Times da Dresda che annunzia un accordo coll'Austria per una neutralità almeno provvisoria.

Il Racconate, del 3, reca i seguenti particolari sull'uccisione del Sindaco di Cotignola:

Circa le ore 9 pomeridiane del perduto luglio, quando il Sindaco signor Vanni Gaetano usciva dal Caffè situato in quella piazza per dirigersi alla farmacia ove era solito andare tutte le sere, appena fatti 30 metri circa dal detto Caffè, accompagnavasi al detto Sindaco un individuo col quale sembrava discorresse amichevolmente, e giunto a pochi passi dalla farmacia lo stesso individuo esplodeva contro il medesimo Sindaco a bruciapelo due colpi di pistola cagionandogli col primo una ferita al collo nella regione vertebrale che fu causa della sua morte e coll'altro colpo gli perforava il cappello.

La detonazione di due colpi mise in sgomento tutta la popolazione che in molta quantità si trovava nella piazza, e chi fuggiva da una parte chi dall'altra senza che nessuno desse soccorso al ferito, né curasse d'inseguire l'assassino; a tale detonazione concorse pure sul luogo i militari di quella Stazione, col comandante il distaccamento dei granatieri i quali raccolsero l'infelice Sindaco agonizzante trasportandolo al vicino Municipio ove giunse spirava.

L'assassino davasi tosto alla fuga, e si ha luogo a credere che sia stata una mera vendetta. E da notarsi però che la popolazione che trovavasi presente nella piazza sia restata così impassibile a tale misfatto; e se andremo di questo passo le cose si faranno anche più serie, e allora si adotterà il proverbio di dire mea culpa. Ecco le piaghe che affliggono questa infelice Provincia ove si lascia che gli autori d'ogni misfatto sieno sempre impuniti per non volerli palesare.

GERMANIA

In Königsberg, venne emanato il seguente ordine del giorno:

S. M. il Re ha ordinato che voi incominciate la vostra marcia. Coll'aiuto di Dio voi manterrete l'antica vostra fama, aggiungendo nuovi allori alle vostre bandiere, e la vostra Provincia mirerà con orgoglio i suoi figli. Ma voi dovete pur dimostrare che corrisponderete alla civiltà del secolo colla vostra condotta nei trasporti sulle ferrovie, nelle marce e nei quartieri.

A tal uopo si richiede: ubbidienza cieca, moderazione, rispetto incondizionato delle proprietà altrui, sia amico o nemico, contegno morale e amichevole verso i vostri acquartieratori.

Ognuno di voi ha oltracciò da rappresentare l'onore e la fama della sua compagnia, della sua divisione di truppe, dell'intero 1° corpo d'armata.

Il vostro comandante generale  
E. MANTEUFFEL.

Il quartiere generale del Principe ereditario di Prussia fu trasferito ad Essingen, al nord-est di Landau. Il quartiere generale bavarese si trova mezz'ora distante a Bornheim.

Berlino 3 agosto.

La corazzata prussiana Armonia, inseguita da varie corazzate francesi, è entrata felicemente nella foce dell'Elba. Il Re, prima di partire per l'esercito, ricevette un telegramma dello Czar, il quale assicurava in base ad informazione personale che l'Austria rimarrà neutrale. In conseguenza di ciò il 5° e 6° corpo d'armata furono fatti passare dalla Slesia sul Reno. (N. F. P.)

Monaco 3 agosto.

L'invitato conte Tauffkirchen è qui aspettato da Roma, l'invitato prussiano barone Arnim è passato per di qui, proveniente da colà. Dal Tirolo ci informano che viene fortificato il Trentino. (Wand.)

FRANCIA

Una circolare del ministro francese dell'interno diretta ai Prefetti dei Dipartimenti Nord-Est cerca di far propaganda in quelle Provincie di confine per estendere maggiormente l'istituzione già esistente in alcuni paesi del corpo di bersaglieri volontari. Queste sono compagnie di volontari, le quali finora, secondo un Decreto del Ministero della guerra del 28 marzo 1868, non potevano formarsi che sotto certe condizioni gravose; ogni volontario doveva sinora prendere in preferenza alla difesa della sua patria, ma che, in caso di bisogno, doveva venir impiegato colle guardie mobili al servizio dei confini. Per destare ora una più grande partecipazione, in seguito a proposta fatta all'Imperatore dai ministri della guerra e dell'interno, queste disposizioni vennero riformate per modo che l'ingaggio di tali bersaglieri volontari è conchiuso per la durata della guerra, e che queste compagnie debbono venire impiegate particolarmente in difesa della loro patria. Esse sono quindi per l'avvenire completamente emancipate dalla guardia mobile. (O. T.)

Parigi 2 agosto.

Ieri conferì Gramont con Metternich e Beyens (inviato del Belgio), che lavorano, intorno ad un progetto per un futuro Congresso. Essi progettano la formazione di zone neutrali che dividerebbero uno dall'altro i grandi Stati e renderebbero impossibili le guerre. La Francia vi dà la sua approvazione, perchè essa desidera la neutralizzazione del Reno. (FF. di V.)

Il fatto di Saarbrücken.

Il Moniteur Universel ha ricevuto da uno dei suoi corrispondenti al campo i seguenti ragguagli sul fatto di Saarbrücken:  
Agosto 2: Stamane, alle 10 e venti minuti, dall'altipiano di Spickerer, potevamo vedere la seconda divisione del 2° corpo che si riuniva alla nostra destra; una parte della seconda ed un'altra massa che faceva parte anch'essa del 2° corpo, marciavano per la via che conduce da Forbach all'albergo della Breme, e di là verso le cime che stanno sulla Saar e Saarbrücken.

Alle 10 e trenta minuti accompagniamo una batteria da 12 del 5° d'artiglieria che deve combattere le batterie fisse collocate dai Prussiani alla nostra sinistra, presso una piccola casa all'estremità dei boschi.  
Alle 10 e 40 i nostri due primi reggimenti 67° e 66° (brigata Bastoul) spiegano i loro bersaglieri nelle pianure sotto di noi. I Prussiani li aspettano coricati in un fosso. Dietro di noi lunghe file di fanteria si stendono sull'altipiano; un mezzo squadrone di cacciatori a cavallo le precede, un altro le segue.  
Ore 10 e 50 minuti. — Il fuoco incomincia a 400 metri. Le palle prussiane ci fischiano vigorosamente agli orecchi.

Il nostro primo bersagliere cade; fu ucciso; un medico giunge presso di lui al galoppo e lo rialza in mezzo alle palle; ma quell'uomo è veramente morto; il medico lo lascia ricadere.  
I nostri bersaglieri avanzano rapidamente; quelli del nemico si ritirano.  
Alle ore 11 e 10 minuti, i nostri sono sulle alture sotto le quali passa la Saar; le nostre batterie si mettono in marcia e discendono dall'altipiano per andarsi a collocare nella pianura.

L'ottava del 5° (capitano Benoit), batteria da 4, sale sulle cime su cui giunsero testè i nostri soldati di fanteria, e prende posto in faccia al nemico; una batteria da 12 volte a sinistra e si stabilisce in faccia al bosco di Ludwigswald, dove sono le batterie fisse del nemico appoggiate da batterie volanti che circolano al coperto. A destra, una batteria prussiana apre il fuoco nei boschi al di là di Arnewald.

Un primo proiettile d'obice prussiano cade a 200 metri da noi, presso ai muli del treno che va a raccogliere i feriti.

Inconcinu il cannoneggiamento, vigoroso e nutrito; la nostra fanteria, preceduta dai cacciatori a cavallo, si riunisce a sinistra, presso il bosco, dov'è la batteria fissa dei Prussiani.  
I reggimenti giungono dietro di noi, sono pieni di slancio e di sangue freddo.  
Nel momento in cui il 40° s'ila, si odono grandi grida da un'estremità all'altra delle colline; le grida si prolungano e si ripetono.  
E mezzogiorno e un quarto; il bosco di Ludwigswald è in fiamme.

Una batteria prussiana si smaschera a sinistra del bosco. I suoi proiettili non hanno sufficiente portata.

Il fuoco dei Prussiani cessa alla nostra destra, dalla parte dei boschi di Arnewald, ma udiamo il cannone nella direzione di Grossblonderstroff e Sarreguemines. Tenterebbero forse i Prussiani di tagliare la nostra destra?

No; i nostri riuniti in massa a due chilometri dalla burrone che li separa dal bosco dove è la batteria fissa, incominciano ad avanzarsi. Due colonne di fumo giallastro sorgono davanti al nostro centro. Udiamo in quel momento il rumore sinistro della prima scarica delle nostre mitragliatrici.

E mezzogiorno e tre quarti. Le nostre riserve si portano innanzi a sinistra; alla nostra destra, esse discendono dietro di noi e si spiegano. E il 2° di linea, ma non prenderà parte al combattimento. Dinanzi a noi il generale Bataille sta in mezzo al fuoco come una vera salamandra.

A mezzogiorno e 55, il fuoco invade la casa prussiana ch'è accanto alla batteria fissa, più in là di Duttwiller e delle cucine di Rurbach. Noi avanziamo.

Due formidabili scoppi accompagnati da una striscia di fumo ci annunziano che i ponti dalla Saar sono saltati. I nostri sono a Saarbrücken. Vittoria!

Un'ora. Giungono i nostri primi feriti; il fuoco del nemico cessa nelle batterie coperte dai boschi a destra.

Alle una e cinque minuti, i nostri sono sul campo di manovra prussiano. Vengono sparati sette colpi dalle nostre mitragliatrici, ma loro non si risponde.

Il nemico si è ritirato. Fu sorpreso e d'altronde non si trovava in forza sufficiente (sei o settemila uomini al più), ma al coperto nei boschi e dietro batterie fisse. E un splendido successo morale per noi.

La France aggiunge i seguenti ragguagli:  
Le posizioni avanzate furono attaccate alla baionetta e prese d'assalto in pochi momenti; ma le truppe prussiane che occupavano la città tentarono di conservarsi e ne seguì un combattimento di artiglieria di quasi due ore.

Le mitragliatrici fecero subire al nemico delle perdite enormi.

Sfortunatamente, la città ha sofferto molto, malgrado la cura che poneva l'artiglieria dirigendo il suo tiro, di non fare nessun male inutile.

Un gran numero di case furono danneggiate dai proiettili; talune fra esse sono in rovina.

La Neue freie Presse ha il seguente dispaccio:

Arlon 3 agosto (per Parigi).

Quanto al combattimento di ieri per le alture boschive che dominano Saarbrücken, dicei ch'esso fu sostenuto da ambe le parti con molto valore. I Prussiani, ch'erano in maggior numero dei Francesi, difesero dapprimo accanitamente le loro posizioni, le quali però non erano sostenibili più a lungo sotto il fuoco micidiale delle colonne francesi. I Prussiani si ritirarono, in sulle prime senza essere molestati, a Saarbrücken, dove si stabilirono nuovamente. Allora l'artiglieria francese, da una posizione favorevole cominciò con 23 cannoni un fuoco distruttore contro Saarbrücken per isloggiare i Prussiani, il che anche le riuscì, dopo di avere ridotto in macerie tre quarti della città.

Oggi i Francesi si avanzano oltre Saarbrücken. Dicei che i Prussiani, nell'affare di ieri, abbiano sofferto perdite considerevoli.

Si legge nella Patrie:

Iersera, alla notizia del nostro successo a Saarbrücken e dell'effetto fulminante della nostra artiglieria, la cui parte sembra debba essere grandissima nella campagna contro la Prussia, l'entusiasmo ha fatto esplosione da ogni parte.

Sulla pubblica via, sui boulevards, ai Campi Elisi, in parecchi teatri dove è stato letto il dispaccio, particolarmente al Vaudeville, è stata come una corrente elettrica che hanno provato gli spettatori. La Marsaillaise cantata in coro è stata ridomandata più volte. Non si potrebbe resistere all'emozione prodotta da queste dimostrazioni patriottiche, che, durante tutta la sera, ebbero una grande eco a Parigi.

Il Gaulois annunzia che sessanta deputati hanno indirizzato all'Imperatore una protesta contro lo sgombro di Roma.

Servono da Parigi 3 all'Italie:

Saarbrücken non ha di per sé nessuna importanza strategica. La sua importanza da tal punto di vista, consiste assolutamente negli accidenti del suolo e negli altipiani che la circondano. Essa è una città di 1400 abitanti circa, ed è vagamente situata sul margine della Saar. Qui viene un esercito è padrone di quelle alture, divenendo impossibile al nemico di operare nella valle senza correre pericolo di rimaner schiacciato. E oltracciò, gli vien chiusa una delle vie che mettono in Francia.

La Saar, con un corso un po' obliquo verso Treviri. Dopo Saarbrücken si trova Saarouis. Il disegno del generale Frossard è di prendere anche Saarouis. Quando saremo padroni di tutta la valle della Saar, possederemo il triangolo formato dalla congiunzione della Saar colla Mosella, e allora incominceremo le grandi operazioni.

Lo scopo da questo lato è anzitutto di assicurarsi bene il triangolo formato dai due fiumi, e poi impadronirsi di Treviri. Treviri è il gran posto avanzato prussiano. E una posizione formidabilmente difesa. E convien aggiungere che per la via di Treviri la Prussia riceve dal Belgio e dall'Olanda una parte dei suoi approvvigionamenti. Se dunque si prende Treviri, la Prussia rimane senza un immenso aiuto. Ora convien tenere l'occhio da quella parte. Intanto apparecchiati a dare l'occupazione di Saarouis.

Si dovrà piantarsi saldamente in quel punto; e si attenderà, per ispingersi, oltre che il maresciallo Mac-Mahon abbia intrapreso a girare il nemico, e che il corpo di spedizione del Baltico sia imbarcato e pronto a partire.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La N. F. Presse ci reca le seguenti notizie telegrafiche:

Pest 1° agosto. — Nell'odierna seduta della Camera alta furono trattati i progetti di legge del richiamo delle reclute, del credito supplementario pel Ministero della difesa del paese. Il ministro Kerkapolyi, in breve discorso, propugnò l'adozione d'ambidue i progetti. Disse che il Governo è ora, come prima, deciso di serbare la più rigorosa neutralità; decisione però che non toglie il dovere di provvedere alla sicurezza della Monarchia; e fu appunto questo solo dovere che mosse il Governo a presentare i due progetti di legge.

Il conte Giovanni Cziraky disse: Il contegno del nostro Gabinetto interpreta il sentimento dell'Ungheria, ed è a desiderare che Governo, popolo e stampa serbino anche in avvenire la medesima attitudine che hanno mantenuto sinora. L'oratore gli attribuisce una lode tanto più giusta, inquantochè l'attuale legislatura ungherese è chiamata particolarmente a dare una norma nella presente questione.

Se mai la patria corresse pericolo, tutta l'Ungheria si convertirebbe in un accampamento; ma fino a quell'estremo limite egli è ben lieto di poter godere le benedizioni della pace.

Il conte Antonio Szeeszen si pronuncia in favore della politica del Governo: Pace e neutralità all'estero. Egli trova giustificabile la guerra, ove si trattasse di difendere interessi e scopi positivi; ma questi interessi e scopi egli non li trova, per ciò che riguarda la Monarchia austro-ungarica, né da una parte né dall'altra dei contendenti. Uno scopo sarebbe la ricostituzione pacifica del centro dell'Europa; ma questa non potrebbe durare se la Germania la ricevesse dalle mani di Potenze estere. Una neutralità non coscienziosa è una politica di debolezza; e politica di debolezza sarebbe il lasciarsi trascinare nella guerra da influenze straniere. L'oratore analizza i pericoli possibili della neutralità, e dimostra quindi che tali pericoli non si evitano col prender parte alla guerra. Accenna ai rapporti colla Russia e sostiene che la politica pacifica dell'Austria servirà a ridare la pace alle altre Potenze.

Ambidue i progetti di legge vengono poi adottati.

Vienna 2 agosto.

Alcuni proprietari di ville e alberghi dell'Austria inferiore fanno ora affari, come mai non ne fecero finora. Non soltanto a Vöslau ed a Baden sono arrivate molte famiglie rifugiate dalla Provincia renana, dalla Baviera, dal Baden e dal Württemberg, ma anche a Mödling, a Brunn am Gebirge, e più avanti fino verso Müritzschlag, anzi fino a Gratz, giungono fuggiaschi dai paesi minacciati dalla guerra, e pagano per le abitazioni qualunque prezzo richiesto. Sembra, del resto, che anche famiglie di Francia non abbiano troppo grande fiducia nella fortuna delle loro armi, dacchè ora appunto giunsero qui molte persone coll'espressa intenzione di voler attendere nei dintorni di Vienna la decisione del Dio della guerra. Un privato francese qui arrivato, Charles, che aveva intrapreso negli ultimi tempi un viaggio di piacere per la Svizzera, si lagnava d'aver ricevuto molte offese nei Cantoni tedeschi, e d'essere stato persino esposto a vie di fatto, perchè fu riconosciuto per francese, il che è colà motivo sufficiente a dare espressione senza riguardo all'irritazione colà dominante. (O. T.)

Vienna 4 agosto.

La Neue freie Presse combatte in un articolo il sospetto che lo scioglimento della Dieta boema sia diretto contro l'esistenza della Costituzione, e dice che questo è anzi un nuovo tentativo costituzionale. Ritiene decisivo il contegno del grande possessore fondiario boemo, la cui patriottica perspicacia impedirà il crollo della Costituzione. L'articolo condanna finalmente il contegno dei fogli cechi, che rende impossibile la libertà della stampa in Boemia. (O. T.)

Cracovia 2 agosto.

Il Przeglad Polski accenna all'impossibilità di conservare una neutralità armata, e dice che bisogna guardarsi da pericoli, ai quali, avuto riflesso a certe eventualità, si può far fronte soltanto coll'iniziativa. Quel foglio fa constare la solidarietà della Gallizia coll'Ungheria riguardo alla politica estera; e dice che la dichiarazione di Andrassy riguardo alla politica verso la Germania soddisfa la Gallizia nello stesso modo che la Dieta ungherese. Il Przeglad Polski è favorevole all'invio silenzioso e incondizionato di delegati, per render possibile la pronta riunione delle Delegazioni comuni, e schierarsi uniti intorno al trono, in momenti così gravi. Quel giornale dichiara finalmente, che lo scioglimento della Dieta di Boemia in questo momento deciderà una volta la questione boema.

INGHILTERRA

Nella seduta del 4° della Camera dei comuni inglese, il signor Disraeli interpellò il Governo sulla politica dell'Inghilterra. Egli disse che il Ministero può contare sul patriottismo del Parlamento, ma ch'è necessario che la Camera si dichiari sugli avvenimenti attuali prima di separarsi. Egli crede che il Governo, che ha avuto una grande influenza nelle ultime trattative, non ha però adoperato questa influenza quanto era necessario pel mantenimento della pace. Il sig. Disraeli spera che l'Inghilterra si metterà d'accordo colla Russia per ottenere la pace; egli approva la dichiarazione di neutralità, ma vorrebbe una neutralità armata.

Il signor Gladstone non crede, come lo affermò il signor Disraeli, che la candidatura Hohenzollern abbia avuto nulla che fare colla dichiarazione delle ostilità. Egli combatte la domanda di neutralità armata proposta dal signor Disraeli. Questa neutralità sarebbe incompatibile colla posizione dell'Inghilterra, cioè coi rapporti amichevoli ch'essa ha mantenuto senza interruzione.



zioni coi due belligeranti. La missione del Governo è difficile e delicata su molti punti; egli manterrà una stretta neutralità, e furono già adottati i provvedimenti a questo effetto. Il signor Gladstone smentisce che l'Inghilterra sia favorevole alla Francia che alla Prussia, come quest'ultima Potenza gli lo rimprovera. Infine egli crede, senza mancare all'imparzialità, che è suo dovere di chiedere un aumento delle forze e delle spese militari.

In risposta al signor Stapleton, il quale gli domandò se fosse vera la voce che la squadra francese riceverebbe direttamente il suo carbone dall'Inghilterra, il sig. Gladstone fece la seguente dichiarazione:

« La Camera ha già appreso più volte che, in tesi generale, nulla si oppone all'esportazione del carbone d'Inghilterra; ma se una delle parti belligeranti venisse a catturarla, la questione di sapere se questo carbone costituisce un contrabbando di guerra sarà una questione sottoposta all'apprezzamento della Corte delle prede. Ma, quantunque l'esportazione del carbone non sia proibita in modo generale, gli esportatori sono avvertiti che, se forniscono carbone ad una delle parti belligeranti, essi corrono il rischio della presa.

« Ma qui la questione si presenta sotto un aspetto alquanto diverso, e sotto questa forma essa è stata sottoposta ai consiglieri legali della Corona, i quali hanno emesso un'opinione a cui noi ci associamo, cioè che, se i vascelli carichi di carbone sono noleggiati per il servizio della flotta d'una parte belligerante, e se essi forniscono del carbone a questa flotta per permetterle di continuare le ostilità, questi bastimenti diverranno allora, a tutti gli effetti e fini, bastimenti di trasporto addetti ad una Potenza belligerante, e se il fatto è provato, essi saranno passibili delle conseguenze della legge inglese, a condizione che essi si trovino essere sotto l'impero delle disposizioni dell'atto degli arruolamenti all'estero (Applausi).

L'Army List dice che vi sono al presente nel Regno Unito della Gran Bretagna 22 reggimenti di cavalleria; 5 brigate d'artiglieria a cavallo e 68 reggimenti di fanteria.

La Pall Mall Gazette aggiunge che le cifre di questo esercito sono 10,000 cavalleria, 5000 artiglieria a cavallo e da campo, 36,000 fanteria; totale 51,000 uomini, ossia 40,000 uomini effettivi. In quanto a riserve, la prima è 3000 uomini sulla carta. La seconda riserva, ossia la così detta milizia, è forte di 20,000 uomini, ma non si può chiamare che in caso d'invasione imminente.

## TURCHIA

Costantinopoli 3 agosto.

Gli armamenti vengono spinti con molta premura. Si vuol mettere completamente sul piede di guerra quattro corpi d'esercito. In ciascuna Stazione dell'Impero ottomano non si accettano più dispendi in cifra. Anche Hobart pascià viene spedito nell'Arcipelago con una divisione della flotta.

Nel Consiglio dei ministri d'ieri fu deciso di guarnire i confini rumeni serbi e montenegrini. In pari tempo Hobart pascià fu incaricato di sorvegliare rigorosamente le acque greche con una divisione corazzata della flotta.

(Wand.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 agosto.

**Veneziani morti per la causa dell'unità ed indipendenza italiana.** — La Giunta municipale, volendo porre in atto la deliberazione del Consiglio comunale che stabilisce l'erezione di alcune lapide in marmo, le quali ricordano i nomi dei Veneziani morti per la causa dell'unità e dell'indipendenza italiana accennassero pure all'epoca della loro morte ed ai fatti, cui presero parte, rivolse fino dal 1867 ripetuti eccitamenti ai nostri concittadini perché notificassero i nomi di quelli ch'essi conoscevano meritevoli di tale onore. Ma ad onta della sua sollecitudine non ebbe finora che l'indicazione di quarantatré nomi.

Si fatta incuria da parte dei cittadini è veramente riprovevole. La Giunta ora ripete di nuovo l'eccitamento, avvertendo che dopo il 30 settembre procederà all'erezione delle lapide sulla base dei dati finora raccolti.

**Esposizione internazionale marittima.** — Il Comitato di Venezia per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli, in seguito a Nota N. 1474 del 1. corrente, oggi ricevuta dalla Commissione Reale di Napoli, rende noto che l'apertura dell'Esposizione internazionale marittima, che doveva aver luogo al 1 settembre viene protratta al 1 dicembre a. e.

Il presidente, G. ZANNINI.

**Monumento Manin.** — Sembra che tutto debba correre a ritardare l'esecuzione di questo debito patrio. Nella licitazione privata per la demolizione della casa, che intercede fra il campo e la calletta, si manifestò sì patente la collusione fra i vari offerenti, che la Giunta deliberò di aprire un'altra licitazione, alla quale inciterà altri imprenditori. Anche questa parte affatto materiale, e indipendente dallo squisito tratto artistico, che ha mostrato il Consiglio, verrà quindi per qualche tempo differita. E sempre così!

**Casa di Rieovero per giovani oziosi e vagabondi della città e provincia di Venezia.** — Sentiamo con piacere, che il numero dei vagabondi rievocati va aumentando. Intanto pervennero le altre due offerte seguenti: D. Carlo Varano L. 3, nob. Achille Perusini L. 100.

**Serenata.** — (Comunicato). — La serenata, sospesa mercoledì in causa del tempo minaccioso, non potrà seguire che lunedì p. v., dovendosi aver riguardo anche ad altri pubblici trattamenti già preavvisati.

**Arco baleno lunare.** — Ieri sera presso alle ore 10 1/2 apparve spiccatissimo l'arco N. E. ed il S. E. un bell'arco baleno lunare.

Il fenomeno abbastanza raro fece sì ch'esso si osservasse alquanto minutamente e perciò possiamo dire, che il punto culminante dell'arco si elevava di circa 50° sopra l'orizzonte, essendo la fascia luminosa di una larghezza dai 2° ai 3° gradi al più. Come negli altri archi baleni lunari i colori dello spettro non si vedevano distinti l'uno dall'altro, era esso di una tinta quasi uniforme, di un giallo pallido, un po' volatile al roseo nella sua estremità concava.

Siccome il fenomeno dell'iride è prodotto per la rifrazione e riflessione dei raggi luminosi attraverso le piccole molecoline d'acqua sospese nell'aria, così non sarà fuor di proposito se accenniamo ancor brevemente e lo stato igrometrico dell'aria che risultava in media di 75°, e lo stato del cielo il quale, mentre fra il N. O.

ed il S. O. era sereno e brillante in maniera che si vedeva la luna volgente al tramonto, tra N. E. ed il S. E. era invece velato da nubi uniformi e poco dense; delle quali anzi tratto tratto qualche vena si risolviva in pioggia.

## Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia 7 p. o.

Milano 7 p. o.

Interessi sui depositi di mercanzie 7 p. o.

Venezia, il 5 agosto 1870.

## La Direzione.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure durante il mese di luglio 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione	Contravvenzioni non ammesse	Definitive alla R. Pretura penale
Sanità	92	67	—	25
Annona	—	—	—	—
Orato	65	55	—	15
Polizia stradale e sicurezza pubblica	327	104	—	226
Traghetti	87	42	—	45
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	78	55	—	45
	652	300	—	352

Dalla Sezione inquirente municipale, Venezia, il 5 agosto 1870.

Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

**Salvamento.** — Certo Capitano Alessandro, mentre percorreva ieri il canale di San Giuseppe in un battello, sorpreso all'improvviso da mal caduto precipitava in acqua, ove indubbiamente sarebbe perito annegato, se un coraggioso giovanotto, Enrico Zennaro, di 17 anni, non fosse stato pronto a correre in di lui aiuto. Non potendo da solo trarlo a terra, lo tenne sospeso a fior d'acqua, fino a che sopraggiunsero due altri barcaioli a compiere la lodevole azione.

**Arresti operati dalle Guardie di pubblica sicurezza il giorno 5:**

S. L. per furto di oggetti di vestiario e biancheria nella sua famiglia; G. G. spazzino, per furto di tazze di vetro nella Birraria Sant'Angelo; i modelli S. G. d'anni 12, P. P. e P. C. dai 7 agli 8 anni, per furti di frutta; G. A. come contravventore all'ammortizzazione, e perché andava per le osterie a mangiare e bere senza avere di che pagare; e due donne per vagabondaggio e clandestina prostituzione.

Furono inoltre colpiti in contravvenzione due individui per infrazione alle discipline sul nuoto, ed un esercente caffè, senza il permesso relativo.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Su proposta del ministro della pubblica istruzione con Decreti in data 4 giugno:

A commendatore:

Turazza cav. Domenico, professore nella Regia Università di Padova.

Ad uffiziali:

Bellavitis cav. conte Giusto, senatore del Regno professore nella R. Università di Padova.

Salomoni Filippo, professore id.;

A cavalieri:

Vlacovich Paolo, id. di Padova;

Valle nob. avv. Emilio, direttore scolastico del Distretto di Valdagno.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di quella di Mantova:

Con ministeriali Decreti 16 giugno 1870:

Testa Luigi, ufficiale presso il Tribunale provinciale di Mantova, nominato aggiunto d'ordine, L. 1814 81;

Baldissara Achille, cancellista presso la Pretura di Sermide, nominato ufficiale presso il Tribunale provinciale di Mantova, L. 1296 30.

Con ministeriale Decreto 17 giugno 1870:

Cupilli Luigi, cancellista presso la Pretura di Ceneda, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti 23 giugno 1870:

Fanna Pietro, spazzino presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato in aspettativa per comprovata infermità;

Rossi Cesare, cancellista presso la Pretura di Palma, tramutato a quella di Ceneda in Vittorio;

Spilimbergo Antonio, id. di Spilimbergo, id. a Palma, d'ufficio;

Pini Gio. Battista, alunno presso la Pretura di Codroipo, nominato cancellista presso la Pretura di Spilimbergo, L. 1037 04.

Con ministeriale Decreto 25 giugno 1870:

Grioglio Giuseppe, cursore presso la Pretura di Pordenone, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti 27 giugno 1870:

Bevilacqua Lazise Giulio, ascoltante presso il Tribunale di Verona, accettata la rinuncia al posto di ascoltante;

Volpi Dionigi, ascoltante gratuito, concesso l'adiutum;

Maraschini Annone, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

Con ministeriali Decreti 28 giugno 1870:

Panato Lazzaro, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello di Venezia;

Marini Galeazzo, cancellista nella Pretura di San Pietro Incariano, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Padova, L. 1037 04;

Venturini Luigi, id. di Chioggia, tramutato alla Pretura di San Pietro Incariano;

Renier Pietro Paolo, alunno presso la Pretura di Chioggia, nominato cancellista presso la Pretura di Biadene, L. 1037 04.

Perocco Giovanni, accessista presso il Tribunale di Treviso, nominato ufficiale presso quello di Venezia, L. 1296 30;

Donini Carlo, alunno presso il Tribunale di Verona, id. accessista presso quello di Treviso, L. 1037 01.

Con ministeriale Decreto del 7 luglio 1870:

D'Ossualdo Giovanni, alunno presso la Pretura di Cividale, nominato cancellista della Pretura di Sermide, L. 1037 04.

Con ministeriali Decreti del 6 luglio 1870:

Manfroni Giuseppe, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello di Venezia;

Locatelli dottor Domenico, id. id. id.;

Malliani Primo, ascoltante del Tribunale provinciale di Venezia, concesso l'adiutum;

Fiorasi Domenico, id. id. id.

Con ministeriali Decreti del 9 luglio 1870:

Tagliapietra Antonio, aggiunto presso la Pretura di Latisana, tramutato a Ceneda.

Nacari Giovanni Battista, ascoltante in sussidio alla Pretura di Serravalle, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Latisana, L. 1355 56.

Al N. 163.

## Scuola di Paleografia e Storia veneta.

nel R. Archivio generale di Venezia.

La Commissione esaminatrice, composta dei signori comm. Tommaso Gar direttore del R. Archivio generale, prof. Giovanni Veludo vicebibliotecario della Marciana, e Bartolomeo Cecchetti primo segretario dell'Archivio stesso, e docente di paleografia e storia veneta, raccolti nel giorno 5 corrente, dichiarò meritevoli di essere ammessi al II corso gli allievi del I, signori: Avogadro conte Giovanni Andrea, Mazzega Giovanni, De Nat Pietro, Tornielli Filiberto, Zennaro Arturo.

Assolsero lodevolmente lo studio biennale i signori: Calore Bartolomeo, Luzzana Bruno, Mazzi Massimiliano, Munaro Giovanni Antonio, Ruffini Vincenzo, Tessier Giovanni.

Frequentarono la Scuola come allievi ed uditori i signori: Gallovi Giuseppe, Lindner Edmondo, Pusinich Luigi, Da Re Augusto.

Assistette al docente, il signor Riccardo Predella ufficiale nel R. Archivio generale di Venezia.

Venezia, 6 agosto 1867.

Venezia 6 agosto.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 agosto.

Le principali notizie d'oggi sono quelle che ci sono venute per mezzo del telegrafo dal campo della guerra. I prussiani hanno fatto balordo per la presa di Weissenburg; tuttavia comprendono essi medesimi che non è da un fatto parziale e di secondo ordine che si può argomentare quale sarà l'esito della guerra.

Ciò che sorprende è l'assoluta assenza di notizie dal campo francese; tempo assai che a forza di voler regolamentare (scusate il vocabolo barbaro) la trasmissione delle informazioni, i Francesi finiranno per far più male che bene. Noi possiamo dar loro su questo proposito delle lezioni ricavate dall'esperienza.

Al Senato si è discussa ed approvata la Convenzione con la Banca, che ha posto all'onorevole Scialoja l'occasione d'un discorso in difesa del suo operato. L'egregio uomo rispondeva manifestamente all'on. ministro delle finanze, membro della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso; ma il suo discorso, splendido nella forma e stringente nell'argomentazione, ha avuto il difetto di essere inopportuno. Oramai anche al Senato ciò che si desidera principalmente è la sollecitudine; e chiunque indugia, rinverisce.

Il Sella ha fatto dichiarazioni importanti. Egli ha concesso alla Banca, di suo arbitrio, non conforme alle disposizioni della Convenzione, di accrescere fino da ora la circolazione dei biglietti per altri 50 milioni. E un provvedimento che si è dovuto prendere per mitigare i danni della liquidazione fine luglio; e sebbene l'on. ministro abbia operato d'arbitrio, mi pare che nessuna persona assennata possa dargli torto.

Di fuori via continuano a giungere notizie poco confortanti. Regna sempre la più grande incertezza sulle intenzioni dell'Inghilterra; e quanto alla Prussia, si sa ch'è animata da disposizioni ostili verso di noi. Avevamo saputo dal telegrafo che il Governo ha deciso di riunire otto corazzate nelle acque di Civitavecchia; e capite benissimo che una tal forza non può essere destinata a sventare un'impresa garibaldina, di cui non si ha neppure indizio.

E partito un altro battaglione alla volta del confine pontificio. Pare positivo che alla prima complicazione i nostri passeranno la frontiera. E da allora in poi Dio ce la mandi buona!

**SENATO DEL REGNO. — Seduta del 5 agosto.**

Presidenza del vicepresidente G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene letto un suntuo di petizioni.

Pres. annunzia che nella votazione fatta ieri sopra 56 votanti, il senatore Cambray Digny riportò 31 voti, e venne perciò eletto a membro della Commissione permanente di finanze invece del dimissionario senatore Porro.

Costantini interpella il ministro delle finanze sulla ritardata restituzione di alcuni fra i depositi del Monte veneto asportati dal Governo austriaco prima della campagna del 1866, e che l'Austria si obbliga a restituire.

Sella (ministro delle finanze) risponde che presto spera di essere in grado di dare all'on. senatore Costantini le spiegazioni che desidera.

Cialdini desidererebbe che il Governo dicesse qualche cosa relativamente ai disordini avvenuti a Genova, e dei quali parlarono i giornali di ieri sera e di questa mane.

Sella (ministro delle finanze) dice che a momenti sarà in Senato il presidente del Consiglio, e potrà appagare il desiderio manifestato dall'on. senatore Cialdini.

L'ordine del giorno reca l'approvazione di provvedimenti sul tesoro dello Stato.

Pres. da lettura dei due articoli di quel progetto di legge, nonché dell'unito allegato in cui v'ha il progetto di Convenzione colla Banca nazionale.

Cambray-Digny parla a lungo sulle nostre condizioni finanziarie, nonché su quelle in cui la guerra franco-prussiana e la crisi commerciale e finanziaria che ne fu la conseguenza pose gli altri paesi: dice che 189 milioni chiesti dal ministro delle finanze non bastano più a fare fronte a tutto l'esercizio 1870, ed aggiunge che, siccome crede sia di suprema urgenza il chiamare sotto le armi altre classi, se il Governo vuole uniformarsi all'ordine del giorno votato ieri dal Senato, e non vuole esporre l'Italia disarmata a tristi sorprese, la prima cosa che deve fare, appena sia votata la presente legge, si è di rappresentarsi in Parlamento, e di farsi autorizzare a fare le spese necessarie richieste dai nuovi armamenti.

Sella (ministro delle finanze) dimostra che i calcoli fatti dall'on. Cambray-Digny non sono esattissimi; spiega come debbano essere impiegati i 189 milioni che chiese, e che non senza fatica poté ottenere dall'altro ramo del Parlamento, ed assicura l'on. preopinante che, quando il Governo riconosce la necessità di procedere ad armamenti maggiori degli attuali, sarà sua premura il chiedere al Parlamento autorizzazione per fare le spese necessarie all'uopo, u-

niformandosi con ciò alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio dei ministri al Senato.

Cambray-Digny replica brevemente che fa voti affinché il Governo non debba poi ricorrere troppo tardi al Parlamento per farsi accordare l'autorizzazione di nuove e maggiori spese per gli armamenti.

Scialoja domanda come la questione della pluralità delle Banche possa essere stata compresa nell'articolo 2° del progetto di legge in discussione, e domanda pure a che punto sieno le pratiche iniziate per affidare il servizio di tesoreria ad alcuni fra i primarii Istituti di credito. Prosegue quindi combattendo vivacemente coloro che avrebbero voluto sostituire la carta moneta governativa ai biglietti della Banca nazionale, e conclude col dichiararsi favorevole al principio della libertà delle Banche.

Sella (ministro) dichiara cogliere di buon grado questa occasione per dichiarare che l'on. Scialoja il quale fu ingiustamente attaccato ed a più riprese vilmente oltraggiato, nel 1866 rese un grande servizio al paese sottoscrivendo il Decreto per il corso forzoso. Dice poi che l'ordine del giorno della Camera dei deputati lascia intatta la gravissima questione della libertà delle Banche, ed aggiunge confidare che il Senato approverà subito la legge in discussione.

Scialoja ringrazia il ministro delle finanze di ciò che volle dire a suo riguardo, e disse essere lieto che la questione della libertà delle Banche rimanga impregiudicata.

L'oratore domanda poi al ministro delle finanze se non gli sembri opportuno l'affidare il servizio di tesoreria al Banco di Napoli trasformato.

Sella (ministro delle finanze) dice che studierà anche sotto quel punto di vista la questione del servizio di tesoreria.

Pres. dice, che, essendo presente l'on. presidente del Consiglio, può rispondere all'interpellanza annunciata in principio della seduta dal senatore Cialdini.

Cialdini osserva che la sua non era una interpellanza, ma sibbene una semplice domanda.

Lanza (presidente del Consiglio) racconta come, discutendosi davanti alla Corte delle Assisie di Genova contro individui imputati del reato di formazione di bande armate aventi lo scopo di cangiare la forma di Governo, e che la Corte condannò come colpevoli del reato di contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza, perché nello scorso marzo eseguirono arruolamenti in Genova senza licenza dell'Autorità governativa; alcuni faziosi, il giorno 3, tentarono di alzare barricate in vari punti della città, e provocando la truppa con insulti d'ogni fatta e lanciandole sassate, tentarono invano di liberare in condanna di cui dice prova la truppa, e l'energia spiegata dalle Autorità tutte, l'on. presidente del Consiglio disse pure che le barricate furono prontamente prese e disfatte, che in piazza del Palazzo Ducale un assembramento di faziosi fu sciolto dalla forza, che un maggiore di piazza ferì mortalmente uno degli individui che tentavano disarmarlo, che altri faziosi furono feriti più o meno gravemente, alcuni altri arrestati, e che in breve tempo l'ordine fu ristabilito.

Cialdini ringrazia l'on. presidente del Consiglio delle spiegazioni date, e si rallegra che a Genova forza sia rimasta alla legge.

De Gori chiede al ministro delle finanze alcuni schiarimenti sul prezzo fissato per l'emissione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Sella (ministro delle finanze) dà gli schiarimenti richiesti.

Parlano ancora su quell'argomento i senatori Caccia e Di Castagnetto, e quindi la Convenzione con la Banca è approvata.

Pres. da lettura dell'articolo unico del progetto di legge, col quale si chiede un credito straordinario di 16 milioni per i Ministri della guerra e della marina.

Quel progetto di legge è approvato senza dare luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per scrutinio segreto dei due progetti di legge già stati approvati oggi, votazione che dà il seguente risultato:

Convenzione con la Banca nazionale: Presenti 81, votanti 80, favorevoli 73, contrarii 7 ed uno si astenne.

Il Senato adotta.

Credito straordinario di 16 milioni: Votanti 81, favorevoli 78 e 3 contrarii.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

A proposito dei fatti di Genova, la Gazzetta Ufficiale scrive:

Nel conflitto rimase ucciso uno dei rivoltosi, un altro ferito; un ufficiale di piazza nel difendersi da due che, armati di pugnale, lo aggredirono, ebbe pure a ferire uno di essi.

Undici finora furono gli arrestati, dei quali sei all'atto del tumulto e delle dimostrazioni, e tre mentre trovavansi intenti a costruir barricate. Gli arrestati e la maggior parte dei tumultuanti appartengono all'infima classe della popolazione.

Un bersagliere ed il comandante le guardie di pubblica sicurezza furono contusi gravemente da sassi. La truppa, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza usarono la maggior moderazione e longanimità.

Leggesi nell'Opinione in data del 5:

Il nostro giornale ha ieri riprodotto dalla France la notizia che il conte Vimercati sia venuto a Firenze a compiere una missione particolare, ecc. ecc.

Siamo autorizzati a dichiarare che il signor conte Vimercati non ebbe alcun incarico ufficiale, né venne a compiere presso il Governo italiano alcuna particolare missione.

Leggesi nell'Italie in data del 5:

Il sig. marchese di Banneville, ambasciatore di Francia alla Corte di Roma, è giunto a Firenze stamane a 7 ore.

Il sig. barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, ebbe oggi un lungho abboccamento col signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

In un articolo sul discorso dell'onorevole Cialdini, il Diritto scrive:

« Non sappiamo l'avvenire: ignoriamo quali sorprese possono prepararsi; in ogni modo allora e non prima dovremo prendere consiglio intorno al posto da scegliere per combattere.

« Fino a quel momento, noi crediamo che la linea di condotta tracciata con tanta elevatezza d'idee e sicurezza di mente dall'on. Visconti-Venosta, quella di una vigile aspettazione, sia la sola che convenga alla salute e all'onore d'Italia. »

Leggesi nella Gazzetta di Torino, e noi gli lasciamo tutta la responsabilità:

Ci si assicura che un modello di mitragliatrice ci sia stato inviato da Francia, e che si debba immediatamente procedere nel nostro Arsenal alla costruzione di parecchi di quei terribili strumenti da guerra.

## Leggesi nell'Opinione:

Il conte Segur d'Aguesseau, quel senatore francese che tutti conosciamo per la violenza dell'ingaggio da lui adoperato contro l'Italia, pubblica nell'Univers una lettera indirizzata al signor de Gramont, ministro degli affari esteri, scongiurandolo a non ritirare le truppe francesi dalla Civitavecchia. Se lo spazio non fosse occupato da cose più serie, vorremmo dare questa lettera, che rivela anche meglio quella cara simpatia che ha per noi il signor senatore; ma non potendolo, vogliamo solo notare ch'egli parla della Convenzione del 15 settembre presso a pochi termini con cui la giudicano i nostri giornali dell'opposizione. E proprio vero che gli estremi si toccano.

Leggesi nel Fanfulla in data del 5:

Ci scrivono da Roma, che fra i tanti progetti, i quali si succedono nella mente del cardinale Antonelli e degli altri componenti la Curia, sia stato o sia ancora quello di determinare Pio IX ad andarsene a Colonia.

## La Nazione dice:







## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.

N. 4057. 535  
**R. ECONOMATO GENERALE**  
DEI BENEFIZI VACANTI  
nelle Provincie Venete  
Avviso.

Nel giorno 20 agosto 1870, dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, N. 1512/8496, del 18 luglio corrente, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in parrocchia di San Giacomo dall'Orio, calle del Meglio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbriche nel Comune di Conselve, Provincia di Padova già costituiti nella dote del beneficio parrocchiale di San Luca in Venezia, distinta in due separati corpi, l'uno ai mappali numeri 659, 660, 661, 665, 874, 876, 2238, della superficie di P. M. 99:28 della rendita censuaria di L. 628:60, l'altro ai mappali numeri 619, 649, 707, 709, 775, 2708, 2709, 2710, 2711, della superficie di P. M. 133:53, e della rendita censuaria di L. 791:17.

L'asta sarà aperta sul dato di italiane lire 28,000.

Non sarà ammesso nessuno come offerente se non dopo fatto il deposito del decimo del dato fiscale.

Il capitolato d'asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'Ufficio in questa città, non che presso il giurisdizionale R. Subeconomy in Conselve, e presso il R. Subeconomy in Padova.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Non saranno accettate miglione.

Venezia, addì 22 luglio 1870.

Il R. Economo generale,

MANSUETI.

### LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico fioricoltore  
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800,  
oltre al suo deposito di piante, tiene pure  
un deposito di  
**PESCI DI VARI COLORI**  
che vende a cent. 25 l'uno, ed assume anche  
grandi commissioni per il Veneto e per l'estero.

### IL GABINETTO DENTISTICO

DI PUGGI F.

chirurgo dentista meccanico

Premiato con più medaglie  
E traslocato a S. Bartolomeo, Calle  
del Bombasari, Num. 5102, presso il  
Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che  
possono servire alla masticazione; ne garantisce  
la bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi  
che essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura  
la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e  
lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino,  
la composizione metallica e chimica; uguaglia  
i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive,  
ed estrae denti e radici con la massima facilità; ras-  
soda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontologica e meccanica nella bocca.

### A. S. BENEDETTO

nel miglior punto del Canal Grande  
E APERTO L'ANTICO

### STABILIMENTO BAGNI

CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI  
E A DOCCIA

### Luigia Delecray marit. Ungar.

La signora LUIGIA DELECRAY maritata UNGAR,  
viene invitata a dar notizia di se e della sua dimora  
al sottoscritto. Viene similmente invitato ognuno che  
potesse dare qualche notizia della morte o dell'attuale  
dimora della stessa, a rivolgersi dal sottoscritto.

Trieste, 1.º agosto 1870.

Avvocato dott. SCHELLANDER,  
In Trieste, via Carintia, N. 17.

551

413

CHOCOLATIER  
FABRIQUE DE CHOCOLAT  
P. H. SUCHARD  
NEUCHÂTEL (SUISSE)  
ENTREPOT GENERAL A PARIS  
44, Rue de Turbigo

## ATTI UFFICIALI.

### AMMINISTRAZIONE

DEL LOTTO PUBBLICO  
DIREZIONE COMPARTIMENTALE  
di Venezia.

### AVVISO DI CONCORSO.

Rischi vacanti nel Banco del  
Lotto N. 204 in Guastalla Provincia  
di Reggio (Emilia) il quale in base  
ai risultati dell'ultimo triennio di  
media proporzionale di annue  
lire 1500, di aggio lordo, ne viene  
aperto il concorso a tutto il giorno  
14 agosto p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro  
il termine di cui sopra, la propria  
domanda in bollo di regola, corre-  
data della dichiarazione di essere  
pronto a prestare quella mal-  
leva in titoli del debito pub-  
blico del Regno d'Italia che ver-  
rà determinata dalla competente  
Autorità superiore, e dei docu-  
menti pure in carta da bollo, com-  
provanti tutti i requisiti voluti  
dall'art. 135 del Regolamento sul  
Lotto approvato con Decreto reale  
9 giugno 1870, N. 5708, quanto

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

### OBLIGAZIONI

dei due prestiti riuniti

**BARI delle PUGLIE e della Duchessa di BEVILACQUA LA MASA**  
approvati coi Decreti Reali 11 giugno e 6 dicembre 1868

**Numero 58,000 Premii**

da Lire 500,000-400,000-300,000-250,000-200,000-150,000-100,000-70,000-60,000-50,000

ED ALTRI MINORI

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA

nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 agosto 1870

alle seguenti condizioni

Alla sottoscrizione versamento di L. 2.  
Dal 21 al 29 agosto, secondo versamento L. 3 contro consegna del Titolo provvisorio  
portante le Serie ed i Numeri delle Obbligazioni di Bari e Bevilacqua.  
Altri versamenti mensili di L. 1.50 — All'ultimo la consegna delle due Obbligazioni originali.  
Chi farà cinque sottoscrizioni riceverà GRATIS Un Titolo provvisorio liberato  
dei due primi versamenti.

PRIMO PREMIO  
MEZZO MILIONE  
di Lire Italiane

al 31 agosto 1870  
Prima grande Estrazione  
**BEVILACQUA LA MASA**  
col primo premio di  
**500,000**  
LIRE ITALIANE.

PRIMO PREMIO  
MEZZO MILIONE  
di Lire Italiane

I programmi si distribuiscono GRATIS.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In MILANO, presso la Ditta COMPAGNONI FRANCESCO, Galleria Vitt. Em. N. 8 10.

In VENEZIA, presso il sig. TOMICH PIETRO, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185.

Nelle altre città del Regno presso banchieri, cambia-valute e negozianti.

## LA DITTA J. BASSANO

Si fa un dovere di prevenire chiunque volesse onorarla della  
sua clientela, di aver aperto delle sale in Calle dei Pignoli  
N. 779, precisamente in vicinanza al suo Negozio, con de-  
posito dei prodotti delle sue fabbriche, cioè: vetri e cri-  
stalli lavorati, calcedonia, lampadarii, lumiere, specchiere si  
antiche che moderne, nonché un assortimento di mosaici,  
lavori d'intarsio e perle in fornimento d'ultima moda.

La qualità dei molteplici suoi manufatti, la varietà dei di-  
segni e la modicità dei prezzi, tutto concorre ad assicurare  
la suddetta Ditta che come fin qui fu onorata dal concor-  
so de' suoi concittadini e forestieri, lo sarà maggiormente  
per lo innanzi, promettendo che da parte sua non verrà mai  
meno quella premura, onde acquistarsi la generale soddisfazione.

### GIUSEPPE CENDALI

### ORTOPEDICO

Premiato e Privilegiato

Fornitore dell'Ospedale generale di Venezia  
e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Ste-  
fano, N. 2357, ben fornito deposito di tutti gli appa-  
recchi d'immobilizzazione del Bonnet, Letti ortopedici di  
Eulenburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'in-  
grandimento o statura artificiale, privilegiati dal R.  
Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e ben-  
daggi d'ogni specie. Scrimbe e candelieri coniche di  
Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di  
carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma.  
Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi mo-  
deratissimi.

### DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura ammobiliata  
posta in Carpendo fra Mestre e il Terraglio con  
adiacenze di scuderia e rimessa, e con diritto  
di passeggiare il Brolo di campi 10 P., che la  
circonda.

Dirigersi al custode del luogo.

### DA AFFITTARE

O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze,  
posto a poca distanza da Zellarino sulla strada  
postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla farmacia Tozzi,  
in Mestre.

### IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI  
di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constata-  
to effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie  
d'Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta  
sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore.

### BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

### FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

### MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

### INVENZIONE PONCI

(dall'anno 1832)

### UNICA

ED ACCREDITATA FABBRICA

dei

### PIROCONOFORI

ovvero Chiodi combustibili fumanti contro le  
zanzare, vulgo: *Muschi*.

Questi *Piroconofori* che si vendono dallo ste-  
so inventore *P. Ponci* farmacista in Campo San  
Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per  
distruggere le zanzare, e non soffrire alcuna mole-  
stia durante la notte.

I *Piroconofori* del Ponci non sono da con-  
fondersi con altri di diversa preparazione, come sareb-  
bero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini  
ed offerti al pubblico mediante apposti manifesti.  
Essi si accendono con facilità, e bruciano nelle  
stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante  
fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli a-  
stanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si  
vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consuma-  
tori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, por-  
tanti nella faccia la firma dell'inventore. Ai consu-  
matori all'ingrosso si accorda uno sconto  
relativo.

## MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolari, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J. (con medaglia originale) — WHEELER & WILSON

per franchi 260. franchi 185.

SINGER originali per franchi 230 e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica

CON GARANZIA

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia

328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

Ponte delle Pignatelli, N. 4691



## Grande Stabilimento DI LUIGI FORMAGLIO

PER VENDITA E NOLO

## DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.

GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI

Venezia, S. Stefano, N. 3524.

## THE HOWE SEWING MACHINE CO. NEW-YORK

## MACCHINE DA CUCIRE

GENUINE

AMERICANE

PER FAMIGLIE

ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 CON PIU' ALTI PREMI

la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.



Garanzia illimitata

Istruzione gratis

Deposito generale **E. RICO PFEIFFER**, Venezia

Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589.

## STABILIMENTO

## CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO

Premiata con dodici medaglie

al servizio del civile Ospedale di Venezia e d'altre Provincie

dei Pii Istituti e del Municipio

## DITTA ROSSI BERLAN

CAMPO S. MAURIZIO

VENEZIA

NUMERO 2730

Si fabbricano Cinti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.

**Ventriere ipogastriche** per sostenere prontamente la massa intestinale e permettere all'utero di  
mantenere la fisiologica posizione. Delle ventriere con aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi  
dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anomalie.

**Calze elastiche** di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali  
onde vengano garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.

**Ortopedia**. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle  
articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempre che l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi  
secondo i casi di busti e letti ortopedici.

**Apparecchi** per fratture: docce.

**Si eseguono arti artificiali**, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica,  
anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali**  
colle quali si può scrivere, fumare, compari perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione del  
l'omero. I detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

**Deposito** completo di strumenti in gomma, caucciak, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera. — A  
comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono  
variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti  
dell'igiene, alla garanzia, nei piccoli, alla comodità, ed ai bagni.

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in  
Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente con-  
tinua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni.

## IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spelanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta  
di malattie, non eccettuato il **colera**, ai gravi che leggieri, ai recenti che cronici, in brevissimo tempo  
senza bisogno di salassi, sempre che non vi sieno nell'individuo preesistenti mali acuti, e lesioni e spostamenti  
di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unico causa e sempre dei mali  
che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che  
desiderassero preliminarmente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, supe-  
rando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle  
guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova dei suoi incontrastabili effetti, il cui  
ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di prima  
vita, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Detto pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istru-  
zione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contenuto della firma pure  
autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che  
dai depositari da esso indicati.

A Gajarine, del proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista  
all'Aquila Nera, S. Salvatore, Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rignelli; Mira, Roberti; Mo-  
dena, C. Pagani; Oderzo, Diamanti; Padova, L. Cornello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diegi;  
Sedile, Buselli; Genova, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zenetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moschetti;  
Verona, Frizzi e Pasoli; Grosseto; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malpiero; Moriago, C. Spelanzon;  
Venezia, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza.

## PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore  
senza alcuna preparazione né lavata. Progresso immenso (successo garantito). E. SALLÈS profumiere,  
chimico, 3, rue de Buci Paris. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compère**; in Venezia, **G. Savio**,  
sotto le Procuratie Nuove.

di metodo e si inserisce per tre

volte nelle Gazzette di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 15 luglio 1870.

Il Reggente,

Dott. ZILLOTTO.

G. Naccari.

EDITTO.

Si rende noto che con de-

liberazione 7 luglio corrente N.

9350 del R. Tribunale Provinc.

di Venezia, venne pronunciata

l'interdizione per causa di in-

capacità per causa di in-

capacità per causa di in-

capacità per causa di in-

capacità per causa di in-



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 48-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 55-60 al semestre; 31-35 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giurisdizione speciale autorizzata all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 7 AGOSTO.

Il fatto più sagliente della giornata rimane ancora la presa di Weissemburgo da parte dei Prussiani. Tre corpi d'esercito prussiano-bavaresi, cioè per lo meno 100,000, e probabilmente più di 120,000, hanno saputo spingersi innanzi contro la divisione Douay, che ammontava tutt'al più a 44,000 uomini, e naturalmente con una preponderanza sì enorme di forze hanno superato i vantaggi, che derivavano ai francesi dalla loro posizione.

L'Italia spiega in qual modo ciò possa essere avvenuto e quali possano essere gli intendimenti dell'esercito invasore. Essa dice:

Il movimento progressivo dell'esercito prussiano del Mezzogiorno, comandato dal Principe ereditario di Prussia, e che ebbe per primo risultato la sorpresa di una divisione del corpo del maresciallo Mac-Mahon, pare che non sia stato previsto dallo stato maggiore francese. Sembrava che si credesse che la maggior parte delle sue forze si trovasse ancora nella Selva-nera, e si avanzassero lentamente verso il Reno per la vallata di Kitzig.

Questo spiegherebbe come la seconda divisione del 1° corpo francese abbia potuto essere sorpresa all'estrema sinistra di questo corpo e non abbia potuto essere soccorsa a tempo dal maresciallo che lo comanda, ed il quale, dopo di aver fatto scendere la frontiera da' suoi avamposti, non ha creduto di avere davanti a sé il nemico in forza.

L'esercito prussiano del Mezzogiorno, dopo d'essersi portato rapidamente innanzi con una marcia di fianco sulla sponda destra del Reno, ha probabilmente passato quel fiume a Gemersheim e al disotto di quel punto. Lo scopo evidente di questo movimento è di tagliare le linee francesi, prendendo una posizione intermedia tra il primo corpo, il cui quartier generale era a Strasburgo, il settimo, che si raccoglie a B. fort sotto il comando del generale Felix Douay, fratello di quello che fu ucciso a Weissemburgo, ed il rimanente dell'esercito francese e la guardia, scaglionati da Thionville sino a Bitch.

L'intenzione dell'esercito prussiano, composto del 5° e dell'11° corpo prussiano e del 2° bavarese, doveva essere quella di schiacciare il maresciallo Mac-Mahon, mentre l'esercito del Principe Federico Carlo cercherebbe di tenere impegnato il resto dell'esercito francese.

La sorpresa di Weissemburgo torna manifestamente in grande onore della tattica prussiana, giacché è appunto un eminente pregio della tattica quello di saper contrapporre forze preponderanti a quelle del nemico, in un punto importante; ed indubbiamente il Geisberg, che domina la strada e la ferrovia per Hagenau e Strasburgo, è punto assai importante, tanto che il suo possesso da parte dei Prussiani paralizza qualunque operazione aggressiva dei Francesi nella Provincia del Reno.

Se questo fatto è tornato in favore della direzione della guerra da parte dei Prussiani, ha però, come osserva assai giustamente la *Neue Freie Presse*, dato una splendida prova del valore francese, e fors'anco della preponderanza delle loro armi speciali. Infatti, lo stesso bollettino prussiano ammette che la vittoria fu brillante e sanguinosa, e confessa che, ad onta della loro enorme superiorità numerica, i vincitori ebbero grandi perdite; ad onta dello scompiglio, che deve essere nato per l'improvvisa sorpresa, i Francesi non lasciarono in mano del nemico che un solo cannone, ed anche il numero dei prigionieri (sia pure di ottocento) è assai tenue, allorché si riflette che senza uno sforzo straordinario di valore, con cui seppe aprirsi il varco frammezzo al nemico, quella divisione avrebbe potuto essere tutta tagliata fuori dal rimanente dell'esercito ed essere fatta prigioniera.

Ad onta di ciò, rimane pur grave il fatto che il lungo indugiare dei Francesi ad iniziare le operazioni di guerra abbia permesso ai Prussiani di prendere l'offensiva, e già da altre parti giungono notizie che la mossa sopra Weissemburgo non era un fatto isolato, ma il principio di una serie di operazioni aggressive. Infatti leggiamo in una corrispondenza della *Triester Zeitung* dal confine tedesco-svizzero, che sino dal 2 corrente l'esercito del Mezzogiorno si avanzava per la Selva nera, e Bavaresi e Vitemberghesi giungevano in grandi masse per la ferrovia di Donau-eschingen e di Stockach.

Ora conviene aspettare la notizia o che il maresciallo Mac-Mahon abbia rimediato alla prima inavvertenza e ripreso Weissemburgo, oppure che all'ingresso dei Prussiani sul territorio francese corrisponda una potente invasione dei Francesi nelle Provincie del Reno, che contrabbilanci quel primo successo o fors'anco costringa i Prussiani a ritirarsi.

È però singolare che nulla si senta ancora sulle operazioni della flotta francese nel Mare del Nord e nel Baltico, e di uno sbarco di truppe francesi su qualche punto della costa della Germania settentrionale, che varrebbe a distrarre dal Reno forze considerevoli.

PS. Le notizie giunte questa mattina non danno punto per migliore la posizione dei Francesi.

I bollettini prussiani ci annunziano un altro combattimento favorevole alle armi prussiane presso Worth, nel quale sarebbe stato battuto il corpo di Mac-Mahon accorso per prendere la rivincita, ed i Francesi sarebbero stati respinti verso Bitch, ed un movimento di ritirata anche del corpo francese che aveva occupato Saarbrücken.

È vero che ci manca la controlloria di queste notizie per mezzo dei bollettini francesi, ma il fatto che il 6 di sera mancavano a Parigi notizie del corpo di Mac-Mahon, l'agitazione dominante a Parigi che dovette essere calmata con un apposito proclama del Ministero, e l'annunzio ufficiale dato ai Parigini che furono prese misure per far fronte ad ogni eventualità, e che

avvenivano seri concentramenti dei Prussiani sulla riva badesa del Reno, accennano già a qualche cosa di somigliante a quanto annunziano i bollettini prussiani.

Del resto non si tratta punto di una battaglia campale, e meno che meno poi decisiva; né il progresso dell'esercito prussiano fu quale avrebbe dovuto essere dopo una grande vittoria. Il piano di guerra francese fu questa volta sventato sulle sponde del Reno; ed ora dall'offesa i Francesi devono ivi passare alla difesa. È impossibile però che fra giorni non giungano notizie di grandi e decisivi combattimenti.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 3 agosto.

R.-L.G. Le rivelazioni portate dal *Times* e dalla *Correspondance de Berlin* sulle trattative della conclusione d'un'alleanza offensiva e difensiva fra la Francia e la Prussia, rivelazioni che non possono essere messe più in dubbio; non hanno fatto qui l'impressione d'una sorpresa, perché già all'epoca dell'affare del Lussemburgo era un segreto palese per tutti, ed anche discusso dai fogli politici, che la Francia per rimettere l'equilibrio disturbato dalla lega offensiva e difensiva fra la Prussia e gli Stati meridionali della Germania, desiderava dei compensi atti a ristabilire questo equilibrio.

Che le dette rivelazioni abbiano lo scopo di render sospetta la Francia all'Inghilterra ed all'Austria, non può essere messo in dubbio, ed è perciò necessario di giudicare con tutta calma l'affare.

Se esaminiamo la storia, non potremmo ingannarci di ciò che si fa la Francia, come la Prussia, sempre nutrono poco benevoli sentimenti per l'Austria, e se ricordiamo l'ultima lotta grande, che l'Austria dovette subire, troviamo che la Francia e la Prussia, riguardo alla loro posizione contro l'Austria, non avevano fatto altro che cambiare le loro parti. La prima volta c'era la Francia, la quale insieme coll'Italia ci assalì, mentre la Prussia colla sua passività favoriva il nostro avversario; l'ultima volta era la Prussia, la quale, unita coll'Italia ci attaccava, mentre la Francia faceva la parte di spettatrice, che aiutava l'avversario colla sua passività. Ma con tutto ciò, e malgrado l'apparente eguale intenzione della Francia e della Prussia che ci minacciavano, non si deve sconoscere la differenza che passa fra queste due inimicizie; la Francia non era legata verso di noi da nessun riguardo, né nazionale, né dinastico; e finito il duello era anche data la possibilità che gli avversari si potessero porgere amichevolmente la mano.

Altra cosa è colla Prussia, la quale dapprima ci spinse ad una fraterna cooperazione per annettere sotto il pretesto di liberazione, i Ducati alla Prussia, la quale in forza di sleali raggi e infedeltà di tutte le sorti, da compagna di armi si trasformava in avversaria, ed unendosi con una Potenza straniera, conduceva Tedeschi contro Tedeschi, fratelli contro fratelli. La Prussia, alla testa della quale sta un Monarca vincolato con istretti legami di parentela alla nostra Casa imperiale, non può essere riguardata da noi come un nemico, il quale anche fingendo di darci l'amplesso della riconciliazione, tiene il pugnale nelle mani per immergerlo proditoriamente nel cuore.

Ed anche trasandando queste differenze che contraddistinguono la qualità dell'inimicizia, dobbiamo domandarci, quali sono, dall'ultima guerra in poi, le nostre relazioni? La Francia dal 1866 in poi, cioè sin da allora in cui essa fu apertamente burlata ed ingannata dalla Prussia, invece di raccogliere i frutti dell'indiretto e passivo suo aiuto alla Prussia, ebbe tale sconfitta politica, che si suol appellare colla parola *Sadowa* una stessa sconfitta che è tanto francese che austriaca. La Francia dunque ha conosciuto il suo errore, e si è amichevolmente avvicinata a noi, comprendendo che il mantenimento dell'equilibrio europeo dipende in gran parte dal mantenimento e dall'afforzamento dell'Austria. Essa dunque è divenuta il nostro naturale compagno politico, ed essa ha da quel tempo in poi dato diverse prove dei suoi sentimenti amichevoli; e dove apparve una questione politica, l'Austria, dal 1866 in poi, trovò sempre l'appoggio della Francia.

E la Prussia? L'inchiesta col quale fu scritto il trattato di Praga non era ancora rasciutto, e già la Prussia tentava di strozzare questo trattato, e dimostrava con tutte le sue azioni, che essa non pensava mai di mantenerlo, che essa lo calcolava piuttosto come una tappa per passare il Reno e per estendere la sfera del suo potere fin ai nostri confini.

Vediamo dunque d'una parte una Potenza per la quale la conservazione dell'Austria è una necessità, dall'altra parte una Potenza, la quale non mira ad altro che alla distruzione della Monarchia austro-ungherese. In tale circostanza, se riguardo ai destini delle Potenze, la politica di sentimento potesse avere una prevalenza, non potrebbe restare dubbioso, per quale delle due parti noi potessimo tenere un contegno simpatico, per quale il contrario; ma nella politica il sentimento non dev'essere un fattore prevalente, ed è perciò che l'Austria non deve consultare che i suoi propri interessi. Questi le impongono, finché la guerra resta limitata alle due sole parti belligeranti, di non propendere più per una parte che per l'altra, ma di tenere gli occhi aperti, per non lasciarsi sorprendere da nessuna parte, e da nessuna manovra diplomatica, la quale potesse condurre l'avversario fin ai nostri confini. E non solo cogli occhi, ma anche col braccio armato dobbiamo star pronti, per potersi appoggiare sopra la nostra forza propria, e per istornare il pericolo; noi non vogliamo soltanto il ristabilimento della pace perturbata, ma vogliamo anche che resti conservata la nostra posizione pacifica; e per poter far quello che vo-

gliamo, dobbiamo anche sapere custodire e conservare colle nostre proprie forze questa nostra posizione.

## ITALIA

## Leggesi nell'Opinione:

L'Agenzia Stefani, che ha, pare, dei pessimi corrispondenti, che hanno un odio bestiale contro tutto quel mondo che non è chiuso fra la Manica, il Reno, e il golfo di Gascogna, ci trasmette, coll'usata precisione, l'altro giorno il seguente telegramma:

«Londra 2. — Alla Camera dei lordi, lord Russell presentò un bill con cui domanda che si chiamino le milizie sotto le armi.»

Ora i giornali inglesi che abbiamo ricevuto oggi ci fanno sapere che il bill ha soltanto per fine di emendare le leggi che regolano la formazione della milizia. Come a bill to amend the laws relating to the embodiment of the militia abbia potuto, in un cervello francese, diventare una chiamata della milizia sotto le armi, lo spiegherà chi vuole.

Lo stesso giornale ha quanto segue in data del 5:

Per debito d'imparzialità, dobbiamo notare che anche il dispaccio mandato da Londra ai giornali di Parigi intorno alla proposta fatta alla Camera dei lordi da lord J. Russell, era identico a quello che fu mandato a noi dall'Agenzia Stefani.

Pigliamo quest'occasione per notare che il telegramma non ci fece sapere, che lord J. Russell ritirò, ad istanza del Governo, il suo bill. Eppure è un fatto che ha qualche importanza.

## Leggesi nella Nazione in data del 5:

Il Post Office di Londra ha dato avvisi o alla Direzione della *Peninsular and Oriental Company*, la quale, com'è noto, fa il servizio postale tra le Indie e Marsiglia, perché si tenga pronta a stabilire i suoi approdi a Brindisi tosto che sia aperto il varco del Moncenisio. Nello stesso tempo ha intrapreso trattative colla nostra Direzione generale delle Poste per concertare e regolare il transito a traverso l'Italia delle corrispondenze inglesi per l'Oriente. Si può pertanto ritenere ormai come assicurato il passaggio così contrastato sinora della valigia delle Indie per le nostre linee di strade ferrate. Il Governo e il Municipio di Brindisi è sperabile che si destino ad una maggiore alacrità per rendere quel porto e quella città meglio adatti a ricevere i numerosi ospiti e le copiose merci che vi approderanno.

## Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 5:

Il partito del disordine non si dà così facilmente per vinto, e a giudicare da alcune manifestazioni ieri pareva volersi accingere ad altre prove. Nel luttuoso fatto di avanti ieri un uomo del popolo cadde ferito a morte da un colpo di moschetto. Si seppe poscia che costui era un Anselmi Girolamo, operaio in pavimentazione, iscritto nella Società generale di mutuo soccorso. Sorse in molti il pensiero di levarne il cadavere dall'Ospedale e di trasportarlo col solenne accompagnamento di tutte le Società operaie alla casa mortuaria. Questo più intendimento naturalissimo da mandarsi ad effetto in tempi ordinari, trovò nelle attuali circostanze e concitazioni d'animi una giusta opposizione per parte delle Autorità cui compete dare il loro consenso. Quindi i promotori di questa funebre dimostrazione trovarono un diniego nella presidenza dell'Ospedale, nel Municipio, e finalmente nell'Autorità governativa, che vedeva nell'invito che si faceva a stampa a tutte le Associazioni operaie, un'occasione a nuovi tumulti e dimostrazioni che era loro dovere prevenire ed evitare. E che male non si apponevano le Autorità nell'impedire il funebre accompagnamento abbastanza lo dimostravano l'imponente agglomeramento d'individui che si formò verso le 5 del pomeriggio sulla piazza dell'Ospedale, gli schiamazzi che si alzarono, e i tentativi fatti nella notte precedente di erigere una barricata, le quali cose contrastavano stranamente coll'obiettivo pietoso che si erano proposti e coi riguardi che la carità avrebbe dovuto consigliare verso centinaia di malati che giacciono in questo pio Stabilimento. Quindi l'Autorità dovette spiegare in questo punto come in altri, qualche apparato di forze affinché l'ordine pubblico non fosse nuovamente turbato. Ma fortunatamente bastò la presenza degli agenti della forza pubblica perché gli individui ivi ragunati, scesi a più miti consigli, a poco a poco si sciolgessero senza altro inconveniente.

Un altro doloroso fatto seguiva nella notte, il quale impone vie più all'Autorità governativa l'obbligo di stare sull'avviso affinché gli elementi di agitazione, che si accrebbero di questi giorni con estera importazione, non abbiano occasione di manifestarsi e di mettere a repentaglio l'ordine pubblico, così indispensabile nei momenti difficili che attraversiamo. Mentre una pattuglia di soldati in perlustrazione passava sotto la porta d'Arco, dall'alto del padiglione veniva scagliata una bomba all'Orsini, che occasionò una confusione ad uno dei soldati. Voleva ventura che essa non esplodesse e ci risparmiasse così nuove sciagure.

Non è a dire come la cittadinanza sia commossa da questi fatti e trovi un conforto nelle sollecite e intelligenti premure che spiega l'Autorità, la quale, secondata dal voto universale, è risoluta a mantenere l'ordine e a non transigere in alcun modo coi tumulti di piazza.

## GERMANIA

Riguardo alla presa di Saarbrücken, la *Neue freie Presse* osserva che quelle città era occupata da un reggimento di fucili prussiani (3000 uomini) e da un reggimento di ulani (800 uomini), e che il fatto avveniva precisamente nel

giorno in cui a Berlino col centenario della nascita di Federico Guglielmo III si voleva celebrare il trionfo sul primo Napoleone.

## Leggesi nella Gazzetta della Germania del Nord:

«Lord Granville avrebbe detto nella Camera dei comuni, che quanto prova l'imparzialità con cui viene esercitata la neutralità in Inghilterra si è che entrambe le Potenze belligeranti se ne lagnano.

«Questa dichiarazione resta per noi inintelligibile, giacché, se è vero che la Germania del Nord, per mezzo del suo ambasciatore a Londra, si è vivamente lagnata perché l'Inghilterra, sapendo il suo Governo, abbia una fabbrica di fucili per l'infanteria francese, una scuderia di rimonta per la sua cavalleria e per l'artiglieria, che sono in campo contro la Germania, ed un magazzino di carboni per le flotte da guerra che incrociano contro di noi e che minacciano le nostre coste, dall'altro lato, la Francia non può avere alcuna ragione per lamentarsi che il Governo tolleri un tale stato di cose.

«A meno che la Francia non si contenti dell'appoggio indiretto che le presta con una neutralità di questa fatta. Ma non è probabile che in Francia si sia di così difficile contentatura, quando lord Granville mostra una simile compiacenza.

«Dal nostro canto è certo che l'opinione pubblica in Germania giudica sempre più severamente questi procedimenti della politica di lord Granville, e che, la seguente frase, ripetuta già da vari giornali: «L'Inghilterra ha forse bisogno d'una seconda edizione dell'affare dell'Alabama», è a quest'ora sulla bocca di tutti.»

## Il Journal du Havre pubblica la seguente rettificazione:

«I giornali inglesi hanno annunziato, in principio della guerra, che il vapore *Tyne*, uscendo da Amburgo, era stato attaccato da una nave della flotta francese, che tirò a palla su lui.

«L'arrivo all'Havre dello steamer *Tyne* ci permette oggi di rettificare questa asserzione menzognera.

«Ecco infatti in quali termini il capitano Edward Prince venne a raccontarci questo fatto:

«Il 18 luglio egli partì da Amburgo a destinazione di Newcastle. Nelle stesse bocche dell'Elba egli incontrò una nave corazzata prussiana, la quale, senza nessuna provocazione, e sebbene la bandiera inglese sventolasse sul suo albero maggiore, gli tirò successivamente tre colpi di cannone a palla. I proiettili vennero a cadere a pochi metri dal piroscafo, facendo schizzare l'acqua fino al ponte.

«Il capitano Prince aggiunge, che non solo egli non vide navi francesi, ma che dopo quel fatto fece tre traversate ad Amburgo senza vedere alcun bastimento della nostra nazione.»

Da Landau i giornali tedeschi hanno i seguenti particolari della ricognizione eseguita il 26 luglio dal maggiore Bauer del quarto reggimento di fanteria badesa colla dodicesima compagnia ed il primo squadrone di dragoni badesi a Lauterburg. La nona compagnia si unì alla dodicesima in Hugenbach. La marcia avvenne sotto forte pioggia. Dietro la nona compagnia marciavano 30 uomini del quarto reggimento di fanteria bavarese. A 20 minuti circa da Hugenbach il maggiore Bauer spedì un distaccamento di cavalleria ed un drappello della dodicesima compagnia sulla destra all'estremità della foresta verso Scheibenberg, che dista un buon quarto d'ora ad occidente di Hugenbach, e di là riconosce Lauterbach alto e basso. Il resto della compagnia Kork doveva forzare, a destra della strada, (il forte Lauterburg è fortificato, ma non armato), mentre il maggiore Bauer con un distaccamento di cavalleria si presentava alla porta, e trovatala chiusa, e non volendosi aprirla, la abbatté a colpi di pietra. Il distaccamento, con sciabole nude, entrava, fra le grida di *urra*, in città, avanzando sino alla porta inferiore, e lorchando il capitano Kock, colla sua compagnia, fu egli pure entrato in Lauterburg, il maggiore Bauer mandò al più possibile innanzi le cavallerie nella direzione di Seltz, facendo intanto somministrare ai suoi uomini vino, pane, formaggio, sigari e tabacco. Gli abitanti, come il maire, mostrarono cortesi. Alle ore 3 1/2 il distaccamento ritiravasi da Lauterbourg alle precedenti sue posizioni.

## Berlino 1.º agosto.

Ieri mattina alle ore 12, S. M. il Re radunò prima della partenza, tutti i ministri, onde dar loro un addio cordiale. Il Re espresse più volte la sua grande soddisfazione per l'unanime patriottico entusiasmo del suo popolo, e soggiunse quindi all'incirca: Sarò sopra tutto compito dei ministri promuovere anche in avvenire questo spirito di unanimità, particolarmente nei giorni in cui, che Dio non lo permetta, dovessero giungere anche sfavorevoli notizie. Il nostro esercito e il nostro popolo sono stati male avvezzi dai successi, splendidi oltre misura, del 1866; ma si deve esser preparati anche ai rovesci, e la deve manifestarsi lo spirito serio del nostro popolo per servire di appoggio morale anche all'armata, ed a quelli che si trovano presso di essa.

S. M. il Re partì nel pomeriggio di domenica per il campo, accompagnato dai sigg.: cancelliere federale conte Bismarck; ministro della guerra de Roon; capo dello stato maggiore generale dell'armata de Moltke; capo scudiere conte Pückler; maresciallo di Corte conte Perponcher; aiutanti generali de Boyen e de Treskow; aiutante d'ala colonnello de Albedyll; tenenti colonnelli de Licandro, conte Lehndorff; principe Antonio Radzwill; conte Valdersee; maggiore de Alten; consigliere intimo effettivo e consigliere di Legazione Abeken; effettivo consigliere di Legazione de Keudell; consigliere intimo di Gabinetto de Witomowski; archiatro dott. de Laner; consigliere aulico Bork.

(O. T.)

## SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 4:

La voce che nel territorio di Sciaffusa la neutralità sia stata violata è smentita nel modo il più assoluto. Null'altro avvenne fuorché alcuni soldati badesi isolati, senza armi ed in civile, approfittarono della strada ferrata per recarsi ai loro reggimenti. Del resto, alla guarnigione federale furono ordinate tutte le precauzioni per impedire ogni abuso, e tutti i treni che arrivavano a Sciaffusa o ne parlano vanno soggetti a visita.

Alla direzione militare di Basilea-Campagna è giunto dal comando di divisione l'ordine di allertare la riserva e la *landwehr*, in modo di poter entrare tosto in servizio.

## INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei lordi del 2 agosto, il conte Russell propose la seconda lettura del bill per estendere le facoltà della Corona relativamente alla chiamata della milizia.

Il nobile lord sostenne che tal bill era ammissibile, non solo perché ora era cessata quell'esagerata gelosia della Corona, che una volta predominava in Inghilterra, ma anche perché dopo le rivelazioni che sono state fatte, è pur possibile che anche l'Inghilterra sia trascinata alla guerra. E perciò il nobile lord espose le obbligazioni dalle quali l'Inghilterra è vincolata.

L'articolo 25 del trattato del 1831 garantisce al Regno del Belgio l'esecuzione degli articoli precedenti del trattato stesso, e perciò tutte le Potenze contraenti garantiranno l'indipendenza e la neutralità del Belgio. Ma la pubblicazione del trattato segreto del 1866 ha mostrato che fra il primo ministro di Prussia e l'ambasciatore francese si studiava il modo di violare il trattato del 1831, di romper la fede, e di distruggere l'indipendenza del Belgio. Questo fatto è tale da togliere la fiducia nei Governi che si ditrono quel fatto; e quindi sarebbe imprudente chiudere gli occhi al pericolo, e non temere che possano esser violati i trattati relativi al Belgio. Gli obblighi dell'Inghilterra sono sacri; essa non ha che una sola via da tenere, quella dell'onore. L'Inghilterra è obbligata a difendere il Belgio: se lo farà, né la Francia né la Prussia tenteranno di violare l'indipendenza del Belgio. Se essa non facesse, creerebbe di essere una grande Potenza. All'Inghilterra interessa oltremodo che Anversa non cada in mano di una grande Potenza. Il Governo deve assicurare l'Inghilterra, il Belgio, l'Europa, ed il mondo, che vuol restar fedele ai suoi impegni.

Lord Granville cominciò il suo discorso pregando il nobile lord a ritirare il bill da lui proposto, e quindi assicurò la Camera che niente era avvenuto dopo la settimana scorsa, che potesse indurre mutazioni nelle dichiarazioni politiche fatte dal Governo.

Quanto ai trattati relativi al Belgio, il trattato del 1831 non esiste più perché fu surrogato da quello del 1839, ed il Governo non dimentica gli obblighi che esso ha di fronte all'indipendenza ed alla neutralità del Belgio. Esso desidera dare alla Camera ogni conveniente informazione, ma non vuol fare alcuna dichiarazione non necessaria.

Si limitò quindi a dire che, seguitando giudiziosamente e con calma, ma con fermezza, la via che il dovere, gli interessi e gli obblighi verso il paese gli impongono, il Governo era sicuro di ricevere l'appoggio del Parlamento e dell'opinione pubblica. Con questo spirito sono state fatte tutte le comunicazioni ai Governi esteri, e saranno presentate al Parlamento prima ch'esso si separi.

Il conte Russell ringraziò il ministro delle sue spiegazioni; e quanto al bill sulla milizia, chiese venisse letto per la seconda volta, per lasciarlo nelle mani del Governo.

Lord Granville replicò che non vedeva alcun profitto nell'ulteriore esame del bill.

Lord Russell non insisté nella seconda lettura, purché fosse inteso che il Governo aderiva allo scopo generale di quel provvedimento.

Il bill fu quindi ritirato.

Lord Granville fece nella seduta del 2 della Camera dei lordi la seguente dichiarazione in risposta al conte Russell, relativamente alla posizione che assumerà l'Inghilterra verso il Belgio.

«Senza entrare in particolari sulla forma legale del trattato di garanzia del 1839, posso assicurare positivamente che il Governo di Sua Maestà non ignora il dovere che ha questo paese verso l'indipendenza e la neutralità del Belgio. (Applausi.) Io dissi giovedì che mi sembrava tutt'altro che opportuno dover fare alle SS. VV. dichiarazioni superflue riguardo ad una possibile eventualità; ripeto nuovamente questa mia opinione perché la reputo sava; ma questa determinazione non deve impedire al Governo di fare una dichiarazione speciale, all'epoca che erede opportuna, intorno a contingenze particolari e definite. (Applausi.) Si è parlato molto di reticenza e riserva. Ora, io credo che nessuno di voi, signori, che avete affari, approverebbe un suo agente, il quale senza reticenze narrasse a tutto il mondo un affare che vi riguarda, e se questo succede nella vita privata, tanto più deve applicarsi a coloro che sono incaricati della direzione degli affari di grandi nazioni in circostanze delicate e difficili. Posso comprendere la grande curiosità del pubblico riguardo alle dichiarazioni del Governo di Sua Maestà in questo momento.

«Questa curiosità è resa più intensa stante la prossima chiusura della sessione, essendo che il Governo non avrebbe più l'opportunità di fare dichiarazioni speciali al Parlamento. Comprendo che queste dichiarazioni sono necessarie, tanto al Governo per accertarsi se il sentimento del paese lo appoggerebbe in un dato caso, quanto per istruire i Governi ed i popoli stranieri. In quanto al sentimento pubblico, io non dubito del suo appoggio. Sono certo che se il Governo seguirà con intelligenza e calma, ma nello stesso



tempo con fermezza, la via che gli è imposta dall'onore, dagli interessi e dagli impegni del paese, esso riceverà l'appoggio delle SS. VV. dell'altra Camera e del pubblico in generale. (Applausi.) Ma io chiedo alle SS. VV. di rimettersi in noi rispetto al modo ed all'epoca in cui dobbiamo fare queste dichiarazioni. (Applausi.) Io credo di poter promettere che anche prima che il Parlamento si separi, le SS. VV. potranno essere in grado di giudicare se i passi da noi fatti la scorsa settimana furono o meno savi, avendo fatto senza nessuna intenzione offensiva o minacciosa una comunicazione intorno a ciò che il Governo reputa giusto, e confido che le SS. VV. non crederanno che, dopo avere esposto chiaramente le nostre intenzioni sopra una questione qualsiasi, noi potremmo indietreggiare dall'eseguito scrupolosamente ciò che abbiamo dichiarato.

#### DANIMARCA.

Leggiamo nella Nuova Stampa del 4:  
L'opinione pubblica in Danimarca si agita sempre più. Il *Fædrelandet* attacca persino l'ospite del Re, il Principe di Galles, e dichiara il suo soggiorno in questo momento inopportuno. Quel giornale scrive, dopo aver descritto la tribolata posizione della Danimarca: «La Danimarca ha un tale bisogno in questo momento della vigilanza ed attenzione di tutti i suoi cittadini, del suo Re e del suo Governo, che gli ospiti stranieri non possono dubitare che la loro presenza non ci è gradita. A ciò si aggiunge che ambidue i giovani Principi, uno dei quali è già qui, l'altro è aspettato, appartengono ai due paesi che hanno un interesse proprio a tener lontana la Danimarca dalla guerra scoppiata, ed i cui rappresentanti ufficiali hanno voluto dare in questi giorni un buon consiglio in questo senso al nostro Governo. La Danimarca deve adottare ora necessariamente sulla sua responsabilità le decisioni che corrispondono al suo vero interesse e non le può essere menomamente utile che influenze straniere, anche colle migliori intenzioni, s'ingeriscano negli affari del Governo, e turbino la concordia che regna sinora fra il Re ed i suoi consiglieri.»  
Dell'agitazione febbrile di cui da prova questo articolo, troviamo tracce anche in altri giornali, e non si può prevedere a qual punto essa crescerà allorché la flotta corazzata francese si troverà nelle acque danesi.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 agosto.

**Consiglio comunale.** — Ordine del giorno per le sedute di domani:

II. Convocazione. — Seduta pubblica.  
1. Deliberazione sulla proposta avanzata da alcuni cittadini per la riduzione a M. 10 di larghezza del tratto della strada fra SS. Apostoli e S. Felice quanto al tratto della Calle del Duca a S. Sofia.

Seduta segreta.

2. Nomina per ottazione di uno scrivano di 1.ª classe presso gli Uffici municipali.

**Aste municipali.** — Il 10 corr. ci sarà pubblico incanto per l'appalto del lavoro di allargamento e riduzione del Ponte della Pietà sulla riva degli Schiavoni, e della ricostruzione della riva d'approdo e sistemazione delle sponde in fianco al Ponte medesimo, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 32566/59.

Il 18 corr. poi sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di riduzione ed allargamento del Ponte del Vin sulla riva degli Schiavoni, sulla base del prezzo d'aggiudicazione ridotto da nuova offerta a L. 26191/50.

**Asti rurali.** — Domenica 21 agosto, presso il Convitto nazionale Marco Foscarini avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti, in cui la Presidenza renderà conto dello stato attuale della istituzione.

**Società anonima per lavori di cartomaggio.** — In seguito all'avviso di seconda convocazione, ebbe luogo domenica 31 luglio p. l'adunanza generale straordinaria degli azionisti.

Udita la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e l'esposizione del gerente sullo stato economico della Società e sulla condizione dell'industria nei due ultimi mesi di esperimento, dalle quali emerse un notevole progresso tanto nell'industria stessa come nell'Amministrazione dopo animata discussione, l'Assemblea votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerando che il prodotto degli ultimi due mesi di esperimento, eseguito con metodo di lavorazione differente dal pregresso, diede un risultato soddisfacentissimo; sentito il rapporto del Consiglio e del gerente, la Società delibera la continuazione dell'opera, non dubitando che i risultati successivi saranno favorevoli; e raccomandando al Consiglio d'Amministrazione ed al gerente di adoperare tutti i mezzi possibili onde ognor più progredisca la condizione dello Stabilimento.»

Il Consiglio d'Amministrazione.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 28 luglio 1870, sul Regio Decreto che costituisce una divisione navale corazzata.

Sire,

A misura che i tipi dei bastimenti da guerra si trasformano, dei nuovi principi di combattimento sorgono e producono nei metodi di evoluzione dei cambiamenti correlativi, che non prevalgono ciononostante che dopo aver subita la prova decisiva in squadra, confermandoli colla esperienza dell'applicazione.

Lo scopo propostosi dal referente nell'armamento di una divisione navale di navi corazzate, affidandone il comando ad un contrammiraglio, è quello di completare l'istruzione militare degli ufficiali ed equipaggi non solo nell'uso delle nuove e potenti artiglierie di cui sono armate, ma benanche per le applicazioni serie della scienza delle evoluzioni navali.

Sire, è dunque penetrato dei vantaggi che sarà per arrecare al personale della Regia marina l'armamento della divisione navale corazzata, che il referente ha l'onore di sottoporre alla Reale approvazione il Decreto per la formazione della medesima.

N. 3768.

Gazz. Uff. del 6 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro della marina; Udito il Consiglio superiore di marina, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il giorno 5 agosto è costituita una divisione navale corazzata.

Art. 2. La divisione navale sarà composta

di navi di linea corazzate ed un avviso, e comandata da un contrammiraglio.

Una disposizione ministeriale designerà le singole navi che debbono farne parte.

Art. 3. I bastimenti ascritti alla divisione suddetta sono messi sotto gli ordini del comandante in capo della medesima, dal momento che alzerà la sua insegna a bordo della nave ammiraglia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti in data 19, 24 giugno, 3 luglio 1870:

Ad ufficiali:  
Breda cav. ingegnere Vincenzo Stefano;  
Legnazzi cav. dott. Enrico.

A cavalieri:  
Pedrini sac. Carlo, arciprete in Caviana;  
Sulla proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio con Decreto in data 30 giugno 1870:

A cavalieri:  
Ferrari ingegnere Erasmo;  
Olivio Ulisse.

Venezia 7 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 agosto.

Chi segue con attenzione il movimento politico, e tiene dietro a tutti i discorsi che si fanno, si è già potuto accorgere a quest'ora che è avvenuta una grande trasformazione nell'opinione pubblica. Da principio pareva che l'Italia si volesse dividere in prussofil e francofil, e che noi dovessimo, in grazia altrui, correre niente meno che il pericolo della discordia civile. Adesso gli animi da una parte e dall'altra si sono calmati, e siamo giunti a un termine che veramente non v'è più partito deciso né per l'uno o l'altro dei belligeranti. Coloro che non vedevano altra politica da quella in fuori dell'immediata alleanza francese, sono assai più tranquilli; e sebbene la presa di Weissenburg abbia dato coraggio ai prussofil, anch'essi in fin dei conti comprendono che una divisione sovrapposta da tre corpi d'armata non può vincere, e fu già molto se si batté valorosamente. Oggi, chi vuol guardare bene addentro nelle disposizioni del pubblico, si accorge che il desiderio dominante è quello di conservare la nostra neutralità, tenendoci ad uguale distanza da entrambi i combattenti.

Certo, in qualche circolo prevale un'opinione a questa contraria, ma per quanto la sede del medesimo sia elevata, e le persone che lo frequentano sieno in caso di affrettare importanti risoluzioni, ho ragione di credere che non sarà possibile uscire dalla neutralità senza un motivo talmente plausibile da convincere la maggioranza degli Italiani intorno alla necessità di farlo. Io vi ho sempre smentito la notizia divulgata in parecchi giornali nostri e stranieri, rispetto ad una pretesa alleanza già conclusa fra la Francia e l'Italia; oggi ancora ve la smentisco, giacché essa non ha ombra di fondamento. Avrete notato la smentita recisa che l'Opinione ha dato dal canto suo circa alla missione del signor Vimerati. È bene che sappiate che quelle quattro righe sono state spedite al giornale da uno dei ministri, e che lo scopo delle medesime è appunto quello di mostrare che il Governo è interamente estraneo a trattative delle quali come non ha avuto l'iniziativa, così non intende di assumere la responsabilità. Ciò in sostanza è spiacevole, perché rivela alcune divergenze che sarebbe molto meglio che non esistessero mai nel nostro paese; nondimeno sarebbe molto severo che volesse accusare il Ministero di ciò che ha fatto.

A proposito di lui, veggio che alcuni giornali analizzano con sottili disquisizioni l'ultimo voto del Senato, e vanno cercando, come suol dirsi il pelo nell'uovo. Non si potrebbe davvero immaginare opera più di questa puerile. Il Ministero, in questo momento, ha la fiducia delle due Camere; e non è ancora accaduto nulla di tanto grave che possa avergli fatto perdere. Havi un argomento che vale tutti gli altri che si potrebbero addurre, a sostegno dell'attuale Amministrazione, e che del resto è benissimo inteso da tutti coloro che hanno il cervello a posto: l'argomento è che difficilmente se ne potrebbe comporre un altro che presentasse minori inconvenienti.

Qualche lagnanza legittima si può forse affacciare riguardo al ministro della guerra, il quale ha delle prevenzioni e dei pregiudizii che discordano singolarmente col suo ufficio; ma siccome egli pure, ove si presentasse l'ora del pericolo, saprebbe fare superamento del suo dovere, e siccome in fin dei conti trattasi d'un Ministero che ora è omogeneo, così non v'è proprio ragione alcuna che valga a far credere propizia in questi momenti una crisi ministeriale. E per buona fortuna non ve n'è neppure l'indizio.

Oggi ho ben poche notizie da darvi sulla faccenda di Roma. Quivi il partito della resistenza ha definitivamente trionfato. Ma non è questo il maggior pericolo. Ve ne ha uno ben più grave, ed è le disposizioni favorevoli verso il Papa di quasi tutte le Potenze d'Europa; cattolici e protestanti sono tutti d'accordo per garantire la sovranità almeno in Roma; e non differiscono fra di loro altrimenti che in questo: che alcuni sono a noi decisamente ostili, altri invece predicano a Roma la riconciliazione con l'Italia.

Se i nostri piccoli e rumorosi politici vedessero un po' d'avvicinare le difficoltà che circondano la questione romana, comprenderebbero che la violenza non potrà mai giovare in nulla, e che varrà sempre meglio una politica prudente e capace di trarre a sé le simpatie dell'Europa.

A proposito di simpatie, pareva che l'Inghilterra volesse scostarsi un momento da noi, poiché anche a Londra erano corse le voci della nostra alleanza con la Francia; ma sono assicurato che in conseguenza delle amichevoli spiegazioni fornite dal nostro ministro degli affari esteri all'inviato inglese, ogni leggera ombra di malumore è scomparsa.

Oggi correva per la città la notizia d'una grande battaglia che si diceva guadagnata dai Francesi; ma erano chiare e supposizioni. Forse mentre qui se ne parlava per ozio, si combatteva sul Reno, e domani mattina ne avremo notizie. È desiderabile in verità che sia davvero una battaglia campale e decisiva, perché forse è questo il miglior mezzo di troncare una guerra, che già sembra lunga a tutti coloro che ne considerano gli immensi danni.

Firenze 6 agosto.

Dall'articolo dell'Opinione in data d'oggi avrete veduto pienamente confermate le considerazioni che io vi facevo nella mia lettera di quattro giorni fa sulla posizione nostra nella guerra che si sta combattendo, e singolarmente rispetto all'Austria.

Qui si, in luogo di esaltarsi per i Francesi o per i Prussiani, come se non avessimo affari nostri a cui pensare, si comprende perfettamente che sarebbe pericolosissima una risoluzione da parte nostra, se prima di noi non si fosse risolta l'Austria. Essa infatti potrebbe approfittare della nostra deliberazione, qualunque essa fosse. Se ci risolvessimo, per caso poco meno che impossibile, per la Prussia, probabilmente essa sarebbe subito colla Francia e allora noi, fra l'una e l'altra ci troveremmo in una bella condizione. Se, invece, ci mettesimo, come tanti improvidi avrebbero desiderato, colla Francia, essa non esisterebbe ad accostarsi, secondando le inclinazioni dei suoi Tedeschi per la guerra nazionale, alla Prussia, e in tal caso noi rimarremmo soli contro di lei, perché la Francia non avrebbe tempo di aiutarci. Non potendo riacquistare il perduto in Germania, tenterebbe di rinserirsi in Italia. Ecco perché l'Opinione di oggi dice chiaro quello che non aveva detto mai fino ad ora, che «se vi ha qualcuno che deve avere maggiore premura di noi a decidersi, questi è l'Austria e non noi». Ciò significa per chi sa leggere, che noi abbiamo premura che l'Austria si decida lei per la prima. Senza di questo, sarebbe come se noi mettessimo la nostra sorte nelle sue mani.

Ecco le cose a cui devono pensare quelli che parlano di alleanze, che mostrano simpatie per una parte o per l'altra, che, senza volerlo, eccitano per questo o per quello passioni che poi, se non tolgono, scemano la libertà di cui il Governo abbisogna per provvedere ai veri interessi del nostro paese.

Per ora bisogna smettere di balloccarci con quell'eterna fantasmagoria di Roma, che potrebbe trarci a risoluzioni precipitose e sbagliate. Tanto quelli i quali pretendessero di arrivarvi prevalendo delle difficoltà in cui si trova la Francia, quanto quelli i quali credessero di giungervi ottenendo la sua conciliazione in compenso di un nostro aiuto, sbaglierebbero grandemente, subordinando una risoluzione vitalissima, qual è quella della posizione nostra rispetto alle Potenze belligeranti ed anche alle neutre, ad una questione che al momento non è per noi importante. Occuparci ora di Roma sarebbe andar speculando nel miglior modo di abbellire e di allargare la nostra casa, mentre fossero in fiamme le case dei nostri vicini con presente pericolo di accendere anche la nostra. Si tratta di vivere, di conservarci, noi nati ieri, in mezzo a questa tempesta che minaccia di sconvolgere tutta l'Europa, e la più tranquilla e seria prudenza non è di troppo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 6 agosto.

(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 e 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni, e sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca l'approvazione di spese sul bilancio 1870 per opere stradali.

Quel progetto di legge essendo approvato senza dare luogo a discussione, si passa all'altro per l'applicazione del sistema Agudio in via d'esperimento.

**Menabrea** fa notare che quel sistema di trazione funicolare doveva già essere applicato or fa un anno.

**Gadda** (ministro dei lavori pubblici) spiega perché nel 1869 non si potesse applicare il sistema dell'ingegnere Agudio.

Il concorso dello Stato nella spesa per l'applicazione in via d'esperimento del sistema funicolare dell'ingegnere Agudio, è approvato.

**Pres.** dichiara aperta la discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti finanziari. **Cambray-Digny** dice che da un mese a questa parte la questione finanziaria occupò assai il Parlamento, ma che, essendo ora venuto il momento d'occuparsene in modo speciale, parli convenientemente in rilievo alcune fra le misure contemplate nella legge in discussione. L'oratore prosegue quindi parlando a lungo su tale argomento, e cita dati e cifre per provare come molti fra i provvedimenti adottati dall'attuale Ministero fossero già stati ideati dal Ministero precedente.

L'oratore termina il suo discorso dicendo che le nostre finanze non furono né sono in sì grave stato come si disse da certi; deplora che un Ministero come l'attuale, che si disse Ministero massai, e che inalberò il programma delle economie fino all'osso, abbia messo a carico dello Stato la spesa per le Calabro-Sicule, e conclude col dire che egli non approva tutti i provvedimenti finanziari adottati dal Ministero, e che perciò egli non dava voto favorevole al così detto *omnibus*.

**Sella** (ministro delle finanze) dice parergli che, per l'on. Cambray-Digny, la storia della finanza italiana non vada più in là del 1868; e che egli coglie ogni e qualunque occasione per parlare di finanza, e parlarne come se fosse tuttora ministro delle finanze, o fosse alla vigilia di ritornare ad esserlo. Ribatte quindi ad una ad una le ragioni addotte dal senatore Cambray-Digny per motivare il suo voto sfavorevole al progetto *omnibus*; dimostra che la legge sulle ferrovie era una necessità; aggiunge che certi, quando non hanno ragioni per combattere un Ministero, si appigliano a qualunque pretesto pure di raggiungere lo scopo che si sono prefissi. Dice poi che la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule è una necessità; parla a lungo delle varie Convenzioni ferroviarie, ed osserva che, l'on. Digny, invece di criticarle oggi avrebbe potuto aspettare a criticarle quando vengano in discussione, e che egli vedrà con piacere se l'onorevole Digny avrà il coraggio di proporre al Senato di non approvare le Convenzioni ferroviarie, sospendendo in certo qual modo tutto il movimento economico del paese.

**Lanza** (pres. del Consiglio) presenta un progetto di legge concernente le pensioni da accordarsi alle vedove ed ai figli minorenni d'impiegati morti in servizio dello Stato.

**Ginori-Lisci**, cui spetta la parola, dice che parlerà quando venga in discussione l'allegato (I).

**Cantelli** dice credere che il completare la linea ferroviaria Calabro-Sicula aggrava non poco il bilancio dello Stato.

**Sella** (ministro delle finanze) prova come l'aggravio a cui accennava il senatore Cantelli sia ben lieve, e dice che, per non aggravare il bilancio dello Stato, bisognerebbe non far nulla.

**Cambray-Digny** risponde all'on. Sella che, in quanto all'espressione sfuggitiva, asserendo che egli aspira a diventare di nuovo ministro delle finanze, è espressione troppo volgare perché egli voglia tenerne conto.

**Pres.** annunzia che alcuni senatori hanno domandato per iscritto che il Senato tenga seduta domani.

Dopo prova e controprova, il Senato deliberò di tenere seduta domani, e quindi si fa l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate nell'oggi seduta.

**Resultato della votazione:**  
Approvazione di spese straordinarie sul bilancio 1870 del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali:

Votanti 73, favorevoli 69, e contrarii 4.

Il Senato adotta.

Concorso dello Stato nella spesa per l'applicazione, in via di esperimento, del sistema funicolare dell'ing. Agudio.

Votanti 73, favorevoli 62, ed 11 contrarii.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani 7, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

**Leggiamo nell'Opinione:**

È impossibile accogliere senza inarcare molto le ciglia, la seguente notizia che si scrive all'Universo da Firenze, e che noi riferiamo con moltissime, anzi con tutte le riserve:

«Ecco il mezzo immaginato dalla diplomazia prussiana: lanciare contro la Monarchia traballante di Vittorio Emanuele, e conseguentemente e necessariamente (ambedue le parole sono dell'Universo) contro il potere temporale del Papa, mazziniani e garibaldini riuniti. Tutto il danaro necessario è posto dagli agenti prussiani a disposizione dei capi del partito repubblicano; lo si dà senza contare.

«Il signor Arnim, che poco fa offeriva al Cardinale Antonelli un corpo di dieci mila Prussiani per proteggere lo Stato pontificio in luogo e posto dei Francesi, è partito improvvisamente per Berlino; ma egli passò per Caprera e concertò le misure necessarie con Garibaldi. E incredibile, ma è vero.»

Questa poi che vien dopo è ancora più incredibile, ma per fortuna non la crediamo molto vera:

«I Tirolesi si armano e si organizzano per combattere contro l'Italia, caso mai l'Austria cedesse una parte del loro territorio.»

Il *Fanfulla* scrive in data del 6, ore 4:

«Abbiamo udito dire quest'oggi che il Ministero abbia diviso di radunare il Parlamento di bel nuovo pel giorno 15 corrente.

«Non crediamo punto che questa voce sia vera, ma non intendiamo nemmeno pregiudicare l'avvenire affermando che il Parlamento non abbia ad essere convocato straordinariamente.»

L'Italia, giusta sue particolari informazioni è in grado di annunziare che la settimana scorsa vennero comperati in Lombardia 8000 buoi, per conto del Governo prussiano.

Leggesi nell'Italie in data del 6:

Il sig. Malaret, ambasciatore di Francia ebbe oggi un nuovo abboccamento col sigg. Lanza, presidente del Consiglio, Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri; e Sella, ministro delle finanze.

Leggesi nel Secolo:

Tutta l'ex armata d'occupazione di Roma, mano mano che arriva a Tolone e a Marsiglia è diretta a Lione e a Besanzone per le vie più rapide.

Si dice che ad Algeri, a Orano e a Costantina sia stato trasmesso l'ordine di formare tre nuovi reggimenti di *turcos*.

Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Constatamo con soddisfazione che nessun nuovo disordine è avvenuto dopo i fatti di avanti ieri e che la città ripiglia la sua calma abituale.

Il corrispondente di Parigi all'Opinione ci ha già fatto cenno ieri di alcuni disordini avvenuti a Châlons, dove sono le Guardie nazionali mobili. Il giornale *Le Soir* pubblica i seguenti particolari:

«Martedì, alle cinque, il maresciallo Canrobert passò in rassegna la Guardia mobile.

«Il comandante del 6.º corpo si fermò dinanzi a ciascuna compagnia dei due primi battaglioni, chiedendo ai soldati se mancava loro qualche cosa. Giunto al 3.º battaglione vi accolse colla grida: *A Parigi, a Parigi*, proferite da una trentina d'agitatori.

«Siete indegni del nome di Francesi, gridò il maresciallo, rosso di collera.

«Gli ufficiali si precipitarono dinanzi ai tumultuanti e riuscirono tosto a calmarli; un ufficiale però fu leggermente ferito al capo.»

«Le Soir aggiunge che questi fatti furono altamente disapprovati dagli altri battaglioni della Guardia mobile.

Molte compagnie presentarono indirizzi al maresciallo per respingere ogni solidarietà coi tumultuanti.

«Pare che al campo di Châlons si trovi qualche agitatore recatosi da Parigi.

«Il *Gaulois* contiene su questi fatti altri particolari. Non solamente le Guardie mobili avrebbero gridato a Parigi, ma avrebbero anche preso a sassate gli ufficiali. La causa del malcontento, come accennò il nostro corrispondente, fu la mancanza dei viveri. I giornali di Parigi però assicurano che, passata la confusione dei primi giorni, il servizio dei viveri si fa ora regolare.

#### Dai giornali tedeschi.

Rileviamo con tutta certezza, e siamo in grado di assicurare sulla base di autentiche informazioni, che l'amministrazione militare di qui ricevete dal Governo francese l'offerta d'una *Mitrailleuse* per modello nella fabbricazione delle *Mitrailleuses* austriache. Possiamo inoltre asserire con tutta certezza che il Governo di qui accettò l'offerta con vivi ringraziamenti, ed ordinò prontamente 100 pezzi di *Mitrailleuses* a Werdn nella Stiria, mentre gli affari saranno costruiti in questo arsenale. Il Governo ungherese sta pure trattando colla fabbrica Sigl per la costruzione di 100 *Mitrailleuses* (sistema Montigny), le quali sono destinate peggiori *honved* e devono essere finite pel 15 novembre.

Non è senza importanza che i rappresentanti della Russia, residenti nei vari Stati germanici, rifiutarono d'assumere la difesa dei sudditi francesi durante la guerra.

Il Re di Prussia ha sottoscritto al prestito federale per mezzo milione di talleri. Anche la Regina e gli altri membri della Casa reale hanno preso parte al prestito.

La *Gazzetta di Francoforte* ha in via telegrafica da Parigi, in data del 2: L'imperatore Napoleone è aspettato a Strasburgo. Si pongono

in istato di difesa i confini dei Pirenei e delle Alpi.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* il seguente telegramma da Trieste:

«I bastimenti da guerra inglesi che si trovavano al Pireo ebbero, per telegrafo, ordine di recarsi a Malta.»

#### Telegrammi

Berlino 4 agosto.

La flotta francese fu salutata a Copenaghen con ovazioni. Nel Baltico incrociano navigli da guerra russi. La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* conferma la notizia data dalla *Schlesische Zeitung* che da carte confiscate a spie assoldate dalla Francia, risulta che in Germania è diffusa una rete secreta della Polizia francese.

(N. F. P.)

Monaco 5.

Dei prigionieri fatti a Weissenburg, 346 uomini, per lo più *turcos*, arriveranno domani nella fortezza di Ingolstadt.

(N. F. P.)

Monaco 5 agosto.

È qui arrivato da Wildbad il principe Gorceiakov, e prosegue il viaggio alla volta di Pietroburgo accompagnato dal consigliere di Stato bar. Frederich, dal consigliere di Legazione principe Gorceiakov e dal segretario d'Ambasciata conte Mauriwiew.

(Presse.)

Francoforte 5.

Questa mattina è passato un trasporto di prigionieri, composto di 10 ufficiali e 480 soldati. Ebbero qui il cibo e poi furono spediti in treni. Si attendono altri trasporti di prigionieri.

(Presse.)

Carlsruhe 5.

La *Gazzetta Ufficiale di Carlsruhe* annunzia: Secondo notizie ora giunte, la divisione badese si è avanzata ieri mattina verso il mezzogiorno per varcare il confine francese; il quartiere generale è a Lauterbourg.

Una ricognizione sulla sponda sinistra del Reno presso Seltz fece conoscere che vi erano solo pochi francesi. Le nostre truppe (badese) presero 30 barche, che vennero portate al sicuro sulla sponda destra del Reno. Rimasero morti un luogotenente e due soldati, uno fu ferito.

(Presse.)

Kiel 4 agosto.

La notizia sparsa dai fogli francesi che la flotta abbia conquistato due cannoniere tedesche nel Baltico è una mera invenzione, dacché nessuna cannoniera né altri navigli da guerra vennero in contatto col nemico.

(F. led.)

Arion 4 agosto.

Da Metz furono spedite all'esercito operante sulla Saar batterie trasportabili di mortai. Si presume che i Francesi vogliano bombardare Saarbrücken e così impadronirsi di quell'importante passaggio della Saar.

(N. F. P.)

Basilea 4.

Nel Palatinato sono concentrati dodici corpi d'esercito tedeschi, e la Guardia prussiana sarebbe in prima linea. Si aspetta un'offensiva prussiana combinata, che parta dalla linea della Queich e della Saar.

(N. F. P.)

Basilea 5.

Secondo una notizia da Rastatt l'esercito prussiano, per marciare sopra Weissenburg, ha passato il Reno sopra due ponti di barche presso Maximiliansau. Anche nella Selva nera meridionale le truppe sono in movimento. (Presso il castello Maximiliansau v'hanno già altri due ponti, quello della ferrovia di Carlsruhe e quello della strada ordinaria. La *Redaz.*)

(Presse.)

Basilea 5.

Questa notte è incominciato un movimento forzato delle truppe francesi nella direzione di Belfort verso Col



I nostri soldati hanno sopportato con grande energia le fatiche d'una marcia in un paese molto accidentato. I capi si compiacciono di constatare la loro calma, la loro intrepidezza e la fiducia sempre maggiore nelle loro armi.

3 agosto.

Il 31 luglio, il generale Frossard, che aveva portato il suo quartier generale a Morsbach, aveva la sua prima divisione (generale Vargé) a Bening, la seconda (generale Bataille) a Forbach, e la terza (generale Laveaucoupet) a Oeting. All'indomani, tutte le forze del secondo corpo erano radunate attorno a Forbach, e ieri 2 agosto, la seconda divisione si portò su Saarbrücken.

Il fatto del 2 agosto fu una ricognizione offensiva, avente per scopo d'impadronirsi della riva sinistra della Saar, innanzi Saarbrücken. I Prussiani sul principio non sembravano aspettarsi il nostro attacco. Alcuni uomini della gran guardia, posti in un albergo chiamato Bellevue, fuggirono al nostro avvicinarsi e noi vi abbiamo trovato il cadavere d'uno di loro.

Durante il fatto, il generale Bataille s'avanzò nella direzione della ferrovia, ed ha trovato a lui dinanzi alcuni pelotoni di fucilieri nemici serrati verso il ponte di pietra sulla Saar. A un dato momento, un forte distaccamento prussiano essendosi mostrato dall'alto della ferrovia, una scarica di mitragliatrice venne ordinata e portò immediatamente il più grande disordine nelle file nemiche. Vennero tirati in tutto dodici colpi, il cui effetto fu spaventoso. Qualche colpo di cannone bastò poscia per far tacere il fuoco di moschetteria, diretto su noi, dall'interno delle case di Saarbrücken.

Mentre che s'impegnava l'azione principale, una colonna composta d'uno squadrone di cavalleria e di due battaglioni d'infanteria, sotto il comando del colonnello Ferrou, perlustrava il paese posto sulla sinistra del corpo d'operazione. Essa scambiò dei colpi di fuoco coi fucilieri nemici ed ebbe alcuni feriti, ma s'avanzò sino in vista della Saar di fronte a Gersweiler.

Infine, un distaccamento del corpo del maresciallo Bazaine ha fatto una ricognizione sulla posizione del nemico fra Saarbrücken e Sarlouis, fino a 1200 metri circa in faccia di Werden. Il nemico non vi era con molte forze.

Tale è il complesso di questa preliminare operazione, il cui risultato è di privare il nemico delle sue comunicazioni colla ferrovia fra Treviri e Neunkirchen.

Non fuvi altro scontro nella giornata del 2 agosto, e le truppe accamparono sul terreno tolto al nemico.

La sera, il quartier generale del generale Frossard era all'albergo della *Brème d'or*, posto all'estremo limite del territorio francese e del territorio prussiano.

Il rapporto del generale Frossard, che può sembrare incompleto, fu fatto prima ch'egli avesse ricevuto i rapporti dei suoi divisionari.

Secondo i ragguagli dei fogli francesi, il generale Douay, che per il combattimento di Weissenburg non sarebbe già il generale Felice Douay, che si acquistò una brillante reputazione nel Messico ed in Africa, e del quale abbiamo dato ieri l'altro la biografia, ma bensì il generale Abele Douay.

La *Liberté*, in data del 5. annunzia:

Un dispaccio da Eger, inviato ai giornali russi, assicura che la concentrazione delle truppe tedesche è terminata, e ch'esse opereranno un movimento generale verso la fine della settimana. L'esercito del Mezzogiorno è diretto verso la Selva Nera.

Indi soggiungeva: « Si attende una grande battaglia fra Aschaffenburg e Landau ».

Prescindendo dall'errore di avvicinare Landau, ch'è nel Palatinato ad Aschaffenburg che è nella Baviera sul Meno, più indentro di Francoforte, anche questa osservazione prova l'illusione nella quale si viveva a Parigi di non credere possibile che il movimento dell'esercito prussiano fosse offensivo, anziché difensivo.

La *France* ha le seguenti considerazioni sui rigorosi provvedimenti presi a Parigi contro i Tedeschi:

La risoluzione presa a questo proposito dall'Amministrazione superiore, fu principalmente determinata dalla prova positiva che la Prussia abusava dell'ospitalità che i suoi sudditi continuavano a trovare in Francia, per mantenere e salarare tra noi agenti di provocazione alla discordia ed al disordine.

Il Governo s'è pertanto deciso ad andare al fondo del mistero delle asportazioni di numerario, che incominciavano a prendere proporzioni ognor più ragguardevoli, ad onta della nota del *Journal officiel*, che rammenta agli speditori le disposizioni dell'articolo 77.

Questa decisione fu tradotta in una nota di alto di rigore, che cagionò vivissima commozione nel mondo finanziario. Intorno a ciò, il *Paris Journal* narra i particolari e l'esito come segue:

« Alcuni tempo innanzi alla partenza dei convogli per Londra e Bruxelles, la Stazione del Nord ricevette la visita d'agenti delegati dalla Prefettura di Polizia.

Altra simile visita alla Stazione di Lione, nell'ora della partenza per la Svizzera.

Gli inviati del signor Pietri, così nell'una come nell'altra Stazione, hanno richiesto del sig. commissario di polizia speciale, e accompagnati da lui, si fecero condurre all'ufficio di spedizione delle carte di valore e dei gruppi.

Essi rivelarono spedizioni in metallo considerabili, inviate da un certo numero di speditori parigini, e tra gli altri dai sig. Raphaël, di Rothschild, Hirsch, Bischoffsheim, ed alcuni altri, a destinazione della Svizzera, dell'Olanda, d'Italia e d'Inghilterra.

Venne steso processo verbale. I gruppi vennero sequestrati.

Fu dato avviso dal telegrafo ai destinatei, che le spedizioni ch'erano loro indirizzate erano state trattene in forza d'ordini superiori.

L'insieme dei gruppi sequestrati rappresenta un valore di circa 14 milioni.

Pochi momenti dopo, alcuni agenti si presentavano al sig. Hirsch, e ponevano i suoi uffici sotto sequestro.

Il sig. Hirsch corse tosto alla Prefettura di polizia per protestare contro l'errore, del quale egli era vittima.

Altre proteste non meno energiche e pronte vennero indirizzate al sig. Pietri ed al ministro dell'interno dagli interessati.

Certo è bensì che numerosissime spedizioni sono state fatte gli scorsi giorni all'estero.

Per una casa soltanto si accenna una serie di spedizioni, che ammontano da 18 a 20 milioni.

Scrivono da Parigi 4 agosto all'Italia:

I giornali narrano le dimostrazioni onde fu scoppio a Châlons il maresciallo Canrobert. Non ho da darvi ragguagli su ciò, ma v'hanno fatti che vennero lasciati dai giornali, mentre pur sono della

massima gravità. Così, sembra positivo che un luogotenente venne lasciato per morto, e che altri ufficiali vennero più gravemente feriti. Oltracciò il nome e la persona del sig. Emilio Olivier sarebbero stati oggetto di dimostrazioni scandalose. Si parla d'un fantoccio menato in giro pel campo.

Sui fatti avvenuti nel campo di Châlons il *Gaulois* osserva:

« La piccola rivolta di ieri ebbe, in un riguardo, un effetto salutare; questa mattina i viveri vi abbondano; si mangia, si beve, la contentezza rinasce; gli ufficiali si mostrano assai premurosi e s'informano ad ogni istante delle distribuzioni di viveri. Si vede che furono dati ordini precisi in questo riguardo, e che si cerca di cancellare la cattiva impressione dei primi giorni. »

Leggiamo nella *France*:

Le notizie dal campo di Châlons comprovano, come d'altra parte era facile a prevedere, che il tumulto momentaneo di martedì non ebbe conseguenze.

Ecco le parole che il fatto di Wissemburgo suggeriva alla *Patrie*:

« La fortuna delle armi può cangiare, ma l'eroismo dei nostri soldati va sempre ingrandendo; una sola Divisione ha tenuto testa per varie ore a forze dieci volte più considerevoli del nemico.

« Noi non abbiamo mai calcolato di non aver da registrare che vittorie; ma noi ci domandiamo come una Divisione ha potuto essere isolata e rimanere tanto lungo tempo, senz'essere soccorsa, ad una distanza così breve da Strasburgo.

« Noi deploriamo il sangue dei nostri soldati speso inutilmente, ma questa sconfitta è di poca importanza se pensiamo ai combattimenti che debbono darsi ancora.

« Coraggio, dunque, e che il nostro valoroso esercito si tenga bene a mente che tutta la Francia è con lui. »

Il conte Vimercati giunse la mattina del 3 a Parigi, e fu ricevuto a due ore a Saint-Cloud dall'Imperatrice.

Egli ebbe pure un abboccamento col sig. duca di Gramont.

Il *Vœu national* di Metz registra il fatto seguente:

Un sergente del 66.° rimase fulminato. Si sospetta, si crede anzi sicuro, ch'egli sia stato colpito da una palla esplosiva. Questo sarebbe un attentato odioso al diritto delle genti, alla convenzione internazionale di Pietroburgo.

La *Correspondance du Nord-Est* ha le seguenti notizie:

Vienna 2 agosto sera.

Il convincimento che l'Austria non potrà mantenere per gran tempo ancora la sua neutralità, si fa generale.

Si osserva nei giornali prussiani di Vienna un cangiamento di fronte significativo. Tale cangiamento debb'essere attribuito in gran parte al sentimento pubblico, che si è alla lettera stomacato del loro linguaggio.

Vienna 4 agosto.

« Alcuni disordini locali, provocati dalla chiamata della *Landwehr* nella Provincia di Posen, sono utilizzati dal sig. di Bismarck per attirare la Russia nella guerra attuale.

Telegrammi prussiani rappresentano quei disordini come un principio d'insurrezione eccitata dal Manifesto d'un sedicente Governo provvisorio polacco.

« Nessuno ha notizie di questo Manifesto né di questo preteso Governo.

« I giornali polacchi, il *giornale di Posen* per primo, indirizzano ogni giorno ai loro compatriotti consigli di saviezza, pazienza e rassegnazione.

« L'emigrazione polacca ha fatto ai Polacchi le stesse raccomandazioni.

Copenaghen 2 agosto sera.

L'arrivo del marchese di Cadore aumentò il bollore della popolazione, che domanda la guerra.

Una compagnia inglese intraprese di fondare una comunicazione telegrafica diretta sottomarina fra il Jutland e Calais.

Parigi 2 agosto.

Il *Gaulois* scrive: Il sig. di Metternich ed il sig. Nigra hanno tutti i giorni colloqui molto prolungati col sig. di Gramont. Possiamo assicurare che l'accordo più cordiale non cessò un solo momento di regnare fra le tre Potenze delle quali questi signori sono i rappresentanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 6. — Notizie da Civitavecchia recano che oggi partono due bastimenti col cannone da 27 cavalli. Tre legni da guerra restano, perchè hanno ricevuto l'ordine improvviso di sbarcare i morti da bomba e le bombe già imbarcate, consegnandoli al Governo pontificio. Essi partiranno domani col resto delle truppe francesi.

Berlino 6. — (Ufficiale). — Un dispaccio di questa mattina dice: Il Principe reale continuò ieri la sua marcia al di là di Weissenburg senza incontrare seria resistenza. I villaggi francesi nei quali è passato, sono pieni di feriti, tra cui si trovava il colonnello del 5.° reggimento prussiano. Il nemico continua a bombardare Saarbrücken.

(\*) Questo dispaccio, che dall'Agenzia Stefani ci fu consegnato questa mattina alle ore 7 1/2, era pubblicato fino da ieri nei giornali di Trieste.

(Nota della Redazione.)

Berlino 6. — (ore 8 40 sera). — Il Principe Reale manda un telegramma, nel quale annunzia una battaglia vittoriosa presso Worth.

Dice che Mac Mahon fu totalmente battuto dalla maggior parte della mia armata.

I Francesi furono respinti sopra Bilsche.

FEDERICO GUGLIELMO.

Magonza 6. — (ore 6 sera). — (ufficiale).

L'esercito francese opera su tutta la linea un movimento di ritirata verso l'interno.

L'inimico ha evacuato Saarbrücken.

Parigi 6. — Ore 5. — Oggi la Borsa era ferma in seguito alla voce che le nostre truppe avessero riportato una vittoria. Questa voce però è priva di fondamento. Mac Mahon occupa una forte posizione.

Parigi 6. — La notizia del *Gaulois* che la Francia e l'Italia si siano accordate per sopprimere allo sgombrò degli Stati romani è completamente falsa. Notizie ufficiali distribuite questa mattina non recano alcun fatto nuovo. Sembra che i Prussiani si concentrino nella valle della Saar e nei dintorni di Treviri.

Parigi 6. — (sera). — Una folla considerevole si riunì sulla piazza Vendôme chiedendo di vedere il guardasigilli e reclamando contro le false notizie sparse alla Borsa e domandando se l'autore n'era arrestato e come si chiamava.

Il ministro comparve al balcone e fu benissimo accolto. Parlò alla folla dicendo che qualsiasi notizia sarebbe comunicata appena giunta, eccettuati i movimenti di truppe, la cui conoscenza recherebbe un profitto al nemico. (Applausi.)

Il ministro soggiunse che l'autore della notizia sparsa alla Borsa fu arrestato. Egli non volle dire il suo nome, avendo la certezza d'essere colpevole. (Vivi applausi.)

Il ministro terminò dicendo: In nome della patria abbiamo pazienza, separiamoci al grido di *Viva la Patria*. La folla ripetendo il grido si sciolse.

Parigi 6 (sera). — Fu tenuto un Consiglio di ministri che prolungossi fino alle 2 ore. Le ultime notizie ufficiali annunziano seri concentramenti di truppe sulla riva tedesca del Reno. Si mantiene una grande sorveglianza fra Colmar e Uning.

Furono prese misure per far fronte ad ogni eventualità. Le popolazioni cooperano con un patriottismo ammirabile.

Parigi 6. — (sera). — La voce sparsa oggi alla Borsa di una grande vittoria è smentita. Alcuni individui furono arrestati per avere sparsa questa falsa notizia. Viva agitazione, risse fra i frequentatori della Borsa ed altre persone.

Un ultimo dispaccio da Mac Mahon fu raggiunto da un altro corpo d'armata.

Parigi 6 (sera). — Il Ministero pubblicò il seguente proclama: « Voi foste giustamente commossi da un'odiosa manovra; il colpevole fu preso.

« Il Governo prende le più energiche misure affinché tale infamia non possa più rinnovarsi.

« In nome della nostra eroica armata vi domandiamo di essere calmi, pazienti e di mantenere l'ordine.

« Un disordine a Parigi sarebbe una vittoria per i Prussiani.

« Appena arriverà qualche notizia certa, buona o cattiva che sia, vi sarà immediatamente comunicata.

« Siamo uniti, ci guidi in questo momento un solo pensiero, un solo voto, un solo sentimento: quello cioè del trionfo delle nostre armi.

Parigi 6. — (sera). — Mancano notizie di Mac Mahon. Hasi da Metz ch'è impegnato un conflitto da parte del generale Frossard.

Vienna 6. — Il *Tagblatt* pubblica una lettera del generale Turr a Bismarck, nella quale gli ricorda le conversazioni avute insieme nel 1866. Il generale cita le stesse parole dettegli da Bismarck, dalle quali risulta che questi col mezzo di Turr propose in varie occasioni all'Imperatore Napoleone l'annessione del Belgio, del Lussemburgo e la rettificazione della frontiera francese. Bismarck offerse pure a Turr di favorire l'ingrandimento dell'Ungheria verso Oriente.

Finalmente Turr constatò di avere scoperto a Belgrado alcuni raggi prussiani tendenti a provocare la Serbia e dichiarare la guerra all'Austria.

Lisbona 6. — Il Principe Don Ferdinando scrisse una lettera, nella quale, persistendo nel rifiutare la Corona di Spagna, prega il suo corrispondente di non più occuparsi di lui.

Magonza 6 (ore 11 1/2 pom.). — Ufficiale. Le avanguardie delle colonne prussiane raggiunsero ieri l'armata francese in ritirata.

Oggi il generale de Kameck attaccò il nemico all'ovest di Saarbrücken in una forte posizione sulle alture di Speikern. Udeno il cannoneggiamento accorsero alcuni distaccamenti delle divisioni Barnekow e Stuelpnagel.

Il generale Goeben prese il comando.

Dopo un forte combattimento, la posizione occupata dal generale Frossard fu presa d'assalto ed il nemico posto in fuga.

Il generale de François ed il colonnello Reuter sono feriti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berna 7. — Si ha da fonte prussiana che ieri vi fu una grande battaglia presso Worth. Il Principe reale di Prussia ha disfatto Mac Mahon, ch'era ritirato sopra Bilsche. Nel mattino i Prussiani presero pure d'assalto le forti posizioni occupate da Frossard all'ovest di Saarbrücken.

## FATTI DIVERSI

Falsificazione di biglietti di Banca. — Il Tribunale correzionale di Napoli ha condannato De Blasio Filippo a tre anni di carcere per tentativo di falsificazione di biglietti di Banca da L. 50 per mezzo della litografia, col tentativo di non aver tratto profitto dal reato, per essere stato sorpreso prima di poter mettere in circolazione.

Il Tribunale correzionale di Piacenza ha condannato il caporale Mancuso a ventisei mesi di carcere per spenzionazione dolosa di biglietti falsi da L. 50. La qual pena gli è stata commutata in mesi venti di reclusione militare, appartenendo egli all'armata.

Il Tribunale correzionale di Reggio di Calabria ha condannato Chirico Giuseppe a mesi dieci di carcere per falsificazione fraudolenta di biglietti falsi da L. 50, con dichiarazione che all'epoca del reato egli era in età maggiore d'anni 14 e minore di 18.

La nuova opera di Verdi. — L'argomento dell'*Aida*, la nuova opera che Verdi sta scrivendo per il teatro del Cairo, per commissione di S. A. il Kedivi d'Egitto, è tratto, come annunciammo, dall'antica storia egiziana.

Fu l'illustre archeologo Mariette Bey, che lo propose al Viceré. Il sig. Mariette Bey, francese, è il più distinto *egittologo* vivente. Fu lui che promosse le escavazioni dell'antica Menfi, e che scopre sotto le sabbie del deserto il tempio di Serapide, gran Dio degli Egizi, sovente preso per Giove e pel sole, e talora anche per Plutone. Mariette Bey, profondo conoscitore dell'antica storia egiziana, trovò che una pagina di questa, che riguarda a quanto pare la dinastia regnante, si prestava mirabilmente al poema melodrammatico. Ne parlò al Viceré amatore splendido dell'arte musicale che s'innamorò di quel soggetto e decise di fare scrivere un'opera.

La scelta del maestro diede luogo a qualche intrigo. Si fecero giocare certe influenze perchè cadesse su Gounod, ma quando si pronunciò il nome di Verdi, tutti si levarono il cappello, e nessuno fiutò. Il Viceré, che professa la più viva ammirazione per il grande maestro italiano, lo fece invitare tosto a scrivere per il teatro di Cairo e a declinare le sue pretese. L'affare fu combinato in breve: e il Viceré asperse a S. E. Draneh-Bey, soprintendente generale dei teatri di Egitto, un credito di italiane L. 250,000, esclusivamente per far le spese dell'opera del più grande fra i compositori viventi.

Il poeta A. Ghislanzoni fu incaricato di scrivere il libretto, e già giunse fu trasmesso l'argomento.

Verdi, come annunciammo, avrà centocinquanta mila lire, solo per diritto della prima rappresentazione al teatro del Cairo, della sua nuova opera. Avrà altre cinquanta mila lire, se si reccherà egli stesso a metterla in scena. Pare però che l'illustre maestro intenda di fare un atto di predilezione a Milano, venendo egli stesso ad assistere alle prove dell'*Aida*, che s'intenderebbe di far rappresentare nella prossima quaresima. Verdi poi avrebbe, per quanto ci consta, invitato l'elegante maestro Muzio, l'unico allievo, ed antico e intimo amico suo, a dirigere l'esecuzione della nuova opera al Cairo.

Ma al Muzio, come è noto, fu affidata la direzione artistica del teatro imperiale italiano di Parigi, per cui dovette declinare l'onorevole incarico.

Proprietà artistica e letteraria. — Nella Nuova Patria di Napoli del primo agosto si legge:

La terza Sezione della Corte d'appello di Napoli ha rigettato venerdì l'appello prodotto dal signor Francesco Luca di Milano contro la sentenza del 22 dicembre 1869 del Tribunale di commercio di Napoli, che aveva dichiarato quattromilaquattro opere di Donizetti, Mercadante, Ricci, Raimondi, De Gioia, Coop, Crescentini, e Lanza, di proprietà del signor Teodoro Cottrai, ed ha rinviato la liquidazione dei danni e interessi al Tribunale di commercio istesso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

RENDITA 5 1/2 per cento. — 51 50 — 51 40

VALORI DIVERSI.

VIENNA 6 AGOSTO.

METALLICHE AL 5 1/2.

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto.

Vapori attesi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Venetic*, di già arrivato a Trieste, e che esser qui dovrebbe domani, racc. ad Aubin e Barierra, presso il senale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Morocco*, che sarà qui per la fine del mese, presso i sigg. Sorena ed Olper.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*; si aspetta per la metà di agosto, raccomand. al frat. Pardo, presso il senale G. B. Malabotich.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Valletta*; si aspetta entro il corr., presso il sig. Carlo D. Milesi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*; sarà qui prima della metà del corr., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*; si aspetta regolarmente al 14 corr., presso il sig. G. Camerini.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI dal 1.° al 6 agosto.

BOLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 6 agosto.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

RENDITA 5 1/2 per cento. — 1. luglio. — 52 25 —

PRESTITO NAZIONALE 1866 god. 1. aprile. — 79 —

AZIONI Banca nazionale nel Regno d'Italia. — Regia Tabacchi. — Beni demaniali. — Azie ecclesiastiche.

VALUTE.

Passi da 30 fr. Banconote austriache. 31 80 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

PORTATA.

Il 5 agosto. Arrivati:

Da Trieste, pirocavallo austr. *Milano*, cap. Tagliani, con 21 col. carta, 2 col. olio d'oliva, 37 col. spirito, 62 cas. zuccheri, 2 col. manila, 23 col. effetti usi, 2 cas. chinagli, 1 cas. sapone, 1 bal. lana, 70 col. agrumi, 16 col. birra, 20 sac. caffè, 10 sac. pepe, 147 col. campeggio pel Lloyd austr.

Da Porto Nogaro, piel. ital. *Lorenzo*, patr. Borghello, con 4719 fili legname segato per Scarpa.

Da Trani, piel. ital. *Carmine*, patr. Bassi, con 1 part. stracci, 39 fusti vino, 4 col. olio d'oliva, 17 col. vetro rotto, 1 part. scope pel frat. Oris.

Da Ancona, brick scos. *Madonna degli Angeli*, cap. Gallo, con 15 quint. carbon fossile per conto del Governo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Miss Parilly, da Londra. — Quimper H. M., Rivas M., ambi dal Peru. — Ferand P., da Parigi. — Ferry O. H., dall'America. — Sanehej B., dal Chili. — Torricelli, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — fratelli Ponti. — Bernani F., ingegn. — Guichini, colonnello. — Ghirardin L. — Sig. Calci, con sorella. — Vucicevic R., con famiglia, tutti dall'interno. — Albori G., con madre. — Janisch L. — Nicolisch, dott., con famiglia, tutti tre da Trieste. — Norzell Elisa, da Pola, con figlio. — Lagerquist C., dalla Svezia. — Neukisc, da Bucarest, tutti poss.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo Barbieri. — Sig. Garelli, dalla Spagna, con famiglia. — Rev. Talbot El., da Oxford, con moglie. — Clay A. L., Stokes A. A., ambi da Calcutta. — Wellous G., Wellous H., ambi dall'America. — Gajuska Anna, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bozzini A., Notari. — Biancheri, cav. ispettore del Genio. — Bianchi Enza, G. Pugliesi Alegre, Corti C., tutti dall'interno. — Giolusi, — Crema-schi A., ambi da Trieste. — Leone M., da Bucarest. — Lang, da Annover, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Atton G., — Visconti Prezza V., — Perfranceschi C., tutti dall'interno. — Preuss R., negoz., da Vienna. — Preteque, da Trieste, con moglie. — Meunier, con domestico. — Fuler T., ambi dalla Francia. — Ketzstein, prof., da Berlino. — Grogg L., da Schweitzer, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Benedetti R., — Puglisi B., ambi dall'interno. — Peliz F., — Schranckel L., ambi fabbricatori. — Schaefer F., — Sig. Pinckl, tutti quattro da Vienna. — Hübmamm M., capit., dalla Russia. — Gergely T., — Schwentner M., — Fortis L., tutti tre dall'Ungheria. — Torgoski B., — Goven C., — Sobloski, tutti tre dalla Polonia, tutti poss.

Albergo Roma. — Fan C., — Davanzo I., negoz., ambi dall'interno. — Flaminio M., da Roma, con famiglia. — Lukinsky co. V., dalla Francia, con moglie. — Swumpry P., dalla Grecia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 luglio.

Bona Angela, di Domenico, di anni 61, mesi 6. — Cantaboni Bernardo, fu Cesare, di anni 80, pensionato. — Curti Luigi, di Gio. Batt., di anni 25, mesi 6. — Facconelli Gio., fu Spiridino, di anni 56, povero. — Gorin Achille, di Luigi, di anni 53, mesi 1. — Mengelhi Giacomo, fu Antonio, di anni 73, villico. — Pignelli Andrea, fu Angelo, di anni 43, macellaio. — Pissin Perina, fu Antonio, di anni 53



INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 44. 558  
La Congregazione di Carità di Mira.  
AVVISO.

Nel giorno 16 agosto 1870 e presso lo studio del notaio di Venezia, sig. De-Toni dott. Antonio, campo S. Moise, verrà tenuta un'asta pubblica per la vendita dei seguenti immobili di ragione del legato Garofoli.

1. Casa posta in Venezia, parrocchia SS. Gio. e Paolo, Calle della Gogna, civ. N. 6725, descritto in Censo al mapp. N. 62, per pertiche 0,08 e colla rend. di L. 81,48. Valore di stima L. 2059,80. Deposito per cauzione della offerta, L. 202. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 20.

2. Casa posta come sopra e nella stessa Calle al civ. N. 6726, descritta in Censo al mappale N. 63, per pertiche 0,07 e colla rendita di L. 67,32. Valore di stima, L. 211,60. Deposito per cauzione della offerta, L. 211. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 25.

3. Casa in parrocchia S. Geremia, Campo del Ghetto Nuovo, al civ. N. 2870 e tre luoghi terreni ivi al civ. N. 2881, descritti in Censo al mapp. NN. 1127, 1129 sub 1, per pertiche 0,09 e colla rend. di L. 30,81. Valore di stima, L. 2562. Deposito per cauzione della offerta, L. 256. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 30.

L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e si chiuderà alle ore 2 pom.

La delibera seguirà immediatamente: sarà però vincolata alla superiore approvazione, comunicata la quale, il deliberatario dovrà subito prestarsi alla stipulazione del contratto.

Il Capitolo della vendita è ostensibile nella Segreteria d'ufficio.  
Mira, 15 luglio 1870.

Il Presidente,  
D. CLEMENTE BONIFACIO.

I membri,  
M. Pasnini,  
Gio. Venerando.

Il Segretario,  
Gomirato.

N. 1171. 552

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio

La Giunta municipale di Malo.

In relazione alla deliberazione 7 agosto 1868 di questo Consiglio comunale, a tutto il giorno 15 p. v. settembre, viene aperto il concorso ai posti qui sotto indicati presso queste Scuole comunali sotto l'osservanza della legge sull'istruzione pubblica 13 novembre 1859, e del Regolamento approvato col Reale Decreto 15 settembre 1860.

1. Maestro di Malo col l'annuo assegno di L. 600.  
2. Maestro di S. Tomaso, con L. 400.  
3. Maestro di Molina, con L. 345,60.  
4. Sottomaestra di Malo, con L. 365.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria domanda d'aspiri:

a) Della patente d'idoneità all'insegnamento pel posto cui aspira;

b) Dell'attestato di moralità giusta il disposto dall'articolo 330 della precitata legge;

c) Della fede di nascita debitamente autenticata;

d) Dell'attestato medico di sana costituzione fisica;

e) Dei documenti comprovanti gli eventuali servizi prestati.

La nomina, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica, è riservata al Consiglio comunale, e durerà un biennio a partire dal 1° novembre a. c. allo scadere del quale i titolari potranno essere riconfermati per un altro biennio o più, ove il Consiglio stesso, osservato in questo la disposizione sancita dal 2° capoverso dell'art. 343 della legge summenzionata.

Oltre agli obblighi inerenti ai rispettivi posti, incomberà pure agli eletti l'istruzione degli adulti nelle Scuole serali o festive a seconda di quanto sarà per disporre il Municipio.

Malò, 26 luglio 1870.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,  
RIGOTTI.

Il Segretario,  
Danelli.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Biancardi, "farmacia di Biadene", è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, che egli, il signor Biancardi, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **PILLOLE DI IODURO DI FERRO INALTERABILI**, altrimenti dette **PILLOLE DI BLANCARDI**.

Essendo provato che delle **Pilole di Ioduro di ferro** del Biancardi, egli, il sottoscritto, ha fatto e fa fare, con i signori medici ed il pubblico, una **sicura garanzia** nel prescrivere e procedere ai **casetti grandi** cioè da 100 pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli**.

490  
JACOPO SERRAVALLO.

Farmacia e drogheria SERRAVALLO  
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI  
FEGATO DI MERLUZZO  
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo, fu la causa che SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale l'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, convenientemente in tutte le malattie, che determinano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le carie ossee, della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la Podagra, il diabete ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliaria, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di questo olio.

Depositarî: Venezia, ZAMPIRONI — Treviso, Bindoni. — Ceneda, Marchetti. — Padova, Cornelio. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

ATTI UFFICIALI.

N. 12962.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

M. Scelta dal Ministero dei lavori pubblici le commissioni espresse nel precedente Avviso di asta N. 3441 per l'appalto della fornitura di nuovi generi, ed altri occorrenti per l'approvvigionamento del Regio Magaz. di idraulici di Venezia ed Alghero, per la ripavazione di quei che in essi si trovano, per l'esecuzione di alcuni restauri nei magazzini medesimi, per la fornitura di alcuni in quello degli Alberoni, e per l'alienazione di generi ed attrezzi in servizio.

Si rende noto che, alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 19 agosto p. v. sarà l'asta di Segreteria di questa Prefettura, si addiverà ad un pubblico incanto col mezzo dell'istituzione della candelina vergine.

L'asta verrà aperta sul dato peritale di L. 4633,84 per le provviste e lavori, e sul dato di L. 7,99 — per la vendita di oggetti in servizio. La maggioranza di cui si ritiene applicabile il ribasso per la prima di detto

PRESTITO A PREMI CITTÀ DI BARLETTA

AVVISO.

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 agosto 1870, presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C., Via dei Neri, N. 27, e presso tutte le Case incaricate della sottoscrizione.

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 SETTEMBRE 1870

al premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai varii incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal I, e III versamento, al prezzo di

LIRE VENTISEI

PER OGNI TITOLO del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di Lire 100 in oro, ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150,000 premi anche in oro, da Lire

Due milioni --- Un milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000 ecc.

150,000 Premii, Lire 33,810,000 - 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premii e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito cupone timbro munito delle firme del SINDACO e del TESORIERE della città di BARLETTA, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premii che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

IL 20 SETTEMBRE 1870

1 premio di Lire 100,000	—	Lire 100,000 in oro
1 " " " 1,000	—	1,000 "
2 " " " 500	—	1,000 "
2 " " " 400	—	800 "
2 " " " 500	—	600 "
20 " " " 100	—	2,000 "
100 " " " 50	—	5,000 "
128 Premii per un totale di Lire 110,000 in oro		
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno Lire 5,000 in oro		

La terza Estrazione avrà luogo il 20 ottobre, la quarta il 20 novembre, la quinta il 20 dicembre 1870, con premi di

LIRE CENTOMILA

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO.

In VENEZIA, presso TOMICH PIETRO --- LEIS ODOARDO --- FISCHER e RECHSTEINER.

546

Signori,

559

F. WERTHEIM e Comp. in Vienna

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRAZIONI.

Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio ivi avvenuto.

Io possedevo una delle Casse fabbrica P. Wertheim e Comp., che si trovava nell'interno del fuoco.

Dopo l'incendio la Cassa manifestava esternamente le visibili tracce dello spaventevole elemento: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il contenuto, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.

Vi facoltizzo a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno.  
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

KIRKOR MAHAR.

Fig. F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. Priv. fabbrica di Casse forti contro il fuoco ed infrazioni.

Nel terribile incendio avvenuto in Costantinopoli il 5 giugno, venne totalmente distrutta la mia casa. Io aveva dalla vostra fabbrica una Cassa grande che rimase esposta più che 12 ore alle più violente fiamme ed intenso calore. Solo con grande fatica, si riuscì di aprire questa Cassa; ma il contenuto in oro, carte e documenti di valore, rimaneva perfettamente illeso.

Nell'interesse della cosa e della vostra stabilita reputazione, mi trovo di buon grado in obbligo di pubblicare la presente.

Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Paoli Pulgiani.

Visto dalla Cancelleria dell'Imp. Ministero degli esteri ottomano.

Costantinopoli, 21 giugno 1870.

FIRM. — GERVET.

L'autenticità della premessa firma, viene constatata dall'I. R. Consolato austro-ungarico.

FIRM. — WASSITSCH.



SAXON (Valais) CASINO

(Suisse) ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodées-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Piz-Ad-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, Saxon est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mospo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Prezeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO  
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina costa fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, ciò è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora questa pillola viene presa a norma delle prescrizioni stampate, e l'ingestione sia sfornata nelle località dell'armonia, almeno una volta al giorno, nelle stesse modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'armonia, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento potrà essere fratto nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qual è l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema del malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debile sono correte senza dolore e senza inconveniente dall'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa, più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

MALATTIE DELLE DONNE

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Anemia — Apoplezia — coliche — Contunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Disenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti — terza — quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestri — Isteria — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Verrini di qualunque specie.

Questa pillola, elaborata sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di Fr. 5, Fr. 1, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del professore, 234 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la purgazione delle malattie croniche in generale. (Questa pillola, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tutto il suo successo. Esse valgono a purificare il sangue dei cattivi umori, guare ne sia la natura, e che sono la causa delle malattie croniche, e diffondono essenzialmente negli altri purgativi in ciò, che esse furono composte per essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza rompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moise, ROSSETTI a Sant'Angelo, GARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnago, VALERI. — Udine, FILIPPETTI.

513

stanza 3 luglio corr. N. 9153. (\*) In punto di compimento del credito di suor. Fiorini 146: — ed accessori, sotto comminazione di appimento di concorso, e che sopra questa istanza fu fatta udienza a questo Tribunale il giorno 9 agosto, ore 10 ant., per la dissamina dell'affare, essendo quest'avv. dottor Mario Radelli.

Dovrà quindi caso Contenzioso.

(\*) Così leggasi nelle due precedenti pubblicazioni, seguite nel NN. 209 e 210.

514

Tipografia della Gazzetta



ASSOCIAZIONI.

Per l'anno, it. L. 37 all'anno, 18-80  
Per le Province, it. L. 48 all'anno;  
18-80 al semestre; 14-35 al tri-  
mestre. La raccolta della LEGGI, annua  
1880, it. L. 6, e poi soci alla GAZ-  
ZETTA, it. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.  
Nessun foglio, c. 5. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscono; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

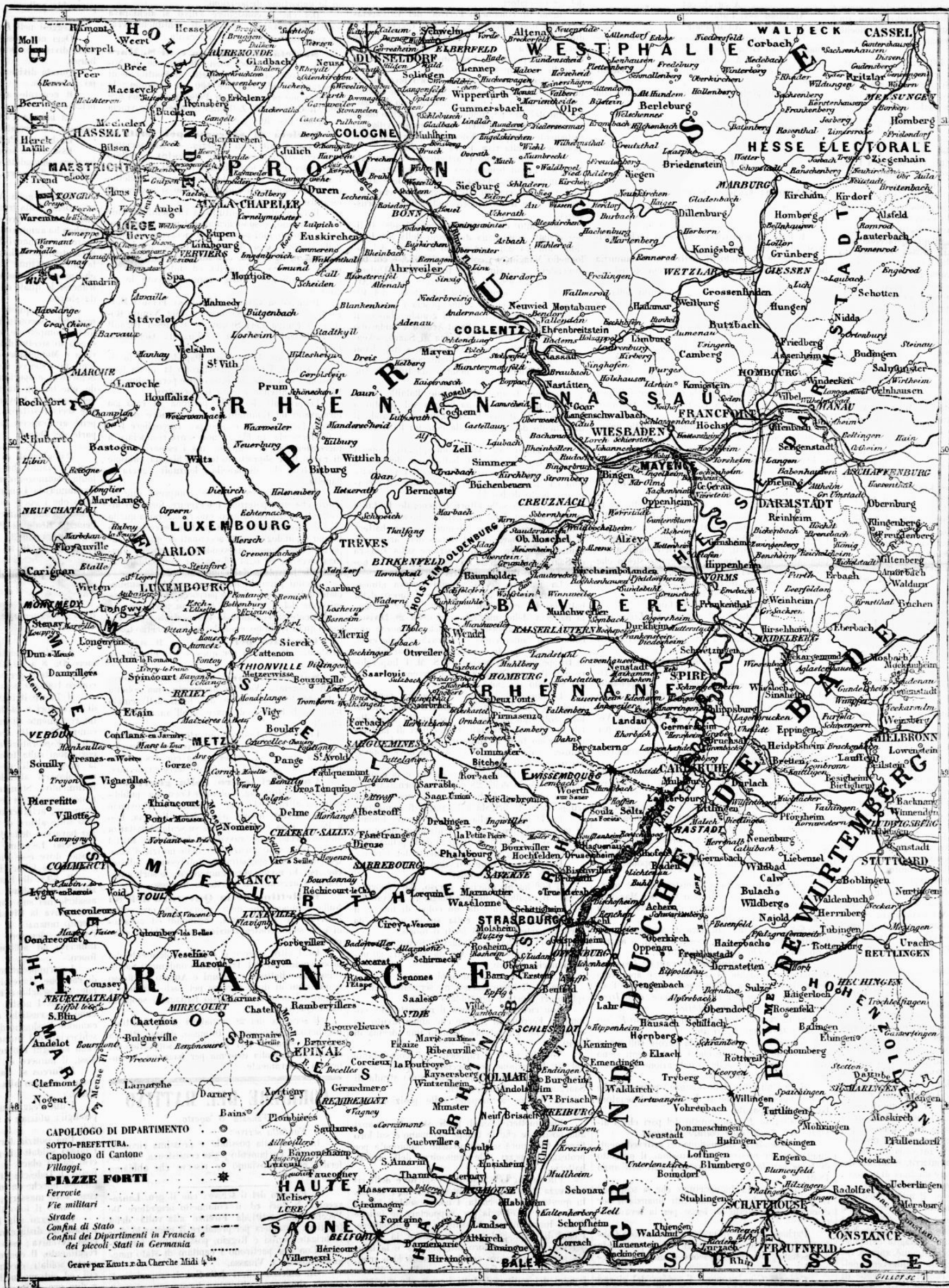
# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Province soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non ha vi-  
giore speciale autorizzato al-  
l'inscrizione di tali Atti.  
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per  
gli Atti, cost. 25 alla linea, per  
una sola volta; cost. 20 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cost. 25 alla linea, per  
una sola volta; cost. 65 per tre  
volte, inserzioni nelle tre prime pagi-  
ne, cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## LE RIVE DEL RENO.



- |                 |            |         |            |           |             |
|-----------------|------------|---------|------------|-----------|-------------|
| Aix-la-Chapelle | Aquisgrana | Aachen  | Deux Ponts | Due Ponti | Zweibrücken |
| Bielefeld       | Basilea    | Basel   | Mayence    | Magonza   | Mainz       |
| Coblenza        | Coblenza   | Koblenz | Spire      | Spira     | Speyer      |
| Cologne         | Colonia    | Köln    | Treves     | Treviso   | Trier       |

I confini della Francia sono segnati con colore azzurro. — Quelli della Germania settentrionale e della Germania meridionale sono segnati con colore rosso.



# VENEZIA 8 AGOSTO.

Da ieri mattina in poi il telegramma non ci ha portato che notizie sfavorevoli alle armi francesi. I Prussiani e Bavaresi hanno riportato un'altra vittoria al di là di Weissemburgo, presso la piccola città di Wörth, respingendo il corpo di Mac-Mahon su Bismarck, prendendogli una trentina di cannoni e facendogli quattromila prigionieri; hanno respinto più in alto il corpo di Frossard dal territorio prussiano, e varcato il confine francese a Forbach; hanno toccato il suolo francese senza colpo ferire più al basso ed hanno occupato Lauterburg.

In luogo di proseguire nell'offensiva, i Francesi sono costretti a pensare alla difesa e già si vociferano che il quartier generale abbia ad essere trasportato a Chalons.

Le notizie sono assai sconsolanti per tutti quelli che appartengono alla razza latina, ma sono contrabbandate da un grande fatto, che già poteva prevedersi: dallo slancio patriottico, col quale il cervello della Francia, Parigi, e tutti i dipartimenti hanno accolto la notizia dei primi rovesci toccati alle loro armi. Lungi dal lasciarsi scoraggiare od abbattere, tutti i Francesi hanno compreso come, in questi gravi momenti, dovessero scomparire tutte le lotte di partito, e come la causa della dinastia e dell'esercito formi un tutto inseparabile colla causa della patria, sicché una sola cosa sia ora necessaria: combattere e vincere.

Le notizie dal teatro della guerra sono gravi senza dubbio, ma tuttavia esaminando la situazione con quella calma, che è indispensabile per formarsi un saggio criterio, conviene convenire di questo: Il corpo di Mac-Mahon, composto di 52,000 uomini, che formava l'ala destra, fu battuto dal terzo esercito, comandato dal Principe ereditario, e forte di 200,000 uomini e 600 cannoni; il corpo del generale Frossard, composto di 80,000 uomini, che formava l'ala sinistra, fu respinto di nuovo sul territorio francese, dal primo esercito, comandato dal generale Steinmetz, forte di 100,000 uomini e di 200 cannoni. Ora si avvanzeranno contro il territorio francese il secondo esercito, comandato dal Principe Federico Carlo, forte di 200,000 uomini e di 640 cannoni, al quale starebbe però di fronte ancora intatto il grosso dell'esercito francese, sotto il maresciallo Bazaine, e che conta 250,000 uomini con 800 cannoni.

I Prussiani vinsero, perché seppero dappertutto condurre contro il nemico forze preponderanti, ed i Francesi, pur perdendo, e battendosi dappertutto in ritirata, seppero spiegare se grande valore da recare al nemico gravissime perdite, messe in risalto dagli stessi bollettini prussiani. Non trattandosi dunque di battaglie decisive, ma di fatti d'arme staccati, è certo che delle gravi perdite recate al nemico bisogna pur tenere grandissimo conto.

Del resto poi oltre alle importanti linee di difesa che offrono la Mosella, la Mosa, la Senna e la Senna, le quali non possono essere passate senza una battaglia campale, ora sono immediatamente di ostacolo all'esercito invasore le cittadelle di Bismarck e di Phalsburgo, e la piazza forte di Strasburgo da una parte, la piazza forte di Metz, e le cittadelle di Marsal e di Toul dall'altra. E quindi dato largo campo ai Francesi di concentrare attorno al grosso corpo d'esercito del maresciallo Bazaine, tutti gli altri corpi, che furono separatamente battuti, e ritenere sin dalle prime la sorte delle armi. Ad ogni modo in Francia dietro all'esercito sta la nazione, e quando una nazione vuol vincere, è sicura di trionfare.

Tuttavia i fatti sinora avvenuti restano pur sempre quasi incomprensibili. La Gazzetta del Popolo di Firenze fa in proposito la seguente osservazione: «Se qualche cosa può spiegare la mala sorte toccata fin qui alle armi francesi, è forse la mancanza di un'effettiva unità di comando. I marescialli e i generali che comandano i corpi d'armata operano forse ciascuno a modo proprio; ed è perciò probabilmente che ancora non è stato possibile all'esercito francese di muovere unito contro il nemico, o almeno di non lasciarsi sorprendere da forze superiori.»

Non è dato di comprendere come i Francesi abbiano avuto tanta premura di dichiarare la guerra, se tanto tempo loro occorreva per prepararsi; come avendo cominciato l'offensiva a Saarbrücken, ed avendo la vicine tante forze, le abbiano lasciate inoperose, in vece di irrompere di colà precipitosamente nel territorio nemico; come una Divisione sia stata abbandonata affatto sola a Weissemburgo, mentre pur sapevasi che per di là appunto altre volte gli stranieri erano entrati in Francia; come, dopo la lezione di Weissemburgo, il corpo di Mac-Mahon abbia lasciato affatto sguerata la forte linea della Lauter, che forma il confine verso il Baden; infatti nei dispacci telegrafici leggiamo che il 5 una Divisione badese, di circa 16,000 uomini, venendo da Karlsruhe, passò tranquillamente la Lauter, ed occupò Lauterburg, venendo così mirabilmente in aiuto del corpo comandato dal Principe ereditario, che si spingeva oltre Weissemburgo. Solo il tempo potrà spiegarci la ragione di sì infelici errori. Ma frattanto l'esercito francese dovrà scontrarsi con nuovo sangue versato e con più accente e difficili battaglie.

Intanto la corrispondenza francese quando ancora le sorti delle armi erano favorevoli all'imperatore, diceva sapersi positivamente a Parigi che l'Inghilterra e la Russia aspettavano soltanto il risultato della prima grande battaglia per mettere subito in opera la loro mediazione. I tre casi della totale sconfitta dell'esercito francese, o di quella dell'esercito tedesco o finalmente di un mezzo risultato militare sono già preveduti e per ognuno di questi tre casi sono già abbozzate a grandi tratti, tanto a Londra come a Pietroburgo, le basi di una mediazione. Tra l'Austria e l'Italia fu già parimenti trattato su tale questione.

Ora che fu soddisfatto l'onore delle armi prussiane, una vittoria delle armi francesi potrebbe porgere legittimo fondamento ad una mediazione, e non vivamente la invociamo, perché così sarebbe posto fine alla guerra, e ad un deplorabile macello di migliaia e migliaia di persone. Il Cittadino ha da Vienna un dispaccio, non sappiamo quanto autorevole, il quale dice che dopo la prima grande battaglia sfavorevole, che avesse perduta la Francia, sarebbe proclamata l'alleanza di essa coll'Italia e coll'Austria. Non essendovi ancora stata alcuna battaglia campale, il momento non ne sarebbe dunque ancora venuto; ma egli è certo però che l'intervento dell'Austria in favore della Francia cambierebbe di un tratto la situazione, tanto che il solo annunzio del fatto potrebbe soffocare di colpo la marcia dell'esercito prussiano.

Però noi crediamo che quella notizia debba accogliersi colla massima riserva!

P. S. — Il Rinnovo d'oggi termina un suo articolo con una maligna insinuazione contro di noi, appuntandoci di non aver pubblicato Supplementi che per pubblicare le vittorie tedesche, allegramente solleciti di esse.

Se non conosciamo da un canto la lealtà del cav. Pisani e dall'altro lo stato febbrile, nel quale egli si trova per l'esagerata passione che egli mette in tutto, noi gli risponderemo che questa è un'infame calunnia.

Siccome però noi siamo soliti a non perdere mai il sangue freddo, osserviamo a lui, ed a chi potesse essere stato tratto in inganno da quella malevola osservazione, che noi, alieni da uno spirito di bassa speculazione, non abbiamo pubblicato Supplementi se non quando avveniva qualche fatto d'armi. Ora, dacché principia la guerra non avvennero che quattro fatti d'armi, quello di Saarbrücken, quello di Weissemburgo, quello di Wörth, e gli ultimi disastri, ed appunto solo quattro Supplementi noi abbiamo pubblicato, e non fu nostra la colpa se soltanto il primo poté essere favorevole alle armi francesi.

## ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia: Su proposta del ministro della pubblica istruzione con Decreti in data 23 e 30 giugno:

A cavaliere: Arrigossi avv. Luigi.

Ad ufficiale: Grandis comm. Sebastiano, ispettore di seconda cl. nel Genio civile.

A cavaliere: Meduna cav. Tommaso, ispettore nel Genio civile.

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti in data 18 luglio 1870.

A cavaliere: Ziliotto dott. Pietro, medico in Venezia.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 7 agosto.

(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta si apre alle ore 3 pom.

E' letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si legge un sunto di petizioni, si annunzia un omaggio fatto al Senato, ed è chiesto ed accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Sella (ministro) rispondendo alle interrogazioni fattegli or fanno due giorni dal senatore Costantini, sulla ritardata restituzione per parte dell'Austria, di alcuni depositi esposti dal Monte Veneto, dice che quel ritardo proviene da cause affatto indipendenti dal Governo italiano, ed aggiunge che le pratiche per la restituzione di quei depositi saranno presto riprese e che verranno coronate da prospero successo.

Costantini ringrazia il ministro delle finanze delle spiegazioni che si compiacque di dare. Martiani legge un lungo discorso col quale critica acerbamente quanto fu fatto dall'attuale Ministero, e la cui conclusione si è che l'oratore non darà voto favorevole ai provvedimenti finanziari.

Sella (ministro delle finanze) premette che egli è di parere diametralmente opposto a quello manifestato dall'on. senatore Martiani, sia sull'operato del Ministero, sia sulla utilità dei provvedimenti finanziari, che invita il Senato a votare tali e quali stanno, nel tempo stesso che prega l'on. Cambray-Digny a non insistere affinché il progetto di legge concernente le ferrovie Calabro-Sicule sia messo in disparte.

La discussione generale è chiusa. Pres. da lettura dell'allegato A: Legge sull'Arsenale di Venezia.

Sagredo domanda a che punto sieno i lavori del bacino di carenaggio in Venezia.

Menabrea dice essere dolente che non vi sia in Senato il signor ministro della marina per rispondere in proposito all'onorevole interpellante, ed aggiunge che egli, quale membro della Commissione incaricata degli studi relativi alla costruzione del desiderato bacino di carenaggio in Venezia, può assicurare che nulla fu trascurato per condurlo a termine.

Sella (ministro delle finanze) conferma quanto disse l'on. senatore Menabrea.

Sagredo ringrazia il senatore Menabrea ed il ministro Sella delle spiegazioni che vollero dargli.

Messo ai voti, l'allegato A è approvato. Presidente legge l'allegato B: Abolizione delle franchigie doganali di Venezia.

Giustiniani prendendo la parola sull'articolo 3.º di quell'allegato, concernente la costruzione di magazzini generali in Venezia, propone il seguente ordine del giorno:

«Il Senato invita il ministro affinché provveda a che l'Isola di San Giorgio Maggiore sia destinata al commercio di Venezia, e passa all'ordine del giorno.»

Sella (ministro) dichiara di accettare quell'ordine del giorno, che, messo ai voti, è approvato del pari che tutto l'allegato B.

Presidente da lettura dell'allegato C: Legge sul bacino di carenaggio in Ancona, che è approvato senza dare luogo a discussione, del pari che l'allegato D: Legge per la soppressione delle Direzioni speciali del debito pubblico.

Si passa alla discussione dell'allegato F, legge sulla tassa sui fabbricati.

Ginori-Lisci prendendo la parola sull'art. 8 dell'allegato F, chiede che i contribuenti sieno avvertiti dell'epoca della pubblicazione dei ruoli per la tassa sui fabbricati.

Sella (ministro delle finanze) promette che farà il possibile perché il desiderio del senatore Ginori sia appagato.

L'allegato F è approvato del pari che l'allegato G: Legge sulle vulture catastali.

Si sospende la discussione dei provvedimenti finanziari per mettere in discussione il progetto di legge per la leva militare dei nati nell'anno 1849.

Vacca reputa inopportuno che si sospenda la discussione dei provvedimenti finanziari per discutere il progetto di legge per la leva militare.

Parlano ancora in proposito il senatore Conforti, il ministro delle finanze ed il presidente del Senato, ma non riescono a mettersi d'accordo.

Capponi Gino propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato all'unanimità.

La legge sulla leva militare è messa in disparte, e si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente da lettura dell'allegato H: Legge sulle tasse di sanità marittima, che è approvato senza dare luogo a discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

Domani, 8, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

## FRANCIA

### Fatto di Saarbrücken.

Il generale Frossard ha indirizzato all'imperatore il seguente rapporto:

Ho l'onore di rendere conto a V. M. dei movimenti eseguiti oggi dal 2.º Corpo d'armata, conformemente ai suoi ordini, per impadronirsi delle posizioni che, sulla riva sinistra della Saar, dominano le alture di Saarbrücken.

La divisione Bataille, colla destra appoggiata dalla divisione Laveaucoupet ed una batteria da 12 della riserva, e la sinistra sostenuta dalla prima brigata della divisione Vergé e dalla seconda batteria da 12, formava la prima linea.

Il generale Bastoul, accampato a Spiecheren e incaricato di dirigere il movimento della destra, aveva ricevuto l'ordine d'invare due battaglioni per impadronirsi del villaggio di Sant'Arnual e poi delle alture che lo dominano, mentre il resto della sua brigata scendendo nel burrone situato in avanti di Spiecheren doveva attaccare di fronte le posizioni che si trovavano a destra nella strada da Forbach a Saarbrücken.

L'altra brigata della divisione Bataille aveva per obiettivo la posizione detta del campo di battaglia; essa era esplorata da tre squadroni del 5.º cacciatori.

Infine, il colonnello Ferrou, del 4.º cacciatori, con uno squadrone del suo reggimento e due battaglioni della 1.ª brigata della divisione Vergé, doveva spingere una ricognizione sino a Gersweiler, per unire i movimenti del 2.º corpo a quelli del maresciallo Bazaine.

Le truppe hanno lasciato i loro bivacchi tra le nove e le dieci ore. Il luogotenente colonnello Thibaudin, del 67.º, incaricato con due battaglioni del suo reggimento del movimento offensivo sopra Sant'Arnual, trova questo villaggio fortemente occupato e difeso da batterie di posizione poste sulla riva destra della Saar.

Per battere questa artiglieria, il generale Michelet, la cui brigata era venuta ad appoggiare il movimento del generale Bastoul, fece avanzare una batteria del 15.º reggimento, che aprì efficacemente il suo fuoco sull'artiglieria prussiana.

Sostenuto da un battaglione del 40.º di linea e dalla compagnia del Genio della 3.ª Divisione, aiutato dal movimento di fianco del colonnello Mangin che col resto del 67.º e col 66.º discendeva sulla sinistra, il luogotenente Thibaudin poté impossessarsi del villaggio di Sant'Arnual e farlo occupare dal battaglione del 40.º e dalle compagnie del genio; poscia i battaglioni del 67.º abbordarono con grande slancio il pendio della collina di Sant'Arnual e andarono a stabilirsi sulla cima in faccia di Saarbrücken.

Il 66.º, colla stessa risolutezza, s'impadronì delle alture fino al campo di manovre, cacciando successivamente il nemico da tutte le sue posizioni.

In pari tempo, il generale Bataille porta rapidamente la sua prima brigata sul pendio a sinistra della strada di Saarbrücken, legando il movimento della 2.ª brigata con un battaglione del 23.º.

Marciando per battaglioni spiegati, coperti da numerosi fucilieri, i battaglioni del 23.º e del 8.º di linea tolsero risolutamente i vari burroni che frastagliano quel paese molto intersecato e coperto di boschi.

Giungendo sulle alture il generale Bataille fece porre una delle sue batterie innanzi al 66.º e un'altra sul campo di manovre per battere la stazione e spegnere il fuoco dell'artiglieria nemica, che aveva preso posizione sulla sinistra di Saarbrücken. Questa non poté sostenere il nostro fuoco e dovette portarsi più indietro.

La batteria del 12.º della riserva giunse, dietro mio ordine, ad appoggiare il fuoco della batteria del campo di manovre, e per ultimo, la batteria delle mitragliatrici della 2.ª Divisione gettano un disordine completo in mezzo alle colonne di fanteria che scombavano dalla città.

Durante questo combattimento d'artiglieria, le truppe poterono acclamare S. M. l'Imperatore e il Principe Imperiale sul terreno stesso in cui avevano sloggiato il nemico.

Le mosse della fanteria vennero perfettamente secondate dal 3.º reggimento dei cacciatori, sotto gli ordini del colonnello Sererville. Gli squadroni appoggiati dai fucilieri di fanteria esplorarono tutte le sinuosità del terreno e raggiunsero rapidamente le creste, da dove potevano osservare il nemico.

Il 12.º battaglione di cacciatori e la compagnia del genio della 2.ª divisione formavano la riserva del generale Bataille; esse unirono alle truppe della 1.ª brigata sul campo di manovre.

La 1.ª brigata della divisione Vergé, formante la seconda linea, s'è costantemente mantenuta a 4 o 500 metri di distanza dalla prima, profittando per coprirsi degli accidenti del terreno.

I rapporti pervenuti sino al presente constatano le seguenti perdite:

Il 66.º ha un ufficiale ucciso, Bar, luogotenente; il capitano aiutante maggiore Privat, ferito gravissimamente da un colpo di fuoco; il luogotenente Laramy colla spalla passata da parte a parte; 15 o 16 feriti o morti.

Il 67.º non ha alcun ufficiale ferito; due sottufficiali furono portati via da proietti; 20 uomini uccisi o feriti.

L'8.º di linea, due uomini feriti.

La 3.ª divisione accusa un sergente degli esploratori morto e un soldato ferito.

Non ricevetti peranco il rapporto del colonnello Ferrou. Mi si dice che abbia avuto un attacco che gli sarebbe costato una decina di feriti.

Non ho pure il rapporto del comandante del 10.º battaglione dei cacciatori a piedi (3.ª divisione) spedito verso la destra sulla strada di Saarguemines e Saarbrücken.

Le truppe accampano sulle posizioni che hanno prese.

Feci mettere alcuni posti staccati innanzi alla posizione che le truppe occupano e sul loro fianco. Così pure si alzò qualche gabbinata per proteggere i pezzi e le cannoniere delle nostre batterie.

Fui molto soddisfatto dello spirito e della risolutezza delle truppe poste sotto i miei ordini. In questa prima giornata, i nostri soldati hanno dato prova d'energia per sopportare le fatiche d'una lunga marcia di salita, e per combattere.

I capi di corpi godono di constatare la calma dei loro uomini, la loro intrepidezza e la fiducia sempre maggiore che hanno nelle loro armi.

Mi riserva di far conoscere a Vostra Maestà i nomi dei militari di tutti i gradi che meritano d'essere particolarmente segnalati.

La cifra delle nostre perdite, la ricevo in questo punto: è di 6 morti e 67 feriti.

Voglio aggredire, ecc.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 agosto.

Consiglio comunale. — Nella seduta

d'oggi il conte Serego preside, fece dar lettura d'una comunicazione del Prefetto sulle assicurazioni deliberazioni del Ministero intorno al bacino di carenaggio.

La proposta avanzata da alcuni cittadini per la riduzione a metri dieci di larghezza del tratto della strada fra SS. Apostoli e S. Felice, quanto al tratto della Calle del Duca a S. Sofia, dopo breve discussione è respinta di conformità a quanto era stato proposto dalla stessa Giunta.

Prima che il Consiglio si raccogliesse in seduta segreta il consigliere Olivo mosse un'interpellanza alla Giunta:

Se in presenza dei gravi fatti di guerra che si succedono, dei lutti di tante famiglie e delle gravi preoccupazioni che destano le attuali condizioni non fosse opportuno sospendere d'ora innanzi ogni baldoria ed ogni pubblico trattenimento.

Al che il co. Serego, preside del Consiglio, rispondeva: che la serenità di questa sera era stata già sospesa e che in quanto ad altri trattenimenti per il seguito comunque non potesse oggi discutersi e deliberarsi sulla proposta del consigliere Olivo, egli poteva dichiarare che la Giunta si era già preoccupata dei gravi avvenimenti e dei lutti di tante famiglie ed erano state prese le opportune disposizioni.

Del che il consigliere Olivo si dichiarava soddisfatto trovando che questi sentimenti erano consoni a quelli della generalità.

**Società di Solferino e di S. Martino.** — Ecco nuovi soci: Il Comune di Novara che offrì lire 400; quelli di Pontile e di Bassano che offrirono lire 100 per ciascuno; la Deputazione provinciale di Potenza che offrì lire 200. Il Comune di Zellarino di questa Provincia contribuì lire 30.

**Società di soccorso per feriti in guerra.** Comitato di Venezia. — Annunciamo con vera compiacenza come il nostro Comitato per i soccorsi ai feriti in guerra si sia riunito ieri l'altro presso il suo presidente, il signor Prefetto, ed abbia adottato il suo piano che si accinge ad eseguire senza dilazione.

Il Comitato è costituito da 13 membri, come annunciammo, e sono firmati nel manifesto. Esso aveva trovato indispensabile di ricorrere all'aiuto delle signore, e si diresse a diverse fra le più notevoli in ogni ceto, e tosto le presenti in Venezia risposero all'appello, ed intervennero al convegno di ieri l'altro, nominatamente le signore:

Principessa Clara — Contessa Persico Mazzapao — Baronessa Sargagna — Sig. Nani Rosina — Emma Levi Sforzi — Contessa Rigault de Parfontuz Rodriguez — Eugenia Gentilomo Fortis.

Altre come la contessa Papadopoli e la signora Laura Verda, mandarono la piena loro adesione, non potendo intervenire personalmente. Di altre si attende ancora il riscontro.

Le presenti che colla padrona di casa già formavano un Comitato di nove signore deliberarono farsi ognuna centro per raccogliere tela e trasformarla in filare non senza rinunziare a raccogliere anche danaro, ma l'essenziale si è di raccogliere soprattutto tela per filare, camicie sia di tela che di flanella, lenzuoli, garza e flanella.

Tutte le signore indicate, comprese due signore che non poterono intervenire, formano altrettanti centri ed ognuno può rivolgersi a quella che si trova più alla sua portata e conseguire taluno o più degli oggetti accennati di cui ha superfluo, e le signore, ricevendo, rilasceranno analoga ricevuta ed ogni offerta poi sarà pubblicata, controlleria voluta dal Comitato.

Alcuni parroci hanno già ieri stesso annunziato dal pulpito ai loro parrocchiani la pietosa missione del Comitato e noi non possiamo che caldamente raccomandarla e soprattutto che coloro i quali vogliono contribuire lo facciano tosto.

**Comitato per feriti.** — Il senatore Costantini ha offerto per quest'opera umanitaria lire 300.

**Sottoscrizione.** — Il Consolato generale di Francia a Venezia ha aperto una colletta a favore della guerra e dei feriti dell'armata francese di terra e di mare, coll'annuncio seguente:

Une souscription est ouverte au Consulat général de France, afin de recevoir les offrandes pour la guerre et celles en faveur des soldats français blessés, de l'armée de terre et de mer.

**Carta del teatro della guerra.** — Il solerte editore sig. Colombo Coen ha pubblicato un'altra carta, che raffigura le Province renane ed una buona parte della Francia, fino a Parigi. Essa è assai nitida e su scala abbastanza ampia, sicché vi si ravvisano facilmente tutti i luoghi, che sono menzionati nelle notizie d'oggi. Questa carta è specialmente interessante adesso, che, per lo meno per alcuni giorni, le sorti guerresche s'aggirano sul territorio francese.

**Bullettino della Questura dell'8.** — Nulla d'importante nelle scorse 48 ore, oltre l'arresto di soliti oziosi, vagabondi ed accattoni e le solite contravvenzioni ai pubblici esercizi.

Ieri l'altro, mercè il rapido svolgimento del processo furono dal Tribunale condannati Sartorello Gio. Battista a 3 anni e Angelo Centasso a due anni di duro carcere per furto di sete a danno del negoziante Alessio Battaglia, scoperto dalla Questura.

Il sergente del 2.º granatieri a S. Giustina, Beccheroni Giuseppe, di Dionisio, d'anni 21, da Firenze, essendosi ieri gettato di soppiatto nel canale attiguo alla caserma per bagnarsi, vi annegava miseramente.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 agosto.

Il Fanfulla scrive:

La voce della possibile e prossima riconvocazione del Parlamento piglia consistenza. Nel riferirli noi rinnoviamo le riserve che abbiamo fatte ieri.

L'Esercito del 6 scrive, che il gen. Lanzavecchia di Buri ed il colonnello brigadiere De Vecchi sono partiti da Firenze alla volta della frontiera pontificia per prendere il comando del 6.º reggimento di Sicilia e Reggio, poste sotto i loro ordini. Con essi partirono i capitani di stato maggiore Bussetti e Vinassa.

Gli ufficiali allievi della Scuola superiore di guerra che hanno ultimato i loro esami, riceveranno ordine di raggiungere i reggimenti a cui appartengono.

Nella Nuova Patria di Napoli del 5 si legge: Parte oggi per confini romani la brigata Sammagior (15 e 16 fanteria) sotto il comando del colonnello De Sauge. Sarà scaglionata fra Icarico, Cassino, Roccasecca e San Giovanni Incarico. Da Gaeta parte oggi stesso il 52.º fanteria, e va di guarnigione a Fondi.

Ci si assicura, scrive il Giornale di Napoli del 5, che sarà affidato un comando al gen. Palavicini nelle truppe concentrate alla frontiera pontificia.

### L'Opinione scrive:

La triste notizia del campo portato a Parigi fanno una profonda impressione, perché vediamo da giornali che col tutto si prevedeva, fuorché un rovescio. Non è a credersi perciò che la Francia, per aver avuto quattro divisioni malmenate, sia nella situazione di metter basso le armi, né di accettare una transazione, qualunque favorevole; ma cresce il timore che la questione politica si complichino e si dilati.

### Scrivono da Parigi 5 agosto all'Italia:

Non posso darvi particolari; non ve ne sono. Tuttavia, se si dovesse prestar fede a certi dispacci particolari che mi stanno dinanzi agli occhi, gli obici prussiani avrebbero incendiato una parte di Weissemburgo, la quale era in flames al momento in cui sono partiti i dispacci.

Ma si dice altresì che il generale Douay cercò di farsi uccidere. Quando vide la sua divisione in certo modo perduta, egli accorse in mezzo al fuoco, alla testa d'una colonna che doveva proteggere la ritirata, e cadde trapassato da parecchie palle.

### Leggesi nell'Italia in data del 7:

Oggi non possiamo dare che la composizione della divisione Douay impegnata a Weissemburgo.

Questa divisione è la seconda del primo Corpo d'armata.

Il generale aveva sotto i suoi ordini due brigate: La brigata Peltier di Montmarie; 16.º battaglione di cacciatori, 50.º e 78.º di linea. La brigata Pellé: 1.º zuavi, 1.º tiraglieri. Essa aveva seco la brigata della cavalleria leggiera comandata dal generale Septeuil, e composta del 3.º ussari, e 11.º cacciatori.

### Leggesi nella Nazione:

Della flotta francese del Baltico non si hanno ancora notizie precise. Un telegramma da Copenhagen ha annunziato che la squadra corazzata ha incrociato innanzi la costa orientale del Jutland, evidentemente tale posizione era stata scelta come la più opportuna per catturare le navi prussiane che passano il Cattegat, e per proteggere le navi francesi le quali conducono nel Baltico truppe da sbarco.

Quando queste saranno giunte, non è improbabile, secondo il parere di un diario inglese molto competente, che la squadra francese, passando lo stretto detto il Piccolo Belt fra Frisia e Middelburt, a destra dell'isola di Fionia, tenti uno sbarco nella costa meridionale della Schleswig, e specialmente nella baia di Eckernförde, che ha un magnifico porto, ed all'ingresso delle quali si trovano forti che non possono offrire seria resistenza. Questa impresa potrebbe aprire ai Francesi la via all'occupazione di una parte dei Ducati.

Dai giornali di Parigi che abbiamo ricevuti oggi rileviamo che la falsa notizia che ragionevole commovente a Parigi era quella di un telegramma da Londra, il quale avrebbe annunziato che i corpi di Mac-Mahon e di Bazaine avessero completamente distrutto il Corpo del Principe Reale di Prussia, facendo 25,000 prigionieri fra i quali lo stesso Principe ferito e predando da 40 ad 80 cannoni.

### La presa di Weissemburgo.

Versione francese.

La France riporta dal Courrier du Bas-Rhin il seguente racconto del primo fatto di Weissemburgo:

Hagenau.

I nostri soldati furono schiacciati dal numero. Da 8 a 10,000 uomini del nostro esercito hanno lottato per sei ore contro 80,000, o forse contro 100,000 nemici.

Il 74.º e il 50.º di linea, il 16.º battaglione di cacciatori a piedi, un reggimento di tuross, un reggimento di cacciatori a cavallo, erano accampati la notte scorsa nei dintorni di Weissemburgo. Esploratori e pattuglie inviate per ricognizioni sulla frontiera, non avevano indicato la presenza di nessun nemico, e sembrava di non doversi attendere come prossimo un combattimento. Stamente all'alba, un vigoroso cannoneggiamento si fece udire, e l'esercito tedesco, immenso, artiglieria cavalleria, fanteria, si mostrò sulle alture di Schweigen (il primo villaggio bavarese della



Nelle vie, dei gruppi numerosi di persone parlavano degli avvenimenti del giorno molto animato.

Poco fa un triste spettacolo delle lunghe file di vetture condotte da jòvi oppure da cavalli, che portavano uomini, donne e fanciulli in pianto, con poche mobiglie e biancherie.

Sono gli abitanti di Riedelsitz, di Schönbörs, e dei villaggi vicini che fuggono dinanzi alle truppe nemiche. Essi si fermano sulle strade sotto gli alberi e la gente li circonda.

Piangono, immaginandosi che i loro villaggi sono tutti in preda alle fiamme.

In seguito entrano dalla porta di Weissenburg i soldati dei nostri reggimenti che presso parte alla battaglia. Sono stanchi, e tristi non avendo preso cibo da ventiquattro ore, e piangono chi un capo, chi un compagno. Ne interrogano quaranta o cinquanta, e tutti ripetono che la lotta era impossibile, affermando che se fossero stati in 20.000 solamente, avrebbero respinto l'inimico, perchè le loro colonne pur essendo così piccole, lo tennero più volte indietro.

Un sergente maggiore di linea mi racconta la battaglia come io la ho già ripetuta più sopra. Arrivano anche dei feriti, appoggiandosi sui loro fucili. Un turco ci mostra un braccio traversato da un colpo di baionetta; un altro tiene con sé la spada del suo capitano ucciso accanto a lui, egli impugna l'arma del suo infelice comandante.

Tutto ciò è immensamente triste e nel silenzio della notte produce un effetto straordinario. A undici ore arrivano dei carri pieni di feriti, che si trasportano alle ambulanze; a mezzanotte vedo ancora le Suore di carità correre per le vie cercando aiuti e prestandosi in modo straordinario per portar soccorsi.

Ad un'ora del mattino il tamburo risuona nelle vie di Haguenau; si riuniscono i pompieri e vengono mandati a raccogliere i feriti per via ed a seppellirli i morti.

Un altro fatto in onore dei nostri reggimenti. Essi non hanno perduto neppure una bandiera od un cannone. Vi scrivo sotto l'impressione la più viva prodotta in me dagli avvenimenti che mi si raccontano, e da quelli a cui assisto io stesso. La narrazione dello scontro è quella che mi vien fatta da 20 soldati in modo presso che identico.

I loro racconti, come già si può immaginare, si risentono dell'emozione prodotta da una lotta così accanita, e se io avessi commessa qualche inesattezza, od omissione, vogliate attribuirla alla disposizione d'animo di coloro che mi informano, ed alla febbre troppo naturale che agita colui che scrive sopra argomenti così importanti.

GUSTAVO FISCHBACH, figlio.

#### Versione tedesca.

La Presse di Vienna, in una corrispondenza Asciafenburgo, in data del 5, che manifestamente è prussiana, ci dà i primi ragguagli sul fatto di Weissenburg.

Il combattimento fu assai vivo, assai insanguinato, assai sanguinoso. Di truppe tedesche vi presero parte di primo attacco circa ottantamila uomini. L'attacco avvenne da tre parti, in modo che tanto nel centro, come nelle due ale combattevano assieme Prussiani e Bavaresi. L'assalto organizzato con questa formazione manifestamente non fu preveduto dal nemico le cui masse erano presso che uguali a quelle degli assalitori (?). L'attacco avvenuto contemporaneamente in tre punti rese difficile al nemico di ritirarsi sul terreno tra Weissenburg ed il Geisberg, il che spiega come siano stati fatti prigionieri 800 Francesi. Cinquecento ne furono presi senza che avessero alcuna ferita, trecento erano feriti, chi più, chi meno. La fortezza di Weissenburg non era stata conservata in buono stato come Thionville e Nancy; ma tuttavia qui furono da superarsi le massime difficoltà, che s'incontrino nei combattimenti sotto le fortezze. I bastioni sono straordinariamente forti. Come fu osservato, i reggimenti tedeschi avevano di fronte un numero approssimativamente uguale di Francesi (?). Sicché l'esercito del Principe imperiale aveva contro di sé la difficoltà del terreno e la posizione.

Ma il nemico fu colto di sorpresa e la disposizione dei Prussiani, come annunzia un generale bavarese, quanto a talento nulla lasciava a desiderare. Quella che fece più di tutti il suo dovere fu l'artiglieria prussiana. Essa sparava cannoni molto grossi, per lo più con granate da 13 funti e *Shrapnel* da 15 funti, rapidamente, colpo per colpo, con sicurezza; nessun colpo andava fallito. (I *Shrapnel* da 15 funti hanno 88-92 palle da carabina, ognuna delle quali contiene 1 lotto e mezzo di polvere da fucile. Le granate da 12 funti sono massicce, con una carica da scoppio di 15 lotti di polvere da cannone). Ebbe un'assai favorevole influenza sugli assalitori il combattere assieme Prussiani e Bavaresi. Essi gareggiavano fra di loro e per quanto i Prussiani sapessero dimostrarsi soldati *squiriti*, i Bavaresi giunsero a mostrarsi sotto luce ugualmente favorevole. « Tutti combatterono come leoni. » Gli effetti del *chassepôt* furono altrettanto distruggenti come quelli dei fucili tedeschi, ma non più intensivi.

I prigionieri francesi vengono portati a Passau, Posen e Neisse. La perdita da parte dei tedeschi è grande. Il nemico fece prigionieri cinquantamila uomini, parte Prussiani, parte Bavaresi. Da parte nostra caddero circa quattromila uomini, da parte dei Francesi il doppio.

#### Dai giornali tedeschi.

##### Telegrammi.

Berlino 6, ore 1 ant.

In questo punto, in seguito alle notizie di una vittoria, vi è una grande adunanza di popolo innanzi al Palazzo reale. Il generale Bonin, a fianco del presidente di polizia Mornh, disse dal verone le seguenti parole: « Il Re telegrafa che il Principe ereditario presso Wörth ha totalmente battuto il generale Mac-Mahon (ch'è il migliore). Il nemico fu respinto a Rohrbach. » Risuonò un hurra strepitoso, e viva alla Regina, che però non abita nel palazzo. In tutta la città havvi grande entusiasmo.

Alle 7 di sera passarono 400 prigionieri, tra i quali molti turcos; il contegno del pubblico fu benevolo.

(N. F. P.)

Berlino 6.

Fu testè affissa questa notificazione del Presidio della Polizia:

« Questa sera arriveranno i prigionieri francesi e saranno trasportati attorno la città, per la ferrovia di congiunzione. Quantunque desideriamo e speriamo che noi non daremo siffatto spettacolo, dimostreremo in questa occasione con un contegno dignitoso e tranquillo che sappiamo come devono trattarsi i prigionieri nemici. »

(N. F. P.)

Dresda 6.

Durante l'assenza del Re di Prussia all'eser-

cito, il Re di Sassonia cura gli affari della Confederazione della Germania settentrionale.

(N. F. P.)

Parigi 6.

Da ieri sera ad oggi avvennero dimostrazioni popolari della natura più deplorabile innanzi ai negozi dei cambiisti Leon, Dreher e Hirsch sulla Rue Richelieu. La guardia nazionale e la Polizia furono costrette a chiudere quella strada. Centomila persone percorrevano i *boulevards* cantando la Marsigliese.

La *Liberté* annunzia che la Polizia ha preso le più serie misure contro gli esportatori di oro e d'argento.

(N. F. P.)

Parigi 6 agosto.

Vimercati consegnò all'Imperatore una lettera autografa di Vittorio Emanuele. Certo che la sorte arriderà alle armi francesi, il Re d'Italia avrebbe assicurato l'Imperatore della leale esecuzione, da parte del Governo italiano della Convenzione di settembre, e promesso che, a qualunque evento, l'Italia sarebbe colla Francia.

(Citt.)

Parigi 6.

I negozi dei cambiavalute Dreher e Hirsch nella Rue Richelieu furono fatti chiudere perchè un commesso di Dreher, quando udì le notizie di Weissenburg, gridò: « Questa è la rivinta di Saarbrücken! Evviva la Prussia! »

(Citt.)

Parigi 6.

Durante l'attrupamento d'ieri innanzi al cambiasta Hirsch, una guardia nazionale impedì alla folla di atterrare uno stemma russo, ch'era stato preso per prussiano. La folla applaudì alla guardia nazionale, gridando: « Viva la Russia. »

(Citt.)

Parigi 6.

L'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia sarà proclamata dopo la prima grande battaglia che fosse sfavorevole alla Francia.

(Citt.)

Pietroburgo 6.

Il Principe ereditario è partito di qui per Copenaghen.

(Citt.)

#### Dai giornali francesi.

L'Imperatore ha emanato il seguente Decreto:

Napoleone, ecc.

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

L'indennità assegnata ai Vicari sui fondi dello Stato sarà portata, cominciando dal 1 gennaio 1871, da fr. 350 a fr. 400.

Per l'Imperatore

E in forza dei poteri che ci ha affidato

EUGENIA.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*:

Si annunciava stasera (6) l'arresto di quattro banchieri esteri, incolpati del crimine previsto dall'art. 77 del Codice penale.

Leggesi nella *France* in data del 9:

Una lettera di Brest ci reca l'arrivo in quel porto delle due prime prede fatte dalla nostra marina.

Esse sono due navi mercantili di circa 800 tonnellate ciascuna.

Blois 4 agosto.

Furono uditi gli avvocati Frémont, Gatinau, Benoist, Aurel, Bouillet, Demange e Lanne negli accusi a Dereure, Prost, Blaisot, Bodin, Laygne, Beaury, Pasquelin e Ruissseau.

Gromier aveva cominciato a difendersi da sé, ma il presidente gli ha tolto la parola, perchè teneva un linguaggio troppo ardito.

I signori Bigot, Kergos, Dumelin e Chopin presentavano la difesa di Cellier, Ochs, Claus e Launay.

Madrid 4 agosto.

La squadra spagnuola è entrata nel Mediterraneo questa sera, recandosi alle isole Baleari.

(FF. FF.)

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 7, ore 10 ant.

Dispacci da Metz recano che dopo una serie di combattimenti, nei quali il nemico ha spiegato forze considerevoli, Mac-Mahon si ripiegò indietro della sua prima linea.

Il Corpo di Frossard ebbe a lottare dalle ore 2 dopo il mezzogiorno contro tutta l'intera armata nemica, e dopo di essersi mantenuto nelle sue posizioni fino alle 6, si ritirò in buon ordine.

Mancano ancora dettagli sulle nostre perdite. Le nostre truppe sono piene di stanchezza; la situazione non è compromessa, ma il nemico è sul nostro territorio, ed è necessario un serio sforzo.

Una battaglia è imminente. I Prussiani nel combattimento d'ieri hanno tirato sull'ambulanza stabilita a Forbach e posto fuoco alla città.

Parigi 7, ore 11 min. 30.

Il *Journal Officiel*, in una seconda edizione, pubblica un decreto, che convoca le Camere per l'14 corrente, ed un altro che pone il Dipartimento della Senna in istato di assedio.

Pubblica pure un proclama dei ministri, in data delle ore sei di questa mattina, che riproduce i seguenti dispacci:

Metz, mezzanotte: Mac-Mahon perduto una battaglia. Frossard sulla Saar fu costretto a ritirarsi. Ritirata si effettua in buon ordine. Tutto può ristabilirsi.

NAPOLÉONE.

Metz ore 3 1/2 ant. — Le mie comunicazioni essendo interrotte con Mac-Mahon, non ebbi notizie di lui fino a ieri.

Fu il generale L'Aigle, che m'annunziò che Mac-Mahon perdeva una battaglia contro forze considerevoli e ritiravasi in buon ordine.

Dall'altra parte sulla Saar s'impegnò un combattimento verso un'ora.

Sembrava non essere molto serio, quando gradualmente le mosse nemiche crebbero considerevolmente, senza tuttavia obbligare il secondo Corpo a retrocedere.

Fu solo verso le ore sette di sera, che diventando sempre più compatte le mosse nemiche, il secondo corpo ed i reggimenti che lo sostenevano, si ritirarono sulle alture.

NAPOLÉONE.

re sono convocate, mettiamo d'urgenza la città di Parigi in istato di difesa. Per facilitare i preparativi militari dichiariamo lo stato d'assedio. Non abbattimenti, non divisioni. Le nostre risorse sono immense. Combatteremo con energia e la patria sarà salva.

Parigi 7, ore 12.

Dispacci da Metz del 7, ore 6 ant. — Nel combattimento d'ieri presso Forbach si trovò impegnato il solo terzo Corpo, sostenuto da due Divisioni di altri Corpi.

I Corpi di Ladmirault, di De Failly, e la Guardia non hanno combattuto.

Il combattimento incominciò ad un'ora. Sembrava senza importanza, ma ben presto numerose truppe s'inoltrarono nei boschi, tentando di girare la posizione.

Alle ore cinque i Prussiani parevano respinti e credevasi che avessero rinunciato all'attacco. Ma arrivando un nuovo corpo da Werden sulla Saar, obbligò Frossard a ritirarsi.

Oggi le truppe, ch'erano divise, si concentrano sopra Metz.

Nella battaglia presso Freischwiller, Mac-Mahon aveva cinque divisioni ed il corpo di De Failly non poté raggiungerlo.

I dettagli della battaglia sono ancora incerti. Dicesi che ebbero luogo parecchie cariche di cavalleria, e che i Prussiani avessero anch'essi le mitragliatrici, che ci fecero molto male.

NAPOLÉONE.

Metz 7, ore 8 ant. — Il morale delle truppe è eccellente. La ritirata si effettuò con assai buon ordine.

Non si hanno notizie di Frossard; sembra però che anch'esso si sia ritirato in buon ordine.

Metz 7, ore 8 1/2 ant. — Affinchè possiamo sostenerci qui, bisogna che Parigi e la Francia facciano grandi sforzi di patriottismo.

Qui non si perde né il sangue freddo né la fiducia, ma la prova è seria.

Mac-Mahon dopo la battaglia di Reichssofen si ritirò, coprendo la strada di Nancy.

Il Corpo di Frossard fu raggiunto da grandi rinforzi e si prendono energiche misure di difesa.

Il quartier generale trovasi agli avamposti.

Parigi 7, ore 3 pom.

Il Consiglio dei ministri è radunato in permanenza. Rouher e Schneider furono chiamati alle Tuileries. L'Imperatrice è arrivata alle ore 5 del mattino.

L'Imperatrice indirizzò ai Francesi un proclama, nel quale dice:

« Il principio della guerra non fu favorevole alle nostre armi. Siamo fermi in questi rovesci. Prepariamoci a ripararli. Non siavi fra noi che un solo partito, quello della Francia: una sola bandiera quella dell'onore nazionale. Vengo in mezzo a voi, fedele ad una missione, ad un dovere. Voi mi vedrete la prima nel pericolo per difendere l'onore della Francia. Se giurino i buoni cittadini a mantenere l'ordine; il turbolento sarebbe un cospirare coi nostri nemici. »

Un dispaccio da Metz dice che le truppe continuano a concentrarsi senza difficoltà. Pare che le ostilità siano cessate. Nel combattimento di ieri il 13° reggimento di linea, con due battaglioni di cacciatori, fu specialmente impegnato.

Parigi 7, ore 4 e mezzo pom.

Tutti i deputati, che si trovano a Parigi, si riuniscono questa sera nella Sala del Corpo legislativo per organizzarsi per il momento della nuova sessione. La sinistra si riunirà a Sottiere.

Metz 7, ore 12. — Mac-Mahon copre Nancy. Le truppe intorno a Metz sono in eccellenti disposizioni. Tre Corpi d'armata sono ancora intatti. Le perdite del nemico sono assai considerevoli; esso rallentò la sua marcia.

La prova è seria, ma non superiore agli sforzi della nazione. È impossibile precisare per ora le cifre delle nostre perdite.

Il movimento di ritirata e di concentramento si effettua.

Berlino 7, ore 11 ant.

Dispacci ufficiali da Magenza, del 6, ore 9 pom. La testa delle colonne prussiane essendosi ieri avvicinata alla Saar, questa mattina il generale Kameck trovò all'occidente di Saarbrücken il nemico in forte posizione presso Spicken.

Cominciò immediatamente l'attacco.

In seguito al cannoneggiamento una parte delle Divisioni di Barnef e Stuelpnagel arrivarono. Giunse pure Goeben e prese il comando.

Dopo un combattimento assai vivo, la posizione di Frossard fu presa d'assalto. Il generale Francois ed il colonnello Reuter furono feriti.

Magonza 7, ore 6 ant. — Goeben, dando ulteriori informazioni sul combattimento, dice che furono fatte parecchie centinaia di prigionieri del Corpo di Frossard.

Secondo le notizie di Goeben, quattro divisioni trovavansi a fronte di noi.

La lotta finì solo a notte. Il nemico protesse la propria ritirata con un forte cannoneggiamento.

Steinmetz giunse la sera e prese il comando. Francois è morto. Le nostre perdite, specialmente di ufficiali, sono grandi. Il nemico ebbe molti morti.

Magonza 7, ore 7 ant.

Il Principe Reale annunzia che nella vittoria riportata sopra Mac-Mahon, il cui Corpo era rinforzato da alcune Divisioni dei Corpi di De Failly e di Canrobert, ci siamo impadroniti di due bandiere, di sei mitragliatrici, di circa 30 cannoni e di quattromila prigionieri.

Il generale Bosa è ferito. Kirchbach ha ripreso il comando. Le perdite furono considerevoli da ambedue le parti.

Parigi 7, ore 8 pom. — Un Proclama di Baraguay d'Hilliers agli abitanti di Parigi dice: La dichiarazione di guerra mi conferisce i poteri necessari per mantenere l'ordine nella capitale. Io calcolo sul patriottismo della popolazione e della Guardia nazionale per mantenerlo. Ogni attrupamento è proibito.

Parigi 7. — Numerosi gruppi leggono gli affissi che annunziano la disfatta, ed i proclami dell'Imperatore, dell'Imperatrice e dei ministri. In tutti i quartieri, specialmente quelli del popolo, lo spirito patriottico è assai eccitato. Molti individui domandarono di fornirsi di armi, e furono inviati al Ministero della guerra.

Parigi 7, ore 8 1/4 pom. — Un dispaccio privato da Metz, dice: Fu affissa la notizia della sconfitta di Mac-Mahon; si organizza la guardia nazionale, dicesi che i Prussiani siano a S. Avoil (\*). La città è calma, e pronta a difendersi; nessuno scoraggiamento, piena fiducia. Parlati di trasportare il quartier generale a Châlons. I Corpi di Bazaine e di Ladmirault sono intatti. È attesa per domani una grande battaglia non lungi da Metz.

(\*) È una borgata di 4000 anime, situata quasi a mezza strada tra Forbach (ch'è al confine) e Metz. (Nota della Redazione.)

Metz 7, ore 4 pom. — Il nemico non insegue vivamente il Corpo di Mac-Mahon. Da ieri cessò interamente d'inseguirlo. Il maresciallo concentra le sue truppe. La disfatta di Frossard e di Mac-Mahon affissa in tutti i Dipartimenti provocò una grande eccitazione patriottica in tutte le classi della Società. La Guardia mobile domanda di essere armata.

Berlino 7. — Steinmetz spedì il seguente telegramma al generale Hemfeld, capo dello stato maggiore a Berlino: Il combattimento sanguinoso fra Saarbrücken e Forbach terminò al cadere della notte. Il fuoco fu aperto dalla 14.ª Divisione, accresciuta successivamente da 6 battaglioni, da 3 batterie e da alcuni corpi di cavalleria. Abbiamo preso d'assalto le alture di Spichern e respinto il nemico sopra Forbach. In questo frattempo, la 13.ª Divisione si avanzò su Volkingen, e prese Rosseln. La sua avanguardia giunse a Forbach verso sera. Un dispaccio da Saarbrücken del 7, mezzogiorno, dice: Il risultato del combattimento superò la nostra aspettativa. Occupammo Forbach, ove sorprendemmo i bagagli e le tende di due Divisioni.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel du soir* dice che il Consiglio dei ministri decise che non si farà un appello alle armi. Assicurasi che il Corpo legislativo è convocato per domani invece di giovedì. Strasburgo è in perfetto stato di difesa.

Assicurasi che la Guardia nazionale sarà posta in istato di difesa. Le dighe che trattenevano le acque degli stagni dei Vosgi e della Mosella furono rotte. Il quartiere generale di Mac-Mahon trovasi a Saverne (\*). Il suo Corpo d'armata soffre assai meno di quanto supponevasi.

(\*) Verso la catena dei Vosgi, al di dentro di Haguenau.

Parigi 8. — Ore 1 antim. — Metz ore 9 1/2. — (Ufficiale). — Nella battaglia di Froeschwiller, il generale Calson capo dello stato maggiore di Mac-Mahon fu ucciso. Il generale Rault è scomparso. La nostra artiglieria ha molto sofferto. Mac-Mahon è in comunicazione con Failly. Metz prepara una vigorosa difesa. Il comandante superiore della piazza ordinò agli stranieri tedeschi di munirsi di permesso di soggiorno.

Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che convoca per domani in sessione straordinaria il Senato ed il Corpo legislativo. Un altro Decreto stabilisce che tutti i cittadini validi, dai 30 ai 40 anni faranno parte della Guardia nazionale. Parigi è pronta a difendersi. Essa è posta in istato di difesa.

Un Bollettino ufficiale dice che le relazioni del Governo dell'Imperatore colle Potenze continuano ad essere soddisfacenti. Tutto fa credere che gli ultimi avvenimenti, lungi dal nuocere a questo stato di cose, lo renderanno viepiù significativo, perchè i Governi desiderano al pari di noi, la conservazione dell'equilibrio europeo. Sarà presentato alla Camera un progetto per incorporare nella Guardia nazionale tutti i cittadini che non hanno ancora compiuto 30 anni, e che attualmente non fanno parte della medesima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—
2050	—

BORSA DI PARIGI DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—
2050	—

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—
2050	—

BORSA DI PARIGI DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—
2050	—

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—
2050	—

BORSA DI PARIGI DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—
2050	—

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—
2050	—

BORSA DI PARIGI DEL 6.

51 50	51 40
21 88	—
17 40	—
109 75	—
605	—
77	—



## AVVISI DIVERSI.

N. 44. La Congregazione di Carità di Mira.  
AVVISO.

Nel giorno 16 agosto 1870 e presso lo studio del notaio di Venezia, sig. De-Toni dott. Antonio, campo S. Moisè, verrà tenuta un'asta pubblica per la vendita dei seguenti immobili di ragione del legato Garofoli.

1. Casa posta in Venezia, parrocchia SS. Gio. e Paolo, Calle della Gogna, civ. N. 6725, descritto in Censo al mapp. N. 62, per pertiche 0.08 e colla rend. di L. 81.48. Valore di stima L. 2059.80. Deposito per cauzione della offerta, L. 202. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 20.

2. Casa posta come sopra e nella stessa Calle al civ. N. 6726, descritta in Censo al mappale N. 63, per pertiche 0.07 e colla rendita di L. 67.32. Valore di stima, L. 2114.60. Deposito per cauzione della offerta, L. 211. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 25.

3. Casa in parrocchia S. Geremia, Campo del Ghetto Nuovo, al civ. N. 2879 e tre luoghi terreni ivi al civ. N. 2881, descritti in Censo al mapp. NN. 1127, 1129 sub 1, per pertiche 0.09 e colla rend. di L. 50.81. Valore di stima, L. 2562. Deposito per cauzione della offerta, L. 256. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 30.

L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e si chiuderà alle ore 2 pom.

La delibera seguirà immediatamente: sarà però vincolata alla superiore approvazione, comunicata la quale, il deliberatario dovrà subito prestarsi alla stipulazione del contratto.

Il Capitolo della vendita è ostensibile nella Segreteria d'ufficio.

Mira, 15 luglio 1870.

Il Presidente,  
D. CLEMENTE BONIFACIO.

I membri,  
M. Pasnini,  
Gio. Venerando.

Il Segretario,  
Gomirato.

N. 1171. REGNO D'ITALIA.  
Provincia di Venezia — Distretto di Schio  
La Giunta municipale di Malo.

In relazione alla deliberazione 7 agosto 1868 di questo Consiglio comunale, a tutto il giorno 15 p. v. settembre, viene aperto il concorso ai posti qui sotto indicati presso queste Scuole comunali sotto l'osservanza della legge sull'istruzione pubblica 13 novembre 1859, e del Regolamento approvato col Reale Decreto 15 settembre 1860.

1. Maestro di Malo coll'annuo assegno di L. 600.  
2. Maestro di S. Tomio, con L. 400.  
3. Maestro di Molina, con L. 345.40.  
4. Sottomaestra di Malo, con L. 365.

Ogni aspirante dovrà correderla la propria domanda d'aspirare:

a) Della patente d'idoneità all'insegnamento pel posto cui aspira;  
b) Dell'attestato di moralità giusta il disposto dall'articolo 330 della precitata legge;  
c) Della fede di nascita debitamente autenticata;  
d) Dell'attestato medico di sana costituzione fisica;

e) Dei documenti comprovanti gli eventuali servizi prestati.

La nomina, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica, è riservata al Consiglio comunale, e durerà un biennio a partire dal 1.° novembre a. c. allo scadere del quale i titolari potranno essere riconfermati per un altro biennio o più, ove il Consiglio stesso, osservato in questo la disposizione sancita dal 2.° capoverso dell'art. 343 della legge summenzionata.

Oltre agli obblighi inerenti ai rispettivi posti, incomberà pure agli eletti l'istruzione degli adulti nelle Scuole serali o festive a seconda di quanto sarà per disporre il Municipio.

Malò, 26 luglio 1870.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,  
RIGOTTI.

Il Segretario,  
Daniele.

N. 1591. IV. REGNO D'ITALIA.  
Provincia di Rocca — Distretto di Badia.  
Municipio di Trecenta.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito alla rinuncia del sig. Venturini dott. Luigi si riapre a tutto il giorno 31 agosto p. v., il concorso al posto di medico chirurgo comunale per la Città medica di questo Circondario comunale descritta nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto al protocollo di questo Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.  
2. Certificato di sana fisica costituzione.  
3. Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.

4. Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

5. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza di quanto dispone lo Statuto per medici chirurghi comunali del 31 dicembre 1858, N. 2011 ed annessi istruzioni.

L'elettore dovrà entrare in servizio dopo ottenuta la superiore sanzione, e sarà obbligato di avere il suo domicilio e la stabile sua dimora nella frazione di Sariano.

Trecenta, 26 luglio 1870.

Il Sindaco,  
F. MORI.

Descrizione del Circondario comunale, assegnato alla II condotta medica.

In Comune di Trecenta con Sariano; Periferia assegnata alla II condotta, giusta il riparto, e descrizione stradale esistenti in atti d'Ufficio: percorrenza stradale, chil. 21; residenza in Sariano: qualità delle strade, parte a ghiaia e parte a terra e sabbia; popolazione 1335 abitanti, dei quali 657 poveri; assegno annuo, L. 1037.02; assegno per viaggio, L. 230.92.

Il Municipio si riserva la facoltà di cangiare la consistenza del Circondario per viste di servizio.

N. 5842. La Riunione del PP. II, riuniti di Venezia.

RENDE NOTO:  
che per la fornitura della legna da fuoco al PP. II. nel periodo da 1.° ottobre 1870, a tutto agosto 1871, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 30 agosto corrente offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant., alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 1.° agosto 1870.

Il presidente,  
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ACQUA  
salino-ferruginosa  
DETTA  
FELSINEA DEI VEGRI  
in Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. F. Coletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole, che le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema urtopico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc.

A questi pregi si aggiunge l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomaci più delicati.

Deposito generale, in Valdagno presso il farmacista G. B. CALZAVO, depositario altronde ed amministratore della Fonte Catuliana e spedite delle Acque minerali di Recoaro. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO.

439

# PRESTITO A PREMI CITTÀ DI BARLETTA

## AVVISO.

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 agosto 1870, presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C., Via dei Neri, N. 27, e presso tutte le Case incaricate della sottoscrizione.

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 SETTEMBRE 1870

al premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal I, II e III versamento, al prezzo di

LIRE VENTISEI

PER OGNI TITOLO del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di Lire 100 in oro, ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150,000 premi anche in oro, da Lire

Due milioni --- Un milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000 ecc.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 -- 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito cupone timbro munito delle firme del SINDACO e del TESORIERE della città di BARLETTA, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

IL 20 SETTEMBRE 1870

1 premio di Lire 100,000	Lire 100,000 in oro
1 " " 1,000	" 1,000 "
2 " " 500	" 1,000 "
2 " " 400	" 800 "
2 " " 300	" 600 "
20 " " 100	" 2,000 "
100 " " 50	" 5,000 "
128 Premi per un totale di Lire 110,000 in oro	
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno Lire 5,000 in oro	

La terza Estrazione avrà luogo il 20 ottobre, la quarta il 20 novembre, la quinta il 20 dicembre 1870, con premi di

LIRE CENTOMILA

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO.

In VENEZIA, presso TOMICH PIETRO -- LEIS ODOARDO -- FISCHER e RECHSTEINER.

546

Luigia Delecras marit. Ungar.

La signora LUGIA DELECRAS maritata UNGAR, viene invitata a dar notizia di sé e della sua dimora al sottoscritto. Viene similmente invitato ognuno che potesse dare qualche contezza della morte o dell'attuale dimora della stessa, a rivolgersi dal sottoscritto.

Trieste, 1.° agosto 1870.

Avvocato dott. SCHELLANER.

In Trieste, via Carintia, N. 17.

DA VENDERSI SUBITO

CASA di civile abitazione

composta di numero 30 stanze comprese le adiacenze relative, sita in Vittorio-Ceneda, contrada di Salza.

S'accordano dilazioni al pagamento.

Per trattare, rivolgersi alla proprietaria, signora Luigia De Mori, vedova Faulario.

533

Società della Vieille-Montagne a Parigi, Rue Richer, 19.

Coperli di tetti in zinco.

I Coperli in zinco sono generalmente adottati per tutti i grandi lavori del Governo, delle città, mercati, ballate, edifici pubblici, per le officine, stabilimenti ecc.

La durata dello zinco è illimitata. Un coperlo in zinco, ben eseguito, non esige alcuna riparazione durante 30 o 40 anni.

Il metro quadrato non pesa, in N. 14, che 7 chilogrammi. Ne risulta quindi una grande economia nel legno e nei ferri delle travi.

Ogni metro di coperlo in tegole pesa da 70 a 80 chilogr.

Gli ornamenti stampati in zinco per abbinati, cornicioni, creste del tetto, campanili, Marquises, permettono di fare una decorazione ricca, elegante e solida nel tempo stesso, a buonissimo mercato.

La lamiera di ferro, dopo numerose ed infruttuose prove, è stata abbandonata dappertutto, perché non offre alcuna garanzia di durata. Malgrado la galvanizzazione o il colorito spesso rinnovato, la ruggine arriva prontamente e sempre a consumare e forare il metallo.

Birigieri per prodotti della Società Vieille-Montagne, e dei modelli, prospetti ed informazioni al sig. L. Boverdi, S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4699-1700, depositario della Società a Venezia.

267

STABILIMENTO

CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

con

FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO

PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE

al servizio del civile Ospedale di Venezia e d'altre Provincie

dei Pii Istituti e del Municipio

DELLA

DITTA ROSSI BERLAN

VENEZIA

CAMPO S. MAURIZIO

NUMERO 2759.

Si fabbricano Cnti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo. Ventrerie ipogastrie per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolapsi dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anomalie.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali onde vengano garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce. Si eseguono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — Braccia artificiali colle quali si può scrivere, fumare, comporre perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell'omero. Detti arti sono eseguiti in legno diiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, caucciù, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera. — A comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, per piccoli, alla comodità, ed al bagno.

Balle ore della tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in stabilimento per le cure elettriche col mezzo della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano. Come a Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giadole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piltuita, emicrania, nausea e vomiti ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

L'uso della Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

La Revalenta Arabica. Du Barry di Londra, giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

ASSOCIAZIONE  
Per Venezia, il 1.°  
Per le Provincie,  
il 15/10 al semest.  
La RACCOLTA DEL  
1869, il L. 6, e  
SETTA, il L. 8.  
Le associazioni si  
fanno a Venezia, Cal  
e di fuori, per le  
gruppi. Un foglio  
i fogli arretrati  
delle inserzioni a  
Missa foglio, c.  
di reclamo dovov  
gli articoli non  
restituiscono; a  
Ogni pagamento d

Dal teatro  
fuorchè quella  
Reno eseguito  
siano tanto al  
cianza ai pun  
Weissenburgo  
del fiume rimp  
Quest'ultim  
cennerebbe ad  
che tenderebbe  
turale poi che  
pale ci possa  
l'esercito fran  
trato, si guard  
glia prima di  
difesa prescelta  
peranno qualche  
prima di



# GAZZETTA DI VENEZIA.

La **CASERTA** è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno corso speciale: autorizzato al numero 1024 del 1890.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 55 per tre volte. Le inserzioni non si fanno che per prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ma la penna a questo punto mi cade di mano, scrivendo di così pacifico e sereno argomento. I disappaci giunti ora a Firenze, e che voi riceverete prima della mia lettera, recano notizie, la cui importanza si può misurare fin d'ora.

Lasciando di dire che una vittoria, da qualunque parte ella sia, ha per ancelle e seguaci una moltitudine di sventure, qui mi basta osservare che una sconfitta dell'esercito prussiano avrebbe avuto per conseguenza soltanto una diminuzione, uno spostamento di potere, mentre un rovescio dell'armata francese, quale sarebbe per gli odierni disappaci, può segnare il principio della fine; parole oscure e sinistre come l'ingegno dell'uomo che le ha pronunciate.

Ho veduto ora qualche sorriso di compiacenza, altri fregarsi le mani per allegrezza.

Togliamo dal resoconto ufficiale delle sessioni del Senato il seguente ragguaglio dell'interpellanza del senatore Costantini sui depositi e sulle cauzioni, consegnate prima del 1866 al Governo austriaco e da esso non ancora restituiti:

**Senatore Costantini.** Mi perdoni il Senato se lo distraigo per pochi istanti dall'attenzione che ha rivolta sopra altri interessi generali del paese, per richiamarla su d'uno parziale che ri-



Ce la discorreremo alla fine dei conti. E positivo che ieri sera il ministro Visconti-Venosta ebbe una lunga conferenza col ministro di Francia, e che ci fu uno scambio frequente di dispiaci in cifra colle nostre Legazioni di Berlino, Vienna e Parigi.

In un crocchio poi di persone, dove raccogliessi ogni spolvero di notizie, dicevasi che l'ambasciatore inglese a Berlino fosse, questa notte, arrivato al quartier generale del Re Guglielmo. Io però non ci credo.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 agosto contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 30 giugno che approva la provvisoria pianta numerica del corpo reale del Genio civile.
2. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale nel R. esercito e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 6 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale a partire dal 1.° ottobre 1870 la frazione Pian de Lagotti è staccata dal Comune di Pievepelago e unita a quello di Frassinoro in Provincia di Modena.

La Gazzetta Ufficiale del 28 luglio, col quale è costituita una divisione navale corazzata, composta di cinque navi di linea corazzate e di un avviso, e comandata da un contrammiraglio.

3. Un Decreto reale 9 giugno, col quale il Collegio di Maria di Grotte fondato dal sacerdote Calcedonio Monreale è riconosciuto quale Istituto di educazione ed istruzione femminile dipendente dal Ministero dell'Istruzione pubblica.
4. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale è approvata l'annessiva tabella, colla quale viene determinato il quantitativo di bagaglio che a decorrere dal 1.° agosto 1870 gli ufficiali assimiliati ed impiegati contemplati nella Convenzione approvata con R. Decreto 30 marzo ultimo scorso hanno diritto di far trasportare nei viaggi per ragioni di servizio a carico del bilancio della guerra.

5. Un R. Decreto del 4 agosto, col quale l'apertura dell'Esposizione internazionale dell'industria marittima è prorogata al primo dicembre 1870.
6. Un elenco di nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
7. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 7 agosto contiene:

1. La legge colla quale è aperto un credito straordinario di 15 milioni al ministro della guerra, di un milione al ministro della marina.
2. Un R. Decreto del 26 luglio, col quale è messo in esecuzione anche nelle Provincie venete e di Mantova il Decreto 6 aprile 1864 sulla neutralità dei porti.
3. Un R. Decreto col quale ai porti e luoghi d'ancoraggio di cui parla il Decreto del 6 aprile 1864 sono aggiunti: Chioggia, Alberoni e Venezia.
4. Un elenco di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
4. Una serie di nomine e disposizioni nel personale dei notai.

## ITALIA

Leggesi nell'Italia Militare, dell'8:

Siamo in grado di dare esatti ragguagli intorno alla disposizione delle truppe che furono destinate a formare un cordone di sorveglianza alla frontiera pontificia; esse sono costituite per la massima parte in brigate miste, cioè brigate di fanteria cui sono aggiunte unità delle altre armi, come battaglioni di bersaglieri, squadroni di cavalleria, batterie d'artiglieria e compagnie zappatori del Genio.

La prima linea è formata da tre brigate di fanteria, oltre a sei battaglioni di fanteria, sette battaglioni di bersaglieri, cinque batterie d'artiglieria e due compagnie del Genio. Dietro alla prima linea così formata vi hanno in punti centrali altri corpi e frazioni delle varie armi pronti a recarsi in rinforzo là ove se ne presentasse il bisogno.

L'alta direzione delle operazioni di quelle truppe è affidata ai generali comandanti il 1.° ed il 3.° corpo d'esercito.

Leggesi nell'Perseveranza in data del 7:

Nelle ore antimeridiane di ieri la solita corte dei rivenditori di giornali andava vociando un supplemento straordinario al *Fulmine*, nuovo giornale della nostra città.

Questo supplemento era del preciso tenore, che segue:

« Parigi 5 agosto. — Dietro la sconfitta a Weisssemburgo, i Francesi hanno ufficialmente annunciato che l'alleanza Italo-Francia è conclusa. »

« Nieder-Otterburg 5 agosto. (notte). — Nessun fatto d'arme dopo la vittoria prussiana a Weisssemburgo. »

« I Francesi piegano le loro marce su punti diversi. »

« Sul combattimento del 4 corrente. Fra i 500 prigionieri francesi vi sono 75 ufficiali e 1200 gendarmi dei turchi. »

« Firenze 6 agosto. — A Genova si replicano le pubblicazioni manoscritte ad stampa e le affissioni dei proclami eccitativi alla rivolta. »

« Falso che alcuni di quella popolazione, impadronendosi di quei proclami, abbiano cercato di lacerarli. »

« S. Maddalena 6 agosto. — Garibaldi ha lasciato Caprera! »

Chiunque abbia la più leggera pratica di giornalismo dovette a prima vista accorgersi che questo supplemento non era che una mistificazione, un ammasso di notizie inventate di pianta, non vogliamo sapere a quale scopo. Infatti i telegrammi arrivati dappoi non dicono verbo di tutto quanto il supplemento in questione annunciava.

Ora noi chiediamo, se in presenza delle gravi condizioni, in cui versa il paese, abbia da esser lecito di commovere la popolazione colla diffusione di notizie allarmanti, che potrebbero produrre spaventosissimi effetti.

Avevamo già scritto queste parole, quando venimmo a sapere che il Procuratore del Re presso il R. Tribunale civile e correzionale aveva emesso il seguente mandato di cattura:

« Visto che in questa mattina si è venduto per le vie di Milano un supplemento al N. 5 del giornale *Il Fulmine*, il cui testo comincia colle parole: *Dietro la sconfitta*, e termina colle altre: *ha lasciato Caprera*;

« Visto che non solo sono intrinsecamente false le notizie annunciate in quel supplemento, cioè l'annuncio ufficiale della conclusa alleanza Italo-

francese e la partenza di Garibaldi da Caprera, ma è pur falso che la Direzione di quel giornale abbia ricevuto i telegrammi da cui pretende averle desunte, attale che questa pubblicazione si riduce ad una odiosa supercheria, intesa a screoche il denaro dei cittadini, allottandoli coll'esca di notizie così strepitose come insussistenti, e quindi esaurisce gli estremi del reato di truffa, nonché quelli di contravvenzione all'articolo 84 della Legge di pubblica sicurezza;

- « Ritenuta la flagranza del reato;
- « Ordina l'immediato arresto, a sua disposizione, del direttore del giornale *Il Fulmine*, Filippo Arosio, nonché del gerente responsabile Andrea Caggiada.
- « Milano 6 agosto 1870.
- « Il Procuratore del Re. »

## FRANCIA

Troviamo nell'*Univers* la lettera seguente, indirizzata dal sig. conte di Segur d'Aguesseau, al sig. duca di Gramont, ministro degli affari interni, nella quale l'onorevole senatore protesta colla sua vivacità abituale contro lo sgombrò degli Stati romani dalle truppe francesi. Questa lettera varrà a provare una volta di più di qual importanza siano per l'Italia le simpatie e l'amicizia di Luigi Napoleone, fra tante avversioni che l'unificazione ed il risorgimento politico del nostro paese suscitano in Francia.

Versaglia 1 agosto.

A Sua Eccellenza il signor duca di Gramont, ministro degli affari interni

Sig. Ministro,

Veggio, con dolorosa ansietà, che le voci che corrono, da un mese, sul prossimo sgombrò degli Stati pontifici, pigliano tanto di consistenza, che il giornale la *France*, ordinariamente bene informato, si crede autorizzato ad annunziare che le negoziazioni relative a tale detestabile progetto, sarebbero giunte ad una conclusione conforme alle idee del Governo di Firenze.

Non potendo valermi della bigoncia, mi piglio la libertà d'indirizzarvi queste poche righe di viva protesta, contro il pensiero di così deplorabile risoluzione. Io mi vi sento tanto maggiormente indotto dacché volevo, l'ultimo giorno della sessione, e in occasione del bilancio, interpellare vostra eccellenza su tale questione sì importante, sì delicata. Io mi sono anzi presentato di mattina, nel vostro Gabinetto, per prevenirvi. Voi, senza dubbio, ne sarete stato avvertito al vostro ritorno da Saint-Cloud. Poi non vedendovi presente al Senato, e non volendo evocare una risposta da un altro ministro anziché da voi, io mi sono astenuto, cedendo, d'altra parte, ad un movimento di fiducia ben naturale dopo il vostro sì nobile contegno del 6 luglio e dei giorni successivi.

Signor duca, fu già un fallo immenso, una grande immoralità, la Convenzione del 15 settembre 1864, colla quale il Governo francese dimenticava se stesso, e si abbassava sino ad affidare la guardia del Sommo Pontefice ai suoi spogliatori, e ad incaricare della difesa del debole resto degli Stati della Chiesa gli sciagurati che ne avevano odiosamente usurpato le tre quarte parti (non è mai troppo il ripeterlo) senza tener conto del diritto delle genti, senza tener conto delle loro promesse più formali fatte all'Imperatore medesimo, e finalmente, cosa ancora più odiosa, senza tener conto della bandiera francese, alla quale, nondimeno, essi debbono tutto, e la cui presenza avrebbe dovuto bastare per garantire l'integrità del territorio pontificio, dichiarato neutro da Sua Maestà.

La Convenzione del 15 settembre fu dunque, le ripeto, un alligierito mancamento.

Ma oggi, dopo l'abominevole contegno del medesimo Governo italiano nel 1867, contegno che ci costrinse all'intervento coronato dal glorioso fatto di Mentana, affidarsi di nuovo alla parola di quegli uomini prima ch'abbiano data serie garanzie, è provato la loro tardiva sincerità colla revoca del decreto di Roma-capitale, e colla restituzione delle Province indegnamente invase da essi, sarebbe commettere una debolezza ancora più vergognosa della prima? E in quali congiunture? Nel momento in cui tutti i ministri della nostra santa religione sono invitati a domandare a Dio la benedizione del nostro ammirabile esercito! Quale contrasto!

Ne si venga a dire che la gran guerra che incomincia esige il richiamo delle truppe scelte che sono in Italia. Addurre si vane pretesto per giustificare lo sgombrò, sarebbe aggiungere la derisione e la mala fede al tradimento del dovere.

La bandiera, guardata a Roma da alcuni valorosi della mobile, basterebbe per conservare alla Francia quel posto d'onore, quel posto sacro, ch'essa non può onorevolmente cedere agli Italiani se non dopo ch'ei se ne saranno resi degni riparamo l'ingiuria fatta alla nostra bandiera colla loro colpevole invasione del 1867.

Resistete, resistete, signor ministro, a tale raddoppiamento d'ingrighi italiani che si riproducono incessantemente intorno a Sua Maestà. Ritiratevi piuttosto che consentire a tale mancamento! Di grazia, non mescolate, non associate il vostro illustre nome a una nuova indegnità, a un nuovo oltraggio verso la Santa Sede. Io sono convinto che la maggior parte dei vostri onorevoli colleghi non vorranno essi pure prendere sopra di sé così formidabile responsabilità.

Non esitate: nessuno tra voi esiti a dire coraggiosamente all'Imperatore ch'è impossibile, mentre egli va fra le acclamazioni di tutto il popolo, a difendere e vendicare l'onore della Francia alle rive del Reno, ch'ei voglia che il suo Governo si dimori sulle rive del Tevere!

Aggratite, signor duca, l'assicurazione della mia alta considerazione e dei miei sentimenti più distinti.

Conte di SEGUR-D'AGUESSEAU, senatore.

Il maresciallo Canrobert, nella sua collera, maltrattò siffattamente l'intendente responsabile del servizio difettoso, dei viveri a Châlons, che questo intendente si appiccò per disperazione. Un altro intendente generale si uccise in principio della campagna per le difficoltà che incontrava nell'esercizio delle sue funzioni.

## BELGIO

L'*Indépendance belge* pubblica i ragguagli dei disordini che avvengono in diverse città del Belgio in seguito al trionfo ottenuto dal partito clericale nelle elezioni generali. A Bruxelles, appena conosciuto il voto, si formarono due o tre bande, le quali percorsero la città gridando, schiamazzando e rompendo i vetri. Intervenne la Polizia e disperse i tumultuanti.

In Anversa una dimostrazione fu fatta davanti il palazzo del governatore, che fu acclamato. Egli si affacciò al balcone e disse alla folla che bisognava inchinarsi dinanzi al verdetto del Corpo elettorale. La dimostrazione si sciolse.

Più tardi ebbero luogo manifestazioni ostili

davanti alla casa del borgomastro e davanti la casa dell'Istituto di Sant'Ignazio, e davanti il locale dell'Associazione conservatrice che aveva inalberato la sua bandiera.

A Gand le cose furono più serie nella serata del due agosto. Vi furono grida, schiamazzi, vetri rotti. La città era percorsa da bande tumultuose. Furono gettate pietre contro il Vesuvio, contro il convento dei Gesuiti, contro il circolo cattolico.

I cacciatori carabiniere, i gendarmi e la forza civile dovettero opporsi a queste escandescenze della folla.

Il giorno seguente questi disordini si rinnovarono malgrado le precauzioni prese dalle Autorità. Ciò non di meno, l'intervento della forza giunse a ristabilire l'ordine.

## RUSSIA

La Gazz. de *St. Petersburg* discorrendo della questione del giorno, paragona i documenti presentati ai deputati del popolo dal Governo francese e da quello di Berlino, e dice che i documenti prussiani hanno due meriti che invano si cercherebbero nei francesi: per primo il carattere di un grande amore alla verità, e secondariamente d'essere tenuti in tuono tranquillo e moderato.

Il Governo prussiano, prosegue il foglio, ha presentato tutti i documenti diplomatici relativi al corso degli avvenimenti; i ministri francesi, al contrario, non furono in grado di convalidare con un solo documento l'esposizione fattane al Corpo legislativo.

Il giornale continua accusando di mala fede i ministri francesi, e censurando il modo con cui dichiararono la guerra, volendo far credere d'essersi stati spinti dal sentimento nazionale. Loda infine il contegno della Prussia in tutto questo affare, e biasima quello della Francia che accusa di valersi dei cannoni e delle baionette per diffondere le idee civilizzatrici sull'intera Europa.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 agosto.

**Indirizzo.** — Questa mattina una Commissione composta dei signori Zasso Domenico, Luigi Canevese di Basilio, Antonio Margarita, Giovanni Battista Muzan, Giuseppe Martelli e Angelo Lagreaccolonna, presentò al nostro Prefetto un indirizzo di ringraziamento, sottoscritto da mille e duecento cittadini di tutte le classi e professioni, per avere iniziata e compiuta l'opera eminentemente pietosa e patriottica degli Ossari di Solferino e S. Martino. L'indirizzo in bei caratteri del sig. Dal Piccolo Antonio, è fregiato nella capilettera, da una miniatura del nostro valente Geminiano Prosdoci.

La Commissione fu accolta molto gentilmente dal Prefetto, il quale la pregò di manifestare a tutti i sottoscrittori i suoi vivi ringraziamenti, e si tratteneva poscia con essa a discorrere dei bisogni e degli interessi di Venezia, che tanto gli stanno a cuore.

**Aste municipali.** — Il 17 corrente scade il termine per le ulteriori offerte di ribasso sul prezzo di L. 3455:00 pel quale l'imprenditore Tiran Carlo rimase deliberato del lavoro di ricostruzione del ponte Vitturi a S. Vitale.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 11 agosto alle 2 pomeridie, il sig. professore Giannantonio Zanon leggerà la seconda parte della sua Memoria apologetica: *Dell'uso profittuoso degli antichi metodi parabolici empirici nella determinazione della forma delle navi moderne.*

Nell'adunanza serale di venerdì 12 alle ore 8 1/2, il sig. ingegnere marchese Giovanni Maslupina terrà lezione orale, ed esporrà la parte seconda delle sue *Considerazioni sulla laguna di Venezia, trattando specialmente delle grandiose opere di riparazione eseguite dalla Rappresentanza veneta lungo il litorale per salvare la laguna dalle irruzioni del mare, oltre ad altre nozioni sulle proprietà fisiche ed igieniche delle acque del bacino lagunare.*

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

- Con RR. Decreti del 30 giugno 1870:
- Grandis comm. Sebastiano, ispettore di seconda classe nel Genio civile, promosso ad ispettore di prima classe;
- Gnosato cav. Filippo, ing. capo di seconda classe, promosso ad ing. capo di prima cl.;
- Schioppa cav. Vincenzo, id. id.
- Fontanella Cesare, ing. di terza classe, promosso ad ing. di seconda classe;
- Alzetta cav. Luigi, id. id.

**Amministrazione delle imposte dirette del catasto, dei pesi, e delle misure.**

Decreto ministeriale 15 giugno.

Furono promossi dalla 2. alla 1. classe i seguenti aiutanti-agenti delle imposte:

- Violini Giovanni, aiuto-agente delle imposte dirette a Venezia.
- Soggia Antonio, id. id. a Monselice (Padova).
- Secchieri Giuseppe, id. id. a Feltre (Belluno).
- Persicini nob. Luciano, id. id. reggente a Fonzaso.
- Mioni Carlo, id. id. a Valdobbiadene (Treviso).

Tosolini Paolo, id. id. a Tolmezzo (Udine).

Nalin Eugenio, id. id. a Vicenza;

Cacciatori Luigi, id. id. a Cologna (Verona).

Besola Stefano, id. id. a Rovigo.

Furono promossi dalla 3. alla 2. classe i seguenti aiutanti-agenti delle imposte dirette a Pieve di Cadore (Belluno).

Petrelli Luigi, aiuto-agente delle imposte dirette a Schio (Vicenza).

Sartori Roberto, id. id. a Valdagnò, distaccamento a Schio (Vicenza).

Pontolli Giovanni, id. id. a Gemona (Udine).

Varagnolo Giusto, id. id. a Latisana (Venezia).

Valle Ernesto, id. id. a Tregnago (Verona).

Settini Pietro, id. id. in aspett. a Lendinara (Rovigo).

Fabbri Giuseppe, id. id. a Udine.

De-Sabbata Gio. Battista, id. id. a Cividale (Udine).

Gallegretti Amos, id. id. a Campo S. Piero (Padova).

Bissolo Antonio, id. id. a San Bonifacio (Verona).

Baiseri Gio. Battista, id. id. a Spilimbergo (Udine).

De-Cesero Antonio, id. id. a Longarone (Belluno).

Armani Giovanni, id. id. ad Isola della Scala (Verona).

Berti Egidio, id. id. ad Este (Padova).

Garbelli Giacinto, id. id. a Sanguinetto (Verona).

De-Poli Giacomo, id. id. a Udine.

Carlotto Giuseppe, id. id. a Sacile (Udine).

Barni Gio. Battista, id. id. a Badia (Rovigo).

Negri Carlo, id. id. ad Occhiobello (id.).

Pico Gherardo, id. id. a Udine.

Marzemin Luigi, id. id. ad Arzignano (Vicenza).

Cappelletti Andrea, id. id. reggente a Pieve (Padova).

Bagolini Lodovico, id. id. a Pordenone (Udine).

Dollin Giovanni, id. id. a Bassano (Vicenza).

Venezia 9 agosto.

**Fino all'ora di porre in macchina non giunse la posta di Francia.**

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 agosto.

« Dirvi l'impressione prodotta qui dalle notizie del tregua della guerra sarebbe impossibile da un lato, ed inutile dall'altro, giacché voi potete misurarla da quella che si sarà senza dubbio manifestata a Venezia. »

Lo stupore è generale, giacché nessuno poteva mai supporre che i Francesi, i quali pur dovevano essere preparati alla guerra da lungo tempo, si sieno lasciati cogliere così alla sprovvista; ma insieme con questo stupore ha una segreta inquietudine per le conseguenze che può avere una guerra incominciata sotto auspici così poco lieti.

Non mancano, senza dubbio, coloro i quali fanno della politica un trastullo, e ne parlano con la massima indifferenza, quasi che qualunque armamento potesse compiersi senza produrre conseguenze gravi; ma la gente seria non si appaga di vane chiacchiere, e considera quali possono essere i risultati di una campagna disastrosa per la Francia e per il suo Governo.

Gli stessi ministri sono inquietissimi. Stamane il Lanza ed il Sella si sono recati dal Re, ed hanno avuto un lungo colloquio con S. M. Più tardi v'è stata una riunione di tutti i ministri, e durante tutto il giorno è stato un continuo scambio di telegrammi fra Firenze e Vienna, e Firenze e Parigi.

Ritengono alcuni che fra i singoli accordi passati fra le tre Potenze, vi sia anche l'impegno contratto dall'Austria e dall'Italia d'intervenire nel conflitto nel caso in cui la Francia si trovi a mal partito. A dir vero, io non credo che gli impegni siano arrivati a questo punto; anzi, per le mie informazioni, sono obbligato a smentirlo recisamente; ma quello che non è accaduto fino ad ora può accadere da un giorno all'altro all'indomani di una nuova battaglia vinta dai Tedeschi.

L'idea che alcuni si fanno dei Prussiani che da qui a sette od otto giorni arrivino a Parigi, è un'idea assai arrischiata; e molto difficilmente l'Europa potrebbe accettare una simile preponderanza di una nazione. Si è detto fino da principio che questa guerra era soprattutto guerra di equilibrio europeo; essa conserva interamente il suo carattere, ed io ritengo che lo manterrà fino al fondo.

Oggi dicevasi in alcuni crocchi ch'era giunto un dispaccio da Vienna, il quale annunciava avere l'Imperatore d'Austria offerto la sua mediazione all'Imperatore dei Francesi. La notizia non era altro che uno dei tanti canardi che si spacciano in questi giorni; e basta il semplice buon senso per avvertire che per ora ogni offerta di questo genere fatta alla Francia sarebbe da lei sdegnosamente respinta.

L'eventualità più probabile e quella che offre maggiori speranze, è che i Francesi vincano alla loro volta, e che poscia si possa trattare una pace onorevole per ambe le parti.

Ma del rimanente è proprio inutile perdersi in congetture mentre il cannone può da un momento all'altro gromperci con avvenimenti improvvisi.

Qui le faccende nostre interne non pare che si mettano a male. Havvi una sorda agitazione, e il desiderio di far rumore e subbuglio; ma tutto si limita ad un ristretto numero di persone, le solite che trovansi ad ogni soffiar di tempesta. Le notizie che giungono al Ministero dell'Interno non possono dirsi allarmanti; giacché in fin dei conti si limitano a constatare un po' d'agitazione soltanto a Milano e Bologna ed in qualche altra parte. Bisognerebbe che sopraggiungessero avvenimenti straordinari in Francia perché da noi la situazione mutasse; ma anche allora accadrebbe molto meno di quello che si stima da alcuni i quali hanno il gravissimo torto di vivere sempre timorosi di tutto.

Da Roma non c'è nulla di nuovo. E bene per altro che si sappia che le vittorie prussiane sono state dalla Corte e dal Governo pontificio accolte con infinita soddisfazione. Ci hanno veduto un compenso allo sgombrò dei Francesi. Ora la velleità di resistere è diventata più seria; e le truppe che si vengono concentrando presso la frontiera dalla parte di Viterbo, fingono un grande entusiasmo per marciare contro di noi.

Da parte nostra preme che si adoperi la massima prudenza, poichè essa soltanto può consigliarci gli arditissimi propositi, caso mai ve ne fosse bisogno.

Al momento di chiudere la lettera mi vien detto che il Ministero ha deciso oggi in Consiglio la chiamata di due classi. Altre importanti risoluzioni sarebbero state prese, fra cui quella di convocare il Parlamento. Non ho adesso il tempo di riscontrare se queste notizie sono esatte, ma posso dirvi che sono per lo meno probabili.

Si dice che da Firenze sieno stati mandati telegrammi di felicitazione al Principe Reale ed al Re di Prussia; non posso però credere, come taluno mi ha annunziato, che questi dispacci abbiano il ben che menomo carattere ufficiale.

Firenze 8 agosto.

« Rinuncio a descrivervi lo sbalordimento prodotto qui dalle notizie della guerra. Esso somiglia a quello di un uomo che si desti da un sogno. Ora appena alcuni incominciano a persuadersi, quanto sia funesto in politica l'aver idee fisse e le lasciarci governare più dai sentimenti e dalla passione, che dagli interessi. »

Tutti quelli che consigliavano addirittura l'alleanza francese, o almeno temevano la neutralità come una copertura buona per momento a nascondersi, partivano da due assiommi. L'uno era quello dell'invincibilità della Francia; l'altro era che l'Austria si sarebbe subito rifugiata nell'alleanza francese. Posti questi due assiommi, sui quali naturalmente non si fermavano neppure a disputare, ne veniva di conseguenza che noi dovessimo senz'altro gettarci in braccio alla Francia.

Ora alcuni dicono, che ad ogni modo così

è stato fatto, e noi ci trovammo da un po' indisciplinate legati alla Francia. Ma invero la cosa sembra poco verosimile, per tanti indizi grandi e piccoli, che sarebbe lungo l'enumerare. Basti dire che non si fanno grandi movimenti di truppe, di che, se si fosse risolto di andare in Francia, sarebbe tempo. Anche il contegno dei Francesi nell'abbandono di Civitavecchia accenna alla stessa cosa. Probabilmente saran corse lettere, trattative, ma un patto vero pare non ci sia stato.

Alcuni pensano che noi siamo stretti in alleanza coll'Austria, e sarebbe veramente nelle condizioni presenti la miglior cosa. Ogni sforzo per ingraziarsi o i vinti o i vincitori, sarebbe mai peggio che inutile, e il nostro proposito dovrebbe essere di tutelare la nostra indipendenza, tenendoci legati a quelli che desiderano di più la pace. Ma l'Austria ha immense difficoltà da superare per risolversi a qualche cosa.

C'è un Impero austriaco, un Governo austriaco, ma un popolo austriaco non c'è, e ora i Governi devono, loro buoni o malgrado, fare i conti anche coi popoli. E ben vero che unendoci a noi, l'Austria offenderebbe il sentimento dei suoi Tedeschi, assai meno, anzi senza paragone meno, che coll'unirsi alla Francia. Ma ad ogni modo in mezzo a tanti umori diversi, e colla paura della Russia, che non si sa a che tenda, forse essa esita più di quello che bisognerebbe per noi, a prendere una risoluzione.

Certo è che ora tutte le diffidenze che prima s'erano destate contro la Francia, si dissolvono contro la Prussia. I neutri interverranno a mettere misura alle sue vittorie e alle sue annessioni, nel principio per mezzo della diplomazia. Quando poi gli sforzi di questa fossero inutili, i neutri stessi sarebbero costretti a ricorrere ad altri mezzi. Ecco in qual modo potrebbe toccare anche a noi di prendere parte alla guerra.

Vi saremmo condotti dalle circostanze, dalla lega delle Potenze neutrali e in modo assai più dignitoso e proficuo per noi, che non avrebbe potuto essere quello di parteciparvi per un patto concluso colla Francia precedentemente; patto che, in mezzo al pericolo di contribuire a ingrandire la Francia che per noi è grande abbastanza, a nessuno che intenda veramente politica, sarebbe sembrato conforme ai nostri interessi, né libero.

Cercare di stare attaccati sempre al più vicino e al più forte, è una politica molto meschina, e che può aver pure, malgrado la sua prudenza apparente, immensi pericoli.

Ora può accadere che abbiamo a difendere contro la Prussia l'equilibrio europeo, e non ci perderemo punto di dignità.

SENATO DEL REGNO. — Seduta dell'8 agosto.

(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta si apre alle ore 3 pom.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si legge un sesto di petizioni.

**Pres.** fa un breve elogio funebre del principe Simonetti, senatore del Regno, mancato ai vivi alla Porretta il giorno 3 corrente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

**Pres.** da lettura dell'allegato I, Legge sui diritti marittimi.

Tutti gli articoli di quell'allegato sono messi ai voti ed approvati.

**Pres.** darebbe lettura dell'allegato K, Legge sulle tasse scolastiche; ma, siccome il ministro della pubblica istruzione non è presente, mette invece in discussione l'allegato L, Legge sul dazio di consumo, che è approvato dopo alcune osservazioni dei senatori Lauzi, Marsili, Giurini, Cambray-Digny, Caccia e Sanseverino, alle quali risponde il ministro delle finanze.

**Pres.** dice che, essendo presente il sig. ministro dell'istruzione pubblica, egli dichiara aperta la discussione generale sull'allegato K, Legge sulle tasse scolastiche.

**Sagredo** chiede alcuni schiarimenti su varie delle tasse scolastiche.

**Correnti** (ministro della pubblica istruzione) dà le spiegazioni domandate e la Legge sulle tasse scolastiche è approvata dopo che il senatore Vigliani manifesta il desiderio che sieno esenti dalle tasse scolastiche gli studenti poveri che mostrano grandi disposizioni per gli studi, desidero che il ministro della pubblica istruzione promette fare il possibile perché sia appagato.

**Pres.** da lettura dell'allegato M, Legge sulle tasse di registro e bollo ch'è approvato senza dar luogo a discussione.

Dice poi che, siccome l'allegato N, Legge d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, è piuttosto lungo, se il Senato non ha nulla in contrario, ne rimanderà la discussione a domani, mettendo oggi in discussione il progetto di legge per la leva militare dei nati nel 1849.

Il











## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La RAGIONE DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi sciolta alla Gazzetta, It. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arroccati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.  
Messo foglio, c. 8. Anche le lettere di rodimento devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 40 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 10 AGOSTO.

Quella specie di tregua nelle armi, che noi ieri avevamo predetta per alcuni giorni, sembra essersi verificata. Dopo i notevoli fatti del 6 agosto non ci perveniva la notizia di alcuna fazione campale. I Prussiani si sono avanzati di poco dai punti, che avevano occupati combattendo, e da una parte si spinsero oltre a Forbach ed oltre a Sarreguemines, con tendenza verso Metz e dall'altra fino ad Haguenau, nella direzione di Strasburgo; ma non hanno fatto quei rapidi progressi entro il territorio nemico, che avrebbero potuto dare ai fatti del 6, le conseguenze di una grande battaglia campale; né hanno punto passato il Reno, dalla parte badese, come annunciava ieri mattina un telegramma, che ad onta della sua positività noi non esitiamo a dichiarare bisognosa di conferma. Ciò significa adunque che i Prussiani, quantunque abbiano avuto due brillanti vittorie, hanno però dovuto pagarle a caro prezzo, e prima di ripigliare l'offensiva debbono riordinare anch'essi le scompigliate file.

Questa sosta, dovuta al valore individuale delle truppe francesi, è d'immenso vantaggio per la Francia, giacché, se assai difficile sarebbe stato il prevedere le conseguenze militari, politiche e morali d'una rapida invasione prussiana, che incalzasse le truppe demoralizzate, ora si può, con molta fiducia, ammettere che l'esercito francese, tutto assieme raccolto dietro la forte linea della Mosella, possa prendere quella brillante rivincita, che dia luogo alle Potenze neutre d'intromettersi efficacemente e di far concludere ad ambedue le parti una pace onorevole, che metta fine a tanta strage. E ciò tanto più daché l'esercito prussiano ora distendendo a guisa di ventaglio nel vasto territorio nemico, va naturalmente perdendo quei vantaggi, che gli derivavano dalla concentrazione delle enormi di lui masse.

Dopo il teatro della guerra, il luogo dove avrebbero del pari potuto avvenire fatti decisivi era Parigi. Una rivoluzione a Parigi avrebbe fatto cangiare d'aspetto a tutta la situazione, e compromesso, assieme alle sorti della Francia, quelle d'Europa. Ma, lo notiamo con vero piacere, anche le più gravi notizie delle disfatte del maresciallo Mac-Mahon a Wörth e del generale Frossard a Saarbrücken, non destarono a Parigi alcun serio tumulto, ed eccettuata la naturale effervescenza degli animi, prima per la mancanza di notizie, poi per le notizie avute, e da ultimo per vedere che si prendessero subito efficaci provvedimenti, tutto si passò secondo uno spirito d'illuminato patriottismo. Quelli che calcolavano sui disordini di Parigi, e forse già a quest'ora provemente ne gioivano, si sono sballati, e Parigi, in questi giorni supremi, ha dato una solenne e rispettabile prova all'Europa che in Francia, ove le divisioni dei partiti sono sì accentrate e si vive, tutto però sparisce appena la patria sia od appaia in pericolo.

Anche il contegno dei giornali, che ci apparivano, fu dignitoso e calmo, lontano da ogni abbattimento del pari che da quell'agitazione febbrile, che compromette le cause, per le quali si interessa. E per averne un saggio, basta leggere il breve cenno della *Liberté*, che riportiamo più innanzi, con cui quel giornale seppe, fin dal primo momento, dominare e riassumere la situazione.

Il Governo francese non ha creduto di continuare a velare i rovesci toccati, ed in una serie di bollettini e di proclami ha annunciato alla nazione il vero stato delle cose, facendovi forse, e non avrà avuto il suo perché, un quadro più disastroso della situazione, di quello che a mente fredda essa apparisce. Radunato dall'Imperatore il Senato ed il Corpo legislativo, il Governo non esitò punto a pronunziarsi la parola della leva in massa, e vi chiese l'organizzazione generale della Guardia nazionale, l'incorporazione di una parte della Guardia nazionale mobile nell'esercito attivo, e l'anticipazione della chiamata della classe del 1871; cose tutte ch'erano urgentemente reclamate dal popolo e dai giornali.

La leva in massa! Questa è una cosa ben grave sotto doppio aspetto per il Governo dell'Imperatore Napoleone; ma essa è indispensabile adesso, come forse era indispensabile anche prima dei recenti rovesci.

Infatti, secondo i ragguagli dei giornali prussiani, quattro settimane fa nella Germania (senza contare l'Austria) non si avevano solo le armi che 360,000 uomini, e adesso, tra truppe mobilitate, di riserva, o di guarnigione, vi sono sotto le armi un milione e centocinquanta mila uomini, con 1734 cannoni e 404,000 cavalli. La Francia doveva dunque calcolare, non già di opporre il suo esercito ad un altro esercito, ma di avere a combattere contro una intera nazione armata, che scende come valanga dal settentrione sul mezzogiorno.

Per combattere ad armi uguali occorre, che anche ogni Francese si armi, e che nessuno rimanga a casa in Francia quando si tratta di difendere la patria, mentre nessuno ci rimase nemmeno in Germania e persino da tutte le parti del mondo v'accorsero, a fare il loro dovere, il solo cittadino tedesco sparsi in strani paesi. Il solo annuncio che fu decretata in Francia la leva in massa, e che il popolo l'accelse con entusiasmo equivale già ad una battaglia vinta.

Del resto, l'organizzazione militare prussiana ha questa volta, ancora più che nel 1866, dato una splendida prova di sé. È indubitato ch'essa ha mirabilmente contribuito a far ottenere alla Prussia i recenti successi, e contribuirà forse a fargliene conseguire ancora di maggiori; ma essa si è in pari tempo rivelata all'Europa come un grave pericolo per la sicurezza generale.

Uno Stato, che in quattro settimane può portare sul teatro della guerra un milione di combattenti, è una minaccia per tutti gli altri. Questa considerazione non può a meno di pesare gra-

vemente nella bilancia degli Stati europei, e di condurli presto o tardi a cercare il modo di ristabilire l'equilibrio, se non fosse altro coll'adottare uguali istituzioni, non conformi però all'indole delle altre popolazioni.

L'Indipendenza italiana annuncierebbe che il Governo italiano sarebbe prossimo a far accettare dall'Inghilterra un accordo fra le Potenze neutre. Ma un accordo fra Potenze disarmate a poco assai approssimerebbe. Speriamo adunque che si confermino le voci già accennate di un energico completamento del nostro esercito.

P. S. — Un telegramma giunto più tardi smentirebbe a prima vista le notizie che noi diamo più sopra sullo spirito patriottico dei Prussiani, giacché le manifestazioni avvenute nel Corpo legislativo, ove per poco non fu proposta formalmente l'abdicazione di Napoleone, e volevasi ad ogni costo l'istituzione di un Comitato di salute pubblica, che avrebbe assorbito ogni potere, obbligano il Governo ad accettare le dimissioni del Ministero Ollivier, e ad incaricare della formazione di un nuovo Ministero il generale Cousin Montauban, conte di Palikao.

Il telegramma non ci informa però se la popolazione di Parigi abbia agito nel senso esagerato di alcuni singoli suoi rappresentanti, sicché è a sperarsi ed a ritenersi che il buon senso della nazione francese non si lascierà trascinare alla rovina da quel partito, che richiamerebbe in Francia, non i soli Prussiani, ma altri e più numerosi stranieri. Il nemico in casa ed il Parlamento aperto sono un controsenso, al quale noi crediamo che il conte di Palikao porrà presto riparo!

Il Times pubblica nel suo ultimo numero il seguente apprezzamento sul fatto di Weissenburg:

Il primo urto di guerra fu portato dai Francesi martedì. Mercoledì era il turno dei Prussiani.

Il Principe ereditario che aveva il suo quartiere generale a Landau colla guardia reale di Prussia, e con una parte del Corpo dell'armata prussiana e le forze degli Stati del Sud, si avanzò sopra Weissenburg, città della frontiera francese, già fortezza di terz'ordine sulla Lauter, situata tra Lauterbourg e Bitch sulla ferrovia che movendo da Strasburgo e Haguenau, segue il corso del Reno sino a Landau, Neustadt, Ludwigshafen, Worms e Magonza.

Fra Weissenburg e Lauterbourg, si trovano le rovine delle famose linee di fortificazioni erette dal maresciallo Villars, ch'ebbero una parte così importante nelle antiche guerre.

L'attacco era diretto contro Weissenburg ed una collina che si trova nel raggio della città.

Non ci si dice che le posizioni francesi siano state prese e questo si trovava realmente appena possibile.

Ma i Francesi, secondo la relazione che ne è fatta, sembrano essere stati battuti dopo uno scontro non meno brillante che sanguinoso. Essi hanno perduto il generale Douay, che comandava una Divisione del Corpo di Mac-Mahon, e lasciato tra le mani dei prussiani 500 prigionieri o feriti ed un cannone. Essi hanno dovuto nello stesso tempo lasciare il loro campo nelle mani dei loro nemici. Non abbiamo che il bollettino prussiano di questo combattimento, ma reca nello stesso tempo la prova delle perdite considerevoli che i loro corpi d'armata ebbero a subire.

Noi non possiamo trarre una immediata conseguenza dal successo dei Prussiani, poiché supponendo anche che Weissenburg fosse caduta nelle loro mani, una marcia avanti sul territorio francese ove sarebbero arrestati dalle piazze forti di Bitch, Phalsbourg e Strasburgo, potrebbe appena sembrar pratica. Ma anche senza alcun altro risultato apprezzabile, la vittoria prussiana potrebbe essere opposta con vantaggio al trionfo francese di Saarbrücken.

A riguardo di quest'ultimo affare però, il dispaccio del maresciallo Le Boeuf, confermato dalle ultime notizie, tende a dargli un significato più importante che non gliene avevano attribuito i primi telegrammi. Ma il guado del fiume, sopra S. Giovanni, la ferrovia e la Stazione della ferrovia loro erano molto più favorevoli, e reca meraviglia che i vincitori non abbiano seguito il loro vantaggio, specialmente se, come il maresciallo l'assicura, le batterie francesi, dall'alto delle alte posizioni di Spikeren, hanno ridotto al silenzio quelle dei loro avversari sul lato opposto.

Saint-Jean non aveva valore per i Prussiani se non come punto di congiunzione delle ferrovie, e noi eravamo ansiosi di sapere se la comunicazione della ferrovia da Treviri alla valle della Saar, per Saarbrücken, Mersig, e da Saarbrücken a Saarbrücken e Neunkirchen e di là dal Reno a Mannheim o Bingen era interrotta. Se così fosse, la posizione strategica dei Prussiani non sarebbe stata tagliata, ma nel caso contrario, le forze prussiane a Saarbrücken e a Treviri sarebbero state separate da quelle del Palatinato; esse non avrebbero altra ritirata che la valle della Mosella a Coblenza o quella delle montagne d'Elle a Colonia.

Noi siamo sicuri adesso, che lo scopo dei Francesi, martedì scorso, non era solo d'occupare la riva sinistra della Saar, ma ancora di tagliare le comunicazioni fra Treviri, Saarbrücken e Neunkirchen.

Lo stato dell'affare della Saar sembra dover essere stabilito così:

I Francesi sono in posizione sulla spianata di Spikeren e sulle altre alture a Sud e ad Ovest di Saarbrücken.

In tali circostanze qual ignota cagione impedisce ai Francesi di spingersi avanti, di traversare la riva e di attaccare i Prussiani sulla riva destra? Che cosa loro impedisce di seguire il loro cammino a Neunkirchen e più lontano sia a Birkenfeld, Kreutznach, Neustadt e Mannheim, e appoggiati dalle loro forze, accorse da Bitch, di gettarsi sui Prussiani, o sui Bavaresi, e di occupare il loro territorio fino al Reno?

Tale era, in questi ultimi tempi il piano di campagna che si doveva supporre avessero i Francesi.

Ed ora apprendiamo, parte da essi stessi, parte da notizie da Berlino, i motivi che sembrano aver arrestati i Francesi nel loro primo successo. Essi furono evidentemente tratti dall'attitudine che il Principe Federico Carlo prese alla loro sinistra, e da quella che il Principe ereditario prese alla loro destra.

Il 7.º corpo d'armata prussiano, forte di 25 mila uomini, era accampato, secondo i rapporti francesi, a Sarrelouis. L'ottavo corpo si trovava del pari sulla Saar e il Principe Federico Carlo aveva il suo quartier generale a Treviri.

Sarrelouis non trovava che a quindici miglia da Saarbrücken, in comunicazione diretta per mezzo della via ferrata. I Francesi, discendendo dalle loro alture nella valle, potevano temere un attacco di fianco dal Principe Federico Carlo, attacco che avrebbe resa pericolosa la loro posizione, mentre la loro incertezza circa i movimenti del Principe ereditario, potevano far loro temere per le loro posizioni di Bitch e di Weissenburg, il che non parvi inverosimile al presente.

Secondo il racconto dei Francesi, il maresciallo Bazaine, giunto da Boulay, fece una ricognizione nella valle della Saar e nei dintorni di Saarbrücken fino a Werden, piazza che trovava a metà cammino tra Saarbrücken e Saarbrücken, senza trovare il nemico in forza; ma egli sembra certo che notevoli forze fossero radunate tra Saarbrücken e Treviri.

Un cambiamento sensibile si palesava in questo momento nel piano del generale Moltke: mentre al principio delle ostilità i Prussiani sembravano inclinati ad abbandonare la loro linea di frontiera e la loro ritirata nelle forti posizioni delle linee del Reno, agglomerano in oggi le loro forze sulla Saar verso Saarbrücken, e nel Reno verso Landau, con intenzione determinata di prendere l'offensiva.

Si suppone eziandio che il piano primitivo, attribuito al Re al suo capo di stato maggiore, di cogliere la prima occasione di portare la guerra sul territorio nemico, sia in oggi in favore; e non è impossibile che il Principe Federico Carlo, uscendo da Saarbrücken, e da Treviri con 150,000 uomini abbia voluto invadere il territorio compreso tra Sierk e Thionville o tra Thionville e Metz, per potersi avanzare dalla Mosa alla Marna, mentre il Principe ereditario si incontra grande resistenza a Weissenburg, può avanzarsi nella linea compresa fra Bitch e Sarreguemines, e trovare la sua strada tra Metz e Strasburgo, fino a Nancy.

Quantunque poco disposti a porgere attenzione a siffatti piani immaginari, non possiamo rinunciarci dal considerare il fatto d'un movimento generale possibile tra le due armate; e una tale occasione diviene inevitabile, e diventerà eziandio materia di attualità.

Egli è impossibile che i generali d'una parte e dell'altra siano sempre occupati a trovare il loro cammino, e a provare le loro rispettive forze nelle posizioni da essi occupate. Si può, a dir vero, fare un gran numero di piani, ma egli è cosa puerile il dedurre delle conclusioni, e colle poche informazioni pervenute, egli è inutile il rivelare i segreti o anticipare un giudizio sullo sviluppo del progetto delle due parti beligeranti.

## ITALIA

Il Telegrafo ha le seguenti notizie:

Furono spediti da Torino a tutti i medici dell'esercito gli zaini e le cassette d'ambulanza contenenti gli attrezzi di chirurgia necessari in caso d'un'entrata in campagna.

L'amministrazione delle sussistenze militari ricevette ieri per telegrafo l'ordine di preparare con la massima sollecitudine 50 quintali al giorno di biscotto (gallette).

Al magazzino merci è parimenti venuto l'ordine di allestire 60 mila coperte da campo.

## GERMANIA

Risposta prussiana alla lettera di Benedetti.

Berlino 1.º agosto.

A proposito dei ragguagli dati dal conte Benedetti in un suo dispaccio circa un colloquio, ch'egli avrebbe avuto col segretario di Stato Thile, relativamente alla candidatura al trono di Spagna, quest'ultimo inviò al Cancelliere federale il seguente rapporto in data 30 luglio p. p.:

Ho l'onore di rassegnarvi un dispaccio del conte Benedetti, pubblicato dal *Journal de Paris*, circa un preteso colloquio, ch'egli avrebbe avuto con me il 31 marzo 1869, relativamente alla candidatura al trono di Spagna del Principe di Hohenzollern, e di porgervi i seguenti ragguagli: Devo osservare anzi tutto, che solo verso la metà di marzo 1870 io ebbi sentore dell'intenzione del Governo spagnolo di offrire la corona di Spagna al Principe di Hohenzollern, e che da allora in poi fra il conte Benedetti e me non si è mai fatto cenno di questa vertenza.

Non mi rammento di avere avuto un colloquio col conte Benedetti circa questa candidatura in epoca anteriore, e precisamente nel marzo 1869, ma non posso affermare con sicurezza che esso non abbia avuto luogo, dappoiché tra le frequenti conversazioni, che ho ogni giorno coi rappresentanti esteri, dopo lo spazio di sedici mesi

potrebbe essermi benissimo sfuggito dalla memoria un dialogo, il cui soggetto cadeva allora nella categoria dei discorsi oziosi, e che quindi non poteva avere per me uno speciale interesse. Se mai questo dialogo ebbe luogo, esso per parte mia deve essersi limitato unicamente a dichiarare, che io era completamente ignaro della candidatura in questione, dappoiché, come ho testè osservato, essa non mi sarebbe giunta all'orecchio che un anno dopo la pretesa conversazione. Mi sembra poi impossibile, che io abbia insistito in modo speciale nel protestare la mia inscienza, poichè questa maniera di affermazione non è nelle mie abitudini. Da ultimo devo ricordare che il sig. Xances, allora inviato spagnolo a Vienna, di cui è cenno nel dispaccio del conte Benedetti, durante la visita da lui fatta a Berlino nel marzo 1869, in questi circoli politici pronunciavasi con sommo interesse a favore della candidatura del Duca di Montpensier.

La Gazzetta di Colonia da un prospetto delle forze che stanno sotto gli ordini del comandante in capo dell'armata tedesca, dal quale si rileva che questa è composta di 350,000 uomini di truppe da campo prusso-tedesche settentrionali con 1200 cannoni di campagna e 53,000 uomini di cavalleria, 187,000 uomini di reclute tedesche settentrionali con 234 cannoni e 10,000 uomini di cavalleria; 205,000 uomini della Landwehr e truppe di presidio con 10,000 uomini di cavalleria; assieme quindi 944,000 uomini di truppe tedesche settentrionali con 1680 cannoni mobili e 193,000 cavalli; quindi 690,000 uomini di truppe da campo bavaresi con 492 cannoni e 14,000 cavalli; 25,000 reclute bavaresi con 2,400 cavalli; 22,000 uomini di truppe bavaresi di presidio; 22,000 uomini di truppe virelberghesi da campo con 54 cannoni e 6,300 cavalli; 6,300 uomini di reclute virelberghesi e 6,000 uomini di truppe da campo badesi con 34 cannoni, 4000 reclute e 9600 uomini di truppe di presidio. Tutto insieme dall'enorme cifra di 1,124,000 uomini d'ogni arma che ora si trovano agguerriti. Per quanto noi conosciamo la storia tedesca, aggiunge la *Gazzetta di Colonia*, non vi fu mai nemmeno approssimativamente un esercito nazionale tedesco di forza eguale. Di questi 1,124,000 uomini quattro settimane or sono ve n'erano sotto le armi appena 360,000.

## FRANCIA

Ecco le savie considerazioni, che furono suggerite alla *Liberté* dai disastri del 6:

La ritirata. Non chiameremo altrimenti, ciò che tenne dietro alla giornata del 6 agosto.

Due eserciti prussiani erano impegnati: quello del Principe Federico-Carlo contro il solo corpo d'armata del generale Frossard, quello del Principe Federico Guglielmo contro il maresciallo Mac-Mahon.

Il maresciallo, sostenuto dal corpo del generale de Failly, prese l'offensiva e cercò di respingere i Prussiani ed i Badesi al di là della Lauter e del Reno.

Dopo un giorno di battaglia dovette ripassare le sue prime linee e ritirarsi presso Sarverre.

Il generale Frossard volendo continuare il successo di Saarbrücken s'era addensato verso Saarbrücken e Treviri; e si trovò in presenza dell'intero esercito del Principe Federico Carlo.

Come Mac-Mahon dopo una giornata intera di combattimento dovette rientrare nelle precedenti sue linee, ma le ha conservate.

Guardiamo la situazione francamente; è una grave perdita, ma non è una sconfitta che debba inquietare il paese.

I Tedeschi non sono entrati in Francia che sopra un punto, la Lauter; le nostre linee non furono rotte che su quel punto ed il maresciallo Mac-Mahon con un corpo d'armata fa ancora fronte al nemico.

Il Corpo di Bazaine è intatto.

Il Corpo di Ladmirault è intatto.

Il Corpo di Felice Douay è intatto.

Il Corpo di Canrobert è intatto.

La Guardia con Bourbaki non s'è mossa.

E poi tutti conosciamo Mac-Mahon, un leone, che non bisogna mettere al muro, e Frossard un uomo che un rovescio lascia più freddo d'una vittoria: un uomo di ferro. Si vedrà la loro rivincita e quella degli eroici soldati di Weissenburg, di Saarbrücken e di Haguenau.

Per ottenere il loro successo d'ieri, i Prussiani hanno impegnato quasi tutte le loro truppe e la giornata del 4 e quella del 6 costarono loro perdite enormi.

Nulla è dunque perduto, nulla è compromesso; la grande battaglia non ebbe luogo, sarà oggi, sarà domani; la grande armata tutta in terra entrerà in linea e si giocherà la grande partita.

Diciamo la grande partita, ma non la partita suprema; questa, se una sciagura la rendesse necessaria, sarebbe giocata dalla Francia e si sa com'essa gioca.

Coraggio, adunque, e fiducia, fiducia soprattutto.

Che alla vigilia della battaglia la Francia intera mandi agli energici suoi figli un supremo incoraggiamento.

Che quei valorosi, quei prodi sappiano che noi abbiamo fiducia e che noi non abbiamo dubitato neppure un istante di loro.

## La serata del 6 a Parigi.

L'agitazione di Parigi per gli incidenti del pomeriggio, dove riprodursi nella serata con episodi più o meno gravi.

Noi togliamo ai giornali del mattino, completandola colle nostre informazioni particolari, la narrazione dei principali episodi che hanno segnata la fine della giornata di ieri.

Verso tre ore e mezza, il sig. Emilio Ollivier ritornava da S. Cloud al Ministero della giustizia, attraversando a fatica una folla considerevole, la quale, venuta in cognizione che la no-

tizia affissa alla Borsa era falsa, giungeva da tutte le parti, e specialmente dalla Borsa, per domandare le notizie ufficiali.

Un cartello annunciava che l'autore della falsa notizia era stato arrestato. Alcuni delegati dalla folla domandarono di entrare; essi furono ricevuti dal ministro; e mentre egli si tratteneva con loro, le finestre si aprirono e il sig. Adolfo Ollivier annunciò che il guardasigilli avrebbe parlato, e chiese alla folla la promessa di ascoltarlo con calma. Avuta, il sig. Emilio Ollivier s'avanzò al balcone, ed in mezzo ad un profondo silenzio disse con voce alta e commossa: «La notizia affissa oggi alla Borsa è un'indegna manovra. Un'inchiesta è aperta per trovare coloro che in un momento così solenne, turbano di tal modo la pubblica tranquillità, che il Governo ha sempre mantenuta. Il Governo dà immediatamente a tutti i giornali le notizie ch'esso riceve...»

Una voce: Dieci ore dopo...

Grida: Chiudete la Borsa, chiudete la Borsa! Alcune voci: Ascoltate almeno, avete promesso di ascoltare con calma.

Nuove gridi! Chiudete la Borsa!

Il sig. Emilio Ollivier continuando: «Voi domandate la chiusura della Borsa. (Si! si!) Questa è una misura grave, che non potrebbe essere presa se non dopo che il Governo ne avesse deliberato; io non voglio farvi promesse che non fossero poi mantenute. (Bravo!) Ma ciò che io posso dirvi è che ogni precauzione verrà presa perchè un atto così scandaloso non possa più rinnovarsi. (Bravo! bravo!)»

Ecco tutte le notizie che noi abbiamo. Il maresciallo Mac-Mahon concentra le sue truppe, e si appresta a riparare il rovescio, la disgrazia cioè toccata ad una delle nostre Divisioni. Questa Divisione che si componeva da 6 a 7000 uomini, non ha battuto in ritirata se non dopo un lungo ed eroico combattimento contro due Corpi d'armata. (Bravo!)

Ve lo ripeto, il maresciallo Mac-Mahon s'è messo in posizione per arrestare i nemici e per vendicare un vantaggio momentaneo che essi non devono se non al loro gran numero. (Bravo!)

Spandetevi per Parigi, e dite da per tutto che il Governo darà tutte le notizie certe. Non credete ad alcuna di quelle che circoleranno, ma prestate fede soltanto a quelle che avranno un carattere ufficiale.

Innanzi a voi che qui siete i rappresentanti della popolazione di Parigi, io giuro nell'onore mio, che arrivando qualunque notizia non tarderò un minuto a comunicarla, occorrendo mediante affissi. Se le notizie sono buone le daremo con gioia; se cattive ve le daremo con fiducia, sicuri che un passeggero rovescio non scuoterà mai nè il vostro patriottismo nè la vostra fede sul successo finale.

Abbiate fiducia in noi, come noi l'abbiamo in voi.

Mentre i nostri fratelli si battono alla frontiera, abbiamo abbastanza impero su noi stessi per aiutarli colla nostra pazienza (Bene!) e unanimi gridiamo con slancio *Viva la Patria!* (Grida di *Viva la Patria!* *Viva la Francia!*)

Si uniamoci per gridare insieme *Viva la Francia.* (Applausi e grida di *Viva la Francia!*)

Dopo questo discorso, la folla si disperse lentamente.

A cinque ore della sera, i gruppi per un momento dispersi, si erano razzati. Più di tremila persone stavano radunate dinanzi al Ministero della giustizia. Si domandava ad alta voce che il sig. Emilio Ollivier si mostrasse alla folla, e tenesse un discorso.

Il guardasigilli rifiutando di mostrarsi una seconda volta, le vociferazioni andavano crescendo di momento in momento. Fra le grida ostili alzate dal popolo contro il ministro, si distinguono particolarmente un gran numero di voci che chiedevano il nome dell'autore della falsa notizia, e domandavano la libertà della stampa.

Verso cinque ore e mezzo, il signor Emilio Ollivier si decise a mostrarsi una seconda volta alla finestra del Ministero e profferire un secondo discorso, che in sostanza diceva così:

Tutte le notizie che mi giungeranno, saranno immediatamente portate a conoscenza del pubblico. Nondimeno, v'ho certe notizie che noi non vi comunicheremo, perchè esse indicherebbero movimenti di truppe, che, non appena conosciuti a Parigi, verrebbero immediatamente telegrafati ai nostri vicini, e riuscirebbero a danno delle nostre armi. Quanto all'autore della falsa notizia, egli è arrestato. Non so il suo nome; ma quando anche lo sapessi, io non ve lo direi prima che la sua colpevolezza non fosse provata.

Se costata agitazione si ripettesse con troppa frequenza, si verrebbe a dare con ciò una grande vittoria alla Prussia, ed una brutta idea del vostro patriottismo. Separatevi!

La folla non osservò immediatamente questo consiglio. Le grida in favore della libertà della stampa, e le grida ostili contro il ministro della guerra incominciarono.

Una folla numerosa s'introdusse, verso le ore quattro, nel recinto della Borsa; essa ha saccheggiato le barriere e la corbelle degli agenti di cambio. Vennero fatti parecchi arresti.

Verso nove ore della sera, una folla notevole di gente, che andava a diporto così a piedi come in carrozza, si recò sui boulevard tra la via Montmartre e la via della *Chaussée d'Antin*. Tratto tratto passavano alcuni uomini che cantavano la *Marsigliese*, gridando: *Notizie!* Ma il contegno della popolazione è assai calma.

I posti della Guardia nazionale vennero rinforzati.

La piazza Vendôme tornò ad essere ancora il focolare dell'agitazione.

La piazza è poco ingombra; il tratto selciato a bitume, che sta intorno alla collina, è pieno di gente, la quale tenendo gli occhi fissi



alle finestre del Ministero, grida incessantemente: *Notizie! notizie!*

Un cordone di sergenti municipali occupa i due sbocchi della piazza, da una parte in via Castiglione, dall'altra verso la via de' Petiti-Champs. Si lasciano passare gli oziosi e le persone che se ne vanno da sole, ma si ricacciano senza pietà le piccole bande di persone che avanzano in fila, o a due a due, e mostrano di voler forzare il passaggio.

Sino alle ore 10, quelle bande sono poco numerose. In quel momento soltanto si presenta una lunga colonna che giunge dal boulevard, con a capo la bandiera, cantando la *Marsigliese*, o gridando sull'aria dei tamburi: *Olivier! Olivier!*

Nel momento medesimo, le guardie nazionali, attraversando la via, si recano allo stato maggiore. La folla grida:

— Viva la guardia nazionale!  
Essa tenta un'ovazione, alla quale que' signori si sottraggono modestamente.

La colonna, respinta dai sergenti municipali, è obbligata a tornare indietro; mostra di prendere assai di buon grado tale partito, e ritorna sui boulevard, sempre preceduta da una bandiera, e cantando il medesimo ritornello.

Ecco, dice il *Gaulois*, le precauzioni prese dal Ministero, per la sicurezza della piazza Vendôme:

Un battaglione di linea venne radunato nell'interio dei locali del Ministero della giustizia. Due battaglioni della Guardia nazionale vennero chiamati sulla piazza.

Una squadra della guardia nazionale a cavallo ebbe lo stesso ordine.

Ventiquattro capitani di stato maggiore formavano lo stato maggiore della piazza Vendôme.

Le guardie nazionali erano state avvisate che a cinque ore sarebbero loro distribuite cartucce.

Si parlava poi di chiamare il maresciallo Baraguay-d'Hilliers al comando delle truppe. Queste disposizioni furono lodevoli, visto il febbrile eccitamento d'una parte della popolazione parigina.

A undici ore circa corre voce che alcune risse accadano nella strada della Pace. Il boulevard non cessa d'essere inquieto. Si odono dei rumori di tamburo.

Un gran numero di persone precipitosamente si ritirano e si sparpagliano nei dintorni della nuova *Opéra*.

Da questa parte la circolazione delle carrozze non può essere ristabilita.

Si prende d'assalto un omnibus, il cui conduttore voleva passare ad ogni costo attraverso la folla.

Questo ostinato per poco non venne ucciso dagli assaltatori.

La Polizia accorsa in tutta fretta lo sottrae a forza dalle mani dei passanti, e lo conduce al vicino appostamento.

Vengono arrestate parecchie persone, fra le quali i signori Giulio Vallès e Paolo Arène.

Il primo viene assai malmenato da un capitano della Guardia nazionale al momento delle prime intimazioni.

La piazza Vendôme non isgomberandosi, le truppe ricevono l'ordine di far le intimazioni.

Tutta l'agitazione che si concentrava in questo punto incomincia a calmarci.

Ecco come il *Figaro* dà gli ultimi ragguagli della serata.

Un'ora di mattina. — Una folla immensa, più di diecimila persone e circa quattrocento carrozze, stanno ferme dinanzi al Café des Variétés, o Lefort e Gauthier, ed al teatro delle Variétés, cantando alternativamente la *Marsigliese*, il canto della *Parthena*, il *Reno tedesco*, ed i *Gi-rondini*.

Il ritornello viene ripetuto in coro e con indescribibile entusiasmo dalla folla, e le donne gettano i loro mazzi di fiori a quelli che cantano.

Non il più piccolo disordine. Si finisce con un'ecoletta pel Comitato di soccorso.

Il *Gaulois* scrive:

«Parlavo molto a Parigi di una conversazione che avrebbe avuto luogo fra il signor di Gramont e l'ambasciatore di Russia a Parigi.

«Trattavasi fra questi personaggi della neutralità della Russia; il sig. di Budberg avrebbe assicurato che questa neutralità sarebbe strettamente osservata, e che la Prussia fosse respinta dall'esercito francese fino alle frontiere della Russia.

«E siccome il signor di Gramont parlava degli armamenti dello Zar:

«È importante, avrebbe detto l'ambasciatore, che il giorno della sottoscrizione della pace la Russia sia in grado di sostenere a distanza, col suo esercito, la diplomazia, poiché la Russia conta di chiedere certe modificazioni al trattato di Parigi del 1856.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 agosto.

Comunicato. — In seguito alla deliberazione per la quale veniva sospesa in via definitiva la serenata che doveva aver luogo sul Canal Grande la sera dell'8 corr., la Giunta municipale, secondando anche un desiderio espresso da alcuni cittadini, ha interessato i signori maestri Carlo Rossi e Domenico Acerbi a procurare la gratuita esecuzione di un concerto al teatro Malibran, devolvendo interamente il ricavato del modico biglietto d'ingresso a beneficio del Comitato di soccorso ai feriti della guerra.

I signori maestri Rossi ed Acerbi aderirono generosamente alla proposta col consenso di tutti gli artisti, delle masse corali e dei professori d'orchestra da essi assunti per la serenata sospesa.

In base a ciò la Giunta si è rivolta alla Presidenza del Comitato dei feriti per ogni ulteriore disposizione, dopo essersi assicurata della spontanea e disinteressata adesione dei signori fratelli Gallo, e dell'imprenditore sig. Carcano.

Casa di ricovero per giovani oziosi e vagabondi nella città e Provincia di Venezia. — Ecco altre generose offerte a vantaggio di questa filantropica istituzione: Cav. Elia Todros, L. 100; marchese Medici di Marignano, 40.

Consulato generale di Francia a Venezia. — Oltre la subscription annunciata ouverte au Consulat general de France pour les versements en espèces, on y reçoit le lin et la charpie spécialement destinés aux soldats français blessés des armées de terre et de mer.

Dalle Guardie municipali veniva raccolto sulla pubblica via certo F. A., e consegnato al capo-posto alla caserma delle guardie stesse, dal quale veniva custodito fino a che cessò lo stato d'ebbrezza.

Le Guardie municipali denunziarono

nei giorni 7 ed 8 agosto corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 4  
P. e gettiti e depositi d'immondizie 3  
Londre in luoghi ove non esistono 3  
piscioi  
Abusi protettori, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, 15  
girovaghi senza licenza  
Per cani vaganti senza museruola 9  
accalappiati dal canicida.

Totale 34

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 agosto.

Sappiamo positivamente che il Governo ha oggi ordinato la chiamata delle due classi 1842 e 1843, escluso però il Genio, il treno e la cavalleria.

Sono altri 50000 uomini, per lo meno. Va benissimo, ma non basta ancora. Qualunque siano le risoluzioni che prenderà l'Italia, bisogna ch'essa abbia modo efficace di farle valere sì all'interno che di fronte allo straniero.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per martedì 16 corr. al tocco, per una comunicazione del Governo.

La notizia che pubblichiamo più sopra della chiamata di due classi indica da sé come non si tratti se non di chiedere alla Camera l'approvazione delle spese a ciò richieste, e di esporre al paese i motivi di questa determinazione.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 9 agosto.

Una delle cose che riescono per noi maggiormente penose è la profonda incertezza che regna circa alle risoluzioni del Governo. Si sa che sono stati tenuti diversi Consigli di ministri, che uno di essi è stato presieduto dal Re; ma s'ignorano fino a questo momento le decisioni prese. Da un lato si parla della prossima convocazione del Parlamento; dall'altro, si ripete l'eterna notizia della chiamata di due classi; poi, a tutte le ciancie che si dicono in piazza si aggiungono quelle di un ordine più elevato, e secondo le quali tratterebbero di una politica già molto avanzata sulle trattative, ma a cui il Ministero sarebbe rimasto estraneo.

Vi smentisco recisamente questa diceria; e sono pronto ad assicurare che nessuno ha fatto nulla di cui i ministri fossero ignari. Certo non si può negare al Capo dello Stato la sua personalità propria; né alcuno potrebbe pretendere ch'egli non avesse né affetti, né simpatie. Ne ha come tutti i mortali; ma, nei suoi atti, egli non oltrepassa punto i doveri di un Principe costituzionale. Coloro che sostengono il contrario s'ingannano; e se venissero a Firenze e andassero in traccia di buone informazioni, saprebbero dagli stessi ministri ch'essi sono nel più perfetto accordo con la Corona.

Quanto alle decisioni, ripeto, non se ne sa nulla. Credo che il Gabinetto sia stato sconcertato assai dagli ultimi avvenimenti, e che questi lo abbiano gettato in una grande dubbiezza. Si aspettano ulteriori fatti, forse per prendere da quelli consiglio; ma non si avverte, per avventura, che in politica è sempre meglio battere risolutamente una via che tenersi incamminati per molte ostacoli su quella che si deve scegliere.

Del resto però i ministri sono compatibili; giacché la situazione generale non potrebbe essere peggiore. Ogni partito presenta inconvenienti grandi; e da ogni parte si veggono sorgere pericoli tali da far drizzare i capelli a chiunque ami il suo paese e desideri per lui una completa sicurezza.

Una cosa è certa, ed è che il Governo va facendo straordinari apparecchi guerreschi. Si sono dati gli opportuni ordini perché la trasformazione delle armi dianzi sospesa, si riprenda con la massima sollecitudine; si fanno preparare in gran fretta abiti per le truppe; e si è commessa all'estero una grande quantità di tela da giacchette e pantaloni.

Al tempo stesso si fa di tutto per tenere all'ordine meglio che sia possibile la marina, e si radunano nei porti principali i più grossi legni da trasporto. Io amo credere che tutto ciò sia fatto per semplice precauzione; ma si vede chiaro che il Governo capisce che v'è anche per noi la possibilità di dover entrare in campo.

Oggi le notizie dal campo della guerra sono assai più rassicuranti. È un fatto molto notevole che i Tedeschi non abbiano inseguito i Francesi. Ciò conferma indirettamente che la vittoria è stata pagata a carissimo prezzo; e dimostra che Metz, Nancy e Strasburgo non sono così facili a prendersi, come suppongono i generali dei nostri Caffè. Se i Francesi hanno tempo di riunirsi e di marciare compatti contro il nemico, possono ancora vincere.

Ventiquattro ore dopo, la pace sarebbe molto probabilmente firmata! Dio lo voglia!

PS. Mi vien detto che il barone Malaret abbia proposto formalmente, a nome del suo Governo al nostro, un'alleanza offensiva e difensiva. La notizia è troppo grave perché non debba essere accolta con la dovuta riserva.

Firenze 9 agosto.

È ormai fuori di dubbio che l'Italia non aveva assunto impegni verso la Francia, non s'era legata in modo nessuno, e può quindi conservare la sua neutralità, senza venir meno alla data fede. Di ciò l'Italia non ha piccolo obbligo verso il Ministero che ha saputo resistere alle pressioni che gli si fecero dentro e fuori, perché si stringesse senz'altro alla Francia.

Ma quelli, i quali sono ancora preoccupati da siffatte idee cavalleresche per uno Stato, che non è il nostro, farebbero meglio mettersi una mano sulla coscienza, domandandosi sinceramente a se stessi, in che condizione sarebbe ormai l'Italia, se il Ministero avesse seguito le loro idee. Noi saremmo costretti a mandare settanta od ottanta mila uomini, perché di più non ce n'è, male equipaggiati, con cavalli comprati ieri, a farsi battere in Francia, restando esposti dall'altra parte a un colpo di mano dell'Austria, che dal partito dei suoi Tedeschi è sempre più attirata verso la Prussia. Ciò fascino che la vittoria delle armi prussiane esercita nei Tedeschi dell'Austria, sarà moltissimo s'essa potrà risolversi ad entrare in una lega difensiva dei neutri. Quando la Prussia mostrasse di minacciare la sua esistenza, allora soltanto l'Austria troverebbe il coraggio di mettersi dalla parte opposta del sentimento nazionale germanico.

Ma quando noi avessimo rotto, primi fra le Potenze d'Europa, la neutralità, quando noi avessimo cominciato a combattere la Germania, l'Austria si sarebbe quasi necessariamente accostata ad essa. E allora, mentre il nostro esercito si sarebbe trovato in Francia a combattere per interessi non nostri, i quali da noi, il nostro suolo, il nostro paese, che tanti pensieri, tanti sforzi, tanti sacrifici ci è costato a mettere insieme, sarebbe stato invaso un'altra volta dagli Austriaci, e certo qualche articolo dei giornali non sarebbe bastato a difenderci.

Vi posso accertare che sul contegno dell'Austria durano ancora nelle nostre sfere diplomatiche serie preoccupazioni. Avrete veduto l'opinione d'oggi che cerca di rassicurare per questo rispetto il paese. Che sarebbe dunque accaduto di noi, se avessimo offerto all'Austria un'occasione sommaria propizia di risarcirsi sopra l'Italia della posizione che ha per sempre perduto in Germania?

Ecco il quesito semplice e chiaro che ormai dovrebbero proporsi tutti coloro che oggi devono pure nel fondo della loro coscienza, rallegrarsi che gli altri abbiano avuto prudenza per loro. Possibile che la compiacenza del loro amor proprio debba andar al di sopra del bene del nostro paese? Se le considerazioni della politica estera non bastano a persuaderli, osservino quelle dell'interno. Poiché la sinistra ha propugnato caldissimamente la neutralità, e la neutralità fino a qui è andata bene, si può prevedere che ove il nostro partito persistesse nel mostrarsi troppo propenso alla Francia, il predominio in Parlamento, ora che la questione estera è la principale, passerebbe alla sinistra; il che non è luogo qui a dire se fosse un gran male quanto a sé, ma non dev'essere sicuramente nei loro desideri.

L'Italia, l'Italia sia ora nella mente di tutti, e tutti questi bisticci di chi vide e non vide, e volle il bianco o volle il nero, si lascino, perché non giovano al nostro paese. Attendiamo concordie e tranquillità ad uscire da questa tempesta, dalla quale è ormai evidente a tutti che la Francia non potrebbe trarci, e in mezzo alla quale il porto dobbiamo scoprirlo e afferrarlo noi stessi. I pericoli sono ancora per noi molto più gravi di quello che la gente pensa. Il contegno dell'Austria è per noi una minaccia, e abbiamo bisogno di tutta la prudenza e di tutta la concordia per trarci in salvo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 9 agosto. (Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta si apre alle ore 3 pom.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

E letto un sunto di petizioni.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale. Si procede alla votazione per scrutinio segreto di quattro delle sei leggi state approvate ieri, e si lasciano aperte le urne affinché possano votare anche i senatori che arriveranno nel corso della seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Pres. da lettura d'un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e col quale si propone l'esenzione da certi dazi per i cittadini dimoranti nel confine.

Quel progetto, che consta di un solo articolo, è approvato senza dar luogo a discussione, e sarà votato a scrutinio segreto.

Pres. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per l'estensione agli impiegati civili dell'ex Regno delle Due Sicilie, del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napoletana.

Dopo breve discussione è approvata una proposta sospensiva del sen. Lauzi, allo scopo di verificare quale sia veramente il numero degli impiegati civili che debbono fruirne i benefici.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Pres. da lettura dell'allegato N, legge sui redditi di ricchezza mobile, e dichiara aperta la discussione.

Berretta dice desiderare che la tassa di ricchezza mobile colpisca realmente ed equamente la ricchezza e non già la miseria. Il *minimum* imponibile, che da L. 250 fu portato a L. 400, lo si dovrebbe portare a L. 1.000, se non si vuole accrescere continuamente il numero degli arretrati e rendere sempre più difficile l'esazione. L'oratore opina che i centesimi addizionali si dovrebbero incamerare, ma non reputa utile, né prudente il disinteressare del tutto la Provincia ed il Comune dalla riscossione dell'imposta.

De Gori fa alcune considerazioni sul tenore dell'articolo 9, e dice, sembrargli strano che si obblighi il proprietario ad anticipare la tassa pel colono.

Sella (ministro delle finanze) difende il progetto di legge, ma promette di fare buon conto delle osservazioni del senatore Berretta.

Berretta ringrazia il sig. ministro delle finanze, e prende atto della sua promessa.

Pallieri, a nome della Commissione, spiega perché l'articolo 2 della legge che si discute dalla Commissione comunale o consorziale fa difficoltà di aumentare i redditi di ricchezza mobile che sono stati accertati dall'agente.

Parlano ancora in proposito il ministro delle finanze, i senatori Berretta, De Gori, Caccia (relatore), Ginori, Pallieri, Lauzi, Irelli e quindi la discussione generale è chiusa.

Ecco il risultato della votazione dei quattro progetti di legge stati votati in principio della seduta:

Facoltà al Municipio di Firenze d'imporre un contributo ai proprietari dei beni confinanti o contigui ad alcune opere comprese nei piani regolatori e di ampliamento della città.

Votanti 92 — Favorevoli 76 — Contrari 16. Il Senato adotta.

Leva militare dei nati nell'anno 1849: votanti 93 — Favorevoli 92 — Contrari 1. Il Senato adotta.

Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854, già modificati colla legge 24 agosto 1862.

Votanti 94 — Favorevoli 92 — Contrari 2. Il Senato adotta.

Approvazione della Convenzione relativa all'utilizzazione del sale prodotto nello stagno di Orbetello.

Votanti 94 — Favorevoli 90 — Contrari 4. Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Leggesi nell'Opinione in data del 9:

Nei primi giorni del conflitto franco-prussiano tutti si erano dati a briglia sciolta sulla carriera delle simpatie e delle antipatie, e chi augurava la vittoria agli uni, chi l'invocava per gli altri, a seconda di certe capricciose tendenze delle quali non si voleva andare al fondo. Erano

fantasie, erano capricci. Ora la cosa è diversa. Si è pensato perché, anche indipendentemente dalla forte scossa che può avere la politica generale dal mutamento improvviso e profondo del suo punto di equilibrio, si capisce che ha vi una grande questione interna che sovrasta ad ogni altra considerazione ed a tutti gli interessi particolari.

La nostra unità data dal 1860; non bisogna mai dimenticarlo. I suoi nemici non tutti vivi, tutti operosi, tutti rincorati da queste strane vicende.

Il paese domanda se il Governo ha forze sufficienti per difenderlo contro gli assalti e gli agguati che non possono mancarci, pur conservando la forza che gli abbisogna per presentarsi nei Consigli europei e per esservi ascoltato.

Questo bisogno di armi e di forza, che noi ieri abbiamo espresso, credendo di farci interpreti di un sentimento generale, trova contrasto in alcune categorie di persone, e questo contrasto merita essere esaminato.

Combattono gli armamenti i nemici della nostra esistenza, i nemici della Monarchia costituzionale, tutti quelli che anelano a quelle servitù che, a loro malincuore, altri tolse dalle loro spalle, o vorrebbero vedere l'Italia foggata da un modo di loro speciale gradimento, senza curarsi se questo sia il gradimento dei più. Questi non vogliono né armi né armati. È naturale, perché sperano di aver con ciò più facile la bisogna.

Ma dobbiamo arrestarci all'opposizione di costoro?

Combattono ugualmente gli armamenti coloro che vogliono far primeggiare su tutto e sempre la questione delle economie, e tutti i grandi problemi della politica riducono ad una questione di bilancio.

Siamo anche noi fautori delle economie ed i nostri avversari non tralasciarono di farcene una colpa; ma evidentemente non ci opporremo mai alla spesa d'un arco senza di cui potrebbe rovinare la casa. Prima esser, e poi essere meglio che si può.

La terza schiera di quelli che combattono l'aumento delle forze militari è costituita da quei sottili politici i quali dicono: noi vogliamo la neutralità, perché la crediamo consentanea agli interessi del paese e su questo sinora nessuno ha contrastato; ma soggiungono che una volta armati saremo facilmente tratti ad usarne.

Neutralità sin che volete, noi rispondiamo, ma anche libertà d'azione. E quale libertà d'azione volete che si consenta al Governo quando non avesse forza? Non sarebbe più la politica della neutralità, ma quella della rassegnazione agli altrui voleri. Gli altri farebbero in Europa quello che meglio loro torna; a noi non resterebbe che piegare il capo.

Facciamo pieno plauso alle seguenti delicate parole della *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Dinanzi alle perdite toccate dal maresciallo MacMahon, non possiamo astenerci da un sentimento che parte dal cuore.

Il nome di guerra del maresciallo MacMahon è duca di Magenta; ed ei lo conquistò combattendo valorosamente sui campi lombardi, e ponendo in fuga le legioni austriache, che dovettero abbandonare Milano.

Questo ricordo, a cui si associano i più bei giorni della nostra indipendenza, ci spinge a ritenere una parte dell'angoscia da cui deve essere amareggiato lo sfortunato maresciallo.

La sorte delle armi gli è stata contraria; ma i rovesci patiti non cancelleranno la storia delle sue brillanti vittorie; e chi scrive in Italia, se ha animo gentile e cuore ben fatto, vorrà sempre, più che del vinto di Wöhr, ricordare il nome e le gesta del vincitore di Magenta.

Leggesi nell'Opinione in data del 9:

Abbiamo ragione di credere priva di fondamento la notizia che si viene tuttavia diffondendo della convocazione della Camera dei deputati pel 15 corrente.

Il Ministero ha assunto l'impegno di radunare il Parlamento qualora avesse da prendere alcuna risoluzione che vincoli la politica dello Stato, modificandone l'indirizzo. Questo caso non si è finora avverato, e solo quando si avverasse, il Parlamento verrebbe convocato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 9:

La tregua, che la stessa necessità di riordinare le forze logore dalle battaglie impone alle due parti contendenti, giova, non ne dubitiamo, a rianimare l'esercito francese ed a fargli, in terreno più sicuro, sostenere, con speranza di successo, l'urto delle armate prussiane, le quali, ristabilite le comunicazioni ferroviarie alle loro spalle, non tarderanno ad offrire la battaglia.

I telegrammi d'oggi hanno un grande vantaggio su quelli d'ieri: manifestano che il Governo francese si rievole dall'abbattimento, e che il popolo tutto di Francia, guarito dalla prima illusione dei facili successi, guarda con calma la difficoltà e si accinge a superarla con ardore perseverante ed indomato.

Noi non ne dubitiamo mai. Il popolo francese è l'Anteo della favola: ripiglia forza toccando terra: e questo popolo, che ha sparso delle sue ossa il mondo intero per la libertà altrui, troverà bene l'uomo che lo condurrà alla vittoria, perché il centro d'Europa non si converta in pochi giorni in una caserma tedesca.

Leggesi nell'Fanfulla in data del 9:

Non sappiamo davvero dove alcuni abbiano attinta la notizia di un raffreddamento nelle amichevoli relazioni fra l'Austria e l'Italia. A noi risulta nel modo più positivo, che la identità di posizione come Potenze neutre ben lungi dall'indebolire ha reso anche più cordiali le relazioni del Governo nostro con quello dell'Impero austro-ungarico.

E più oltre:

È ritornato a Firenze, oltre il ministro prussiano, conte Brassier De St-Simon, anche il ministro danese, conte di Bille-Brahe.

Lo stesso giornale ha come segue:

Abbiamo da Roma che il Cardinale Antonelli si è ufficialmente congratulato col Governo prussiano per i recenti avvenimenti militari.

Leggesi nell'Italie in data del 9:

Oggi il *Bazar*, nuovo giornale quotidiano, ha veduto la luce a Firenze.

Togliamolo dal *Bazar*:

Secondo una consuetudine vigente nelle Corti, S. A. R. il Principe di Prussia mandò ai Sovrani delle Potenze neutre ed amiche il telegramma che annunziava la vittoria di Wöhr.

Nel telegramma al Re d'Italia il Principe si compiaceva mostrarsi memore dell'antica amicizia pel Re, e delle gentilezze ricevute in Italia.

La Consulta araldica, nella sua seduta di domenica scorsa, ha esaminato il decreto del Consiglio municipale di Pisa, che accorda al gene-

le Enrico Cialdini il patriziato pisano.

La decisione del Municipio pisano porta la data del 9 maggio ed è stata approvata dalla Consulta araldica il 2 agosto.

Nella stessa seduta la Consulta ha accordato al Comune di Schio il diritto d'aggiungere al suo stemma la corona della città; lo stemma porta croce rossa in campo d'oro. Così l'Italia.

Leggesi nella *Perseveranza* del 9:

Ieri a mezzogiorno l'Autorità di pubblica sicurezza sequestrava nella casa N. 5, via Durini, N. 80 bombe, tutte cariche e armate di capsule. Esse erano disposte in varie casse, e separate da strati di carta.

Un distaccamento d'artiglieria trasportava, verso le due, le dette casse in Castello.

Viene comunicato al *Corriere di Milano* il seguente dispaccio particolare:

Parigi 9 agosto.

L'Alsazia, eccetto le fortezze, è abbandonata a se stessa. Gli agenti del Governo hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi a Belfort. Non si hanno notizie dei movimenti dell'esercito prussiano che occupa la Selva Nera: si dice che sia entrato in Alsazia.

Il *Monitore di Bologna* ha per dispaccio da Firenze 8:

È probabile che il generale Enrico Cialdini abbia il comando supremo delle truppe mobilitate.

Le idee di neutralità prevalgono sempre. Concordia, ordine, e l'avvenire è nostro.

I fogli inglesi, valutando il combattimento di Weissemburgo, riconoscono concordemente che la divisione francese dovette cedere al numero.

È evidente, dice lo *Spectator*, che a Weissemburgo i Francesi dovettero ritirarsi a dinanzi a forze incomparabilmente superiori.

Nondimeno, si dee riconoscere che i Tedeschi sono diretti da uomini che hanno in vista l'azione, che i loro disegni son tenuti gelosamente segreti, e che, considerato le grandi masse raccolte in un punto rispettivamente angusto, avverrà una guerra da soldati.

Dai giornali tedeschi.

Secondo un dispaccio privato del *Giornale di Francoforte* del 7 corr., Strasburgo sarebbe stata circondata da truppe tedesche, ed in quell'occasione si avrebbero fatti oltre 1000 prigionieri.

È impossibile però che se la cosa fosse stata vera, non ne avessimo fino ad oggi avuta la conferma da tante altre parti.

Il Re Guglielmo di Prussia ha decorato dell'Ordine della corona di ferro il Principe ereditario Federico-Guglielmo. È la prima volta che questa decorazione è accordata dopo il 1815.

La *Köln. Zeit.* narra le seguenti parole dette dal Granduca di Baden: «Io preferisco vivere quale semplice privato in Prussia, anziché divenire principe della Confederazione del Reno per la grazia di Napoleone».

Telegrammi.

Berlino 7 agosto.

Presso Weissemburgo cadde ferito e fu fatto prigioniero il principe Latour d'Auvergne, fratello dell'ambasciatore francese a Vienna.

(F. di V.)

Berlino 8 agosto.

La *Nord. Allg. Zeit.* dice: Dacché gli Stati della Germania meridionale hanno resistito alle minacce ed alle lusinghe dell'Imperatore francese e si dimostrarono fedeli confederati, la voce del popolo della Germania settentrionale parla molto meno dei vantaggi, che derivavano alla Prussia dalla guerra, di quello che del modo di ricompensare la Germania meridionale dei suoi zelanti e fedeli sacrifici.



Vienna 9 agosto.

La Nuova Presse annunzia che le Potenze neutrali stanno negoziando una interruzione diplomatica.

Il nuovo Fremdenblatt ha da Basilea, che dal dipartimento del Reno superiore migliaia di famiglie si rifugiano in Svizzera. (Citt.)

Cracovia 7 agosto.

Viaggiatori giunti dalla Russia narrano che presso Luck (sette miglia all'oriente di Brod), kamien Podolsk rimpetto Czernowitz e Kalvaria rimpetto Tarnov, hanno luogo forti concentramenti di truppe. (F. di V.)

Agram 8.

Questa notte avvennero disordini. I Panduri e la Polizia ricorsero all'uso delle armi ed avvennero ferimenti di cittadini. Il popolo si assombrò, disarmò i Panduri e si dovette far uscire la gendarmeria ed il militare. Furono fatti arresti. Anche soldati presero le parti del popolo. (Presse.)

Praga 7 agosto.

A Lauterburg, a Weissenburg ed a Worth furono erette Stazioni telegrafiche prussiane. (N. F. P.)

Linz 8 agosto.

Tutti i lavoratori francesi nelle costruzioni di ponti a Linz, Steyr, Enns e Mauthausen, per ordine del Comitato segreto, partiranno per la Francia al primo segnale di rivoluzione. (Presse.)

Londra 6 agosto.

Il Morning Post, confermando la circolare del sig. di Gramont relativa alle negoziazioni confidenziali appiccate per intermissione di lord Clarendon, in vista di apparecchiare un disarmo europeo, riconosce che il sig. di Bismarck si rifiutò di partecipare al Re queste prime aperture. Lord Clarendon ripigliò di poi nuove trattative, ma il Re, cedendo, senza dubbio, alle istigazioni del sig. Bismarck, si appoggiò a varie insinuazioni intese a provocare sentimenti di malaffezione contro l'Austria, la Francia e la Russia.

Lo Standard attinge nella circolare del sig. di Gramont il convincimento che il Governo francese attuale non pigliò parte veruna alle negoziazioni indirizzate ad un ingrandimento della Francia, il quale sarebbe una violazione dei trattati.

Lo Standard crede pure che il Ministero francese non nutrisse, sei settimane fa, nessun disegno di guerra. (FF. FF.)

Londra 8 agosto.

Le notizie di vittoria della Germania, che l'ambasciatore della Germania settentrionale con. Bernstorff l'altro pubblico, hanno prodotto un festoso concentramento in tutte le classi della popolazione. (Presse.)

Pietroburgo 7.

Telegrafano da Parigi: Napoleone revocò la sua decisione di spedire il Principe Napoleone con un comando nel Baltico; il Principe rimane addetto al quartiere generale; ciò viene considerato come una concessione alla Russia. (Wand.)

Pietroburgo 7 agosto.

Il Principe ereditario è oggi arrivato a Frederiksborg. (Wand.)

Copenaghen 29.

Il Governo persiste nella sua dichiarazione di neutralità, ma ha ordinato, quale misura di precauzione, il ritorno dei bastimenti da guerra danesi dalle Stazioni straniere. (Presse.)

## Dal giornali francesi.

Per rassicurare gli animi, nel burrascoso momento, si metteva a Parigi in vista l'effettiva alleanza italiana. Ecco come esprimevasi in proposito la Liberté, in un suo articolo, intitolato L'Italia e la Francia, che noi qui riproduciamo con tutte quelle riserve, che balzeranno tosto agli occhi dei lettori, anche in vista della somma opportunità di tale notizia a Parigi per tranquillare gli animi:

Lettere e dispacci del Re Vittorio Emanuele, che noi abbiamo letti, non lasciano alcun dubbio sulle simpatie ardenti del soldato di Palestro verso la Francia.

Il Re, come noi l'abbiamo annunciato, è fermamente risoluto a mandarci 100,000 italiani, e questo esercito che combatterebbe a fianco al nostro sarebbe già incamminato verso la Francia per la via del Moncenisio, se il Re potesse decidere solo la questione.

Ma nei paesi costituzionali, anche nei momenti supremi, in cui questioni d'onore non ammettono d'essere discusse, il Re divide l'autorità col suo Ministero, col Parlamento.

Se il Ministero esita, non v'è dubbio che una crisi ministeriale scoppia a Firenze, una crisi il cui risultato sarebbe quello, senza dubbio, di chiamare il generale Cialdini agli affari.

Il programma del generale Cialdini sta inteso nelle seguenti parole da lui pronunciate giovedì scorso al Senato:

« Noi dobbiamo della gratitudine alla Francia, e la gratitudine non dovrebbe essere esclusa dalla politica. »

« In casi estremi noi dobbiamo unirci risolutamente alla Francia. »

« A Berlino si è sempre detto che il Mincio e l'Adige sono fiumi tedeschi, perché la Germania si difende nel Quadrilatero. »

« Io spero dunque che il Ministero riorganizzerà l'esercito e che manterrà alto il nome italiano. »

Il generale Cialdini è l'uomo della situazione; egli comprende che l'Impero germanico, distrutto a Vienna dalla battaglia di Sadowa, si riforma a Berlino; là è il pericolo per l'Europa intera, per l'Italia soprattutto.

Bisogna che il Ministero italiano addotti questa politica che è la vera, la sola abile, la sola leale, la sola conforme ai veri interessi d'Italia, che si sparisca.

No, l'Italia non resterà nella sua immobilità; no, i soldati che hanno versato il loro sangue accanto ai nostri fianchi sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino, non resteranno spettatori impassibili del nemico secolare della Francia, che si precipita sulla sua frontiera.

L'Italia che ci deve le sue frontiere naturali, ci aiuterà a riconquistare le nostre.

La France, parlando dello stesso argomento dice che alcuni assicurano che l'alleanza della Francia e dell'Austria è già assicurata alla Francia, e che alcuni giungono sino a dare la cifra esatta delle forze, che queste Potenze contribuirebbero.

La France dice che la Francia deve contare solo sopra se medesima. Essa non dubita del

l'amicizia della Danimarca, dell'Austria, dell'Italia; dice che specialmente in Italia « la causa della Francia è quella del paese medesimo, che il Re e l'immensa maggioranza della nazione vedono nella Francia una sorella per la razza, un'alleanza naturale per la politica, un'amica per i servizi resi alla ricostituzione dell'unità italiana; » ma, continua la France, « contare in questo momento, dall'oggi al domani, sul concorso materiale di una o dell'altra di queste Potenze sarebbe una vana lusinga. »

Il ministro dell'interno francese comunicò ai giornali francesi i dispacci dei Prefetti della Francia sull'impressione destata nei vari dipartimenti dalle ultime battaglie.

Dappertutto corsero ad arrolarsi, e se in qualche luogo vi furono dimostrazioni individuali, furono subito repressi dalla folla.

La France ha in data dell'8:

Da un'ora la folla ingombra le vicinanze del Corpo legislativo, domandando armi. Arriva il sig. Gambetta, si grida: Viva Gambetta. No! no! replica il deputato della sinistra, gridiamo: Viva la Francia! E tutti ripetono: Viva la Francia!

La France crede che la falsa voce della vittoria francese che si era sparsa alla Borsa di Parigi il 6 corrente fosse un agguato prussiano, per far nascere disordini quando la notizia fosse stata smentita e quando si sapesse invece una vittoria prussiana:

« Noi abbiamo visto sin dal primo giorno, dice la France, la mano e l'oro del sig. di Bismarck nelle agitazioni di piazza. »

Il corrispondente del Figaro scrive a questo giornale le linee commoventi che seguono, sul combattimento di Weissenburg:

Le divisioni francesi scomparse in una estensione relativamente considerevole, non erano abbastanza forti per impedire a grosse colonne nemiche di penetrare fra esse. La lotta s'impegnò terribile in tutta l'estensione del campo di battaglia: a destra, la linea nemica piegò sotto l'urto di una carica disperata: tutto ciò che si trovò sul cammino dei Francesi, fu reciso od infranto. Ma spinti dal loro ardore due dei nostri battaglioni si addentrarono soverchiamente nelle linee prussiane, seminate di cadaveri.

Il Principe Federico-Carlo vide il pericolo; accorse alla testa d'una parte del corpo di Bittenfeld, ristorò la pugna, e i due battaglioni francesi, privati d'ogni comunicazione colle altre divisioni, rimasero, percorsi essi pure, nelle mani dei Prussiani.

Vidi passare 200 uomini circa, che quasi tutti feriti, erano stati fatti prigionieri. Sfilarono tutti a testa alta, e si vedeva che quei valorosi soldati nulla avevano a rimproverarsi; essi guardavano con rabbia e con dolore quelle assie prussiane, che coprono in questo momento tutta la Germania.

Il generale di Bittenfeld, che aveva ai lati tre ufficiali di stato maggiore ed un colonnello, li guardava con piglio severo. D'improvviso si aprono le file, e arriva il Principe di Prussia. Questi si scopre rispettosamente il capo, e rivolgendosi al signor di Bittenfeld:

« Salutate il coraggio, signori, egli dice, non ho veduto in vita mia soldati più valorosi di questi, ch'ebbero la fortuna nemica. »

Il giorno e la sera del 7 a Parigi.

L'agitazione, di cui abbiamo parlato ieri, minacciava di divenire maggiore, ma la pioggia che cadeva a torrenti ha disperso la folla. Tuttavia alcuni gruppi sfidando il cattivo tempo, stazionavano ancora in parecchi luoghi, leggendo e commentando i giornali. Innanzi ai Ministeri della giustizia e dell'interno specialmente, si erano formati degli assembramenti numerosi.

La sera, il bel tempo è tornato, riconducendo con lui una folla febbrile. Tutta la linea dei boulevard, le vie della Pace, la piazza Vendôme sono invase da un vero formicaio.

Alle ore nove, tremila persone circa discendono il boulevard Montmartre cantando la Marsigliese; giunte alla piazza del nuovo Teatro dell'Opera, gli agenti le disperdono.

Un istante dopo, una colonna composta di cinquantotto individui almeno giunse sul boulevard Montmartre, ch'è difeso dai sergenti e dalle guardie municipali; la circolazione è interrotta tra la via Richelieu e la via del Sobborgo Montmartre; questa è invasa dalla folla e dalle vetture che rifluiscono dal boulevard, respinte dalla polizia.

Il boulevard Montmartre è il teatro d'una scena di confusione e di tumulto; le tavole dei Caffè sono rovesciate; alcuni vetri infranti; perciò la maggior parte di quegli stabilimenti si affrettano a chiudere. A poco a poco la calma si ristabilisce e la circolazione ricomincia.

Alla stessa ora circa, una folla numerosa si radunava sulla piazza Vendôme e la via della Pace, reclamando a grandi grida armi per difendere Parigi; la Guardia nazionale, assistita da numerose Guardie municipali, vuole dissipare gli assembramenti, che oppongono una forza d'inerzia tale che il comandante fa fare le intimazioni legali.

Nessuno si muove ancora; si è soltanto al sesto rullo di tamburo vigorosamente battuto, che la dimostrazione si ritira finalmente, seguita da presso dai sergenti municipali colla spada alla mano.

I gruppi si formano nuovamente sul boulevard e innanzi al nuovo teatro dell'Opera; là accadono parecchi incidenti; due individui che tentano di eccitare la folla, uno contro il Ministero, l'altro in favore del sig. Rochefort, sono fischiate e costretti a ritirarsi precipitosamente.

Si continua a star fermi, perché si attende un momento favorevole per invadere di nuovo la via della Pace; ma un distaccamento di corazzieri viene a mettersi in posizione sostenuto da Guardie municipali a cavallo. Si è allora soltanto che la tranquillità è definitivamente stabilita in questo punto.

A mezzanotte gli assembramenti sono presso a poco sciolti, ma la città conserva una particolare fisionomia.

Sergenti municipali e Guardie municipali continuano a stazionare sui punti ove si è prodotta l'agitazione.

## DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 9. — La Banca di Francia elevò lo sconto al 6.

Metz 9. — ore 6.40 ant. — L'armata nemica si concentra sulla Saar. Il Re di Prussia pose il suo quartiere generale a Kaiserslautern. Nessun movimento.

Metz 9. — ore 9 ant. — L'armata in gran parte si concentrò innanzi a Metz. Bazaine venne incaricato della direzione delle operazioni. Il Corpo del generale Frossard si ritira in buon ordine su Metz. La notte passò tranquilla. L'Imperatore recossi al quartiere generale di Bazaine.

Seltz 8. — sera. — Le perdite dei Francesi

nella battaglia di Worth furono almeno di 5000 morti o feriti, tra cui molti ufficiali, e 6000 prigionieri.

Il corpo d'armata di Mac-Mahon prese la fuga abbandonando tutti i bagagli, molti cannoni, e due treni della ferrovia carichi di viveri.

La nostra Divisione di cavalleria trovò, inseguendo il nemico, molte migliaia di soldati sbandati, che avevano gettato via le armi.

Le nostre perdite sono da tre a quattro mila morti o feriti.

Firenze 10. — L'Indipendenza italiana assicura che le trattative spinte senza tregua da un mese dal Governo italiano a Londra per un accordo fra le Potenze neutre, sarebbero vicine ad un risultato.

Berlino 10. (ore 12.20 ant.) — Un dispaccio da Hagenau dice: L'esercito del Principe reale trovò nel suo avanzarsi tutti i villaggi pieni di soldati francesi feriti.

Le perdite francesi sono molto maggiori del numero riportato nell'ultimo dispaccio. Calcolasi a 10 mila morti e feriti senza calcolare i prigionieri che sono moltissimi.

Parigi 9. — ore 3.10. — (Senato.) — Il Ministro Parieu dice: L'Imperatore ha promesso di riunirci tosto che le circostanze lo esigessero. L'Imperatrice non volle aspettare per riunirci che la situazione fosse compromessa. Abbiamo subito rovesci, ma non siamo vinti.

La maggior parte dell'esercito non ha combattuto; esso è la per darci la vittoria. Le nostre risorse sono intatte. Noi vi domandiamo la leva in massa. Tutto è pronto. Parigi è messo in istato di difesa. Esso può sostenere un lungo assedio.

Noi abbrevieremo le formalità dell'arruolamento dei volontari; domandiamo l'organizzazione generale della Guardia nazionale; l'incorporazione di una parte della Guardia nazionale mobile nell'esercito attivo, e l'anticipazione della chiamata della classe del 1871. I Prussiani sperano trar profitto dalle nostre divisioni interne, ma la loro speranza andrà fallita.

Se l'ordine fosse turbato, noi useremmo dei poteri che ci conferisce lo stato d'assedio e non chiederemmo in nostro aiuto altre forze, tranne quelle della Guardia nazionale. L'ordine è salvezza. (Applausi.)

Al Corpo legislativo, Parieu legge una simile comunicazione. Dice, rispondendo alle interruzioni della sinistra, che sarebbe un mancare alla patria il perdere un minuto in questioni personali. Si possono accumulare rimproveri contro i ministri? Noi taceremo. Difenderemo solo le misure proposte.

I ministri domandano che la Camera conservi loro la fiducia. Se altri ministri, possono meglio far fronte agli avvenimenti, congedateci ma subito, perché ora non è tempo di perorare ma di agire.

Parigi 9. — ore 6.30. — (Corpo legislativo.) Dumoulin propone in nome di parecchi deputati che la presidenza dei ministri sia conferita a Trochu.

La Camera approva per urgenza tutti i progetti presentati da Dejean.

Faure domanda l'armamento immediato e la completa organizzazione della guardia nazionale di Parigi e dei Dipartimenti sulla base della legge del 1831. Attribuisce i rovesci all'assoluta insufficienza del generale in capo. Domanda quindi che l'Imperatore abbandoni il comando, ed il Corpo legislativo prenda in mano la direzione degli affari del paese. (Agitazione indescribibile.) La sinistra applaude, la maggioranza protesta.

Cassagnac dice che tale mozione è un principio di rivoluzione. (Tumulto; agitazione.)

Picard domanda che i reggimenti attualmente a Parigi siano inviati alla frontiera. Dice che se si ricusa di dare alla popolazione di Parigi le armi, essa dovrà procurarsene con tutti i mezzi possibili. Domanda che si cambi il Ministero.

Jérôme David, che assistette al combattimento di Weissenburg dice che se i nostri soldati ci udissero griderebbero: Lasciate le discussioni intestine e conservate all'esercito la fiducia che la Francia intera sta dietro di esso.

Ferry grida minacciando il Ministero: « A quest'ora mitragliasi Parigi. »

Keraty domanda che l'Imperatore abdichi. È richiamato all'ordine.

La discussione è chiusa, e la seduta sospesa. Duvernois propone un ordine del giorno che dice: La Camera, decisa a sostenere il Gabinetto capace di organizzare la difesa del paese, passa all'ordine del giorno.

Olivier dichiara che il Governo non accetta quest'ordine del giorno.

La Camera adotta quest'ordine del giorno. Dietro domanda di Olivier, la seduta è sospesa.

Parigi 9. (Corpo legislativo.) — È ripresa la seduta.

La Camera respinge con 190 voti contro 53 l'urgenza sulla seconda proposta di Favre, relativa alla costituzione di un Comitato di difesa nella Camera.

Si approva l'urgenza sulla proposta di Keraty, tendente a richiamare i soldati congedati non ammogliati, delle classi dal 1858 al 1863.

Olivier dice che, dopo il voto della Camera, l'Imperatrice, col consenso dell'Imperatore, incaricò il conte di Palikao di formare un nuovo Gabinetto.

Parigi 9. — ore 7.50. — Una folla immensa stava presso il Corpo legislativo. Prese alcune precauzioni militari, le Autorità furono costrette a far sgombrare le vicinanze del Palazzo. Due individui che offrivano oro agli operai furono arrestati a mezzogiorno sulla piazza della Concordia. Supponesi che sieno agenti prussiani.

Metz 9. — ore 1.50. — Bazaine prende il comando in capo delle truppe riunite sotto Metz. Il generale Decamp fu nominato capo del terzo Corpo.

Mac-Mahon riuni la più gran parte del suo esercito e si ripiegò sopra Nancy.

## Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 10. — (ore 6.30 ant.) — Ieri grande folla sui boulevard. Le guardie di Parigi dispersero gli assembramenti, alle 11 della sera, tranquillità perfetta. L'ultimo dispaccio da Metz di ieri sera, ore 9.25, annunzia che non vi fu alcun attacco importante sulla fronte armata di Bazaine. Uno squadrone di ussari respinse una ricognizione di ulani. Un dispaccio privato recava che Changarnier resterà addetto allo stato maggiore generale. Aspettasi una battaglia oggi o domani.

## FATTI DIVERSI

Processo Barsanti. — Leggesi nella Nazione in data del 9:

Ieri, dinanzi al Tribunale supremo di guer-

ra fu trattata la causa Pernice-Barsanti. L'on. Curti, ch'era uno dei difensori, telegrafò di non potersi recare all'udienza, perché aveva perduto il convoglio a Milano. Era presente però l'altro difensore, avv. prof. Pierantoni. La sentenza non venne ancora pronunciata.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo d'agosto della Nuova Antologia, che contiene le seguenti materie:

Furio, racconto di Edmondo De Amicis. — L'infallibilità pontificia rispetto agli Stati moderni e specialmente all'Italia, di D. Pantaleoni. — Il Decamerone, di Francesco De Sanctis. — I servi agricoltori a proposito di recente pubblicazione, di Giuseppe Canestrini. — Di una riforma negli istituti d'arte, di Francesco Dall'Ongaro. — Gli abitanti delle Alpi Carniche. Costumi ed emigrazione, di Antonio Dall'Oglio. — Le rondini sotto il tetto, racconto campestre (fine), di Angelo Ayò. — Notizie letterarie, di M. S. — Rassegna musicale, di Francesco d'Arcais. — Rassegna politica, di B. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

## DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Ind. 5 %	da 51 15	51 10
Ind. 4 %	da 52 10	52 10
Ind. 3 %	da 53 10	53 10
Ind. 2 %	da 54 10	54 10
Ind. 1 %	da 55 10	55 10
Ind. 0 %	da 56 10	56 10
Ind. -1 %	da 57 10	57 10
Ind. -2 %	da 58 10	58 10
Ind. -3 %	da 59 10	59 10
Ind. -4 %	da 60 10	60 10
Ind. -5 %	da 61 10	61 10
Ind. -6 %	da 62 10	62 10
Ind. -7 %	da 63 10	63 10
Ind. -8 %	da 64 10	64 10
Ind. -9 %	da 65 10	65 10
Ind. -10 %	da 66 10	66 10
Ind. -11 %	da 67 10	67 10
Ind. -12 %	da 68 10	68 10
Ind. -13 %	da 69 10	69 10
Ind. -14 %	da 70 10	70 10
Ind. -15 %	da 71 10	71 10
Ind. -16 %	da 72 10	72 10
Ind. -17 %	da 73 10	73 10
Ind. -18 %	da 74 10	74 10
Ind. -19 %	da 75 10	75 10
Ind. -20 %	da 76 10	76 10
Ind. -21 %	da 77 10	77 10
Ind. -22 %	da 78 10	78 10
Ind. -23 %	da 79 10	79 10
Ind. -24 %	da 80 10	80 10
Ind. -25 %	da 81 10	81 10
Ind. -26 %	da 82 10	82 10
Ind. -27 %	da 83 10	83 10
Ind. -28 %	da 84 10	84 10
Ind. -29 %	da 85 10	85 10
Ind. -30 %	da 86 10	86 10
Ind. -31 %	da 87 10	87 10
Ind. -32 %	da 88 10	88 10
Ind. -33 %	da 89 10	89 10
Ind. -34 %	da 90 10	90 10
Ind. -35 %	da 91 10	91 10
Ind. -36 %	da 92 10	92 10
Ind. -37 %	da 93 10	93 10
Ind. -38 %	da 94 10	94 10
Ind. -39 %	da 95 10	95 10
Ind. -40 %	da 96 10	96 10
Ind. -41 %	da 97 10	97 10
Ind. -42 %	da 98 10	98 10
Ind. -43 %	da 99 10	99 10
Ind. -44 %	da 100 10	100 10
Ind. -45 %	da 101 10	101 10
Ind. -46 %	da 102 10	102 10
Ind. -47 %	da 103 10	103 10
Ind. -48 %	da 104 10	104 10
Ind. -49 %	da 105 10	105 10
Ind. -50 %	da 106 10	106 10
Ind. -51 %	da 107 10	107 10
Ind. -52 %	da 108 10	108 10
Ind. -53 %	da 109 10	109 10
Ind. -54 %	da 110 10	110 10
Ind. -55 %	da 111 10	111 10
Ind. -56 %	da 112 10	112 10
Ind. -57 %	da 113 10	113 10
Ind. -58 %	da 114 10	114 10
Ind. -59 %	da 115 10	115 10
Ind. -60 %	da 116 10	116 10
Ind. -61 %	da 117 10	117 10
Ind. -62 %	da 118 10	118 10
Ind. -63 %	da 119 10	119 10
Ind. -64 %	da 120 10	120 10
Ind. -65 %	da 121 10	121 10
Ind. -66 %	da 122 10	122 10
Ind. -67 %	da 123 10	123 10
Ind. -68 %	da 124 10	124 10
Ind. -69 %	da 125 10	125 10
Ind. -70 %	da 126 10	126 10
Ind. -71 %	da 127 10	127 10
Ind. -72 %	da 128 10	128 10
Ind. -73 %	da 129 10	129 10
Ind. -74 %	da 130 10	130 10
Ind. -75 %	da 131 10	131 10
Ind. -76 %	da 132 10	132 10
Ind. -77 %	da 133 10	13



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## NUOVA PUBBLICAZIONE

Guerra del 1870.

Dalla nuova Libreria

DI

COLOMBO COEN

S. MARCO PROCURATIE VECCHIE 139-140

Si è pubblicato la Carta delle Provincie Renane ove trovasi presentemente il teatro della guerra, coi confini ben marcati a colori, al prezzo di Cent. — 50

Carta della Germania del Sud. — 50

del Reno — 50

del mare del Nord — 50

Carta generale della guerra in nero — 50

La stessa coi confini colorati. Lire 1 —

Franchi in tutto il Regno. Spedizione immediata verso rimessa di posta postale alla suddetta Libreria. 587

N. 5842. 565

L'Amministrazione del PP. II. riuniti di Venezia.

RENDE NOTO:

che per la fornitura della legna da fuoco al PP. II. nel periodo da 1.° ottobre 1870, a tutto agosto 1871, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 30 agosto corrente offerte a schede separate, secondo le condizioni portate dai relativi Avvisi e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono esibibili presso l'Ufficio di Economia.

Venezia, 1.° agosto 1870.

Il presidente.

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 792. 572

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia

Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di corsore di questo Comune a tutto il giorno 30 novembre p. v. a c.

Restano assegnati al L. 600, coll'obbligo di trasferire settimanalmente al Capitolo del Distretto, e di assistere il Segretario nell'Ufficio municipale.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato, le proprie istanze in bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fede di criminalità e politica;

c) Attestato di buona costituzione fisica;

d) Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;

e) L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dalla Giunta municipale e perdurera un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell'eletto.

Dall'Ufficio municipale, Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco.

ORMIDA ROSADA.

GH Assessori, Giovanni Zanucco, Alberti Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

N. 793. 571

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia

Comune di Malamocco.

Resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di Malamocco a tutto il giorno 15 settembre p. v. coll'anno assegnato di L. 600.

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di subita vaccinazione;

c) Attestato di buona costituzione fisica;

d) Fede di criminalità e politica;

e) Patente italiana di abilitazione per l'istruzione elementare;

f) Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità;

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

L'eletto dovrà intraprendere il servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1870-71.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale, Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco.

ORMIDA ROSADA.

GH Assessori, Zanucco Giovanni, Alberti Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

N. 3479. 583

Municipio della città di Oderzo.

A tutto il mese di agosto 1870, rimane aperto il concorso ai due posti di maestro e maestra delle Scuole rurali inferiori maschili e femminili delle Frazioni di Fae e Rustignone, cui va ammesso l'onorario di annue Lire 500 per ciascuno.

Coloro che intendono concorrervi devono entro il termine suddetto presentare al protocollo municipale le istanze di concorso corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;

b) Fede di criminalità e politica;

c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora;

d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

e) Patente di idoneità a tenore delle leggi vigenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e s'intenderà durevole per un triennio.

Oderzo, 5 agosto 1870.

Il Sindaco.

P. dott. ZOCCOLETTI.

N. 6021. 570

Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di mercoledì 17 del mese di agosto alle ore 11 ant., presso questa Giunta municipale, dinanzi al sig. Sindaco ed a chi per esso, si procederà al 2.° esperimento d'asta pubblica col metodo prescritto dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto dei lavori appalti descritti, e sotto le seguenti condizioni:

I. L'appalto verrà eseguito a fornitura sulla base dei valori unitari esposti nel capitolato d'asta, aumentati tutti indistintamente del 15 per cento, e su questo dato si appi la gara, nella quale le offerte avranno per base un ribasso complessivo percentuale.

II. Ogni aspirante dovrà cavare la propria offerta con un deposito di Lire 500 in numerario o in biglietti della Banca nazionale.

III. Non saranno ammesse a far parte se non le persone pratiche nell'esecuzione di opere pubbliche.

e private, per cui dovranno gli aspiranti presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile provinciale o governativo, o da un ingegnere capo di un Ufficio tecnico municipale.

IV. A garanzia dell'esatto adempimento dei suoi obblighi dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla delibera, presentare idonea cauzione per l'ammontare di Lire 5000 o in danaro sonante, od in carte di valore al corso del cambio di questa piazza di Venezia, o mediante ipoteca.

V. Qualora il deliberatario non si trovasse in grado di offrire la cauzione di cui al precedente articolo IV, e non si prestasse alla stipulazione nell'epoca prefissata, la giunta sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del deliberatario medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositata a garanzia dell'asta.

VI. I pagamenti in acconto, ed a saldo dei lavori saranno fatti nei modi e secondo le norme stabilite dal capitolato d'appalto che formerà parte integrante del contratto.

VII. L'impresa dovrà, subito che ne sia chiamata, prestarsi alla regolare consegna, e intraprendere ed ultimare i lavori nel termine prescritto dal suddetto capitolato, sotto le comminatorie portate dalle vigenti Leggi.

VIII. Il capitolato d'appalto, la descrizione dei lavori, i prezzi parziali e generali, e i disegni relativi sono esibibili presso il protocollo municipale ogni giorno nelle ore d'Ufficio fino al momento dell'asta.

IX. I termini fatali per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione vengono stabiliti a giorni otto, che scadranno alle ore 3 pom. del giorno 25 agosto 1870.

X. Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie, tasse generali ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

XI. In questo nuovo incanto a termini dell'articolo 75 del R. C. G. dello Stato, si darà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Dal Municipio di Venezia, 4 agosto 1870.

Il Sindaco.

L. PIOVENE PORTO-GODI.

Lavori d'ampliamento e sistemazione del Macello comunale, del presuntivo importo di L. 58.000.

N. 1591. IV. 562

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.

Municipio di Trecento.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito alla rinuncia del sig. Venturini dott. Luigi si riapre a tutto il giorno 31 agosto p. v., il concorso al posto di medico chirurgo comunale per la condotta medica di questo Circondario comunale descritta nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto al protocollo di questo Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;

2. Certificato di sana fisica costituzione;

3. Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

4. Licenza di vaccinazione;

5. Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio idolevole presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

6. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza di quanto dispone lo Statuto dei medici chirurghi comunali del 31 dicembre 1858, N. 2011 ed annessi istruzioni.

L'eletto dovrà entrare in servizio dopo ottenuta la superiore sanzione, e sarà obbligato di avere il suo domicilio e la stabile sua dimora nella frazione di Sariano.

Trecento, 26 luglio 1870.

Il Sindaco.

F. MORI.

Descrizione del Circondario comunale, assegnato alla condotta medica.

In Comune di Trecento con Sariano; Periferia assegnata alla condotta, giusta il riparto, e descrizione stradale esistente in atti d'Ufficio: percorrenza strada, chilometri 21; residenza in Sariano; qualità delle strade, parte a giada e parte a terra e salina; popolazione 1935 abitanti, dei quali 657 poveri; assegno annuo, L. 1037.02; assegno per viaggio L. 320.92.

Il Municipio si riserva la facoltà di cangiare la consistenza del Circondario per viste di servizio.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

SINDACI DEI COMUNI

di Oderzo, S. Polo di Piave, Ormelles, Gorgo, Portobuffole, Manuè, Fontanelle, Chiarano e Pavan.

Fontanelle, Chiarano e Pavan.

AVVISO.

Approvato dall'Autorità competente il piano organico della Scuola tecnica di questa città da pararsi a tutte le Scuole governative di III classe, si apre il concorso ai seguenti posti:

Due professori titolari col stipendio ciascheduno di lire 1400.

Due professori reggenti col stipendio ciascheduno di lire 1300.

Due incaricati col stipendio ciascheduno di lire 1000.

I gruppi delle materie d'insegnamento saranno determinati a norma di legge dopo seguita la nomina per parte del Consiglio dei Comuni consorziati.

Il professore a cui verrà affidato l'insegnamento del disegno dovrà prestarsi gratuitamente ad impartire le lezioni pure di disegno nella Scuola stessa degli artisti.

La Direzione della Scuola tecnica e della Scuola elementare urbana maschile collocata nel medesimo stabilimento, sarà dal suddetto Consiglio affidata ad uno dei professori, il quale percepirà il soprappiù di annue lire 200, e godrà dell'alloggio gratuito esistente nel ripetuto stabilimento.

Le domande di concorso devono essere dirette al Sindaco di Oderzo entro il giorno 31 agosto 1870, e corredate dei seguenti documenti obbligatori per tutti i concorrenti:

1. fede di nascita;

2. certificato di robusta costituzione fisica;

3. fede di criminalità e politica;

4. certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato;

5. patente d'idoneità all'insegnamento tecnico a seconda delle materie cui aspira;

6. Qualunque altro che provi o servizi prestati o meriti speciali.

La nomina compete al Consiglio dei Comuni consorziati.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti saranno senz'altro respinte.

Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso contrariano col solo fatto della insinuazione, per di più potessero rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni della legge e dei Regolamenti generali, ma a quelle benanco del Regolamento di questa Scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti Autorità.

Oderzo, 4 agosto 1870.

Il Sindaco di Oderzo, PIETRO DOTT. ZOCCOLETTI.

Il Sindaco di S. Polo di Piave, PADOVANI GIUSEPPE.

Il Sindaco di Ormelles, GIACOMINI ULRICO.

Il Sindaco di Gorgo, ROSSI GIOVANNI.

Il Sindaco di Portobuffole, ANDRETTA BENEDETTO.

Il Sindaco di Manuè, SILVESTRI GIUSEPPE.

Il Sindaco di Fontanelle, CESCON LORENZO.

Il Sindaco di Chiarano, SORVATI CESARE.

Il Sindaco di Pavan, BONAMICO LUIGI.

569

Prestito a Premii

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

PRIMA ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

premio principale

LIRE 500,000 LIRE

Fino al giorno 25 agosto inclusive si troveranno vendibili **Obbligazioni definitive** del Prestito suddetto appartenenti alla prima Estrazione, al prezzo di **LIRE DIECI** presso i signori Fratelli Schiellin a Venezia.

**COLLEGIO COMUNALE**

DI LOVERE

SUL LAGO D'ISEO

Scuole ginnastiche tecniche, elementari e di belle arti, tutte pubbliche. — Pensione, L. 550, colla quale i genitori vengono anche **garantiti da ogni spesa accessoria**, come libri ed oggetti di cancelleria, lucido ed accendicigie, abiti e scarpe, tasse scolastiche governative e divelimenti (vedi programma).

I convittori nello spirante anno furono 250, nelle seguenti proporzioni: milanesi 50, bresciani 82, bergamaschi 71, veneti 32, d'altre Provincie 15.

Sac. prof. LUIGI MARINONI.

**ABBONAMENTO**

ai dispacci telegrafici

che verranno pubblicati dalle diverse redazioni dei giornali di Milano, e s'inverranno sollecitamente prima che sieno riportati dai giornali stessi.

Per abbonamento di un mese, che data dall'epoca d'iscrizione, dirigere un vaglia postale di lire cinque all'Istituto Stampa in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Ottogona, Scala N. 15.

**IL GABINETTO DENTISTICO**

DI PUCCH F.

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolomeo, Calle del Bombasari, Num. 5102, presso il Ponte di Bialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne garantisce la bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi che essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservarli belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassa i mal feriti, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca.

557

**Stabilimento Cortesi**

G. B. MEGGIORATO

IN ABANO.

Un secondo trattamento: ore una. Pranzo; Cena ore otto; Cura dei fanghi e bagni occorrenti, buon alloggio; cominciando dal 10 agosto corrente,

LIRE ITALIANE CINQUE

al giorno per cadauna persona; in tutto, escluse le solite manovre, per la servitù,

588

**DA AFFITTARSI**

ammobigliato

CASINO DI VILLEGGIATURA

sul Terraglio, a poca distanza da Mestre.

Rivolgersi al farmacista TOZZI, in Mestre.

586

**Da affittare in Carpenedo**

Palazzo mobiliato ad uso di villeggiatura con adiacenze, cortile, orto e brolo, situata nella crociera delle strade che mettono a Mestre, Favero e Carpenedo.

Per vederlo, rivolgersi alla signora Vincenza Urban, custode del medesimo, e per trattare al sig. Reginaldo in Venezia, Calle degli avvocati, N. 3902.

**DA AFFITTARSI**

Casa di villeggiatura ammobigliata

posta in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio con adiacenze di scuderia e rimessa, e con diritto di passeggiare il Brolo di campi 10 P., che la circonda.

Dirigersi al custode del luogo.

523

**DA AFFITTARE**

O VENDERE

Casino di dieci locali, granio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla farmacia Tozzi, in Mestre.

513

**ACQUA DI VICHY**

Grande Grille, Célestine, Hauterive, Hôpital a it.

L. 45 la cassa di 50 bottiglie.

**Olio di fegato di Merluzzo di HOGG.**

a it. L. 240 la cassa di 100 bottiglie.

In Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta a S. Antonino.

476

**CARTA RIGOLLOTT**

o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.

Vendesi al dettaglio nella farmacia alla Croce di Malta a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d'un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l'istruzione per l'uso.

Per vistosi acquisti, rivolgersi all'inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple.

475

**ATTI GIUDIZIARI.**

N. 24. 3. pubb.

AVVISO

In esito al Decreto 11 luglio 1870, N. 9917 di questo R. Tribunale Provinciale, Civ. pubblicato in questa Gazzetta ai Numeri 186, 187 e 191, cessando la procedura di composizione sulle istanze della Ditta L. Mazzoni di P. negozianti in zoli;

S'invitano tutti quelli che credessero avervi diritto ad insinuare in iscritto ed in controparte della Ditta sopraindicata, presso il sottoscritto ed entro il termine di giorni trenta da quest'ultimo, sotto comminatoria che non insinuando saranno esclusi dalla tacitazione, ove il componimento abbia luogo, con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento.

Venezia, addì 3 agosto 1870.

Il Dirigente, GONBATO.

569



ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 27 all'anno, 18.80  
per semestro, 9.40 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno;  
per semestro, 22.50 al trimestre.  
La raccolta della Libreria, annata  
1869, il L. 6, e poi soci alla Gaz-  
zetta, il L. 8.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
San' Angelo, Calle Giustiniana, N. 2548,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
fogli. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.  
Masso foglio, c. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscono; si abbreviano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale specializzato autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per  
una sola volta; cont. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cont. 25 alla linea, per  
una sola volta; cont. 65 per tre  
volte. Inscrizioni nelle tre prime pagi-  
ne, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 AGOSTO.

La notizia pel momento più importante per  
noi è la chiamata sotto le armi delle classi del  
1842 e 43, e la convocazione della Camera dei  
deputati pel 16 cor. Secondo ogni apparenza, e  
secondo tutte le informazioni più positive, l'Italia  
non intende per questo ancora di uscire dalla  
neutralità e tutt'al più essa è tratta dalla forza  
degli avvenimenti a passare dalla neutralità di-  
sarmata alla neutralità armata.

Anzi che mettere questo armamento in con-  
seguenza alcuna delle dicerie che correvano a Parigi  
di un soccorso di 100.000 soldati italiani, promesso  
all'Imperatore dei Francesi, noi crediamo che  
esso possa essere attribuito ad una duplice causa;  
al rifiuto dell'Austria di stringere una formale  
alleanza colla Francia e coll'Italia per opporsi  
alle conquiste prussiane, ed all'atteggiamento si-  
nistro d'una parte del Corpo legislativo francese.  
È vero che in sostanza il Corpo legislativo si è  
limitato a biasimare indirettamente il Ministero  
Olivier ed ha respinto coll'enorme maggioranza  
di 190 voti contro 50 l'urgenza sulla proposta  
dell'istituzione di un Comitato di salute pubblica,  
fatta da Favre; è vero del pari che il popolo  
parigino non ha finora mostrato alcuna tendenza  
sovversiva ed, oltre a quell'effervescenza ch'era  
in lui ben naturale, non ha dato segno che di  
uno spirito eminentemente patriottico; è vero  
che da tutti i dipartimenti si hanno relazioni che  
le notizie dei disastri guerreschi non hanno fatto  
che far divampare ancora maggiormente l'amore  
della patria e nulla più.

Ma resta però sempre gravissimo il fatto  
che i Favre, i Ferry ed i Keratry abbiano al-  
meno tentato il misfatto di sollevare in questo  
momento supremo per la Francia gli astii e le  
divisioni dei partiti ed abbiano osato parlare  
più o meno direttamente dell'abdicazione del-  
l'Imperatore. Se anche pare che siffatte sfo-  
renze passioni non abbiano trovato un eco favo-  
revole nelle masse, da per tutto dominate da un  
buon senso pratico, di cui mancano quelli che  
vorrebbero farsene capi e dominatori, è pur forza  
per gli uomini politici il pensare che cosa  
potrebbe nascere a Parigi all'annuncio di un'  
altra sconfitta che per caso toccasse, e più gra-  
ve, alle armi francesi, e quale contraccolpo po-  
rebbe avere in Italia una pazzia che il popolo  
commettesse a Parigi. Uno Stato non può rima-  
nere disarmato in faccia alla possibilità di si-  
gnificativi avvenimenti e perciò la chiamata delle  
due classi non potrà portare in Italia che una con-  
forante rassicurazione.

Le notizie delle ultime decisioni del Con-  
siglio dei ministri in Austria, che pubblichiamo  
più innanzi dal *Messaggiere giornaliero della Mo-  
ravia*, accennerebbero che, ad onta delle pre-  
mure della Francia, l'Austria intenda di persistere  
in un'assoluta neutralità; altri giornali accen-  
nerebbero invece che l'Austria sia risolta di as-  
sumere un contegno decisamente favorevole alla  
Prussia. Noi crediamo; almeno fino a tanto che  
le armi francesi non siano state maggiormente  
debellate; e non crediamo nemmeno alle appa-  
renze esteriori che si avessero in proposito, giac-  
ché adesso ogni sforzo delle Potenze si nella di-  
plomazia, che nelle armi, è diretto a nasconde-  
re e velare i propri intendimenti. La voce poi  
che le dichiarazioni dell'Austria abbiano lasciato  
alla Prussia l'agio di disporre di alcune truppe,  
non è una novità d'oggi, ma fu già ripetuta  
molte volte anche nel nostro stesso giornale.

Sul teatro della guerra regna ancora co-  
me avevamo già predetto, la calma. I Francesi  
stanno concentrando il loro esercito dietro la  
Mosella per la difesa, ed i Prussiani alla loro  
volta concentrano i tre loro eserciti per una e-  
nergica offesa. Napoleone ha rimesso a Bazaine  
il comando in capo dell'esercito francese, lascia-  
ndo così a lui la responsabilità delle ulteriori mos-  
se. Nulla si sa sulla reale posizione de' due e-  
serciti, e solo un disappunto di ieri sera da fonte  
prussiana, accennerebbe che le pattuglie di quel-  
l'esercito si spinsero fino a due miglia da Metz.  
Ma qui bisogna che notiamo, ad illustrazione  
dei nostri lettori, che quando nei dispacci o nelle  
relazioni da fonte prussiana si parla di miglia  
s'intendono miglia tedesche da 15 al grado, men-  
tre delle miglia italiane ce ne vogliono 60 per  
formare un grado; sicché la distanza ivi accen-  
nata, che se si trattasse di miglia italiane sarebbe di  
non ancora quattro chilometri, parlandosi di miglia  
tedesche ammonta invece a quasi 15 chilometri.  
Si tornò a parlare nuovamente del passaggio del  
Reno al di sotto di Colmar, ma la notizia ha  
l'aspetto di conferma, sebbene sia naturale che, co-  
me fu totalmente abbandonato dall'esercito fran-  
cese il basso Reno, sieno pressoché sgauriti gli  
orli dell'Alto Reno.

Del resto la natura della lotta che ora si  
agita in Europa, va adesso assumendo un carat-  
tere più chiaro, dacché le vittorie prussiane han-  
no tolto quel ritegno, che imponeva la possibi-  
lità d'un rovescio. La *Schlesische Zeitung*, per e-  
sempio, designa nettamente la situazione, nel mo-  
do che segue:

«Quindi nessuna pace, nessuna pace, sinché  
la controversia non sia completamente definita!  
Qualunque cosa avvenga a Parigi, a noi non im-  
porta. Noi non facciamo la guerra contro una  
persona, contro una dinastia, contro una forma  
di Governo, ma contro la Francia, il cui popolo,  
come disse un acuto scrittore, è affetto dalla ma-  
nia della grandezza, contro la Francia che da  
quasi tre secoli e sotto tutte le Costituzioni pos-  
sibili, ha preteso di dominare in Europa a spese  
degli altri popoli. Deve erigersi di fronte al ger-  
mano e sicuro, il confine naturale tra il mondo ger-  
manico ed il latino; si deve infrangere la temeraria  
baldranza e così aprire alla stessa nazione  
francese la via alla propria rigenerazione mo-  
rale.»

I giornali prussiani poi cominciano già a ven-  
dere la pelle dell'orso: e la prima cosa che dichia-  
rano indispensabile alla Germania è l'Alsazia, la

quale sarebbe unita col Baden in un regno, di  
cui sarebbe capitale Strasburgo. Dalla Lorena vor-  
rebbero togliere solo quanto parla il tedesco, ed  
unirlo al Palatinato bavarese; sperando che que-  
sto ingrandimento persuaderebbe la Baviera ad  
entrare anch'essa con armi e bagaglio nella Con-  
federazione della Germania settentrionale.

P. S. — Un dispaccio da Parigi reca la for-  
mazione del nuovo Ministero. La crisi provocata  
dalla destra contro il Ministero del 2 gennaio  
diede vita, com'era naturale, ad un Ministero di  
destra.

È un Ministero militare, e composto di uo-  
mini specialmente devoti all'Imperatore. Il conte  
Palikao, presidente del Consiglio e ministro della  
guerra, al quale l'Imperatore voleva concedere  
una dotazione dopo la guerra della Cina, dotazione  
che il Senato ha respinto; il sig. Chevreau  
Prefetto della Senna, che gode la fiducia spe-  
ciale della Corte; il sig. Duvernois, ex redattore  
del *Peuple français*, nemico del Ministero Oli-  
vier, e confidente intimo dell'Imperatore; il si-  
gnor Magne, che fece parte dei precedenti Mini-  
steri imperialisti; il sig. David, l'antico caporione  
degli Arcadi; Latour d'Auvergne, già ministro  
degli affari esteri; Grandperret, cui fu affidata  
testè la delicata missione di tenere le parti di  
rappresentante del Pubblico Ministero, nel pro-  
cesso del Principe Pietro, e in quello più recente  
ancora di Blois; ecco altrettanti nomi, che sono  
una caparra che la ribellione a Parigi non tro-  
verebbe certo nel Ministero persone facce o di-  
sposte a transazioni.

La destra voleva che la guerra fosse condotta  
innanzi energicamente alla frontiera, e di questo  
essa incarica i generali; all'interno non voleva  
che, mentre la Francia è invasa, si cercasse di  
provocare discordie intestine. Il nuovo Ministero  
ha anzitutto questo significato. Esso fu salutato  
alla Borsa di Parigi con un rialzo di 20 centesi-  
mi.

Il Corpo legislativo ha approvato tutti i pro-  
getti presentati d'urgenza alla Camera, secondo  
il rapporto della Commissione, ed ha dichiarati  
gli eserciti francesi che si sono battuti benemeriti  
della patria. Questa decisione fu accolta da  
una triplice salva di applausi unanimi.

Ecco, come la *Neue Freie Presse* considera  
la situazione militare attuale:

«I corpi francesi sono in piena ritirata, i  
prusso-tedeschi si vanno avanzando. L'avanza-  
mento dei tedeschi verso la Mosella avverrà par-  
ticolamente su tre linee principali, e cioè Stein-  
metz prenderà la strada da Saarbrücken a Metz,  
il Principe Federico Carlo quella da Sarguemines  
per Chateau-Salins a Pont-a-Mousson e Frouard  
ed il Principe ereditario adopererà la strada per  
Reichshausen o Haguenau alla volta di Saverne  
e poi più oltre per Phalsbourg alla volta di Nancy.  
Tanto Steinmetz, quanto il Principe ereditario  
cacceranno innanzi a sé avanzi di colonne fran-  
cesi, che cercheranno di raggiungere, la pro-  
tettiva linea della Mosella. Al Principe Federico  
Carlo non stanno pel momento di fronte Fran-  
cesi. Se adunque, co' un rapido avanzarsi col  
suo Corpo verso il mezzo dei loro riesci di ar-  
rivare a Sarr-Union e Sarrebourg prima che vi  
giunga il primo Corpo francese, anche Mac-Mahon,  
che sembra essere inseguito solo debolmente dal  
Principe ereditario, potrebbe per Moyenvie e Lu-  
neville arrivare a Nancy ancora a tempo per la  
battaglia decisiva. Ma se il Principe Federico  
Carlo affretta la sua marcia verso Sarr-Union e  
Sarrebourg, egli potrebbe, se non costringere Mac-  
Mahon a capitolare, come avrebbe potuto nasce-  
re se il Principe ereditario l'avesse energicamente  
inseguito, costringerlo almeno ad una notevol-  
le deviazione per S. Die ed Epinal.

Ma la marcia del Principe ereditario attra-  
verso i Vosgi lo farà indugiare. Il terzo esercito  
deve forse spedire due corpi d'esercito verso  
Strasburgo, e forti divisioni anche contro le pic-  
cole fortezze di Bitsche, La petite Pierre, Lichten-  
berg, e contro la fortezza di Phalsbourg, per  
coprire l'esercito di operazione contro diversioni  
dei Francesi dalla parte del Sud. A ciò sarà  
forse necessario tutto l'esercito del Principe eredi-  
tario, perché esso potrà prender parte alle o-  
perazioni sulla Mosella solo quando sarà surro-  
gato dalle *Landwehr*, che arrivano da tutte le  
parti della Germania (\*). L'esercito del generale  
Steinmetz, che opera da Forbach verso Metz,  
deve a tale scopo percorrere otto leghe. Nel de-  
finito montuoso presso a St. Avold, lungo 2 mi-  
glia e 2/3, e nella fortissima posizione di Lon-  
gueville, come più innanzi presso Bionville e  
Pont-a-Chaussey i Francesi potrebbero prendere  
posizione contro Steinmetz, ed ivi dare e so-  
stenere aspri e sanguinosi combattimenti.

Il secondo esercito, quello del Principe Fe-  
derico Carlo, toccando il suolo francese presso  
Sarguemines e andando direttamente a Nancy,  
ha da percorrere fino a quel punto 11 leghe e  
3/4. Siccome Steinmetz deve fare solo 8 leghe,  
ossia tre giorni di marcia, ed il Principe Federi-  
co Carlo 11 leghe e 3/4, e quindi quattro giorni  
di marcia, ne segue che il primo deve rallenta-  
re il suo avanzamento per dar tempo al secondo  
esercito di giungere ad un eguale altezza, men-  
tre, in caso diverso, Steinmetz potrebbe essere fa-  
cilmente sorpreso dal grosso dell'esercito fran-  
cese che si ritira, e battuto in dettaglio. In caso  
che a Mac-Mahon riesca di gettarsi tra il Prin-  
cipe Carlo e la Mosella, egli ha occasione nelle  
posizioni di Püttelange, di Kreutzhof presso Hel-  
limer e nel crocicchio delle strade di Baronneville  
Morange, di retardare notevolmente l'avanzar-  
si dei Prussiani.

In caso che il concentramento dell'esercito  
francese avvenga dietro la linea della Mosella sul  
piano della Mosa e Mosella, tra le fortezze di  
Thionville, Metz e Verdun, esso si troverebbe in  
una posizione strategica non sfavorevole.

In forza delle truppe che dovette distaccare

verso Strasburgo e le fortezze dei Vosgi, l'eser-  
cito tedesco giunge sulla Mosella indogliato al-  
meno di un quarto, mentre che i Francesi, pro-  
tetti da questa linea e dalla fortezza, possono ri-  
chiamare rinforzi dall'interno. Il Corpo di Tro-  
chu, per la spedizione del Baltico, concentrato  
tra Dunkerque, St. Omer, e Boulogne può essere  
portato sul piano della Mosa-Mosella su due li-  
nee di ferrovie per Lilla-Valenciennes Sedan e per  
Amiens-Laon-Rheims. Così del pari stanno a di-  
posizione dei Francesi tre linee di ferrovie da  
Parigi ed una da Châlons per trasportare rin-  
forzi.

Secondo ogni verosimiglianza il Principe Fe-  
derico Carlo (eccettuato il caso improbabile che  
Napoleone si apposti innanzi la Mosella per una  
battaglia campale) col grosso dell'esercito, com-  
posto dei corpi 1.°, 3.°, 4.°, 6.°, 9.°, 10.°, 12.° e  
della Guardia reale, marcerà da Sarguemines  
fino a Chateau-Salins, e di là si avvanzerà contro  
la linea della Mosella a Pont-a-Mousson e Frouard,  
per ivi passare la Mosella e disporsi sul piano di  
la del fiume. Per proteggere questo passaggio,  
Steinmetz o dovrebbe circondare Metz, o pren-  
dere una posizione di fianco, che protegga quella  
manovra col 7.° ed 8.° corpo.

Quello sarebbe il momento per l'esercito  
francese di gettarsi o su Steinmetz o sul Prin-  
cipe Federico Carlo, che passa il fiume, e se è  
possibile, battere l'uno o l'altro. Ma perciò oc-  
corre di saper manovrare, e, secondo i risultati  
degli ultimi giorni, pare che i generali francesi  
non ne siano molto forti.

I Francesi potrebbero anche approfittare del  
vantaggio che loro offre il triangolo fortificato  
di Metz, Thionville e Verdun, solo fino a tanto  
che il Principe ereditario, che osserva coi Tede-  
schi del Sud, Strasburgo, Belfort ed i Vosgi, non  
sia sostituito dalle *Landwehr*. Il più importante  
in questo caso per i Francesi è ch'essi non  
diano più una battaglia innanzi alla linea della  
Mosella, o tutt'al più piano un combattimento  
per coprire la ritirata. Una battaglia innanzi alla  
Mosella equivarrebbe probabilmente alla completa  
distruzione dei Francesi.

Leggiamo in un carteggio da Rastadt al Vo-  
lontaire, in data del 5 agosto:

«L'esercito prussiano, compromesso dalla  
sconfitta di Saarbrücken, era stato rinforzato  
dalle truppe della valle di Leebach, e di tutta  
la sua sinistra del Reno, da Magonza a Rastadt.  
Il Principe Federico-Carlo di Prussia, ven-  
dendo la ritirata divergente del suo esercito sul  
Reno, e comprendendo quanto fosse necessario  
di ristorarne con una splendida vittoria lo spi-  
rito depresso, risolse di schiacciare le divisioni  
francesi piantate a Weissenburg, prima ch'esse  
potessero essere sostenute dalle altre divi-  
sioni del corpo d'esercito comandato in persona  
dal duca di Magenta.

«Questo tentativo arrideva alla sua mente  
avventuriera. Egli sapeva in fatto, che due re-  
gimenti di truppe leggere formavano parte di  
quelle divisioni, e ben conosceva la rinomanza  
di quelle truppe scelte. Mirabilmente servito que-  
sta volta da numerose spie, delle quali non si  
credette ancora utile il liberarsi con un colpo  
improvviso, lasciò una parte del suo corpo nella  
direzione di Rastadt, per garantire le sue comu-  
nicazioni coll'esercito principale, e portò il ner-  
bo delle sue forze, composte di ventisei regimi-  
enti d'infanteria, e di trentadue squadroni di  
cavalleria nella direzione di Weissenburg. Di-  
ciotto batterie d'artiglieria leggera sostennero  
questo movimento ardito, il quale venne esegui-  
to con tanta rapidità che gli avamposti francesi  
non ebbero conoscenza essi stessi, se non quan-  
do il fragore del cannone nemico si fece udire.

«I generali di Zastrow, di Bittenfeld, di  
Voigt-Retz, avevano ricevuto ordini in tale sen-  
so, ed essi mostrarono, convien confessarlo, al-  
l'altezza del posto da loro occupato.

«Quando incominciò il movimento dei  
Prussiani, i reggimenti francesi erano appena  
protetti da trincee senza importanza. La gran  
fiducia ch'essi avevano nel loro valore personale,  
segnatamente dopo la vittoria di Saarbrücken,  
doveva tornar loro funesta. Per colmo di sven-  
tura, uno dei loro capi più amati, il generale  
Douay, dovette soccombere durante la lotta nel  
momento in cui egli riconduceva sul campo  
della battaglia i suoi battaglioni decimati dall'ar-  
tiglieria prussiana, e il maresciallo Mac-Mahon  
era troppo lontano per aver conoscenza della  
vittoria del Principe Federico Carlo ed opporvisi  
a tempo; dunque le divisioni francesi di Wei-  
senburg stavano in fronte di tutto l'esercito  
prussiano del Sud, ed esse non possedevano nes-  
suna trincea rilevante per coprire la loro linea  
di battaglia.

«Il comandante dell'esercito prussiano, do-  
po di aver mascherato tutti i suoi movimenti  
con una precisione ammirabile, si gettò sulla  
destra delle divisioni francesi. Egli sperava, se  
la fortuna sorrideva ai suoi sforzi, di far cam-  
biare aspetto alle cose, ed acquistarsi una gran-  
de riputazione, imperocché quell'operazione sug-  
gerita dal genio e dovuta ad un concetto oltre-  
modo ardito, doveva tagliare in due il corpo  
del maresciallo Mac-Mahon la cui prodezza, la  
cui riputazione erano una delle garanzie di  
trionfo per l'esercito francese.

«La sua prima colonna, forte di 23 batta-  
glioni bavaresi e prussiani, preceduta essa pure  
da un'avanguardia, girò le Divisioni francesi  
alla loro destra, e si spiegò nella pianura per  
attaccare il fianco destro del generale Douay. N. 1  
tempo stesso, il grosso della colonna marciava  
sopra Weissenburg, mentre sulle alture sopra-  
stanti all'estrema sinistra dei Francesi, un'ar-  
tiglieria formidabile apriva un fuoco dei meglio  
nutriti.

«Oltre le forze testè novate, i Prussiani  
conducevano successivamente in linea il 7.° Cor-  
po, il quale si rannodava all'8.°, e per ultimo  
il 10.° Corpo, che sbucò fuori dal bosco di Hen-

shourg. Tosto che queste truppe entrarono in  
linea, presero parte all'azione.

«Le Divisioni francesi distribuite in un esten-  
sione relativamente considerevole, non erano  
tanto forti per impedire a grosse colonne ne-  
miche di penetrare fra esse. S' impegnò una  
lotta terribile in tutta l'ampiezza del campo di  
battaglia: a destra, la linea nemica piegò sotto  
l'urto di una carica disperata; tutto ciò che si  
trovò sul cammino dei Francesi, rimase pesto  
od infranto. Ma spinti dal loro ardore due dei  
nostri battaglioni si addentrarono soverchiamente  
nelle linee prussiane, seminate di cadaveri.

«Il Principe Federico-Carlo vide il pericolo;  
accese alla testa d'una parte del corpo di Bit-  
tenfeld, ristorò la pugna, e i due battaglioni  
francesi, privati d'ogni comunicazione colle altre  
divisioni, rimasero, lacerati essi pure, nelle ma-  
ni dei Prussiani.

«A destra il generale di Zastrow aveva  
avuto la meglio. Come nelle difese di tal qua-  
lità, tutta la linea cede tosto che un punto  
è espugnato. Fu in quell'istante che il generale  
Douay, accorso in soccorso della sua ala sinistra  
cadde mortalmente ferito.

«Tosto dopo, le nostre Divisioni i cui fuochi  
convergenti avevano seminato la morte nelle file  
prussiane, ora che avevano esse medesime to-  
cato perdite rilevanti, trovaronsi prese a rove-  
scia da una colonna fresca, scesa poc'anzi dalle  
alture. Esse batterono in ritirata. In quel mo-  
mento, il duca di Magenta accorse sul campo di  
battaglia.

La *Wehrzeitung* (giornale militare di Vien-  
na) così conclude un suo articolo sui fatti di  
guerra sinora avvenuti:

«È meravigliosa la perfetta analogia col  
1860. Ritornano le persone e le situazioni. Mac-  
Mahon — Clam — Frossard — Ramming, tutto il  
resto — Benedek, Nachod, Skalititz e Gitschin li  
abbiamo già avuti, solo manca un Trautenau. An-  
che qui i Prussiani procedono innanzi separati,  
si estendono, fiancheggiando da tutte le parti; — i  
Francesi, come gli Austriaci, rimangono inoperosi,  
paralizzati, irrigiditi. Non è arrivata ancora una  
battaglia di Sadowa, ma quale enorme cangia-  
mento non dovrebbe farsi per evitarla? E se noi  
riassumiamo quanto è comune alle due grandi  
guerre noi troviamo potente organizzazione, va-  
lente addestramento, freddo calcolo da una parte,  
leggerezza e presunzione dall'altra; troviamo da  
una parte giusta combinazione dei mezzi diplo-  
matici e militari, dall'altra nessuna ragionevole  
congiunzione di essi. Troviamo una direzione  
della guerra, che da nessuna delle due parti, cor-  
risponde alla regola della ragione e della scien-  
za, ed il successo la dove non si agisce regola-  
mente, ma almeno si agisce.

Infatti, in un precedente articolo, la stessa  
*Wehrzeitung* aveva censurato il procedere sepa-  
ratamente dei tre corpi d'esercito prussiano, e  
mostrato con esso sarebbe stato fatale ai Prus-  
siani nel 1866, se Benedek non se ne fosse stato  
sulla difensiva.

Un corrispondente viennese del *Tagesboten*  
aus Mähren annunzia in data del 5 sul contegno  
dell'Austria:

«Ieri, come avviene di sovente dacché prin-  
cipiò la grande complicazione europea, vi fu nuo-  
vamente un Consiglio di ministri, ed io sono in  
grado di potervi, da buonissima fonte, dare i se-  
guenti particolari su questa Conferenza, certo una  
delle più notevoli, che fu tenuta sotto la presi-  
denza dell'Imperatore:

«L'invitato francese, principe Latour d'Au-  
vergne, si è fatto innanzi all'Austria con propo-  
ste d'alleanza. Da ultimo divenne più forte la  
pressione da parte della Francia perchè l'Austria  
desse alla fine una risposta precisa ed al Consi-  
glio de' ministri d'ieri fu sottoposta unicamente  
la questione se l'Austria abbia a procedere o no  
ad un'azione guerresca.

«L'Arciduca Alberto diede la seguente dichia-  
razione assai significativa: «Anch'egli in prin-  
cipio era per la guerra, ma adesso l'Austria non  
«può più prender parte all'azione, perchè è trop-  
po tardi. L'Austria è troppo indietro cogli ar-  
mamenti. «I ministri Streumayer e Tschabuschnigg  
si pronunziarono risolutamente contro la  
guerra; il conte Taaffe rimase neutrale. Da ul-  
timo si accordarono di attenersi alla delibera-  
zione già presa altre volte e di respingere l'of-  
ferta dell'alleanza francese.

## ATTI UFFICIALI

N. 5766 Gazz. Uff. 7 agosto  
VITTORIO EMANUELE II  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto del 6 aprile 1864, e  
considerando l'opportunità di provvedere all'u-  
nificazione legislativa del Regno per le materie  
in esso contemplate;

Sulla proposta del Nostro ministro della ma-  
rina, di concerto con quello degli affari esteri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
**Articolo unico.** Il Nostro Decreto del 6 aprile  
1864, N. 1728, sarà messo in esecuzione anche  
nelle Provincie che vennero a formare parte del  
Regno dopo la data del Decreto stesso.

Le disposizioni ora in vigore in quelle Pro-  
vincie sono abrogate nella parte in cui fossero  
contrarie a quelle contenute nel Decreto sopra  
citato.

Ordiniamo che il presente Decreto munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'I-  
talia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE.  
G. ACTON  
VISCONTI-VENOSTA.

N. 5767 Gazz. Uff. 7 agosto.

VITTORIO EMANUELE II  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

Visto il Regio decreto del 6 aprile 1864 e  
considerando l'opportunità di provvedere all'u-  
nificazione legislativa del Regno per le materie  
in esso contemplate;

Sulla proposta del Nostro ministro della ma-  
rina, di concerto con quello degli affari esteri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

**Articolo unico.** Ai porti e luoghi d'ancorag-  
gio, di cui all'articolo 13 del precitato Decreto  
6 aprile 1864, sono aggiunti, Chioggia, Alberoni  
e Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'I-  
talia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE.  
G. ACTON  
VISCONTI-VENOSTA.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 28 luglio, che  
delega agli Intendenti di finanza di acconsentire  
la cancellazione delle ipoteche iscritte a favore  
del Demanio dello Stato a garanzia della tassa  
di rivendicazione o di svincolo di beni di patro-  
nato operata a sensi dell'art. 6 della legge 15  
agosto 1867.

2. Un R. Decreto, 7 agosto, che sul credito  
straordinario di 15 milioni, aperto al Ministero  
della guerra, fa una prima ripartizione di lire  
9,180,000 fra alcuni capitoli del bilancio della  
guerra per l'anno 1870.

3. Disposizioni nel personale dei lavori pub-  
blici e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, con cui il  
Consiglio agrario dei Circondario di Modica è ri-  
conosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.  
2. Un R. Decreto del 12 luglio, che regola  
le condizioni per essere ammessi al concorso dei  
posti di segretario di seconda classe nel Ministe-  
ro di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. Decreto in data del 28 luglio, con  
cui il Comune di Pietraperzia viene autorizzato  
a riscuotere l'addizionale di L. 1 al quintale al  
dazio governativo di consumo sulle farine, pane  
e paste, all'introduzione di essi generi entro la  
cinta daziaria.

4. Due RR. Decreti, in data del 4 agosto,  
con cui i collegii elettorali d'Avellino e di Car-  
magnola, sono convocati pel 28 agosto affinché  
procedano all'elezione dei propri deputati. Oc-  
correndo una seconda votazione, essa avrà luogo  
il 4 settembre.

5. R. Decreto, in data del 5 agosto, che con-  
voca il collegio di Stradella, pel giorno 21 ago-  
sto, affinché proceda all'elezione del proprio de-  
putato. Occorrendo una seconda votazione, essa  
avrà luogo il 28 agosto.

6. Il seguente avviso della Direzione gene-  
rale dei telegrafi:

«Dal 5 corrente il posto elettro-semaforico  
di S. Benigno (Provincia di Genova) ha assunto  
il servizio di corrispondenza coi bastimenti.

«Dalla stessa data è stato aperto in Provin-  
cia di Perugia l'Ufficio telegrafico di Trevi al  
servizio governativo e privato, con orario di gior-  
no limitato. «Firenze, il 7 agosto 1870.»

## ITALIA

Il sen. Marliani manda una lettera all'Opinione  
a proposito della relazione della seduta del  
7 del Senato di questo giornale, da noi pure ri-  
prodotta.

«Non solamente, dice il Marliani, non ho  
criticato acerbamente quanto ha fatto l'attuale  
Ministero, ma non ho detto una sola parola in  
proposito; di più, nelle prime mie parole ho di-  
chiarato che non me ne occuperei, non volendo  
trattare che la sola questione di principi, e così  
ho fatto.

«Ho dichiarato che, salvo la Convenzione  
colla Banca, non approvavo il complesso di pro-  
vvedimenti finanziari, ma che li voterò.»

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 7:  
Nel giorno 3 agosto ebbe luogo il dibatti-  
mento contro Carrara Giuseppe, gerente del *Gaz-  
zettino Rosa*, pel reato previsto dall'articolo 13  
della legge sulla stampa.

L'imputazione era di eccitamento alla ribel-  
lione contro gli agenti della pubblica forza.

Il Tribunale nel giorno successivo (4), re-  
spingendo le eccezioni della difesa, condannò il  
Carrara alla pena del carcere per un mese ed  
alla multa di L. 100, oltre alle spese del processo  
e pubblicazione della sentenza.

## FRANCIA

Ecco il riassunto dei dispacci telegrafici ri-  
cevuti la mattina del 7 al Ministero dai diversi  
punti dell'Impero:

**Aisne.** — Si organizza a San Quintino un  
corpo di volontari bersaglieri; le disposizioni  
della popolazione sono eccellenti.

**Eure e Loira.** — Ammirabile slancio; gli  
uomini più notevoli si sono presentati alle Pre-  
fetture per organizzare un corpo di volontari.

**Oise.** — Un gran numero



**Finistère.** — A Brest, a Quimper vecchi uffiziali chiedono di organizzare corpi franchi per recarsi a Parigi. Gli arruolamenti si fanno sulla pubblica piazza.

**Alta-Marna.** — L'entusiasmo è grandissimo a Chauxmont; tutto quanto ha vi di valido nella popolazione domanda di organizzarsi immediatamente in Guardia nazionale per difendere il paese, anche fuori del Dipartimento.

**Mayenne.** — Le notizie, lungi dallo scoraggiare le popolazioni, hanno dato maggiore incitamento ai loro sentimenti patriottici. Sono pronti a qualunque sacrificio.

**Maine e Loira.** — La popolazione commossa risponde con maschia energia all'appello che le è indirizzato. La Guardia nazionale mobile domanda di marciare alla frontiera.

**Senna Inferiore.** — Slancio patriottico accresciuto in proporzione degli avvenimenti, la fiducia rimane intiera.

**San Dionigi.** — Ricevetti deputazioni di operai pronti ad armarsi.

**Land.** — Tutta intiera la popolazione manifesta il suo patriottismo. Ognuno è pronto a fare il suo dovere.

**Cher.** — Ricevo numerose domande per la organizzazione di volontari bersaglieri.

**Alta-Vienna.** — Profonda emozione patriottica. Un individuo avendo gridato: *Viva la Repubblica! Viva la Prussia!* è stato arrestato e consegnato alle guardie, tra gli applausi della folla.

**Ardenne.** — Tutta la popolazione si organizza in Guardia nazionale, ed in compagnie di volontari bersaglieri.

**Saona e Loira.** — La popolazione del Creusot manifesta col suo atteggiamento i suoi sentimenti patriottici. Essa manda grida di vendetta e chiede armi.

**Ile et Vilaine.** — La notizia degli avvenimenti ha prodotto un grande emozione nella città di Rennes. Numerose deputazioni di giovani, che fanno parte della Guardia nazionale mobile, dimandano d'essere immediatamente diretti verso la frontiera. Una folla immensa li accompagna gridando: *Viva la Francia, viva l'Imperatore!*

**Bocche del Rodano.** — Viva emozione patriottica. Perché il sig. Gustave Naquet, redattore del *Peuple*, gridò: *E ben fatto, Viva la Repubblica!* esso fu arrestato dalla folla irritata.

**Senna inferiore.** — Viva emozione all'Hayre, grande slancio patriottico. La popolazione domanda con insistenza di organizzarsi in corpi di volontari bersaglieri.

**Gironde.** — Gli avvenimenti hanno prodotto una triste emozione, ma non iscossero la fiducia. I negozianti domandano armi e si dichiarano pronti a partire per la frontiera.

**Dordogna.** — Slancio patriottico considerevole. Tutta la popolazione si è recata innanzi alla Prefettura per domandare l'organizzazione immediata dalla Guardia nazionale mobile.

## BELGIO.

Bruxelles 8 agosto.

Il Re ha aperto la Camera dei deputati col seguente discorso:

« Signori! Nel momento in cui gli avvenimenti, fuori del Belgio, commuovono nel massimo grado nei nostri cuori il sentimento della patria comune, io anelo di vedere raccolta attorno a me la rappresentanza della nazione. Io nutro la speranza che le furie della guerra non toccheranno il nostro paese, che il Belgio, inoffensivo e benevolo con tutti, non vedrà infrangersi la neutralità a lui imposta e garantita da tutte cinque le grandi Potenze europee. L'Imperatore dei Francesi mi ha scritto essere sua precisa volontà, consonante coi suoi doveri internazionali, di rispettare la neutralità del Belgio. In pari tempo S. Maestà imperiale mi esprime il desiderio di essere rinforzato nella sua opinione dalla dichiarazione che il Belgio stesso saprebbe mantenere la sua neutralità, con tutti i mezzi di cui può disporre. Io mi reputo felice di potere, nella risposta porre in risalto che l'Imperatore non si era ingannato sulle nostre intenzioni.

« Del pari il Governo di S. M. il Re di Prussia si affrettò di darmi l'assicurazione scritta che anch'esso rispetterebbe la neutralità del Belgio, finché l'altra parte belligerante non fosse per violarla. Tra le altre attestazioni di benevolenza, che ricevette dalle Potenze straniere, voglio soltanto menzionare con un sentimento di gratitudine che tutto il paese dividerà con me, la premura del Governo di S. M. la Regina della Gran Bretagna pel bene della nazionalità belga, ed il magnanimo appoggio, che quel modo di vedere ebbe tanto nel Parlamento, quanto nell'opinione pubblica dell'Inghilterra. Dal suo canto il Belgio, nella posizione che gli è prefinita dal diritto internazionale, non disconosce quello che egli deve alle Potenze straniere ed a sé stesso.

« Durante la guerra, egli saprà mantenere alla sua coscienza neutralità quel carattere leale e sincero, che durante la pace egli si sforzò sempre di dare alle sue relazioni. In conformità ai desiderii delle Potenze belligeranti egli si terra pronto a difendersi con tutto l'ardore del suo patriottismo e con tutti quei mezzi, che una nazione trae dall'energia della sua volontà. Il mio Governo sotto sua responsabilità ha già preso le misure che le circostanze richiedevano, ed alle quali non mancherà l'adesione delle due Camere. In mezzo alle preoccupazioni, che naturalmente dominano nei vostri animi, il Governo, in questa sessione straordinaria non vi assoggetterà che alcuni progetti di legge di natura urgente, la cui ammissione non può essere ulteriormente differita. Il Belgio fu già più di una volta soggetto ad una prova pericolosa, ma nessuna ha la gravità di quella, cui adesso va incontro.

« Colla sua saggezza, colla chiarezza dei suoi sentimenti, colla fermezza del suo patriottismo, egli si mostrerà degno di sé stesso, degno del rispetto che le altre nazioni gli concedono, degno della prosperità che gli assicurano le libere sue istituzioni. Il popolo belga ha l'intimo sentimento del suo diritto, e conosce il valore dei beni, che da quarant'anni ha felicemente acquistato, e si onoratamente posseduto. Egli non dimenticherà che oggi trattasi di difendere il benessere, la libertà, l'onore, anzi l'esistenza della patria. In faccia ad un assunto sì santo, tutti i cuori del Belgio sono uniti, e per l'adempimento di tali doveri, il popolo ed il Re non hanno che un'anima e un grido: *Viva il Belgio indipendente. Dio vegli su lui e protegga i suoi diritti!* »

(Corr. Bur.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 agosto.

**La deliberazione del Consiglio comunale sulla questione del Bacio di carenaggio.** — L'altro ieri abbiamo pubblicato, senza commenti, l'ordine del giorno deliberato a questo proposito dal Consiglio comunale. Non abbiamo voluto azzardare alcun commento, appunto perchè sembrandoci fuor di luogo tale deliberazione, abbiamo voluto attendere

che ci venisse inviato il processo verbale della seduta, onde poter discorrerne con esattezza. Oggi esso ci è pervenuto, come al solito, per la stampa; e diciamo subito che esso non giova punto a scemmare la sorpresa che ci ha recata quella nuda deliberazione.

Dichiariamo però immediatamente, perchè non se ne allarmino i nostri lettori, che nessuno più di noi riconosce l'importanza eminente, anzi la indeclinabile necessità che in Venezia si dia colla massima sollecitudine compimento a questo lavoro, nell'interesse non solo del nostro Arsenal e del nostro porto, ma nell'interesse sommo della nostra nazione; che nessuno più di noi è persuaso che in una città, la quale ha veduto tanti miracoli d'arte, e su cui si ammirano tante moli gigantesche, debba esser agevole lo scavare in uno od in altro punto il Bacino; che nessuno finalmente più di noi desidera che le Rappresentanze del paese si occupino seriamente per sollecitare il compimento dell'opera. Ma lo abbiamo già detto in un nostro articolo, ed ora tanto più lo diciamo, che avremmo desiderato che per conseguire tale scopo esse se ne occupassero con quella serietà di propositi, con quelle forme legali ed autorevoli, che danno efficacia e credito alle rimostranze.

Fare di una questione tecnica una questione di parte; e di una questione di località, quando la distanza è di qualche centinaio di metri, o di costruzione all'asciutto o per immersione, fare una questione di vita o di morte per Venezia; arguire da difficoltà riscontrate in un determinato sito, la decisa volontà di non far più niente neppure in altro sito vicino, e trarne argomento per legittimare apprensioni ed agitazioni inconsulte, è cosa meschina, se non fosse assolutamente ingiusta, dopo che si sa per attestazione della stessa Commissione della Camera di commercio, con quanto impegno procedono gli studi e i lavori preparatori onde costruire al più presto il Bacino in una località egualmente vicina all'Arsenale, ma dove non si presentino le difficoltà incontrate nell'isola delle Vergini.

L'ardua questione tecnica ci pare quasi ridotta, per insipienza, alle proporzioni di un semplice puntiglio, nel quale il Consiglio comunale, per desiderio di quella popolarità a buon mercato che si acquista presso gli ingenui, manifestando atti di diligenza o di ostilità verso il Governo, quasi che fossimo tuttora sotto l'Austria, o a volesse almeno quel coraggio che allora era ammirabile, si è lasciato trascinare, allucinato da idee emesse da una parte interessata nella questione.

Il signor Manzini è una persona onesta e d'ingegno, ma non fu mai fortunato nelle sue idee. Ciò è notorio. Ci perdoni dunque, che senza volergli far torto, noi ci accostiamo in tale questione alla opinione, da lui contrastata, della Commissione, la quale, sotto la presidenza del Menabrea, luminare della scienza, comprendeva in sé uomini competentissimi.

Il sig. Manzini si erige a parte e a giudice a un tempo; si chiama impresario del lavoro del pozzo di prova, accennando a proprie idee, e giudica che tale lavoro deve e può compirsi senza alcun danno e con ottimi risultati; mentre egli non fu che il materiale esecutore di ordini, che perfino nei più minuti dettagli venivangli impartiti dalla Direzione del genio!

Si fece molto valere l'idea che nella Commissione governativa mandata a decidere se si poteva proseguire il lavoro nell'isola delle Vergini, non entrava nella desiderabile proporzione l'elemento veneziano, negandosi la competenza di tecnici illustri a giudicare della condizione del suolo di Venezia; e ciò quantunque formasse parte della Giunta un distinto nostro ingegnere che da molti anni e sotto la direzione dei famosi Paleocopa e Scottini, consacrò e concentrò tutti i suoi studi appunto alla laguna ed al nostro sottosuolo. D'altronde, studi profondi ed opere insigni sulla condizione particolare di Venezia furono fatte e pubblicate fin da tempi remoti; tenebrazioni e saggi ne furono eseguiti con ogni dettaglio, e se ne possono eseguire facilmente; e per quel ragionevole rispetto che noi portiamo alla scienza, non possiamo ammettere che con questi preziosissimi dati, che la coltiva onorandola non sia al caso di dare un completo e savio giudizio.

Ma si dice, e pur troppo fu detto: Non sono già i ciechi che non hanno veduto, ma i veggenti che non hanno voluto vedere! Ecco dove sta la insinuazione.

Uomini d'onore che hanno una grande reputazione da conservare, e una posizione eminente ed elevata al di sopra di ogni meschinità, che giudicano collegialmente, sono superiori a questa calunnia; e a noi parrebbe sprecata una sola parola a difenderli da tale bassa insinuazione. Così rispetto a coloro, che inconsciamente accolgono questa accusa mostrandosi di non comprendere quanto l'ha di più sacro nell'umana dignità, la coscienza, non potremmo usare altre parole che non fossero di compimento.

Sarà dunque, dicono, il Governo che, a pretesto di difficoltà tecniche trovate alle Vergini, o da trovarsi con eguale concordanza in altre località, vuol ridurre a non avere l'indispensabile Bacino! Questa politica, del resto non nuova, che il Governo nazionale voglia il male della nazione che amministra, particolarmente ai chiarimenti di una attuale, è politica da Caffè, per non dire da trivio; e nel caso concreto è calunniosissima ed ingiustissima imputazione. Basterebbe ricordare la spontanea con cui vennero ideati, iniziati e spinti i lavori, le somme egregie ottenute per eseguirli; la stessa premura nominata delle persone competentissime a giudicare la questione (perchè o costruttori di bacini, o ingegneri veneziani, o tecnici illustri); l'impegno, accertato dalla stessa Camera di commercio, e l'alacrità con cui oggi si lavora per recuperare il tempo perduto; e finalmente le assicurazioni date al Senato dal generale Menabrea e dal ministro Sella, ed al Consiglio comunale dal Ministero. Che si vuole di più?

Certamente che ritardi per studi, assaggi, progetti e controprogetti ne saranno avvenuti, come è cosa naturale in lavoro di tanta rilevanza; ma noi vorremmo che chi ne chiacchiera (senza interesse personale o di parte, perchè allora è tutto inutile) ci si mettesse!

Tutto ciò noi abbiamo voluto dire per giustificare la nostra sorpresa, vedendo come al Consiglio comunale non si affacciassero queste giuste considerazioni, e tanto più quando esse sapeva che la Commissione della Camera di commercio, cui non può negarsi straordinaria prontezza e zelo per tutto ciò che riguarda l'interesse del paese, era venuta nelle stesse conclusioni della Commissione governativa.

O bene, a che cosa si appropria colla deliberazione del Consiglio? A nulla, giacchè gli onesti uomini che formeranno parte della Commissione municipale, non potranno naturalmente venire a conclusione diversa dagli onesti e sapienti uomini della Commissione governativa e di quella della Camera di commercio. Era dunque molto più saggia la proposta Antonini, di far eseguire degli

studi in proposito, ed anzi un concreto progetto da offerirsi al Governo, qualora soltanto quello che il Governo sta studiando non riuscisse.

Se non che, a nostro avviso, c'è un altro guaio, e più serio: quello della legalità della deliberazione consigliare. Lasciando stare ogni altra considerazione di convenienza e di utilità, e se si voglia anche di senso pratico, sta il fatto che la legge comunale e provinciale e le vigenti disposizioni ministeriali interdicono al Consiglio d'immischiarsi in cose che non riguardano l'ordinaria amministrazione dell'azienda comunale. E quindi potrebbe accadere che la deliberazione stessa venisse annullata. Così il Consiglio avrebbe in questo argomento commesso lo stesso errore della Deputazione provinciale in altro caso consimile. Avrebbe, cioè, sfruttata una buona occasione per tutelare gli interessi di Venezia mostrando di conoscere i limiti della propria competenza e la necessaria armonia delle forme costituzionali, e così acquistando prestigio ed autorità. D'altronde che cosa vuole Venezia per vantaggio proprio e della nazione? Che il Bacino di carenaggio sia fatto, e presto. Ecco tutto. Ma lo crede il Consiglio comunale (al quale però anche in questo momento in cui criticiamo un suo atto, dobbiamo e vogliamo porgere i nostri ringraziamenti per l'affetto e calore con cui prese a cuore questo grande interesse cittadino e nazionale), lo crede, che a Venezia punto non cale che il Bacino sia fatto alle Vergini piuttosto che in altro luogo più o meno vicino, che sia fatto all'asciutto o per immersione, purché sia fatto e presto. La questione è puramente tecnica, che bisogna lasciare qui tocca, e immischiandosi, si corre pericolo, con tutto il buon volere, di portare maggiori ritardi al compimento dell'opera, e di dire o di fare delle corbellerie.

**Comitato internazionale per soccorsi ai feriti.** — Pervenne a questo Comitato umanitario, senza distinzione di parte, anche la generosa offerta del comm. Jacopo Treves de Bonifili, di lire 500.

Dietro speciale interessamento dei signori maestri Carlo Rossi e Domenico Acerbi, i primari artisti di canto addetti all'opera del Teatro Malibran aderirono volentieri di prender parte alla straordinaria accademia che avrà luogo martedì sera a beneficio dei feriti nella presente guerra.

**Piazza Manin.** — Finalmente il Municipio ha deliberato all'imprenditore Sardi per qualche cosa di più del prezzo di grida la demolizione della casa che intercede fra il campo di S. Paterniano e la calletta della Salizadella della Chiesa; ed oggi ha già il segnale che incominciano i lavori. Abbiamo poi rilevato con piacere che aveva pure fatto un offerta superiore alle lire 1500, e quindi era rimasto estraneo ai concerti, anche il costruttore di fabbriche signor Seguso.

**Concerto.** — Domani a sera ci sarà un altro concerto nelle sale del Ridotto, dato dal pianista sig. Enrico Ketten. Egli è uno dei più portentosi esecutori che noi abbiamo mai udito, tanto da doverlo paragonare con Liszt. Egli accoppia assieme in grado eminente dolcezza, forza ed agilità, ed esegue con la massima disinvoltura e facilità, ed anzi con leggiadria, cose che si direbbero quasi impossibili. Speriamo dunque che, ad onta dello stato ansioso degli animi, domani sera il pubblico numeroso documenterà anche questa volta l'amore per la musica, che ha ed ebbe sempre Venezia.

E, detto ciò per dovere di coscienza, ci riserbiamo intatta la individuale nostra opinione su quello che suona il sig. Ketten di sua composizione sia poi veramente musica.

**Bullettino della Questura del 10.** — Meno due piccoli furti, cioè, uno di due coperte di lana, l'altro di vari utensili di casa di minimo valore, involati da ignoti furfanti che approfittarono di due finestre lasciate aperte per incuria, non si hanno a registrare reati di alcuna entità durante le scorse 24 ore.

Ieri moriva improvvisamente a causa d'assalto apoplettico il pioniere Massena Andrea, il quale era di servizio al posto del Teatro la Fenice.

Certo Diana Vincenzo la sera del 9 fu trovato agonizzante sul proprio letto, per essersi cibat in quella giornata di una certa quantità di noccioli di pesche abbrustolite. Ogni soccorso fu inutile; il disgraziato dovette soccombere.

Ieri il Tribunale condannava a 7 anni Giuseppe Signorelli, e ad 8 anni di carcere duro Apollonio Giovanni, autori del furto commesso a danno di Carlo Biondetti, possidente, in sul finire del 1869.

Arresti eseguiti il giorno 11 dalle Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore:

S. G. per furto di una zuppiera di terraglia del valore di L. 10;

P. A. per furto di un portamonete contenente L. 5, ed

Un rigattiere del Sestiere di S. Marco, per la vendita di un paio di orecchini di provenienza furtiva.

Più i soliti vagabondi, mendicanti ed ubbriachi.

A S. Giustina il 10 verso le 4 ore pon. cadeva in acqua casualmente il ragazzino Michelletti Giovanni, di anni 5, e si sarebbe subito annegato, se non si fosse prontamente slanciato nel canale il facchino Giuseppe Mengoni, che pervenne in tempo a trarlo in salvo.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 agosto.

**Fino all'ora di porre in macchina non giunse la posta di Francia.**

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 agosto.

« Oggi non v'è che una notizia, ma essa è molto importante: il Ministero ha finalmente risolto di convocare la Camera pel 16 prossimo. Il Decreto di convocazione fu firmato da S. M. domenica mattina, ma poi fu lasciato in disparte; oggi finalmente si è deciso di dargli corso.

Rispetto alle intenzioni del Ministero, ecco tutto quello che ho potuto sapere io. Esso presenterà alla Camera annunciando che non ha punto modificato le sue intenzioni rispetto alla condotta politica del Governo, ma che non per tanto, le condizioni generali d'Europa essendo di molto aggravate, reputa indispensabile procedere a vigorosi armamenti.

Questo a un dipresso sarebbe il linguaggio del Ministero, ma capite bene che di qui a martedì le condizioni possono essere talmente cambiate da consigliare uno ben diverso.

Del rimanente posso ripetervi che il Gabinetto versa tuttavia nella più grande incertezza, e che non sa neppure lui a quale partito appigliarsi.

Oggi dicevasi che le trattative con l'Austria erano state talmente spinte in queste ultime qua-

rantott'ore, da essere giunte ad un perfetto accordo; davasi anzi come già conclusa l'alleanza fra le due Potenze. Si aggiungeva che il Ministero ne avesse affrettato la conclusione in vista soprattutto delle offerte che il conte di Bismarck ora cerca di fare al Gabinetto di Vienna. Queste notizie possono essere premature, ma un gran fondo di vero lo hanno senza dubbio.

I particolari della seduta ch'ebbe luogo ieri al Corpo legislativo hanno qui affluito quanti hanno ancora amicizia per la Francia. Speriamo che i nostri deputati non vogliano farsi scimmie di così brutti esempi.

I giornali francesi giunti oggi, annunziano con parole piene di affetto, il prossimo arrivo di 100.000 Italiani pronti a volare in loro soccorso! Che abbiamo quasi diritto di attendere un simile aiuto, a me pare innegabile; ma ch'esso giunga loro tanto presto non è meno possibile.

Domani uscirà il manifesto che chiama sotto le armi le classi 42 e 43. Sono però chiamati soltanto gli uomini di artiglieria e fanteria; quelli di cavalleria non si possono chiamare perchè mancano i cavalli.

P. S. — Al momento di chiudere la lettera e contrariamente a quanto prima dicevasi, sono assicurato che tra l'Austria e la Prussia è intervenuto un accordo.

Il corpo prussiano che fu tenuto fin ad ora in Slesia marcia verso la Francia.

Questa notizia, s'è vera, è gravissima, e può cambiare interamente la situazione.

In un articolo dell'Opinione, intitolato: *Armiamoci!* leggiamo il seguente brano:

« L'effetto che i successi della Prussia hanno recato si fu il rinverdire delle speranze della reazione italiana. I partigiani del passato si pascono d'illusione come tutti coloro i quali non vivono la vita del popolo e si creano un ambiente artificiale, del tutto diverso da quello in cui si muove la nazione. Perché i corpi del Mac-Mahon e del Frossard furono sconfitti, essi giudicano la Francia impotente a difendersi, l'impero caduto, la reazione feudale trionfante, la sant'alleanza ristabilita, il 1815 rifatto.

« Sono sogni d'inferno, ma anche i sogni possono esser cagione di turbamento e di agitazione, perocché, trattando l'ombra come cosa solida, i borbonici, i clericali, i granduchi si lasciano facilmente persuadere che è giunto il momento propizio, ed aiutati dall'oro, di cui qualche Potenza straniera è forse meno avara che non si crede, far qualche tentativo, per la riuscita del quale contano un pochino anche sulla debolezza del Governo e sull'inerzia delle popolazioni.

« Questi conati della reazione non possono mettere in pericolo l'Italia, se il Governo è armato, vigile e pronto così a prevenire come a reprimere vigorosamente ogni atto contro l'indipendenza e l'unità nazionale. Perché il paese, che vede il Governo preparato, acquista fiducia ed ardore, ed il suo contegno potrebbe forse bastare ad insegnare la prudenza a' nemici; ma se mai questi si mettessero in capo che il Governo non ha forze sufficienti e facessero lega con tutti gli elementi torbidi che si agitano nell'interno, ed ottessero l'appoggio di qualche estera Potenza, allora la situazione politica diverrebbe difficile, e la responsabilità del Ministero sarebbe gravissima, se non fosse completamente apparecchiato a resistere alla bufera.

« Della risolutezza del Governo nel mantenere l'ordine pubblico e soffocare qualunque tentativo reazionario non ci può esser dubbio; però è necessario che affermi questa sua risolutezza con provvedimenti militari che tranquillino la gente onesta e liberale e valgono d'avvertimento agli altri.

« Codesta necessità è sentita da tutto il paese, ed il Governo non può esitare a soddisfarla.

« In momenti gravi il Ministero conviene sappia assumere delle grandi responsabilità, ma niuna ve ne potrebbe esser di così grande quanto quella di non trovarsi in grado di far fronte agli eventi che incalzano. Noi abbiamo la certezza ch'esso respinge da sé una responsabilità come questa. Senonchè quel che si può far oggi non dev'esser differito a domani. L'indugio può recare delle conseguenze periclose, che il Ministero è troppo acuto per non prevedere. Se dunque i fondi assegnati per le spese militari non sono sufficienti e non vuole pigliarsi l'arbitrio di oltrepassarli, convochi la Camera, ma la convochi tosto, per domandare al Parlamento un nuovo credito. E una deliberazione che può esser adottata d'urgenza e senza lunga discussione, perchè non è tempo di discutere, ma di fare, ed il Ministero ha ragione di confidare nel patriottismo del Parlamento.

Oggi il Senato terminò la discussione dei provvedimenti finanziari, che furono votati a scrutinio segreto, con 47 voti favorevoli e 36 contrarii. Così l'Opinione in data del 10.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 10 corrente:

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata martedì, 16 corrente, al loco in seduta pubblica per comunicazioni del Governo.

Firenze, 9 agosto 1870.

Il presidente, G. BIANCHERI.

Leggesi nell'Opinione in data del 10:

Il Governo del Re ha deliberato di chiamare sotto le armi due altre classi, e di convocare la Camera dei deputati per martedì, 16 corrente, a fine di chiedere al Parlamento i fondi necessari per far fronte alle maggiori spese militari. La chiamata di due altre classi sotto le bandiere era nei voti del paese, al quale più che mai preme di sentirsi rassicurato in queste straordinarie contingenze.

La risoluzione del Ministero sarà perciò accolta con piacere. Essa si trova d'altronde ampiamente giustificata dalle condizioni nostre e dalla previsione di avvenimenti che potrebbero ripercuotersi nell'interno, non meno che dagli armamenti delle altre Potenze neutre.

Ma per essa la politica del Ministero non subisce mutazione né alterazione di sorta. È pur sempre la politica da lui esposta dinanzi al Parlamento e dal Parlamento approvata.

E più oltre: Siamo assicurati che le comunicazioni tra l'Inghilterra e l'Italia sono assai frequenti nell'intento di assicurare il mantenimento della neutralità, e di stabilire le basi d'un'azione comune per la pace, tosto che se ne presenti l'opportunità.

Lo stesso giornale ha quanto segue: Riceviamo da Vienna notizie assai importanti. L'Austria ha ritirato le truppe che teneva buon nerbo nel Tirolo.

Questa risoluzione rivela un cambiamento completo della politica austriaca.

Il Governo d'Austria, levando dal confine prussiano i suoi soldati, ha reso disponibile il

Corpo d'armata, forte di 38 mila uomini, che la Prussia era stata costretta di tenere in osservazione nella Slesia. Questo Corpo d'armata è già in marcia per raggiungere l'esercito principale.

Vuolsi che questa mutazione della politica dell'Austria si debba agli uffici dell'Imperatore Alessandro, che sarebbe intervenuto mediatore fra essa e la Prussia, ed avrebbe data a Vienna l'assicurazione che il Governo di Berlino non nutre alcun sentimento ostile all'Austria, la quale non avrebbe a temerne alcuna molestia.

Per tal guisa si sarebbe ristabilita l'armistizio fra i Governi di Pietroburgo, Berlino e Vienna.

Quanto all'ingrossar de' soldati austriaci nel Tirolo, si pretende che anche questa risoluzione sia stata presa ad istanza della Prussia, la quale temeva che l'Italia potesse essere spinta a scostarsi dalla neutralità, che ha proclamata per impegni assunti anteriormente, mentre è noto che d'impegni non ve ne furono mai.

L'Opinione ha quanto segue:

E falsa la notizia che sia giunta una comunicazione della Prussia intorno alla questione romana.

Leggesi nella Nazione in data del 10:

Il conte Brassier di Saint-Simon, reduce da Berlino, reca, per quanto ci dicono, assicurazioni che la Prussia è risolta a rispettare la nostra neutralità, e che quanto alla questione di Roma, essa non è per suscitare difficoltà agli intendimenti del Governo italiano.

Leggiamo nel Fanfulla in data di Firenze

10 corr.

Abbiamo veduto parecchie lettere scritte dalle Provincie venete, le quali parlano della agitazione prodotta in quelle popolazioni, dall'annuncio della conclusione di un'alleanza fra l'Austria e la Prussia. Dove si origina questa diceria, e chi l'abbia diffusa non si sa; certo è ch'essa ha destato un'impressione allarmante, e che ha preoccupato gli onorevoli senatori veneti che trovansi attualmente a Firenze. A noi consta che in questa notizia non ci è neppure l'ombra di vero. Il Governo austro-ungarico non solo non si è dipartito dal contegno di neutralità affermato dal conte di Beust nella sua Circolare e dal conte Andrássy nel suo applaudito discorso al Parlamento ungherese, ma ha conservato e conserva le più benevoli ed amichevoli relazioni col Governo italiano.

Leggesi nella Lombardia in data del 10 agosto:

La scoperta di un deposito di bombe in via del Durino, e precisamente nella casa Polli N. 5, ha prodotto un vivo sgomento, specialmente nel tranquillo vicinato di quella casa, ch'era ben lungi dall'immaginarsi una cosa simile. Le bombe furono trovate disposte in undici cassette, le quali alla loro volta erano deposte in tre grandi casse, e per impedire che scoppiassero, per l'urto inevitabile del trasporto, la cassette posavano su un guanciale, e le bombe erano sepolte nella segatura. Ogni bomba era munita di otto capsule.

La bottega era stata affittata dal signor Polli, mercante di vino, ad un editore di musica, il signor De Giorgi, e questi non occorrendogli più quel locale, lo subaffittò ad un sedicente Gervasoni, che si qualificò per negoziante di chincaglierie.

Le bombe trovate aspendono a ottantacinque; due o tre delle quali erano aperte e per metà vuote. Armi non se ne trovarono.

L'Autorità politica pratica altre perquisizioni verso Porta Garibaldi, ove si sospetta esista un altro deposito d'armi.

L'Autorità giudiziaria ha, a quanto si dice, ordinato altri arresti di persone che dalla istruttoria risulterebbero gravemente compromesse nei fatti del 24 luglio, dei quali queste scoperte sono un corollario.

Leggesi nel Corriere Italiano in data del 10:

La partenza delle truppe francesi da Civitavecchia è terminata. Anche il bagaglio e il materiale, tutto se n'è andato. La bandiera francese è stata abbassata e non sventola più sul territorio italiano.

Leggesi nell'Italie in data del 10: Sentiamo che tutta l'infanteria di marina in guarnigione nei porti di Tolone, Cherburgo, e Brest, e che doveva far parte del corpo di sbarco sotto gli ordini del gen. Trochu è stata mandata all'esercito del Reno.

Ciascuno dei tre gran porti francesi ha mandato all'esercito 600 cannonieri di marina.

Il maresciallo Bazaine, destinato al comando delle truppe di Metz, avrà sotto i suoi ordini dai 120.000 ai 140.000 uomini, ossia i Corpi della Guardia (Bourbaki), il 3° (Decamp), il 4° (Ladmirault) ed il 5° (De Failly). (Op.)

Il Monitore di Bologna ha i seguenti spacci:

Firenze 9. — Il conte Brassier di S. Simon è autore delle istruzioni di Bismarck rispetto alla politica italiana.

Si conferma che la Prussia ha fatto delle rimostranze per lo sgombramento dello Stato pontificio. Il Governo francese ha notificato a tutte le Potenze che non farà la pace finché non sia respinta l'invasione.

Un dispaccio di Copenaghen fa presentare imminente la dichiarazione di guerra alla Prussia.

Parigi 8 (sera). — L'ambasciatore d'Inghilterra avendo offerto una mediazione, il duca di Gramont, presi gli ordini dell'Imperatore, declinò l'offerta, confermando che la pace non è possibile senza una rinviata. Neppure completamente schiacciati, ha detto Napoleone, firmeremo un trattato: subiremo l'invasione, ma non la riconosceremo mai.

Gli arruolamenti volontari continuano giorno e notte; gli Uffici della guerra sono sempre aperti.

La Gazzetta Ticinese ha il seguente telegramma:

Berna 8. — Dai villaggi del confine francese tutti gli abitanti fuggono a Basilea. A San Louis la dogana si è ritirata.

Dal giornali tedeschi.

In una corrispondenza da Monaco in data dell'8 corrente alla Presse di Vienna, troviamo il seguente particolare:

« Sembra che gli Alsaziani abbiano dichiarato affatto che una volta erano Tedeschi. Certo ove si rifletta che emissarii imperiali percorsero tutto il paese incitando contro la Germania, come causa della guerra, non si deve meravigliare. Ma si doveva però credere che da quel tempo, in cui il loro paese era una delle più belle parti dell'impero germanico, fosse rimasto loro qual-

che cosa di più essi parlarono all'</



che cosa di più della lingua tedesca, che del resto essi parlano altrettanto male come il francese.

«Di costumi tedeschi, della probità tedesca? non ne conosco più traccia; si sono infrancatesi e sono quindi più fanatici dei Francesi. Allora, quando si presa d'assalto Weissenburg essi aiutarono i Francesi, che si battevano con grande valore, sparando dalle cantine e dalle finestre dei tetti sui Bavaresi che entravano comandati dal generale Bothmer. Anche il sesso debole, il bel mondo di Weissenburg, credette di non poter rimanere estraneo alla lotta.

«Le signore di Weissenburg vi presero parte versando olio ed acqua bollente dalle finestre sulle truppe che entravano. Molti di quegli assassini, che dopo che noi avevamo vinto la battaglia ci sparavano addosso da un nascondiglio sicuro, vennero tosto fucilati per ordine del giudizio di guerra, e tuttavia non rinunziarono ad una resistenza altrettanto perfida che inutile se non quando furono minacciate loro le rappresentanze più energiche.

Dai discorsi delle truppe tedesche, dice la *Frankfurter Zeitung*, abbiamo rilevato che il combattimento di Wörth fu assai sanguinoso. Dei granatieri reali singole Compagnie si trovarono ridotte a 120 uomini; così dei pari i cacciatori, che d'altronde avevano avuto molto da fare anche nella presa di Weissenburg, perdettero dai 30 ai 50 uomini per compagnia. I Tiroci ed i zuavi, essi dicevano, stavano la come una muraglia. Noi dovemmo procedere innanzi affatto scoperti e scagliarci addosso alla baionetta. A Weissenburg era ancora peggio perché non sapevamo nemmeno contro chi mirare, sinché il cannone non ebbe fatto la breccia.

**Telegrammi.**

**Berlino 8 agosto.**  
Klotz dirige il Ministero prussiano della guerra. Thile quello degli esteri. Il granduca di Mecklenburg è partito con una missione alla volta di Pietroburgo. (N. F. P.)

**Berlino 9 agosto.**  
Oggi è arrivato il primo cannone francese conquistato, e fu collocato nell'Arsenale. (Presse.)

**Berlino 9 agosto.**  
L'Inghilterra ha conchiuso colla Francia e colla Prussia un trattato offensivo e difensivo sull'indipendenza ed inviolabilità del Belgio; a questi due trattati aderiscono anche la Russia e l'Austria. La sottoscrizione dovrebbe essere avvenuta oggi. (Wand.)

**Basilea 9 agosto.**  
Questa notte vi fu un passaggio del Reno presso Schliengen (rimpetto a Moulhouse) e presso Breisach. Si fa sempre più grande la fuga degli Alzariani nella Svizzera, e nell'Alsazia si vedono molti soldati sbandati. Il ponte sul Reno a Basilea è preparato per essere rotto. (Presse.)

**Basilea 9 agosto.**  
Le Autorità francesi del Dipartimento dell'Alto-Reno ebbero istruzione di ritirarsi a Bel-fort ed occorrendo più oltre nell'interno. Dal prossimo confine francese arrivano qui continuamente famiglie fuggiasche con bagagli. Si seguiva a parlare d'un passaggio del Reno da parte dei Prussiani presso Mühlheim. Si vuole anche avere udito un cannoneggiamento. (Wand.)

**Parigi 9 agosto.**  
Il *Journal officiel* (edizione della sera) scrive nel suo Bollettino settimanale:

«Nelle vie dei popoli v'han ore solenni e decisive, nelle quali l'Idio da loro occasione di mostrare che cosa sono, che cosa possono. Questo momento è venuto per la Francia. Fu affermato talvolta che la grande nazione, imperpetrata nell'entusiasmo e nel successo, sopportava difficilmente i casi sfortunati. Quello che ora avviene fra noi, smentisce siffatta cullanna. Il contegno della popolazione non è quello dell'avvilimento; è quello del furore patriottico, e sublime. Tutti i Francesi si leveranno come un sol uomo contro gli invasori in Francia, dove questi troveranno le tombe. Essi pensano ai loro antecessori, ed i loro discendenti hanno secoli di guerra dietro di sé ed innanzi un avvenire, che il loro eroismo deve rendere libero e potente.

«Mai la patria fu meglio preparata, per lo spirito dell'attaccamento e della prodezza, a qualunque sacrificio; mai essa mostrò in modo più imponente e più grandioso le forze e l'orgoglio del carattere nazionale. Essa grida con entusiasmo: all'armi. Vincere o morire è la sua impresa. Mentre i nostri soldati difendono eroicamente il suolo della patria, l'Europa si turba a ragione dei successi della Prussia. Non si sa quanto avanti andrebbe l'ambizione di quella Potenza insaziabile, se venisse inebriata da un definitivo trionfo. È legge invariabile della storia che ogni popolo, il quale con voglie esagerate turbi l'equilibrio generale, provoca una reazione contro i suoi trionfi e rivolge contro di sé tutti gli altri popoli. Questa verità non può mancare di tradursi nei fatti.

Chi è interessato alla restaurazione dell'Impero in Germania, chi può desiderare che il mare del Nord ed il Baltico diventino mari prussiani? Forse la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, che sarebbero annientate dal trionfo della Prussia? Forse la Russia, la quale è interessata più di qualunque altra Potenza a preservare l'equilibrio al Settentrione contro le voglie germaniche? L'Inghilterra, che quale grande Potenza marittima e protettiva della Danimarca contrasta i progressi della marina prussiana? Forse l'Olanda già minacciata dagli arditi intrighi di Bismarck? Per ciò che concerne l'Austria, la restaurazione dell'Impero germanico a favore della Casa Hohenzollern darebbe il colpo più fatale, non solo alla dinastia d'Asburgo, ma all'esistenza della Monarchia austro-ungherese.

«Certamente la Prussia tenterà di fare promesse al Gabinetto di Vienna; ma ognuno sa quale fede si possa prestare alle parole di Bismarck. Qualunque garanzia che si desse, sarebbe mai più forte dei legami che congiungevano la Prussia alla Confederazione germanica, e che la Prussia lacerò sì violentemente a dispetto nostro e dei suoi doveri ed obblighi? Il definitivo trionfo di Hohenzollern sarebbe non meno fatale all'Italia che all'Austria.

«Un Impero germanico vorrebbe avere a qualunque patto costoso sul mare; le dovrebbe volere tanto al mezzogiorno che al settentrione, e quindi pretendere Venezia e Trieste del pari che Kiel ed Amsterdam. L'Italia sarebbe compromessa nella sua rigenerazione.

«Noi facciamo appello con fiducia alla saggezza dei Governi e dei popoli per sottrarre l'Europa al despotismo prussiano, per aiutarci sia con alleanze, sia con simpatie indizii favorevoli dell'Inghilterra, che, pienamente soddisfatta dalle nostre dichiarazioni si categoriche e si leali quanto alle neutralità del Belgio, copre il nostro confine settentrionale, mostrandosi pronta a difenderlo dal lato belgio, se la Prussia volesse violarlo. La Svezia, la Norvegia e la Danimarca mostrano un contegno pieno di patriottismo.

«L'Imperatore di Russia onora il nostro ambasciatore d'una speciale benevolenza e gli organizza più eminenti della stampa russa tengono un linguaggio favorevole alla causa francese. Quei giornali viennesi che da principio mostravano, peritosi, qualche simpatia per Bismarck sono costretti a secondare la pubblica opinione e tengono un linguaggio conforme ai veri interessi dell'Austria.

«L'Imperatore d'Austria, il Re d'Italia ed i loro Governi ci dimostrano disposizioni sempre più soddisfacenti. L'Austria e l'Italia si armano alacramente. I Ministri a Vienna ed a Pest ubbidiscono ad un pensiero comune e s'avvicina il momento, nel quale la Prussia incontrerà da quella parte gli imbarazzi più seri e più complicati. La nostra diplomazia non sarà meno attiva del nostro esercito. La Francia fa uno sforzo estremo. Fiducia, fiducia! Il nostro patriottismo è all'altezza di qualunque pericolo. Quanto più difficili saranno le condizioni, tanto più energica sarà la nazione. Tutte le divisioni cessano, la grandezza francese esprime unanime i pensieri più pratici, la più nobile cooperazione del Senato e del Corpo legislativo darà alle nostre truppe una forza novella e la Francia del 1870 mostrerà ai popoli d'Europa, che noi non siamo ancora degenerati. (Corr. Bur.)

**Parigi 9 agosto.**  
Sarà emanata un'amnistia per i crimini e delitti politici. (N. F. P.)

**Vienna 10 agosto.**  
La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna d'oggi pubblica un'autografo sovrano diretto al ministro del culto, Stremayer, nel quale il medesimo viene invitato, stante che l'avvenuta formale abolizione del Concordato fu già notificata alla Santa Sede, di preparare, per essere a norma dello Statuto presentati al Consiglio dell'Impero, i relativi progetti di legge.

La *Gazz. Uff. di Vienna* pubblica contemporaneamente la proposta ministeriale all'Imperatore concernente l'abolizione del Concordato. (Citt.)

**Praga 9 agosto.**  
La cavalleria, l'artiglieria ed il treno hanno completi ordini di mobilitazione. All'artiglieria è giunto per di più l'ordine di tenersi pronta a muoversi. Le ferrovie di cui danno disposizioni per il trasporto di truppe. (Tutte queste notizie si riferiscono ad anteriori ordini d'armamento. La situazione si è frattanto rangiata di molto. La *Redazione*.) (N. F. P.)

**Londra 9 agosto.**  
Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, Gladstone dichiarò che l'Inghilterra aveva comunicato, ad ambedue le parti belligeranti, che se una di esse violasse la neutralità del Belgio, essa coopererebbe coll'altra a difenderlo. Questa Convenzione sarà valida sino ad un anno dopo la conclusione della pace. (Corr. Bur.)

**Pietroburgo 8.**  
In opposizione ad anteriori notizie, si assicura ora positivamente da fonte ufficiale che i grandi accampamenti di Krasnoselo e Ust-Ishora saranno sciolti quanto prima, e che ciò avverrà quanto prima anche degli altri campi d'esercizio d'estate. (Wand.)

**Costantinopoli 7 agosto.**  
Gli avversari di Ali pascià hanno preso il sopravvento. Il Sultano si è riconciliato col presunto erede al trono, Murad Effendi, che sta per un avvicinamento alla politica russa. Il partito francese alla Corte è completamente battuto. (Wand.)

**Rusticuc 8 agosto.**  
La riserva (i redif) hanno già cominciato a prendere le loro posizioni lungo il confine danubiano. (Wand.)

**Dai giornali francesi.**

Tutti i giornali francesi hanno articoli pieni di patriottismo, nei quali dicono che la Francia si deve sopportare qualunque sacrificio, ma vincere.

**Leggesi nei Français:**  
Ci telegrafano da Frouard (stazione di congiunzione da Nancy a Metz) in data di questa notte:

L'Imperatore, sollecitato da alcuni generali di tornare a Parigi, ha risposto:

Morto o vittorioso!

Leggiamo nella *Patrie*: in data del 8

«Le fortificazioni di Parigi vengono spinte con una febbrile attività. Fino da oggi il Ministero, al pari della nazione intera fanno l'appello più energico a tutti gli operai muratori, a tutti coloro i quali possono servire a porre le nostre fortificazioni in uno stato completo di difesa.

Al *National* scrivono da Styren Vendel, 6, sopra il combattimento di Saarbrücken e Forbach:

Al momento in cui scrivo, il cannone tuona a un chilometro da me. Da un'ora una batteria prussiana sta bombardando le alture occupate dall'artiglieria francese.

I nostri non rispondono. Presumo che il fuoco non li raggiunga. Giunsi ieri, alle 10 di sera, a Forbach con una pioggia dirotta. Trovai questo villaggio ingombro da truppe, che a mano a mano che giungevano si accampavano.

Questa mattina, verso le cinque, andai a visitare le alture che dominano Saarbrücken, e quale non fu la mia sorpresa vedendo che esse erano state evacuate!

Tutto d'un tratto un reggimento sbocca da un bosco; io riconosco il 77° fanteria. Questo reggimento si stende nella pianura e l'avanguardia prende posizione a qualche centinaio di metri in avanti.

Due plottoni, uno del 7° e l'altro del 12° dragoni, giungono al galoppo da Forbach, e si appostano ai fianchi del 77°.

Io voglio avanzarmi ed andare fino alla frontiera, ma un capitano me lo impedisce. Questo ufficiale mi racconta che fino dal 2 agosto le nostre truppe, padrone delle posizioni che esse avevano tolte ai Prussiani, non cessarono di molestare il nemico onde costringerlo a venire alle mani. I Prussiani, nascosti dietro Saarbrücken, ricusarono il combattimento.

Ieri a sera un ordine del generale Frossard, ch'era andato a Metz, ingiunse alle divisioni Vergé, Bataille e Laveaucoupet di ritirarsi durante la notte dietro la frontiera.

Quest'ordine fu eseguito, e questa mattina, all'alba, nessun soldato francese rimaneva sopra questa parte del territorio prussiano.

L'artiglieria è rimasta all'uscita di un bosco. La cavalleria è rientrata a Forbach. Il 76°, che fa brigata col 77°, si ripiegò ancor più in addietro. Il 3° cacciatori accampa davanti Forbach; soltanto il 77° rimane solo nella pianura in faccia al nemico. E questo il reggimento che sgombrò l'ultimo le alture di Saarbrücken. Lo scopo di questa manovra, dice il capitano, è di

attirare i Prussiani in raso campagna; essi ci crederanno soli e ci attaccheranno. Allora la nostra artiglieria li mitraglierà e gli altri reggimenti li circonderanno.

Continuando la conversazione allorché improvvisamente vediamo un reggimento di fanteria prussiana, che si suppone essere il 40°, che già si è battuto il giorno 2. Esso compare in cima alla collina, e riprende le posizioni che ha perdute in quel combattimento. Varii squadroni di cavalleria non tardano a seguirlo, ma queste truppe non fanno nessun movimento che accenni ad un attacco.

Non pertanto tre cavalieri giungono come esploratori. La gran guardia fa fuoco a mezza portata dei *chassepots*, due di essi fuggono, il terzo cade. Lo si raccoglie: era cadavere.

Frattanto altri esploratori si avvicinano; i nostri bersaglieri li coprono di palle. Incomincia il combattimento. Giungono i generali Jolivet e Vergé alle 10, e danno ordini ai dragoni di avanzare. Essi prendono posizione a 300 metri dai Prussiani. Il cannoneggiamento diventa talmente forte, che dall'albergo dal quale scrivo, le mie idee si confondono. Entrano in linea altri dragoni, poi il 3° cacciatori. La fucilata non cessa.

**Forbach, 3 ore 1/2.** — Torno dal campo di battaglia. Che vi dirò io?

I Francesi sono valorosi, ma quando si lotta a scoperto contro un nemico introvabile, nascosto in un bosco folto che lui solo conosce, come possono vincere?

I nostri soldati sono demoralizzati; il 77° fu schiacciato, il 76° soffrì meno, il 3° cacciatori è decimato. I Prussiani sono padroni del villaggio di Styren Vendel. Si stabilirono batterie di mitragliatrici per farneli sloggiare.

Giungono rinforzi da tutte le parti. Forse la battaglia non è perduta.

I Prussiani costeggiano il bosco; essi non sono che a un chilometro da Forbach; il panico è al colmo nel borgo; tutte le case sono chiuse. Si può calcolare il numero dei morti a 500, pressoché tutti del 77° o del 3° cacciatori. Altrimenti feriti, fra cui molti ufficiali.

Al momento di chiudere la lettera mi viene detto che la 2° divisione del 2° Corpo è pure impegnata all'Ovest di Forbach. Ne ignoro i dettagli.

**DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**

**Berlino 10.** — Ore 12, 30. (Ufficiale.) — Il combattimento presso Saarbrücken ebbe maggiori proporzioni di quello che si suppone. Il corpo di Frossard è quasi interamente disciolto. Le perdite delle due parti sono rilevanti. Le nostre pattuglie si avanzarono fino a due miglia da Metz.

**Metz 10.** — Ore 8, 39 ant. — L'Imperatore si recò a visitare gli accantonamenti dell'esercito. Da 48 ore gli approvvigionamenti affluiscono, il materiale d'artiglieria aumenta. I soldati sono riposati. Attendono il segnale dell'azione.

**Parigi 10 (ore 3.50.)** — (Corpo legislativo.) — Fu adottata l'urgenza sulla proposta di prorogare per un mese, a datare dall'11 agosto, tutte le scadenze.

**Forcade** lesse il rapporto della Commissione incaricata di esaminare i progetti e le proposte presentate ieri.

La Commissione accettò l'emendamento Keratry pel richiamo dei soldati congedati. Propose inoltre di chiamare tutti i cittadini non ammogliati dai 25 ai 33 anni, a far parte dell'esercito. Propose pure di elevare il credito di 4 milioni stanziati per soccorrere le famiglie dei soldati della guardia mobile, a 20 milioni.

Terminò con frasi assai calorose sull'Unione di tutti i partiti e sui sentimenti patriottici di tutta la Francia che furono unanimemente applauditi. Propose in fine di votare ringraziamenti alle nostre armate, dichiarando che hanno bene meritato della patria. (Triplice salva di applausi unanimi.) La Camera decise che il presidente trasmetta questo voto all'esercito. I progetti furono adottati all'unanimità.

**Parigi 10.** — (ore 4.30 pm.) — Il Ministero è così costituito: conte Palikao, guerra; Chevreau, interno; Magne, finanze; Duvernois, commercio; Rigault Genouilly, marina; David, lavori pubblici; Lalour d'Auvergne, affari esteri; Bussion, presidente del Consiglio di Stato; Grandperret, giustizia; Brame, istruzione pubblica.

**Madrid 11.** — Il Governo spagnolo ha pubblicato ieri un Decreto che concede ampia e generale amnistia a tutti i processi per delitti politici, commessi dal 29 settembre 1868 fino al giorno d'oggi, senza altra limitazione che quella di obbligarli i militari compresi in questo caso a prestare giuramento alla Costituzione dello Stato, davanti ai rappresentanti della Spagna all'estero.

**A questo Numero è unito, nei soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il protocollo delle sedute del 25, 27, 29 luglio e 1° agosto 1870, del Consiglio comunale.**

## FATTI DIVERSI

**Una salvatrice.** — Leggesi nel *Movimento* in data del 21 luglio:

Assai di buon grado pubblichiamo queste linee, che ci giungono da Pegli, come quelle che contengono un ben meritato encomio ad una valorosa giovinetta e nel tempo stesso esprimono nobilmente sensi di giusta riconoscenza.

Il sottoscritto, essendosi, il mattino del 23 corrente, recato come al solito a tuffarsi nelle acque del mare, ed alquanto allontanatosi dalla spiaggia, si vide d'un subito travolto in un abisso, che potrà diventare pericoloso ai mal pratici della località, ove non si provveda metendoci dei segnali.

Visto come il sottoscritto di là incominciava a divenire opera difficilissima, si pose a gridare con quanto di voce gli rimaneva. — Le grida non trovarono però un eco, negli astanti, forse perché credevano essi, che quelle grida fossero emesse, come ordinariamente accade, per passatempo. — Ma le forze scemavano e per due volte scomparve e ricomparsa a gala: due minuti ancora e lo avrebbe forse sopraffatto la morte; quando la damigella signora contessina Bianca e Bianconcini da Bologna, visto il grave frangente in cui il sottoscritto versava, non curando il pericolo cui ella si esposeva, con uno di quegli atti eroici, che senza dubbio non si riscontrano fuorché negli animi di delicato sentire, si slancia in soccorso del pericolante che l'afferra per un braccio.

Poco dopo s'aggiunse l'aiuto di un marinaio, e venne tolta all'onda del mare infida una vittima, già quasi diventata certa.

Non sapendo come altrimenti dimostrare la propria riconoscenza alla gentile e cortese damigella, che a costo della propria vita volle salvar l'altrui, il sottoscritto, che serberà certamente grata ricordanza eterna della propria salvatrice rende di pubblica ragione quanto sopra.

TEODORO ODDONE.  
Ufficiale di cavalleria.

## DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Friburgo del 10.			
Rendita	da	51 95	51 85
Oro	per 100	22	—
Lo. dr.	per 100	27 75	—
Fr. naz.	per 100	109 75	—
Obblig. tabacchi	per 100	—	—
Asioni	per 100	120	—
Pr. n. nazionale	per 100	78	—
Recess. naz. ital. (nazionale)	per 100	2050	—
Asioni ferrovie meridionali	per 100	—	—
Obblig. " "	per 100	—	—
Obblig. " "	per 100	—	—
Obblig. " "	per 100	—	—

Borsa di Parigi del 10.			
Rendita fr. 3 %	del 9 agosto	del 10 agosto	
5 %	65 35	65 75	
5 %	45 65	46 49	

Borsa di Londra del 10.			
Perr. Lombard-Veneto	352	—	367
Obblig. ferr.	214	—	—
Ferrovie Romane	106	—	—
Obblig. ferr.	106	—	105
Ob. Perr. Vittorio Em. 1868	—	—	140
Obblig. ferrovie meridionali	—	—	135
Cambio sull'Italia	—	—	—
Credito mobil. francese	137	—	131
Obblig. della Regia pontificia	360	—	370
Asioni	—	—	—

Borsa di Londra del 10.			
Cambio su Londra	—	—	—
Londra 10 agosto	90 3/4	90 3/4	
Consolidato inglese	—	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.			
VIENNA 11 AGOSTO.			
Metalliche al 5 %	54 25	53 25	
Debiti inter. mag. e novemb.	—	—	—
Prestito 1864 al 5 %	64 10	63	
Prestito 1860	88 75	89 75	
Asioni della Banca naz. aust.	67 1/2	67 1/2	
Asioni dell'Istit. di credito	242 50	247	
Londra	126 25	125 25	
Argento	125 75	124 75	
700 hini imp. austr.	—	—	—
Il da 30 franchi	10 15	10 01 1/2	

AVV. PARIDE ZAJOTTI.  
redattore e gerente responsabile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto.

Oggi sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Princess*, con merci per diversi, raccomandati al frat. Pardo, e carica per Londra, presso il sensale G. B. Ma abotich; e da Trieste, il vap. del Lloyd austriaco *Germania*, con merci e passeggeri.

Dopo la vendita indicata delle 1000 ton. di carbone, avremmo altre trattative avanzate in questo articolo, ma non sappiamo con quale risultato. L'ultima partita di ghisa arrivata, erasi di già venduta viaggiante, ed ora ne sarebbe maggiore la richiesta per l'aumento dei noli. Gli oli di oliva specialmente trovansi qui molto facili, come lo sono da per tutto, ma a Napoli forse più, che in altro luogo. I depositi ivi pure sono ridotti; eccellente l'aspetto del loro prodotto, e quasi quelli di ordini di acquisto per l'estero. Questo è quanto ora sui prezzi di detto liquido pesa eccessivamente. Per le granaglie, nel complesso, le relazioni generali ed estese, manifestano lievi ribassi, e ciò si prova ancora sugli ultimi mercati di Treviso e di Rovigo. Parigi moderava i prezzi nelle farine, che appena pote sostenere da fr. 70 a fr. 72, con vendite per agosto da fr. 69 a fr. 68.75; per settembre a fr. 68, e così per gli altri quattro mesi dell'anno. Anche nelle Province granai si pronunziava qualche ribasso del grano, e sapevasi a Parigi, che di 402 mercati, 7 erano aumentati, 33 invariati, 62 ribassati. In generale però non si crede in Inghilterra alla importanza di ribassi successivi, perché il raccolto, tanto in Francia che in Inghilterra non arriverà alla metà dei frumenti, come negli orli, nelle avene; danneggiate le rape della siccità, e per le patate se ne dice bene della qualità ma non dell'abbondanza, come servizi pure dell'America di minori prodotti. In Germania si teme che mancheranno le braccia ai raccolti per causa della guerra, e ciò può influire ad aumento. Da questo assieme si può dedurre una vantaggiosa l'approfittare degli attuali ribassi per acquistare con profitto della speculazione. Sussistono però i bisogni di cassa, ed in commercio poca fiducia.

Le valute rimasero con pochissime alterazioni intorno a 4 per 100 di disagio da valore abusivo; il da 20 franchi a fr. 8.19, e persino lire 22 per carta, di cui lire 100 per fr. 37.40 a fr. 37.30; oppure 91 3/4 a 1/2. La Rendita ital. salita a 47 1/2, erasi facciata a 47, ma riprese maggior vigore dopo i telegrafi di Parigi e di Vienna. Anche le Banconote austr. salivano in pretesa sopra l'80.

**P.S.** — La Rendita ital. si tiene a 47 1/2, ma con poca ricerca; il da 20 franchi a fr. 8.19 per effettivo, e lire 21:85 a lire 21:90 per carta, di cui lire 100 per fior. 37.50 a fr. 37.55; le Banconote austr. ad 80 in pretesa maggiore.

«A Genova, il 9 corr., le Azioni della Banca naz. segnavano a 2040; la Rendita italiana a 51.50; il Prestito naz. a 76 1/2; le Obbligazioni della Regia a 600; ed a Milano, la Rendita ital. da 51 1/2 a 1/2 fino a 52; il Prestito naz. a 76 1/2; le Obbligazioni della Regia a 440; le Azioni a 595; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 69; il napol. d'oro a 21.98.

**Marsiglia 6 agosto.**

Calmò ognor più fu il mercato dei grani, né si vendettero che soli 18,000, restando in deposito chilo. 6,068,767. Ritirati i compratori, il movimento è a ribasso. Dei risi, vendendosi b. 1000 da fr. 37.80 a fr. 45. Gli zuccheri greggi pure ribassavano, sebbene compere se ne facessero per le raffinerie, rimando in deposito chilo. 3,887,917 del coloniale, 7634 indigeno. Sostenevasi i raffinati, perché ognora poca la merce rispetto alle inchieste. Attivissima fu la domanda nel caffè, promossa dall'aumento dei diritti doganali; se ne vendettero sacchi 25,000, la maggior parte di Rio, e rimanevano in deposito al 5 corr. chilo. 1,826,987. Caffè è molto il petrolio, che si pagava a fr. 82:25 per barile, e fr. 89 per le casse. Il nostro deposito trovosi con barili 5842, e casse 1,225, 1500 barili del greggio, e qualche aspettativa. Conchiudevansi affari delle lane per forniture militari, circa balle 541; gli arrivi di balle 2432; il deposito di balle 11,807.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 10 corr.: Da oggi in poi, è aperto il movimento merci, via Bonadach sino Lipsia.

Il movimento celebre e ordinario per le merci, è riaperto anche oltre Kulstern per la Germania meridionale e per la Svizzera.

## BOLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VIENNA  
del giorno 11 agosto.

CAMBI.			
R. L. C.			
Amburgo	5 m. d. sconto 7	—	—
Amsterdam	—	6	—
Angela	—	8	—
Berlino	—	8	—
Londra	—	6	—
Lione	—	6	—
Marsiglia	—	6	—
Parigi	—	6	107 70
Roma	—	6	—
Trieste	—	6	—
Vienna	—	6 1/2	—
Corin	84 g.	—	—
Malta	—	—	—

## EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god. 1° luglio	32 25	—
Prestito nazionale 1866 god. 1° aprile	—	—
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obbligazioni	—	—
« Beni demaniali	—	—
« Asse ecclesiastico	—	—

VALUTE. 21 85 —

Ban



## SPETTACOLI.

Giovedì 11 agosto.

**TEATRO LALIBANO.** — L'opera: *L'Elce*, del M. A. poloni. — Alle ore 9.

**TEATRO DEGLI SCHIACCI.** — Teatro delle Serate parigiane, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giochi di prestigio. — Alle ore 8 1/2.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 3479. Municipio della città di Oderzo. 583

A tutto il mese di agosto 1870, rimane aperto il concorso al due posti di maestro e maestra delle Scuole rurali inferiori maschili e femminili delle Frazioni di Fab e Rustignè, cui va annesso l'onorario di annue Lire 500 per ciascuna.

Coloro che intendono concorrere devono entro il termine suddetto presentare al protocollo municipale le istanze di concorso corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

- Fede di nascita;
- Fedine criminale e politica;
- Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora;
- Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
- Patente di idoneità a tenere delle leggi vigenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e s'intenderà d'ufficio per un triennio.

Oderzo, 5 agosto 1870.

Il ff. di Sindaco,  
P. DOTT. ZOCOLLETTI.

N. 790. REGNO D'ITALIA. 574

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.  
Comune di Malamocco.

La Giunta municipale di Malamocco giusta deliberazione deliberata il 22 maggio p. p., approvata con Prefetto Decreto 1.° giugno a. c. N. 3315, per togliere la provvisoria da molto tempo tenuta del sottodiretto posto.

## Avviso.

Essere aperto il concorso al posto stabile di Segretario di quest'Ufficio municipale coll'annuo emolumento di Lit. L. 987.50.

Le insinuazioni di concorso saranno prodotte in bollo legale al protocollo di quest'Ufficio municipale entro il 30 novembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Certificato medico di sana costituzione fisica;
- Fedine criminale e politica;
- Patente d'idoneità a fungere le funzioni rispettive;

## Certificato di studi percorsi.

Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina è di spettanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale,  
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,  
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,  
Giovanni Zanucchi,  
Alberti Giacomo.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

N. 791. REGNO D'ITALIA. 573

Provincia di Venezia  
La Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Spirando col 31 dicembre p. v., la triennale condotta osterica di questo Comune, si apre il concorso al posto della medesima, alla quale vanno annessi gli obblighi ed emolumenti portati dalla sottoposta descrizione.

Chi volesse aspirare a detto posto dovrà presentare a tutto 30 novembre p. v., al protocollo di quest'Ufficio municipale le istanze, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

- Fede di nascita;
- Fedine criminale e politica;
- Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta sanitaria, o di restare libera tostoché si effettuasse la nomina;
- Atto in originale di abilitazione all'esercizio di mamma riportato da un pubblico stabilimento del Regno d'Italia;
- Tutti gli ulteriori documenti che fossero creduti utili a comprovare la capacità necessaria al pratico esercizio dell'arte.

Mentre poi si dichiara che la nomina relativa sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvazione, si rendono del pari avvertite le aspiranti che gli obblighi a cui resta vincolata la condotta si trovano descritti nel relativo Capitolato all'uso osterico presso quest'Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,  
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,  
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,  
Giovanni Zanucchi,  
Alberti Giacomo.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta osterica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8; larghezza 14; annuo onorario, Lit. L. 311.11.

Il Segretario,  
Giuseppe Bertazzoni.

## LA PRESIDENZA.

Del Consorzio di Cava Zucchierina.

Un'imposta di L. 2699.16 è d'uso di dover attuarsi anche in quest'anno secondo quanto dimostrava il preventivo già approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto 4 maggio decorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale periferia, secondo l'adottato riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

- Alte perliche: Cent. 5
- Pluviale: Cent. 10
- Basse e pascolive: Cent. 10
- Alte e medie: Cent. 20

Il pagamento di un tale carico dovrà essere verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate eguali nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ad opera del sig. Domenico Manfren, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziati Calle Larga S. Marco.

Quel contribuenti che fossero a rendersi difettivi al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno escussi colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si previene che il preventivo di sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'ispezione degli interessati.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente,  
LEONARDO CO. GRADENGO.

Il Segretario,  
GEROLAMO BRESSANIN.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA  
Del Consorzio di Passarella.

Risulta dal preventivo di quest'anno che fu approvato col Decreto in data 18 aprile p. p. N. 6518 dalla Regia Prefettura, che per sostenere le spese in esso indicate è d'uso di dover divenire all'attivazione di un gettito di L. 2638.77.

Tale imposta ragguagliata sulle Lire 202.982 costituenti la rendita consorziale composta, porta l'aliquota di carico per ogni lira di cent. 2.3.

Il pagamento di tale aggravio per parte dei Consorziati contribuenti dovrà essere verificato in due rate, la prima in agosto, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Il sig. Paolo Maresio Bazzole, è quegli che rappresenta dal suo procuratore Francesco Coletti, verificherà la esazione di tale imposta ed i pagamenti potranno essere fatti tanto nel suo Ufficio esattoriale in S. Dona come in Venezia nel locale di residenza dei Consorziati.

I mancanti al puntuale pagamento saranno escussi cogli atti fiscali secondo il prescritto dalla Patente 18 aprile 1816.

Sono prevenuti i consorziati che il preventivo sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 29 luglio 1870.

Il Presidente,  
DOMENICO BRESSANIN.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA  
Del Consorzio di Cava Zucchierina.

Un'imposta di L. 2699.16 è d'uso di dover attuarsi anche in quest'anno secondo quanto dimostrava il preventivo già approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto 4 maggio decorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale periferia, secondo l'adottato riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

- Alte perliche: Cent. 5
- Pluviale: Cent. 10
- Basse e pascolive: Cent. 10
- Alte e medie: Cent. 20

Il pagamento di un tale carico dovrà essere verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate eguali nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ad opera del sig. Domenico Manfren, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziati Calle Larga S. Marco.

Quel contribuenti che fossero a rendersi difettivi al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno escussi colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si previene che il preventivo di sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'ispezione degli interessati.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente,  
LEONARDO CO. GRADENGO.

Il Segretario,  
GEROLAMO BRESSANIN.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA  
Del Consorzio di Passarella.

Risulta dal preventivo di quest'anno che fu approvato col Decreto in data 18 aprile p. p. N. 6518 dalla Regia Prefettura, che per sostenere le spese in esso indicate è d'uso di dover divenire all'attivazione di un gettito di L. 2638.77.

Tale imposta ragguagliata sulle Lire 202.982 costituenti la rendita consorziale composta, porta l'aliquota di carico per ogni lira di cent. 2.3.

Il pagamento di tale aggravio per parte dei Consorziati contribuenti dovrà essere verificato in due rate, la prima in agosto, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Il sig. Paolo Maresio Bazzole, è quegli che rappresenta dal suo procuratore Francesco Coletti, verificherà la esazione di tale imposta ed i pagamenti potranno essere fatti tanto nel suo Ufficio esattoriale in S. Dona come in Venezia nel locale di residenza dei Consorziati.

I mancanti al puntuale pagamento saranno escussi cogli atti fiscali secondo il prescritto dalla Patente 18 aprile 1816.

Sono prevenuti i consorziati che il preventivo sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 29 luglio 1870.

Il Presidente,  
DOMENICO BRESSANIN.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA  
Del Consorzio di Cava Zucchierina.

Un'imposta di L. 2699.16 è d'uso di dover attuarsi anche in quest'anno secondo quanto dimostrava il preventivo già approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto 4 maggio decorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale periferia, secondo l'adottato riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

- Alte perliche: Cent. 5
- Pluviale: Cent. 10
- Basse e pascolive: Cent. 10
- Alte e medie: Cent. 20

Il pagamento di un tale carico dovrà essere verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate eguali nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ad opera del sig. Domenico Manfren, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziati Calle Larga S. Marco.

Quel contribuenti che fossero a rendersi difettivi al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno escussi colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si previene che il preventivo di sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'ispezione degli interessati.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente,  
LEONARDO CO. GRADENGO.

Il Segretario,  
GEROLAMO BRESSANIN.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA  
Del Consorzio di Passarella.

Risulta dal preventivo di quest'anno che fu approvato col Decreto in data 18 aprile p. p. N. 6518 dalla Regia Prefettura, che per sostenere le spese in esso indicate è d'uso di dover divenire all'attivazione di un gettito di L. 2638.77.

Tale imposta ragguagliata sulle Lire 202.982 costituenti la rendita consorziale composta, porta l'aliquota di carico per ogni lira di cent. 2.3.

Il pagamento di tale aggravio per parte dei Consorziati contribuenti dovrà essere verificato in due rate, la prima in agosto, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Il sig. Paolo Maresio Bazzole, è quegli che rappresenta dal suo procuratore Francesco Coletti, verificherà la esazione di tale imposta ed i pagamenti potranno essere fatti tanto nel suo Ufficio esattoriale in S. Dona come in Venezia nel locale di residenza dei Consorziati.

I mancanti al puntuale pagamento saranno escussi cogli atti fiscali secondo il prescritto dalla Patente 18 aprile 1816.

Sono prevenuti i consorziati che il preventivo sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'Ufficio del Consorzio.

## PA PRESIDENZA.

Del Consorzio Cirignano e Cirighignoli.

Per sostenere le spese dimostrata dal preventivo di quest'anno, che fu approvato col Decreto 19 aprile decorso, N. 6297, della R. Prefettura è d'uso di dover attuarsi anche in quest'anno secondo quanto dimostrava il preventivo già approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto 4 maggio decorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale periferia, secondo l'adottato riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

- Alte perliche: Cent. 5
- Pluviale: Cent. 10
- Basse e pascolive: Cent. 10
- Alte e medie: Cent. 20

Il pagamento di un tale carico dovrà essere verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate eguali nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ad opera del sig. Domenico Manfren, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziati Calle Larga S. Marco.

Quel contribuenti che fossero a rendersi difettivi al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno escussi colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si previene che il preventivo di sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'ispezione degli interessati.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente,  
LEONARDO CO. GRADENGO.

Il Segretario,  
GEROLAMO BRESSANIN.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA  
Del Consorzio di Passarella.

Risulta dal preventivo di quest'anno che fu approvato col Decreto in data 18 aprile p. p. N. 6518 dalla Regia Prefettura, che per sostenere le spese in esso indicate è d'uso di dover divenire all'attivazione di un gettito di L. 2638.77.

Tale imposta ragguagliata sulle Lire 202.982 costituenti la rendita consorziale composta, porta l'aliquota di carico per ogni lira di cent. 2.3.

Il pagamento di tale aggravio per parte dei Consorziati contribuenti dovrà essere verificato in due rate, la prima in agosto, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Il sig. Paolo Maresio Bazzole, è quegli che rappresenta dal suo procuratore Francesco Coletti, verificherà la esazione di tale imposta ed i pagamenti potranno essere fatti tanto nel suo Ufficio esattoriale in S. Dona come in Venezia nel locale di residenza dei Consorziati.

I mancanti al puntuale pagamento saranno escussi cogli atti fiscali secondo il prescritto dalla Patente 18 aprile 1816.

Sono prevenuti i consorziati che il preventivo sopra indicato è estensibile per giorni 20 da questa data all'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 29 luglio 1870.

Il Presidente,  
DOMENICO BRESSANIN.

Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA  
Del Consorzio di Cava Zucchierina.

Un'imposta di L. 2699.16 è d'uso di dover attuarsi anche in quest'anno secondo quanto dimostrava il preventivo già approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto 4 maggio decorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale periferia, secondo l'adottato riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

- Alte perliche: Cent. 5
- Pluviale: Cent. 10
- Basse e pascolive: Cent. 10
- Alte e medie: Cent. 20

Il pagamento di un tale carico dovrà essere verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate eguali nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ad opera del sig. Domenico Manfren, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziati Calle Larga S. Marco.







reazione del *Courrier de Paris*, poi quella dell'*E-pope* e finalmente fondò il *Peuple français* che per lungo tempo fu ritenuto essere l'interprete delle idee dell'imperatore.

Certo è che in questi ultimi tempi il signor Duvornio gode della non dubbia protezione di Napoleone III. Eletto deputato alle ultime elezioni nella circoscrizione delle Alte Alpi, egli votava con quel gruppo di destra, al quale andavano poco a poco le riforme liberali del Gabinetto Ollivier. Il signor Duvornio non ha che 34 anni.

L'ammiraglio Rigault di Genouilly è il solo ministro che si è salvato nel naufragio del Gabinetto Ollivier, come fu il solo che si salvò allorché cadde il ministro Rouher. È uomo molto conosciuto e stimato dalla gente di mare.

Il barone Girolamo David, nuovo ministro dei lavori pubblici, è una personalità spiccata del Corpo legislativo francese, di cui è da vari anni uno dei vicepresidenti. Egli è uno dei capi di quel partito di destra che ha avversato l'avvicinamento del Gabinetto Ollivier e le idee del terzo partito. Partigiano dichiarato della politica conservatrice, egli non ha cessato di combattere il Gabinetto del 2 gennaio. La sua nomina a vicepresidente della Camera (giugno 1869) fu considerata come un pegno dato al partito della reazione, e motivò la dimissione del presidente Schneider, che fu poi ritirata dietro istanza dell'imperatore. Il sig. David ha 47 anni.

Il principe di Latour d'Auvergne fu già ministro degli affari esteri nell'amministrazione della quale faceva parte il signor Rouher, ed è un diplomatico che ha fatto tutta la sua carriera nelle varie ambasciate della Francia. Poco prima della guerra fu nominato ambasciatore a Vienna. Il principe ha 47 anni.

Il signor Busson-Billault, che entra nel Gabinetto come ministro presidente del Consiglio di Stato, in sostituzione del signor di Paris, è un avvocato che entrò al Corpo legislativo nel 1854, ed ha sempre appartenuto alla destra pura. Egli si distingue nella carriera legislativa in qualità di relatore di molte leggi importanti, e fu ultimamente nominato all'unanimità relatore del bilancio. Il signor Busson è genero del fu signor Billault, ed ha anch'egli 47 anni.

Il signor Grandperret, nuovo ministro di grazia e giustizia, era fino a ieri procuratore generale alla Corte imperiale di Parigi. Questo magistrato si fece conoscere splendidamente in questi ultimi tempi, poiché fu egli che rappresentò il pubblico Ministero tanto negli ultimi processi politici, quanto nel processo del principe Bonaparte all'Alta Corte di giustizia di Tours.

Il signor Giulio Brame, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, è più un economista che un uomo politico. Egli siede da molti anni al Corpo legislativo, appartiene alla destra e si fece notare per i suoi discorsi contro il libero scambio. Protezionista ad oltranza, egli votò sempre coi conservatori dinastici. Il signor Brame ha 52 anni.

Il maresciallo Bazaine, nuovo comandante in capo dell'esercito francese, ha 59 anni ed è conosciuto per essere stato per oltre due anni comandante delle truppe francesi al Messico che poi ricondusse in Francia nel marzo 1867. Nell'ultimo Consiglio di notabili, tenuto da Massimiliano, Bazaine dichiarò impossibile l'impero ed inutile e senza speranza la continuazione della lotta contro i luaristi. Egli fu nominato senatore, comandava prima della guerra la guardia imperiale e dopo la dichiarazione di guerra il 4° corpo d'armata, dove viene sostituito dal generale Déjean, che fu in questi giorni ministro della guerra invece del maresciallo Leboeuf.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 agosto.

**Casa di ricovero per giovani oziosi e vagabondi nella città e Provincia di Venezia.** — Ecco due altre offerte: Consigliere Costantino Alberti fu Francesco, L. 25; una figlia d'una famiglia domiciliata in parrocchia di S. Marco, 20.

Così questa istituzione si utile, che dobbiamo all'iniziativa ed alle energiche prestazioni di un solo filantropo, l'ab. Coletti, va prendendo sempre maggiore sviluppo. I ricoverati adesso sono 12.

**Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti,** terrà il prossimo lunedì, 15 agosto, una pubblica solenne adunanza, allo scopo di proclamare i giudizi sopra due quesiti della sua fondazione Querini-Stampalia, riguardanti l'agricoltura della Provincia di Venezia e le costruzioni navali nell'estuario veneto.

La riunione avrà luogo alle due pom. precise nella sala del Pregadi di questo Palazzo Ducale. La relazione dei giudizi sarà preceduta da un discorso sulla morale nella istruzione secondaria, del prof. Giacomo Zanella, membro effettivo del R. Istituto veneto. È libera l'entrata anche senza biglietto.

Dalla Segreteria del R. Istituto veneto, 12 agosto 1870.

**Comunicato.** — Oggi alle ore 1 pomeridiane, nella Residenza municipale ebbe luogo a favore di una povera ed onesta figlia di gondoliere nicoletto, l'estrazione della grazia dotele fondata dalla fu Carolina Basevi nata Bloch di Firenze.

Fu beneficiata dalla sorte la giovane Nadali Chiara di Giuseppe, abitante a S. Marcolina.

**Concerto.** — Questa sera nelle sale del Ridotto a S. Moisé, alle ore 9, il signor Enrico Ketten darà un secondo concerto di pianoforte. La signora Ebe Treves ed il sig. Leopoldo Ketten, fratello del concertista, sosterranno gratuitamente una parte del serale trattenimento, del quale ecco il Programma:

**Parte prima:** Marcia del *Tannhäuser* di Wagner, F. Liszt, eseguita da Enrico Ketten. — 2. *Dammi un'ora d'amor*, romanza, parole di L. Marengo, musica di E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten. — 3. *A non ti scordar di me*, A. Tassarini, F. Valse in re bemolle, G. Chopin, eseguita da Enrico Ketten. — 4. *Cavatina della Saffo*, Puccini, cantata dalla signorina Ebe Treves. — 5. *Rhapsodie hongroise*, F. Liszt, eseguita da Enrico Ketten.

**Parte seconda:** 6. *Tide*, romanza, E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten. — 7. *Fantasia sul Faust* di Gounod, E. Ketten, eseguita dall'autore. — 8. *Romanza della Linda di Chamounix*, Donizetti, P. Pregihera del Profeta, Meyerbeer, cantata dalla signorina Ebe Treves. — 9. *Berceuse*, F. Chopin, P. Improvvisi-Caprice, E. Ketten, eseguiti da Enrico Ketten. — 10. *Perché*, romanza, parole di L. Marengo, musica di E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten. — 11. *Grande polka di bravura*, E. Ketten, eseguita dall'autore.

Maestro al pianoforte, signor Dal Vesco.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 agosto.

La notizia data questa mattina dall'*Opinione* a proposito dell'attitudine dell'Austria ha prodotto una grande impressione ed una viva inquietudine. Sapete le dubbiezze che vi sono state a questi giorni su tale argomento; e dovete comprendere, se già non avete diviso, la preoccupazione impossessata della città nostra leggendo sul giornale ministeriale la conferma di voci corse fino a qui incertamente, e scorrendo da lontano nientemeno che lo spettro di una Santa Alleanza.

Alcuni sono andati direttamente dall'onore. Visconti Venosta per avere informazioni; ed hanno trovato il ministro nella massima inquietudine, non già per fatto, ma perchè si fosse spacciata una così gran frodola in un foglio autorevole, segnatamente in questi giorni. La cosa è parsa tanto grave, che si è concertato di fare un'interpellanza al Senato, per dar modo al Visconti di smentire le inquietanti notizie. E l'interpellanza ha avuto luogo di fatti, e già il telegramma vi ha annunciato la risposta dell'on. ministro degli esteri.

Mezzo così! Nondimeno io non posso tacere che le informazioni del giornale fiorentino non erano certo pesate nelle nuvole. Qui tutti ieri non si è fatto altro che parlare dell'attitudine dell'Austria, assai benevola alla Prussia, ed io stesso ho dovuto farvene cenno in un poscritto alla mia lettera; del resto poi il Visconti Venosta ha detto che la notizia era inesatta; e voi sapete che nel linguaggio parlamentare non v'è parola di questa più classica.

Che che ne sia di ciò, qui le preoccupazioni crescono a vista d'occhio; e non v'è persona sensata con cui uno parli, la quale non si mostri assai perplessa e quasi sgomentata. La chiamata di due classi ordinata dal Ministero è parsa a molti un provvedimento insufficiente al bisogno; e specialmente dacchè l'*Opinione* suona ogni giorno alle armi, pare che non si faccia quanto si dovrebbe per premunirsi contro ogni evento.

Quanto al Gabinetto esso persiste nella via tenuta fino ad ora, e secondo ogni verosimiglianza si presenterà alla Camera per difendere il programma della neutralità, a cui rimane oggi più che mai fedele, malgrado le contrarie voci sparse in proposito.

Rispetto poi alle disposizioni della Camera, per ora è difficile fare pronostici, perchè i deputati qui presenti sono pochi. Si afferma non pertanto che la sinistra si prepara a dar battaglia. Essa vuole le più formali assicurazioni che il Governo non uscirà mai dalla neutralità; e se questa garanzia non sarà data, la sinistra non concederà al Ministero le somme che domanda.

D'altra parte hanno se non un partito, un gruppo d'uomini politici i quali pensano in tutto diversamente, e vorrebbero vedere adottata una politica ben diversa da quella seguita fino ad oggi.

Tra questi opposti pareri la Camera dovrà deliberare; e facciamo voti che le sue deliberazioni si ispirino ai pubblici interessi, e non a meschine gare di partito che davvero in questo momento sarebbero fuori di luogo.

Firenze 11 agosto.

Uno dei modi più adatti a trasformare i partiti politici in fazioni è quello di far questione di partito di cose, nelle quali non è lecito averne stabilmente alcuno, e nelle quali ogni persona che intenda, è costretta a cambiar pensiero secondo le circostanze. In che mondo, mai, che avesse pratica di cose pubbliche, si fece questione di partito della politica estera? Quando cambiano le posizioni degli altri Stati rispetto ad uno, bisogna ben che quest'uno, buono o malgrado, cangi anch'egli la sua rispetto a loro. Certo, per giudicare dell'opportunità di questi cambiamenti, bisogna avere in mente dei criteri storici, tener d'occhio gli interessi rispettivi, capire, insomma, dove i diversi Stati, dei quali si tratta, tendano in quel momento. Ma appunto perchè queste cose dalla maggior parte non si comprendono, è pericolosissimo e può essere funesto il fare d'una risoluzione, di natura sua passeggera, un programma stabile, e servirsene a riscaldare le passioni. Quando mai in un popolo serio, libero ed atto a comprendere i suoi affari, si vide affidare le alleanze ai sentimenti e alle passioni popolari? Forse che in Inghilterra i conservatori propugnano l'alleanza austriaca, o russa, o prussiana, e i progressisti l'italiana, o la francese, o la turca? Son cose che non passano neppure per la testa a nessuno. Le questioni su cui si dividono, sono tutt'altre. Quanto alla politica estera, ognuno si sente inglese, cerca il meglio dell'Inghilterra, e non ha sistemi, non ha idee preconcepite, non ha assiomi, nè dogmi di sorta alcuna.

Quest'idea così semplice, e nondimeno così trasandata fino ad ora dai giornalisti italiani, va finalmente, aiutata dalla necessità del momento, introducendosi nelle teste del nostro paese, dove il maggior bisogno è che s'impari a fare gli affari pubblici con quella medesima serietà che tutti pongono nei privati. Quando si capisce anche tra noi che la politica non è uno scherzo, nè un trastullo, nè una cosa di moda, ma un affare dal quale dipende la sorte di uno Stato, come da un affare privato dipende la sorte d'una famiglia, finiremo di ricorrere ai criteri che ci servirono di così utile e saggia guida nel 1848, per appigliarsi a quelli che adoperano tutti gli Stati nati e vissuti prima di noi.

Lasciando le considerazioni per venire ai fatti, due pericoli preoccupano ora l'attenzione del nostro paese: la posizione dell'Austria e la reazione, sia poi vestita di rosso o di nero.

Ma quanto alla prima posso accertarvi che il Governo, qualunque creda prudente di vegliare, non si esagera però lo stato delle cose. Per quanto l'Austria possa essersi rannibita la Prussia per il momento, è certo che da lei deve venire prima o dopo la questione di vita o di morte. E pare poco probabile che con questa previsione voglia mettersi di nuovo per una politica di avventure, procacciarsi una nuova cagione di debolezza rendendosi un'altra volta inimica l'Italia, prepararsi in fine così male all'ultimo colpo che deciderà della sua esistenza. L'idea della santa alleanza messa innanzi dall'*Opinione* è un'indigestione storica, e prima che Russia e Prussia si mettano a fare con tanta cordialità gli affari dell'Austria vi vorrà tempo. Come mai l'*Opinione* sia saltata addrittura dalla sua fiducia tanto bonaria, dal suo patriarcato abbandonato di prima, sul conto dell'Austria, alla santa alleanza, non è facile da spiegare.

Quanto al pericolo della reazione interna, non gioverebbe dissimularlo, esso c'è realmente e non è leggero. Ma è manifesto che esso diverrebbe tanto maggiore, quanto più si continuasse

a considerare le sorti nostre così congiunte a quelle della Francia, che le sue sventure dovessero ripercuotersi sopra di noi. Il vero mezzo per scongiurare i pericoli, sta nell'imparare a reggersi sulle nostre gambe da noi. Mantenere fermamente, contro chiunque osasse turbare, l'ordine pubblico, armarsi, e mostrare coi fatti ai perturbatori che non si scherza, perchè l'Italia è, e vuol mantenersi una intorno a Vittorio Emanuele, ecco quello che tutti gli onesti, sieno poi un po' più bianchi o cerulei, o color di rosa gli uni a petto degli altri, vogliono fare, in ciò sta la nostra forza e la nostra salvezza.

SENATO DEL REGNO. — Tornata dell'11 agosto.

Presidenza del presidente G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Pres. da lettura del progetto di legge per la proroga delle facoltà accordate al Governo di decretare l'unione di più Comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Lauzi, Sanseverino, Ginori ed Imperiali, a cui risponde il ministro dell'interno, i tre articoli di quel progetto di legge sono approvati.

Lo stesso presidente da lettura del progetto di legge per modificazioni alla legge 23 aprile 1865, N. 2252, relativa all'abolizione degli adempimenti nell'isola di Sardegna, ch'è approvato senza dare luogo a discussione.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa delle tasse telegrafiche.

Menabrea domanda perchè, riducendo il prezzo dei telegrammi ordinari, si volle pure ridurre il numero delle parole da 20 a 15.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) risponde che ciò fu fatto per non accrescere di troppo il personale del servizio telegrafico, e la spesa a cui andiamo incontro con questa riforma, che deve essere considerata unicamente come un primo passo verso una completa riforma delle tasse telegrafiche per l'interno e l'estero.

Dopo breve replica del senatore Menabrea, i vari articoli del progetto di legge in discussione sono approvati.

Poggi interpellò il ministro della pubblica istruzione sul sistema che viene inaugurato con un regio Decreto di data recente, e con l'annesso Regolamento, col quale i membri delle Accademie e Società scientifiche, i professori delle Università e dei Licei governativi hanno diritto di chiedere a prestito libri alle Biblioteche nazionali del Regno.

Osserva come se si accorda tale privilegio ad accademici professori, non v'ha ragione alcuna perchè non lo si accordi pure ai membri del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei due rami del Parlamento, ed aggiunge che con il sistema vigente non v'ha nulla di più facile che qualche libro raro e prezioso vada perduto.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che il senatore interpellante depose un sistema chiedendo poi in certo qual modo che detto sistema venisse esteso a più numerose categorie d'individui che ora non lo sia. Il Regolamento accorda il privilegio solamente a gente dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, che ha perciò assicurazioni valide ed efficaci garantite.

Il ministro osserva poi che qualunque studioso, sia egli o no accademico o professore, può, facendone richiesta, avere in prestito libri ed anche Codici dalle Biblioteche nazionali.

Poggi aggiunge poche parole per provare che non fu in contraddizione con sè medesimo.

Pres. da parola all'on. Scialoja affinché faccia una domanda al ministro degli affari esteri.

Scialoja. Alcuni giornali che sogliono essere bene informati annunziano che uno dei nostri grandi vicini accumula armamenti al confine, e che non sembra disposto a mantenere la neutralità in cui si mantiene finora. Queste voci preoccupano le menti ed allarmano tutti.

Siamo in gravi momenti, e conviene che il paese sia preparato a tutti gli eventi che possono minacciarlo. Perciò, io prego l'on. ministro degli affari esteri a volere, in quella misura che può, dare al Senato ed al paese schiarimenti ed assicurazioni che valgano a stabilire un fatto determinato nella coscienza e nell'apprezzamento del pubblico.

Visconti Venosta (ministro degli affari esteri). Sono lieto di poter dare subito al senatore Scialoja le spiegazioni che chiede, e di poter dirgli che tali spiegazioni egli le desidera. Dichiaro pertanto che a me risulta in modo positivo, e che mi risulta anche per relazioni ufficiali che le voci corse di armamenti minacciosi, o di concentramenti fatti, o di movimenti prossimi accennanti al nostro confine da una Potenza amica, sono assolutamente inesatte. Le buone relazioni che mantengo con l'Austria, i maggiori vincoli che ora si stanno stringendo fra gli Stati neutri, nel doloroso conflitto scoppiato al centro d'Europa, sono tali che tolgono qualunque fondamento alle voci messe in giro.

Scialoja ringrazia il ministro degli affari esteri delle dichiarazioni che si compiacque di fare.

Sono quindi messi in discussione ed approvati i seguenti progetti di legge:

1° Approvazione della Convenzione con la Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

2° Distribuzione delle acque del canale Cavour.

3° Classificazione delle strade nazionali.

3° Rimessione in tempo dei militari di terra e di mare per invocare i benefici della legge 23 aprile 1865.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 12, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Notizie pervenute oggi ci mettono in grado di dichiarare che la voce di movimenti militari austriaci nel Tirolo non ha fondamento, che le opere di fortificazione di cui si sono occupati alcuni giornali non sono che la continuazione di lavori anteriormente cominciati e non interrotti e che infine le buone relazioni esistenti tra l'Austria e l'Italia ed il carattere dei negoziati che si stringono fra le Potenze neutrali in queste gravi circostanze europee, sono tali da togliere ogni ragione alle supposizioni che corsero sui diari e nel pubblico ed in quanti hanno malamente interpretata la notizia da noi data ieri intorno ai rapporti di Vienna con Berlino e Pietroburgo.

L'*Opinione* scrive in data dell'11:

Il pubblico, giustamente impaziente di conoscere il risultato della gran prova che si attende sulle rive della Mosella, non si fa forse un concetto abbastanza esatto delle difficoltà che si devono incontrare da ambe le parti, e specialmente

nel campo prussiano, per concentrare le forze belligeranti che stanno di fronte. Lo sviluppo degli avvenimenti ha portato i Prussiani ad occupare il 6 agosto la linea Forbach-Niederbronn, sul versante meridionale dei Vosgi. Presso Forbach si trovavano le armate di Steinmetz e del Principe Federico Carlo con una massa di 250,000 uomini circa, e presso Niederbronn il Principe Reale con circa 150,000. Se non che costede due masse, separate da un intervallo di non meno di 70 chilometri in terreno rotto e frastagliato, si trovavano a distanza ben diversa dal comune obiettivo della Mosella, perchè il grosso di 250,000 aveva a percorrere una linea di soli 60 chilometri, mentre il Principe Reale era lontano non meno di 130.

Non è quindi a meravigliarsi se sono trascorsi 4 giorni ed ancora forse si dovrà attendere, prima che la gran battaglia abbia luogo. La distanza diversa delle masse prussiane dall'obiettivo comune ci spiega anche il perchè agli avamposti delle truppe di Metz siano avvertite le scorrerie dei corpi di Steinmetz e del Principe Federico Carlo, mentre il telegramma non ci dice lo stesso relativamente ai corpi francesi di Nancy ed alle truppe del Principe Reale di Prussia.

Anzi per tal fatto potrebbe sembrare che forse sarebbe stato nell'interesse dei Francesi di opporsi al congiungimento delle due masse nemiche o quanto meno, appoggiandosi al pugno strategico di Metz, di pronunciare una vigorosa offensiva contro Steinmetz ed il Principe Carlo prima che l'ala sinistra prussiana avesse avuto campo di portarsi sulla linea di battaglia.

Probabilmente la spiegazione dell'inazione dell'esercito imperiale si trova nelle difficoltà che devono essere presentate al concentramento di tutte le sue forze, le quali erano necessarie per lottare con maggior probabilità di successo. Fors'anche nel campo francese si nutre lusinga di poter avere il sopravvento sull'intero esercito prussiano del Reno, quando sotto la protezione della Mosella si siano chiamate al gran cimento altre forze fra quelle prima d'ora rimaste di presidio ed ai depositi, oltre ai corpi di Canrobert (6°) e di Douai (7°) che fino ad ora non fecero parte della prima linea dell'esercito del Reno.

Egli è certo però che le maggiori speranze si potevano concepire attaccando con masse preponderanti e coll'appoggio di un campo trincerato le truppe della sola ala destra prussiana prima che esse fossero raggiunte dal Principe Reale.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze conchiude così un suo articolo intitolato: *Italia e Francia*:

«Noi siamo favorevoli all'alleanza francese: alleanza di popolo a popolo, di nazione a nazione, indipendentemente dal Governo di ciascun paese: alleanza ispirata da comuni interessi, cementata da comuni lotte e resa ogni giorno più salda e più nobile dalla severa necessità di essere uniti a comune difesa.

«È deplorabile che la Francia, cieca d'alterigia, si sia gettata ad occhi chiusi, in una guerra tremenda, e per la quale da sola non aveva e non ha forze sufficienti.

«Ma non è neppure questa una ragione per distogliere dall'adempimento del nostro dovere, e dalla tutela dei nostri grandi e permanenti interessi. Poniam dunque mente a questi, e sappiamoci innalzare all'altezza creata da avvenimenti non da noi provocati, ma inevitabili. Non osiamo dire di più, perchè la nostra voce è modesta, e la nostra parola non è autorevole quanto si vorrebbe per dar consigli nei momenti supremi; ma badiamo, badiamo bene, che non arrivi un giorno in cui il compito della nostra difesa sia amareggiato dal rimorso dei nostri errori.

L'*Italia* scrive:

Nel 1866, quando la Francia lasciò la Prussia accomodare a piacere gli affari della Germania, facendo annessioni da una parte e alleanze dall'altra, siccome non si capiva come non cercasse di porre ostacoli a progetti che potevano compromettere i suoi interessi e la sua sicurezza, si rispondeva: «La Francia non è pronta».

Non espiamoci dunque a simile avventura. Noi siamo troppo ben prevenuti per non restare in guardia, e questo esempio non può essere perduto oggi per noi.

Lo diciamo ancora una volta, nè la sicurezza nè l'onore d'Italia sono attualmente in pericolo, ma innanzi all'incognito che pesa sull'Europa in questo momento, non si può più abbandonarsi a una fiducia tranquilla e la necessità d'esser pronti ad ogni evento s'impone al paese come un dovere imperioso.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell'11:

«Le sorti della guerra non sono per anche decise, e per quanto la posizione dei Tedeschi sia dieci volte migliore, 200,000 Francesi uniti in una sola massa, e diretti da una sola mente, possono operare prodigi di valore.

Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Secondo un giornale della sera, a Genova era diffusa ed accreditata la voce che Giuseppe Mazzini si trovasse in quella città nelle giornate del 3 e 4.

Leggesi nell'*Italia* in data dell'11:

Ci assicurano che il Governo ha dato ordini tanto all'interno che all'esterno, per acquisto di grani sopra una grande scala, e sufficiente non solo per servizio dell'esercito, ma anche per l'approvigionamento delle nostre fortezze.

L'*Italia* scrive in data dell'11:

Un avviso della direzione delle poste annuncia che il corriere di Francia è in ritardo. Un'interruzione è avvenuta sulle linee di Parigi al Mediterraneo, e non è probabile che il corriere arrivi prima di posdomani.

La *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti notizie di Parigi, che si risentono di quell'esagerazione onde è affetto tutto quello che proviene da gente allarmata e fuggiasca:

«Possiamo dare le ragioni del ritardo della valigia di Francia.

Il convoglio da Parigi per l'Italia poco dopo Dijon dovette arrestarsi perchè trovò la via ingombra da un altro convoglio ch'era sviato fuori delle rotaie.

Dopo due ore arrivò da Maçon un altro convoglio, nel quale poterono i viaggiatori proseguire il loro viaggio verso l'Italia.

Ma le lettere e i giornali non furono trasportate; restarono perciò colà ferme.

I viaggiatori arrivarono in tempo a Suse per prendere il convoglio per Torino, ove arrivarono in orario.

La città di Parigi è dipinta dai viaggiatori arrivati coi più tetri colori.

Onde di popolazione e di brutti ceffi percorrono le strade; minacciano le persone e le sgoiellieri, i cambisti e banchieri furono

invitati a porre ben in sicuro i valori e non aprono più le loro botteghe.

I forestieri, e quanti possono abbandonare Parigi si affollano alle Stazioni delle ferrovie ove spesso si respingono i viaggiatori per mancanza di posto ad onta di enormi convogli.

I forestieri di qualunque paese non sono più sicuri.

Furono invasi *restaurants* ed alberghi pretesto di dar caccia ai Prussiani; in realtà per svaligiare.

Insomma domina colà il terrore.

Speriamo questa sera di fornire maggiori particolari.

Si sospesero le partenze per la linea di B. sanzone.

Si teme che da un momento all'altro cessi ogni servizio delle ferrovie verso Lione.

## Dai giornali francesi.

### Corpo legislativo.

Sessione straordinaria del 1870.

Seduta del 9 agosto.

Presidenza Schneider.

Comunicazioni del Governo.

Ollivier, guardasigilli. Signori, l'Imperatore vi ha promesso che l'Imperatrice vi chiamerà, se le circostanze divenissero difficili.

Noi non abbiamo voluto attendere per rinviare che la situazione della patria fosse compromessa. (Rumori a sinistra.)

Voci a sinistra. Essa lo è.

Perry. La Lorena è invasa.

Il march. di Pirè. La patria non è mai compromessa.

Il sig. Latour du Moulin. Non è compromessa, che il Ministero.

Pres. Guardiamoci dal compromettere la patria, non essendo prima di tutto gelosi custodi della nostra dignità. (Benissimo! Benissimo!)

Guardasigilli. Noi vi abbiamo chiamati alla prima difficoltà.

Alcuni Corpi del nostro esercito hanno dovuto piegare; ma la maggior parte non fu vinta, né impegnata in battaglia. (Benissimo! Benissimo!)

Quella parte del nostro esercito che fu respinta, lo fu da una forza quattro o cinque volte maggiore, ed essa ha mostrato, nel combattimento, un sublime eroismo... (Lunghi applausi su tutti i banchi!)

Guyot Montpayroux. Leoni condotti da asini, come diceva Napoleone. (Esclamazioni.)

Arago. Sparite voi, e l'armata vincerà.

Faure. È una vergogna la presenza di questo Ministero innanzi all'Assemblea. (Rumori.)

Presidente. Prima ascoltate. La Camera libererà dopo. (Benissimo!)

Il guardasigilli... un eroismo che le varrà una gloria eguale almeno a quella dei vincitori. (Si! Si!)

Tanto i soldati che han combattuto, come quelli che aspettano l'ora di combattere, sono animati dallo stesso ardore, dallo stesso slancio, dallo stesso patriottismo, dalla stessa fiducia in una rivinta prossima. (Nuova e viva approvazione.)

Nessuna delle nostre difese naturali o delle nostre fortezze è nelle mani del nemico. Le nostre immense risorse sono intatte. Invece di lasciarsi abbattere dai rovesci, che tuttavia egli non si aspettava, il paese sente che il suo coraggio ingrandisce quanto più lo si mette alla prova. (Benissimo! Benissimo!)

Noi vi diciamo di aiutarci a sostenere e ad aumentare il movimento nazionale e ad organizzare la leva in massa di tutti coloro che sono atti alle armi nella nazione. (Rumorosa interruzione a sinistra.)

Arago. Tutti i sacrifici, ma senza di voi! Pres. Ma amate meglio grida confuse d'una deliberazione degna della gravità di quest'assemblea? (Benissimo!)

Il march. di Pirè, che è seduto a sinistra, pronuncia in mezzo ai rumori parole che non giungono distintamente all'orecchio.

Gambetta. Signor presidente, invitate il signor di Pirè a riprendere il suo posto, che non è quello ch'egli occupa. (Benissimo! a sinistra.)

Guardasigilli. Tutto è preparato. Parigi sta per esser messo in istato di difesa, e il suo approvvigionamento è assicurato per un lungo assedio. La Guardia nazionale sedentaria si organizza dappertutto.

I reggimenti di pompieri di Parigi, i doganieri faranno parte dell'esercito attivo.

Tutti gli uomini dell'iscrizione marittima che hanno più di sei anni di servizio, sono richiamati; noi abbreviamo le formalità alle quali sono soggetti gli arruolamenti volontari.



A sinistra. Noi lo speriamo per la salute della patria! (Rumori sopra diversi banchi.)  
Io rivolgo alla Camera un ultimo invito. Non perdiamo il nostro tempo in discussioni. Agiamo. Se credete (e sa Dio con quale ardore noi sosteniamo) che gli uomini che onorerete della vostra fiducia) se voi credete che altri più di noi possano offrire a voi, al paese, all'esercito, alla difesa nazionale la garanzia di cui ha bisogno, non discutete, non fate discorsi, domandate le urne, dichiarate che non abbiamo la vostra fiducia, ma che nello stesso momento s'organizzano nuovi mezzi e non ci sia alcuna sosta nella pubblica azione... Mandateci via, se volete, ma subito, e senza frasi perché ciò che occorre prima di tutto non è che si perori, ma che si agisca!  
Voci numerose. E' vero! E' vero! (Applausi.)  
Latour du Moulin presenta una proposta firmata da lui e da altri del centro sinistro, così concepita: «I deputati sottoscritti domandano che la presidenza del Consiglio dei ministri sia affidata al generale Trochu che sarebbe incaricato di formare un Gabinetto.» (Esclamazioni a destra, approvazione sopra altri banchi.)  
Il ministro della guerra presenta quindi i progetti di legge già accennati nella comunicazione del Governo.  
Giulio Favre presenta la seguente proposta: «Considerando che il nemico ha invaso il suolo della Francia; che se la nostra armata è sempre in piedi e pronta a respingerlo, il dovere di ogni cittadino è di unire i suoi sforzi a quelli dei nostri soldati, e che il suo diritto è di avere delle armi;  
«Considerando che per confessione del ministro della guerra lo straniero marcia verso Parigi;  
«E che in una simile situazione sarebbe un crimine rifiutare ad ogni abitante di Parigi il fucile ch'egli reclama per difendere i suoi focolari. (Movimenti diversi);  
«Considerando che la popolazione intera deve essere armata, che si deve organizzare la guardia nazionale, dandole il diritto di nominare i suoi ufficiali;  
«La Camera stabilisce che i fucili saranno immediatamente distribuiti negli uffici municipali a tutti i cittadini validi, e che la guardia nazionale sarà organizzata in tutta la Francia, secondo la legge del 1831. (Viva approvazione a sinistra e sopra altri banchi.)  
Favre continua dicendo che la sorte della patria è compromessa e che questo è il risultato degli errori di quelli che dirigono le operazioni militari e dell'insufficienza assoluta del comandante in capo. (Benissimo a sinistra e rumori.)  
Bisogna che tutte le nostre forze sieno concentrate nelle mani di un solo uomo, e che quest'uomo non sia l'Imperatore. (Nuova approvazione a sinistra.)  
L'Imperatore è stato sfortunato, egli deve tornare. Ciò non è tutto. S'la Camera vuol salvare il paese, essa deve prendere in mano il potere. (Approvazione a sinistra e rumori.)  
Ho dunque l'onore di presentare una proposta a termini della quale una commissione di quindici membri, scelti nel seno della Camera, sia organizzata per respingere l'invasione straniera. (Applausi a sinistra. Rumori prolungati.)  
Presidente. Una tale proposta ha un carattere essenzialmente incostituzionale. (Grandi rumori a sinistra.) Io dirò rivoluzionaria, se volete. (Benissimo sopra un gran numero di banchi.) Ebbene, questa Camera, né il suo presidente accetteranno misure che abbiano un simile carattere. (Nuovo movimento d'approvazione.)  
Keraty domanda l'urgenza per la proposta del sig. Favre.  
Granier di Cassagnac. Io non vengo a fare un discorso nelle attuali circostanze; ma io cedo all'imperioso comando della mia coscienza, portando contro una simile proposta, la protesta del cittadino e del deputato. Questo atto è un principio di rivoluzione. (Viva approvazione a destra.)  
Voci a sinistra: Di salute.  
Granier di Cassagnac. ... un principio di rivoluzione, che tende la mano ad un principio d'invasione. I Prussiani vi aspettavano. (Rumore prolungato a sinistra.) Quando Bourmont, d'odiosa memoria, vendette il suo paese, non fece nulla di peggio. Egli era almeno un soldato, mentre voi, coperti dai vostri privilegi, proponete di distruggere il Governo dell'Imperatore quando esso è in faccia al nemico.  
Arago. La patria è in pericolo.  
Granier di Cassagnac. Noi siamo venuti qui tutti sotto la condizione del giuramento che costituisce il nostro carattere, la nostra inviolabilità. (Rumori e interruzioni a sinistra.) Quelli che violano il suo giuramento cessano d'essere inviolabili, (il rumore continua) e se avessi l'onore di sedere sui banchi del Governo, voi sareste tutti questa sera denunciati ai Consigli di guerra. (Esclamazioni a sinistra, poi dallo stesso lato applausi vivissimi, con grida: All'ordine.)  
Pres. Non è il caso di chiamare all'ordine; l'esagerazione e l'eccitazione da una parte provocano l'esagerazione e l'eccitazione dall'altra. (Rumori a sinistra.)  
Giulio Simon (avanzandosi in mezzo all'emiciclo) Siamo pronti, fucilateci.  
Olivier protesta contro le parole di Simon. (Estancelin, Ferry ed altri membri dell'opposizione discendono vivamente nell'emiciclo e si dirigono verso il banco, ove è seduto il ministro degli affari esteri, dicendo: Perché ridete? E un'ingiuria! Altri membri discendono subito dalle altre parti della sala e si uniscono nell'emiciclo in mezzo a un gran tumulto. Il presidente si copre. Lunga agitazione.)  
Presidente (coprendosi). Faccio appello al patriottismo della Camera; è profondamente deplorabile e indegno d'una Camera francese che succedano simili scene in faccia allo straniero. (Voci applausi.)  
Picard vuole che si diano armi a Parigi. Se la Camera, egli dice, accorda la sua fiducia ai ministri, se ricusa armi ai cittadini, il mio parere è che la popolazione dovrà procurarsene una medesima con tutti i mezzi possibili. (Esclamazioni diverse.)  
Girolamo David dice che assistette al combattimento di Weissenburg, ove i Francesi combatterono così eroicamente e che quegli eroi dalle loro tombe gridano ai deputati: Lasciate le discorde intestine. Dice che la Francia, benché la si accusi d'aver voluto la guerra, non era pronta, mentre la Germania era pronta.  
Voci a sinistra. Il Ministero ha detto il contrario.  
Keraty formula la sua proposta di abdicazione dell'Imperatore così: Quando Napoleone I fu vinto coi nostri battaglioni, la Francia ha preso essa in mano il Governo. La fiducia del paese si era ritirata dal Capo dello Stato. Era giustizia e previdenza. Napoleone III non ha saputo condurre la nostra armata alla vittoria! Secondo la proposta che abbiamo presentato, ceda il suo posto al patriottismo del Corpo legi-

slativo. (Rumori e interruzioni.)  
Presidente. Sono obbligato a reprimere con un appello all'ordine le ultime parole che sono state pronunciate, per la loro incostituzionalità. (Voci reclamano a sinistra.)  
Duvernois, a nome della destra, presenta il seguente ordine del giorno:  
«La Camera, decisa a sostenere un Ministero capace di provvedere alla difesa del paese, passa all'ordine del giorno.»  
Olivier. Non ho che una parola da dire, il Ministero non accetta quest'ordine del giorno. L'ordine del giorno è adottato.  
Dietro domanda di Olivier, la seduta è sospesa.  
La seduta è ripresa dopo un quarto d'ora.  
Pelletan depone una petizione di parecchi cittadini di Parigi, che domandano armi per tutti.  
Il Guardasigilli fa quindi la seguente dichiarazione:  
Dopo il voto della Camera, i ministri hanno presentato le loro dimissioni all'Imperatrice reggente che l'ha accettata, e sono incaricati da lei di dichiarare che con l'assenso dell'Imperatore, essa ha dato l'incarico al generale conte di Palikao di comporre un Gabinetto. (Rumori a sinistra. Voci applausi nelle altre parti della Camera.)  
Aggiungo che durante le poche ore che ci separano dalla costituzione del nuovo Ministero, continueremo a fare il nostro dovere, e che questo nuovo Ministero può contare sul nostro appoggio più ardente, più devoto. (Applausi prolungati.)  
La proposta di Favre di nominare un Comitato di difesa nel seno del Corpo legislativo fu scartata con 190 voti contro 53. Fra quelli che votarono in favore della proposta vediamo Thiers.  
Anche al Senato fu fatta la stessa comunicazione, ma con esito molto diverso.  
Il senatore Chabrier voleva parlare, ma il Senato non glielo permise.  
Il Senato si sciolse gridando: Viva l'Imperatore, Viva l'esercito, Viva la Francia.  
Telegrammi.  
Metz 9, ore 4 pom.  
Il generale Changarnier è addetto allo stato maggiore generale; egli pranza questa sera col l'Imperatore.  
L'effetto morale prodotto dalla sua introduzione nel quartiere generale è eccellente. (Liberté.)  
Strasburgo 10, ore 9 ant.  
La giornata e la notte furono calme a Strasburgo. Noi abbiamo continuato a prendere tutte le misure difensive necessarie. (FF. FF.)  
Hongkong 21 luglio.  
Furono affissi a Hongkong ed in altri porti cartelli indicanti che tutti gli stranieri debbono essere sterminati. (FF. FF.)  
Dal giornali tedeschi.  
Leggiamo nella Wehrzeitung:  
«Se riescisse ai Francesi di rafforzarsi alquanto, diverrebbe del tutto impossibile per i Prussiani l'avanzamento su quella linea, mentre essi purando obbligati a forti dislocazioni non solo, ma puranche al distacco d'una forza considerevole per essere lanciata dinanzi a Metz, non potrebbero lanciarsi ad una tanto ardua ed arrischiata impresa quale sarebbe la marcia strategica nel fianco dell'inimico entro la cerchia d'operazione francese. I Prussiani si esporrebbero evidentemente a lasciar battere da forze preponderanti il corpo d'armata del generale Steinetz, ed essere poscia obbligati d'accettare una battaglia colla fronte invertita, quindi in condizioni strategicamente molto sfavorevoli.  
«I Francesi si trovano all'incontro in posizione ottima. Appoggiati alle loro fortezze ed alle due teste fortificate di ponte di Metz e Thionville sulla Mosella, con a tergo la seconda linea formata dal fiume Mosella e dalle fortezze di Metz, Sedan, Verdun, i Francesi sono nella posizione di evitare la battaglia sino a tanto che ciò loro sembri consigliabile, o di accettarla, operando con forze concentrate contro forze divise. Se i generali francesi sanno trarre tutto il vantaggio che si apre loro dal campo trincerato di Metz, essi potranno, come dimostrò il maresciallo Radetzky nel 1848 all'Adige, riprendere l'iniziativa, e rendere illusori tutti i vantaggi sino ad ora ottenuti dall'inimico.  
«Tutto ciò richiede naturalmente un miglior comando, superiore di quello che sino ad ora condusse le cose della guerra, per cui non diamo poca importanza alla notizia giuntaci, aver il maresciallo Bazaine assunto la direzione delle operazioni. Questo generale è conosciuto per il suo carattere ardito ed energico, nonché come distinto strategico, specialmente poi per uomo che spiega durante l'azione molta saggezza e presenza di spirito.  
Vedremo!  
La Wehrzeitung del 10 diceva: Eccettuati piccoli ed insignificanti combattimenti, nulla accadeva di importante prima di sei o sette giorni. L'esercito prussiano in quelle parti, che furono al fuoco, fu certo alquanto scomposto dall'ostinata resistenza dei Francesi ed ha uopo di tempo per prepararsi ad una battaglia decisiva; come è nell'interesse dei Francesi di differirla il più che sia possibile, in parte per dar tempo di arrivare a rinforzi, in parte per raggiungere, senza essere molestati, posizioni possibilmente favorevoli e per paralizzare il più che sia possibile l'effetto morale dei loro parziali rovesci.  
Parlando della futura battaglia sulla Mosella la Neue freie Presse dice: Se i francesi fanno gli sforzi occorrenti, essi possono comparire sul campo di battaglia in numero pressoché uguale ai loro nemici. Essi hanno inoltre il vantaggio di batterli sotto il tiro d'una delle più valide loro fortezze, possono scegliersi il campo di battaglia e rinforzarlo con lavori di terra e fortificazioni. All'incontro i tedeschi sono assistiti dall'elemento morale rinviroto dalla vittoria, dalla fiducia di sé, e certezza della vittoria che ne consegue, e dalla migliore direzione. Telegrammi.  
Berlino 8 agosto.  
Il Principe ereditario ha ieri diretto la sua avanguardia in modo da mettere in fuga la retroguardia francese presso Rothbach. I Francesi si sono spinti innanzi da Nancy a Chateau-Salins e Moyenvic per rinforzare il corpo di MacMahon. Furono spedite loro in gran fretta munizioni e batterie allestite. MacMahon è assai conturbato per la morte di Colson; il suo quartier generale si trova attualmente a Phalsbourg. Le truppe concentrate a Hurling sono già partite sulla ferrovia per Mulhouse alla volta di Strasburgo e saranno sostituite da quelle che stanno presso Belfort.

Berlino 10 agosto.  
La Kreuzzeitung ieri pubblicava un articolo nel quale dichiarava: «Certi neutrali a quest'ora darebbero molto per aver preso parte fino dal principio alla lotta, ma noi Tedeschi ricorderemo bene del contegno di certi neutrali. Ora la Nordd. Alg. Zeit. dichiara ufficialmente che quell'articolo ha a ragione fatto meraviglia nei circoli politici. La Nordd. Alg. Zeit. è autorizzata a dichiarare che le idee contenute in quell'articolo sul contegno delle Potenze neutrali non è conforme né alle condizioni di fatto, né alle opinioni del Governo. (Corr. Bur.)  
Monaco 10 agosto.  
Oggi sono arrivati due convogli straordinari con 3000 prigionieri Francesi. (O. T.)  
In questo momento passò per la città un treno militare francese preso presso Sulz, unitamente ai vagoni francesi. (Corr. Bur.)  
Friburgo (nel Baden) 10 agosto.  
Il passaggio del Reno presso Schlienger non è ancora avvenuto; se ne fanno però i preparativi. (Presse.)  
Saarbrücken 9 agosto.  
I Prussiani hanno conquistato presso Forbach un equipaggio da ponti francese. (Wand.)  
Basilea 8 agosto.  
Telegrammi giunti in questo punto annunziano che si fa fuoco su tutte le linee degli avamposti francesi; a Washeim, Salzheim e Lithann si ode il cannone. Canrobert si sarebbe congiunto con MacMahon e De Failly. Si sostiene che a quest'ora tutto l'esercito sia unito. Gli ospedali a Mulhouse e Belfort sono ricolmi di feriti. Nuove schiere di truppe vanno incessantemente a Strasburgo. (Wehr-Zeit.)  
Parigi 9 agosto.  
I fogli di tutti i partiti politici senza eccezione spingono alla difesa dell'onore nazionale ed all'armamento di tutti i Francesi atti a portare le armi. Changarnier fu ieri presso l'Imperatore a Metz. Se non gli viene dato un comando egli servirà come volontario. La France smentisce le voci di un'alleanza dell'Austria colla Francia. (N. F. P.)  
Dal confine dell'Alsazia 8 agosto.  
Le truppe di Belfort sono ritirate nell'interno ed a Strasburgo non v'hanno che 8000 uomini di guarnigione, per la massima parte tedeschi. Il corpo d'osservazione tedesco della Selva nera, una parte del quale è scesa di notte proprio sulle sponde del Reno, aspetta il segnale per passare sul suolo francese. (Presse.)  
Bruxelles 10 agosto.  
Lettere da Parigi annunziano che quella popolazione ha il convincimento che l'Impero non possa salvare la Francia. Il club dei deputati dell'opposizione si rinforzò con giornalisti dell'opposizione. (N. F. P.)  
Vienna 10 agosto.  
La Wehrzeitung scrive: Per ora non giungerà qui alcuna notizia dal teatro della guerra intorno ad ulteriori combattimenti. Se si eccettuano forse alcuni scontri insignificanti, non potrà aver luogo un combattimento d'importanza prima di 6 o 7 giorni. L'esercito prussiano è non poco scosso per l'ostinata resistenza dei Francesi, e quindi esso abbisogna di tempo per approntare un colpo principale, e d'altro canto sta nell'interesse della Francia di aggiornare la battaglia, parte per attirare i desiderati rinforzi, e parte per acquistare favorevoli posizioni, onde paralizzare l'effetto morale dei suoi parziali cattivi successi. (FF. di V.)  
Vienna 11 agosto.  
Duecento guardie di pubblica sicurezza si dispersero ieri sera qui a Vienna sul Ring e lungo la Magdalenenstrasse una marcia dimostrativa di operai. (Cit.)  
Vienna 11 agosto.  
I Tedeschi passarono il Reno presso Mühlheim, battendo i Francesi. Gli abitanti di Mühlheim si salvarono a Basilea. (Cit.)  
(\*) In Francia non siamo stati capaci di trovare alcun luogo col nome di Mühlheim. Esso è invece una città del Baden al Sud-Ovest di Friburgo. Il dispaccio adunque non merita fede in quanto che è impossibile che gli abitanti di Mühlheim si sieno salvati a Basilea. (Nota della Redazione.)  
Londra 11 agosto.  
La seconda squadra francese, composta di otto navi corazzate e tre scialuppe, passò ieri per Douvres, dirigendosi verso il Baltico. (O. T.)  
Gibilterra 9 agosto.  
Annunzio da Orano (Algeria) che domina colla grande agitazione fra gli indigeni. Varie tribù approfittando dell'assenza delle truppe ed assumono un atteggiamento minaccioso. (N. F. P.)  
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI  
Berlino 11, ore 10 6 ant. (Ufficiale) — Hasi da Saarbrücken alle 10 di sera: L'esercito francese continua la sua ritirata verso la Mosella su tutti i punti.  
La cavalleria di tutti i corpi d'armata prussiani l'insegue dappiccino.  
La linea di Fénétrange è di già varcata dalla nostra cavalleria. Molte provvigioni, viveri, alcuni pontoni e treni di ferrovia caddero nelle nostre mani.  
Monaco 11. — La Relazione dell'esercito della Germania del Sud annunzia che la fortezza di Lutetstein (\*) nei Vosgi fu sgombrata dai Francesi, che lasciarono nelle nostre mani i cannoni e le provvigioni. Il forte Lichtenberg presso Saverne fu accerchiato ed incendiato.  
(\*) In francese: La petite Pierre.  
Parigi 11. — (Ore 8.38 ant.) — L'ultimo telegramma da Metz in data d'ieri ore 4.50 pomerid. dice che fino alle ore 1 non vi fu nessun attacco.  
Monaco 11. (Ufficiale) — Presso Wört la prima divisione bavarese ebbe 36 ufficiali ed 800 soldati morti e feriti. Fecero prigionieri 800 Francesi e prese tre cannoni.  
Carlsruhe 11, ore 6 pom. — La fortezza di Strasburgo è circondata da tutte le parti. Essa avrebbe di guarnigione soltanto un reggimento e le guardie nazionali, e sarebbe malissimo approvvigionata. Il generale Beyer le intimò la resa, ma il comandante ricusò. Le ferrovie conducenti a Haguenau, Parigi e Lione sono occupate dai Tedeschi.  
Saarbrücken 11. — Il Re di Prussia, prima di partire, indirizzò al popolo francese un proclama in cui dice ch'egli prese il comando delle armate tedesche per respingere l'attacco dell'Imperatore Napoleone diretto per terra e per mare contro la nazione tedesca; ch'egli desiderò di vivere in pace colla nazione francese e lo desidera ancora. Soggiunge: «Io faccio la guerra ai soldati francesi e non ai cittadini della Fran-

cia; questi continueranno a godere piena sicurezza delle persone e dei beni, finché non si priveranno essi stessi del diritto alla mia protezione, con imprese ostili contro le truppe tedesche. I generali regolano le misure che devono prendere contro i Comuni e gli individui che si porranno in opposizione cogli usi della guerra. Regoleranno pure tutto ciò che si riferisce alle requisizioni delle truppe, pagando in moneta tedesca, nonché i rapporti fra le truppe ed i cittadini.»  
Parigi 11. — (Ritardato.) — Il Corpo legislativo adottò ad unanimità il progetto che fissa ad un miliardo i crediti per la guerra e il progetto che stabilisce il corso forzoso dei biglietti di Banca.  
Parigi 11, ore 5.50 pom. (Corpo legislativo.) — Keraty domanda una inchiesta parlamentare sulla condotta di Le Boeuf.  
Il conte di Palikao, rispondendo all'interpellanza, dice: Bazaine comanda in capo l'esercito.  
La proposta di Favre per l'armamento e la riorganizzazione della Guardia nazionale sulla base della legge del 1831, fu adottata all'unanimità con alcune modificazioni.  
Palikao dice: L'insuccesso delle nostre armi è passeggero; può essere riparato con una rinviata prossima e certa (Applausi unanimi.)  
Fu dichiarata l'urgenza sul progetto che eleva il credito stanziato per la guerra da 500 milioni ad un miliardo, e stabilisce il corso legale dei biglietti della Banca, limitandone l'emissione a 1800 milioni.  
Parigi 11. — Assicurasi che La Tour d'Auvergne ricusi il portafoglio degli esteri a causa della sua salute.  
Banca. — Aumento; portafoglio milioni 106; biglietti 37 1/2; Tesoro 3 9/10. Diminuzione: numerario 68 1/3; anticipazioni 9/10; conti particolari 12 3/4.  
Metz 11, ore 8.50 ant. — Nessun combattimento; questa notte pioggia dirotta; il morale delle truppe eccellente.  
Londra 11. — Il Parlamento fu prorogato. Il Messaggio della Regina dice: «Vidi con dolore la guerra scoppiata tra due Stati nostri alleati. Feci tutti gli sforzi per istornare tale calamità. Procurerò di osservare ora una stretta neutralità. Farò tutti gli sforzi, quando verrà l'occasione, per ristabilire una pace pronta ed onorevole. Presentai ai belligeranti due trattati identici per assicurare l'integrità del Belgio. Bernstorff lo firmò per la Confederazione germanica del Nord. L'ambasciatore di Francia fu autorizzato a firmarlo, e attende che gli arrivino pieni poteri. Le altre Potenze firmatarie del trattato del 1839 furono invitate ad associarsi a questo impegno. I massacrati della Grecia saranno oggetto di una stretta investigazione.  
Il discorso conchiude enumerando i principali progetti di legge adottati durante la sessione.  
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.  
Parigi 12. — Il Journal Officiel pubblica un decreto che organizza due reggimenti di genedarmaria; ed un decreto che pone in stato di assedio il Dipartimento dell'alta Garonna.  
Un dispaccio da Metz, in data d'ier sera, alle ore 8, 20, non parla di alcun combattimento. La pioggia continuò a cadere tutta la giornata.  
È smentita la voce che i Prussiani abbiano occupato Nancy.  
A questo Numero è unito, per soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il protocollo delle sedute del 3 e 5 agosto 1870, del Consiglio comunale.  
Arresti. — Leggesi nella Perseveranza in data del 11:  
In seguito alla scoperta delle bombe in via Durini, l'Autorità giudiziaria ha spiccat mandato di cattura contro due individui già appartenenti al corpo dei civili pompieri, certi invernalisti Paolo, d'anni 23; e Vaghi Carlo, d'anni 22. Il mandato ebbe già esecuzione.  
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
BORSA DI FIRENZE DEL 11.  
Rendita fr. 5 % .. da 52 10 .. 52 05  
italiana 5 % in cont. .. da 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..  
Cambio sull'Italia .. 131 ..  
Credito mob. francese .. 370 .. 390 ..  
Obbl. della Regia cont. .. 370 ..  
Azioni .. 250 ..  
Banco naz. ital. (nominale) .. 2050 ..  
BORSA DI PARIGI DEL 11.  
del 10 agosto del 11 agosto  
Rendita fr. 5 % .. 65 75 .. 65 45  
italiana 5 % in cont. .. 46 49 .. 47 75  
Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneta .. 567 .. 580 ..  
Obbl. ferr. .. 215 ..  
Ferr. Romane .. 105 .. 115 ..  
Obbl. ferr. .. 140 .. 134 ..  
Obbl. ferr. merid. .. 135 ..







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50 al trimestre, 9.25 al bimestre, 4.62 al mese; per le provincie, il L. 45 all'anno; 23.50 al trimestre; 11.75 al bimestre; 5.87 al mese. La Rassegna della Letteratura, annata 1869, il L. 6, e poi ogni alla Gazzetta, il L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Castorta, N. 5545, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; fogli arretrati e di prova, od i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 30. Messaggio foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Invece nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 13 AGOSTO.

Quanto più s'avvicina il momento della più grande battaglia dei nostri tempi, quella della Mosella, nella quale daranno il colpo decisivo i due Stati, che primeggiano in Europa per forza guerresca, tanto più vive si fanno le preoccupazioni, anche di quelli che sul principio prendevano con leggerezza le cose ed in cuor loro avrebbero desiderato che qualche parziale sconfitta venisse a frenare l'orgoglio francese, da cui, se noi abbiamo colto buoni e copiosi frutti, abbiamo pure risentito cocenti ferite.

Tutti quelli che amano veramente l'Italia, quali pur siano le loro simpatie, debbono ora desiderare che sulla Mosella si compia una brillante vittoria francese. Ma saranno in grado i Francesi di darla? Se dovessimo giudicare dal modo, onde la breve guerra fu condotta nel passato, dallo scoraggiamento che suole impadronirsi degli animi in tanto maggior misura quanto più sono inclinati alla spavalderia, dall'evidente sproporzione numerica nella quale tuttora si trovano i Francesi di fronte all'esercito germanico, e dalla superiorità, che a questo deriva dall'essere divenuto da aggredito aggressore e dalle brillanti vittorie finora conseguite, noi dovremmo averne grande dubbio. Ma però il complesso delle opinioni dei giornali, anche tecnici, dopo passata la prima impressione dell'inaspettata rotta, si va facendo di giorno in giorno più favorevole all'aspettativa di un successo francese.

I giornali, di cui abbiamo dato un estratto ieri, accennavano già alla possibilità che, in conseguenza del lento avanzarsi dei Prussiani, i Francesi potessero, prima della grande battaglia, avere attirato a sé considerevoli rinforzi, e che quindi, combattendo sotto il tiro d'una delle più valide loro fortezze (Metz) e potendo fortificare con lavori di terra il campo di battaglia, avessero maggiori prospettive di buon successo. Oggi pubblichiamo un altro articolo della *Wehrzeitung* (giornale), che, se anche è favorevole all'alleanza francese, merita però molto peso, per essere scritto da militari nel quale le probabilità di successo da parte dei Francesi sono portate ad un grado ancora maggiore.

Quando una tal battaglia sia poi per avvenire è ancora assai problematico, giacché ambedue gli avversari fanno, ben naturalmente, un mistero dei loro movimenti, e le notizie, ch'essi mandano a pubblicare nei giornali, perdono per questo solo fatto ogni importanza. Si conferma che Strasburgo sia stata accerchiata dalle truppe federali, e si va pure ripetendo con troppa insistenza, per non crederla vera, la voce che un corpo di truppe badesi abbia passato il Reno rimpietto a Mulhouse, obbligando così le scarse truppe francesi, ch'erano in osservazione ai confini, a ripiegarsi su Belfort, abbandonando ai Prussiani la parte maggiore dei due dipartimenti dell'Alto e Basso Reno.

Del grosso dell'esercito prussiano, dopo la notizia giunta ieri l'altro di sera, che la cavalleria era arrivata sulla linea di Les Elanges, Fouligny, Fauquemont e Graud Tenquin e quindi ad una ventina di chilometri da Metz, nulla più ne abbiamo saputo; ma è chiaro che quelle mosse della cavalleria, appunto perché chiare e strombazzate, non avranno probabilmente servito che a mascherare le vere mosse dell'esercito. Questa mattina poi un telegramma annunzierebbe che il Corpo bavarese, avendo passati i Vosgi, è giunto a Dirmeningen.

Come avvertiamo più innanzi, per quante ricerche noi abbiamo fatto, non ci fu possibile di riscontrare sulle carte geografiche o sui libri quel paese, che ci importava molto, perché avrebbe potuto dar luce sugli intendimenti di quell'esercito; siccome però il corpo bavarese era prima a Weissenburg ed a Würth, e poi avrebbe occupato la piccola fortezza di Lutzenstein o La Petite Pierre, noi crediamo che il paese da esso occupato sia Drillingen, ch'è un villaggio situato più innanzi di Lutzenstein, non già affatto fuori dai Vosgi, ma sul versante opposto a quello per cui vi sono entrati i Bavaresi.

Se ciò fosse, si dovrebbe trarne la conclusione che il grosso dell'esercito sia ancora in addietro, sicché debba passare ancora qualche giorno prima che si venga ad una battaglia campale. Dopo domani però è il giorno di S. Napoleone, la festa nazionale dei Francesi, e si potrebbe quindi darsi che in quel giorno o da una parte o dall'altra, con intendimenti opposti, si tentasse un gran colpo.

Ad onta della esplicita dichiarazione del ministro Visconti-Venosta, l'*Opinione* lascia ancora alcune inquietudini riguardo agli armamenti dell'Austria, ma l'*Italia* osserva che il temuto concentramento si fa, anziché nel Trentino, dove avrebbe un carattere minaccioso per noi, nel Vorarlberg, dirimpetto alla Baviera ed al Württemberg, che ora sono ingombre dalla *Landwehr* tedesca.

Del resto l'Austria si trova nelle stesse condizioni di noi; la forza degli avvenimenti la fa passare gradatamente dalla neutralità disarmata alla neutralità armata, e naturalmente ogni sua mossa, ch'essa alcun poco dall'ordinario, dà luogo a sospetti ed a interpellanze da parte di uno o dell'altro dei belligeranti. L'Austria poi nella *Wiener Abendpost*, smentendo l'asserzione del *Peter-Lloyd*, che le precedenti sue dichiarazioni pacifiche siano state promosse da una interpellanza fatta dal conte Schweinitz per incarico del co. di Bismarck, e lagnandosi coi giornali, i quali, spargendo le voci di armamenti, compromettono la sua neutralità, torna ad insistere nelle dichiarazioni più rassicuranti.

Non ci resta adunque che aspettar l'esito della battaglia sulla Mosella.

Continuando le giornalieri sue osservazioni sulla guerra prusso-francese, che abbiamo riprodotte nel nostro Numero d'ieri, la *Wehrzeitung* dell'11 corr. dice:

«Le nostre osservazioni sul valore della situazione attuale delle truppe francesi non rimasero isolate. Un giornale locale dice in proposito quanto segue: «L'esercito francese si concentra innanzi Metz, ch'è una piazza d'armi di primo rango, e come Verona, ritrae la sua forza principale da un campo trincerato di enorme capacità, e che quindi ha una importanza accresciuta nel nostro tempo della guerra a masse, nella quale perdette ogni prestigio qualche piazza forte prima ritenuta formidabile. La posizione della guerra, se si viene ad una battaglia qui sulla Mosella, potrebbe anche prendere una piega favorevole ai Francesi.

«Naturalmente in ciò saranno decisive le questioni: in quale condizione morale si trovi tutto l'esercito dell'Imperatore Napoleone, dopo i rovesci toccati, e quanto tempo gli sia concesso per riorganizzarsi, ed aggiungersi i rinforzi, che si formano in tutto il paese.

«Quanto alla prima questione, a nostro avviso, non hanno alcuna sufficiente ragione per credere ad uno stato di avvilitamento; non sarebbe nemmeno arischiato il supporre il contrario; infatti quei combattimenti, che vengono sostenuti con ammirabile bravura contro forze preponderanti, quali furono questi dei Francesi, sono anzi atti a rinvigorisce in essi la fiducia nelle proprie forze e capacità e nella propria superiorità delle armi.

«E perché si dovrebbe dubitare? Infatti, in ambedue le battaglie non furono al fuoco che singole Divisioni, e queste in modo tale ch'è chiaramente indicato dalle perdite enormi, che ebbero i Prussiani. E vero che in ambedue i combattimenti i Tedeschi furono vincitori, ma, facendo astrazione dall'impressione morale incoraggiante, ch'è innegabile, noi non possiamo dare ai successi di quei combattimenti maggiore importanza che ai primi successi di Carlo Alberto nella campagna del 1848 in Italia, ed a quelli dei Prussiani nell'anno 1866, dopo i combattimenti di Nachod, e Skalitz. La battaglia di Custozza condusse il maresciallo austriaco sul territorio piemontese ed alla battaglia di Novara, e la battaglia di Königgrätz non fu vinta a favore della Prussia se non nell'estremo momento, per l'arrivo dell'esercito del Principe ereditario.

«Dalla grande battaglia, che ora si aspetta, si riconoscerà il merito della direzione in capo dei due eserciti, e si potrà con certezza fare un pronostico.

«Naturalmente avrà qui molto peso la seconda questione. Per l'esercito prussiano era assoluto precetto l'aumentare i piccoli successi acquistati momentaneamente coll'inseguire elementare le parti dell'esercito francese ch'erano state battute. Ma per quanto arrivano le concordanti notizie finora pervenute, al corpo di MacMahon ed alle altre truppe, che presero parte a quei combattimenti, è riuscito di ritirarsi in pieno ordine e di congiungersi sotto Metz.

«Ciò fa presupporre che anche l'esercito tedesco si sia trovato momentaneamente in uno stato di esaurimento, che l'abbia tenuto fermo sul terreno sanguinosamente conquistato. Un brevissimo spazio di tempo in guerra da spesso risultamenti straordinari. E chi vorrà negare che in questo ritardo sia forse riposta la causa decisiva, per la quale sulla Mosella l'esercito francese potesse mostrarsi superiore al prussiano?»

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale dell'11 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 10 luglio, col quale la Società italiana di scienze, detta Società dei XL, in Modena, è autorizzata ad accettare una donazione del fu senatore Matteucci; e presso la detta Società, secondo la volontà del donatore, confermata dalle dichiarazioni della sua moglie ed erede, signora Robinia Young-Matteucci, è istituito un premio Matteucci, consistente in una medaglia d'oro del valore di lire dugento, che la detta Società conferirà ogni anno al fisico italiano o straniero, che con opere e scoperte abbia maggiormente contribuito al progresso della scienza.

2. Un R. Decreto del 4 agosto, col quale il 10.º collegio elettorale di Napoli è convocato pel 28.º colloquio mensile per la elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 settembre.

3. Un R. Decreto del 31 luglio, col quale è abolito il secondo comma dell'articolo 5 del R. Decreto 24 settembre 1868.

4. Un R. Decreto del 18 luglio che autorizza la Società in accomandita per Azioni nominative costituita a Milano sotto la ragione sociale Ratti e Compagnia.

5. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

## ITALIA

Dal signor ministro dell'interno venne spedito il seguente dispaccio circolare ai Prefetti del Regno:

In presenza dei gravi avvenimenti già accaduti e di quelli che potrebbero ancora succedere durante la guerra tra la Francia e la Prussia, il Governo del Re ha deliberato di chiamare sotto le armi due altre classi e contemporaneamente di riunire pel 16 corrente la Camera dei deputati per chiedere i fondi necessari all'uopo. Con questi provvedimenti il Governo non mira punto ad allontanarsi dalla neutralità, ma soltanto a porsi in grado di tutelare in qualsiasi

circostanza la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico, nel caso che potesse essere turbato da improvvisi eventi esterni ed interni.

Il Ministero dell'interno, informato della manifestazione del cholera in Odessa, ha decretato, che le disposizioni contenute nell'ordinanza per le provenienze del mare d'Azof e da noi pubblicate nel Numero del 6 agosto, siano applicate anche alle navi partite da qualunque porto del mar Nero, dopo il 4 del corrente mese.

## GERMANIA

Dalle relazioni che troviamo nei fogli badesi sui combattimenti di Weissenburg e di Würth risulta un terribile fanatismo dei contadini dell'Alsazia contro le truppe tedesche che invadono il loro paese. I campagnuoli si scagliano sugli inermi e sui feriti, ed i tedeschi vi rispondono con fucilazioni in massa. Così una corrispondenza della *Gazzetta di Carlsruhe* ha la notizia di 26 fucilazioni di contadini avvenute ad Oberndorf nello stesso luogo ed alla stessa ora. (E si noti che queste notizie vengono da fonte tedesca.) (Presse.)

Berlino 10 agosto.

Il *Monitore dello Stato* comunica che Benedetto il 6 agosto 1866 per istruzione dell'Imperatore fece le seguenti proposizioni: 1.º ristabilimento dei confini francesi del 1814; 2.º cessione di territorio assiano e bavarese sul Reno alla Francia verso risarcimento; 3.º abolizione delle disposizioni che vincolano alla Confederazione germanica possedimenti olandesi, e del diritto di guarnigione nel Lussemburgo. (Wand.)

## FRANCIA

Il *Journal Officiel* contiene nella sua parte ufficiale la seguente Nota:

«Il ministro dell'interno:

«Atteso che a termini dell'art. 9 § 4 della legge del 9 agosto 1849 sullo stato d'assedio, l'Autorità militare ha il diritto di proibire le pubblicazioni che possono eccitare o mantenere disordini;

«Atteso che la proposizione d'istituire un comitato di difesa, tal quale la è contenuta nel *Sicte* del 8 agosto 1870, è un tentativo anarchico tale da porre in rischio l'unità d'azione e creare una agitazione sterile, e mettere a repentaglio la sicurezza nazionale;

«Sul parere conforme del consiglio dei ministri

«Decreta:

«L'Autorità militare applicherà la prescrizione dell'art. 9 § 4, a ogni giornale che rinverrà questa proposizione, o ne farà delle analoghe.

Parigi, 8 aprile 1870.

Chevandier De Valdrôme.

Sotto il titolo *Bisogna prevedere, la Liberté* scrive: Bisogna prevedere il caso che il piano dei Prussiani sia il seguente:

Impadronirsi dell'Alsazia e della Lorena sino alla catena dei Vosgi e la dichiarare con un Decreto o con una legge, riunite alla Germania fatta Impero!

Bisogna prevedere il caso che i Prussiani spingano l'oltraggio e la derisione sino a proclamarsi generosi, non portando più lontano le loro vittorie, e lasciando alla Francia, per frontiera, il versante meridionale d'una catena di montagne.

Se tale fosse in fatti il piano dei Prussiani, se prendessero amministrativamente possesso del territorio francese, del quale sono cominciate le conquiste; se si organizzassero unicamente sulla difensiva, considerandosi come a casa propria a Strasburgo a Haguenau, che faremmo noi per i soldati della casa nostra?

Questa è la questione che importa esaminare senza ritardo per iscioglierla senza tergiversazioni.

Siamo in uno di quegli istanti, in cui si deve tutto prevedere, anche l'inverosimiglianza, per non essere al di sotto d'alcun sforzo.

L'alta Corte di giustizia di Blois ha terminato il suo processo contro gli accusati di complotti contro la vita dell'Imperatore e contro la sicurezza dello Stato. Mégy fu condannato a 20 anni di lavori forzati, Beauray a 20 anni di prigione, Dupont, Melin, Sapia, Guerin, Grenier e Greflier a 15 anni; altri furono condannati a 5 ed a 3 anni. Verdier fu assolto a titolo di rivelatore. Quindici furono assolti. Tutti gli accusati contumaci, fra i quali Flourens, Tibaldi e Felice Pyat, alla deportazione.

Scrivono da Marsiglia 9, ai giornali di Parigi, che da due giorni avvenivano dimostrazioni della folla, che chiedeva armi davanti la Prefettura. Mentre, verso sera, i Comitati elettorali moderati si riunivano per offrire al Prefetto od al generale il concorso degli uomini dell'ordine, più tardi vari gruppi di radicali, che sembravano inoffensivi, penetrarono nel palazzo del Municipio e tentarono d'impadronirsi del potere. Un avvocato ha arringato il popolo dal balcone. Il generale, il Prefetto ed il *maire* giunsero ben presto sul luogo colle truppe, chiusero le porte ed arrestarono i perturbatori.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Dediciamo alla *Riforma* le seguenti considerazioni pangermaniche, che troviamo in una corrispondenza da Innsbruck, 6, alla *Neue Freie Presse*:

E curioso il vedere con quale ostile diffidenza i giornali italiani del Tirol meridionale (vuol dire Trentino) e tra essi primissimo il giornale *Il Trentino*, guardano alla Germania. Essi hanno grande timore di una Germania unita, la quale — poiché per essi la rovina dell'Austria è certa — potrebbe ingoiarsi anche tutto il Tirol. Questa preoccupazione non si manifesta soltanto

nei semi-italiani (sic) del Tirol, ma anche negli stessi puri sangue; la *Perseveranza* di Milano la esprimeva da ultimo in un lungo articolo, nel quale ricorre testualmente il seguente passo: «Se la Prussia e gli Stati tedeschi vincono, l'Italia avrà di nuovo a piedi delle Alpi l'Impero germanico, e si udirà nuovamente ripetere, come fu detto nel Parlamento tedesco del 1848, «che il Minico è il confine tedesco». In fatto il *Tirol meridionale*, che qui si dice essere stato da Napoleone assicurato all'Italia in premio della sua alleanza, è l'*Alsazia meridionale della Germania*, appunto come la *Venezia* è la sua seconda *Lorena*; giacché ancora verso il 1000 *Vicenza* era una città cimbrica, ossia una città tedesca (sic), e la *nazionalità tedesca* arrivava, benché commista ad elementi romani, fino all'*Adriatico*. Che ne dice la *Riforma* di questo app-tito, *qui vient en mangant*?

La *Presse* di Vienna annunzia che l'esercito austriaco, anche prima della guerra attuale, era fornito di 100 cannoni a mitraglia (mitragliatrici); che fino dal 1869 il Ministero della guerra si aveva fatto accordare fior. 45000 per acquisto di tali cannoni, e che nel 1870 se ne fece accordare fior. 340.000, dicendo che dacché gli altri eserciti avevano di tali stromenti micidiali, bisognava che l'Austria ne avesse anch'essa almeno un centinaio, e le Delegazioni assecondarono la sua domanda.

Pest 10 agosto.

Circola qui la seguente lista di comandanti d'armata: Comandante in capo, Arciduca Alberto; Comandanti di Corpi: Arciduchi Giuseppe e Guglielmo, Gablenz, John, Maroicic, Benedek, Ramming, Molinary, Radich, Möring, Edelsheim e Hartung. (Wand.)

## PORTOGALLO

Il *Mémorial Diplomatique* scrive:

«Noi avemmo già occasione di dire che dopo la rinunzia del Principe d'Hohenzollern della sua candidatura al trono di Spagna, i ministri spagnuoli si erano volti verso il Portogallo per cercare un Re.

«Questi nuovi passi entravano perfettamente nelle viste del maresciallo Saldanha, che insistette molto vivamente presso l'ex-Regente per deciderlo ad accettare l'offerta che gli fu fatta a più riprese, e che veniva ancora ripetuta; le sue istanze furono anzi appoggiate dal ministro d'Inghilterra a Lisbona, ma tutto fu vano. Sua Maestà rimase inflessibile nella determinazione ch'essa aveva formalmente espressa all'epoca in cui questa offerta gli fu fatta la prima volta.

«Don Ferdinando ha anzi scritto al maresciallo Saldanha una lettera nella quale egli ripete «per la centesima volta, ch'egli non vuole in nessun modo essere Re di Spagna, e meno che mai nelle circostanze nelle quali trovasi oggi il paese; e circostanze che Sua Maestà dipinge come poco rassicuranti. Il Re termina dicendo ch'egli non è disposto che gli si parli più oltre di questo affare.

«Respinta in questo modo dal padre, la offerta fu fatta ad uno dei suoi figli, l'infante Augusto, fratello minore del Re attuale di Portogallo, ma essa non ebbe migliore successo.

«In riassunto, sarebbe stato risposto al Governo spagnuolo, che né il Re Don Fernando, né l'Infante Augusto, accetterebbero la Corona di Spagna, quand'anche essa fosse offerta all'uno od all'altro dalla maggioranza assoluta delle Cortes costituenti.

## INGHILTERRA

Nella seduta del 2 agosto della Camera dei comuni, sir Henry Bulwer mosse una interpellanza al Governo sul massacro di Maratona. Egli chiede quale opinione il Governo inglese s'è formato circa la condotta del Governo greco. Se il Gabinetto crede che questo è irrimediabile, lo dica francamente e lealmente; ma se fu colpevole, allora egli vuol sapere quale soddisfazione gli chiederà l'Inghilterra pel sangue versato dei suoi figli.

Gladstone risponde che, in verità, finora non può dire che il Governo ellenico sia innocente; imperocché, sebbene vi sieno al potere uomini che, per ciò che ne sappiamo, prestano mano all'inchiesta incolpa, pur nullameno, per ciò che riguarda tutto il Governo greco, sarebbe impossibile pronunciare un giudizio sino a che l'inchiesta non è finita.

Gli ostacoli frapposti all'inchiesta possono far nascere sospetti. Il vero è che, quanto più i fatti e le circostanze vengono alla luce, tanto più si scorgono cose dolorose e vergognose per la Grecia. Dicendo questo non intendo addossare alla Nazione la colpa di pochi. Sono dolenti di dover dire alla Camera che il Governo ellenico si è opposto alla continua presenza di agenti inglesi nell'inchiesta, e, se non erro, ne li ha perfino esclusi. Non ho bisogno di dire che noi ci siamo opposti a una tale esclusione, e abbiamo protestato contro tale ingiustizia. Posso assicurare la Camera che non dimenticheremo ciò che è dovuto al sentimento del paese. (Approvazione.)

Quanto alla soddisfazione da chiedersi alla Grecia, Gladstone dice che la distruzione del brigantaggio e il ristabilimento dell'ordine in quello sciagurato paese, sono la miglior vendetta che si può trarre.

## GRECIA.

Scrivono da Atene 30 luglio all'*Osservatore Triestino*:

La settimana scorsa annunziò la formazione del nuovo Ministero del signor Deligiorgi:

Il primo atto del nuovo Gabinetto, appena prestato il giuramento, fu di pubblicare un proclama al popolo greco. Il signor Deligiorgi ama i programmi, ed ogni qualvolta egli entrò nel Ministero si ebbero di tali documenti, che hanno valore quando contengono qualche cosa; ma quando non sono che un cumulo di frasi comu-

ni, non dicono nulla. Tale è l'ultimo programma governativo. Promette molte belle cose, che sgraziatamente non saranno eseguite; dice voler estirpare persino il nome del brigantaggio, come se fosse possibile di far non accaduto ciò ch'è accaduto. Insomma il proclama non produce buona impressione, e tutti i giornali d'ogni colore lo condannarono.

Fra i dimessi ministri Zaimis e Valaoritis ferve nei giornali una lotta epistolare; l'uno taccia l'altro di anticostituzionalismo. Il vero è, che il sig. Valaoritis, venuto in disaccordo coi suoi colleghi, presentò solo la sua dimissione al Re, senza intendersi primieramente col presidente del Ministero. Questo disaccordo degli ex-ministri, disaccordo ch'ebbe origine dalla inchiesta sopra il fatto di Maratona, fu la cagione della loro caduta. Il nuovo Gabinetto ha la ferma intenzione di continuare la inchiesta, sperando sempre di trovare il filo, che condurrà alla scoperta dei colpevoli. Intanto la notizia della comparsa di una grossa banda di briganti nell'isola d'Eubea era verissima, ma sgraziatamente il militare mandato a quella volta, ne perdette le tracce, e si teme che i briganti abbiano avuto il tempo di passare il confine turco, e di rifugiarsi nelle loro inaccessibili montagne native.

Ecco la lettera, con cui il sig. Valaoritis presentò la sua domanda di dimissione al Re, facendogli conoscere le ragioni che lo avevano indotto a tal passo:

«Sire! Ho l'onore di pregare V. M. di voler compiacersi d'accettare la mia dimissione dal posto di ministro degli affari esteri. I motivi che mi costringono a prendere questa risoluzione sono i seguenti: Il sig. Zaimis è d'avviso che l'inchiesta sui complici del misfatto d'Oropos sia fra breve terminata. Si giunge persino a determinare l'epoca di questa disposizione. Io all'invece sono d'avviso che il Ministero commetta una grave inconseguenza affrettandosi a porre termine all'inchiesta, senza che vi sia un motivo che possa giustificare ciò. Il mondo civile rimase stupefatto e sdegnato da questo atroce delitto. Non è dunque nell'interesse della giustizia soltanto, ma pur anche per ragioni della più alta importanza, che a noi corre obbligo di lasciare che l'istruzione giudiziaria compia la sua missione senza fretta e colla massima calma ed imparzialità. Fa d'uopo che le Potenze interessate non abbiano il benché minimo dubbio sull'intenzione del Governo greco di esaurire tutti i mezzi legali a fine di scoprire la verità e colpire i colpevoli, quali essi siano. Mi trovo ancora costretto a confessare col massimo dispiacere aver io motivi di sospettare che l'inchiesta non proceda in modo conforme alla legge e alla gravità delle circostanze, nelle quali fu perpetrato il delitto di cui trattasi.

«Io dunque ritengo che la maggioranza del Ministero, affrettandosi a dare termine all'inchiesta, disconosce la gravità delle circostanze. Questo disaccordo fra me ed i miei colleghi in un argomento di sì alta importanza, m'impone il dovere di respingere la solidarietà d'una condotta che può arrecare serie complicazioni nazionali, e porre a repentaglio gli interessi ed anche l'onore della mia patria.

S. Valaoritis.

## I terremoti in Grecia.

Riassumiamo dall'*Indépendance hellénique* le notizie sui terremoti del 1.º agosto in Grecia, che ci furono già accennati da un telegramma:

I disastri prodotti dal terremoto furono tremendi nella Parthenide e a Livadia, particolarmente a Amfissa, Galassidi, Itea, Crisso, Delfi, Arachova, ed altri villaggi delle due Provincie suddette, come pure nella Locride.

A Galassidi, città di 6000 anime, la maggior parte delle case furono rovesciate, e quelle che sono restite in piedi sono in pericolo; 6 persone sono morte, i feriti sono circa 100. Tutte le case furono abbandonate dagli abitanti, i quali si rifugiarono a bordo delle navi, o sotto tende appositamente costrutte.

A Itea una sola casa è restata in piedi. Tre persone sono morte, e si contano più di 30 feriti.

A Amfissa, città di 6000 anime, il terremoto ha rovesciato un gran numero di case, e ne ha fatto crepare un numero maggiore. Il tempio di Evangelistria è stato danneggiato e il convento del profeta Elia è stato rovesciato. Si spera che non vi sieno vittime da deplorare.

Tutte le case di Delfi sono state rovesciate. Non si hanno ancora informazioni ufficiali sui disastri che ha sofferto questa infelice città, ma si teme che il numero delle vittime sia considerevole.

Crisso, grosso villaggio, è interamente ruinato; 50 persone perirono, e il numero dei feriti è ancora più grande. Tutte e quasi tutte le case dei villaggi di Topolia, Sant'Eutimo, San Giorgio, Xiropigado e Anticira sono state rovesciate o crepolate al punto che non potrebbero più essere riparate. In quest'ultimo villaggio si calcola di 20 il numero dei morti, e non si conosce quello dei feriti.

Nella Provincia di Livadia (dipartimento dell'Attica e Beozia) i guasti non sono meno considerevoli.

Arachova, grosso villaggio di più di 2000 abitanti è ruinato; 25 persone furono seppellite sotto le ruine, più di 60 furono ferite, alcune delle quali gravemente.

A Davia presso Cheronea, un gran numero di case e parecchie celle del convento di Gerusalemme sono cadute. Un monaco è rimasto ucciso nel convento.

A Distorno una donna rimase uccisa e parecchie altre persone ferite sotto le rovine di trenta o quaranta case.

Nella Provincia di Locride il terremoto non ha prodotto tanti danni, quanti nelle altre Provincie. Si annunzia tuttavia che in alcuni villaggi ci furono case rovesciate o crepolate ed anche qualche ferito.



Il 5 e il 6 agosto il Governo era informato che le oscillazioni continuavano ancora, e che si sentiva un gran rumore sotterraneo che gettava la costernazione nell'animo degli abitanti. Si dice che presso le Termopoli si è vista una creatura profonda di parecchi metri di larghezza, che esalava vapori e gas e che un cratere estinto prima dell'epoca storica aveva cominciato a fumare. Questo si dice è riferito almeno dall'Indipendenza italiana.

## TURCHIA

Costantinopoli 30 luglio.

Per ordine della Legazione della Germania del Nord in Turchia, tutti i bastimenti appartenenti alla Confederazione, che trovansi presentemente nel Bosforo o nel Corno d'Oro, dovrebbero rimanere per ora dove sono. — Si annunzia che un corpo di 20.000 uomini verrà disposto a scaglioni lungo la frontiera greca, e un altro di 80.000 sul Danubio. — La squadra corazzata ottomana che sta per recarsi in crociera nell'Arcipelago sotto il comando dell'ammiraglio Ibrahim Pascià, sarà composta di tre fregate costruite in Inghilterra e di due corvette di costruzione francese, tolte al Viceré d'Egitto.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 agosto.

**Comitato di soccorso per i feriti in guerra.** — Annunciamo con piacere che il Comitato di soccorso qui fondato procede bene e le signore patronesse vi si accinsero con tutta alacrità, e domani cominceremo a dare la lista delle offerte.

Possiamo fin d'ora accennare ad un'operazione sopra non piccola scala fatta dal Comitato per accorrere senza dilazione in soccorso dei feriti. Esso prese a mutuo 400 chilogrammi di filaccia dall'Amministrazione militare che ne è ben fornita, con obbligo di restituire l'identica quantità e qualità entro un mese. Questa quantità di filaccia, che era contenuta in otto sacchi, perfettamente condizionata, è in viaggio per la sua destinazione. Perché poi si abbia un'idea dell'aiuto che possono prestare 400 chilogrammi basterà dire che la dotazione prescritta dai regolamenti della nostra armata per una divisione, che entra in campagna, si è di 50 chilogrammi.

Le filacce sono la materia prima la più ricercata, e però, dato lo straordinario numero dei combattenti, non ve ne saranno mai di troppe. Già affluiscono le offerte di privati cittadini e siccome poi alcune persone chiesero istruzioni sul modo di confezionare i diversi oggetti, il Comitato ha deciso di lasciar libero l'accesso, tutte le domeniche (a principiare da domani) alla sala nel palazzo della R. Prefettura, ove stanno esposti i modelli, fatta facoltà ad ognuno di prendere note per sua norma.

L'ingresso è libero dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. Il locale è a piano terreno, e verrà indicato dal guardaportone.

**Società di Solferino e S. Martino.** — XXXV. Lista di offerte pervenute alla Redazione della Gazzetta di Venezia:

Lista precedente L. 2991 43  
Enrico Proscodini Baricolo, di Montagnana 25 —

Totale L. 3016 43

**Esposizione regionale in Venezia.** — La Commissione esecutiva per l'Esposizione regionale, agricola, industriale e di belle arti in Venezia, la nota con suo avviso del 9 corrente, che in seguito al desiderio espresso da molti centri del Veneto e dai principali industriali, venne prorogata la detta Esposizione, che doveva aver luogo il 4 del prossimo settembre, al 4 settembre dell'anno 1871.

Venezia 13 agosto 1870.

Il Comitato locale.

**Auli rurali.** — Domenica 21 corr. alle ore 1 pom., ha luogo presso il Liceo Convitto, Marco Foscarini, l'adunanza generale degli azionisti.

**Congregazione di Carità.** — Allo scopo che la carità cittadina inesauribile in Venezia si mantenga, e, se possibile, si aumenti a favore di questi nostri poveri, i bisogni dei quali pur troppo si accrescono, la Congregazione di Carità, per offrire una qualche idea degli stessi, porta a comune conoscenza le somme che dal principio dell'anno a tutto giugno testè scorso ha corrisposto alle varie Fraterne di questa città, perché le erogasse in sussidi pecuniari ai poveri popolani ed ai poveri vergognosi, a ciascuna di esse appartenenti.

Prospetto delle somme in denaro corrisposte nel 1° semestre 1870 dalla Cassa della Congregazione di Carità alle Fraterne povere di Venezia.

1. Ss. Apostoli	L. 2050 18
2. S. Cassiano	2090 74
3. S. Cassiano	2256 98
4. Ss. Ermagora e Fort.	2649 33
5. S. Eufemia	1388 15
6. S. Francesco	2319 67
7. S. Felice	1500 35
8. Ss. Gio. e Paolo	2419 94
9. S. Gio. in Bragora	2560 76
10. S. Geremia	2439 17
11. Ss. Gerv. e Protasio	2235 88
12. S. Giacomo	2541 67
13. S. Luca	1070 78
14. S. Marco	1007 69
15. S. Maria del Giglio	1011 07
16. S. S. Maria Formosa	2320 25
17. S. Martino	1482 90
18. S. Marziale	2792 63
19. S. M. del Carmine	2292 39
20. S. Maria de' Frari	2381 54
21. S. Maria del Rosario	2914 33
22. S. Nicola	1493 14
23. S. Pietro	5087 74
24. S. Pantaleone	1094 30
25. S. Ruffaello	5218 51
26. Ss. Salvatore	466 34
27. S. Silvestro	2701 50
28. S. Simeone	1983 64
29. S. Stefano	1262 48
30. S. Zaccaria	1800 16

Totale L. 64734 21

**Avvertenza.** — Oltre le dette corrispondenze in danaro, la Congregazione di Carità nel suindicato periodo ha direttamente dispensato effetti da letto, e soccorsi straordinari a poveri vergognosi ed operai popolani, nonché doti e grazie, per la provvista di medicinali per i poveri, e per altri titoli erogando la somma di oltre lire 25869 38; per cui nel semestre surriferito si ha la somma complessiva d'ital. lire 90603 59.

**Fondazione Querini-Stampalia.** — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa fondazione, dalla fine di giugno a tutto luglio p. p.

**Todhunter:** Trattato sul calcolo differenziale. 4 vol. gr. 8.°, Napoli 1870.

**L. Prud'Homme:** Cours pratique de constructions avec 330 fig. dans le texte. 2 vol. 8.° Paris, 1870.

**M. F. Pillon:** L'année philosophique, études critiques sur le mouvement des idées générales dans les divers ordres de connaissances. Ann. 1867 e 1868. Paris, 2 vol. 8.°

**T. v. Holtzendorf:** Rechlexien 2. Theil, 2-4 Heft. Leipzig, 1870.

**Andrea Gloria:** Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica. 4 vol. gr. 8.° con tavole. Padova, 1870.

**B. G. Guibourt:** Histoire naturelle de drogues simples et cours d'histoire naturelle professée à l'école de pharmacie de Paris. Oeuvre convenue par l'Institut; avec plus de 900 fig. 4 vol. gr. 8.° Paris, 1869-1870.

**Francesco Bertan:** Parua liberata dal goglio di Massimo della Scala addì 21 maggio 1344. Canzone politica di Francesco Petrarca, nuovamente esposta e ridotta a migliore elezione. 1 vol. 8.° Bologna, 1870. (Dono dell'autore.)

**G. Bizio:** Il Caffè. Lezioni date alla R. Scuola superiore di commercio. Venezia, 1870. (Dono dell'autore.)

**G. B. Alexandre:** La corbeille des prosateurs et poètes français, à l'usage des Italiens qui apprennent la langue française. (Dono dell'autore.)

**Eugenio Musatti:** Brevi cenni storici sul commercio in genere ed in specie di Venezia. Venezia, 1870. (Dono dell'autore.)

Ai 62 periodici indicati negli elenchi precedenti, s'aggiunge: L'unità della lingua, di Fanfani, Gelli e Vescevi. Firenze.

Il Bibliotecario, A. Xugen.

**Stabilimento mercantile.** — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscedenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

**Le Guardie municipali** denunciarono nei giorni 10, 11 e 12 agosto, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	6
Per gettiti e depositi d'immondizie	3
Lordure in luoghi ove non esistono piscatoi	4
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	49
Per cani vaganti senza muscolina accalappiati dal canicida.	49

Totale 51

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 agosto.

Questa mattina col treno diretto da Vienna è arrivato a Venezia alle ore 3,28 ant. il Principe Latour d'Auvergne con figlio e seguito. Esso per brevi momenti prese stanza all'Hotel Barbieri, proseguendo direttamente col treno delle ore 9,50 per Parigi, ove è chiamato ad assumere il portafoglio degli affari esteri. Sentiamo con piacere essere inasata la notizia, riportata da alcuni giornali, che un fratello del Principe sia rimasto morto o ferito nei combattimenti sul Reno.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 agosto.

Questa sera, bisogna ch'io limiti la mia corrispondenza a pochissime linee, giacché non v'è proprio nulla di nuovo. Si aspettano due cose: una battaglia in Francia e la convocazione delle Camere a Firenze. Sebbene i due fatti sieno sproporzionatissimi, nondimeno si collegano in questo punto, vale a dire che entrambi, adesso, mentre si aspettano, ispirano viva inquietudine. Speriamo che la battaglia vada bene, e che la Camera abbia giudizio.

Ieri sera il barone di Kubeck si recò dal ministro degli affari esteri per dissipare qualunque sospetto sull'attitudine dell'Austria. Mi vien detto che il Visconti, nella conversazione, abbia domandato che le fortificazioni del Trentino sieno sospese almeno per questo momento; ma che il barone di Kubeck gli abbia risposto che quelle fortificazioni sono il risultato di deliberazioni prese già sono tre anni, e che in ogni caso non debbono allarmare punto l'Italia.

L'eventualità più probabile è sempre quella ch'io vi ho accennato in una delle mie passate lettere: dopo un'altra battaglia intervenire per far cessare il conflitto. Questa almeno è l'intenzione dell'Inghilterra e della Russia. Ignoro, per altro, quanto un simile progetto sia di pratica attuazione, tanto nel caso che vinca la Francia, quanto in quello che vinca la Germania.

Qui i nostri piccoli strategici corrono a briglia sciolta, e discutono della guerra come se si trattasse d'una battaglia a sassi. A sentir loro spiegano tutto, concertano tutti; e se si fossero trovati essi al quartier generale.....

Il Senato ha approvato oggi alcune leggi di ordine secondario. Domani intraprenderà l'esame delle Convenzioni ferroviarie, e poi, se sarà in tempo, prenderà qualche giorno di vacanza per riunirsi il 18 o il 19.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 12 agosto.

(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato. Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione di quattro dei progetti di legge stati approvati nelle precedenti sedute.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'estensione delle disposizioni della legge sulle pensioni a favore delle vedove o in difetto della prole minore degli impiegati civili morti in servizio comandato o in conseguenza di esso.

Pres. legge i due articoli di quel progetto, che sono approvati senza dare luogo a discussione, del pari che l'articolo unico del progetto di legge per la parificazione dell'attestato di licenza ottenuto alla regia Scuola di commercio in Venezia al diploma di laurea nella facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

Sono quindi approvati senza dare luogo a discussione i progetti di legge per l'approvazione dei trattati di commercio e di navigazione tra l'Italia e le Repubbliche di Guatemala, di Honduras, del Perù e di Nicaragua.

Pres. annunzia che domani potrà essere distribuita la Relazione sulle Convenzioni ferroviarie, e domanda se il Senato crede di tenere seduta domani e d'incominciare la discussione.

Gadda (ministro dei lavori pubblici), osser-

vando come le Convenzioni ferroviarie abbiano grande importanza, prega il Senato a non ritardarne di troppo la discussione.

Dopo alcune parole dei senatori Vacca, Arrivabene, Menabrea e Cambray-Digny, il Senato delibera di tenere seduta domani, e d'incominciare la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

La seduta viene sospesa, aspettandosi giunga il ministro delle finanze, al quale il senatore Pernati vuole rivolgere alcune domande.

Trascorso un quarto d'ora, il ministro delle finanze entra nell'aula, e la seduta è ripresa.

Pernati dice che, siccome non poté assistere alla seduta di ieri, nella quale fu votato il progetto di legge concernente la distribuzione delle acque del Canale Cavour, e l'asse nella Relazione che, all'ufficio centrale furono comunicati documenti dei quali credette non farne conto perché non avevano relazione con l'interpellanza da lui fatta giorni sono, desidererebbe sapere dal signor ministro delle finanze se al Senato furono comunicati tutti i documenti relativi al Canale Cavour, e ch'erano stati comunicati alla Camera elettiva.

Sella (ministro delle finanze), risponde che, dopo la interpellanza fattagli giorni sono dall'on. senatore Pernati, egli pregò la presidenza della Camera a voler comunicare alla presidenza del Senato tutti quei documenti. Aggiunge però che siccome fra quei documenti erano pure delle lettere, non è per nulla improbabile che alcune di esse rimanessero presso il relatore.

Pernati prende atto della dichiarazione del ministro delle finanze, e lo invita a far sì che sia completata la raccolta di quei documenti.

Sella (ministro delle finanze) risponde che assevera di buon grado il desiderio manifestato dal senatore Pernati.

L'incidente non ha seguito.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Proroga delle facoltà accordate al Governo di decretare l'unione di più Comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Votanti 73 — favorevoli 68 — contrari 4 — astenuti 1. Il Senato adotta.

Modificazioni alla legge 23 aprile 1863, N. 2352, relativa all'abolizione degli adempimenti nell'isola di Sardegna.

Votanti 73 — favorevoli 68 — contrari 5. Il Senato adotta.

Riforma della tariffa delle tasse telegrafiche.

Votanti 73 — favorevoli 71 — contrari 2. Il Senato adotta.

Distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Votanti 73 — favorevoli 69 — contrari 4. Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

## Strasburgo.

(Dall'Opinione.)

Strasburgo, capoluogo dell'Alsazia, fortezza di primo ordine, siede a cavallo del torrente Ill, che corre a circa 2 chilometri sulla sinistra del Reno, ed è coperta al Sud dall'altro torrente di minore importanza, denominato la Bruche. La città è serrata da una cinta fortificata alla Vauban dello sviluppo di circa 7 chilometri; la cinta poi è collegata ad occidente alla cittadella di forma pentagona regolare, sistema bastionato, di cui il sagliente più esterno dista dal Reno mezzo chilometro. I saglienti N. O. e S. O. della piazza sono rinforzati da due opere a corno e da altre minori. I fossi della piazza possono essere allagati colle acque dell'Ill e della Bruche.

Allo scopo di trasformare la piazza in campo trincerato, analogamente a quanto si fece per Metz, posteriormente al 1866 si costruirono delle opere staccate a Nord, ad Ovest e a Sud di Strasburgo; se non che dal tenore del telegramma da Carlsruhe, si ha ragione di giudicare che quei lavori non fossero ultimati, perchè diversamente non la si sarebbe potuta circondare.

Le truppe che sotto Beyer (generale prussiano, ministro di guerra del Baden) hanno investito Strasburgo, saranno probabilmente quelle del 13° corpo, che il giorno 6 agosto deve aver passato il Reno a Lauterbourg, 60 chilometri a valle di Strasburgo.

A quanto pare, il corpo di Beyer composto del contingente badese (3 brigate di fanteria ed una di cavalleria) e della divisione Assiana, 25° della Confederazione, verrà sotto Strasburgo rimpiazzato da landwehr.

Strasburgo è il perno di difesa della frontiera renana della Francia che corre da Basilea a Lauterbourg per una distesa di circa 200 chilometri; e poiché i Francesi l'hanno giustamente abbandonata, prendendo a base di operazione la frontiera settentrionale, ossia la scoperta e la più esposta che apre l'adito al cuore della Francia, si comprende ch'essi non debbano per ora darsi pensiero delle truppe che investono Strasburgo. E sulla Mosella che deve decidersi l'indirizzo ulteriore della guerra: se i Francesi avranno il di sopra e potranno riprendere l'offensiva, è chiaro che anche Strasburgo sarà abbandonato dai Prussiani.

Ad ogni modo, si comprende che i Francesi si sostengono valorosamente e con tenacità e non debbono lasciarsi sfuggire una fortezza di tanta importanza, la quale se per ora non è compresa nel raggio di operazione dell'esercito principale, non cessa tuttavia di essere di gran valore, e lo sarà ancor di più se la sorte vorrà arridere alle armi francesi.

Sotto il titolo l'Attitudine dell'Austria, leggesi nell'Opinione:

La Riforma dice che noi abbiamo dato per cosa reale una fantasia, annunziando un cambiamento nella politica dell'Austria.

La Riforma è in errore. La notizia da noi pubblicata non era una nostra fantasia. Direttamente da Vienna si annunziava in modo autorevole l'ingrossar di truppe austriache nel Tirolo, e molte lettere da Trento la confermano.

La cosa era reputata sì grave che un egregio patriota veneto aveva, sino da lunedì scorso, manifestata l'intenzione di farne argomento di un'interpellanza nel Senato, ed ha desistito soltanto per le istanze di alcuni suoi colleghi a cui pareva inopportuno di suscitare in questi momenti una questione di politica estera.

Perchè avremmo noi dovuto tacere? Non eravamo anzi in obbligo di parlare, avendo la notizia attinta non ad una sola, ma a parecchie buone fonti?

Appena essa fu pubblicata, ricevemmo l'assicurazione che l'Austria non aveva fatti nel Tirolo movimenti militari, e l'on. ministro Visconti l'ha ripetuta nel Senato nel modo più esplicito.

Noi non abbiamo ragione alcuna di metter in dubbio la lealtà delle dichiarazioni che ci furono fatte, ed ammettiamo, malgrado le lettere che ci annunziano il contrario, che nel Tirolo non vi sia ora un soldato di più di quelli che, un mese fa, vi erano.

Ma ne deriva forse che l'attitudine dell'Austria non si sia modificata? Non diciamo verso di noi, ma verso la Francia.

Non ista il fatto del ravvicinamento dell'Austria e della Prussia, auspice l'Imperatore Alessandro?

Non ista il fatto che la Prussia, si è creduta abbastanza sicura, per ritirare dalla Slesia il corpo d'osservazione e mandarlo in Francia?

La Francia stessa, che è stata l'ultima ad avvedersi del cambiamento, ha finito per convincersi che sull'Austria non aveva più da fare assegnamento di sorta, dacché era informata che il buon accordo era ristabilito fra Vienna e Berlino.

Queste non sono ipotesi né parti di nostra fantasia.

Nelle condizioni presenti d'Europa importa assai di seguir con occhio vigile ed additar al Governo ed al paese con sollecitudine tutte le vicende della politica dei vari Stati.

L'Austria non si discosta dalla neutralità, nè si separa dalle altre Potenze neutre, con le quali prosegue le trattative dirette a stabilir un concerto per il ristabilimento della pace, ma è chiaro come la luce del sole che le sue relazioni con la Prussia sono migliorate e che il Governo di Berlino non ha più ragione di diffidare dell'atteggiamento di quello di Vienna.

Non ci sorprende che si cerchi di astutamente dissimular questo mutamento ed anco di negarlo con fanciullesca compiacenza; ma avremmo noi a farci complici del silenzio altrui? I giornali debbono studiare la situazione diplomatica ed esporla qual è, non quale altri pretende, per suoi fini, che sia. I rapporti amichevoli tra l'Austria e l'Italia non sono punto alterati, ma sono alterati quelli tra l'Austria e la Francia, e non è questo un avvenimento così indifferente che gli uomini politici abbiano a trascurarlo.

L'Italia scrive:

Ci assicurano che la voce sparsa d'un concentramento delle truppe austriache al sud dell'Impero è fondata; ma questo concentramento invece di farsi al di qua delle Alpi, nel Trentino, avrebbe luogo nel Vorarlberg, precisamente sulla frontiera bavarese e viterberghese.

Dopo la marcia in avanti delle truppe federali, la Slesia essendosi trovata sguerita, l'Austria non aveva più nulla a temere di un'invasione in Boemia. Si è per questa ragione ch'essa ha ritirato il corpo d'osservazione che teneva sopra questo punto per mandare una parte, sia a Innsbruck, sia a Feldkirch, essendo in questo momento la Baviera e il Viterbergher letteralmente ingombri di landwehr tedesca.

Non si può vedere del resto, in questo procedere dell'Austria, nulla di ostile, nè per la Germania, nè per l'Italia; non è altro che una misura compatibilissima colla neutralità proclamata.

Lo stesso giornale ha quanto segue in data del 12:

Il conte Witzthum parte domani alle 10.40 ant. per Vienna.

Con tutta la riserva riproduciamo la seguente notizia che troviamo nella Gazzetta di Torino:

Ci si previene da Firenze essersi sparsa la voce che l'arrivo colà del generale d'artiglieria Hofstatter abbia rapporto al progettato patto d'alleanza tra Italia e Austria, le cui basi sarebbero state stabilite dal nostro Governo coll'invito straordinario barone di Witzthum.

Si spiegherebbe così il buon nerbo di truppe austriache nel Tirolo: per parte nostra si dovrebbe aumentare il campo di Verona, portandolo fino a 60 mila uomini, pronti, il caso occorrendo, a dar mano al corpo d'esercito dell'Austria.

Leggesi nella Nazione in data del 12:

Alcuni giornali hanno riferito che il conte Armin, ambasciatore prussiano a Roma, del quale fu annunciata la partenza per Berlino, tornato a Roma, avrebbe uno degli scorsi giorni presentato a S. Santità una lettera autografa del Re Guglielmo, la quale avrebbe contenuto promesse di aiuti e di protezioni.

Basterà notare, a smentire pienamente questa notizia, che il conte Armin non è ancora tornato in Italia, e trovasi anzi ancora a Berlino. Forse l'equivoco è nato da un fatto che crediamo non sia stato ancora annunziato dai giornali, ma che noi possiamo assicurare. Quando si ruppe la guerra fra la Francia e la Prussia, S. Santità scrisse al Re ed all'Imperatore, offrendo loro la sua mediazione. A quella lettera rispose con lettera autografa S. M. il Re di Prussia, ringraziando, ma declinando l'offerta, perchè, egli affermava, la guerra era già imposta, e non la aveva provocata, e, provocata, era pronta a subirla. Crediamo che sia questa l'unica lettera stata scritta recentemente dal Re di Prussia al Papa.

L'Italia Militare dell'11 scrive che nelle classi 1842 e 1843 chiamate sotto le armi si intendono pure compresi i militari veneti delle leve austriache degli anni 1844 e 1845, stati assimilati a dette classi. Dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, con lo stesso proclama s'intendono pure chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della prima categoria 1843, appartenenti al Corpo reale fanteria marina ed alle compagnie degli infermieri di marina. Tutti i militari anzidetti dovranno presentarsi al rispettivo loro capoluogo di Provincia, presso l'Ufficio del Comando, nel 18 del corrente mese di agosto.

Nella Lombardia dell'11 corrente si legge: Ieri furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza due disertori della R. marina, provenienti da Venezia. Essi narrano d'essere stati sedotti e spinti a disertare da persone sconosciute, che avrebbero loro fornito anche del denaro.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 12:

Monsignor Randi, governatore di Roma, è stato tre giorni in Firenze, e n'è ripartito discretamente soddisfatto della sua visita a questa città.

Scrivono alla Gazzetta di Torino in data del 9:

«Già ieri le truppe tedesche dell'alto Reno attraversarono il fiume senza incontrare resistenza. Esse occuparono vari villaggi ed anche la città di Colmar. Avevano varcato il Reno al di qua e al di là della montagna di Istein a Efringen e da leghe da Basilea presso Brissack. Tutto il corpo francese che trovavasi in quei luoghi si è ritirato.

Scrivono da Parigi 10, all'Opinione:

In fin dei conti, abbiamo un Ministero provvisorio, e il Governo è considerato come perduto. Il signor Thiers disse: «Nell'Impero non vi era che l'Imperatore; perduto l'Imperatore, gli

succederà la Repubblica.

Corre voce che gli Orleans nulla vogliano tentare per ora, e preferiscano di aspettare che la situazione sia mutata. Ma questa non è una voce.

Scrivono da Parigi, 10 agosto, all'Italia: Ho visto questa mattina una lettera scritta da Mac-Mahon alla marescialla dopo la battaglia di Reischaffen (Wörth). E la lettera di un eroe racconta gli sforzi enormi che ha dovuto fare per mantenersi; le masse innumerevoli che l'hanno circondato; l'eroismo dei suoi soldati, che, disperato di vedersi abbandonato, senza munizioni, ha voluto farsi uccidere, ma le palle non l'hanno voluto.

Parla quindi delle sue perdite, e calcola aver avuto 10.500 uomini uccisi, feriti o prigionieri. Crede di aver messo fuori di combattimento al nemico 25.000 uomini.

Altro particolare: Il sig. Girolamo David, al quartier generale del generale Frossard al momento della battaglia di Forbach. Racconta che il maresciallo Bazaine, il mattino, ha fatto offrire due divisioni al generale, raccomandandogli nello stesso tempo di tener d'occhio i boschi.

Il generale Frossard ha risposto che farebbe da solo la sua giornata. E quanto alla raccomandazione ne avrebbe dovuto tenere tanto per conto, in quanto che Bazaine, che ha avuto tre o quattro anni il comando di Nancy, ha sbandato tutte quelle località in vista d'una guerra possibile colla Germania.

La sera Bazaine ha mandato due divisioni per coprire la ritirata.

Ancora un particolare oggi constatato. Il maresciallo Mac-Mahon voleva ardere i boschi che stavano innanzi a lui. L'Imperatore, al quale ha chiesto l'autorizzazione, si è rifiutato per umanità.

Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Si è costituito il sig. Frossard, ed è giunto. Mentre il suo corpo era battuto a Saarbrücken questo generale beveva della birra col maître d'un piccolo villaggio, lungi da ogni pericolo. Il signor Girolamo David stesso che ha constatato il fatto.

Questi era volontario all'esercito, e vi si ben condottò. È doloroso che questo sig. Frossard sia precisamente l'aiò del Principe imperiale.

Il generale Trochu ha rifiutato le funzioni di maggior generale, perchè egli esige che l'Imperatore si allontanasse dall'armata. Egli teme che la sua sola presenza sia un imbarazzo, benchè l'Imperatore abbia rasse



4. Divisione francese, con 220.000 franchi in oro; ed oltre a ciò da 400 a 500 cavalli.

(Presse di V.)

Carlsruhe 10 agosto.

Oggi gli eserciti uniti del Principe ereditario e del Principe Federico Carlo hanno raggiunto la linea della Mosella, sicché dovrebbe aver luogo quanto prima un attacco concentrato. L'esercito di riserva difensivo è in contatto cogli eserciti uniti.

(Wand.)

Basilea 10 agosto.

Da ieri mosse da truppe sorprendentemente grandi marciarono attraverso la parte occidentale della Selve nera. Esse sono composte per lo più di württembergesi e sboccano da tutte le parti verso il Reno. Sono divise in due corpi d'esercito e destinate ad occupare l'Alsazia ed osservare il Corpo d'esercito che sta presso a Belfort sotto il comando del generale Douay.

(Wand.)

Basilea 11 agosto.

Il passaggio del Reno presso Basilea fu sospeso, e truppe württembergesi si dirigono lungo il Reno a rinforzare l'esercito del Sud. A Strasburgo vi sono 4000 feriti. Qui arrivano interi convogli di gente bandita dalla Francia.

(Presse di V.)

Parigi 10 agosto.

Tutti giornali si accordano nel sostenere che la nomina di Palikao significa continuazione della guerra fino agli estremi.

(N. F. P.)

Spirito pubblico depresso: i banchieri d'ogni classe spediscono in Inghilterra masse di casse con effetti di valore.

(N. F. P.)

Parigi 11 agosto.

Affermasi positivamente che l'Imperatrice Eugenia, per mezzo del principe Metternich, sabato domandò telegraficamente aiuto a Vienna. La risposta fu negativa. Per un intervento strategico è troppo tardi; per uno diplomatico è troppo presto.

(N. F. P.)

Parigi 11 agosto.

Il Journal de Paris annunzia: Si conferma che l'ambasciatore inglese lord Lyons è partito per conferenze alla volta del quartier generale prussiano.

Il Gaulois annunzia: Per domanda dell'Imperatrice il Principe imperiale rimane al campo. Il Rappr. ed il Reuvel furono soppressi. Il segretario del Principe di Orleans, Solange, dichiara nei giornali d'oggi essere falso che il conte di Parigi sia qui arrivato la scorsa notte.

(N. F. P.)

Bruxelles 11 agosto.

L'Indépendance belge pubblica una lettera diretta dal Principe di Joinville al ministro della marina, Rigault, colla quale il Principe domanda l'appoggio del ministro per essere ammesso, sotto qualsiasi titolo, di fronte al pericolo della patria, al servizio dell'armata attiva.

(Citt.)

Vienna 12 agosto.

Anche ieri sera si dovettero disperdere qui gli assembramenti di operai a cariche di baionetta. Avvennero parecchi ferimenti. Un distaccamento di truppa stava accampato sul Ring. A mezzanotte la tranquillità era ripristinata.

(Citt.)

Londra 10 agosto.

Si ha notizia di un tentativo dell'Imperatore Alessandro al quartier generale prussiano per avviare una mediazione della pace. Il tentativo andò fallito. Il Re Guglielmo avrebbe dichiarato che l'esercito tedesco, finora vincitore, non poteva abbandonare la lotta prima della nuova battaglia; che se vinceva un'altra volta, le pratiche diplomatiche non sarebbero ammissibili che dopo l'ingresso a Parigi. Da Vienna e da Firenze, il Gabinetto inglese ha dichiarazioni di volersi associare, al caso, a pratiche di pace.

(N. F. P.)

Pietroburgo 11 agosto.

La ferrovia Varsavia-Pietroburgo ebbe ordine di mettersi in grado di porre a disposizione del Governo almeno 14 convogli straordinari.

(Wand.)

## Dai giornali francesi.

Leggesi nella Liberté: Le trattative diplomatiche continuano con grande attività tra il sig. di Metternich e il sig. Nigra.

L'Austria e l'Italia non hanno preso ancora una risoluzione definitiva; ma la loro attitudine da al nostro ministro degli affari esterni le più serie speranze.

Il cav. Nigra, ministro d'Italia, è animato delle intenzioni più amichevoli per la Francia, e tutti i suoi sforzi tendono, ora, a far sparire le difficoltà speciali che ritardano una soluzione, tanto a Vienna che a Firenze.

Secondo la Liberté, Mac Mahon si è riunito a De Failly e Canrobert (120.000 uomini) e il corpo di Frossard si è congiunto coll'armata di Bazaine, che raggiunge la cifra di 150.000 uomini.

Un avviso del Sindaco di Nancy dice che, non avendo armi, la città non sarà difesa. Invita gli abitanti a non irritare inutilmente il nemico.

La Liberté, parlando del nuovo Ministero, dice che « il Ministero Montauban-Duvernois non ha ragione di essere se non è l'equivalente del Comitato di difesa nazionale ».

Indi quel giornale enumera gli atti, che attende dal Ministero:

« 1. 36.000 soldati di tutte le armi, che sono attualmente a Parigi devono immediatamente andare a ingrossare le file dell'esercito sotto le mura di Metz.

« Gli antichi militari liberati e tutti quelli che, senz'aver servito sotto le bandiere, hanno soddisfatto alla legge della coscrizione, devono raggiungere, entro ventiquattr'ore, i differenti corpi d'armata.

« Accumuliamo le nostre forze.

« Utilizziamo la nostra centralizzazione per chiamare i nostri contingenti da tutti i punti del nostro territorio, la cui estensione è la metà di quella del territorio di Germania.

« La Guardia nazionale mobile della Francia intera non deve restare un'utile minaccia.

« La sua mobilitazione comincerà finalmente.

« Per quel che riguarda la guardia nazionale sedentaria, affrettiamoci, e non dimentichiamo che dobbiamo cercare e trovare nelle sue file coloro che devono fare il servizio della nostra bella gendarmeria che sta per volare alla frontiera.

## Corpo legislativo.

(Seduta del 10.)

Questa seduta fu riassunta dal telegrafo. Il sig. Forcade de la Roquette lesse la Relazione sui progetti presentati d'urgenza per la guerra, e questi furono approvati all'unanimità.

Votato all'unanimità e tra gli applausi un voto di fiducia all'esercito. E una seduta tanto patriottica, quanto lo è poco quella del 9, che abbiamo ieri fatto conoscere ai lettori.

In quella seduta il conte Palikao ha presen-

tato il nuovo Ministero, del quale i lettori conoscono già i membri.

Il conte Palikao parlava piano, e da tutte le parti si gridava forte forte.

Il conte Palikao aggiunse: Signori, vi domando il permesso di non parlare più forte. Ne ho una buona ragione. Venticinque anni fa, ho ricevuto una palla che mi ha attraversato il petto, e che vi è ancora.

(Seduta dell'11.)

La seduta si apre alle due sotto la presidenza del marchese di Talhouet.

Il conte di Palikao entra nella sala durante la lettura del processo verbale. Un gruppo numeroso di deputati lo circonda; si parla con grande animazione.

Raspail ha la parola sul processo verbale a proposito dei seminaristi compresi nella Guardia mobile.

Vuole approfittare dell'occasione per parlare di Rochefort. (Da tutte le parti: Basta! Basta!) L'incidente sarà esaurito quando verrà il ministro della giustizia.

Keller si lagna che ieri si sia votato poi membri assenti; c'è un principio d'onesta e di lealtà che, soprattutto in queste circostanze, non si deve disconoscere.

Cochery fa notare che in virtù della dichiarazione del sig. Keller, la proposta d'urgenza sulla permanenza della Camera (\*), respinta da 117 voti contro 117, sarebbe stata ammessa.

Peyroussie fa notare dal suo canto che si aveva votato in nome del sig. Arago, assente al momento dello scrutinio.

Keraty viene alla tribuna a compiere, egli dice, un dovere assoluto.

Domanda che una commissione d'inchiesta parlamentare sia nominata d'urgenza; essa chiamerà alla sbarra il maresciallo Le Boeuf. (Tumulto.)

Haentjens. Domando l'aggiornamento di ogni proposta di questo genere. (Tumulto indescribile.)

Orazio di Choiseul dice anch'egli che non è venuto il momento per ciò. Quando quest'ora sarà sonata, la Camera farà il suo dovere esaminando la condotta di coloro, la cui inettitudine ha compromessa una parte dell'esercito.

Il presidente interviene e tuttavia il sig. di Keraty non può continuare la lettura della sua proposta.

Il generale Lebreton, che vuol combattere la proposta, non ottiene del resto maggiore attenzione.

Le interruzioni s'incrociano da tutte le parti. Guyot-Montpoux domanda il rinvio alla Commissione d'iniziativa. (No! No!)

Come no? Ebbene! lo domando al ministro della guerra, il maresciallo Le Boeuf, e egli sì o no, maggior generale dell'esercito? (Oh! Oh!) Vi è un deputato che vorrebbe in questo momento approvare la condotta del maresciallo Le Boeuf al suo posto? Se ve n'è uno solo, si alzi. (Silenzio.)

Vedete! In mezzo al tumulto, il ministro della guerra tenta invano di farsi intendere.

La Camera passa all'ordine del giorno. Guyot-Montpoux rinnova la sua domanda. Il ministro rifiuta di rispondere.

La sinistra intera si alza per ritirarsi.

Thiers e Gambetta intervengono.

Il ministro si alza: Sì, il maresciallo Le Boeuf è comandante in capo dell'armata.

Il silenzio si ristabilisce e il sig. Thiers risale alla tribuna.

Thiers. Nelle circostanze attuali la Camera non deve rinunciare ad alcuna parte del suo potere, lo le auguro anzi di prenderne molto.

Avrei respinto tuttavia la proposta del sig. Keraty, perchè non è, mentre siamo agitati dalla febbre, che potremmo esser giudici.

Quando la Francia era vinta dalla coalizione, essa poteva esser gloriosa della sua disfatta. Ma in faccia ad una sola Potenza, ed agli avvenimenti che sono avvenuti in Lorena, la Francia ha il diritto di sapere le cause dei suoi insuccessi.

La Francia non era pronta. (Interruzioni violente.)

Voi avete torto, voi che m'interrompete; perchè, più di me, avrete interesse a lasciar credere che questa Assemblea era libera. (Nuove interruzioni.)

Non vogliamo severità per gli uomini incapaci che ci hanno ridotto in questa situazione; ma non vogliamo che si coprano agli occhi del mondo.

Qui la Liberté interrompe il suo resoconto.

Parigi il giorno e la sera del 9.

Abbiamo dato ieri un sunto molto diffuso della seduta del Corpo legislativo del 9. Ma è pure importante di far conoscere quale fosse l'aspetto di Parigi in quella giornata. Togliamo intorno a ciò alcuni particolari dai giornali francesi che oggi riceviamo.

Truppe, guardie nazionali e sergenti di ville si trovavano raccolti nei dintorni del Corpo legislativo. Quivi era anche convenuta una folla numerosa. Venne fatta qualche carica per allontanare gli assembramenti, ma non fu sparato alcun colpo di fucile. Le guardie nazionali si contentarono di respingere la folla, rovesciando i fucili.

Ad un certo punto uscirono alcune persone dal Corpo legislativo e incominciarono a gridare:

« Sapete che cosa accade? Si parla di fucile la sinistra. »

Immediatamente alcuni sergenti di ville si precipitarono su queste persone, fra le quali si trova il signor Yves Guyot, redattore del Rappel, che rimane in arresto.

Fra le truppe accampate all'aria aperta richiamano particolarmente l'attenzione i soldati di marina arrivati a Parigi di fresco, ed immediatamente comandati per quel servizio straordinario.

Intanto scoppia un temporale. Piove dirottamente e la folla cerca ricovero sotto le porte delle case, negli omnibus, nei casotti delle sentinelle.

Passando dinanzi al giardino della Presidenza si vede che anche questo è occupato dalle truppe.

Alle sette la seduta è levata. Il passaggio sul ponte della Concordia è vietato; e cioè indispone molti deputati che di là dovrebbero passare per andare alle proprie case, i quali protestano contro questo divieto. Alcuni interpellano vivamente il maresciallo Baraguay d'Hilliers che sta sulla porta del Corpo legislativo.

Quando eravamo insieme rappresentanti del popolo, gli dice il signor Giulio Simon, non avreste tollerato un ordine così arbitrario.

(\*) Questa proposta di permanenza della Camera sulla quale fu negata l'urgenza, era stata presentata nella seduta precedente dal sig. Estancelin della sinistra ed era così concepita: « La Camera dichiara che sinché il nemico sarà sul suolo della patria, è un dovere per lei di restare in permanenza. »

Quando era rappresentante del popolo, risponde il maresciallo, come anche oggi se avessi l'onore d'essere deputato, avrei ubbidito alla consegna.

Almeno, dice il signor Carré-Kerisout, si dovrebbe raccomandare agli agenti di polizia incaricati di eseguire la consegna, d'essere cortesi.

Non ho dato ordine a chicchessia, risponde il maresciallo, d'essere scortese, soprattutto colle persone cortesi.

Il signor Latour Dumolin dice che ne parlerà alla Camera.

Parlatene pure, se così vi piace, risponde il maresciallo.

Ma intanto il divieto è mantenuto, malgrado le proteste di molti deputati, compreso il signor Gambetta.

La sera, la folla continuava ad essere considerevole nelle vie di Parigi, ma non avvenne alcun disordine. D'altronde il Governo aveva preso provvedimenti militari per reprimere qualunque tumulto.

La maggior parte degli uffici rimase chiusa a Parigi il giorno 9.

Venne fatta una dimostrazione contro la casa del signor Granier di Cassagnac, deputato, padre di Paolo di Cassagnac scrittore del Pays.

Le Tuileries erano fortemente occupate da buon numero di truppe.

## La giornata dell'11.

La Liberté ha in data dell'11 sotto il titolo ultima ora a proposito della condizione degli animi a Parigi:

Al Corpo legislativo, le consegne eccessive dei due ultimi giorni sono state tolte. La libera circolazione è stata ristabilita sul ponte della Concordia e sulle rive vicine al palazzo Borbone.

Una compagnia di guardie di Parigi e una compagnia della Guardia nazionale sono di stazione all'interno del palazzo. Al di fuori gruppi di sergenti di città. Le carrozze che attendono vanno a stazione alla Spianata degli Invalidi.

Il movimento intorno al Palazzo legislativo ha ripreso il suo carattere normale e tranquillo.

Nella corte interna, dal lato della via dell'Università, stanno due compagnie d'infanteria di marina, coi fucili a fiasco.

Le porte del giardino delle Tuileries sono aperte. I granatieri della guardia fanno il servizio del castello.

A un'ora, quando si apriva la Borsa, si vide un individuo di alta statura saltare i gradini e fuggire nella direzione della via Filles-Saint-Thomas.

Arrestato subito, è stato condotto al posto della via della Banca, che l'ha mandato al deposito della Prefettura.

Era un Prussiano che aveva creduto opportuno di andar a tenere alla Borsa discorsi in lode delle armate di Bismarck. L'intervento della Polizia impedì alla folla di fargli qualche brutto tiro.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 13. — La Regina in persona prende cura speciale dei prigionieri Francesi. I prigionieri, passando per le Stazioni, sono trattati come nostri proprii soldati, e ricevono ogni sorta di soccorsi.

Monaco 12. Ore 4 pom. — (Ufficiale.) — Il primo corpo bavarese ha passato i Vosgi. Arrivò oggi a Diernmeningen. (\*)

(\*) Questo luogo non l'abbiamo trovato né nei dizionari geografici né nelle carte.

Annover 12. — Il generale Sheridan proveniente da Londra si reca a Berlino per assistere alla campagna nel quartiere generale prussiano.

Parigi 12. — Il Senato adottò questa mattina all'unanimità i progetti relativi al miliardo per la guerra ed al corso forzoso. Latour d'Auvergne accettò il portafoglio degli esteri. Egli parte oggi da Vienna per venire a Parigi.

Parigi 12. (Ore 3.50 pom.) — (Ufficiale.) — Si ha da Metz, alle ore nove antimi: L'Imperatore andò questa mattina a visitare le truppe, che presero posizione attorno alla piazza. Lo stato delle truppe è eccellente. Le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte.

Parigi 12. — (Ore 5 pom.) — Corpo legislativo. — Palikao dice che la dimissione di Le Boeuf da maggior generale fu accettata. Soggiunge che fra quattro giorni 700 mila uomini saranno spediti alla frontiera.

Chevreau dice che il Governo si prepara a scacciare dal territorio francese tutti i sudditi tedeschi.

Pelletan biasima questa misura.

Chevreau risponde che l'espulsione si applicherà con temperamenti.

Parigi 13. — Ore 6.50 ant. (Ufficiale.) — Bazaine fu nominato comandante in capo del 2° e 4° corpo dell'armata sul Reno. Trochu fu nominato comandante in capo del 12° corpo, in formazione a Châlons. Vinoy fu nominato comandante in capo del 13° corpo in formazione a Parigi. Un Decreto in data d'ieri ordina che le guardie mobili dell'84 alla 124 divisione militare sieno riunite immediatamente nel capoluogo di ogni Dipartimento.

Metz 12, ore 6.10 pom. — Alcuni esploratori nemici giunsero alla Stazione Frouard (\*). Furono respinti, il loro ufficiale fu fatto prigioniero. La nostra cavalleria fece questa mattina una brillante ricognizione sul Nied. Gli esploratori nemici si avanzano assai vicino, ma il grosso delle forze è lontano.

(\*) Questo fatto sarebbe abbastanza degno di nota, giacché Frouard è situato a nord-ovest di Nancy, là dove la Meurthe si getta nella Mosella, sicché i Prussiani si sarebbero avanzati di molto.

(Nota della Redazione.)

Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani.

Saint Avold 12. — Il giorno 7 avevamo già diecimila prigionieri. L'effetto che la nostra vittoria di Saarbrücken produsse sull'armata francese, è assai maggiore di quello che si supponeva. Prima di tutto il nemico abbandonò nella sua precipitosa ritirata 10 mila coperte e una quantità di tabacco calcolata del valore di un milione. Falsbourg ed il passaggio attraverso i Vosgi presso questa città si trovano nelle nostre mani. La fortezza di Bilsche, la quale non ha che una guarnigione composta di 3000 guardie mobili, è guardata soltanto da una compagnia. La nostra cavalleria trovò di già presso Lunville. (\*)

(\*) Questo spiegherebbe come un picchetto esploratore abbia potuto spingersi sì addentro fino a Frouard, ch'è oltre Nancy. (Nota della Redazione.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita 5% god. 1.° luglio 52 60 52 40

Oro 21 90 — — —

Asioni 620 — — —

PRESTITO NAZIONALE 77 25 — — —

RENDA NAZ. ITAL. (ANNUALE) 2050 — — —

BORSA DI PARIGI DEL 12.

Rendita fr. 5% 65 45 65 35

Obbl. Lombardo-Veneto 380 — 380 —

Obbl. Ferr. 215 — 215 —

Obbl. Ferr. Romane 115 — 115 —

Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1865 134 — 135 —

Obbl. Ferr. meridionali 115 — 114 —

Cambio sull'Italia — — —

Credito mobili. francese 137 — 137 —

Obbl. della Regia colaterale 390 — 400 —

Asioni — — —

Valori diversi.

Metallico al 5% 55 25 53 75

Detto inter. mag. 5 novemb. 65 — 63 80

Prestito 1854 al 5% 89 75 89 —

Prestito 1840 — 678 — 669 —

Asioni della Banca d'Italia 247 — 237 —

Asioni dell'ist. di credito 125 25 127 —

Londra — 124 75 125 50

Argento — 10 04 1/2 10 15

Zecchini imp. aust. — — —

Il da 20 franchi — — —

DISPACIO TELEGRAFICO

VIENNA 12 AGOSTO.

del 11 agosto del 12 agosto

Metallico al 5% 55 25 53 75

Detto inter. mag. 5 novemb. 65 — 63 80

Prestito 1854 al 5% 89 75 89 —

Prestito 1840 — 678 — 669 —

Asioni della Banca d'Italia 247 — 237 —

Asioni dell'ist. di credito 125 25 127 —

Londra — 124 75 125 50

Argento — 10 04 1/2 10 15

Zecchini imp. aust. — — —

Il da 20 franchi — — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto.

Oggi è arrivato, da Ancona e Marsiglia, il vap. ital. Cleopatra, con merci a G. Camerini.

Confrontati gli ultimi corsi con quelli della settimana scorsa a Parigi, accusano un movimento soddisfacente a rialzo, che non poteva aspettarsi dalle circostanze presenti. I capitalisti meritano elogia, ed hanno dato prova della più grande confidenza nel Credito della Francia, come di solidità, riflettendo che l'attuale corso di 67 a 68 circa, sei settimane indietro era di 75, e taluno doveva sopportare la perdita della differenza. Non ci si dimentica che egualmente i fondi rialzano al rumor dei cannoni, e si addossano esultanti dagli agenti di cambio gli obblighi assunti. Notiamo fra i valori, il mobiliare spagnolo un poco migliorato; fermezza nelle azioni delle ferrovie francesi ed austriache. Per le Rendite delle ferrovie non possiamo parlarne, ma è molto probabile che non corrispondano, in causa della guerra. Le spagnole continuano soddisfatte, e danno indizio di un miglioramento economico nella Spagna.

Borsa. — Gli andamenti hanno corrisposto a quanto erasi fatto dai nostri maggiori, adoperandosi come di consueto a ricercare, perchè posti gli operatori in giusta apprensione sull'imprevisto, per la fatta esperienza. La Rendita italiana, gradatamente salita a 48 franchi per effettivo con pochissimi venditori; la carta che era discesa a 91 1/2, tornò ad essere richiesta, e lire 10 si cambiavano per fior. 37:55 a 60, come le Rancote aust. risulavano da 80 1/2 ad 84 1/2. Il da 20 franchi, per effettivo, cambiava da f. 8:19 a f. 8:18, e lire 21:85 a lire 21:80 per carta. Assai poco facevasi d'altri valori, più che tutto, per mancanza di venditori nei titoli reali pronti, perchè allettati dai continui aumenti, sebbene inaspettati. Qualche ricerca si ebbe nel Prestito naz. aust. che si è pagato persino a 52. Gli sconti facili solo alla carta primaria, tanto più che aumentavano per tutto la tassa di sconto, anche a Parigi come a Londra.

P.S. Oggi, la Rendita italiana, offresi a 47: la carta a lire 100 per f. 37:55; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 21:80; le Rancote aust. a 79 1/2.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 16.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 8.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 16; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Messaggio foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 14 AGOSTO.

Oramai la tensione degli animi è tanto grande, che è impossibile incominciare una rivista, senza parlare della guerra. Eppure nulla di nuovo noi possiamo riferire e tutto si riduce all'aspettativa di quella grande battaglia, che i Francesi aspettano venga loro data dai Prussiani.

Appena avvenute le disfatte di Worth e di Forbach, ognuno ha visto compreso, come, nello stato in cui si trovavano le cose al campo francese, non rimanesse altro salvo partito che quello di ritirarsi dietro la Mosella. E così fu fatto. Perciò le notizie che i Prussiani siano giunti sotto Lunéville, Nancy e Metz ed anche a Pont-a-Mousson (non potendosi quanto a quest'ultimo riferire la notizia se non a quella parte di esso che è oltre la Mosella) non sono a considerarsi come progressive vittorie, non combattute; ma unicamente come conseguenze di quella mossa dei Francesi, che obbliga i Prussiani ad andare a cercarli là dove essi credono di potersi difendere più vantaggiosamente. Il fatto che i Prussiani si siano avanzati senza combattere fino alla linea della Mosella è poi molto significativo in un altro senso; esso prova, cioè, che il corpo di MacMahon poté eseguire, bensì rapidamente, ma in perfetto ordine la sua ritirata, non essendo costretto quindi a dare di quei combattimenti disperati, e perciò fatali, che sono talvolta indispensabili per salvare dal macello tutto il grosso del Corpo. I Prussiani non osarono o non poterono dunque inseguirlo con quella vivacità, che avrebbero fatto supporre le precedenti vittorie, e che avrebbe potuto comprometterne persino l'esistenza.

Oltre al Corpo di MacMahon, giunsero pure al campo trincerato di Metz molti rinforzi, si per essersi spogliate tutte le città delle varie guarnigioni che vi si avevano, si per l'aggiunta delle truppe destinate alla spedizione del Baltico. Non parliamo dei nuovi Corpi d'esercito, che ora si vanno formando, giacché questi non possono che costituire le riserve, dacché quanto eravi di pronto al combattimento, fu attirato a Metz. E dato dunque il calcolare, che ora si trovano in quel campo trincerato forze francesi del doppio superiore a quelle che v'erano il giorno 6. Non per questo per altro può dirsi che i Francesi siano riusciti ad opporre ai Prussiani forze maggiori delle loro, giacché dinanzi a Metz stanno ora formidabilmente congiunti tutti e tre gli eserciti prussiani, e quello che essi ebbero a perdere nelle precedenti battaglie o per guarnire il largo tratto di paese occupato e premunirsi ai fianchi, è abbondantemente supplito dal Corpo württembergese e badese che in luogo di passare il Reno a Colmar accorse ad ingrossare le loro file, e dalle landwehr, che con incessanti convogli di ferrovia tengono lor dietro.

Sarà dunque una battaglia gigantesca, e per la sterminata ed insolita massa di combattenti, e per prodigi di valore, che vi faranno naturalmente i Francesi, e per le sue conseguenze politiche, specialmente in caso di un nuovo trionfo delle armi prussiane. Ma quando avverrà? I Francesi hanno ogni motivo di ritardarla, per rinforzarsi ognora più; i Prussiani dovrebbero ragionevolmente affrettarla per impedire al loro nemico di prender fiato; è quindi probabile che non passi nemmeno un giorno, prima che se ne senta qualche cosa.

Frattanto l'Imperatore Napoleone avrebbe lasciato d'ora innanzi tutta la responsabilità del comando in capo dell'esercito al maresciallo Bazaine. Avrebbe dovuto farlo anche prima? E se per fortuna l'esercito riportasse in questi giorni una brillante vittoria, egli dovrebbe approfittare del momento per ritornare a Parigi. Forse più tardi la cosa non potrebbe riuscire ugualmente facile. Quanto al Principe imperiale, che lo vuole allora al campo, per preghiera della madre, chi lo vuole ritornato alle Tuileries, e chi lo farebbe perfino arrivare a Londra. Quest'ultima versione, oltre ad essere manifestamente falsa, è pure assurda, giacché è impossibile che l'Imperatore Napoleone compia un tale atto, che gli alienerebbe gli animi di tutta la Francia. Più sintomatico sarebbe invece il fatto che il Principe fosse rimasto al campo, perchè sua madre lo ritenesse ivi più sicuro che a Parigi; ma anche questa notizia ha bisogno di conferma.

I Prussiani intanto procedono innanzi dappertutto con quella prodigiosa regolarità, con quella fredda previdenza, che formano il principale elogio dei loro capi. Ed, in aspettativa di un'altra vittoria, già parlano di non voler ascoltare proposte di pace che a Parigi, ed il conte Bismarck, come se nulla fosse avvenuto, continua ancora la battaglia diplomatica, pubblicando nuove rivelazioni sulle mire della Francia, dovute anche questa volta all'imperizia di Benedetti. Oh! la diplomazia francese ha in questi ultimi tempi dato saggio di poca finezza! Infatti, prescindendo anche dall'infirmità di Benedetti a fronte di un Bismarck, è pure un fatto innegabile che la dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia (che poi si tramutò in dichiarazione di guerra alla Germania) quando l'esercito francese era ancora tutt'altro che preparato, non è spiegabile se non coll'assoluta inscienza della diplomazia francese, sul contegno degli Stati del Sud della Germania, della Danimarca, dell'Austria e dell'Italia, riguardo ai quali tutti sembra che l'imperatore sia stato tratto in errore. Ma quanto sangue non costò e non costerà siffatta imperizia!

## La posizione sulla Mosella.

(dal Wanderer.)

Se si conferma che il 10 agosto un corpo tedesco abbia passato l'Alto Reno presso Mülheim ciò significa che l'esercito tedesco, che si appresta ad attaccare la posizione della Mosella non

è ancora arrivato colle sue colonne a quei punti, sui quali possa aprire oggi o domani il combattimento.

Quel corpo, destinato a formare l'estremo fianco sinistro dei tedeschi avrebbe l'assunto o di coprire le operazioni dell'esercito prussiano dalla parte di Epinal e Langres, oppure, se nulla vi fosse a temere da quella parte, di passare i Vosgi, marciare attraverso la valle della Meurthe o della Mortagne nella direzione di Lunéville e Nancy, tenere in riguardo Toul e rinforzare l'attacco contro l'ala destra francese. Questo corpo composto di Bavaresi e di Württembergesi dovrebbe ammontare a 30,000 uomini. Dovendo marciare a piedi, non può arrivare alla meta prefissata prima del 14 agosto. Tanto per questa circostanza, come per tempo che è necessario ad eseguire le disposizioni dell'intero esercito tedesco, noi crediamo che un'azione in grande sulla Mosella non possa aspettarsi prima del 15, supponendo sempre che non sia probabile l'iniziativa da parte dei Francesi.

Ammessi che i Francesi non siano più in grado di approfittare della loro posizione di fianco presso Langres, come si avrebbe potuto aspettarsi per l'eminente valore di essa, e che essi vogliano dare una battaglia campale sulla Mosella, la loro ala destra sarà quella che sosterrà l'urto principale.

Guardando sopra una carta speciale il territorio, a cui si dà il nome di *Posizione della Mosella*, se ne ritraggono i seguenti dati principali: Da Nancy a Metz e Thionville corrono la Meurthe e la Mosella, quali barriere d'acque volgenti al Nord che separano amici da nemici. Tutto il tratto del fiume è incassato fra alture precisamente marcate e che spesso scendono erte fino al letto, e ciò dalla parte di Occidente dappertutto, da quella d'Oriente per due terzi parti del tratto in giù fino ad una lega al di sopra di Metz.

Sulla parte occidentale, che dev'essere difesa dai Francesi, la posizione è definita da due acque. Al settentrione infatti l'ala sinistra tocca all'Orne, che affluisce nella Mosella a mezza strada fra Metz e Thionville, al mezzodì l'ala destra tocca alla Mosella fino al punto dove si congiunge colla Meurthe.

Queste linee di divisione sono segnate da valli strette e profonde. La fila di alture dal confluenza della Mosella e della Meurthe fino alla foce dell'Orne, è per la più parte boschiva, mentre la sponda destra della Mosella manca di questa protezione rimpetto a Metz per una linea di due leghe. Attraverso alla posizione corre la ferrovia di Nancy, Metz, Thionville, che però quando comincia il combattimento non può più valutarla.

Tutto il tratto di terreno importa una estensione di sette leghe (31 chilometri) e quindi una linea che può essere difesa in massa compatta. Colle forze, di cui possono disporre i Francesi e che colla migliore ipotesi non supereranno i 300,000 uomini, bisogna far fronte e prendere una posizione ancora più ristretta affinché le forze siano tutte concentrate e non si debba pagar caro una seconda volta il fallo dello sparpagliamento.

Quindi il campo trincerato di Metz (della capacità di 150,000 uomini) dovrebbe considerarsi come l'ala sinistra, ed a mezzogiorno Pont-a-Mousson come l'ala destra della posizione francese. Questa linea di operazione importa tre leghe e da quindi lo spazio conveniente di posizione per una forza di 300,000 uomini. Metz coprirebbe con distaccamenti l'estrema ala sinistra appoggiata all'Orne, l'altura allo sbocco della Meurthe nella Mosella quale estrema ala destra dovrebbe essere guarnita a dovere sotto la protezione della Forêt de l'Avangarde.

Mentre secondo la configurazione del terreno, la sponda destra per l'estensione di una lega al di sopra di Metz fino oltre Thionville viene assolutamente dominata dalla parte opposta, invece al nord di Pont-a-Mousson si alza una catena di alture, lunga due leghe, assecondante la Mosella, che dal suo centro boschivo sovrasta di molto alla sponda sinistra opposta. Anche al sud-est di Pont-a-Mousson, rimpetto a Dieulouard, sorge un'altura, che domina la parte opposta.

Gli svantaggi di questa formazione del terreno pel difensore sono così chiaramente indicati dalla natura, che, prescindendo dall'importanza che l'ala destra francese ha in senso strategico per l'esercito tedesco, anche i vantaggi tattici derivanti dalla costituzione del terreno, potrebbero indurre l'assillatore, anche vista la sua preponderanza numerica, ad impedire con forze considerevoli che da Metz si prendesse l'offensiva contro di esso, e, se volesse così venire a battaglia, dare il colpo decisivo a Pont-a-Mousson.

## L'Inghilterra ed il Belgio.

Lord Granville diede lettura, il 10, nella seduta della Camera dei lordi, del testo del trattato concluso fra l'Inghilterra e la Francia, concernente la neutralità del Belgio.

Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda e Sua Maestà il Re di Prussia (rispettivamente: l'Imperatore dei Francesi), volendo ricordare attualmente con un atto solenne la loro ferma determinazione di mantenere l'indipendenza e la neutralità del Belgio, come è stipulato nel settimo articolo del trattato firmato a Londra il 19 aprile 1839, fra il Belgio ed i Paesi Bassi, il quale articolo è stato dichiarato dal Quintuplice trattato del 1839 avente la stessa forza e valore come se fosse inserito testualmente nel detto Quintuplice trattato; le loro Maestà si sono determinate a concludere fra loro stesse un trattato separato, il quale, senza alterare od invalidare le condizioni del detto Quintuplice trattato, sarà suo sussidiario ed accessorio; ed essi hanno quindi nominato come loro plenipotenziari a questo scopo, cioè:

S. M. la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, ecc.

E S. M. il Re di Prussia, ecc.

I quali dopo essersi comunicati scambievolmente i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, si sono posti d'accordo ed hanno concluso i seguenti articoli:

Art. I. Sua Maestà il Re di Prussia avendo dichiarato che, nonostante le ostilità nelle quali è impegnata la Confederazione della Germania del Nord colla Francia, è sua ferma determinazione di rispettare la neutralità del Belgio finché essa sarà rispettata dalla Francia, Sua Maestà la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda dal canto suo dichiara che, se durante le dette ostilità gli eserciti di Francia (rispettivamente di Prussia) violassero questa neutralità, essa sarebbe disposta a cooperare con S. M. il Re di Prussia (di Francia) per la difesa della stessa, nel modo che sarà reciprocamente stabilito, impiegando a questo scopo le sue forze navali e militari per assicurare la sua osservanza, e mantenere, unitamente a S. M. prussiana, allora e dopo, l'indipendenza e la neutralità del Belgio.

È inteso chiaramente che S. M. la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda non si impegna con questo trattato a prender parte in una operazione generale qualunque, della guerra ora intrapresa fra la Confederazione della Germania del Nord e la Francia, oltre ai limiti del Belgio, come è determinato dal trattato fra il Belgio ed i Paesi Bassi del 19 aprile 1839.

Art. II. S. M. il Re di Prussia (l'Imperatore dei Francesi) acconsente da parte sua, nel caso preveduto dal precedente articolo, di cooperare con S. M. la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda, impiegando le sue forze navali e militari allo scopo suddetto; e, presentandosi il caso, a concertare con S. M. i provvedimenti che dovrebbero essere adottati, separatamente od in comune, per assicurare la neutralità e l'indipendenza del Belgio.

Art. III. Questo trattato sarà obbligatorio per le alte parti contraenti durante la continuazione della guerra attuale fra la Confederazione della Germania del Nord e la Francia, e per 12 mesi dopo la ratifica di qualunque trattato di pace concluso fra quelle parti; ed allo spirare di questo termine l'indipendenza e la neutralità del Belgio continuerà ad essere garantita in quanto concerne rispettivamente le alte parti contraenti, come per lo addietto, dal 1.º articolo del quintuplice trattato del 19 aprile 1839.

Art. IV. Il presente trattato sarà sanzionato, ecc.

## L'incidente Gramont.

Nel rimanente della seduta del 9 del Corpo legislativo, pubblicato ieri nella *Gazzetta*, abbiamo visto che ad un certo punto il sig. Estancelin ed altri della sinistra si scagliarono contro il sig. Gramont. Ecco come la *Liberté* racconta quell'incidente:

Il Duca di Gramont, sul viso del quale si nota abitualmente un sorriso di benevolenza, ebbe un momento una specie di contrazione nervosa. Un deputato fu tratto in inganno sopra quel movimento, e gli chiese bruscamente: « Perché ridi? Questo sorriso è un insulto per noi. » Nello stesso momento il sig. Estancelin mostrava il pugno al duca di Gramont.

Prima che questi avesse avuto il tempo di rispondere a quel gesto violento e alle parole amare che lo avevano preceduto, un gruppo di deputati s'interpose e mise fine all'incidente.

Una sola parola avrebbe bastato per far deporre la loro sconsideratezza agli autori della provocazione diretta al ministro degli affari esteri.

Il sentimento che esprimeva il suo viso non era certo, come si pensava, un segno di disprezzo, ma un segno di vivo dolore. Egli aveva ricevuto la notizia che suo fratello, colonnello del 47.º di linea, e che ebbe un braccio portato via da una palla in uno degli ultimi combattimenti, aveva subito la terribile operazione della disarticolazione della spalla.

Si dice che il sig. di Gramont dovesse far parte del nuovo Ministero, col sig. Rigault-Genoulx, che è il solo membro superstite del Ministero passato. Il sig. di Gramont avrebbe risposto che non poteva rimanere in una Camera, ove lo avevano offeso.

## Episodi di guerra.

Ci raccontano, dice la *Patrie*, che il maresciallo MacMahon, alla fine della lotta sublime dei suoi 35,000 uomini, contro i 140,000 del Principe di Prussia, vedendo che non era soccorso, vedendo che non aveva più munizioni, vedendo che doveva abbandonare il campo di battaglia, totalmente coperto dei nostri morti e di quelli del nemico, che i vivi facevano le fucilate riparandosi dietro i cadaveri ammonticchiati; ci raccontano insomma che il bravo ed illustre vincitore di Magenta e di Solferino, in preda alla disperazione, avrebbe fatto venire i cinque colonnelli dei suoi reggimenti di cavalleria: Girard, del 2.º lancieri, Tripard del 6.º della stessa arma, il colonnello (di cui ignoriamo il nome) del 10.º dei dragoni, De La Rochere dell'8.º corazzieri e Watermann del 9.º; si sarebbe gettato nelle loro braccia, li avrebbe abbracciati, domandando loro di sacrificarsi per salvare gli avanzati del corpo d'armata.

Dio sa se questi nuovi Leonida hanno saputo adempiere il mandato d'onore ch'era stato loro dato.

Sopra un altro teatro, la vigilia, a Weissenburg, un altro colonnello di cavalleria, il march. di Espeuilles, di recente posto alla testa dei 3.º ussari, uscito dalla Casa del Principe imperiale, per prendere un comando attivo, il colonnello d'Espeuilles, dell'età appena di 40 anni, per dar tempo ai reggimenti sorpresi della divisione Douay,

caricava diciassette volte di seguito e senza interruzione, le colonne prussiane.

Alla diciassettesima volta il reggimento era ridotto a cinquanta cavalieri, e il loro eroico colonnello, coperto di ferite, si lanciava una volta ancora alla sua testa, colla sciabola in mano.

La *Correspondance de Berlin* del 6 così risponde a sospetti che dice essere stati sparsi dalla diplomazia francese, che la Prussia voglia conquistare l'Olanda:

« La politica seguita dalla Prussia dal 1866 in qua, nell'interno della stessa Germania, indicava assai chiaramente che essa non era guidata dallo spirito di conquista. Gli Stati tedeschi del Sud possono dire se mai la potente Prussia abbia recato alcuna offesa alla loro indipendenza e alla loro sovranità, e se, anzi, non abbia rinunciato rispetto a loro a qualunque iniziativa nella questione dell'unità germanica; se, finalmente, il Governo prussiano non abbia con tutte le sue forze frenate le impazienze e le ambizioni personali che cercavano di trascinarlo al di là del Meno.

Ieri ancora, quando l'aggressione straniera creò l'unità difensiva della Germania, quando i Sovrani ed i popoli del Sud vennero spontaneamente a schierarsi sotto le bandiere della Prussia, il Gabinetto di Berlino si fece un dovere d'onore di dare ai Governi suoi alleati un'assicurazione che non chiedevano — vale a dire che dopo come prima della guerra, per quanto favorevoli potessero esserne i risultati, la situazione presente degli Stati del Mezzodì rispetto alla Confederazione del Nord non sarebbe in nulla modificata, che la libertà di quegli Stati, per ciò che concerne l'unità nazionale, rimarrebbe intatta, e che dipenderebbe da loro, come prima della guerra, che le due parti della Germania si riunissero o rimanessero separate.

Così parla e procede la pretesa ambizione prussiana. E quando il Governo del Re Guglielmo respinge qualunque idea, non diremo di conquista, ma solamente d'estensione d'influenza in Germania, è possibile attribuirgli intenzioni di conquista all'estero? Come mai una politica che, conforme alle idee ed ai sentimenti dei nostri tempi, non vuol andar debitrice ad altro che alla forza morale anche pel compimento dell'opera nazionale tedesca, può pensare ad assorbire violentemente una nazionalità tre volte secolare come quella dell'Olanda, d'un popolo superbo a buon diritto del suo passato storico, d'un paese che ha le sue tradizioni, i suoi costumi, la sua individualità nazionale così ben caratterizzata, il suo posto distinto e rispettato fra gli Stati d'Europa?

Per tentare questa conquista impossibile, sarebbe stata necessaria una demenza ambiziosa pari a quella del primo Napoleone, che non teneva conto della natura delle cose e pretendeva vincerla.

Oggi il popolo olandese può vedere a quale scopo si sia cercato di metterlo in diffidenza contro la Prussia, e quando questa è costretta a difendersi contro un'aggressione inaudita, deve riconoscere da qual parte sia il disprezzo del diritto dei popoli, la sete di conquistare il bene altrui, l'impossibilità di vivere con la pace e la libertà.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto contiene:

1. Un R. Decreto, del 30 giugno, il quale stabilisce, che a partire dal primo ottobre 1870, i Comuni di Rozzano e di Pontese in Provincia di Milano, sono riuniti in uno solo con sede a Rozzano.

2. R. Decreto, 30 giugno, che dichiara Stabilitimento di pubblica utilità il Conzio agrario del Circondario di Piedimonte d'Alise, Provincia di Terra di Lavoro.

3. R. Decreto, 12 luglio, in forza del quale le navi *Malfatano* e *Indipendenza* sono radiate dal quadro del R. naviglio.

## ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 12:

« Nella scorsa notte una forte detonazione metteva l'allarme negli abitanti vicini al palazzo Ducale nella parte che risponde alla piazza Carlo Felice. Mentre due guardie di pubblica sicurezza conducevano alla Questura un individuo estero, arrestato come sospetto in genere, giunti che furono presso l'ufficio telegrafico, una bomba all'Orsini venne scagliata ed esplose battendo sull'infierata dell'Ufficio telegrafico prospiciente via Sella. Ciò fa supporre sia stata scagliata dalla rampa che corre gli Orti di Sant'Andrea. La sentinella diede l'allarme ed i soldati che sono ivi di presidio uscirono insieme ai carabinieri ed alle Guardie di P. S. per perlustrare i luoghi circostanti.

« Fortunatamente le schegge di questa bomba non colpirono alcuno e l'individuo che profitto di questo momento di confusione e dei globi di fumo che produsse lo scoppio per evadersi, fu nuovamente raggiunto ed arrestato dalle guardie medesime.

« L'Autorità continua le sue indagini per scoprire l'autore di un attentato che desta l'indignazione in ogni ordine di cittadini. »

## FRANCIA

La *Patrie* scrive:

« La situazione generale, a quanto ci dicono le nostre corrispondenze importantissime che riceviamo dal teatro della guerra e che non po-

tremmo far conoscere per intero senza inconvenienti, la situazione, senza essere ancora brillante, si è migliorata d'assai. Lunghe dall'essere disperata, si ha fondata ragione di credere che fra quattro o cinque giorni sarà completamente modificata con nostro vantaggio.

« Ciò che permette di parlare così e di manifestarne quest'opinione si è che se i nostri soldati, e meglio i nostri generali, furono sorpresi nel primo momento dalla maniera affatto nuova adottata dai Prussiani nel fare la guerra, si gli uni che gli altri cominciano a capire la tattica dell'avversario. Ora è noto che in Francia si apprende facilmente e presto tutto ciò che si riferisce all'arte della guerra.

« In secondo luogo sta in fatti che nei due o tre primi scontri infelici, abbiamo perduto relativamente poche forze e che tali perdite non ci hanno sensibilmente indebolito. Il solo 1.º corpo ha sofferto molto; il 2.º non ha che duemila uomini di meno tra morti, feriti e prigionieri, dal suo ordinario effettivo.

« In terzo luogo, è positivo che la concentrazione dei cinque corpi ancora intatti, della guardia, del 2.º corpo e degli avanzati del 1.º, è fatta e presenta una massa animata da sentimenti generosi e patriottici.

« Generali, ufficiali, soldati, tutti insomma vogliono, a qualunque costo, a prezzo delle loro vite, ottenere una splendida rivinta. E l'otterranno. »

La *Liberté* dice che la guerra attuale ha mostrato che la Francia senza i confini del Reno non è sicura, e che si è dimostrata la verità del motto di Napoleone: « La Francia, senza i Dipartimenti del Reno, senza il Belgio, senza Olanda, senza Anversa, non sarebbe nulla. » La *Liberté* conclude che la Francia non può far la pace che a Berlino!

Leggesi nel *Pays*:

« Noi ignoriamo a quali condizioni lo stato d'assedio sottometta i giornali. Qualunque esse siano, noi riguarderemo come dovere capitale il sottometterci ad esso. L'inimico passò la frontiera. Ogni dissenso deve tacere, ogni recriminazione sarebbe un'infamia verso la patria. Nel momento del pericolo, il cittadino non offre solo alla patria la sua fortuna ed il suo sangue, ma ancora le sue opinioni. »

Il *Pays* dà sotto tutte le riserve l'elenco di parecchi giornalisti che assisterono agli ultimi fatti d'armi:

Seslerdki, morto, *Opinion Nationale*.  
De Katow, ferito, *Gaulois*.  
Cahen, morto, *Moniteur*.  
Claretie, ritornato, *Opinion Nationale*.  
Chabrilat, scomparso, *Figaro*.  
E. About, prigioniero, *Moniteur*.

I giornali pubblicano le lettere seguenti dei Principi d'Orléans (Joinville, Aumale e Châtres) ai ministri della marina e della guerra:

9 agosto 1870.

Ammiraglio,

Io vi ho diretto questa mattina da Spa il seguente telegramma:

« Innanzi al pericolo della patria io domando all'Imperatore d'essere impiegato, non importa con qual titolo, nell'armata attiva, e al mio antico camerata di aiutarmi ad ottenerlo. »

Io rinnovo, la mia domanda per iscritto.

Credete, ammiraglio, ai miei sentimenti di affettuoso ricordo.

FRANCESCO D'ORLÉANS.

9 agosto 1870.

Signor ministro,

Voi chiamate tutti i Francesi a combattere per la difesa della patria.

Io sono francese, soldato e atto alle armi.

Ho il grado di generale di divisione.

Domando d'essere impiegato nell'armata attiva.

Ricevete l'assicurazione della mia alta considerazione.

ENRICO D'ORLÉANS.

9 agosto 1870.

Signor ministro,

Come francese, come antico ufficiale delle guerre d'Italia e d'America, ho l'onore di domandarvi un impiego nell'armata attiva.

Il mio voto più ardente è di combattere per la difesa del suolo della patria, fosse anche come semplice volontario.

Ricevete, signor ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione.

ROBERTO D'ORLÉANS.

Queste lettere secondo il *Figaro*, non avrebbero avuta alcuna risposta.

Il *Figaro*, pubblica la seguente lettera:

Signore,

Dei traditori fanno correre la voce che i Principi d'Orléans sono da questa notte a Parigi.

È questa un'infamia!

Chiunque conosce questi nobili cuori sa che essi furono sempre pronti a versare il loro sangue per la Francia, ma che il pensiero di far versare una sola goccia di sangue francese per la loro causa fa bollire il loro cuore d'indignazione. Bando dunque a questa nuova macchinazione di Bismarck, e viva la Francia!

Cordialmente vostro

PAOLO DE SOLANGES,

segr. del conte di Parigi.

Ecco il sunto di altri dispacci telegrafici ricevuti dai diversi punti dell'Impero, dal Ministero dell'interno:

*Limoges*. — Il sentimento patriottico è vivamente esaltato. Molti giovani vogliono costituirsi in corpi franchi di bersaglieri; altri domandano che venga loro insegnato immediatamente il maneggio delle armi.



**Albi.** — La gioventù d'Albi domanda di partire. Una deputazione si recò presso il generale per ottenere l'autorizzazione di fare gli esercizi col battaglione di deposito del 39.º di linea.

**Rennes.** — Avvi a Rennes e in tutta la città del dipartimento grande irritazione. Tutti i cittadini abili vogliono prendere le armi, gli uni per andar a combattere lo straniero, gli altri per fare il servizio dell'interno.

**Dinan.** — Iersera, tutta la cittadinanza si presentò dinanzi alla Sottoprefettura, mandando la grida più clamorosa di *Viva la Francia!* *Viva l'Imperatore!*

**Moulins.** — La popolazione è pronta a tutti i grandi sacrifici. Il sig. Mathé, figlio del commissario del 1848, avendo gridato: *Viva la pace! Viva la Prussia!* venne arrestato dalla folla insospettata la quale lo avrebbe maltrattato se non interveniva la forza pubblica.

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'Abendpost valuta come segue la situazione militare dei due eserciti belligeranti:

Il più prossimo e più grande tratto di difesa sul campo di guerra francese è la linea della Mosca, la quale, nel caso che la linea da prima nominata non potesse venir sostenuta dai Francesi, sarebbe anch'essa sicuramente la marcia di grandi ed ostinate lotte. In ogni caso, « la marcia a Parigi », che molti fogli fanno veder così facile, presenta gravi difficoltà.

Nessun motivo vi è poi per ritenere che l'armata francese, in seguito ai sanguinosi conflitti del 4 e 6 corrente, sia stata assalita dal timor panico. Essa si è battuta alla sua ala con esito infelice, ma con valore, come ammettono gli avversari stessi.

L'armata prusso-tedesca è ora più forte di circa 100 a 150 mila uomini; vantaggio questo che non si può mai apprezzare abbastanza e che fra pochi giorni può gravitar molto nella bilancia della decisione; non si può però a meno di riflettere che l'armata prusso-tedesca ad ogni giornata di marcia in avanti si allontana dai suoi mezzi di approvvigionamento e di rinforzo, e che contemporaneamente colle perdite nei continui combattimenti e col distacco di significanti parti di truppe alle piazze forti poste lungo la linea d'operazione, l'armata prussiana ad ogni giorno di marcia in avanti andrebbe perdendo di forza, e di vigore offensivo.

Il linguaggio dei fogli di Pest è più patriottico che non quello dei fogli di Vienna. Questi si palesano tedeschi, quelli austriaci. Il magiaro, in mezzo ai suoi difetti, ha però un colpo d'occhio politico, assai giusto: egli comprende che il pieno trionfo della Prussia, quantunque riportato a nome della Germania, sarebbe la ruina dell'Austria, e questa trarrebbe seco quella dell'Ungheria; quindi ne conchiude che bisogna star pronti a battersi, se occorre, per salvar la monarchia.

#### INGHILTERRA

##### Parlamento inglese.

**Camera dei Comuni.** — Seduta dell'8 agosto. Il sig. Gladstone. Desidero fare alla Camera una breve spiegazione intorno alle cose del Belgio. Il 30 luglio il Governo inglese fece separatamente alla Francia e alla Prussia una proposta in termini identici. Secondo tale proposta, doveva essere assunto da ciascuna delle Potenze l'obbligo, sotto nome di trattato o sotto altro nome, che se mai gli eserciti dell'una o dell'altra parte belligerante venissero a violare la neutralità del Belgio, l'Inghilterra coopererebbe d'accordo coll'altra parte a tutelare il territorio del Belgio.

Fu specificato in quel documento che quando il caso si avverasse, l'Inghilterra non si teneva obbligata a partecipare alle operazioni generali della guerra; ma le altre parti contraenti dovevano egualmente impegnarsi ad usare la forza contro la Potenza invadente. Questa Convenzione doveva durare 12 mesi oltre il tempo della sottoscrizione della pace fra le Potenze belligeranti. Al tempo stesso, le obbligazioni esistenti del trattato del 1839 erano riservate stipulando che, spirato questo trattato speciale, le Potenze ritornavano alle obbligazioni del 1839.

Tale è, in poche parole, astrazione fatta da ogni fraseologia diplomatica e tecnica, la sostanza del trattato proposto. Il medesimo di, sabato, compirono otto giorni, due di prima della discussione che ebbe luogo in questa Camera, la proposta è stata notificata dal Governo inglese all'Austria e alla Russia, ed il Governo inglese esprimeva la fiducia che sebbene il tempo fosse mancato per formulare le comunicazioni reciproche comparativamente complicate, la proposta sarebbe approvata da quelle Potenze le quali, senza dubbio, sarebbero disposte ad adottare la stessa via. (Applausi.)

Per quel che ho potuto sapere del modo di pensare dell'Austria e della Russia, non dubito che sia stato favorevole, ma non dichiaro qui che il Governo della Regina tenga queste Potenze come obbligate a seguire a tal proposito una via particolare.

Il 5, il conte Bernstorff informò lord Granville che il conte di Bismarck aveva lasciato Berlino pel quartier generale, e in seguito alla sua partenza, la comunicazione di lord A. Loftus fu ritardata. Più tardi il conte di Bismarck telegrafò al conte di Bernstorff per annunziargli che, sebbene non avesse ricevuto alcuna comunicazione da lord A. Loftus, era disposto ad aggredire ogni provvedimento che contribuisse a corroborare la neutralità del Belgio.

Si ricevè più tardi, lo stesso di 5 agosto, dall'ambasciatore prussiano a Londra, un telegramma del conte Bismarck, che dichiarava aver ricevuto un progetto di trattato; che questo progetto era stato autorizzato al Re di Prussia, il quale ne aveva sottoposto l'accettazione. (Applausi.)

L'indomani, 6, fu ricevuto un telegramma, il quale annunziava che il conte di Bismarck era autorizzato a firmare il trattato. Allorché mi presentai in quel giorno alla Camera, il conte Bernstorff non aveva ancora ricevuto pieni poteri in debita forma, ma calcolava di riceverli entro la giornata. Così, a mio avviso, si poteva considerare l'accomodamento come accettato del tutto dalla Prussia.

La Francia poi accetta in principio il trattato, ma il Governo francese desidera recarvi alcune modificazioni, le quali non ne alterano punto lo spirito. La Camera capirà che, avendo il Gabinetto inglese fatta la stessa proposta ai due Governi, bisognava evitare di toccare in alcun punto le convenzioni precedentemente accettate. Le modificazioni onde si tratta non tendono che a render più facile e più chiara l'interpretazione del trattato. Questa interpretazione fu mandata a Parigi sabato sera.

La molteplicità degli affari nella capitale francese spiega perchè la risposta non ci sia giunta immediatamente, secondo gli usi ordinari. Ma tutto induce a credere che la spiegazione data leverà di mezzo ogni difficoltà, e che il Governo

francese l'accetterà. E dunque possibile che in questa stessa seduta il Gabinetto sia in grado di fare una comunicazione alla Camera in tal proposito.

Rispondendo al signor Disraeli, l'onorevole Gladstone aggiunge poi che i nuovi trattati erano stati conclusi a causa della riserva che si trova nelle dichiarazioni dei due belligeranti, secondo le quali il rispetto della neutralità del Belgio per parte dell'una dipende dall'azione dell'altra.

#### SPAGNA

Madrid 9 agosto.

Le vittorie tedesche hanno cagionato qui grande agitazione. Fra democratici e progressisti ci ha una grande tendenza alla Repubblica.

La stampa repubblicana fa al popolo frequenti appelli. Gli unionisti biasimano fortemente Prim e il Governo perchè non convocano le Cortes. Rios Rosas ha affermato che gli unionisti faranno aperta opposizione al Governo. Ha fatto grave sensazione il sapere che Prim ha detto che se egli si condurranno in tal modo, su loro ricadrà la responsabilità di quel che possa avvenire.

Madrid 11 agosto. Mattino.

La notizia pubblicata ieri sera nel *Parlement* di Parigi, e telegrafata a Madrid, circa un preteso trattato segreto che si sta negoziando tra la Prussia e la Spagna, in virtù del quale la Spagna si associerebbe alla Prussia se l'Italia operasse con la Francia, è priva di fondamento.

Non v'ha persona di proposito nel nostro mondo politico, la quale non abbia pensato a simile eventualità. Ma d'altra parte è assurdo il supporre che nella crisi attuale dell'Europa, la Spagna e l'Italia possano trovarsi in opposizione. (FF. FF.)

#### DANIMARCA.

Copenaghen 8 agosto.

La Russia e l'Inghilterra fanno in comune i massimi sforzi per indurre il Governo danese a perseverare nella neutralità. Contemporaneamente ambedue le Potenze hanno fatto passi anche verso la Francia per ottenere che quella neutralità non venga compromessa da parte francese. (Presse.)

Copenaghen 11 agosto.

Il *Fædrelandet* annunzia che il duca di Cadore è partito sopra un piroscafo francese. Il *Dagbladet* smentisce la notizia che il Re abbia ricevuto in udienza il duca di Cadore. (Presse di V.)

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto.

**Comitato per soccorso ai feriti in guerra.** — Cominciamo a registrare le offerte in generi e in denaro, pervenute al Comitato: Nobile sig. Marietta Torelli, filaccia libbre 8, faldelle, fascioni e pezze in sorte per libb. 10 e N. 6 camicie tela fina.

Famiglia Frustoni e Buscovich, filaccia libb. 6, faldella, fascie, crudi di malta, cuscini in sorte, fascie a 4 capi, compresse e pezze in sorte. Rodolfo dott. Tilling, filaccia fina 12 libb. fascie di 12 braccia di tela.

Nob. Giulia Bassi, libb. 1 filaccia fine, compresse e cuscini in sorte N. 8, crudi di Malta 4, pezze bucate N. 12.

Principessa Clary, N. 6 camicie, 6 giubbotti lana, 5 fascie, 5 bende cotone, 5 dette tela, 4 dette fascie a 4 capi, 20 bende bucate, 10 bende compresse in sorte, 32 piumacciuoli.

Contessa Gatterburg-Morosini, filaccia braccia 52, lenzuola 8, camicie 24.

Eugenia Fortis, libb. 2 filaccia fina e reticolata 4 pacchi.

Contessa Angeloni Barbisani, N. 5 lenzuoli, 5 intiemele, e N. 6 asciugamani.

Franchetti Musatti, N. 12 falde reticolate, 4 asciugamani e 6 once filaccia.

Nob. famiglia Guillon, libb. 6 filaccia in sorte, 3 faldelle, 15 compresse, libb. 1 1/2 pezze in sorte, N. 12 pezze in sorte, dette N. 10 per apparecchio, 10 bende in sorte.

Contessa Rodriguez, 10 libb. filaccia in sorte, pacchi N. 4 faldella, detti 6 in sorte, N. 16 fascie in sorte, 1 pacco compresse in sorte, N. 12 asciugamani, 1 pacco compresse bucate.

Nicoletti, negoziante, 10 metri tela e 4 pezzi cordela.

Contessa Capuis, 1 pacco tela fina, 6 fascie, 40 pacchetti filaccia.

Bayer, un pacco tela in pezzi.

Gaulet, un pacco tela usata.

Penili, 6 asciugamani usati.

Raynaud, un pacco tela usata.

Etzensberger, id. id. id.

De Wael, N. 6 camicie e 12 pezzi tela.

Alomaleh, tela usata e un pacco filaccia.

Cap. Vasalli, 2 camicie e 2 mutande.

Contessa Bandini, 6 camicie, 3 pezze tela usata.

Co. Rodriguez, 16 fascie, 1 Chil. e 680 grammi, filaccia e 3 pacchetti tela fina.

Conte Lucheschi, 2 grossi pacchi pezze di tela in sorte.

Istituto Zittelle, libb. 6 filaccia in sorte, 21 pezzi di tela, N. 14 fascie compresse e N. 14 compresse.

Co. Balbi Francesco, N. 16 pezzi tela in sorte, 1 fascie tela ed 1 libb. e 1/2 filaccia.

Monache degli Ognisanti, N. 15 pezzi tela grande, N. 5 libb. filaccia.

Barone Cattanei di Momo, N. 3 camicie tela fina, 9 pezzi tela in sorte, libb. 1 filaccia in sorte.

N. N. 2 libb. filaccia.

Offerte in denaro.

Senatore Luigi Torelli, Prefetto della Provincia di Venezia, L. 500. — Principe Giovanni, Sindaco, 500. — Senatore G. Costantini, 300. — Dott. Asson cav. Michel Angelo, 20. — Dott. Minich cav. Angelo, 20. — Dott. Namias cav. Giovanni, 20. — Dott. Bert cav. Antonio, 20. — Salom cav. Giovanni, 20. — Dott. Nervi Carlo medico provinciale, 20. — Cresolani G. Vittorio, console svizzero, 20. — Avvocato Ruffini G. Battista, 20. — Comm. barone Treves, 500. — Nob. contessa d'Onigo Elisabetta, 100. — Ancillo Antonio farmacista, 10. — M. Goulet, 5. — Bayer, 5. — Perreg console inglese, 50. — Harris console americano 15. — Genovesi, 25. — Ponti, 2. — Ildebrante, 2. — Venturini, (Hotel Lagunal), 1. — Etzensberger (Hotel Vittoria), 25. — Pascoli, 3. — N. N. 2. — G. H. 10. Dal Medico, 3. — Trauner, 5. — Dalla Grazia, 2. — Garbato, 2. — Walnoffer, 2. — Alexandre, 10. — Contessa Guerin, 20. — Capitano Gentile, 5. — Co. Querini, 5. — Co. Agnelli, 5. — Carlo Bandini, 10. — Contessa Capist, 10. — Francesco Basso e moglie, 2:50. — Contessa Lucheschi da Porto, 20 (in oro). Totale L. 2336:50.

**Serata al Malibran.** — Sentiamo che la serata a beneficio del Comitato per feriti in guerra, che noi abbiamo già annunziato, avrà luogo venerdì 19 corrente. Non dubitiamo punto che alle zelanti prestazioni di chi iniziò e contribuisce a quest'opera, corrisponderà il concorso del pubblico, per quel sentimento di umanità che non può essere disgiunto dagli animi generosi.

**Società filodrammatica Tommaso Salvini.** — Anche questa Società filodrammatica darà quanto prima in uno dei nostri teatri una rappresentazione, a totale vantaggio dei feriti nella guerra presente.

**Consulat général de France à Venise.** — Le Consul général de France a l'honneur de prévenir messieurs les Français résidents ou de passage à Venise, que le lundi 15 août, à 10 heures précises du matin, il sera célébré à l'église paroissiale de Santo Stefano une messe pour l'Empereur et l'armée française.

**Società filodrammatica di Gustavo Modena.** — Lunedì 19 agosto nel teatrino sociale a S. Terna, palazzo Sagredo, N. 2721, avrà luogo alle ore 9 pom. precise, una recita

straordinaria a totale vantaggio del direttore artistico sig. Carlo Hurd.

In detta sera si rappresenta la commedia in 5 atti di Teobaldo Cicconi: *La Figlia unica*.

**Bullettino della Quattordicesima del 12.** — Il carbonaio S. A., ieri, verso le ore 4 e 1/2 pom. essendosi addormentato profondamente nella propria bottega, fu derubato di denari ed effetti preziosi, pel complessivo ammontare di circa fior. 300, da ignoto furfante, che transitando per la bottega stessa, ebbe l'audacia di salire alla camera da letto del dormiente, scassinando l'uscio ed i mobili ove erano chiusi i valori involati. Fu arrestato un individuo, indiziato come autore del detto furto.

Fu arrestata d'ordine dell'Ispettorato di Castello la servente C. V. di Belluno, la quale, fattasi prestare dalla padrona alcuni gioielli, con cui adornarsi per una passeggiata, li impegnava appropriandosi il ricavato.

Dalle guardie di pubblica sicurezza fu rinvenuto questa notte nascosto dietro il pozzo in Campo SS. Ermagora e Fortunato un tappeto, coperto da una giacchetta d'artigiano.

Furono arrestati 4 individui perchè ubbriachi, disturbavano di notte la pubblica quiete, commettendo disordini.

Due ragazzetti caduti, accidentalmente il giorno 11, in Rielo a S. Pietro, furono sottratti a certa morte da due popolani, Chiribiri Giovanni e Pavia Angelo muratore.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 agosto.

S. M. dietro proposta del Ministero dell'interno, con reali Decreti 8 e 14 maggio 1870 ha stabilito le norme per l'ammissione nella carriera della pubblica sicurezza, decretando:

Che i posti di applicati saranno da qui innanzi conferiti mediante esame di concorso pubblico, e che la nomina definitiva ai detti posti, dovrà essere preceduta da un periodo di 6 mesi d'esperimento, durante i quali essi percepiranno una mensuale retribuzione di lire 100.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno riunire le seguenti condizioni:

1. Essere nazionali;  
2. aver compiuto il ventesimo primo e non oltrepassato il trentesimo sesto anno di età;  
3. aver adempiuto agli obblighi della leva;  
4. aver adempiuto il corso liceale o tecnico;

5. essere sani ed immuni da difetti fisici;  
6. aver sempre serbata lodevole condotta sia morale che politica.

Le domande d'ammissione saranno rivolte al Ministero per mezzo dell'Autorità politica della Provincia.

Gli esami di concorso consisteranno di due distinti esperimenti, l'uno in iscritto e l'altro verbale.

L'esperimento in iscritto consisterà:

a) Nello svolgimento di un tema in lingua italiana;  
b) in una versione dall'idioma francese nell'italiano;  
c) nella soluzione d'un quesito d'aritmetica.

L'esperimento verbale verserà sulle seguenti materie:

Sullo Statuto fondamentale del Regno;  
Sui diritti e doveri dei cittadini;  
Sul Codice penale — *Oziosi, vagabondi — mendicanti ed altre persone sospette — reati contro le persone e le proprietà;*

Sul Codice di procedura penale — *azione penale, ufficiali di polizia giudiziaria; — loro attribuzioni;*

Sulla legge e sul Regolamento di pubblica sicurezza;

Sulle disposizioni riguardanti la stampa;  
Sullo stato civile;  
Sul sistema dei pesi e misure.

#### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 agosto.

Sono già arrivati diversi deputati tratti qui più che dal altro dalla curiosità di seguire più da vicino gli avvenimenti. Questi intanto si fanno aspettare, e danno luogo alle più strane supposizioni, ed alle più singolari controversie.

Secondo alcuni oramai per la Francia è questione decisa; essa non ha mezzo di difendersi dalle innumerevoli colonne tedesche, e dopo un'altra battaglia nella quale avrà la peggio, le converrà accettare la pace ad ogni costo.

Secondo altri invece la Francia ha ancora tanti partiti da poter uscire con onore dalla lotta presente. Essa può opporre alle schiere prussiane i suoi corpi d'armata, composti di truppe che anche questa volta hanno mostrato di essere le migliori del mondo; ed una battaglia vinta farà mutare affatto le sorti della guerra.

Capite bene che queste opinioni hanno un valore molto relativo; e che solo i fatti potranno permetterci di congetturare le ultime vicende della guerra.

Intanto una cosa è certa, cioè che le Potenze neutre hanno in animo d'intervenire subito dopo la battaglia, per chiedere prima un armistizio e per intavolare poi trattative di pace.

Non so da vero se questo passo sarà coronato da un buon successo; ma è lecito dubitare.

Mi vien riferito che alcune delle Potenze neutre si sono messe d'accordo anche sopra un altro punto, vale a dire nel non permettere che il territorio francese sia diminuito. Il signor Bismarck il quale conta già a quest'ora sull'Alsazia e sulla Lorena si troverà in presenza di difficoltà incolmabili. Si osserva che la Germania ha mostrato di essere già forte abbastanza, per non tollerare in santa pace che si ingrandisca maggiormente.

Il generale Bixio è a Firenze; ma credo che non abbia neppure parlato col ministro della guerra.

Al Ministero si lavora sempre per prepararsi. Adesso si sta compilando un Regolamento per l'imbarco e lo sbarco delle truppe sulle ferrovie.

Oggi è partito un altro battaglione bersagliere alla volta del confine pontificio.

Firenze 13 agosto.

A dirvela, o piuttosto, a ripeterla, io mi sentirei una grandissima voglia di non parlare più di queste affezioni partigiane per i Prussiani o per i Francesi, cose indegne di un popolo che avesse una vita propria e coscienza di sé medesimo. Ma come tacere in faccia a gente che ha le idee infisse nel cervello a somiglianza di chiodi, e se le ripicchia e ribadisce ogni giorno, quasi per timore che non s'escano?

Per quanto ci pensi, e ci penso assai, io non arrivo a comprendere che vantaggio ci possa essere, p.e., nel dire oggi agli Italiani, che l'Italia ha le sue radici nell'impero francese. Lascio stare che in luogo di unire, si disgrega, in luogo di affratellare, come sarebbe tanto giovevole,

si semina la discordia; lascio tutte queste considerazioni che, quantunque non sieno, possono pure parere sentimentali, e mi limito a questa domanda: dunque, volete o no, che, quali che sieno le condizioni della Francia, l'Italia viva? La vostra risposta non è necessario aspettarla; ci concediamo da un pezzo, e voi dite subito sì. D'accordo su questo, è evidente che quanto più nelle menti del popolo legheremo le sorti nostre a quelle della Francia, più subiremo il contraccolpo delle sue sventure. Quando p.e., che Dio ci salvi, si proclamasse la Repubblica a Parigi, chi avrebbe diritto di lagnarsi che volessero fare altrettanto da noi, dopo essersi tanto affaticati a predicare che la fortuna nostra è tutt'uno colla sua? Oh! allora io son certissimo che i fautori della Francia comincierebbero a sostenere che noi non abbiamo nulla di comune con lei. Ma allora anche sarebbe tardi. Ecco perchè infine quelli che hanno l'abitudine di guardare anche al domani, credono necessario di dirlo oggi. Tutto il loro programma si riduce a questa semplicissima cosa; impariamo, che ormai n'è tempo, a reggersi sulle nostre gambe; programma onesto, quanto qualunque altro, che non offende nessuno, ma giova a noi.

E che giovi ce n'è una prova, che nessuno in buona fede può rifiutare, una di quelle prove che per la loro evidenza non lasciano replica. Alla Borsa stessa di Parigi, mentre i fondi francesi discendono, i nostri sono in rialzo. Ciò è contrario a tutto quello che soleva accadere da 10 anni in qua, poichè le vicende dei valori francesi influivano anche su quelle dei nostri. Ora perchè avviene questo? Perchè il Ministero ha avuto il coraggio di porre mente agli interessi d'Italia, e di non legare le sue sorti a quelle dell'Impero francese; perchè ha trovato che noi non dovevamo mettere a repentaglio la nostra stessa esistenza, affinché il Reno appartenesse piuttosto alla Francia che alla Prussia; perchè infine ha trovato che la Francia è una cosa, e l'Italia è un'altra. S'immagini che il Ministero non avesse avuto questa saviezza e questa prudenza, e si fosse dato cuore e braccia alla Francia, come tanti desideravano, in un tempo in cui queste cose, tanto ragionevoli fino da allora, non si avrebbero volute ascoltare. In Francia, supposti per disgrazia, avviene un altro rovescio, o si mette in circolazione la carta moneta, o peggio. Ecco subito i nostri fondi al nulla, com'è al nulla la nostra esistenza politica.

Ah buon Dio! lo so che queste cose sono antipatiche. A chi non piace parlare col cuore? Ma io mi rassegnò a dirle, perchè è utile al nostro paese che ci si pensi; perchè ormai troppo in Italia ci sian governati colla poesia, perchè le poesie si pagano colle sventure, e l'Italia, se non m'inganno, n'ha avute abbastanza. Io sono italiano, mi sento italiano, e parlo senza esitanza nessuna come m'insegnano gli affari e gli interessi d'Italia.

Quanto a fatti, vi ho già detto che la santa alleanza dell'Opinione non poteva essere altro che un'indigestione storica. Ma più la Prussia e la Russia si troverebbero concordi a fare gli affari dell'Austria. Si può anzi prevedere che se la Prussia continuasse a vincere, la Russia se ne staccerebbe per dar forza ai neutrali e imporre misura. Resta però sempre che l'Austria in Tirol aveva cominciato a munirsi, come pure che ha levato il corpo d'osservazione dal confine prussiano.

Tutto ciò, congiunto alle simpatie che in Austria e a Vienna stessa si manifestano per la Prussia, ci obbliga a stare in guardia. Il ministro degli affari esteri, rispondendo al senatore Scialoja, probabilmente non volle dirlo, per non accrescere le diffidenze. Ma non è men chiaro che se noi offridimo all'Austria un'occasione, secondo ogni verosimiglianza, le sue sopite ambizioni rinascerebbero.

Qui tutti aspettano con qualche timore la riapertura della Camera dei deputati. Tutti i partiti hanno il dovere verso il paese di usare un'immensa moderazione. La posizione nostra è delicatissima, tanto rispetto alle Potenze estere, quanto per le condizioni interne, e ogni intemperanza, da qualunque parte venisse, potrebbe essere funesta. Quei deputati che non ne fossero profondamente convinti, renderebbero al paese un'inevitabile servizio restando dove sono.

#### Leggesi nell'Opinione:

Corre voce che anche la Russia sia per unirsi alle altre Potenze neutre nell'intento di stabilire un concerto così pel mantenimento della neutralità, come per determinare le massime, secondo le quali proporre una mediazione, tosto che il corso della guerra ne faccia preveder possibile il successo.

#### E più avanti:

Se la Francia aumenta in proporzioni colossali le sue forze, la Prussia non limita le proprie risorse alle armate dei due Principi e di Steinmetz, che si trovano nel territorio francese, colla forza di circa 420.000 uomini. Dacché la Francia ha dovuto rinunciare al tentativo di sbarco, e l'attitudine dell'Austria ha permesso a quella Potenza di non darsi pensiero della Slesia, la Prussia può ancora inviare sul Reno dai 150.000 ai 200.000 uomini, senza contare la landwehr. Le mosse dell'esercito prussiano non si propalano tanto facilmente, ma è molto probabile che quella forza debba in seconda linea appoggiare l'esercito principale, e che il territorio della Confederazione, della Baviera, del Baden e del Württemberg sia esclusivamente guernito di quelle landwehr, che pur saranno chiamate a guardare le fortezze del Reno.

Oggi verso le 5 pom. un'altra parte delle truppe di guarnigione in Firenze è partita alla volta dell'Umbria per unirsi a quelle stanziate lungo la frontiera romana. (Gazz. d'It.)

Alcuni cittadini, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11, hanno formato in Napoli un Comitato per raccogliere soccorsi in generi (agrumi, filacce, bende, ecc.) da mandare ai feriti francesi in segno di gratitudine pel sangue versato dalla Francia a Magenta ed a Solferino.

La sottoscrizione aperta nella nostra città, per mandare un obolo di riconoscenza ai feriti francesi, ammonta alla somma di lire 3632,50.

Scrivono da Vienna 9 agosto al *Monitore di Bologna*:

Comunque sia è certo che ad onta del valore ineguale dell'armata francese, pure la parte, avendo già a quest'ora la Prussia 300.000 uomini di più, lo credo anche che da sola la Francia debba soccombere, se non è tosto aiutata dai suoi alleati, i quali sarebbero a quanto si dice, Austria, Italia e Turchia; il che partecipa della intervento della Russia in favore della Prussia.

Le tristi vicende dunque, nell'armata francese, hanno posto il nostro Governo nella dura

necessità di affrettare gli armamenti e tutte le misure necessarie ad una forse lunga campagna. Il Ministero della guerra, sino dall'altro ieri, ha subito diramati gli ordini opportuni all'armamento di tutti i soldati in servizio, ed in permesso e tutti gli ufficiali in disponibilità, ed in pensione, e date le opportune disposizioni per completo armamento di tutti i Corpi d'armata, cioè, dell'artiglieria, dei cacciatori, della cavalleria, dei pionieri, del treno e delle ambulanze, in pieno assetto di guerra. Ha fatto un contratto col *Credit* per la somministrazione di viveri all'armata. In pari tempo dal Ministero è stata proibita la esportazione delle granaglie, e le ricche migliaia di cavalli sono stati comprati in Boemia per l'artiglieria, ed in Gallizia per il treno. Sono dati gli ordini per la formazione dei quinti e sesti battaglioni per ogni reggimento. Pel 15 corrente devono essere pronti e mobilitati 120 mila uomini, ed in tre settimane un'armata di 300 mila uomini sarà in pieno assetto di guerra e mobilitata. Questa prima armata sarà divisa in sei corpi d'armata, saranno comandati dai generali: Maroevic, Hutung, John, Ramming, Gablenz, ed Edelshausen. Non è ancora nota la persona che dovrà comandare questa armata, e non si fanno che delle supposizioni, che mi astengo dal pubblicare. La nostra squadra a Pola ha già ricevuto l'ordine di essere pienamente armata e di piede di guerra in 15 giorni, e di tenersi pronta a prendere il largo.

Benchè gli animi di tutti siano indispetti per questa sciagurata guerra, pure tutti parteggiano, meno qualche parruccone, per la Francia, e ne riconoscono la ineluttabile necessità, essendo convinto comune che il trionfo totale della Prussia sarebbe senza dubbio il *finis Austriae*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Ci si conferma da bonissima fonte di Firenze, che le speranze concepite relativamente al mantenimento rigoroso della neutralità da parte delle principali Potenze si vanno appiestando, e l'iniziativa presa dal Governo austriaco per assicurare l'indipendenza del Belgio, considerata come il prodromo di un atto assai più importante, al quale l'Italia sarebbe chiamata a prender parte, e pel quale si costituirebbe solida base la lega dei neutri. »

Leggiamo nella *Presse di Vienna*:

Dall'8 fino ad oggi non avvenne alcun combattimento sul teatro della guerra. L'armata di guardia delle truppe tedesche è sulla linea della Mosella. Ora nel movimento progressivo del fronte estremo dell'esercito austriaco una sosta, perchè i singoli corpi d'esercito debbono compiere la loro marcia per raggiungerle su quella linea. »

Durante queste marce continuano ad arrivare sussidi dalla Germania; le truppe della *Landwehr*, le riserve degli Stati del Sud, i due Corpi d'esercito della Germania meridionale, raccolti per difendere la Selva Nera, e da ultimo le truppe che erano sulle coste settentrionali, e che vennero disponibili, in seguito alla neutralità della Danimarca, vengono trasportate per la ferrovia fino alla Mosella e verso Strasburgo ed arrivano così fresche sul campo di battaglia.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3º esercito



cipe di Joinville e fa la proposta che sia emanata la legge che bandisce i principi della Casa d'Orléans.

Si approva all'unanimità ed in mezzo agli applausi, la legge che porta ad un miliardo il credito per far fronte alla situazione.

Si approva poi con 251 voti contro 1 il progetto di legge sui biglietti di Banca.

#### Seduta dell'11 agosto.

La seduta è aperta a due ore meno un quarto, sotto la presidenza del signor Schneider.

Il signor Girault rettifica il processo verbale, asserendo di non aver detto al signor di Cassagnac: « Non vi è più giuramento » ma bensì: « Non parlate di giuramenti, perché tutti sanno come li sapete mantenere. » (Esclamazioni.)

Il Presidente. Se queste parole fossero state intese, il presidente le avrebbe certamente rilette come avrebbero meritato. (Tumulto.)

Il signor Granier di Cassagnac, procura di aggiungere alcune parole, che si perdono nel tumulto.

L'incidente non ha seguito.

Il ministro della guerra sale la tribuna, e dice: Signori, vengo a darvi lettura di un dispaccio che ricevo da Metz:

« Io ho accettato la dimissione del maresciallo Le Boeuf da maggior generale.

Segnato Napoleone. »

Il sig. Gambetta. Ieri voi avete votato una misura assai politica e patriottica. Ora per mostrarvi fino a qual punto voi vi siete messi d'accordo col sentimento generale, voglio leggervi una petizione di un gran numero di cittadini di Parigi, i quali ringraziano il Corpo legislativo delle misure votate, e domandano che l'armamento sia continuato colla più grande energia.

La petizione, benché lunga, viene ascoltata con calma.

Il generale Palikao levandosi dice: « Fra quattro giorni, due corpi d'armata di 35,000 uomini, cioè 70,000 uomini, entreranno in linea davanti al nemico. »

Il sig. Gambetta ringrazia calorosamente il ministro della guerra. Agendo di cotale maniera, egli sarà il benemerito della patria. (Applausi unanimi.)

Il generale domanda di ritirarsi, pel lavoro eccessivo di cui è occupato. Egli esce fra le grida di bravo dell'Assemblea.

L'Agenzia Havas comunica alla Liberté il seguente Proclama:

Agli abitanti di Strasburgo:  
Voci inquietanti e timori sono stati sparsi, involontariamente o ad arte, nella nostra valorosa città. Alcuni individui hanno osato manifestare il dubbio che la piazza possa rendersi senza colpo ferire.

Noi protestiamo energicamente, in nome della popolazione coraggiosa e francese, contro queste insinuazioni vili e criminose. I forti sono armati di 400 cannoni. La guarnigione è composta di 11,000 soldati, senza contare la guardia nazionale sedentaria.

Se Strasburgo è attaccata, Strasburgo si difenderà fino a che vi resterà un soldato, un biscotto, una cartuccia.

I buoni possono rassicurarsi; quanto agli altri, non hanno che ad allontanarsi.

Strasburgo, 10 agosto 1870.

Il generale di divisione comandante superiore Unica.

Il Prefetto del Basso Reno Barone Pron.

Il Corriere della Mosella del 9 agosto pubblica la seguente relazione del maresciallo MacMahon sulla battaglia di Freischwiller:

Saverne 7 agosto.

Sire. Ho l'onore di riferire a V. M. che il 6 agosto, dopo essere stato obbligato di evacuare il di innanzi Weissenburg, il primo, allo scopo di coprire la ferrovia da Strasburgo a Bitch, e le vie di comunicazione principali che congiungono il dorso orientale e quello occidentale dei Vosgi, occupava le posizioni seguenti:

La prima divisione era situata colla destra in avanti di Freischwiller, la sinistra nella direzione di Reischoffen, appoggiata ad un bosco che copre questo villaggio. Essa distaccava due compagnie a Neumiller ed una a Logerthal. La 3.ª divisione occupava colla prima brigata un contraltare che si stacca da Freischwiller, e termina in pendio verso Guersdorff; la seconda brigata appoggiava la sinistra a Freischwiller e la destra al villaggio di Elshausen.

La quarta divisione formava una linea rotta alla destra della 3.ª divisione; la sua prima brigata faceva fronte a Gunstled, e la seconda di faccia al villaggio di Marsbronn, che non aveva potuto occupare per difetto di forze sufficienti. La divisione Dumesnil, del 7.º corpo, che mi aveva raggiunto il 6 di buon mattino, era posta dietro la 4.ª.

In riserva si trovava la 2.ª divisione dietro la 2.ª brigata della 3.ª e la 1.ª brigata della 4.ª. Finalmente, più indietro si trovava la brigata di cavalleria leggera; sotto gli ordini del generale Spleu, e la divisione di corazzieri del generale de Bonnemain; la brigata di cavalleria Michel, sotto gli ordini del generale Duchesne, era stabilita dietro la 1.ª divisione.

Alle sette antiche, il nemico si presentò avanti alle alture di Guersdorff, ed impegnò la zuffa con un cannoneggiamento ben presto seguito da un fuoco di bersaglierei piuttosto vivo contro la 1.ª e la 3.ª divisione. Questo attacco fu così pronunciato da obbligare la 1.ª divisione a fare un cambiamento di fronte in avanti sulla sua ala destra, per impedire al nemico di girare la posizione generale. Un po' più tardi il nemico aumentò considerevolmente il numero delle sue batterie, ed aprì il fuoco sull'altra delle posizioni che noi occupavamo sulla riva destra della Sauerbach. Benché più seria e più fortemente manifestata che la prima, la quale d'altronde continuava, questa seconda dimostrazione non era che un falso attacco, che fu vivamente respinto.

Verso il mezzogiorno, il nemico scoprì il suo assalto verso la nostra destra. Nubi di bersaglierei, appoggiate da masse considerevoli di fanteria e protetti da più di 60 pezzi di cannoni posti sulle alture di Gunstled, si slanciarono sulla seconda divisione e sulla seconda brigata della terza divisione, che occupavano il villaggio di Elshausen.

Malgrado vigorose riprese offensive, più volte ripetute, malgrado i fuochi benissimo diretti dell'artiglieria e parecchie cariche brillanti di corazzieri, la nostra destra fu oltrepassata dopo parecchie ore di ostinata resistenza. Erano le 4. Ordinali la ritirata. Essa fu protetta dalle divisioni prima e seconda le quali tennero fermo e permisero alle altre truppe di ritirarsi senza essere troppo vivamente molestate.

La ritirata fu effettuata sopra Saverne, per Niederbronn, ove la divisione Guyot de Lespart del quinto corpo, allora giunti, prese posizione

e non si ritirò che a notte inoltrata.

L'arrivo qui accelsi, a V. M. i nomi degli ufficiali uccisi, feriti o scomparsi, dei quali mi è stata data cognizione. Questa lista è incompleta, ed io ve la manderò quando mi sarà fornita completa.

Aggratide ec.

Mac-Mahon.

Mentre i Principi d'Orléans scrivevano ai ministri della guerra e della marine per domandare di essere ammessi al servizio nei nostri eserciti, il Principe di Joinville indirizzava al sig. Bocher la lettera intima seguente, che fu pubblicata dal Gaulois:

Bruxelles 10 agosto 1870.

Divoro i giornali, mio caro signor Bocher; essi non mi recano nulla di nuovo. Si va appa- recchiando come è evidente, dall'una e dall'altra parte per una lotta suprema. Noi abbiamo ancora grandi risorse; imperciocché, al postutto, non v'ha che il corpo di Mac-Mahon fuori di servizio; quello di Frossard ha poco sofferto, e gli altri sono intatti. Avvi di più la rabbia di vedere il nemico sul nostro territorio, ma bisogna essere ben diretti. Lo saremo noi?

Le voci di Parigi mi fanno orrore; io non comprendo nulla della Camera; io non comprendo che si profferisca una parola, che si faccia un atto i quali abbiano altro scopo che quello di accor- rere in soccorso degli eserciti, che sono oggi le sole speranze della Francia.

Quale pur sia il Governo attuale, esso val meglio, sinché si ha probabilità di resistere, del provvisorio. Non foss'altro per il fatto che esso è organizzato. E se la resistenza può prolungarsi, dovrà subire egli solo la legge del vincitore. Ma piuttosto soffrire ogni cosa che questa alternativa.

Non ho ricevuto ancora alcuna risposta alla mia domanda di andar a servire l'esercito sotto l'Imperatore. Ho letto testè che i borghesi di Weissenburg hanno sparato contro il nemico durante il combattimento. Bravi! Se tutti faranno così, se riesce di mettere Parigi in istato di difesa, se finalmente il nostro esercito trova un capo per dirigerlo, gli sforzi dei Tedeschi riusciranno indarno nel centro della Francia, e troveranno il loro Boroilino: nulla è perduto, ed io sogno ancora un gran movimento nazionale, col quale la Francia ricaccierà il nemico dal suo seno.

Le ore, i minuti sono preziosi.

Io vi compiangio, perché alle vostre angosce s'aggiungono, per voi, quelle del padre.

Tutto vostro,

FRANCESCO D'ORLÉANS.

Telegrammi.

Londra 10 agosto, sera.

(Camera dei lordi) — Lord Cairns manifesta la sua soddisfazione di sapere che il Governo manterrà i suoi impegni quanto alla protezione dell'indipendenza del Belgio, ma egli biasima il trattato, col quale l'Inghilterra potrebbe vedersi travolta, suo malgrado, in una guerra generale.

Lord Granville difende il trattato concluso dall'Inghilterra. Egli ha già ricevuto in questo proposito le assicurazioni più soddisfacenti da parte della Russia e dell'Austria. La Prussia ha sottoscritto il trattato; l'ambasciatore di Francia attende che i suoi poteri siano arrivati.

Lord Granville riguarda come improbabile che si presenti occasione di mettere in pratica il trattato.

(Camera dei Comuni.) — Il sig. Gladstone dà comunicazione del trattato concluso col Belgio e ne difende le disposizioni.

Il sig. Osborne attacca il trattato.

Sir Henry Bulwer dice che il trattato non potrebbe offendere i belligeranti, soprattutto la nostra fedele alleata la Francia.

Il sig. White disapprova l'alleanza colla Francia.

Il sig. Bertolot dice che avrebbe bastato proclamare l'intenzione in cui si trova l'Inghilterra di mantenere il trattato del 1839, senza concludere un nuovo trattato.

Il signor Gladstone dice che la nuova Convenzione riconosce le disposizioni del trattato del 1839. Confuta gli argomenti del signor Osborne, giusta i quali l'Inghilterra non avrebbe interesse speciale a mantenere l'indipendenza del Belgio. Egli dice che l'Inghilterra non interverrà nella guerra, se non per cercare di attenuarla, di localizzarla, e per cogliere l'occasione favorevole di adoperarsi a pro della pace.

Dai giornali svizzeri.

Contrariamente alla notizia data venerdì dal telegrafo, troviamo nel Bund che Strasburgo è preso da due intere divisioni e si trova in istato di perfetta difesa. (Fogli svizzeri.)

Basilea 10 agosto.

Ieri, senza che fosse aspettato, arrivò il treno dei passeggeri da Parigi per Belfort, ed oggi alle ore 9 è ripartito coi passeggeri e cogli invii per celere. Tutte le voci di passaggio del Reno da parte dei Tedeschi fra Strasburgo ed U- nginga sono infondate: in tutta l'Alsazia non sono truppe tedesche. La dogana francese è ritornata al confine e vi funziona. Carrettieri badesi venuti da Kehl depongono non esservi truppe tedesche da Kehl sino al confine svizzero. (Gazz. Tic.)

Dai giornali tedeschi.

Il Monitore prussiano prosegue nelle sue rivelazioni diplomatiche. Nella edizione della mattina del 10, si legge quanto segue:

« Nell'Archivio dell'ufficio degli esteri si trova la seguente lettera del conte Benedetti al presidente del Ministero, conte di Bismarck, in data del 6 agosto 1866, col relativo progetto di trattato, ambedue scritti dal principio alla fine dalla mano del conte Benedetti:

(Particolare.)

Mon cher Président.

En réponse aux communications que j'ai transmises de Nibolsburg à Paris à la suite de notre entrevue du 26 du mois dernier, je reçois de Vichy le projet de convention secrète que Vous trouverez ci-joint en copie. Je m'empresse de Vous en donner connaissance, afin que Vous puissiez l'examiner à Votre loisir. Je suis du reste à Votre disposition pour en conférer avec Vous quand Vous en jugerez le moment venu.

Tout à Vous

Dimanche, 5 août 1866.

signé: Benedetti.

(Particolare.)

Mi, caro Presidente! In risposta alle comunicazioni che trasmissi da Nibolsburg a Parigi in seguito al nostro abboccamento del 26 del mese scorso, ricevo da Vichy il progetto di Convenzione segreta che voi troverete qui unita in copia. Mi affretto di darvene conoscenza, affinché possiate esaminarla a vostro agio. Io sono, del resto, a vostra disposizione per conferire con voi

quando giudicherete il momento opportuno.

Tutto vostro  
Domenica 5 agosto 1866.

Sottoscritto: BENEDETTI.

S. M. etc. et S. M. etc.

Article I.

L'Empire français rentre en possession des portions de territoire, qui appartenant aujourd'hui à la Prusse, avaient été comprises dans la délimitation de la France en 1814.

Article II.

La Prusse s'engage à obtenir du Roi de Bavière et du Grand Duc de Hesse, sauf à fournir à ces Princes des dédommagements, la cession des portions de territoire qu'ils possèdent sur la rive gauche du Rhin et à en transférer la possession à la France.

Article III.

Sont annulées toutes les dispositions rattachant à la confédération germanique les territoires placés sous la souveraineté du Roi des Pays-Bas, ainsi que celles relatives au droit de garnison dans la forteresse de Luxembourg.

S. M. etc. et S. M. etc.

Article I.

L'Impero francese ritorna in possesso delle porzioni di territorio che, appartenendo attualmente alla Prussia, erano state comprese nella delimitazione della Francia nel 1814.

Article II.

La Prussia s'impegna ad ottenere dal Re di Baviera e dal Granduca di Assia, salvo a dare risarcimenti a quei Sovrani, la cessione delle porzioni di territorio ch'essi posseggono sulla riva sinistra del Reno ed a trasferirne il possedimento alla Francia.

Article III.

Sono annulate tutte le disposizioni che avvicinano alla Confederazione germanica i territori posti sotto la sovranità del Re dei Paesi Bassi, come pure quelle concernenti il diritto di guarnigione nella fortezza di Lucemburgo.

I giornali di Berlino si occupano già della eventualità della caduta della dinastia napoleonica. La Volkzeitung giubilando pensando al giorno in cui, in seguito alle vittorie tedesche, sorgerà la Repubblica in Francia; la National-Zeitung, invece, vi annette una considerazione, che merita d'essere notata. Essa domanda quali conseguenze potrebbe avere sulla guerra la proclamazione della Repubblica in Francia, e risponde come segue:

« Non occorre che aggiungiamo che la caduta di Napoleone III non porterebbe alcun cambiamento alle operazioni dell'esercito tedesco. Noi non abbiamo a che fare colla sua persona, ma colla nazione francese; il conto che abbiamo a saldare con essa non ha relazione colla forma di Governo ch'essa voglia darsi oggi o domani. Noi non siamo entrati in Francia per regalarle la libertà; pensiamo ad acquistarsela. Si può proclamare oggi la Repubblica, domani gli Orléans; questo non solleverà neppure per un istante la marcia del nostro esercito a Parigi, dove soltanto può concludersi la pace. »

Telegrammi.

Berlino 12 agosto.

Il gen. Sheridan è qui giunto oggi coi suoi aiutanti, i colonnelli Fowth e Brandes.

(Presse.)

Berlino 12.

A Saarbrücken c'è grande mancanza di viveri. A Dresda arrivarono 1000 volontari dalla Slesia, e partirono per l'esercito. Da mercoledì mattina il Re di Prussia si trova sul territorio francese.

(N. F. P.)

Berlino 12 agosto.

Avendo Gramont nell'ultima sua circolare detto che il conte Bismarck, nelle sue obiezioni contro il progetto di disarmo di Clarendon, accampò anche il timore d'un'alleanza fra l'Austria e gli Stati della Germania meridionale, ed essendosi egli richiamato in prova di ciò ad una lettera dell'invitato francese a Londra, la Nord-deutsche Allgemeine Zeitung dichiara che in tutti gli scritti di Bismarck relativi a questo affare ed in tutti i colloqui da esso originati del conte Bernstorff con lord Clarendon, gli Stati della Germania meridionale non furono nemmeno nominati.

(N. F. P.)

Berlino 12 agosto.

Il Granduca di Mecklenburg-Schwerin, che un giornale di Vienna fece partire con una missione per Pietroburgo, si trova invece a Kiel come comandante dell'esercito per la difesa delle coste.

(N. F. P.)

Berlino 12 agosto.

La Regina si presta personalmente in favore dei prigionieri francesi. Essa ha fatto consegnare agli ufficiali delle blouse ed altri oggetti di prima necessità. Al pari delle truppe, anche i prigionieri che passano, ricevono rinfreschi e sigari dai nostri Comitati di signore. Alle Stazioni, la maggior parte delle signore si prestano nello scrivere lettere in patria per i prigionieri.

Wilhelmshafen 12 agosto.

Una barca di torba che, ad onta del divieto di navigare sul Jade, volle tuttavia entrarci e passò inosservata innanzi al bastimento di stazione, a causa della nebbia, fu balzata in aria da una torpedine. L'equipaggio fu salvato.

(Presse.)

Parigi 12 agosto.

Si assicura che al duca di Gramont sia stato offerto il posto di ambasciatore a Londra, e che, ov'egli accetti, sarebbero designati per Vienna il marchese di La Valette o il marchese di Cadore.

(N. F. P.)

Parigi 13 agosto.

Per la fine della settimana l'armata di Parigi ammonta a cento mila uomini.

Il Principe imperiale, ritornato alle Tuileries, non andrà più al campo.

(Citt.)

Bruxelles 12 agosto.

Seduta della Camera. — Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge che accorda al Ministero un credito di 18 milioni per mantenimento dell'armata nello stato presente, per l'armamento di Dendermont e d'Anversa, e per l'organizzazione della guardia civica.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la formazione dei quadri dell'esercito sul piede di guerra.

(Citt.)

Bruxelles 12 agosto.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge per la formazione dei quadri dell'esercito sul piede di guerra.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge, con cui viene autorizzato a formare sul piede di guerra i quadri militari.

Il borgomastro consegnò in nome della città all'invitato inglese l'indirizzo, nel quale ringrazia l'Inghilterra per le sue iniziative a tutela della neutralità del Belgio. Innanzi al palazzo dell'ambasciata inglese vi fu una strepitosa ed entusiastica dimostrazione di gratitudine.

(N. F. P.)

Vienna 13 agosto.

Ieriserà il contegno degli operai assembrati era più tranquillo. Non fu fatto uso di armi. Anche a Graz seguì una dimostrazione di operai.

La Procura di stato accusò il Vescovo di Linz di sedizione.

(Citt.)

Linz 12 agosto.

Il pubblico Ministero ha promosso accusa per sedizione contro il Vescovo Rudiger, perchè esso proibì al suo clero diocesano di far parte del Consiglio scolastico. Il Tribunale ha però respinto la sua domanda.

(N. F. P.)

Londra 12 agosto.

La Pall Mall Gazette, assicura che il Principe imperiale di Francia è arrivato a Londra (?) in incognito, accompagnato dal sig. Bachon e da un ciambellano.

Le gioie del Tesoro imperiale privato sarebbero del pari già state portate in Inghilterra.

(N. F. P.)

Londra 12 agosto.

Un dispaccio da Berlino del Times annunzia che l'Inghilterra rifiuta di far parte della lega austro-italiana per ristabilimento della pace.

(Presse.)

Londra 12 agosto.

Si assicura che la Camera dei comuni sarà in breve riconvocata.

L'ammiraglio ha sospeso fino a nuove disposizioni, il rilascio di congedi definitivi all'infanteria marina.

Gli armamenti procedono alacrememente.

(Citt.)

Londra 12 agosto.

Vuolsi che il Re di Prussia abbia fatto dichiarare al Gabinetto inglese, che qualora vincesse la prossima battaglia e Napoleone fosse obbligato ad abdicare, egli offrirebbe la pace alla Francia e si ritirerebbe dai paesi occupati.

(Citt.)

Stoccolma 12 agosto.

L'Amtszeitung annunzia che il Governo domanda un credito di 1 milione e 1/2 per rinforzare la propria difesa.

(Presse.)

Nuova-York 10 agosto.

Fra giorni il Presidente pubblicherà un proclama, annunziando la neutralità degli Stati Uniti nel conflitto franco-prussiano.

(Citt.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna 13. — Ore 11 ant. — Notizie ufficiali da fonte prussiana in data di S. A. Vold, ieri di sera, dicono che l'esercito francese abbandonò la sua posizione sulla Nied che era preparata alla difesa, e si ritirò presso Metz dietro la Mosella. La cavalleria prussiana è dinanzi la città di Metz, Pot-la-Mousson e Nancy.

S. A. Vold 12. — Il proclama del Re di Prussia abolisce la coscrizione nel territorio francese occupato dalle truppe tedesche.

S. A. Vold 13. — Una parte della nostra armata arrivò innanzi Strasburgo. Si conferma che la piccola fortezza di Lichtenberg nei Vosgi ha capitolato, e che la fortezza di Luttenstein (La petite Pierre) fu abbandonata dal nemico.

Parigi 13. — (Corpo legislativo.) — Avendo le tribune approvato Gambetta, che attaccò il Governo, la Camera si costituì in Comitato segreto per esaminare il progetto di Favre, relativo alla costituzione di un Comitato di difesa. Il progetto di Favre non fu adottato. Si approvò quindi all'unanimità in seduta pubblica il progetto che autorizza l'emissione di biglietti della Banca fino alla somma di due miliardi e 400 milioni.

Parigi 13. — Il Corpo legislativo adottò con 252 voti contro 4 il progetto di proroga non delle scadenze, ma dei processi in causa delle scadenze. Palikao dichiarò che il maresciallo Bazaine è ora il solo comandante in capo di tutto l'esercito. Dichiarò che la difesa di Parigi sarà presto completa.

Metz 13, ore 10 ant. — Nulla di nuovo. È smentito formalmente che i Francesi abbiano violato la Convenzione di Ginevra col curare soltanto i feriti francesi.

Metz 13, ore 10. 45 ant. — Esploratori nemici si sparsero ieri nella valle della Mosella. Un distaccamento occupò momentaneamente Pont-a-Mousson. Una brigata di cavalleria lo ha sloggiato dopo un combattimento, nel quale facemmo 30 prigionieri. Si continua ad arrestare numerose spie.

Metz 13, ore 2 pom. — I rinforzi sono arrivati, i volontari affluiscono.

Bucarest 13. — Il console generale austro-ungherese smentisce categoricamente le voci del concentramento di truppe sulla frontiera della Transilvania.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 14. — L'accordo concluso tra l'Italia e l'Inghilterra per prendere concerti sopra ogni eventuale risoluzione relativa al conflitto franco-tedesco è accolto con molto favore dalle altre grandi Potenze. La Russia vi ha aderito e l'Austria annunzia di voler fare lo stesso. Dopo ciò le Potenze minori saranno invitate ad aderirvi, e si ravvina in detto accordo una sicura garanzia per la localizzazione e breve durata della guerra.

Parigi 14. — Il Bollettino del Journal Officiel constata che il piano diplomatico di Bismarck per alienare dalla Francia l'Inghilterra, la Russia, l'Italia, e la Spagna fallì da per tutto. Soggiunge che le simpatie della Danimarca sono vivissime. La nostra squadra trovata a Kiel. Grandi avvenimenti si preparano da questa parte. Non può esservi questione, neppure per un momento, di trattative pacifiche. L'idea di uno scoraggiamento non può venire in mente ad alcun Francese.

Elezioni politiche. — Del 7 agosto.

(Prima votazione.)

Collegio di Paternò. — Elettori iscritti 898, votanti 490. Paternò ebbe voti 280. Daniele 166. Sgroente 44. Ballottaggio fra i due primi.

FATTI DIVERSI

Scelta di curiosità letterarie inedite o rare. — La dispensa CIX di questo utile periodico bimestrale stampato con nitidissimi ed eleganti tipi dal Romagnoli in Bologna, contiene un dotto lavoro del nostro prof. Berlan,

cioè la illustrazione della canzone politica di Petrarca: *Il lamento liberato dal giogo di Mastino della Scala*, nuovamente esposta e ridotta a miglior lezione. Questo volume, pubblicato in soli 200 esemplari, è parte d'un'opera comprendente le poesie politiche, volgari e latine del Petrarca; ed a far conoscere con ogni fosse pratico delle cose di Stato ed eminentemente italiane, sono raccolti i passi molteplici di lui che alla politica si attengono. E del pari egregiamente sono esposte molte e particolarmente annotazioni a vantaggio dei giovani, ai quali è più specialmente dedicato questo libro, che annunciamo con piacere e raccomandiamo ai nostri lettori.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 13.

And. 100 da 51 40 a 51 30  
Oro 100 da 22 11 a 22 11  
Londra 100 da 110 11 a 110 11  
Francia 100 da 110 11 a 110 11  
Obblig. 100 da 110 11 a 110 11  
Azioni 100 da 110 11 a 110 11  
Prestito nazionale 100 da 110 11 a 110 11

BORSA DI PARIGI DEL 13.

Rendita fr. 3 % del 12 agosto del 13 agosto  
italiana 5 % in cont. 47 — 47 15  
Valori diversi:  
Ferr. Lombardo-Veneto 380 — 385 —  
Obbl. ferr. 216 — 213 —  
Ferrovia Romana 114 — 116 —  
Obbl. ferr. 114 — 116 —  
Obbl. ferr. Vittorio Em. 1865 135 — 136 —  
Obbl. ferr. meridionale 135 — 136 —  
Cambio sull'Italia 137 — 130 —  
Cambio sull'Italia 137 — 130 —  
Obbl. della Regia contante 400 — 400 —  
Azioni 100 da 110 11 a 110 11  
Vienna 13 agosto  
Cambio su Londra 100 da 110 11 a 110 11  
Londra 13 agosto  
Consolidato inglese 91 1/4 91 1/4

DISPACIO TELEGRAFICO.



## MALATTIE DELLE DONNE

delle Pillole Holloway. Fasse con la medicina più curativa  
 più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle  
 donne di ogni età.  
 Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior ri-  
 medio del mondo contro le infermità seguenti:  
 Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Azina  
 Apoplezia — Coliche — Connuessione — Costipazioni —  
 Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria —  
 Emorroidi — Febbri intermittenziali — Terzani — Quartana —  
 Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Ispidimen-  
 to — Indoleimento — Infiammas. in generale — Infezioni  
 di dei mestruj — Isteria — Lombaggine — Macchie sulla  
 pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Ma-  
 caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Nefalica —  
 Reumatismi — Scorbuto — Spasmi — Stitichezza — Scrolo-  
 si — Tumori secondari — Spina ventosa — Ticchio — Scrolo-  
 si — Tumori in generale — Ulceri — Verni di quac-  
 que specie.  
 Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del  
 professore Holloway, si vendono ai prezzi di flor. 3, 5, 6, 12.  
 In ogni città, nello Stabilimento centrale del detto  
 professore, 224 Stada, a Londra, e in tutte le farmacie del  
 mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esca-

**PILULE DEHAUT**

**etali, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie cistiche in generale. Queste Pi-**

lole, la cui riputazione  
metodo depurativo, il  
al quale il dott. DEHAUT deve tanto  
a curare la

viuccosco, e che non sia la natura, e che sono la causa di tutti i mali, e che sono la causa di tutte le malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono compiete per poter essere prese in un così buon nutrimento. In questa ora del giorno, secondo l'occupazione e l'uso in cui romper si lassa: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

**Depositarli:** Trieste, SERRAVALLO. — Venezia  
ZAMPIRONI A. S. Moise, ROSSETTI A Sant' Angelo, s. ON  
GARATO E C. A. S. Luca. — Padova, CORNELIO.  
sa, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINDI  
NI. — Verona, CASTRINI. — Legnago, VALERI. — Uis  
ne, FILIPPUZZI. 512

SAXON (SUISSE) VOYAGES LUDWIG KUNZ

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs propriétés merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Bessevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est très confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe et les grands hôtels de Baden et Hombourg. — MÉSIQUE (SUISSE) VOYAGES PAUL CHAMBERLIN. C'est un pays de jeux d'été, où l'on aime à aller en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables.

**SAXON (SUISSE)** SAISON D'ETE  
Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs  
merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierrep-  
voir, les gorges du Trient, du Sallion, la cascade de  
Sensvalche, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAIS est  
le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe  
et les grands hôtels de Baden et Hombourg. — **SAISON**  
**LUX LOIS PAS JOUR.** Concerts, bals, fêtes et jeu-  
x en allemand et à Monaco. Bureau télégraphi-  
que. Par son air salubre, sa position pittoresque et  
son agréable son climat, **SAXON** est un des plus agréa-  
bles séjours de la Suisse. A 19 h. de Paris, 20 h. de  
Genève, 13 heures de Marseille.

**MEDICINE**  
STITUITE SENZA SPESE,  
OSA FARINA IGIENICA  
**MA ADARICA**

**MEDICINE**  
**STITUITE SENZA SPESE,**  
**OSA FARINA IGIENICA**

**TA ARABICA**

**MP.<sup>LA</sup> DI LONDRA**

gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole  
mento d'acchi, acidi, piaghe, emicrania, nausea e vomiti  
ranchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri,  
insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneu-  
di, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e poteri

**MEDICINE**  
**STITUITE SENZA SPESE,**  
**OSA FARINA IGIENICA**

**TA ARABICA**

**MP.<sup>14</sup> DI LONDRA**

gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole mento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti, crampi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, insomnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante nuovo mascoli e sodanza di carni.

**rimedi e costa meno di un cibo ordinario,**  
**doppia economia.**  
**000 GUARIGIONI.**

Milano, 5 aprile

diò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie Edita

**MEDICINE**  
**STITUITE SENZA SPESE,**  
**OSA FARINA IGIENICA**

**TA ARABICA**

**MP.<sup>LA</sup> DI LONDRA**

gastri), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole  
mento d'orecchi, scialia, piuntia, emicrania, nausea e vomiti  
ranchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri  
insomnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneu-  
monia, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e potenza  
mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante  
contro nuovi muscoli e sodezza di carni.

**rimedii e costa meno di un cibo ordinario,**  
**doppia economia.**  
**,000 GUARIGIONI.**

Milano, 5 aprile

giò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta  
poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel  
digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute  
e continua prosperità.

MARIBET CARLO.

Trapani (Sicilia), 48 aprile 1868.

imo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un  
non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più  
anza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero  
Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette  
fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in M

**MEDICINE**  
**STITUITE SENZA SPESE,**  
**OSA FARINA IGHENICA**

**TA ARABICA**

**MP.<sup>IA</sup> DI LONDRA**

gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole mento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti, anfranchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, insomnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e potenza, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborando nuovi muscoli e solezza di carni.

**rimedii e costa meno di un cibo ordinario.**  
**duppla economia.**  
**,000 GUARIGIONI.**

Milano, 5 aprile

giò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel che digierse, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute e continua prosperità.

MARIBETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 48 aprile 1868.

rimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più senza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero ozio. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in settantamente guarita. Aggradi, signore, i sensi di vera riconoscenza.

ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1868.

esta meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo per gli occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, ed a smaltirli, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento

TELLA, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

**AL CIOCCOLATTE**

nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento equivo-  
co, il petto, i nervi e la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1860.

Il cronico reumatismo da farmi stare in letto tutta l'inverno  
meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Date a questa mia gran-  
dissima gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso cioc-  
colatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

4: 50; per 48 taze, L. 8.

---

**Y E COMPAGNIA**

**Providenza, TORINO.**

S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Callo dei Fabbricci,  
di Baldassarre — Beluno, R. Forcellini — Felire, Nicolò  
Bassani — Oderzo, L. Cinotti — L. Disimutti — Padova, Robert  
Farmacia Taraschini — Portogruaro, A. Malipieri Farmaci-  
ni, farm.: Zanetti farm. — Udine, A. Filippuzzi; Communi-  
caglio, — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri — Vittore  
— (Rovato) Fortunato Lessari, drogh. — Fiume, G. Prati.  
Saccighero, drogh. — Treviso, S. Zilio, Kiba (fina).

Da C. d'ice civ. **3. pubb.**  
 Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.  
 Venezia, 9 agosto 1870.  
**MALFER.**  
**Sostero.**

---

**313. 3. pubb.**  
**EDITTO.**  
 Sopra istanza di Giuseppe  
 go negoziante di Cambril-  
 loro, abitante a S. Salvatore,  
 di Faccanaro, venne con C.  
 d'ice per Numero. ar-  
 la procedura di compo-  
 a sensi della legge 17  
 bre 1862 a più tutte le  
 costanze mobili e sopra le  
 poste nella Provincia Ve-  
 di M. utro. nominate in

<p>C. dice civ. Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. enza, 9 agosto 1870.</p>	<p>ficato particolarmente il termine entro cui dovranno eseguirsi le immutazioni e dato l'avviso per le trattative di componimen- to libero ai creditori c'è insinu- azione anche prima di tal termine i le- ro diritti per l'effetto del § 15 della legge stessa.</p>
<p><b>MALFER.</b></p>	<p><b>Sostaro.</b></p>
<p>313.</p>	<p>3. pubb.</p>
<p><b>EDITTO.</b></p>	<p>Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per vozza nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia.</p>
<p>Sopra istanza di Giuseppe go negoziante di coloniali ro, abitante a S. Salvatore, io Faccaron, venne con c- to Decreto pari Numero, av- la procedura di compo- a sensi della legge 17 bre 1862 sopra tutte le ostanze mobili e sopra le poste nella Provincia Ve- di M. nota, nominato in nizionario il notaio cav. Gio-</p>	<p>Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 6 agosto 1870.</p>
<p><b>MALFER.</b></p>	<p><b>Sostaro.</b></p>
<p><i>Tip. della Gazzetta.</i></p>	



## ASSOCIAZIONI.

VENERIA, il L. 37 all'anno, 18:30  
il semestre, 9:25 al trimestre.  
Provencia, il L. 45 all'anno;  
il semestre, 11:25 al trimestre.  
RACCOLTA DELLA LAVORI, annata  
1869, il L. 5, e poi soci alla CAS-  
SERTA, il L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3555,  
e di fuori, per lettera, affrancando  
il foglio. Un foglio separato vale 0.15;  
i fogli arrotondati e di prova, ed i fogli  
della inserzione giudiziaria, cent. 25.  
Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscono; si abbracciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale specializzato autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per  
una sola volta; cent. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 65 per tre  
volte. Inserzioni nelle tre prime pagi-  
ne, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 agosto con-  
tiene:  
1. La legge, in data del 11 agosto, colla  
quale sono promulgate tutte le leggi finanziarie  
votate dalla Camera e dal Senato.  
2. La legge che approva la Convenzione colla  
Banca e che dà al ministro delle finanze facoltà  
di creare tanta rendita quanta valga per entrare  
nel tesoro 60,000,000 di lire.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 13 agosto.  
(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite  
formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della  
seduta precedente.

Si legge un sesto di petizioni.

Viene fatto l'appello nominale per procede-  
re alla votazione di quattro dei progetti di legge  
stati approvati nelle sedute precedenti.

Pres. da lettura del progetto di legge per  
modificazioni allo Statuto della Banca nazionale  
toscana, ch'è approvato senza dare luogo a di-  
scussioni.

Si apre la discussione generale del progetto  
di legge per l'approvazione di Convenzioni stipu-  
late con varie Società, e di provvedimenti riguar-  
danti le strade ferrate.

Ginori parla a lungo in favore delle strade  
ferrate, di cui riconosce l'utilità, e delle Con-  
venzioni ferroviarie che dice importantissime.

Prosegue quindi chiedendo che le tariffe dei tra-  
sporti ferroviari sieno modificate, e che non si  
debba vedere che, una data merce, perché pro-  
veniente dalla Francia, paghi 10 centesimi per  
chilometro e per tonnellata, mentre la stessa mer-  
ce, se proveniente dall'Italia, paghi 16 centesi-  
mi per chilometro e per tonnellata.

L'oratore, dichiarando di riconoscere il buon  
volere dell'Amministrazione della società dell'Al-  
ta Italia, termina il suo discorso proponendo un  
ordine del giorno, mercé il quale invita il Mini-  
stero a stabilire con l'Alta Italia un patto, in for-  
za del quale le merci italiane sieno trattate alle  
stesse condizioni ed agli stessi prezzi delle merci  
estere.

Gadda (ministro dei lavori pubblici), osser-  
vando come quell'ordine del giorno abbia d'uo-  
po di essere accettato dal Governo e dalle So-  
cietà ferroviarie per avere una qualche efficacia,  
invita il senatore Ginori a ritirarlo.

Ginori-Lisci ritira il proprio ordine del giorno.

Sella (ministro delle finanze) assicura il se-  
natore Ginori che il Governo desidera di garan-  
tire anche con le tariffe ferroviarie il progressi-  
vo svolgimento della nostra vita industriale.

Cambry Digny, dopo avere ricordato come  
in una seduta precedente egli si dichiarasse av-  
verso alla spesa di 26 milioni stabilita per le fer-  
rovie calabro-sicule, dice di voler spiegare il voto  
che darà sul progetto in discussione. Nulla, dice  
l'oratore, ho da dire sull'insieme delle Conven-  
zioni ferroviarie, ma considerando le calabro-si-  
cule dal punto di vista finanziario, dirò che av-  
rei amato meglio si facesse una concessione di  
quella linea, e non si obbligasse lo Stato ad in-  
tervenire mediante una emissione di rendita che  
ci costerà almeno il 40 per cento; ma siccome i  
ministri ebbero anch'essi tale idea, sarei pro-  
pinto a votare anche la parte del progetto di  
legge riguardante le calabro-sicule, quando i mi-  
nistri dichiarino e promettono di adoperarsi allo  
scopo di fare quanto più presto possano una con-  
cessione che sgravi il bilancio del peso che gli  
s'impone oggi.

Sella (ministro delle finanze) dice di essere  
pronto a dare all'onorevole preopinante ed al  
Senato le più formali assicurazioni in proposito,  
poiché il Governo crede sempre e crede tut-  
tora che per le calabro-sicule convenga cercare  
e trovare una Società concessionaria seria da so-  
stituire all'ente fittizio che ora rappresenta quella  
impresa.

Cambry Digny è lieto di avere provocate  
le dichiarazioni del ministro delle finanze, dopo  
le quali darà voto favorevole al progetto di legge  
in discussione. Presenta quindi il seguente ordine  
del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiara-  
zioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Sella (ministro delle finanze) dichiara di ac-  
cettare quell'ordine del giorno.

Canelli (relatore) accetta pure l'ordine del  
giorno Cambry Digny, che, messo ai voti, è ap-  
provato.

La discussione generale è chiusa.

Pres. da lettura del titolo primo: « Appro-  
vazione delle Convenzioni colla Società delle stra-  
de ferrate romane, meridionali, di Savona e sar-  
de, e disposizioni relative. »

Quel titolo è approvato senza discussione,  
del pari che il titolo secondo: « Compimento  
della rete calabro sicula e variazioni di bilancio. »

Si passa alla discussione del titolo terzo:  
Autorizzazioni di concessioni diverse.

Arrivabene prendendo la parola sull'articolo  
3 raccomanda la pronta costruzione della ferro-  
via Mantova-Modena, perché utilissima al com-  
mercio di quelle due Provincie, ed anche per-  
ché la Provincia di Mantova assume metà delle  
spese occorrenti a quella costruzione.

Miniscalchi Erizzo fa eco alle parole del  
senatore Arrivabene.

Gadda (ministro delle finanze) dice lieto di  
cogliere questa occasione per dichiarare com'e-  
gli pure riconosca la grande importanza della  
ferrovia Mantova-Modena, e per annunciare che  
il Governo italiano fu testé avvisato dall'Ufficio  
superiore delle poste inglesi come il Governo in-  
glese abbia deciso che, appena la galleria del Ca-

## VENEZIA 15 AGOSTO.

Poche notizie ci giunsero anche oggi dal  
teatro della guerra. In conseguenza del partito  
preso dai Francesi di scegliere come linea di di-  
fesa la Mosella, o meglio il campo trincerato di  
Metz, i Tedeschi hanno occupato Nancy e Pont-  
à-Mousson, ed i Francesi sgombrarono anche, nel-  
l'Alto Reno, Mulhouse.

Un dispaccio da Metz annunzia che forti co-  
lonne nemiche si avvicinarono a quegli accam-  
pamenti, ma poi si ritirarono; ciò accennerebbe  
sempre maggiormente alla immediata prossimità  
di quella grande battaglia, che dovrebbe ristau-  
rare le sorti della Francia.

Nei giornali tecnici, e negli articoli scritti  
da militari nei giornali politici, incomin-  
ciano a spuntare altre opinioni sul probabile au-  
mento della guerra. Taluno infatti conside-  
rebbe come un errore da parte dei Francesi l'ac-  
cettare una battaglia nei dintorni di Metz con-  
tro forze ancora enormemente preponderanti, e  
consiglierebbe di differire la battaglia decisiva al  
momento in cui siano giunti tutti i rinforzi, ri-  
tardandola con singoli combattimenti e ritirando-  
si più all'interno. Altri dalle mosse della caval-  
leria prussiana e dalla sua tendenza a proten-  
dersi verso il Mezzogiorno, ne traggono la pre-  
sunzione che il piano di guerra dell'esercito te-  
desco possa essere quello di lasciare un forte  
Corpo d'osservazione sotto Metz, e procedere ol-  
tre verso Parigi per Toul, Vitry e Châlons. Al-  
tri infine, senza preoccuparsi delle posizioni at-  
tualmente occupate dall'esercito francese, repu-  
tano in genere che l'unico luogo nel quale es-  
so abbia probabilità di dare una battaglia vitto-  
riosa, siano le pianure della Sciampagna.

A noi, affatto estranei all'ardua scienza, nel-  
la quale tanti valenti si mostrano già al di  
sotto della loro posizione, non è dato profferire,  
fra sì svariate opinioni, un giudizio. Quelle os-  
servazioni meritano però d'essere attentamente  
ponderate, se non foss'altro per giudicare spa-  
ziosamente la notizia, che per avventura ci giun-  
gesse, di una nuova ritirata dell'esercito fran-  
cese. Come profani e come uomini avvezzi a con-  
siderare le cose piuttosto sotto l'aspetto politico,  
noi reputiamo tuttavia che Napoleone cercherà  
di dare presto, ed a qualunque costo una grande  
battaglia, in vista dello stato degli animi a Pa-  
rigi; altrimenti potrebbero essere perdute non  
già le sorti della Francia, ma il prestigio napo-  
oleonico, colle inevitabili sue conseguenze. Da un  
momento all'altro, e forse prima ancora ch'essa  
il giornale, le nostre previsioni possono essere  
smentite o confermate.

Di mano in mano che va facendosi la luce  
sugli avvenimenti, che testé si compierono sul  
Reno, due fatti si presentano incontestabili al  
giudizio della storia: Che la Francia non era as-  
solutamente preparata alla gran lotta, od alme-  
no non ne calcolò tutta la gravità, e che i primi  
scontri delle truppe francesi colle prussiane, se-  
bene infelici nell'esito, porgono una preziosa e  
splendida prova del valore francese.

Dal resoconto delle ultime sessioni del Cor-  
po legislativo, che abbiamo pubblicato ieri, si scor-  
se come vari degli oratori, ma specialmente  
Thiers, insistessero vivamente affinché fosse do-  
cumentato in faccia all'Europa che la Francia  
non era preparata a sostenere il conflitto, che, per  
gli straordinari armamenti germanici, prese pro-  
porzioni si gigantesche. Se con ciò voleasi ren-  
dere omaggio al valore dell'esercito, sia bene;  
ma il torto è precisamente quello di avere affret-  
tato la dichiarazione di guerra, senza aver pri-  
ma preveduto tutta la immensa forza, che sa-  
rebbe stata portata in campo dal nemico, e senza  
aver appreso che la Francia a potersi contrappo-  
nere uno sforzo ugualmente grandioso. I fatti  
però dimostrano ad ogni modo l'assoluta ne-  
cessità della guerra da parte della Francia, che,  
sebbene provocatrice in apparenza, era però con-  
tinuamente minacciata dalla Prussia; chiaro es-  
sendo che, senza un lungo, costante e diuturno  
apparecchio, diretto al grande scopo, sarebbe stato  
impossibile a qualunque Potenza scendere in cam-  
po, in pochissimi giorni, con tanta impetenza di  
forze. Il torto della Francia fu piuttosto quello  
di avere aspettato tanto tempo e di non avere  
tentato il colpo, quando più cocente era ancora  
nell'Austria il dispetto per la sconfitta di Sadova  
e più vivi erano i rancori nei paesi forzatamente  
annessi, e negli Stati del Sud, per l'improvviso in-  
grandimento della Prussia.

La strenua difesa del Corpo di Mac-Mahon so-  
stenuta contro un intero esercito si straordinari-  
mente superiore per numero, rimarrà uno dei più  
splendidi fatti d'armi dei tempi moderni, come sarà  
pur memorabile la sua ritirata, compiuta si felice-  
mente, in mezzo a condizioni eminentemente  
disastrose. È impossibile leggere senza una pro-  
fonda commozione i particolari, che ora vanno  
giungendo, su quella eroica giornata, e non ri-  
flettere di quanto stupendo successo sarebbe stato  
meritevole tanto valore, e non deplorare ch'esso  
sia stato quasi vanamente sprecato. Intelligente e  
brillante la Direzione della guerra da parte dei  
Prussiani, fu altrettanto infelice quella dei Fran-  
cesi, che dismisero i Corpi d'esercito per tutto il  
territorio, in luogo di saperli concentrare in ap-  
punto dove più occorreano. Al Le-Bœuf fu ora  
sostituito il Bazaine, del quale, se non si cono-  
scono i suoi fatti d'armi, è però nota la vanità  
della mente, e l'abilità, colla quale, nel  
Messico, seppe tenere la direzione suprema di  
un esercito, sparpagliato sopra un vastissimo ter-  
ritorio, in paesi affatto sconosciuti, e di fronte ad  
un nemico avvezzo ad un genere di guerra tutto  
speciale. Chi sa che la mente di Bazaine non  
sappia utilizzare tutti i tesori di fermezza, di  
audacia e di valore, che sono innegabilmente un  
vanto dell'esercito francese!

Del resto nella capitale della Francia ora le  
cose procedono assai meglio. Passata l'impre-  
sione dei primi momenti, è ritornata pienamente  
anche nel popolo la calma, ed allo slancio d'en-

tusiasmo dei Dipartimenti corrisponde una ir-  
removibile fermezza di volere dei Parigini, che, con  
splendido esempio, hanno saputo cancellare qua-  
lunque divisione di partiti. Anche il nuovo Mi-  
nistero, del quale predicavasi tanto male, perché  
sapevasi composto di personaggi tutti ciecamente  
devoti all'Imperatore, non ha incontrato alcuna  
seria opposizione, ed anzi fu, fin dalle prime, sor-  
retto ed applaudito dai deputati di qualunque  
colore, ogni qual volta diede prova di valore fer-  
mamente ed alacramente attuare l'immediato ar-  
mamento di tutta la Francia e la resistenza, a  
qualunque costo, contro lo straniero.

Quando una nazione possiede sì potenti ele-  
menti di forze, tutto se ne può sperare.

PS. Un dispaccio da Omburgo, di cui però  
nulla garantisce l'autenticità, accennerebbe che  
il generale Steinmetz assediò Metz. Se ciò fosse  
vero, si avrebbe una conferma per ammettere  
che la prima battaglia abbia a seguire, non già  
sotto Metz, ma più oltre.

Oggi ci giunse una notizia grave e  
rassicurante ad un tempo. L'inconferibile  
agitatore Giuseppe Mazzini fu arrestato a  
Palermo, e fu tradotto nel sicuro asilo di  
Gaeta.

Facciamo plauso alla vigilanza ed alla  
fermezza del Governo, ma in pari tempo  
non possiamo trattenere una parola del  
più alto sdegno verso chi, in questi gravi  
momenti, ebbe la deplorabile audacia, di  
gettarsi all'impazzata in ancora più pazzia  
impresa per creare nuovi imbarazzi al Go-  
verno e porre in agitazione il paese, il quale  
ha bisogno di tutte le sue forze e della  
più assoluta concordia degli animi per inse-  
guire i pericoli, che si affacciano sull'o-  
scuro orizzonte europeo.

Colui, che in questi giorni porta in  
Italia la fiaccola dell'agitazione e della  
discordia si condanna da sé: è un nemi-  
co giurato della patria!

## La battaglia di Wörth.

Da una lettera scritta dal signor Amedeo  
Achard al *Moniteur Universel* riproduciamo i  
seguenti ragguagli sulla battaglia di Wörth:

Al mattino il maresciallo occupava in persona  
con una parte del suo corpo una linea diretta  
in avanti di Reichshofen.

Il rimanente delle sue divisioni era disposto  
in due corpi di eguale forza appostati parallela-  
mente; l'uno, quello di sinistra, occupava Wörth,  
l'altro a destra, il villaggio di Eberbach.

La linea di battaglia rappresentava dunque  
un triangolo la cui punta era verso la fron-  
tiera.

Verso le dieci un primo corpo di 60,000  
uomini si presentò, minacciando la posizione oc-  
cupata dal maresciallo, e cercando di passare  
Reichshofen e Wörth. Esso arrivava dalla strada  
di Niederbronn.

Fino dal primo attacco dei bersaglieri, se-  
guito ben presto da un vigoroso assalto, il ma-  
resciallo chiamò il corpo posto ad Eberbach e lo  
dispose in battaglia in faccia del nemico, ch'egli  
arrestò, e che forza a retrocedere.

Allora un nuovo corpo d'armata forte ugual-  
mente di 60,000 uomini, sboccò dalla foresta di  
Wörth che ne aveva nascosta la marcia, e slan-  
ciò le sue profonde colonne sopra i reggimenti  
posti in avanti del villaggio di Wörth.

Ma queste due armate che riunivano i loro  
cannoni e le loro mitragliatrici si urtano contro  
uomini che la certezza di una morte quasi in-  
evitabile non scuote.

Una pioggia di ferro e di piombo, gli obici,  
la mitraglia cadevano sopra i nostri soldati di  
cui le file si scompaginarono, ma che non rincu-  
larono. Il maresciallo è da per tutto, si moltiplica,  
ed aumenta colla sua presenza nei punti più mi-  
nacciati e colla precisione dei suoi ordini lo slan-  
cio sublime dei valorosi che gli obbediscono, ed  
egli può per un momento credere che uscirà  
vittorioso da questa orribile lotta.

Era già parecchio tempo ch'essa durava  
senza che le posizioni occupate dal maresciallo  
fossero danneggiate, allorché nel pomeriggio, ver-  
so le cinque, un terzo corpo d'armata, condotto  
dal Principe Federico Carlo, giunse e passando  
dietro Eberbach, tentò di scavalcare le divisioni  
decimate del maresciallo, ed a tagliargli la sua  
linea di ritirata sopra Haguenau e Saverne.

Il primo corpo era preso fra tre fuochi.  
Ci voleva uno sforzo eroico per salvare ciò  
che rimaneva dei reggimenti impegnati fino da  
questa mattina.

Il maresciallo si decide a cedere il campo  
di battaglia, coperto di morti e dove il numero  
aveva trionfato; ma perché egli possa ricondurre  
gli avanzi delle sue divisioni divenute brigate,  
egli slancia contro l'avanguardia nemica un re-  
ggimento di corazzieri, che deve romperne il cam-  
mino micidiale.

Questi uomini di ferro sanno che vanno al-  
la morte. Era la prima volta ch'essi si batteva-  
no. Non si erano visti i cavalieri di quell'arma  
sopra nessun campo di battaglia dopo Waterloo;  
ma essi si rammentano di ciò che fecero i loro  
padri e fino dal primo momento essi rinnovano  
le cariche leggendarie dei sentieri di Houan.

Malgrado le batterie, malgrado le mitraglia-  
trici, malgrado il cadere alla rinfusa di uomini e  
cavalli, i corazzieri giungono sulla linea dei re-  
gimenti prussiani, li rompono, li schiacciano, e  
spingono sempre, e l'avanguardia, scossa nel suo  
spessore, rincula.

Ma altri battaglioni più numerosi portano  
il soccorso del loro peso ai Prussiani che non  
camminano più, e ciò che rimaneva dei nostri  
corazzieri dispare in un nubo di nemici.

Quanti sono tornati di questi eroici soldati?  
Non oso chiederlo.

Il 1° corpo aveva avuta la sua strada aper-  
ta durante un'ora; gli abbisognavano un'altra ora  
per terminare la sua ritirata.

Il maresciallo aveva sotto mano un reggi-  
mento di cacciatori. Si tratta della salvezza di  
un esercito; egli fa un segno. Il reggimento parte  
e le prodezze che avevano fatto i corazzieri  
sono rinnovate dai cacciatori.

Alla loro volta essi si aprono un varco spa-  
ventevole e quando l'esercito prussiano riprende  
la sua marcia offensiva, l'esercito francese è pa-  
drona della strada in capo alla quale è l'armata  
principale. Essa è salvata!

I cacciatori erano morti.

Bisognò che gli aiutanti di campo e gli uf-  
ficiali d'ordinanza prendessero il maresciallo  
Mac-Mahon per forza per strapparlo dal campo di  
battaglia. Il suo esercito, mezzo stritolato, era al  
coperto dell'inseguimento, ma egli voleva farsi  
uccidere.

Un particolare terribile: al più forte della  
battaglia il maresciallo spedì un dispaccio al  
generale di Failly per prescrivergli d'invare due  
divisioni a Lambach per prendere di fianco l'e-  
sercito prussiano. Sarebbe stata allora una vit-  
toria.

Il telegramma scritto da Harbach, ch'è in  
direzione del tutto opposta, dice che le divisioni  
del gen. di Failly non trovarono nessuno sul ter-  
reno dove esse accorrevano piene d'ardore.

La fatalità stessa era contro di noi. Ora si  
dirà ancora che l'esercito francese è stato vinto,  
e si crede ch'esso possa esserlo con simili sol-  
dati comandati da uomini come il maresciallo  
Mac-Mahon?

Il sostituto del conte Bismarck, sig. di Thile,  
ha inviato ai rappresentanti della Confederazione  
della Germania settentrionale all'estero la se-  
guente circolare relativa alle ultime rivelazioni  
del *Moniteur Prussiano*:

Berlino 10.  
Il mio dispaccio telegrafico, indirizzato al-  
l'ambasciatore della Confederazione della Germa-  
nia settentrionale a Londra, comunicato dal  
conte Granville nella seduta della Camera dei  
lordi del 28 p. p., e relativo al progetto di tra-  
tato pubblicato nel *Times* del 25, ha indotto il  
sig. conte Benedetti a dare nel *Journal Officiel*  
de l'Empire un'esposizione del modo, onde  
nacque quel progetto di trattato, e dopo che nel  
mio dispaccio scritto del 29 dello stesso mese  
mi espressi più diffusamente sul progetto e sulla  
sua conformità alla politica dell'Impero, fu pu-  
blicato un dispaccio circolare del 3 corrente del  
duca di Gramont. Nel ricordare queste due pu-  
blicazioni, io non ho l'intenzione di farvi una  
replica; l'opportuno materiale ch'esse porgono  
alla critica, fu già adoperato dalla stampa di  
tutti i paesi, non esclusa la Francia. Lo scopo  
di questa mia devota comunicazione è piuttosto  
quello di far pervenire a V. . . . un nuovo do-  
cumento, e portarlo a cognizione del Governo,  
presso cui è accreditato.

Io non ne ho fatto uso prima perché, an-  
che in istato di guerra non desiderava di far  
entrare la persona del Monarca nelle discussioni  
degli atti dei suoi rappresentanti e ministri, e per-  
ché, dato il sistema di Governo, che fu riconosciuto  
esistere in Francia prima del 2 gennaio di que-  
st'anno, io non potevo aspettarmi l'asserzione  
che un atto come la presentazione a me di quel  
progetto di trattato e le altre proposte accenna-  
te nel mio dispaccio del 29, fossero accaduti sen-  
za che l'Imperatore Napoleone lo sapesse.

L'assicurazione del ministro francese degli  
esteri che *jamais l'Empereur Napoléon n'a pro-  
posé à la Prusse un traité pour prendre posses-  
sion de la Belgique*, e le asserzioni del conte Be-  
nedetti che la proposta del trattato proviene da  
me; ch'egli per avere una chiara idea delle mie  
combinazioni, era venuto nel pensiero di metter-  
le in carta *en quelque sorte sous ma dictée*, e  
che l'Imperatore Napoleone non abbia che suc-  
cessivamente avuto cognizione di quel progetto  
di trattato; queste affermazioni mi obbligano a  
far uso di un mezzo, che ho nelle mani per rin-  
vigorire ancora più le mie premesse sulle rela-  
zioni d'affari tra l'Imperatore ed i suoi ministri,  
inviati ed incaricati, e le mie esposizioni sulla  
politica francese. Negli atti dell'Ufficio degli esteri  
si trova la lettera, che unisco in copia, a me  
diretta dal conte Benedetti il 3 agosto 1866, ed  
un progetto di trattato con essa comunicatomi.

Gli originali, di carattere del conte Benedetti, io  
li offro all'ispezione delle Potenze neutrali, e  
mi onoro di spedire a V. . . . un facsimile foto-  
grafico di esso. Mi permetto poi di osservare che,  
com'è provato dal *Moniteur*, l'Imperatore Napo-  
leone passò a Vichy i giorni dal 28 luglio al 7  
agosto 1866. Nel colloquio ufficiale, che io ebbi  
col conte Benedetti in seguito a quella lettera,  
egli appoggiò la domanda in essa contenuta colla  
minaccia di guerra nel caso di rifiuto. Al rifiuto  
tuttavia espresso da parte mia, susseguì la do-  
manda del Lussemburgo, ed alla non riuscita di  
questo affare, la proposta più grande abbrac-  
ciante il Belgio, che è formulata nell'abbozzo di  
trattato del conte Benedetti, pubblicato dal *Times*.

Io invito devotamente V. . . . a leggere il  
presente dispaccio al signor ministro degli affari  
esteri, e di consegnargliene una copia o tradu-  
zione, unitamente alla copia dell'allegato, pre-  
sentandogliene poi anche il facsimile, che sarà  
spedito più tardi.

Il cancelliere federale,  
e per esso, di THULE.

Leggesi nel *Times*:

« Non è possibile immaginare una situa-  
zione più difficile di quella dell'Imperatore. Egli è  
tenuto ad accettare uno scontro al più presto pos-  
sibile; eppure non può che declinarlo finché le  
sue truppe non si sieno concentrate e non ab-  
biano avuto tempo di riaversi dalla prima di-

sfatta. Esse si sono avvedute che le loro dilette  
mitragliatrici possono essere prese dal nemico;  
anzi hanno scoperto che il nemico possiede l'ar-  
ma ch'esse credevano di loro esclusiva proprie-  
tà e può adoperarla con effetti micidiali.

D'altra parte, le forze del nemico, salde  
nella coscienza della vittoria, convergono verso  
il cuore della Lorena, condotte da generali che  
possiedono la loro unanime fiducia. Fortunata  
Prussia! essa ha il Principe ereditario, non me-  
no abile uomo di guerra che uomo politico, che  
conduce alla vittoria Prussiani e Bavaresi, gli  
uni al fianco degli altri; mentre può fidarsi sul  
Principe Federico Carlo, alla sua destra, per e-  
eguire con singolare precisione i piani ideati dal  
grande stratega che gli sta dietro.

In queste condizioni l'Imperatore deve  
dar battaglia ed affidarsi alla sua fortuna. *Out  
peut se rétablir*: ma se la sorte della battaglia  
non ristabilisce la sua forza? — È impossibile  
di non pensare che se i fatti recenti ricordano  
Brunswick seccato dai volontari della Repub-  
blica, ricordano altresì la *Cour des adieux* a  
Fontainebleau.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

In Francia si è decretato:  
1.° di prorogare d'un mese le scadenze che  
si maturano dal giorno 11 agosto al giorno 11  
settembre p. v.;

2.° di decretare il corso forzoso dei biglietti  
della Banca di Francia.

Ammessi ciò, si domanda:

1.° Se il Governo italiano debba assogget-  
tare all'egual proroga d'un mese le scadenze  
delle tratte francesi sulle piazze italiane?

2.° Se le cambiali tratte dalla Francia sul-  
l'Italia e pagabili in franchi o in oro possano  
esser pagate in biglietti della Banca italiana con  
riguardo al corso dei biglietti della Banca di  
Francia?

È inutile l'avvertire che non si tratta di  
questione politica, ma di questione puramente e  
semplicemente giuridica ed economica. E la que-  
stione è gravissima per l'Italia, poich'essa ha la  
massima parte delle sue relazioni commerciali e  
bancarie con la Francia.

Limitandoci a richiamare l'attenzione dei  
giureconsulti e degli economisti sui due sopra  
indicate quesiti, crediamo opportuno di brevemente  
osservare:

Quanto al primo:  
che il commercio italiano, preso in massa,  
ha calcolato di pagare i suoi debiti verso la Fran-  
cia con ciò che la Francia gli deve;

e che altrimenti l'Italia deve intanto man-  
dare in Francia parecchi milioni, aspettando il  
pagamento di quelli di cui la Francia le è de-  
bitrice.

Quanto al secondo:  
che lo scopo dei commercianti francesi træn-  
do le loro cambiali sull'Italia in franchi o in oro,  
si fu d'esser pagati con la valuta corrente in  
Francia, e quindi devono accettare il pagamento  
in quella valuta che riceverebbero in Francia, o  
nel suo equivalente;

e che, se i commercianti francesi non vol-  
lero, contraendo con gli Italiani, subire la legge  
italiana sul corso forzoso, giusto è che subiscano  
in Italia la legge della Francia, di cui vollero  
correre le sorti.

Da un articolo del *Diritto* intitolato: *La ca-  
duta di una dinastia*, togliamo i seguenti brani:

« Oggimai non c'è da farsi illusioni, l'Im-  
pero di Napoleone III è irrevocabilmente con-  
dannato. Dopo che nella seduta del 9 corrente  
del Corpo legislativo francese (vera seduta rivo-  
luzionaria), un deputato ha potuto formalmente  
accusare l'Imperatore dei rovesci toccati, senza  
che la Camera (eccezione fatta da una o due  
voci isolate) sorgesse a protestare; dopo che l'o-  
pinione pubblica ha imposto all'Imperatore di  
abbandonare il comando supremo dell'esercito e  
l'Imperatore ha dovuto piegarsi e obbedire; do-  
po ciò Napoleone III ha moralmente cessato di  
regnare. Quanto al cessare materialmente non è  
più che questione di tempo e di modo.

Se l'esercito francese tocca una nuova  
sconfitta, Napoleone III non potrà più entrare a  
Parigi, perché anche della nuova sconfitta si gette-  
rebbe la responsabilità sopra di lui, a cui si at-  
tribuiscono i primi rovesci che hanno ridotto  
nella condizione attuale la Francia.

Che se l'esercito francese vince nessun  
merito avrà Napoleone III della vittoria ottenuta  
dopo che egli ha lasciato il comando, e tanto  
più grave peserà sopra di lui la responsabilità  
dei primi disastri, cui nulla potrebbe oramai  
cancellare. . . . »

Il secondo Impero cade per avere manca-  
to di fede nei principi. S'egli fosse rimasto col  
fatto fedele ai principi di nazionalità e di non  
intervento da lui proclamati, se avesse voluto  
realmente essere inauguratore del nuovo diritto  
pubblico, egli avrebbe trovato alleati sinceri e  
fedeli, e senza bisogno di fare la guerra presen-  
te, acquistato prestigio e Potenza più che nes-  
suna guerra possa mai dare.

Esso vuole anteporre ai principi la forza  
materiale e tornare alla vecchia politica della  
con



nia sia aperta, la valigia principale delle Indie debba seguire la via di Brindisi.

Menabrea raccomanda la costruzione di una linea diretta da Rieti a Capranza, che renderebbe più facili e sollecite le comunicazioni fra il Sud ed il Nord dell'Italia, e stabilirebbe una linea centrale di difesa dal punto di vista strategico.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) trova importanti ed opportune le osservazioni fatte dall'on. Menabrea sulla linea diretta Rieti-Capranza.

Castelli propone si passi alla discussione della Convenzione con l'Alta Italia, ch'è solamente di 12 articoli.

Scialoja osserva che sono le 5 3/4, e dice ch'egli ha da parlare piuttosto a lungo sul primo articolo di quella Convenzione.

Presidente. Allora la si discuterà nella prossima seduta.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Approvazione della Convenzione con la Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo: Votanti 75, favorevoli 74, contrarii 1.

Il Senato adotta.

Classificazione di strade nazionali: Votanti 75, favorevoli 69, contrarii 6.

Il Senato adotta.

Rimessione in tempo dei militari di terra e di mare per invocare i benefici della legge 23 aprile 1865.

Votanti 75, favorevoli 68, contrarii 7.

Il Senato adotta.

Parificazione dell'attestato di licenza ottenuto alla regia Scuola di commercio in Venezia al diploma di laurea nella Facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

Votanti 75, favorevoli 72, contrarii 3.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Martedì, 16, il Senato terra seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

## GERMANIA

Il seguente dispaccio mandato dal conte Bismarck alla Gazzetta di Colonia da un saggio delle sue buone disposizioni verso i francesi:

«Dopo la nostra vittoria, gli eserciti francesi si concentreranno al di dietro, e rimane ancora a darsi nell'interno della Francia la battaglia decisiva. Ma il modo inumano e barbaro di fare la guerra come a Saarbrücken, dov'essi incendiarono prima di ritirarsi una città aperta, grida vendetta a Dio, quasi ancor più che lo scopo del loro assalto guerresco contro la pacifica nostra patria, diretto a rapire paesi; ed il cielo li punirà col braccio dei nostri guerrieri infiammati da siffatta brutale violenza a raddoppiato furore d'ira.

La Gazzetta d'Augusta da un avviso all'Europa latina: «Il mondo latino se ne va, ella esclama; il Regno della Germania comincia.»

Il Journal de Francofort si rallegra al pensiero che la «buona spada tedesca incomincia ad aver peso nel mondo.»

Ecco dunque un duello tra la razza germanica e la latina. La razza germanica si è levata tutta: la Francia sola impugna la spada del mondo latino.

(France.)

Ecco quanto scrivono, in data del 29 luglio, da Saarbrücken al Times:

«Io non posso a meno di ripetere che in ogni specie d'arme da fuoco, nei combattimenti finora avvenuti, i Prussiani s'ebbero la superiorità! Noi vediamo come i Francesi sputano sulle loro cartucce, mettono le dita sulle canne del fucile, e dimostrano in tutti i modi che il chassépot dopo pochi spari diviene sì caldo, che non si sa come adoperarlo.»

Ciò serva di regola a quelli i quali volevano, che senza tanti studi, si addatasse anche in Italia il chassépot, e fecero un carico al Governo degli studi avviati prima di deliberare in proposito.

Un convoglio di 1000 francesi fu fatto prigioniero ad Haguenau in modo assai comico. I francesi infatti si dimenticarono di telegrafare a Strasburgo che Haguenau veniva da essi sgombrata. Ora volendosi da Strasburgo spedire un convoglio militare ad Haguenau si domandò per telegrafo se potesse venire liberamente. Il telegrafo era già in mano dei tedeschi; il comandante, un badese, ebbe la felice idea di telegrafare a Strasburgo che si facesse pur partire il convoglio.

Alla stazione di Haguenau furono prese tutte le misure; i francesi, senza sospettare di nulla, arrivarono ad Haguenau, e non si può immaginare la loro sorpresa nel vedersi fatti prigionieri.

Tra i feriti arrivati a Berlino trovansi pure il prefetto di Weissenburg.

(N. F. P.)

## FRANCIA

Leggiamo nel Journal des Débats:

In tutti i paesi neutrali, in Inghilterra, in Austria, nel Belgio, in Olanda, in Italia, nella Russia stessa, da per tutto insomma, la notizia dei nostri rovesci ha prodotto una emozione profonda.

Egli è che in mezzo a questi disastri inattesi non è più la politica del Governo francese, è la Francia medesima che viene in questione, la Francia calpestate, invasa, costretta a pensare alla sua salute. Che mai accadrà? La Francia sarà ella schiacciata dalla Germania? Al cospetto di questa prospettiva aperta repentinamente, il mondo civile ha trasalito.

Esso domanda che diverrebbe l'Europa, che diverrebbe l'umanità se la Francia non vi tenesse più l'antico posto. Tutte le nazioni si sentirebbero colpite dalla sua disfatta. Tutti si ricordano in questo momento la gran parte che ebbe la Francia nei destini del genere umano; rammentano che se v'ha un popolo che unisca al sentimento nazionale il sentimento di ciò che è universale, di ciò che può fare il bene dell'intera umanità è il popolo francese.

Tutte le idee generose che hanno corso nei due emisferi hanno sempre, malgrado i nostri errori e le nostre debolezze momentanee, riposto le loro speranze in questo paese dalle grandi iniziative verso il quale gli occhi del mondo solevano rivolgersi per sapere in che senso camminerebbe l'umanità.

Si teme la Francia quando ella riporta delle vittorie che possono eccitare la sua ambizione; ma quando ella è sventurata, i suoi rovesci rallegrano soltanto il vincitore che ne è maravigliato: il resto del mondo civile è triste, costernato e non cela una sincera simpatia.

Ah! la nostra ultima guerra, dieci anni or sono, l'abbiamo fatta per liberare un popolo che fu illustre: la guerra oltremare noi dobbiamo continuarla per salvare noi stessi, e il glorioso retaggio del nostro passato. I nostri soldati furono mirabilmente valorosi in Crimea e in Italia; oggi, in Francia, poiché, pur troppo, è in Francia ch'essi combattono, ognuno d'essi è un eroe

pronto a seppellirsi, con la spada in pugno, nelle pieghe della vecchia bandiera.

Sosteniamoli con un sforzo gigantesco, e noi cangeremo in vittoria una sconfitta che non sarebbe soltanto un disastro per noi, ma una sciagura per il mondo; e noi prenderemo una rivincita a cui il mondo applaudirà.

Leggiamo nella France del 13:

La popolazione parigina porse ascolto ai consigli patriottici della stampa. Una tranquillità completa regna nei dintorni del Corpo legislativo; pochi curiosi si trattengono sulle rive.

Ciò nondimeno, un forte distacco della guardia municipale occupa il cortile del Palazzo Bourbon, e i custodi hanno le consegne più severe. I cancelli sono chiusi per ogni persona non munita di biglietto d'ingresso per la seduta.

In conseguenza di tali precauzioni, prese dalla Questura, la sala dei Pas-Perdus è quasi deserta, i deputati non trovandosi i giornalisti, non fanno che comparire ed allontanarsi. Perciò mancanza di notizie vere o false.

Leggesi nel Soir:

Abbiamo combattuto talvolta con asprezza i ministri, che l'ultimo voto della Camera ha rovesciati.

Noi abbiamo dubitato della loro capacità; non abbiamo mai posto in dubbio il loro patriottismo.

Un fatto degno degli elogi di tutti i partiti ha confermato i nostri giudizi.

Il signor Chevandier di Valdrôme si è posto spontaneamente a disposizione del suo successore al Ministero dell'interno, per lavorare sotto i suoi ordini.

Noi vediamo in questa risoluzione una prova di annegazione cittadina che si dee proporre ad esempio.

Il Moniteur dichiara di avere da fonte certa che i ragguagli giunti all'ambasciata inglese affermano nella maniera più sicura che le perdite subite dai corpi d'esercito prussiani a Weissenburg e Reichshausen sono enormi: uno dei documenti dice persino che sono inestimabili.

Un antico repubblicano, che si sottoscrive pour le moment bonapartista, offre alla patria in pericolo la sua tenuta di Bailly a tre chilometri da Nemours. Alloggio, suppellettili, derrate agricole, le persone di famiglia, i domestici tutto servirà alla cura dei feriti. Egli rimarrà a Parigi per seppellirsi sotto le rovine della città, se i Prussiani osassero entrarvi.

(Liberté.)

Si narra che a Metz, uno dei camerieri dell'albergo l'Europa, fosse un ufficiale prussiano, il quale, per meglio sorprendere i segreti e copiare i disegni degli ufficiali, aveva indossato il grembiule dei servitori.

Egli venne arrestato.

(Liberté.)

Scrivono da Mulhouse l'8 agosto alla Patrie: «Le comunicazioni di Mulhouse col resto della Francia sono affatto interrotte.

Tutta la città è in preda ad una commozione straordinaria. Il Consiglio municipale ha invitato gli abitanti ad accogliere i Prussiani con calma. Se essi avessero a presentarsi, si spera che qui non accadrà nulla di sinistro perchè la città è aperta e senza difesa. Il 7° Corpo d'esercito (generale Douay), ch'era qui sabato scorso, si ritirò a Belfort senza combattimento. Egli segue il movimento di tutto l'esercito.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il seguente rescritto sovrano:

«Caro ministro di Stremayr! Dappoiché la Convenzione (Concordato) conclusa con Sua Santità Papa Pio IX il 18 agosto 1855 in Vienna, notificata colla mia patente del 5 novembre 1855, N. 195, bollettino delle leggi dell'Impero, venne a decadere mediante la recentissima dichiarazione della S. Sede sulla pienezza dei poteri del capo supremo della Chiesa cattolica, in seguito a che il mio ministero degli Esteri avviò i passi necessari per notificare alla Sede pontificia l'abolizione formale di tale Convenzione, io la invito a prendere le opportune disposizioni, e particolarmente a preparare pel Consiglio dell'Impero quei progetti di legge che si presentassero come necessari per modificare le prescrizioni messe in vigore colla mia Patente 5 novembre 1855, per regolare gli affari della Chiesa cattolica nel mio Impero, in conformità alle leggi fondamentali dello Stato e avuto riguardo alle esistenti condizioni storiche.

«Vienna, 30 luglio 1870.

«FRANCESCO GIUSEPPE M. P.»

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 agosto.

**Società di Solferino e S. Martino.** — S'iscrissero come socii il 56° reggimento di fanteria, contribuendo lire 177:78, ed il Comune di Montebello, Provincia di Vicenza, contribuendo lire 100. Il Comune di Motta in Provincia di Treviso offrì lire 50.

**Cerimonia religiosa.** — Oggi alle ore 10, nell'ampia chiesa di S. Stefano, ebbe luogo la consueta solennità per la festa dell'Imperatore Napoleone. Quest'anno essa aveva un interesse particolare. Tutta la colonia francese, col console e gli ufficiali del consolato, e i decorati di S. Elena, assistettero alla messa, insieme a moltissimi cittadini d'ogni ordine, i quali sentono quanto l'Imperatore si adoperò per la liberazione della Venezia.

**Comitato per soccorso ai feriti in guerra.** — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Peregalli cav. Rodolfo (in oro) L. 20.  
Giuseppe dott. Piamonte ing. (in oro) L. 10.  
Leone Silva q.m. Abramo L. 25.

**Concorso per un'opera sulle costruzioni navali.** — Nell'adunanza odierna del R. Istituto di scienze (di cui daremo i particolari), fu annunciato l'esito anche del concorso al tema sulle costruzioni navali. Essendo l'argomento di pubblico interesse, ci affrettiamo a riferire che il R. Istituto, credendo che la «pubblicazione di questi lavori nei quali con vari argomenti si propugna il concetto della Società di costruzioni navali, gioverebbe a conciliare le simpatie del pubblico alla nuova impresa», aggiudicò per la stampa la parte maggiore della somma stanziata, ai professori G. A. Zanou ed Alberto Errera, in proporzione dell'opera presentata, e un'altra parte ai signori Vianello e Bottaglini, e volle fare «appello speciale» mente agli stessi uomini egregi che hanno presentato queste Memorie, diventando esso medesimo il nucleo per compiere gli studi necessari a far sorgere l'impresa.

Domani pubblicheremo il processo verbale della solenne adunanza.

## Consolato generale di Francia.

Le Consul général de France adresse ses plus vifs remerciements aux souscripteurs des offrandes pour la guerre et en faveur des soldats français blessés. Une somme de 1050 francs, montant de la première liste de souscription ouverte le 8 de ce mois a été envoyée le 13 au Département des affaires étrangères avec les noms des souscripteurs.

La souscription continue à rester ouverte au Consulat général, où on reçoit aussi Linget et Charpie pour les soldats français blessés.

La Società dei carpentieri e calafati ha trasportato la sua residenza in Via Garibaldi al N. 1776.

**Teatro Apollo.** — Col 1.º del mese venturo incomincerà le sue rappresentazioni la Compagnia drammatica di Luigi Pezzana, da non confondersi con quella dove brilla la celebre Giacinta Pezzana, ma non di meno una delle buone Compagnie drammatiche italiane, giacché ha nel suo seno la Adelina Marchi e Giovanni Ceresa. Sentiamo ch'essa ci darà varie produzioni novissime, come *La cascina rossa*, e *Raffaella*.

**Teatro Malibran.** — Ieri sera il Politeama ebbe uno splendido successo. Ne poteva essere altrimenti, giacché lo spartito, specialmente nel secondo e nel terzo atto è una delle più felici ispirazioni, ed i cantanti, quale più, qual meno, han fatto tutti il loro dovere; naturalmente il *Celador* e la *Fiorentina* vanno menzionati con speciale onore. Se non fosse altro il solo finale del secondo atto vale assai più di quello che importi il biglietto d'ingresso.

Se l'orchestra vorrà avere più attenzione ai colori, il successo sarà ancora maggiore.

Ad ogni modo, ci congratuliamo coll'impresa pel buon successo ed anche per la buona messa in scena.

**Le Guardie municipali** denunciarono nei giorni 13 agosto corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatori	3
Abusivi pettegoleggi, sporgenze, ingombro dei rivivi e delle strade, girovaghi senza licenza	9
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	3
<b>Totale</b>	<b>20</b>

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti Ufficiali.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 19 giugno 1870 ha fregiato i sottoministri cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiosa e filantropica azione da essi compiute con evidente pericolo di vita nei luoghi infradescritti:

Gennaro Agostino, in Polesella (Rovigo);  
Vanzin Adamo, agricoltore, in Valdobbiadene (Treviso);  
Vanzin Vincenzo, id., id., (id.);  
De Luchini Marino, falegname, in Venezia.

Il ministro predetto ha quindi premiati con la medaglia onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Bon Gio. Battista, in Perarolo (Belluno);  
Bellotto Girolamo, facchino, in Venezia;  
Cavejani Paolo, giornaliero accenditore di gaz, in Verona.

Venezia 15 agosto.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 agosto.

«Un fatto indubitabile e consolantissimo, nella penosa incertezza in cui viviamo, è il sentimento dell'unità nazionale che va manifestandosi nelle diverse Provincie d'Italia. Ormai non si parla più di Piemontesi, né di Lombardi o di Veneti, o di Toscani, o di Napoletani. Il sentimento del pericolo comune stringe tutte queste popolazioni in una sola, che ha già dimenticato le passioni locali. Tutti si chiamano e vogliono essere italiani e null'altro; tutti dimenticano il loro paese natale, per non ricordarsi che della patria.

Anche qui in Firenze, dove alcuni per l'addietto sperdevano di vedere i sintomi, se non dello spirito autonomista, almeno dell'indifferenza per l'unità, non si sente fra il popolo stesso più minuto che una voce sola. Se qualcuno, vanno dicendo, ci darà noia, sapremo difenderci; andremo tutti fino all'ultimo e faremo intendere le nostre ragioni. Ora non abbiamo più scuse di divisioni imposte dalla violenza straniera: siamo uno Stato solo, con una sola bandiera, un solo esercito, un solo Re, e il farci valere dipende soltanto da noi.

Così si parla qui dal popolo, ed è questo, s'io non m'inganno, il sentimento da coltivare in ogni tempo, e soprattutto in questo momento. Vi confesso ch'io vedo perciò con rammarico giornali popolari e non privi di autorità e d'influenza continuare ad arrabattarsi ostinatamente per l'alleanza francese.

Poiché la grandissima maggioranza del paese è favorevole alla neutralità, a che serve ormai insistere sopra un motivo di discordia? Allo stato presente delle cose è evidente che noi non potremmo giungere in tempo di cangiare la fortuna della Francia. Se la Francia perde la gran battaglia che si prepara, possiamo noi presumere di volgere a suo favore le sorti della guerra? Al caso, se si doveva unirsi a lei, era necessario di farlo prima, e non aspettare che il suo esercito fosse battuto, e che il sentimento nazionale tedesco che va diffondendosi in Austria, creasse a noi dei nuovi pericoli. Che se la Francia vince, che bella parte facciamo noi accostandoci a lei dopo la vittoria, dopo di esserci tenuti divisi nei momenti più gravi e quando essa non saprebbe a un bel circa che fare di noi?

Io lascio tutte le altre considerazioni di politica generale, delle quali v'ho parlato in addietro, e mi fermo alla semplice posizione d'oggi. Supposto per un momento, il che io nego risolutamente, che fosse stato commesso un errore in principio, ognun vede che ormai non sarebbe più tempo di rimediarsi. E allora, perchè ostinarsi, perchè insistere su ciò che non è più possibile di fare, e che, senza recare il menomo vantaggio alla Francia, può trarre seco inestimabili danni per noi?

L'idea di accorrere in aiuto alla Francia riposta certamente sopra un sentimento generoso, ma che pur deve cedere alla ragione. Se il nostro partito insistesse ormai in Parlamento per l'alleanza francese, e il Ministero mo-

strasse la menoma inclinazione a secondarlo, è sicuramente che la sinistra raccoglierebbe i voti del centro, e provocherebbe una crisi. Ne verrebbe quindi subito un Ministero di sinistra, un Ministero risolutamente ostile alla Francia e a tutte le idee che il nostro partito presume di difendere. Come non vedono dunque alcuni giornali di destra, che controperano ai loro medesimi desideri, che preparano il trionfo dei principi opposti ai loro, che insomma, accecati dalla passione, sia pure generosa, muovono guerra a se stessi?

Dio faccia che i rappresentanti del nostro partito abbiano maggiore prudenza di alcuni loro ispiratori, e che pongano sopra ogni cosa l'interesse dell'Italia, la quale non ha nulla da guadagnare nell'ingrandimento della Francia, né in quello della Prussia; e deve perciò adoperarsi con tutte le sue forze a ristabilire la pace stando unita sinceramente alle Potenze neutrali. La Prussia sa che stravinendo o abusando della vittoria fa sì che tutti, per mantenere l'equilibrio in Europa, si volgano concordi contro di lei. La Russia stessa se n'è già staccata, senza di tanta gloria prussiana, e s'adopra per la pace insieme coll'Inghilterra. Facciamo dunque altrettanto noi, in luogo di compromettere ogni cosa cercando avventure, nelle quali si sa come e quando ci si entra, ma non quando, né come si potrà uscirne.

Firenze 14 agosto.

«E arrivato oggi l'on. Rattazzi, e si aspettano per domani in Firenze i deputati delle Provincie meridionali che appartengono alla sinistra. Per domani sera il partito è convocato in adunanza straordinaria, per discutere sulla condotta che si deve tenere dinanzi alla domanda che sarà per fare il Ministero.

M'è stato detto che molti a sinistra persistono nell'idea che si debba fare di tutto per rovesciare il Gabinetto, e che, a questo proposito sarebbero anche disposti di accettare il concorso eventuale d'una parte della destra. Io credo nondimeno che si debba dare un'importanza ben mediocre a tutte queste dicerie, giacché come ben sapete, le votazioni della Camera dipendono spesso da incidenti del tutto improvvisi.

Quanto al Ministero, è ben poco probabile ch'esso debba fare comunicazioni di gran rilievo. Quello che l'on. Lanza ha scritto ai Prefetti, a proposito delle chiamate delle due classi, sarà ripetuto dinanzi alla Camera, e tutto, per parte del Ministero sarà finito, salvo, s'intende, a rispondere alle interpellanze che scaturiranno dai vari banchi della Camera.

Oggi sono cose voci piuttosto gravi rispetto alle truppe che trovansi al confine pontificio. Esse sono ingrossate assai in questi ultimi giorni, ed hanno anche ricevuto l'ordine di porsi sul piede di guerra. Qualcheduno pretende che si tratti d'una prossima occupazione; ma debbo dirvi che nessuna informazione autorevole conferma questa diceria.

D'altra parte, è così difficile comprendere la politica che il Ministero sta ora facendo, che tutte le supposizioni sono possibili.

Mi assicuro che le somme richieste dal Gabinetto ammontino a 50 milioni. Forse è il caso di dire con la Riforma: sono troppi o troppo pochi?

Leggesi nell'Opinione in data del 14:

Un dispaccio privato da Palermo reca che ieri vi fu arrestato il sig. Giuseppe Mazzini. Egli vi arrivava da Genova.

Posto a bordo d'una corazzata, è stato diretto a Gaeta.

L'Opinione ha quanto appreso:

Il gen. Bixio, rientrato nelle file dell'esercito, prende il comando militare di Bologna. Il gen. Cosenz assume quello d'una divisione mobilitata nelle Provincie centrali verso il confine romano.

La notizia oggi corsa che il Governo abbia ordinato all'Amministrazione delle strade ferrate romane di provvedere al trasporto di 40 mila soldati col relativo corredo, è priva di fondamento.

Leggesi nella Riforma:

Lettere che riceviamo da Roma ci annunziano una grande agitazione in quella città per fatti luttuosi avvenuti in questi ultimi giorni.

I mercenari pontifici incominciano a dar nuove prove di quel valore, per cui si distinsero nel 1867.

Un soldato della legione di Antiò uccise venerdì in piazza Montanara un uomo del popolo mentre dormiva, e ferì gravemente una donna e due ragazzi. Un zuavo, invidiando a quanto pare gli allori del suo commilitone, si chiuse in una camera del palazzo Righetti munito di un gran numero di cartucce e dalla finestra si diede a tirare sopra i cittadini che passavano nella piazza sottostante, uccidendone tre sul colpo e ferendone dieci. Per far cessare la strage i gendarmi dovettero sfondare l'uscio della camera ove trovavasi lo zuavo, e impedirgli con la violenza di continuare il suo giuoco micidiale.

Le Autorità pontificie, a coloro che domandano per qual motivo sono stati commessi questi assassinii, si limitano a rispondere che i due militari erano ubbriachi!

La città in seguito a tutto ciò è agitatissima; i cittadini non osano percorrere le vie per timore di essere presi di mira dai fucili mercenari. Le truppe sono ritenute nelle caserme, e perfino alle guardie nobili sono stati distribuiti dei fucili ramington.

Numerosi arresti vengono fatti ogni giorno per ordine della Polizia.

I nostri corrispondenti sono tutti concordi nel dire che la esasperazione dei Romani è al colmo; si è già manifestata in conflitti parziali fra cittadini e militari, prodromi forse di gravissimi avvenimenti!

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Si parla che, in seguito a vivi dissensi tra i soldati francesi e tedeschi dell'esercito pontificio, le nostre truppe possono essere mandate a Roma; e si aggiunge che il comando di esse sia stato già affidato al generale Cosenz.

Leggesi nell'Indipendenza Italiana:

Giusta tutti i ragguagli che danno a Roma, nei termini più precisi, i personaggi del Vaticano, la lettera del Re di Prussia al Papa è diametralmente opposta al punto che ne diede la Nazione, come pure alle dichiarazioni che, giusta il medesimo giornale, il conte Brasser di Saint Simon aveva fatto al Governo italiano.

A quanto affermano i famigliari del Papa, il Re di Prussia promette dopo di aver vista la Francia, non solo di mantenere il poter temporale del Papa, nei suoi limiti attuali, ma ancora di restituire alla Santa Sede le Provincie annesse al Regno d'Italia, il quale dee cessare di esistere. Roma diverrà un punto d'appoggio per la Prussia.

sia nel cuore della penisola.

Si assicura da buona fonte che prima che giungesse la lettera del Re di Prussia, il Cardinale Antonelli e la maggioranza del sacro collegio erano decisi a trattare coll'Italia, e chiamare una guarnigione italiana, fors'anche malgrado il Papa. In seguito all'autografo del Re di Prussia, tali disposizioni sono cangiate.

Leggesi nel Fanfulla:

Sappiamo che ieri alcuni onorevoli deputati delle Provincie siciliane ebbero per la posta da una città dell'isola certi cartellini, in forma di biglietti di visita, sui quali si leggeva la seguente iscrizione: *Abbasso la Francia — Viva la Prussia — Viva Francesco II — Viva la razza reale.*

L'Opinione ha le seguenti notizie:

Nel campo prussiano non si subisce il fascino delle riportate vittorie, per procedere leggermente in avanti prima di essersi assicurato tutte le probabilità della riuscita. Ivi si apprezza al vero il valore e l'eroismo dell'esercito francese che può aver per un momento piegato, sotto i colpi dell'avversa fortuna, ma saprà nobilmente rialzarsi sotto la condotta di capi che conducono sempre alla vittoria le aquile imperiali.

I Prussiani sanno, per invelata abitudine, condurre tutte le loro operazioni con giusta misura e profondo criterio; essi, che non si dissimulano che dalla parte opposta si devono ammassare forze considerevoli e si combatterà da leoni, non vorranno pronunciare il loro movimento offensivo che dopo compiuto affatto il concentramento delle tre armate del Reno, avendo in seconda linea ed a buona portata i corpi di Falkenstein, di Bittenfeld e del Duca di Mecklenburgo, i quali dal Nord saranno probabilmente stati chiamati sul Reno coi 220,000 uomini circa che sono sotto il loro comando.

Frattanto la cavalleria prussiana che, come si sa, è oltremodo numerosa, bene addestrata e mirabilmente montata, risponde egregiamente al servizio che a quell'arma è assegnato nelle guerre moderne, irradiandosi per ogni dove da Luneville a Thionville per una lunghezza di 100 chilometri, per tenersi sempre ed ovunque a contatto col nemico, esplorarne le posizioni, riconoscerne le forze e la distribuzione e scoprirne le mosse. Essi non ignorano che il servizio di esplorazione, di riconoscenza e di sicurezza è una delle basi della buona condotta della guerra, e dimostrano praticamente di dare al medesimo la massima importanza.

Il telegrafo nel riportarci le parole pronunciate nella seduta del 12 corrente al Corpo legislativo francese dal ministro della guerra, prese un equivoco. Non sono 700,000 uomini, ma 70,000 uomini, ch'egli annunciò di poter mandare al confine, ossia due Corpi d'armata che si concentravano a Parigi, e potevano muovere fra quattro giorni.

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Vi ho già detto che l'Imperatore aveva risposto a coloro che lo pregavano di lasciar il campo e di ritornare a Parigi:

«Vincerò o morirò.»

Lettere del campo recentissime assicurano che Napoleone III ha manifestato l'intenzione di guidare un reggimento alla carica come un semplice colonnello nella prossima battaglia.

E più oltre:

A Parigi la polizia ha scoperto per caso varie casse di revolvers e di pugnali. I fratelli ed amici voleano, e vogliono, servirsene quando i Prussiani saranno sotto le mura di Parigi... contro la guardia nazionale.

I nemici di fuori sono forse meno terribili dei nemici di dentro.

Speriamo di trionfare degli uni e degli altri.

Scrivono da Parigi 12 agosto all'Opinione: Corre voce che sia scoppiata un'insurrezione nella Kabilia, ch'è sprovvista di truppe. Il maresciallo Bazaine continua ad insistere affinché l'Imperatore si allontani dal quartier generale, giacché la sua presenza rende male agevole il comando. L'Imperatore continua a rifiutarvisi.

Qui a Parigi si prepara una formidabile resistenza. Sventuratamente, come ha dovuto anche confessare il ministro dinanzi alla Camera, mancano i fuc



campo ed ufficiali d'ordinanza degli ordini che li disperdono in tutte le direzioni, e solo discende al passo da quel pochetto.

Arrivato al piano, leva una pistola dalle fondine della sua sella, brucia la testa al suo cavallo, e colla spada alla mano sale lentamente la collina che aveva di faccia.

Alcuni soldati appartenenti a tutti i reggimenti lo riconoscono, gli si gettano davanti, e tentano di fermarlo. Voci affannate gli domandano ove va.

Dal nemico, risponde.  
Egli passa. I soldati attoniti lo seguono: sono un pugno, e salgono insieme con lui. Altri accorrono: riconoscono il generale e tentano di impedirgli il passo. Esso li allontana, e sale più alto.

E i medesimi soldati, a quell'ora spaventati da tanto eroismo l'imitano, bruciando le loro ultime cartucce.

Intanto un fuoco terribile parte dalle sommità della collina e annienta qua e là degli uomini elettrizzati dalla condotta del loro generale.

Altri lo raggiungono, fanno un ultimo sforzo presso il loro capo, ma egli colla punta della sciabola, mostrando la sommità della collina, scuote la testa, e continua questa terribile salita.

A ciascun passo ne cade. Egli solo è risparmiato; ma impassibile guarda il nemico; e alta la fronte, e coll'occhio infuocato si avvanza a traverso a quegli uomini fulminati dalla mitraglia.

Ad un tratto si ferma e vacilla.

Un soldato che le palie avevano risparmiato corre presso di lui.

Il generale Douay era morto! Quando tali uomini cadono sul suolo della patria, il loro cadavere produce degli eroi!

Il *Progrès* pubblica una corrispondenza da Remilly, dalla quale togliamo i seguenti ragguagli sulla battaglia di Wörth:

«Ad ogni istante nuove divisioni nemiche apparivano da ogni parte da quell'angolo imboscato che fa fronte a Reichshoven. Queste divisioni venivano a riempire i vuoti enormi che avevano fatto.

«I nostri bersaglieri si stendevano per terra, lasciavano passare il nemico, e rialzandosi bruscamente l'inseguivano colla baionetta alle reni. Non uno ne tornava di quelli che erano passati.

«Era come a Weissenburgo, allorché il Principe Reale lanciò il famoso 58°, il reggimento del Re Guglielmo, il reggimento del babbo! «Ventre a terra!» gridava il comandante dei turchi.

«Il reggimento Guglielmo passò sulla schiena di questi valorosi, ma, e dopo!...»

«Quali grida feroci, quale inseguimento e quale mischia! Alzate Reale, diteci quanti ne resta del reggimento del babbo!...»

«Il comandante dei turchi fu condotto a Parigi gravemente ferito. Questo prode ha diciassette ferite. Quando fummo sospinti tutti a Wörth, fra i prati e gli estremi lembi del bosco, noi ci trovammo in mezzo ad un cerchio di fuoco dell'artiglieria che vomitava sopra di noi dalle colline. I 25.000 uomini che rimanevano in piedi erano circondati da un esercito formidabile.

«Allora non ci fu che un grido di rabbia ed uno slancio...»

«Le linee nemiche si scompagnarono sotto questo urlo tremendo!

«Noi eravamo salvi! Ma davanti a questi battaglioni che erano così, per uno sforzo disperato sfuggiti al massacro od all'onta della resa in massa, davanti a questi reggimenti decimati, si drizzò Mac-Mahon, tenendo la spada per la lama e brandendola come una mazza. Egli tormentava quegli sproni il suo gran cavallo nero coperto di schiuma, il terzo cavallo della giornata!

«Il suo vestito era tutto lacerato, la cravatta sbottonata, la camicia aperta che lasciava ignudo tutto il petto. Quest'uomo era un'apparizione. Egli spronava il suo cavallo per gettarsi in questo cerchio di fuoco che noi avevamo rotto.

«I cacciatori tornavano a briglia sciolta, essi avevano, guidati da Duhesme, passato e ripassato varie volte le linee nemiche che essi ricevevano e scioglievano. Gli ufficiali presero per le briglie il cavallo ed i soldati gridavano: «Viva Mac-Mahon!...» Ed il maresciallo, raddrizzandosi sulle staffe, abbracciò con uno sguardo il campo di battaglia, accese il suo sigaro e organizzò la sua ammirabile ritirata.

«Un giornale racconta che la bandiera del 27° fanteria cambiò ventisette volte di mano. Ciò vuol dire che la porta-bandiera del reggimento è morto, e fu rimpiazzato 26 volte.

## Corpo legislativo.

Seguito della sessione del 12 (\*)

Terme interpellò il ministro dell'interno sulla misura presa riguardo agli stranieri appartenenti alla Potenza con cui la Francia è in guerra.

Il *min. Chevreau* risponde che prima il Governo aveva impedito ai tedeschi di uscire dalla Francia perché non andassero ad incorporarsi negli eserciti nemici, ma che poi potendo la presenza di quegli stranieri essere pericolosa per la difesa nazionale fu deciso invece di espellerli tutti dalla Francia.

Alle rimozioni di *De Piennes* e *Pelletan* il ministro poi soggiunge che la misura sarà applicata con discrezione e che si lasceranno soggiornare in Francia quei cittadini pacifici, la cui presenza non importasse alcun pericolo.

*Montagnac* riferisce che la Commissione non ha ammesso il rinvio agli Uffici della proposta di Favre ed altri per la costituzione di un Comitato di difesa.

La discussione del rapporto è messa all'ordine del giorno per domani.

*Raspail* interpellò sulla continuazione dell'arresto di Rochefort.

Sorge una viva discussione, alla quale prendono parte *Pelletan*, *Cremieux* e *Granier de Cassagnac*, nella quale il ministro *Grandperret* dichiara che, trattandosi d'una disposizione dell'autorità giudiziaria, e di pena incorsa prima dell'elezione a deputato, egli manterrà l'arresto.

Si passa all'ordine del giorno.

Viene letto il rapporto sulla prorogazione della scadenza degli effetti di commercio, e dopo breve discussione se ne decide la stampa e la deliberazione per il giorno seguente.

In seguito ad una interpellanza di *Calvet-Rognat* sulla lentezza nell'organizzazione delle guardie mobili, il ministro *Chevreau* dà lettura del seguente dispaccio:

Parigi 12 agosto 1870.

Di concerto col ministro della guerra, vi incarico dell'organizzazione delle mobili, compresa la classe del 1869.

Per errore ieri abbiamo posto la data dell'11 al resoconto che abbiamo dato della prima parte di questa sessione.

Telegrafate o inviate immediatamente ordinanze o stoffette in ogni Comune.

I Sindaci annunzieranno la concentrazione immediata delle mobili ai capi-luoghi di Dipartimento o di circondario. Provvedete d'urgenza il loro alloggio provvisorio presso l'abitante. Lasciate i sostegni delle famiglie nei loro letti. Fate riviste di partenza molto rapide. Siete autorizzati ad esentare per infermità, valendovi d'un medico, d'un ufficiale superiore diviso dal generale, e d'un ufficiale di gendarmeria.

Non vogliamo se non uomini robusti. Indicateci per telegrafo il numero esatto degli uomini pronti a partire, tosto che voi conoscerete tal numero.

L'assisa sarà una blusa blu con cinturone di cuoio, e galletti rossi alla manica. Sacerò di tela con bretelle e un kepi. I quadri riceveranno le tuniche di panno nel luogo di assembramento. Ognuno si provvederà di due camicie e d'un paio di scarpe.

Ditemi se potete procurarvi questi oggetti fra voi in tre o quattro giorni. Ciò sarebbe da preferirsi ad un invio da Parigi, che cagionerebbe lentezza, e sarebbe forse impossibile. Paga provvisoria 4 franco al giorno. Rilasciate mandati per tre giorni in una volta ai comandanti, che li ripartiranno fra i capitani. Le mobili avranno le stesse razioni dei militari.

Esercitate provvisoriamente coi fucili che i pompieri presteranno volentieri. Cento fucili possono esercitare cento uomini dalle ore cinque alle sette della mattina; cento altri dalle sette alle nove, e così di seguito.

Occupatevi giorno e notte di questa organizzazione. Io vi indicherò i luoghi precisi di raggruppamento delle guardie mobili, dove si distribuiranno le armi.

L'interpellanza non ha seguito, sorgendo da tutte le parti voci di approvazione.

Dopo altre cose di leggero momento, la seduta è sciolta.

(Seduta del 13.)

I deputati accorrono numerosi. In tutti i gruppi si manifesta una gran fiducia nel risultato dei prossimi avvenimenti. Si vede che la Francia non è avveza ai rovesci; i deputati che ritornano dai Dipartimenti dicono che le popolazioni, lungi dall'essere scoraggiate, sono animate dal più vivo patriottismo e che gli arruolamenti sono considerevoli.

Si comincia d'altronde a rendere giustizia al nuovo Ministero, gli si fanno congratulazioni per l'attività che spiega da due giorni e più di tutti col ministro della guerra.

Dopo la lettura di alcune petizioni perché i membri delle Congregazioni siano assoggettati alla legge militare, si passa alla discussione sul progetto della proroga degli effetti di commercio.

Il rapporto conclude:

«I termini per far valere in giudizio i valori negoziabili sono prorogati per un mese a partire dalla promulgazione della presente legge.

«Gli interessi sono pagabili dalla data della sottoscrizione dei biglietti.

«La proroga è pure estesa ai giratari dei valori, ed ai conti correnti.

«La discussione s'aggrava tranquilla sull'argomento.

La *Liberté* torna ad insistere sul contegno delle Potenze favorevoli alla Francia, e dice:

«Un ravvicinamento intimo è avvenuto fra l'Austria e l'Italia, allo scopo d'un'azione concorde e prossima, concertata dal canto loro. L'armamento immediato di quelle due Potenze ci è un'arra sicura, come pure la cessazione di tutte le difficoltà concernenti la questione romana.

«Finalmente crediamo di poter assicurare che un'alleanza eventuale è conclusa colla Danimarca; alleanza la cui consumazione fu ritardata dagli ultimi avvenimenti militari, che esercitarono la loro influenza sui movimenti della nostra flotta corazzata; ma che la prima vittoria delle nostre armi permetterà d'intavolare di nuovo militarmente e diplomaticamente dinanzi all'Europa.

La stampa continua a non risparmiarsi dinanzi al nemico:

Il *Journal des Débats* annunzia che il suo corrispondente fu ferito il 6 agosto a Forbach.

Il *Soir* è ancora senza notizie del suo corrispondente, sig. Edmondo About.

Il sig. Astier, redattore del *Salut public*, di Lione, fu fatto prigioniero a Haguenau, in seguito al combattimento di Wörth, al quale aveva assistito.

Egli ebbe la buona fortuna di poter sottrarsi alla sorveglianza dei nemici, e di raggiungere sano e salvo il campo francese.

Il signor Leone Cahum, la cui sorte teneva in apprensione gli animi, è sano e salvo.

Leggiamo nel *Public*:

«Si parla nuovamente di alleanze straniere, di riavvicinamento con certe Potenze. Gli uni vedono l'Italia offrire un corpo di 100.000 uomini, la Danimarca vincere qualsiasi ostilità e creare, con una dimostrazione ostile, una diversione al Nord della Germania. Noi non crediamo a tutto ciò, e quando ciò fosse, noi lo respingiamo.

«Non bisogna che la Francia accetti concorso fino a che i Prussiani siano sul nostro territorio! Un paese come il nostro non ha bisogno, per liberarsi, delle armi dello straniero.

Una dimostrazione è avvenuta a Marsiglia. Gran numero di cittadini si è riunito sotto il Palazzo municipale, del quale invase il cortile, maltrattando i guardiani. Il generale Exea accorse seguito da due compagnie di fanteria e dalla gendarmeria. Avvenne un conflitto, durante il quale sei colpi di revolver furono tirati contro i dimostranti; uno di questi tirò alla sua volta un colpo sopra il colonnello della gendarmeria senza colpirla.

Terminato il tumulto, vennero arrestate 40 persone, delle quali molte furono trovate armate di pugnali e di revolver.

(Riforma.)

Dal giornale tedesco.

Leggesi nella *Corr. de Berlin* del 8:

«Il blocco dei porti tedeschi del Baltico cagiona un grave pregiudizio al commercio russo specialmente per l'esportazione dei grani. Si trova l'espressione del malcontento dell'opinione russa nel giornale il *Golos*, il quale considera come eventualità che possono decidere la Russia ad uscire dalla sua neutralità: l'attiva partecipazione dell'Austria e la comparsa delle flotte francesi nel mare Baltico.

La *Neue freie Presse* ha questa rivista sulle mosse dei due eserciti belligeranti, ch'è assai poco confortante per la Francia, ma che pure contiene osservazioni molto pratiche;

«I due eserciti sono adunque separati soltanto dalla Meurthe e dalla Mosella, i Tedeschi

rimpetto a Nancy, Pont-a-Mousson e Metz (1). Secondo che ammettono i Francesi, la cavalleria tedesca è già arrivata alla Stazione di Frouard. Questo villaggio è sul confluenza della Meurthe nella Mosella, nel punto dove dalla ferrovia Nancy-Metz si stacca un binario verso Vitry e Châlons. Villaggio e Stazione si trovano sulla sponda sinistra della Meurthe; dunque la cavalleria tedesca deve aver passato il fiume, ma d'altronde i Francesi debbono essersi trovati ivi sulla sponda destra della Mosella.

«Da ciò emerge che i Francesi hanno rinunciato al tratto di terreno, che corre fra la Seille e la Mosella. E dubbio invece se si difenderà il tratto fra la Meurthe e la Mosella. (2)

Infatti la Mosella fino a Toul scorre quasi parallela alla Meurthe, e poi forma un angolo acuto colla sua primitiva direzione e si unisce ad essa presso Frouard. Così è formato un triangolo, la cui base è formata dalla Meurthe, da St. Nicola a Frouard, ed i cui lati, formati dalla Mosella, si congiungono a Toul. In questo triangolo hanno un altipiano, fittamente boscoso (Forêt de Haye), ch'è diviso per metà dalla strada che da Nancy va a Toul. Se ai Tedeschi riesce di occupare la punta settentrionale del triangolo, Frouard, è in loro possesso e ad un tempo Nancy ed il passaggio della Mosella; Metz e Toul sono girati, ed al corpo francese, accampato sotto Metz, sarebbe precisa la ritirata verso Parigi.

«Se, adunque, com'è verosimile, i Francesi non difendono il territorio fra la Meurthe e la Mosella, essi, per i perire l'avanzamento dei Tedeschi ed assicurarsi la ritirata verso Parigi, dovrebbero sostenersi il più possibile a Frouard. Nei dintorni di quella Stazione (giacché il sito consiste quasi solo della Stazione ferroviaria e delle case di alcuni impiegati) (3) dovrebbero attaccarsi i primi combattimenti (4).

«Sugli ulteriori intendimenti e scopi dei due eserciti, non si possono naturalmente fare che presunzioni assai vaghe. I Tedeschi si sono avvolti in una nuvola di cavalleria, dietro il cui velo essi operano; i Francesi stanno rimediando a quanto hanno trascurato nella mobilitazione. Uno degli ultimi disastri da Parigi parla della formazione, che si sta facendo, di un 12° e 13° corpo d'esercito. Il 12° sarebbe quello organizzato da Canrobert nel campo di Châlons; oltre a questo non ne conosciamo finora che sette, e quello della guardia.

«Dove siano venuti i tre altri (il 9°, 10° e 11°) non possiamo indovinarlo. È possibile che sieno state calcolate per un corpo le divisioni destinate per la squadra del Baltico; che si consideri come un altro corpo la fanteria marina, e che si abbia aggiunto come altro corpo la divisione e mezza, ch'era schierata lungo il confine spagnolo, incorporandosi forse i battaglioni di deposito e la guardia mobile. Ma siffatti corpi o estremamente deboli, o composti per la massima parte di milizie non esercitate, saranno difficilmente in grado di far buona figura sul campo di battaglia. Non ne è ancora compiuta nemmeno l'organizzazione. Si comprende dunque perché Napoleone voglia soltanto ritardare, e non impedire, ai Tedeschi il passaggio della Mosella. Forse a quest'ora Metz è già abbandonato a se stesso, e terra fermo solo un corpo d'esercito prussiano, che può entro 8 giorni essere sostituito dalla *Landwehr*. Il grosso dei Francesi pare dirigersi da Metz verso il mezzogiorno, per coprire la strada verso Châlons, e la ritirata dietro la Marna.

«Se questa ritirata avviene lentamente, ossia combattendo, si guadagnerebbe di nuovo del tempo per l'organizzazione del Corpo di riserva. Ad onta di questi indugi, non si può per altro ottenere un tale rinforzo che crei una preponderanza numerica sui Tedeschi. Si domanda se si avranno armi a sufficienza per tutte le truppe mobilitate. Ci sembra essere un vanto la dichiarazione del ministro della guerra nel Corpo legislativo che la Francia possa disporre di tre milioni di fucili. Secondo i documenti ufficiali, nell'anno 1868 furono somministrati 493.000 *chassepots* e trasformati a nuovo 216.000 fucili vecchi. Supponendo che d'allora in poi sia stato lavorato incessantemente, vi può essere tutt'al più un milione di fucili a retrocarica, e coi fucili a vecchio sistema non si penserà di andar contro le truppe tedesche, di cui, persino la *Landwehr* è munita di fucili ad ago. Secondo i calcoli fatti prima della guerra, vi dovrebbero essere un milione di *chassepots*, e tuttavia la guardia mobile fu armata di fucili a tabacchiera ch'è il fucile a percussione tramutato in quello a retrocarica.

Telegrammi.

Roma 13 agosto.

L'invio della Germania settentrionale fu ricevuto dal Papa al suo ritorno da Berlino. Egli portò un autografo del Re Guglielmo e s'intrattenne con Antonelli, col ministro dell'interno, della guerra, e col direttore di Polizia. Il Papa sembra assai inquieto per quel viglietto.

(Presse.)

Berlino 13 agosto.

Alla notizia che si vogliono cacciare dalla Francia i Tedeschi, la *Nord. all. Zeit.* scrive ch'essa non credeva che la Germania sarebbe per esercitare il diritto di rappresaglia, né ch'essa fosse per fare un delitto ai sudditi francesi dall'appartenere ad un paese, che ha la sventura di vedere sul trono Napoleone III. I Francesi che soggiornano in Germania possono vivere tranquilli; essi si convinceranno con tutto il mondo che è la Germania quella che procede alla testa della civiltà.

(Presse.)

Monaco 11 agosto.

Secondo la *Abendzeitung* il Re di Baviera si recherà dalle sue truppe nel quartier generale del Re di Prussia.

(G. U. d'A.)

Monaco 12 agosto.

Nei circoli di Corte si dà per positivo che il Re Lodovico partirà nella prossima settimana per l'armata, onde trovarsi insieme al Re di Württemberg, e il Granduca di Baden nel quartiere generale del Re.

(F. Ted.)

Monaco 13.

È aperta la sottoscrizione ad un prestito al cinque per cento, per sopprimere ai bisogni militari. Le sottoscrizioni si apriranno il 22, 23 e 24 agosto, ed allora sarà notificato il prezzo d'emissione.

(N. F. P.)

Monaco 13 agosto.

La fortezza di Ulma fu dal governatore Prittwitz dichiarata in istato di assedio; oggi furono nominati i comandanti dei 17 battaglioni di sostituzione. Il console bavarese è qui arrivato da Parigi.

(Wand.)

Stuttgart 10 agosto.

Sessantadue feriti del Württemberg, della

(1) Secondo i disastri d'oggi, i Tedeschi hanno passato da per tutto la Meurthe ed occupano già Nancy e Pont-a-Mousson.

(2) Abbiamo veduto che anch'esso fu abbandonato.

(3) Questo spiega perché Frouard non si rievli sulla massima parte delle carte geografiche.

(4) Come fu già annunziato i Francesi hanno sgombrato anche Frouard.

battaglia di Wörth sono a Ludwigsburg. La Regina Olga del Württemberg andò a visitarli.

(G. U. d'A.)

Homburg (Palatinato renano) 13.

Fra i prigionieri di Wörth si trovano anche Erdan e Chabrilat, co-redattori del *Gaulois* e del *Figaro*. Il generale Steinmetz assedia Metz; una parte dell'esercito del Principe ereditario è sotto Strasburgo; il resto procede, senza trovare ostacoli, la sua marcia verso la Mosella. I Francesi prendono posizione di là della Mosella.

(N. F. P.)

Parigi 12 agosto.

Il maresciallo Baraguay ha ordinato agli abitanti di Parigi di approvvigionarsi per 30 giorni. Dopo le ore 10 della sera è proibito di entrare od uscire dal raggio delle fortificazioni.

(Wand.)

Parigi 13 agosto.

Il ministro delle finanze ha spedito una Circolare a tutte le Autorità amministrative ed alle Direzioni delle Ferrovie nella quale inculca loro di non tenere presso di sé danari e di spedirli alla Banca di Francia. Tutto il numerario disponibile dev'essere adoperato per le spese della guerra.

(Presse.)

Parigi 13 agosto.

Si è completamente tranquilli riguardo a Strasburgo. La fortezza è armata di 450 cannoni di grosso calibro, ed ha una guarnigione di una divisione completa (12.000 uomini), vari battaglioni di guardie mobili, e cacciatori franchi dei Vosgi. L'accercchiamento di essa non è facile, perché i Francesi metteranno in opera le loro cannoniere del Reno. Il comandante della fortezza è il generale di divisione Ulrich conosciuto per un carattere di ferro.

(N. F. P.)

Parigi 13 agosto.

Si fa circolare nei crocchi politici un'espressione di Thiers, secondo la quale l'Impero sarebbe già fuori di questione. Non v'è Imperatore; senza l'Imperatore non v'è Imperatrice; l'erede è la Repubblica.

(N. F. P.)

Bruxelles 13 agosto.

Tra i personaggi che rifiutarono di entrare nel Gabinetto hanno il presidente Schneider.

(N. F. P.)

Bruxelles 13 agosto.

Notizie da Parigi di ieri: I capi dell'opposizione non vogliono ancora dare il segnale della sollevazione, ma credono di dover aspettare che Napoleone abbia quanto prima a soffrire una nuova sconfitta. L'Imperatrice ha fatto offrire all'opposizione di eleggere dal Senato e dal Corpo legislativo una Commissione in permanenza; i deputati dell'opposizione hanno rifiutato di farne parte. Parigi viene approvvigionato. Il corso forzoso dei biglietti di Banca fu reso necessario dal rifiuto delle popolazioni dei Dipartimenti di accettare quei biglietti. L'ambasciatore inglese e l'austriaco hanno fatto passi contro il minacciato bando dei Tedeschi da Parigi.

La festa di Napoleone di lunedì fu sospesa; è ordinata solo una cerimonia religiosa; le Autorità temono per quel giorno gravi fatti e diffondono la voce che il 15 si deve aspettare una grande battaglia.

I banchieri di Parigi hanno mandato una Circolare ai loro clienti perché dispongano entro tre giorni dei loro depositi.

(N. F. P.)

Amsterdam 13 agosto.

Telegrammi da Parigi dipingono lo spirito pubblico come assai agitato. I cittadini cominciano ad ammassar oro per paura della carta monetata. La polizia è attissima. Si teme che la battaglia presso Metz non abbia un esito favorevole. Circola la voce che Napoleone, se l'esercito è battuto, voglia recarsi coll'Imperatrice nella Francia meridionale. Sarà istituito un Consiglio di reggenza.

(N. F. P.)

Berna 12.

La corrispondenza telegrafica dei privati è sospesa nei seguenti Dipartimenti: Alta Marna, Mosella, Basso Reno, Alto Reno, Meurthe e Vosgi.

(C. B.)

Basilea 13 agosto.

L'agitazione a Parigi andrebbe crescendo. Il Principe imperiale è ancora a Metz.

(Presse.)

Basilea 13 agosto.

A Belfort è giunta una nuova divisione da Lione.

(Wand.)

Londra 13 agosto.

Il *Morning-Post* smentisce coi termini più assoluti l'arrivo del Principe imperiale. Il foglio della sera *Echo* ne sostiene tuttavia l'arrivo.

(Wand.)

**DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**

Berlino 14. — (Ufficiale.) — I Francesi abbandonarono Pont-a-Mousson, che fu occupata dai Tedeschi. Nancy fu sgombrata dai Francesi. La ferrovia da Nancy a Frouard fu distrutta dai Tedeschi.

Parigi 14, ore 1 40 ant. — Una comunicazione ufficiale annunzia che Nancy fu occupata da un distaccamento di cavalleria prussiana.

Metz 14. — (ore 1 40 pom.) — Ieri forti colonne nemiche si avvicinarono alquanto ai nostri accampamenti, oggi si ritirarono. La ferrovia da Metz a Frouard è intercettata. Molte compagnie di franchi tiratori sono già in marcia. Giungeranno qui molti approvvigionamenti. Alcuni conflitti di esploratori già annunziati, sono inesatti. Mulhouse fu sgombrata dalle autorità civili e militari.

**Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.**

Parigi 15. — L'Imperatore lasciò ieri Metz alle ore 2 col Principe imperiale, e andò a Verdun.

Pubblicò un proclama nel quale dice: Nel lasciarmi per andare a combattere l'invasione, io affido al vostro patriottismo la difesa di Metz.

Un dispaccio del Prefetto della Meuse annunzia la presenza del nemico a Vigneulle. Un dispaccio del Prefetto dei Vosgi segnala l'avvicinarsi del nemico sulla Mosella. Il Genio francese fece saltare due ponti.

Un dispaccio all'Imperatore datato da Longeville alle ore 10 sera dice: L'armata comincia a passare sulla riva sinistra della Mosella. Al mattino i nostri esploratori non avevano segnalato la presenza di alcun corpo, ma quando la metà dell'armata fu passata, i Prussiani attaccarono in grande forza. Dopo una lotta di quattro ore furono respinti con grandi perdite.

Il *Journal Officiel* pubblica dettagli sui disordini avvenuti ieri alla Villette. 80 individui armati di pugnali e di revolver attaccarono il posto della caserma dei pompieri; ferirono gravemente due pompieri e tre sergenti di città, e uccisero un sergente.

I disordini furono repressi col premuroso concorso della popolazione. Cinquanta individui furono arrestati. La popolazione voleva massacrarli. Credesi che questi disordini sieno fomentati dalla Prussia.

**Biblioteca popolare.** — Il R. Ministero dell'Istruzione pubblica assegnò un premio di lire 100 alla Biblioteca popolare di Murano.

**Arresti importanti.** — Leggesi nel *Giornale di Udine*: Nella mattina del 10 corrente, le guardie campestri del Comune di S. Maria la Lunga, Valentini Giovanni, Beltrame Giuseppe e Gon Antonio, operarono l'importante arresto di tre malfattori, certi Fontani Narciso, Arzon Carlo e Podgornik Giuseppe, che nella notte precedente erano evasi dall'ergastolo di Gradisca (Istria), dove stavano scontando la pena,



# LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA

## SUPPLEMENTO SETTIMANALE ALL' UNIVERSO ILLUSTRATO

Cent. 45 il fascicolo.

Cent. 45 il fascicolo.

Dal 14 agosto il ben noto giornale *l'Universo Illustrato*, aggiunge ogni settimana, un supplemento speciale intitolato: **LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA**. In esso sarà narrata e illustrata la guerra con incisioni dai più riputati giornali dei due campi, come sono *l'Illustrated Zeitung* di Lipsia, *l'Leber Land und Meer* di Stettin, *l'Univers Illustré* e il *Monde Illustré* di Parigi, nonché *l'Illustrated Times* di Londra.

**LA GUERRA DEL 1870** occuperà 17 fascicoli da pubblicarsi ogni domenica in 8 pagine da 3 colonne, con 5 a 6 illustrazioni. Inoltre chi manda LIRE TRE per associarsi avrà in regalo

## UNA GRANDE CARTA COLORATA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Che si spedisce franco in tutto il Regno d'Italia.

Essendo che *l'Universo Illustrato* pubblica esso pure, oltre ai romanzi, agli articoli vari, alle numerose incisioni, anche disegni relativi alla guerra e del tutto diverse da quelle del supplemento, si può associarsi contemporaneamente all'*Universo* e al supplemento, dal 14 agosto a tutto dicembre per L. 7. *l'Universo Illustrato* comincerà col 1.° settembre la pubblicazione di un nuovo romanzo originale di PETRUCCELLI DELLA GATTINA, intitolato: **Il conte G. Lwanowicz o l'emigrato polacco**.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

### AVVISO AGLI ARCHITETTI E PROPRIETARI.

#### Zinco della Vieille-Montagne

Il ferro bianco che non ha nessuna durata, che si rugginisce e si fonde in poco tempo, è oggi inalterabilmente abbandonato, per i tubi, grondaie, e tutti gli accessori della fabbrica.

Il **Zinco**, all'incontro, offre grandissimi vantaggi, dovunque lo si impieghi. Esso dura molto di più, si lavora più facilmente e non esige colorimento.

Il ferro bianco fuori di servizio non ha alcun valore.

Il zinco va sempre, come metallo vecchio, il 50 per 100 del suo valore.

Dirigersi per il zinco della Vieille-Montagne, prospettive e informazioni al signor **Luigi Bovardi**, S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4699-4700, depositario della Società a Venezia.

### STABILIMENTO

## CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO

PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE  
al servizio del civile Ospedale di Venezia e d'altre Provincie  
dei Pii Istituti e del Municipio

### DITTA ROSSI BERLAN

CAMPO S. MAURIZIO

VENEZIA

NUMERO 239.

**Si fabbricano** Cinti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo. **Ventricole ipogastrie** per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Delle ventricole col aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolapsi dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anomalie.

**Calze elastiche** di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali onde vengono garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.

**Ortopedia**. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempre che l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di lussure e lenti ortopedici.

**Apparecchi** per fratture: docce.

**Si eseguono arti artificiali**, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Bracciali artificiali** colle quali si può scrivere, fumare, comporre perfino in quelli a cui fa fatta la disarticolazione dell'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

**Deposito** completo di strumenti in gomma, caucciù, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera. — A comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, più piccola, alle comodità, ed ai bagni.

**Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in Stabilimento per le cure elettriche col mezzo della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni.**

**Diame avviso importantissimo contro le falsificazioni venesole che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.**

## NON PIU' MEDICINE

### SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE, MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

# LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, sudamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori erodenti, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, d-perimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

**Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.**  
**ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.**

**L'uso della Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel che poteva di principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, ritornando per essa da uno stato di salutare inquantum, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

**Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire su solo gradino; più, lavoro domo; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sei giorni sparisce la sua gonfiore, dorme tutto la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e può assicurarsi che in 15 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.**

**Curia N. 65,184.** La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun fastidio della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, la mia mente insomma ringiovanò, e predico, confesso, viasto ammalato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentendo la mente e fresca la memoria.

**La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 3/4 chil. fr. 6 50; 1 chil. fr. 8 50; 2 chil. fr. 15 50; 3 chil. fr. 22 50. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18 50; 3 libbre fr. 25 50; 4 libbre fr. 32 50.**

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon senso, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento appetito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 30 anni di ostinato soffocamento di orecchie, e di cronico reumatismo da fermi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Date a questa mia pagolina, dotata di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

In Polvere: Per 12 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8 50.  
In tavolette, per 12 tasse, L. 2 50.

### BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

**DEPOSITI: Venezia, P. Ponel, farm. Campo S. Salvatore, V. Bellinatto, S. Marco, Calle dei Fabbricanti; AGENZIA COSTANTINI. — Bassano, Luigi Fabbricanti, S. Marco, Calle dei Fabbricanti; AGENZIA COSTANTINI. — Padova, Luigi Fabbricanti, S. Marco, Calle dei Fabbricanti; AGENZIA COSTANTINI. — Verona, Francesco Panoli, S. Marco, Calle dei Fabbricanti; AGENZIA COSTANTINI. — Trieste, Jacopo Soravalle, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljovic, drogh.**

Lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e per la eleggibilità; la compilazione delle liste, e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi, e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello Stato civile; i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare; le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali, e le verificazioni di cassa; la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci, i regolamenti edilizi e di polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all'Archivio comunale, e la compilazione degli inventari dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e la ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia 10 luglio 1870.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

**AVVISI DIVERSI.**

**ALLA NUOVA LIBRERIA DI COLOMBO COEN**

Procuratie Vecchie, N. 139-140 trovansi vendibile

il disegno della *mitraliteuse* a colori, al prezzo di cent. 50, franco di porto in tutto il Regno.

N. 932 II 17.

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

Municipio di Gemona

**AVVISO.**

In seguito a deliberazione consigliare 28 maggio 1870, approvata dal Consiglio scolastico provinciale, nella seduta 23 luglio p. p. si apre a tutto settembre p. v., il concorso al posto di professore di aritmetica, geometria, algebra e meccanica in questa scuola tecnica comunale.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) dell'atto di nascita;

b) dell'atto di cittadinanza italiana;

c) delle fedine criminale e politica;

d) del certificato di buona condotta morale e politica;

e) del diploma d'abilitazione a detto insegnamento, nonché di tutti quei titoli che si crederanno opportuni a determinare un'una preferenza fra i concorrenti.

Lo stipendio è di annue L. 1200.

L'obbligo dell'insegnamento sarà per tutte le tre classi della Scuola tecnica, giusta i Programmi governativi, e potrà estendersi nel primo anno, in cui sono aperte due sole classi, anche alla Sessione professionale dei falegnami, se venisse aperta, per ore cinque alla settimana, e nei successivi, alla Sezione medesima, per ore due alla settimana.

Gemona, 2 agosto 1870.

La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.

**La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.**

**La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.**

**La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.**

**La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.**

**La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.**

**La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.**

**La Giunta municipale, Dott. G. SIMONETTI, Dott. L. DELL'ANGELO, Dott. O. PONTOTTI, F. STROHL.**

N. 486 III. Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

Comune di Santa Lucia di Piave

**LA GIUNTA MUNICIPALE**

**AVVISO DI CONCORSO**

A tutto il giorno 31 agosto corrente, è riaperto il concorso alla vacante condotta medica di questo Comune.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo municipale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Attestazione di buona condotta rilasciata dal Sindaco d'ultima dimora dell'aspirante;

d) Diploma d'obbligo al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) Licenza all'investimento.

L'anno onorario è fissato in L. 1700 compreso l'indennizzo per mezzo di trasporto.

Il Comune è posto in piano con strade bene sistemate ed ha una popolazione di 2366 abitanti, dei quali circa due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico ha l'obbligo della residenza nel capo Comune e la nomina è di competenza del Consiglio comunale.

S. Lucia di Piave, 8 agosto 1870.

Il Sindaco, AGOSTINO ANCILOTTI.

Il Segretario, Merlo.

N. 212.

**LA PRESIDENZA**

**Del Consorzio di Quinta Pesa**

**AVVISO.**

che il gettito per corrente anno, preventivato in sole L. 20,000, e diviso in due rate scadenti il 31 agosto e 30 novembre venturo, importa per la classe I Cent. 04,235 per ogni lira di rendita censuaria

II. 05,048

III. 05,085

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

**Albergo la Luna.** — Lago, avv. — Croce E. — Ferrarini G., tutti tre con moglie, — Valentini co. C. — Stefani Rosa, ambi con famiglia, — Cacciari, Ghidella G. — Borda G., ingegn. — De Mari march. M. — Gagliardini, — Borda G., ingegn. — Verza C. — Colombo G. — Elia Agostino, — Levi G. E. — Sardo M. — Sodati G. — Canavesio S. — Podestà F., tutti dall'interno, — Kohen, console austriaco a Malta, con famiglia, — Freres, negozi, dalla Francia, — Trotti E., dall'America, — Tolkeraky P., dalla Polonia, — Kammerer F., — Wernli G., ambi da Salaburg, tutti poss.

**Albergo l'Italia.** — Carminiani Angelina, — Isajo Allandieri, negozi, ambi dall'interno, — Wroblewski, prof., — S. Poli, studente, ambi da Varschau, — Mojkowski dottor J., dalla Polonia, — Rieger A., negozi, da Temeswar, con famiglia, tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi co. A., — Carmi I., con figlia, — Chiva S., — Travasi cav. O., — Pasetti P., — Gualletti F., — Veroni C., — Gamberti, tutti cinque con famiglia, — Polidoro A., — Gualdi L., — Piroli L., — Dall'Asia I., — Fustini G., — tutti poss.

**Albergo al Vapore.** — Verza S., — Fasanotto avv. G., — Gennaro G., — Fracchi



ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e per soli alla Gazzetta, it. L. 8.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cadorna, N. 3345, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Masso foglio, c. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 AGOSTO.

Una coincidenza singolare ci portò ieri due notizie. Quella dell'arresto di Mazzini a Palermo, e quella dell'attacco dato ad una caserma di pompieri alla Villette di Parigi, da un'ottantina d'individui armati di pugnali e di revolver. È questo un preludio di quanto sarebbe per avvenire se un progresso delle vittorie prussiane portasse in Francia il rovesciamento della dinastia napoleonica. Questi tentativi d'imporre alle popolazioni dei pugnali e coi revolver un sistema di governo, dal quale esse ripugnano, non sono nuovi, ed erano già da tutti preveduti nel caso di uno sconvolgimento a Parigi; tuttavia il fatto della Villette e l'arrivo di Mazzini, in questi momenti, in Italia, sono una seria ammonizione per tutti quelli che amano veramente il loro paese, a considerare gli avvenimenti con animo riflessivo e spassionato, ed a stringere fra loro una lega di patriottismo, che valga ad opporsi a qualunque conato di simil genere, che si volesse, ora od in altro momento creduto più opportuno, tentare fra noi.

Alla Villette «i disordini furono repressi col concorso della popolazione», la quale «voleva massacrare i cinquanta individui arrestati».

Noi siamo ben lontani dall'approvare gli atti di giustizia popolare, anzi, non che limitarci a deplorarli, profondamente li esecriamo. Ma però anche questo è un elemento da prendersi in considerazione, nei tempi di grandi commozioni come quelli, a cui ci avviciniamo, e che deve servire di avvertimento a chi osasse nutrire simili perversi divisamenti. Anche la tolleranza ha il suo confine, ed essa può tanto più repentinamente cessare, quanto fu prima più virtuosamente esercitata.

Le notizie del teatro della guerra non sono troppo favorevoli, non già alle armi francesi, che diedero nuovamente saggio del loro valore, ma alla prospettiva di immediati brillanti successi. Come già accennavamo i giornali specialisti, che abbiamo citato ieri, l'esercito francese non ha creduto di dover dare una battaglia decisiva innanzi al campo trincerato di Metz; Metz fu abbandonata alla difesa della sua guarnigione, ed il quartiere generale fu trasportato a Verdun, più verso il grande campo trincerato di Châlons. Pare adunque che si abbia finalmente riconosciuta l'enorme preponderanza numerica dell'esercito tedesco, e si voglia tanto guadagnare tempo per accrescere l'esercito coi rinforzi, che accorrono da tutte le parti della Francia, quanto approfittare di una posizione ancora più forte di quella che offriva la linea della Mosella, e dare la battaglia nelle celebri pianure della Sciampagna, e coi forti presidii del campo trincerato di Châlons. Dio ci guardi dal fare ravvicinamenti, ma ci sembra di vedere gli Austriaci, che attendevano i Francesi nel formidabile loro quadrilatero.

Naturalmente questa ritirata strategica dell'esercito francese ha lasciato l'opportunità ai Tedeschi di procedere oltre nella loro invasione, e come una piena d'acqua, cui siano stati aperti gli argini, essi si vanno avanzando oltre la Meurthe e la Mosella. Un dispaccio pubblicato ieri annunciava che si erano già spinti sino a Vigneulles, situato al di là della Mosella, al disotto di Metz e Verdun, quasi ad uguale distanza fra questi due siti, sicché potrebbe che avessero varcato quel fiume a Pont-a-Mousson. Un altro dispaccio, giunto ad ora troppo tarda per poter esser pubblicato, ne annunciava l'arrivo sotto a Toul, che è una piazza forte, situata a cavalcioni della Mosella. Nella rivista di ieri noi accennavamo già alla presunzione che il piano di guerra dell'esercito tedesco fosse ora quello di lasciare un forte corpo d'osservazione sotto Metz e di procedere oltre verso Parigi, per Toul, Vitry e Châlons. Questa previsione si è verificata, e la battaglia si dovrebbe dare appunto a Châlons, se volessi soffermare la marcia trionfale dei Tedeschi verso Parigi. Nel che non vuoi per altro perdere di vista la considerazione, che per quanto sia sterminata questa valanga d'armati, che invade la Francia, per quanto numerose siano le landwehr, che tengono dietro all'esercito militante, è impossibile che, alla fine dei conti, la superiorità numerica loro non venga ad indebolirsi, se debbono staccare forti corpi d'osservazione di qua e di là, per guardare le piazze forti che si lasciano dietro le spalle, e per guardarsi ai fianchi.

Châlons è celebre fin dalla storia antica per grandi battaglie datevi contro i Tedeschi. Nel 366 Giovanni, generale dell'imperatore Valentiniano nelle Gallie, dopo di avere disfatto un primo corpo di Tedeschi nel paese, che poi fu chiamato la Lorena, ne batté un altro di là poco discosto, indi, sorpreso il rimanente nella pianura di Châlons, vi diede l'ultimo assalto. Il combattimento fu lungo ed ostinato; i Tedeschi resistettero a lungo e fecero pagar cara la vittoria, ma alla fine furono totalmente dispersi e perdettero il loro Re, che un tribuno fece appiccare ad un albero come un brigante: azione crudele che provocò il massimo sdegno di Giovanni.

Nel 451 fu combattuta a Châlons la battaglia, che rimase celebre nella storia, fra Ezio ed Attila. «Battaglia (come si esprime il suo storico) atroce, moltiforme, spaventosa, ostinata, quale gli antichi tempi non avevano veduta, e, noi possiamo aggiungere quale anche i secoli seguenti non videro mai. Non fu battaglia ma strage; si combatté, si fe' macello senza intermissione, con fortuna varia, ma con ira crescente, sinché il giorno fu vivo; al sopravvenire della notte trecentomila cadaveri giacevano sul suolo. Ambedue gli avversari rimasero padroni del campo di battaglia, ma Attila era vinto e nel mattino successivo cominciò la ritirata e tornò nella Pannia.

Il telegrafo ci portò ieri pure la notizia di un combattimento sulla Mosella, nel quale, secondo la relazione francese, i Tedeschi, dopo di avere attaccato in grande forza, sarebbero stati respinti con grandi perdite. Quella notizia dif-

lava assai di chiarezza, giacché non sapevasi comprendere come l'armata francese cominciasse adesso a passare sulla riva sinistra della Mosella, dopo ch'era stato annunciato che vi si era già ritirata, e come i Tedeschi fossero stati respinti, quando contemporaneamente annunciavasi che erano già a Vigneulles, tanto al di là della Mosella. Poco dopo di quello ci giunse, ieri sera, un altro dispaccio dal campo tedesco, nel quale il Re Guglielmo annunciava alla Regina un combattimento vittorioso, al quale avrebbero preso parte il 1.º ed il 7.º corpo d'armata. Questo è il dispaccio, che l'Agenzia Stefani, colla solita sua sollecitudine, ci mandò questa mattina, cioè più di dodici ore dopo, e che pubblichiamo più innanzi.

Venendoci quel dispaccio da fonte nostra privata, ed essendo dubbioso se si riferisse ad un fatto nuovo, o fosse soltanto una diversa versione dello stesso fatto, annunziato prima da parte francese, ci siamo risolti a non pubblicarlo in apposito Supplemento, per non recar confusione nelle menti a tarda ora della sera.

Un dispaccio, arrivato poco fa, accenna che nel combattimento si trovarono implicati da parte francese due Corpi, quello di Deceen e quello di Ladmirault. Questa parità di forze accennerebbe che si trattasse d'un identico fatto, nel quale si sarebbero trovati di fronte due Corpi d'esercito francesi e due Corpi d'esercito tedeschi. Non è nuovo il caso, che dopo un combattimento ambedue le parti si dichiarino vittoriose. Ad ogni modo, vista la relativa parità delle forze impegnate, si capisce che il fatto non può essere stato di grande importanza, e che non è se non il primo di quella serie di combattimenti, che i Francesi debbono dare per guadagnare tempo e coprire la loro ritirata su Châlons.

Replica del generale Turr.

In un altro scritto diretto al Tagblatt di Vienna, il generale Turr contrappone all'asserzione del conte di Bismarck i seguenti fatti:

1.º Il generale Turr trovavasi nel giugno 1866 a Berlino, e ciò per l'espresso invito del conte Usedom, allora ambasciatore prussiano a Firenze, e portò dispacci del medesimo a Berlino. Lo scopo del viaggio era di natura strettamente militare. Quando il generale Turr conferì col conte Bismarck, e quest'ultimo ragionava delle difficoltà della guerra coll'Austria, il ministro prussiano venne spontaneamente a parlare di proposte relative all'ingrandimento della Francia, ch'egli aveva già fatte all'imperatore Napoleone.

2.º Il gen. Turr, nel suo viaggio a Berlino, ne nel ritorno, non ha parlato all'imperatore Napoleone; solo, ritornando a Parigi da Berlino, ricevette l'incarico che il conte Bismarck gli diede per il Principe Napoleone.

3.º Il generale Turr non ha mai parlato col conte di Bismarck per incarico dell'imperatore Napoleone, e soltanto ha fatto pervenire all'imperatore una comunicazione scritta sulle opinioni emesse spontaneamente dal conte Bismarck riguardo all'ingrandimento della Francia. Questa comunicazione scritta finiva con le seguenti parole: «Mi pare che il signor conte di Bismarck mi abbia tenuto questo linguaggio per farlo conoscere a Vostra Maestà».

Le fortificazioni di Parigi.

Furono cominciate nel 1841 per iniziativa dell'onorevole Thiers, allora ministro.

Furono ultimate nel 1844. Misurano 96 chilometri alla periferia. Per investire Parigi completamente occorrebbe un esercito di 1,500,000 soldati.

Oltre il bastione di cinta, la città è difesa da 16 forti staccati che inrociano i loro fuochi. Parigi ha 66 strade d'accesso.

Ora le strade d'accesso che guardano verso l'Oriente ed il Nord sono distrutte al punto in cui passano fra i bastioni. Un ponte levatoio è sostituito alla strada.

La Wehrzeitung del 13 corr. fa le seguenti osservazioni sulle posizioni dei belligeranti, che abbiamo dovuto omettere ieri per difetto di spazio:

Ad onta di tutta la cavalleria tedesca che, marciando alla testa delle colonne d'esercito entrate in Francia, doveva disordinare o turbare la ritirata delle colonne francesi battute, queste, a quel che pare, hanno saputo sottrarsi al prepotente loro inviluppo.

La linea Les Elangs, Faulgny, Faulquemont, Grand Tenquin, Saar-Union, Lützelstein, Strasburgo, che le avanguardie avevano passato tre giorni fa, fu ora varcata dai Tedeschi ad onta del loro avanzarsi circospetto e ritardato per la necessità dell'approvvigionamento.

È chiaro che la meta prossima delle mosse tedesche non è Metz, come generalmente si suppone, ma le due città popolate e ricche di Nancy e Lunéville. S'intende da sé che ne sarà seguito un forte corpo per osservare Metz. Phals-lébourg, al pari di Strasburgo, dovettero essere accerchiate, la prima con piccole forze, la seconda con forze più considerevoli.

Così sono palesi gli scopi prossimi del momento per i Tedeschi, la cui meta finale è senza dubbio Parigi. Quanto avverrà frammezzo, spetta all'esercito francese. Infatti qualunque una energia iniziativa detti sempre la legge all'avversario e l'offensiva dei Prussiani dimostri energia e perfette cognizioni, nel caso presente ad onta che i corpi francesi che si ritirano non sieno da più di tre giorni in contatto col nemico, rimane sempre alla direzione dell'esercito francese la scelta del campo di battaglia per tutta l'armata.

Ma dov'è l'esercito francese? e quali sono i suoi intendimenti possibili nei prossimi giorni? Come stanno oggi le cose, l'attaccare il com-

battimento con tre eserciti tedeschi uniti sarebbe un giuoco disperato. La maggior parte di quelli che si occupano in questi giorni di combinazioni strategiche sul teatro della guerra perdono di vista un fattore essenziale del loro calcolo: la proporzione delle forze degli avversari. La Francia ha attaccato così spensieratamente la lotta preparata dalla Prussia dal 1866 in poi tranquillamente ed impiegando tutte le sue forze, che anche prima dei fatti di Weissenburg, Worth e Saarbrücken, il numero delle forze francesi non arrivava di gran lunga nemmeno alla metà di quelle che stavano loro di fronte. I primi combattimenti hanno considerevolmente indebolito i Francesi; singoli dei loro Corpi furono gravemente disorganizzati, anzi, se si deve prestar fede alle relazioni prussiane, fatti a pezzi; i Prussiani ed i loro alleati ad onta delle loro perdite guadagnarono in fuga, perché la coscienza e la fiducia di sé stesso è forza. Ora non sarebbe una nuova e più colpevole leggerezza l'aspettare la salute dalla fortuna e dal caso, opporsi con mezza forza al nemico e giuocar tutto sull'ultima carta, mentre, guadagnando tempo, sarebbe possibile ristabilire l'equilibrio delle forze?

Ora il guadagnar tempo è possibile; sta in potere del Governo francese il determinare egli stesso, entro un certo confine, il giorno della battaglia decisiva; e questo momento sarà giunto quando i Francesi, facendo un appello alle loro forze e mezzi estremi, saranno riusciti a ristabilire almeno approssimativamente l'equilibrio.

Anche la Volkszeitung di Treviri accenna alla probabilità che il campo della prossima grande battaglia sia trasportato più addentro nella Francia. Ecco com'essa si esprime:

«Manifestamente i Francesi raccogliessero le loro forze per tentare un'altra volta in una grande battaglia la sorte che finora fu a loro sfavorevole, tostoché avranno passato il bosco delle Argonne (\*). Si presenta come campo di battaglia la Sciampagna. Le Argonne alte soltanto da 900 a 1000 metri, per la scabrosità dei monti e dei boschi annessivi sono un impedimento militare più grande della Lorena, di cui le Argonne sono l'orlo occidentale.

Le strade principali sono, sui passaggi delle gole capaci di difesa: il passaggio di Schenepoulex; a due leghe più al sud il passo di La Croix aux bois; poi il passo di Grand Pré all'orlo settentrionale della valle della bassa Aisne; il passo di Les grandes islettes, attraverso al quale passa la grande strada dalla Lorena a Parigi. Le strade attraversano per lo più un terreno argilloso che se non sono ghiate le rende difficilmente praticabili. Le Argonne si potrebbero però girare servendosi delle linee ferroviarie; di speciale importanza per poterle difendere è il crocicchio di cinque ferrovie che si trova all'ovest della parte settentrionale e la ferrovia che corre lungo la Marna e che congiunge direttamente per Verdun e Metz il campo di Châlons colla rete ferroviaria sul confine orientale; essa è dominata dalle fortezze di Metz e Verdun e dal campo presso Châlons, ed è una parte della congiunzione più breve tra Parigi Metz e Mannheim. Ora siccome l'esercito vincitore tedesco ha già rotta una parte di questa linea, i Francesi dovranno ritirarsi alla difesa dei passaggi superiormente accennati, per dare dietro ad essi una nuova battaglia.

Nel 1792 gli alleati hanno già forzati questi passaggi, ed il nostro esercito farà speriamo lo stesso. In quell'anno fu specialmente la parte orientale della Sciampagna che formò il teatro della guerra; nel 1814 invece fu la occidentale. La parte centrale del paese la costa della Sciampagna piccolissima (Champagne piccolissima) è sterile; soltanto la occidentale è una terra fiorente con villaggi pieni di popolazione. Gli abitanti sono una razza forte ed ardita che fa chiaramente conoscere la sua derivazione dai selvaggi Franchi-germanici; il numero delle anime ammonta a circa 1,200,000 sopra un terreno di 470 leghe quadrate, e quindi in media 2550 per ogni lega quadrata.

ITALIA

Ci giunse da Firenze la Relazione della Commissione composta dei deputati Rattazzi, Abignenti, De Ruggero, Pissavini, Bove, Riberi e Curti, con cui propongono che la Camera accordi l'autorizzazione di procedere in grado d'appello contro il deputato Lobbia, imputato di simulazione di delitto. La forza della logica lo costrinse ad accordare l'autorizzazione ma il documento è sì partigiano, che preferiamo non darne nemmeno un estratto.

Ecco la versione dell'Osservatore Romano sul fatto annunciato ieri dalla Riforma:

«Dobbiamo, con grave dispiacere, dar conto di un disgraziato avvenimento, che ha avuto luogo questa mane in sulle dodici merid. in prossimità di Campo dei Fiori.

«Un individuo giunto da poco tempo per arrolarsi al reggimento Zuavi, ma non ancora arrolato e che trovavasi al casino de' Zuavi al Biscione, preso da improvviso accesso di pazzia, e immaginandosi di trovarsi in un combattimento, armatosi del fucile di un inserviente del Casino, fattosi alla finestra, ha tirato parecchi colpi sulle persone che transitavano sulla via, alcune delle quali sono rimaste disgraziatamente ferite, e fra queste uno zuavo molto gravemente.

«Circondato da altri zuavi, dopo breve lotta, in cui si è dovuto far uso delle armi, il pazzo è stato messo in condizione di non poter più nuocere, rimanendo nella lotta gravemente ferito.

«E più oltre nel medesimo giornale si legge: «Al reggimento degli zuavi il colonnello ha indirizzato un ordine del giorno, del quale riportiamo il seguente brano:

«Voi tutti conoscete i fatti tanto deplorabili che ieri avvennero. Benché l'infelice che, trasportato da una follia furiosa, se ne rese colpevole, non appartenga al Corpo, occorre nondimeno che il reggimento venga in soccorso alle famiglie delle innocenti vittime colpite dalla sventura. Una sottoscrizione sarà aperta a tale effetto in tutto il reggimento, e la dolorosa emozione che si è impadronita di tutti alla notizia di questa catastrofe, mi è una sicura garanzia che non un solo di voi resterà sordo alla mia voce.»

A questo proposito leggiamo anche in un carteggio della Perseveranza da Parigi:

Tutti questi movimenti strategici accennano quindi ad una riunione delle tre armate, che avrebbe luogo a Nancy. Resta ora a vedere se il maresciallo Bazaine abbia la forza, il talento e la fortuna d'impedire questa congiunzione, la quale è l'obiettivo supremo dei Prussiani, ed equivale a quella che produsse la giornata di Sadowa e la rovina dell'Austria. Se il maresciallo Bazaine lascia fare, la Francia acquista tempo, è vero, per riunire le sue forze ed il milione d'armati che realmente prepara; ma è a temersi che

(\*) Paese montuoso e boschivo della Francia nell'antica Lorena, sparso d'alcune città e villaggi, tra la Marna, l'Aisne e la Mosca.

dell'armata loro imponente i Prussiani si servano per ischiacciare isolatamente i corpi francesi ch'esistono ora. Scrivendo tutte queste, più che altro, previsioni, la mia opinione non cangia punto sull'esito ulteriore di questa guerra. Un altro vantaggio dei Prussiani, per quanto decisivo fosse, non la finirei, ma esalterà maggiormente lo spirito guerriero dei Francesi, e lo spingerà a decisioni estreme.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 agosto contiene:

1. La legge del 31 luglio che autorizza la sistemazione del porto di Catania per la spesa di L. 3,300,000.

2. Un R. Decreto del 3 luglio, col quale è abolito il posto di commissario nell'Accademia della Crusca di Firenze, ed in compenso sono portati da due a tre i posti di copista, coi seguenti rispettivi stipendi: di L. 1,800 per il primo, L. 1,500 per il secondo e L. 1,100 per il terzo copista.

3. Un elenco di cittadini che, sulla proposta del Ministero dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con Regio Decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza del 19 giugno decorso, fregò della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita.

4. Un altro elenco di persone premiate dal ministro dell'interno, con la menzione onorevole al valor civile, per generose azioni da esse compiute.

5. Alcune disposizioni nel personale carcerario.

6. Un Decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 31 luglio, col quale viene nominata la Commissione che deve dare giudizio sul merito delle riviste d'istruzione pubblica e dei giornali d'insegnamento elementare, e conferire i premi stabiliti dal R. Decreto del 25 novembre 1869.

Amministrazione del Tesoro.

Decreto regio 28 luglio e Minis. 2 e 3 agosto 1870. Voltoia cav. Achille, segretario in disponibilità della cessata Zecca di Venezia nominato applicato di prima classe presso la Direzione della Zecca di Milano.

Intendenze di finanza.

Decreto reale e ministeriale 12 luglio 1870. Viale Enrico, segretario di seconda classe ad Udine, trasferito a Torino.

Loschi Angelo, vicesegretario di prima classe a Treviso, nominato segretario di terza classe ad Udine.

Decreto reale e ministeriale 18 luglio 1870. Casalin Carlo, vicesegretario di seconda classe a Padova, trasferito a Rovigo.

Volpi Emanuele, id. di terza classe a Rovigo, id. a Padova.

De Calice Angelo, computista di terza classe a Foggia, trasferito ad Udine.

Decreto reale e ministeriale 24 luglio 1870. Molin Pietro, scrittore contabile presso la Giunta del censimento in Milano, nominato computista catastale di terza classe a Verona.

nel 1866 le tre battaglie di Nachod (1108 uomini), Trautenau (1252) e Skalit (1455). A Gitschin si perdettero 1541 uomini, a Sadowa 8877, ma ivi era impegnato tutto l'esercito, forte di 220,000 uomini. In tutta la campagna del 1866 i Prussiani ebbero 4450 morti e 16,177 feriti. Nella battaglia di Worth le perdite prussiane ammontarono adunque a più del 20 per cento delle perdite nella guerra del 1866.

FRANCIA

Leggesi nella France del 14:  
Le notizie dal teatro delle operazioni toccano una fase di sosta, alla quale non eravamo apparecchiati, ma per cui però non si deve provare né sbalordimento né inquietudine.

Noi saremmo piuttosto indotti a scorgere in essa un motivo di speranza ed una ragione di attendere fra poco prosperi avvenimenti.

E più oltre:  
Il 12 corpo, il cui comando è affidato al signor generale di divisione Trochu, e che fra tre giorni sarà completamente formato a Châlons sur Marne, deve avere un effettivo di oltre 35,000 uomini.

L'organizzazione del 13 corpo che debb'essere formato sotto Parigi, e il cui effettivo sarà almeno eguale al precedente, sarà terminata fra otto giorni. Questo corpo, è posto sotto il comando del generale di divisione Vinoy.

Leggesi nel Moniteur de la Moselle:  
Fu detto che il Principe imperiale era malato e ch'era tornato a Parigi sino da lunedì.

Sua Altezza passò ieri nel pomeriggio per la piazza della Commedia, rendendo garbatamente il saluto ai cittadini radunati sul suo passaggio. Nessuna traccia di indisposizione appariva nel suo aspetto.

I generali Chargarnier e Trochu sono venuti a Metz ed hanno visto l'Imperatore.

Sua Maestà ha, dicesi, condotto il generale Changarnier sulla nostra linea di battaglia; e l'antico tattico ne avrebbe molto approvata la disposizione.

L'antico africano si recò più volte fra le nostre truppe. Si pretende che l'Imperatore stia per dargli un comando attivo.

A Parigi di quando in quando nasce qualche scena di disordine, quando il popolo crede di aver colto una spia prussiana. Ma com'è solito, ci prende grossolani abbagli. Così fu saccheggiata in pochi minuti la bottega di certo Jumelle, pacifico borghese di Parigi, perché avendo egli dichiarato di poter garantire per alcuni Prussiani, una mano sconosciuta aveva scritto sulla sua porta: Qui si proteggono i Prussiani.

Sotto il titolo gli Episodii, leggesi nella Liberté:

Ecco un fatto particolare che ci giunge della battaglia di Reichshoffen. Esso è narrato da un giovane volontario, arrolato ne' corazzieri, a suo padre, un onorevole avvocato del foro di Parigi. Mac-Mahon aveva già perduto la battaglia.

«Convien caricare, caricare sempre, figli miei, dice il padre di Magenta.

Il colonnello del Reggimento, al quale appartiene il nostro giovane, si accostò al maresciallo e gli disse:

«Maresciallo, allo stato in cui siamo ridotti, caricare è morte certa, voi non lo ignorate.

Mac-Mahon, alzando un po' le spalle, brontolò queste parole:

«Che importa, colonnello? Ma intanto abbracciamoci.

Il reggimento si precipitò innanzi e fece tre cariche successive.

Dopo la terza carica, non rimanevano se non 105 uomini, 97 dei quali erano feriti.

Otto avevano avuto la sorte straordinaria di ritornarvi intatti, e di questi otto uno era il figlio del nostro avvocato.

Leggesi nella France: La stampa tedesca trionfa romorosamente, e forse troppo precipitosamente. Per esempio, il Zeidlersche Correspondant rammenta che nel 1815 s'era trattato di dare all'Arciduca Carlo d'Austria la corona di Borgogna colla Lorena e l'Alsazia congiunte insieme.

Simili reminiscenze rinnovate, a quest'ora da un giornale ch'è ritenuto in relazione coi ciroccchi ufficiali di Berlino, non fanno risuonare l'apologo del cacciatore che vendeva la pelle dell'orso prima di aver ucciso quel mammifero plantigrado?

Lo Standard del 11 scrive:  
«Sappiamo da buona fonte che tutta la famiglia d'Orléans abbandonò l'Inghilterra per recarsi sul continente.

«Si suppone ch'essa si recherà nel Belgio oppure in Svizzera.»

Leggiamo nella Neue Freie Presse:  
Nel campo di Metz la notizia delle due sconfitte ha provocato in sulle prime un grande terrore. L'Imperatore, scrivono all'Indépendance, ha dato subito l'ordine di scaldare una locomotiva e di porre in movimento le truppe della guardia per cercare la morte innanzi al nemico, alla loro testa. Dopo qualche riflessione si capì però che la situazione non era ancora sì disperata da richiedere siffatto sacrificio. Egli preferì infatti di recarsi nel centro del suo esercito. Tuttavia Sua Maestà non si nasconderebbe che trattasi della sorte della sua dinastia.

Leggesi nella France: Deploriamo di trovare in parecchi giornali di Dipartimento, il racconto di scene di tumulto, ed anche di tentativi di disordine.

Come Tolosa, anche Marsiglia, Limoges, Saint-Etienne ebbero le loro bande di agitatori, e i loro colpi di mano democratici.

GERMANIA

La Gazzetta di Breslavia ammettendo che a Worth i Tedeschi non abbiano avuto che 4000 tra morti e feriti (ch'è il minimo finora accennato), accenna che quella battaglia costò più che



A Limoges, un negozio d'armi fu sfondato e saccheggiato. A Saint-Etienne si tentò di penetrare a viva forza nella fabbrica d'armi; a Marsiglia il Palazzo municipale fu invaso, e vennero fatti colpi di fuoco.

Il rifiuto unanime delle popolazioni, eziandio le più turbolente, di associarsi a tali violenze rivoluzionarie, la facilità colla quale si ristabilì il buon ordine, e l'aiuto spontaneamente prestato all'Autorità dai cittadini, senza distinzione di partito, dimostrano chiaramente che il tempo delle sorprese e delle sommosse è passato in Francia. Si avrebbe, anzi, da codesto lato, argomento di confortarsi, essendoci gli attuali incidenti comprovano splendidamente questo avventurato cambiamento dei nostri costumi.

Ma tali disordini, se dovessero moltiplicarsi, sarebbero una macchia per la causa nazionale, un incoraggiamento ed un motivo di soddisfazione per il nemico.

Speriamo che non si troverà più nessuno che li rinnovi.

Ecco il sunto dei disastri ricevuti dai vari dipartimenti al Ministero dell'interno:

L'opinione di tutta la stampa liberale delle Province sul nuovo Gabinetto si può restringere a questo: Non trattasi del colore politico del nuovo Ministero. E il Ministero della difesa nazionale, nient'altro.

Rouen. — La Guardia nazionale si organizza colla maggiore attività.

Beauvais. — I volontari accorrono al capoluogo del dipartimento.

Ancón. — Clermont-Ferrand, Tulle. — Organizzazione di Comitati di doni patriottici.

Leone, Marsiglia. — Se il popolo domanda armi, ciò non avviene se non per muovere contro il nemico.

Langres. — Partenza entusiastica dei giovani della classe del 1860. Le guardie forestali sono organizzate in compagnie di guide e marciatori coi franchi-tiratori. Armamenti considerevoli. Armamento delle guardie mobili.

Versaglia. — Organizzazione di compagnie di franchi-tiratori.

Lilla. — Doni patriottici considerevoli. Numerosi ingaggi di volontari.

Bordeaux. — La Guardia nazionale è posta sotto gli ordini di antichi ufficiali dell'esercito. Formazioni delle compagnie di marinari, e proposte di Dogana.

Angers. — Numerosi ingaggi di volontari, e doni patriottici.

Clermont-Ferrand. — Formazione d'un Comitato per il vestimento dei volontari sotto la direzione del sig. conte di Chabrol e del sig. barone Tharreau, Prefetto del Puy de Dome.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA**

Intorno ai tumulti degli operai avvenuti a Vienna, la *Freie Presse* dell'11 scrive:

Iersera verso le otto si erano riuniti nella strada della Maddalena, davanti al locale che appartiene alla Società operaia, circa 1000 operai, i quali stavano per formare un corteo, allorché un ispettore di pubblica sicurezza, alla testa d'una divisione di guardie di polizia, apostrofò la folla, dicendo: « In nome della legge disperdetevi, questo è troppo! ». Ma invano; gli operai non obbedirono, e coloro che si erano dispersi ritornarono. Il corteo si avviò verso la strada principale di Wieden, pel Heumarkt, la Fichtegasse nella Ringstrasse. S'intuò la marcia di Lassalle (celebre agitatore), e si retrocesse verso la via della Maddalena. Allorché la testa della colonna giunse davanti al locale degli operai, echeggiarono infiniti evviva alla democrazia sociale, che si ripetevano sino in fondo alla strada. Ancora non erano cessati, che si udì un tremendo grido dal fondo della via Hofmühl.

Prima che se ne sapesse la ragione cominciarono a gridare dei colpi col piatto della sciabola da tutte le parti distribuiti dalle guardie di polizia. Circa duecento guardie si misero a sgombrare la strada. Chi non voleva allontanarsi colle buone era trasportato via per forza. Molti fuggirono, però alcuni insistenti perturbatori vennero posti al sicuro. Per ordine degli organi di polizia si dovette chiudere tosto le porte delle case e delle botteghe. Una quantità di gente era già penetrata nelle case per chiedere rifugio. Anche alcuni degli schiamazzatori volevano far così, ma furono in parte arrestati, in parte posti in fuga. In questo mentre, nella via Mollard si era radunata da capo una quantità di gente. Fu diretto a quella volta un forte distacco di guardie per fare sgombrare la piazza. Siccome veniva loro opposta da per tutto resistenza, esse dovettero far uso del piatto della sciabola per ristabilire l'ordine. Si calcola a 30 il numero degli arrestati alle 10. Verso quell'ora, la tranquillità incominciò ad essere ristabilita. Gli operai si allontanarono dandosi l'appuntamento per quest'oggi.

Il tumulto al quale presero parte circa 2000 persone fece grande senso. L'agitazione era tanto grande che la maggior parte dei bottegai, osti e caffettieri avevano già chiuso i loro locali anche prima che ciò fosse loro ordinato dalla polizia.

Alle 11 di notte la quiete era completamente ristabilita.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 agosto.

**R. Istituto di scienze, lettere ed arti.** — Ieri nella sala del Senato del Palazzo Ducale, alla presenza delle primarie Autorità e di moltissimi cittadini, ebbe luogo una pubblica solenne adunanza del R. Istituto di scienze, lettere ed arti; nella quale venne data lettura da quel zelantissimo sig. segretario dottor Giacinto Namias della Relazione sull'esito del concorso a temi di agricoltura e delle costruzioni navali. L'importanza dell'argomento ci fu persuasi, che riuscirà gradita ai nostri lettori la sollecita pubblicazione di questa Relazione che abbiamo chiesta, e ci venne gentilmente favorita.

La Relazione del segretario fu preceduta da un applaudito discorso del chiarissimo membro effettivo dell'Istituto cav. prof. Jacopo Zanella: Sulla moralità nell'istruzione secondaria. Con quella ammirabile franchezza che è speciale negli uomini superiori e nelle menti elevate, e con quella forma eletta che è propria dell'illustre Zanella, egli toccò dei gravi difetti che il sistema dell'istruzione secondaria ha attualmente in Italia, e come lungi dall'essere in via di progresso, trovisi in uno stato di deplorabile demolizione di quanto l'antica e saggia esperienza ci tramandarono, e come coll'aggravare le giovani menti di tanti tecnicismi si finisca col fornirli di dottrine imperfette e confuse. Speriamo di vedere presto pubblicato questo dotto lavoro, il quale è destinato certamente a destare la profonda attenzione e lo studio serio e pratico di quanti amano la vera istruzione, quella istruzione che deve essere insegnata e valida aiutatrice e compagna

di civiltà.

Ecco ora la Relazione letta dal benemerito segretario dell'Istituto:

**Relazione letta nella pubblica solenne adunanza del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti dal membro e segretario di esso, Giacinto Namias, ai di 15 agosto 1870 in Venezia.**

Signori,

Il premio di 1500 lire per lo studio degli elementi voltaici, utilmente applicati, e quello di 500 per le fabbriche venete, che più avessero arricchito l'Esposizione industriale permanente presso questo R. Istituto, vennero promessi per l'agosto del venturo 1871, e oggi noi qui non saremmo riuniti, se, per opera di precedenti largizioni, non ci avesse chiamati l'insigne liberalità d'un gentiluomo ispirato alle antiche tradizioni e memorie, non affievolito nel desiderio del bene dalla distruzione della Repubblica aristocratica, di cui erano parte gli illustri suoi progenitori. Per la natura stessa degli umani consorzi, le governative forme o gl'imperii nascono, crescono, illanguidiscono e si sfasciano, ma non muoiono le succedenti generazioni, e in mezzo al loro decadimento annoverano sempre uomini rari che in fatto di studi, politica e beneficenza mantengono nei paesi il germe della prosperità, e, con nobili esempi, spingono a magnanime azioni i contemporanei ed i posteri. Gloriosi il Maryland di Giorgio Peabody, istitutore d'una fondazione, che porta il suo nome, dalla quale accomiatandosi il filantropo americano il 22 settembre 1869, è mio desiderio, scriveva (1), di porla nelle più alte, indipendenti condizioni; e tali che i cittadini di Baltimore abbiano orgogliosamente a vantarsene in ogni tempo futuro. Con più modeste parole Giovanni Querini-Stampalia, filantropo italiano, che morendo legò l'intero patrimonio ad una fondazione non meno beneficente che scientifica, il 27 gennaio 1869 porgeva l'ultimo addio e raccomandava a questo Corpo scientifico di proclamare nel corrente anno un solenne giudizio intorno allo scioglimento del seguente quesito, cui assegnava lire 3000:

« In quali condizioni si trovano i proprietari e i coltivatori delle terre nella Provincia di Venezia? Quali sarebbero gli espedienti più efficaci a migliorarli? »

Tre memorie vennero presentate, e si deputarono a valutarle i membri e socii dell'Istituto, Freschi, Cavalli, Zanardini, Keller e Cossa. Questa Giunta, occupandosi di due sole, ne lesse ieri la Relazione, esclusa la terza dal concorso, che già per la sua poca importanza non avrebbe incontrato favorevole accoglimento; esclusa, dico, per solo fatto che l'autore, dimenticando consuetudini e prescrizioni, non aveva occultato il proprio nome.

L'Istituto giudicò pure le due altre immeritevoli di premio, anche la più estesa, che lo stesso autore suo dichiarò non condotta a termine per angustia di tempo. L'Istituto adunque, secondo gli ordini del donatore, ripropone il modesto quesito col premio di lire tremila italiane, a condizione che gli autori celino il loro nome e consegnino i manoscritti prima del 31 maggio 1872. Quelli che si contrassegneranno mediante l'epigrafe: *Poco favilla ecc. Verità e moderazione* leggeranno negli Atti di questo R. Istituto i difetti per cui le loro fatiche non furono premiate, come vivamente desideravasi. L'autore specialmente del pregevole lavoro *Verità e moderazione*, che delle prove di trovarsi sulla buona via, a raggiungere la meta, avrà, negli addizionali della relazione e nel congruo tempo fino al 1872, gli opportuni elementi di una felice riuscita.

La Fondazione Querini, giusta i voti del suo istitutore, aprì il concorso per l'allogazione di un quadro, cui porresse argomento la storia di Venezia, o la storia d'Italia strettamente legata con quella di Venezia. La tela, che decorerà nel 1872 la pinacoteca quiriniana, si commise per lire 9000 al prof. Raffaele Giannetti secondo il bozzetto da lui ideato e dipinto a presentare la liberazione della Regina Maria tenuta nelle prigioni di Castelnuovo dal priore di Aurania. Tornati vani gli sforzi degli Ungheresi a pro' della loro Regina, le armi di Venezia condotte dal generale Giovanni Barbigo espugnarono il castello e la salvarono dal carcere e dalla morte. Tanto poteva anche nel 14° secolo questo veneziano dominio, sorto da povere isolette e da liberi uomini, che vivendo di pesche e di saline, dovettero poscia ai traffici e alle costruzioni navali le raccolte dovizie e la infinita loro grandezza. Venezia non è più l'antica regina dei mari, né la metropoli di una temuta signoria; è parte integrante di un giovane stato cui le gloriose memorie, la posizione ed estensione geografica e i favori del clima danno diritto ad alte aspirazioni. Al pari di ogni città italiana, deve agire fervidamente a beneficio proprio e della patria comune; e con alacrità, senno e perseveranza volgersi alle vie dei mari, onde arricchirono i suoi antecessori. Opportuna quindi mi sembrò la deliberazione del R. Istituto che per l'annuo premio di ital. L. 3000, dello stesso Querini, fra i temi proposti dai signori Lambruschini, Ranalli, Puccinotti ed altri ragguardevoli membri e socii, preferì il seguente statuto indirizzato dai signori Quintino Sella, Domenico Berti e Luigi Luzzatti: « Determinare lo svolgimento che potrebbero prendere nell'estuario veneto le costruzioni navali, le cause che finora lo hanno inceppato, i mezzi di rimuoverle. » Anche per esso si riceveranno 3 memorie, le quali a prendere in esame, l'Istituto chiamò, oltreché il Luzzatti, i membri suoi, Gustavo Buechia e Fedele Lampertico.

Dichiararono i tre commissari, che sebbene per ragioni dette nella loro relazione inserita negli atti dell'Istituto, questi lavori non si dovessero premiare, pure venendo in essi con vari argomenti raccomandata un'associazione delle costruzioni navali, la diffusione ne riuscirebbe propizia alla nuova intrapresa. Opinarono e fu ratificato di offrire agli anonimi autori delle tre memorie i mezzi pecuniari di pubblicarle, senza malleveria dell'Istituto e fuori delle sue raccolte a stampa, assegnando L. 600 per la prima, 900 per la seconda e 1500 per la terza.

Non si volle mediante nuovi concorsi ritardare l'attuazione di questa nobile idea, ma fu preso che i tre commissari dell'Istituto, aiutati dagli egregii concorrenti e da altre adatte persone raccogliessero tutti gli elementi che mancavano nelle tre Memorie presentate al concorso, e senza i quali non si possono sciogliere i seguenti quesiti: A quale navigazione deve servire la nuova Società? Quali costruzioni dovrebbero prescegliersi, a vela, a vapore, miste, di quale capacità e con quali combinazioni? E evidente che dalla soluzione di questi problemi dipende la somma del capitale da raccogliersi, la natura e la forma stessa dell'impresa sociale. L'esperienza ci ammaestra che imprese sorte colle più liete speranze, spesso intisichiscono e si spengono, perchè non si propongono uno scopo chiaro e ben definito, e non vi coordinano in guisa il ca-

pitale da non aver uopo di ricorrere al credito con sverchia larghezza. Quale cosa più degna d'un Istituto di scienze, che descrivere l'orbita entro cui sien possibili le imprese serie e felici? Condotta a termine nel più breve tempo questa ricerca, s'inizierà in Italia la sottoscrizione del capitale e con ciò finirà il compito della Giunta, perchè allora la nuova impresa, fornita di lumi e di mezzi pecuniari, avendo quanto occorre per la riuscita, comincerà ad assumere il carattere di un negozio. Vedrebbe così la scienza vivificare le industrie; gli intendimenti del generoso conte Querini sarebbero paghi, e nel nome del Querini si troverebbe un'altra volta quell'alleanza degli studi e dell'opera, della scienza e dei traffici, antico onore del veneto patri-zio.

Tali presso a poco le savie parole dei commissari, che vennero accolte ed approvate nell'adunanza del 17 luglio dell'Istituto; e non riuscirono ad un vano plauso accademico. In questo mezzo tempo, la Giunta si costituì; si sono fatti conoscere gli autori delle tre memorie: della 1° il signor Rocco Agostino-Vianello; della 2° il signor Nicolò Battaglini; della 3° i professori cav. Alberto Errera e Giannantonio Zanon. Questi concorrenti, il prof. Tonello, gli anzidetti tre commissari, il Sindaco, il Prefetto di Venezia e persone appartenenti alla Camera e Scuola di commercio e alla Presidenza dell'Istituto, con ogni sollecitudine si adoperano a raggiungere l'intento. Il programma, che fra breve sarà compiuto, porrà in evidenza i risultamenti delle fatte indagini e delle conseguenti deliberazioni.

Signori, l'Istituto non risparmiò i suoi studii; spetta ai facoltosi il fecondarli. Troppo tardi il Senato della cadula Repubblica, troppo dappresso al suo termine, pensò a rianimare i commercii dirigendosi il 19 agosto 1784 ad ogni suddito colle memorande parole che piaceranno di qui ripetere: « Restano dall'eccellentissimo Senato ec. citati con il presente Proclama tutti i suoi patrizii, tutti i nobili dello Stato e qualunque altra persona sua suddita, o per nascita o per incoalto, a prender parte o interesse col nome e coi capitali proprii a seconda del genio loro e delle loro facoltà, o nelle arti o nelle fabbriche o nella costruzione di bastimenti ecc., dovendo essere certi che siccome una tale ingendenza non ha in alcun tempo denigrato né minimamente offuscato il carattere di nobiltà, così non solo non saranno mai per perdere in faccia al Principe ed alla nazione nessun grado di stima, di onore e di decoro, ma saranno anzi perciò più grati al Governo, promettendo di più il Senato d'incoraggiare con adatte distinzioni quelli che si studieranno di progredire, intraprese, ecc. (4)

Nel caso nostro, o signori, non è questione di atti pietosi verso la patria o verso una decaduta città. Il risorgimento delle costruzioni navali nell'estuario veneto, offrendo ad esse tanto proprie congiunture, è intrapresa non meno utile ai privati che all'universale.

I concorrenti alla soluzione del tema, pratici di tale industria e periti negli studii statistici ed economici, gli egregi signori Vianello, Battaglini, Zanon ed Errera, senza previo concerto, unanimi, dalle loro indagini inferirono che nell'estuario veneto proficuamente attecchivano le costruzioni navali. Incoraggiati dalla posizione delle nostre lagune e delle nostre coste, dalla opportunità e molteplicità dei cantieri, dal buon prezzo, dalla copia e dalla scelta dei nostri legnami e dalle cognizioni dei nostri operai, che non sono ancora indegni della loro antica riananza, che ci manca per riuscire? Mancheranno forse l'energia, la perseveranza, la cordia di azione? Sorgeranno dispareri, puntigli, caparbiata che rovinano le associazioni o ne rallentano l'efficacia? No, o signori; chi ama davvero il proprio paese, innanzi tutto non pone il trionfo delle proprie opinioni, né accetta fin di men buone piuttosto che seminare zizzanie. Troppo lunga e troppo amara esperienza facemmo delle nostre discordie piccole e grandi. La Dio mercè abbiamo adesso l'Italia una e indipendente; vogliamola forte e ricca e lo sarà, se forti e ricche avremo le principali città che la compongono. La prosperità di ciascuna di esse non è questione di campanille, è questione della patria comune, è prosperità dell'intera nazione.

A noi, abitatori di Venezia che redammo dagli avi splendide tradizioni, è imposto speciale obbligo di raddoppiare a tale intento gli sforzi. Concordia e lavoro o signori, e fioriranno le costruzioni navali e con esse i traffici, e alla inazione e allo squallore della miseria sostituiranno i faticosi esercizi e le ricchezze che ne derivano.

Concordia e lavoro, o signori, e se non saremo gli aristocratici dominatori dei tempi andati, saremo, ciò che torna assai meglio, degli figli della nuova patria, di una potente e libera Italia.

**Comitato per soccorso ai feriti in guerra.** — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Giorgio Barriera, console del Belgio L. 10  
Giovanni Chiggiato e famiglia » 10  
Girolamo Costantini, senatore » 300  
Frattelli Berri, imprenditori » 20

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza serale di venerdì 15 agosto alle 8 1/2 pom. il sig. ingegnere marchese Giovanni Malaspina tenne lezione orale esponendo la terza parte delle sue considerazioni sulla laguna di Venezia, trattando specialmente dei porti del veneto litorale, della legislazione della laguna e degli usi industriali delle acque salate.

**Teatro la Fenice.** — La Presidenza del Teatro la Fenice, che aveva scritturato i maestri Malpiero ed Apolloni per una loro opera nuova nella prossima stagione invernale, come avevamo annunciato, ora partecipa agli stessi maestri che la Società del Teatro considerava come non avvenuti quei contratti, perchè stipulati in difetto di mandato per parte di quella Presidenza.

Sentiamo che siccome tale deliberazione fu presa in seguito ad una interpellanza del signor Gregoretto, su oggetto che non era all'ordine del giorno nella convocazione, e siccome è per lo meno assai dubbio, che il preteso difetto di mandato non sussista, essa sarà impugnata dagli interessati. Il maestro Malpiero per sua parte intanto avanzò formale protesta, e fece benissimo.

**Bullettino della Questura del 15.** — Ignoti malviventi, forzati la porta dello squero Canziani all'Angelo Raffaele rubarono l'altra notte dei pezzi di fune pel valore di L. 70.

— Nei due giorni precedenti furono arrestati dagli agenti di P. S.:

M. N. e R. D. per furto di un abito da donna al Ponte di S. Antonio;

S. D. per truffa;

V. D. come sospetto autore di un furto di denaro a danno di un fruttivendolo;

(1) Ved. pag. 234 delle *Eserciz. scient. e letter.* dell'Ateneo veneto, vol. VI, f. II, in cui è riferito questo proclama presentato da Daniele Manin.

S. A. sedicentesi direttrice di certo caffè, imputata di favorire la clandestina prostituzione. Ieri sera poco dopo le ore 10, fu rinvenuta il cadavere di certo Scarpa Giovanni, ex commesso di una bottega di privativa, nella laguna in vicinanza del Ponte Donà sulle Fondamenta Nuove. Secondo le voci che corrono il misero si avrebbe tolto di vita spinto dalla miseria.

— Presso l'Ufficio centrale di Questura fu deposita una polizza del Monte di pietà pel pegno di un pezzo di tela, stata rinvenuta sulla pubblica via.

**Sanità.** — I periti municipali sequestrarono negli ultimi giorni, 1700 libbre funghi e 61 canestro di pesce, il tutto guasto.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. su proposta del guardasigilli ministro di grazia e giustizia e de' culti, ha con Decreto 15 giugno ultimo scorso nominato a gran cordone nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Tecchio comm. Sebastiano, presidente del Tribunale di 3.ª istanza e dell'Appello di Venezia, senatore del Regno.

### R. Prefettura di Venezia.

Giovedì p. v. 18 corrente, alle ore 12 meridiane, la Deputazione provinciale in seduta pubblica procederà alla proclamazione dei consiglieri provinciali, eletti a rimpiazzo del quinto e dei rinuncianti.

Tanto si notifica a senso dell'articolo 160 della legge comunale e provinciale.

Venezia, 16 agosto 1870.

Venezia 16 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 agosto.

La notizia dell'arresto di Mazzini ha prodotto la più grande impressione. Già da qualche tempo Mazzini trovavasi a Genova; era stato a Livorno, tornato a Genova, ed ora erasi imbarcato alla volta di Palermo, ove confidava di poter promuovere qualcheuna delle sue famose rivoluzioni. La Polizia lo teneva d'occhio con la più grande diligenza, ma non ha creduto di doverlo arrestare. Innanzi ch'egli s'imbarcasse, un agente era già montato sul legno, disposto a tenergli la più assidua compagnia e a non perderlo mai di vista.

Dal Prefetto di Genova e dal ministro dell'Interno si è telegrafato a Palermo, affinché il generale Medici disponesse tutto per arrestare Mazzini e per condurlo immediatamente a bordo di un legno, non corazzato per altro, come dice erroneamente l'*Opinione*.

Si dice che Mazzini abbia protestato dichiarandosi suddito inglese, e si raccontano altri particolari del suo arresto; ma siccome fino ad ora non sono giunte che notizie telegrafiche, così conviene mettere in quarantina quelle che si raccontano. Avremo poi con la posta tutti i particolari.

Il fatto, come vi diceva dianzi, ha destato meraviglia, ma ben piccolo è il numero di coloro che biasimano il Governo. Si capisce che in fin dei conti non si poteva fare diversamente, e che non v'è una ragione al mondo perchè si adoperi verso Mazzini una legge diversa da quella che domina nello Stato. D'altra parte, il solo fatto ch'egli si dirigeva per l'appunto a Palermo, palesa così bene lo scopo del suo viaggio, da essere difficile svisarlo e dissimularlo. A Palermo, com'è noto, esistono molti elementi rivoluzionarii di diversa specie e con diversi scopi. Mazzini quindi andava là per giovare, e per darci in un momento di crisi difficilissima, l'imbarazzo di terribili disordini.

Non si conoscono le intenzioni del Ministero rispetto all'antico cospiratore, ma probabilmente per ora egli sarà semplicemente custodito e trattato con ogni sorta di cura. I Tribunali hanno pronunziato contro di lui, anche recentemente, severa condanna; ma è poco probabile che vi si voglia dare esecuzione in questo momento, in cui la difficoltà è meglio evitarla che accrescerla. Ad ogni modo dev'essere per Mazzini una cosa ben sorprendente quella di trovarsi prigioniero, egli che da 40 anni oramai è sempre sfuggito alle ricerche della Polizia.

Qui corrono le notizie più gravi rispetto a Roma. Si dice che in seguito agli ultimi disordini, ed al disordine penetrato nelle file del Governo pontificio, le nostre truppe sieno sul punto di passare il confine e di occupare Civitavecchia, Viterbo, e forse anche Roma. Altri affermano che la cosa sia combinata con la Corte di Roma; altri invece sostiene che il Governo operi per conto suo. Si asseriva che le truppe scaglionate al confine sono tutte poste sul piede di guerra; che sono stati presi tutti i provvedimenti, massime per le vettaglie, che si sogliono prendere quando si tratta di porre in marcia delle truppe; infine, si aggiunge che Cadorna ha già ricevuto le opportune istruzioni, e che allorché egli partirà da Firenze, si potrà considerare la frontiera come già oltrepassata.

Io non posso smentirvi delle voci che corrono per ogni dove e che a me sono state confermate anche da persone competenti, ma debbo pure dirvi che ufficialmente non ho avuto che delle smentite. Capite bene del resto che né i ministri, né chi lavora con essi, vogliono confidare per l'appunto ad un giornalista fatti delicatissimi; e che, per conseguenza, alle loro smentite deve darsi un valore relativo; ad ogni modo è certo che se l'occupazione ha luogo, ciò avverrà fra breve, forse in questa stessa settimana. Forse tutto dipende da un avvenimento che si aspetta da un giorno e forse da un'ora all'altra!

Posso dirvi intanto, e ciò dev'essere di non lieve conforto, che la posizione diplomatica dell'Italia, sia rispetto alla questione romana, sia rispetto alla guerra, è eccellente, e tale da poterne gloriarsi i migliori risultati. L'accordo con l'Inghilterra è completo; ed ora anche quello colla Russia e coll'Austria, ed in generale bisogna ritenere che l'attitudine dell'Italia ha incontrato il favore della maggior parte delle Potenze. Non so se questo favore sarà durevole, ma non ispetta a me indagarlo, né io debbo entrare a questo proposito in una discussione; mi basta di averlo constatato per debito di cronista.

Grande aspettativa per la seduta di domani alla Camera. Sono già arrivati molti deputati, ed altri molti si aspettano per domani mattina. Si ne cita una dozzina di interpellanze; e tra le altre se ne cita una del Toscanelli, il quale vuol domandare che cosa il Ministero intenda di fare della questione romana.

I fondi domandati dal Ministero ammontano

non più a 35 ma a 40 milioni. E probabile che per sabato tutto sia finito. Circa al modo di procurarsi quella somma, per ora non se ne può dire che uno: un nuovo prestito con la Banca, ma mi dicono che, a tutta stasera, l'on. Sella non aveva ancora nulla deciso.

Il Prefetto di Genova è stato chiamato per telegrafo a Firenze.

Firenze 15 agosto.

(??) Saarbrücken, Weisssemburgo e Wetz sono tre nomi, che allo storico, il quale è di là da venire, desteranno moltissime considerazioni, non di scienza militare soltanto, ma di un ordine più elevato; perocchè quello che sembra talvolta la causa di un fatto non è spesso che l'effetto di una causa più riposta e rimota.

L'Imperatore Napoleone, in questi supremi momenti, ha ben altro a fare che chiudersi nella meditazione del suo passato; ma quando io scrissi or fa un mese che a me pareva ch'egli non più dominasse la situazione politica della Francia (e allora di guerra non c'era voce, ma fosse invece travolto nel turbine di una rivoluzione politica, non ero forse nel vero?)

Un esercito, poderoso d'armi, sapientemente diretto, accompagnato dagli splendori della vittoria, ha toccato il suolo di Francia; un vessillo straniero sventola di nuovo, dopo tanti anni, su quella terra consacrata da esempi e da memorie di singolare valore. Ebbene; mentre vediamo la nazione sollevarsi tutta come un sol uomo, e come il gigante della favola prepararsi con sorriso alla dura battaglia, il nome dell'Imperatore è tacito; e dalle tombe di eroi antichi e recenti si staccano corone per appendere alle tricolori bandiere, evitando di guardare un glorioso sepolcro, quello agli Invalidi; di pronunciarne un nome, quello di Napoleone. Una pagina di Plutarco, la dove parla di Alcibiade, sembra scritta oggi o ieri; e bene disse il saggio che nulla vi è di nuovo sotto il sole.

Ma che ne uscirà da questa orribile lotta di due popoli, tanto avanzati negli ordini di civiltà e che esercitano tanta influenza nella vita politica degli altri Stati? Ne scoppierà una guerra generale? Sugli infranti gradini del trono sederà a Parigi, come altra volta, la cenera e la rovina? O i battaglioni stranieri passeranno ancora le popolese sue vie? E chi lo sa? Come di estate l'aspetto del cielo muta continuamente durante una procella, così, né punto meno, è della condizione politica d'Europa; e bisogna essere o ammalati d'indifferenza o cattivi per non sentirsi stringere il cuore di compassione e di angoscia pensando ai tanti mali, che a guisa di lividi spettri si avanzano in folta schiera, ed avanzano sempre.

Intanto la battaglia principale che forse ora, mentre vi sto scrivendo, è già incominciata, se non varrà a sciogliere tutto questo nembro di guerra, qualunque ne sia l'esito suo, lascia almeno scorgere un po' meglio quali avvenimenti ci si preparano; e certo che una folla di considerazioni traggono per la mente vedendo come tutto sorge e cade quaggiù. Io non parteggio per Buonaparte o per Bismarck. Ammiro l'ingegno diverso e potente di entrambi, ma penso e guardo prima all'Italia. Nulladimeno quel popolo coltissimo, vivace, simpatico, che trovasi minacciato, mentre pensava a tutt'altro, e si dibatte ora in disperata difesa; quell'uomo, che beve fino alla feccia il calice delle umiliazioni; quello sì scarsi rapido d'una grandezza, ch'era fino a ieri rispettata e temuta, sono tremendi esempi e severe lezioni, che si ripetono spesso, e di cui profitto pochi.

Notizie d'importanza qui a Firenze a tutt'oggi non ne giungono. Changarnier è presso l'Imperatore. Non c'è qualche cosa in questa situazione che ricorda Lafayette presso il Re Luigi?

E lo stesso carattere dell'Imperatore, nell'ora della distretta, non arieggia un poco quello della Regina Antonietta? Ma lasciando questi raffronti, ripeto che la battaglia, la quale tutti, con differente animo, ora ansiosamente aspettiamo, non basta più, anche se la fortuna sarà propizia alle armi francesi, ad assaltare gli avvenimenti; e perchè non si tratta ora più di un duello fra due Potenze, le quali credano a vicenda di aver ricevuto un oltraggio, bensì di una lotta, da cui l'una o l'altra di esse dovrebbe uscire così prostrata da perdere, almeno per qualche tempo, l'influenza sospettata e invidiata; e perchè ormai in Francia dietro la guerra c'è la rivoluzione, forse sociale, certo dinastica; i partiti esautorano Napoleone; lo scettro gli è caduto di mano e si è spezzato; nè gli rimane che la spada, forse per combattere come un soldato e morire.

Domani la Camera dei deputati si raccoglie per deliberare sulle maggiori spese, occorrenti a mettere l'esercito in quelle condizioni, che la gravità delle circostanze e la dignità della nazione richiedono. Ma attendetevi un'aspra lotta, e forse (pur troppo) uno dei soliti scandali, che offendono la serietà delle deliberazioni di quell'alto Potere dello Stato. Se ne parla già qualche cosa, perchè molti deputati sono convenuti già, sino da sabato scorso, e ne risultò un gran disordine d'idee, ed un cozzo di dispareri, che promette niente di bene. Questo io scrivo, perchè ciò confermava, me presente, un illustre senatore, che ne sa di molto per importanti motivi.

Mi sembra che l'unico partito possibile per l'Italia fosse, e sia ancora, di rimanersi, come le altre grandi Potenze, neutrale, e di partecipare con esse ai tentativi ripetuti di una sollecita pacificazione; la quale sembra sinceramente desiderata e dalla Russia e dall'Inghilterra. — Ma può l'Italia adempire a questo ufficio quando fosse sorniona d'armi, impotente? Poi la non ha forse a difendersi, più che dai pericoli esterni, dalle interiori discordie, riagitate, rimescolate da tutti i partiti? — Comprimerne qualunque moto, contrario agli ordini costituiti; far rispettare l'autorità e la legge da per tutto, e da tutti; ecco un principale dovere del Ministero; perocchè noi dobbiamo mostrare alle Potenze, che ci guardano diffidenti, e forse con un secondo pensiero, che la nazione c'è; c'è a dispetto di chi nol vuole, con stabilità di voleri, con unità di concetto; dobbiamo mostrare che l'Italia unita, è, nello equilibrio delle forze politiche, un elemento principale di ordine, uno dei fattori di civiltà.

So bene che un sentimento di riconoscenza, fiorita in mezzo le zolle insanguinate dei campi lombardi, avrebbe suggerito di accorrere in soccorso della Francia perdente; ma col sentimento non si governano le nazioni. Questo lo dico non per affermare che si debbano seguire quelle tenebrose arti, che costituirono la politica di altri tempi, ed anche un poco del nostro; bensì per affermare che c'è una grande differenza tra gl'impulsi magnanimi del sentimento e quei principi supremi di morale, il disprezzo dei quali conduce a certo danno e rovina.

Il telegrafo vi avrà già recata la notizia che a Palermo si è arrestato Mazzini. Io non posso che lodare il Ministero della presa deliberazione. Nello Statuto è proclamata la eguaglianza di tutti davanti alla legge.

za di tutti davanti alla legge. E probabile che per sabato tutto sia finito. Circa al modo di procurarsi quella somma, per ora non se ne può dire che uno: un nuovo prestito con la Banca, ma mi dicono che, a tutta stasera, l'on. Sella non aveva ancora nulla deciso.

E un fatto che tutti i partiti esistono, soffiando sull'antica e recente più necessario che non devono puntare questi insani re questi insani re, a chi, che noi finalmente, ci sosteniamo, ci sosteniamo, senza accettarne appoggio.

Che una parte sia, se non i sentono molti; che la Nazione, di un gruppo in preparato destrutturato, se io, ci è un andirivieri periferenza, e sembra cordero. Pare che dei ministri, il rovescierebbe il re, metto dei Rattazzi.

Insomma di portante seduta e li deputati vennero a sacrificare e punteggi e gelosia. Ora si tratta di podestà del Governo della Camera; o l'onore d'Italia; la maggioranza e le questioni si alla Roma e Montanari, Garibaldi e Mazzini. C'è invece da patria, che noi a non sperata così stabilita da nimenti.

L'Europa ci dunque essere ci diera che un Re tolerà allora ai unità e indipendente.

Qui, in questa di una vittoria fra da tutti i monelli. L'avv hanno fondamen sempre, per quanto fatto, non di una risultati di essa l'imo; perocchè s'interamente arma d'impaccio quantitate; nè bastano occorre per giunta.

Da quanto al mare che vi sia. Invece l'esercito istituzione; uno il primo d'Europa; go di Moltke; senza della vittoria, come la prova i giorni. Posto tutto lese di Parigi, quanto lo per me vedo l'un raggio di stelle più serene regioni narmi.

Leggesi nella Camera sioni più gravi e. Essa si raduna pezi che a questo serecito e la marie alle esigenze del potere, con le la sua azione ad.

Non ci dover non comprenda, è alla Camera. Non si ha o pot



za di tutti davanti la legge; e sia il celebre co-  
spiratore, siano altri, quando hanno violato le  
leggi dello Stato, quando abusando del loro no-  
me mettono a un filo le sorti del Regno in que-  
ste gravissime circostanze, non ci ha più da es-  
sere in tutti gli onesti che un solo voto, quello  
che l'autorità e l'ordine siano mantenuti.

È un fatto che si coglie questa occasione da  
tutti i partiti estremi per imbarazzare il Gover-  
no, soffiando sulle bragie già accese di passioni  
antiche e recenti; e quindi si dimostra sempre  
più necessario che in tali critiche condizioni  
non devono punto mancare i mezzi di debella-  
re questi insani e colpevoli tentativi, e per di-  
mostrare, a chi avrebbe interesse del contrario  
che noi finalmente sappiamo bastare a noi stes-  
si, ci sosteniamo da noi, senza puntelli stranie-  
ri, senza accettare, lemosinando, compassione ed  
appoggio.

Che una parziale modificazione del Ministe-  
rio sia, se non necessaria, certo opportuna lo  
sentono molti; né vi sarà sicuramente sfuggito  
che la Nazione, giornale, il quale, e nei segreti  
di un gruppo influentissimo della Camera ha  
preparato destramente il terreno; anzi per quan-  
to ne so io, ci fu ieri e c'è stato anche oggi  
un andirivieni per concertare, e si tennero con-  
ferenze, e sembra che sia già succeduto un ac-  
cordo. Pare che si tratti di balzar di seggio due  
dei ministri, il Govone ed il Lanza, sui quali si  
roveschierebbe l'ira della Camera, per accetta-  
re... metto dei puntini, ma aggiungo, meno il  
Rattazzi.

Insomma domani sarà una solenne ed im-  
portante seduta e mi auguro che gli onorevo-  
li deputati comprendano come ora si abbia-  
no a sacrificare volentieri, sull'altare della patria,  
e puntigli e gelosie di partito e postumi sdegni.  
Ora si tratta di ben altro, che di spostare la  
podestà del Governo da un centro ad un altro  
della Camera; ora si tratta della salvezza e del-  
l'onore d'Italia; e spero che il buon senso della  
maggioranza comprenda di leggieri come cer-  
te questioni si abbiano a lasciare stare; come  
Roma e Mantova, Prussia vincente e Francia,  
Garibaldi e Mazzini s'abbiano da mettere a par-  
te. C'è invece da guardare all'Italia; a questa  
patria, che noi abbiamo ottenuta per provviden-  
za non sperata di fatti, ma che non è ancora  
così stabilita da non temere l'urto degli avveni-  
menti.

L'Europa ci guarda, e ci giudica. Sappiamo  
dunque essere ciò che dobbiamo essere; e la ban-  
diera che un Re magnanimo ha sollevata, sven-  
tolerà allora ai confini della penisola, simbolo di  
unità e indipendenza.

Qui, in questo momento, arrivano notizie  
di una vittoria francese, strombazzate per le vie  
da tutti i monelli, che vendono i così detti sup-  
plementi. Le avete ricevute voi pure. Ma non  
hanno fondamento ufficiale; poi si tratterebbe  
sempre, per quanto ci si capisce, di un piccolo  
fatto, non di una grande, decisiva battaglia. E i  
risultati di essa lasciano molto sospeso il mio a-  
nimo; perocché sta bene di avere una nazione  
interamente armata, ma le forze sono talvolta  
d'impaccio quando non sieno organizzate, eserci-  
tate; né bastano l'esercizio e l'organizzazione,  
occorre per giunta la buona direzione.

Da quanto abbiamo letto, si può egli affer-  
mare che vi sia tutto ciò nell'armata francese?  
Invece l'esercito prussiano ha una mirabile co-  
stituzione; uno stato maggiore, che forse è il  
più primo d'Europa; è diretto dal sapiente in-  
gegnere di Moltke; sa mantenersi calmo nell'ebbrezza  
della vittoria, pensando all'incerto domani;  
come la prova l'apparente inazione di questi  
giorni. Posto tutto ciò, e l'anarchia latente o pa-  
nese di Parigi, quale presagio se ne può ritrarre?  
Io per me vedo l'orizzonte nerissimo; né scorgo  
un raggio di stella, che guidi il mio pensiero a  
più serene regioni. Spero, desidero anzi d'ingan-  
narmi.

Leggesi nell'Opinione in data del 15:  
La Camera si raduna domani, nelle condi-  
zioni più gravi e turbate della politica europea.  
Essa si raduna per accordare al Ministero i mez-  
zi che a questo sono necessari a rafforzare l'e-  
sercito e la marina, per guisa da corrispondere  
alle esigenze dell'ordine pubblico interno, e di  
poterle, con le altre potenze neutre, adoperare  
la sua azione ad affrettare la fine della guerra.

Non ci dovrebbe esser dubbio, il quale  
non comprenda, anzi non senta che il suo posto  
è alla Camera.

Non si ha ora ad indagare se il Ministero  
potesse far a meno di radunarla.

Quest'indagine non varrebbe ora che a ma-  
scherare l'inerzia e l'indifferenza.

Radunata la Camera, i deputati hanno stret-  
to obbligo d'intervenirvi.

La sinistra è numerosa.

Dicesi ch'essa voglia assumere un contegno  
di aperta e decisa ostilità alle proposte ministre-  
riali e che il suo programma si riassuma nella  
seguente formula:

Armamento nazionale.

Andata a Roma.

Un Ministero adatto a seguir questa politica.

Via la sinistra ha veramente questo progra-  
ma, vorrà svolgerlo e sostenerlo, e chiunque ve-  
de che sarà inevitabile una discussione, in un  
momento in cui l'orizzonte è così torbido e la  
situazione così incerta e mutevole, che gli uo-  
mini assennati e prudenti hanno più voglia di  
tacere che di parlare.

E siccome alla discussione deve seguir il  
voto, è urgente che i deputati, i quali sono con-  
vinti che convenga di non peggiorare le presenti  
condizioni con una crisi, non indugino a venire.

Coloro, i quali pensano che, trattandosi di  
un credito di 45 a 50 milioni, non è possibile  
che sia rifiutato, s'ingannano; si tratta delle  
nostre faccende di politica interna ed estera, si  
tratta dei nostri rapporti internazionali, si tratta  
della nostra posizione diplomatica, si tratta infi-  
ne d'una questione parlamentare e ministeriale.

Ora che sono avvertiti, prendano consiglio  
dal loro amor del paese, e riflettano alla respon-  
sabilità che assumerebbero, se, per non iscom-  
parsi ad abbandonare le ville e le bagnature, stes-  
sero assenti dalla Camera, in momenti di si an-  
gosciosa ansietà.

Leggesi nella Riforma in data del 15:  
Questa sera, la Sinistra si raduna alle ore  
9, nella sala dell'Ufficio in Palazzo Vecchio.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze  
in data del 15:  
I deputati Marsico e Pinciani si sono fatti  
iscrivere alla presidenza, per parlare. Su che  
cosa? Su qualunque cosa purché possano discor-  
rere.

L'Opinione scrive in data del 15:  
Le truppe mobilitate stabilite al confine  
pontificio sono poste sotto gli ordini del coman-  
dante interinale il 1.º corpo d'esercito, luogotenente  
generale Cadorna, e formate in tre divisioni  
attive, agli ordini del luogotenente generale Co-  
senz, con quartier generale a Rieti, e dei mag-

giori generali Mazè e della Roche con quartier ge-  
nerale ad Orvieto, e Ferrero con quartier ge-  
nerale a Terni. I capi di stato maggiore sono: della  
divisione Cosenz, il maggior Mantellini; della di-  
visione Ferrero, il tenente colonnello Pozzolini;  
della divisione Mazè, il maggiore d'Alaya.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firen-  
ze in data del 15:  
Quest'oggi ha avuto luogo una riunione fra  
i generali incaricati del comando delle truppe al  
confine pontificio.

Il comando della divisione di Firenze sarà  
assunto dal generale Incisa, che avrà per capo di  
stato maggiore il luogotenente colonnello Gui-  
dotti.

Continuano a correre le voci di una pros-  
sima entrata delle nostre truppe sul territorio pon-  
tificio. Secondo le informazioni che abbiamo po-  
tuto raccogliere ieri sera e stamane, per ora non  
v'è nulla di vero in ciò che si dice.

E positivo che l'Inghilterra e l'Italia si sono  
messe interamente d'accordo sulla via che deb-  
bono seguire nella presente complicazione. La  
Russia ha aderito alle loro proposte, e l'Austria  
farà probabilmente altrettanto.

La Gazzetta d'Italia scrive in data del 15:  
Il prelato romano che nei scorsi giorni fu  
a Firenze, era monsignor Nardi e non monsi-  
gnor Randi, come noi scrivevamo.

E più oltre:  
Ad Orvieto arrivarono nei scorsi giorni  
parecchi Bavaresi al servizio del Papa. Questi  
disertori portavano la medaglia di Mantova, che  
furono pregati a togliersi per non provocare di-  
mostrazioni da parte della popolazione.

Leggesi nel Diritto in data del 15:  
Corre voce che in seguito ai sanguinosi con-  
flitti avvenuti fra soldati esteri che sono nell'e-  
sercito pontificio, il Governo italiano abbia deciso  
di far occupare dal 1.º corpo d'armata, coman-  
dato dal generale Cadorna, tutte le Province  
dello Stato romano.

Leggesi nell'Opinione Nazionale:  
Si crede accreditata la voce di una doman-  
da che si farebbe dal Gabinetto alla Camera fin  
dalla prima seduta, e sarebbe quella di 100 mi-  
lioni, coi quali si provvederebbe a nuovi arma-  
menti ed in ispecial modo allo stabilimento di  
cinque campi militari, cioè, a Verona, Piacenza,  
Alessandria, Casale e Gaeta. Oltre i corpi che  
stanzieranno in questi punti fortificati, dovran-  
no essere scaglionati 60 mila uomini lungo il  
confine pontificio, e 100 mila dovranno garantire  
al paese la sicurezza in ogni sua parte, renden-  
do impossibile qualunque attentato sovversivo.

Leggesi nell'Opinione in data del 15:  
Alcuni giornali in Italia, e primo forse fra  
gli altri il Telegrafo di Torino, diedero la noti-  
zia che il nostro Governo abbia commessa all'e-  
stero una grande quantità di giubbe e pantaloni.  
Possiamo assicurare che questa notizia è priva  
di qualsiasi fondamento. I magazzini dell'Ammi-  
nistrazione militare sono bastantemente forniti,  
e se occorre far provviste, il Ministero della  
guerra, non vi ha dubbio, le affiderà all'in-  
dustria nazionale, che può rispondere ad ogni no-  
stro bisogno.

Leggesi nella Perseveranza:  
Il ministro dell'interno merita un compli-  
mento per essere riuscito ad arrestare il Maz-  
zini; il che succede per la prima volta. Così gli  
sarà impedito di far male a sé ed altrui. Sareb-  
be ora necessario che le sue mene fossero per-  
fettamente conosciute così dal Governo come dal  
pubblico, il che anche succederebbe per la prima  
volta.

Leggesi nel Corriere di Milano:  
Intorno all'arresto di Giuseppe Mazzini av-  
venuto a Palermo, ci scrivono da Firenze, che  
risulterebbe come egli recavasi in Sicilia d'ac-  
cordo coi Borboni, onde promuovere agitazioni  
e sommosse in senso repubblicano. Dicesi che  
furongli trovate indosso molte carte compromet-  
tenti.

Scrivono da Firenze, 14, alla Gazzetta di Ge-  
nova:  
E fuori di dubbio che i mazziniani, negli  
scorsi giorni, si agitavano più dell'usato. A Mi-  
lano si stavano preparando nuovi tumulti; qui a  
Firenze, dove la tranquillità è difficilmente tur-  
bata, giunsero da due giorni a questa parte molti  
individui estranei alla nostra città, e s'annunzia-  
va per domani una dimostrazione in senso re-  
pubblicano. Anche tenuto conto delle solite es-  
agerazioni, è necessario ammettere l'esistenza di  
nuove congiure che si preparavano nell'ombra, e  
che saranno sventate merco la vigilanza del Go-  
verno.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data  
del 15:  
Siamo costretti a registrare il fatto d'un'al-  
tra bomba; ma manco male che su questa si è  
fatta un po' di luce. Sabato sera verso le ore 10,  
nella caserma delle guardie daziarie, posta sulle  
mura del mare sotto Carignano, odesi una forte  
detonazione. Si accorse colà dove era partito il  
colpo e si riconosce che una guardia daziaria,  
colta una granata vuota, l'aveva riempita di pol-  
vere, e quindi le aveva dato fuoco col intenden-  
to di uccidersi. La causa che l'aveva mossa  
a questa triste determinazione era i debiti on-  
d'era oberata. Fece veramente meraviglia che  
questa guardia avesse scelto per uccidersi una  
bomba, mentre aveva intorno a sé carabine ed  
altre armi. La granata scoppiò senza offendere  
alcuno. Gli agenti della forza e l'Autorità giudi-  
ziaria accorsero sul luogo per gli opportuni in-  
combenti.

Scrivono da Verona al Diritto:  
Due battaglioni di bersaglieri furono man-  
dati ieri (13) a guardare il nostro confine verso  
il Tirolo.

Il Monitore di Bologna ha il seguente suo  
dispaccio:  
La Prussia ha opposto un rifiuto decisivo  
alle proposte indirette di pace; il Re avrebbe ri-  
sposto che vuole firmare la pace a Parigi.

Al quartier generale tedesco ebbe luogo una  
riunione di tutti i Principi tedeschi, meno il Re  
di Baviera, sotto la presidenza di Re Guglielmo.  
Si pretende che la Germania voglia riunire l'Al-  
sazia al Baden, per costituire un Regno con ca-  
pitale Strasburgo.

Tali pretese sarebbero il segnale della guer-  
ra europea.

Da un carteggio dell'Osservatore Triestino  
togliamo:  
Un'ultima parola per rendere omaggio alla  
condotta del Re Vittorio Emanuele nelle critiche  
circostanze che traversiamo. Egli seppe resistere  
a tutte le pressioni che gli venivano fatte infir-  
memente si unisse più strettamente alla Francia, ed a

qualcuno che gli faceva osservare trattarsi pure  
della salvezza dell'avvenire della Principessa  
Clotilde, sua figlia, consorte al Principe Napoleo-  
ne, S. M. rispose: Mia figlia seguirà le sorti dei  
Bonaparte, ma io non comprometterò l'Italia per  
interessi dinastici.

Una petizione circola per Parigi e si copre  
di firme.

Essa chiede: che l'Imperatore sia restituito  
a Parigi; che Parigi e tutte le città della Fran-  
cia siano difese dalle sole Guardie nazionali.

(Gazz. Piem.)  
Scrivono da Parigi in data del 13 agosto  
all'Opinione:  
Pare che per qualche giorno non avremo  
alcuna battaglia. Anzi mi vien detto che, giusta  
i consigli del generale Changarnier, si deve ri-  
piangere su presso Châlons. Il generale Changar-  
nier fu d'avviso che tutte le reclute radunate di  
fresco non possono giovare a vincere una batta-  
glia, se si perde la prima sotto Metz, mentre in-  
corporati al rimanente dell'esercito possono ren-  
dere grandi servizi.

Leggesi nella Gazzetta Ticinese in data  
del 12:  
Il 9 è passato per Ginevra un treno di 10  
vagoni colle armi imperiali di Francia, e tutti  
chiusi. Il treno partì subito per l'interno della  
Svizzera. Si crede che questo treno portasse la  
Principessa Clotilde Napoleone ed i suoi figli.

È giunto a Ginevra da Parigi l'ex-Duca So-  
vrano di Brunswick.

E più oltre:  
Oggi poco dopo il mezzogiorno sono arri-  
vati in Lugano, per essere inoltrati colla posta  
federale, due carri carichi di bende e filacce  
diretti alla volta di Basilea, in soccorso dei fe-  
riti delle due armate belligeranti. Essi proven-  
gono dalla Società internazionale italiana in Mi-  
lano.

Dai giornali francesi.

Ecco la nota del Journal Officiel indicata già  
dal telegrafo:  
Un giornale osa ancora far questione sul-  
l'armamento e i lavori di Parigi, quantunque sia  
un atto di tradimento parlare così in faccia al  
nemico.

Simili insinuazioni impongono la necessità  
di rispondere, malgrado l'evidente pericolo che  
c'è a farlo.

Tutto l'armamento di Parigi è in Parigi  
stesso. Più di seicento bocche da fuoco sono già  
sui forti, che sarebbero minacciati dai primi. La  
collocazione dei pezzi d'artiglieria continua sen-  
za interruzione, di giorno e di notte, colla più  
grande attività.

Ieri 7500 operai erano impiegati a tagliare le  
vie che penetrano a Parigi. Questa operazione è  
già fatta, ed altro non resta da fare che sollevare  
i ponti levatoi.

Migliaia di operai sono occupati all'estero  
ad attardare le opere accessorie che completeranno  
l'insieme dei forti permanenti.

Ecco le informazioni e le cifre che siamo  
obbligati a dare, per rispondere ad insinuazioni  
perfidie ed erronee, e per riaffermare la fiducia dei  
buoni cittadini.

Se simili questioni si rinnovassero sarebbe  
dinanzi al Consiglio di guerra che i loro autori  
dovrebbero rispondere della loro condotta. Subi-  
rebbero tutte le conseguenze della legge, per-  
ché vi sono momenti in cui meno che mai è per-  
messo di lasciarla sonnecchiare.

Corpo legislativo.

Sessione del 13.  
Presidenza Schneider.

Argence presenta un progetto di legge così  
concetto:  
« Art. unico. Il limite di un miliardo, 800  
milioni fissato dall'art. 13 della legge del 12 a-  
gosto 1870 per l'emissione dei biglietti della Ban-  
ca di Francia e delle succursali, potrà essere por-  
tato a 2 miliardi e 500 milioni. »

(Il telegrafo ha già annunciato a lettori, che  
questo progetto di legge fu approvato poi dalla  
Camera.)

Il conte Palikao, ministro della guerra, fa  
la seguente dichiarazione:  
Signori, parecchi di voi parvero commossi  
dall'inscrizione nel Journal officiel di questa ma-  
tina d'un Decreto, secondo il quale si potrebbe  
credere che Le Boeuf fosse ancora alla testa del-  
l'esercito, e che il maresciallo Bazaine non av-  
vesse preso il comando in capo.

Questo errore dipende da ciò che gli ono-  
revoli membri non hanno bene esaminato le date.

La nomina del maresciallo Bazaine come  
comandante del 2.º, 3.º, 4.º e 6.º corpo d'armata  
è in data del 9 aprile. La dimissione del mares-  
ciallo Le Boeuf non compare che oggi, 13.

Si è in questo intervallo di quattro giorni che  
il maresciallo Bazaine è stato investito del co-  
mando in capo, il quale non implica alcun co-  
mando al di fuori, né superiore.

Barthelemy Saint-Hilaire. Allora egli è ge-  
neralissimo?

Il ministro. Sì.

Dietro un'interpellanza di Giulio Simon  
sulla difesa di Parigi, Palikao risponde:  
Io assicuro che il Governo si occupa colla  
maggiore vigilanza della difesa di Parigi. Noi fa-  
remo, come voi, tutto per risparmiare alla capitale  
l'odiosa presenza del nemico. Tra pochi giorni  
i forti saranno armati e perfettamente difesi. Ag-  
giungo, per rispondere a una questione che m'è  
diretta, che il numero dei pezzi d'artiglieria è il  
più completo possibile.

Gambetta chiede che sia rinviata agli Uffici  
la proposta Favre, relativa a un Comitato di di-  
fesa, e ciò malgrado che sia stata presentata la  
Relazione alla Camera su quella proposta, con-  
chiudendo perché non sia rimandata agli Uf-  
fici.

Il conte Palikao risponde che il Ministero si  
è assunta una grave responsabilità, e che se non  
ha il mezzo di assicurare questa responsabilità  
« sarà obbligato a ritirarsi innanzi ad un voto  
contrario. »

La questione di Gabinetto posta dal Mini-  
stero, e le repliche della sinistra, fra le quali quel-  
la del sig. Guyot Montpoux, il quale chiede se  
i ministri vogliono essere ministri della Corona  
o delle Tuileries, producono schiamazzo nella tri-  
buna.

Parecchi membri. Signor presidente, fate sgom-  
brare le tribune.

Cochery. Fate sgombrare il paese.

Il presidente ordina che si facciano sgom-  
brare le tribune. (Agitazione, la seduta resta so-  
spesa per qualche istante.)

Pres. Veggo che le tribune sono calme ora.  
Ciò che ho detto sarà, spero, un avvertimento;  
le tribune non saranno sgombrate.

Il ministro della guerra. Noi ci siamo op-  
posti al rinvio della proposta del Comitato di  
difesa agli Uffici. Non abbiamo avuto però mai

l'intenzione di opporci alla discussione.

Parecchi membri chiedono il Comitato se-  
creto.

Mathieu dice che v'è un mezzo di dar so-  
disfazione alla sinistra, senza violare il Regola-  
mento. La Camera può costituirsi in Comitato  
segreto. Bisogna che la verità sia qui detta inte-  
ramente senza l'inconveniente della pubblicità.

La Camera dichiara che si costituisce in Co-  
mitato segreto.

Leggesi a proposito del Comitato segreto nel  
Journal des Débats in data del 14:  
Ecco le voci che correvano ieri sera a Pa-  
rigi a proposito del Comitato segreto: Si assicu-  
rava che la Camera aveva udito un discorso  
molto vivo del sig. Giulio Favre, sulla necessità  
di costituire un Comitato di difesa nazionale. Il  
ministro della guerra avendo dichiarato che si  
ritirebbe se la proposta del sig. Giulio Favre  
fosse stata adottata, la Camera non avrebbe vo-  
tato questa proposta.

Tuttavia, sull'avviso del sig. Thiers, sarebbe  
stato deciso che i deputati non lasciassero Pa-  
rigi, e si vedrebbero ogni giorno al Corpo legi-  
slativo, anche quando non vi fosse seduta pub-  
blica.

Il Journal des Débats dice che i popoli cer-  
cano sempre di giustificare le loro sconfitte col  
tradimento. Dice che non si può sentir parlare  
della guerra per via, senza udire la parola tra-  
dimento e tradimento. Quando non parlano dei ge-  
nerali che hanno tradito, si scagliano contro le  
spie prussiane, che invadono la Francia.

Il Journal des Débats ammonisce i suoi com-  
patriotti, a non lasciarsi andare a violenze con-  
tro i Tedeschi, col pretesto che sieno spie prus-  
siane, perché in Germania potrebbero succedere  
rappresaglie contro i Francesi.

Fu pubblicato il seguente dispaccio:  
Colmar 13 agosto, ore 3.

Il Prefetto dell'Alto Reno al ministro dell'in-  
terno.

Sempre la stessa tranquillità sulla sponda  
destra del Reno. L'investimento di Strasburgo  
sembra non essere che un simulacro d'attacco.

Telegrammi.

Londra 13 agosto.

Il sig. di La Valette, ambasciatore della Fran-  
cia, non ha conservato che un solo segreta-  
rio; tutti gli altri membri della Legazione sono  
partiti in seguito alla leva in massa, che si fa  
in Francia.

(FF. FF.)

Londra 13 agosto.

Ieri vi fu un conflitto fra i cattolici e gli  
orangisti a Londonderry (Irlanda); vi fu un certo  
numero di feriti.

(FF. FF.)

Dai giornali tedeschi.

Ecco la solita rivista della Wehrzeitung:  
L'esercito francese ha abbandonato la sua  
posizione difensiva sulla Nied occidentale e si è  
ritirato dietro la Mosella; così telegrafa lo stato  
maggiore prussiano (\*).

Questo è un segno confortante che nella di-  
rezione dell'esercito francese è ritornato il san-  
gue freddo e la riflessione. Speriamo che questo  
felice cambiamento continui. Il guadagnar tempo  
è la salvezza della Francia. Abbiamo dimostrato  
ieri che la proporzione della forza è adesso tan-  
to abnorme che sarebbe assoluto delirio l'accet-  
tare adesso la battaglia decisiva.

Come Benedek nel 1866 (se non fosse stato  
tanto sfortunato da dover dare colla disfatta del-  
l'intero esercito la prova della necessità dello  
sgombramento della Boemia) avrebbe potuto più tardi  
opporvi sotto Vienna con forze notevolmente su-  
periori ai Prussiani indeboliti dalla vastità delle  
loro linee d'operazione, così anche per l'esercito  
francese crescono la probabilità di successo quan-  
to più vicino alla capitale esso accetta la bat-  
taglia decisiva.

Bazaine ha dimostrato nel Messico di avere  
alte doti di capitano; il lato militare delle sue  
prestazioni, che può equipararsi all'ardita spe-  
dizione d'Egitto di Napoleone I, non venne fi-  
nora apprezzato abbastanza dal mondo; il saper  
padroneggiare enormi territori, farsi una chiara  
idea della situazione ed una energia indomabile  
nell'attuazione delle sue risoluzioni sono doti  
tutte sue speciali.

Noi dobbiamo ammettere che la temeraria  
leggerezza abbia terminato il suo corso, dopo  
che questo generale ha lui la parola decisiva.  
Bazaine, lo speriamo, non si abbandonerà ad il-  
lusioni; egli deve ristabilire quanto hanno gua-  
stato i diplomatici: ei deve rimediare a quanto  
riunì l'incapacità di Le Boeuf. Questo assunto  
degno del più grande genio militare, non si può  
compiere in pochi giorni, durante una ritirata  
forzata.

Unicamente nella ritirata fino a Parigi sta la  
salvezza della Francia. Nella spedizione di 70000  
uomini alla frontiera, annunciata da Palikao  
havi una doppia spaccatura, se essa non fu di-  
vulgata solo per indurre in errore il nemico.

Se i corpi prima disseminati, sono tutti  
dietro la Mosella, nulla obbliga più i Francesi  
ad una precipitosa ritirata. Per quattro settimane  
e più si possono trattenere i Tedeschi nella  
loro marcia verso la capitale, qualora, scegliendo  
opportune posizioni per la retroguardia, che ma-  
scheri la ritirata del grosso dell'esercito, si co-  
stringa ora di nuovo i tre eserciti nemici, che si  
avanzano sopra una fronte estesa, a concentra-  
rarsi per combattimento decisivo, che si sembra  
offrir loro, e poscia a distendersi nuovamente a  
guisa di ventaglio per marciare innanzi.

Non proprio paese, cioè popolazioni piene  
di fanatismo contro gli invasori stranieri, non sarà  
difficile ottenere esatte notizie sul nemico, ed  
approfondito d'ogni occasione favorevole, piom-  
bare addosso a questa od a quella parte dell'e-  
sercito isolata, per batterla. Ogni passo indietro,  
ogni ora di tempo guadagnata, contribuisce, lo  
ripetiamo, a ristabilire l'equilibrio.

Sola una considerazione, a nostro avviso,  
potrebbe fare apparire impossibile nel quartiere  
generale francese l'attuazione dell'operazione stra-  
tegica ora assolutamente necessaria, ed unica giu-  
sta, la ritirata sopra Parigi: forse ora, e con un  
esercito battuto, l'Imperatore non può entrare  
nella capitale.

Ma questa considerazione, questa premura  
per la dinastia, può essere determinante sulla  
direzione dell'esercito francese? La Francia non  
combatte come la Prussia per interessi dinastici!  
essa è scesa in campo per l'equilibrio europeo,  
per l'onore e per il bene della nazione. Ora è  
in gioco l'integrità dell'Impero. In faccia a  
ciò, ogni altro riguardo deve impallidire. Quel  
generale che non pensasse così, sarebbe un tra-  
ditore del proprio paese. Perisca pure la dina-  
stia, ma deve salvarsi la Francia, e con essa  
l'Austria.

(\*) Come si vede questa relazione è anteriore a-  
gli ultimi fatti, ma tanto maggior valore hanno per  
ciò stesso le sue considerazioni.

Anche la Neue Freie Presse fa le seguenti  
considerazioni:

Sono sette giorni che Steinmetz, appoggiato  
dalle truppe del centro, ha occupato Forbach. Di  
lato a Metz egli non aveva che tre giorni di  
breve marcia. L'aver egli ritardato ad avanzarsi  
non si spiega colche perdite avute a Saarbrücken.  
Se anch'esse importavano semina uomini, v'era-  
no però nella valle della Saar e della Nahe 300.000  
guerrieri freschi pronti ad avanzare, ed il corpo  
di Frossard, fatto a pezzi, era nell'impossibilità  
di resistere. Se quindi Steinmetz ha operato con  
estrema lentezza, ciò mostra che i Tedeschi non  
vogliono eseguire il loro piano di girare l'eser-  
cito francese e tagliarlo fuori da Parigi al Nord,  
dove la posizione difensiva francese è rinforzata  
da Metz a Thionville, ed ove il passaggio del bo-  
seo delle Argonne, non alte, ma aspre, offre lo-  
ro gravi difficoltà; ma bensì verso il mezzogiorno,  
ove le fortezze di Toul e di Vitry, più nomi-  
nali che effettive, non sono un impedimento, e  
dove il terreno dolcemente ondulato tra la Mo-  
sella e la Senna, non rende gran fatto difficile  
la marcia sopra Parigi. In questo momento le  
prime truppe tedesche stanno tra la Meurthe e  
la Mosella, ma il grosso dei Corpi forma ancora  
una linea obliqua nella direzione da Metz a Saar-  
bourg. Se l'esercito settentrionale si avvanza di  
troppo, potrebbe rimanere isolato. Perciò l'esercito  
che accerchia Metz, piazza armata e certo bene  
guernita ed approvvigionata, formerà l'angolo at-  
torno al quale si compirà la grande conversione  
dell'intero esercito tedesco. Pare che la prima  
parte sarà assegnata anche questa volta all'e-  
sercito meridionale, che ha occupato Nancy.

Pel momento non può nemmeno presumersi  
come si conterranno i Francesi a fronte di que-  
ste operazioni. Dacché Bazaine ha assunto il co-  
mando, almeno non furono commessi grandi er-  
rori; però non ve ne era nemmeno l'occasione.  
Non si ha quindi il menomo punto d'appoggio  
per giudicare se Bazaine tenterà un cambiamento  
di fronte, forse appoggiandosi al piano di Lan-  
gres; se ritornerà a Parigi per far testa contem-  
poraneamente alla popolazione della capitale ed al  
nemico; oppure se vorrà tentare una batta-  
glia sulla strada di Parigi, e forse presso Châlons.

Scrivono da Monaco in data del 12 alla  
Politik:

Annunziano dal quartier generale da Kal-  
tenbrunn (villaggio presso Forbach), che fu ab-  
bandonata la primitiva idea di bombardare Stra-  
sburgo, e che soltanto fu accerchiata strettamen-  
te la città con tre brigate; si spera che la for-  
tezza si renderà quanto prima. Il Principe ere-  
ditario, che fino a ieri era col quartier generale  
a Hochfelden, diede ordine che ad accerchiare  
Strasburgo rimangano: una







Per VENEZIA, il L. 27 all'anno, lire 18:30 per semestre, R. 12:30 per trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno: lire 12:30 al semestre; lire 15 al trimestre.  
La RASSEGNA DELLE LEGGI, annata 1869, il L. 6, e poi così alla GASSETTA, il L. 8.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Antonio, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando il grupp. Un foglio separato vale c. 15; fogli arretrati e di prova, ed e. fogli della inserzioni giudiziarie, cent. 35. Menzo foglio, c. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

## INSERZIONI

La GAZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato ad essere pubblicato.

Per gli articoli cost: 40 alla linea; per gli Avvisi, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 35 alla linea, per una sola volta; cost. 45 per tre volte. Le inserzioni oltre le prime pagine cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

**Avendo la flotta francese cominciato le sue operazioni nel Mare del Nord e nel Baltico, abbiamo creduto opportuno di pubblicare la Carta di quei mari, a lume dei lettori.**

**VENEZIA 17 AGOSTO.**

Anche oggi nulla di importante ci giunge dal teatro della guerra. Però il fatto che al primo annuncio del combattimento sulla Mosella, nel quale ambi le parti vogliono essere rimaste vincitrici, il Re Guglielmo abbia scritto alla Regina, che si recava subito al campo, e l'altro che il 15, ieri l'altro, il Re stesso abbia capitanato una grande ricognizione, accenna al maturarsi di gravi fatti, giacché s'egli non avesse creduto che potesse avvenire una grande battaglia, non si sarebbe mosso, come le altre volte, dal quartier generale. Quali siano state le conseguenze della ricognizione, lo sapremo fra breve, potendo esser tanto aver mascherato il passaggio delle Argonne, da parte dei Tedeschi ed il loro ingresso nelle pianure della Sciampana, quanto essere stata il preparativo di una grande battaglia fra Metz e Verdun.

Tutto accenna però che i Tedeschi mantengono costantemente per obiettivo Parigi, e tirino dritti a quella volta, senza andar a cercare i Francesi per dar loro una battaglia. Infatti se fosse vero, come accennano alcuni dispacci, che, oltrepassato Commercy, essi siano già da una parte a Saint Michel, e dall'altra stiano dirigen-dosi su Bar-le-Duc, si dovrebbe trarne la conseguenza che l'esercito del Principe ereditario, senza curarsi delle forze francesi raccolte tra Metz e Verdun, o lasciando agli altri due corpi d'esercito la cura di sbrigarcela con esse, tenta di marciare al mezzogiorno più direttamente verso Parigi, lasciando forse da parte anche il campo trincerato di Châlons.

È vero che il Prefetto di Verdun annunciava, però con riserva, che il nemico da Commercy si ritirasse verso il Sud, e che il presidente dei ministri annunciava ieri al Corpo legislativo che i Prussiani si ripiegavano sopra Commercy dopo tre o quattro fatti d'armi successivi, nei quali essi, *dunque*, avrebbero avuto la peggio; ma se riflettiamo che il primo è quello stesso, che mandò in giro per il mondo la grande baggianata dei 40.000 uomini perduti dai Prussiani nel combattimento del 14, ed il secondo, che aveva senza dubbio in mano le relazioni del comandante in capo dell'esercito, preferì invece di appigliarsi a telegrammi non ufficiali, emananti dalla gendarmeria, è facile il concludere alla poca attendibilità di siffatte notizie. Sta però in contrario il fatto che, relativamente, tacciono anche i bollettini prussiani e non si ebbe questa volta le congratulazioni per le vittorie del *mio Fritz*; dunque la sorte delle armi, per ora, ha almeno cessato di volgere in danno dei Francesi.

Non possiamo però dissimulare, che quando una delle parti belligeranti ricorre all'abuso della pubblica credulità, con notizie pari a quelle dei 40.000 caduti nel combattimento del 14, è un assai cattivo segno. Pur troppo anche noi Italiani l'abbiamo conosciuto per nostra esperienza!

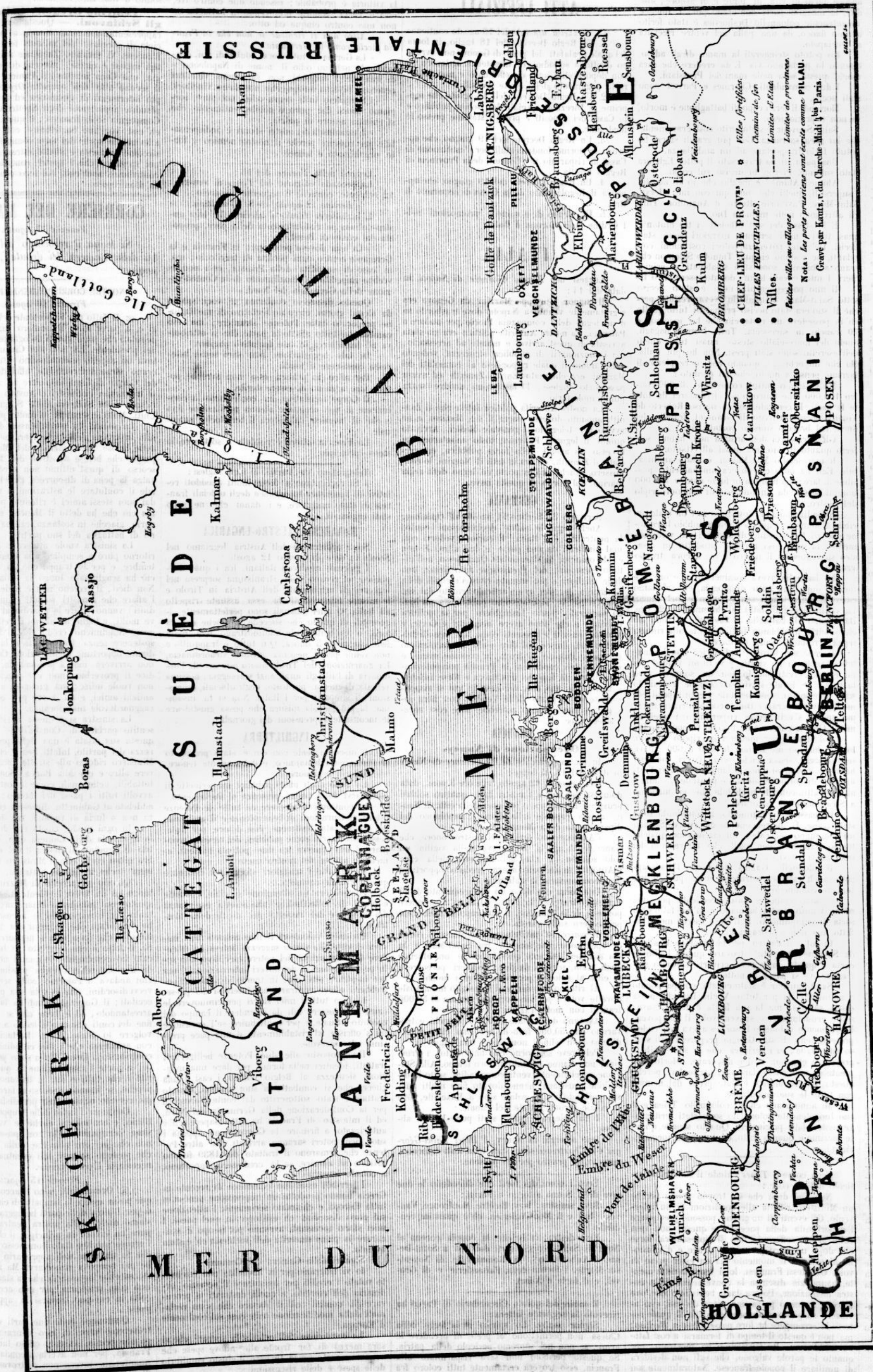
Del resto, non bisogna credere che una grande nazione, com'è la Francia, possa tutto ad un tratto essere caduta sì al basso da lasciarsi in brev'ora invadere e soggiogare dallo straniero; né che un esercito, avvezzo alla vittoria come il francese, e che diede anche di recente, a Worth, prove di tanto singolar valore, non voglia tentare almeno un grande colpo eroico, di quelli che talvolta cangiano di un tratto l'aspetto delle cose. E questo, che se ne dica al Corpo legislativo, per nobile spirito di patriottismo, basterebbe a far sì che questa guerra gigantesca, micidiale, ed esecrata da tutta l'Europa, avesse di botto a cessare.

Il trionfo delle armi prussiane ha giustamente posto in grave allarme tutte le Potenze d'Europa, e la stessa Russia, della quale sul principio tanto si temevano le simpatie per la Prussia, ora comincia a rinfrenare i suoi affetti, ed a ponderare le conseguenze future di un soverchio ingrandimento della sua vicina. La lega delle Potenze neutre si va già formando, e tutti i Governi d'Europa che hanno diritto e modo di far sentire la loro voce, attendono colla più viva impazienza il momento, in cui sia loro offerto il pretesto d'interporci, per far cessare una lotta di cui nessun uomo politico può prevedere gli effetti, se avesse di troppo a prolungarsi, e se la parte vincitrice volesse giungere fino alle ultime conseguenze delle sue vittorie.

Le Potenze neutre, o apertamente, o nasco-  
stamente, armano tutte, e ciò è un chiaro in-  
dizio, com'esse comprendano poter venire il mo-  
mento, in cui non solo la questione dell'equi-  
librio, ma quella stessa della loro futura esistenza  
possa richiedere, che scendano tutte unite in  
campo per porre un freno alla prepotenza del-  
l'uno o dell'altro dei vincitori.

1 Tedeschi hanno già avuto sufficienti trionfi perché possano deporre alternamente le armi. Di valore anche i Francesi hanno già dato sufficienti saggi; ora la direzione della guerra è manifestamente affidata a più abili mani; una splendida battaglia, adunque, nella quale essi sapessero respingere trionfalmente il nemico, dovrebbe anche per essi bastare a far cessare, senza loro onta, le stragi. Niuno impedirebbe già ad essi di nutrire nell'animo loro il segreto pensiero di fare la pace, solo per prepararsi meglio ad una terribile riscossa.

Intanto oggi la flotta francese nel mare del Nord ha cominciato a dare il primo segno di vita ed un telegramma ci annunzia ch'essa ha incominciato a bombardare Kiel e Friedrichsort. Era naturale che la Francia cercasse di avere una





rivinta sul mare, ed anzi era generale la meraviglia, che non avesse prima cercato di trarre profitto dall'enorme sua preponderanza su quell'elemento. Se però è vero che il corpo di sbarco, assegnato alla squadra navale, sia stato richiamato al campo, poco di efficace essa potrebbe ottenere da queste operazioni sulle coste della Germania settentrionale, e la cosa potrebbe avere aspetto d'una brutale vendetta.

P. S. Due altri telegrammi da Berlino ci danno nuovi particolari del fatto del 14, che si capisce ora essere avvenuto sotto Metz. Dalla stessa relazione tedesca emergerebbe che il generale Ladmirault, invece di rimanere sull'offensiva, avesse preso l'offensiva, tentando di girare il fianco destro del primo corpo d'armata prussiano, e che Mantouff, per respingerlo, dovette far avanzare a tamburo battente le riserve. Per di più ambidue le parti belligeranti poterono porre in sicurezza i loro feriti, ed inoltre i Tedeschi, dopo il combattimento, tornarono nei loro bivacchi di prima. Pare adunque che i Francesi, i quali non erano gli assalitori, avessero ragione di dirsi vittoriosi.

Quanto a Marsal presa dal secondo corpo d'armata bavarese, essa è situata poco lungi da Saverne, e non è veramente una fortezza, ma soltanto una città munita.

Sotto il titolo: *Le minacce all'interno*, leggesi nell'Opinione:

Il radicalismo e la reazione in Europa sono in festa. Non sappiamo al giusto se contano per loro proprie le vittorie delle armi tedesche; di certo annoverano come un da lungo tempo agognato trionfo la sventura toccata all'imperatore Napoleone. Vi ha delle nobili eccezioni. I clericali in Francia hanno insegnato ai nostri che per essere veramente religiosi si deve per primo riconoscere la religione della patria, e qualche nostro radicale, fra cui annoveriamo con piacere il *Popolo d'Italia* di Napoli, sente il ribrezzo di trovarsi in compagnia della reazione, e volle scindere la sua dalla responsabilità altrui. Ma, tolte le eccezioni, resta la regola ed è quale l'abbiamo detta, che il radicalismo e reazione europea trionfano delle sconfitte francesi.

Che cosa ne sperano? Noi lasceremo in disparte tutta l'Europa, perché male si attente in mezzo a questa crisi chiunque volesse giudicare dei casi altrui; ma, giudicando dei nostri, noi possiamo assicurare reazionari e radicali che si sbagliano di grosso quando stimano possibile per tutti questi eventi la realizzazione dei loro disegni.

In Italia abbiamo ancora tanto che basta per poter difendere il principio monarchico-unitario, e per nostra grande fortuna abbiamo poi così colossale l'insufficienza dei nostri avversari, che dare ascolto ai loro strepiti è veramente far loro troppo onore.

Sarebbe egli infatti a spaventarsi gran fatto del *teutonismo* che si manifestò in una parte della stampa dell'Alta Italia, spiegato come bandiera che deve condurre alla repubblica? Perché questo deve specialmente notarsi, in questa porzione della stampa a cui accenniamo, ch'essa ha camminare di pari passo la sua ammirazione per i Tedeschi e la mal mascherata sua ostilità alla monarchia. Ora, come possa sperare di mettere d'accordo il diritto divino di Guglielmo, il militarismo del conte di Bismarck ed il proprio repubblicanesimo, è quello che nessuno sa e nessuno riuscirà a comprendere.

Dei conati mazziniani nessuno può assicurare che non se ne abbiano, ma sono frascerie che non mettono in pericolo nessuno. In quanto ad una levata di seculi dell'altro elemento affine, dubitiamo assai, se il Governo voglia, come ha promesso, che riesca mai a cosa alcuna di serio. Sappiamo che si danno gran moto attorno per riuscire, ma vi sono alcune ragioni che questa brava gente non tiene a calcolo, e pure devono bastare perché non riescano. E la prima fra queste ragioni è appunto l'alleanza dei due principi reazionario e radicale che abbiamo premesso a queste nostre parole.

La storia dei nostri moti popolari non è tanto antica che non si possa tessere con tutta esattezza e segnare l'origine, il progresso e la decadenza. Ora questa storia ci mostra che anche le più legittime popolarità sono impotenti in Italia, quando invece, di essere al servizio del sentimento nazionale, lo sono a quello dello spirito settario e delle particolari ambizioni.

Mettersi in mente che adesso voglia farsi molta gente attorno ad una bandiera rivoluzionaria qualsiasi, quando non si sa se, anzi indipendentemente dal calcolo di chi la spiega, essa ci condurrà al Campidoglio od alla Rupe Tarpea, è un sogno.

Vi saranno i soliti mestieranti, alcuni giovanotti per far chiasso; ma non più. Ben lo si vide nei due ultimi movimenti popolari, come in generale e, fatte le debite eccezioni, il numero e la qualità fossero seadute da quel ch'erano altra volta. Se si vorrà tentare, sarà ancor peggio.

Resta la reazione co' suoi mezzi sotterranei, colla sua furberia di frammischiarci al radicalismo, nella speranza di assicurare per sé la vittoria che gli altri avessero contribuito ad ottenere. E faccia pure le sue prove. I reazionari hanno qualche aderente nelle campagne di alcune regioni, e potranno destare qualche inquietudine più dannosa ai proprietari che al Governo: nella città, la loro causa è battuta già prima che scenda in campo a combattere. Napoli, come è la prima delle città italiane per importanza, per spirito pubblico e per saviezza di attitudine, può darsi a modello di tutti quante le città del Regno.

Ma forse radicali e reazionari sperano nei soliti sanculotti di Francia. Se mai a Parigi potesse piantarsi quella repubblica che tanto sospirano, si vedrebbe questa strana evoluzione, che il conte Maniani ha ieri, nelle nostre colonne, così bene delineata, dei nemici della Francia imperiale farsi amicissimi della Francia rivoluzionaria, ed il *teutonismo* degli uni come il sanfedismo degli altri acclamerebbero all'auspicato avvenimento.

Ma contro tutte queste belle speranze vi ha una domanda pregiudiziale, che, secondo noi, d'un tratto le atterra. Una repubblica in Francia non può proclamarsi che in seguito alle vittorie della Prussia, e si può mai credere che una repubblica sorta dalla umiliazione e dalla rovina del paese possa sentirsi la voglia e la possanza di fare il gradasso in casa altrui?

Se lo levino di testa i nostri radicali e reazionari. Le alleanze che sperano dall'estero sono sogni; essi dovranno misurare le loro forze contro le forze del Governo che in questo caso rappresenta veramente il paese, e il risultato della prova è già evidente per tutti.

### Lettera del colonnello Bocher sulla battaglia di Wörth.

Leggesi nel Figaro:  
Ci comunicano la lettera seguente scritta dal seguente la battaglia di Reichenhof (Wörth) dal colonnello Alfredo Bocher, del 3° uovai a suo fratello. Essa è d'un bravo soldato e d'un gran cuore.

Saverne 7 agosto.  
Ringraziamo Dio, perché mi ha salvato ieri dai più terribili pericoli cui possa andar incontro un soldato. È un miracolo che io sia ancora vivo, senza una graffiatura e in salute perfetta.

Io ho il cuore spezzato. Poveri ufficiali! Poveri soldati! Non oso dirvi quanti ne ho perduti, e di quelli che conoscevi, che tu amavi, che non vedrai più. Erano leoni, erano eroi!

Sopra 65 ufficiali, 47 sono feriti, morti o smarriti. La mattina alle sette e mezzo erano ancora pieni di vita, di forze e di ardore; alle due, la maggior parte non erano più! L'infelice luogotenente colonnello Desportes è stato ferito al mio fianco, da una palla nel ventre ricevuta a bruciapelo.

Ho potuto stringergli la mano, dirgli addio, quando lo portavano via. E da credere che sarà morto questa sera nelle mani dei Prussiani.

I due comandanti Charnes e Pariset sono stati uccisi.

Morland, il terzo capo di battaglione è morto, se non è prigioniero.

Saint-Sauveur è stato ferito così gravemente, che ho poca speranza. Cui più grandi sforzi ho potuto farlo trasportare ad un ambulanza.

Una palla gli ha traversato il petto. Egli era stato sublime. Pion fu ucciso sul colpo.

Ahime! Ahime! È meglio che io ti nominassi i superstiti, quelli che sono con me: Hervé, Saint-Marc, Puymorin, Revin, d'Anguillon. Tutti gli altri sono nelle mani di Dio.

E lo stesso dei sott'ufficiali; i tre aiutanti, quasi tutti i miei sergenti maggiori sono stati uccisi. De' miei poveri zappatori, così buoni, così zelanti, ne restano cinque. Tiquet e Salomon che erano ai bagagli, sono stati sciabolati e prigionieri. I miei cavalli hanno dovuto essere presi la.

Il mio povero cavallo nero è stato ucciso sotto Saint-Marc, al quale lo aveva prestato, perché il suo era stato ucciso prima. Di tutto quello ch'io possedevo mi resta ciò che ho indossato, e 70 franchi in sacorcia. Tutti i miei bagagli, quelli del maresciallo stesso, quasi tutti quelli dell'esercito sono stati presi. Non ho più nulla. Ma che importa ciò, quando col cuore pieno di lagrime penso a quelli che ho perduto?

Ma ci siamo battuti come leoni. 35.000 contro 100.000, che finirono per circondarci da tutte le parti. Il generale Colson ucciso, Roberto de Voguer ucciso, Alfredo di Gramont, fratello del duca, col braccio sinistro portato via.... Gli altri corpi dell'armata non hanno sofferto quanto il mio, ma quasi altrettanto.

Il maresciallo Mac-Mahon è stato ammirabile. Egli ha fatto ciò che era umanamente possibile di fare; ma non era in forze contro 100.000 uomini serviti da un numero di cannoni triplo del nostro.

Nulladimeno noi dovemmo fare un male orribile al nemico; e questa è senza dubbio la ragione che gli ha impedito di seguirci più vigorosamente; la qual cosa avrebbe prodotto un dissastro spaventevole. Il nostro è già ancora troppo grande.

La battaglia aveva cominciato alle ore 2 e mezzo, dopo una notte di pioggia, che abbiamo ricevuto senza tenda, senza fuoco e nel fango. La vigilia avevamo fatto 70 chilometri in 24 ore. Dal campo di battaglia a Saverne, vi sono 30 chilometri; li abbiamo fatti la notte alla rinfusa senza arrestarci, senza dormire.

Dacché sono tornato dall'Africa non ho mutato biancheria né vestito e se tu mi vedessi non mi riconosceresti più. Io non mi sono né raso la barba né lavato il viso da cinque giorni. Io sono abbronzito, sono orribile. Se tu sapessi come tuttavia ringrazio Dio e come lo ringrazierò più ancora s'egli avesse risparmiato i miei amici! Oh! la guerra è un flagello troppo grande!

Noi stiamo per metterci in riposo forzato. Io non ho con me se non da 500 a 600 uovai, senza sacchi, senza tende, senza viveri, ma essi hanno le loro armi e non si lamentano. Privi d'ufficiali e di sottufficiali non è possibile ricondurli al combattimento. È probabile che ci mandino a Strasburgo per ristorarci.

Le casse del reggimento, le contabilità sono state prese. È un reggimento da rifare. Se non mi nominano generale, mi lasceranno qualche tempo tranquillo con quelli che mi restano dei miei bravi uovai.

Il colonnello Gandis dei *turcos* l'ha scappata anch'egli per miracolo, come pure il suo tenente colonnello.

Il maresciallo è stato eccellente per me, m'ha tenuto stretta la mano e m'ha fatto ogni sorta di complimenti. Egli deve essere molto afflitto, ma non è scoraggiato.

In tutto il campo, perché siamo a una lega da Saverne, ho potuto trovare questo foglio di carta e questo lapis per iscriverli, sdraiato sull'erba, ove si passò la notte.

Saint-Sauveur è stato curato, compassionato e ammirato da per tutto. Voglia Dio che possa essere salvato; ma la sua ferita è molto grave; soffre crudelmente; è spaventevole. Il mio povero luogotenente colonnello Desportes aveva dei crudeli presentimenti. Il sig. Gauguin preparerà egli stesso la sua figlia; egli scriverà che la sua ferita è grave, e che non si deve disperare. Sfortunatamente io non posso dare altri particolari, perché questo povero amico è stato preso dal nemico con tutte le sue ambulanze.

Mi annunziano che il colonnello Trien e il suo luogotenente colonnello sono stati feriti gravemente e fatti prigionieri. Quanto sangue, quante lacrime e quanto lutto, ed è appena incominciato!

Ecco come il *Times* chiude il suo primo articolo del 12 corr.:

Non può dirsi che sia troppo presto perché un Ministero rifletta alle condizioni di un intervento. Gli eventi di un giorno possono precipitare l'opportunità della pace, e se questa non vien colta al suo offerirsi, non si ripresenterà forse che dopo un altro periodo di strage e d'effusione di sangue. Il momento ha da esser preso di volo. Gli stessi Francesi, lo si tenga bene a mente, hanno già discussa la convenienza della nostra mediazione. Poteva darsi benissimo che, ove le cose avessero presa una piega diversa, essi avessero sdegnato qualunque consiglio, il quale potesse interrompere la loro *passage* a Berlino; ma non è questo il tempo di fermarsi a così fatte contraddizioni. Re Guglielmo ha mostrato, per quanto le parole valgono, che egli non desidera di umiliare il popolo francese. Naturalmente son necessarie alcune condizioni. La Francia non può sottrarsi alle conseguenze delle azioni dei suoi governanti, e la Germania ragionevolmente chie-

derà qualche indennizzo per le spese di guerra alla quale venne sdata. L'Europa vedrebbe volentieri l'adozione di stipulazioni reciproche, che limitassero la minaccia permanente della forza militare, sia ch'essa prenda la forma di eserciti esageratamente grossi, o di numerose fortificazioni. Ciascuna nazione d'Europa riterrebbe il beneficio di una maggior sicurezza e di un peso diminuito, ove un tal risultato si potesse ottenere. Ed il sentimento della nazione francese debbe essere soddisfatto. E questa soddisfazione è possibile in un modo solo: *Chi rompe paga*. L'orgoglio della Francia è stato ferito; il suo prestigio diminuito, i sentimenti personali e pubblici offesi. Colui che ha tirato su di lei una tale calamità deve, o redimere il passato od espiarlo. Vittorioso o sconfigguto: ecco l'alternativa che ci s'affaccia nella previsione della battaglia decisiva nella Lorena.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 15 agosto contiene:  
1. Un Regio Decreto del 18 luglio, in forza del quale i calafati del porto di Genova non avranno diritto a sussidio per impotenza al lavoro, se non dopo dodici anni di effettivo e non interrotto pagamento delle quote mensili.

2. Un Regio Decreto del 14 agosto che sopprime le Direzioni speciali del Debito pubblico e le Casse dei depositi e prestiti stabilite presso le medesime.

3. Un Regio Decreto del 19 giugno, che approva le norme fondamentali per l'istituzione di Casse di risparmio nei Comuni della Provincia di Reggio Emilia.

4. Un Regio Decreto del 19 giugno, che approva il Regolamento della Cassa di risparmio di Bra.

5. Un elenco di nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

### ITALIA

Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli, in data del 14:

Il signor Giuseppe Mazzini da Genova era segretamente venuto a Napoli, dove trasbordò su d'un legno della compagnia Florio per andare a Palermo. La nostra Autorità politica era già stata avvisata di quest'arrivo, e mandò ad arrestarlo; ma i funzionari di pubblica sicurezza, vedendo che l'uomo il quale rispondeva ai connotati del Mazzini era chiamato Enrico Zannith ed aveva passaporto inglese, lo lasciarono andare senza punto molestarlo.

La nostra Autorità politica intese che il Zannith appunto dovesse essere il sig. Mazzini, e ne avvisò per telegrafo il generale Medici. Arrivato quindi il legno a Palermo, subito montarono su di esso gli agenti della forza pubblica, e, arrestato il Zannith, ch'era in fatti il Mazzini, lo condussero, poiché era in porto un legno della regia marina, sul bordo di questa nave.

### GERMANIA

Scrivono da Berlino 14 agosto all'Opinione:  
Anche qui le solite dichiarazioni contro la neutralità dell'Italia. È curioso vedervi così mal giudicati da una parte e dall'altra. E non è solo opinione di sfaccendati. Oggi stesso, nell'ultimo esemplare del *Preussische Jahrbücher*, una delle migliori e più stimole riviste mensili della Germania, leggevamo in un articolo firmato dal sig. von Treitschke, reputatissimo pubblicista, un lungo paragrafo punto lusinghiero per la politica italiana, e che dopo avere accusato e Corte, e ministri passati e presenti come ligi vassalli della Francia, finisce col dire « che il magnanimo popolo italiano si trova in pessime mani, e che in tali condizioni la Prussia non poteva aspettarsi da lui che una *faccia* e forse *infedele* neutralità; ma che, nel caso in cui si rispondesse all'acquisto della Venezia con nera ingratitudine, nessuno potrebbe dire cosa accadrrebbe, ecc. »

### FRANCIA

Occupazione di Nancy.

In un supplemento dell'*Esperance* di Nancy in data del 13, si legge:

Ieri venerdì, 12 agosto, alle ore 3 pom., data dolorosa per noi e i nostri figli, quattro soldati prussiani hanno preso possesso della città di Nancy, antica capitale della Lorena, capoluogo del dipartimento della Meurthe.

(Aggiungiamo presto per nostro onore, che Nancy, città aperta, non aveva dalla vigilia un solo soldato, e che nell'interesse della città l'Autorità municipale aveva creduto opportuno di raccomandarle la calma.)

Una mezz'ora dopo un distaccamento di 20 Prussiani traversò la città, ed andò a prendere possesso della Stazione, il cui capo fu dichiarato prigioniero sulla parola.

Il *maire* fu invitato a presentarsi al corpo di spedizione, accampato tra Saint-Max e la via d'Ersey. Durante questo tempo un ufficiale degli ulani, seguito da due cavalieri percorrevano la città al galoppo per riconoscere i luoghi.

Al ritorno del *maire* il Consiglio municipale dovette votare per i vincitori una somma di 50.000 franchi con molte ragioni d'avena.

Avavano domandato 300.000 franchi e trovarono che 50.000 franchi per una città dotata di così belli edifici non erano una bagatella.

Pel breve soggiorno che han fatto, i Prussiani non hanno perduto il loro tempo. Alla Stazione specialmente, venti concittadini, sotto la direzione prussiana, hanno dovuto fare molti guasti, portando via le rotaie sino a Maxeville, ove le rotaie furono gettate nel canale.

I fili telegrafici sono stati pure buttati abasso.

Due alberghi di Nancy, l'*Hôtel Saint-Georges* e la *Chartreuse* sono stati incaricati di fornire, ognuno, da pranzo per 25 persone.

Ecco i nomi dei forti che difendono le due rive della Senna attorno a Parigi:

Riva sinistra: Ivry, Bicêtre, Montrouge, Vanves, Issy e il Mont-Valerien, ch'è quasi imprendibile.

Riva destra: la Briche, la doppia corona al Nord di Saint-Denis, i forti dell'Est a Saint-Denis, d'Aubervilliers, di Romainville, di Nogent-sur-Marne, i fortini della Faisanderie e di Gravel, e il forte d'Alfort.

Il *maire* del quinto Circondario di Parigi ha ricevuto la seguente lettera:

Signor *maire*. Lo spirito e la legge della Chiesa non permettono al prete di prendere le armi, se non nel supremo pericolo della patria. Se questo pericolo non sarà risparmiato alla Francia, esso troverà certamente tutti coloro fra di noi che il Ministero sacerdotale non terrà altrove, fedeli sui nostri spaldi ai doveri di cittadini. Frattanto nulla si oppone che noi non concorra-

mo alla difesa nazionale col piccone e la vanga. Vogliate dunque indicarci a quale cantiere io debba recarmi per prender parte ai lavori delle fortificazioni di Parigi. Da domani dopo messa io sarò ai vostri ordini.

Aggradite, signor *maire*, l'assicurazione della mia considerazione rispettosa e della mia patriottica devozione. Viva la Francia!

Abate GILLO F. LOISON  
Professore di eloquenza sacra  
alla Facoltà di teologia di Parigi.  
Parigi 13 agosto 1870.

Leggesi nella France: Uno dei nostri confratelli della stampa, travolto sino in Germania dagli eventi della guerra, e che per poco non pagò colla sua vita l'esperimento di cui ragiona, riassume in questi termini l'opinione suggerita dal fatto, di cui fu testimone:

« Ho il fermo convincimento che, essendo soltanto nella proporzione di uno contro due, la vittoria è probabile; essendo due contro tre, essa è certa. Sino a non venne a battaglia se non uno contro cinque od otto. »

« Altro non si richiede se non che la Francia faccia come la Germania. »

« La Germania tutta sorse contro di noi, confondendo nel suo odio il nome di Napoleone e di francese. I tedeschi non sarebbero vincitori: bisogna dunque che non sieno vincitori. »

« Sorgiamo tutti senza odio, noi pure, sorgiamo mossi dal puro e nobile sentimento che si chiama amore di patria. »

« L'unanimità dei nostri sforzi è indispensabile per riuscire perché il nostro nemico è forte, organizzato e tenace. »

Leggesi nella France del 15:  
La seconda edizione del *Times* di venerdì, 12 corrente, contiene il seguente dispaccio:

« Berlino 12 agosto, ore 8. 40 mattina.  
L'Inghilterra rifiutò d'aderire alla lega austro-italiana per ristabilimento della pace, proposta dal conte di Beust. »

« La lega doveva proteggere la Francia e la Germania contro ogni perdita di territorio; ma, in caso di sconfitta della Prussia, essa non avrebbe impedito lo scioglimento della Confederazione della Germania del Nord. »

Questo dispaccio conferma le voci, sparse da alcuni giorni, circa un tentativo di mediazione preparato dalle Potenze straniere; ma esso cambia del tutto affatto la parte che si attribuiva all'Inghilterra in tale tentativo pacifico.

Di tale negoziazione non sarà senza interesse conoscere il fondo.

Per altro in pratica essa non avrebbe potuto fare a meno di essere sterile.

Il Corpo legislativo ha confermato la risoluzione di non accettare alcuna mediazione fino a che il nemico calpesterà il territorio nazionale.

La Francia intera è risolta a sostenere lo stesso principio.

Telegrafano da Parigi, ai fogli inglesi:  
« Si raccontano a Metz molti aneddoti relativi all'ignoranza topografica degli ufficiali francesi di stato maggiore, e i danni che ne sono stati cagionati. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sugli armamenti dell'Austria leggiamo nel *Secolo* in data di Trento 12 agosto:

I giornali moderati italiani, fra i quali l'*Opinione*, ci recano una stranissima sorpresa nel leggere gli armamenti dell'Austria in Tirol e le misure minacciate da essa assunte rispetto all'Italia. O quei giornali sono perfettamente ignoranti di quello che succede a poche ore da loro, o evidentemente addiventano una mala fede che poco li onora. Qui tutto è tranquillo e non venne presa nessuna misura straordinaria. La guarnigione del Tirol finora non eccede l'ordinaria di tutti gli anni, anzi scarseggia; nessuna velleità di guerra, piuttosto, negli ufficiali, espressioni di simpatia per l'Italia. Non vi fu, insomma, la più piccola misura che possa giustificare le inconsulte apprensioni dei giornali.

INGHILTERRA

Il discorso reale con cui è stato prorogato il Parlamento britannico, è del seguente tenore:

Mil-rdi e signori,  
Lo stato degli affari pubblici mi permette di esonerarvi dalla vostra presenza al Parlamento.

Io continuo a ricevere da tutte le Potenze estere assicurazioni di benevolenza e d'amicizia; ma sono stata testimone con dolore, per interessi così interni come pubblici, del recente scoppiare d'una guerra tra due potenti nazioni, ambedue alleate del nostro paese.

Io ho fatto i maggiori sforzi per istornare questa grande calamità.

Portero ora un'attenzione speciale, costante e piena di sollecitudine alla stretta osservanza dei doveri e del rispetto dei diritti della neutralità.

Ho dato volentieri il mio assenso alla misura dovuta alla vostra saggezza, intesa ad estendere le attribuzioni del potere esecutivo, non solo pel compimento dei doveri internazionali, ma per impedire atti che, in tempo di guerra, potrebbero essere contrarii agli interessi del paese.

Io farò tutti i miei sforzi per rimuovere le cause che fossero tali da estendere il campo del conflitto attuale, e per contribuire, se l'occasione mi s'offrisse, al ristabilimento d'una pace prossima ed onorevole.

Ho proposto alle due Potenze belligeranti trattati, identici nella forma, per dare una maggiore sicurezza al Belgio contro i casi d'una guerra che si combatte a' suoi confini. Questo trattato è stato sottoscritto dal conte Bernstorff per la Confederazione della Germania del Nord, ed il ministro di Francia ha fatto sapere ch'è autorizzato a firmare la Convenzione appena i suoi pieni poteri saranno arrivati. Le altre Potenze che firmano il trattato del 1839 furono invitate ad aderire, se lo credessero opportuno, a questo impegno.

I terribili assassinii commessi di recente in Grecia hanno prodotto un'impressione penosa in tutta Europa, e chiamano seriamente l'attenzione sui gravi disordini ch'esistono in quel paese. I miei sforzi incessanti avranno per scopo d'assicurare la piena sincerità dell'inchiesta ch'è stata avviata.

Signori della Camera dei Comuni,  
Io vi ringrazio per la liberalità con cui avete votato i crediti per assicurare il servizio ordinario dell'esercito, e quelli destinati a procurare gli uomini ed il danaro che sono reclamati dalla modificazione delle cose sul continente d'Europa.

La condizione dell'entrata fa sperare che vi sarà mezzo di far fronte alle nuove spese che vennero create, senza turbare il giusto equilibrio delle spese e delle riscossioni.

La seconda parte del discorso, che omettiamo, riassume le misure state adottate dal Parlamento, cioè le leggi relative all'Irlanda, quella

per la naturalizzazione e l'estradizione, che regola l'arrolamento, ecc.

Terminata la lettura del discorso, il Parlamento venne dichiarato prorogato al 27 ottobre p. v.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto.

Distribuzione di premi. — Sala del Consiglio del Palazzo Ducale, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali.

Aste municipali. — Nel giorno 21 corrente, alle ore 12 meridiane, si procederà alla Divisione II a pubblico incanto per il comunale appalto della monedda stradale e di altri inerenti servizi nei Sestieri della città. L'asta sarà mediante ribasso percentuale sul dato soluto d'ital. Lire 53 mila.

Teatro Grégoire sulla Riva degli Schiavoni. — Questa sera vi sarà rappresentazione straordinaria a favore della città di soccorso per militari feriti dell'armata francese. Vi saranno *Tableaux animati*, *Comedie*, *tipi inglesi e cinesi*, *giochi di prestigio* e *giocattoli*, una *Cena magica*, il *Pantere indiano*, e il *secondo atto dell'opera *Orpheus** con *più intermezzi di ginnastica ed agilità*, e *plaudite apparizioni degli Spettri*. Gli artisti della Compagnia sono francesi; e quindi ben naturale ch'essi vogliano contribuire coll'opera loro ad alleviare la sorte dei loro connazionali feriti, siccome la carità è affatto estranea alla politica, noi speriamo che i nostri concittadini vorranno contribuire anch'essi, col loro concorso, alla *ra* filantropica.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 agosto.

Si legga il resoconto della seduta della Camera dei deputati, nella quarta pagina.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 16 agosto.

Il fatto più importante della seduta di oggi è, a parer mio, il numero ragguardevole di deputati che sono giunti da ogni parte all'appello del presidente. La sala dei Cinquecento presentava un aspetto animatissimo; tutte le tribune erano straordinariamente affollate; e in quella del Corpo diplomatico, oltre ad alcune signorine si trovavano i ministri d'Austria, di Grecia, di Belgio, della Svizzera, della Spagna e degli Stati Uniti. Molti i senatori, e molto più il pubblico.

La seduta ha perduto assai della sua solennità in grazia delle intemperanze della stampa delle brocche declamatorie del Mancini, e del peggio che brocche apostrofi del Mellana. Il discorso di quest'ultimo non credo proprio valga la pena di discorrere, giacché sarebbe rile il confutare le astrazioni di un deputato dai suoi stessi amici è ritenuto per stravagante, ma ciò che ha detto il Mancini conviene ricordarlo, giacché in sostanza, egli ha scoperto il no di battaglia del suo partito.

La sinistra vuole attaccare il Ministero ritorno puro e semplice alla Convenzione di 1839, e per le truppe che, in conseguenza, ci ha scagionato lungo la frontiera polacca. Non dico, il terreno non è male scelto, giacché l'affare che i nostri soldati (come dicono i dotti) vanno a fare la guardia al Papa, come vi molti, e toglie ad alcuni il retto giudizio. Nondimeno credo che il Ministero non sostenere senza troppa fatica la battaglia, mediante opportune dichiarazioni. Certo, la sinistra non arriverà mai a persuaderla, giacché, dice il proverbio, non v'è peggior sorta di non vuole udire; ma giungerà a conservare antichi amici, e ad avere per conseguenza ragguardevole maggioranza.

La sinistra si è messa a ridere quando sentito parlare di Convenzione colla Banca, questa sua risata è una delle prove della leggerezza del partito. Infatti, ben si comprende che il Ministero ridotto alle strette, non potesse cercare altrove che alla Banca. Sono necessarie luttuali, nelle quali, come il nostro, così tutti avvolti tutti i paesi del mondo; ed il far addobbo al Gabinetto, dimostra che si fa la non a furia di ragioni, ma di puntigli.

In ogni modo, ripeto che dopo aver vista la fisionomia della Camera oggi, e la gran quantità di deputati di destra e del centro, mi bra quasi certo che il Ministero riporterà la vittoria anche in questa battaglia.

Quanto all'arresto di Mazzini, esso ha luogo ad un breve incidente. L'on. Lanza è sposo con sufficiente chiarezza; ed il Ministero tanto per trovar modo di accusare il Mancini ha dichiarato che Mazzini era in Italia da mesi, il che forse non è neppure esagerato. Il fatto è che l'arresto di lui è stato ordinato favorevolmente da quanti non sono ancora una soverchia e cieca passione politica; anzi andava a Palermo collo scopo di prevenire disordini, che la sola sua presenza avrebbe eccitati; il Governo quindi ha fatto il dovere arrestandolo, ed è bene che si comprenda fine dei conti che non è lecito a nessuno di volgere lo Stato. L'on. Bertani ha detto con amarezza che i due cittadini che hanno contribuito a fare l'Italia sono prigionieri; e, a parte l'esagerazione di questa idea, è certo che tutti e due si trovano in quella, perché, se hanno concorso a fare l'Italia, poi cercato ogni mezzo per disfarsi.

Continua l'invio delle truppe al confine, e continuano anche le voci di una prossima occupazione. Io non posso dirvi altro che per ora non v'è nulla di positivo che possono sorgere tali eventualità da rendere necessaria l'occupazione.

Firenze 15 agosto.

Ormai tutti sono d'accordo che questa possa essere la simpatia di ciascuno per o per l'altra delle parti belligeranti, non potremo uscire dalla nostra neutralità. Essendo pure un errore in principio, il che io non trovo errore sarebbe stato commesso da tutto il che fu unanime nell'approvarlo e non ci ha più tempo a rimediare. Ma appunto per questo sarebbe necessario che la stampa usasse una gran prudenza, per non accrescere la colla in cui può trovarsi in appresso il paese.

Qualunque delle due parti vinca, noi troveremo verso di loro sicuramente equità, po che prima. Avremo offeso tanto o quanto la Francia, per non averla secondata nella sua quantunque invero non ci trovassimo in una di seguita, dacché non ci aveva innanzi le feste le sue intenzioni. E avremo offeso la Prussia, mostrando, anche in mezzo alla neutralità, vive simpatie per la Francia.

In tale stato niente che la servativa, secondo do da parte del che poi, traspono contro di noi si scrive a favore giornali teo a maggior gloria francesi. C'è sano fare nei scienza di aver tutte le passioni non se l'immaginazione di Germania accusa di oppo difraghi e scla

Se invece, ma con serietà scente ai socco comodo di ne ch'ella restasse accostarsi alla delle risoluzioni avrebbe potuto di trovarsi for insieme; che, fuorché quella che potuto co tutti gli stran rebbero costr non avrebbero

Si parla romano, ma è tasia, non esse nostre relazio Governo vogli quietudine all

E ben ve da questa que forse sopra d la Prussia, e zione di Rom mo ancora a equilibrare le vere ancora sarebbe per n

L'arresto za distinzione settari, ma c pare che non piccio il Gov Mazzini dev risponde di n pre fatto, un quindi la gra come prima

Ecco la provvedim oggi alla Car Signori! fatte dal Gov v'e conflitto, l'Europa.

Il Gover rimasti estr tenere la ne in misura di sicurezza della politica e gl

Gli ultim no modificati hanno fatto cogliere tutti sistere senza

Un altro determinati lo cioè della

L'incert sibilità d'im bero risvegli miei delle n l'unità d'Ita sione a colpe l'obbligo di sibili eventua ogni pericolo per reprimere</



In tale stato di cose sarebbe assai conveniente che la stampa che pretende di essere governativa, secondasse davvero il Governo, lasciando da parte odi ed amori, maledizioni e voti, che poi, trasportati nei giornali stranieri, irritano contro di noi le popolazioni. Tutto ciò che si scrive a favore della Francia, viene riferito nei giornali tedeschi, mentre ciò che si stampa a maggior gloria della Prussia trapassa nei giornali francesi. Che effetto queste polemiche possano fare nei due paesi, che hanno la giusta coscienza di averci aiutato e dove ribollono ora tutte le passioni, è facile immaginare. Quelli che non se l'immaginano possono vederlo nei giornali di Germania e di Francia, nei quali ci si accusa di opposte colpe, chiamandoci ingrati, fedifraghi e sleali.

Se invece i giornali dicessero apertamente ma con serietà e dignità, che l'Italia è riconoscente ai soccorsi avuti, ma non è stata fatta per comodo di nessuno, perchè in tal caso, tant'era ch'ella restasse come prima; ch'essa non poteva accostarsi alla Francia, senz'essere prima sicura delle risoluzioni dell'Austria; che meno ancora avrebbe potuto unirsi alla Prussia col pericolo di trovarsi forse fra Austria e Francia collegate insieme; che, insomma, qualunque risoluzione, fuorché quella d'una prudente aspettativa, avrebbe potuto costarle la sua esistenza, io credo che tutti gli stranieri da una parte e dall'altra sarebbero costretti a renderci giustizia, o almeno non avrebbero giusto motivo di lagnarsi di noi.

Si parla molto di occupazione del territorio romano, ma è chiaro che la gente lavora di fantasia, non essendo presumibile, anche a parte le nostre relazioni colle Potenze straniere, che il Governo voglia aggiungere una nuova causa d'inquietudine alle tante che già vi sono.

È ben vero che se la Francia dovesse uscire da questa guerra umiliata, essa si risarcirebbe forse sopra di noi delle sue prove infelici verso la Prussia, e potrebbe ritenere una terza spedizione di Roma. Ma è vero ancora che non siamo ancora a questa estrema e la Francia può equilibrare le sorti della guerra in modo da avere ancora una pace abbastanza onorifica, il che sarebbe per noi il colmo della fortuna.

L'arresto di Mazzini è piaciuto a tutti senza distinzione. Non sarà andato a' versi a' suoi settari, ma quelli stan zitti. Non si può però negare che non sia cosa da mettere in qualche impaccio il Governo. Chiunque a cui si domandi se Mazzini dev'essere condannato alla pena estrema risponde di no. Intanto, dopo quello che ha sempre fatto, una pena leggera è impossibile. Otterra quindi la grazia del Re. Ma allora non torniamo come prima?

Ecco la Relazione ed il progetto di legge dei provvedimenti relativi all'armamento, presentati oggi alla Camera.

Signori! — Voi conoscete le dichiarazioni fatte dal Governo del Re allo scioglimento del grave conflitto, da cui venne turbata la pace dell'Europa.

Il Governo del Re, al pari degli altri Governi rimasti estranei alla lotta, dichiarava di voler mantenere la neutralità, e porsi, nello stesso tempo, in misura di proteggere, in qualsiasi evento, la sicurezza dello Stato, l'indipendenza della nostra politica e gli interessi dell'Italia.

Gli ultimi avvenimenti della guerra non hanno modificata la nostra linea di condotta, ma hanno fatto sentire più urgente il bisogno di raccogliere tutti i mezzi necessari per potervi persistere senza debolezza e senza inquietudini.

Un altro ordine di considerazioni deve pure determinarci ad accrescere le nostre forze, quello cioè della sicurezza interna dello Stato.

L'incertezza delle sorti della guerra, la possibilità d'improvvisi agitazioni politiche potrebbero risvegliare od accrescere le speranze dei nemici delle nostre istituzioni costituzionali e dell'unità d'Italia, ed offrire loro più facile occasione a colpevoli tentativi. Al Governo incombe l'obbligo di premunirsi anche contro queste possibili eventualità e porsi in grado di scongiurare ogni pericolo, mostrandosi forte e deciso tanto per reprimere qualsiasi moto sovversivo, quanto a difendere i diritti nazionali qualora venissero disconosciuti o minacciati. Per tali ragioni politiche e di ordine pubblico, il Governo del Re è stato determinato a richiamare sotto le armi altre due classi di soldati, ed ora viene a proporvi i mezzi necessari per sopprimere alle spese richieste da questo provvedimento.

La spesa occorrente per il mantenimento a tutto il 1870 delle due classi 1842 e 1843, e per la mobilitazione nell'interno del Regno di una parte dell'esercito, la cui forza equivalga a quella di dette due classi, si valuta a poco più di 30 milioni di lire. E così con una somma di 40 milioni si avrebbe modo di provvedere anche ad altre occorrenze dell'esercito e della marina. Quindi è che il Ministero domanda coll'art. 1 dell'annesso disegno di legge, la disponibilità di codesta somma, salvo a rievocarvi per chiederne una maggiore, qualora la sicurezza del paese lo rendesse necessario.

Nelle attuali condizioni del mercato non si potrebbe ricorrere ad operazioni di credito onde ricavare questa somma senza esporre la finanza ad oneri assai gravi, né converrebbe perturbare per così fatta somma la nazione con prestiti obbligatori.

Parve quindi necessità il chiedere la facoltà di aumentare la circolazione cartacea obbligatoria in limiti che, presso a poco, corrispondano a quanto per le eccezionali circostanze si chiese e si chiede facoltà di spendere oltre lo stanziato in bilancio per i Ministeri della guerra e della marina.

Si è quindi stipulata l'annessa Convenzione colla Banca nazionale con cui questa pone a disposizione del Tesoro fino a 50 milioni di biglietti, ed ha facoltà di eccedere il *maximum* della sua circolazione di altrettanto quanto sarà la parte di detta somma che verrà consegnata al Governo. Le condizioni a cui la Banca rimette allo Stato della somma sono le stesse che vennero stabilite nella Convenzione cui di recente voi deste la vostra approvazione. Solo, non avendo più obbligazioni ecclesiastiche disponibili, si depositano presso la Banca Buoni del Tesoro per una somma equivalente a quella che essa somministra allo Stato.

Il progetto di legge contiene ancora la facoltà di vietare l'esportazione e di requisire dei cavalli. La proibizione dell'esportazione dei cavalli dai paesi finitimi e la ristrettezza dei nostri mercati rendono troppo evidente la necessità della chiesa facoltà perchè occorra dimostrarla.

Il Ministero confida che il Parlamento accorderà sollecitamente la sua approvazione alle misure che vi proponiamo, imperocchè esse vogliono sotto ogni punto di vista considerarsi urgentissime.

**PROGETTO DI LEGGE**

Art. 1. È aperto ai ministri della guerra e della marina un nuovo credito straordinario di quaranta milioni di lire.

Con Decreti Reali sarà provveduto per la ripartizione di quel credito fra i capitoli dei bilanci 1870 dei Ministeri della guerra e della marina.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re di proibire l'esportazione e di requisire per servizio dell'esercito cavalli e muli di privata proprietà in quelle Provincie che egli crede più opportuno nell'interesse del servizio e mediante corrispettivo pagamento da determinarsi.

Art. 3. È approvata la Convenzione in data del 14 agosto 1870 tra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, unita alla presente legge.

Art. 4. Il Governo ha facoltà di emettere tanti Buoni del Tesoro quanti corrispondono al debito dello Stato per effetto della suddetta Convenzione.

Questi Buoni saranno emessi in eccedenza al *maximum* stabilito dalla legge di approvazione del bilancio.

Leggesi nell'Opinione in data del 16:

Alla tornata d'oggi assistevano molti deputati che avevano diviso di andar in viaggio, come il generale La Marmora ed altri che erano lontani dall'Italia, come gli on. Rattazzi e Minghetti.

L'on. Minghetti ha ricevuto la notizia della convocazione della Camera a Walmer Castle, villa appartenente al conte di Granville, presso il quale egli trovavasi insieme al signor Gladstone.

Leggesi nella Nazione in data del 17:

Il Tribunale supremo di guerra ha rigettato ieri il ricorso del capitano Barsanti, condannato a morte dal Tribunale militare di Milano.

Leggesi nell'Italia in data del 16:

Questa sera il partito conservatore terrà una riunione: vi si discuterà fra le altre cose, ci assicurano, la condotta da seguire durante la discussione sulle proposte per l'armamento.

E più oltre:

Una riunione del partito dell'opposizione è stata tenuta ieri sera. I signori deputati della sinistra vi sono venuti in gran numero. Secondo le informazioni che ci sono giunte, è stato deciso di determinare l'attitudine definitiva da prendere verso il Gabinetto, quando i progetti di quest'ultimo saranno esposti. In ogni caso le spese straordinarie dovrebbero essere rifiutate, e si domanderebbe l'occupazione immediata del territorio pontificio da parte delle truppe italiane.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Il Consiglio superiore della Banca nazionale si è riunito oggi. Gli affari ordinari della quindicina sono stati trattati in questa assemblea, noi crediamo anche che vi sia stata discussa la proposta d'accordare al Governo i 50 milioni necessari per gli armamenti reclamati dalla situazione politica.

E più oltre:

Questa mattina è arrivato a Firenze il comm. Mayer, Prefetto di Genova, che si è recato immediatamente al Ministero dell'interno.

La Nazione ha in data del 16:

Se non fu un inviato speciale che recò la lettera di risposta del Re di Prussia al Papa, come afferma lo *Stendardo Cattolico*, e come nega la *Riforma*, è un fatto però che un consigliere della Legazione prussiana a Roma si recò a Coblenza presso il Re Guglielmo. Quali proposte o quali domande recasse si ricaverà dalla risposta che da Coblenza riportò al Papa, e che, per quanto sappiamo da fonte attendibile, fu la seguente:

« Il Re di Prussia, come capo della Confederazione del Nord, non avrebbe da opporre a che una delle Potenze cattoliche della Germania accorresse, richiesta, un presidio al Papa invece del presidio francese dopo la guerra; o che durante la guerra una Potenza cattolica non impegnata nel *casus foederis* (come l'Austria) porgesse il richiesto aiuto al Papa; e ciò perchè il Re di Prussia riconosce nel Sommo Pontefice la qualità e tutti i diritti di Sovrano indipendente. »

Leggesi nella Nazione in data del 17:

Il generale Calorina assumerà quanto prima il comando delle tre divisioni che trovansi sul confine pontificio.

Il generale Incisa prenderebbe il comando della divisione territoriale di Firenze.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

A completamento delle notizie da noi date ieri intorno all'arresto di G. Mazzini, dobbiamo dire che a Genova non poté essere arrestato perchè la Procura generale di quella città si rifiutò a rilasciare il mandato di cattura. In seguito a questo rifiuto, fu telegrafato a Palermo, dove si trovarono meno difficoltà.

Sotto il titolo: *Il fatto di Pavia*, leggesi nella *Perseveranza*:

Verso il mezzogiorno, 15, erano stati affissi in vari punti della città, da ignoti, dei manifesti stampati di Mazzini. Uno di quei manifesti era stato incollato sull'angolo dell'albergo della Croce Bianca. Un ufficiale d'artiglieria passando di là, adocchiò quello stampato, e poscia, col fodero della sciabola lo lacerò. Mentre ciò faceva, s'udirono delle fischiate. L'ufficiale, volendosi, per sapere se queste fossero dirette a lui, si vide accostato da un tal Manelli, d'anni 28, figlio di un fabbro-ferraio, ex-gariboldino, giovane ardimentoso, ferito più volte nelle patrie battaglie, e noto in città per essere fra i più esaltati del partito mazziniano.

Perchè lei ha lacerato quel manifesto? disse imperiosamente il Manelli all'ufficiale.

Perchè credo che in questi momenti sia opera di buon cittadino il farlo.

Lei è un ufficiale di m.... replicò il Manelli.

Allora l'ufficiale, tratta dal fodero la sciabola, fece atto di menare un colpo al Manelli; questi si riparava con un bastoncino, quando volle sfornata che cadesse a terra. L'ufficiale allora l'avrebbe ferito di punta due volte. Tutto ciò fu l'opera d'un istante, tanto che il signor Bazzini, ex-ufficiale di cavalleria, lontano pochi passi dal luogo della scena, non ebbe il tempo di correre e trattenere l'ufficiale. Uscito dal Caffè Demetrio un maggiore d'artiglieria, l'ufficiale si costituì in arresto a lui dicendo: *M'hanno insultato e spinto ad un eccesso: non so cosa abbia fatto.*

Nel mentre, accompagnato dal maggiore e da quattro pontonieri, l'ufficiale muoveva verso il quartiere, la folla lo seguiva minacciosamente, gridando ed impreccando, — e l'ufficiale volgendosi ad essa, gridava: *Vi sfido tutti, non vi temo, basto io per tutti voi, sicché gli amici si esacerbavano ancor più; ma volle fortuna che non succedesse altro malanno.*

Nella città si temevano delle rappresaglie, ed infatti sul tardi si seppe che, nel sobborgo, alcuni cittadini di Pavia avevano assalito e ferito due ufficiali d'artiglieria. Non si hanno su questo proposito precise informazioni.

Il Prefetto ha pubblicato un proclama ai cittadini, invitandoli alla calma, alla moderazione ed alla concordia.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L'Arcivescovo di Parigi, invece del solito *Te Deum* del 15 agosto, ha ordinato preghiere per felice esito delle battaglie francesi. Del resto, sono già otto giorni, che i preparativi per la solita festa vennero sospesi ovunque. Tutto ciò che è disponibile si dà, e volentieri, per feriti, e non si ha voglia di feste ufficiali.

Ieri sera ebbe luogo una riunione della Sinistra chiusa. La essa il Gambetta ha proferito un lungo e patriottico discorso, nel quale ha propugnato unione e concordia di tutti per la salvezza del paese.

Dal confine italiano, 14 agosto, scrivono all'*Osservatore Triestino*: Fra i due Governi italo austriaco fu in questi ultimi giorni di comune accordo stabilito che la guarnigione della fortezza di Palmanova possa, in eventuali casi elementari sul limitrofo territorio austriaco, oltrepassare il confine, allo scopo di prestare assistenza, e che egualmente le i. rr. Autorità civili e militari esposte lungo il confine, possano in casi eguali andar a prestare l'opera loro agli abitanti di confine sul territorio dell'Italia.

Ciò valga come una prova di più delle buone relazioni esistenti fra i due nominati Governi.

Vienna 16 agosto.

È incominciato il bombardamento di Kiel e Friedrichsort.

Pietroburgo 15 agosto.

L'ambasciatore austriaco, conte Chotek, è partito per Vienna.

Nuova York 13 agosto.

L'ammiraglio Ferragut è morto.

Dal giornali francesi.

Il *Paris-Journal* riferisce la seguente allocuzione che il maresciallo Bazaine avrebbe tenuto dinanzi ad un centinaio di soldati, in occasione che visitava gli accantonamenti:

Ragazzi, io non ho che un rimprovero a farvi, ed è che tirate troppo a furia. A Wissemburgo mancarono le munizioni; ma i Prussiani con quelle che voi avevate, ne avrebbero avuto abbastanza per tre giorni.

E che diavolo! Ragioniamo un poco.

Dove ci troviamo noi? Pienamente nella nostra linea di difesa.

Da Thionville e Metz; da Metz a Nancy noi occupiamo il terreno.

Dietro questa linea che cosa abbiamo? Un'altra linea, quella della Mosella.

Dietro la Mosella che c'è?

L'Argonne. Vi ricordate voi dell'Argonne? Vi ricordate voi di Valmy? I Prussiani se ne ricordano essi ed io non vi dico di più.

E dopo l'Argonne? La Sciampagna, un campo di battaglia che noi conosciamo.

E poi che cosa abbiamo ancora? Che cosa troveremo più indietro?

Quella rete di fiumi illustrati dalla campagna del 1814, tutti quei paesi che tagliano l'Aisne, la Marna, l'Aube, la Senna ed anche la Jonne e l'Armençon.

Ebbene, tutto ciò è ancor nulla, perchè dietro Metz, dietro la Mosella, dietro l'Argonne, dietro la Sciampagna, dietro le nostre valli della Marna vi ha Parigi e dietro Parigi la Francia — la Francia, vale a dire quattro milioni di cittadini in armi, un cuore di patriotti in ogni petto, ed un miliardo di danaro nelle nostre casse.

Sambien! Non credo che sia proprio il caso di metter doppia creta.

Andiamo dunque di buon animo, ma senza affrettarci troppo. Abbiamo il tempo che basta.

Il combattimento presso Metz.

I giornali francesi arrivati oggi colla data del 16 e colle notizie del 15 contengono i seguenti dispacci ufficiali sul combattimento presso Metz:

Metz 14 agosto, ore 8.40 pm.

Il Prefetto della Mosella al ministro dell'interno.

L'Imperatore è partito oggi, alle due, col Principe imperiale, diretto a Verdun.

Prima di lasciare Metz, S. M. ha diretto il seguente proclama:

« Lasciandovi per andare a combattere l'invasione, io affido al vostro patriottismo la difesa di questa grande città. Voi non permetterete che lo straniero s'impadronisca di questo baluardo della Francia, e voi rivaleggerete per attaccamento, per coraggio, coll'esercito.

« Io conservo una gata memoria dell'accoglienza che ho trovato entro le vostre mura, e spero che in tempi più felici potrete venirvi a ringraziare della vostra nobile condotta.

« Dal quartiere generale di Metz,

« 14 agosto 1870. »

Longeville, 14, ore 10.10 pm.

L'Imperatore all'Imperatrice.

L'esercito ha cominciato a passare sulla riva sinistra della Mosella. Questa mattina, le nostre ricognizioni non avevano notato la presenza d'alcun corpo, ma quando la metà dell'esercito è passato, i Prussiani hanno attaccato con grandi forze. Dopo una lotta di quattro ore, sono stati respinti con grandi perdite.

Toul 14 agosto, ore 6.45 pm.

Il sotto-Prefetto di Toul al ministro dell'interno.

I Prussiani sono stati visti a 1,500 metri dalla città, verso le ore due.

Una ricognizione fatta da gendarmi e corazzieri ha incontrato un distaccamento di 200 uomi.

Scambio di colpi di fuoco. Un gendarme è stato ucciso. Uno è sparito. Un parlamentario si è presentato ed ha intimato alla piazza di rendersi.

Si è ritirato dopo un rifiuto energico. L'attitudine della popolazione è eccellente. La guardia mobile e la guardia nazionale si sono recate frettolosamente sui bastioni.

Parigi 15, ore 12.

I corpi dei generali Ladmirault e Deceaen furono impegnati nel combattimento d'ieri. Il maresciallo Bazaine si era recato in persona sui luoghi della lotta.

Il nemico è stato respinto dopo un combattimento di quattro ore.

Lo slancio delle truppe è stato ammirabile.

Epinal 15, ore 9 ant.

Bitsche non è presa, la fortezza tiene duro, all'intorno portata del cannone libera; ma il forte è sorvegliato da vicino.

Phalsbourg tiene duro.

A proposito del combattimento presso Metz, ecco i primi apprezzamenti del *Jour. des Débats*:

« L'avvenimento del giorno è lo scontro tra le nostre truppe e i Prussiani, del quale ci è giunta notizia questa notte. Il dispaccio che l'an-

nuncia non porta data, ma il combattimento di cui si tratta deve aver avuto luogo il 14, perchè è posteriore alla partenza dell'Imperatore da Metz, e questa partenza si è effettuata il 14, alle ore due del mattino.

« La metà dell'esercito aveva passato la Mosella, quando è stato attaccato dai Prussiani, i quali sono stati respinti con grandi perdite dopo un combattimento di quattro ore. Anche questa volta pare che fossero superiori in numero, e il loro avvicinarsi non era stato indicato dai nostri esploratori. La vittoria dei nostri soldati è soltanto più gloriosa, e il paese ci vedrà con gioia l'indizio d'un ritorno della fortuna alle nostre bandiere. »

La France dice dal canto suo:

« L'esercito francese del Reno ha ripassato la Mosella, e ha cominciato un movimento di concentrazione retrogrado, il quale, secondo ogni apparenza, deve avere Châlons per obiettivo. »

« Questa nuova fase della campagna è incominciata con lieti auspici. Un tentativo del nemico per sorprendere e tagliare una parte delle nostre forze al passaggio della Mosella è stato respinto con gravi perdite. »

« La data del dispaccio che ci annuncia questo fatto indica effettivamente che il nemico è stato cacciato assai lontano, giacché il dispaccio viene da Longeville, che si trova quasi indietro delle linee da Boulay e Faulquemont. »

Il combattimento di Metz si seppe a Parigi nella notte del 14 al 15, e fu salutato sulle pubbliche vie, benché di notte, dal canto della *Marseillaise*. Così dice almeno la France.

Corpo legislativo.

Sessione del 14.

Gambetta fa una interpellanza sull'occupazione di Nancy. Il Governo ha cercato di tener nascosto questo fatto più che ha potuto, ed ha fatto smentire anzi la notizia, quando era vera.

I ministri Duvernois e Brame si difendono. Dicono che il Ministero ha fatto conoscere l'occupazione, appena l'ha saputo.

La sinistra insinua che vi sono ministri a cui si dice tutto, ed altri, che si tengono all'oscuro di tutto. Di passaggio lancia qualche frecciata a Duvernois che chiama il confidente.

L'incidente non ha seguito.

Abbiamo annunciato sin da ieri che il Comitato segreto del Corpo legislativo ha respinto la proposta Favre d'un Comitato di difesa. Il sig. Gambetta ha detto chiaramente che la nomina d'un Comitato di difesa avrebbe voluto dire « decadenza dell'Imperatore ». Quaranta soli deputati approvarono la proposta Favre, e perciò essa fu scartata con un'immensa maggioranza.

Così dice il corrispondente parigino dell'Italia.

Dal giornali svizzeri.

Berna 15, ore 10.20.

Kern, ministro svizzero a Parigi, annuncia: I Tedeschi sono avanzati sino a S. Michel. (\*)

(Gazz. Tic.)

(\*) Saint-Michel è situato al di là della Mosella, al di sopra di Commercy, sulla strada che da Toul conduce a Verdun. Solo che essendo più al mezzogiorno di Verdun, accenna più direttamente a Châlons.

Dal giornali tedeschi.

Firenze 15.

L'inviato prussiano, co. Brassier, consiglia (?) il Governo a prender subito possesso di Roma.

(N. F. P.)

Berlino 15.

Innanzi ad Heligoland sono arrivati altri 12 bastimenti da guerra francesi.

(N. F. P.)

Berlino 15.

I Principi d'Orléans, le cui domande di essere accolti nell'esercito francese furono respinte, ritornano in Inghilterra.

(Presse di V.)

Berlino 15.

Secondo una comunicazione dell'ispettore militare delle ambulanze volontarie, Principe di Pletz il combattimento d'ieri avvenne nella direzione del villaggio Pange presso Metz. I villaggi furono tutti abbandonati dai loro abitanti.

(Presse di V.)

Monaco 14 agosto.

L'arresto del console Schlenker a Lione produsse qui sensazione profonda. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Herny 15. — Ieri dopo mezzogiorno il 1.º e 7.º corpo d'armata hanno vigorosamente attaccato i Francesi, che erano ancora fuori di Metz. Dopo un sanguinoso combattimento i Francesi furono respinti nella città. Calcolansi a 4000 le perdite dei Francesi.

Oggi ebbe luogo una grande ricognizione capitanata dal Re in persona, il quale restò durante parecchie ore fra due catene d'avamposti, senza che il nemico tentasse una dimostrazione qualunque, il che prova il suo scoraggiamento.

Parigi 16 (mattina). — Ieri gli ulani compervero a Commercy (\*) dirigendosi a Bar le Duc. (\*\*) Nessun'altra notizia di guerra.

(\*) Città nel Dipartimento della Mosella a 7 leghe all'Est di Bar le Duc. (Nota della Redaz.)

(\*\*) Capo luogo del Dipartimento della Mosella a 50 leghe all'Est di Parigi. (Nota della Red.)

Parigi 16. — (ore 12.30 pm.) — Dispacci del sotto-Prefetto di Verdun alle ore 6.10 di stamane. Nessuna notizia da Metz. Ieri in tutto il giorno fu inteso il cannone tra Metz e Verdun.

Viaggiatori arrivati riferiscono di una grande battaglia impegnata nel mattino. I Prussiani avrebbero perduto più di 40,000 uomini nel combattimento del 14.

Ieri in tutto il mattino vi fu combattimento nell'estremità del mio circondario a 28 chil. da ma non ufficiali, annunziano che i Prussiani si ripiegarono su Commercy, dopo tre o quattro fatti d'arme successivi. Dunque i Prussiani ebbero uno scacco. Il ministro aggiunge che il nuovo esercito, il cui comando fu affidato a Bazaine, solo comandante in capo, è ora preparato per appoggiare l'esercito del Reno.

Il Corpo legislativo adottò il progetto di legge di Ferry, relativo all'incorporazione delle classi del 1865 e 1866 nella guardia mobile, mantenendo i casi di esenzione della legge del 1832.

La Camera terrà seduta domani.

Parigi 17, ore 8.10 ant. — Un avviso del Ministero della guerra, affisso questa mattina colla data d'ieri alle ore undici pomeridiane, dice:

« Il Ministero della guerra ha ricevuto notizie dell'esercito, che continua ad operare il suo movimento combinato, dopo il brillante combattimento di domenica sera. »

« Due divisioni nemiche, le quali cercarono ieri di molestarlo nella sua marcia, furono respinte. »

« L'Imperatore giunse questa sera al campo di Châlons, dove s'organizzano grandi forze. »

Verdun. Sopra questo punto il nemico fu veduto operare la ritirata verso il Sud. Diamo questa notizia sotto riserva.

Berlino 16. — Dettagli ufficiali del combattimento presso Metz: Domenica, alle ore 4 pm. la nostra avanguardia segnalò la partenza del corpo francese. Immediatamente la brigata Goltz attaccò la retroguardia del corpo di Deceaen, con tale veemenza, che questo corpo e quello di Frosard dovettero soccorrerla. Il generale Glimmer avanzò colla seconda brigata, mentre che le divisioni di Kanake e di Wrangel attaccarono sulla sinistra e respingevano il nemico dietro i forti.

Nello stesso tempo il corpo di Ladmirault tentò di prendere il fianco destro del primo corpo d'armata, ma fu respinto nella città da Manteuffel, che fece avanzare le riserve a tamburo battente. Le nostre truppe si spinsero sino ai forti più avanzati di Bellecroix e Borny. Forti nubi di polvere annunziarono che il grosso dell'esercito nemico era partito. La fortezza di Marsall capitò dopo un breve bombardamento da parte del secondo corpo d'armata bavarese. Si ritrovarono 60 cannoni.

Berlino 16. — Un dispaccio del Re alla Regina in data di Herny 14, ore 7 e mezzo dice: Alle ore tre ritornai dal campo di battaglia presso Metz. L'avanguardia del 7.º corpo attaccò il nemico; questo prese posizione e si rinforzò con truppe uscite dalla fortezza; la 13.ª divisione e parte della 14.ª sostennero la nostra avanguardia, e così fece pure una parte del primo corpo d'armata. Il combattimento, assai sanguinoso, incominciò su tutta la linea. Il nemico fu respinto su tutti i punti ed inseguito fino agli spalti delle opere staccate; la vicinanza della fortezza permise al



## ASSOCIAZIONI.

Per l'ANNO, L. L. 37 all'anno, 1850  
per semestre, 9:25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno;  
52:50 al semestre; 11:25 al trim.  
La RACCOMANDA DELLA LEGGE, annua  
1850, L. L. 4, o poi sciolta alla GAZ-  
ZETTA, L. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
San Angelo, Calle Gattorna, N. 5565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arrotondati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.  
Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
riscuotono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale speciale autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per  
una sola volta; cont. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cont. 25 alla linea, per  
una sola volta; cont. 65 per tre  
volte. Inserzioni nelle tre prime pagi-  
ne, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 18 AGOSTO.

La Francia si è riavuta da quel primo mo-  
vimento di sorpresa, onde ben naturalmente era  
stata colta nel veder tutto ad un tratto distrutta  
quell'illusione dell'invincibilità del proprio eser-  
cito, ch'essa a buon diritto poteva nutrire. Le  
popolazioni hanno assunto un contegno più ma-  
schio; capiscono che ad una nazione armata che  
si muove, non basta opporre un esercito, per  
quanto sia agguerrito, ma conviene opporre un  
argine corrispondente di petti umani; tutti ac-  
corrono sotto le armi; sicché se le armi tedesche  
non continuano ad irrompere a precipizio, come  
avevano sì felicemente fatto sulle prime, tra non  
molto quella sproporzionata numerica, che fu sì  
vantaggiosa agli invasori, se anche non potrà es-  
sere lotta, verrà almeno di molto scemata.

La gravissima obiezione che i rinforzi (per  
di più di gente che ha uopo d'essere alquanto  
addestrata) non potessero giungere a raccogliersi  
ed ordinarsi in tempo, va gradatamente perdendo  
del suo valore. I fatti hanno provato in modo e-  
vidente che la direzione della guerra è passata in  
mani più abili; e mentre prima ogni combatti-  
mento dato dai Tedeschi equivaleva ad una vittoria,  
adesso è per lo meno difficile il decidere  
quale dei due eserciti abbia diritto a proclamarsi  
vincitore nel combattimento del 14, ch'ebbe una  
speciale importanza, pel fatto che se i Tedeschi  
fossero giunti ad impedire la ritirata di tutto l'e-  
sercito francese al di là della Mosella, quella parte  
di questo che fosse rimasta al di qua, sarebbe  
stata inevitabilmente distrutta, e gravi avve-  
rebbero potuto essere le conseguenze d'uno scom-  
piglio nella ritirata, prodotto da una brillante vi-  
ttoria prussiana. Se dunque il non aver potuto  
conseguire lo scopo, che aveasi di mira, equivale  
in guerra ad una sconfitta, ci sembra di essere  
discreti nel giudicare che il giorno 14 i Tedeschi  
ebbero un insuccesso.

Anche negli scontri di minor rilievo sembra  
in qualche modo essersi ristabilito l'equilibrio.  
Infatti se l'Agenzia Stefani ieri si affrettò a darci  
la notizia che una sortita della guarnigione di  
Strasburgo fu respinta il 16, colla perdita di  
alcuni uomini e di tre cannoni, i giornali di  
Vienna ci raccontano invece, da Basilea, il  
combattimento di un distaccamento del corpo di  
MacMahon contro una ricognizione tedesca, nel  
quale quest'ultima sarebbe stata respinta ed  
inseguita fin verso Dieuze, colla perdita di 9  
morti, 17 feriti e 28 prigionieri. E così pure  
un altro distaccamento da Stoccarda, nemmeno que-  
sto comunicato dalla Stefani, che dev'essere  
assai male servita dal suo corrispondente tedesco,  
accenna ad un'altra ricognizione fatta dai Te-  
deschi, e nella quale essi non poterono raggiun-  
gere il loro scopo, avendo avuto però morti e feriti.  
Questi sono fatterelli di assai lieve momento, ma  
pur mostrano una sosta di quel fatale destino,  
che sembrava perseguitare i Francesi.

Sulla posizione dei due eserciti, poco o nulla  
si sa, perché, non trattandosi di combattimenti,  
ma di mosse strategiche, tutti hanno interesse di  
tenerle nascoste più che sia possibile. Solo pare  
che l'esercito del Principe ereditario continui la  
sua marcia al Mezzogiorno per spingersi innanzi,  
e girando l'ala destra dei Francesi, dividere, se  
gli sarà possibile, da Parigi l'esercito che si ritira;  
e che i Francesi stiano operando un grande mo-  
vimento di ritirata, nella posizione fortificata di  
Châlons, ove già si sarebbe trasferito l'Impera-  
tore.

Anche nel giorno seguente al 14, avrebbero  
dovuto essere avvenuti nuovi fatti d'armi, se il so-  
ttoprefetto di Verdun annunziava che per tutto il  
giorno si udi il cannone fra Metz e Verdun; ma  
finora nessuna nuova ci giunse da nessuna par-  
te. Adunque per lo meno non dev'essere stata  
cosa di grande importanza; né crediamo che a  
ciò possano riferirsi i disastri di Bazaine, «atti  
a dare grandi speranze», e ch'egli «raccoman-  
dava di tener segreti». Infatti nelle condizioni  
in cui si trovano gli animi a Parigi, se si avesse  
avuto la notizia di un fatto importante favore-  
vole alle armi francesi, nessuna raccomandazio-  
ne avrebbe giovato a far sì che, almeno indiret-  
tamente se ne spargesse la notizia nel pubblico.  
D'altronde, l'esperienza c'insegna che le frasi  
misteriose, sul genere di questa, sono per lo più  
un espediente assai ingenuo, ma pur sempre u-  
sato con prospero successo, per tener sollevati  
gli animi.

La minaccia dell'espulsione dei Tedeschi da  
Parigi, che venne già parzialmente posta in at-  
to, sembra provocare severe rappresaglie da  
parte del Governo prussiano. La *Correspondence*  
provinciale di Berlino vi accenna, dicendo che  
l'occupazione delle Provincie ora francesi ed al-  
tre volte tedesche darà probabilmente i mezzi per  
soverviare le famiglie espulse. Parrebbe adunque  
che si volessero imporre contribuzioni a questo  
scopo alle popolazioni dell'Alsazia e della Lore-  
na. E per questo genere di cose la Boemia po-  
rebbe raccontarne di belle, evocando le memo-  
rie della campagna del 1866. Intanto i Tedeschi  
avrebbero cominciato a far mantenere le loro  
truppe dalle popolazioni nemiche, ed in consecuen-  
za di ciò avrebbero perfino sospesa l'esecuzione  
dei contratti stipulati coi fornitori tedeschi. La  
dove la somministrazione dei viveri non venisse  
fatta materialmente, sarebbe stato stabilito un e-  
quivalente di 2 franchi al giorno per ciascun sol-  
dato. Se adunque è vero, come già narrarono tutti  
i giornali, che l'esercito invasore, tutto sommato,  
costi di più di 500.000 uomini, sarebbe già per  
ciò solo imposta alla Francia la contribuzione di  
un milione al giorno. Del resto fu sempre una delle  
prime teorie quella di occupare il territorio del ne-  
mico per farsi così mantenere le proprie truppe!

I fatti della guerra assorbono l'attenzione  
generale dell'Europa, e ad essi, per conseguenza,  
abbiamo anche noi limitata la nostra rivista. La  
questione romana per ora non è che un incidente  
affatto secondario; essendo fermo nella mente di

tutti i saggi l'avviso, che qualunque fatto ivi fosse  
per accadere, nulla uscirebbe dallo stato di prov-  
visorio sino a tanto che non sia risolta la grande  
questione europea, che ora si agita sul territorio  
francese.

Il partito sovversivo procurò qua e là di pro-  
muovere qualche disordine, e cerca di destare,  
se non foss'altro, l'agitazione, col diffondere la  
notizia di gravi fatti avvenuti, o che devono av-  
venire sempre fra tre giorni. E bene che il Go-  
verno e le Autorità stiano in guardia (e ciò ap-  
punto noi crediamo farsi in Italia); però ogni  
tentativo di simil genere sarebbe tanto riprovato  
dalle popolazioni, che è assai improbabile ne  
venga fatto nemmeno l'esperimento. La tranquilli-  
tà a Parigi è conservata unicamente dallo spa-  
vento di quanto sarebbe per nascere, se quei si-  
gnori avessero, anche per un solo minuto, il so-  
pravvento!

PS. Un disastro da Parigi del 18, giuntioci  
dopo il mezzogiorno, e che ci siamo affrettati di  
pubblicare in apposito Supplemento, annunzia una  
battaglia data da Bazaine ai corpi d'esercito del  
Principe Carlo e del generale Steinmetz, il 18  
fra Doncourt e Thionville, cioè in prossimità a  
Metz, sulla strada che da questa città mette a  
Verdun. I Tedeschi furono respinti ed i Francesi  
passarono la notte sulle posizioni conquistate.

I disastri posteriori ci dimostreranno l'im-  
portanza di questo fatto, che per se stesso si  
presenta notevole. Avevamo dunque ragione di  
dire che le sorti cominciano ora a volgersi fa-  
vorevoli ai Francesi!

Ecco l'articolo del *Journal Officiel*, già an-  
nunciato dal telegrafo:

«L'opinione pubblica in Europa rende giu-  
stizia al coraggio eroico dei nostri soldati ed  
all'energia colla quale la nazione tutta quanta  
che si leva in armi come un sol uomo si ap-  
presta a riparare un rovescio impreveduto.

«I nostri avversari avevano calcolato sulle  
dissensioni dei partiti che sarebbero state un  
tradimento contro la causa nazionale. Il patrio-  
tismo delle Camere e del paese sventò questi  
calcoli. Al Corpo legislativo la destra e la sinis-  
tra hanno rivalgato d'ardore per ispirare  
sino all'estremo limite il vigore e lo spirito di  
devozione alla Francia.

«Il nuovo Ministero trovò nei rappresen-  
tanti del paese il concorso più attivo e più leale.

«La seduta del 10 agosto segnò il suo  
posto fra le più nobili giornate dei nostri an-  
ni parlamentari. Giunsi una nazione obbedì  
a sentimenti più elevati. Questo atteggiamento  
delle nostre Camere fu per l'esercito un incor-  
aggiamento ed una riconoscenza. I nostri sol-  
dati sentono che hanno dietro di sé la nazione  
tutta intera e che l'ora si avvicina in cui il  
nemico sarà ricacciato dal nostro suolo.

«Sotto l'aspetto diplomatico, l'assieme del-  
la situazione attesta gli sforzi efficaci che fu-  
rono fatti per mettere su di un buon piede le no-  
stre relazioni colle Potenze in ciò che spetta la  
crisi attuale.

«All'aprirsi della lotta, il conte di Bismarck  
teneva dietro alle seguenti combinazioni:

«1° Svegliare contro di noi la suscettività  
dell'Inghilterra sotto il pretesto degli affari del  
Belgio.

«2° Cementare un'alleanza fra la Prussia  
e la Russia.

«3° Mettersi male colla Spagna mediante  
l'incidente Hohenzollern.

«4° Rendere avversa l'Italia mercè della  
questione di Roma.

«L'assieme di questo piano fece pienamen-  
te naufragio.

«L'Inghilterra, pienamente rassicurata dal-  
le nostre dichiarazioni così nette e così leali ha  
testè segnato con noi un trattato che è vantag-  
gioso per noi quasi tanto come per il Belgio e  
che rende sicuro il nostro confine del Nord.

«La Russia non solo non sottoscrisse trat-  
tati colla Prussia come il signor di Bismarck  
sperava, ma l'opinione pubblica in tutto l'Impe-  
ro dello Czar si mostrò di più in più contraria  
ad uno smisurato ingrandimento della monarchia  
prussiana.

«Ben lontana dall'essere ostile, la Spagna  
ci diede testimonianza della più perfetta cordi-  
alità.

«E fu lo stesso per l'Italia. D'accordo col  
Gabinetto di Firenze, noi ci siamo ricollocati  
sul terreno della Convenzione del 15 settembre  
e la soluzione intervenuta si compì con sodisfa-  
zione reciproca, senza sollevare la menoma di-  
fficoltà.

«Così adunque, né a Londra, né a Pietro-  
burgo, né a Madrid, né a Firenze, il signor di  
Bismarck riuscì nel programma che si era trac-  
ciato.

«Le simpatie della Danimarca per noi con-  
tinuano ad essere così vive come prima della  
guerra; la nostra squadra è innanzi il Porto di  
Kiel, e grandi avvenimenti avranno luogo da  
quel lato.

«Gli armamenti dell'Austria e dell'Italia si  
compongono.

«Non potrebbe farsi questione nemmeno  
per un momento di trattative pacifiche.

«Dal momento in cui la guerra non fa  
che precipitare e che il sentimento nazionale si  
pronuncia con un'energia ammirabile, l'idea  
d'una debolezza non può venire in mente ad  
un francese.

«Le nostre relazioni coll'estero sono quali  
debbono essere, ed il nuovo ministro degli affari  
esteri troverà il terreno ben preparato per  
finire l'opera incominciata dal suo predecessore.

«Il *Moniteur Prussiano* illustrava nel modo  
seguente le recenti operazioni dell'esercito te-  
desco:

L'esercito francese aveva eretto una posi-

zione difendibile sulla Nied francese, ch'esso pe-  
rò ha rinunciato, probabilmente perché era trop-  
po violentemente pressato dalla nostra cavalleria,  
per ritirarsi definitivamente sotto la protezione  
della fortezza di Metz oltre la Mosella. Dacché  
l'esercito francese ha ora abbandonato le due  
prime linee di difesa delle sue Provincie orien-  
tali, cioè i passi dei Vosgi e la linea della Mo-  
sella, quest'ultima almeno nel suo complesso,  
la linea raggiunta dalla cavalleria della nostra  
avanguardia è segnata dalla sponda destra di  
quel fiume. Secondo gli ultimi telegrammi la  
nostra cavalleria ha già raggiunto Lunéville, Nan-  
cy, Pont-a-Mousson e Metz. Coll'occupazione di  
Lunéville è totalmente chiusa la comunicazione  
della fortezza di Strasburgo coll'Occidente; le  
strade per Nancy e Metz sono occupate da noi,  
e a Mousson noi teniamo precisamente il punto  
di mezzo fra Metz e Nancy, e con esso abbiamo  
nelle nostre mani la comunicazione telegrafica,  
ferroviaria e fluviale di questi due luoghi.

Con questa posizione delle nostre truppe  
avanzate si può presumere che il grosso del pri-  
mo e del secondo esercito sia entrato anch'esso  
nella linea di Les Etanges-Fouligny-Faulquemont-  
Saarunion, anzi l'ha forse oltrepassata; e sic-  
come, secondo notizie da Monaco, il primo corpo  
bavarese, dopo oltrepassati i Vosgi, ieri era arri-  
vato presso Diemerdingen, e questo è vicinissimo  
a Saarunion, è così ristabilita la riunione dei  
tre eserciti operanti, e data quindi la base stra-  
tegica d'ogni operazione ulteriore.

Dalle linee così disposte risulta che noi ab-  
biamo occupato della Lorena circa 250 miglia  
quadrate, e quindi più della metà della Provin-  
cia, e precisamente la parte maggiore dei di-  
partimenti della Mosella e della Meurthe, e la  
minore di quella dei Vosgi.

## Relazione ufficiale prussiana sulla battaglia di Weissenburg.

Intorno alla parte presa dal comandante su-  
premo alla battaglia del 4 agosto, scrive lo *Staats-  
anzeiger* di Berlino, dobbiamo aggiungere che il  
Principe reale col suo stato maggiore ed il se-  
guito abbandonò Landau alle 3 1/2 del mattino.  
Malgrado la pioggia, che aveva incominciato a  
cadere sin dalla sera antecedente, e da quattro  
ore imperversava terribilmente, una gran folla  
di gente s'era raccolta nelle vie per salutare S.  
A. R. Alle 9 1/4 ant. il Principe arrivò sul cam-  
po di battaglia, dove incontinenti si scambiarono  
i primi colpi. Col gen. Blumenthal e gli uffi-  
ciali del quartier generale a' suoi fianchi, S. A.  
si collocò sulle alture di Schweigen, proprio da-  
vanti a Weissenburg, nella direzione nord-est.  
Di là dirigeva il combattimento, e mandava le  
ordinanze ai vari punti della linea di battaglia.  
I Bavaresi combattevano sulla destra (ovest) della  
strada maestra, che parte da Bergzabern e passa  
per Weissenburg. Essi avevano il nemico a sé di-  
nanzi sulle mura della città, e sulle alture che  
la circondano nella direzione di sud-ovest.

I Prussiani si trovavano a sinistra sul ter-  
rapieno presso Windhof, che fronteggia la città,  
ed è separato dalla strada da un rivo largo 10  
o 12 piedi. Anche la base d'operazione era dop-  
pia. Prima avevano da fulminare la città nel cen-  
tro, poi impadronirsi delle alture di Geisdorfer  
che da Altstadt, davanti a Weissenburg, corrono  
verso oriente.

Qui, dove il nemico occupava un terreno  
molto frastagliato ed aveva disposte le truppe in  
cui maggiormente fidava, i *turcos*, fu decisa la  
sorte della giornata. Il reggimento dei granatieri  
del Re si distinse altamente pel suo impareggia-  
bile sangue freddo. Senza sparare un sol colpo,  
si precipitò a baionetta calata contro la fanteria  
nemica, che oppose la più viva resistenza. La  
mischia fu tremenda, e la vista del campo di  
battaglia offre una prova dei suoi effetti destrut-  
tori. Il reggimento ebbe 10 ufficiali uccisi, 12  
feriti; il 38°, che con uguale eroismo s'era spin-  
to innanzi, ebbe 5 ufficiali uccisi e 10 feriti. Alle  
12 1/2 i Francesi cedettero, fuggendo verso mez-  
zodì. Weissenburg, incendiata in vari punti, ve-  
niva intanto presa ed occupata dalle nostre trup-  
pe. Alle 1 1/2 il Principe ereditario traversò a  
cavallo Altenstadt, recandosi sul campo e sulle  
alture dei Geisberg, accolto da per tutto dalle  
truppe con giubilo tumultuoso, e s'informò con  
molto interesse del numero dei morti e dei fe-  
riti. Durante la notte, il quartier generale rimase  
a Schweighofen, sulla strada di Weissenburg,  
lontano un quarto d'ora dalla città conquistata.

Il successo di questa giornata può chiamar-  
si, senza esagerazione, brillante. Il nemico occu-  
pava una posizione vantaggiosa; aveva posto al  
fuoco le sue migliori truppe, ed in attività quelle  
armi, dalle quali, a detta sua, si riprometteva  
buon esito di questa campagna. Sotto quest'ulti-  
mo rispetto esso dev'essere stato amaramente di-  
silluso. La batteria di mitragliatrici, che i *turcos*  
avevano seco, fece soltanto tre scariche, che non  
recarono verun danno ai nostri. Appena impe-  
gnato il conflitto, una bomba prussiana scoppiò  
in mezzo a quella batteria, ne guastò i pezzi, e  
fece gravi strage fra gli artiglieri. Allora il ne-  
mico credè bene di portar via le sue «macchine  
infernali», acciò non cadessero nelle mani delle  
truppe tedesche. Quanto ai *turcos*, essi vennero  
accolti dai nostri soldati col medesimo sangue  
freddo con cui accolsero le altre truppe. Il nu-  
mero dei prigionieri fatti nelle loro file è piut-  
tosto grande.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 agosto con-  
tiene:

1. La legge in data dell'11 agosto, colla  
quale è convertito in legge il R. Decreto 5 no-  
vembre 1868, col quale, a ragione d'urgenza  
e a titolo di credito supplementivo, venne acce-  
suto di un milione di lire il fondo stanziato

ai capitoli 10 e 13 del bilancio dei lavori pub-  
blici 1868, per fare istantaneamente fronte al  
subitaneo riparo dei guasti prodotti dalle allu-  
vioni dello stesso anno nelle opere idrauliche di  
prima e seconda categoria.

2. La legge in data dell'11 agosto in vir-  
tù della quale è convalidato il R. Decreto 27  
ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente  
autorizzate alcune nuove spese sul bilancio stra-  
ordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella  
complessiva somma di lire cento quarantotto  
mila (L. 148.000).

3. Una legge dell'11 agosto, colla quale so-  
no autorizzate le straordinarie spese per opere  
stradali del complessivo importo di lire 68.000  
da iscriversi nel bilancio 1870 del Ministero  
dei lavori pubblici.

4. Una legge in data dell'11 agosto, colla  
quale è convalidato e convertito in legge il De-  
creto Reale in data del 21 luglio 1869, per la  
concessione della somma di lire 300.000, qual  
concorso dello Stato nella spesa occorrente per  
l'esperienza a farsi in un tratto di strada ordi-  
naria tra il confine italiano sul Moncenisio e  
Lanslebourg, del sistema funicolare inventato  
dall'ing. Agudio.

5. Un elenco di nomine e disposizioni nel-  
l'esercito.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel per-  
sonale delle Intendenze di finanza.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 16 agosto.  
(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta viene aperta alle ore 3 con le  
formalità consuete.

Ciccone nuovo senatore, presta giuramento.  
Si fa l'appello nominale per procedere alla  
votazione dei progetti di legge stati approvati  
nelle sedute precedenti.

L'ordine del giorno reca la discussione del  
progetto di legge per l'approvazione del trattato  
di commercio e di navigazione colla Spagna.

Presidente legge l'articolo unico di quel pro-  
getto ch'è approvato senza dare luogo a discus-  
sione e che verrà votato a scrutinio segreto.

Si pone in discussione il progetto di legge  
per l'approvazione della Convenzione con la So-  
cietà delle ferrovie dell'Alta Italia.

Presidente da lettura del primo articolo di  
quel progetto di legge, e quindi da la parola al  
onorevole Scialoja.

Scialoja domanda se la Società della ferrovia  
dell'Alta Italia debba pagare annualmente al-  
l'Esercizio dello Stato la somma di L. 574.000, op-  
pure la somma di L. 2.095.000 di tassa di ric-  
chezza mobile per la quale fu tassata, compren-  
dendosi l'interesse rappresentante delle sue ob-  
bligazioni, somma per la quale è tuttora pen-  
dente una causa, poichè la Società afferma che  
le sue obbligazioni non debbono andare sog-  
gette a ritenuta di sorta per tassa di ricchezza  
mobile.

L'oratore termina dicendo che, se il Governo  
non si preoccupasse di quanto esso ha esposto,  
andrebbe incontro ad una perdita di 20 milioni  
in venti anni.

Sella (ministro delle finanze) risponde che  
agli opina appunto come il senatore Scialoja;  
ma che fra il Governo e la Società dell'Alta  
Italia vi ha tuttora divergenza sulla liquidazio-  
ne per la quale fu tassata nel 1867 per ric-  
chezza mobile. Dice poi che se alla Società in  
discorso venne accordata una dilazione nei pa-  
gamenti, si fu per ricompensarla in qualche  
modo perchè rinunziò ad altri diritti di cui  
fruiva precedentemente.

Scialoja aggiunge altre poche parole in ap-  
poggio delle osservazioni fatte, e manifesta nuo-  
vi timori in proposito.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) repli-  
ca brevemente cercando di mostrare infondate  
i timori dell'on. senatore Scialoja.

Pres. mette ai voti l'articolo primo.

E approvato.

Legge l'articolo secondo che viene appro-  
vato senza discussione.

Cantelli propone l'ordine del giorno sopra  
alcune petizioni relative alle Convenzioni.

Messo ai voti è approvato.

Risultato della votazione a scrutinio segreto:  
Legge per la pensione alle vedove degli ex-  
impiegati:

Votanti	79
Favorevoli	78
Contrarii	1

Il Senato adotta.

Trattato di commercio con la Repubblica  
di Guatemala:

Votanti	79
Favorevoli	76
Contrarii	3

Il Senato adotta.

Modificazioni allo Statuto della Banca na-  
zionale Toscana.

Votanti	79
Favorevoli	71
Contrarii	8

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica all'ora consueta  
per la Relazione delle petizioni.

## Convenzione

fra il Governo italiano e la Banca nazionale  
nel Regno d'Italia.

Oggi 14 del mese di agosto 1870, fra il Go-  
verno italiano, rappresentato dal ministro delle  
finanze, commendatore Quintino Sella, e la Ban-  
ca nazionale nel Regno d'Italia, rappresentata dal  
suo direttore generale, commendatore Carlo Bom-  
brini:

Si conviene quanto segue:  
Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Ita-

lia somministrerà al Tesoro dello Stato a titolo  
di mutuo la somma di 50 milioni di lire in bi-  
glietti, che sarà versata a misura delle richieste  
che ne farà il Governo.

Art. 2. La Banca nazionale è dispensata dal-  
l'obbligo di tenere nelle sue Casse la riserva me-  
tallica per l'ammontare dei biglietti mutuiati al  
Tesoro a termini dell'articolo precedente.

Art. 3. A garanzia di detto mutuo, il Go-  
verno terra depositati nelle Casse della Banca  
tanti Buoni del Tesoro quanti corrispondono al  
debito dello Stato.

Art. 4. Sulle somme di cui il Tesoro sarà  
debitore pel mutuo suddetto, sarà liquidato e  
corrisposto alla Tesoreria nazionale l'interesse  
di centesimi sessanta per ogni lire cento, nei  
tempi e modi stabiliti dall'articolo 9 della Con-  
venzione approvata colla legge dell'11 agosto  
1870.

Art. 5. Il *maximum* della circolazione dei  
biglietti della Banca nazionale suddetta stabilito  
coll'articolo 4 della Convenzione approvata colla  
legge dell'11 agosto 1870 è aumentato delle somme  
di cui il Tesoro è debitore in dipendenza della  
suddetta Convenzione.

Art. 6. La restituzione alla Banca del mu-  
tuo di cui nella presente Convenzione, dovrà es-  
sere compiuta almeno tre mesi prima che la  
Banca riprenda il cambio in numerario dei suoi  
biglietti.

Art. 7. La presente Convenzione avrà effetto  
quando sia stata approvata dal Consiglio supe-  
riore della Banca e dal potere legislativo.

Fatto in doppio originale per uso delle parti  
contraenti.

Il ministro delle finanze,  
Firmato, Q. SELLA.

Il Direttore della Banca nazionale  
nel Regno d'Italia.

Firmato, BOMBINI.

Firmato COSTANTINO PERAZZI, testimone.

Firmato T. ALFURNO, testimone.

## GERMANIA

La *Wehrzeitung* dice:

Il prossimo combattimento decisivo può es-  
sere dato tanto entro il triangolo di fortezza  
sulla sponda sinistra della Mosella, quanto sui  
campi catalaunici (la Sciampagna), come pure sot-  
to la protezione delle opere fortificatorie di Parigi.

Non bisogna però abbandonarsi all'illusione  
di credere che con questa battaglia, qualunque  
ne sia l'esito, possa essere terminata la guerra;  
giacchè, per la concatenazione delle circostanze,  
ne fu fatta una guerra nazionale, anzi una guer-  
ra di razza, quale non sarebbe stata più creduta  
possibile nel secolo decimonono.

Per togliere però qualunque equivoco, sog-  
giungiamo subito che non è la Francia quella  
che serisse la guerra nazionale sulle sue bandie-  
re, e che non furono i Francesi quelli che la fe-  
cero degenerare in un'odiosa lotta di razze. I  
nostri Prussiani possono, a loro talento, non tro-  
vare, colla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, suf-  
ficienti insulti per rimedio radicale adottato dalla  
Francia di bandire i Tedeschi. Ma chi si ricorda  
che nell'anno 1866, in Austria, furono i Prussia-  
ni colà dimoranti quelli che insegnarono alle co-  
lonne del generale Steinmetz la via dei monti  
dietro Nachod, e che anche nel combattimento di  
Blumenau, un Prussiano di nascita, fu la guida  
della truppa accerchiatrice, non si troverà tanto  
inconcepibile la giustizia sommaria dei Francesi;  
tanto più quando persone, che pretendono per sé  
un carattere internazionale, come il console prus-  
siano Lyon, non sembrano avere ora tenuto a  
mente i doveri della loro posizione, e termina-  
rono coll'essere arrestati come qualunque altra  
spia. Il conte Bismarck, d'altronde, ne ha dato  
l'esempio fino dal principio della guerra.

Ma prescindendo da questo aspetto sinistro  
della guerra incominciata, non si può negare che  
in questo momento la Francia, il popolo francese,  
combatta per patrii suoi focolari. La Prussia ha  
assunto le tradizioni dell'antico Impero germa-  
nico, e ciò non solo quanto allo stabilire una se-  
conda genitura in Spagna, quanto anche riguardo  
al capo supremo della religione cattolica. Mentre  
l'Austria si



La sentinella, non pensando che al suo dovere di soldato, ha loro sbarrato la strada col suo corpo; uno di quei miserabili, uno di quegli assassini, si è avventato contro il bravo pioniere e gli ha scaricato addosso a bruciapelo un colpo di pistola nel petto. Il soldato è caduto morto sul colpo.

Un sergente di città accorse tra i primi al rumore fatto dalla detonazione e si è precipitato in soccorso del pioniere; nello stesso momento, l'agente riceveva una palla nella regione del cuore e cadeva morto allato alla prima vittima.

Il posto si è allora precipitato alle finestre, ma gli assassini, in due file, hanno fatto una scarica in massa, sono entrati nella caserma, e si sono impadroniti, ci assicurano, di quattro chas-sepots e di due giberne.

Poi, prima che la forza armata avesse avuto il tempo di tener loro testa, la banda si è messa al passo di carica ed ha guadagnato le alture, gridando: *Tradimento! Tradimento! Viva la Repubblica!* e scaricando nello stesso tempo in aria i loro revolver, correndo.

Parcechi di loro avevano un revolver in ciascuna mano.

Il *Figaro* continua il suo racconto dicendo, che dapprima il quartiere restò spaventato da tanta audacia, ma poi alcuni cittadini, rimessi dal loro stupore, si sono messi ad inseguire gli assassini, e aiutati da una forte squadra di agenti accorsi dalla Stazione, sono giunti a catturare due di quegli sciagurati. Pare che sieno stati tirati 30 colpi di fuoco.

Un terzo è stato preso quando l'emozione si era un poco calmata. È un mercante di piccole bandiere.

Quei forsennati erano armati di pistole-revolver e di pugnali di ferro, grossolanamente lavorati, coll'impugnatura e lama fatte d'un sol pezzo.

Di tratto in tratto uno degli assassini visto dalla folla, metteva in movimento gli agenti; il quartiere intero, sdegnato, gridava e domandava vendetta.

Quando hanno preso il mercante di piccole bandiere, questi corse rischio d'essere fatto a pezzi dalla folla.

Uno degli assassini fu trovato ferito con un colpo di fuoco al collo.

Alle ore cinque e dieci minuti, cinque individui che facevano parte della banda sono arrestati. Furono perquisiti e si trovarono loro indosso armi eguali a quelle trovate nei primi arrestati.

La sera, la Villette aveva ripreso la sua abituale fisionomia, e verso le dieci non si sarebbe sospettato il dramma, che vi si era svolto poche ore prima.

Nel momento in cui le carrozze trasportavano quelle infelici vittime del loro attacco al proprio dovere, la folla, credendo che fossero gli aggressori feriti, ha fermato le carrozze e volevano farne giustizia. Quando le si è detto che erano gli agenti di Polizia, tutti si scoprono il capo e gridarono: *Viva la Polizia!*

Tra i prigionieri, in numero di 42 (gli arresti continuano) vi è un individuo che ha un passaporto inglese. Quest'uomo però non parla inglese, e quando parla francese ha un accento tedesco pronunciato.

Un altro è un Badese, ed ha passaporto badese.

Parecchi prigionieri avevano indosso monete tedesche.

La popolazione è agitatissima. Il contegno della Polizia fu ammirabile.

Mentre questi avvenimenti accadevano, la Polizia arrestava sul boulevard Saint Germain due individui che le erano stati indicati dalla voce pubblica e ai quali si trovarono pistole e pugnali simili a quelli trovati indosso agli aggressori della Villette.

Uno di quegli individui parla tedesco. Furono mandati alla Prefettura di Polizia.

Il *Journal officiel* che racconta gli stessi fatti, scrive pure:

In questi tre ultimi giorni, l'Autorità ha sequestrato al domicilio di un individuo che è stato arrestato, *revolvers* d'un forte calibro con provviste di cartucce, e pugnali d'una dimensione e di una forma che li rendono molto pericolosi.

La penultima notte, in una casa isolata e vicina alle fortificazioni, si è proceduto a una perquisizione che ha portato alla scoperta d'una lista di affiliati, di bracciali e di bandiere rosse, di diversi segni per raccogliersi, d'uno stato delle truppe che occupano i forti e della carta di visita d'una persona al servizio d'uno dei Sovrani in guerra colla Francia.

Il *Journal officiel* aggiunge che la banda che ha attaccato la Villette aveva i *revolvers* e i pugnali esattamente conformi a quelli che erano stati prima sequestrati.

Il ministro dell'interno comunica ai giornali: Il Consiglio di guerra, incaricato di giudicare gli individui arrestati in seguito agli attacchi a mano armata che hanno avuto luogo alla Villette, è convocato e si occuperà del processo oggi stesso.

Una fanciulla di cinque anni ha ricevuto nel ventre una palla di revolver che l'ha uccisa. L'Imperatrice volle sapere l'indirizzo dei suoi parenti, per soccorrerli.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: Si è fatto molto chiasso da due giorni a proposito d'un deposito d'armi da guerra che sarebbe stato scoperto presso un Prussiano domiciliato in Parigi e si faceva seguire il racconto di questa pretesa scoperta da particolari di natura tale da allarmare la popolazione.

Ecco ridotto alle sue vere proporzioni ciò che c'è di vero in tutto questo affare.

Il prefetto di Polizia, avvertito dalla voce pubblica che un deposito d'armi esisteva presso il sig. M. G. negoziante d'origine tedesca, stabilito da lungo tempo a Parigi, aveva incaricato il sig. Daudet, commissario di Polizia, di assicurarsi del fatto. Il sig. Daudet si recò presso il signor M. G. e trovò scabole, revolver, fucili da caccia, come pure alcune scatole di capsule e di cartucce Lefauchaux; ma questi oggetti, dietro l'inchiesta fatta dal funzionario, erano semplicemente campioni che M. G. mandava a Case di commissione colle quali era in relazione d'affari, e che gli davano ordini.

Questi campioni sono stati del resto, dietro domanda di M. G., posti sotto suggello.

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*: Un dettaglio curioso. La divisione del generale Douay, la prima a vedere il fuoco, era composta dei soldati che diedero il voto contrario in occasione del plebiscito. La divisione nemica era formata da Polacchi della Posenania. Gli uni e gli altri si batterono per un Governo che forse abborrivano.

Leggesi nella *France*: I Prussiani continuano a trattare decisamente l'Alsazia e la Lorena, come paesi già annessi alla Prussia. Un de-

creto di S. M. prussiana, in data di Saint-Avoid, abolisce la coscrizione, in tutta l'estensione del territorio francese, occupato dalle forze tedesche.

Il ministro dell'interno comunica ai giornali francesi: Secondo le notizie che giungono dal Basso Reno e dall'Alto Reno, nulla fa presen-tire che i nemici pensino realmente a fare l'assedio di Strasburgo.

Leggesi nel *Bollettino del Journal officiel*: Scrivono da Civitavecchia che il generale Guilhem è partito l'8 agosto a bordo del trasporto dello Stato *La Seine*, che ha imbarcato il resto delle truppe dell'antica divisione stazionata negli Stati romani. Il trasporto *La Mayenne* deve tornare alla fine della settimana, per condurre gli ufficiali e soldati d'amministrazione, un certo numero di cavalli del treno e della gendarmeria, e ciò che resta del materiale.

Sino alla partenza della *Mayenne* la bandiera francese sventolerà sul forte Michel Angelo. Il giorno in cui sarà portata via, sarà salutata da vent'uno colpi di cannone dalla fortezza e da un numero eguale dallo stazionario *Phénix*. Questo bastimento partirà egualmente subito, e sarà sostituito nelle acque pontificie dall'avviso a ruote *Le Dain*.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.**

Vienna 14 agosto.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: La *Post* di Berlino, in una vivacissima descrizione, colla supposta data di Vienna, riferisce d'una serie di passi che il cancelliere dell'Impero conte Beust avrebbe fatto in immediata connessione colle ultime notizie dal campo della guerra. Si sostiene soprattutto l'esistenza d'una nuova circolare ai rappresentanti austro-ungheresi presso le Potenze neutrali, e si narra che il conte Beust, oltre a ciò, nulla ebbe di più premuroso a fare che radunar intorno a sé i rappresentanti delle Potenze neutre residenti a Vienna, e di prepararli della loro cooperazione al ristabilimento della pace, ma che però ne avrebbe avuta una risposta poco confortante. Già la forma e il modo con cui questi e simili particolari si legano fra loro, dovrebbe bastare ad infirmare anche quella poca verosimiglianza che hanno in sé. Siccome però parecchi fogli locali credettero opportuno di riprodurre tale comunicazione, così assicuriamo qui nel modo più assoluto che essa appartiene alla categoria delle invenzioni arbitrarie. Né la direzione dell'ufficio degli esteri rilasciò di recente una Nota circolare nel senso ivi indicato, né cadde in mente al cancelliere dell'Impero di disporre una tale assemblea diplomatica, e i signori rappresentanti delle Potenze estere dovrebbero esser sorpresi più di tutti d'averne contezza per questa via. Pertanto quel foglio locale, che riprodusse con particolare ampiezza la suaccennata comunicazione, ha almeno colpito nel vero quando, nell'accennare alla fonte, la disse «partigiana e molto anti-austriaca», quindi dubbia.

**RUSSIA.**

Pietroburgo 14 agosto.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Non possiamo credere all'espulsione dalla Francia di tutti i Tedeschi. Questa misura sarebbe in contraddizione flagrante col proclama di Napoleone del 18 luglio, nel quale è detto: «La libertà e la civiltà dipendono dai nostri successi».

Non abbiamo ancora udito che i sudditi francesi che non hanno violato le leggi della guerra sieno stati cacciati dalla Germania.

**NOTIZIE CITTABINE.**

Venezia 18 agosto.

**Comitato per soccorso ai feriti in guerra.** — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Ehrenfreund cav. Alberto (in oro) L. 20 — Co. Carlotta Cossa Grillo L. 60

**Società di soccorso per militari feriti.** — Essendo pervenuta notizia da Basilea, ove trovatisi ora l'Agenzia principale della Società internazionale per il soccorso ai feriti in guerra, che si desideravano anche ferri chirurgici, il nostro Comitato spedì immediatamente il sig. dott. Stefani a Bologna a farne acquisto, ed il 4 corrente venivano spediti a Basilea:

I. Una cassetta a doppio fondo della fabbrica Lollini.

II. Altra cassetta a doppio fondo della fabbrica Scarie.

III. Altra a doppio fondo della fabbrica inglese.

IV. Due buste a tre pieghe tascabili di medicatura.

V. Una busta con quattro coltelli, per amputazione, inglesi, il tutto per Lire 500, osservando che l'ultima busta a quattro coltelli è dono del Lollini, il tutto di perfettissima qualità.

Il sig. dott. Stefani prestò gratuitamente la sua opera. È un bell'invio dopo quello di 400 chilogrammi di filaccia, col quale il Comitato iniziò la sua opera.

La Direzione dell'Ospedale civile che inviò al Comitato i modelli di tutti gli apparecchi, fece dono dei medesimi al Comitato stesso.

Tutto procede bene e colla necessaria celebrità, per la spinta soprattutto che danno le signore Patronsse.

Domani prossima, dalle ore 11 alle 3, è aperto al pubblico la sala al pian terreno della Prefettura ove sono esposte le offerte, gran parte delle quali verranno spedite nella entrante settimana alla loro destinazione.

Dal Comitato di Venezia 18 agosto 1870.

**Esposizione e congresso pedagogico di Napoli.** — Il nostro Sindaco ha ricevuto e ci comunica per la pubblicazione il seguente telegramma:

Napoli 18 agosto 1870, ore 2.

Sindaco Venezia.

Esposizione e congresso pedagogico prorogati a 1871. causa attuali condizioni generali.

Prego pubblicarlo. Riceverà circolare.

Vice presidente,

Luigi Rucio.

**Teatrino Grégoire.** — Ieri sera ebbe luogo la rappresentazione a beneficio dei feriti dell'armata francese. Il concorso del pubblico fu numeroso, e crediamo che l'introito abbia dimostrato una volta di più la carità veneziana.

Lo spettacolo misto contribuì esso pure alla bellezza della serata. Ci fu di che divertirsi facendo un'opera buona.

— Dal direttore di questo teatro riceviamo la seguente lettera:

Monsieur le Directeur.

Nous avons l'honneur de porter à votre connaissance que la représentation donnée hier soir, mercredi, dans notre théâtre au bénéfice des blessés de l'armée française a produit une somme de 1052 fr. 65 centimes, que nous nous sommes

mes employés de remettre intacte à monsieur Consul général de France, sans prélever aucun frais.

Nous vous prions, monsieur le Directeur, de bien vouloir adresser sur votre journal nos plus sincères remerciements à toutes les personnes qui ont pris part à une œuvre aussi charitable.

Recevez monsieur le Directeur nos sincères salutations.

GREGOIRE frères

Directeur du Théâtre des Soirées parisiennes.

**Tenore Malibran.** — Ecco il programma del grande concerto che si darà domani a favore della Società di Soccorso per militari feriti in guerra.

**Programma del concerto.**

Parte prima. 1. Rossini; sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri*, a piena orchestra. — 2. C. Dalla Rovere; cantata a coro. — 3. Bellini; cavatina con cori nell'opera *Beatrice di Tenda*, eseguita dal sig. Benvenuto Viviani. — 4. Verdi; settimo finale nell'opera *Ernani*, eseguito dalla signora Rosina Fiorentini e dai signori Augusto Celada, Enrico Podio, Raimondo Buffagni, Nicodemo Bieleto e cori. — 5. A. Tassinari; nuova marinesca a coro. — 6. Donizetti; duetto nell'opera *Marino Faliero*, eseguito dai signori Antonio Grandi e R. Buffagni. — 7. Verdi; coro e bolero nell'opera *I Vespri Siciliani*, eseguito dalla signora Felicia Pernini.

Parte seconda. 1. C. Rossi; concerto sopra motivi dell'opera *Macbeth* per clarino, pistone e trombone, eseguito dai signori Carlo Mirco, Apollo Zanichelli, e Gaetano Bellini, con accompagnamento d'orchestra. — 2. Verdi; cavatina nell'opera *Attila*, eseguita dalla signora R. Fiorentini. — 3. A. De Val; coro di pescatori e pescatrici. — 4. Rossini; cavatina nell'opera *Il barbiere di Siviglia*, eseguita dalla signora F. Pernini. — 5. Verdi; romanza nell'opera *Luisa Miller*, eseguita da signor A. Celada. — 6. Verdi; duetto nell'opera *I due Foscari*, eseguito dalla signora R. Fiorentini e dal signor A. Grandi. — 7. Donizetti; quartetto finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*, eseguito dalla signora F. Pernini e dai signori A. Celada, E. Podio, e R. Buffagni.

**Pubblicazioni.** — Il solerte editore, Colombo Coen ha pubblicato una carta colorata ed assai nitida delle fortificazioni di Parigi. Crediamo che non ve ne sarà di bisogno, ma, al caso, essa potrà essere assai utile, contenendo la designazione di tutti i forti, che abbiamo indicato nella *Gazzetta* d'ieri.

**Aste municipali.** — Il 30 corr. seade il termine utile per proporre ulteriori offerte di ribasso per l'appalto della decennale manutenzione dei terrazzi del palazzo Foscari, della quale rimase deliberatorio l'imprenditore Crovato Giuseppe, verso il ribasso di L. 6.84 per cento sul dato fiscale di L. 521.55.

**Bollettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali.** — Dietro indicazione del negoziante di merci C. P., dalle Guardie municipali venne arrestata L. G., nella bottega della quale, situata a S. Silvestro sulla Riva del Vini, si rifugiò un ladro che aveva derubato una pezza di panno alla ditta B. P., al ponte del Lovo. L'arrestata venne poi tradotta all'Ispektorato di Questura di San Polo, unitamente alla merce rubata, che fu rinvenuta dalle Guardie stesse nel negozio della medesima.

**CORRIERE DEL MATTINO.**

Venezia 17 agosto.

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

Firenze 17 agosto.

La seduta del Comitato oggi è stata veramente tempestosa. Uno dei più notevoli discorsi lo ha pronunciato il Sirtori, il quale avrebbe voluto che si desero al Governo 100 milioni, anziché quaranta; ma la sua parola non ha ottenuto l'appoggio neppure della destra, ed ha provocato vive repliche dal Banco della sinistra, dove la faccenda degli oratori è stata veramente prodigiosa, e avrebbe mostrato di poter essere anche insensuribile se la maggioranza non avesse decretato la chiusura.

Il fatto è che la sinistra intende di combattere a tutt'ultranza, giacché ha la speranza di rovesciare il Gabinetto e di affermare essa le redini dello Stato. Veramente se si deve giudicare dal modo con cui è riuscita eletta la Commissione che dovrà riferire sul progetto di legge, bisognerebbe dire che le speranze dell'Opposizione sono del tutto vane; ma non giova dissimularsi che la differenza fra una parte e l'altra della Camera è massima, e che mai tanto come questa volta le sorprese sono state facili.

La situazione, dunque, è critica, e lo è tanto più in quanto che una mutazione di Governo in questo momento sarebbe così violenta da produrre i più gravi inconvenienti. È lecito credere che la Corona, anziché subirla, si appiglierebbe al partito di convocare gli elettori alle urne.

Del rimanente, se, come mi sembra di avervi scritto ieri sera, la sinistra ha scelto con astuzia il terreno per combattere, bisogna anche aggiungere che essa si è ispirata piuttosto ad una gretta passione di partito che ad una buona e saggia ragione politica. Infatti, chiunque sia in buona fede, ancorché non approvi in tutto la condotta del Ministero, deve comprendere che se un corpo di truppe è stato concentrato al confine pontificio, il minore scopo che esso abbia è appunto quello di fare la guardia al Papa, come dicono sdegnosamente i fogli e gli uomini di sinistra.

Io non vi ho mai detto che il corpo di occupazione sia per entrare nel territorio pontificio; anzi vi ho più volte smentita questa notizia, perché sapevo di poterlo fare; e in massima ve la smentisco anche questa sera. Ma vi ho anche soggiunto sempre che potevano darsi tali combinazioni che rendessero l'occupazione indispensabile, e che in questo caso il Ministero non avrebbe esitato un istante ad ordinarla, prendendo consiglio unicamente dagli interessi del paese. Or bene, il concentramento al confine non ha altro scopo che quello di poter essere pronti e disposti, caso mai quelle tali combinazioni sopraggiungessero. È evidente, infatti, che se le nostre truppe dovessero entrare, non potrebbero farlo in drappelli staccati che giungessero uno dopo l'altro: di qui dunque la necessità del concentramento, e dell'ordinamento sul piede di guerra.

Tutte queste cose la sinistra le sa per lo meno tanto bene quanto il vostro corrispondente; per la qual cosa la ostinazione nel dire che si sono mandate le truppe a far la guardia al Papa, è permettetemi di dirlo, tutt'altro che in buona fede.

Alle solite, si comincia a discorrere d'un probabile ritiro-protesta della sinistra, caso mai la legge fosse approvata; e si fanno anche discorsi di altro genere, e si arriva fino a minacciare prossimi disordini; ma per fermo ritengo che non accadrà nulla di quanto si afferma. A proposito anzi dei disordini, posso dirvi che il par-

tito mazziniano ha tentato di promuoverne qualche cosa: che non poche intelligenze si sono scambiate fra Genova, Firenze, Milano e Napoli; ma che, in fin dei conti, si è capito che, per ora, qualsiasi tentativo sarebbe vano, prima di tutto perché mancano le armi, e poi, curiosa questa, perché adesso l'opinione pubblica non è favorevole.

La Giunta scelta dalla Camera per riferire sul progetto di legge, si è adunata questa sera, ed è probabile che domani stesso la Relazione sia scritta e mandata alla stampa. La seduta pubblica avrebbe luogo venerdì.

Il generale Cadorna partirà domani sera insieme col colonnello Primierano, capo di stato maggiore, alla volta di Spoleto, ove pone il suo quartiere generale; Mazié de la Roche e Ferrero sono partiti questa mattina, ciascuno col proprio capo di stato maggiore. Tutto il corpo di occupazione è provvisto di un servizio speciale d'intendenza; ed ha con sé fino a 150 mila militari. Le truppe fino ad ora sono state accantonate nei diversi paesi, e non accamperanno all'aria aperta altro che in caso di assoluta necessità.

Oggi si parlava d'un dispaccio privato giunto al Ministero da Nizza, nel quale si dava notizia d'una battaglia vinta dai Francesi. Si diceva che il Lanza stesso ne aveva dato comunicazione ad alcuni deputati in sala dei Duecento. Il dispaccio è difatti arrivato; ma non fa altro che confermare le buone speranze, di cui parla un altro telegramma.

**SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17 agosto.**

Presidenza del presidente G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto delle Convenzioni ferroviarie e del trattato di commercio e navigazione con la Spagna.

L'ordine del giorno reca: Relazioni di petizioni.

**Doria** raccomanda la sollecita costruzione della ferrovia Parma-Spezia per Pontremoli, che ebbe già voto favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**Gadda** (ministro dei lavori pubblici) promette che terrà buon conto della raccomandazione dell'on. senatore Doria.

**Chiesi** (relatore) riferisce sopra alcune petizioni, ed il Senato adotta le conclusioni della Commissione.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Convenzioni con varie Società, ed altri provvedimenti riguardanti le strade ferrate: Votanti 90. — Favorevoli 80. — Contrarii 10.

Il Senato adotta.

Trattato di commercio e di navigazione con la Spagna: Votanti 91. — Favorevoli 88. — Contrarii 3. Il Senato adotta.

Convenzione con la Società delle ferrovie dell'Alta Italia: Votanti 91. — Favorevoli 81. — Contrarii 10.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4. Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Il Comitato privato della Camera ha, nella tornata d'oggi 17, dopo una discussione di tre ore e mezzo, approvata la proposta di legge per il credito di 40 milioni, senz'alcuna variazione.

Esso, adottando la mozione dell'ordine del giorno puro e semplice presentata dall'on. Minghetti, ha respinto tutte le proposte pregiudiziali e sospensive ed il rifiuto di fondi per l'istituzione del Gabinetto, presentato dalla sinistra; ma quando si venne a determinare la somma del credito da aprirsi al Governo, nel centro e nella destra fu manifestato il pensiero che quaranta milioni potessero essere insufficienti.

L'on. Sirtori propose addirittura che il credito fosse portato a cento milioni; gli on. Minghetti e Samminietti presentarono ciascuno una proposta, diversa nella forma, identica nello scopo, mercé la quale s'incaricava la Commissione di mettersi d'accordo col Ministero intorno alla somma che potesse stimare occorrergli, secondo le eventualità prevedibili, ed accrescere quella domandata, qualora fosse giudicato opportuno.

Ma la sinistra combatté queste mozioni, considerandole perfino come manifestazione di sfiducia. Si fu l'on. Rattazzi che s'incaricò di sostenere questa stranissima tesi, che accordare cento ad un Ministero che domanda 40, sia atto di sfiducia.

Senonché parecchi considerarono che, se il Ministero domanda solo 40, non sarebbe conveniente accordargli di più, perché quanto più si ha, tanto più si spende. Noi vorremmo fare le nostre riserve su questa massima, non potendosi sospettare il Gabinetto di largheggiare nello spendere, mentre d'altra parte non sarebbe cosa molto comoda, che si avesse fra breve a convocare di nuovo il Parlamento per nuovi fondi, che potrebbero accendere sin d'ora, con la certezza che, ove le necessità della sicurezza interna e le vicende della guerra e della politica non li rendessero necessari, si troverebbero disponibili.

Il Comitato non si arrestò a queste considerazioni, e la sinistra, appoggiata dal centro sinistro, fece trionfare la mozione pregiudiziale, posta dall'on. Rattazzi. Con che il credito fu adottato nella somma richiesta.

Il Comitato procedette poscia alla nomina per ischeda segreta della Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge.

Vennero eletti al primo scrutinio soltanto l'on. Mari con 177 voti, e l'on. La Marmora con 176. I votanti erano 312.

Il Comitato procedette poscia allo scrutinio di ballottaggio per gli altri cinque commissari.

Risultarono eletti gli on. Ricasoli Bettino, Siccardi, Ribolty, Pisanelli e Finzi.

**La Riforma** aggiunge i seguenti particolari: L'on. Finzi fu in ballottaggio coll'on. Benedetto Cairoli, ciascuno dei quali ebbe 168 voti. A parità di voti, l'on. Finzi escludere il Cairoli per ragione di età.

Terminata la seduta del Comitato, tenne una riunione la destra, sotto la presidenza dell'on. Minghetti. In essa fu deliberato di approvare il progetto di legge ed il credito per la somma domandata dal Ministero. Vi si discusse della questione romana, e venne conchiuso che si avesse a star fermi all'ordine del giorno Donati-Mari, già adottato dalla Camera in seguito delle spiegazioni date dal ministro degli affari esteri.

La sinistra ha tenuta ieri sera una seduta e si raduna di nuovo questa sera. La questione principale nelle sue discussioni è quella della

politica da seguire nella questione di Roma. (Opin.)

Leggesi nell'Italia in data del 17: Fra le proposizioni presentate oggi al Comitato privato della Camera, havvene una che solleva una gran questione economica, nell'interesse ben inteso dell'industria e del commercio del paese.

Trattasi di sapere se, in mezzo alla crisi prodotta dalla guerra franco-prussiana, cui contraccolpo s'è già fatto sentire fortemente in Italia, debbasi pensar seriamente ai bisogni del credito, della nostra industria, del nostro commercio e della nostra agricoltura. Le trattative straordinariamente inceptate ed anzi impossibili a cagione delle operazioni che la Banca nazionale sarda è autorizzata a far col Tesoro. Assorbendo tutti i mezzi del Banco, la Banca non gli permette più di dare alle operazioni di sconto la proporzione, che il paese è in diritto di domandare e di ottenere.

L'onorevole sig. Nervo si preoccupò di questa grave questione, ch'egli aveva già sollevata in seno della Commissione dei provvedimenti finanziari, e presentò la proposizione seguente nella tornata d'oggi:

«Il Comitato invita la Commissione ad esaminare il progetto di Convenzione colla Banca nazionale sarda dal punto di vista della necessità di soddisfare ai gravi bisogni dell'industria del commercio del paese. Tali bisogni divennero oggi maggiormente sentiti, in seguito della crisi intensa che paralizza le transazioni; s'offre il caso di vedere quali sarebbero i provvedimenti più efficaci per porre la Banca nazionale e le altre Banche d'emissione in grado di elevare le operazioni di sconto all'altezza d'un servizio pubblico.»

Questa proposizione venne trasmessa alla Commissione.

Leggesi nell'Opinione:

Stasera parte il gen. Coscuez per Rieti ad assumere il comando della sua divisione mobilitata. Domani parte il gen. Cadorna per prendere il comando del corpo d'armata mobilitato, il cui quartier generale sarà a Spoleto.

Questa mane sono partiti per le rispettive destinazioni di Terni e Orvieto i generali Mazié de la Roche e Ferrero, comandanti della 12. e 13. divisione attiva.

L'Italia in data del 17 annunzia: Sua Ecc. il presidente del Consiglio è partito stasera a 5 ore per i bagni di Montecatini.

Due distaccamenti di linea sono partiti stasera a 5 ore e 1/2 per la Spezia e Sarzana. Il treno proveniente da Livorno stamane a 9 ore portò a Firenze 18 carcerati politici scortati da carabinieri reali.

L'Opinione scrive in data del 17: «Un dispaccio da Caserta d'oggi reca che il capobanda Fuoco e due altri briganti furono uccisi da tre ricattati di Consale. I loro cadaveri trovansi a Picinisco.

«Il Fuoco è da molti anni che infestava que' paesi. Egli ritiravasi a' primi freddi a Roma, e ne usciva alle tiepide aure di primavera, recando lo spavento fra le popolazioni.

«Ancora pochi giorni addietro aveva mandato le orcinie di due infelici ricattati alle loro famiglie, minacciando che li avrebbe tradati, se tosto non gli facevano pervenire una somma considerevole.

«Sulla testa del Fuoco fu messa una taglia di 12 mila lire, a cui hanno diritto i tre ricattati che l'hanno ucciso.»

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 17 corr.:

Raccogliam con riserva una voce che, qualora sia vera, non può non essere considerata di somma importanza.

Si dice dunque che sia stata firmata una Convenzione, per la quale le truppe italiane occuperebbero tutto il territorio pontificio, meno Roma, la quale sarebbe riconosciuta città neutra e capitale morale d'Italia.

Si dice infine che tale Convenzione, fatta col Papa, sarà annunziata domani alla Camera.







mo detto più volte nel nostro giornale: la gran questione che si agita oggi è se è invece quella, se e come debba darsi sanzione penale a questo principio, in una parola quali mezzi coattivi debbano o non debbano adoperarsi per la legge sull'obbligo orieto non sia legge illusoria. Ed è appunto su questa questione che il valentissimo prof. Giovanni Rizzi lesse testé in Milano la Relazione di una Commissione all'uopo incaricata dall'Associazione nazionale di Milano. Dopo di avere, con brevità e chiarezza e con quella forma elegante e seria che è ordinaria nel Rizzi, svolte tutte le ragioni pro e contro, e specialmente quelle assai gravi, che non possono essere tenute responsabili i genitori i quali non mandano i loro figli alla Scuola, quando non esiste Scuola nel loro paese o non è possibile frequentarla, la Relazione viene alle seguenti conclusioni che riportiamo perchè ci si associino pienamente:

I. L'Associazione riconosce che la trascuranza dell'educazione dei figli è una colpa per il padre, approva che questa colpa, della quale ricadono le conseguenze sull'intera società, venga punita.

II. Poiché il padre non può essere responsabile di trascurare l'istruzione del figlio, se non in quanto gli sieno offerti i mezzi di dargliela, l'Associazione, mentre crede che l'obbligo si debba applicare in quei Comuni nei quali c'è un sufficiente numero di scuole, giudica prematura la sua estensione a tutto il paese.

III. Fino a che le popolazioni non sieno meglio educate a valutare come una colpa la trascuranza dell'istruzione, l'Associazione crede che si debba escludere dai mezzi coattivi l'arresto, e che la pena non debba eccedere una tenue multa da esigersi a beneficio dell'istruzione.

IV. In pari tempo l'Associazione fa voti perchè tutte le Autorità governative, provinciali e comunali, a cui spetta l'applicazione della legge sull'istruzione primaria si adoperino con crescente energia affinché in tutti i Comuni sieno aperte al più presto tutte le Scuole volute dalla legge stessa.

#### Proprietà artistica e letteraria.

— La Nuova Patria di Napoli, dalla quale avevamo tolta la notizia sulla decisione della Corte d'appello di Napoli tra Luca e Coltrani riguardo ad una quarantina di opere musicali, completa quell'annuncio pubblicando anche quella parte della sentenza che fece d'altronde luogo alle domande riconvenzionali del Luca. Ecco:

La Corte fa diritto per quanto di ragione all'appello interposto dal signor Francesco Luca con atto 27 gennaio ultimo. Per l'effetto rinvia il capo in cui è stata ritezzata la sua domanda riconvenzionale del 21 ottobre 1869, e facendo quello che far dovevano i primi giudici l'accogliendo in parte, e dichiara che si appartenga ad esso signor Luca il diritto di proprietà letteraria su le seguenti 17 opere: 1. Opere varie di Blumenthal; 2. Numero 50 Studi artistici di Bertini; 3. Corsaro di Verdi; 4. Masnadieri dello stesso; 5. Marta di Flotow; 6. Faust di Gounod; 7. Opere varie di Goria; 8. Opere varie di Panzeron; 9. Opere varie di Mendelssohn; 10. Opere di Labitzky; 11. Corso di composizione di Reicha; 12. Favorita di Donizetti; 13. Ugonotti di Meyerbeer; 14. Roberto il Diavolo dello stesso; 15. a 17. Opere varie di Thalberg.

— Abilita esso signor Luca a giustificare con documenti innanzi ai primi giudici lo stesso diritto di proprietà letteraria sulle seguenti nuove opere: 1. Pensieri di Bellini del Corticelli; 2. Il primo maestro di pianoforte di Czerny; Opere varie di Dholer; 4. Roudino, opere 110 di Duvvernoy; 5. Briganti di Mercadante; 6. Pastor svedese fantasia di Manna; 7. Risentimento, Bellu crudele, di Rossini; 8. Reggente di Mercadante; 9. Album di Donizetti. — In tutto il di più rigetta la domanda riconvenzionale suddetta.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto.

Oggi è arrivato, da Alessandria, il vap. ital. Principe Tommaso, con merci e passeggeri alla Società Adriatico-Orientale.

In commercio continuano le incertezze e la pochissima attività, il ribasso negli olii, e quello anche maggiore dei vini, di cui gli arrivi si ripetono più frequenti. I coltali sono ancora sostenuti; oggi si sospese l'asta dei caffè avariati che si doveva. Le granaglie si risentono della calma, estesa ora generalmente da per tutto. A Parigi erano ribassate le farine, e non si facevano affari nelle granaglie. Si riduceva però di nuovo il deposito di quintali 42,000, e limitato a quinti 30,000, e quantunque il grano fosse ribassato di fr. 2 a fr. 4, pure le farine di consumo risalivano di nuovo da fr. 72 a fr. 75 in forza degli acquisti fatti dai pretoriali, per timore di avvenimenti che si potessero produrre. Vendevano a fr. 69 per gli ultimi quattro mesi dell'anno. A Livorno si ebbe perfetta nazione, ma poco cambiavano i prezzi, così a Torino, a Milano, a Napoli, a Bari, a Firenze. In Germania, le granaglie sono ammonticchiate, ed aspettano impazienti il trasporto col ferro, impedito dalla guerra; intanto il traffico ne soffre moltissimo. A Liverpool migliorava di prezzo anche il cotone, con vendite di balie 15,000 nel giorno 11 corr. Seguita lo stesso andamento per le setole, delle quali il mercato quasi spento è da per tutto. Le notizie sul nuovo prodotto degli anni fa continuano favorevoli per l'abbondanza che non può fallire, visto in Italia specialmente quella di tutte le frutta.

Le valute hanno poco variato dal solito 4 per 100, di disagio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si offriva a fr. 8:18 per effettivo, ed a lire 21:80 per carta, di cui lire 100 per fr. 57:60, oppure 91 1/2; le Banconote austri. più domandate ad 8, e senza vendite, dopo il telegramma di Vienna, così la Rendita italiana, venduta a 47 1/2, meglio tenuta dopo il telegramma di Parigi, avuto ieri sera. La disposizione in strati a favore dei pubblici valori, persistendo l'aumento generale che è di buon augurio.

PS. — La Rendita italiana si tiene da 48 a 48 1/2; le Banconote austri. si pagavano a 81 1/2 ed in maggiore pretesa.

#### ATTI UFFICIALI.

N. 1332 D. V. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVI O

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto oggi da questa Prefettura, conformemente a l. 17 luglio p. p. N. 12368, l'appalto per trasporto, via di mare, di 20,000 quintali di sale dalle Saline di Burattini agli ex prece di Venezia venne deliberato d'ottanto ribasso di cent. 40.40 per ogni quintale per L. 1.5960.

Il termine (fata) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventuno, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 1400, scade col mezzogiorno del 25 corr.

Nel resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 10 agosto 1870.

Il Segretario Capo,

A. BONAFINI.

N. 13455-13361.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVI O

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto oggi da questa Prefettura, conformemente all'avviso d'asta del 14 luglio p. p. N. 11909, l'appalto per la famiglia degli uomini al personale della Amministrazione forestale della Provincia venne deliberato col ribasso di cent. 75 per ogni quintale sui prezzi indicati nella tabella del suddetto Avviso.

Il termine utile (fata) per rassegnare offerte segrete non minori del ventuno, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 2000 in contanti od in titoli di debito dello Stato a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 26 agosto corrente.

Ora fossero presentate più offerte, sarà preferito la migliore, e se eguali, quella rassegnata la prima.

Dal R. Trib. prov. Ser. con.

Venezia, 10 agosto 1870.

Il R. V. Presidente,

V. SELLENAT.

Zanella.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca nazionale stanno a 2107; la Rendita italiana a 51:85; il Prestito naz. a 77; le Azioni della Regia a 620; ed a Milano, la Rendita italiana a 51 1/2; le Azioni della Regia a 610; il da 20 franchi a lire 21:35.

Il 16 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale stanno a 2135; la Rendita italiana a 51:80; il Prestito naz. a 77; le Azioni della Regia a 620; ed a Milano, la Rendita italiana a 51 1/2; il Prestito naz. a 77 1/2; le Azioni della Regia a 615; le Azioni della Banca nazionale a 2135; il da 20 franchi a lire 21:35.

Marsiglia 12 agosto.

Mancano gli affari dei grani, per cui non se ne possono dir i prezzi, e neppure degli zuccheri, che ora trovano in porto chil. 5700,000; i raffinati si sostengono invariati e senza affari. Del caffè, si sono venduti sac. 2365 di Rio, sul principio, poi non si fecero affari. Del petrolio, grande la calma; si vendevano barili a fr. 52, cassette a fr. 59, con deposito di barili 6293, e casse 21,968 e qualche aspettativa. Le lane perimenti trovansi senza affari, con arrivi di balie 4607, ed in deposito trovansi balie 26,942.

Lione 13 agosto.

La condizione ha registrato in settimana balie 522 delle sette per chil. 19,612, per cui le balie contrattate furono molto poche; i prezzi però sono nominali; i fabbricanti, i mercanti resistono con pazienza alla penosa situazione.

PORTATA.

Il 16 agosto. Arrivati:

Da Trieste, piel. ital. Buona fortuna, patr. Badia L., con 1325 stia frumento, 6 bot. aceto, 4 bot. ferro vecchio, all'ord.

Da Bol e S. Pietro di Braza, piel. austr. Genio, patr. Perusovich M., con 19 col. vino, 24 col. olio d'oliva, all'ord.

Da Zurin e Rovigno, bragozzo austr. Anna Maria, patr. Pergoli, con 120 col. sardelle, 2 col. salamoia da Zurin; — più, 1 col. olio da Rovigno.

Da Bol di Braza, piel. austr. B. V. Maria, patr. M. Marinovich, con 15 bot. vino, all'ord.

Da Trieste, piel. ital. S. Antonio, patr. Maran G., con 657 stia frumento, all'ord.

Da Bari, brick scooner ital. Federico, cap. Sibisi, con 118 col. olio, 19 col. vetro rotto, 2 vasi frutta, 1 col. conserva, 19 col. paste per M. Trevisano.

Da Bahia, scooner germanico Bertha, cap. Akermann, con 3290 sac. caffè per la Compagnia di Commercio.

Da Bol di Braza, piel. austr. Mastoso Paolo, patr. Perusovich, con 19 col. vino, all'ord.

Da Sinigaglia, piel. ital. Virginia, patr. Grilli F., con 173 fil. legname, 300 reste cipole per Barretta G.

Da Trughetto, piel. ital. Luigi, patr. Ballarin P., con carbon fossile, all'ord.

— Spediti:

Per Melfetta, piel. ital. Gaetano, patr. Visaggio T., con 1 cas. medicinali, 76 bot. usate, 550 tavole, 8 bot. usate, 2 bot. ferramenta.

Per Londra, Trieste e Gibilterra, piroscalo inglese Princess, cap. Snow W. E., con 102 col. stoppa, 534 col. conterie, 1 col. vino, 84 col. olio ric., 4 col. edili, 2 col. lavori creta, 27 specchi e mosci, 5690 maz. scope, 85 bot. canapa, 1 col. fotografie, 28 col. mobili vecchi, 1 col. liquori per Londra; — più, 25 col. conterie per Gibilterra.

Per Porto Nogarò, piel. ital. Francesco, patr. Padovan, con angurie.

Per Comisa, piel. austr. Foletto, patr. Mardessich, con pietre.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 agosto.

Albergo l'Europa. — Schür, dalla Polonia; con moglie, — Tomanech, — Sig. Samarsky, ambi con famiglia, — Nasaroff, principe, — Samarsky Biscovela, con moglie, tutti quattro dalla Russia, — Petreson A., da Bucarest, — A. principe Czartoryski, — Goschala A., ambi da Vienna, — F. B. Cumberland, — Perkins F. C., ambi dal Canada, — Chateaubourg, baronessa, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Fresini G., dall'Interno, — Ventura, da Trieste, — Petrolini A., da Ismailia, tutti con famiglia, — Falconar G. M., — Reid M., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Barbieri. — D'Ancona commend. S., deputato, — Pinuccia E., — Moretti Danio, — Ventrella T., tutti dall'Interno, — Grant, — Sig. Grant, con cameriera, ambi da Londra, — Missis Chadayne, con figlia, — Lambert Gert, — Missis Chadayne, — Luallan H., dal Belgio, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pesci G., — Artelli F., — Sachi E., con moglie, — Neilly W. O., tutti dall'Interno, — Slabowsky, dalla Polonia, — Viassupolo M., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rossi F., con sorella, — Rossi C., — Jerichio O., — Murgoglio L., — Guasti F., — Rosati P., — Bellinoli C., — Cariani A., tutti negoz., — Clerici N., — Gonzales, Apollinari S., — Belvetti A., — Gavistetti F., — C. Rosati, — Carli B., tutti sette con moglie, — Battini A., con famiglia, — Tessari E., — Pirona prof. G., — Trietta, co., — Battistella A., — Turazza, prof., — Alfrovich, — Badesi, r. uff., tutti dall'Interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 agosto.

Bellezza Teresa, fu Gio. Batt., di anni 81, povera. — Borello Rosa, di Natale, di anni 40, domestica. — Calal Maria, fu Marco, di anni 75, induriente. — Cristofoli Gio. di Michele, di anni 33, mesi 8, macchinista. — Basasquane Maria, fu Gio., di anni 50, mesi 3. — Dima Giacomo, fu Gio., di anni 70, pensionato. — Patrizio Grazia, fu Andrea, di anni 75, povero. — Piasenti Luigi, fu Pietro, di anni 44, mesi 7, povera. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 agosto.

Agazzi Giovanna, fu Marco, di anni 22, cucitrice. — Battisti Bernardo, di Bortolo, di anni 4, mesi 4. — De Mori Maddalena, fu Angelo, di anni 82, povera. — Della Toffia Antonio, di Gio. Batt., di anni 21. — Perini Fortunato, fu Antonio, di anni 60, fu Benvenuto Angelo, fu Pietro, di anni 24, colobio. — Soran Maria, fu Pietro, di anni 80, povera. — Vaccari Gaetano, fu Vincenzo, di anni 73, Zandonà Antonio, fu Gio., di anni 60, povero. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.23 pom.; — ore 9 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.50 pom. — Arrivo: ore 10.05 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — Arrivi:

ore 5.38 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.45 pom. — Arrivi: ore 5.38 ant.; — ore 5.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.48 pom. — Arrivi: ore 8.45 ant.; ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:

Venezia 19 agosto, ore 12, m. 3. s. 26 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 80, 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 17 agosto 1870.

	6 ant.	5 pom.	9 pom.
Promissione d'aria a 0°	755.68	754.73	754.92
Temperatura (asciutta C.)	20.0	23.4	22.6
Temperatura (Bagn.)	18.4	18.9	17.6
Temperatura del vapore	10.23	13.49	11.92
Umidità relativa	59.0	63.0	58.0
Direzione e forza del vento	Greci	S. S. E. O.	S. S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Osservazioni	6	6	6
Acqua cadente	6	6	6

Dalle 6 ant. del 17 agosto alle 6 ant. del 18.

Temp. min. . . . . 26.0

max. . . . . 17.6

Ris. della luna giorni 19

Fase . . . . .

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 agosto 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Maestral.

Sono probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 19 agosto, assumerà il servizio 1. Compagnia del 1. Battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore 6 1/4, in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 18 agosto.

THEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Domani, venerdì, 19 corr., avrà luogo una Accademia vocale ed istrumentale, a favore della Società di soccorso per militari feriti in guerra.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La grossa parrocchia di Fontanelle presso Oderzo nella Provincia di Treviso aveva una chiesa divenuta angusta alla crescente popolazione. I buoni paesani guidati e incoraggiati dal loro Arciprete D. Ignazio Frezza, diedero mano dal marzo di quest'anno ad ampliarla, e lasciarono le proposte di alcuni ingegneri, che volevano grandi lavori, e grandissime spese, si affidarono a un bravo capo-mastro, cui lo studio del poco, ma la natura moltissimo, certo ANGELO FURLAN di Cappella presso Vittorio. Esso ideò ed imprese la non facile costruzione, e aggiunse ormai con felice ardimento un'ala alla chiesa. Tutto progrediva felicemente sotto la direzione dei fabbricieri, e col concorso spontaneo dei parrocchiani, quando ecco il 2 luglio rovesciarsi sul paese e sui finitimi, una terribil grandinata. Ciò non scoraggiò gli animi, ma stemorava le forze. Fortunatamente tra i primi censiti c'era la nob. signora contessa Elisa Galvani d'Onigo, cui non vennero meno le forze, né il cuore, avvegnanche alla prima inchiesta del parroco, mise a di lui disposizione mille franchi, per i quali ora l'impresa edilizia cammina felicemente verso il suo compimento.

Lode alla generosa signora, che trovò modo di dare subito, e largamente anche in mezzo a dure vicende, che stringono tanti animi, e tanti borselli. Riferiamo il nobile tratto, perché abbia giusta lode, e stimolo a imitazione.

Fontanelle di Oderzo, 16 agosto.

604

XX.

AVVISI DIVERSI.

L'AVVOCATO MARITTIMO

MANUALE

TEORICO - PRATICO - LEGALE

ad uso dei commercianti, proprietari, partecipanti, armatori, capitani, noleggiatori, costruttori di bastimenti mercantili, persone di equipaggio, assicurati, assicuratori e di qualunque interessato nella navigazione mercantile ecc., con formule degli atti e convenzioni secondo le leggi austriache e italiane, per cura del giurista N. Foraniti.

Colombo Coccò editore Venezia-Trieste-Milano; prezzo il L. 5.

CONTENUTO

Mare vasto e mare territoriale — Bastimenti da guerra — loro diritti — Diritto di visita — Diritto di cattura — Diritto di ricerca e neutralità — Continuazione del commercio neutro coi belligeranti — Atti di guerra esercitati da marina mercantile — Prede e conische — Trattamento delle navi e delle mercanzie neutrali — Rappresaglie — Blocco marittimo — Blocco effettivo e blocco di carta — Violazione di Blocco — Porti di mare — Sanità marittima — Fari e lanterni — Navili — Costruttori navali — Nazionalità — Misura — Privilegio — Seguito — Diritto di volontaria e giudiziale delle navi — Capitani e ufficiali di porto — Loro giurisdizione — Attribuzioni — Diritti e responsabilità — Proprietari di bastimenti — Capitani e padroni di bastimento — Diritti e doveri — Patenti — Giornale — Conti — Pulizia — Danni — Naufragi — Ufficiali ed equipaggio — Arruolamento — Paghe e panatiche — Contratti di noleggio — Polizze di carico — Cammio marittimo — Assicurazioni marittime — Avarie — Danni — Contenzioso — Pirateria — Tratta — Polizia marittima — Testamenti fatti in mare — Trattato di navigazione e commercio fra l'Italia, l'Austria ecc. ecc.

Opera indispensabile a tutti quanti hanno interesse nel commercio marittimo.

Inviare vaglia postale alla libreria di Colombo Coccò, S. Marco, Procuratie vecchie, 139-140. Spedizione immediata franca in tutto il Regno.

595

Il sottoscritto essendosi dato cura di seguire diligentemente i progressi dell'arte

MECCANICO-DENTISTICA

offre le proprie prestazioni sui migliori e più recenti sistemi, ed a prezzi convenientissimi.

Fabbrica e tiene deposito di gioie e oggetti di Bijouterie.

CIRILLO PAVAN.

BASSANO (Veneto) Piazzetta Brocchi.

## Da vendersi

a prezzo di tutta convenienza

uno stabile a San Canciano, in Salizada, al civ. N. 5558, in tre piani che costituiscono altrettanti case complete. Rivolgersi per trattative, al sig. Angelo Mariani al negozio biade, in Campo le Becarie a Rialto.

## STABILIMENTO

## CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

CON

FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO

PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE

al servizio del clivico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie

del Pii Istituti e del Municipio

DELLA

DITTA ROSSI BERLAN

CAMPO S. MAURIZIO

VENEZIA

NUMERO 278

Si fabbricano Cinti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipogastrie per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll' aiuto dell' idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi dell' utero, facendo sparire le conseguenze di queste anomalie.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali vengono garantite, fanno d' uopo misure precise.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità della articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce.

Si eseguono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — Braccia artificiali, colle quali si può scrivere, fumare, compir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell' omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, catinucci, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera, — comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, pei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18-50  
semplice, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno;  
25-50 al semestre; 11-25 al tri-  
mestrale.  
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata  
1869, It. L. 6, e poi scelti alla GAZ-  
ZETTA, It. L. 8.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
Sant'Angelo, Calle Cadorna, N. 2245,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
pagamenti. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arrotondati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.  
Masso foglio, c. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituono; si abbreviano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Province soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale specializzato autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per  
una sola volta; cont. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cont. 25 alla linea, per  
una sola volta; cont. 55 per tre  
volte. Inserzioni nelle tre prime pa-  
gine, cont. 40 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 19 AGOSTO.

Abbiamo aspettato fino all'ultimo momento  
prima di metterci a scrivere questa Rivista, nella  
speranza che altri dispiaci venissero a darci qual-  
che chiarimento sull'importante fatto d'armi  
avvenuto il 16; ma indarno. Non solo dobbiamo  
adunque essere brevi, ma non è dato nemmeno  
di offrire al lettore cosa, che in questo momento  
veramente lo interessi.

Dopo i dispiaci, che abbiamo pubblicato nella  
Gazzetta d'ieri, ne giunse a tarda sera un altro  
da fonte prussiana (ma senza indicazione ch'essa  
sia ufficiale), nel quale si afferma nuovamente  
che il successo dei Tedeschi fu brillante, che i  
Francesi perdettero due mila prigionieri, e quello  
che più monta, se fosse vero, che all'esercito  
francese fu impedito di continuare la sua ritirata  
verso Châlons e ch'esso venne totalmente respin-  
to sopra Metz.

Non essendovi alcuna ragione logica di cre-  
dere agli uni piuttosto che agli altri, rimaniamo  
adunque ancora nel dubbio. Ed, a vero dire, non  
sarebbe questo il primo caso, che non solo i  
giornalisti, ma persino i comandanti in capo di  
due eserciti, che si battono, siano in dubbio  
quale dei due possa chiamarsi veramente vin-  
citore.

Il fatto grave, veramente importante, sareb-  
be quello dell'impedimento della ritirata e del  
ritorno dei Francesi a Metz; ma anche qui resta  
ancora a vedersi quante truppe dell'esercito fran-  
cese avessero oltrepassato il punto attaccato pri-  
ma che si accendesse la battaglia, e quante adun-  
que siano state quelle che vennero respinte a  
Metz; inoltre converrebbe vedere se quel sopra  
Metz voglia dire, come ordinariamente suolsi,  
verso Metz, od al settentrione di Metz, nel qual  
caso potrebbe trattarsi di una semplice mossa  
strategica. Un solo dispiaccio che fosse giunto suc-  
cessivamente, senza altri particolari, ma coll'in-  
dicazione del luogo, ove si trovano i due eser-  
citi avrebbe bastato a chiarire le cose; ma an-  
ch'esso ci mancò.

Una cosa che potrebbe per altro interpre-  
tarsi in senso meno favorevole per i Francesi, sa-  
rebbe il fatto che ieri, e quindi due giorni dopo  
l'avvenimento, il presidente dei ministri francese,  
interpellato sulle notizie della guerra, si limitò a  
dire ch'esse erano buone, ed accennando all'ar-  
mistizio chiesto dai Tedeschi per seppellire i  
morti, manifestamente ripetè particolari del vec-  
chio fatto d'armi del 14, il che non sarebbe av-  
venuto s'egli avesse avuto qualche cosa di me-  
glio da annunziare.

Ma, d'altronde, se i Tedeschi, anche a co-  
sto di gravissime perdite, come sembra che in-  
fatti abbiano avute, fossero riusciti a tagliare la  
ritirata dei Francesi ed a ricacciarli entro Metz,  
questo sarebbe stato un fatto d'armi di tanto  
momento per i Tedeschi, che Re Guglielmo non  
avrebbe certo mancato di ordinare alla Regina  
di far sparare le salve della vittoria. Eppure ciò  
non avvenne.

E adunque assai probabile che nessuno dei  
due eserciti sia riuscito a conseguire lo scopo,  
che si era prefisso, quantunque l'uno da una  
parte, l'altro dall'altra, nel vasto campo di bat-  
taglia abbiano conseguito brillanti successi par-  
ziali.

Nella comunicazione fatta dal ministro Pa-  
likao havi però una cosa molto importante.  
Una delle conseguenze probabili del fatto d'ar-  
mi del 16 poteva essere quella che il Corpo di  
esercito del Principe ereditario avesse approfittato  
del momento in cui l'attenzione e l'opera  
delle truppe francesi era assorbita dal fatto d'ar-  
mi tra Metz e Verdun per spingersi innanzi e-  
nergicamente al mezzogiorno e prevenire per la  
via di Bar le Due e Vitry l'esercito francese  
nella marcia sopra Parigi. Ebbene Palikao disse  
che dal 14 in poi i Prussiani si sono arrestati  
nella loro marcia sopra Bar le Due. Ci pare im-  
possibile che una cosa annunziata si positiva-  
mente, non sia vera. In tal caso qualunque dub-  
bio di un avanzamento dell'esercito meridionale  
sarebbe affatto dissipato.

E qui finiamo perchè ci manca il tempo ed  
il soggetto.

PS. A nostro avviso è finalmente giunta la  
luce. Infatti, quando la Gazzetta era già anche  
in macchina, ci giunse un dispiaccio dal campo  
francese del 18, il quale, tornando a ripetere che  
nella sera del 16 i Francesi occuparono le posi-  
zioni che prima teneva il nemico, aggiunge il  
fatto nuovo che nel giorno seguente: la retro-  
guardia si batteva a Gravelotte. Ciò significa che  
i Tedeschi non riuscirono ad impedire la ritirata  
francese, e quindi ebbero nuovamente un in-  
successo.

Sotto il titolo: *La questione di Roma*, leg-  
gesi nell'Opinione:

Se fosse vero quel che dicesi, aver la sini-  
stra o parte di essa l'intenzione di presentare  
un ordine del giorno per invitar il Ministero ad  
occupar Roma, converrebbe conchiuderne ch'essa  
considera la questione romana sotto l'aspetto più  
ristretto ed addita al Governo il modo meno si-  
curo, perchè più impolitico, di risolverla.

La questione di Roma non è militare; è  
questione morale e politica, e solamente perchè  
tale non si è ancor riusciti a risolverla. Se l'oc-  
cupazione militare fosse una soluzione, anziché  
una violenza, chi dubita che non si sarebbe tro-  
vato il modo di compierla? Ma non solo in Ita-  
lia, bensì in tutto il mondo civile, si ha la con-  
vinzione che un fatto militare non valga a sciog-  
liere una grande questione politica.

Noi abbiamo il diritto nazionale ed il di-  
ritto pubblico interno che ci protegge. Se non av-  
essimo che a conformare i nostri atti allo strel-  
to diritto nostro, potremmo forse difendere la  
proposta di occupar Roma. Ci sarebbe pur sem-

pre una grande difficoltà da superare, quella cioè  
che il Governo pontificio è riconosciuto da tutte  
le Potenze, e che noi stessi siamo costretti di  
considerarlo come Governo di fatto, il cui terri-  
torio non potrebbe essere occupato, se non che  
in seguito d'una guerra od almeno con atti di  
ostilità, che a nostri tempi meno che mai po-  
trebbero ottenere l'approvazione delle genti on-  
este e liberali.

Ma questa difficoltà, per quanto grande, è  
niente in confronto di quell'altra che il conte  
Cavour dichiarava esser necessario di appianare  
per poter risolvere la questione di Roma. I pre-  
giudizii e le prevenzioni che tuttavia prevalgono  
rispetto a mezzi di tutelar l'indipendenza del  
Papa, i sospetti che Roma riunita all'Italia è  
diventata capitale del Regno, non offra più al  
Papa un asilo sicuro, la convenienza di dare  
delle garantigie che tranquillino la coscienza  
dei cattolici e la necessità di cercar l'appoggio  
dell'opinione pubblica costituiscono uno stato di  
cose, a cui sarebbe vano il pretendere di metter  
riparo con una occupazione militare.

Noi non affermiamo che non possa mai pre-  
sentarsi l'occasione in cui un'occupazione mili-  
tare abbia a compiersi. Non comprendiamo fra  
le varie ipotesi, quella che il Papa stesso ci chia-  
mi, ma potrebbe darsi che per considerazioni di  
ordine pubblico e di alta politica si avesse a  
prendere una risoluzione siffatta.

Però qual è il partito e l'uomo politico av-  
veduto ed esperto, che creda che una delibera-  
zione di tale importanza potrebbe esser presa  
senza preventivi accordi con altri Governi e sen-  
za la fiducia nel consenso delle altre Potenze, le  
quali non sono disposte di riconoscere il prin-  
cipo su cui fondiamo il nostro diritto ed al no-  
stro giure interno oppongono il giure pubblico  
internazionale?

Il programma del 1861, quel programma  
svolto dal conte di Cavour, fra gli applausi del  
Parlamento e l'ammirazione d'Italia, aveva per  
fondamento l'accordo colla Francia. D'allora in  
poi, e adesso specialmente, la condizione è mu-  
tata, ma noi non oseremmo asserire sia mutata  
tutta in meglio. Certo sarebbe mutata in peggio,  
se l'Italia non avesse la saviezza di considerare  
tutti i lati della questione, e non si persuadesse  
che altro è l'andare a Roma ed altro il restarci,  
e che essa deve scegliere quella via, la quale non  
solo le conduca, ma l'assicuri che potrà ri-  
manervi.

Forse vi ha degli uomini politici torbidi, i  
quali sarebbero lieti di valersi degli impieci della  
Francia per troncar colla violenza la questione  
romana. Per fortuna, quei che la pensano in que-  
sta guisa sono pochi, di piccola levatura e di  
niuna influenza. Hanno un bel dire che la Prussia  
ci offre Roma; noi non abbiamo a riceverla  
dalla mano d'una Potenza estera, ma ad andar-  
vi, evitando le proteste e le contraddizioni delle  
altre Potenze, e soprattutto seguendo una po-  
litica leale ed onesta. Non ci sarebbe né onesta,  
né leale, se degli impieci della Francia volessimo  
profittare. Politica indegna d'una grande na-  
zione, politica compromettente e contraria alle  
tradizioni ed agli interessi nostri sarebbe questa,  
che sperasse di risolvere la questione di Roma,  
infrangendo un'uniformità alla Francia, impeg-  
nata in una grande guerra.

Questa politica non può essere la nostra,  
non può esser quella del Parlamento né della  
nazione. La sinistra stessa deve intendere che si  
edificherebbe sull'arena, se si pretendesse di an-  
dare a Roma con un colpo di mano, che avesse  
l'aspetto d'un intrigo consigliato da un'estera  
Potenza per insultare la Francia. Noi non riu-  
sciremmo a dissipare il sospetto che l'Italia in  
questa politica sia soltanto lo strumento dei ne-  
mici della Francia, e perderemmo quella stima  
e riputazione di gente leale, che le grandi Po-  
tenze, ancor più delle piccole, debbono saper me-  
ritare.

Il Ministero ha però l'arduo ufficio di pre-  
veder i casi possibili e di considerar le varie e-  
ventualità che possono giovare alla soluzione della  
questione romana. Le vicende della guerra  
possono influirvi come potrebbe influirvi un  
giorno più calmo ed imparziale delle condizioni  
interne di Roma, ovvero le trattative diplomati-  
che che dogranano intavolarsi per la pace. E cer-  
to che la questione di Roma non è più nello sta-  
to in cui era nel 1861, e che nel 1870 è matura  
per entrare in un Congresso europeo ed averne  
consacrata la soluzione conforme al nostro  
diritto; ma questa potremmo sperare di ottene-  
re solamente fondandoci sull'accordo e non sul  
contrasto delle varie Potenze amiche. Solo stu-  
diando con molta cura di resistere così alla po-  
litica delle impazienti sollecitazioni, come a quella  
della timidezza e dell'inerzia, solo rispettando  
tutti i riguardi di convenienza verso gli amici e  
tutte le legittime suscettibilità, il Governo po-  
trà adoperarsi a sciogliere la questione romana  
secondo le nazionali aspirazioni. Fuori di questa  
strada, non vediamo che disordine, confusione e  
pericoli. La rivoluzione potrebbe per qualche gior-  
no avvantaggiarsene, ma l'Italia ne riporterebbe  
tale ferita, che durerebbe grande fatica a rimar-  
ginala.

Il Diritto invece conchiude nel suo articolo  
colle seguenti parole:

E questione per noi di vita o di morte. E  
in politica giova talvolta essere audaci, quando  
specialmente l'audacia si confonde colla virtù.

Proceda, dunque, il Governo risolutamente;  
saranno con lui tutti gli amici della libertà e  
della indipendenza; sarà per lui il buon diritto.  
Non è la teoria brutale dei fatti compiuti  
che ci seduce; è la ferma convinzione che in  
tal modo si adempie a un sacro dovere verso la  
patria nostra.

La Liberté ha un grido di dolore contro l'Au-  
stria e l'Italia, intitolato: *Senza alleati*.

Quanto all'Austria, la Liberté dice: Dopo il

1860 « noi l'abbiamo salvata, noi le abbiamo  
permesso di rialzarsi. E tuttavia non avevamo  
alcun interesse a farci amici: una Potenza spo-  
sata... Noi siamo stati sinceramente gli alleati,  
i protettori dell'Austria. Oggi abbiamo la certez-  
za che siamo stati ingannati, che abbiamo soccorso  
degli ingrati.

Il sig. di Beust è tedesco, dice la Liberté, ed  
egli ci sorregge. « Che ha fatto il sig. di Bi-  
smarck? Gli ha garantito in caso di succe-  
so, le Province tedesche che gli erano state conser-  
vate dal trattato di Praga. E l'Austria ha dovuto  
mostrarsi soddisfatta. Gli istinti tedeschi hanno pre-  
so il sopravvento nel sig. di Beust. »

La Liberté conclude: « Restiamo dunque  
soli, non accettiamo nulla di ciò che essa può pro-  
metterci per non perdere il diritto di non cre-  
dere ciò ch'ella vorrà dirci. »

La Liberté dice che la Francia non ha bi-  
sogno d'alleati, e che questo dev'esser un duello  
tra le due nazioni: « Noi dobbiamo rispondere  
alla Prussia: Voi volete l'Alsazia e la Lorena,  
noi vi prendiamo il Reno, ciò che ci apparteneva  
nel 1801. »

Quanto all'Italia, la Liberté dice che il Re  
d'Italia personalmente era favorevolissimo alla  
Francia e « che voleva mandarle dei soldati »  
e continua: « Ringraziamo il Re galantuomo,  
deplorando l'ingratitudine de' suoi sudditi. Chi-  
diamo le orecchie a tutte le promesse. Noi saremo  
vittoriosi, dice la Liberté, oggi, domani, dopo do-  
mani, che importa? Ma noi saremo vittoriosi...  
a noi soli l'onore e la gloria del trionfo! Gli  
smemorati e gli ingrati d'oggi saranno obbligati  
a contare coi vincitori di domani. Noi regoleremo  
i conti con loro con tutta la nostra indipen-  
denza piena ed intera. »

Questo articolo è poi mitigato da un altro  
articolo meno acre al nostro indirizzo che leg-  
gesi in terza pagina. Anche in questo articolo si  
legge: « Nessuna illusione; non abbiamo nulla da  
attendere dall'Italia. Del resto la Francia deve  
dire anch'essa, che « farà da sé » ma nello stesso  
tempo si riconosce che l'Italia non era armata,  
e sarebbe per verità strano, che una nazione, da  
un momento all'altro, senza avvertire quelli che  
essa crede alleati naturali, facesse la guerra, e  
poi si lagnasse perchè questi non erano pronti  
a farla.

Lo Standard di Londra dice essere un'as-  
surdità ed un'impertinenza quella del Times, il  
quale voleva che l'Inghilterra intervenisse adesso  
per dire alla Francia ch'è vinta, per imporre pesi  
che provverebbero la sua disfatta, per negoziare  
un trattato che dimostrerebbe ch'ella deve la  
sua salvezza all'Inghilterra. Lo Standard dice:  
« La Francia può esser vinta oggi; ma l'ardore  
che anima il popolo non sarebbe estinto da un  
nuovo sbarco per quanto serio fosse. »

## Il generale Changarnier.

Gli avvenimenti ripongono sulla scena il ge-  
nerale Changarnier, il cui nome è sonato famo-  
so più d'una volta. Gettiamo adunque uno sguar-  
do sulla sua nobile carriera.

Nicola Changarnier nasceva ad Autun (Saa-  
ne et Loire) il 26 aprile 1793, per cui ora conta  
77 anni.

Nel 1815 usciva da Saint-Cyr come sotto-  
tenente, ma entrava nelle guardie del Corpo di  
Luigi XVIII.

Luogotenente nel 60° fece in modo distinto  
nel 1823 la campagna di Spagna.

Dopo una breve assenza dall'esercito vi era  
riciamoso, e in Africa trovava il modo di fare  
una rapida carriera, modo non in altro consi-  
stente che nel sapersi distinguere ognora più.

Una volta capo di battaglia, si distinse  
nella spedizione contro Achmet-Bey, e durante  
la ritirata da Costantina a Bona mise in fuga  
delle orde numerose che molestavano l'esercito.  
Ne ebbe in ricompensa il grado di luogotenente  
colonnello, che scambiava poi con quello di  
colonnello.

I suoi successi contro gli Hadrecotes e i  
Kabili gli fruttarono la croce di ufficiale della  
Legion d'onore.

Nuovi fatti d'armi lo facevano salire nel  
1840 al grado di maresciallo di campo e nel  
1843 a quello di generale di divisione. Il duca di  
Aumale nel 1847 gli confidava il comando della  
divisione di Algeri.

Vennero gli avvenimenti del 1848.

Il generale Cavaignac fu nominato dal Go-  
verno provvisorio generale di divisione e gover-  
natore della Colonia. Il generale Changarnier tornò  
in Francia e offrì i suoi servizi alla Repub-  
blica rammentando quanto egli era abituato a  
vincere.

Il signor di Lamartine lo nominò ambascia-  
tore a Berlino, ma egli preferì rimanere a Pa-  
rigi, e fu bene, che nella manifestazione del 16  
aprile prese spontaneamente il comando delle  
truppe e ristabilì l'ordine gravemente compro-  
messi.

Tornato in Algeria vi rimase ben poco, per-  
chè eletto deputato alla costituente.

Nominato comandante superiore della Gua-  
rdia nazionale di Parigi, rese i più grandi servizi,  
segnatamente il 13 giugno.

Le sue opinioni furono ritenute per anti-  
repubblicane lungamente e gli si attribuirono dei  
progetti di una violenta reazione.

Rimasto in buoni termini col Presidente per  
due anni, nel gennaio 1851 si scostò da lui e fu  
privato del suo comando.

Quando si cominciò a temere un colpo di  
Stato, l'Assemblea voleva affidargli la propria di-  
fesa, ma una proposta in questo senso non fu  
approvata, per cui non solo non poté impedire  
gli atti del 2 dicembre, ma ne rimase vittima,  
che fu arrestato, e quindi allontanato dalla  
Francia.

Egli rimase lungo tempo nel Belgio, ma da  
alcuni anni rientrò in patria.

Ultimamente scrisse un opuscolo sulla rior-  
ganizzazione dell'esercito francese.

Allo scoppiare della guerra attuale offrì i  
suoi servizi, ma non furono accettati. Li riofferì,  
a quanto pare, dopo le ultime infelici battaglie,  
e alla fine la sua domanda fu esaudita.

I giornali francesi riproducono dalla *Revue*  
*des deux Mondes* del 1867 il seguente brano d'un  
articolo pubblicato in quella rivista dal generale  
Changarnier:

Non tentiamo di uguagliare la cifra dei no-  
stri soldati a quella dei nostri avversarii possi-  
bili. Anche estenuandoci noi non saremmo sicu-  
ri di riuscirvi. Non ce ne inquietiamo; se è di-  
ficile di combattere con 3000 uomini contro 5000,  
è infinitamente meno difficile combatterne 100,000  
con 60 mila.

Più le proporzioni aumentano, e meno è  
dannosa l'inferiorità numerica. Essa può essere  
vantaggiosamente compensata dall'abilità del ge-  
nerale e dalla migliore composizione delle truppe.  
Al di là di una certa cifra, non c'è buon  
esercito, non c'è esercito al quale si possano as-  
sicurare le sussistenze e dirigerne bene i movi-  
menti. Quello che nel 1812 entrò in Russia era  
ridotto di più della metà prima di giungere a  
Mosca.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 17 agosto con-  
tiene:

1. La legge del 14 agosto che autorizza la  
leva sui nati nell'anno 1849.
2. La legge del 14 agosto che modifica nuo-  
vamente gli articoli 87 e 95 della legge 20 marzo  
1854, stati già modificati colla legge del 1862.
3. Un Decreto Reale che approva la Conven-  
zione del giorno 11 agosto fra il ministro delle  
finanze e la Banca nazionale, conclusa per ef-  
fetto dell'autorizzazione data dalla legge 11 agosto  
1870.

## ITALIA

Dalla Direzione generale del Tesoro fu pu-  
blicata la situazione delle tesorerie la sera del  
21 luglio decorso.

Eccone il risultamento:  
Entrata . . . . . L. 2,174,379,036,66  
Uscita . . . . . » 2,072,498,110,98  
La sera del 31 luglio rimaneva in Cassa la  
somma di L. 101,880,825,68 in numerario e bi-  
glietti di Banca.

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia del 16  
agosto:

« Ieri sera, verso le ore 3, due sottufficiali  
del primo reggimento artiglieria recavano nel  
borgo di S. Pietro in Verzolo, ed entrati in un  
osteria ordinavano da bere; trovavasi colà una  
comitiva di N. 22 operai, i quali dopo d'essersi  
seambiate, sottovoce, alcune parole, piombarono  
sui due mal capitati, e li disarmarono.

« Non contenti di ciò, uno dei medesimi,  
preso uno degli squadroni, vibrò diversi colpi alla  
testa del sergente Pagani Pietro, mentre un'altro  
colpo colpiva con coltello pure alla testa il com-  
pagno Besso Carlo. Dietro ciò si diedero alla fu-  
ga lasciando sul luogo le armi che vennero ri-  
prese dai bassi ufficiali. La ferita del Pagani ve-  
ne giudicata grave, pericolosa. »

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia in data  
del 17:

« Ieri a sera, una turba di ragazzi si mise ad  
insiegare un tale ch'essi giudicavano fosse una  
spia (di chi? di che?) Il povero uomo dovette  
ricoverarsi in un Caffè per evitare qualche cosa di  
peggio degli insulti.

Nella stessa sera furono affissi nei muri pro-  
pinqui al Caffè della *Finice* i soliti bullettini se-  
diziosi; e perchè questi fossero meglio letti, ven-  
nero illuminati da due ceri accesi. E proprio nel-  
lo stesso luogo si disse di uno spazio di strada,  
così tanto da dar prova di liberalismo e di amore  
al paese. A che doveva servire que' ciottoli? Ad  
impedire, a quanto si dice, che le guardie di  
Questura, trattate ormai peggio delle spie austriache,  
levassero dal muro quei bullettini.

In conseguenza de' fatti di questi giorni, l'e-  
gregio Prefetto e la Giunta municipale pubblica-  
rono i seguenti manifesti pieni di saviezza:

## Cittadini Pavesi.

Mentre la grande maggioranza del paese ha  
mostrato una calma e dignità lodevolissime, non  
sono mancati dei tristi, i quali usarono ed usa-  
no ogni arte nello scopo di perturbare il senso  
morale della popolazione. Anche iersera, infatti,  
si leggeva qualche affisso manoscritto che con  
molti sediziosi invitava alla vendetta, all'incen-  
dio, al sangue, e nelle vicinanze in diversi punti  
era disseminata la strada ed accumulati i ciottoli.  
Molti fanciulli schiamazzavano ed elevavano  
grida di ogni sorta, sorretti ed eccitati da uo-  
mini che stavano all'ombra.

Tali fatti nuocciono alla fama di questa no-  
bile e colta città, ne paralizzano l'industria ed  
il commercio, ed educano al disprezzo della legge,  
che è il supremo danno in libero reggimento.

Era mio debito ieri sera di dare energiche  
disposizioni per far cessare quei disordini, ma  
sperai e non invano, che il buon senso della  
popolazione li avesse resi ineficaci senza che  
l'uso della forza avesse potuto cagionare qual-  
che sventura ai pacifici cittadini o a fanciulli,  
cui non si può ascrivere a colpa l'imprevidenza  
o il non affetto dei loro genitori che li abban-  
donano e li rendono strumento della malignità  
altrui.

E dunque nell'interesse vostro o cittadini  
che subentrino intera la calma, acciò tutti i  
buoni possano esercitare tranquillamente i loro  
diritti e le loro facoltà, e che questa città sacra

alla scienza goda il beneficio della quiete. E do-  
vere indeclinabile dell'Autorità di garantire que-  
sti vitali interessi, e di assicurare il benessere  
della cittadinanza facendo rispettare la legge.  
Questo dovere sarà severamente e dolorosamente  
adempiuto, ora che i pretesti non potranno più  
ingannare alcun ingenuo, e che la tolleranza del-  
l'Autorità ha dimostrato ad esuberanza d'essere  
informata a sentimenti mitissimi di carità citta-  
dina.

Prima però di venire a questi estremi mi  
sia lecito sperare che la grande maggioranza co-  
raggiosamente si mostri per impedire col proprio  
contegno altri fatti disgustosi ed illegali; che i  
buoni popolani vietino ai loro figliuoli di ren-  
dersi mezzo a fini reconditi e perversi, e che gli  
ingenui ed i curiosi non incoraggino colla loro  
presenza i turbolenti. Tutti, così operando, con-  
tribuiranno a ristabilire la pubblica tranquillità,  
ed a mantenere inviolata la legge, senza di che  
non v'ha libertà né vivere civile.

## Il Prefetto, CAMMAROTA.

La civica rappresentanza si rivolge fiduciosa  
ad ogni ordine di cittadini, chiedendo il loro be-  
nevolito concorso alla miglior tutela della pubblica  
tranquillità, pur troppo turbata dai fatti deplora-  
bili sempre e molto più dei gravi condizioni  
in cui versa attualmente l'Italia.

Conseguenze pregiudicabili possono so-  
vrastare a questo Comune quando non sotter-  
trasse la calma alla effervescenza degli animi.

Mostriamo tutti degni della vera libertà col  
rispetto reciproco, coll'osservanza delle leggi, col-  
l'esatto adempimento dei doveri di cittadino,  
collo spegnere nel suo nascere la turpe face della  
discordia, coll'informarci a quel puro patrioti-  
smo, per cui niun sacrificio è grave, se richiesto  
dalle esigenze della comune patria.

## La Giunta municipale

T. BRUNATELLI, Sindaco.

Assessori: Chisio, Farina, Corbella,  
Pigazzi.

Scrivono da Roma, 15 agosto all'Italia:  
« Dopo l'arrivo della risposta prussiana,  
nella quale il Re Guglielmo ricusa di prendere  
un impegno qualsivoglia pel potere temporale del  
Papa, venne tenuto un Consiglio di Cardinali alla  
presenza di Pio IX; venne discusso e regolato il  
contegno da tenersi nelle congiunture politiche e  
militari che mettono in pericolo il potere tem-  
porale.

« In tale Consiglio il partito degli intolleranti  
si oppose all'idea di venire a un accordo, e adottò  
la proposizione del Cardinale Patrizio di difendersi  
in caso d'invasione, sia di garibaldini, sia dell'e-  
sercito regolare italiano, e di cadere colle armi  
in mano. »

Il corrispondente romano dell'Unità Catto-  
lica, sebbene voglia far credere che in Roma sia  
tranquilla, dice che « la polizia romana va  
rimandando via tutti i forestieri sospetti, e fa ar-  
resti prudenziali. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*:  
Le feste onomastiche di S. M. Napoleone III,  
Imperatore dei Francesi, fu celebrata a Roma,  
secondo il consueto, nella chiesa nazionale di S.  
Luigi, che per tal circostanza vedeva splendide-  
mente addobbata ed illuminata.

## GERMANIA

Ecco i dispiaci prussiani, sui movimen-  
ti della flotta francese nel Baltico, come li stam-  
parono i giornali belgi ed inglesi.

Danzica 3 agosto — La difesa delle coste  
del Frische-Nehrung è organizzata.

La chiusura dei porti, da Warnemunde alla  
frontiera del Jutland, fu tolto sino dal 9 pei  
navigli neutri.

Stettino 9 agosto. — Una squadra francese  
fu vista ieri a Fehmarn, era divisa in due se-  
zioni, ognuna di cinque legni.

All'una di stanotte poteva essere in vista  
di Swinemunde.

Wustrow (frontiera mecklenburghese, verso  
Prussia), 7 agosto. — Stamane, due grossi legni  
(probabilmente due vascelli da guerra francesi)  
erano all'ancora sul far del giorno.

Alle sette salparono verso levante.  
Bulz (lato del golfo di Kiel), 7 agosto. —  
Iersera sette legni francesi erano in vista di Lan-  
geland e pareva volessero ancorarsi a cinque le-  
ghe al largo.

8 agosto. — Ore 6 30 ant.  
Otto legni nemici s'inoltrano verso la no-  
stra terra; son lontani tre leghe.

Ore 10 1/2 ant.

Dieci vascelli nemici sono in vista.  
Sulle operazioni della flotta francese nel  
Baltico, leggiamo nei giornali di Parigi che l'av-  
viso a vapore *Bugainville*, capitano Parisot, cat-  
turò, ieri mattina, 14, essendo di crociera al lar-  
go, un grande legno prussiano, che venne ri-  
morchiato a Cherbourg.

Quella nave giunge



perire, alle Redazioni una Nota confidenziale, nella quale è detto, che la discussione intorno all'Impero sarebbe prematura ed atta a turbare la buona armonia fra la Prussia e la Germania meridionale. Allorché la vittoria fosse un fatto compiuto, la polemica relativa all'Impero sarebbe meno pericolosa, e tale idea non tarderebbe a prendere delle forme più chiare.

**FRANCIA**

**Ordine del giorno del maresciallo Mac-Mahon.**

**Soldati.**  
Nella giornata del 6 agosto, la fortuna ha ingannato il vostro coraggio; ma voi non avete perduto le vostre posizioni, se non dopo una resistenza eroica che non ha durato meno di nove ore.

Voi eravate trenta cinque mila combattenti contro cento quaranta mila, e voi siete stati sopraffatti dal numero.

In questa condizione una disfatta è gloriosa e la storia dirà che nella battaglia di Fröschviller i Francesi hanno mostrato il più gran valore.

Voi avete provato perdite sensibili, ma quelle del nemico sono più considerevoli ancora. Se non siete stati inseguiti cercatene la causa nel male che avete fatto. L'Imperatore è contento di voi, e il paese intero vi è riconoscente di avere così degnamente sostenuto l'onore della bandiera.

Noi fummo sottoposti a dure prove che si devono dimenticare. Il primo corpo sta per ricostituirsi, e, coll'aiuto di Dio, noi prenderemo presto una luminosa rivincita.

*Il maresciallo comandante il primo corpo d'armata*

**MAC-MAHON.**

**Ancora dell'attentato della Vilette.**

Leggesi nell' *Liberté*:

Gli individui arrestati in seguito ai disordini sanguinosi della Vilette, sono ancora al deposito della Prefettura. Si attendevano ieri alla prigione del Consiglio di guerra; il loro giudizio sarà pronto e sommario. Prima si era detto di tradurli innanzi ad una Corte marziale, giurisdizione, in cui gli affari si giudicano sulle piazze processuali dopo un interrogatorio di alcuni momenti, e che fa eseguire i suoi giudici all'istante.

A questo proposito scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il *Giornale Ufficiale* attribuisce all'oro prussiano questi fatti, ma conviene dire che non tutto ciò che è avvenuto viene dagli agenti di Berlino, i quali sono aiutati dalle dissensioni interne. Che il sistema di spionaggio e di corruzione sia con grande abilità impiegato dal sig. Bismarck e dai generali prussiani, è cosa provata però da mille fatti.

Ad ogni istante si arrestano all'armata individui travestiti in mille guise, i quali o per denaro o per patriottismo rischiano la vita, per rilevare le posizioni e le disposizioni dei Francesi.

Si è detto, fra mille esempi, che il generale Frossard alloggiava senza saperlo in casa di un prussiano, il quale ne comunicava ogni parola ed ogni atto all'inimico. Molte spie furono trovate con una medaglia, la quale pare un segno di riconoscimento fra loro, e che porta semplicemente la data — 20 luglio 1870. Che più? Io so da fonte sicura che avanti ieri venne fucilato come spia un caporale del 3.º reggimento fucilieri della Guardia! Qui a Parigi i Prussiani che hanno o avevano una posizione agiata, freddi e calcolatori d'ogni loro passo, inviavano ed inviano mille e mille notizie sicure ed importanti. Credete voi che i Francesi che stanno in Prussia abbiano fatto lo stesso? È chiaro che no, dall'ignoranza che il quartiere generale francese ha lasciato scorgere fin dal primo momento. Hanno invece contribuito a lasciar credere che i Prussiani sono cattivi soldati, e che un francese basta per tre d'essi, cosa che leggo e sento dire ancora non dieci ma cento volte al giorno.

**Tentativo di sommossa a Lione.**

Il sig. René da nel *Figaro* del 16, i seguenti particolari sulla sommossa che ebbe luogo a Lione: L'altro, verso le nove, nel momento in cui si affievoliva l'appello della Guardia mobile al campo di Sathonay, un individuo, per nome Lenthion, notaio a Thorins (Rodano) è salito sul piedistallo della croce, alla Croce rossa, e si è messo a gridare: *Viva la Repubblica! Abbasso l'Impero!*

Poi ha letto un proclama, ed un centinaio d'insensati si sono aggruppati intorno a lui ripetendo le sue grida.

Alcuni agenti di Polizia accorsi al primo rumore tentavano di opprimere la massa dei curiosi che questo attruppamento aveva attirati; ma Lenthion, circondato dai suoi amici, non poté essere arrestato immediatamente, e quegli uomini che non avevano opposto dapprima se non una resistenza passiva, cangiarono bruscamente contegno, quando videro arrivare rinforzi ai rappresentanti dell'Autorità.

Fu allora una vera mischia; i tumultuanti essendo riusciti a strappare dal fodero la spada dei sergenti di città, se ne servirono contro di loro. Uno di essi fu ucciso sul fatto, altri cinque o sei furono gravemente feriti. Il commissario non istigò che per miracolo a questi furiosi.

Tuttavia, malgrado la stupida attitudine dei curiosi Lionesi, i quali, meno buoni cittadini che i Parigini delle Vilette, assistevano senza parlare a quella triste scena, la forza finì per rimanere alla legge, e tredici tumultuanti, con Lenthion alla testa, furono arrestati.

Lenthion portava un voluminoso sacco di monete spicciole, e ad uno dei suoi affiliati si trovò in dosso un portafoglio, contenente una corrispondenza interessante e 2000 franchi in biglietti di Banca.

Il Dipartimento del Rodano essendo in stato di guerra, si è innanzi il Consiglio di guerra che questi uomini saranno chiamati a rispondere del loro tentativo colpevole.

Il generale Le Boeuf, non ha più alcun comando; ma ciò non basta al partito democratico. Esso continua a reclamare che si faccia una inchiesta sulla sua condotta. Il *Sicéle* scrive:

Le nostre sconfitte non sono sconfitte ordinarie, ed è impossibile l'attribuirle solamente all'avversa fortuna; esse hanno qualche cosa di subitaneo e d'inaudito che esige la ricerca della loro causa. La Francia fu colpita nel cuore da una sorpresa analoga a quella che risentì l'Italia all'indomani della battaglia navale di Lissa. L'Italia credeva d'avere una flotta comandata da un ammiraglio; invece essa non aveva che delle navi, dei marinai e degli ufficiali. L'Italia non esisteva; ella volle scrutare fino al fondo questo disastro per trovarne la causa. L'ammiraglio Persano, messo in istato d'accusa, comparve dinanzi al Senato, e fu condannato dopo lunghi dibattimenti

pubblici. In Francia presto o tardi converrà seguire lo stesso esempio. La responsabilità delle nostre sconfitte può essere procrastinata, ma non delusa: nessuno potrà sfuggirvi.

Non è soltanto il Le Boeuf che il *Sicéle* vorrebbe sottoporre ad un giudizio, ma anche l'Olivier. Il *Sicéle* crede che l'incapacità nel consiglio meriti d'esser punita non meno che l'incapacità sul campo di battaglia.

Potrà dunque un uomo pavoneggiarsi a capo del Governo, lanciare con cuor leggero il suo paese in un'avventura, dove l'esistenza nazionale è a repentaglio, far prova della più completa imprevidenza, e passarsela felice dando le sue dimissioni da ministro, e promettendo con tuono orgoglioso il suo « appoggio » al suo successore? Potrà ricomparire alla tribuna, e camminare fra noi odiato ed impunito? — No. — Sarebbe questa per la morale e per il diritto una sconfitta più grave di quella dei nostri eserciti.

La *Liberté* scrive:

Al momento di mettere in torchio ci comunicano una lettera di Strasburgo, in data del 13, che emana da un capitano della guardia mobile. Si sa che dopo il 9, le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte. La lettera, da cui togliamo il passo seguente è stata mandata da un espresso e messa alla posta a Mulhouse:

« Da ieri sembra che i Prussiani facciano le viste di ritirarsi. Si scambiano alcuni colpi di fucile. Benché ne abbiamo uccisi e feriti alcuni, non abbiamo ancora provato alcuna perdita. Lo spirito è buono, e noi contiamo di difendere Strasburgo sinché durerà la guerra.

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Veniamo a sapere con piacere che si è istituito a Parigi un Comitato italiano per curare gratuitamente i feriti francesi. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Sappiamo che fu proclamato lo stato d'assedio in tutta l'Algeria.

Questa misura è motivata, secondo il Decreto pubblicato dal governatore generale per interim, il barone Durieu, dalla gravità delle circostanze attuali.

Queste gravi circostanze consistono, probabilmente e unicamente, noi speriamo, nell'assenza della maggior parte delle nostre truppe di Algeria, le quali sono state inviate all'esercito dell'Est.

Il *Constitutionnel* asserisce che il Bonaparte americano, figlio di Girolamo Bonaparte, nipote di Girolamo Napoleone e della signora Patterson Bonaparte, parti da Nuova-York per raggiungere l'esercito del Reno.

Allievo americano di West-Point, il signor Bonaparte fece parte dell'esercito degli Stati Uniti. Soldato francese egli si distinse nelle guerre di Crimea e d'Italia.

Il *Gaulois* assicura che il conte di Chambord ha scritto al ministro della guerra, per annunciargli che metteva a disposizione del Governo il suo castello di Chambord onde stabilirvi un ospedale per i feriti.

Il sig. Thiers adesso non vede più succedere la repubblica al Governo dell'Imperatore, ma un Governo senza nome.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA**

Leggiamo nella *Nue Freie Presse* in data del 16:

L'invio austriaco a Pietroburgo, co. Cholek, è aspettato domattina. Il suo arrivo, per quanto sentiamo, avviene per richiamo telegrafico da parte del Ministero degli esteri, nel quale, com'è facilmente concepibile, si vuol essere informati esattamente sul contegno della Russia. Colla presenza del conte Cholek avranno nuovo nutrimento le voci che corrono da alcuni giorni di un avvicinamento tra la Russia e l'Austria, e crediamo non a torto, giacché è in corso un nuovo tentativo per far risorgere, sotto altra forma, la lega dei neutri, andato per ora fallito in forza del contegno dell'Inghilterra.

**TURCHIA**

Leggesi nella *Nazione*:

Un dispaccio telegrafico particolare da Costantinopoli 15 agosto ci comunica che il Divano accetta la petizione della nazione Armena; rigetta il breve papale *Reversurus*, e destituisce il Patriarca Hassun.

**NOTIZIE CITTABINE**

Venezia 19 agosto.

**Comitato per soccorsi ai feriti in guerra.** — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Luigi Ocioni Bonaffons L. 20 —  
Rali Lorenzina 100 —

**Asili infantili.** — Nei giorni scorsi, alla presenza della Commissione direttiva, delle signore patronesse e di parecchi cittadini zelanti la pubblica istruzione, ebbero luogo gli esami annuali nei sette Asili di Venezia.

Il R. Provveditore agli studi ebbe la gentilezza di presiedere all'esame nell'Asilo modello di S. Marziale, e come egli ne sia rimasto contento, lo dimostra la lettera che a titolo di onore e d'incoraggiamento qui pubblichiamo.

In ogni Asilo furono distribuiti due premi, in cartelle della Cassa di risparmio agli alunni ed alcune più meritevoli. Per l'Asilo di S. Marziale vi furono altri otto premi straordinari in danaro, cinque elargiti da un benemerito cittadino ammiratore del progresso degli alunni, e tre dal R. Ispettore di Circondario per ricordo della visita fatta all'Asilo da S. A. R. la Principessa Margherita.

Venezia 5 agosto 1870.

« La visita che oggi io feci all'Asilo infantile a S. Marziale, le prove di scrittura, lettura, canto, recitazione ed altre alle quali assistetti, i saggi di quei piccoli lavori fatti colle mani di quei cari bambini mi hanno prodotta una così viva e dolce impressione che sento il bisogno e il dovere di manifestarla a Lei, chiarissimo sig. conte, colla preghiera che si compiacia comunicarla all'onorevolissima Commissione degli Asili, di cui è presidente.

« In questo Asilo ho veduto con grande compiacenza introdotto gran parte del sistema Frobelliano, tutta quella che l'indole nostra nazionale e le condizioni speciali del luogo potevano permettere, quella che poteva innestarsi saggiamente col sistema del venerato istitutore dei nostri Asili, dell'Aporti. E l'aspetto sano ed ilare di quei 200 bambini dei due sessi, la loro prontezza nel rispondere ai piccoli quesiti di aritmetica, di geografia; le idee di Dio, di religione, di patria, espresse con intelligenza e con affetto da quelle labbra innocenti, la sveltezza onde eseguirono i movimenti ginnastici, e diedero mano a lavori infantili di costruzione, alla misura-

zione, al peso dei corpi, manifestano evidentemente che la via presa è la buona.

« Merita pertanto i più sinceri elogi la sig. Laura Goretti Verda, alla cui intelligenza, agilità ed affetto debbo specialmente un così felice risultato, ad essa che ha saputo così bene giovare dell'opera paziente ed amorosa delle brave maestre.

« Per quell'interesse che pel mio ufficio stesso io debbo avere a tutto ciò che si riferisce all'istruzione, io la ringrazio di cuore, chiarissimo sig. conte, del molto bene introdotto in questo Asilo, né mancherò di farne relazione al R. Ministero. La intenzione è di voler adoperarsi insieme agli onorevoli suoi colleghi, perché i benefici di questo Asilo sieno introdotti anche negli altri della nostra città; ed io mi chiamerò ben fortunato di poter cooperare e come privato cittadino e come pubblico funzionario all'incremento ed alla diffusione di un'istituzione così santa e così benefica, com'è questa, che provvede fino dalla prima infanzia al benessere morale e fisico di tanti figli del nostro popolo.

« Il R. Provveditore, DA CAMIN. »

All'illustr. Presidente della Commissione degli Asili d'infanzia in Venezia.

**Casa di ricovero per giovani orfani e vagabondi nella città e Provincia di Venezia.** — Ecco due altre offerte: Francesco Mazier, il L. 20; cav. Dall'Oste, 12.

**Distribuzione dei premi.** — Oggi a mezzogiorno ebbe luogo la distribuzione dei premi alle alunne più meritevoli della Scuola superiore femminile, fatta dall'assessore delegato conte Serego Alighieri, alla presenza della dama ispettrice, dell'ispettore urbano, dei signori professori, di Autorità scolastiche e municipali, nonché delle famiglie delle alunne. La cerimonia incominciò con due cori ed un duetto egregiamente cantati dalle alunne, terminò con un saggio di ballo, e valse a dimostrare la buona volontà, l'ottimo e distinto contegno ed il progresso fatto dalle alunne.

« Sappiamo che domani nella pubblica solenne distribuzione dei premi in Palazzo Ducale, i docenti, gli alunni e le alunne delle Scuole comunali canteranno un coro scritto dal prof. cav. Mazzi, ed adattato alla musica del coro del Giuramento di Mercadante.

**Atto di ringraziamento.** — Riceviamo dagli alunni del II.º Corso delle Scuole serali di costruzione navale a S. Giovanni Laterano, un atto di ringraziamento per quegli egregi professori, che ci spiacce di non poter pubblicare ad onore degli uni e degli altri, per difetto di spazio.

**Società filodrammatica Tommaso Salvini.** — Lunedì 22 corrente, avrà l'adunanza generale semestrale. Fra gli oggetti da trattarsi v'è anche quello di dare i trattenimenti sociali nel teatro Camploy.

**Le Guardie municipali** denunciarono nei giorni 16 e 17 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	7
Per gettiti e depositi d'immondizie	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	21
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	13
<b>Totale</b>	<b>46</b>

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 19 agosto.

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

Firenze 18 agosto.

Un avviso del presidente della Camera, e la bandiera tricolore che sventolava sul terrazzo di Palazzo Vecchio, ha annunciato che oggi la Camera si sarebbe adunata in seduta pubblica. L'adunanza si è aperta infatti alle 4 1/2, e subito l'on. Pisaneli ha dato lettura di una breve ma chiara Relazione sul progetto di legge presentato dal Ministero. In alcuni punti questa Relazione combatte apertamente le idee manifestate dall'opposizione e rivendica anche una volta al Governo il diritto di condurre le sorti della nazione; di che a sinistra si è fatto rumore al solito, quasi che si fosse affermata qualche grande novità o detto cosa molto fuori dell'ordinario.

Quando il presidente ha dichiarato aperte le iscrizioni si sono visti ad un tratto scendere nell'emiciclo e condursi al banco della presidenza moltissimi deputati. Tutti i buoni propositi sono ad un tratto svaniti, e la stessa destra pare che voglia dare un buon contingente alle prossime discussioni. Ma tutto è un nulla a paragone della minaccia sotto cui viviamo, di un discorso dell'on. Mancini. Si sa infatti che quando egli comincia, non finisce così in fretta; e poiché gli è stata assegnata la seduta di domani, così si ritiene generalmente che ci l'occuperà tutta quella. Visconti-Venosta ha dichiarato che risponderà in una sola volta a tutte le interpellanze e sarà una generale esposizione di politica estera. Si può con sicurezza attendere da lui un discorso pieno di elevezza tanto nella forma, quanto nella sostanza, ma sarebbe una puerilità dissimularsi le grandi difficoltà della battaglia.

Tutta quanta la sinistra, che vuol dire da 130 a 140 deputati, condotta dall'on. Rattazzi e sorretta dall'on. Mancini, è deliberata di fare ogni possibile per rovesciare il Ministero; e pare che già abbia trovato qualche aderenza nel centro sinistro, dove non pochi, o per speranza di portafogli, o per ritorno ad antichi errori, sembrano disposti a votare contro il Gabinetto.

Domina in moltissimi l'idea che una crisi ministeriale sarà una cagione adesso di gravissimi danni; ma in una questione, che in fin dei conti si deve risolvere coi numeri, mal si saprebbe dire chi vincerà la prova, soprattutto in una Camera, resa famosa per la votazione del 22 dicembre 1867.

Le notizie di Parigi, anche più che quelle del teatro della guerra hanno accresciuto le preoccupazioni ed i timori. La nomina del generale Trochu a governatore della città, ha un significato che nessuno può dissimulare; ed anche nel suo proclama si riscontra il fatto dell'assoluto silenzio quanto all'Imperatore. Manco male che secondo la comune speranza, la diplomazia riuscirà adesso a far cessare una guerra che già è stata cagione di così grandi disastri.

Firenze 18 agosto.

« Dai discorsi degli uomini politici che stanno più addentro nelle nostre faccende, parrebbe che la risoluzione di entrare nello Stato romano fosse già presa. Persone di solito assai guardie e prudenti parlano della necessità di con-

giungere a tempo, come faceva Cavour, alla circospezione l'audacia, e tutti intendono o credono di dovere intendere ancora più di quello che dicono.

L'occasione è senza dubbio propizia, non sapendosi immaginare per il momento chi volesse e insieme potesse opporsi. Ma, oltreché il momento non è tutto, e andarci potrebbe non voler dire restarci, l'aggiunta di tante difficoltà, che terrebbero dietro all'occupazione romana, la questione della capitale che rinascerebbe tosto, e tante altre, parrebbero rendere questa risoluzione figlia dell'audacia soltanto e non punto della prudenza.

Quanto alle disposizioni della Prussia circa questa faccenda, dalle dichiarazioni ch'essa fece al nostro Governo, per quanto io so, risulterebbe questo, ch'essa non avrebbe nulla in contrario, se noi andassimo a Roma per conto nostro e a nostro rischio e pericolo. È infatti evidente che in tal caso noi ci sosterremmo sempre più dalla Francia, ciò che a lei fa piacere, mentre del Papa non le importa né molto, né poco. Siccome però essa teme che noi, senza il consenso della Francia, non oseremmo farlo, e teme inoltre che se la Francia ci desse il suo consenso, non lo avrebbe per nulla, così ci fece intendere che in tal caso cercherebbe di opporsi con tutte le sue forze e considererebbe il Papa come qualunque altro Principe neutrale, di cui si volesse il territorio. Ecco la chiave delle sue dichiarazioni in apparenza contraddittorie e perciò a volta a volta affermate e negate dai giornali.

Ora noi, se queste informazioni ch'io ho sono esatte, si starebbe fra due scogli; o andare a Roma per nostro conto e senza accordi con nessuno, mancando ai patti e offendendo in momenti assai gravi la Francia; o andarci col suo consenso, ma buttandoci addirittura nell'alleanza francese, e quindi tirandoci addosso, non dirò le armi, perché non saprei di dove potessero venire, ma lo sdegno della Prussia.

Tutto considerato né una cosa, né l'altra per ora mi sembra probabile, e malgrado tutto quello che si continua a dire sull'andata a Roma, citando le parole di questo e di quello, io persisto a credere che non ci si vada. Il rischio mi par troppo e il guadagno troppo poco, perché anche i più coraggiosi non debbano esitare assai. Alla capitale non ci si pensa e si crede da tutti fuori di proposito il pensarci. Ma in tal caso che vuol dire l'andare a Roma? Tutto si riduce all'annessione di un piccolo territorio di più. Potremmo far conto di acquistare un altro ducato di Parma, e null'altro. Varrebbe esso la pena di compromettere la nostra neutralità e di rischiare tutto sopra una carta? Ecco il quesito che dovrebbero proporsi i fautori più caldi di quest'impresa.

La vittoria francese annunciata oggi dal telegrafo fu accolta qui con soddisfazione, non solamente dagli ammiratori appassionati della Francia, ma da quelli che si governano nelle loro opinioni secondo gli interessi d'Italia. A noi non conviene che soverchi molto né una Potenza, né l'altra e questo bilanciarsi della fortuna è il meglio che possiamo desiderare.

Siccome però questo vincere ora dell'uno ora dell'altro renderebbe la guerra lunga e sempre più aspra e acanita, così è desiderabile che sorga presto nei neutri un potente sentimento di umanità a mettere fine a questa tremenda carneficina. L'Europa non deve ormai tollerare che si prolunga una guerra che, oltre al compromettere gli interessi economici di tutti, è uno spettacolo desolante per quanti hanno fede nei destini dell'umanità. C'è una questione al mondo che va sopra tutta, e a petto alla quale le ambizioni della Francia e della Prussia spariscono, ed è quella di non diventar barbari.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18 agosto.**

Presidenza del preside. nte Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 4 3/4 colle solite formalità.

(I deputati sono molto numerosi. Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime.) S'accordano vari congedi.

Pres. annunzia che, essendo rimasti vacanti due posti di commissari nella Commissione generale del bilancio, per la dimissione degli onorevoli Depretis e Valerio, bisognerà nominarne due altri.

La Camera decide ch'essa procederà a questa nomina dopo votata la legge per la quale fu convocata.

Pisaneli si reca alla tribuna e presenta la Relazione sul progetto di legge presentato dal Governo per nuovi crediti e per una nuova Convenzione colla Banca.

Voci. La legge! la legge!

Pres. Il relatore la leggerà, ma prima è necessario che i deputati sgombrino la presidenza. Altrimenti saranno aperte le iscrizioni io lo dichiaro.

Pisaneli dà lettura della Relazione, la quale conclude che la Commissione, da dichiarazioni dei ministri chiamati nella Giunta e da documenti visti, ebbe convinzione del concorso delle Potenze per ottenere una limitazione durante la guerra, e delle disposizioni per intervenire appena fosse possibile per ottenere la pace; intanto essersi riconosciuta la necessità di aumentare le forze del paese onde potere al pari delle altre Potenze conseguire lo scopo umanitario e sostenere i diritti e gli interessi d'Italia.

La Giunta non trovò conveniente di aumentare le somme del credito per maggiori mezzi. Esaminò i disposti sullo sgombrare dei Francesi, crede che sia superfluo discutere ora la questione romana. Confida che il Governo saprà impedire che la violenza privata sostituisca all'azione del Governo e che il Ministero si adopererà efficacemente per risolverla secondo le aspirazioni nazionali e i voti del Parlamento. Aggiunge che essa ha modificato l'articolo che riguarda il prezzo dei cavalli requisiti, stabilendone il prezzo.

Pres. Allora metterò all'ordine del giorno di domani, alle 10, la discussione di questa legge.

Le iscrizioni sono aperte. (Molti deputati corrono al banco della presidenza per iscriversi.)

Mancini. Rimane però inteso che deve essere messa all'ordine del giorno anche la mia interpellanza.

Pres. Sì, purché ella si sia iscritta fra gli oratori.

Mancini trova che, anche non iscritto, egli ha diritto di fare la sua interpellanza, poiché ciò fu stabilito dalla Camera.

Guarisoni reclama lo stesso diritto.

Pres. osserva che spetta alla Camera decidere sull'opportunità e sul momento di discutere queste interpellanze.

Il presidente annunzia poi un'interpellanza del deputato Ferrari al ministro degli esteri, per sapere se sia vera la voce di una tentata mediazione anglo-italiana fra la Francia e la Prussia.

La discussione procedesse per ordine. Domani risponderà a tutti gli interpellanti nelle osservazioni che faranno sulla politica estera del Gabinetto.

Pres. Allora queste interpellanze dovrebbero avere luogo prima della discussione della legge Voci. Sì! Sì!

Pres. I signori ministri nulla hanno in contrario?

Lanza. Pregherei che la Camera invece che alle 10, cominciasse alle 11, perché prima i ministri non potrebbero essere alla Camera.

Rattazzi. È impossibile che un deputato possa stare seduto senza interruzione per otto ore. Propongo quindi che la seduta cominci alle 11 (Rumori).

Pres. Allora la Camera sarà convocata alle 11 per le 12.

Voci. No! No! Rattazzi. Non insisto.

Pres. La Camera è dunque convocata alle 11. Prima avranno luogo le interpellanze, poi le interrogazioni e poi gli iscritti.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Leggesi nell' *Italia* in data del 18: Ieri sera ebbero luogo due riunioni di deputati, una del partito di destra, l'altra dell'opposizione.

La prima era numerosissima; molti oratori, fra i quali il sig. Peruzzi, han preso la parola. Secondo le informazioni che ci sono giunte, sarebbe stato deciso dalla maggioranza che avrebbero chiesto al Governo dichiarazioni esplicite, per non compromettere la situazione.

L'opposizione avrebbe al contrario stabilito un ordine del giorno appoggiato da tutte le frazioni del partito.

Leggesi nell' *Italia* in data del 18: Ci assicurano che l'Amministrazione della guerra ha fatto grandi provvigioni di grano in Ungheria. Questi acquisti dovettero esser fatti all'estero, perché, nelle nostre Provincie, le piazze in cereali, i grani furono tutti monopolizzati dagli armatori francesi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Ci si assicura da Firenze che la pretesa lettera del Re di Prussia al Papa, è apocripa. Il Brassier di Saint-Simon sarebbe stato autorizzato a dichiararlo.

Parigi 17 agosto (mezzogiorno). (Non ufficiale.) Temosi dimostrazioni contro il Ministero per il ritardo nel pubblicare le notizie dal campo.

Corre voce che le ultime mosse dei Prussiani abbiano impedita la congiunzione del corpo di Mac-Mahon con quello di Bazaine. (Citt.)

Madrid 17 agosto. I capi del partito radicale hanno tenuto una seduta, nella quale avrebbero deciso d'influire sui Municipi della Spagna per indurli a presentare al Governo delle petizioni per la proclamazione della repubblica. (Citt.)

**Dai giornali francesi.**

**Corpo legislativo.**

(Seduta del 17.)

Il presidente occupa il seggio alle ore 2 1/4. Un gran numero di deputati circondano il generale Palikao, il quale, se si dee credere alle apparenze e alla soddisfazione che si può leggere sul viso dei suoi interlocutori, da loro notizie soddisfacenti.

Il processo verbale è adottato.

Gambetta presenta una petizione degli abitanti della Chapelle, che domandano l'applicazione energica della legge sugli stranieri, poiché la banda che si rese colpevole dell'attentato della Vilette era formata di stranieri.

La popolazione di Parigi non si è decisa a fare questa domanda se non in presenza del numero degli stranieri che minacciano la nostra sicurezza.

Tutti coloro che portano l'uniforme devono essere sacri; noi li consideriamo come protettori dell'ordine e del territorio.

Io ringrazio il Governo d'aver riconosciuto negli aggressori gli agenti del sig. Bismarck.

Io saluto con gioia l'arrivo dei pompieri che fanno causa comune colla popolazione di Parigi.

Il conte di Palikao. Io ringrazio il sig. Gambetta delle sue parole patriottiche.

Noi arresteremo gli stranieri che turbano la tranquillità e li consegneremo ai Consigli di guerra, i quali giudicheranno prontamente e daranno soddisfazione al sentimento della popolazione parigina.

Vi darò le ultime notizie. Voi comprendete, signori, che la guerra è una successione di fatti giornalieri, dei quali non si può render conto senza pericolo.

Quando le nostre truppe saranno concentrate, potremo dare notizie dei fatti decisivi.

I nemici hanno voluto attaccare Phalsburg; furono respinti ed hanno lasciato 1500 uomini sul terreno.

Questo piccolo successo ha reso all'Alsazia la fiducia che pareva un po' scossa.

Faure. Perché il popolo basta a difendersi senza sergenti di città.

A proposito dei fatti della Vilette egli domanda un'inchiesta. È necessario conoscere gli istigatori di quell'atto selvaggio.

Arago interroga il ministro dell'interno sopra un decreto del comandante in capo della Guardia nazionale, il quale prescrive che non saranno date armi se non a coloro che avranno un uniforme. Con un credito di 30 milioni votato per l'organizzazione della guardia nazionale, come si può esigere un uniforme e non distribuire armi che a quelli che sono provvisti d'uniforme?

Chevreau (ministro dell'interno). Coloro che possono equipaggiarsi lo faranno; per coloro che saranno nell'impossibilità di farlo, il Governo provvederà.

Jouvenel propone un Sindacato che dia a prezzi inferiori i raccolti della Brie. (Si ride.)

Il ministro del commercio respinge questa proposta.

Gambetta. Il ministro della guerra ci ha domandato di prorogarci; ma da uomini politici abituati a tutto prevedere, noi non dobbiamo accettare questa proposta. Domando dunque che la Camera, la quale conosce le voci, i disprezzi, i circoli (io non li discuto, a condizione che noi siamo sempre pronti a riunirci) domando che non ci separiamo oggi senza prorogarci a domani.

Arago domanda lo scrutinio per divisione. Presidente. Non è il momento di dividerci.

Th



Parla degli approvvigionamenti di Parigi, per-  
che Parigi può opporre una resistenza in-  
abile al nemico.

Le fortificazioni non sono state fatte contro  
gli. ma per sua difesa.  
Bisogna fare il vuoto intorno al nemico e  
abbandonare le nostre mura.  
Gli abitanti delle campagne potrebbero riti-  
rarsi nelle nostre mura, colle loro raccolte e il  
bestiame.  
Bisogna che noi ci ritroviamo qui tutti i  
giorni, alle due, almeno per un quarto d'ora.  
Il ministro del commercio annuncia che tutte  
le cure del Governo sono dirette all'approv-  
vimento di Parigi.  
La Camera vota quindi all'unanimità meno  
voto — quello del sig. Picard — che vi sa-  
rebbe domani alle due.

### Fisionomia di Parigi.

Leggesi nella *Liberté* in data del 17:  
Ieri, cominciando dalle ore sei di sera, la  
proust era chiusa per le carrozze.  
Cinque o sei mila persone, radunate dalla  
Grande-Batterie al boulevard rendevano la cir-  
colazione impossibile.  
Tutti i gruppi s'intrattenevano d'un triste  
accaduto verso le cinque. Si arrestaro-  
no prete e due individui che si trovavano con  
in una carrozza scoperta.  
Ecco ciò che era accaduto:  
Uno di quegli individui, volendo mostrare  
prete il meccanismo d'un revolver, aveva fat-  
to scattare l'arma che era carica e che aveva fe-  
to uno che passava.

Subito si grida: *Al Prussiano!* e senza l'in-  
tervento dei sergenti di città, l'imprudenza e i  
due compagni sarebbero stati maltrattati.  
Ogni assembramento aveva il suo oratore  
che era della sera.  
I più moderati chiedevano perchè gli assas-  
sini del boulevard della Vilette non erano anco-  
sta fucilati.  
I più curiosi chiedevano ciò che era acca-  
duto degli autori e propagatori del falso dispa-  
cio che ha fatto imbarcare Parigi e per poco  
non fece abbruciare la Borsa dieci giorni fa.

I giornali hanno annunciato che questi mi-  
serabili sono stati arrestati, diceva un vecchio  
giornale decorato; perchè non si giudicano? For-  
se che tutti i magistrati sono partiti colla Guardia  
nazionale mobile?  
Il sentimento più netto e più vivo che si  
ha nella folla, è un odio implacabile contro la  
Prussia d'oltre-Reno e contro i Prussiani di Pa-  
rigi.

Leggesi nella *Liberté* in data del 17:  
Correva voce questa mattina che si dovesse  
fare una dimostrazione verso le due intorno al  
Corpo legislativo.

Alle due e mezzo i dintorni del Corpo legi-  
slativo erano tranquilli. C'era pochissima gente.  
I giornali francesi arrivati oggi colla data  
del 18 e colle notizie del 17, non hanno alcun  
ragguaglio sulla battaglia del 16. Essi si occu-  
pano ancora del combattimento del 14 di Longe-  
ville presso Metz.

Essi riferiscono il seguente dispaccio del *Dai-  
ly News*, che però non fu confermato, e che si  
riferisce sempre al 14:  
*Lucemburgo 15 agosto, ore 6.55 pm.*  
Corre voce qui, ma non posso assicurare  
sulla parola, che una grande battaglia ebbe  
luogo tra le armate francese e tedesca su tut-  
ta la linea da Metz a Nancy. Si dice che almeno  
200.000 tedeschi sono stati respinti sino alla Mo-  
sella.

La *Liberté* osserva a questo proposito in da-  
ta del 17:  
« Si tratta evidentemente dei combattimenti  
successivi dei quali parlava ieri il ministro della  
guerra. »

La *Liberté*, riproducendo i dispacci prussiani  
sul fatto di Longeville presso Metz che sono in  
contraddizione aperta coi dispacci francesi, fa  
le seguenti considerazioni in data del 17:  
« Cerchiamo la verità.  
« Essa è evidentemente nelle comunicazioni  
parlate e scritte dal gen. Palikao.  
« Il 14 i Prussiani non hanno riportato una  
vittoria. Noi eseguiamo a Longeville il passaggio  
della Mosella. Il 1.° e il 7.° corpo prussiano han-  
no attaccato i corpi di Ladmirault e Decaen; sono  
stati respinti e il passaggio dell'esercito si è ef-  
fettuato in buon ordine.  
« Questa non è una disfatta dei Prussiani,  
dice Palikao, è uno scacco serio.  
« Il nostro movimento di ritirata è dunque  
inevitabile, lo che prova che i Prussiani non  
ci hanno ricacciato a Metz.  
« Il Re ha visitato il campo di battaglia; i  
tedeschi non prova che i Prussiani l'abbiano con-  
quistato, ma prova che, dirigendosi sopra Verdun,  
noi l'abbiamo lasciato dietro a noi. Quanto alla  
passata del Re, la guarnigione di Metz non  
aveva bisogno alcuno d'insultarla.  
« Della vittoria dei Prussiani restò dunque  
il successo del nostro movimento.  
« Si sa il seguito. Durante le giornate d'ieri  
e l'altro (15 e 16) la lotta è continuata. I  
Prussiani sono risaliti verso la via da Metz a  
Verdun per tagliarci; non ci sono riusciti. Le  
ultime notizie annunciano che l'Imperatore è a  
Châlons, Bazaine deve essere a Verdun, Mac-Mahon  
a Bismes, a 13 chilometri da Vitry-le-François;  
testa di linea della strada ferrata di Langres.  
« Il nostro movimento di concentrazione si è  
felice e operato. Tutto va bene.  
« L'armata ha fatto il suo dovere; ora tocca  
a noi: *sappiamo attendere.* »

La un poscritto lo stesso giornale scrive:  
« Noi pubblichiamo tra i dispacci telegrafici  
due telegrammi di fonte prussiana. Li abbiamo  
fatti con una grande attenzione. Ne risulta per  
noi, come una verità incontestabile, che i Prus-  
siani hanno fatto sforzi considerevoli per impe-  
dirci d'operare il nostro movimento verso Ver-  
dun, passando la Mosella; che avevano impegnato  
forze enormi, e che noi abbiamo passato loro  
malgrado. »

La *Liberté* scrive in data del 18:  
Il generale Felice Douay, con 19.000 uomi-  
ni, 5.000 cavalli e 72 cannoni, raggiunge il gros-  
so dell'armata.  
Non possiamo dire la strada che ha preso,  
per non compromettere il suo movimento di ri-  
tirata. Domani sarà, senza dubbio, a Châlons.

Si legge nel *Figaro* in data del 16:  
Corse voce ieri sera che in seguito ad uno  
scontro terribile colle nostre truppe, i Prussiani  
si videro obbligati a domandare un armistizio di  
quattro ore per seppellire i loro morti. Questa  
notizia sarebbe stata recata, a quanto si dice,  
al Circolo delle strade ferrate dal sig. Alberto  
Duruy.

Questa sera alle 10 i sig. Mège e Vendre con-  
fermavano innanzi al Caffè della Pace il dispa-  
cio relativo all'armistizio chiesto dai Prussiani,  
per seppellire i loro morti.

« E egli vero, dice il *Figaro*, è egli vero,  
come si va dicendo a Parigi, che la moglie del  
maresciallo Le Boeuf sia una prussiana, e che  
l'ex ministro della guerra sia in arresto a Vin-  
cennes? »

La voce dell'internamento del maresciallo  
Le Boeuf, aggiunge l'*Histoire*, nella fortezza di  
Vincennes, s'è sparsa nel pubblico da circa otto  
giorni; noi non ne abbiamo fatto cenno per pu-  
ra discrezione.  
Sarebbe tempo del resto, che l'opinione pub-  
blica avesse contezza di fatti d'una tale impor-  
tanza.

Gravi parole si son dette; l'opinione pub-  
blica vuol esser informata in modo preciso.  
Dal giornale tedesco.

La *Wehrzeitung* conclude una sua rivista,  
che non ha più importanza per gli avvenimenti  
che nel frattempo si succedettero, colle seguenti  
parole:  
« Manifestamente lo sforzo di Moltke è  
quello di spingere i Francesi, che si ritirano da  
Metz verso Parigi, dalle strade militari verso  
setteentrione, e con ciò costringerli ad una bat-  
taglia, prima che raggiungano il porto di sal-  
vezza della capitale. Questa è una bella e ardi-  
ta manovra. »

Il giorno 9 fu affisso alle mura di Saargemünd,  
tradotto in francese, il seguente ordine del  
Re:  
Soldati! L'inseguimento del nemico respinto  
dopo sanguinosi combattimenti, ha già condotto  
oltre ai confini una gran parte del nostro e-  
sercito. Varii Corpi calcheranno oggi e domani  
il suolo francese, lo m'attendo che la disciplina  
colla quale vi siete finora distinti, si manterrà  
anche particolarmente sul territorio nemico. Noi  
non moviamo guerra contro gli abitanti pacifici  
del paese; è anzi dovere di ogni soldato onora-  
to di proteggere la proprietà privata e non so-  
ffrire che la buona fama del nostro esercito sia  
intaccata anche da esempi solo isolati di sfre-  
natezza. Confido nel buono spirito che anima  
l'esercito, ma in pari tempo anche nella severità  
ed avvedutezza dei suoi capi.

Dal quartier generale di Homburgo, 18 ago-  
sto 1870.  
GUGLIELMO.  
Il comandante in capo del secondo esercito  
ha indirizzato da Homburgo (Palatinato renano)  
il seguente ordine del giorno al secondo esercito:  
Quartier generale di Homburgo, 6 agosto 1870.  
Soldati del secondo esercito!  
Ora calcate il suolo francese.  
L'Imperatore Napoleone, senza alcuna ragio-  
ne ha dichiarato la guerra alla Germania; egli  
ed il suo esercito sono nostri nemici. Il popolo  
francese non fu interrogato se egli volesse soste-  
nere una guerra sanguinosa coi suoi vicini Tedes-  
chi; ragione d'indignità non v'ha.  
Siate memori di ciò verso i pacifici abitanti  
della Francia, e mostrate loro che al nostro se-  
colo due popoli civili, anche in guerra fra di  
loro, non dimenticano i precetti dell'umanità.  
Pensate sempre come la passerebbe in pa-  
tria a' vostri genitori se, l'Idio ci guardi, un ne-  
mico inondasse le nostre Provincie.  
Mostrate ai Francesi che il popolo tedesco è  
non solo grande e valoroso, ma anche costumato  
e magnanimo verso il nemico.

FEDERICO CARLO, Principe di Prussia.  
Il Principe ereditario di Prussia l'11 corr.  
ha rilasciato il seguente ordine del giorno dal  
quartier generale di Petersburg:  
Soldati del 3.° esercito. Avendo col vittorioso  
combattimento di Posenburg oltrepassato il  
confine francese, e poscia colla magnifica  
vittoria presso Wörth costretto il nemico a scom-  
brare l'Alsazia, noi siamo oggi già penetrati ol-  
tre la catena dei Vosgi addentro nella Francia  
ed abbiamo raggiunta la congiunzione col primo  
e secondo esercito, innanzi ai cui successi il ne-  
mico dovette del pari cedere. Al vostro ammi-  
rabile valore e zelo, ed alla vostra costanza nel  
sopportare tutte le difficoltà e fatiche, noi do-  
biamo gli importanti avvenimenti. Vi ringrazio in  
nome del Re di Prussia, nostro duce supremo,  
come pure in nome dei Principi tedeschi alleati,  
e sono superbo di trovarmi alla testa d'un e-  
sercito, al quale il nemico non seppe sinora resi-  
stere ed ai cui fatti la nostra patria tedesca guar-  
da con ammirazione.

Il generale di Beyer, comandante le truppe  
accampate davanti a Strasburgo, ha diretto il se-  
guente dispaccio agli Alsatiani:  
Un severo avvertimento agli abitanti dell'Al-  
sazia, lo devo rivolgervi serie parole. Noi siamo  
vicini. In tempi di pace abbiamo avuto relazioni  
amichevoli. Noi parliamo la stessa lingua. Io vi  
sconsiglio, fate che prevalga in voi la voce del  
cuore, la voce dell'umanità. La Germania è in  
guerra colla Francia, in una guerra non voluta  
dalla Germania. Noi abbiamo dovuto penetrare  
nel vostro paese. Ma ogni vita umana, ogni pro-  
prietà che può essere salvata, noi la consideria-  
mo come un guadagno, benedetto dalla religio-  
ne, dall'umanità. Noi siamo in guerra. Armati  
combattono contro armati in campo di battaglia  
aperto, onorevole.  
Noi vogliamo risparmiare il cittadino disarmato,  
l'abitante delle città e villaggi. Noi abbiamo  
una disciplina severissima. Però noi dobbiamo  
attendervi, e lo esigo severamente, che gli abi-  
tanti di questo paese si astengano da ogni osti-  
lità aperta o segreta. Con nostro dolore, crudel-  
tà, rozzezza e provocazioni hanno reso necessa-  
rie severe pene. Spero quindi che i capi di Comune,  
i sacerdoti, i maestri delle vostre località ed i  
capi di famiglia raccomandando di non usare  
la menoma ostilità contro i miei soldati. Ogni  
calamità che può essere evitata è una buona a-  
zione davanti agli occhi del Giudice supremo, il  
quale vigila su tutti gli uomini. Vi avverto e vi  
ammonisco; rammentatevene.

Il comandante la divisione granducale bade-  
se  
Luogotenente generale DI BEYER.

Il generale Steinmetz ha pubblicato alle trup-  
pe, che sono sotto ai suoi ordini, il seguente or-  
dine del giorno:  
« Essendosi verificato il caso, dopo la nostra  
entrata sul suolo francese, che vari soldati pro-  
varono, dopo aver mangiato, i sintomi di avve-  
lenamento, ed essendo avvenuto che nove di que-  
sti casi furono seguiti da morte, i signori coman-  
danti di corpo veglieranno a che i soldati, nell'ac-  
quisto di oggetti di nutrimento, si convincano  
prima di tutto che essi sono sani. Lo stesso deve  
farsi per l'acqua e per le altre bibite. Si proce-  
da immediatamente all'arresto delle persone che  
si ritengono colpevoli di simili attentati. »

Servono da Weissemburgo alla *Neue Freie  
Presse*:  
L'entusiasmo del popolo per i suoi compe-

trimenti prigionieri o feriti è commovente e prova  
i sentimenti patriottici delle Provincie. Gli Alsa-  
ziani non furono erroneamente detti più Fran-  
cesi degli stessi Francesi. Se i Prussiani (dico i  
Prussiani, perchè i Bavaresi ed i Wirttemberghesi  
sono qui meno antipatici al popolo) avessero più  
tardi contraria la fortuna, dovrebbero aspettarsi  
assai poco di buono dagli Alsatiani esasperati.

Ecco i provvedimenti, che i generali prussiani  
prendono verso gli abitanti delle città che occu-  
pano:  
1. Gli abitanti debbono subito consegnare  
alla gran guardia ed alla posteria, verso ricevuta,  
tutte le armi;  
2. Gli abitanti sono obbligati a dare acqua  
da bere alle truppe che passano;  
3. Le finestre, le porte delle case e tutte le  
botteghe ed officine devono essere aperte subito,  
e le porte debbono essere lasciate aperte anche  
la notte;  
4. Dopo le 9 della sera non è permesso agli  
abitanti di soffermarsi nelle osterie;  
5. Sono vietati gli assembramenti degli abi-  
tanti nelle strade;  
6. Alle pattuglie militari sarà immediatamente  
obbedito;  
7. Le truppe acquartierate nelle città riceve-  
ranno ogni giorno una libbra di carne come  
companionato, birra e vino; alla mattina il caffè.

La *Börsenzeitung* di Berlino scrive:  
Pur troppo dalle lettere ricevute oggi non  
havvi più dubbio che nelle truppe cominciano a  
mostrarsi i primi segni di malattie epidemiche  
(non vogliamo dire ancora che si tratti di cho-  
lera). Da qui, al primo annunzio, furono oggi  
spedite al teatro della guerra 30.000 fascie di lana.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:  
Lettere da Copenhagen assicurano che la  
cooperazione della Danimarca colla Francia era  
stabilita quando la Prussia, sotto la garanzia del-  
l'Inghilterra e della Russia, assunse l'obbligo che  
entro sei mesi dopo conclusa la pace ed in una  
misura che sarebbe stabilita in via di arbitraggio  
dalla Russia e dall'Inghilterra, ristabilirebbe, ri-  
spetto alla Danimarca, rimasta neutrale, l'arti-  
colo V del trattato di Praga (restituzione dello  
Schleswig settentrionale).

Le perdite dell'esercito francese presso Wörth  
ascendono a 9.000 morti e feriti, 6.584 prigionieri  
tra i quali 286 ufficiali. Secondo le liste publi-  
cate dal quartier generale tedesco le perdite dei  
Prussiani, Bavaresi e Wirttemberghesi, ascendono  
a 1850 morti e feriti; i prigionieri e gli smar-  
riti ascenderebbero a 2908. (W. Z.)

Servono da Vienna alla *Gazzetta d'Au-  
gusta*:  
Appena si seppe ieri la notizia che il Go-  
verno francese ha risolto di cacciare tutti i su-  
diti tedeschi che vivono in Francia, l'Austria ha  
cercato, di concerto coll'Inghilterra, di prevenire  
l'attuazione di questa risoluzione. Non traspara  
ancor nulla sul successo di questi tentativi.

Telegrammi  
Berlino 17 agosto.  
Il conte Giovanni Renard fu nominato go-  
vernatore civile prussiano per l'Alsazia, ed il  
conte Henkel-Donnersmarck per la Lorena. I me-  
dici di Parigi consigliano insistentemente all'Im-  
peratore di ritornare a Parigi. I Governi tede-  
schi furono già notiziati ufficialmente dalla Fran-  
cia del bando dei Tedeschi. (N. F. P.)

Berlino 17.  
Il *Monitore* annunzia ufficialmente in data  
del 13 i Prussiani passarono la Mosella sopra  
un ponte che non era guardato dai Francesi, sic-  
chè l'ala destra sembra accerchiata.  
Lo stesso *Monitore* annunzia altresì: L'Uf-  
ficio degli affari esteri della Confederazione della  
Germania settentrionale mandò all'inviato ame-  
ricano a Parigi un assegno per 5.000 talleri, af-  
finchè siano soccorsi i Tedeschi banditi dalla  
Francia, i quali ammontano a 70.000. Un tele-  
gramma del *Börsencourier* dice: La posizione dei  
Tedeschi a Parigi è insopportabile. (N. F. P.)

Stoccarda 16.  
Il *Monitore* pubblica la seguente risposta te-  
legrafica, che l'Ambasciata russa a Parigi rice-  
vette in seguito ad una domanda diretta dal-  
l'inviato russo a Vienna: « Non fu presa alcuna  
disposizione di bando; i Tedeschi pacifici, che  
desiderano di rimanere in Francia, sono autoriz-  
zati a fermarsi. » (Corr. Bur.)

Carlsruhe 17 agosto.  
Una notizia ufficiale della *Gazzetta di Carls-  
ruhe* dal quartiere generale bavese di Lamper-  
theim del 14 agosto dice: A Strasburgo lavora-  
no adesso incessantemente nell'armare i bastio-  
ni, radere i glaci, barriera gli accessi ecc. L'as-  
sunto degli assediati per ora è quello di distur-  
bare questi lavori. Il 13 ci furono tre piccoli  
combattimenti a tale scopo, con felice successo.  
In uno di essi, un distaccamento bavese diede  
fuoco nella Stazione ad un convoglio. Una bat-  
teria di campo si portò fino a 3.000 passi dalla  
fortezza, e sparò contro le costruzioni illuminate  
dall'incendio; la perdita dei Badesi fu di tre  
morti e 17 feriti. (Presse di V.)

Parigi 16 agosto.  
Fu proibita l'*Indépendance Belge*.  
L'aggio dell'oro salì all'8 per cento. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.  
Il conte Mosbourg fu mandato in missione  
a Vienna, in qualità d'incaricato d'affari, col ti-  
tolo di ministro plenipotenziario. (O. T.)

Bruxelles 17 agosto.  
Nel combattimento del 14 presso Longeville  
i Prussiani ebbero perdite non prevedute. L'at-  
tacco della brigata Goltz andò affatto fallito, ed  
essa dovette retrocedere, in rotta completa, sui  
suoi appoggi. Fu pure maltrattato il 1.° corpo d'e-  
sercito prussiano sotto il generale Manteuffel, che  
fu bombardato concentricamente dalle batterie del  
Corpo francese di Ladmirault. Le indicazioni  
francesi sulle perdite prussiane sono molto esa-  
gerate, ma tuttavia il numero dei morti e feriti  
dalla parte dei tedeschi in quel macello di più  
di cinque ore dovrebbe oltrepassare le perdite  
sommate assieme di Forbach e Wörth. Il Re di  
Prussia comparve sul campo immediatamente dopo  
la battaglia e sarebbe stato profondamente  
commosso per la conseguenza di quella giornata  
sanguinosa. Le perdite dei Francesi in quel com-  
battimento sarebbero state considerevolmente mi-  
nor, giacchè essi tenevano posizioni fortemen-  
te protette. (N. F. P.)

Bruxelles 17 agosto.  
L'*Indépendance* dice che si aspettava una  
risposta affermativa alla domanda dell'Impera-  
trice Eugenia, se al caso potesse recarsi in In-  
ghilterra passando per Belgio. La Ferrovia del  
Mezzogiorno fa preparativi per poter trasferire i suoi  
uffici al mezzogiorno, e forse a Lione, nel caso  
d'invasione della capitale.

Secondo notizie private da Parigi il barone  
Malortie ha pubblicato un invito agli Annoveresi  
dimoranti in Francia, per formare un corpo di  
volontari annoveresi, che si unirebbe all'eserci-  
to francese. (Presse di V.)

Questo sarà forse l'articolo, che motivò la  
proibizione in Francia dell'*Indépendance*.  
(Nota della Redazione.)

Praga 17.  
Il corrispondente da Dresda della *Narodni  
Listy* vuol sapere che i Prussiani abbiano offerto  
al Re di Sassonia la Corona della Boemia, nel  
che sarebbero d'accordo ambedue (?) le nazio-  
nali. (Presse di V.)

Tarnow (Gallizia) 15 agosto.  
La plebaglia, uscendo dalla chiesa, devastò  
e saccheggiò alcune botteghe. Un deputato arrin-  
gò la folla e gridò: *Viva la Polonia!* Il tumulto  
allora raddoppiò. Si spezzarono delle finestre. Vi  
furono alcuni feriti. (FF. di V.)

Londra 17 agosto.  
Lord Granville ricevette domenica a Wal-  
merest presso Dorset la visita di Benedetti  
che ritorna in Francia, poi quella di Bernstorff.  
Dice che Achille Murat visitò sabato Lord Gran-  
ville. Ritornato poi Lord Granville a Londra ri-  
cevette La Valette. (Presse di V.)

Londra 17 agosto.  
Lord Granville spedì in data del 11 agosto,  
un dispaccio circolare, nel quale sono confutati  
con cifre alla mano, i laghi della Germania per  
la pretesa neutralità unilaterale, e si dimostra  
che l'Inghilterra si attiene fermamente alle mas-  
sime finora generalmente praticate ed osservate  
dalla stessa Prussia, durante la guerra nella Cri-  
mea. Aggiunge che era inammissibile il proibire  
l'esportazione del carbone verso i porti neutrali  
ed impossibile il sorvegliarla. Il dispaccio dimo-  
stra che nel luglio furono esportati 413 cavalli  
pel Belgio e la Germania, e 583 per la Francia.  
Munizioni non ne fu punto asportata per la Fran-  
cia, e assai poca pel Belgio, l'Olanda ed Am-  
burgo. (Cor. Bur.)

Pietroburgo 18 agosto.  
Un ordine del giorno del Granduca Nicolò,  
dice che i soldati della Guardia, terminate le  
manovre a Krasnoselo saranno congedati, come  
ogni anno, perchè si cerchino liberamente lavoro.  
(T. Z.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI  
Parigi 18. — Banca. — Aumento: portafoglio  
milioni 168; anticipazioni 2 3/4; biglietti  
84; conti particolari 28 3/4. Diminuzione: nu-  
merario 122; tesoro 54 2/5.

Londra 18. — La Banca d'Inghilterra ha  
ridotto lo sconto al 4 1/2.

Berlino 18 (ore 10.30 ant.). — Dettagli del  
combattimento del 16, ricevuti da Pont-a-Mous-  
son in data del 17: Bazaine sul punto di riti-  
rarsi da Metz a Verdun fu attaccato martedì ma-  
tina alle ore 9 dalla 5.ª Divisione ed obbligato  
a far fronte. Le nostre truppe si mostrarono am-  
mirabili, benché attaccate da quattro Corpi fran-  
cesi, fra cui la guardia imperiale, che si è bat-  
tuta assai valorosamente, ed era condotta assai  
bene. Dopo sei ore la nostra 5.ª Divisione fu so-  
corsa dal 1.º corpo d'armata che giunse in quel  
momento sul posto; il nostro successo fu bril-  
lante. I Francesi sono impediti di continuare la  
ritirata, e totalmente respinti sopra Metz.

Essi ci lasciarono 2000 prigionieri, due ban-  
diere e sette cannoni. Essi hanno violato in mo-  
do flagrante la Convenzione di Ginevra tirando  
contro i medici e l'ambulanza.

Parigi 18, (mezzodi). — Un proclama del  
generale Trochu dice: In questo momento di  
pericolo fu nominato comandante delle forze  
incaricate di difendere la capitale di Parigi, per  
l'importanza che le appartiene. Essa diventa un  
centro di grandi sforzi, di grandi sacrifici, di  
grandi esempi. Crederò al nostro successo, sotto  
la condizione imperiosa del buon ordine, della  
calma e del sangue freddo. Otterrò l'ordine dai  
poteri dello stato d'assedio, ma altresì dal vo-  
stro patriottismo e dalla vostra fiducia. Faccio  
appello a tutti i partiti per raffrenare coll'au-  
torità morale gli spiriti ardenti e gli individui  
che vogliono approfittare delle pubbliche di-  
sgrazie.

Parigi 18, ore 4.20 pm. — Nel Corpo le-  
gislativo Palikao disse che la nomina di Trochu  
significa che occorreva nominare un uomo ene-  
gico ed attivo per la difesa di Parigi. Tale è il  
motivo della nomina e nessun altro. Circa la  
guerra disse che le notizie sono buone. I Prus-  
siani subirono tali perdite che furono obbligati a  
domandare un armistizio per seppellire i morti.  
Da allora i Prussiani si sono arrestati nella loro  
marcia sopra Bar-le-Duc. Infine è certo che il  
corpo intero di corazzieri Bismarck fu annien-  
tato. (Applausi.) Il ministro accennò pure un pic-  
colo scontro avvenuto presso Schlestadt. Disse  
finalmente che il dispaccio prussiano venuto per  
la via del Belgio, accenna semplicemente ad un  
combattimento e non parla di vittoria, dal che de-  
vesi concludere che i Prussiani subirono uno  
scacco reale.

Parigi 19, ore 12.15 ant. — Il quartiere  
generale mandò in data di ieri i seguenti det-  
tagli sul combattimento del 16: Il Corpo del ge-  
nerale Ladmirault formava l'ala destra. Un bat-  
aglione del 73.º di linea distrusse un reggimento  
prussiano di lancieri e s'impadronì della ban-  
diera.

Abbiamo fatte parecchie cariche brillanti. In  
una di queste, il generale Legrand rimase ucciso.  
I generali prussiani Doering e Wedel furono  
uccisi, Degreuter e Rauch feriti. Si assicura che  
il Principe Alberto di Prussia (1.º), comandante della  
cavalleria, sia rimasto ucciso.

Al cadere del giorno eravamo padroni delle  
posizioni precedentemente occupate dal nemico.  
All'indomani, 17, presso Gravelotte, vi furono al-  
cuni combattimenti della retroguardia. La cifra  
approssimativa delle forze nemiche impegnate  
contro di noi nella giornata del 16 era di 150  
mila uomini.

(1) Sarebbe il Principe Federico Enrico Alberto di  
Prussia, fratello del Re, generale di cavalleria.

Copenaghen 18. — Il Gabinetto danese ri-  
cevette la notizia che il blocco dei porti del Bal-  
tico incominciò il 15.

Elezioni politiche. — Del 14 agosto.  
(Votazione di ballottaggio.)  
Collegio di Paternò. — Paolo Paternostro eb-  
be voti 290. Paolo Daniele 283. Eletto Pater-  
nostro. (N. F. P.)

Bruxelles 17 agosto.  
L'*Indépendance* dice che si aspettava una  
risposta affermativa alla domanda dell'Impera-  
trice Eugenia, se al caso potesse recarsi in In-  
ghilterra passando per Belgio. La Ferrovia del  
Mezzogiorno fa preparativi per poter trasferire i suoi  
uffici al mezzogiorno, e forse a Lione, nel caso  
d'invasione della capitale.

Il *Gatta*, del sig. Giovanni Rossi, di Cre-  
spiano.

III. *Cambronke*, del sig. Alessandro Falzoni-  
Gallerani di Cento.

Condanne di falsificatori di vi-  
giletto della Banca nazionale. — La  
Corte d'Assise di Palermo condannò ad anni 10  
di reclusione, Antonina Vitello, imputata di spa-  
cio doloso di biglietti falsi da L. 50.

La Corte d'Assise di Reggio-Calabria con-  
dannò Pes Pasquale fu Mariano di Palistene, per  
criminosa spenzione di biglietti falsi da L. 50;  
e Pansera Paolo di Reggio, ad anni 4 della stessa  
pena, per complicità nel suddetto reato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18.  
Rendita fr. 5 1/2 da 52 95 a 52 90  
Rendita naz. 1866 god. 1.º aprile 64 70 a 64 05  
Rendita naz. 1866 god. 1.º aprile 48 60 a 48 40

Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneto 385 — a 390 —  
Obbl. ferr. 219 — a 219 —  
Ferrovia Romana 116 — a 116 50  
Obbl. ferr. 137 50 a 137 50  
Obbl. ferrovia meridionale 145 — a 147 50  
Obbl. sull'Italia 156 — a 158 —  
Obbl. della Regia coat-tor. 535 — a 570 —

BORSA DI PARIGI DEL 18.  
del 17 agosto del 18 agosto  
Rendita fr. 5 1/2 da 64 70 a 64 05  
Rendita naz. 1866 god. 1.º aprile 48 60 a 48 40

Valori diversi.  
Ferr. Lombardo-Veneto 385 — a 390 —  
Obbl. ferr. 219 — a 219 —  
Ferrovia Romana 116 — a 116 50  
Obbl. ferr. 137 50 a 137 50  
Obbl. ferrovia meridionale 145 — a 147 50  
Obbl. sull'Italia 156 — a 158 —  
Obbl. della Regia coat-tor. 535 — a 570 —

Vienna 18 agosto  
Cambio su Londra — a —  
Londra 18 agosto  
Consolidato inglese 91 3/4 a 91 3/4

DISPACCO TELEGRAFICO.  
VIENNA 19 AGOSTO.  
del 18 agosto del 19 agosto  
Metalliche al 5 1/2 da 55 10 a 56 —  
Dette int. mag. a novemb. — a —  
Prestito 1864 al 5 1/2 da 64 30 a 65 50  
Prestito 1866 — 89 25 a 90 50  
Azioni della Banca naz. aust. 680 — a 687 —  
Azioni dell'Univ. di credito 247 50 a 251 50  
Londra 125 75 a 125 75  
Argento 125 50 a 125 25  
Zuccheri imp. austr. 10 06 1/2 a 9 97  
L. da 30 franchi — a —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

Oggetti smarriti. — Domenica sera, 14  
corr. da Sant'Angelo alla Piazza S. Marco ed al  
Giardinetto è stato perduto una saponetta d'oro  
smaltata in nero con entrovi un ritratto, appesa  
ad un nastro di velluto nero. Si prega rimetter-  
la al domicilio del proprietario, fondamenta del-  
l'Albergo, Sant'Angelo N. 3896, che sarà corri-  
sposta generosa mancia.

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revoluta*  
arabica Du Barry e Comp., che guarisce senza mediche,  
né parghe, né spece, le diaspasie, gastriche, gior-  
diali, ventosità, acidità, pruriti, mense, flatulenze, vomiti,  
stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di pol-  
mone, gola, fiato, voce, bronchi, vesicula, legato, reni, intesti-  
ni, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure comprese quelle  
di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora mar-  
chessa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne,  
essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi-  
di. La dose: 1/2 di lit. 2 fr. 50 c.; 1 lit. 8 fr.; 12  
lit. 65 fr. Du Barry e Ca., 2, via Oporto, Torino, ed in  
Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revoluta* la  
cioccolata in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, co-  
stando all'incirca 10 centesimi la tazzina.

NE. — Per riempiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 19 agosto.  
SOLETTINO UFFICIALE  
DELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 19 agosto.  
L. C.



La 77.25; le obbligazioni della Regia a 415; le Azioni a 690; ed a Milano, la Rendita italiana da 52 1/2 a 52 1/4; il Prestito naz. da 77 1/2 a 78 1/4; le obbligazioni della Regia da 440 a 442; le Azioni a 615; le obbligazioni dell'Asse eccles. da 70 1/4 a 70 3/4; il da 20 franchi da lire 21.90 a lire 21.86.

Trieste 18 agosto.

La Ditta R. Zengh ha presentato il suo stato attivo e passivo. I passivi importanti fior. 116,000. La nostra piazza si è poco interessata.

PORTATA.

Da Trieste, piroscalo austr. Lucifer, cap. Novacovich G., con 4 col. manifiati, 20 col. mobilie, 4 col. uva, 13 col. agrumi, 2 col. cannella, 3 col. carne salata, 2 col. chinchiglia, 7 col. setole, 21 col. zucchero.

Da Trieste, piroscalo austr. Lucifer, cap. Novacovich G., con 4 col. manifiati, 20 col. mobilie, 4 col. uva, 13 col. agrumi, 2 col. cannella, 3 col. carne salata, 2 col. chinchiglia, 7 col. setole, 21 col. zucchero.

Da Trieste, piroscalo austr. Lucifer, cap. Novacovich G., con 4 col. manifiati, 20 col. mobilie, 4 col. uva, 13 col. agrumi, 2 col. cannella, 3 col. carne salata, 2 col. chinchiglia, 7 col. setole, 21 col. zucchero.

Da Trieste, piroscalo austr. Lucifer, cap. Novacovich G., con 4 col. manifiati, 20 col. mobilie, 4 col. uva, 13 col. agrumi, 2 col. cannella, 3 col. carne salata, 2 col. chinchiglia, 7 col. setole, 21 col. zucchero.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Alessandro V., dalla Romania, — de Torres F., dalla Spagna, ambi con moglie, — J. Iskander, da Constantinopoli, — Vienna Jumarz G., dal Chili, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Waghorn A., con sorella, — John S. Dawes, — Hurstall J., — Inman W. H., tutti quattro dall'Inghilterra, — Altund, da Constantinopoli, — Ostrov G., conte della Polonia, — Paulze d'Ivoy, generale, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Galvagna, barone, — Leonarduzzi, avv., — Novi avv. G., — Frigoli, laureato, tutti dall'Interno, — M. Ford Grace, — Miss Evans, — Evans Thomas, — Letich H., — Barker A., tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Malcanne, avv., — Odicino G., — Beretta F., — Bernini, — Brochetti, tutti tre ingegn., — G. B. Piroscalo, con moglie, — bigazzi G., con famiglia, — Sig. Fornì, con figlia, tutti dall'Interno, — Piazzi cav. G., avv., console d'Italia a S. Pietro, — Fonti G., da Roma, — Buzzi F., da Roma, con famiglia, — de Schwarzhuber, barone, con moglie, da Lussemburgo, — Joring A., con famiglia, — Pizzig. — Sig. Guerrini, — Sig. Florio, con famiglia, tutti quattro da Trieste, — Mademo G., — Jersich P., ambi da Padova, — Balu E., con famiglia, — Costomagne, ambi dalla Francia, — Bohr E., da Vienna, — Mestret P., da Liegi, — Vogel, da Constantinopoli, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Gravina, marchese, dall'Interno, con cameriera, — Sig. Sidonia de Podosecka, dalla Galizia, con famiglia, — Tonello cav. G., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 18 agosto.

Albergo l'Europa. — Scutellari Bolchini Carolina, con famiglia, — D'Osprentoni, conte e contessa, tutti dall'Interno, — de Sonopetrovski, ingegnere, dalla Russia, — Markowski, dall'Interno, — Sig. Summers, dall'Inghilterra, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bini Filomena, — Fiorano L., — Sirri G., negoz., — Camera, — Beltrame, ambi con famiglia, — Artinelli G., r. impiegato, — Cuchetti F., con moglie, — Usil F., agente di commercio, tutti dall'Interno, — Isardone, negoz., da Parigi, — Tonelli L., — Svicking, con famiglia, ambi da Egitto, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Ruste F., dall'Interno, — Basile, da Roma, con figlia, — Stokinger, prof. in medicina, da Pesti, con moglie, — Ferwold, dalla Germania, — Gabu, negoz., da Francoforte, — Werner B., con moglie, — Karplus B., amb. da Troppau, — Brinsig A., tecnico, da Vienna, — Gonet A., dalla Russia, — Krolli A., negoz., da Morion, — Hermann Abey, dott. dall'Austria, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Govirati, — Nosta, — Zan. tutti dall'Interno, — Tonello, cav., da Trieste, — Sig. Stuchford, — Standig, ambi da Vienna, — Boring, dal Cairo, — Conte, prof., da Parigi, con due allievi, tutti poss.

Albergo Roma. — Olivetti D., — Spinelli, marchese, con segretario, — Vignini O., tutti dall'Interno, — Hagny R., — Lafosse M., — Houlet L., — Lambert A., tutti quattro dalla Francia, — De Scannvi C., dalla Romania, — Karsten G., dalla Prussia, con sorella, tutti poss.

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO  
DEPARTAMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 settembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a cui delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sta in prossimità di questo R. Arsenal, si procederà all'incanto per deliberazione della provvista di chiodi di ferro, p. rossi, per cerchi, perni con dadi a vite, e viti muniti a testa quadrata per la complessiva somma di Lire 5,524.

La consegna di suddetti materiali sarà fatta, in questo R. Arsenal, nel martedì in una o più volte a discrezione, però che una metà dell'importo del suddetto fornitura sarà addebitata entro una mese a contare dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura, entro quattro mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari si possono vedere in tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissario generale di Marina. L'appalto formerà un solo lotto.

AMMINISTRAZIONE

DEL LOTTO PUBBLICO  
DIREZIONE COMPARTIMENTALE  
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Al Banco del Lotto N. 38 in Venezia, Provincia di Venezia, di nuova istituzione, viene aperto il concorso a tutto il giorno 27 agosto 1870.

Ogni aspirante dovrà pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata dalla dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleva in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e 25 documenti puri in carta da bollo, muniti pure di requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870 N. 5108, quanto i titoli che mutuar potessero a lui favore.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant. — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 8.28 ant. — ore 8.48 pom. Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.35 ant. — ore 4.45 pom. — Arrivi: ore 8.45 ant. e ore 13.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:

Venezia 20 agosto, ore 12, m. 3, s. 12, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altitudine di m. 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 18 agosto 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	755.25	754.44	754.20
Temperatura (Bagn. 0° C.)	18.1	22.7	21.0
Rel. umid.	16.6	19.5	18.4
Temperatura del vapore	15.14	14.90	14.15
Umidità relativa	83.0	73.0	77.0
Direzione e forza del vento	N. E. 1	N. E. 9	N. O. 1
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Piovoso
Ossol.	7	4	2
Acqua cadente	mm. 1.00		

Dalle 6 ant. del 18 agosto alle 6 ant. del 19. Temp. minima: 17.4. Età della luna giorni 20. Fase: —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 agosto 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Sud della Penisola e si abbassò al Nord; il cielo e nuvoloso, il mare è calmo; spirò il vento di Libeccio. Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 20 agosto, assumerà il servizio la 2. Compagnia del 1. Battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore 6 1/4 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 19 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Accademica vocale ed istrumentale, a favore della Società di soccorso per militari feriti in guerra. — Alle ore 9.

Operazioni di conto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia, risultanti all'Amministrazione centrale il 15 agosto 1870. Quindicina del 1 al 15 agosto.

Stabilitamenti	Conti	Anticipazioni	Totale
Piemonte	1,551,350	20,521,516	21,872,866
Liguria	4,584,416	1,908,81	4,783,227
Milano	2,679,322	1,017,27	3,786,599
Vapoli	1,796,884	5,010	1,801,894
Parma	4,538,044	887,32	5,425,366
Modena	661,807	235,210	897,017
Alessandria	539,489	50,844	590,333
Verona	516,027	66,500	582,527
Cremona	32,050	2,044	34,094
Novara	53,590	56,175	109,765
Biella	5,849,49	33,492	5,882,981
Verbania	32,196	11,908	44,104
Como	453,098	445,498	898,596
Lecco	868,477	146,401	1,014,878
Como	291,594	329,857	621,451
Como	147,994	33,082	181,076
Como	42,734	13,985	56,719
Como	75,424	25,016	100,440
Como	429,284	70,590	499,874
Como	71,040	198,719	269,759
Como	88,834	31,418	120,252
Como	453,540	7,348	460,888
Como	193,067	17,890	210,957
Como	61,549	25,083	86,632
Como	121,500	40,400	161,900
Como	75,087	41,517	116,604
Como	61,634	13,510	75,144
Como	7,845	107,986	115,831
Como	145,389	123,414	268,803
Como	283,599	83,095	366,694
Como	176,014	237,605	413,619
Como	347,308	98,697	446,005
Como	124,545	68,145	192,690
Como	350,320	27,815	378,135
Como	254,196	46,356	290,552
Como	269,904	66,820	336,724
Como	32,420	141,741	174,161
Como	204,955	21,462	226,417
Como	116,554	15,412	131,966
Como	275,299	50,429	325,728
Como	111,249	53,321	164,570
Como	59,600	24,968	84,568
Como	74,615	199,571	274,186
Como	263,207	98,964	362,171
Como	34,871	189,992	224,863
Como	8,250	168,121	176,371
Como	110,522	64,938	175,460
Totale	23,571,046	26,401,234	49,972,280
Quindicina del 25 luglio al 15 agosto 1870.	9,174,131	145,670	9,319,801
Palermo	79,535	27,817	107,352
Agropoli	480,848	15,444	496,292
Capri	84,867	92,478	177,345
Calimetta	225,995	64,136	290,131
Catania	153,090	116,950	270,040
Catanzaro	108,032	44,687	152,719
Cosenza	573,541	49,557	623,098
Girgenti	827,951	55,564	883,515
Medina	265,458	44,544	310,002
Reggio di Calabria	148,580	15,710	164,290
Savona	367,355	55,400	422,755
Siracusa	55,355	15,445	70,800
Trapani	6,840	46,683	53,523
Campobasso			
Totale generale	27,437,183	27,515,063	54,952,246

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 792. 572

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia

Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di cursore di questo Comune a tutto il giorno 30 novembre p. v. a. c. con l'anno assegno d'it. L. 600, coll'obbligo di trasferire settimanali al Capoluogo d'I. Distretto, e di assistere il Segretario del Municipio.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato, le proprie istanze in bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

a) Fedine di nascita;  
b) Fedine criminale e politica;  
c) Attestato di buona costituzione fisica;  
d) Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;

e) L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dalla Giunta municipale e perdurerà un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell'ufficio.

Dall'Ufficio municipale. Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori, Giovanni Zanucchi, Alberto Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

N. 793. 571

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia

Comune di Malamocco.

Resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di Malamocco a tutto il giorno 15 settembre p. v. coll'anno assegno di L. 400.

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio, corredata dei seguenti documenti:

a) Fedine di nascita;  
b) Certificato di buona vaccinazione;  
c) Attestato di buona costituzione fisica;  
d) Fedine criminale e politica;  
e) Patente italiana di abilitazione per l'istruzione elementare.

Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità.

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abilitare in Comune.

L'eletto dovrà intraprendere il servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1870-71.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale. Dall'Ufficio municipale. Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori, Zanucchi Giovanni, Alberto Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

Prestito a Premii

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

PRIMA ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

premio principale

500,000 LIRE

Fino al giorno 25 agosto inclusive si troveranno

vendibili **Obbligazioni definitive del Prestito** suddetto appartenenti alla prima Emissione, al prezzo di **Lire DIECI** presso i signori Fratelli Scialini in Venezia. 560

STABILIMENTO MECCANICO

di

GIORDANO ZANGIROLAMI

in Loreo, Provincia di Rovigo.

Medaglia (Emilia) 11 agosto 1870.

Preg. sig. Zangirolami

LOREO.

Omissis.

Per quanto riguarda poi l'andamento del meccanismo che mi ha fornito (locomobile della forza di 10 cavalli e trebidatiera relativa) non posso che dichiarare che essi lavorano perfettamente e che qui hanno incontrato l'approvazione di tutti, tanto che da più d'uno sono incombenuti di trattare affari d'acquisto con lei per il mio venturo, ovvero per avere a nolo, come meglio tornerà alle parti e come meglio le spiegherò a voce al mio arrivo in Contarina.

Frattanto la saluto, e me le proteste con distinta stima

Devot. Servo,  
Dott. GIUSEPPE TOSATTI.

Ciò sia fatto di pubblica ragione a lode del bravo costruttore, e del suo Stabilimento.

Medaglia (Emilia) 13 agosto 1870.

608

CONSULTAZIONI

SU

QUALUNQUE SIA LA MALATTIA.

La Sonambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante opere guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due copie ed i sintomi di persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel ricorrono riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultori di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli agli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in benconeto. — In mancanza di vaglia postale di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galizia, 578. 1480

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia. Quotora le sue moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiore, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

Chinque possiede questo rimedio, e esso stesso il medico della sua propria famiglia.



ASSOCIAZIONI.

VENETIA, 11. L. 27 all'anno, 15.50 per semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
L. 2000, L. 6, o per soci alla Gazzetta, L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 2665, e di fuori, per lettera, adressando i tagli. Un foglio separato vaio a. 15.  
Le inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, c. 2. Anche le lettere si devono essere adressate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Gli pagamenti dove farsi la Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 AGOSTO.

Sembra che quel destino fatale, che volle colpire i Francesi fino dalle prime lotte, voglia persistere a perseguitarli.

Nemmeno l'abile direzione di Bazaine, dimostrata col fatto e riconosciuta dagli uomini di qualunque partito, valse a far cangiare d'aspetto le cose. Ed oggi ci capita un altro disastro da Berlino, nel quale si annunzia che il 18 fu nuovamente battuto l'esercito francese, che le comunicazioni di questo con Parigi furono interrotte, e ch'esso fu spinto sopra Metz.

Riassumendo un po' gli avvenimenti degli scorsi giorni, e prestando ai disastri prussiani, se non una cieca fede, quella almeno che ragionevolmente si può avere nelle notizie, ch'essi comunicano, sarebbe un fatto, che l'esercito francese, il quale scorge la propria salvezza nella sua ritirata prima a Châlons e poi sotto Parigi, per aumentarsi con tutti i rinforzi, e procedere finalmente alla riscossa, ha tentato indarno il 16 di passare da Metz a Verdun, l'ha tentato pure indarno il 17, ed ebbe le sorti contrarie anche nell'altro tentativo del 18.

I Francesi avranno anche, come dicono i loro disastri, respinto nel giorno 16 l'assalto tedesco, ed avranno guadagnata qualche posizione, ma non poterono proceder oltre; avranno vinto, se vuoi, anche nel combattimento del 17, sostenuto dalla sola retroguardia, ma i loro atti di valore, se bastarono a tener testa al nemico, non riuscirono ad assicurare il cammino al grosso dell'esercito, e questo anche ieri l'altro, il 18, si trovava a poco a poco nelle stesse posizioni, senza poter proceder oltre, sicché fu ieri nuovamente attaccato dall'esercito tedesco, e battuto.

Ammettendo pure che vi sia una esagerazione nell'asserzione di avergli interrotte le comunicazioni con Parigi, e di averlo respinto su Metz, rimane sempre il fatto, che la ritirata strategica verso Châlons non poté essere compiuta.

E questo è un fatto grave per sé stesso e per la sua influenza sul morale delle truppe e delle popolazioni.

Il Re dice di avere dato l'attacco colle sue truppe, senza distinguere i vari corpi d'esercito; parrebbe adunque che anche il Corpo del Principe ereditario si sia congiunto a quelli del Principe Federico Carlo e del generale Steinmetz, per poter dare un colpo più energico. Una tale eccessiva preponderanza di numero spiegherebbe ancora maggiormente, in tal caso, la sconfitta francese.

Gia le dichiarazioni del ministro Palikao al Corpo legislativo, dove, interrogato per avere notizie della guerra, parlava di tutt'altro che dei fatti della guerra, ed il ribasso di 50 centesimi nella rendita francese, segnalato ieri dal telegrafo, erano un poco favorevole preludio. Il bollettino prussiano di questa mattina, e la mancanza di bollettini francesi vennero a darci il compimento.

Del resto poi, che l'esercito francese, situato attorno a Metz, non possa arrivare a congiungersi col esercito che si va formando nel campo di Châlons, lo credemmo quando lo vedremo. Cento cinquantamila uomini (che a tanto per lo meno esso ammonta), valorosi ed agguerriti, è impossibile che non riescano a farsi strada, solo per passare, anche attraverso ad un nemico due volte più numeroso. Dovranno lasciare addietro tutti quei pesanti attrezzi di guerra, tutte quelle scorte, che possono ritardare una marcia, ma passeranno! Non è questa opinione soltanto nostra, ma anche di persone, assai esperte nelle cose di guerra; perciò noi la ripetiamo, per contrapporre, se non fosse altro, a quei precipitati giudizi, i quali vorrebbero che, per questi disastri, l'esercito francese fosse delegato come neve al sole. Certo i fatti fin qui avvenuti non sono lusinghieri per i Francesi, e non lasciano formare un troppo felice pronostico per l'avvenire, ma tra questo ed il supporre ch'essi non siano più al caso di resistere all'invasione straniera, ci corre di molto.

Intanto i Tedeschi, nelle parti, già occupate, della Francia la fanno da padroni, ed hanno nominati i governatori dell'Alsazia e della Lorena, quale presagio della loro aggregazione alla Germania. Essi manifestamente calcolano sulla teoria dei fatti compiuti, che negli anni ora scorsi ebbe dei prosperi successi in Europa. Ma ci sembra impossibile che l'Europa possa tollerare in pace un tale ingrandimento della Prussia. Se essa era già a quest'ora una continua minaccia per la Francia, ingrandita ancora di più, distruggerebbe l'equilibrio europeo.

Il credito di 40 milioni.

Pubblichiamo la Relazione dell'on. Pisanello intorno al progetto di legge del credito di 40 milioni, raccomandandola all'attenzione de' lettori:

Signori!

La vostra Commissione per compiere il mandato affidato, ha stimato opportuno invitare nel suo seno il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, il ministro delle finanze, il ministro di guerra e il ministro della marina: così essa ha potuto ottenere tutti quegli schiarimenti che la proposta del Governo ci faceva desiderare.

Dalle dichiarazioni del Ministero e da documenti che ci furono presentati, la vostra Commissione ha potuto convincersi che il Governo del Re prese parte a negoziati, coi quali l'Europa tentò di scongiurare la guerra, e il suo concorso fu apprezzato dalle altre Potenze. Così l'Italia ha mantenuta la promessa da essa fatta, che, ricostituita in nazione, sarebbe stata per

l'Europa un nuovo elemento di ordine e di pace.

Infellicemente quei negoziati non raggiunsero lo scopo; ma anche prima che scoppiasse la sanguinosa guerra che si agita fra due grandi Potenze, la Camera elettiva approvò il concetto del Governo di mantenere la neutralità, vigilando ad un tempo per la incolumità dei nostri diritti e dei nostri interessi.

Dalle dichiarazioni dei ministri, la vostra Commissione ha rilevato che, anche al cospetto dei rapidi fatti di guerra sinora avvenuti, il proposito del Governo non è mutato; e la vostra Commissione, facendosi interprete del voto della Camera, non ha dubitato di approvarlo di nuovo.

E anzi lieta di poter dire che ha pure potuto convincersi che il Governo del Re, dopo scoppiata la guerra, non si ristette, e tentò di esercitare un'opera efficace per dare una base di solidarietà maggiore all'azione di quelle Potenze neutre, alle quali spetta di far udire, quando sarà possibile, un'umana parola di pace, e di tutelare gli interessi generali dell'equilibrio europeo.

Ma, mentre ardentemente aneliamo questo fatto, mentre confortiamo il Governo a non dipartirsi dalla via finora seguita, non possiamo disconoscere la necessità di accrescere gli armamenti, affinché la voce del Governo italiano ottenesse quella legittima influenza che è necessaria alla difesa dei suoi diritti e dei suoi interessi, affinché l'ordine pubblico, contro ogni audace e colpevole attentato, fosse validamente tutelato e difeso.

I ministri della guerra e della marina ci hanno comunicati i documenti relativi alle forze di terra e di mare, e alla Commissione è sembrato necessario l'aumento richiesto.

Questa necessità è sentita da tutti e volando nuovi armamenti, la Camera può esser certa di compiere un voto urgente di tutto il paese. Si è anzi dubitato se somme maggiori di quelle richieste dal Governo non fossero necessarie; ma il Ministero ha fermamente dichiarato che non occorre di più; e la vostra Giunta, dopo seria discussione, ha concluso non doversi allontanare per ora dalle proposte del Governo. Certo sarebbe utile avere un più completo esercito, un più poderoso naviglio; sarebbe desiderabile rilevare nell'esercito la coscienza della sua forza; ma la questione non è questa.

Nessuno per ora ci minaccia; né noi intendiamo di aggredire alcuno: onde gli apparecchi maggiori di quelli richiesti non potrebbero parere giustificati dalla necessità; ed è questo il solo titolo che nelle presenti condizioni del pubblico erario può legittimare le maggiori spese. Oltreché da un armamento esuberante, potrebbe taluno trarre indizio di propositi dissimili dalle fatte dichiarazioni, ed importa a tutti, massimamente ora, che gli intendimenti del Governo e del Parlamento non sieno in alcun modo sospettati né travisati.

Il ministro degli esteri ci ha pure comunicati i due disastri scambiati recentemente tra il Governo francese ed il Governo italiano per lo sgombrare delle truppe francesi da Roma.

A noi non sembra opportuno discutere oggi della questione romana. Costese discussioni sono inutili per gli Italiani, e crediamo che sarebbero anche superflue per gli stranieri. L'Europa deve essere oggimai convinta che il secondare i voti degli Italiani è atto, non solo giusto, ma provvido. Però noi diremo una sola parola: diremo di confidare che il Ministero, mentre saprà impedire che la privata violenza si sostituisca all'azione del Governo, si adoprerà efficacemente per risolvere la questione romana secondo le aspirazioni nazionali, sanzionate dai voti del Parlamento. Procedendo la Commissione all'esame degli articoli della legge proposta dal Governo, si fece debito, innanzi tutto, di ricercare se fosse stato possibile procacciare al pubblico erario i 40 milioni in modi diversi da quelli divisati dal Ministero e più vantaggiosi.

Ma fu osservato che, nelle presenti condizioni, qualunque operazione di credito non avrebbe potuto concludersi che a patti onerosissimi. E pure, a questi patti, sarebbe stata quasi impossibile coi negoziati stranieri; se conclusa con Case italiane, di nocumento all'industria ed al commercio nazionale, stremati di capitale.

Chiamarono anzi alcuni membri della Commissione l'attenzione del ministro delle finanze sulla opportunità di qualche provvedimento atto a recar sussidio al commercio ed all'industria; ma parve alla vostra Commissione ed al ministro di dover sospendere qualunque deliberazione intorno a questo punto.

L'espediente di un prestito obbligatorio fu respinto, e per non deperare il paese, ed anche perché stimato estremo sussidio.

Fu discusso col ministro delle finanze intorno ai pericoli che la facoltà di una nuova emissione conceduta alla Banca potesse recare agli altri Istituti di credito; ed il ministro mise innanzi tutte quelle osservazioni che nella discussione per la recente Convenzione colla Banca espone alla Camera.

Egli stima efimeri cotesti timori; e volle nondimeno nuovamente assicurare la Commissione ch'egli si proponeva, con la distribuzione del servizio di Tesoreria ai vari Istituti di credito, meglio premunirli e assicurarli.

Richiamato il ministro a dichiarare se i Buoni del Tesoro fossero fruttiferi, ci assicurò che sarebbero stati infruttiferi, e consentì alla richiesta della Commissione che ciò si esprimesse nell'articolo 4.

È paruto pure alla Commissione non lasciare all'arbitrio degli agenti governativi la definizione del prezzo da pagarsi per cavalli e muli di privata proprietà, ed all'uopo si è modificato l'articolo 2.

Signori, le ragioni fin qui esposte c'inducono a pregarvi di dare il vostro suffragio favorevole alla legge; e noi speriamo che lo darete unanimi, non dimenticando che in mezzo alle

lotte sanguinose che sconvolgono l'Europa e contristano ogni cuore, è provvido consiglio avvalorare coi vostri voti l'autorità del Governo; e che la forza degli Stati più che dalle armi dipende dalla concordia degli animi.

PISANELLO, relatore.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 19 agosto. Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 colle solite formalità.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per maggiori crediti.

La parola spetta al deputato Mancini per svolgere la sua interpellanza al ministro degli esteri.

Mancini si meraviglia che la Commissione abbia dichiarato inutile una discussione sulla questione di Roma, e che al ministro non abbia tremato la mano allorché firmò il ritorno di una Convenzione che è fatale all'Italia, che fece spargere sangue italiano a Torino ed a Mentana, che accese la face della guerra civile e che ci recò ignominiosamente lo straniero in Italia.

Viene a parlare di questa Convenzione, e fa la storia delle fasi per le quali passò questa contrattazione internazionale e quali diverse interpretazioni ad essa furono date dal Governo italiano, dalla Camera, dal Corpo legislativo francese e dal Governo pontificio.

Proseguendo la storia della Convenzione giunge a parlare dei fatti che precedettero il disastro del settembre 1867 che ci portò a Mentana. Dice che alcuni individui che facevano parte del Ministero e che ora si trovano nei banchi di destra, sia per conservare il potere, sia per combattere i loro avversari politici, tollerarono la infrazione della Convenzione.

Voci a destra. Non è vero!

Mancini esamina la Convenzione dal punto di vista francese, e sostiene che secondo questa interpretazione quell'atto significa rinunzia a Roma, mantenimento del potere temporale del Papa, impossibilità di compiere l'unità italiana, e diritto giuridico e legittimo nella Francia d'intervenire tutte le volte in cui noi mancheremo agli obblighi assunti. Ciò ammesso, si comprende benissimo che un ministro francese abbia potuto pronunciare il famoso *jamaïs*, parola che però molte volte la storia s'incarica di smentire.

L'oratore sostiene che la Convenzione di settembre è un atto nullo ed insussistente per la flagrante violazione di cui si rese colpevole la Francia. Ed è veramente cosa inconcepibile quella di vedere il Governo italiano mendicare il ritorno di quella Convenzione, che fu ufficialmente dalla Francia interpretata in modo tanto contrario ai nostri diritti ed alle nostre aspirazioni.

In quanto ai documenti che il ministro ha presentati alla Commissione, essi sono due e portano la data del 2 agosto (Nota del sig. di Gramont al barone di Malaret) e del 4 agosto (Nota di Visconti Venosta a Nigra). Del resto, in uno di essi si parla di comunicazioni fatte il 31 luglio. Come dunque il ministro dice che non vi sono altri documenti? (Bene a sinistra.)

Visconti Venosta. Non ce ne sono, perché le comunicazioni del 31 luglio furono scambiate per telegrafo fra me ed il ministro italiano a Parigi. (ilarità.)

Mancini dà lettura dei due documenti. Legge con molta enfasi la frase del ministro Visconti Venosta, nella quale è detto che il Governo italiano manterrà scrupolosamente i patti contrattati nel 1864. (Rumori a sinistra.)

Leggendo questa frase, l'oratore si sente compreso da un senso di amarezza e di pena impressione. (Oh! oh! Risa ironiche a destra.) Proteste vivissime a sinistra. Vari deputati, fra i quali l'on. Miceli, battono i pugni sul banco dicendo che ciò che ha detto l'on. Mancini è vero. A destra si continua a ridere.

Il deputato Mancini continua dicendo che prima di riassumere gli obblighi della Convenzione, il ministro doveva bene precisare il significato d'un atto, che in Francia viene interpretato in modo tanto contrario al nostro sacrosanto diritto. Non avendolo fatto, il Governo mostrò di volere continuare in una politica eternamente servile.

Il ritorno alla Convenzione è la giustificazione retrospettiva dell'intervento francese, è la giustificazione anticipata d'un nuovo intervento.

Dopo essersi riposato per alcuni minuti, il deputato Mancini sostiene che il Governo poteva, senza per nulla alterare le sue buone relazioni colla Francia, denunziare un atto ch'era causa di dissidii fra due Potenze amiche, e dice che, per lo meno, esso doveva sottoporre alla Camera il quesito, se dovevasi o meno tornare alla Convenzione di settembre. Ed in nessun modo doveva il Ministero impegnarsi ad un atto che autorizza, fino da ora, i Francesi a tornare a Roma onnivoltura lo credano necessario. L'oratore crede che anche senza questo impegno, la Francia, stretta dalle necessità della guerra, avrebbe egualmente ritirato le sue truppe.

In sostanza la sua interrogazione si riassume in questa domanda: È egli necessario che si frapponga ora un nuovo ostacolo al compimento della nostra unità ed alla soluzione della questione romana?

Del resto, il momento non può essere più opportuno per estinguere a Roma un fomite di discordie e di dissidii, per togliere al Papa quel potere temporale, che nuoce alla sua grandezza spirituale, a noi, ed a tutta l'Europa, e per ingrandire il suo potere spirituale. L'attitudine delle altre Potenze cattoliche dimostra la necessità di questa soluzione, che spetta all'Italia di compiere. Ma cogli uomini che siedono al Ministero, cogli uomini della Convenzione di settembre e della politica servile ad una straniera Potenza, è impossibile che si sciolga questa questione.

E impossibile che essi trovino il bandolo di una matassa, già di per sé arduamente imbro-

gliata. Certo che con uomini come il conte Cavour essa sarebbe stata sciolta da lunga pezza. Non mietto in dubbio la lealtà dei ministri attuali, ma credo che non essendo essi all'altezza dei tempi, essi dovrebbero serbare a tempi più tranquilli i loro servizi. (ilarità.)

Conclude chiedendo se prima dei due disastri da lui letti furono chieste spiegazioni al Governo francese intorno all'interpretazione della Convenzione, se essa ha rigettato le interpretazioni erranee di essa fatte dalla Francia, quali sono le pratiche che in questo tempo furono fatte colla Prussia, coll'Austria, coll'Inghilterra, quale è lo scopo del campo d'osservazione stabilito sulla frontiera romana, a quanto ammonta la spesa di questo corpo, quali sono gli intendimenti del Governo per sciogliere la questione romana, e per quali ragioni esso non ha interrogato sopra questo argomento gravissimo il Parlamento. Spera che sopra tutte queste domande il Governo vorrà rispondere. (Applausi a sinistra.)

Pres. La parola spetta al deputato Guerzoni.

Guerzoni. Dopo le eloquenti parole del deputato Mancini non distrarrà le preoccupazioni della Camera colla sua modesta voce. Spera che il ministro risponderà subito.

Cairati crede che il ministro deve anzitutto rispondere al Mancini.

La Porta crede che le parole dell'on. Mancini abbiano fatto una profonda impressione ed abbiano grandemente preoccupata la Camera. (Oh! oh!) Rispondano subito i ministri, poiché il loro silenzio non fa loro onore. (Rumori a destra.)

Lanza (pres. del Consiglio). Il Ministero non intende subire pressioni. (Benissimo.) Esso sa che ha il diritto di rispondere quando lo crede più opportuno, e di questo diritto intende usare, né si lascia intimorire da pressioni. (Bene.) Il Governo ha promesso di dare tutte le spiegazioni che la Camera chiederà, ma non intende di parlare quando un deputato glielo sembra imporre. (Proteste a sinistra.) Qui si è parlato d'onore; ebbene, in tutto ciò l'onore del Governo nulla ci ha che fare. (Risa a sinistra.) Ridano pure, le loro risa mi fanno compassione. (Scoppio violento di proteste a sinistra. Grida: All'ordine!) Concludo, dicendo che il Ministero risponderà a tutti ed all'on. Mancini, gli argomenti del quale non sono inoppugnabili, ma che risponderà allorché lo crederà opportuno.

La Porta crede che il Regolamento prescrive che il ministro debba rispondere subito. Del resto, poiché l'on. Lanza parla di compassione, l'oratore dirà che ciò che gli fa compassione è, che il paese sia governato dall'on. Lanza e dai suoi amici. (Oh! oh!)

Pres. La parola spetta all'on. Guerzoni per svolgere la sua interrogazione.

Guerzoni chiede brevemente qualche spiegazione al Governo per sapere se esso è informato delle intenzioni della Prussia riguardo la questione romana.

Ferrari riconosce che il popolo italiano è legato al francese per molti legami d'istinto, di filosofia, di progresso, e senza scrutare la condotta del Governo francese si sente commosso alle sventure toccate a quel popolo. La solidarietà di due nazioni sorelle, una delle quali è infelice, merita attento esame. L'aiuto delle armi non è possibile, ma lo conforta la voce che l'Italia, appoggiata dall'Inghilterra, abbia interposto la sua mediazione fra i belligeranti. Il Governo personale che ci ha dato Mentana ha cessato di esistere e ciò rende possibile la mediazione.

Del resto anche colla Prussia siamo amici ed anche ciò rende maggiormente possibile la mediazione.

Del resto, tutto ciò non impedisce che si sciolga la questione romana. La Francia non può essere ostile oggi ad uno scioglimento conforme ai nostri voti. Ultimamente l'oratore era a Parigi e tutti gli chiedevano: «Perché non andate ora a Roma?» Neanche la bassa Germania può essere favorevole al Papa, perché essa è la figlia della riforma.

In quanto alla Prussia, attende che il ministro risponda all'interrogazione dell'on. Guerzoni.

Visconti-Venosta. (Movimento d'attenzione.) Risponderà prima di tutto all'on. Mancini senza abbandonare il freddo linguaggio degli affari. Non discuterà oggi la Convenzione perché già nessun nuovo argomento può far mutare né una opinione né una convinzione in proposito, e poi tutti conoscono le sue convinzioni sopra quell'atto internazionale.

L'on. Mancini disse che la Convenzione era abrogata dagli avvenimenti, ma io credo che la questione sia di sapere se noi potevamo denunziarla il giorno in cui il Governo francese ci annunciò la sua deliberazione di ritirare le sue truppe da Roma, cioè quando esso si trovava alla vigilia di una gran guerra.

Io non ricorderò gli avvenimenti dolorosi che condussero in Italia un nuovo intervento straniero. (Risa a sinistra) Permettete, o signori, che io faccia questo ricordo.

Pres. Facciamo silenzio.

Visconti-Venosta. Allorché dunque avvenne il secondo intervento francese, il Governo imperiale dichiarò ch'esso era assolutamente una misura temporaria, e che la Convenzione di settembre si riteneva sempre in vigore. Nella Camera non vi fu un voto che invitasse il Governo a denunziare la Convenzione. A questo proposito rammenta le dichiarazioni fatte dall'on. Menabrea, ch'ebbero per risultato un ordine del giorno dell'on. Valerio che fu votato anche dalla sinistra. L'attuale Amministrazione mantiene sulla questione romana il più assoluto riserbo, evitando di sollevarla per non compromettere i diritti e la dignità dell'Italia.

Vi fu un uomo di Stato inglese il quale diceva che non si sentiva in dovere di discutere con chi non capiva l'interesse che poteva avere l'In-

ghilterra nella conservazione dell'indipendenza dell'Impero ottomano; io mi guarderò bene dall'imitarlo per non essere costretto a dire che non discuto con chi non capisce l'interesse dell'Italia nel fare cessare l'intervento straniero. (Applausi a destra.)

Colla Convenzione di settembre noi abbiamo assunto l'obbligo di non attaccare e di non lasciare attaccare la frontiera pontificia, ma quest'obbligo sarebbe stato imposto all'Italia anche senza la Convenzione e in forza del solo diritto internazionale.

(Le parole del ministro giungono a sbalzi fino a noi a motivo della sua voce debole, e più che altro anche a causa delle violente e frequenti interruzioni di sinistra che grida e strepita ad ogni frase.)

Dal momento che la Convenzione non era denunziata, era nostro stretto obbligo di prendere atto della dichiarazione della Francia che ritirava le sue truppe e mantenere i patti della Convenzione stessa.

Una condotta diversa ci avrebbe fatto giudicare molto severamente dall'Europa tutta.

In fatti, si sarebbe detto che noi abbiamo creato difficoltà alla Francia nel momento in cui si trovava impegnata in una guerra gigantesca. (Si ride a sinistra.) In fatti il consiglio audace di denunziare la Convenzione di settembre dopo il rovescio delle armi francesi viene da voi! (Benissimo — Applausi a destra ed al centro.)

Se noi avessimo denunciato la Convenzione di settembre, il Governo francese si sarebbe trovato costretto di mantenere a Roma l'occupazione, forse con una sola compagnia di soldati; e noi intanto, nella presente conflazione e nelle difficilissime condizioni nelle quali trovai l'Europa, ci saremmo trovati coll'intervento straniero in Italia.

E quando penso alle parole colle quali l'on. Mancini ha biasimato l'interpretazione data dal signor Rouher alla Convenzione di settembre, io son costretto a dirvi che il sig. Rouher fece quelle dichiarazioni non a noi, ma a voi! (indicando a sinistra.) (Viva approvazione a destra ed al centro — Proteste a sinistra.)

Noi non ci siamo mai allontanati dalla politica franca e leale del conte Cavour. (Rumori a sinistra.)

Pres. Facciamo silenzio, i ministri non interromperanno allorché parlava l'on. Mancini.

Visconti-Venosta. Sì, o signori; quelle severe parole del signor Rouher furono dirette a voi per la politica imprudente che avete seguita. (Bene), e per i mezzi malagurati che avete scelto per sciogliere la questione romana.

Sineo. Domando la parola per un appello al Regolamento. (ilarità.)

Visconti-Venosta. A parte la condizione di rispettare e far rispettare la frontiera pontificia, i due Governi, francese ed italiano, si riserbano piena libertà d'azione, ch'è regolata dal diritto internazionale, come sono pure ugualmente regolati dallo stesso diritto i nostri rapporti col Governo pontificio.

Del resto, a quelli che vedono in Mentana una conseguenza della Convenzione, io risponderò con una domanda: Ed Aspromonte è forse anch'esso una conseguenza della Convenzione? (Approvazione.)

Io credo che sarebbe stata cosa intempestiva e pericolosa quella d'intavolare trattative sull'interpretazione della Convenzione al momento in cui le truppe francesi stavano per abbandonare il territorio italiano.

Il solo mezzo per lasciare impregiudicati tutti i diritti era quello di tornare puramente e semplicemente alla Convenzione di settembre.

Il deputato Mancini ci chiese quale condotta volevamo tenere per sciogliere la questione romana. Noi non possiamo che farli questa sola risposta. Noi non cesseremo di tutelare i diritti e gli interessi della nazione; di più non possiamo dire, perché non vogliamo prendere impegni sopra ipotesi, né prevenire le possibili eventualità.

Giova forse che io ricordi le dichiarazioni fatte tante volte in questo Parlamento sopra la separazione dei poteri spirituale e temporale? Non lo credo. Ognuno deve essere persuaso che questo problema non può avvantaggiarsi coi disordini, ma con una politica ferma che ci concili le simpatie dell'Europa. (Rumori a sinistra.) Del resto, tutti sappiamo che la politica della sinistra, tutte le volte in cui fu tradotta in azione, ebbe per risultato di fare indietreggiare di molto la soluzione della questione romana.

Rispondo ora all'on. Guerzoni, e gli posso dire che tutto ciò che fu raccontato da certi giornali intorno a pretese intimazioni e pressioni del Governo prussiano presso il Governo italiano, sono prive di fondamento. Le questioni romana non fu mai discussa fra i Governi prussiano ed italiano.

L'ambasciatore prussiano ci dichiarò che le dichiarazioni sulla questione romana, alle quali alludeva l'on. Guerzoni, non esistono, e che il Governo prussiano avrebbe seguito in tale questione la politica di astensione osservata fino ad oggi.

Per ciò che riguarda le domande dell'on. Ferrari, dirò che molte ragioni consigliavano all'Italia di osservare una politica di neutralità nel conflitto che ha funestato l'Europa, prima fra le quali era quella che essa sapeva che la sua uscita dalla neutralità avrebbe provocata la guerra generale. L'Italia si teneva quindi neutrale, riserbandosi piena ed intera libertà d'azione qualora la situazione generale d'Europa fosse per modificarsi.

L'Italia si associerà con premura alle Potenze che intendono di cogliere la prima occasione d'interporre i loro buoni uffici di mediazione fra i belligeranti, e ciò per porre fine ad una lotta disastrosa, pure tutelando l'equilibrio europeo.

Vi è una neutralità isolata ed inoperosa, la quale viene adottata da una nazione che rinunzia alla propria responsabilità.



Noi non abbiamo voluto seguire questa politica. Vi fu fra l'Italia e la sua potente vicina, l'Austria, uno scambio d'idee, e questo fatto restò più intimo a rapporti fra i due Governi. Vi furono pure trattative coll'Inghilterra. In seguito ad alcune proposte da noi fatte allo scopo di dare una base di solidità all'azione delle Potenze neutre, il Governo inglese ci propose un accordo pel quale l'Inghilterra e l'Italia si obbligavano a non uscire dalla loro neutralità senza un preventivo scambio d'idee che ne dichiarasse le ragioni. Il Governo russo ci annunciò che aderiva esso pure a questo accordo. (Benissimo a destra.)

Questi accordi possono affrettare il termine di questa sciagurata guerra ed essere una garanzia che mali più grandi saranno risparmiati. (Benissimo.)

Questo è ciò che fece il Governo del Re, e spera che la Camera riconosca ch'esso mirò sempre a tutelare i diritti della nazione che rappresenta, ed a far trionfare in Europa la civiltà e la giustizia. (Applausi fragorosi e prolungati a destra ed al centro. La seduta è sospesa per pochi minuti.)

Fabrizi Nicola (per un fatto personale) piglia per sé le parole del ministro degli esteri allorchando disse che ora quelli che lacerano nel 1867 la Convenzione, vorrebbero denunciarla perché la Francia ha subito rovesci forse irreparabili. Dice che il ministro ha dimenticato ch'egli ed i suoi amici hanno combattuto a Roma nel 1849, e che versarono il loro sangue a Mentana.

L'oratore deplora la sciagura di una nazione quale è la Francia, ma oggi Mentana è vendicata e ree i suoi frutti per l'Italia. Se noi non fossimo andati a Mentana, non si sarebbe prodotta quella divisione fra la Francia e l'Italia, che impedisce che le nostre truppe combattano accanto alle francesi, senza probabilmente mutare le sorti della guerra.

Visconti-Venosta (ministro). Io risposi ai giudizi portati dall'on. Mancini, ma non intesi mai togliere il merito a quelli che combatterono a Roma ed a dubitare del coraggio di quelli che si trovavano a Mentana.

Oliva chiede la parola per un fatto personale, ma siccome entra nel merito, la Camera fa rumore ed il presidente gli toglie la parola, facendogli osservare che in quanto dice non v'è fatto personale.

Mellana parla anch'egli per un fatto personale, sostenendo ch'egli molte cose prevede di quelle che sono avvenute, e che deplora coloro i quali tengono sempre davanti agli occhi le benedizioni dei settembre. (Oh! oh!)

Pres. La parola spetta all'on. Mancini per dichiarare se le risposte del ministro lo hanno soddisfatto o meno.

Mancini dichiara che queste risposte del ministro non lo hanno soddisfatto, e ne indica le ragioni. Ripete molte delle cose dette nel suo primo discorso.

(La Camera dà segni di stanchezza.)

L'oratore trova che il ministro non ha risposto a tutte le sue domande.

Non farà una speciale interpellanza, e si limiterà di proporre, nella discussione del progetto di legge sui crediti straordinari, una risoluzione d'accordo coi suoi amici.

Dinanzi all'inefficienza dei ministri, spera che nel paese e nella Camera si formi una maggioranza patriottica che rinneghi la politica servile dell'attuale Gabinetto. (Bene a sinistra.)

Pres. Rimane quindi esaurita questa interpellanza.

E aperta la discussione generale del progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento. La parola spetta al deputato Corte.

Corte combatte questo progetto di legge e dice che negherà al Ministero i fondi che chiede.

Il Ministero chiede 40 milioni per eseguire la Convenzione, ed egli gliene darebbe il doppio per cancellarla. Esamina il nostro sistema d'armamento e lo trova cattivo. Vorrebbe sapere a qual punto si stia nell'esame dell'arma che deve definitivamente accettare per il nostro esercito.

Nulla si è fatto per il nostro esercito. Egli non vuole che l'esercito italiano faccia la guardia al Papa. Frattanto il giorno, in cui il Governo vorrà seriamente armare la nazione per completarla, l'oratore gli accorderà i fondi necessari. Ma oggi egli non glieli dà perché sa che esso non condurrà l'esercito ad esaurire il voto di tutti gli italiani.

(La Camera è disattenta.)

Arrivano le brevi osservazioni in favore del progetto di legge e per lodare il Governo della condotta tenuta verso i belligeranti.

(La Camera è deserta.)

Per ciò che riguarda la questione romana, dice che la prudenza varrà meglio della violenza a rendere paghi i voti della nazione.

Crispi dice che parla per fare un ultimo sforzo verso i suoi avversari, un ultimo sforzo di conciliazione. Dice che non crede che i ministri attuali, i quali avevano un programma limitatissimo dell'assetto finanziario, possano adesso avere quell'audacia unita alla prudenza, mercede la quale si compiono grandi eventi. Non mette in dubbio le intenzioni nobilissime dei ministri, ma le intenzioni non bastano.

Rammenta le dichiarazioni formali fatte dal Lanza, che la pace non sarebbe turbata in Europa e dimostra che con questa opinione fissa in mente, il presente Gabinetto non si curò né di mantenere armato il nostro esercito, né la nostra marina, né le nostre fortezze.

Il ministro della guerra disse in Senato che, per avere armi buone e per avere un buon sistema di difesa, ci vorrebbero 350 milioni; ora è evidente che, se egli ne chiede oggi soli 40, ciò vuol dire che non intende per nulla mettere il paese in istato di difesa.

Accennando alle cose dette dal ministro degli esteri, l'oratore lo loda per le pratiche e lo scambio d'idee fatte colle altre Potenze neutrali.

Del resto, le proporzioni dei nostri armamenti sono affatto insufficienti, di fronte alle enormi forze che le altre Potenze hanno in armi.

I soldati delle vecchie classi chiamati sotto le armi non sono istruiti nel maneggio delle nuove armi.

Lanza. Domando scusa; essi lo conoscono tutti.

Crispi. Tanto meglio. Del resto, si capisce che l'Italia voglia avere una voce nel Congresso che si radunerà per stabilire la pace.

Ora, quale forza potrà avere questa voce se non vi trovate armati? Al Congresso sarà il caso di giovare alla Francia, ma per poter ciò fare con probabilità di riuscita, bisogna essere forti. Per essere forti 40 milioni non bastano.

Armato voi per impedire la reazione, o per reprimere la rivoluzione?

In quanto alla rivoluzione, voi sapete a che mira. Essa mira a Roma. Volete voi combatterla seriamente? Prevedete, ad andare a Roma prima di essa. Ciò facendo, voi la ridurrete all'impotenza. Temete voi la reazione? Ma allora siete

logici e convenite che la reazione si annida a Roma. Schiacciatele nel suo covo, questo è il solo rimedio.

E perché parlo di Roma vi dirò che noi avremo sempre il pericolo di vedere lo straniero fuo a che la Convenzione sarà interpretata nel modo col quale la interpreta il Governo attuale.

Secondo la sinistra la Convenzione era una rinunzia a Roma e le dichiarazioni di oggi del ministro non fanno che confermarci in questa dolorosa convinzione. Gli è perciò che non possiamo avere fiducia nel presente Gabinetto.

Voci. Ai voti! La chiusura!

Pres. La seduta è sciolta. — Ore 6 1/4.

Domani seduta alle 11.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 agosto.

**Distribuzione dei premi.** — Oggi nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale alla presenza di numerosissimi uditori, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di anni i sessi delle Scuole elementari comunali in Venezia, nonché agli alunni della Scuola festiva di disegno e meccanica per gli operai.

Presedeva la cerimonia S. E. il Prefetto, e vi assistevano il Municipio, la Commissione agli studi, le Autorità scolastiche e le Rappresentanze dei pubblici Uffici ed Istituti civili e militari.

Il discorso di occasione, sulla necessità dell'istruzione e sui progressi fatti in Italia e a Venezia, fu letto dal direttore Pietro Scarpa, e venne applaudito. La solennità poi fu inaugurata dal suono della fanfara reale e dal canto di un bellissimo coro scritto dal cav. Mazzi sulla musica *Era stella del mattino, del Giuramento di Mercadante*, eseguito dagli alunni e docenti ed accompagnato dalla banda della Guardia nazionale.

Universalmente furono gli applausi così al coro che fu ripetuto, come ai premiati, che furono 79 con medaglia d'argento, 67 con medaglia di rame, 209 con menzione onorevole, sopra 4664 iscritti.

**Aste municipali.** — Il 25 agosto scade il termine per presentare ulteriori offerte di ribasso per l'appalto del lavoro di espurgo del conduttore sotterraneo e riordini del selciato in Calle del Paradiso, e nell'attuale ramo del Fontego a S. Silvestro, del quale rimase deliberatorio Olivieri Eugenio per prezzo di L. 3538, in luogo di 3771:35.

**Tenore Malibran.** — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata Accademia vocale ed istrumentale, a favore dei feriti in guerra. Il concorso del pubblico fu quale si attendeva; nessun palchetto era vuoto, la platea e le logge erano gremite di gente, dalla classe più elevata della società alla meno. L'introito lordo fu di lire 1685.16; le spese si limitarono a lire 156.67, sicché il ricavo netto fu di lire 1528.49, che furono oggi consegnate al Comitato. Quanto allo spettacolo, esso riuscì graditissimo, e per la felice scelta dei pezzi, e del modo col quale vennero eseguiti.

**Sanità.** — I periti municipali sequestrarono 40 cestì di funghi, una partita di angurie, e parecchie altre frutta, il tutto guasto.

**Le Guardie municipali denunciarono** nei giorni 18 e 19 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei condottieri, denunce 7

Per gettiti e depositi d'immondizie 3

Lordure in luoghi ove non esistono pisciatori 2

Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade 17

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida 8

Totale 39

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

### La Deputazione provinciale di Venezia.

Visto l'art. 160 della legge comunale e provinciale pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

Riconosciuta la regolarità delle operazioni elettorali compiute nei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Mirano e Portogruaro;

Fatto lo spoglio dei voti;

Proclama a consiglieri provinciali per un quinquennio in sostituzione del quinto sortito per legge, i signori:

Per la città e Distretto di Venezia:

1. Valmarana co. Giuseppe

2. Collotta cav. Giacomo.

Pel Distretto di Mestre:

3. Dall'Acqua dott. Domenico

4. Fornoni cav. Antonio.

Pel Distretto di Dolo:

5. Gidoni Giov. Antonio.

Pel Distretto di Mirano:

6. Bembo co. Pier Luigi

7. Sailer Pietro.

Pel Distretto di Portogruaro

8. Deodati cav. Eduardo.

Inoltre

Per la città e Distretto di Venezia:

9. Francesconi ing. Daniele in sostituzione del rinunciatario sig. Grappato cav. Jacopo, cioè negli anni 1870, 1871, 1872, 1873.

10. Giustiniani Recanati co. Giacomo in sostituzione del rinunciatario signor Fabris avv. cav. Francesco, cioè negli anni 1870, 1871.

Venezia, 18 agosto 1870.

Venezia 20 agosto.

In relazione all'annuncio, inserito nel N. 218 di questa Gazzetta, è aperto il concorso ai posti di applicato nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza. Le istanze devono essere prodotte al più presto possibile al R. Prefetto, essendoché nel prossimo venturo mese di ottobre devono aver luogo gli esami.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 agosto.

Non mi era punto ingannato prevedendo che la battaglia sarebbe stata molto aspra, e che la sinistra avrebbe affidato le sue sorti all'on. Mancini, aveva scelto il capo più idoneo per condurre alla vittoria. L'attacco dell'on. Mancini è stato infatti abile e gagliardo; con l'eloquenza sua propria, ed avvezzo specialmente a commuovere gli uditori, egli ha saputo fare appello a tutte le passioni, eccitare i più gravi sospetti contro il Ministero, metterlo in mala vista, e mostrarlo inetto a compiere il grande programma nazionale. Quando l'on. Mancini ha ripetuto dinanzi ad una Camera sfollata di deputati e di spettatori, le dure e brutali parole del ministro

Rouher, quando ha riferito con istudato disegno, l'interpretazione data dalla Francia alla Convenzione di settembre tanto ostile ai nostri intendimenti; quando, finalmente, ha fatto un carico al Ministero di non aver domandato alla Francia se intendeva di tenersi ferma all'antico suo concetto, l'on. Mancini ha commosso se non tutta, una buona parte dell'Assemblea. Perché, non vale negarlo, ha in moltissimi oramai un sentimento di vera e profonda avversione verso un patto internazionale che fu violato nel modo più sdegnoso da una delle parti contraenti, e che per fatto apposta, almeno a chi lo guarda superficialmente, per contendere la nostra capitale. L'on. Mancini, dunque, non poteva essere né più audace, né più abile; e bisogna ben dire ch'egli ha messo oggi a servizio del suo partito tutta quell'abilità che gli fu spesso ottenere la vittoria dinanzi ai Tribunali.

Ma l'on. ministro degli affari esteri è stato forse meno abile? Anzi lo è stato molto di più; e le sue dichiarazioni intorno alla questione romana, rimarranno come un ricordo eloquente del modo con cui si trattano le grandi questioni politiche. Se non che io credo che la stessa elevatezza dei concetti svolti dall'on. Visconti Venosta possa essere anziché un vantaggio, un danno per il risultato finale della battaglia; e poiché quest'idea può parere singolare, così mi pare ben fatto di spiegarlo.

Una politica come quella del Visconti Venosta, e in generale della vecchia destra, presuppone un'Assemblea che la comprenda in tutte le sue parti, e che sappia accettarla più per i risultati che promette nell'avvenire che per quelli che da momentaneamente. È una politica di un ordine molto elevato, che procede con lentezza ma con sicurezza; e che, sopra ad ogni altra cosa, ha assegnato sul concorso dell'opinione pubblica, non solo di Italia, ma di Europa. Nessun altro ministro di Europa avrebbe occasione di profferire idee tanto nobili quanto quelle riferite oggi con mirabile chiarezza dal Visconti Venosta; e nessun'altra questione, è, quanto la romana, politica e filosofica insieme. Siamo nelle più alte regioni, e bisogna mantenersi in quelle, se pure non si vuole precipitare negli abissi. Ora la nostra Camera attuale è la più disadatta a compiere un ufficio simile; perché qui la passione ha preso il posto della ragione; e una parte di essa non vede miglior modo di scontare i commessi errori, che trascinando il Governo a commetterne dei nuovi.

Avrei senza dubbio una falange molto numerosa, che è incapace di lasciarsi trascinare dal linguaggio appassionato della sinistra, e che sta salda all'antico programma; ma tra questa falange e quell'altra composta dalla sinistra pura, hanno, sempre, un gruppo di uomini incerti pronti a lasciarsi sedurre, quando non trattasi di una questione materiale, piuttosto dalle declamazioni del Mancini, che dalle savi considerazioni del Visconti-Venosta. Le prime gli vanno al cuore, le seconde non gli arrivano al cervello; forse questa frase è un poco arida, ma essa è vera. Chi ha paura di passare per codino, chi vuol dare prova di un eccessivo liberalismo, chi s'immagina di mostrarsi generoso accostandosi alla sinistra, chi infine vuol fare il patriota in una buona occasione; il fatto è che questi incerti perdono facilmente il cammino diretto, e si lasciano poi passo passo guidare dalla sinistra. Ebbene, sono essi che decideranno della presente battaglia.

Ora è da sapere che questi signori, di cui l'organo, di fatto se non di diritto, è il giornale che qui appartiene al terzo partito, si sono messi in testa che per andare a Roma non vi sia altro da fare se non che ordinare al gen. Cadorna di marciare avanti. Li seduce l'idea di un bel fatto compiuto, e siccome in generale sono uomini deboli, così escono dal Governo un'azione energica. Che faranno essi sul voto che la Camera pronunzierà probabilmente domani? Può essere che il timore di una crisi ministeriale, da cui non ritirerebbero alcun frutto, li persuada a non votare contro il Ministero; può essere che, in grazia della neutralità da questo seguita, e che essi approvano di gran cuore, dimentichino la questione romana; ma può essere eziandio che un ordine del giorno del Mancini abilmente concepito (lo proporrà il Rattazzi) e inteso a dimostrare che si è avuto torto nel tornare alla Convenzione di settembre, li seduca e li tragga a votare contro il Gabinetto. Tutta la questione è qui, ed è perciò tanto incerta quanto lo sono gli uomini che debbono deciderla. Mi astengo dunque da qualsiasi previsione, e ve ne accenno una sola, perché sono ben sicuro di non sbagliare. La votazione sarà imponente, la maggioranza su qualunque parte cada, minima. Infatti la Camera è straordinariamente numerosa e l'accanimento è grande da ambe le parti. Tutti ritengono che il voto di domani o di posdomani sarà, per numero dei votanti, quasi eguale a quello del 22 dicembre 1867; speriamo che non sia funesto del pari, e che i clericali, i quali pure fanno il loro conto sulle vere intenzioni del Governo, non vadano ad ingrossare la falange dei sinistri arrabbiati.

Firenze 19 agosto.

Ormai il telegrafo avrà fatto nascere anche fra voi la confusione che regna qui. La sola cosa che s'è capita con chiarezza sinora è che il 16 c'è stata a Occidente di Metz una gran battaglia. Ma chi l'abbia vinta non s'è potuto sapere, poiché tanto i Francesi, quanto i Prussiani, con disposti successi continuano ad attribuirsi la vittoria. La verità apparirà dagli effetti, quando o i Francesi sieno costretti a sospendere la loro ritirata verso Châlons, dove si raccolgono già grandi forze, o i Prussiani a interrompere la loro marcia in avanti. Fino da ora però, se in effetti hanno vinto i Francesi, questa vittoria apparisce meno luminosa di quella che i più intelligenti e i più teneri, non già degli interessi loro, ma dei nostri, ormai desideravano.

Avrete veduto quanto, nella relazione parlamentare del progetto di legge per i 40 milioni, sia stata dalla Camera accentuata la neutralità, come la sola risoluzione che convenga al nostro paese. I fautori appassionati della Francia da un lato e della Prussia dall'altro, non mancano alla Camera come nel resto del paese. Ma nessuno ha coraggio di farsi sentire in pubblico; tanto vi è grosso e preponderante il partito che non vede speranza di salute, se non in questa politica di aspettativa.

Non pochi credevano sino a ieri sera e a questa mattina, che le ultime notizie della guerra, non molto rassicuranti, a quello che pare, per la Francia, riuscirebbero a far modificare il progetto di legge o almeno ad elevarlo del doppio o del triplo la somma che si concede al Governo. Ma è chiaro che questo cambiamento anche della somma soltanto in forza delle vicende della guerra, supporrebbe un cambiamento di politica, supporrebbe che da ieri o ieri l'altro in qua si volesse far cosa che è di addietto non pareva conveniente ai nostri interessi, tant'è vero che una somma inferiore era sembrata bastare. Io

tengo quindi per fermo, che il progetto, dopo molti discorsi, passerà tal quale fu presentato dal Ministero e approvato dalla Commissione parlamentare. Se noi sappiamo quel che vogliamo, non c'è motivo di cangiar parere ad ogni telegramma che ci giunge da Parigi o da Berlino.

Il pensiero di Roma viene occupando nell'istante ogni di maggior luogo. Ognun vede che sarebbe facilissimo l'andarci, appoggiandosi alla Prussia e facendole intendere, che questo nostro coraggio viene da noi stessi e non da patto o da accordi che abbiamo colla Francia. Ma d'altro lato è ben chiaro, che la Francia, uscita pura da questa guerra indebolita, non sarà già cancellata dalla carta d'Europa. Nel bisogno di riacquistare il prestigio perduto, essa si risarcirebbe a buon mercato contro di noi, delle umiliazioni sofferte da altri, come fece in altra occasione. Potrebbe quindi venire facilissimamente una terza spedizione di Roma. E allora, quando noi ci fossimo, avremmo il coraggio e la forza di sopportare una guerra contro la Francia, o vorremmo fare la bella parte di ripartirne coll'armi in ispalma e senza sparare un fucile, come abbiamo fatto nel 1867 lasciando Viterbo?

Ecco le cose alle quali è necessario di riflettere, cose di tanto peso, che io dubito assai assai, malgrado tutto quello che si dice, che il Governo abbia l'intenzione di andare a Roma. Aggiungete infatti, che ad un accordo colla Francia in questo momento non è neppure a pensare. Per persuadersene, senza tener conto delle questioni politiche, come p. e. che noi usciremo subito dalla neutralità, basta considerare che, oltre all'esercito che sta ai confini romani, noi non ne avremmo un altro, almeno di qualche importanza, da mettere a sua disposizione. Per ora dunque, e se non accade qualche cosa d'imprevisto, a Roma non c'è da pensare.

Leggesi nell'Indipendenza Italiana:

Come si può giudicare dal linguaggio della *Patrie* e del *Temps*, ecc., l'opinione francese rende giustizia in generale al contegno dell'Italia nelle circostanze attuali; essa ha compreso che gli Italiani non erano sotto alcun rapporto in grado di dare una cooperazione militare agli alleati del 1859.

Si mette in rilievo soprattutto nei giornali liberali di Parigi la circostanza che dovendo l'Italia conservare l'ordine all'interno in seguito alla fatale politica della Francia nella questione romana, essa non ha realmente forze disponibili bastanti per rappresentare una parte negli avvenimenti.

In mezzo alle tante contraddizioni sui fatti di guerra, crediamo opportuno di riportare la seguente relazione, dalla quale risulterebbe che il fatto del 14, dato dai Prussiani per una sconfitta dei Francesi, fu invece una brillante vittoria di questi. Leggesi in una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

Un mio amicissimo, giunto stamattina da Metz, è stato testimone di questo felicissimo combattimento, e mi ha spiegato diffusamente le manovre, grazie alle quali noi abbiamo ottenuto la vittoria. Io cercherò di ripeterle in poche parole.

Il Genio, per operare il passaggio dell'esercito, aveva gettato sulla Mosella due ponti volanti. Questi però essendo stati portati via dall'acqua che avevano fatto ingrossare per riempire i fossati di cinta della città, fu deciso che l'esercito sarebbe entrato in Metz per la porta degli Alemanni, ed avrebbe passato la Mosella sul ponte dell'interno della città.

I nostri esploratori, come al solito, non avendo segnalata la presenza del nemico, il passaggio cominciò ad effettuarsi.

Restavano a passare i corpi Ladmiraute e Decaen, quando all'improvviso si videro attaccati da forze considerevoli.

Al rumore del cannoneggiamento accorse Bazaine che si trovava già dall'altra parte della Mosella.

Il generalissimo ordinò immediatamente di battere in ritirata precipitosamente sotto le fortezze *Queuleu*, *Les Gravelles* e *Saint-Julien*.

Il nemico, che si crede vittorioso, si slancia ad inseguirli. Con la rapidità del fulmine le tre fortezze cominciano a tuonare, i battaglioni francesi smascherano le loro mitragliatrici e i *chassepots* fanno il resto: una vera carneficina.

Una carneficina tanto grande, che tutti i campi da quella parte sono diventati campi di cadaveri, secondo un carteggio particolare di Metz. Una carneficina tanto grande che i Prussiani hanno domandato 17 ore di armistizio per sotterrare i loro morti e raccogliere i feriti!

Il Cittadino di Trieste scrive:

A quel punto giungo l'odio delle popolazioni francesi contro le armate tedesco-prussiane lo prova il seguente fatto: Allorché il reggimento della Westfalia N. 13 entrò in Lunéville, esso passò dinanzi ad un antico convento, del quale approfittano i Francesi per lo smercio del vino. Dinanzi alla porta del medesimo stavano 4 o 5 uomini del popolo che invitavano in cattivo tedesco i soldati a bere un bicchiere. Ventiquattro o trenta soldati matoriti dalla sete vi entrarono e si misero a bere del vino. Ma quelli che loro avevano diretta la parola per farli entrare, si allontanarono lestamente e chiusero la porta del convento. Poco dopo scoppiò una mina che fece saltare in aria il convento. I cinque individui suddetti furono peraltro presi ed applicati sulla pubblica piazza. Se ciò avviene in quelle parti della Francia ove vi sono dei Tedeschi, che cosa dobbiamo attenderci in quei Dipartimenti che sono abitati da soli Francesi. Il massacro fra due popoli generosi e civili continua, e l'Europa progressista, l'Europa del secolo decimonono sta spettatrice dell'iniqua lotta. Pare proprio essere destino che gli errori ed il cinismo dei monarchi abbia da servire all'istruzione dei popoli, affinché imparino gli effetti del governo personale. I Papi hanno deturpato e rovinato il cristianesimo romano; gli Hohenzollern ed i Napoleoni sono destinati a scassinare i cardini del principio monarchico, il quale sortirà da questa lotta molto malconcio, se non materialmente, al certo moralmente.

Dai giornali francesi.

### Corpo legislativo.

(Sessione del 18.)

La seduta è aperta alle ore tre e un quarto.

Schneider presiede.

Il processo verbale è adottato senza osservazioni.

Il ministro della guerra sale alla tribuna.

(Movimento generale d'attenzione.)

Il ministro. Non si deve considerare come un fatto grave la nomina del generale Trochu al comando superiore di Parigi.

È necessario, in previsione di eventualità che potevano accadere, sebbene non abbiamo punto a temerle in questo momento, concentrare

in una mano energica le forze destinate alla difesa della capitale.

Da pochi giorni al potere, è una delle prime cose cui abbiamo pensato. Perciò ho nominato il generale Trochu dal comando d'una divisione d'armata all'organizzazione della difesa della capitale. Ecco la ragione di questa scelta: ce n'è alcuna altra. (Benissimo!)

Ora, a proposito delle nostre operazioni militari, devo dirvi che il corpo del generale Stenmetz, che occupa il centro dell'armata prussiana ha subito perdite tali, che è stato obbligato a domandare un armistizio per seppellire i morti, e tutto per guadagnare tempo. (Movimento d'adesione.)

La divisione prussiana che si era avanzata sino a Saint-Michel non ha potuto continuare sua via.

Posso darvi ancora per sicuro che il corpo intero dei lancieri del sig. di Bismarck è stato annientato. Non n'è restato uno solo.

La miglior prova dell'insuccesso dell'esercito prussiano è un dispaccio di Bruxelles che annuncia semplicemente il combattimento. Se avessero avuto il più piccolo successo, il dispaccio non avrebbe ommesso di annunciarne una vittoria.

Dragoni prussiani si avanzarono in un villaggio nei dintorni di Schlestadt. I contadini sono armati; hanno ucciso dieci dragoni e fatto dei prigionieri. (Bravo! Bravo!)

Il ministro discende dalla tribuna ed esce dalla sala fra gli applausi.

I giornali francesi arrivati oggi colla data del 19 e colle notizie del 18 hanno i dispacci sul combattimento del 16 che abbiamo ricevuto, e che noi ieri l'altro ed ieri. Non conoscevano però i dispacci di fonte prussiana.

Le notizie del 16 avevano prodotto la più lieta impressione. «È evidente che la situazione migliora, dice il *Journal des Debats*, e ciò riduce l'impossibilità in cui si trova il nemico di fare ostacolo alle nostre operazioni.»

E la *France*:

«Qual è possa essere ancora il procedere degli avvenimenti, la speranza ingrandisce. Se l'invazione non è arrestata, essa è almeno difficoltosa e quando pure il nemico fosse in grado di continuare, forse ci penserà due volte prima d'arrischiarsi. Le prossime quarant'ore ci faranno o d'illuminarci.

La *Liberté* conclude che Dio protegge la Francia, e dice: «L'orizzonte si rischiara. Una vita nuova, vita di rigenerazione, si offre ai nostri occhi, prossima, inevitabile.»

Combattimenti del 14, 15 e 16.

Il *Figaro* è il solo giornale di Parigi che dà relazione di questi combattimenti. Lasciandoci a tutta la responsabilità, noi pubblichiamo le sue corrispondenze:

14 agosto.

Prendendo il comando in capo dell'armata il maresciallo Bazaine, udendo il paese invaso da tre lati dall'armata del principe Federico Carlo, dal principe Fritz e dal maresciallo Stenmetz, ebbe l'idea di riunire intorno a Metz, il campo trincerato della Francia, tutte le truppe sparpagliate da diversi lati, per potere opporre masse reali alle masse nemiche.

Il punto in cui questa concentrazione aveva maggiore interesse, era Borny, piccolo villaggio posto in faccia alla via di Boulay e di Saint Amand e Forbach. Si era per di là che si avanzava il nemico, sicuro, quasi trionfante dopo la sua facile vittoria di Styring.

Perciò domenica 14 agosto, mentre si decideva che la linea della Mosella sarebbe passata e che tutte le truppe lascierebbero Metz dietro di loro, un gran movimento si fece nel campo francese.

Il generale Ladmiraute si preparava a girare Metz pel Nord, e si separava così dal generale Decaen, che andava a traversare la città, quando il nemico, bene collocato in faccia a noi, a Noisseville, Montoy e Coigny, ebbe l'infelice idea di lanciarci una cannonata.

Le truppe si fermarono nella loro marcia. I soldati del generale Ladmiraute, che già partivano pel burrone di Vallière, si voltarono e marciarono contro i Prussiani. In un istante il cannoneggiamento si estese da Vallière a Grigy, per Borny, sopra una lunghezza di due leghe. Ma i Prussiani non avevano sopportato un tale attacco.</



batterie prussiane ed estingueva il loro fuoco. E l'entrata in scena della guardia mobile ed è una bella entrata in scena.

15 agosto.

Frattanto il corpo del Principe Fritz passava la Mosella tra Neuvast e Nancy a Pont-a-Mousson e Frouard.

Durante questa operazione che si faceva senza colpo ferire, mentre le nostre truppe, salendo per la via di Verdun, si preparavano ad occupare il paese alto, stabilendo le loro linee di difesa tra Gravelotte e Mars-la-Tour, v'è stato un tristo fatto commesso dal generale Wredel.

La vigilia, una ricognizione di tre colonne era venuta nel villaggio ed aveva domandato ad un contadino dove erano i Francesi. Quel bravo uomo per tutta risposta, era salito sopra un monticello, dal quale aveva lanciato delle pietre agli esploratori.

Passando per Ancy il generale de Wredel volle vendicare i suoi ulani. Ei si fece indicare la casa dell'uomo che aveva gettato le pietre e vi fece appiccare il fuoco.

Poi vedendo molte porte chiuse, domandò: « Sono a messa gli abitanti? »

« Ebbene, abbruciate le case, le cui porte sono chiuse, disse il generale. »

E fu obbedito. Fece bruciare egualmente le case d'un forno che non aveva più pane, d'un beccaio che non aveva più carne, d'un oste che aveva avuto abbastanza vino per ubbriacare il generale e la sua scorta.

Quando vennero i pompieri d'Ars, attirati dalle fiamme dell'incendio, il generale, titubante, li minacciò col suo revolver, gridando loro in cattivo francese:

Sarà fatta giustizia di tutte le vostre infamie!

Notte dal 15 al 16.

Come ho detto, l'esercito saliva per la via di Verdun. Si prese possesso tra Gravelotte e Mars-la-Tour sopra una linea di alture presso a poco parallele a quelle che dall'altro lato della Mosella erano occupate dai Prussiani, a Saint-Just e a Saint-Blaise.

Da questo punto elevato, il nemico proteggeva la marcia delle sue truppe, che sboccavano nella gran valle per le valli di Fey e di Mousson. Arrestare la ancora il nemico per eseguire il movimento di concentrazione: ecco lo scopo della grande manovra operata nella notte del 15 al 16.

Gli ufficiali d'artiglieria e di stato maggiore, che venivano a riconoscere le posizioni avanzate delle nostre linee erano interrotti ad ogni istante dall'arrivo di palle e proiettili.

Di tratto in tratto una colonna di fuoco si alzava durante la notte. Era una foresta che prendeva fuoco. I soldati sfilavano come ombre innanzi a quelle luci sinistre. Il nemico vedeva quel movimento, che sfidava la sua audacia, e verso le undici della sera il suo fuoco si arrestò.

L'Imperatore passò la notte presso un coltivatore di Gravelotte, sig. Plaisant e alle quattro del mattino salì in carrozza col Principe imperiale.

Tutta la sua casa, giusta avviso del maresciallo, dovette partire per quella delle dustrade che è la più lontana dalla valle della Mosella perché già si scorgevano gli artiglieri prussiani che si mettevano in movimento.

Il convoglio imperiale è così considerevole che doveva attirare l'attenzione del nemico. Perciò si dovette assicurare la via, mandandovi granatieri della guardia e tre reggimenti di cavalleria, di cacciatori d'Africa, di lancieri e di dragoni.

L'Imperatore passò per Conflans, fece colazione a Etain, ed entrò a Verdun senza ostacoli.

Ma quasi dietro a lui, l'avanguardia del maresciallo Steinmetz, che cercava di operare la sua congiunzione coi corpi dei Principi che passavano la Mosella, arrivava dai dintorni di Thionville, e sboccava sulla via, che aveva percorso l'Imperatore a Doncourt. Non vi fu combattimento sopra questo punto; ma gli ufficiali nemici vennero a Etain a fare la loro colazione, nello stesso Restaurant, ove aveva fatto colazione l'Imperatore.

Il combattimento aveva luogo a dieci chilometri indietro, a Doncourt-lez-Conflans, ove noi eravamo passati. Il maresciallo Bazaine faceva rinechiare il maresciallo Steinmetz, e prendeva le sue posizioni, mentre il suo cannone, dalle alture di Gravelotte Vionville, Mars-la-Tour faceva indietreggiare il Principe Federico Carlo.

Si è dunque dietro a questa linea circolare e nella valle della Mosella soltanto che le armate nemiche hanno potuto operare la loro congiunzione, mentre il nostro movimento di concentrazione avveniva nella parte alta del paese che è ancora nostra al momento in cui scrivo.

Un ufficiale di stato maggiore accorse alla stazione per portare all'Imperatore la buona notizia, ci diceva che era con più larghe proporzioni la ripetizione della battaglia di Borny. E il secondo gran successo del maresciallo Bazaine.

La Liberté dice che nei combattimenti intorno a Metz, si crede che le perdite dei Prussiani sieno state di 18 a 20,000, e secondo alcuni a 30,000 tra morti e feriti. Secondo la Liberté, le perdite dei Francesi sarebbero più insignificanti.

I Prussiani avevano contato il 13 di sorprendere Thionville, ma siccome a Thionville non dormivano, dovettero tornare indietro, lasciando morti e feriti.

Si legge nella Patrie sull'affare della Villette:

« Il fisco militare, incaricato del processo degli individui implicati negli avvenimenti della Villette, ha terminato la sua istruzione, e l'ordine di giudicare quegli individui è stato trasmesso al 1.º Consiglio di guerra della 1.ª divisione militare. »

« Siccome è d'uopo di tre giorni fra la notificazione della sentenza di rinvio davanti al Consiglio e la sua riunione, sabato 20 il Consiglio procederà al giudizio degli accusati, che sarà pronunciato seduta stante. »

« Se v'è appello, il Consiglio di revisione si riunirà entro le 24 ore, e pronunzierà pure seduta stante. »

La sentenza sarà eseguita al più presto il 22 o al più tardi il 25. »

La Gazette des Tribunaux scrive: « Le perquisizioni operate presso alcuni fra gli accusati della Villette hanno cagionato la scoperta di armi, come revolver di forte calibro e di pugnali (modello dell'internazionalista). »

« Un gran numero di queste armi (più di 30) furono raccolte sulla pubblica via dopo l'affare. Si è pure sequestrata una grande quantità di bracciali, sciarpe, bandiere e guidoni fissati sopra piccole bacchette di legno di vario colore per mettere, senza dubbio, in cima ai fucili. »

« Un accusato era fornito di circa 400 franchi in oro, francese e straniero. Si sono trovate sulla strada sciarpe e baionette rotte. Alcune sciarpe di sergenti di città furono piegate in due. »

« Varii accusati erano portatori di carte più o meno importanti, specialmente di passaporti stranieri. »

Ecco, giusta una corrispondenza da Saverne alla France, le prime requisizioni fatte dai Prussiani al loro ingresso a Saverne, che non ha se non 5000 anime:

10,000 pani da 3 chilogrammi.  
60 bovini da 250 chilogrammi, macellati.  
8000 chilogrammi di riso.  
1250 chilogrammi di caffè tostato.  
750 chilogrammi di sale.  
500 chilogrammi di tabacco e 180,000 sigari per soldati.

75,000 sigari fini negli ufficiali.

13,000 litri di vino, cioè:

10,000 litri per i soldati.

3000 litri di vino scelto rosso negli ufficiali.

2000 di borse di grano.

200 bottiglie di champagne.

100 chilogrammi di zucchero per le ambulanze.

25 chilogrammi di tavolette da brodo o di estratto di carne.

Dinanzi alla podesteria di Saverne venne affisso un proclama, in francese e in tedesco, che termina coll'enumerazione di 17 categorie di persone che incorreranno nella pena della fucilazione.

Saranno dunque fucilati senza misericordia:

1.º Quegli che servirà di guida al nemico, vale a dire il Francese che guiderà l'esercito francese;

2.º Quegli che servirà come esploratore;

3.º Quegli che servirà di mezzo ad un esploratore.

4.º Quegli, che servendo di guida, farà smarrire l'esercito prussiano;

5.º Quegli che distruggerà armi o munizioni di guerra;

6.º Quegli che distruggerà materiale dell'esercito;

7.º Quegli che distruggerà approvvigionamenti;

8.º Quegli che farà saltar in aria ponti, vie, ecc. ec.

Dispacci dell'Agenzia H. vas.

Havre 16 agosto.

Il guarda-coste Taurau della squadra di Cherburgo, è arrivato in rada dell'Havre. È incaricato d'una missione di visita e di protezione nei porti del litorale.

Nuova York 26 agosto (sera).

Scrivono da Shang-Hai: Si continua ad essere molto inquieti qui, e la sicurezza degli Stabilimenti dei missionari è un argomento d'ansietà.

L'Ammiraglio inglese a Tien-Tsin annuncia che le Autorità Cinesi fanno tutti gli sforzi per ottenere dall'Inghilterra e dall'America, che queste Potenze intervengano per impedire un castigo dei massacri di Tien-Tsin.

Un Processo si fa attualmente a questo proposito a Tien-Tsin. Ci sono prove conclusive che la sollevazione dei Cinesi era diretta contro tutti gli stranieri.

Dai giornali tedeschi.

I combattimenti dal 11 al 17.

La Neue Freie Presse così riassume egregiamente, ma desumendo i particolari dai dispacci prussiani e con tendenza ostile ai Francesi, gli ultimi avvenimenti sul teatro della guerra.

Confrontando i ragguagli francesi, che diamo più sopra, si può così avere una giusta idea della situazione.

Dopo i disastrosi fatti di Wörth e di Forbach, il comando dell'esercito francese cercò di raccogliere sotto la protezione delle fortificazioni erette in fretta sulla Nied francese e dietro le opere fortificate di Metz, le loro forze che si erano battute in prima linea. L'ala destra dei Prussiani (Steinmetz ed il Principe Carlo), dopo la battaglia vittoriosa di Saarbrücken, aveva tenuto dietro ai Francesi solo debolmente ed a poco a poco; conveniva temporeggiare se si voleva lasciare tempo di sopraggiungere all'esercito del Principe ereditario, che era addietro di almeno 15 leghe, ed era separato dall'ala sinistra dai Vosgi, e lasciargli eseguire l'importante [suo] assunto di girare l'ala destra francese.

Dopo che la testa dell'esercito del Principe ereditario (il primo corpo bavarese) giunse il 12 di mattina nel bivacco presso Diemeringen, e quindi aveva passato i Vosgi, anche il primo ed il secondo esercito cominciarono ad eseguire più energicamente il loro movimento offensivo verso occidente.

L'11, l'esercito francese abbandonò le posizioni erette per la difesa sulla Nied francese, e presso Metz varò in parte la Mosella. In seguito a questo movimento di ritirata, i Prussiani spinsero la loro avanguardia di cavalleria fino sotto Metz, Pont-a-Mousson e Nancy. Alla sera del 12 gli esploratori dell'avanguardia prussiana erano già penetrati fino alla Stazione Frouard, che è parimenti un punto assai importante per passare la Mosella. Il 13 di mattina i Prussiani occuparono Pont-a-Mousson e Nancy. Nello stesso giorno una divisione prussiana entrava già a Frouard. I distaccamenti che eseguirono questa avanzata sulla linea verso Nancy appartenevano manifestamente all'esercito del Principe Federico-Carlo; essi in unione all'esercito che si avanzava del Principe ereditario avevano, come accennammo, l'importante assunto di accerchiare l'ala destra francese tra la Mosella e la Mosa, e di rendere impossibile la ritirata dell'esercito da Metz verso la Mosella, e quindi la congiunzione di esso coll'esercito di riserva presso Châlons-sur-Marne.

Mentre ora il Principe Federico-Carlo col 3.º, 8.º, 9.º, e 10.º corpo prussiano operava già sulla sponda sinistra della Mosella, ed era prossimo a raggiungere la Mosa, e così tagliare la ritirata dell'esercito di Bazaine verso Verdun, il generale Steinmetz, col 1.º e 7.º corpo d'esercito sulla sponda destra della Mosella osservava dall'altipiano fra i due fiumi Nied la fortezza di Metz ed i corpi d'esercito francesi accampati su quella sponda e sotto la protezione di essa.

Quando, il 14 distaccamenti del Principe Federico-Carlo si spinsero contro Vigneulles (tra Pont-a-Mousson e Verdun), Bazaine, che, come accennammo, stava allora ancora sulla sponda destra della Mosella, cominciò ad aver timori per la sua ritirata a Verdun. Perciò, nello stesso giorno, principiò a passare sulla sponda sinistra.

Quando Steinmetz se ne accorse, ad onta della minoranza delle sue truppe, attaccò il nemico che stava passando il fiume, almeno per fargli perdere tempo nella ritirata. Per tal modo i Francesi furono tratti all'indietro ancora il 14 sulla riva destra della Mosella.

Solo nella notte del 14 al 15 essi proseguirono il loro passaggio oltre la Mosella. Il 15, Bazaine dovrebbe aver tentato di proseguire per la strada di Verdun; ma il 15, come Palikao dichiarò nella seduta del Corpo legislativo del 16, la marcia fu disturbata dai Prussiani, i quali il giorno prima stavano già presso Commercy ed avevano spinto le loro avanguardie fino a Bar-le-Duc. In quel giorno due divisioni prussiane attaccarono Bazaine, ma vennero respinte.

In forza del combattimento del 14 era quindi riuscito l'assunto del Principe Federico-Carlo, quello cioè di accerchiare Bazaine. Il comandante in capo francese deve aver compreso la situazione, perché, in luogo di tentare di ritirarsi sopra Verdun, occupò innanzi a Metz la forte posizione angolare di Gravelotte, Rezonville, Vionville, Mars-la-Tour e Doncourt, ed aspettò ivi l'attacco dei Prussiani, che avvenne effettivamente il 16. Nel prendere questa risoluzione Bazaine deve avere avuto la speranza di respingere l'attacco del Principe Federico-Carlo, e proseguire la sua marcia per Verdun.

La posizione di Vionville-Doncourt non era senza vantaggi. Essa giace sulla sponda destra del torrente Yron, che attraversa qui una bassa pianura della larghezza di 3000 passi. La fronte della posizione è più alta della bassetta, e così pure naturalmente le alture che vi stanno di fianco.

L'ala destra della posizione si appoggia vantaggiosamente all'Yron, che va in direzione dal Sud al Nord e poi dal Nord all'Est. All'incanto, l'ala sinistra era molto pericolosa. Le alture presso Rezonville e Vionville non sono elevate che da 800 a 950 piedi sopra il livello del mare, mentre i monti di Anconville, Flaviy e Bois-des-Oignons, dai quali si avanzavano i Prussiani, sono alti fino a 1050 piedi, sicché dominano la posizione del fianco sinistro di Bazaine.

Un altro svantaggio della posizione era quello che la strada di ritirata verso Metz corre immediatamente dietro a quest'ala sinistra, e sposta. È possibile che Bazaine ancora il 16 volesse tentare di farsi strada alla volta di Verdun. Ma quando questa intenzione fu rilevata dal terzo corpo d'armata (Alvensleben), che formava l'avanguardia del Principe Federico Carlo, questo corpo attaccò subito i Francesi, e si trattene finché sopraggiunsero l'8.º, il 9.º ed il 10.º corpo d'esercito, che presero parte anch'essi al combattimento.

Paré che il Principe Carlo col 3.º corpo alba attaccò dapprima l'ala destra francese formata dalla divisione di cavalleria Forton e dal secondo corpo (Frossard), e ciò principalmente per fermare la ritirata verso Verdun, e rendere impossibile a quest'ala la congiunzione coi rinforzi francesi che per avventura fossero di là venuti. Solo più tardi, quando si avanzarono a poco a poco i corpi prussiani, fu attaccato il centro innanzi a Rezonville; e verso sera, quando su quei punti non poté vincersi la resistenza che veniva fatta, fu attaccata anche l'ala sinistra che era la meno fortemente difesa, e fu quindi minacciata la ritirata sopra Metz.

Ambidue le parti si ascrivono questo giorno la vittoria. Tatticamente la battaglia può essere rimasta indecisa, giacché ambedue le parti mantennero il campo di battaglia e bivaccarono sopra di esso la notte. Strategicamente però la vittoria fu dei Tedeschi. Il successo che era stato avviato col combattimento presso Metz il 14, ritardando la ritirata ed il passaggio della Mosella, fu completato il 16 e forse anche il 17. Se anche il 16 i Tedeschi non ottennero una vittoria tattica, era però raggiunto lo scopo del movimento accerchiatorio del Principe Federico-Carlo. L'esercito di Bazaine perdeva nuovamente due giorni, e intanto i Prussiani si cacciarono tra Metz e Verdun. Ad una congiunzione dell'esercito di Bazaine con quello di Châlons non può adunque più pensarsi, e l'esercito rimarrà ora a Metz finché potrà.

Sul combattimento del 17 non abbiamo ancora notizie complete, ma secondo una notizia data dal Prefetto di Verdun, un distaccamento di cavalleria e di artiglieria prussiana stava tra Briey e Saint-Jean. Se così è, Bazaine non potrebbe ritirarsi a Parigi nemmeno per le vie trasversali di Thionville, Montmédy, Sedan e Laon. Per di più v'ha ancora l'esercito del Principe ereditario, che sta già tra la Mosella e la Mosa, e si avanza verso Châlons.

Gli ultimi avvenimenti fanno conoscere quanto poco i generali francesi siano all'altezza della loro missione. Certamente Bazaine aveva l'incarico di trattenere il nemico sulla Mosella più a lungo che fosse possibile, per guadagnare così tempo all'organizzazione di nuove truppe a Châlons ed a Parigi. Ma egli avrebbe dovuto cogliere il giusto momento per principiare la ritirata. Il 12 egli doveva già capire che i Prussiani, che in quel giorno incominciarono improvvisamente a muoversi, volevano prendere l'offensiva. Quello sarebbe stato il momento di mettersi in ritirata, non già per la più lunga linea di operazioni per Metz e Verdun, ma per la più breve, al Mezzogiorno, per Nancy e Commercy.

La linea di operazione settentrionale non avrebbe potuto in tal caso essere adoperata dai Prussiani, perché vi incontravano le fortezze di Metz e di Thionville. Perciò, se i Francesi si fossero ritirati verso il mezzogiorno, i Prussiani non avrebbero potuto che tener loro dietro direttamente.

Allora sarebbero stati impossibili gli attacchi di fianco e le manovre di accerchiamento così pericolose. Invece Bazaine marciò per la via settentrionale, più lunga, e di per sé difesa dalle fortezze, e naturalmente fu abbandonata ai Prussiani la via meridionale, aperta e più breve. Qui l'esercito tedesco fu in grado di attaccare il francese di fianco, e di spingersi innanzi per modo che, come noi avevamo già preveduto, l'esercito francese è diviso in due eserciti minori, fra i quali sta il grande esercito riunito.

Al primo annuncio del combattimento del 14-15 sotto Metz anche la Wehrzeitung osservava: « L'aver accettato un combattimento innanzi a Metz rimane un errore, anche se il nemico fu respinto. Una vittoria, dalla quale non si può trarre profitto, non è una vittoria. I combattimenti sulla sponda sinistra della Mosella mostreranno se il successo tattico sulla sponda destra non importi vantaggi strategici. »

I fatti hanno confermato questa osservazione.

Una corrispondenza dell'Echo d'Arton del 13 dice che per Sierk sono passati in quei giorni altri 200,000 uomini di truppe prussiane.

La Wien Abendpost dichiara assolutamente inventate le supposte rivelazioni del Times intorno a trattative fra il conte Beust e il segretario dell'Ambasciata francese. Dice che la pressione del Gabinetto francese avrebbe potuto avere un risultato, solo quando l'Austria avesse avuto ancora libertà d'azione, ma non quando aveva già « abbruciate le sue navi » proclamando ufficialmente la sua libertà d'azione. L'Abendpost dichiara

pure infondata l'altra comunicazione fatta dal Times intorno ad una lega di neutralità proposta dall'Austria.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung illustra e loda il contegno delle Potenze neutrali. Dice che la neutralità dell'Austria è indubbiamente constatata.

La Kreuzzeitung dichiara che nemmeno l'innalzamento al trono degli Orleans potrebbe condurre ad una sicura pace colla Francia.

La Norddeutsche allgemeine Zeitung smentisce la notizia di un giornale di Vienna, che Bismarck avesse offerto alla Francia Landau e Saarbrücken. In realtà, prima della guerra si voleva solo vendere ad una Società per azioni la miniera di carbone a Saarbrücken. Ma il Re protestò. (N. F. P.)

Telegrammi.

Berlino 18 agosto.

Si annunziarono ufficialmente i seguenti particolari sul combattimento del 16: al generale Steinmetz riuscì di trattenere il nemico 24 ore (col combattimento del 14) finché sopraggiunse il Principe Federico Carlo per assalire il fianco, sulla sponda sinistra della Mosella, il nemico che si ritirava.

Il 16 agosto il Principe Federico Carlo stava col terzo corpo sulla strada di Verdun; quantunque esso avesse già sostenuto i combattimenti di Saarbrücken e di Forbach, tuttavia la quinta Divisione (Brandenburg) attaccò subito il nemico e tenne fermo per sei ore contro forze preponderanti, fino a che il decimo Corpo (Annover) e la 17.ª Divisione (Holstein) e la 25.ª Divisione (Assia Darmstadt) accorsero ad appoggiarla. Le sei Divisioni, sotto il comando personale del Principe Federico Carlo, respinsero il 3.º 4.º 2.º e 6.º Corpo d'esercito francese e la guardia comandata da Bourbaki, gli presero 2000 prigionieri e mentre esso voleva ritirarsi dalla Mosella verso Verdun, lo ricacciarono verso Metz nella direzione all'oriente della Mosa. (\*)

(\*) Se il corrispondente dell'Agenzia Stefani avesse telegrafato in questo modo, non sarebbe nata tanta confusione e si avrebbe capito molto di più. (Nota della Redazione.)

Berlino 18 agosto.

I giornali della sera dicono che l'aver respinto sopra Metz i quattro corpi d'esercito francesi probabilmente sarà di decisiva importanza per la guerra. La concentrazione dell'esercito francese a Châlons è così impossibile, ed esso difficilmente potrà in altro luogo opporsi con successo alla marcia sopra Parigi. (N. F. P.)

Berlino 18 agosto.

Il luogotenente-capitano conte Waldersee, comandante del Grillo, annunzia da Wittow (isola di Rügen) un combattimento di quel yacht, e delle cannoniere Drago, Lampo e Salamandra, contro quattro fregate corazzate francesi, una corvetta ed un avviso, comandate da un vice-ammiraglio. Non vi fu alcuna perdita. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica, e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita colà forza un'invasione nella casa di Ollivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)











Guglielmo, il quale, facendo atto di sovranità in quella Provincia, decretò che la coscrizione era abolita nel territorio francese, occupato dalle truppe tedesche. Le seguenti considerazioni:

« Se, come sembra, provarlo la sua fretta ad abolire la coscrizione in Alsazia, il Monarca prussiano spera di tenersi questa Provincia, tutte le sue proteste d'amicizia alle contrade che egli attraversa, saranno considerate da coloro ai quali s'indirizzano, come altrettante mense che ricordano le tradizioni della Casa di Brandeburgo. Si è con proteste di amicizia e di buona volontà che Federico il Grande ha strappato la Slesia alla sovranità di Maria Teresa.

« Questo modo di agire è fatto apposta per togliere al Re di Prussia i suoi migliori amici in Inghilterra. »

Il Times del 18 ha un primo articolo, in cui parla dell'opportunità dei negoziati di pace dopo un'altra battaglia; egli crede che il cambiamento della dinastia ed un'indennità di un miliardo siano condizioni bastanti per soddisfare i Prussiani, e che essi non faranno alla Francia l'insulto di entrare a Parigi, ovvero di chiedere che venga intaccata la sua integrità territoriale. D'altra parte, il Principe reale ha potuto convincersi per propria esperienza della ostilità degli Alzaziani e Lorenesi, ed il Times crede che l'annessione dell'Alsazia alla Germania, violerebbe i principi essenziali della sovranità nazionale, e sarebbe incompatibile col mantenimento permanente della pace.

## RUSSIA

Il Gaulois del 17 scrive: « Le lettere giunte da Pietroburgo (via di Vienna) sono tranquillanti. I rapporti dello Zar col generale Fleury sono sempre più intimi. « Si dice persino che questa intimità ha risvegliato le suscettibilità del Principe di Reuss, ambasciatore di Prussia in Russia, il quale avrebbe scritto più volte su questo argomento al signor di Bismarck, il quale non sembra dare che una mediocre importanza a questi rapporti. Non sarebbe forse questa una commedia? »

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 agosto.

**Onorificenze.** — Colla solennità prescritta dal Regolamento, e alla presenza di parecchi ufficiali di marina militare e mercantile, e di un assessore delegato dalla Giunta municipale, venne oggi consegnato dal Capitano del porto la medaglia d'argento al valore di marina, conferita da S. M. al nostro Antonio Cosotti, per avere con pericolo di vita, la notte del 29 al 30 aprile salvato dal naufragio tutto l'equipaggio del brigantino nazionale *Mistralo*, sullo scoglio Bisaccia al sud della città di Corzola.

**Carta di Parigi.** — L'ing. Pietro Marsich ha pubblicato, colla *Litografia commerciale*, un piano dei dintorni di Parigi e delle sue fortificazioni, in scala di 1 a 49720, nel quale i forti ed i boschi, che circondano Parigi, sono delineati con molta precisione. Nel momento presente esso può divenire assai interessante.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata concedere il Sovrano Exequatur al signore: Harris John, console degli Stati Uniti d'America, in Venezia; Ed il Ministero ha concesso l'exequatur al signore: Pardo Napoleone, viceconsole di Spagna, in Venezia.

Venezia 21 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 agosto.

« Anche la seduta d'oggi specialmente sul principio, è stata piena di vivacità, e per l'appunto di quella che meno si conviene ad un'Assemblea legislativa. La Camera, come potete scorgere voi stessi dal risultato della votazione, era numerosa, e la sinistra, forse perché si era persuasa d'essere in minoranza, disposta a fare qualunque rumore. L'on. Nicotera è stato il primo a dare l'esempio delle provocazioni; egli, parlando contro la chiusura della discussione, ha rivolto alla Giunta scelta dalla Camera tali ingiuriose parole, che davvero non so comprendere come il presidente le abbia tollerate senza un energico richiamo all'ordine.

Lo stesso Nicotera, con una leggerezza che nulla giustifica, ha scagliato una freccia ai deputati veneti, invano modificata e attenuata più tardi. Inoltre egli, deciso a fare scandalo e rumore, ha provocato l'onorevole La Marmora che questa volta non è stato paziente come il consueto, ma ha invece risposto per le rime; di qui nuovi rumori e contestazioni, e per una buona mezz'ora fu convertita la seduta in un vero alterco dei meno convenienti.

Per fortuna, malgrado il gran vociare della sinistra e segnatamente dell'on. Mancini, la maggioranza della Camera ha approvato la chiusura, e così si è potuto procedere allo svolgimento degli ordini del giorno, nessuno dei quali, a dir vero, ha provocato rumori. Se non che, questi sono ricominciati di nuovo quando ora già tarda si è trattato di procedere alla votazione. Trovate nei resoconti dei giornali anche questo notevole incidente della seduta, provocato anch'esso dall'infaticabile Mancini; a me basti farvi notare come, al solito per dato e fatto della sinistra, si è avuto un tale disordine, che il presidente ha stimato necessario di coprirsi e di sospendere la seduta. Che dirvi del risultato ultimo della votazione? Io credo fermamente che la violenza di cui ha dato prova la sinistra, e segnatamente il Mancini e il Nicotera, abbiano tolto ad essa le aderenze che si era pur fatta in questi ultimi due giorni; credo, del pari, che le dichiarazioni fatte dal ministro intorno ai rapporti dell'Italia con le altre Potenze, abbiano grandemente giovato al gabinetto. Che che ne sia di ciò il voto di oggi ha un'importanza colossale; giacché dimostra, in fin dei conti, che la parte moderata è sempre in maggioranza, e che la politica seguita dal Ministero ha l'appoggio della rappresentanza nazionale.

La sinistra che fino a ieri dichiarava di parlare a nome del paese, dovrà ora intendere che essa non ha alcun diritto di arrogarsi un'immaginaria supremazia.

Oggi la scarsità dei dispacci telegrafici comunicati dall'Agenzia Stefani ha fatto correre le più strane voci: si diceva nientemeno che Napoleone era fuggito di Francia e che a Parigi era istituito un Governo provvisorio, e che il Principe Federico Guglielmo era già in forze dinanzi a Châlons. Tutte queste voci che non hanno alcun fondamento, sono, per altro, un indizio delle gravi apprensioni che dominano in paese, ove,

crede che pure, quanto più si vede la Francia diminuita e umiliata, e tanto più si pensa a nuove e probabili e più gravi complicazioni in Europa.

Firenze 20 agosto.

« Io vi dissi più volte ai giorni passati che la destra avrebbe dovuto usare una gran prudenza, sempreché avesse voluto salvare, insieme con se medesima, il Ministero. Ora è appunto questo che essa fece. Essa ha saputo sacrificare le sue simpatie per la Francia agli interessi del nostro paese, sostenere fermamente la politica della neutralità seguita dal Ministero, e togliere così alla sinistra ogni occasione di farsi innanzi e di provocare con un voto di sfiducia, o in altra maniera, una crisi ministeriale. Di ciò la destra non potrebbe essere lodata oltre a quello che merita, essendo stata concorde e fermissima, e avendo ognuno capito la necessità di far tacere dinanzi alla necessità della politica e al bisogno di unione nel nostro partito, anche i più fervidi sentimenti e i più generosi voti individuali.

A ciò ha contribuito non poco l'abilità del ministro degli affari esteri, e la compiacenza che ognuno ha provato nel sentire dalla sua stessa bocca, come l'Italia, quantunque costretta da suoi interessi a rimanere neutrale, abbia avuto ed abbia nelle trattative diplomatiche colle Potenze neutre una parte per noi assai lusinghiera. Che l'Italia dovesse sino dalle prime tentativi il più strettamente possibile legata all'Inghilterra, era nel desiderio di tutti quelli che comprendevano la difficoltà della sua posizione. Ma chi essa avesse anche preso l'iniziativa delle pratiche fra le Potenze neutre, e fosse riuscita a legarsi, oltre che all'Inghilterra, alla Russia, a quella Russia di cui tanto si temeva in principio, è ciò che rassicurò e rallegrò inaspettatamente gli animi. Ci parve infatti di scoprire in un tratto da più, e insieme di sentirci più sicuri, che non avessimo osato sperare di essere.

Tutto considerato, posso accertarvi che il Ministero, merè il suo contegno nella politica estera, ha guadagnato moltissimo, e non è stato mai tanto fermo e saldo, quanto è ora.

Ma non è necessario dire che quello che ha guadagnato più di tutti è il Visconti Venosta. L'aver saputo così fermamente resistere alle tante pressioni che gli si son fatte dall'interno e dall'estero per l'alleanza francese, l'essersi servito in buoni rapporti con tutte le Potenze, l'aver iniziato la lega dei neutri, insomma l'aver così bene provveduto agli interessi d'Italia, ha procacciato al suo discorso d'ieri un vero trionfo. Il Visconti Venosta ha molta misura, molto tatto, molta prudenza accoppiata alla necessaria fermezza e a quella risoluzione che viene dalla coscienza del proprio valore. In una parola, possiamo dire finalmente, abbiamo trovato un uomo di Stato.

Quanto a Roma, egli non s'è lasciato sfuggir parola che basti a incoraggiare alcuna speranza. Ha detto che dobbiamo essere preparati a cogliere le eventualità favorevoli. Ecco quello che spiega l'invio delle truppe ai confini. Ma per ora, qualunque induzione fondata sopra questo semplice fatto sarebbe prematura.

Oggi il Nicotera ha voluto sfogare il malumore, che dal rassodamento del Ministero e dalla concordia della destra nacque nella sinistra, assalendo i deputati veneti, che in effetto hanno sempre contribuito non poco al mantenimento dell'ordine. Gli fu risposto in modo, che parve convinto egli stesso di aver parlato fuor di proposito, e l'incidente non ebbe seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 20 agosto.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'armamento.

**Pianciani.** Il corso della discussione lo mosse a prendere la parola. Sono 22 anni che egli manca dalla sua città nativa, sono 22 anni che egli non vede i suoi cari, ed è l'odio dei preti che gli impedisce di ricevere la benedizione dei suoi genitori prima che scendessero nella tomba.

Non si oppone agli armamenti che reputa necessari, ma vuole che questi armamenti conducano gli Italiani al compimento dei loro destini. Crede al patriottismo degli uomini che seggono al Ministero, ma dopo le parole pronunziate ieri dall'onorevole Visconti-Venosta sopra Roma, egli non può accordare né un soldo, né un soldato.

Amma la Francia ad onta dei torti che ha verso l'Italia. Non dimenticò Magenta e Solferino, ma non crede che riguardi verso l'uno o l'altra Potenza debbano allontanarsi da Roma. Darebbe il suo voto qualora i 40 milioni fossero destinati al conquisto di Roma.

Comprende le riserve che il ministro degli esteri deve osservare, ma le tre dichiarazioni sono troppo contrarie al sentimento nazionale.

L'oratore propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, fedele al programma nazionale, invita il Governo ad occupare Roma e gli Stati romani, e passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore rileva il diritto del Governo d'impedire che i Romani siano abbandonati alle armi mercenarie straniere e ricorda a questo proposito i discorsi del conte Cavour. (La Camera è disattenta e fa rumore.)

I Romani non possono pronunziare il loro voto senz'essere colpiti dalle baionette delle orde straniere che difendono la Santa Sede.

Di fronte a questo fatto esiste la Convenzione, ma sopra di essa parlò splendidamente l'on. Mancini. La Convenzione cessò di esistere dal 1867 in poi, e non sta in potere del ministro di farla rivivere.

La bandiera che ora sventola a Roma non è una bandiera amica; essa è quella del nemico il più accerrimo d'Italia. Noi non possiamo permettere che il Santo Padre, anziché adoperare le sue chiavi per aprire le porte del Paradiso e dell'Inferno, le adoperi per aprire l'Italia allo straniero.

L'oratore dimostra che bisogna mettere i Romani in grado di poter esprimere liberamente le loro idee, e sostiene che i timori del Governo sulle preoccupazioni delle estere Potenze sul potere del Papa sono vere ubbie, poiché queste Potenze per nulla si occupano del potere temporale, ma si preoccupano soltanto del potere spirituale.

Che la Camera pensi a chi piange e a chi soffre, e si affretti a sciogliere la questione romana. Termina con questi versi:

« E se nulla di noi pietà ti muove  
A vergognarti vien della tua fama. »

Voci. Ai voti.

Pres. Varii deputati chiesero la chiusura.

Nicotera parla contro la chiusura.

Dice che non si è ancora spiegato quali so-

francesi non avesse affrettato la chiusura delle sue discussioni, oggi la Francia non avrebbe sofferto i rovesci che ha sofferto.

Trova che alla Commissione siedono uomini che per dieci anni hanno contribuito a rovinare l'Italia. (Rumori.)

Crede che a destra vi sieno patrioti, ma crede pure che vi è della gente che non vuole andare a Roma. (Oh! oh!)

Col sistema della destra si provoca la rivoluzione e fra poco i moderati dovranno murare le città, uccidere essi e poi scrivervi sopra la parola: Prigione! (Rumori.)

Col vostro sistema voi farete della Monarchia ciò che i deputati francesi hanno fatto dell'Impero. (Interiezioni.)

Voci. Ma questo non è parlare contro la chiusura.

Altre voci. Signor presidente, lo richiami alla questione.

Nicotera. Quelli che mi interrompono sono stati molti anni sotto l'Austria, e sono abituati ad essere pazienti.

Voci. Essi sono patrioti quanto lei.

Altre voci. Ma onorevole presidente, e la chiusura?

Nicotera. Se andrete a Roma, bene; altrimenti cadrà l'Italia e con essa anche voi.

Voci. Cadrà lei!

Nicotera. Se andrete a Roma, tutti i vostri torti vi saranno perdonati. (Oh! oh!)

Adottate un ordine del giorno col quale il Governo è obbligato ad andare a Roma, e noi vi seguiremo tutti, noi perdoneremo al generale La Marmora i torti che i Francesi rimproverano al maresciallo Leoboeuf; altrimenti noi saremo costretti a provvedere alla salute del paese.

**La Marmora.** Pregherei l'on. Nicotera a spiegare meglio le parole che ha indirizzate a mio riguardo.

Nicotera ripete la sua frase.

**La Marmora.** Ciò prova che dei fatti nei quali io ebbi parte, il sig. Nicotera e quelli che giudicano come lui, sono nella più perfetta e crassa ignoranza.

Nicotera. Non mi offendo di queste parole perché nessuno più del generale La Marmora è competente a dirle.

**Cortei** non accetta questa patente d'ignoranza. (Rumori.)

**Presidente** gli osserva che ora non si può parlare che in favore della chiusura.

**Cortei** dichiara che non accetta la patente d'ignoranza datagli dall'on. La Marmora.

Voci. Ma perché la piglia per lei?

**Cortei** continua a protestare.

**Bonghi** parla in favore della chiusura. Dice di sperare che ora che ha potuto profittare della domanda di parlare contro la chiusura per fare il discorso, l'on. Nicotera non si opporrà più che la discussione si chiuda. Rispinge le accuse dell'on. Nicotera contro la destra.

Nicotera spiega le parole che egli disse contro i Veneti, dicendo che non volle in nessun modo offenderli.

**Gabelli** si meraviglia che l'on. Nicotera venga ad accusare di fiacchezza e di rassegnazione, di fronte al gioco dell'Austria, i Veneti, i quali, diedero sempre prove e fatti del come volevano l'Italia una ed indipendente.

**Cavalletto**, con voce commossa, respinge le accuse dell'on. Nicotera. Tutti i Veneti soffrono per l'Italia, tutti sono patrioti.

**Ghinasi.** Anche Bembò? (La sinistra ride.)

**Cavalletto** continua a biasimare con voce concitata le insinuazioni dell'on. Nicotera contro i Veneti. (Bene.)

**Pres.** I veneti diedero splendide prove di patriottismo, e nessuno può negarlo; del resto, esse appartengono già alla storia. (Applausi.) Ora trattasi di mettere ai voti la chiusura.

**Pisanelli** (relatore) vorrebbe che gli fosse riservata la parola.

**Mancini** insiste perché il relatore parli prima della chiusura.

La Camera delibera a grande maggioranza di chiudere la discussione generale e di riservare la parola al relatore.

**Pres.** annunzia che furono presentati altri ordini del giorno.

(Gli ordini del giorno presentati sommano ormai già ad una ventina.)

**Pisanelli** (relatore) combatte molte delle cose dette dall'on. Mancini e annunzia che la Commissione propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Ministero provvederà alla soluzione della questione romana conforme alle aspirazioni nazionali ed ai voti del Parlamento, passa all'ordine. »

**Bilizia** propone e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera,

Ritenuto essere venuta l'opportunità di prendere immediatamente possesso di Roma ed essere bastevoli gli armamenti attuali perché, senza pericolo interno od esterno, il Governo possa compiere il proprio dovere, passa all'ordine del giorno. »

Conclude con queste parole: Se voi non andate a Roma, io mi credo in diritto di andarci senza di voi ed anche malgrado voi.

**Oliva** svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera,

Ritenendo urgente la soluzione della questione romana;

Ritenendo decaduta la Convenzione del settembre 1864;

Passa all'ordine del giorno. »

**Miceli** propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che sia questo il momento opportuno di esercitare il diritto nazionale con la immediata occupazione di Roma, passa all'ordine del giorno. »

Ripete a questo proposito tutte le frasi da lui dette nell'ultima discussione politica contro la condotta dei ministri.

(La Camera non vi fa attenzione e si occupa in conversazioni particolari.)

**Sonognio** propone e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, lamentando che le dichiarazioni ministeriali accennino piuttosto a misure di repressione che ad una soddisfazione delle aspirazioni dell'Italia, che reclama l'immediata occupazione di Roma, passa all'ordine del giorno. »

Parla di Napoleone III, che dice trovarsi a Londra, e sostiene che ciò diede ragione alla sua profezia che la materia non può assorbire lo spirito. (Oh! Oh!) Parla inoltre delle opinioni emesse nel suo giornale dai suoi collaboratori che le guardie di pubblica sicurezza si permiscano di arrestare.

**Bertani** propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo indispensabile un diverso indirizzo governativo per compiere il programma nazionale e per riordinare ad ogni evento le forze nostre, chiede l'immediata presa di possesso di Roma sua capitale, e passa al-

l'ordine del giorno. »

Dice: che il Governo dei moderati ha paura degli uomini dell'avvenire, i quali hanno forza perché hanno fede. Sostiene che i nuovi armamenti si fanno per l'interno e per l'estero da dove nessuno ci minaccia. Crede che per avere forza in un Congresso non c'è bisogno di avere molte baionette e molti cannoni.

Rimprovera la destra di chiedere all'opposizione gratitudine per Napoleone per ciò che ha fatto per l'Italia, mentre essa non fa che abbattere di fede gli uomini di sinistra, che pure qualche cosa fecero per il proprio paese.

La smania patriottica del Governo giunse a tanto da proibire ad un libraio di esporre il ritratto del Re di Prussia.

**Lanza.** Vorrei sapere dove ciò è avvenuto, perché se un agente del Governo si fosse preso questo arbitrio il Ministero sarebbe provveduto.

**Bertani.** Quel fatto è avvenuto a Modena; spetta al ministro sapere qual è il libraio al quale fu fatta questa proibizione. Eppoi a Firenze abbiamo un fatto più recente. Fu dalla Polizia proibito al Politeama la rappresentazione dell'*Etrore Fieramosca* perché in esso i Francesi pigliavano le busse. Venendo a parlare del Parlamento, l'oratore ne fa la fisiologia, sollevando a più riprese l'ilarità della Camera. Fa la storia dei partiti che sono rappresentati nella Camera, e dice che bisogna che la destra si rassegni in pace ad andarsene ed a lasciare il posto alla sinistra. Dimostra che il programma della sinistra è l'unico che potrebbe salvare il paese, perché esso provvederebbe come si conviene all'armamento, alle nostre relazioni coll'estero, all'ordine dell'interno, alle finanze. In quanto a queste, già si trovarono 150 milioni. (Oh! Oh!) Se la sinistra andasse al potere, chi sa quanti altri ne troverebbe! (ilarità.)

Avevo forse paura dell'ordine interno? Ingrati! Tutte le volte in cui fui arrestato o che dovetti scappare, fu per opera del capo o del sottocapo della Permanente, e dell'on. Rattazzi. (Viva l'ilarità!)

trova che ormai l'unico rimedio per la destra è quello di cedere le redini alla sinistra governativa; essa è la tregua di Dio, che l'oratore offre al Governo. Sapele che cosa faremo noi dei fondi segreti? Noi li adopereremo per sopprimere tutta la gerarchia nota ed ignota della Polizia e per festeggiare il primo giorno dell'invulnerabilità personale.

**Lanza.** Poi viene il secondo! (ilarità generale.)

**Bertani.** Noi all'interno avremo ordine e prosperità, mentre voi ci date disordine e miseria; all'estero noi daremo prova di vita e influenza, mentre voi vi lasciate insultare da tutti, compreso un vecchio generale che governa all'estremo lembo d'Europa un piccolo Stato. Alle finanze noi ricorderemo la ricchezza. (Oh! Oh!)

mentre voi vi avete stabilita la miseria e avete venduto e impegnato tutto ciò che possedevate. Che cosa avete da opporre alle nostre teorie? Noi non vogliamo l'anarchia, vogliamo l'autorità basata sul consenso; per noi la fede e la scienza sono le due ali del pensiero italiano. Che cosa contrapponete a questo programma? Le manette, l'esaltore e le spie! (Rumori.) Voi ci accusate di seguire ciecamente Garibaldi e Mazzini. Non è vero. Noi respingiamo i loro eccessi ed accettiamo le loro verità.

Voi ci dite utopisti. Ma dall'utopia si passa all'esame, dalla setta alla scuola.

Il dualismo che oggi regna non può continuare. Bisogna farlo cessare, altrimenti noi andremo incontro o al dispotismo o alla rivoluzione.

**Frapporti** propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a profittare delle attuali circostanze eccezionali per proporre dell'Europa per attuare il voto del Parlamento e fare di Roma la Capitale effettiva dell'Italia; onde:

« Suspendendo, sino a quel di, la discussione e votazione della presente legge,

« Passa all'ordine del giorno. »

**Mellana** propone e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, invitando il Governo a sospendere la pubblicazione delle leggi d'imposta unilateralmente votate, finché sieno rivedute nella prossima riunione del Parlamento;

« Invitando a seguire nell'interno una politica di conciliazione, attuando senza dilazione il diritto nazionale sancito dai plebisciti, e all'estero quello della più stretta neutralità;

« Passa all'ordine del giorno sullo schema di legge proposto. »

L'oratore sostiene che colla nomina degli uomini che seggono nella Commissione, la Camera ha violato la neutralità.

Non crede che la guerra possa diventare europea, e perciò non può comprendere che il Governo voglia armare. Parla del sangue di Torino e sostiene che l'Italia si trova in cattive condizioni, perché nella Commissione e nel Ministero seggono dei settembristi.

(I banchi della Camera sono pressoché deserti, e le conversazioni rumorosissime.)

L'oratore non ne vuole sapere del Papa che è quasi un secondo Padre Eterno, quasi che uno solo non fosse già di troppo. (ilarità.)

**Ferraris** aveva proposto il seguente ordine del giorno: « La Camera, facendo voto che le sue deliberazioni confermino nel Governo del Re la forza e l'autorità;

« Per compiere, con Roma capitale, le aspirazioni nazionali, rivendicando i diritti, tutelando gli interessi nazionali;

« E per cooperare, colle altre Potenze neutre al ristabilimento della pace e dell'equilibrio di Europa;

« Passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dice che lo ritirerà perché ad alcuni pareva troppo mite e ad altri troppo ardito, e perché si avvide che con esso non contentava nessuno.

**Bargioni** svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, considerate le odierne condizioni della politica internazionale;

« Nell'intendimento di rendere autorevole e rispettata la più stretta neutralità, di continuare ad accrescere gli armamenti nel modo meglio rispondente agli interessi della nazione, e di propagare alla questione romana una soluzione conforme alle ragioni del diritto italiano e della pace duratura d'Europa;

« Passa alla discussione degli articoli. »

Termina esprimendo la fiducia che il migliore servizio che noi potremo rendere alla Francia è quello di liberarla dalle cure della questione romana. (Approvazione.)

**Pres.** da lettura di un ordine del giorno presentato dall'on. Mancini ed altri. Con esso si dichiara nulla la Convenzione di settembre e si invita il Governo ad attuare il programma nazionale.

**Villa Tommaso** svolge un ordine del giorno presentato dall'on. Pissavini, col quale s'invita il Governo a denunziare la Convenzione di settembre.

Massa svolge un ordine del giorno finalizzato a molti deputati del centro. Con questo ordine del giorno s'invita il Governo del Re a proseguire nella via delle pratiche internazionali per affrettare la conclusione della pace, ed a sciogliere la questione romana secondo le aspirazioni del paese.

**Minghetti** svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera approva le dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Noi, egli dice, approviamo la condotta del Ministero per ciò che riguarda le sue pratiche verso le Potenze neutrali.

Noi crediamo inopportuno e vano discutere ora le eventualità della questione romana, e siamo abbastanza fiduciosi nel Ministero, gli vogliamo lasciare liberissima l'azione in questo argomento, persuasi che esso farà quanto sta in esso per sciogliere la questione romana, secondo le aspirazioni nazionali ed i voti del Parlamento. Del resto, se il Ministero preferisce di accettare l'ordine del giorno della Commissione, noi non abbiamo difficoltà di ritirare il nostro.

**Mancini** propone un emendamento all'ordine della Commissione. Vorrebbe dirne le ragioni. (Scoppio di proteste sopra molti banchi.)

Voci. No! No! Ai voti!

Il deputato Mancini vuol parlare ad ogni costo, ma la Camera non ne vuol sapere a nessun patto. A sinistra si grida e si urla.

**Origlia** dice che queste son cose da galera. (Oh! Oh!)

**Mancini** non crede gli si possa togliere la parola.

**Pres.** Consulto la Camera.

**Mancini.** No, perché io ho diritto di parlare.

Voci. No! No!

**Mancini** parla fra i rumori della Camera. **Lanza** (presidente del Consiglio) non abusa della pazienza della Camera, facendo un discorso.

**Esamina** i vari ordini del giorno, e dice che il Governo non ha abbandonato il programma nazionale e che esso è sempre occupato dei modi per sciogliere la questione romana. La sola questione che separa il Governo dai suoi avversari non ista nello scopo, sta nei mezzi. Questa differenza non data da oggi, poiché sono già molti anni che in questa Camera ci è un partito che vuole sciogliere la questione romana colle armi, mentre vi è una grande maggioranza che vuole andarci con mezzi morali. Del resto la questione romana ha fatto in questi dieci anni grandi progressi.

(A sinistra continuano come al solito a fare rumore.)

Il ministro fa osservare quale responsabilità la Camera si assumerebbe qualora essa ordinasse al Governo di andare a Roma colla forza e subito.

Il Governo non può dunque accettare nessuno degli ordini del giorno che invitano il Governo ad occupare lo Stato pontificio colle armi.

Parlando della Convenzione il ministro dice, che rimettendola in vigore, il Governo fece un alto saggio ed opportuno. Egli non vuole denunziare la Convenzione due giorni dopo averla rimessa in vigore. Il Governo chiede quindi alla Camera piena libertà d'azione nella questione romana.

Il Governo profitterà di tutte le contingenze e di tutte le eventualità per scioglierla, ma non vuole che gli si prescrivano i mezzi ed il momento.

In conclusione il Ministero accetta tanto l'ordine del giorno dell'on. Massa e compagni, oppure quello della Commissione. Prega anzi l'on. Massa ed i suoi amici ad associarsi alla proposta della Commissione.

**Massa** vorrebbe invece che la Commissione si associasse al suo ordine del giorno.



no della Commissione, l'on. Mancini ha proposto l'emendamento per svincolare il Governo dall'obbligo della Convenzione di settembre. L'onorevole Guerzoni ha sollevato contro questo emendamento la questione pregiudiziale. A me parebbe che l'on. Mancini potrebbe ritirare il suo emendamento, oppure potrebbe prima approvare l'ordine del giorno della Commissione, e poi passare a votare sull'emendamento.

Mancini non consente ed insiste. Pisanelli (relatore) dice che fra l'ordine del giorno della Commissione e l'emendamento Mancini vi è troppo manifesta contraddizione per essere votati insieme.

Sella (ministro delle finanze) osserva che l'emendamento Mancini è l'eliminazione della proposta della Commissione: e la proposta della Commissione è l'eliminazione dell'emendamento Mancini. Non v'è rimedio. Volete insomma una dichiarazione ancor più aperta da noi? Ebbene, noi ci dichiariamo impegnati alla Convenzione di settembre. (Nuovi rumori.)

Voi avete dinanzi dunque due proposte: due ordini del giorno contrari. Bisogna votarli distintamente: bisogna dar la preferenza al più largo in questo caso all'ordine del giorno della Commissione. Non perdiamo dunque più tempo in questioni inutili. Votiamo, e che sia finito. Grida. Voti! Voti!

(Agitazione vivissima su tutti i banchi.)

Mancini. Dopo le ultime dichiarazioni chiarite ed esplicite del Governo, io ritiro il mio emendamento.

Chi voterà la proposta della Commissione approverà il ritorno alla Convenzione di settembre: approverà la condotta del ministro degli Esteri. Ne emerge che coloro i quali erano disposti a votare il mio emendamento, si faranno uno scrupolooso dovere di respingere l'ordine del giorno della Giunta, negando fiducia al Ministero. Voti. Sì! Sì!

Sella (ministro delle finanze). Perfettamente. Grandissima agitazione. conversazione animatissima su tutti i banchi.)

Si mette ai voti dunque l'ordine del giorno della Commissione con la clausola di approvazione della condotta del Governo proposta dall'onorevole Minghetti.

Sull'emendamento Mancini era stato chiesto l'appello nominale. Dimando ai proponenti se insistono ancora per l'ordine del giorno della Commissione.

Voti. Sì! Sì!

Presidente. Allora si procederà all'appello.

Coloro che approvano l'ordine del giorno risponderanno ad alta voce Sì, quelli che lo respingono risponderanno No.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	376
Maggioranza	145
Risposero Sì	214
Risposero No	162
Si astennero	12

La Camera adotta.

La seduta è sciolta a ore 7 1/2.

Dumani seduta pubblica a ore 10 antimeridiane.

Leggesi nell'Opinione in data del 20:

Da Parigi notizie assai gravi. Crediamo che le Potenze neutre, che hanno firmato il protocollo di Londra, stimino prossimo il momento d'una proposta di mediazione ai belligeranti.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano 19:

Scrivono da Firenze che il Re ha accolto la domanda di grazia per il capitano Barsanti. La pena di morte pronunciata contro questo, sarebbe commutata in quella della reclusione militare a vita.

Leggesi nel Costituzionale di Pavia del 19 agosto:

Un'audace aggressione si è compiuta ieri verso le undici. Essendosi avvicinati alla Polveriera due individui, il soldato che vi era posto a sentinella diede loro per tre volte il chi va là, ma non avuto egli risposta alcuna, trovandosi attaccato dal corpo di guardia, erede necessario fare l'attacco e sparare il fucile. Indi nell'atto che stava caricando l'arma, uno di quei due individui si fece a lui vicino dirigendogli un colpo di revolver che gli fratturò due dita della mano destra.

Udito questo secondo colpo i soldati uscirono dal corpo di guardia, e appena poterono vedere i due tristi soggetti volti a precipitosa fuga ed unirsi a circa quindici altri che si trovavano nella vicinissima strada di circonvalazione.

Sopraggiunta in quel mentre la ronda di cavalleria, non appena essa ebbe notizia del fatto si pose ad inseguire quel nucleo d'individui, e, raggiunto, ne poté arrestare sei; più tardi ne restò un altro che si era nascosto dietro un espulso laterale alla detta strada. Sono di condizione catalani e fabbri-ferrai.

Sembra che l'infame pensiero degli aggressori fosse quello di dar fuoco alla polveriera, giacché non è probabile che quei tristi medassero di uccidere i soldati di guardia per il solo proposito di soddisfare ad una ferocissima passione di sangue.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti discorsi:

Vienna 19 agosto (ore 11:40 di notte). — I discorsi giunti da Berlino annunziano, che per la scorsa notte quella città fu in tripudio; era illuminazione, gli edifici pavati delle bandiere germaniche (nero-rosso-oro).

Manifesti affissi annunziano che il maresciallo Bazaine è rinchiuso in Metz da 120.000 Prussiani sotto il comando del Principe Federico Carlo.

L'armata del Principe ereditario procede a marce forzate verso Châlons, dove si raccolgono gli avanzati dell'armata francese.

Vienna 20 agosto. — I giornali annunziano l'arrivo di Rodich a luogotenente della Danubio.

La Nuova Presse ritiene la condizione delle cose disperata, e nega che l'azione diplomatica abbia cominciato.

Dal giornali francesi.

Ecco il proclama del generale Trochu ai Parigiani:

Abitanti di Parigi, Nel pericolo in cui è il paese, io sono nominato governatore di Parigi e comandante in capo delle forze incaricate di difendere la capitale in istato d'assedio. Parigi s'impadronisce della parte che le spetta e vuole esser il centro dei grandi sforzi, dei grandi sacrifici e dei grandi pericoli.

Io vengo ad associarmi con tutto il mio cuore; sarà l'onore della mia vita e il brillante monumento d'una carriera restata sinora sconosciuta alla maggior parte di voi.

Il giornale dei Débats ha più fiducia nelle parole del generale Palikao che in quelle dei generali prussiani.

La Liberté scrive: « Il dispaccio giunto ieri sera a Parigi conferma assolutamente le spiegazioni che davamo ieri alla battaglia del 16 agosto. Il 17 noi abbiamo avuto a Gravelotte combattimenti di retroguardia, tutti folli. Risulta dal complesso che i Prussiani di Steinmetz e di Federico Carlo hanno invano tentato di tagliare prima il nostro movimento sopra Verdun, poi le nostre comunicazioni con Metz. Hanno dovuto ripiegarsi sopra Mars-la-Tour e Saint Michel da una parte e dall'altra sulla Mosella, che una parte delle truppe di Federico Carlo ha dovuto ripassare per raggiungere le truppe del Re, il cui quartier generale, alle ultime notizie, era ancora a Herry. »

La fiducia nella vittoria diffusa a Parigi aveva fatto nascere, del resto, voci d'ogni genere, tutte in danno dell'esercito prussiano. Le raccogliamo qui da vari giornali:

Il Principe Federico Carlo era stato ferito ed amputato. La France dice che si scambiò il Principe Federico Carlo col Principe Alberto, che un dispaccio da Parigi aveva difatti detto essere stato non solo ferito, ma ucciso.

E la Liberté scriveva: « L'esercito prussiano è quasi distrutto e il Re Guglielmo chiama le sue ultime riserve. »

La France dice che i Prussiani avevano perduto nei combattimenti del 15 e del 16 ottanta mila uomini, tra morti, feriti, prigionieri e dispersi.

Altri giornali francesi dicevano che l'esercito prussiano era in ritirata completa. Per altro, le corrispondenze dal campo dopo il fatto del 16 erano meno ottimiste, ed esse si aspettavano un nuovo attacco da parte dei Prussiani.

Scrivono difatti da Briey 17 alla France: « Il quarto atto della battaglia sulla quale si è levata la tela domenica pare che debba rappresentarsi oggi o domani. » E la battaglia ebbe luogo difatti il 18, sebbene anche su questa le fonti prussiane e le francesi sieno in contraddizione assoluta.

Una lettera dal campo di Metz accenna alla voce che fossero rotte le comunicazioni con Parigi. Difatti, per ismentirla, la France scrive in data del 19: « Il corriere di Metz del 16 agosto è arrivato questa mattina. »

Combattimento del 16.

La France dice che le due giornate del 15 e del 16 sono ancora involte in una grande oscurità, e che le corrispondenze riprodotte da certi giornali paiono essere state scritte in fretta e sulla base dei si dice. La France riproduce tuttavia alcuni estratti che danno particolari interessanti sugli episodi del combattimento del 16:

Châtell 17 agosto.

La battaglia cominciata ieri mattina ha durato tutta la giornata con alternative diverse. Le truppe prussiane in numero di cento venti mila uomini, e comandate dal Principe Federico Carlo non avevano in faccia a loro se non ottantamila Francesi. Sino a mezzogiorno il risultato restò indeciso. A quel punto un nuovo corpo prussiano sotto gli ordini di Steinmetz viene a portare un rinforzo al nemico, e i nostri soldati, dopo prodigi di valore, devono indietreggiare su tutta la linea.

La battaglia pareva perduta. Dalle alture di Châtell, ove eravamo, noi vedevamo le batterie prussiane riavvicinarsi. Per due ore le staffette si succedettero sulla via di Metz, domandando rinforzi.

Verso le tre la faccia delle cose mutò subitamente. Noi riuscimmo a riprendere l'offensiva e alle sei la battaglia era guadagnata.

Le perdite sono enormi dalle due parti, ma i Prussiani devono aver sofferto tre volte più di noi. La fine della giornata è stata terribile per loro.

Si parla di due reggimenti prussiani fatti prigionieri.

Dal nostro canto, i corpi che hanno più sofferto sono i dragoni e i corazzieri della guardia. La cavalleria che dominava al principio della battaglia ha perduto molti uomini.

Il generale Bataille è stato ferito.

(Paris-Journal.)

La nostra armata era accampata nelle magnifiche pianure della Woëlle. Le sue linee di battaglia s'appoggiavano da un lato al villaggio di Rezonville e si estendevano sopra una lunghezza di parecchi chilometri sino ai villaggi di Vionville e di Mars-la-Tour.

Il nemico posto in eccellenti condizioni aveva spiegato forze considerevoli.

L'azione era impegnata sopra tutta la linea dalle nove del mattino.

I nostri soldati senza sfiducia e senza credere più dei loro capi in una azione immediata, mangiavano tranquillamente la loro zuppa, allorché un corpo prussiano si lanciò sopra di loro all'improvviso.

Che volete? Noi non ci guardiamo, ed ecco le sorprese alle quali ci esponiamo.

Si è sulla divisione del generale Bataille che i Prussiani piombarono così.

Questa divisione ha immensamente sofferto. Il 23 e 18 di linea sono stati sopra tutto maltrattati.

Il generale Bataille, correndo alla testa del suo stato maggiore, fu ferito da un colpo di lancia.

Noi non abbiamo visto se non una piccola parte della battaglia, che si compone, in realtà d'una serie di scontri sanguinosi e di combattimenti accaniti. Ma alle otto ore della sera (la lotta finì soltanto a quest'ora) noi sentimmo che la vittoria era nostra.

(Gaulois.)

La Correspondance du Nord Est ha il seguente dispaccio:

Vienna 17 agosto, ore 5:40 pm.

I combattimenti del 14 sono considerati, anche a Berlino, come sfavorevoli. Il piano del generale di Moltke era d'impedire la concentrazione dell'armata francese, di battere i diversi corpi separatamente e di tagliar loro la ritirata; egli è fallito completamente.

Dispacci da Colonia indicano le difficoltà crescenti che incontrano i Prussiani per loro approvvigionamenti. Nei Vosgi bande di contadini intercettano i convogli.

I Prussiani continuano le loro fucilazioni in Lorena.

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Frontiera belga 19 agosto.

Notizia di Germania recano che tutte le fortezze sono state sgombrate dai soldati prussiani. Si conclude che la Prussia non ha le riserve che dice d'avere, perché altrimenti non sguarnirebbe le sue fortezze.

Basilea 19 agosto.

Scrivono dalla frontiera bavarese che gli uomini della landsturm si mostrano poco disposti a marciare.

Fanno osservare che è ora evidente che la guerra attuale conduca necessariamente alla soppressione dell'autonomia bavarese che non era punto minacciata dalla Francia.

Londra 17 agosto.

La Regina arrivata qui ieri sera, parte oggi per Balmoral, ove il sig. Gladstone deve andare a raggiungerla. Lord Granville al suo ritorno ieri a Londra ha ricevuto il sig. de La Valette.

Il Times consiglia il Governo inglese di non lasciar sfuggire alcuna occasione favorevole di comunicare colle Potenze belligeranti e i quartieri generali delle armate con uno scopo di mediazione.

Il Morning Post assicura che le Potenze neutre si occupano attivamente di pace, ma che tutti i loro sforzi sarebbero inutili nelle circostanze attuali.

(FF. FF.)

Dal giornali tedeschi.

La Neue Freie Presse così si esprime nella sua rivista del 20:

La situazione per la Francia è molto peggiore di quella dell'Austria dopo Königgrätz e Tobitschau. Allora una parte dell'esercito austriaco si era raccolta sul Danubio presso Vienna e Benedek, coll'altra parte dell'esercito era stato costretto a ritirarsi oltre i Carpazi e per la valle della Waag oltre Comorn. In pari tempo Fransecky diede il colpo in avanti presso Blumau per impossessarsi di Presburg, cacciarsi in mezzo fra le due parti separate e con ciò impedire la comunicazione sulla sponda destra del Danubio. La condizione è peggiore perché non soltanto i francesi sono divisi in due parti presso Metz e presso Châlons, ma una delle parti, secondo i dispacci prussiani, è totalmente accerchiata e non può cercare di congiungersi con il resto delle truppe se non dopo una battaglia vittoriosa, mentre gli Austriaci nel 1866 erano pur sempre liberi di fare la loro congiunzione, per vie laterali, p. e. sotto Komorn.

La situazione è la seguente: Il maresciallo Bazaine, coi quattro corpi d'esercito di Frossard, Ladmirault, Deceaen e Bourbaki (la Guardia) sta nel campo trincerato di Metz e viene ivi osservato ed in parte accerchiato da Steinmetz col 1 e 7 Corpo sulla sponda destra della Mosella e dal Principe Federico Carlo col 3, 8, 9 e 10 Corpo sulla sponda sinistra. Il 2 ed il 4 Corpo prussiano sembrano formare una specie di riserva per i due eserciti d'osservazione, che dovrebbe stare a cavallo della Mosella, nei dintorni di Pont-a-Mousson.

Tra la Mosella e la Mosa si muove il Principe ereditario col 5, 6, 11 e 12 Corpo e con quello della Guardia, come pure coi due Corpi d'esercito bavaresi, per Commercy e Saint-Michel verso la Marna, e cerca di raggiungere Bar-le-Duc, che le sue avanguardie hanno già occupato. Lo scopo di questo movimento potrebbe esser duplice. Il Principe ereditario minaccerebbe Parigi, e contemporaneamente potrebbe o battere o distogliere dalla sua linea naturale di ritirata verso Parigi l'esercito francese, che sta presso a Châlons sur Marne. Se i Francesi non incominciano presto la loro ritirata da Châlons sopra Parigi, potrebbe accadere che la manovra riuscita sulla Mosella, venisse eseguita anche sulla Marna.

Presso Châlons dovrebbero esservi i corpi francesi di Mac-Mahon, de Failly, Canrobert e Douay, più un nuovo corpo formato con reggimenti fatti venire dal Sud, ed inoltre 14.000 uomini di fanteria marina e circa 12.000 guardie mobili. Questo esercito è troppo debole per farsi incontro al Principe ereditario, ed il meglio che può fare è ritirarsi a Parigi. Bazaine verosimilmente potrà sostenersi a lungo in Metz; tuttavia per non consumare le provvigioni di una forza così importante, ed in ogni caso anche in riguardo alla sua cavalleria, dovrà uscirne e cercare di congiungersi con Parigi. Egli può tentare nuovamente di recarsi a Verdun per Gravelotte, il che egli non può fare se non battendosi per tutta la strada, e quindi colla perdita di almeno la metà del suo esercito. Raggiunto Verdun, egli dovrebbe battersi ancora una volta e ciò col Principe ereditario, il quale non starebbe certo ozioso mentre il Principe Federico Carlo gli terrebbe dietro alle spalle. Questo tentativo sarebbe d'un ardimento che finirebbe colla pazzia.

Bazaine potrebbe tentare di uscire da Metz anche con un altro giro; egli potrebbe marciare per Briey e Verdun, o forse ancora più al Nord per Thionville, Montmédy e Sedan, ecc. Questa via sarebbe assai pericolosa, giacché i Francesi potrebbero facilmente essere spinti sopra un territorio neutrale, nel Lussemburgo e nel Belgio, dal Principe Federico Carlo, che terrebbe loro dietro.

Un'altra via che si offre a Bazaine sarebbe questa: sboccare da Metz sulla sponda destra della Mosella, assalire il più debole, Steinmetz, se è possibile batterlo, e farsi strada verso il Mezzogiorno. Questo espediente apparisce certo il più ardito, ma è anche quello che in caso di riuscita, avrebbe i maggiori risultati per l'esercito francese. L'ardire è spesso la massima delle precauzioni. Questa marcia cagionerebbe un immenso scompiglio alle spalle dell'esercito prussiano. Si potrebbero prendere e disperdere i sussidi tedeschi di truppe, vettovaglie e materiale d'assedio, così interrompere loro per qualche tempo la marcia sopra Parigi.

In caso di riuscita, Bazaine potrebbe recarsi verso il Mezzogiorno, prendere con sé le truppe colà disperse e volgere così rinforzato verso Parigi sotto la protezione della Marna o della Senna. In caso d'insuccesso non sarebbe rischiato molto, perché se, si fosse respinti anche dal Mezzogiorno, si avrebbe un luogo di rifugio a Strasburgo, che verrebbe così liberata. E se anche l'esercito di Bazaine, in seguito a questa ardita operazione venisse distrutto, tuttavia il danno che avrebbe recato all'avversario, sarebbe tanto grande, che compenserebbe quella perdita. Bazaine non ha appunto altra scelta che quella di capitolare con vergogna o di tentare di farsi strada in qualunque direzione, nel quale tentativo è pur possibile che egli soccomba. Ad ogni modo questo sarebbe soccombere con onore.

Secondo una corrispondenza di Parigi alla Wehrzeitung, a Châlons si troverebbero: il 6.º corpo di Canrobert, una divisione di fanteria di linea, una divisione di fanteria di marina, ed otto battaglioni di guardie mobili, cioè 62.000 uomini. A Parigi poi si aspetterebbero ad ogni momento il 9, 11, 22, 34 e 58 reggimenti di linea, da Pau, Perpignano, ecc. per dirigerli sopra Châlons col 79.º reggimento giunto dalla Corsica, sicché si aggiungerebbero a quelli altri 24.000 uomini.

Scrivono da Basilea in data del 15 agosto al Fremdenblatt:

Pel caso che Bazaine fosse battuto in una battaglia decisiva, Trochu, che passa per liberale avanzato, assumerebbe il comando in capo e nascerrebbero radicali cambiamenti in tutto il sistema politico. Palikao, Bazaine e l'imperatrice sono assolutamente contrarii a qualunque tentativo di mediazione pacifica, finché il nemico si trova sul suolo francese. A Bouet-Willameux furono spediti ordini per un'azione energica della flotta.

Nella Bretagna regna grande concitamento contro lo straniero. Ivi solo si sono già annunziati 25.000 volontari.

Telegrammi.

Berlino 17 agosto.

Due divisioni di cavalleria (12 reggimenti) vennero spedite nell'Alsazia per percorrere il paese, il loro assunto è d'impedire la spedizione di rinforzi e di far prigionieri le piccole guarnigioni. Il 6.º Corpo d'esercito prussiano (dalla Slesia) va in Francia a rinforzare l'esercito del mezzogiorno.

(Wehrzeitung.)

Colonia 19 agosto.

Scrivono da Londra, in data del 17, alla Gazzetta di Colonia: La diplomazia inglese non rimase oziosa. Le interpellanze di lord Granville allo scopo d'una mediazione pacifica sembrano effettivamente aver seguito il Re di Prussia nel quartier generale presso Herry. La risposta del Re, per quanto si sente, fu replicatamente che la Germania fu contro la sua volontà spinta temerariamente alla guerra, e deve ora farla con mano forte per procurarsi le occorrenti garanzie contro la ripetizione di un simile attacco da parte della Francia. Che la guerra fu intrapresa dalla Germania per la propria difesa, e che l'ottenere le accennate garanzie è adesso, e sarà in qualunque caso, il suo unico scopo.

(Presse di V.)

Colonia 19 agosto.

A fronte delle pratiche di pace del principe Orloff nel quartiere generale del Re, quelli che lo avvicinano fanno ogni sforzo perché la guerra sia continuata.

(N. F. R.)

Colberg 19 agosto.

Sono in vista 3 fregate francesi.

Parigi 18 agosto.

(Spedito da Londra il 19.)

In occasione dell'arrivo a Châlons dell'imperatore, avvenuto martedì notte, vi furono manifestazioni non equivocate anti-imperiali da parte della guardia mobile, per cui l'imperatore non si lascia più vedere, e sta ritirato nel suo vicino castello di Mourmelon.

(N. F. P.)

Parigi 19 agosto.

Oggi sventolavano bandiere da molte case. Tutta la notte ci furono dimostrazioni di gioia per la vittoria del 16 agosto. La voce che il Principe Alberto di Prussia sia caduto nella battaglia si mantiene. — La nomina di Trochu a governatore di Parigi avvenne per opera diretta dell'imperatore, non appena fu arrivato a Châlons. Il giornale La Cloche fu soppresso.

(N. F. P.)

Bruxelles 18 agosto.

Il Journal de Bruxelles pubblica la lettera del Papa al Re di Prussia; essa è in data del 22 luglio. Il Papa offre la sua mediazione per ristabilire la pace. La risposta del Re Guglielmo, che parimenti è pubblicata da quel giornale è in data del 30 luglio. Il Re dice in essa che egli non ha desiderato la guerra, ed è pronto ad ascoltare i consigli di Sua Santità, a deporre la spada, quando sia assicurata l'indipendenza del suo paese, ed il Papa possa offrire garanzie per i sinceri sentimenti pacifici del suo avversario, e che non sarà più turbata la pace e la tranquillità d'Europa.

(N. F. P.)

Bruxelles 19.

Secondo l'Indépendance il corpo di Douai è giunto per Parigi da Belfort a Châlons; le guardie mobili furono trasportate dal campo di Châlons a S. Maur presso Parigi.

(Presse di V.)

Vienna 20 agosto.

Nel messaggio imperiale per l'apertura delle Diete, l'imperatore dichiara di aver riconosciuto come suo imperioso dovere, quale monarca, di porre riflesso, di fronte ai gravi avvenimenti attuali, alla riunione dei rappresentanti della Monarchia. L'imperatore compie questo dovere in questi seri momenti nei quali i Sovrani abbisognano più che mai dell'unanime cooperazione dei popoli, e sceglie con alta soddisfazione riuniti i rappresentanti dei medesimi ed animati dal più caldo patriottismo.

In quanto ai bisogni del paese espressi dalla Dieta della Gallizia, è volontà dell'imperatore che il Governo, che già li prese in matura considerazione, faccia le relative proposte al Consiglio dell'Impero, onde i voti di quel paese possano andare incontro alla loro realizzazione entro la cerchia dell'unità dell'Impero, tenendo conto delle condizioni politiche.

L'imperatore si attende dai suoi fedeli Tirolese, il cui attaccamento al trono ed alla patria si palesò in ogni tempo tanto splendidamente, che essi non disconosceranno non potersi ora trattare per tutte le Diete di altro che di riconoscere quei supremi interessi, la cui comunanza fu convalidata dalla gloriosa storia, e dalla cui esistenza unitaria dipendono la potenza e l'autorità della Monarchia.

L'imperatore attende quindi dalle Diete, che esse passeranno senza alcun ritardo alle elezioni pel Consiglio dell'Impero, onde il Monarca possa riunire intorno a sé i legittimi rappresentanti della Monarchia, la cui cooperazione costituzionale si dimostra sì urgentemente richiesta.

(O. T.)

Praga 18 agosto.

La Bohemia annunzia ufficialmente: Nessuno sostiene più decisamente della Russia il principio che nessun vincitore deve ottenere un aumento di territorio. Su questa base la Russia promosse l'entrata dei neutrali nell'azione pacifica.

(FF. di V.)

Lemberg 19 agosto.

In occasione dell'ultimo bollettino favorevole ai Francesi, vi furono dimostrazioni di gioia, andando intorno con bandiere, ed illuminando in parte la città.

(Presse di V.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 21 — Questa mattina è arrivato il Principe Napoleone.

La Camera approvò il progetto di armamento con 216 voti contro 77. L'ordine del giorno della Camera è esaurito.

Berlino 20. — ore 7.40. — Hasi da Pont a







ASSOCIAZIONI.

Per l'anno 1870, il 57 all'anno, 1860 al semestre, 9:25 al trimestre.  
Per la Provincia, il 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, annata 1869, il 45, e poi soci alla Gazzetta.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Giustiniana, N. 584, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vaia e, 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.  
Nessun foglio, c. 2. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si accettano.  
Ogni pagamento deve farsi in franchia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 80 per tre volte; per gli atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 85 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 AGOSTO.

Le perdite francesi nei combattimenti del 14, 16 e 18 ascendono a 12-15.000 morti. Cui prigionieri e feriti non sono inferiori a 30.000. « Così si annunzia dal campo prussiano, e così dal più al meno deve essere, dacché anche i bollettini francesi ci parlano sempre di notevoli perdite. E che grandissime dovessero essere le perdite ce lo faceva prevedere altresì il valore francese. Un esercito di oltre centocinquanta mila uomini, che per tre giorni combatte per farsi strada attraverso ad un nemico tanto superiore di numero che lo accerchia, specialmente se non riesce nel suo intento, non può non seminare il campo di morti e feriti. Tanto più il francese, che ha tante tradizioni gloriose, che fu sempre avvezzo alle vittorie, e che ha dato sì brillanti prove di straordinario valore, anche negli infelici fatti, coi quali a Wörth ed a Forbach si apriva l'infuata campagna. Né a questo giudizio fa punto ostacolo la circostanza, che siano stati fatti molti prigionieri, giacché con tanta preponderanza di numero, com'è quella dei Prussiani, è facile che piccoli corpi vengano accerchiati da forze enormemente superiori, specialmente quando essi, spinti dalla foga del combattere e da una naturale audacia, si cacciano innanzi senza riflettere, appena vedono che l'inimico, per forza o per astuzia di guerra, incomincia a piegare.  
Se a tanto ascendono le perdite francesi, per lo meno uguali, se non superiori, devono essere quelle dei Tedeschi, giacché i Francesi occupavano sempre posizioni fortemente difese, perché i Tedeschi erano gli assalitori, e perché i Tedeschi, se vinsero strategicamente col riuscire a girare attorno al nemico e soffermarsi nella sua ritirata, vennero però ciascuna volta validamente respinti.  
All'idea di tanta strage, di tanti morti, di tanti feriti, di tanta desolazione nelle famiglie, ci si stringe il cuore! E pensando alla Francia, non siamo capaci di comprendere quale fatale allucinazione abbia tratto quel Governo a dichiarare la guerra ad uno Stato così militarmente forte come la Prussia, senza avere di lunga mano preparato ogni argomento di guerra, in modo da potere far sorgere dal suolo della Francia tanti armati quanto occorressero per contrapporli alle crescenti masse straniere.  
Invece non vediamo mettersi in campo, di primo tratto, come esercito del Reno, che trecentomila uomini, tutt'al più, compresa la riserva, e nulla essersi in prevenzione provveduto per caso che questo esercito fosse sconfitto, o reso in gran parte, come adesso, senza libertà d'azione. Non fu preveduto che la vittoria!  
Ora si va più evidentemente dimostrando che l'Imperatore fu ingannato dalla propria diplomazia. Infatti cotali meschini apparecchi in confronto di una guerra sì gigantesca, come quella che andava a suscitare, non possono spiegarsi se non col'idea di avere innanzi a sé la sola Prussia, indebolita dalle diffidenze verso gli Stati tedeschi del Mezzogiorno, oppure col calcolo dell'alleanza austriaca, italiana e danese, che avrebbe reso affatto sicura la vittoria. La diplomazia francese, che si lasciò abilmente guidare dal sig. di Bismarck, s'ingannò più di tutto sulle tendenze dell'Austria, che obbligò successivamente all'inazione anche l'Italia. Si calcolò inubbiamente che all'Austria premesse assai di vendere Sadowa, e non si pensò che essa aveva da vendere prima Magenta e Solferino dove il sangue largamente versato dai Francesi, le fece perdere due delle sue più belle Province! L'Olivier, che diceva di andare incontro con animo leggero alla guerra, dice prova d'essersi andato incontro con testa ancor più leggiera!  
Anche il campo di Châlons, sul quale si fondavano tante speranze, e dove sembrava che la notizia dell'invertimento delle parti e della invasione straniera, dovesse raccogliersi in brev'ora un altro esercito di ugual forza a quello del Reno, non fu ancora troppo parlare di sé.  
Una corrispondenza della *Wehrzeitung*, giornale favorevolissimo alla Francia, accenna come attualmente non vi si trovano più di 62.000 uomini, e come si spera con altri reggimenti di portarli ad 86.000. Questo è assai poco di fronte ad una armata, che si muove; ed è ancor meno se si riflette che per ragioni strategiche, o per il cattivo spirito manifestatosi tra le file della guardia mobile di Parigi, questa si dovette rimuovere di colà e concentrare nel campo di St. Maur sotto Parigi.  
Però da tutta la Francia ora vi accorrono a migliaia gli armati ed in tempo non lungo, rimediando al tempo perduto, vi si potrebbe raccogliere una forza imponente. Se l'esercito di Bazaine non si scoraggia e continua a trattenere il grosso dell'esercito prussiano sì valorosamente come fece finora, e se Mac-Mahon continua a rallegrare come del pari fece, le mosse dell'esercito del Principe ereditario, può ancora credersi che la grande partita fra i Francesi e i Tedeschi resti tuttavia a giocarsi. Torniamo a ripetere quanto abbiamo già detto altre volte: Una grande nazione, qual è la Francia, non si strugge come la neve al sole!  
Se i disastri e le perdite francesi ci hanno suggerite le tristi considerazioni, che abbiamo fatte qui sopra, non possiamo d'altra parte nascondere che anche l'esercito tedesco dev'essere stato profondamente scosso e scombigliato da questi accenti combattimenti, che si andarono succedendo. Il fatto che dopo il combattimento del 16 i Tedeschi avessero chiesto un armistizio per seppellire i morti, è oramai accertato; anche nel dispaccio d'oggi i Prussiani si lagnano perché fu sparato contro il parlamentario che andava a chiedere un armistizio. Il dispaccio dice ch'era per unanimità.

verso i Francesi, ma ci si permetterà di dubitare. Quando occorrono armistizi per seppellire i morti e raccogliere i feriti, è segno che le perdite furono gravissime. Per verità, i Tedeschi medesimi non le hanno mai dissimulate, ma la fretta, che ora si danno di annunziare sì pomposamente le perdite avversarie, mostra, a nostro avviso, lo studio di preparare gli animi tedeschi al grave annunzio delle loro.  
Perciò una serie di vittorie sul genere di quelle degli scorsi giorni (\*) potrebbe in fine dei conti equivalere alle conseguenze ad una sconfitta, giacché i Tedeschi hanno portato in campo tutti i loro mezzi, e distrutti quelli, anche con vittorie che li portassero sotto Parigi, non potrebbero sostituirli che facche risorse; mentre, nella peggiore ipotesi, la Francia non avrebbe esaurite le forze militarmente organizzate e non già le forze nazionali.  
Questa considerazione unita all'indubitato valore dimostrato dai Francesi ed ai successi tattici testé da essi ottenuti, potrebbe tenere ancora equilibrata la bilancia, e quindi porgere una base non dispregevole per una mediazione, essendosi i Prussiani potuti accorgere quanto costino loro le vittorie. Si ripete con insistenza, che le pratiche di mediazione ora si vanno facendo più attive. Dio voglia ch'esse abbiano un buon successo!  
Dal teatro della guerra la notizia importante è quella dell'interruzione delle comunicazioni fra Metz e Parigi, ora finalmente ammessa anche dal Governo francese. Non si aggiunge però che a tal nuova siano nati, com'era a temersi, gravi turbidini a Parigi. Un dispaccio privato da Berlino accennerebbe ad un combattimento fra il Corpo di Mac-Mahon ed il Corpo del Principe ereditario; un altro che abbiamo pubblicato nell'ultima edizione d'ier sera, accennerebbe ad un movimento di ritirata appunto del Principe ereditario sopra S. Dizier, mentre invece sarebbe un lento avanzarsi. Ambedue queste notizie meritano conferma, e quindi su di esse non è lecito far oggi alcuna conclusione. Ai valorosi soldati, di cui dispone la Francia, non manca che un ingegno veramente superiore, che sappia condurli alla vittoria, con qualche abile manovra, che paralizzi la preponderanza numerica dei Tedeschi. Ove sorgesse questo genio, tutto potrebbe ancora rimettersi.  
La *Perseveranza* pubblica la letterale traduzione dei dispacci ufficiali scambiati fra il Governo italiano e il Governo francese riguardo allo scontro delle truppe francesi dal territorio pontificio.  
Il ministro degli affari esteri in Francia al ministro di Francia in Firenze  
Parigi 2 agosto 1870.  
Signor barone,  
Quando gli avvenimenti del 1867 ricondussero negli Stati Romani le truppe francesi che ne erano state ritirate l'anno precedente, il Governo dell'Imperatore ha fatto conoscere che il suo scopo non era di sottrarsi alla Convenzione del 15 settembre 1864. La Francia interveniva per supplire alla proiezione stipulata in questo atto a favore della Santa Sede, ma dichiarava nello stesso tempo che non si considererebbe affatto come sciolta dagli impegni contratti col l'Italia. Il Gabinetto di Firenze, da parte sua, non ha mai contestato il valore di quelli che l'obbligo verso di noi. Le dichiarazioni che ci ha fatte, il linguaggio elevato che risuonò ultimamente in seno al Parlamento italiano, ce ne danno la garanzia. Noi abbiamo dunque richiamate le truppe che avevamo mantenute sinora a Civitavecchia.  
Le due Potenze si trovano così ricollocate sul terreno della Convenzione di settembre, in virtù della quale l'Italia s'è impegnata a non attaccare ed a difendere al bisogno contro ogni aggressione il territorio pontificio. Rimettendo in vigore le varie clausole di questo atto, i due Gabinetti gli danno una nuova consacrazione, la quale ne rassa l'autorità e, rientrati sin d'ora nei termini ch'esso impone alla Francia, noi riponiamo con piena fiducia sulla vigilante fermezza con cui l'Italia eseguirà tutte le disposizioni che la concernono.  
Siete invitato a leggere questo dispaccio al sig. Visconti-Venosta, ed a lasciargliene copia, se ve ne manifesta il desiderio.  
GRAMONT.  
Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi.  
Firenze 4 agosto 1870.  
Signor ministro,  
Il signor inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore è venuto a darci comunicazione d'un dispaccio con cui il suo Governo ci fa notificare ch'esso ritorna all'esecuzione della Convenzione del 15 settembre 1864, richiamando le sue truppe dal territorio romano.  
(\*) Per avere una chiara idea delle perdite prussiane basta leggere il seguente dispaccio, che proviene da fonte bavarese:  
Monaco 18.  
L'avanguardia dell'esercito tedesco raggiunse i Francesi nella loro ritirata presso Lorey e Novrey, poco lungi da Pont-a-Mousson, e procedette testé all'attacco. I francesi si svilupparono in forti masse e nel primo momento cacciarono tutti indietro. Il primo esercito si avanzò prontamente e s'appiccò una grande battaglia su tutta la linea. Per sette od otto ore le truppe tedesche non poterono guadagnare un palmo di terreno, mentre pur venivano terribilmente mitragliate. Una parte del secondo esercito venne in aiuto, e dopo un'ora i Francesi furono costretti a piegare sulla loro ala destra, in seguito a che tutta la linea francese si mise in ritirata. Lorey, Champagny, Novrey, Nasson e Lussy furono ripetutamente prese d'assalto e perdute; da ultimo l'artiglieria le incendiò con granate.  
Il combattimento fu terribile e assai sanguinoso. L'esercito tedesco perdette due generali morti e due feriti; la perdita totale viene indicata in 10.000, senza i feriti, che vengono incessantemente spediti agli ospitali in patria. Da parte francese le perdite devono essere ancora più grandi.

Il Governo del Re prende atto di questa determinazione del Governo imperiale. Voi conoscete, signor ministro, le dichiarazioni che ho fatto al Parlamento il 31 luglio ultimo scorso. Vi prego di tenere lo stesso linguaggio al ministro degli affari esteri dell'Imperatore. Il Governo del Re, in ciò che lo concerne, si conformerà esattamente agli obblighi che risultano per lui dalle stipulazioni del 1864. Io ho appena d'uopo di aggiungere che noi contiamo sopra una giusta reciproca da parte del Governo dell'Imperatore.  
Vogliate dar lettura di questo dispaccio a S. E. il ministro degli affari esteri dell'Imperatore, e lasciargliene copia, se la desidera.  
VISCONTI VENOSTA.  
Il campo di battaglia di Wörth.  
Una straziante descrizione dello spettacolo che offriva il campo di Wörth il giorno dopo la battaglia ci è data dal corrispondente del *Times*, che si recò a visitare il campo insieme col Principe ereditario di Prussia. Ecco in qual modo esso lo dipinge:  
Alle 8 15 ant. il Principe ereditario montò a cavallo ed uscì da Sultz. Lo stato maggiore di S. A. R. consisteva di circa cento personaggi, tra i quali scorgevansi il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il Principe ereditario di Meklenburgo-Strelitz, il Principe Leopoldo di Hohenzollern, e molti altri insigni per nomi storici, che ora fanno una cavalcata storica nei piacevoli campi dell'Alsazia, con grande stupore dei villani dagli ampi capelli.  
Il campo oltre la Stazione ferroviaria era ancor pieno di prigionieri francesi, e il fumo dei loro fuochi s'aggrava pesante e lento sopra l'accampamento tra la pioggia, e dava l'idea di un misero ristoro dopo una terribile notte.  
Sulle rotaie stava un treno di vagoni aperti, pronto a partire col suo carico di vivi, ed alcuni *turcos*, che avevano disciolto i loro turbanti ed avvolti testa e spalle in bianco drappo davano un aspetto fantastico a quei miserabili viaggiatori. Per sei o sette miglia camminammo sulla bella strada maestra che mette a Strasburgo per Haguenau. Quindi ci mettemmo per una via laterale, e poco appresso giungemmo al villaggio di Gunstett, le cui vicinanze furono il teatro di una disperata lotta tra l'ala destra francese e la sinistra prussiana nella memoranda battaglia di Wörth. Questo villaggio, come molti altri, era pieno zeppo di feriti. Dalle finestre dei casolari sporgevano visi pallidi e teste bendate. Ma tosto altri segni ben più terribili del conflitto ci s'affacciarono. Reliquie di zaini, tascapani, fucili, scarpe, frammenti di vesti, di *shakos*, ci si presentavano tanto più frequenti quanto più ci avanzavamo. Cavalli morti, straordinariamente enfati, colle gambe in aria, giacevano qua e là nei campi, ed ora ci abbattavamo in un Prussiano caduto a terra irrigidito, nell'atto di caricare; ora in zuavi e *turcos*, questi in maggior numero, in tutta la fantastica rigidità di una morte incontrata in battaglia, coi visi per lo più coperti, per cura dei paesani, da pezzuole, che la pioggia aveva reso aderenti alla faccia, facendone spiccare i lineamenti. Le compagnie di becchini avevano gran da fare da per tutto; ma la messe era troppo superiore al numero dei mitrieri. Dei campi di battaglia ne ho veduti e molti (e più ne veggio e meno mi garbano), ma giammai io vidi spettacolo così straordinario come quello che mi s'appresentò al fiumicello Sauer, che scorre presso Gunstett.  
Ad un angolo della strada, vicino ad un vigneto, v'erano i segni di un sanguinoso combattimento tra la fanteria; e poco oltre quelli di una carica di cavalleria. V'erano mucchi di corazzieri ancora splendenti, ed elmi di ottone con pennacchi, tolti ai morti, ai feriti ed ai prigionieri, ed ammassati lungo la strada. Tra un mucchio e l'altro giacevano e s'elie, e spade confitte al suolo, e bardature, e valigie portanti i numeri 8 e 6, e qua e là le corazze disseminate, e cavalli morti, ed elmi, e sciabole, e fucili; il terreno pesto e trito, e i vigneti abbattuti, e pozze di sangue, ed una puzza nauseante, acidula dappertutto; ecco lo spettacolo per due miglia lungo la strada. Nel villaggio poi, mucchi di 30 o 40 corazze, poi d'elmi, poi ancora di corazze. Più in là, frammiti a questi *trofei* degli sciagurati corazzieri, vedemmo i segai del disastro di un reggimento di lancieri; aste con banderuole rosse e bianche da per tutto, *shakos*, selle, valigie e tuniche blu gallone di bianco. Si direbbe che lancieri e corazzieri caddero insieme confusi; e a qualunque reggimento abbiano appartenuto lance e corazze, certo è ch'essi furono sbaragliati e distrutti. Circostanza notevole: non una corazza era forata da palla.  
Io le osservai molto da vicino; altri fece lo stesso. E qual fu la sorte di chi le indossava? Questo è un problema che non posso risolvere; né altri lo potrebbe; ma è chiaro che i corazzieri furono annichilati. Dieci che un reggimento s'avventò ad una batteria cacciandosi tra cannoni; ma venne mietuto dalla fanteria che gli scaricò a fianchi una grandine di piombo. Scavalcati, chi morì, chi rimase ferito; i superstiti furono fatti prigionieri in un attimo. Come dissi, i segni di tanta strage erano visibili per due miglia. La pioggia cessò prima del meriggio, e ciò deve aver recato non poco sollievo ai feriti che incontravamo sui carri. Erano con la faccia volta al cielo, freddi e irrigiditi, non curanti della intemperie. Non mi fermerò oltre su tale scena. Ve ne saranno altre simili, o anche peggiori....

È riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.  
2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.  
3. Una disposizione concernente un'applicazione di porto.  
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.  
ITALIA  
È arrivata dai bagni di San Maurizio la Principessa Margherita, col suo seguito. Essa passerà l'autunno a Monza. Oggi poi arrivò da Firenze un aiutante di campo del Re, il quale si recò a Monza per conferire col Principe Umberto, cui si dice, verrebbe conferito un comando nell'esercito.  
Leggesi nella *Perseveranza* del 18:  
Ieri mattina, nel locale del Bersaglio, fu fatto un esperimento di bombe all'Orsini, scoperte e sequestrate in alcuni locali nella via degli Omenoni, del Durino, alla Vetrà, ecc. Assistevano alla prova il generale Ricotti, il procuratore generale commendatore Robecchi, il procuratore del Re cavaliere De Vecchi, il presidente del Tribunale civile e correzionale cavaliere Longoni, il sostituto procuratore generale commendatore Costa, il Regio questore cavaliere Cossa, i comandanti dei carabinieri e delle guardie di Pubblica Sicurezza, più altri tecnici e parecchi ufficiali d'artiglieria e del Genio.  
Nella fossa del Bersaglio fu collocato un gran cassone, alto quasi un metro e di larghezza eguale, di legno fortissimo del diametro di ben 4 centimetri, nel cui fondo si collocò una grossa pietra. Superiormente al cassone pendeva da un filo, all'altezza poco più di un metro, una bomba. Il filo andava a metter capo fuori della porticina del Bersaglio. Ad un dato segno, un artigiere tagliò il filo, e la bomba, battendo sulla pietra, scoppiò, facendo a pezzi il cassone.  
In parte i frammenti si ficcarono nel legno del cassone, ed in altra parte o si confissero negli uscì, o furono balzati ad un'altezza di circa 15 metri, per cui si ritiene che lo scoppio di quelle bombe nelle pubbliche vie avrebbe danneggiato assai più quelli che si trovavano nelle loro case, penetrando i proiettili dalle finestre. Sappiamo che verrà redatta una perizia, che formerà documento nel processo in corso.  
L'Opinione ha da Cassino, in data del 19 corrente:  
« Quando, pochi giorni or sono, furono uccisi il capobanda Fuoco e due suoi compagni, altri due briganti poterono fuggire e sottrarsi alla catastrofe che distrusse finalmente quella banda, che per parecchi anni è stata il terrore delle Province di Caserta, del Molise e degli Abruzzi.  
« Di que' due briganti, uno, Luigi di Placido, si è ora indotto a costituirsi per le pratiche premurose del delegato di P. S. e del capitano della guardia nazionale di Cassino, sig. Giuseppe Masciala.  
« Sicchè di tanti e sì efferati delinquenti non ne resta libero che uno... »  
GERMANIA  
Scrivono da Berlino all'Opinione:  
È già stampato e tradotto in francese un opuscolo che dimostra come quattro e quattro fanno otto, che uno Stato ha il dovere di annettere, anche loro malgrado, quelle Province che per lingua e geografica posizione mostrano chiaro appartenere alla stessa sua nazionalità, « sia che ne siano state staccate, sia che non abbiano mai avuta vita politica comune... »  
Si aspettava nel campo prussiano il corpo di Falkenstein, che viene dal Nord, ove era stato mandato in aspettativa delle truppe di sbarco francese. Esso è di 200.000 uomini, ma è composto, a quanto dice la *Liberté*, in gran parte di *landwehr*.  
L'Hamb. Corr. del 14 reca il testo della notificazione di blocco trasmessa dall'ammiraglio comandante la squadra francese presso Heligoland al governatore di quel paese:  
« Noi sottoscritti, vice ammiraglio comandante in capo delle forze navali di S. M. l'Imperatore dei Francesi nel mare del Nord, visto lo stato di guerra esistente tra la Francia e la Prussia e gli Stati della Confederazione germanica del Nord, agendo in forza dei poteri che ci competono;  
Dichiariamo, che, a decorrere dal 15 agosto 1870, il litorale della Prussia e della Confederazione germanica del Nord, il quale si estende dall'isola di Baltrum al Nord dell'Eider, coi suoi porti, fiumi, cale, rade e seni, è tenuto in istato di blocco effettivo dalle forze navali poste sotto il nostro comando, e che i bastimenti amici o neutri avranno un termine di dieci giorni per ultimare la loro caricazione e abbandonare i luoghi bloccati. I limiti geografici di questo blocco sono:  
Il meridiano di 59° (cinque gradi) di longitudine orientale di Parigi fino al parallelo di 54° 05' (cinquantatquattro gradi cinque minuti) di latitudine Nord.  
Questo parallelo fino alla longitudine di 59° 43' (cinque gradi quarantatquattro minuti) di Parigi.  
Quindi il meridiano 59° 43' (cinque gradi quarantatquattro minuti) fino al parallelo di 54° 20' (cinquantatquattro gradi venti minuti) di latitudine.  
E finalmente quest'ultimo parallelo fino alla costa.  
Contr'ogni bastimento che tentasse di rompere il blocco si procederà di conformità alle leggi internazionali e ai trattati in vigore colle Potenze neutre.  
A bordo della *Magnanime*, fregata corazzata di S. M. l'Imperatore dei Francesi, di stazione fra l'isola inglese d'Heligoland e la Costa prussiana, il 12 agosto 1870.  
Il vice-ammiraglio comandante in capo (Firmato) L. Fourichon. »

FRANCIA  
Il combattimento del 16.  
Sotto il titolo *Doncourt, Vionville, Gravelotte, la Liberté* ha il seguente articolo sul combattimento del 16:  
« Dopo il brillante scontro di Longeville, l'armata del Reno, comandata dal maresciallo Bazaine, ha continuato il suo movimento di ritirata verso Verdun.  
« A 16 chilometri da Metz, la strada si biforca; uno dei rami va a passare per Doncourt, poi per Etain, e ridiscende sopra Verdun; l'altra piega un poco verso il Sud e passa per Vionville e Saint-Mars-La Tour. Il punto d'intersezione delle due strade è Gravelotte, borgo di 800 abitanti circa.  
« Doncourt e Vionville formano così un triangolo, del quale quest'ultimo è il vertice.  
« Il movimento del Principe Federico Carlo è stato senza dubbio questo: Dopo lo scontro di Longeville, durante la giornata del 15 e la notte dal 15 al 16, egli ha dovuto avanzarsi nei boschi di Saint-Ruin, di Rozerieulles e Genevaux.  
« La nostra armata era già impegnata tra Gravelotte e Doncourt, seguendo la via di Doncourt-Etain.  
« Il 16, alle nove del mattino, quando noi eravamo già per istrada, l'attacco è incominciato contro la nostra retroguardia e il nostro fianco, senza dubbio tra Gravelotte e Vionville. Nello stesso tempo Steinmetz doveva cercare di tagliare la nostra via verso Doncourt.  
« Di parziale la battaglia non ha tardato a divenir generale, e il campo di battaglia si è trovato, come dice il dispaccio del maresciallo, tra le due strade, cioè tra Vionville e Doncourt.  
« È il primo affare del 16, affare terminato con una brillante vittoria, perchè noi abbiamo occupato la posizione del nemico, e lo abbiamo respinto.  
« Questo risultato spiega le notizie venute da Verdun e da altrove, che annunciano la ritirata dei corpi prussiani e il loro ritorno sulla Mosella.  
« Ma la giornata non era terminata.  
« I Prussiani hanno dato ancora battaglia a Gravelotte.  
« L'insufficienza dei particolari non ci permette di stabilire se questo punto era occupato dai Prussiani o se essi l'hanno attaccato. Ciò che è certo si è che è rimasto nelle nostre mani, poichè il dispaccio di Bazaine dice che i nemici sono stati respinti, e questo dispaccio partito da Metz prova che le nostre comunicazioni non sono interrotte.  
« Ecco ciò che è ufficiale.  
« Secondo notizie d'un carattere meno autentico la battaglia continuerebbe.  
« Ci sarebbe stato combattimento ieri (17) sopra una linea di quasi sedici chilometri, poichè avrebbero avuto luogo scontri da una parte a Briey e verso Mars-La-Tour da un'altra.  
« La grande armata prussiana, si vede, riconosce un'importanza considerevole nel precedere nel movimento di ritirata verso Châlons.  
« Forse, è un'ipotesi ammissibile, Bazaine opera per impedire la congiunzione dell'armata prussiana tra la Mosella e la Mosa.  
« Ci sono quattro tappe da Metz a Verdun: saranno quattro giorni di battaglia.  
« Ma se non sarà permesso di cantar vittoria se non dopo il successo definitivo del movimento, noi crediamo sin d'ora di potere gloriarci dell'incontestabile superiorità delle nostre truppe. Dal giorno in cui non sono stati più oltro contro uno, i Prussiani sono stati respinti; e la ipocrita litanza di Guglielmo I non potrà far sì che i brillanti scontri di Longeville, di Doncourt, di Vionville, di Gravelotte non sieno per le nostre armi successi incontestabili, e non rendano alla Francia la speranza per un momento oscurata... »  
La *Liberté* così descrive in data del 19 la fisionomia di Parigi:  
« Cominciando dal momento in cui l'onorevole Estancelin raccontò nei corridoi della Camera che l'Esercito è a Reims, aspettando che le guardie mobili lascino Châlons, una nuova preoccupazione s'impadronisce degli animi. Noi siamo al 17, mercoledì, ore 3. Verso le 5 1/2 il troppo laconico dispaccio in data di Metz, che annuncia il combattimento di Gravelotte, il vantaggio ottenuto dalla nostra armata innanzi alla lotta e le nostre « perdite molto grandi » produce la confusione prima, indi l'inquietudine. All'Hotel Beauvau, ove il pubblico è ammesso a prendere conoscenza delle notizie di guerra, c'è folla... folla composta di deputati e di persone della buona società... Per sfuggire al pensiero che la Francia sia perduta bisogna uscire al di là della porta dell'albergo, dove è il popolo... Là è il vero cuor della Francia.  
« I minuti passano colla lentezza delle ore, e questa « eterna » d'angoscia dura sino a mezzanotte. Si è avuto il tempo di fare il bilancio dei delitti dei colpevoli: ministri e capi militari. Si è avuta pietà per la patria e per tutti, anche per colui, nella bocca del quale meltono questo verso d'Ovidio:  
*Heu! patior telis vulnera facta meis.*  
Ahimè soffro le ferite fatte colle mie mani.  
« Ma la notizia della vittoria si diffonde, e nello stesso tempo si dissipano tutte queste combinazioni ingegnose, che dovevano provocare le più rapide soluzioni.  
« Parigi va a letto tranquillo.  
« Ieri mattina (18) il popolo si svegliò col presentimento di nuovi successi, mentre gli uomini politici si rammentano il colloquio alle Tuileries tra l'Imperatore e il generale Trochu.  
« Il generale arrivato da Châlons, ove il principe Napoleone e il generale di Bieville avevano cooperato alla sua nomina come governatore di Parigi, ha dato, la notte, lettura alla Reggente

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 agosto contiene:  
1. Un R. Decreto del 18 luglio, col quale il Comitato agrario del Mandamento di Fabriano, Provincia di Ancona, è legalmente costituito ed



del proclama che Parigi leggeva alcune ore più tardi sulle sue mura.

La fiducia del popolo ingrandisce. Il popolo ha fede nella bravura, nell'intelligenza, nel disinteresse e nella sincerità del generale Trochu.

Leggesi nella *Liberté*: Tutti i battaglioni della Guardia mobile che occuparono il campo di Châlons sono tornati e sono stati diretti sul campo di Saint-Maur.

Si ignora ancora la loro destinazione. I sacchi della Guardia mobile sono stati adoperati per l'armamento delle truppe attive.

Si legge nella *Patrie* del 17: Una lettera particolare da Metz, arrivata questa mattina a Parigi, annuncia il fatto seguente:

Durante il combattimento di domenica 14 corr., il maresciallo Bazaine aveva mascherato con un battaglione parecchie batterie di mitragliatrici.

Quattro reggimenti della Guardia reale di Prussia si avanzarono, le batterie furono smascherate e due reggimenti sarebbero stati annientati.

Questa lettera non emana da fonte ufficiale, ma è indirizzata ad un personaggio che è in grado di ricevere informazioni esatte.

Emilio Ollivier e la sua signora sono stati visti venerdì scorso alla Stazione di Coloz.

Essi recavano in Italia. Un tal viaggio, in si tristi momenti, è severamente apprezzato.

La notizia relativa all'interamento a Vincennes del maresciallo Le Boeuf è completamente inesatta. Il maresciallo è all'armata. Quanto a sua moglie, ci si assicura ch'essa ne è prussiana, ne lo è di origine.

La *Correspondance du Nord Est* assicura che i Prussiani sono decisi a gettare tutte le forze della Germania in Francia contemporaneamente, per finire la guerra in due settimane, dando successivamente colpi decisivi.

Si sono già ricevuti a Berlino ordini che convocano gli ultimi soldati della *Landwehr*, e prescrivono di mandarli in Francia.

Perciò si crede qui che tutto il piano del sig. di Bismarck sarebbe compromesso se la guerra non fosse finita in quindici giorni e durasse soltanto due mesi.

L'armata prussiana, arrestata per alcune settimane nell'interno della Francia e sotto le mura di Parigi, sarebbe perduta, e non ci sono altre forze in Germania.

## SPAGNA

La *Kölnische Zeitung* pubblica una circolare di Sagasta all'ambasciatore spagnolo Olozaga a Parigi, in cui vengono respinte le asserzioni della circolare del Duca di Gramont rispetto all'origine della candidatura del Principe Leopoldo di Hohenzollern.

Il signor Sagasta insiste su le sue prime dichiarazioni positive, la cui lealtà il Duca di Gramont non poteva porre in dubbio; altrimenti le comunicazioni diplomatiche sarebbero, non più una garanzia della pace, ma una trappola e un pericolo.

La candidatura del Principe Leopoldo era già stata discussa in un opuscolo pubblicato dal signor Salazar il 29 ottobre 1869; ma solo dopo il rifiuto della candidatura del Duca di Genova il Governo se ne occupò.

L'11 luglio 1870 Prima alludeva infatti nel suo discorso alla candidatura del Principe Leopoldo; ma nel marzo 1869 il Governo spagnolo non aveva pensato a dar al Principe Leopoldo il minimo indizio di rivolgersi a lui, in quell'epoca in cui il signor Benedetti avrebbe parlato di questa candidatura col conte Bis ark.

Le pratiche cominciarono solo dieci mesi più tardi; e furono pratiche del Governo spagnolo col Principe Leopoldo; non già col Governo prussiano.

Il Duca di Gramont ha offeso poi la dignità delle Cortes col supporre che si sarebbero lasciate sopraffare dal Governo spagnolo, che dal suo canto agì con tutte le garanzie legali e con la massima pubblicità.

## TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, 5, alla *Patrie*: Le truppe turche, che si trovano in questo momento disseminate sui vari punti strategici della Turchia europea, formano un totale di 90.000 uomini. Prima di venti giorni questa cifra sarà cresciuta di 53.000 soldati della riserva.

Il Governo possiede già o fa fabbricare attivamente tutti i fucili necessari per l'esercito.

La flotta è già tutta armata. La Porta sarà sempre in tempo, se gli avvenimenti lo richiedessero, di portare il suo effettivo a 550.000 uomini senza i contingenti dell'Egitto e Tunisi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 agosto.

Comitato per soccorrere ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte:

N. N. L. 5 —

Erardo Daverio L. 50 —

George Barker L. 5 —

Soccorso ai feriti. — La Direzione dei due più Stabilimenti Canal, fondati a soccorso della misera umanità, l'uno in S. M. del Pianto per raccogliere le povere fanciulle innocenti, e l'altro ai Servi per accogliere le infelici donne dimesse dal carcere senza appoggio, e le ragazze vagabonde e traviate o pericolanti, ha fatto tenere alle signore del Comitato per soccorrere i poveri feriti, due cassette contenenti filacce, fasce, bende, cuscinetti, camicie lavorate, ed altri oggetti necessari per i medesimi poveri feriti.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 agosto.

La Camera ha approvato oggi con una maggioranza considerevole il progetto di legge proposto dal Ministero. Si è tentato più d'una volta di appassianare la discussione, di far nascere degli incidenti che provocassero gli stessi rumori e le stesse confusioni ch'ebbero luogo ieri, ma in realtà ciò non è stato punto possibile. Solo una proposta ha avuto gli onori dell'appello nominale, ed era appunto una proposta d'ordine più finanziaria che politica. Si voleva di

punto in bianco, ed in mezzo ad una discussione ch'erasi aggirata su tutt'altro argomento, dare al Banco di Napoli ed alla Banca toscana, le stesse identiche condizioni che si sono fatte alla Banca nazionale. La proposta in sostanza si raccomandava per molte considerazioni che qui è inutile riferire; ma peccava al solito di opportunità e quindi, se devi dire il vero, non ha potuto neppure essere approfondita dalla Camera.

In sostanza il Ministero può essere molto soddisfatto della sua breve campagna; esso ha ottenuto anche più di quello che sperava, e la colossale maggioranza d'ieri è stata a dir vero, una sorpresa per tutti. Vi confermo che in non piccola parte è dovuta al contegno della sinistra, violenta e rabbiosa; ma vi aggiungo per amore del vero, che la condotta tenuta dal Ministero in tutte le complicazioni attuali, è sembrata ai più veramente degna di lode.

Ciò vi spiega perché anche dalla destra sono state accolte assai sfavorevolmente oggi alcune tragiche parole dell'on. Massari. Il buon deputato questa volta ha snarrato il senso esatto delle cose, ed ha esagerato i nostri pericoli ad un punto tale, che nessuno davvero poteva seguirlo. Coloro stessi, i quali non hanno approvato la politica del Ministero, o per lo meno ne avrebbero consigliato un'altra più ardita e generosa, non credono punto che l'indipendenza nostra possa essere conculcata da un giorno all'altro, e l'Italia trattata peggio di quello che non si sia trattato il piccolo Lussemburgo. L'on. Massari ha ceduto non so a quale indiscreto sentimento di scontento; ma è giusto il dire che le sue parole non hanno trovato eco.

Una piccola notizia dell'opinione ha lasciato supporre a molti che già le Potenze neutrali avessero offerto o fossero per offrire la loro mediazione ai belligeranti. Ciò non è menomamente vero. Qui, in grazia delle notizie sparse per le vie, si ritiene generalmente che la Francia oggimai sia soverchiata e disfatta, tanto che non possa avere neppure la speranza di onorevolmente combattere. Oggi parlavasi liberamente di un Governo provvisorio stabilito a Parigi sotto la presidenza di Thiers e Trochu; dicevasi che l'imperatore era a Londra, e da queste notizie, si deduceva alla svelta che la Francia era bell'e andata.

L'ultimo telegramma ha moderato assai queste gravi apprensioni; ed il sapere che ieri stesso l'Imperatore ha passato in rassegna le truppe al campo di Châlons ha mostrato quanto sieno vane le dicerie che si fanno correre a destra ed a sinistra.

Non pretendo né di fare l'indovino, né molto meno di incastrare nella mia corrispondenza dei periodi strategici, dei quali, oggi, si fa davvero un abuso spaventevole; ma mentre è ancora incerto il risultato delle ultime battaglie, mi sembra assai arrischiato l'andare immaginando i Prussiani già prossimi ad entrare a Parigi. E, ammesso pure che Bazaine si sia ritirato entro Metz coi suoi corpi d'armata, non veggo perché egli, da una parte e le truppe di Châlons dall'altra, non potessero tentare ancora la sorte delle armi. Mi limiterò a farvi un'osservazione che non è tanto mia quanto della persona più competente nella materia: i Prussiani quanto più avanzano e tanto più veggono crescere le difficoltà dinanzi a loro. Una battaglia campale perduta nella Sciampagna si convertirebbe facilmente in un disastro.

Non è dunque né per ora né per qualche giorno che si possa parlare di mediazione; ed io ritengo, come del resto mi è stato detto, che le Potenze neutrali sono le prime a riconoscere tutte le difficoltà del compito che si sono addossate.

Quest'oggi fra le 11 e le 12 è arrivato a Firenze il Principe Napoleone. Potete immaginarvi quanti commenti si fanno su questa inaspettata visita; io debbo confessarvi ingenuamente che lo scopo della medesima mi è perfettamente ignoto. A Palazzo Pitti qualcuno crede che il Principe sia qui venuto per prendere alcuni accordi circa all'eventuale mediazione che l'Italia, l'Inghilterra e Russia hanno dichiarato di volere offrire al momento opportuno. Il Principe ha parlato a lungo col ministro degli affari esteri; e per questa sera è convocato un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 21 agosto.

Presidenza del presidente Bianchini.

La seduta è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità.

Salvagnotti dichiara che, se fosse stato presente ieri, avrebbe votato per il Sì.

Pres. da lettura del 1° articolo del progetto di legge; esso è così concepito:

Art. 1. È aperto ai ministri della guerra e della marina un nuovo credito straordinario di quaranta milioni di lire.

Con Decreti Reali sarà provveduto per la ripartizione di quel credito fra i capitoli dei bilanci 1870 dei Ministeri della guerra e della marina.

Zuradelli crede che l'Italia debba mantenere la neutralità armata. Ma non crede che i 40 milioni bastino.

Egli vorrebbe aumentare questa somma, o per lo meno che la Camera si dichiarasse pronta ad aumentare la cifra secondo il bisogno.

Crotti non crede neppure egli che 40 milioni bastino.

Non avendo potuto parlare ieri, dice che vuole dichiarare oggi che non crede che le aspirazioni per il possesso di Roma sieno nazionali. (Oh! oh!) La tendenza per Roma è tendenza di partito. Del resto, ammettendo il diritto del trionfo dei desiderii popolari, il Governo vedrà che domani il popolo aspirerà molto naturalmente al possesso delle ville, dei palazzi, dei poderi, ecc. (Risate).

L'Italia è cattolica, e volere spostare dalla sua base è lo stesso che esporla alla rovina.

Quindi chiedo al Governo una dichiarazione, lo darò il mio voto purché il Ministero dichiari che non entrerà nel territorio pontificio finché non ve lo chiami la Santa Sede.

Conti è pronto a votare anche cento milioni, purché approva il Ministero per la sua politica di neutralità. Spera che il ministro della guerra penserà a ricostituire l'esercito sopra basi più solide.

Dice che ieri si è astenuto e che questa astensione significa incertezza. Egli riconosce le aspirazioni nazionali sopra Roma, ma non crede che le aspirazioni nazionali sieno il solo elemento per risolvere la grande questione che si racchiude nella eterna città.

Non dimeno, oggi darà il suo voto alla legge, perché confortato dalle dichiarazioni del Ministero.

Breda voterà questo articolo, ma vorrebbe che si chiamassero sotto le armi anche le seconde categorie, a seconda dell'esempio dell'antico Piemonte, per averne utili risultati anche in condizioni ordinarie.

D'Amico avrebbe desiderato che l'arma-

mento della Nazione fosse maggiore; in ogni modo, desidera sapere qual parte di questi 40 milioni si destinerà all'esercito e quale alla marina, la quale ha bisogno di aiuto pronto e serio.

L'oratore propone quindi la seguente aggiunta all'articolo 1:

Tale somma verrà, per 35 milioni, assegnata al bilancio della guerra, e per 5 milioni a quello della marina.

Ricci. — Pescetto. — Maljoni. — Sandri. — D'Amico.

Atton (ministro della marina) riconosce in tutto il loro valore le considerazioni dell'on. D'Amico.

Il Ministero ha già preso le opportune disposizioni per l'armamento di 6 corazzate. Il Ministero si è pure preoccupato della questione del carbone, e ne ha raccolto una tale quantità, da bastare ai bisogni ordinari e straordinari dell'armata.

Quanto agli altri mezzi di difesa, e segnatamente alle torpedini, il ministro crede averne un numero sufficiente per difendere i nostri porti.

Minervini pronunzia, in mezzo all'ilarità ed ai rumori della Camera, un discorso che come al solito nessuno vuole udire. Ad ogni frase egli è interrotto dalle grida: *Basta! Basta!* Egli continua non pertanto a gridare in mezzo ai rumori di disapprovazione della Camera. Dice che vuole salvare l'Italia colla sospensione di questo progetto e con una interpellanza al ministro degli esteri. (Risate).

Massari. Deplorea la sorte toccata ad una nazione generosa che sparse il proprio sangue per noi, e ad un principe che, vincitore o vinto, trova sempre nel nostro cuore un grido di simpatia e di vivissima riconoscenza per quanto operò a beneficio della indipendenza italiana.

Io voterò questo progetto di legge, sebbene ritenga insufficiente la somma di 40 milioni.

E chiudo queste parole con un augurio. Voglia Dio che in tanta e sì grave perturbazione non tocchi alla nostra Italia la più grande che toccò alla fine del secolo passato alla più forte fra le Repubbliche italiane.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pisanelli e Sella, i vari proponenti ritirano le loro proposte e la Camera approva l'articolo 1.

Civini (per una dichiarazione) si associa alle parole dell'on. Massari per ciò che riguarda la nostra simpatia per la Francia e Napoleone III, ma non ammette che si possano esprimere dei dubbi sulla esistenza dell'Italia. La fortuna può aiutare una nazione a sorgere, ma una volta sorta nulla vale a distruggerla, se essa ha in sé la forza e la volontà di essere. E questa forza e questa volontà noi l'abbiamo e sapremo adoperarla tutti e sempre.

Massari non credeva che un suo augurio potesse dare luogo ad interpretazioni dubbie. La commozione che gli avvenimenti di questi giorni hanno prodotto nell'animo suo... (Interruzione a sinistra).

Ma lascio dire, poiché potrebbe darsi che queste sieno le ultime libere parole che sentite. (Proteste vivissime a sinistra ed al centro).

Pres. On. Massari, queste parole sono ingiuriose, le prego di rettificare.

Massari. Le ritiro. In ogni modo io respingo l'interpretazione data dall'on. Civini alle mie parole.

Sella prega la Camera a passare oltre a questo argomento, perché oggi la discussione generale è chiusa; il meglio che abbiamo da fare è quello di discutere gli articoli.

Pres. da lettura di una proposta fatta da vari deputati di sinistra, perché venga sul bilancio dell'interno aperto un credito straordinario di 500.000 lire per feriti dei due eserciti belligeranti.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che questa proposta non gli pare ovvia, e che questi soccorsi ai feriti sono molto più meritevoli quando vengono fatti per iniziativa dei privati.

I proponenti non insistono.

Ecco il testo dell'articolo 2.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re di proibire l'esportazione e di requisire per servizio dell'esercito cavalli e muli di privata proprietà in quelle Provincie ch'egli crede opportuno nell'interesse del servizio e mediante corrispettivo pagamento da determinarsi.

Le norme per determinarne il corrispettivo ed il modo di pagamento saranno stabilite con Decreto reale.

Dopo brevi osservazioni degli on. Sanguineti, Govone e Pisanelli, la Commissione dichiara che accetta la redazione proposta per questo articolo dall'on. Ferraris.

Ecco il testo:

È fatta al Governo del Re facoltà di proibire l'esportazione e di ordinare, per servizio dell'esercito, requisizioni, mediante pagamento, di cavalli e di muli di privata proprietà, e di stabilirne, per Decreto reale, la durata, le località, le cautele e condizioni.

È approvato.

Ecco il testo dell'articolo 3:

È approvata la Convenzione in data del 14 agosto 1870, tra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, unita alla presente legge.

(Omettiamo di riprodurre questa Convenzione, che fu già da noi pubblicata.)

Servadio combatte questa Convenzione. Dice ch'egli ed alcuni suoi amici, in vista delle mutate condizioni politiche d'Europa, considerando che la situazione del commercio in Italia può divenire sempre più difficile, in quanto che, chiusi i suoi rapporti coi mercati esteri, è nella impossibilità di realizzare i propri prodotti di esportazione, propongono il seguente:

Art. 3. È fatta facoltà al ministro delle finanze di provvedere con Decreto reale onde la Banca nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca toscana possano aumentare la circolazione fino alla concorrenza di altri 100 milioni, esonerandoli dalla corrispondente riserva metallica, per il tempo che si giudicherà necessario, all'oggetto di aumentare le operazioni di sconto e depositi contemplati dai loro Statuti.

Avitabile svolge il seguente articolo addizionale:

Durante il corso forzoso il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca nazionale toscana sono sciolti dall'obbligo del secondo comma dell'articolo 4 del Decreto 1 maggio 1866, di rimborsare i loro biglietti in danaro ed in biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Avitabile. — Servadio.

Parlano sopra questo articolo gli on. Avitabile, Sineo e Pissavini.

Sella (ministro) replica alle osservazioni fatte dai propinatori. Dice che non può accettare l'aggiunta dell'onorevole Servadio, perché questa Convenzione non reca alcun danno agli altri Istituti di credito. Certo che sarebbe stato meglio di non essere in bisogno di avere nuovi milioni, ma poiché la necessità n'è inesorabile,

bisogna prendere il minore male possibile. Preghiamo quindi la Camera ad approvare questo articolo.

Voci Ai voti! Ai voti!

Avitabile parla contro la chiusura, in mezzo ai rumori della Camera.

La Camera approva la chiusura.

Nicotera chiede al ministro s'egli prende impegno di non aumentare più oltre il corso forzoso.

Sella (ministro). Mi dica in quali condizioni si troverà l'Europa fra un mese, ed allora risponderò.

Nicotera. Poc'anzi ammiravo il coraggio dell'on. Sella, ora ne deploro il cinismo. Del resto io non posso dire ciò che avverrà fra un mese in Europa, poiché io non sono ministro e non so ciò ch'egli ed i suoi colleghi hanno preparato al paese. (Rumori).

Pisanelli (relatore) dichiara che non accetta nessuna delle proposte fatte.

La Camera approva la prima parte dell'articolo 3.

Pres. annunzia che sull'aggiunta Avitabile-Servadio, che qualora fosse ammessa formerebbe la seconda parte dell'articolo, fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale. Eccone il risultato:

Presenti 321

Votanti 314

Risposero sì 115

Risposero no 196

Si astennero 10

La Camera non approva l'aggiunta Avitabile-Servadio.

Ecco il testo dell'art. 4:

Art. 4. Il Governo ha facoltà di emettere tanti Buoni del Tesoro quanti corrispondono al debito dello Stato per effetto della suddetta Convenzione.

Questi Buoni saranno emessi in eccedenza al maximum stabilito dalla legge di approvazione del bilancio.

È approvato.

Torre prega la Camera a respingere questa proposta che chiede un'esenzione da una legge ch'è essenzialmente legge d'uguaglianza.

Messa ai voti, la proposta non è approvata.

Mancini (Rumori) vuole sapere se i Buoni del Tesoro che si danno alla Banca con questa legge sono girabili.

Sella. I buoni vengono dati in depositi e non possono per conseguenza essere negoziati che il giorno in cui il Governo mancherà agli obblighi assunti.

Pres. On. il dep. Mancini vorrebbe sapere se il Governo è disposto a rispondere alle sue domande circa la politica estera (Scoppio di rumori e proteste).

Visconti-Venosta. Il Ministero ha risposto in questi giorni a tutte le domande per ciò che riguarda la sua politica estera ed interna ed ha chiesto alla Camera i fondi per seguire la sua politica. La Camera li ha accordati questi fondi. Quindi il tornare ora sopra questo argomento sarebbe una perdita di tempo.

Mancini (Rumori — Grida — Ai voti) pronunzia poche parole in mezzo ai rumori.

Minervini vorrebbe sapere se è vero il fatto di trattative fra il Governo italiano e la Santa Sede. (Nuovi rumori).

Visconti Venosta. Non so di quali trattative l'on. Minervini intenda parlare.

Si procede all'appello nominale:

Volanti 293 — Maggioranza 147 — Favorevoli 216 — Contrari 77.

La Camera approva la legge.

I deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Firenze 21 corrente:

Ci assicurano, che in seguito alla deliberazione della Camera d'ieri, la sinistra tenne adunanza. Si agitò la questione della dimissione: ma questo partito non prevalse.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21: Siamo assicurati che l'Austria ha aderito al protocollo di Londra delle Potenze neutre.

E più oltre:

È arrivato a Firenze il Principe Napoleone. A questo proposito scrive la *Nazione* in data del 22:

Giunse ieri a Firenze il Principe Napoleone; subito fu ricevuto dal Re, e conferì con vari ministri.

L'oggetto della sua venuta sarebbe, secondo ieri asserivasi nei circoli politici, di sollecitare la mediazione dell'Italia, col concorso delle Potenze a lei alleate, a favore della Francia.

Ci pare inutile dire che la voce corsa di una domanda di alleanza non ha fondamento, e non può essere creduta se non da chi ignora affatto quali sieno le presenti condizioni politiche.

È il Diritto:

Si assicura che partirà domani per la Svizzera, dove già si trova la sua famiglia.

Non ha finora fondamento la notizia che le Potenze neutrali abbiano offerta la loro mediazione.

Ci si assicura, dice la *Gazzetta di Torino*, che la Principessa Clotilde coi figli venga ad abitare il Real castello di Moncalieri.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 21: Si dice che la Prussia tra le altre pretese per la pace, abbia quella che nessuna Potenza europea debba accordare ospitalità alla famiglia Bonaparte.

Il Principe imperiale dicesi rifugiato in Scozia presso una famiglia devota all'Imperatore, la famiglia Alton-Shee.

E più oltre:

Oggi a Palazzo Pitti ha avuto luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di S. M. il Re.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti dispa-

Parigi 18 agosto, ore 4 10 pm. Grande orgoglio; temesi battaglia per lo scoppio di un movimento ritirata nostre truppe, ma i Prussiani continuano ad avanzare.

Copenaghen 17 agosto.

I bastimenti da guerra francesi abbandonano il Baltico. Non fu permesso ai piloti danesi di rimanere a bordo di questi bastimenti.

Bruxelles 18 agosto.

La disciplina delle truppe di rinforzo vengono spedite a Châlons è cattiva. Si sospetta ulteriori invii. I battaglioni rimasti a Parigi vengono impiegati alla difesa delle fortificazioni. La Valette e Be. edetti furono posti in disposizione. La famiglia del Principe Napoleone è partita per Prangins. Giulio Ferry dichiarò alla Camera che il proclama dell'Imperatore in Metz venne accolto con disprezzo a Parigi.

Dai giornali francesi.

Corpo legislativo.

(Sessione del 20.)

La seduta pubblica è aperta alle ore 10 in un quarto, sotto la presidenza del sig. Schneider. Il sig. di Piré, rispondendo al sig. Ferry, l'elogio dei seminaristi.

Il ministro della guerra ha la parola; dichiara che non è vero, come se n'è fatto credere la voce sulla fede dei dispaici prussiani, che i Prussiani abbiano ottenuto sopra di noi un vantaggio nel combattimento del 18; la verità è, al contrario, che il maresciallo Bazaine ha respinto tre corpi prussiani e li ha ricacciati nei campi di Jaumont.

Il ministro della guerra non vuole insistere sopra alcuni vantaggi riportati sui Prussiani nei dintorni di Bar-le-Duc; ma richiama l'attenzione della Camera sull'armamento di Parigi, che si prosegue con una energica attività sotto la direzione del generale Trochu.

Gambetta, Picard e Garnier Pagès si lagnano della lentezza dell'armamento e dell'organizzazione della Guardia nazionale a Parigi.

Il ministro dell'interno risponde che non erano il 16 agosto se non 24.000 guardie nazionali armate; che ce ne sono ora 51.000; che tra qualche giorno ce ne saranno 80.000; che stesso furono loro distribuiti 10.000 fucili.

Il sig. Arago fa alcune altre osservazioni sullo stesso soggetto.

Alle tre e mezzo la seduta è levata.

Da un piano della battaglia del 16 a Gravelotte pubblicato dalla *France* si comprende come i Francesi abbiano potuto dire ch'essi avevano conquistato le posizioni del nemico, e che se erano ritornati a Metz. Infatti, secondo quel piano, i corpi d'esercito del Principe Federico Carlo, e quello del generale Steinmetz sarebbero stati appostati l'uno a sinistra e l'altro a destra della strada, che conduce da Metz a Verdun, ed avrebbero attaccato i Francesi quando essi







## INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 790. REGNO D'ITALIA. 574

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco.

La Giunta municipale di Malamocco giusta deliberazione consultiva 22 maggio p. p. approvata con Prefetto Decreto 1. giugno a. c. N. 9315, per togliere la provvisoria da molto tempo tenuta del sottodirettore posto

### Avviso

Essere aperto il concorso al posto stabile di Segretario di quest'Ufficio municipale coll'anno emolumento di Lit. L. 957.00.

Le insinuazioni di concorso saranno prodotte in bollo legale al protocollo di quest'Ufficio municipale entro il 30 novembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Certificato medico di sana costituzione fisica;
- Fedina criminale e politica;
- Patente d'idoneità a fungere le funzioni rispettive;
- Certificato di studi percorsi;
- Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina e di spetanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale.

Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori, Giovanni Zanucchi, Alberti Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Berzani.

N. 1161. REGNO D'ITALIA. 611

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

La Giunta municipale di Marcon.

Avviso.

Avendo la deputazione provinciale approvata la deliberazione di licenziare il 28 luglio 1869, relativa alla istituzione di una scuola mista nella parrocchia di Gaggio, ed essendo ormai esaurite tutte le pratiche ed ultimata la costruzione del locale relativo, viene ora aperto il concorso al posto di maestra per detta Scuola a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, coll'anno solo di Lit. L. 500. (cinquecento).

Le istanze di aspirare dovranno essere prodotte in bollo legale a questa Segreteria comunale, munite dei seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Attestato di sana costituzione fisica;
- Fedina politica e criminale;
- Patente d'idoneità;
- Attestato di moralità;
- Attestato di istruzione italiana;
- Tabella degli eventuali servizi prestati.

L'elezione s'intenderà vincolata alle disposizioni delle Leggi e Regolamenti scolastici in vigore, ed a tutti quelli che in seguito venissero emanati, ed alla presente dimora nella Frazione di Gaggio.

La nomina e di spetanza del Consiglio comunale salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

Dall'Ufficio municipale.

Marcon, 13 agosto 1870.

Il Sindaco, G. BERNASCONI.

Gli Assessori, A. dott. Malvotti, Pietro Berzani.

Il Segretario com., G. P. Tassa.

N. 1161. REGNO D'ITALIA. 613

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Comune di Venezia.

Avviso.

La Giunta municipale di Venezia, giusta deliberazione consultiva 22 maggio p. p. approvata con Prefetto Decreto 1. giugno a. c. N. 9315, per togliere la provvisoria da molto tempo tenuta del sottodirettore posto

La nomina e di spetanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale.

Venezia, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, G. BERNASCONI.

Gli Assessori, A. dott. Malvotti, Pietro Berzani.

Il Segretario com., G. P. Tassa.

N. 1161. REGNO D'ITALIA. 613

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Comune di Venezia.

Avviso.

La Giunta municipale di Venezia, giusta deliberazione consultiva 22 maggio p. p. approvata con Prefetto Decreto 1. giugno a. c. N. 9315, per togliere la provvisoria da molto tempo tenuta del sottodirettore posto

La nomina e di spetanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale.

Venezia, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, G. BERNASCONI.

Gli Assessori, A. dott. Malvotti, Pietro Berzani.

Il Segretario com., G. P. Tassa.

N. 1161. REGNO D'ITALIA. 613

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Comune di Venezia.

Avviso.

La Giunta municipale di Venezia, giusta deliberazione consultiva 22 maggio p. p. approvata con Prefetto Decreto 1. giugno a. c. N. 9315, per togliere la provvisoria da molto tempo tenuta del sottodirettore posto

La nomina e di spetanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale.

Venezia, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, G. BERNASCONI.

Gli Assessori, A. dott. Malvotti, Pietro Berzani.

Il Segretario com., G. P. Tassa.

N. 1161. REGNO D'ITALIA. 613

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Comune di Venezia.

Avviso.

La Giunta municipale di Venezia, giusta deliberazione consultiva 22 maggio p. p. approvata con Prefetto Decreto 1. giugno a. c. N. 9315, per togliere la provvisoria da molto tempo tenuta del sottodirettore posto

La nomina e di spetanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale.

Venezia, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, G. BERNASCONI.

Gli Assessori, A. dott. Malvotti, Pietro Berzani.

Il Segretario com., G. P. Tassa.

N. 1161. REGNO D'ITALIA. 613

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Comune di Venezia.

Avviso.

La Giunta municipale di Venezia, giusta deliberazione consultiva 22 maggio p. p. approvata con Prefetto Decreto 1. giugno a. c. N. 9315, per togliere la provvisoria da molto tempo tenuta del sottodirettore posto

La nomina e di spetanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale.

Venezia, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, G. BERNASCONI.

Gli Assessori, A. dott. Malvotti, Pietro Berzani.

Il Segretario com., G. P. Tassa.

## Ginnasio-Liceo privato

SAN PROVOLO, NUM. 4666, VENEZIA

Anno 4.°

Quest'istituto diretto dal prof. Lorenzo dott. Biatelli, oltre ai regolari corsi del Ginnasio-Liceo ne terrà anche di speciali per quei giovani che avessero a ripartire ad esami nella prossima ventura Sezione di ottobre.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

555

Il nome dell'istituto per lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto.

## MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono cagionate senza dolore e senza inconvenienti dalla Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplezia — Coliche — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Disenteria — Emorroidi — Febbre intermittente, terzana, quartana — Febbre di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Infebbilità — Infiammazione in generale — Irregolarità del mestruo — Itterizia — Lombalgia — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilico, delle viecine — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Rinite — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofula — Sifilide secondaria — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono al prezzo di fior. 3, 50, 2, 50, 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del dottor Holloway, 234 Sted, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per le malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione si è diffusa, sono in base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse fanno compiere per poter essere prese in un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

Depositarj: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPARINI e S. MICHIELI, ROSSETTI e Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Crema, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Milano, FILIPPETTI. 512

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Cintura per eccellenza

DI DICQUEMAR ANE, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Fozzeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

Depositarj: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPARINI e S. MICHIELI, ROSSETTI e Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Crema, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Milano, FILIPPETTI. 512

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Cintura per eccellenza

DI DICQUEMAR ANE, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Fozzeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

Depositarj: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPARINI e S. MICHIELI, ROSSETTI e Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Crema, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Milano, FILIPPETTI. 512

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Cintura per eccellenza

DI DICQUEMAR ANE, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

&lt;







in cui il sangue della prima guardia mobile sarà stato versato sul suolo francese.

Guardati bene Guglielmo! dal momento in cui i tuoi cannoni di acciaio daranno a figli di Parigi il battesimo di sangue e di gloria!

Giuriamo per Jemmapes e Valmy, per Hoc e Marceau, per Championnet e Kleber di non trattare mai col nemico sinché rimarrà in Francia un Prussiano.

Il gran pensiero, la grande idea è quella di assicurare l'onore e l'indipendenza della Francia, di quella Francia che tutto obblia in questo momento per non pensare se non alla sua integrità, ed al suo onore!

Con questa idea suprema, col grido di Viva la Francia, noi altri, noi saremmo tre volte vili se non sapessimo vincere; noi saremmo indegni della pietà del Times; noi meriteremmo che il Re di Prussia, vincitore, potesse il suo ridicolo Hohenzollern, fantoccio intriso di sangue sul trono della Francia!

A Châlons, la Prussia sta per cozzare coi battaglioni parigini, contro i nostri amici, i nostri fratelli, i nostri correligionari, quelli che hanno dato il voto rosso e ne avevano il diritto poiché il loro sangue sta per arrossare la terra di Francia per riparare i disastri, contro i quali ha protestato il loro presidente patriottico! Guglielmo, guardati dai campi catalunici, nei quali nuovo Attila, tu incontrerai forse un nuovo Ezio, e indubbiamente i battaglioni sacri della città eterna, della capitale morale del mondo.

I giornali francesi sono tutti sdegnatissimi perché un dispaccio prussiano aveva detto che i Francesi avevano tirato sull'ambasciatore. Coloro soltanto dice, la Liberté, che sono capaci di commettere il crimine potevano assumere la responsabilità dell'imputazione. E gli altri giornali fan tutti coro alla Liberté per respingere quelle calunnie.

Una corrispondenza dal campo d'un giornale francese dice che un ufficiale prussiano ha fatto fuoco sopra un ferito e sul medico che lo curava.

Questo fatto, se pur vero, sarebbe un fatto isolato e le nazioni hanno torto a scagliarsi vicendevolmente questo eccesso.

I giornali insorgono pure tutti contro il Times per le sue proposte di mediazione. «La Francia non è abbastanza ricca, per pagare la sua vergogna», esclama la Liberté invertendo un celebre detto. E la France ricorda che al Corpo legislativo era stata presentata una proposta così concepita:

Il Corpo legislativo dichiara che non ratificherà alcuna Convenzione o trattato che potessero essere conclusi sinché le armate nemiche saranno sul territorio francese.

Perché, chiede la France, questo impegno patriottico che l'intera nazione ha già preso tacitamente verso se medesima, non è stato votato e promulgato? Noi lo ignoriamo. Ma il momento ci sembra venuto di tirarlo dall'ombra degli Uffici per proclamarlo dinanzi all'Europa.

Leggesi nella Liberté: Il sig. di Blanche, segretario generale della Prefettura della Senna, ha ricevuto l'ordine di far immediatamente abbattere i boschi di Boulogne e di Vincennes. Questa notizia non deve allarmare; è una precauzione militare e nessuna deve essere trascurata in questo momento.

E più oltre: Il Principe Reale ha dormito ieri l'altro (17) a due leghe da Nancy presso il sig. L'Épée.

Il generale Caussade fece affiggere a Lione il seguente proclama:

Accaddero stamane dei disordini. Si commisero omicidi. Fu ucciso un ufficiale di Polizia e sette feriti. L'Autorità militare non può restare nell'inazione in presenza di simili attentati. I buoni cittadini sono invitati ad astenersi da ogni partecipazione alle adunanze tumultuose. Coloro che le provocheranno e i fautori dei disordini, saranno processati e puniti secondo le leggi militari.

Troviamo nel Peuple Français il testo del dispaccio indirizzato dal maresciallo Bazaine a sua moglie. Eccolo in tutto il suo laconismo; avvertiamo però che non sappiamo a qual battaglia si riferisca:

Io ed i miei nipoti sani e salvi. Battaglia vinta.

Un corrispondente del Gaulois dà i seguenti particolari sulla ferita del generale Decaen:

Il generale ha ricevuto una palla nel ginocchio che fece il giro della rotella e si arrestò nelle carni. Malgrado la sua ferita egli è rimasto a cavallo durante tre quarti d'ora per dare ordini e rimettere ad un altro generale il comando del suo Corpo; soltanto al momento in cui, vinto dal dolore, egli si allontanava dal campo di battaglia, una nuova palla è venuta a colpire la testa del suo cavallo che lo trascinò nella sua caduta.

Sono andato a prendere notizie del generale che è stato trasportato al suo domicilio a Metz. La palla è stata estratta felicemente, non v'è lesione, e, salvo una febbre un poco forte, il generale Decaen sta bene.

Lettere da Vitry-le-François, dice la Patrie, in data del 18 annunciano, che il Corpo del generale Failly era giunto in quella città, e che il Consiglio municipale doveva riunirsi, sulla domanda del generale, per fornire approvvigionamenti e razioni, delle quali sarà tenuto conto ultieramente.

Vitry è una città di circa 8000 anime, circondata da bastioni e da larghi fossi pieni d'acqua ed alimentati dalla Marna. Essa è situata a 32 chilometri Sud da Châlons.

Leggiamo nella Liberté: La flotta prussiana è allo sbocco del Weser, dietro alcuni banchi di sabbia che la proteggono. Essa è posta sotto alcune batterie stabilite sulla costa.

L'ammiraglio Fourichon starebbe levando le torpedini poste dai Prussiani.

È possibile che fra poco abbia luogo un combattimento navale.

litorale della Prussia e faccia requisizioni d'ogni sorta.

## BELGIO.

Il Journal de Bruxelles pubblica, garantendone l'autenticità, una lettera del Papa al Re di Prussia, e la risposta del Re di Prussia al Papa.

Il primo documento è del seguente tenore: Maesta,

Nelle gravi circostanze in cui siamo, vi parrebbe forse insolito il ricevere una lettera da me; ma Vicario sulla terra del Dio di pace, io non posso fare a meno d'offrirvi la mia mediazione. Il mio desiderio è di vedere scomparire gli apparecchi di guerra e d'impedire i mali che ne sono l'inevitabile conseguenza. La mia mediazione è quella d'un Sovrano che, nella sua qualità di Re, non può ispirare alcuna gelosia in ragione dell'esiguità del suo territorio, ma che però ispira fiducia per l'influenza morale e religiosa ch'egli personifica.

Dio esaudisca i miei voti, ed esaudisca anche quelli che io per V. M. alla quale desidero essere unito coi vincoli della stessa carità.

Dal Vaticano, 22 luglio 1870.

Pio PP. IX.

Ho scritto anche a S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Ecco ora la risposta del Re:

Augustissimo Pontefice!

Io non sono stato sorpreso, ma profondamente penetrato leggendo le commoventi parole scritte dalla vostra mano per far udire la voce del Dio della pace. Come mai il mio cuore potrebbe non ascoltare un appello così potente? Dio m'è testimone che io, ne ho il mio popolo non abbiamo desiderata, né provocata la guerra. Obbedendo ai sacri doveri che Dio impone ai Sovrani e alle nazioni, noi prendiamo la spada per difendere l'indipendenza e l'onore della patria, e saremo sempre pronti a deporla appena questi beni possano essere tutelati. Se Vostra Santità potesse offrirmi da parte di colui che così inopinatamente ha dichiarato la guerra, l'assicurazione delle disposizioni sinceramente pacifiche, e quarentine contro il rinnovarsi di un simile attentato alla pace ed alla tranquillità dell'Europa, non sarei certamente io che ricuserei di riceverle dalle mani venerabili di S. Santità, unito come sono ad essa dai vincoli della carità cristiana e di una sincera amicizia.

Berlino, 30 luglio 1870.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Castelnuovo (Dalmazia) al Wanderer di Vienna:

Qui si prepara un fatto grave. Anni addietro, i Greci delle Bocche di Cattaro costruirono nella Sutorina una chiesa, che fu in questi ultimi tempi occupata dai Turchi, i quali la profanarono facendone una scuderia. I Bocchesi vogliono ora vendicare questa profanazione assieme ai Circonvicini ed ai Montenegro. Essi vogliono recarsi in 4 o 5 mila (armati fino ai denti) e intendono farne un campo turco, sorprendere i Turchi e massacrarli. Sventuratamente abbiamo nei nostri paesi pochissime truppe.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto.

Comitato per soccorso ai feriti in guerra.

Offerte in generi.

Co. Antonio Roncalli di Bergamo, pezza nuova di filo, braccia 30.

Co. Lucrezia Porto Porto, N. 54 pezza in sorte, 12 dette bucate, N. 3 fasce grandi, N. 10 dette mezzane, N. 4 dette piccole, N. 3 dette per salassi, N. 16 mezzi fazzoletti, N. 20 pezza a piaghe, N. 6 apparecchi a cuscinetto.

Emilio Sarri Dall'Armi, una libbra filace.

Contessa Persico-Mezzacapo, (cumulativamente ad altre offerte) N. 10 canicelle, N. 4 pacchi compresse in sorte, N. 6 detti triangoli in sorte, N. 3 dette compresse, N. 13 pezzi garza, N. 21 fasce in sorte, un pacco pezza bucate, una croce di Malta, N. 6 scatole spilli, N. 121 pacchi faldelle in sorte e 3 libbre filace.

Orsola nob. Prodolero Tonolo, libbre 3 pezza di tela in sorte, N. 7 compresse, mezza libbra filace.

Maria Marchesi Boldrin, pezzi 6 velli garza, N. 4 pezza bucate, 1/2 libbra filace, N. 4 fasce a quattro capi.

Ditta Lubin e Barriera, 3 pezza di tela di braccia 140 complessivamente.

N. N. a mezzo della Principessa Clara, libbre 1 met. filace in sorte.

Lina Ara Scandiani, 51 pezza in sorte di tela, 10 bened. N. 7 pezza bucate, un fazzoletto.

Marietta Porta, libbre met. 1 1/2 filace in sorte e N. 21 pezza di tela in sorte.

Eugenia Fortis Gentilomo, 36 mezzi fazzoletti di lino, fasce in sorte, N. 26, cuscinetto 6, compresse 31, pezza bucate 30, pezza in sorte 68, croci di Malta 12, 3 filace prima qualità.

Liparini Rossi a mezzo dlla Principessa Clara, 2 fasce in sorte, 26 pezza in sorte, libbre 1 1/2 filace di prima qualità.

Istituto Filippini a mezzo della suddetta Principessa, faldelle di prima qualità libbre 6 1/2.

Teodora Agazzi-Fabris, pezza di tela fina grandi N. 15, pezza in sorte N. 33.

Due parrochiani di S. Stefano, pezza N. 31 di tela in sorte.

Bar. Lina Sardagna per sé e la signora Fanny Sardagna Gramer, N. 16 compresse, 2 pacchi garza, 21 fasce a capi, 33 pezza in sorte, 26 a triangolo 50 bucate, 10 pacchi filace fine, libbre 1 in sorte.

Baronessa Sardagna per sé e la signora Pasquale e Canalelli, N. 5 pezza grandi di filo, un pacco compresse in sorte, N. 30 pezza grandi e piccole, 35 compresse, 7 triangoli, once 3 filace.

Colleto Salesiana, libbre 7 filace di prima qualità, 87 pezza grandi di tela fina, 11 fasce lettera T, un sacco e fattura di 12 giubbotti di lana, 2 canicelle, 12 sottopiedi di lana.

Cloilde Codemo Barry, filaccia di prima qualità 2 libbre, pezza in sorte un pacco.

Marta Camerini Luzzato, di Trieste, 9 pacchi pezza piccole in sorte, 12 libbra filace di prima qualità.

Principessa Clara per conto della nob. co. Arcari Contin e Giov. Grapato, 46 bened. in sorte, libbre 1 filace, N. 19 pezza grandi di tela in sorte.

Blaz, 10. — Co. Bonacossi-Prima, 10. — Caterina Moutier, 5. — Costante Sella, 10. — Benedetto Sella, 10. — Dott. cav. Minich per conto di Co. Marcello, 10. — Contessa Capai per parte dei signori: Luigi Carrara, 2. — Reis, 5. — Generale Giorgio Manin, 10. — Armando Tocagani, 5. — Signora Negri, 2. — Letizia Maurugonato, 5. — Fratelli Millici, 10. — Col. bacchini antiquario, 10. — Paolo Bacci, 1. — Gio. Giarda, negoziante, 5. — Giuseppe Mazzini, 1. — Sig. Roy, 10. — Sig. Caterina Bellotti, 5. — Cav. barone Sargada per conto dei signori: Giuseppe co. Manzoni, 20. — Bortolo Tappari, 10. — N. N., 150. — Signora Giovanna Zannoni Costa, 5. — Cav. Sardagna, 20. — Bartolomeo Codemo, 10. — Fratelli Blumenthal, 100. — Cav. Giacomo di Angelo Levi, 100 e pelle proprie figlie, 50. — Signora Namias, per conto della sig. Enrichetta Bassani, 12. — Francesco Insom, 5. — Cav. Giuseppe Mondolfo, 200. — Elena Padovan, 5. — Contessa Rodriguez per conto dei signori: N. N., 5. — Varii ufficiali del Reggimento Granatieri, 38. — Toselli ufficiale del Genio, 3. — Signora Busetto, 5. — Contessa Capai per conto dei signori: Barera, 5. — Fratelli Mioti, 5. — Giovanni Hobda, 2. — Contessa Balbi-Valier, 10. — Luciani, 2. — Signora Egb, 2. — Famiglia Bardi, 10. — Giuseppe Lemaja, 2. — Cav. Carlo Wirtz, 10. — Isidoro Bachmann, 10. — Bartolomeo Ruol, 10. — Jacob Levi e figli, 100. — Koppel fratelli, 25. — Eredi Pietro Piazzi, 100. — Angelo Palazzi, 100. — Angelo Rosada, 50. — Andrea cav. Antonini, 60. — Gio. Battista Roberti, 4. — Giacomo D'Isaja, 10. — Eugenio Fabbro, 10. — Alessandro Oliveri, 5. — Abramo Vivante, 2. — Augusto Errera, 2. — Gio. Battista Micheli, 2. — Ugo Visentini, 1. — Luigi Visentini, 2. — Angelo Dal Medico, 2. — Ella Vivante, 2. — Carlo Ponti, 2. — Giovanni Lazari, 10. — Renato dott. Manzo, 2. — Vincenzo dott. Scarpa, 1. — Quintillio dott. Mangiarotti, 2. — Famiglia Charnel, 5. — Giuseppe dott. Serafini, 2. — Pietro dott. Combi, 2. — Egidio Zanzerando, 2. — Antonio Cilella, 1. — Luciano Bianchini, 2. — Cav. Ceresole per conto dei signori: contessa Eufrosina Capodistria, 20. — Cav. Giuseppe Comello, 20. — Conte B. de Tollo, 20. — Boghetti, incisor, 2. — Gio. Battista dott. Zeroni, 1. — Stefano dott. Bia, 1. — Paolo dott. Clementini, 1. — Antonio Manzoni, cent. 50. — Ippolito Manfredi, cent. 50. — Cesare Cerini, 1. — Gaetano Scorzini, cent. 50. — Giuseppe Draghi, cent. 50. — N. N., 1. — Gio. Gallarini, 1. — Lodovico Orsi, 1.

Sanità. — I periti municipali sequestrano nel giorno 21 corrente, 2 colli di funghi.

Più, nel giorno d'oggi, 50 melloni e 4 corbe di pomi, il tutto guasto.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 18 e 19 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 7

Per gettiti e depositi d'immondizie 3

Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi 2

Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rive delle strade, girovaghi senza licenza 19

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. 11

Totale 42

Bullettino della Questura del 23.

La Questura di Venezia, tenendo conto dei desideri espressi dalla stampa, ha fatto accompagnare all'Ospedale civile la nota demente Anna Corsi, e sta facendo le pratiche opportune perché quell'infelice venga ricoverata convenientemente in qualche Istituto, nel quale si veda più girare per le pubbliche vie in modo da destare ribrezzo e pietà.

Dagli agenti di P. S. di S. Polo veniva ieri sera arrestato, nell'atto di fuggire, il ladro C. A., il quale aveva tolto con un colpo di mano un ombrello ad una signora S. Apollinare.

Ignoto ladro, rotti i ferri che assicuravano il fenestrino presso i fornelli del Caffè Apollo, vi rubò tre corone di rame.

Altro furto avvenne ieri l'altro a sera in Canaregio a danno di una donna, che da un finestrino della cucina a pian terreno venne derubata di tre o quattro piccoli vasi di rame.

Corriere del Mattino

Venezia 23 agosto.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di luglio del Bollettino Ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolari 15 giugno del Ministero dell'interno e 24 giugno della Prefettura sulla Contabilità relativa ai mezzi di trasporto ad indigenti rinviati in patria per misure di sicurezza pubblica;

2. Circolare 3 luglio della Prefettura che comunica copia delle tabelle pel conteggio della imposta di ricchezza mobile sulle cedole del prestito nazionale;

3. Dispaccio 18 novembre 1868 e Circolare 23 giugno della Prefettura sugli esami per posti contabili presso le Opere Pie ed i Municipi;

4. R. Decreto 20 febbraio che estende al Veneto il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale, e dispaccio ministeriale 26 marzo 1867;

5. Circolare 16 giugno 1870 del Ministero dell'interno su questioni di capacità elettorale sull'incompetenza delle Deputazioni provinciali e con risoluzione di conflitto negativo;

6. Circolare 30 giugno del Ministero dell'interno sulle tabelle trimestrali dei trasporti gratuiti, ed indennità di via, relativa al secondo trimestre 1870.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 agosto.

Il Principe Napoleone che qualche giornale ha detto, certo per errore, essere già partito, trovasi ancora in Firenze. Lo scopo del suo viaggio, almeno per quanto si è potuto trapelare, è quello che io vi ho indicato ieri sera: è venuto qui per ottenere dall'Italia buoni uffici nelle prossime trattative diplomatiche. Questi buoni uffici dovrebbero principalmente consistere nel non accettare discussione sulla base di una cessione di territorio francese alla Prussia. Capirete bene che trattarsi di una questione delicatissima, e che per conseguenza non è meraviglia se il pubblico è mediocrement informato.

Intanto a giudizio di tutti la situazione si fa ogni giorno più grave; non mancano certo coloro i quali conservano ancora delle illusioni e pongono ogni loro fiducia in una fortunata battaglia dinanzi a Châlons; ma i più ormai ben veggono che l'esercito francese decimato da tante perdite e logorato da tante fatiche, può resistere ben poco alle masse preponderanti del nemico.

Oggi le voci che si proliferano già ieri e di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera, correvano accresciute e peggiorate. Si parlava di pericoli imminenti corsi dall'Imperatore, di manifestazioni ostili per parte delle truppe al campo di Châlons, di fughe precipitose e di non so quante altre lacrimevoli cose. Il fatto è che nessun dispaccio di questo genere è giunto a Firenze, e che le lettere private qui pervenute da Parigi dipingono la situazione in modo ben diverso. Pare che a Parigi per il momento non ad altro si pensi che a salvare la Francia, e che ogni altra questione sia pel momento sbandita. Non so se questo proposito durerebbe anche dopo una nuova disfatta militare; ma riferisco

quello che io stesso coi miei occhi ho letto in più d'una lettera.

La notizia data questa mattina dalla Nazione di una circolare diplomatica del ministro Thile sui futuri negoziati per la pace ha prodotto un gran senso. Sebbene qualche giornale della sera e tra gli altri la Riforma, che in ciò che riguarda la Prussia può fare testo di lingua, smentiscano recisamente la notizia, sono in caso di assicurarsi ch'essa ha un gran fondamento di verità. Forse la Nazione ha esagerato la portata del fatto, ed ha aggiunto di suo l'accordo già concluso fra Vienna, Berlino e Pietroburgo; ma è fuori di dubbio che in Prussia si vuole ad ogni patto la caduta di Napoleone per sostituire un monarca che vada a genio al Re di Prussia. Tutto ciò verrà in ballo a guerra finita, ed allora la diplomazia avrà dei brutti quarti d'ora.

Abbiamo dunque dei nuovi pericoli per parte della sinistra. Essa aveva già preso il partito di dimettersi in massa, quando l'on. Sella, avvisato a tempo, è giunto in mezzo ai deputati fremeti, ed ha cercato di prenderli colle buone, affinché desistessero da una simile risoluzione. Mi è stato detto che l'on. Sella avrebbe fatto delle confidenze all'orecchio di un centinaio di persone, e detto che il Ministero non desiderava nulla di meglio che andare a Roma, ma che aspettava l'opportunità per farlo, e sperava che questa non si facesse attendere a lungo. Tutto insieme la condotta tenuta dalla sinistra è quanto vi può mai essere di più deplorabile. Se ogni volta che la Camera pronunzia un voto, la minoranza deve saltare su e parlare di dimissioni in massa, possiamo seppellire il Governo parlamentare non fatto per noi. Pazienza se si trattasse di un audace colpo di mano, di una maggioranza fittizia; ma un voto solennemente pronunziato dopo una discussione in cui la sinistra ha avuto campo di svolgere tutte le sue idee, non può in nessun modo scuotere il violento partito cui si voleva appiagliare la nostra opposizione.

D'altra parte non mancano pericoli; a furia di scrivere sui giornali che si deve andare a Roma, si finisce per provocare un'agitazione generale; dopo gli articoli possono venire i meetings; dopo questi, le dimostrazioni; e da ultimo i Comitati e le spedizioni. Se l'esperienza non ci avesse dimostrato a che cosa un simile procedere ci conduce, si potrebbe essere meno inquieti; ma pur troppo, dopo Mentana si ha ragione di temere nuovi guai! Il Ministero è pur sempre fermo nell'idea di reprimere ogni disordine; ma è d'augurare che non debba far prova della sua energia in una circostanza che sarebbe sempre dolorosa.

Oggi è stato presentato al Senato il progetto di legge per il credito di 40 milioni. Sono già inseriti quattro oratori; ma è probabile che la discussione si esaurisca domani stesso, e che il Senato prenda vacanza.

I deputati sono quasi tutti partiti; domani se ne va anche l'on. Biancheri.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 22 agosto.

Presidenza del presidente G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 4 3/4 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

È letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Pres. da parola al ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze) a nome del presidente del Consiglio e dei ministri della guerra e della marina, presenta il progetto di legge relativo agli armamenti, già stato approvato dalla Camera elettiva, e raccomanda al Senato di dichiararlo di urgenza e d'imprenderne la discussione quanto più presto possa.

L'urgenza è ammessa.

Pres. Annunzia che il progetto di legge per maggiori spese per armamenti straordinari sarà mandato agli Uffici, e che domani, se la Relazione del progetto sarà all'ordine, verrà presentata dal relatore, ed il Senato potrà incominciare la discussione del progetto di legge stato presentato oggi.

Sclopis prende la parola per richiamare l'attenzione del ministro delle finanze sulle gravi condizioni economiche della Provincia di Torino che, stante i crediti che ha verso il Governo, trovasi in dure strettezze, ed è forzata a supplirvi con debiti continui ed onerosi. L'oratore convoca la sua asserzione citando non poche cifre, e dopo aver detto che la Provincia di Torino non fa spese di lusso, ma solamente le spese necessarie, termina dicendo essere urgente il porre riparo ad un tale stato di cose, tanto nell'interesse della Provincia di Torino, quando nell'interesse dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) risponde al senatore Sclopis, che, gl'inconvenienti da lui lamentati riguardo alla Provincia di Torino, possono lamentarsi del pari rispetto a tutte le altre antiche Province, poiché ripetono la loro origine dai ritardi che si verificarono e che si verificano tuttora nel pagamento della tassa di ricchezza mobile. Il ministro aggiunge poi che, per quanto riguarda la Provincia di Torino, ieri già presentò alla firma reale un Decreto che determina un sistema normale di pagamento dei crediti che detta Provincia ha verso il Governo. Dice poi che, siccome i provvedimenti adottati dal suo predecessore nel 1868, rispetto all'imposta fondiaria, davano buoni risultati, quei provvedimenti saranno continuati pure in quest'anno, e che si spera i ruoli dell'imposta per l'1870 debbano essere pronti in ottobre ed in novembre.

Dell'avvenire, dice il ministro, io non posso dire nulla, ma ricorderò soltanto di avere presentato un progetto di legge, che la Camera non poté peranco discutere.

Sclopis ringrazia il ministro delle finanze delle spiegazioni che volle dargli, e di cui dichiara di prendere atto.

Farina conferma quanto già disse il senatore Sclopis.

San Martino dice che nella Provincia di Torino, ed in altre fra le antiche Province, i contribuenti si affollano alla porta dell'esattore, ed aspettano anche due o tre ore per poter pagare le tasse.

Serra F. M. parla brevemente della riscossione delle tasse.

Pres. invita i signori senatori a raccogliersi negli Uffici per nominare la Commissione che deve riferire sul progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/2.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale del 22:

Da un telegramma ufficiale pervenuto al Ministero dei lavori pubblici si ha notizia che presso a Poggio Renatico il treno partito da Venezia ieri 4 45 pm, e diretto a Bologna svoltò dal binario con danno di alcuni vagoni, nei quali rimasero leggermente ferite otto persone. Ven-

ne ordinata un'inchiesta per conoscere la causa di tale sgraziato accidente.

Il Monitore di Bologna aggiunge che vi sono parecchie persone ferite fra cui un ufficiale dei bersaglieri.

Il reggimento Genova cavalleria da Caserta si è trasferito a Napoli.

Il comando del 27 reggimento fanteria da Aversa, è quello del 66.º da Maddaloni si sono trasferiti a Napoli.

Il 19.º ed il 40.º battaglione bersaglieri, da Palermo si sono trasferiti a Firenze.

Il 13.º battaglione bersaglieri da Catania, ed il 38.º da Messina si trasferiscono a Palermo.

Il 33.º battaglione bersaglieri da Venezia si è trasferito a Mestre.

Il reggimento lancieri Vittorio Emanuele da Napoli si trasferisce a Ferrara, dove giungerà il 23 settembre prossimo.

(Ital. Militare.)

Leggesi nella Nazione in data del 23:

L'Ufficio centrale del Senato per la legge dei provvedimenti per l'armamento si è costituito ieri subito dopo la seduta pubblica. Esso è composto: senatori Menabrea presidente, Cambry segretario, e membri i senatori Poza di San Martino, Biscaretti, e De Falco.

Non è ancora nominato il relatore.

Nella serata, l'Ufficio centrale si è riunito, cato per conferire coi ministri dell'interno, degli affari esteri, della guerra, della marina, e delle finanze.

Leggesi nella Riforma in data del 22:

In seguito al voto della Camera emesso nella tornata del 20, la sinistra tenne, la stessa sera, un'adunanza per deliberare sul contegno a tenersi a fronte di un voto politico che si profondamente vulnerava la pronta soluzione della questione romana, sconoscendo l'urgenza della occupazione del territorio nazionale soggetto al Papa.

Dopo un lieve e rapido scambio di idee suggerite dalla gravità della situazione, fu nominata una Commissione coll'incarico di presentare in una successiva adunanza un progetto di risoluzione conforme alle intenzioni prevalenti nella sinistra, e alle necessità della situazione stessa.

La Commissione riuscì composta degli on. Bertani, Cairoli, Crispi, Fabrizi, Rattazzi.

La Commissione fu unanime nell'approvare e proporre le dimissioni in massa.

In seguito a nuove e categoriche dichiarazioni relative alla questione romana, fatte dall'on. Sella, che a tale effetto si è recato spontaneo nel seno della Commissione, l'adunanza d'oggi della sinistra decise che, tenendosi ferme in massima le deliberate dimissioni, se ne sospendesse per il momento la presentazione in attesa di vedere le dichiarazioni seguite dai fatti



Il suo incontro con S. M. fu oltremodo commovente. Il Re gli andò incontro fino al balcone del palazzo e lo abbracciò con profonda emozione.

Il Principe, dopo essersi trattenuto a lungo col Re suo suocero, ebbe lunga conferenza col ministro degli Affari Esteri.

Si disse che S. A. R. si preoccupasse della mediazione delle Potenze neutre. A noi vien fatto di supporre che, nei suoi colloqui, il Principe si raccomandasse perché nelle eventuali di un Congresso europeo l'Italia sollecitasse dalle Potenze un miglior trattamento della famiglia Bonaparte, contro cui la Prussia è animata da un odio inqualificabile.

Si dice che il Principe si sia recato anche a Vienna.

La Principessa Clotilde coi figli, a quanto si assicura, sarebbe già ricoverata a Prangins.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data del 22:

Il Principe Napoleone è ripartito ieri sera alla volta di Francia. Conformemente a quanto scrivemmo ieri, assicurati che il Principe sia venuto per reclamare calorosamente i buoni uffici dell'Italia nella mediazione che le Potenze neutrali hanno in animo di proporre appena ne sia venuto il momento, ai due eserciti belligeranti.

L'Indipendenza italiana dice però in data del 22, che non è ancora questione della partenza del Principe Napoleone da Firenze.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 22: Il Principe Napoleone ha detto ai ministri, secondo ci s'afferma, in Firenze: «L'Impero è finito; procurate di salvare la Francia».

A questo secondo appello, poiché non si tratta d'armi, ma d'influenza e di negoziati, v'è nessuno il quale voglia restare sordo in Italia?

L'Indipendenza italiana ha quanto appreso in data del 22:

Si suppone che il maresciallo Bazaine potrebbe fare una sortita da Metz, prima ancora che le truppe di Châlons tentino di liberarlo.

L'Imperatore ha ripreso il comando dell'armata a Châlons.

Se i Prussiani s'impadronissero di Saint-Dizier, ove i loro esploratori sono già comparsi, si avrebbe a temere che le comunicazioni dirette del campo di Châlons colla Francia fossero interrotte, essendo in vicinanza di Saint-Dizier il punto di congiunzione della linea diretta del mezzo colla linea di Parigi - Châlons - Nancy - Strasburgo.

Tuttavia non si deve rinnovare l'errore che si era sparso dopo gli avvenimenti dell'Alsazia, che, cioè, la linea di Lione fosse interrotta.

La linea Parigi-Lione è più indipendente, al Sud-Ovest.

Non è vero che sinora vi sia stata alcuna trattativa diplomatica col Imperatore sulla base d'un'abdicazione dei Napoleoni.

Si smentisce assolutamente la voce che l'Imperatore sia affetto di delirio.

Il *Cittadino di Trieste* ha i seguenti dispacci Parigi 21 agosto. — In una riunione dei deputati di sinistra, fu deciso di obbligare domani il Governo a spiegare nettamente la situazione, e di riproporre la formazione d'un Comitato di difesa.

— Si prevedono dimostrazioni contro il Ministero. — L'1. periferico, i ministri e Trochu si raccolsero per provvedere al completamento della difesa di Parigi. — Il Governo inglese fu interrogato, se, in caso di bisogno, accorderebbe aiuto alla Famiglia imperiale. La risposta fu affermativa.

Vienna 22 agosto. — Gorciakoff si trova costantemente a S. Pietroburgo. Orloff parte per il suo posto di Londra.

Bruxelles 21 agosto. — Venne completato un secondo corpo d'armata francese di 120,000 uomini.

Dal giornale francese.

La Liberté del 21 da il seguente prospetto dell'effettivo dell'esercito attivo (non compresa la Guardia mobile) attualmente concentrato a Châlons. Quell'esercito sarebbe composto così:

Il corpo di Mac-Mahon, uomini	27,000
Il corpo del generale de Failly, circa	40,000
Il corpo di Felice Douay	30,000
E finalmente, le forze del generale Vinoy, una parte delle quali deve servire a completare l'esercito di Mac-Mahon	70,000
<b>Totale, uomini</b>	<b>167,000</b>

Telegrafano da Verviers, 49, all'Indipendenza di Belgio:

L'ambulanza organizzata dalla stampa francese è stata trattenuta sui giorni nelle linee prussiane e ricondotta al confine belgio da un ufficiale prussiano.

Il combattimento del 18.

I giornali francesi arrivati oggi non credono che il corpo di Bazaine sia stato disfatto il 18. Le corrispondenze private ai giornali di Parigi fanno credere anzi ad una vittoria.

Scrivono difatti da Verdun, 49 agosto, al Figaro:

«Ancora un combattimento da giganti, combattimento accanito, micidiale, orribile macello di nove ore e mezzo!»

Si sa che il combattimento del 16 aveva avuto per conseguenza d'impedire la congiunzione del corpo del Principe Federico Carlo col maresciallo Steinmetz.

L'avanguardia del maresciallo era stata respinta da Doucourt, mentre l'armata intera del Principe era stata sloggiata da Gravelotte, Vionville e Mars-la-Tour.

Ma in questa battaglia il corpo solo del Principe aveva avuto perdite considerevoli. Quello di Steinmetz non era stato guari impegnato.

Per ciò il maresciallo Bazaine aveva preso le misure più sagge per osservare i più piccoli movimenti del suo pericoloso nemico.

Senza abbandonare la vasta pianura illustrata dalla sua vittoria del 16, fece avanzare verso il Nord dalla parte di Briey una parte della sua armata.

Allora i nostri soldati poterono vedere quello stesso spettacolo che ho visto una volta a Forbach...

Mentre essi occupavano, coll'arma al piede le alture di Saint-Privat e di Sainte-Marie-Aux-Chênes, non vedendo innanzi a loro se non una serie di valli, il cui versante che stava loro dinanzi era coronato di alberi folli, sopra una lunghezza di più d'una lega, i nostri soldati videro improvvisamente una specie di brulichio fra le fronde. La base degli alberi divenne più nera, poi apparvero migliaia di punti luminosi.

Era il nemico che aveva passato due giorni e due notti nella foresta di Mayeuvre, e che improvvisamente ne usciva.

Ma il maresciallo Bazaine, che conosceva, a quanto pare, queste astuzie di guerra tanto bene quanto i Prussiani stessi, s'era messo in posizione a tempo.

Alle undici precise, dalle due parti le linee si coprivano di fumo. Cannoni, mitragliatrici, fucili, tutto faceva fuoco. Gli obici prussiani sapevano sopra di noi, facendo guasti orrendi. Le nostre mitragliatrici facevano cadere i soldati nemici a file, come a Borny.

I vivi prendevano il posto dei morti. Più d'un reggimento ha bruciato tutte le sue cartucce, più d'una batteria ha consumato tutte le sue munizioni. Mai non si uccisero con tanta rabbia. La notte sola, la notte nera ha interrotto le archibugiate e le cannonate.

Ma noi non avevamo perduto un pollice di terreno in questa battaglia, mentre che dalle sette il nemico si era ripiegato sempre silenzioso e tetro, nella foresta di Mayeuvre.

E una nuova vittoria, ma le perdite sono considerevoli da entrambe le parti.

Questa mattina, alle cinque i nostri soldati, sempre posti nelle stesse posizioni di Sainte-Marie e Chênes e Privat, lanciavano contro la foresta colpi di cannone; ma il nemico non rispondeva.

Ecco la grande notizia che è recata questa sera a Verdun da un uomo assolutamente degno di fede, come assicurano le Autorità.

Io ho raccolto i particolari dalla sua bocca; ho disegnato, sotto i suoi occhi le posizioni, colla carta in mano. Per me il dubbio non è più possibile.

PS. Tutto è assolutamente esatto sulla battaglia di Saint-Privat.

Vi furono oggi soltanto piccoli scontri. Il Public scriveva in data del 20:

«Notizie importanti sarebbero giunte questa mattina.

Esse recherebbero che una nuova battaglia molto seria sarebbe accaduta il 18.

I Corpi di Steinmetz e del Principe Federico Carlo sarebbero stati aiutati da una parte del Corpo del Principe Reale.

Le nostre truppe avrebbero ancora fatto provare perdite considerevoli al nemico, e il maresciallo Bazaine si sarebbe deciso a non abbandonare le sue posizioni sotto Metz.

La sua risoluzione sarebbe giustificata dai movimenti di concentrazione operati poscia, e secondo i quali il Corpo del Principe Reale avrebbe voltato la schiena a Bar-le-Duc per recarsi tra Verdun e Metz.

La voce d'uno scontro sotto Châlons ieri non si è confermata, la qual cosa si spiega colle notizie precedenti.

Non è vero che l'Imperatore sia a Saint-Cloud, come ne è corsa voce questa mattina.

Egli è a Châlons.

Il Principe Napoleone ha lasciato ieri Châlons, e si è fermato ad un punto della linea verso Parigi per guadagnare Digione e recarsi in Italia.

La France da dal suo canto sullo stesso combattimento i seguenti particolari:

«La giornata di giovedì (18) è stata, se è possibile, ancor più gloriosa per la nostra armata di quella del 16. Il maresciallo Bazaine vi ha fatto prodigi di abilità e il maresciallo Canrobert prodigi di valore degni dei tempi leggendari.

I Prussiani, dal loro canto, hanno combattuto con un accanimento ed un furore che fanno meglio capire d'ogni altra cosa quanto sia urgente per loro la necessità d'un risultato decisivo.

Il Principe Federico Carlo si è letteralmente slanciato, alla testa della sua armata sulle posizioni francesi, con una specie di cieca rabbia.

A questo momento il maresciallo Canrobert si sarebbe gettato innanzi a lui con una bravura senza eguale, avrebbe paralizzato il suo slancio, e l'avrebbe finalmente gettato sopra Jaulmont, dopo una lotta corpo a corpo.

La France conclude:

«Dal complesso dei fatti, i circoli militari traggono la conclusione che la situazione di Châlons è ancora più gloriosa per la nostra armata di quella del 16. Il maresciallo Bazaine vi ha fatto prodigi di abilità e il maresciallo Canrobert prodigi di valore degni dei tempi leggendari.

La Liberté, dal suo canto, respingendo nuovamente ogni idea di pace, «sinché un Prussiano culpesterà il suolo francese,» fa il seguente quadro della situazione:

«Il nemico ch'era stato talmente incrinato del successo o che con una base d'operazione di trenta leghe appena, ha osato penetrare in casa nostra con un'audacia inaudita, il nemico, diciamo, è arrestato dall'eroica armata di Bazaine.

Gli avamposti del maresciallo erano ieri (20 agosto) a Spincourt, malgrado la disfatta che i Prussiani pretendono di averci fatto subire da per tutto.

Spincourt è presso Montmedy sulla via di Mezières.

Le comunicazioni tra Metz e Parigi possono essere riaperte oggi o domani.

Le truppe del generale Falkenstein, che avevano permesse alle armate prussiane sposate di riprendere l'offensiva, si battono da tre giorni con insuccesso contro l'armata di Bazaine.

Esse dovettero provare grandi perdite, se si deve credere alle ultime notizie.

La Liberté dice che la Francia anche battuta sotto Metz e Châlons avrebbe ancora Parigi, e prevede ciò che avverrebbe delle truppe prussiane, se le truppe francesi pigliassero una rivincita:

«Nel 1814, dall'Ovest al Sud della Francia le frontiere erano aperte, il nemico poteva arrischiare tutto.

Oggi non c'è che un passaggio: da Thionville a Weissenburg, perché l'apertura di Belfort è assolutamente chiusa dai Vosgi.

Se una disfatta possibile venisse a precipitare un disastro inevitabile alla Prussia, disastro spaventevole, non ci sarebbe in tutta l'Europa militare un critico abbastanza severo per biasimare i generali che avessero condotto le armate prussiane in un simile trabocchetto.

I Prussiani non hanno che una tavola di salate: la vittoria completa, decisiva, immediata. Ma la sorte delle battaglie è un colpo di dadi sopra un tamburo.

Se essa ci è favorevole, la sorte della Prussia è decisa. Noi abbiamo, da alcuni giorni, conservato posizioni importanti; noi ne abbiamo conquistate delle altre.

La fortuna pare che si volti a nostro vantaggio. Noi traverseremo ancora, non ne dubitiamo, fasi critiche. Ma abbiamo fiducia. La situazione migliora ogni giorno. I Prussiani s'indeboliscono in territorio nemico. Essi hanno impediti considerevoli, lunghi convogli da scortare;

essi hanno una base d'operazione troppo stretta per non potersi avanzare senza correre grandi pericoli.

Noi siamo a casa nostra; la nostra base d'operazione è la Francia intera; la nostra forza è il nostro patriottismo.

Ecco ove siamo!

E la France così giudica dal suo canto la situazione:

«La battaglia del 16 s'è rinnovata il 18, in nuove posizioni ma in condizione e con un risultato, che paiono essere stati presso a poco identici.

E più oltre:

«Pare che la vera storia di questa battaglia sia che il nemico ha tentato per la terza volta di tagliare e di circondare le nostre valorose armate, schiacciandole sotto il numero; ma che per la terza volta egli non è riuscito, e si è visto respingere con perdite enormi.

E prosegue:

«Ogni assalto che il maresciallo Bazaine respinge, senza lasciarsi sbaragliare, diviene per ciò solo una vittoria per la causa nazionale, come pure per le nostre armi.

Tutto porta sempre più a credere, che il maresciallo si è deciso a comprendere così la parte che gli è fatta dalle circostanze, e che, rinunciando a rompere le masse compatte del nemico, si limita ormai ad occuparle, e a contenerle, facendo loro pagare più caro che sia possibile ciascuno dei loro tentativi.

E una risoluzione eroica, eroicamente compiuta.

In un altro articolo la France esclama:

«L'azione! l'azione!... La Francia traversa una crisi nazionale d'un eminente gravità; il suo avvenire come grande Potenza, la sua posizione, la sua dignità, tutto dipende dagli sforzi che ella sta per fare; nessuno la salverà, se non si salva essa medesima.

E respingendo la mediazione, la France scrive:

«Noi restiamo nella ferma convinzione, che non ci sono né mediazione, né intervento, né trattative diplomatiche, capaci di far accettare dalla Francia un trattato qualunque, sinché un soldato prussiano calpesterà il nostro territorio.

Anche il *Journal des Débats*, pur si moderato, trova irrealizzabili in questo momento le idee di mediazione.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto del 20 agosto 1870, col quale il Dipartimento dei Pirenei è messo in istato d'assedio.

Una corrispondenza al *Gaulois* da Borny in data del 15, racconta che la mattina di quel giorno un parlamentario prussiano domandò una sospensione d'armi per seppellire i morti del giorno prima, e che tale armistizio fu dai Francesi accordato per cinque ore. La notizia dovrebbe essere vera, se il corrispondente stesso appiattito di quell'armistizio per visitare il campo di battaglia, di cui ne dà una descrizione assai lugubre.

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Berlino 19 agosto.

I Francesi sono riusciti ad approvvigionare Strasburgo.

Lubeca è occupata da sette mila uomini, per essere in istato di respingere un attacco per mare.

Si assicura che il principe Orloff, ambasciatore di Russia a Vienna è partito per Parigi in missione diplomatica.

Le armate tedesche, in Francia, contano attualmente più di quattrocento mila uomini, dei quali trenta mila di cavalleria.

Lo Zar si è congratolato col reggimento della Slesia, del quale è colonnello, per essersi distinto a Weissenburg.

La Russia ha mandato tredici chirurghi nel campo prussiano.

Dal giornale tedesco.

Da un carteggio da Berlino alla *Neue Freie Presse* in data del 18: si rileva che i Berlinesi adesso che nei combattimenti ebbe parte anche la Divisione brandeburghese non sono più tanto partigiani della guerra, e dicono che se si continua ad avere di queste vittorie, essi «vinceranno tanto da morire.» A tutti i depositi dei reggimenti è venuto l'ordine di spedire subito al campo 150 uomini per compagnia; con ciò è possibile di disporre di 200,000 uomini di truppe fresche; ma ciò significa ad un tempo che si ebbero gravi perdite. Volevansi inoltre mobilitare gli altri sei corpi d'esercito di Landwehr, che ancora restano, ma poi si limitarono a fare tutti i preparativi, perché in caso di bisogno la disposizione possa essere immediatamente eseguita.

Nei giornali tedeschi, fra le varie ipotesi sulla futura pace, si fa pur quella che all'Alsazia e della Lorena, cioè fino a Nancy, venga formato uno Stato indipendente, sul fare del Belgio.

La Nuova stampa libera di Vienna del 18 scrive:

«Annunciamo da fonte ufficiale che l'ambasciatore russo a Vienna fu incaricato di dichiarare formalmente che la Russia conserverà, al pari dell'Austria, lealmente e completamente la sua neutralità, e ch'essa desidera venga presto il momento in cui possa essere chiamata a cooperare efficacemente allato all'Austria al ristabilimento di una pace duratura.

In una corrispondenza da Mercy-les-Metz alla *Neue Freie Presse* si dice che tutta quella massa di Landwehr, che ora viene diretta nella Francia, è destinata a dare il cambio ai due Corpi d'esercito, che stanno in osservazione attorno a Metz, sicché essi possano progredire oltre.

Il 19 furono sparati tra Kehl e Strasburgo 1400 colpi di cannone. A Kehl rimasero abbruciate cinque case.

Un carteggio da Saarbrücken alla *Neue Freie Presse* dice che il numero dei Prussiani caduti o feriti nella battaglia di Saarbrücken, che prima s'indicava di 1500, poi di 3000 e finalmente di 4000, secondo l'ultima nota fattane è dai 5000 ai 6000.

Monsignor Nardi, editore della S. Rota, è giunto a Vienna da Roma.

Telegrammi.

Berlino 20 agosto.

Secondo relazioni private sulla battaglia di Rezonville, i Tedeschi hanno preso d'assalto le fortissime posizioni del nemico nei dintorni del così detto forte del telegrafo.

I pendii erti e dirupati sono alti più di 1000 piedi. Da una profonda e stretta vallata, a mo' di conca, ad onta del vivo fuoco del nemico che

recò gravi perdite, vennero prese le posizioni dominanti, e ciò decise la sorte della giornata.

(P. F. V.)

Berlino 21.

Secondo il *Monitore prussiano* è imminente l'ordinamento dell'Amministrazione civile nell'Alsazia e nella Lorena. A fianco del Governo generale sarà posto in ognuna delle Provincie occupate un impiegato superiore amministrativo, sotto il quale fungeranno, nei singoli rami d'amministrazione, impiegati pratici della lingua francese.

Le comunicazioni postali sono arestate in conseguenza di nuove spedizioni di truppe.

(N. F. P.)

Berlino 21 agosto.

Il nome ufficiale della battaglia del 18 è battaglia di Gorrev in essa furono i Francesi che presero l'offensiva. Gli usseri Ziethen, più il reggimento 16° di usseri e 12° di dragoni rupe i quadrati avversari e distrussero due battaglioni. Le perdite complessive dei Francesi nelle battaglie del 14, 16 e 18 ascendono a 50,000 uomini; le nostre a 40,000. I trofei giungeranno nei prossimi giorni. Questa mattina furono sparate le salve della vittoria, e fu celebrata una funzione religiosa nel Duomo. Alla sera vi fu congradulazioni e pranzo di gala presso la Regina, e teatro illuminato.

(N. F. P.)

Berlino 22 agosto.

Nella battaglia del 18 agosto, il generale Kraushar (sassone) e i colonnelli Röder ed Erkert rimasero morti.

(O. T.)

Francoforte 20 agosto.

Il *Frankf. Journal* ha da Bruxelles telegraficamente che a quanto assicura l'*Etoile Belge*, l'Imperatore Napoleone avrebbe manifestato l'intenzione d'aprire trattative di pace colla mediazione dell'Inghilterra. Il conte Bismarck rispose: Soltanto in Parigi.

E qui arrivato il principe Gorciakoff. E voce che si rechi al quartiere generale del Re di Prussia.

(P. F. V.)

Basilea 21 agosto.

Ieri continuò il bombardamento di Strasburgo, ma senza successo. Da ieri si annunzia avere le truppe di Châlons cominciato ad avanzarsi nella forza di 180,000 uomini. Finora passarono per di qui poche persone bandite dalla Francia.

(Wanderer)

Bruxelles 21.

Lo spirito pubblico a Parigi è assai depresso. Da due giorni l'Imperatore non ha alcuna parte negli affari di Stato. A Compiegne ed alle Tuileries si fanno preparativi per collocarvi ufficiali feriti. Si teme qui (a Bruxelles) che parti dell'esercito di Bazaine possano essere spinte nel Belgio, per cui furono spediti al confine 50,000 uomini.

(N. F. P.)

Londra 20.

I tentativi dei diplomatici inglesi di avviare una discussione sulla pace possibile, andarono a vuoto nel quartiere generale prussiano; tuttavia la Regina, alla notizia dei combattimenti di Metz fece rinnovare il tentativo. Si parla d'una missione del Principe di Galles al Re Guglielmo.

(N. F. P.)

Pietroburgo 20 agosto.

Le Autorità invitarono i giornali di qui a ricordarsi di avvenire, più che non abbiano fatto sinora, che nella presente guerra, la Russia serba un contegno neutrale.

(P. F. V.)

Secondo un dispaccio privato qui giunto da Parigi, ma che sembrerebbe meritare ogni fede, il maresciallo Bazaine, uscito col suo esercito da Metz, si troverebbe in buona posizione sulla strada che conduce a Montmedy. Egli avrebbe scelto la via settentrionale, rasentando il Lucemburgo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 22. — Elezioni — A Stradella venne eletto Depretis.

Bucarest 21. — Ieri a Ploiesti si tentò di proclamare un Governo provvisorio composto di Nicola Goleco come reggente con Giovanni Ghika e Giovanni Bratiano. Molti individui furono arrestati, fra cui Goleco. Le disposizioni del Governo furono prontamente efficaci. La tranquillità non fu turbata.

Berlino 22. — Un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* dice che informazioni particolari dall'Italia riportano la voce che l'ambasciatore della Germania del Nord abbia offerto al Papa un corpo di truppe. Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo non fece una simile offerta, né per mezzo dell'Ambasciatore, né per altra via, e che nessuna domanda in questo senso fu fatta dal Governo romano.

Parigi 22. — Un dispaccio da Mezières in data del 22 dice che le perdite dei Prussiani negli ultimi combattimenti sono spaventevoli; più di 40,000 feriti prussiani rimasero sul campo di battaglia senza soccorso. La Prussia domandò di farli passare per Belgio e per Lucemburgo. E smentita la voce che i Prussiani abbiano occupato Verdun.

Parigi 22. — Un dispaccio da Alessandria dice che bastimenti francesi catturarono la fregata prussiana *Hertha*.

Parigi 22. — Il *Siecle* dice che il prestito nazionale, la cui sottoscrizione si aprirà domani, è di già coperto ed esuberantemente per anticipazione.

Parigi 22. — Nel Corpo legislativo *Patikao* dice: Da questa mattina abbiamo ricevuto notizie da Bazaine del 19 che sono buone. Non posso darvene il dettaglio. Esse provano l'energia e la fiducia di Bazaine, che noi pure dividiamo. *Patikao* soggiunge: La difesa di Parigi progredisce, e noi siamo pronti a ricevere chiunque si presentasse innanzi a noi.

Keraty propone che nove deputati eletti dalla Camera sieno aggiunti al Comitato di difesa di Parigi.

*Patikao* dichiara in nome del Governo di respingere la proposta di Keraty. Dice: Dacché abbiamo la responsabilità vogliamo avere i mezzi per esercitarla. Abbiamo ridotto il numero dei membri del Comitato di difesa perché il numero troppo grande potrebbe avere inconvenienti. Respingiamo adunque l'aggiunta di altri deputati. Abbiamo la responsabilità dei nostri atti, la vogliamo tutta intera.

*Pizard* insiste per la unione immediata degli Uffici e perché la nazione partecipi ai propri affari.

Il Corpo legislativo si riunisce negli Uffici per nominare la Commissione.

Viene ripresa la seduta. La Commissione dichiara che non accetta la proposta di Keraty ma presentò (?) nuova proposta che esaminerà domani d'accordo col Ministero della guerra.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, che pone i Dipartimenti della Nievre e del Cher in istato d'assedio.

Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente il telegramma del *Times*, che l'Imperatore avesse scritto alla Regina d'Inghilterra per domandarle la mediazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

ndra	»	91 56	»	»
ancia	»	»	»	»
blig. tabacchi	»	480	»	»
ioni	»	640	»	»
estito nazionale	»	»	»	»
» fine ex coupon	»	»	»	»
asca nav. ital. (nazionale)	»	2200	»	»
oni ferrovie meridionali	»	»	»	»
blig.	»	»	»	»
oni	»	»	»	»











## ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data del 22:  
Per informazioni assunte, siamo in grado di assicurare essere destituita di fondamento l'asserzione che a Modena, per ordine dell'Autorità politica, sia stata impedita la vendita del ritratto del Re di Prussia.

Monsignor Lasanna, vescovo di Biella ricevette le insegne di Gran Croce e Gran Cordone dell'ordine Mauriziano.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 22 corr.:

Al momento di mettere in macchina ricevevano un'importante lettera dal nostro amico De Luigi, che ci narra molte gravi peripezie accadute a Bar-le-Duc.

La plebe, scambiandolo con un ufficiale prussiano voleva farsi giustizia sommaria, ed egli scampò quasi per miracolo al suo furore.

Scrivono da Roma, 20 agosto all' *Opinione*: Il nostro Governo è in grande trepidazione. L'avvenire gli si presenta torbido e non sa qual via prendere.

Esso crede tutto possibile; la rivoluzione, l'invasione di bande armate, perfino l'ingresso delle truppe italiane preceduto da una dichiarazione di guerra; e vorrebbe far fronte a tutte le eventualità.

Sono assicurato che ha inviato ai comandanti delle truppe un plico suggellato, che debbono aprire soltanto al segno che verrebbe dato da Castel S. Angelo con tre colpi di cannone.

La forza armata ascende ora a 13500 uomini, compresi gli stati maggiori, l'amministrazione e l'intendenza militare. Però succedono frequenti diserzioni, e nella gendarmeria e nei soldati italiani c'è del malumore. Il quale sarebbe cresciuto ancora per la voce corsa che il Governo abbia deciso di opporsi con la forza all'ingresso di truppe italiane, contro la deliberazione ch'era stata presa in una Congregazione di Cardinali di non far resistenza. Ma queste risoluzioni che si prendono e si abbandonano con la stessa facilità, sono fondate sulla previsione di eventi che non hanno altro carattere che quello di supposti immaginari.

## GERMANIA

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 18:  
L'attitudine che i Principi d'Orléans hanno presa nella lotta impegnata contro la Germania dal bonapartismo, suggerisce alla *Gazzetta della Croce* le seguenti riflessioni:

La dinastia esiliata vede impallidire la stella dei Bonaparte, e pensa che la sua ora sia vicina. Invocando la loro qualità di Francesi, i D'Orléans hanno posto la loro spada a disposizione della Francia, e reclamato come un diritto l'accettazione della loro offerta.

E in gran parte a cagione della sua mollezza, e per aver vissuto coi suoi vicini in rapporti troppo pacifici ed un po' troppo prudenti, che quella famiglia ha perduto il trono. Essa sembra voler riconquistare coll'energia. Essa cerca di risaltare spandosi le passioni del *chauvinisme*, dividendo la sete di gloria e di supremazia della nazione francese.

Noi non siamo che al principio dell'opera nostra; un successo definitivo delle nostre armi è ancora da attendersi; la caduta di Napoleone sembra prossima, ma essa non è ancora consumata. Nel caso in cui essa fosse un fatto compiuto, nel caso in cui i Bonaparte cedessero il posto agli Orléans, dovremmo noi essere soddisfatti per un simile risultato dei nostri immensi sforzi? Dovremmo noi credere di aver così raggiunto il nostro scopo definitivo e supremo: una lunga pace assicurata per noi e per tutta l'Europa?

Una pace colla ristorazione degli Orléans sul trono di Francia non avrebbe nessun'altra garanzia, non sarebbe più sicura d'un semplice armistizio, e di una pace con Napoleone, il quale aveva soddisfatto già abbastanza il desiderio di gloria della grande nazione, quando intraprese la guerra attuale. Presto, ad un po' più tardi, noi saremmo nuovamente provocati dalla Francia, e probabilmente in circostanze meno favorevoli per noi di quelle che lo sono oggi.

L' *Avvenire* di Berlino scrive: Dispiace privati parlano delle terribili perdite che gli ultimi giorni sanguinosi recarono ai nostri eserciti, e specialmente alla guardia ed ai reggimenti brandeburghesi. Non si può non riconoscere anche che nello spirito pubblico a Berlino è nato un grande cambiamento; non vi è più quella spensierata lievezza, colla quale furono salutate le vittorie di Weissenburg e di Worth. Adesso la gente riflette seriamente sui sacrifici che costa la guerra. Anche i vanti sulle future annessioni non sono più tanto frequenti.

Nella battaglia di Mars-la-Tour rimase morto il Principe Enrico XVII di Reuss.

(N. P. P.)

Scrivono da Berlino, 17, all' *Indépendance Belge*:

Il generale di Bismarck-Rohlen, nominato governatore dell'Alsazia, mentre aspetta la resa di Strasburgo, risiederà ad Hagenau; il generale Bonin, governatore della Lorena, risiederà a Nancy. Saranno accompagnati da un gran numero di funzionari civili, incaricati di organizzare l'amministrazione fino alla Mosca.

Il *Monitore prussiano*, oltre alle notizie già date sull'istituzione dei governatori nell'Alsazia e nella Lorena e sulla prossima organizzazione dell'amministrazione civile, annunzia che, continuando ad avanzarsi le truppe, sarà istituito a Nancy un grande deposito centrale per la cura dei feriti, ed a Weissenburg un grande deposito di ghiaccio.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Berlino che tutti gli ufficiali della *Landwehr* che appartengono alla religione israelitica non furono chiamati ancora sotto le bandiere. Essa spera che ciò provenga da una svista e non dal fatto che essi sono israeliti.

## FRANCIA

L'ammiraglio Le Roncière Le Nourry ha diretto il seguente ordine del giorno ai marinai, incaricati, sotto i suoi ordini, della difesa di Parigi:

Parigi 18 agosto 1870.

Ufficiali e marinai,  
Voi siete chiamati a Parigi, per concorrere, coi nostri fratelli della guardia nazionale e dell'armata, alla difesa della capitale.

La patria conta sul vostro coraggio, il vostro patriottismo e il vostro sentimento di disciplina. Voi farete vedere che queste virtù che animano l'uomo di mare, non sono minori sul terreno d'un bastione che sul ponte d'un vascello. Voi sarete sugli spaldi di Parigi ciò che siete

stati a Sebastopoli.

E se dovesse suonare l'ora d'uno sforzo supremo, il vostro patriottismo e il vostro valore attesterebbero che siete degni d'essere scelti per difendere il cuore della nostra cara patria.

Il viceammiraglio, comandante in capo della divisione dei marinai mandati a Parigi  
LE RONCIÈRE LE NOURRY.

Il *Journal des Débats* ci fa sapere che ora, dopo l'annuncio della vittoria del 14 e del 16, a Parigi sono meno sospettosi delle spie prussiane, ma che in complesso alcuni si divertono ad attribuire le disfatte francesi alla coalizione dei repubblicani e degli orleanisti per destare l'odio popolare contro di loro.

Il *Journal des Débats* riporta il fatto spaventoso d'un pacifico proprietario della Dordogna, che come nemico dell'Imperatore, secondo alcuni, come spia prussiana, secondo altri, fu bruciato vivo!

Il *Journal des Débats*, dopo aver riprodotto le dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta alla Camera italiana, si rallegra dell'accordo esistente fra le Potenze neutrali, le quali sono sin d'ora disposte ad offrire la loro mediazione appena le circostanze lo permetteranno. «Ciò», scrive il citato giornale, «è quanto v'era da aspettare pel momento della Potenza, le quali, nelle presenti congiunture, non potevano tenere altra condotta.»

Il *Siecle* si lagna per la inerzia della flotta francese.

Leggiamo nel *Gaulois* del 21:  
«Il barone di Brunow, nuovo ambasciatore di Russia presso la Corte delle Tuileries, è giunto ieri, 20, a Parigi.»

Scrivono da Parigi 20 agosto all' *Italie*:  
Ecco alcuni ragguagli retrospettivi intorno a quanto accadde all'esercito del generale Bazaine. Sembra che quegli il quale insistette perché l'Imperatore lasciasse l'esercito sia stato il maresciallo. Questi dovette dare gran peso a questa paranza, prima di dare cominciamento alle operazioni. Sembra che l'Imperatore chiamasse a sé continuamente il generale Bazaine, ed ora lo supplicasse di tornare al disegno di guerra che era stato primitivamente adottato; ora gli domandasse di battere immediatamente in ritirata per andare a coprire Parigi. Queste importune insistenze, imbarazzavano enormemente il maresciallo che deve cercare di sottrarsi.

La sera della battaglia di Borny, il maresciallo si recò a Longeville presso l'Imperatore per dargli la notizia della vittoria. Trovò l'Imperatore a letto. Venne introdotto, e l'Imperatore, come sollevato da un gran peso, esclamò: «Finalmente l'incanto è rotto!»

Dopo la battaglia del 16, verso nove ore, il maresciallo Bazaine percorse la linea del campo e sembra che tutti i soldati abbiano acceso spontaneamente le torce gridando: «Viva il maresciallo!» Lo spettacolo era splendido.

Durante questa dimostrazione, il maresciallo Bazaine prendeva con sé una divisione e recavasi a Metz a prendere provvigioni.

Si narra che l'Imperatore ripeté spesso: «Ah! venni ingannato!» Egli è malinconico, disperatissimo.

Scrivono da Parigi, 20 agosto, all' *Opinione*:  
Le spie prussiane hanno un'incredibile audacia. Un *Mont Valerien* con un permesso in carta col'intestazione del Ministero della guerra, per visitare il forte. Gli si permette di visitarli minutamente. Dopo ch'è partito giunge un agente di Polizia, il quale fa sapere che il luogotenente di vascello è una spia.

Un corrispondente dell' *Indépendance belge* scrive, che i capi del partito repubblicano hanno risolto di non suscitare disordini nella capitale. Il Gambetta lo ha esplicitamente dichiarato ai capi dell' *Internazionale*. «Questa risoluzione», scrive il giornale belga, «è sommamente patriottica, saggia e repubblicana. Se la Francia è chiamata a mutar la forma del suo Governo, come si può credere, bisogna che la Repubblica non sia imposta da un colpo di mano, come nel 1848.»

In questi ultimi giorni sono state segnalate nello stretto di Gibilterra due navi con bandiera francese, che conducevano a rimorchio tre vascelli prussiani. Risulta dalle informazioni avute ch'esse erano la corvetta *Caton* e l'avviso *Corse*, che avevano catturato dei bastimenti prussiani carichi di grano, di segale e di riso. Così il *Corriere Italiano*.

Il maresciallo Le Boeuf ha chiesto il comando di una batteria di mitragliatrici, sperando di trovare così la morte e di riscattare in tal modo col coraggio del soldato, gli errori del ministro.

Edmondo About, nelle sue lettere al *Soir*, delle quali abbiamo già fatto cenno, è violentissimo contro l'ultimo dei Bonaparte, che accusa di avere in venti anni di dispotismo ammolito la Francia, e al quale attribuisce la causa delle ultime sconfitte.

La *Patrie* si sdegna di questo linguaggio di About, che in questi venti anni di dispotismo, ha sempre adulato l'Imperatore, ne fu alla sua volta accezzato, fu suo commensale a Compiegne, ebbe onori da lui, e anche testè brigava per servire l'Impero in un'alta posizione amministrativa.

Scrivono da Metz, 16, al *National* del 21:  
«Il maresciallo Bazaine mancò poco non fosse vittima del suo coraggio. Ecco come.»  
«Gli usseri di Brunswick hanno un'uniforme quasi identica alle nostre guide. Le nostre truppe, confondendosi con quel reggimento, li hanno lasciati avvicinare. Il maresciallo è stato circondato. Durante un'ora non si è saputo che cosa ne fosse accaduto, e si esortava Bourbaki a prendere il comando dell'esercito. Ma Bazaine, calmo come un eroe dell'antichità, sciolse gli usseri nemici e sfuggì loro poco dopo. Inutile di dire com'egli è stato accolto dai suoi soldati.»

«Conoscerete già i particolari della battaglia del 16. È impossibile figurarsi ciò ch'è stata questa giornata, bella insieme ed orribile, la più sanguinosa forse che la storia abbia avuto da registrare. Metz ribocca di feriti francesi e nemici, in modo che non solo gli Stabilimenti pubblici, ma anche le case particolari non bastano per contenerli. Sul campo di battaglia vi sono montagne di cadaveri.»

«Un numero di cadaveri abbastanza considerevole per popolare una grande città giace nelle pianure di Gravelotte.»  
«I corpi di Steinmetz e del Principe Carlo sono diminuiti d'un terzo, ed i loro feriti ingombrano tutti i villaggi e tutte le piccole città del dipartimento della Mosella.»

«Un fatto ben triste a constatare risulta chiaramente dalla battaglia di Gravelotte. Oggi, colle armi, cogli elementi di distruzione posseduti dalle varie nazioni d'Europa, le guerre non saranno più che atroci massacri, e non finiranno per mancanza di combattenti. L'attacco all'arma bianca è ormai impossibile, non si può più battersi che coi cannoni ed i fucili. Lo slancio, l'entusiasmo, il coraggio sono paralizzati o piuttosto sterminati da queste armi terribili, ed il successo non dipende più che da una questione di numero, di superiorità nella fabbricazione delle armi, di disciplina e di vantaggio nelle posizioni.»

Scrivono in data del 17 al *Courier de la Moselle*:  
«Il seguente proclama è stato affisso questa mattina alle otto, a Metz:  
Città di Metz.  
Appello al patriottismo degli abitanti di Metz.  
La battaglia di Gravelotte è stata gloriosa per le nostre armi; il nemico è stato vigorosamente respinto.  
Ma il numero dei feriti è molto considerevole, le nostre caserme sono piene; diventa quasi impossibile di dare a questi bravi soldati le cure che meritano.  
In questa circostanza il comandante superiore di Metz viene con una intera fiducia a far appello al patriottismo degli abitanti. Non c'è in città un solo cittadino che non riguardi come un sacro dovere di ricevere in casa sua un certo numero di feriti.  
Il convoglio arriva per la porta di Francia; presentatevi al forte Mosella e raccogliete in casa vostra gli eroi feriti nella battaglia di Gravelotte.  
Il generale di divisione  
Comandante superiore COFFINIÈRES.

## INGHILTERRA

Leggiamo nello *Standard* dell'11:  
Una nuova Convenzione colla Compagnia Peninsulare e Orientale per il trasporto della Valigia dall'Inghilterra all'India, alla Cina e al Giappone, è stata ieri approvata con deliberazione della Camera dei comuni. Questa nuova Convenzione prende il posto di quella conclusa per lo stesso servizio fra il Governo e la Compagnia il 19 novembre 1867, duratura fino al 1.º febbraio 1880.

Secondo la Convenzione originale, una sovvenzione variabile dalle 400 alle 500 mila lire all'anno era dovuta alla Compagnia, dipendendo la cifra esatta della sovvenzione dai prodotti delle sue operazioni commerciali. Questo sistema in pratica non fu trovato conveniente né per il Governo, né per la Compagnia, e di mutuo accordo fu stabilito di cambiare la sovvenzione variabile in una somma fissa di 450 mila lire, assoggettandosi la Compagnia a sostituire, senza alcun aggravio di spesa, all'attuale servizio fra Marsiglia ed Alessandria, un servizio settimanale fra Brindisi ed Alessandria, non appena ne sarà richiesta dopo il compimento del tunnel del Moncenisio. La nuova Convenzione accorda altresì facoltà alla Compagnia di sostituire Liverpool a Southampton quale porto d'arrivo dei piroscafi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 agosto.

**Lavori di fortificazione.** — Corre voce che, per mettere in istato di difesa anche la nostra piazza, sia stato dato l'ordine di demolire l'Osipio marino testè eretto in prossimità alle fortificazioni del Lido. Possiamo assicurare che questa voce non ha, almeno per ora, alcun fondamento.

**Società di Solferino e S. Martino.** — XXXVI Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:  
Lista precedente L. 3016 13

Dalla R. Direzione della Casa di pena maschile in Venezia.

**Personale della Direzione:** — Cav. Brunati Felice, direttore, L. 10 — Grimaldo Iacopo, contabile, 5 — Salvetti Alberto, id. 5 — Gianpieri Alfredo, segretario, 2.

**Personale di Custodia:** — Cardin Pietro, capo guardiano, L. 2 50 — Linfaldi Alessandro, sottocapo guardiano, 1 — Giobbe Giuseppe, guardiano, cent. 50 — Pilati Stefano, id. L. 1 — Colombo Giuseppe, id. cent. 50 — Vallassina Luigi, id. 30 — Ferioli Bernardo, id. 50 — Dalmazzo Carlo, id. L. 2 — Borra Giacomo, id. cent. 30 — Bozzola Giovanni, id. L. 1 — Martinelli Andrea, id. cent. 25 — Stolfi Daniele, id. 50 — Venneroni Giuseppe, id. 50 — Zucca Domenico, id. 50 — Rastellini Pietro, id. L. 1 — Trapolin Giuseppe, id. cent. 25 — Grandesso Giovanni, id. 15 — Chiribiri Fortunato, id. 25 — Cattaneo Giuseppe, id. 50 — Zanon Angelo, id. 25 — Costa Antonio, id. 50 — Morassi Vincenzo, id. 25 — Vianello Giuseppe, id. 50 — Padoan Pietro, id. 25 — Balbi Bernardo, id. 25 — Calisto Giovanni, id. 50 — Negri Luigi, id. 50 — Grossato Anacleto, id. 50 — Marangoni Giuseppe, id. 25 — D'Apollonia Giacomo, id. 25 — Cazzola Giovanni, id. 25 — Bertolo Luigi, id. 25 — Luoni Antonio, id. 25 — Pin Angelo, id. 15 — Segalini Giuseppe, id. 50 — Tonus Sebastiano, id. 50 — Zener Giuseppe, id. 30 — Gelfetti Domenico, id. 25 — Zanco Luigi, id. 25 — Paoluzzi Pietro, id. 25 — De Candido Luigi, id. 50 — Basoni Luigi, id. 25 — Bertolini Giuseppe, id. 50 — Berra Carlo, id. 50 — Silvestrini Francesco, id. 25 — Pacchiacucci P. Paolo, id. 50 — Martini Giovanni, id. 20 — Mincio Antonio, id. 10 — Rubiconi Salvatore, id. L. 1 — Valentini Pietro, id. cent. 25 — Fagnone Stefano, id. 50 — Molinaro Vincenzo, id. L. 1 — Gerli Pietro, id. cent. 25.

Somma L. 48 25

Totale L. 3064 38

**Comitato per soccorso ai feriti in guerra.** — Ecco altre offerte:

«I preposti, contabili, maestri, prefetti ed inservienti dell'Istituto Manin L. 35 —  
Famiglia Mocenigo (S. Samuele) » 50 —  
Gattei Lorenzo (in oro) » 10 —  
Gattei Maria nata Kohen (in oro) » 10 —

**Aste municipali.** — Il 31 corrente scade il termine per offrire ulteriori offerte di ribasso sul prezzo di L. 30,550.00, pel quale l'imprenditore Gortanelli Giuseppe, in società con Fagherazzi Antonio detto Cia, rimase deliberato dei lavori di allargamento e riduzione del Ponte della Pietà, sulla Riva degli Schiavoni.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Essendo stata chiusa col giorno 21 corr., l'Esposizione della R. Accademia, la Società promotrice avverte che, col giorno di gio-

vedi 25 corr. agosto, verranno riaperte le sue sale alla Esposizione permanente.

**Teatro Malibran.** — Domani a sera vi sarà la serata a totale beneficio della prima donna assoluta Rosina Fiorentini. Il trattenimento si comporrà dell'opera *Ebreo*, tranne l'ultimo atto, della romanza dell'opera *Pergolese*, eseguita dalla beneficiata, dell'aria *Ma dall'arido stelo di rella* dell'opera *Ballo in maschera*, e del duetto *Teco io sto*, dell'opera stessa, eseguita dalla medesima attrice di canto e dal tenore Colada.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 agosto.

Credo di non essermi ingannato nel giudicare ieri sera poco più che alla sfuggita, le dichiarazioni fatte dall'on. Sella in una riunione di sinistra. Infatti oggi che ne ho potuto discorrere con diversi uomini politici, li ho trovati tutti assai male impressionati, tanto per l'imprudenza delle dichiarazioni quanto per la troppo sollecita concessione ad un partito che si impone colla violenza. Mi duole a dir vero di dover adoperare un linguaggio meno confortante di quello che si poteva adoperare alcuni giorni fa, e specialmente dopo il discorso dell'on. ministro degli affari esteri; ma pare quasi evidente che i fatti nostri non si incamminino per una buona via. Il Governo senza accorgersene può perdere da un giorno all'altro le redini della cosa pubblica, e trovarsi imbrogliato in una di quelle tali avventure, che finiscono sempre con un disastro.

Si dice e si ripete su tutti i toni che il Governo deve andare a Roma; che se non ci va ora, non ci andrà più mai, ch'è inutile presentarsi a un Congresso senza un fatto compiuto, e che in fin dei conti le occasioni, quando capitano, bisogna saperle cogliere. Ma a dir vero, per chi ha fresca ancora la memoria del 1867, tutte queste belle parole hanno un valore molto relativo; ed il maggiore studio consiste a non commettere passi falsi e pericolosi. Intanto si aspetta colla più viva curiosità la discussione che avrà luogo domani in Senato, nella quale, a quanto dicei saranno fatte importanti dichiarazioni sia da parte del Ministero sia da parte di alcuni senatori. La situazione è dunque assai grave; perché da un lato sta il Gabinetto, dannato da non poche né lievi incertezze, dall'altro la minaccia delle dimissioni in massa della sinistra, che significano e vogliono significare un appello alla rivoluzione o dentro o fuori della frontiera pontificia.

Giova sperare che anche questo grosso nuvolone, che per ora viene sul nostro cielo ingrossando, si dissipi a poco a poco; e giova anche credere che il Ministero non vorrà sul più bello compromettere alla leggera una politica che gli ha procacciato lode dalla parte più saggia della rappresentanza nazionale.

La prolungata presenza del Principe Napoleone da luogo ai più svariati commenti. Alcuni credono che non sia venuto soltanto per la mediazione, ma altresì per concludere qualche cosa di più importante, cioè un'alleanza. Veggio registrata questa notizia anche in un giornale della sera; ma debbo dirvi che tutte le informazioni che ho avuto oggi, la contraddicono. Il Principe parlando con alcuni uomini politici ha accennato alla probabilità che la fortuna sorrida finalmente alle armi francesi, e che una battaglia vinta dinanzi a Châlons muti le sorti della guerra; ma non ha fatto cenno di alleanza, anzi a quanto mi si riferisce, ha parlato della necessità che la Francia vinca oramai colle sole sue forze. Questa notizia debbo necessariamente darvela con qualche riserva, giacché come vi facevo avvertire ieri sera, è molto difficile sapere con esattezza la verità in un argomento tanto delicato.

È molto accreditata la notizia del prossimo richiamo del signor Nigra da Parigi. Il Ministero prevede una radicale mutazione di Governo in Francia, e desidera di mutare anche gli uomini che hanno fin qui rappresentato l'Italia.

Dal teatro della guerra non si hanno né buone né cattive notizie. Sembra che dal 18 in poi gli eserciti siano stati fermi. E del Principe Federico Guglielmo non se ne sa ancora nulla. Dove diavolo sarà andato? Donde sbucherà fuori?

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

L'on. deputato Minghetti ha accettato l'incarico d'invio straordinario a Vienna. Però, non volendo lasciar la Camera, avrà soltanto la reggenza della Legazione, senza stipendio. Egli partirà probabilmente domani.

Il comm. Arton, ch'era a Vienna in missione temporaria, è già ritornato a Carlsruhe.

L' *Opinione* scrive in data del 23:  
Il Senato non ha oggi tenuta la seduta che era stata annunciata ieri.

Crediamo che ciò sia provenuto dall'aver la Giunta del Senato desiderato di ottenere dal Ministero, e specialmente dal ministro di finanza, alcuni schiarimenti, innanzi di presentare la sua Relazione intorno alla domanda di credito di 40 milioni.

Queste spiegazioni, che furono date oggi in modo soddisfacente, dovevano parere alla Giunta del Senato tanto più opportune, quanto più insistenti e diffuse furono le dictee a cui diede origine un abboccamento che l'on. Sella ebbe con una Deputazione della sinistra della Camera intorno alla questione romana.

Noi abbiamo riferito nel foglio precedente l'articolo pubblicato dalla *Riforma* rispetto a quest'abboccamento.

La *Riforma* ha data la notizia con un riserbo, che apprezziamo, ma che sarebbe poco conveniente di mantenere al cospetto di commenti fatti alle sue parole. Perocché accennando semplicemente a dichiarazioni categoriche del ministro di finanza, senza esporre in che consistessero, si potrebbe credere ch'esse siano più esplicite e precise di quelle fatte nella Camera. E tanto più questo giudizio potrebbe essere giustificato, dacché sarebbero le dichiarazioni del ministro che avrebbero indotta la sinistra a non presentar le sue dimissioni.

Ora fa d'uopo di considerare che la sinistra aveva in una riunione deliberato di dar la sua rinuncia in seguito delle parole dal ministro Sella dette nella Camera dei deputati, intorno alla questione romana.

La sinistra ha interpretato quelle parole come dirette a circoscrivere il senso delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e come un passo indietro nel momento del voto.

All'on. Sella non parve opportuno di lasciare che dalle sue parole la sinistra prendesse occasione per dimettersi in massa. Andò adunque nel seno della deputazione nominata dalla sinistra, per dichiarare che non c'era dissenso di sorta tra lui ed i suoi colleghi, che non credeva si potesse dubitare ch'egli non fosse persuaso dover il Ministero proseguire efficacemente la

soluzione della questione romana, secondo le spirazioni nazionali, cogliendo quelle occasioni che potessero sorgere, né che si supponesse che egli fosse per restare in un Ministero il quale riguardasse questa questione con indifferenza, cercasse di darle una soluzione disforme dal sentimento della nazione.

Sono queste le dichiarazioni dell'on. Sella che indussero la sinistra a sospendere la presentazione delle sue dimissioni. Esse non differiscono punto da quelle fatte pubblicamente dal Ministero nella Camera.

L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto di legge per provvedere relativi all'armamento, è composto dei senatori Cambray-Digny, De Falco, Biscaretti, Menabrea e S. Martino. Esso tenne da ieri in poi parecchie sedute, e nominò a relatore il senatore De Falco.

Si credeva di poter incominciare oggi la discussione; ma, non essendosi potuto presentare la Relazione, la seduta venne rimandata a domani (24).

Sono iscritti per la parola nella discussione generale i senatori Siotto-Pintor e Mamiani.

La *Nazione* del 24 scrive:

La notizia che ieri pubblicammo di una Nota circolare della Cancelleria federale, che sarebbe stata comunicata anche al nostro ministro degli esteri, era ieri grandemente diffusa, perciò credemmo di doverla registrare, colla massima riserva, come cosa che a noi non proveniva da fonte abbastanza sicura.

Siamo lieti di aver usata molta prudenza nel registrare codesta notizia: perché abbiamo potuto verificare che la voce che correva non aveva fondamento.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive: È confermata la notizia che l'on. Sella ministro delle finanze ha annunziato in una riunione di deputati di sinistra, essere il Governo nella ferma intenzione di compiere il programma nazionale andando a Roma.

Le dichiarazioni dell'on. Sella sarebbero state assai esplicite; poiché egli sarebbe arrivato fino ad annunziare che ove le idee del Ministero non potessero effettuarsi, egli si ritirerebbe.

Anche l' *Italie* dice che l'on. Sella avrebbe detto che se i voti spesso manifestati dall'Italia e sanzionati dalla Camera non si effettuassero, il poco egli darebbe la sua dimissione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:  
Non è una Nota, ma una lettera, che il signor de Thile ha scritto a Brassier de Saint-Simon sulle intenzioni della Prussia di non permettere che la Repubblica sia proclamata in Francia.

Leggesi nel *Diritto*:

Si assicura che il conte Vimercati sia stato esonerato dalle funzioni che occupa presso la nostra Legazione di Parigi.

Leggesi nella *Riforma*, e riferiamo colle debite riserve:

Il Principe Napoleone ha veduto, a quanto si assicura, alcuni uomini politici, tra i quali i gen. Cialdini. Abbiamo ragione di supporre che quest'ultimo abbia modificato le sue opinioni già espresse in Senato.

Si dice che il Principe Napoleone insisterebbe sulla necessità della spedizione di un corpo ausiliario in Francia.

Leggesi nell' *Indépendance Italienne* in data del 23:

Il principe Napoleone non è partito per Vienna come n'era corsa la voce.

Pare ch'egli stia a Firenze per un tempo indeterminato.

Leggesi nell' *Italie* in data del 23:

Ci assicurano che non v'è niente di vero nella notizia pubblicata in un giornale della nostra città, secondo la quale due pattuglie di soldati italiani sarebbero stati fatti prigionieri sul territorio pontificio.

Scrivono da Firenze, 22 agosto alla *Penninveranza*:

La conferenza che il Principe Napoleone ebbe col Re Vittorio Emanuele fu lunga e commoventissima; ma i più ritengono non esser venuto che scopo del viaggio fosse di sollecitare la mediazione delle Potenze neutrali; bensì quello di domandare all'augusto suocero se l'Italia potesse essere un quieto soggiorno per quei membri della famiglia imperiale, a cui le prossime vicende rendessero impossibile il soggiorno nel suolo francese.

Più che di notizie viviamo ora di aneddoti più o meno palesi, più o meno autentici. Voglio riferirvene uno, che non vengo riportato da alcun giornale. Lo ha raccontato con la sua bocca, il conte Brassier di Saint-Simon.

Quando egli fu ultimamente a Berlino, in quei giorni della dichiarazione di guerra, andò a far visita al generale Moltke e lo trovò di cattivissimo umore. Domandategliene la ragione, il generale rispose esser molto inquieto, perché i Francesi avevano sopra di lui un vantaggio di venti giorni. Tornò di bel nuovo il Saint-Simon dopo qualche tempo, e il generale era molto sereno. «Non sapete? (gli disse) i Francesi non hanno più che un vantaggio di dieci giorni, e comincio a sperar molto bene. Quando il ministro si recò dal Moltke per pigliar congedo e tornare a Firenze, trovò il vecchio strategico allegro come non l'aveva mai visto. «Avevo forse (si arrischiò a dire il Saint-Simon, ch'è molto amico del Moltke) guadagnato qualche altro giorno?» — Altro che guadagnato! (rispose il generale) ho un vantaggio di venti giorni sopra i Francesi. Costesia inesorabile precisione di date è qualcosa di spaventevole. Come faremo d'ora innanzi per credere ai miracoli dell'entusiasmo popolare, capace, nei tempi leggendari, di debellare gli eserciti? La poesia nella guerra non è più possibile, quando le vittorie si possono guadagnare, standosene comodamente seduti nel proprio gabinetto, a due e trecento chilometri dal luogo della battaglia, con la pipa in bocca e con un bicchiere di birra davanti!»

Il ministro Raeli si occupa alacremente per sollecitare l'istruttoria del processo contro il Mazzini. A taluno del Gabinetto è balenata in mente la felice idea, se non fosse questo il caso di convocare in alta Corte di giustizia il Senato, per sottrarre a una probabile assoluzione dei giurati l'irrequieto demagogo. Infatti l'articolo 30 dello Statuto dispone che il Senato si convoca in alta Corte per giudicare dei crimini di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello Stato. Ma siccome l'idea è buona, credo assai facilmente che sarà posta in disparte.

Il *Secolo* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Bruxelles 21 agosto.

Victor Hugo si è recato a Parigi.

Venne com-

francese di 120.

Leggiamo n-

Le fulminee&lt;/



Venne completato un altro corpo d'armata francese di 120.000 uomini.

#### Leggiamo nel *Cittadino*:

Le fulminee vittorie prussiane cominciano a preoccupare la Russia. Lo sviluppo straordinario della potenza germanica nel centro dell'Europa mette in sospetto. I giornali russi, e segnatamente il *Golos*, dichiarano che la Russia deve stare neutrale quando l'Austria prendesse parte alla guerra. Questo diario giunge fino a dire che il panslavismo, più che dalla Francia, è minacciato dalla Prussia. Una Germania strapotente sarebbe più pericolosa che una Francia molto forte. Ma nei paesi dispotici, l'opinione della nazione cede a quella del Sovrano. Lo Zar è ancora favorevole alla politica prussiana. Una corrispondenza del *Siecle* da Vienna ci informa che i confini russi sono occupati da grosso nerbo di truppe. «Le marce dell'intero verso il confine si fanno a piccoli distaccamenti che si soggiano camminando di notte per meglio nascondere le loro evoluzioni.»

#### Dai giornali francesi.

Scrivono dal campo di Châlons, 19, al *Paris Journal*:

L'armata del maresciallo Mac-Mahon prende decisamente un aspetto formidabile. I corpi d'armata che operavano separatamente e che non sono incorporati nell'esercito del Reno, vengono a rinforzarla. Ogni giorno giungono truppe: fanteria, cavalleria e soprattutto artiglieria. Quanto che vidi passare, in questi giorni, di cannoni e di cassoni, è incalcolabile.

«Voi sapete che il nemico ha tagliato tutte le comunicazioni, per impedire ai capi dei due eserciti, Bazaine e Mac-Mahon, di concertarsi e d'agire insieme nelle loro operazioni. Ma il filo telegrafico fu sostituito da stafette, che fanno il servizio da un campo all'altro.»

Scrivono da Charleville, 19, all'*Havas*:

«Corre voce che i Prussiani abbiano spinta ieri, 18, in Briey, una ricognizione di 1200 uomini.»

«Una voce persistente dice che il Principe Alberto di Prussia sia ferito, fatto prigioniero e persino ucciso. Credo molto inverosimile questa voce, e non ho trovato finora nessuna conferma. Dal canto loro, i nemici, negli ultimi scontri, hanno fatto sforzi considerevoli per impadronirsi del maresciallo Bazaine.»

«Si annunzia in questo momento (ore 8 e tre quarti) che Thionville è circondato dai Prussiani. Metzervisse, Illange, a 3 chilometri da Thionville, e molti altri villaggi, sono occupati e devastati dal nemico. È confermata l'irruzione d'una truppa nemica nella Briey.»

Leggesi nel *Français* del 22:

«Assicuratevi che il Principe Reale è a Blesmes a 40 chilometri da Châlons. Le truppe francesi da questa parte non rimangono inattive, ma si comprende che noi non ne diciamo di più sopra questo argomento.»

#### Corpo legislativo.

(Sessione del 22.)

La seduta è aperta alle tre e un quarto sotto la presidenza del sig. Schneider.

Il processo verbale è adottato.

Il ministro della guerra dice:

Sig. deputati, voi avete potuto leggere nel *Journal officiel* una nota che era questa mattina l'espressione della verità. Noi vi abbiamo promesso di dirvela sempre ed intiera.

Noi abbiamo voluto mantenere la nostra parola, per quanto quella notizia potesse destare emozione nell'opinione pubblica.

La situazione non è più la stessa in questo momento.

Ho ricevuto buone notizie. Non posso dirvele e comprenderle il perché. (*Reclami a sinistra.*)

Una voce. Di quale data?

Il ministro. Sono del 19.

Il conte di Keraty. Del maresciallo stesso?

Il ministro. Esse provano, da parte del maresciallo, una fiducia che io divido interamente, conoscendo il suo valore e la sua energia. Parigi sarà presto in istato completo di difesa e in grado di ricevere chiunque si presentasse.

La Liberté aggiunge:

«Noi possiamo aggiungere alle informazioni precedenti che il ministro della guerra ha ricevuto questa mattina stessa un dispaccio del maresciallo Bazaine, il quale assicura che egli opera il suo movimento con regolarità con tutti i suoi parchi e i suoi convogli di viveri; che non ha bisogno di nulla.»

«Un po' di pazienza, diceva il maresciallo Bazaine, e conserviamo un silenzio assoluto sopra i movimenti di truppe.»

Lo stesso giornale più sopra così riferisce il sesto d'un dispaccio molto importante, che il Ministero avrebbe ricevuto dal maresciallo Bazaine.

Risulterebbe da questo dispaccio, secondo la Liberté, tre cose l'una più bella dell'altra:

1. La battaglia del 18 agosto, della quale il Re di Prussia si è così graziosamente attribuito il successo e il beneficio, è stata guadagnata dall'esercito francese.

2. L'armata del maresciallo Bazaine ha le munizioni e le provvigioni necessarie.

3. La nostra armata non è tagliata.

Noi saremmo sorpresi se il generale Palikao non comunicasse queste notizie importanti alla Camera.

Il maresciallo non ha però comunicato niente.

La Liberté ha altre informazioni del maresciallo Bazaine:

«Noi possiamo affermare, essa dice, che il maresciallo Bazaine ha guadagnato la linea della strada ferrata da Metzervisse a Montmedy, e che ha ricevuto tutte le provvigioni, in viveri e in munizioni, che attendeva da parecchi giorni, le quali non avevano potuto sinora oltrepassare Sedan, in causa degli esploratori prussiani.»

Sappiamo pure da fonte sicura che i marescialli Bazaine e Mac-Mahon sono alla vigilia di congiungersi e che essi comunicano già col mezzo di stafette.

Non si dee attribuire all'interruzione delle comunicazioni colla strada ferrata tra Parigi e differenti punti dell'Est della Francia una troppo grande importanza. La Compagnia delle strade

(1) Questa nota ci è stata già trasmessa dal telegrafo. La riproduciamo qui tuttavia testualmente. Essa è in data del 22.

«Non avendo il Governo ricevuto dispacci dall'armata del Reno da due giorni in seguito alle interruzioni delle comunicazioni telegrafiche, si deve pensare che il piano stabilito del maresciallo Bazaine non sia ancora riuscito.»

«La condotta eroica dei nostri soldati a più riprese contro un nemico superiore in numero, permette di sperare nella riuscita delle operazioni ulteriori.»

«Esploratori nemici comparvero a Saint Dizier.»

ferrate dell'Est, per ordine dell'Autorità militare, ha trasportato il suo materiale a grande distanza, per dar posto ai treni speciali, e non fornire al nemico i mezzi di nuocere.»

A proposito della congiunzione di Mac-Mahon con Bazaine, lo stesso giornale scrive:

«L'Imperatore ha lasciato Châlons coll'armata del maresciallo Mac-Mahon, lasciando tutti i suoi forgoni e i suoi bagagli, per non render più difficile la marcia dell'armata.»

E sullo stesso argomento leggesi nel *Figaro*:

«Una notizia che credo di poter dare come esatta, è quella della levata dal campo di Châlons. L'armata riunita sopra questo punto, segue forse molto da vicino, in questo momento, il Corpo del Principe Reale. Se è così, i Prussiani sarebbero posti tra il Corpo di Bazaine, restato sotto il cannone di Metz e quello di Mac-Mahon, che si sarebbe recato al Nord.»

«Noi siamo alla vigilia d'una grande decisiva giornata.»

E da Châlons, 20 agosto, scrivono al *Moniteur*:

«L'armata del Principe reale è indicata dalla parte di Saint Dizier e pare che si debba dirigere a Parigi per la volta dell'Aube. Si assicura che essa è forte di 150.000 uomini. L'armata del Campo di Châlons si estende e prende posizioni lungo la Marna. La battaglia sarà essa evitata dal Principe reale o sarà data nelle pianure vicine? Gli stati maggiori solo possono saperlo, se pur lo sanno.»

Quanto all'armata del maresciallo Bazaine essa continuerebbe la sua lotta contro le due armate del Principe Federico Carlo e del generale Steinmetz che la stringono.

Quanto al combattimento del 18, i giornali francesi debbono limitarsi ai ragguagli da noi pubblicati ieri, e riposare sulla fede del corrispondente da Verdun del *Figaro*, il quale seppe i particolari del combattimento da una persona degna di fede. Noi abbiamo pubblicato ieri quella corrispondenza. E la *France* scrive: «Le informazioni ufficiali sul combattimento di Jaumont mancano. Tuttavia il racconto che abbiamo dato ieri loggiando dal *Figaro* pare perfettamente esatto.»

L'*Havas* *Bullier* non comunica ai giornali francesi se non le notizie di Metzervisse, sul combattimento del 18, che ci furono già trasmesse dall'*Agenzia Stefani*.

Telegrafano da Charleville, 19 agosto all'*Agenzia Havas*:

«Si annuncia che Thionville è circondato da Prussiani. Metzervisse, Illange, a 8 chilometri da Thionville, e molti altri villaggi sono occupati e devastati dai Prussiani.»

«L'irruzione d'una truppa nemica a Briey è confermata.»

Questi dispacci, la Nota del *Journal officiel* e le dichiarazioni di Palikao, erano le uniche informazioni degne di fede sul combattimento del 18, che sapevansi a Parigi il 22.

Ei una corrispondenza da Verdun del *Gaulois*, in data del 19 agosto, è per verità molto più melanconica di quella del *Figaro*, da noi ieri riprodotta. Ne pubblichiamo i brani seguenti:

La posizione di Verdun comincia a divenir seria, e io esito tanto meno a parteciparvi le mie impressioni, in quanto che sarebbe ora affatto inopportuno nascondere la verità alla Francia, la quale aspetta con ansietà notizie da Metz.

Come ve lo diceva ieri, si aspettava qui l'armata di Bazaine, per la quale si sono riuniti a Verdun molti approvvigionamenti in viveri e in munizioni. Nessuno è arrivato, non abbiamo visto né un fantacino, né un cavaliere francese, e tuttavia il maresciallo Bazaine non potrebbe essere più lontano di sette od otto leghe.

I dintorni sono letteralmente inondati di ulani prussiani, che intercettano tutte le comunicazioni coll'Est.

Siccome i rapporti dei gendarmi e dei contadini mi parevano esagerati, così ho fatto un tentativo per raggiungere l'esercito; tentativo che mi ha provato che quei rapporti erano esatti.

Il corrispondente racconta infatti che non potè giungere a Etain, perchè trovò un ulano prussiano a 15000 metri da Etain, che lo fece tornare indietro. Indi prosegue:

«Tutte le strade erano guardate da Prussiani, e mi conveniva affatto rinunciare all'idea di marciare nella direzione di Metz.»

Rientrato a Verdun, io resi conto delle mie avventure al comandante della piazza. Il colonnello Debbeques non ne parve punto meravigliato, visto che le sue informazioni confermavano quelle che io aveva raccolto per via.

Questa mattina ho saputo da un abitante, che il posto degli ulani si è avanzato da Etain a Abancourt, e che un maresciallo d'alloggio e sei carabinieri avevano cenato con loro.

Io insisto sopra questi particolari per far comprendere che gli avvamposti prussiani stringono sempre più Verdun, ove si è senza notizie del maresciallo Bazaine.

Le notizie del corrispondente del *Gaulois* suonano un poco con quelle del *Figaro* e con quelle della Liberté.

Del resto, i giornali francesi arrivati oggi, sebbene non si scoraggino, affrontano però tutti la probabilità di un attacco della capitale.

La Liberté, in un articolo intitolato *I Prussiani a Saint-Dizier*, dice chiaramente che questo annuncio ha spaventato una parte della popolazione di Parigi.

La Liberté scrive il suo articolo, appunto per vincere questi timori, e fa una serie d'ipotesi strategiche, nella quale fa vedere che la situazione non è così seria, come si crede; che le due armate di Steinmetz e del Principe Carlo sono tenute in iscacco da quella di Bazaine; che quella di Châlons, e conchiude che il Principe Reale «potrebbe arrivare solo a Parigi, senza una diversione nel Nord, senza un riparo alle spalle, e allora spetterebbe all'armata di Parigi, alle popolazioni parigine della capitale a fare in modo che il «nostro Fritz» non rivegga mai il suo palazzo reale di Potsdam.»

La Liberté conchiude: «Risoluzione, dunque! Siamo pronti a tutto, e se domani ci dicono: I Prussiani arrivano, rispondiamo: Tanto meglio! e facciamo valorosamente la nostra parte nel grande dramma nazionale.»

Il *Journal des Débats* però, più calmo degli altri giornali, dice che «sarebbe puerile voler nascondere la cattiva impressione prodotta dalla nota del *Journal officiel*».

Il *Journal des Débats* riconosce la situazione grave, ma dice però che «non si dee disperare del successo delle operazioni ulteriori.»

Il *Journal des Débats* loda il Governo per aver detto la verità, ed aggiunge: «Se i Prussiani devono venire sotto le mura di Parigi, va bene che la popolazione si abitui ad affrontare con sangue freddo questa eventualità e che si prepari ad una vigorosa resistenza. Bisogna at-

tendere gli avvenimenti con fermezza quali che sieno.»

Si legge nella *France*:

«Due viaggiatori giunti il 21 da Erstein, ci annunziano che i Badesi, i quali occupano quel luogo, costrinsero gli abitanti a sviare il corso dell'Ille, per privare Strasburgo delle acque di quel fiume.»

Il *maire* di Erstein venne surrogato da un *maire* prussiano.

Si dice, inoltre, che un abitante di quella piccola città e un altro di Schaeffersheim furono fucilati, ma non ne conosciamo il motivo.

Tutti gli uomini validi che poterono sottrarsi alle esigenze dei Badesi, abbandonarono la città.

Gli abitanti di Erstein furono costretti a somministrare, in un sol giorno, lunedì scorso, semila sigari, senza parlare delle requisizioni di viveri e di foraggi.

La ferrovia da Metz a Thionville fu rotta in quattro punti dai Prussiani.

#### Dai giornali tedeschi.

La *Presse* di Vienna nella sua rivista sulle notizie della guerra, accennando alla necessità in cui si trova Bazaine di fare qualunque tentativo per uscire da Metz, così si esprime:

«Appena Bazaine avrà finito di riordinare il suo Corpo assottigliato dall'ultimo combattimento, ed ormai può averlo fatto, incomincerà il disperato combattimento per la propria salvezza. Se il maresciallo dirige abilmente i suoi tentativi per passare, e da l'assalto contemporaneamente su tutti i punti potrebbe darsi che singole divisioni e forse anche interi corpi arrivassero a raggiungere le Argonne, e di là per un lungo giro a Parigi, ancora prima dell'arrivo dei Tedeschi, allo stesso modo del Corpo d'esercito di Faily, il quale, durante la battaglia del 16 si ritirò verso Verdun ed ora è già a Châlons.»

Il comando dell'esercito tedesco sembra capire le difficoltà di una marcia sopra Parigi con Metz alle spalle, e perciò richiama a sé in grandi masse riserve e landwehr. Dal Palatinato, da Francoforte e da Magonza ci annunziano giganteschi passaggi di truppe; fino ad oggi sarebbero passati per Francoforte e Magonza 150.000 uomini. Cominciano a marciare anche le seconde chiamate delle truppe meridionali. Questa precauzione di Moltke è tanto più spiegabile quando si considerino le grandiose perdite fatte nelle battaglie sotto Metz che da parte dei Tedeschi sono per lo meno di 40.000 uomini. Le guerre moderne richiedono vittime terribilmente copiose, i fucili a retrocarica sono l'invenzione più terribile di questo secolo. Mentre nelle guerre precedenti un soldato portava seco alla battaglia 60 cartucce, ora in un combattimento di 3 ore se ne consuma due volte novanta. Aggiungendo ai 40.000 Tedeschi i 50.000 Francesi, il sangue di 90.000 uomini bagna i campi di Mars-la-Tour e di Gorée.

Vi furono dunque il doppio di vittime che nella grande battaglia di Lipsia. Le perdite non istanno in alcuna proporzione col numero delle truppe impegnate nel combattimento. I Francesi avevano 5 Corpi, però assottigliati dalle precedenti lotte, e quindi, compresa la cavalleria, circa 180.000 uomini. Dalla parte tedesca erano impegnati il 2.°, 3.°, 7.°, 8.°, 9.°, 10.°, 12.° Corpo e quello della guardia, e quindi, compresa la cavalleria, da 280.000 a 300.000 uomini. I due eserciti combattenti avevano dunque al fuoco 450.000 uomini ed hanno perciò perduto un quinto dei loro combattenti!

I movimenti dell'esercito del Principe ereditario dal 12 fino al 20 furono assai lenti. Naturalmente, il Principe ereditario doveva aspettare che si sviluppasse le cose sotto Metz prima di marciare innanzi. Se il Principe Federico Carlo fosse stato battuto, il Principe ereditario avrebbe dovuto tosto volgere verso il Settentrione per contrapporsi a Bazaine. Ora ha la mano libera e può andare avanti tranquillo. La sua avanguardia è già giunta a Saint-Dizier, città situata sulla linea di Nancy-Toul-Châlons. Per raggiungere più prontamente Châlons, il Principe ereditario avrebbe dovuto scegliere la linea di Nancy-Toul-Bar-le-Duc; pare quindi che egli non voglia toccare Châlons, e voglia marciare sopra Parigi più al mezzogiorno per Saint-Dizier. Dirigendosi per tal modo verso il Mezzogiorno, egli obbligherebbe le truppe che stanno a Châlons a ritirarsi sopra Parigi per non trovarsi tra due fuochi, e separate dalla capitale.

Accerchiato il Corpo di Bazaine, l'unica speranza per la causa francese è riposta nel Corpo di Mac-Mahon. Questo maresciallo, nel suo passaggio per il Mezzogiorno, ha riorganizzato il suo Corpo, e cercato di raccogliere tutti i rinforzi possibili. Le ultime notizie indicherebbero che egli disponga di una massa di 70 a 80 mila uomini. Se egli si fosse messo in condizione di poter accettare una battaglia in campo aperto coll'esercito del Principe ereditario che si avvanza, egli potrebbe forse far nascere un parziale cambiamento in questa guerra di giganti.

Al *Wanderer* di Vienna scrivono da Berlino, che il Re di Prussia ha l'intenzione di decretare l'annessione dell'Alsazia e della Lorena prima ancora di giungere sotto Parigi.

Leggesi nella *National-Zeit* di Berlino: Al l'Amministrazione prussiana che venne introdotta nelle Provincie conquistate della Francia (Lorena e Alsazia) verranno destinati dei consiglieri dei vari rami del nostro Governo. Così verrà quivi inviato anche un consigliere del Ministero delle finanze, coll'incarico principale di regolare la riscossione delle imposte dirette. Quelle imposte verranno d'ora poi versate in questa cassa. Fino ad ora non si ha intenzione di cambiare il modo delle imposte. Non è deciso nemmeno di spingere più innanzi verso l'Occidente i confini del territorio daziario.

#### Telegrammi.

Berlino 21 agosto.

Per le parti di territorio occupato in Francia si stanno fabbricando dei franco-bolli uguali a quelli della Confederazione germanica settentrionale, però i prezzi ne sono indicati in moneta francese.

Berlino 22 agosto.

I giornali pubblicano, col permesso della Regina, la seguente lettera indirizzata dal Re:

Rezonville 19 agosto. La giornata d'ieri fu una vittoria, le cui conseguenze non si possono ancora misurare. Ieri mattina il 12.° Corpo, la Guardia, ed il 9.° Corpo si avanzarono verso la strada settentrionale da Metz a Verdun fino a Saint-Marcel e Doncourt, seguiti dal 3.° e 4.° Corpo, mentre il 7.° e l'8.° e poi anche il 9.° presero posto appresso Rezonville verso Metz. Allorché quei Corpi poggiavano a destra nel terreno assai boschivo verso Verneville e Saint-Privat, incominciarono l'attacco contro Gravelotte senza troppa vivacità, per aspettare che si compiesse la grande evoluzione intorno alla forte po-

sizione a Manvillers-Châtel fino alla strada postale di Metz. Questo moto di conversione durò quattro ore, sicché il combattimento col Corpo centrale, il 9.° Corpo, cominciò alle 12. Il nemico ci oppose una viva resistenza nei boschi, sicché non si poté guadagnare terreno che assai lentamente. Saint-Privat fu preso dal Corpo delle guardie, Verneville dal 9.° Corpo. Il 12.° Corpo (Sassonia) e l'artiglieria del 9.° Corpo entrarono allora nel combattimento. Gravelotte fu presa e mantenuta dalle truppe del 7.° ed 8.° Corpo coi boschi d'ambidue i lati, con gravi perdite. Per attaccare ancora una volta le truppe nemiche respinte dalla nostra conversione, fu intrapreso, al cader del giorno, un altro assalto oltre a Gravelotte, il quale s'incontrò in un fuoco così enorme dietro parapetti di terra ed artiglierie oppresse, che il secondo Corpo, che giungeva allora, dovette attaccare il nemico alla baionetta, e prese completamente e mantenne quella forte posizione.

Erano le 8 e mezza della sera quando il fuoco fu sospeso su tutti i punti. In quest'ultimo attacco non mancarono per me le grante storiche di Königgrätz, dalle quali questa volta mi allontanò il ministro di Roon. Tutte le truppe che io vidi mi salutarono con entusiastici urrà; esse fecero prodigi di valore contro un nemico ugualmente valoroso, che difendeva il terreno palmo a palmo, e andava ripetendo l'offensiva, che veniva però sempre respinta. Non si può ancora calcolare quale sarà la sorte del nemico, ch'è ridotto nel campo trincerato assai forte della fortezza di Metz. Ho riguardo d'interrogare sulle perdite, e di domandar nomi, vedendo indicati troppi nomi noti, spesso senza che pur la cosa si verifichi.

Il tuo reggimento si sarebbe battuto brillantemente. Waldersee è ferito gravemente, ma non mortalmente come si dice. Io volevo bivaccare qui, ma dopo alcune ore si trovò una stanza a pianterreno, dove io riposi nella carrozza reale da ammalati condotta meco, e siccome non ho meco nemmeno un capo del mio equipaggio, che ho lasciato a Pont-a-Mousson, è trenta ore che non mi svesto. Ringrazio Dio che ci ha dato la vittoria.

GUGLIELMO.

Dresda 22.

Il *Dresdner Journal* pubblica un telegramma del Re di Prussia da Pont-a-Mousson, al Re di Sassonia, con cui il Re Guglielmo si congratula con lui dei successi del Corpo d'esercito sassone nella battaglia del 18.

(Presse.)

Dresda 22.

Seconda una notizia ufficiale dal quartiere generale, il Corpo sassone avrebbe avuto perdite assai gravi nell'ultima battaglia. Sono preavvisati considerevoli trasporti di feriti. (Wand.)

Bruxelles 21 agosto.

Da due giorni tutti i cannoni delle fortezze del Reno trasportabili vengono spediti verso Metz. A tutti i comandi d'artiglieria delle Provincie fu ordinato di spedire all'esercito tutta l'artiglieria d'assedio. (N. F. P.)

Bruxelles 21 agosto.

A Parigi si parla molto della formazione di un Ministero Trochu. I napoleonisti sono in collera perchè questi nel suo proclama non ha nominato la dinastia. Pinard voleva fare in proposito una interpellanza; ma vari membri influenti della destra la dichiararono inopportuna. Trochu riceve indirizzi di adesione con molte firme. (N. F. P.)

Bruxelles 22 agosto.

L'*Indépendance* annunzia che il comandante di Strasburgo ha fatto sgombrare la città da tutti quelli che consumavano inutilmente la provvigione, per potersi sostenere più a lungo. I forti di Lione vengono armati. (Presse.)

Bruxelles 22 agosto.

Metz e Thionville sono completamente accerchiate. Il tifo è sempre più forte negli eserciti. L'esercito tedesco meridionale sta innanzi a Châlons (\*).

(Presse.)

(\*) Non occorre che facciamo osservare ai nostri lettori come i dispacci di Bruxelles siano sempre esageratamente ostili ai Francesi.

(Nota della redaz.)

Leopoli 23 agosto.

Nella seduta di ieri, Smolka propose una risoluzione, la quale dichiara che la Dieta galiziana, quantunque non sia d'accordo coll'organismo politico, pure, avuto riguardo alla sicurezza dello Stato minacciata dagli avvenimenti esteri ed alla necessità delle Delegazioni, per concedere i mezzi occorrenti a sostenere ed eventualmente a difendere la potenza della Monarchia complessiva, procede alle elezioni nel Consiglio dell'Impero. (O. T.)

Costantinopoli 22 agosto.

È arrivato, e diceci con missione politica, il Principe Kutusof-Smolensky. Izzet Essad fu nominato comandante del 1.° e del 5.° Corpo d'esercito. (Presse.)

Bucarest 22.

Candiano, uno dei capi della progettata sollevazione, fu arrestato a Buzen. In tutto il paese regna la più completa tranquillità. (Wand.)

Belgrado 21 agosto.

Oggi la Serbia celebrò il giorno natalizio del Principe Milano. Nella capitale la cosa fu fatta con gran pompa. Alla Corte vi fu grande ricevimento; vi erano tutti i rappresentanti esteri. Alla sera la città fu illuminata. Il Principe fu salutato da per tutto con viva entusiastici.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Stuttgart 23. — La notizia della capitolazione di Phalsburgo sinora non è ufficialmente confermata.

Parigi 23. — (*Corpo legislativo.*) — Il ministro dell'Interno dice che il Governo non ricevette alcuna notizia dal teatro della guerra. Thiers dice che se la Commissione respinge la proposta di Keraty, respinge pure la proposta dell'elezione di tre membri, ma che un'altra proposta, degna di essere esaminata, sorse all'ultimo momento e sarà esaminata domani.

Parigi 23. — I preparativi per la difesa di Parigi vengono spinti con attività. I forti staccati sono muniti di molta e potente artiglieria; vi furono poste molte truppe e munizioni. Le provviste a Parigi di viveri e munizioni di guerra sono considerevoli. Tutto è pronto per la difesa energica, se fosse necessaria. La Guardia nazionale sta per essere interamente armata. Essa è animata da vivi sentimenti patriottici e fa esercizi quotidiani.

Parigi 23. — Si assicura che le sottoscrizioni del prestito sorpassano un miliardo. Il Consiglio di guerra promette tre altre condanne a morte nell'affare della Villette. Al Corpo legislativo, Gambetta domandò che cessi il sistema del silenzio affinché il paese conosca la gravità della situazione per pensare a difendersi. (*Reclami, tu-multo.*) L'incidente è chiuso.

Parigi 23. — Corre la voce che il Principe Reale ed il Re di Prussia abbiano avuto un ab-

boccamento a Pont-a-Mousson il giorno 21. Il Principe ritornò a Vitry.

Londra 23. — Il *Morning Post* crede che la lettera attribuita all'Imperatrice e la risposta della Regina d'Inghilterra sono una pura invenzione.

Washington 22. — Il Presidente pubblicò un proclama riguardante la neutralità. Esso dichiara che le leggi sulla neutralità saranno rigorosamente applicate, che è libera l'espressione delle opinioni, ma che i cittadini non possono prender parte alla lotta, né recare aiuto ai belligeranti, sotto pena di perdere la protezione degli Stati Uniti.

#### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Le sottoscrizioni al Prestito nazionale di Parigi e dei dipartimenti conosciute ieri, ascendono a 620 milioni. Le sottoscrizioni continuano anche oggi.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Berlino 23 agosto. — L'Imperatore delle Russie spedì qui le sue felicitazioni al Re per le riportate vittorie.

Monaco 23 agosto. — La Prussia organizza di concerto colla Baviera l'amministrazione delle Provincie francesi occupate dalle truppe tedesche.

Basilea 23 agosto. — Il bombardamento di Strasburgo continua. Le bombe distrussero domenica la *Grande Rue*.

Bruxelles 22 agosto.

Relazioni da Parigi: L'impressione prodotta dalle recenti notizie dal campo, specialmente il fatto della interruzione delle comunicazioni telegrafiche tra Parigi e le truppe del maresciallo Bazaine fu assai deprimente. La più grande energia s'appalesa nell'Imperatrice. Anche il giovane Principe Napoleone è assai dolente e molto ammalato.

Nessuno crede a una prossima fine della guerra, ma neppure a un esito favorevole.

Persone bene informate che avvicinano l'Imperatore Napoleone, assicurano che esso voglia attendere l'esito d'una battaglia sotto le mura di Parigi, prima di ritenere perduta la sua causa.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

Berlino 22. — Le perdite del Corpo della guardia presso Metz sono enormi.







ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. L. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, L. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, annata 1869, L. L. 6, o poi soci alla Gazzetta, L. L. 3.  
Nella Gazzetta si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Caotorta, N. 2553, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 14; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, c. 2. Anche le lettere di redazione possono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
O al pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha diritto di inserzione autorizzata all'inscrizione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 45 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 AGOSTO.

La situazione d'oggi assomiglia ad uno di quei giorni d'estate, in cui l'aria è tranquilla, ma il caldo soffocante, il peso dell'atmosfera, il cielo color di piombo annunziano l'avvicinarsi di una grande tempesta. Fino al momento in cui scriviamo, nessuna notizia di entità ci perveniva dal teatro della guerra; eppure l'inazione non è che apparente; e se anche può ammettersi (del che noi dubitiamo) che i due eserciti di Bazaine e di Steinmetz stiano ancora riparendo i disordini prodotti nelle loro file dalle perdite sofferte nei recenti combattimenti, è impossibile il non credere che l'esercito di Mac-Mahon e quello del Principe ereditario non si stiano di fronte e forse a quest'ora combattano, sicché il silenzio, che domina su tutta la linea, dipende unicamente dall'interesse, che ciascuno dei combattenti ha, di tenere più che sia possibile celate le proprie mosse.

Potrebbe anche darsi che il Principe ereditario intendesse di marciare direttamente su Parigi, e che Mac-Mahon, in tal caso, in luogo di dargli battaglia in campo aperto si recasse ad aspettarlo sotto Parigi, per rinnovare ivi in grande, e con miglior successo, il sistema adottato da Bazaine a Metz. La cosa non sembra però troppo probabile, allorché si rifletta che il Principe ereditario arrischierebbe troppo (e questo non è certo un difetto dei Tedeschi) avventurandosi sotto Parigi a tanta distanza dagli altri due eserciti, che per ora debbono guardare Metz, e che d'altra parte Mac-Mahon, allontanandosi da Châlons, si porrebbe a troppa distanza da Metz, fuori adunque dalla posizione di poter combinare con Bazaine una grande azione campale, con tutti e due gli eserciti riuniti.

Qualche giornale militare, suggerisce invece che la difesa di Parigi dovesse essere abbandonata alle sole forze popolari ed all'eroismo dei suoi cittadini, finché i Tedeschi (e ci vorrebbe molto) non avessero raccolto attorno ad essa quelle forze considerevoli che occorrono per accerchiare la capitale o per darvi un assalto, con qualsiasi lusinga di successo; e che frattanto dal campo trincerato di Châlons, anziché da Parigi, Mac-Mahon tenesse in isacco una grossa parte dell'esercito tedesco, dandogli grosse battaglie, ogni volta che se ne offrisse il destro, e prolungando così a tempo indeterminato la guerra, tanto da renderne impossibile la continuazione da parte dei Tedeschi. Al sistema delle grandi masse, dice quel giornale, deve opporsi quello della lunga resistenza; giacché un paese non può essere impunemente privato a lungo di tutte le sue forze vive, ma ha fatto ora la Prussia, e se a tante stragi, a tanti sacrifici d'ogni genere, non tenesse immediatamente dietro la vittoria e la pace, non tarderebbero a manifestarsi in Prussia sintomi tali di dissoluzione da paralizzare completamente le operazioni dell'esercito.

Ed in verità, tutte le notizie che giungono ora di Germania, se anche naturalmente sono animate da un legittimo orgoglio per i successivi trionfi delle armi tedesche, cominciano però a far grave calcolo delle perdite sofferte ed esprimono il desiderio di una pronta pace, che naturalmente corrisponda, com'essi vorrebbero, allo scopo della guerra, ma restituisca i cittadini tedeschi alle loro condizioni normali.

Dopo le orribili stragi avvenute sotto Metz, è naturale che le pratiche fra le Potenze neutre per stringere fra di esse un patto, che dia loro la forza di potersi presentare efficacemente come mediatrici fra le due parti belligeranti, si facciano più attive che mai. Una lotta micidiale, come quella ora dibattuta fra la Francia e la Germania, è non solo un'onta all'umanità ed alla civiltà, ma una grave minaccia per tutte le altre Potenze, qualora una delle due nazioni, che si stanno di fronte, riuscisse a debellare completamente l'inimico, ed abusando della propria vittoria, si costituisse arbitra dei destini d'Europa.

Sembra ormai accertato che anche la Russia abbia aderito alla lega dei neutri, con tanto felice pensiero iniziata dall'Italia, ed alla quale per prima aveva aderito l'Inghilterra. E singolare però che manchi ancora l'adesione dell'Austria, e che questa si sia lasciata precedere da quella Russia, di cui prima tanto temeva per la pace europea. Ciò confermerebbe adunque sempre più la notizia che la Russia non vede con piacere la preponderanza che potrebbe acquistare la Prussia, in caso di sconfitte vittoriose. Secondo le notizie arrivate oggi, sembrerebbe per altro che a Vienna un Consiglio di ministri avesse già stabilito le condizioni, alle quali l'Austria vincolerebbe il suo ingresso nella lega, sicché ci mancherebbe solo la sanzione sovrana, dopo la quale l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, conte Chotek, bisognerebbe al suo posto. Desideriamo che questa notizia si verifichi, giacché la partecipazione anche dell'Austria alle proposte di mediazione è una condizione quasi indispensabile per la loro riuscita.

Pur troppo però è assai difficile che la mediazione per ora riesca. I giornali prussiani, infatti, e prima fra tutti la *Kreuzzeitung*, insistono sempre più decisamente perché sia fatta una pace durevole, e per pace durevole non intendono se non quella che dia loro, oltre all'Alsazia, ed ai Vosgi, tutto il tratto della Lorena, che va ed sino alla Mosella, e cioè Metz, Nancy, Toul e Lunéville. Ora, a queste condizioni, è manifesto come sia impossibile che nessun Governo in Francia osi fare la pace, nemmeno dopo che fosse stato anche battuto Mac-Mahon ed i Tedeschi fossero giunti trionfanti sotto Parigi. Molto meno poi adesso che hanno ancora un esercito a Metz, un altro esercito innanzi a Châlons, e che se ne va organizzando un terzo a Parigi. Infatti se ne provvedono per l'utilizzazione di tutte le forze della Francia procedono, a Parigi, con una attività ed una calma imperturbabile, come se il nemico non fosse a 200 chilometri da là. A questo sono chiamati sotto le armi anche i militi-

ammiati dai 25 ai 35 anni, che prima erano stati lasciati a casa; ed è fatto appello pure agli ufficiali congedati sino al 60 anno di età. La Francia sembra quasi ridestarsi ora da un sogno; ma non si spaventa per l'imponenza della realtà che le sta dinanzi. E quando un popolo potente comprende il pericolo, senza lasciarsi abbattere dalla sventura, nessuno può dire quanto egli possa fare.

Tutto ciò, posto di fronte alla preponderanza delle forze tedesche, alla fiducia della vittoria, ond'esse sono animate per i precedenti successi, ed all'eminente finezza e profondità della loro strategia, farà divampare ora un conflitto ancora più vivo e gigantesco. Quindi nuove stragi, nuove carneficine. Povera Francia, povera Germania!

P. S. Un dispaccio arrivato nell'ultimo momento da fonte prussiana annunzia che le truppe francesi hanno abbandonato il campo di Châlons, e che l'esercito tedesco prosegue nella sua marcia in avanti. I giornali francesi arrivati ieri raccontavano già tale partenza, dicendo che quelle truppe erano partite per ignota destinazione. Il prossimo fatto d'armi ci dirà dove Mac-Mahon ha deciso di dare la battaglia all'esercito del Principe ereditario.

L'Italia, del 23, ha il seguente articolo, che porta per titolo: *La posizione dell'Italia*:

«Noi non dividiamo l'opinione, giusta la quale, nelle condizioni presenti dell'Europa, l'Italia sarebbe in pericolo per la sua unità, come pure per la sua libertà.

In primo luogo, avvi la storia, la quale prova, che è più difficile di costituire gli Stati, che di distruggerli; e se uno Stato nuovo venne distrutto dalla forza brutale, ciò avvenne perché era stato esso pure fondato dalla forza brutale, e senza avere una base razionale.

Questa è la sorte dei Regni creati da Napoleone I, senz'altro motivo che quello delle convenienze personali e dinastiche. A questi regni mancava principio di coesione, un'idea razionale, e, soprattutto, il consenso dei popoli raggruppati sotto un medesimo scettro, senza che essi avessero avuto il desiderio, anzi, per lo contrario, malgrado le loro ispirazioni.

L'Italia non ha dinanzi a sé nessuna di queste difficoltà; essa deriva la sua origine da grandi principi, che sono la base naturale della nazionalità, la razza, la lingua, il culto, la storia, i confini naturali, chiaramente segnati.

A queste considerazioni conviene aggiungere altresì la volontà della nazione, manifestata in 40 anni di rivoluzioni e di cospirazioni, e da ultimo confermata con plebisciti. Perciò, dunque, per l'Europa, l'Italia meno di qualsivoglia altra nazione, è uno Stato convenzionale; ed essa ha la sua ragione di essere riconosciuta dal diritto pubblico.

Senza dilungarci di più su ragionamenti teorici, diremo che l'Italia non è in pericolo: 1.º perché nessuno pensa a minacciarla; 2.º perché la sua esistenza oggi è più che mai necessaria all'equilibrio europeo.

In fatto, donde potrebbe, nella situazione presente, venire una minaccia all'Italia? Dalla Prussia? Ma noi non l'abbiamo provocata, e mantenendo la nostra neutralità, obbligando indirettamente con ciò l'Austria a restare neutra, lasciammo libero il Re Guglielmo da ogni timore, così che egli potè inviare in Francia un milione di soldati. E nemmeno ci potrebbe renderci responsabili delle simpatie che una gran parte della nazione e del Governo nutre per la Francia. In diplomazia meno che altrove, non si dee tener conto delle intenzioni, segnatamente quando esse sono paralizzate dai fatti.

La nostra neutralità leale è un fatto positivo. Di più, la Prussia che combatte nella guerra attuale per costituire l'unità germanica, non potrebbe, quando anche lo volesse, attaccare l'unità italiana. Ne v'ha pure argomento di credere che ella sia gelosa della nostra libertà, anzitutto essendo l'Italia troppo lontana perché sia da temere il suo esempio; e in secondo luogo, perché una volta conseguita l'unità tedesca, se la casa Hohenzollern vuol continuare a regnare, essa dovrà inevitabilmente ammettere un regime più liberale, a fine di evitare le rivoluzioni.

Quando i Tedeschi avranno ottenuto la loro unità nazionale, essi domanderanno la libertà; ciò sta nell'ordine logico delle cose, e lo prova la storia di tutti i popoli.

Un'altra considerazione ci rassicura dal lato della Prussia, ed è un fatto recente che abbiamo avuto narrare, quattro giorni fa, dalla bocca del ministro degli affari esteri, sig. Visconti Venosta. La Prussia, malgrado le pratiche della Corte pontificia, dichiarò di non voler immischiarsi nella questione di Roma, e nondimeno, qual più bella occasione le si poteva offrire s'ella avesse avuto intenzioni ostili contro di noi?

Da questo lato, dunque, noi non abbiamo nulla a temere.

verrà sancita dal diritto pubblico.

Dopo di aver parlato di queste tre Potenze, non sapremmo qual'altra potesse minacciarci. Ma, ammettendo che qualche litigio potesse sorgere fra noi ed una grande nazione europea, l'Italia troverebbe la sua maggior sicurezza, come abbiamo detto, nella legge dell'equilibrio europeo.

Uscendo dalla guerra attuale, l'Europa troverà una Potenza, un nuovo impero, piantato al centro del continente, forte d'oltre 60 milioni di Tedeschi, e reso ancor più formidabile dal recente trionfo delle sue armi. All'Ovest di questo colosso, la Francia indebolita e umiliata; l'Olanda sempre in pericolo di essere annichilita, perché il colosso avrà bisogno di coste marittime; al Sud l'Austria umiliata e vinta essa pure, e la quale, per di più, possiede otto o dieci milioni di Tedeschi, e finalmente la Svizzera che è in gran parte formata dalla razza tedesca.

Dopo ciò, è evidente che l'Europa dovrà trovarsi in continui timori, e la Russia anch'essa non potrebbe sentirsi affatto tranquilla.

Or dunque non sarà mai che, abbassando i grandi Stati, e, per conseguenza, l'Italia, si riesca a porre un freno alle minacce della Germania, inorgogita da grandi vittorie, piena di vigore e d'ambizione.

Noi crediamo che la diplomazia europea, piuttosto che lasciar distruggere o indebolire l'Italia, dovrà pensare più tardi a creare qualche nuovo Stato per assicurare la tranquillità nell'avvenire. In fatto, chi potrebbe salvare l'Europa se una comunanza d'interessi congiungesse contro di essa la Russia e la Prussia? In questo pericolo permanente, vero e reale, noi troviamo la maggiore delle garanzie per l'esistenza dell'Italia. Diremo di più: in forza della nuova situazione che le vittorie prussiane han fatto all'Europa, l'Italia acquista un'importanza che essa non aveva e non poteva avere sin qui; la sua voce sarà quindi innanzi ascoltata e la sua spada temuta, purché il Governo sappia tener pronta l'una, e far che l'altra si faccia udire al momento opportuno.

È pubblicato il VII volume della *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 al 1861*, per Nicomede Bianchi. (Torino, in 8.º) Il volume abbraccia gli anni 1851-1858. Tutti sanno quanto sia ricca la copia dei documenti, dei quali il Bianchi ha avuto la fortuna di poter accompagnare la sua bella narrazione. Questo volume non è meno ricco che gli altri; ed i documenti che vi si leggono, hanno una dolorosa opportunità di pubblicazione. I più curiosi fatti si riferiscono alle trattative del conte Cavour coll'Imperatore Napoleone, anteriori alla guerra del 1859. Uno di essi termina così:

«*Quel que soit le sort que la Providence prépare aux Italiens, tout homme de coeur se souviendra toujours que l'Empereur a été le premier à leur demander:*

«*Que peut-on faire pour l'Italie?*

Il documento porta la data di Torino, febbraio 1856; ed è firmato C. Cavour.

Ed ora? Undici anni dopo che l'Imperatore è disceso in Italia a liberarla colle armi francesi dal giogo forestiero, qui non solo per naturale ed utile il non accorrere in suo aiuto, — il che si sente e si spiega; ma è possibile a molti l'insultare lui e la Francia, e il godere pubblicamente delle loro sventure!

## La battaglia di Mars-la-Tour.

La Gazzetta Nazionale di Berlino dà la seguente descrizione della battaglia di Mars-la-Tour, che ha avuto luogo il 16 corrente:

Questa nuova vittoria non solo è una splendida prova del valore del nostro esercito, ma anche della superiorità della nostra direzione sulla francese. Il quartier generale francese si è mostrato completamente indeciso dopo la partenza dell'Imperatore e del maresciallo Leobœuf. Dapprima si voleva concentrare tutto l'esercito intorno a Metz, e si radunarono così non solo i Corpi di Frossard, Decaen (prima Bazaine) e Ladmirault, ma anche la Guardia imperiale, la quale si sarebbe potuta recare a Châlons. Ben presto però si trovò che non si poteva dare una grande battaglia davanti a Metz, anzi che c'era il pericolo d'essere tagliati fuori da Châlons, e quindi da Parigi, dall'esercito del Principe Federico Carlo, il quale aveva passato la Mosella presso Pont-a-Mousson, e dal Principe reale, il quale si avanzava rapidamente; perciò si decise, a quanto si assicura, specialmente in seguito al consiglio di Changarnier, di ritirarsi su Verdun, verso Châlons.

Ma ora già troppo tardi. Si aveva aspettato tanto, che riuscì all'esercito del gen. Steinmetz, d'impegnare battaglia, il 14, colla retroguardia dell'esercito francese, che aveva in parte già passato la Mosella. Due Corpi dovettero uscire da Metz per appoggiare la retroguardia, e l'intero movimento di ritirata verso Verdun non riuscì evidentemente, poiché anche le truppe che si trovavano sulla sponda sinistra della Mosella furono costrette di aspettare l'esito della battaglia presso Metz.

Con ciò l'ala destra dell'esercito del Principe Federico Carlo, il quale aveva già passato la Mosella ed al Sud di Metz, guadagnò tempo e poté interrompere la linea di ritirata dell'esercito francese e venirgli incontro nel fianco sinistro.

Mars-la-Tour, dove ebbe luogo la nuova battaglia, dista circa 3 miglia da Metz, ed un poco più lontano da Verdun, al Sud di ambedue le strade che riuniscono le due fortezze. Il nostro 3.º Corpo d'armata (brandeburgese), il quale aveva interrotto per primo la ritirata del nemico, ha operato prodigi di valore nelle sei ore in cui ebbe a sostenere l'urto di quattro corpi di armata nemici. Venne poi il 10.º Corpo d'armata (annoverese), nonché divisioni dell'8.º (renano) e 9.º (schleswig-holsteinese). La battaglia,

incominciata alle 9 del mattino, durò altre sei ore (in tutto 12 ore).

Il risultato fu che i quattro corpi d'armata francesi vennero ricacciati verso Metz. Questo risultato è della massima importanza e forse decisivo per la guerra. Il concentramento dell'esercito francese a Châlons è così reso impossibile; esso ha sofferto troppe perdite ed è difficile che gli rimanga una via per poter raggiungere con successo Parigi. Davanti a Metz è assolutamente necessario di riunire un gran nucleo di soldati per tenervi rinchiuso quel corpo. Ma se anche singole divisioni avessero potuto arrivare a Verdun prima dell'attacco di Mars-la-Tour, pure rimane disponibile al nemico un numero di truppe troppo esiguo per poter dare una grande battaglia presso Châlons. Oltre agli avanzzi del Corpo di Mac-Mahon, si può calcolare soltanto su quelli di Failly e di Canrobert. La maggior parte dell'esercito del Principe Carlo e del Principe Reale proseguiranno, senza dubbio, la loro marcia su Verdun, mentre l'esercito di Steinmetz ed una parte di quello del Principe Federico Carlo basteranno per circondare Metz.

Il *Monitore prussiano* scrive in data del 20: Le notizie sulla prima vittoria del secondo esercito presso Mars-la-Tour hanno prodotto nella capitale ed in altre città lo stesso entusiasmo che le notizie delle vittorie del 4 e 6 agosto. Però non tutti intendevano con pari facilità l'importanza strategica di questa battaglia e delle conseguenze che ne deriverebbero. Non pertanto la battaglia di Mars-la-Tour è stata la più decisiva della guerra.

L'esercito francese che si concentrava sulla strada da Metz a Verdun è stato tagliato dal secondo esercito; una piccola parte di esso forse potrà giungere a Châlons, se la nostra cavalleria non glielo impedirà; il grosso dell'esercito ha dovuto ripiegare dinanzi alla superiorità delle nostre operazioni strategiche, rinunciare alla strada da Metz a Verdun e ritirarsi a Metz. Mars-la-Tour è situata circa tre miglia all'ovest di Metz, e quattro miglia al sud-est da Verdun. La posizione degli eserciti in conseguenza della battaglia è la seguente:

Il generale Steinmetz si trova presso Metz; di fronte a lui fra il primo ed il secondo esercito sta il maresciallo Bazaine con cinque corpi quasi decimati da tre giornate campali successive; il Principe Federico Carlo al Nord-Ovest di Mars-la-Tour, presso la linea della ferrovia progettata Metz-Verdun; il Principe Reale si trova col suo Corpo più lontano all'Ovest nella direzione di Nancy-Toul.

La battaglia del 16 è incominciata presso Triancourt, dove esiste un ponte di sette archi che conduce sulla strada di Commercy, e si è estesa al Nord sino all'altra parte della strada da Mars-la-Tour a Verdun. Il nemico che sta presso Metz è quindi tagliato fuori da Verdun e da Châlons e non rimane a Bazaine, per recarsi alla capitale, che la via dei dipartimenti delle Ardenne e dell'Aisne; la battaglia di Mars-la-Tour ci ha procurato quindi quel successo che non potevamo sperare di ottenere sin presso Châlons. La vittoria del 2.º esercito ha distrutto l'esercito francese; esso ora si compone di due parti staccate, la cui riunione è quasi impossibile.

Lo stesso giornale dà i seguenti particolari sul combattimento del 14:

L'esercito francese accampato all'est di Metz sopra un'estensione di 9 chilometri, si preparava, come si sa, a battere in ritirata su Châlons. Ma il maresciallo Bazaine ha dovuto vincere straordinariamente difficoltà per eseguire questo movimento indietro, poiché il 14, al mattino, una parte del suo esercito non si era ancor mosso. Verso le due pomeridiane, il generale Steinmetz lo attaccò, dapprima con truppe della 13.ª e 14.ª divisione (7.º Corpo, generale di Zastrow), e trovò i Francesi appostati in parecchi frastagli di terreno, dietro a fossi molto profondi; di essi tiravano con maggior calma che nei combattimenti precedenti, sulle truppe che si avanzavano allo scoperto. Questi frastagli di terreno da cui bisognò successivamente sloggiare il nemico, si trovavano presso Ars, Laquenexy, Grigny, Vornay, Colombey e parecchie capanne, che circondate da alberi e da siepi, presentavano eccellenti punti di difesa.

Il combattimento fu dei più vivi ed accaniti; esso costò gravi perdite. Quei Francesi che caddero erano mortalmente feriti quasi tutti, poiché le palle prussiane li colpivano quasi sempre alla testa. Questo fatto si spiega naturalmente col nuovo modo di combattere dei Francesi, che si limitavano da per tutto alla difensiva, ed aspettavano l'attacco dietro rialzi di terra. Appena una testa si mostrava su questi rialzi, una palla prussiana la colpiva. Un piccolo numero soltanto di feriti francesi rimasero nelle nostre mani, perché il combattimento aveva luogo presso alle porte di Metz, e quelli che cadevano erano trasportati nella piazza dai loro compagni. Quanto ai loro morti, i Francesi li hanno lasciati sul campo di battaglia, dove erano ammassati soprattutto dietro i fossi di difesa; si contarono sino a 781 cadaveri dietro uno solo di questi fossi.

Dal canto nostro le perdite furono pure gravi, poiché il combattimento non terminò che la sera, ma terminò sulle spianate delle opere esterne di Metz, e vittoriosamente. Il nemico si ritirò nel più grande disordine, parte a Metz, parte intorno alla città, e scomparve del tutto.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 agosto.

① Nelle cose d'Italia è visibile da alcuni giorni un grande miglioramento, dipendente da questo semplice fatto, che la fiducia rinasce negli animi. Di mano in mano, mentre le cose di Francia pur troppo vacillano, e le nostre tuttavia continuano a reggersi in piedi, ed anzi l'or-

dine e la calma si possono dire maggiori che non al principio della guerra, la gente si abituava a separare le sorti d'Italia da quelle dell'Impero francese, e si persuade che infine, che che avvenga al di là delle Alpi, noi siamo in grado di reggerci sulle nostre gambe. La prova di questa crescente fiducia in noi, ce l'offre la nostra rendita, che, o si mantiene in prezzo, o anche cresce, mentre il credito francese sventuratamente va decadendo di giorno in giorno.

Ciò non vuol dire che i casi di Francia non destino grandissima commozione. Le sventure di una nazione generosa, il patriottismo d'un esercito valorosissimo che fa sovrumani sforzi per difendere il suo paese, e l'improvviso tramonto della fortuna di Napoleone, che dal sommo della grandezza e della potenza sta presso a perdere il trono ed il nome, son cose, che, a patto di non essere di legno, rimescolano dal fondo il cuore. Ma ognun vede che per quanta follia dobbiamo provare dei casi altrui, sarebbe follia dimenticare i nostri. Ecco perché alla Camera tutta la destra, nella quale c'erano pure simpatie ardenti per la Francia, ognuno ha creduto necessario di sacrificare i suoi sentimenti individuali per sostenere la politica del Ministero e gli interessi del nostro paese. Ed ecco anche perché nei giornali poco a poco sono sparite le polemiche pro e contro la Francia, per dar luogo ad una virile e dignitosa coscienza di noi stessi, in cui s'accordano tutt'i partiti.

Fra i giornali veneti vedo riportato un articolo dell'*Italia* (\*) di ieri sera, notissima per la sua calda affezione verso la Francia, e nondimeno sincera e leale fino a riconoscere apertamente che le sventure sue non ricadranno sopra di noi. «L'Italia, dice questo giornale, è divenuta, in grazia delle vittorie prussiane, una necessità di più per il mantenimento dell'equilibrio europeo, e tutte le Potenze sono interessate alla sua conservazione. Diremo di più (conchiude esso), in conseguenza della situazione curiosa che queste vittorie hanno fatto nascere in Europa, l'Italia viene ad acquistare un'importanza che non aveva, né avrebbe potuto avere fino al presente, e la sua voce sarà oramai più ascoltata, come la sua spada più temuta, solo ch'essa sappia adoperare a tempo e l'una e l'altra.» E questa una grande e una solenne verità, che ben pochi intravedevano in principio, ma che in breve tempo sarà riconosciuta e confessata concordemente da tutti.

Il Principe Napoleone non era fino a questa mattina ripartito. Sullo scopo della sua missione ognuno naturalmente dice la sua. Alcuni affermano che egli abbia, caldamente e a nome dell'Imperatore stesso, raccomandato che l'Italia, nella sua parte di mediatrice, voglia dimenticare affatto gli interessi della dinastia, per non occuparsi che dell'integrità territoriale della Francia. Secondo altri, egli vi avrebbe recato il consiglio di cogliere l'occasione e di andare senz'altro a Roma. Mi limito a riferirvi queste voci, senza assumerne la menoma responsabilità, e non senza avvertire come sia poco probabile che le cose dette da lui al ministro degli esteri, o ad un personaggio assai più elevato, si sappiano anche da persone molto influenti. Quello che pare innegabile è, che l'intenzione di andare presto a Roma nel Governo ci sia. E di questo si ralleghi chi può.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 agosto contiene:

1. La legge del 14 agosto relativa alla Convenzione concernente il sale dello stagno di Orbetello.
2. Il Regio Decreto del 14 agosto, che concerne la emissione di nuove obbligazioni ecclesiastiche.
3. Un Regio Decreto del 14 agosto, col quale è stabilito un Tribunale militare a Spoleto, presso il Corpo d'osservazione concentrato nell'Italia centrale.
4. Disposizioni avvenute nell'ufficialità dell'esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 22 agosto contiene:

1. La legge 14 agosto che dichiara di pubblica utilità alcune opere nel Comune di Firenze.
2. R. Decreto, 12 luglio, che autorizza la Società cooperativa immobiliare costituita in Firenze.
3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

## ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 23: Da lettere di Roma ricaviamo le seguenti notizie:

Rivocando le decisioni prese anteriormente, il Governo Pontificio ha fatto diramare ordini alle sue truppe di resistere ad oltranza alle truppe italiane, se queste varchino la frontiera.

Il posto di Monterotondo, dove sono due compagnie, è stato rinforzato con 50 dragoni.

A Viterbo sono circa 7 compagnie di zappi, 2 pezzi di artiglieria e 50 dragoni.

La ferrovia di Correse è stata posta nello stesso stato di quella del Chiarone, come fu già annunziato.

Le Guardie palatine, i volontari della riserva ecc. ebbero ordine di ritirarsi in Castel Sant'Angelo al terzo sparo del cannone.

Il 20 partirono da Roma i minatori destinati a minare i ponti che trovansi sui diversi corsi d'acqua nelle vicinanze della città.

## GERMANIA

Scrivono da Berlino, 20 agosto: «Il direttore generale delle Poste Stephan (e quello che pubblichiamo più sopra.



parte per l'Alsazia e la Lorena, ove va a riorganizzare il servizio postale secondo il sistema prussiano.

Un corrispondente da Berlino dell'Indépendance belge annunzia che dei due figli del signor di Bismarck, il maggiore fu ferito alla gamba, e l'altro ebbe un cavallo ucciso sotto di lui.

Sul combattimento marittimo di Hiddense, la *Stett. Zeit.* reca la seguente relazione: La mattina del 17, l'avviso di S. M. Grille, lasciò Rügen per andar in traccia della flotta francese, della quale ancor negli ultimi tempi non s'erano udite che dicerie. Fino alle alture di Mön, nessuna traccia del nemico; qui finalmente si presentò a vista della Grille l'alberatura d'una flotta composta di 7 fregate corazzate francesi con 2 cannoniere. La Grille si avvicinò 3000 passi alla flotta nemica, la quale aprese sotto una violenta bordata sull'unico bastimento e si dispose a inseguirlo. Questo era quanto voleva la Grille. Ora ritirandosi, ora mettendosi in panna, e coi suoi due piccoli cannoni rigati da 12, rispondendo al fuoco in massa della flotta corazzata francese, attirò il nemico fino nelle vicinanze dell'ufficio postale di Willow, dove si trovavano le nostre cannoniere *Drache*, *Blitz* e *Salamander*, le quali tosto che udirono il tonar del cannone, levarono l'ancora, presero nella loro fila la Grille, e parteciparono tosto al combattimento. Il capo della flotta capitano conte Waldersee, dal suo bastimento di comando Grille, diede il segnale: « Ogni comandante attacchi l'inimico come crede meglio », e la piccola flotta mosse arditamente contro il nemico tanto preponderante. Più di 2 ore durò il combattimento, e venne finalmente verso sera fatto cessare dalle nostre cannoniere, le quali per essere soltanto di legno, non corazzate, nulla potevano impendere d'offensivo contro le poderose corazzate nemiche. Sebbene i Prussiani prendessero buona mira, colpivano però o troppo alto o troppo corto; non è facile d'altronde, con mare agitato, di colpire i nostri piccoli legni tinti in grigio. Si ebbe occasione di osservare che parecchi firi dei nostri legni avevano colpito nel segno; specialmente uno di granate della *Salamander* i cui balzi sul cassero nemico si potevano scorgere chiaramente, fece un significativo vuoto fra la truppa di servizio dei cannoni di coperta. I nostri legni furono questa volta favoriti dalla fortuna, e non si hanno a deplorare né morti, né feriti; naturalmente se alcune delle granate francesi di 28 centimetri avessero colpito un nostro legno, il danno non ne sarebbe stato lieve. I legni che sostengono il combattimento completarono oggi le loro munizioni in Stralsunda, e si recarono quindi tosto alla loro Stazione esterna.

## FRANCIA

La *France* confessa che « in mezzo alla semi-oscurezza che avvolge ancora una parte degli avvenimenti militari dell'ultima settimana, le conghietture s'incrociano, con alternativa di pessimismo ed ottimismo egualmente esagerati, secondo l'ambiente in cui si discute. »

Però la *France* non si scoraggia: « Un primo fatto è certo evidente, essa dice, cioè che le armate prussiane hanno perduto più della metà dei vantaggi, che avevano ottenuto colla doppia sorpresa di Weissenburg e di Forbach, unito allo stato di disorganizzazione in cui ci aveva trovato il colpo di fulmine del 6 agosto. »

La *France* continua dicendo che la riorganizzazione del Governo a Parigi, e l'abilità del maresciallo Bazaine hanno mutato la faccia delle cose in Francia, e che « adesso il piano primitivo dell'invasione, al successo del quale l'Europa credette per un momento, è quasi paralizzato. »

Il giornale parigino prosegue dicendo che delle tre armate, che dovevano eseguire la loro corsa a Parigi, due sono trattenute nella loro marcia dal maresciallo Bazaine, e che la terza, quella del Principe reale, ha dovuto rallentare la sua marcia, e che Metz è perciò divenuto « il centro principale delle forze prussiane. »

« La probabilità dominante, dice la *France*, nella nostra opinione si è che malgrado tutti i telegrammi prussiani, il maresciallo Bazaine sia in grado di prolungare la sua eroica resistenza e di mantenersi intanto sin al momento in cui il maresciallo Mac-Mahon, la cui partenza da Châlons non è più un mistero, riuscendo a dargli la mano, l'aiuterà a dare un colpo decisivo. »

La *France* però non si arresta nemmeno innanzi all'ultima ipotesi, a quella cioè che le armate prussiane giungano sotto Parigi, ma conchiude che allora esse sarebbero perdute senza speranza.

Parigi difatti non è più la « città aperta » del 1814, essa è ora una « gigantesca cittadella, quasi dotta in estensione, con una cinta di fortificazioni, che oltrepassa quaranta chilometri, difesa in oltre da una cintura di forti avanzati che riduce a più di quindici chilometri dal centro la linea, sulla quale potrebbe prender posizione l'assalitore. »

« Che si può temere d'un bombardamento a simile distanza? » chiede la *France*. « Con cinquanta mila uomini Parigi può sfidare per molte settimane e per molti mesi tutte le forze della Prussia e dare il tempo alla Francia per venire a schiacciare. »

E poi vi sarebbero le « malattie » le « distanze » le « difficoltà delle comunicazioni »; per cui la *France* conchiude che se i Prussiani « commetteranno l'errore orgoglioso di venire sino a Parigi, avrebbero da pagarla ad un prezzo tre volte maggiore di quello d'aver oltrepassato le nostre frontiere. La Prussia potrebbe allora preparare nei suoi annali una pagina, presso la quale impallidirebbe persino la nostra dolorosa ritirata di Russia. »

Ecco il proclama del generale Trochu alla Guardia nazionale di Parigi, alla Guardia nazionale mobile, alle truppe di terra e di mare dell'armata di Parigi, a tutti i difensori della capitale in istato d'assedio:

« In mezzo ad avvenimenti della più alta importanza, io sono stato nominato governatore di Parigi e comandante in capo delle forze riunite per la sua difesa. »

« L'onore è grande; il pericolo per me lo è del pari, ma io confido che voi rialzerete con energie sforzi di patriottismo la fortuna delle nostre armi, se Parigi dovesse passare per le prove d'un assedio. »

« Mai non vi si è offerto più magnifica occasione di mostrare al mondo che un lungo seguito di prosperità e di godimenti non ha potuto ammorire i costumi pubblici e la virilità del paese. »

« Voi avete sotto gli occhi il glorioso esempio dell'armata del Reno. Essi hanno combattuto uno contro tre in lotte eroiche, che formano l'ammirazione del paese e lo riempiono di gratitudine. »

« Essa porta innanzi a voi il lutto di quelli

che sono morti. »

« Soldati dell'armata di Parigi. »

« La mia vita intera si è spesa in mezzo a voi in una stretta solidarietà, nella quale io trovo ora le mie speranze e le mie forze. Io non ho appello al vostro coraggio e alla vostra costanza che sono ben noti. Ma mostrate, coll'obbedienza, con una rigorosa disciplina, colla dignità della vostra condotta e del vostro contegno innanzi alla popolazione, che avete il sentimento profondo delle responsabilità che pesano sopra di voi. »

« Siate l'esempio e l'incoraggiamento di tutti. »

« Il presente proclama sarà messo all'ordine del giorno dai capi di Corpo. Quest'ordine sarà letto in due appelli consecutivi, alle truppe sotto le armi. »

« Dal quartiere generale di Parigi, il 19 agosto 1870. »

« Il Governatore di Parigi, generale Trochu. »

Telegrafano da Mezieres 22 agosto all'*Havas Bullier*:

Le notizie che giungono qui sopra gli ultimi combattimenti che sono stati dati tra Verdun e Metz constatano che i Prussiani hanno fatto perdite spaventevoli. Più di 40.000 feriti prussiani sono rimasti sul terreno, privi la maggior parte di ogni soccorso. Le Autorità prussiane non avendo i mezzi di mandare i feriti in Germania, hanno chiesto di farli passare per Granducato di Lussemburgo e del Belgio.

Non si sa ancora quale risposta sia stata data a questa domanda.

Contrariamente all'asserzione dei giornali stranieri, è inesatto che Verdun sia stato occupato dai Prussiani.

I dispacci prussiani pubblicati dai giornali belgi hanno ripetuto a più riprese che le truppe francesi avevano tirato sulle ambulanze prussiane. Non si potrebbe protestare abbastanza contro simili asserzioni.

Ciò che è vero, e probabilmente ha dato l'idea di spargere questa falsa voce, si è, che quando i Prussiani si videro stretti troppo da vicino dai nostri soldati, cercano di proteggersi con tutti i mezzi, anche coi più sleali, ed in parecchie circostanze hanno collocato le ambulanze innanzi alle loro truppe.

Accade anche molto spesso che i loro soldati, facendo le finte di rendersi, levano il calcio dell'archibugio in aria e poi tirano sui nostri soldati che hanno lealmente cessato il fuoco. Sono mezzi che non si potrebbero denunciare abbastanza all'attenzione del mondo civilizzato. »

Leggesi nel *Paris-Journal*: Il generale d'artiglieria Baralle riuscì a penetrare in Strasburgo vestito da contadino. Egli si recò colà per organizzare la difesa dal punto di vista dell'artiglieria. Il nemico non ha pezzi d'assedio innanzi alla capitale dell'Alsazia, e facilmente venne allontanato dal Cimitero, nel quale aveva tentato di porsi.

Il *Figaro*, in principio della settimana scorsa, aveva aperta una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al maresciallo Mac-Mahon. Nessuno poteva sottoscrivere per più di 50 centesimi. In pochi giorni furono raccolti a Parigi, 10.000 franchi e 50 centesimi, oltre parecchi gioielli per arricchirne l'impugnatura.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto.

**Isola di S. Giorgio.** — Sentiamo che tra breve sarà nominata dal Ministero una Commissione per definire la questione dell'isola di S. Giorgio e dei magazzini generali.

**Società di S. Martino.** — Nuove offerte alla Società: Il Municipio di Ancona lire 50; quello di Candelara, in Provincia di Pesaro, lire 20.

**Anagrafi.** — Il Sindaco ricorda in un avviso gli obblighi incombenti ai cittadini per il graduale perfezionamento del registro della popolazione e specialmente ai sublocatori di stabili.

**Collegio di Assisi.** — Si è costituito in Firenze un Comitato centrale per la fondazione di un Collegio convitto in Assisi per figli degli insegnanti con Ospizio per gli insegnanti benemeriti. La rappresentanza di questo Comitato pel Veneto, è affidata al cav. Berchet in Venezia. Lo scopo filantropico della istituzione, a favore di una classe tanto benemerita quanto derelitta, si manifesta da sé e non ha bisogno di commenti.

**Aste municipali.** — Il 31 corr. ci sarà il secondo incanto definitivo per il novennale appalto della moneta stradale e di altri inerenti servizi di città, essendone caduto deserto il primo esperimento per mancanza di oblati.

**Le Guardie municipali** denunciarono nei giorni 23 e 24 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	4
Per gettiti e depositi d'immondizie	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	5
<b>Totali</b>	<b>24</b>

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 agosto.

Nella tornata del 21 luglio il nostro deputato Maldini ha presentato al Parlamento la sua Relazione sul progetto di legge per la cessione dell'Arsenale di Genova al Municipio di quella città. Con questa legge viene attuato uno dei più ardui e providi concetti, che in fatto di avvenire economico e commerciale del Regno sorgevano dalla mente del conte di Cavour, collegato con una questione di grande importanza per l'avvenire marittimo e per la difesa nazionale. Il Municipio di Genova acquista dal Governo verso il corrispettivo di sette milioni di lire, da pagarsi in tre anni, l'Arsenale militare marittimo con l'annessa darsena, bacino di carenaggio e dipendenze; il contiguo seno di mare di Santa Limbania; gli stabili demaniali posti sul promontorio di San Tomaso, compresi l'edificio dell'ammiraglio; e il cantiere di costruzioni navali situati nel Comune della Foce.

Il Municipio inoltre si obbliga di riformare l'Arsenale secondo i migliori sistemi per uso della navigazione, compresi tre scali d'alaggio. E ciò mentre il Governo dal suo canto, con maggior alacrità e mezzi economici, procede al completamento dell'Arsenale della Spezia.

La Relazione del deputato Maldini dopo di aver esposto con ogni particolare il progetto, e

giustificato la convenienza, termina toccando la questione generale dei tre Arsenali militari marittimi del Regno e della loro difesa. Rileva come l'Arsenale della Spezia e quello di Napoli sieno indefesi, ed il primo specialmente reclamare quei provvedimenti che sono necessari per garantire l'enorme materiale che esso contiene; e come l'Arsenale di Venezia sia il solo posto al sicuro dalle offese nemiche per effetto della natura e dell'arte.

Quanto all'Arsenale di Napoli fa voti, che il Governo possa con una trattativa simile a quella fatta col Municipio di Genova rendere quell'Arsenale agli usi commerciali ed industriali di quella grande città, e trovare i mezzi finanziari per la costruzione a Taranto del terzo Arsenale marittimo.

Questa Relazione, nella quale riscontrasi quanto il Maldini conosce profondamente questo importante argomento degli Arsenali marittimi che è d'interesse vitale anche per noi, fu da esso inviata al Sindaco di Genova, che gli faceva tenere la lettera seguente:

Gabinetto del Sindaco. — Genova 2 agosto 1870.

« Collega onorandissimo. »

« Vi rendo, caro Maldini, quelle grazie che so e posso maggiori per il gentile pensiero che avete di trasmettermi un esemplare della bellissima vostra Relazione sulla Convenzione della Darsena, e per l'impegno ed alacrità con cui vi piacque occuparvi di questo lavoro. E queste grazie vi rendo non solo nel privato mio nome, ma benanche e principalmente a nome del Municipio che ho l'onore di rappresentare. »

« E così per noi gradita in sommo grado che la proposta al Potere legislativo di approvare la cessione della nostra Darsena e suoi accessori, sia sottoscritta da un egregio figlio di quella grande città italiana, con cui Genova ha ora tanto più grande e speciale comunanza di sentimenti e di aspirazioni, quanto ebbe più acuti ed ostinati le gare e le lotte nei tempi medioevali. »

« Accogliete, egregio collega, i più distinti e devoti sensi della mia sincera amicizia. »

« A. PODESTA' »

« Sindaco di Genova. »

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 24 agosto.

La seduta del Senato non ha avuto forse tutto quell'apparato solenne che le si attribuiva, ma è stata, a mio avviso, concludente ed opportuna. Secondo quello che vi ho scritto nelle mie due ultime lettere, il colloquio dell'on. Sella con la sinistra, e l'attitudine di una parte piuttosto numerosa della stampa, avevano destato il sospetto che fossimo per incamminarci in una falsa via a proposito della questione romana, e pareva che il Ministero fosse per cedere alle pressioni che gli si fanno da più parti.

Le dichiarazioni fatte oggi dal Gabinetto escludono perentoriamente questa ultima ipotesi, e per conseguenza rassicurano tutti coloro i quali hanno tratto qualche insegnamento dal nostro doloroso passato. Debbo farvi avvertire che le parole pronunziate dall'on. Lanza hanno una importanza maggiore di quelle dell'on. Visconti-Venosta, e mi fermo su questo punto, perchè sono persuaso che i resoconti dei giornali non varranno a darvene un'idea sufficiente.

Il presidente del Consiglio ha parlato quando già la discussione poteva dirsi esaurita, o per lo meno quando già erano stati pronunziati i discorsi che avevano ottenuto la maggior attenzione. Di più, l'on. Lanza ha parlato in modo quasi incidentale; quindi senza alcun artificio oratorio, e manifestando intero il programma del Gabinetto. Che cosa risulta dalle sue dichiarazioni? Risulta che il Ministero desidera ed affretta coi voti la soluzione della questione romana, che coglierà con sollecitudine qualunque occasione più propizia per risolverla; ma che quest'occasione non si è ancora presentata, e nulla sino a ora è combinato. Da queste franche parole si può dedurre con sicurezza che il Ministero non mira punto ad eseguire questo tal colpo di mano che alcuni gli consigliano; in breve, che per ora sarebbe molto arrischiato chi pretendesse che siamo alla vigilia dell'occupazione del territorio pontificio. Siamo dunque tuttavia nella situazione che io vi descrivevo una settimana fa: cioè dire che ove si presenti una congiuntura favorevole, il Ministero non esiterà punto ad occupare il territorio pontificio, ma che per ora nulla autorizza a credere che l'occasione stessa sia giunta.

Ora non v'è dubbio che una situazione simile avrà contro a sé molti, e segnalatamente tutti quelli che appartengono alla sinistra, dentro e fuori della Camera; ma senza dubbio altresì essa è molto migliore di quella che sarebbe creata da una politica irrisoluta ed improvvisa.

Si fa presto a dire che la miglior cosa del mondo è quella di occupare addirittura con le nostre truppe il territorio pontificio sino a Roma; ma chiunque, ha fior di senno deve considerare che quest'occupazione non potrebbe aver luogo senza che noi flagrantemente disdiciassimo la Convenzione cui, pur ora, abbiamo dichiarato di voler rispettare. Ebbene, lasciando da parte tutto ciò che vi sarebbe d'immorale, in questo fatto, è fuori di dubbio che la Francia, e la nazione anche più che il suo Governo, non saprebbero tollerare in pace un affronto simile; e poichè questa Potenza, per quanto sopraffatta dalla sventura, può aver sempre, specialmente dal lato di mare, una forza dieci volte superiore alla nostra, così mi pare che la più volgare prudenza insegni che bisogna star fermi all'antico concetto del conte di Cavour, cioè che la questione romana bisogna risolverla d'accordo con la Francia.

Qui corrono due voci: una, secondo la quale il Principe Napoleone avrebbe incoraggiato il Governo ad occupare Roma; l'altra, secondo la quale, questi incoraggiamenti sarebbero venuti dalla Prussia. Mi pare che anche quando queste voci avessero fondamento, e nulla mi autorizza a crederlo, esse non dovrebbero essere sufficienti per farci uscire dalla buona via. Quanto al Principe Napoleone è lecito oggimai attribuire solo una mediocre importanza ai suoi consigli; e quanto alla Prussia, essa, a guerra finita, avrà anche troppo da fare a casa sua per volersi immischiare nelle altrui faccende. Nessuno contestò alla Francia il diritto d'intervenire nel 67; nessuno, ritengo, glielo contesterebbe adesso quando noi viassimo la Convenzione.

Frattanto, se sono scomparsi i pericoli rispetto alle intenzioni del Gabinetto, non lo sono del pari rispetto a quelle dei partiti stranieri. La sinistra molto probabilmente non rimarrà soddisfatta delle dichiarazioni fatte oggi dal Ministero, e segnalatamente dal Sella, che pare si sia sibilato un po' troppo nelle sue confidenze con lei; forse tornerà in campo l'idea delle dimissioni in massa, con tutte le conseguenze che vi ho già accennato in un'altra lettera; in questo caso, il compito del Ministero sarà molto arduo, ed egli non potrà fermarlo se non mostrando sino dal principio il fermo proposito di non lasciarsi to-

gliere da alcuno la direzione della cosa pubblica.

Per domani è convocata la Camera; credo che ciò sia per dar lettura del Decreto che proroga indefinitamente la sessione. E molto probabilmente sarà questo l'ultimo atto della presente legislatura.

Il ministro dei lavori pubblici, dietro proposta degli onorevoli Peelle, Maurogonato e Maldini, sta preparando il progetto di legge per introdurre in Italia il sistema delle carte di corrispondenza postale, già adottato in Austria, Germania ed Inghilterra.

Firenze 24 agosto.

Nella pausa sopravvenuta circa le cose della guerra, la dichiarazione del ministro Sella ai membri della Sinistra per l'andata a Roma, è l'oggetto di tutte le conversazioni. Chi biasima della sua troppa facile condiscendenza il ministro, chi la sinistra della sua ostinazione. Alcuni anche secano l'una appunto con l'altra.

Certo è che la sinistra aveva avuto modo di far valere le sue opinioni alla Camera. Perché dunque aspetta che la Camera sia chiusa, per radunarsi, per tornare a discutere sopra cose, sulle quali era già stato deliberato, e fare delle minacce al Ministero? Un contegno di questa natura non è certamente legale. Ma è poi almeno giustificabile come imposto da qualche necessità improvvisa, da qualche bisogno impreveduto di salvare a un modo o all'altro il paese, da qualche cosa insomma di così urgente, che ogni legge debba cedere?

La Camera stessa ha già votato sulla questione di Roma un ordine del giorno così esplicito e così risoluto, che la sinistra non aveva nulla a potervi aggiungere. Uno stimolante più forte di quello che è stato dato al Ministero, sarebbe impossibile immaginare. Che è dunque il segreto di questa inaspettata gherminella della sinistra? Nient'altro che rammarico che la destra abbia fatto appunto quello che innanzi avrebbe desiderato di poter fare lei. La coscienza di avere molto perduto in conseguenza della prudente abilità del nostro partito, il quale ha saputo sacrificare agli interessi del paese le sue simpatie, e il bisogno di risarcirsi in qualche maniera e di starle innanzi a ogni patto, la spinge ad esagerazioni, che nessuno potrebbe approvare.

Chi è infatti che possa ripromettersi di andare a Roma, il che vuol dire di risolvere la più grande e solenne questione del nostro secolo, all'incirca in un numero prestabilito di giorni? Da quando in qua una faccenda così grave e complicata si dovrà trattare così a priori e campati in aria, che se ne garantisca la piena riuscita alla tale ora e al tal minuto? C'è proprio così urgente e infrenabile bisogno di rimediare subito dal fondo ogni cosa italiana, di abbracciarsi col Papa, di portare la capitale a Roma, d'incontrare un'infinità d'interessi offesi, e di opposti umori e di sleggi, quali ne verranno di conseguenza?

Noi da più anni in qua non abbiamo avuto che una passione sola, quella delle novità e del dramma. Non istar mai quieti, non occuparci mai per bene a migliorare quello che avevamo, voltarci e rivoltarci in tutti i modi per crescere sempre di numero, è stato un chiodo funesto che ci s'è infisso nel cervello. Oh! non s'è ancora veduto che il numero dei cittadini non basta, e tutto dipende dalla loro qualità. Quella Prussia che ora ha saputo diventar il nucleo della Germania, e far quel che fece di 25 milioni, e quando ha battuto l'Austria nel 1866, era di 18. Noi invece più saremo numerosi e più ci troveremo deboli, almeno fino a che non s'intenda che il nostro paese ha un immenso bisogno di essere rifatto dal fondo, educato al lavoro, alla serietà, all'operosità, alla pazienza, a smettere le ciarle, a intendere i suoi interessi, a rifornirsi di vita industriale e moderna, ad acquistare, insomma, quelle qualità che sono la forza delle nazioni straniere. Quest'opera restauratrice non fu mai intrapresa nel nostro paese, perchè non abbiamo mai finito di baloccarci con queste interminabili fantasmagorie di nuove imprese. Che? Si crede, quando una volta saremo a Roma, che i fiumi correran latte, e piovorranno dal cielo salsicce? Avremo i più risoluti e ostinati nemici nostri e della civiltà nostra, e di tutti, nella capitale stessa del Regno. Chi vede le cose senza illusioni, non vede altro. E se questo tal frutto valga la pena di gridar tanto e di tanto affrettarsi, lo pensi chiunque non porta soltanto per forma la testa sopra le spalle.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 24 agosto.

Presidenza del presidente G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 11 3/4 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento.

Pres. dà la parola al senatore Siotto-Pintor. Siotto-Pintor incomincia col raccomandare al ministro degli affari esteri che l'Italia non cessi dal mantenere la neutralità, merce la quale essa fu veramente all'altezza della propria missione; prosegue quindi enumerando i titoli di benemerita che la Prussia ha verso l'Italia; ricorda come questa avesse il Veneto, e dice pure le ragioni per le quali egli simpatizza poco o nulla con la Francia imperiale, affermando che la consorte francese fu sempre avversa all'Italia, e le impedì in tutti i modi di completarsi, e di portare la sede del Governo nazionale a Roma.

L'oratore dice di avere piena ed intera fede nel carattere franco, leale, e direbbe quasi ciano dell'on. presidente del Consiglio; approva in tutto e per tutto la condotta tenuta dal Ministero rispetto al conflitto franco-prussiano; e passando poscia a trattare la questione degli armamenti, dice non credere che l'Italia abbia nulla a temere per parte della Francia né della Prussia, s'ella continuerà a fare della politica esclusivamente italiana.

Perciò, sebbene sia partigiano della neutralità, non può comprendere che si chiamino sotto le armi altre classi di leva, aggravando con ciò il bilancio della spesa di non pochi milioni, poichè costerà milioni il chiamare sotto le armi parecchie decine di migliaia di uomini.

Riguardo alla soluzione della questione di Roma, nulla egli dirà del tempo e del modo in cui debba essere risolta, ma eccita il Governo d'Italia a risolvere quella questione quando e come possa, e ad occupare Roma al più presto, poichè non bisogna lasciare sfuggire una propizia occasione, e perchè, se un fatto da compiere dente, l'Europa ora ha troppo da fare per occuparsi a disfare un fatto compiuto.

Dopo aver continuato dicendo perchè non crede che l'Austria né nessun'altra Potenza si

adonti se l'Italia conquista la sua capitale, l'oratore termina il suo discorso, proponendo l'ordine del giorno, col quale il Senato, nell'interesse dell'ordine pubblico e del compimento delle aspirazioni nazionali, invitando il Governo ad occupare la capitale del Regno nel momento che crederà più opportuno e più utile, e che tutte le garanzie che simerà necessarie coll'esercizio della sovranità spirituale del Papa, passi all'ordine del giorno.

Mamiani dice che sarà breve, ma che per la sua dovere rispondere all'on. Siotto-Pintor per le troppo acerbe parole che diresse a Napoleone III. Quelle parole furono per lo meno opportune, perchè non fu mai bello, né conveniente, né generoso l'opprimere il forte nel momento in cui è colpito dalla sventura (*Bravo!*) ed a chiunque formuli accuse contro la Francia ed il suo Imperatore, io rispondo con sole parole: Magenta, Solferino, unificazione. (*Applausi.*)

Non è questo, dice l'oratore, il momento di fare lunghi discorsi né di duellare col Ministero che tiene condotta superiore a qualunque altra adottando e seguendo la politica della neutralità, poichè la lega dei neutri farà bene ai bellici, e non creda ch'egli fosse il migliore e più saggio amico dell'Italia, ma che parlò soltanto contro quella consorte francese, che fu larga d'ingrerie e di affronti d'ogni fatta all'Italia.

Conforti dice di avere piena fede nel programma del Ministero, non dubitare nemmeno ch'egli farà il possibile per risolvere al più presto ed in modo che meglio appaghi le aspirazioni nazionali la questione di Roma, ed aggiunge che perciò appunto, egli voterà il credito di 40 milioni chiesto dal Ministero, cui accorderebbe volentieri 60, 80 ed anche 100 milioni.

Di Villamarina dice di non prendere la parola che per spiegare il suo voto, che sarà favorevole al progetto in discussione, perchè egli approva la politica della neutralità seguita finora, e che confida debba essere pure seguita per l'avvenire; ma fa invece un lungo discorso, in cui parla di politica interna ed estera, dell'unità germanica, delle condizioni attuali della Francia, delle alleanze possibili, di Mentana e della Convenzione franco-italiana del 15 settembre 1864, che vorrebbe fosse stata denunciata dal Governo. Quella Convenzione, egli dice, invece di aprire le porte di Roma, non ha veramente altro scopo che quello di chiuderle in faccia, e mette il Governo d'Italia in una situazione bisarciana. La Francia inflisse troppe umiliazioni all'Italia, cui incombe l'obbligo di andare a Roma quanto più presto possa, ed il Ministero deve ricordarsi che neutralità significa completa indipendenza. Io, conclude dicendo l'oratore, non parlo per spirito di partito, ma parlo per dovere, e secondo il mio cuore e la mia coscienza.

Tecchio dà lode al Governo d'Italia di essersi adoperato insieme a quello dell'Inghilterra per concludere la lega dei neutri, che deve porre termine alla micidialissima guerra che ora si combatte fra il Reno e la Marna. L'Italia, dice l'oratore, non può né deve dimenticare che, se all'aiuto della Francia deve la Lombardia, all'aiuto della Prussia deve la Venezia. Alzi adunque il Ministero la bandiera della tregua, e faccia cessare l'orribile carneficina che deploriamo in Francia ed in Prussia, e che addolora tutta la umanità. L'esercito è la pupilla della nazione, io potrei opporvi a spese che debbono servire per l'esercito e per la marina nazionale. In quanto a Roma, io dirò soltanto che la Convenzione di settembre mi fece piangere, ma che nutro fiducia che il Ministero debba guidarci alla grande città, e ristabilire con ciò all'interno l'ordine, la sicurezza e la felicità.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). I senatori che parlarono finora approvarono la condotta del Governo, né occorre ch'io dia grandi spiegazioni sulla nostra politica. Noi siamo rimasti fermi nell'indirizzo della neutralità, che non è però quella desiderata dall'on. Siotto-Pintor, e che si potrebbe definire la neutralità garantita dall'impolenza.

La nostra neutralità non fu debole né isolata, perchè avevamo diritti ed interessi da tutelare, e volemmo mettere l'Italia nella condizione in cui dev'essere, qual Potenza conciliatrice e moderatrice nel consesso europeo. Il senatore Villamarina ci rimproverò di non aver denunciata la Convenzione. Non la denunzieremo perchè noi annettavamo straordinaria importanza allo sgombero delle milizie imperiali da Roma, perchè l'occupazione francese fosse apparenza di libertà alla nostra politica ed escluda ogni speranza di risolvere la questione di Roma. Col prolungare l'occupazione straniera in questi momenti, noi assungevamo una grande responsabilità rispetto a Roma, all'Italia ed all'Europa.

Ma, si domanda, quale sarà ora la nostra condotta? Il Governo, o signori, non mancherà al debito suo, ch'è quello di promuovere gli interessi dell'Italia nella questione romana, e di adoperarsi efficacemente, con tutti quei mezzi che si possono stabilire a priori, al compimento del programma nazionale. Noi non perdiamo di vista la questione di Roma, e promettiamo di giurarvi di tutte le occasioni propizie che potranno condurci alla meta desiderata del pari dal Governo e dalla nazione. Riguardo poi al momento da scegliersi per ciò, e quanto ai mezzi da adoperarsi a tale uopo, il Governo intende riservarsi piena libertà d'azione, pari alla gravissima responsabilità che sente di assumere. (*Benissimo.*)

Menabrea dichiara di approvare la condotta delineata dal ministro degli affari esteri, ma insiste sulla necessità degli armamenti, che gli parevero e gli sembrano tuttora inferiori al bisogno. Egli vorrebbe sì mobilitare 15 divisioni e non 9 o 10, e che il Ministero della guerra passasse all'armamento ed alla difesa del paese quanto più sollecitamente è possibile.

Egli conosce le necessità della nostra finanza, ma con le necessità della vita non si transige, e la prudenza insegna di andare man mano facendo i lavori più urgenti, le opere più indispensabili, rimettendo le altre a tempi migliori. E dovere di una nazione di trovarsi in grado di poter sostenere una lotta, ma io, dice, credo che la politica della neutralità fosse la sola che adattare potesse l'Italia nella guerra scoppiata fra la Francia e la Prussia, e spero che la condotta seguita dall'Italia le dia autorità e diritto d'intervento quando si tratti di concludere la pace. A

Roma non si dàndovi non vi merita lode il Convegno di all'Italia, e la s'ave un edificio ne romana.

L'oratore di do era presidente conforme a quel Questa condotta Congresso come cati, ed ispirare fare ciò, e per uopo essere forti la valgono. L'ed non si può sac paese.

Di Villamar fatti personali, e ni con le quali, compianto conte di Sardegna a N

Sclopis dice patetico discorso necessità di risc che siccome è de di tutti gli ordi on. ministro del ordine del giorno « udite le avver » nistro degli affa » all'ordine del

Farina dice del giorno Sclopis dal senatore

Di San Mar persuasione che d'intentato per ch'è questione v può esimersi dal può al Governo, pera diplomatica la soluzione della sia risolta quan re termina dicen no Mamiani, per idee.

Di Villamar dine del giorno S

Scialoja dice in questi ultimi do a certe dichia stri del Re in un dalla grande mag razioni che, se lo ni, farebbero sì e sleale, ribelle, egli votare l'ordine di Sclopis, così mod

« Il Senato, » razioni fatte dal stro degli affari dine del giorno. »

Sclopis aderis dal senatore Scia

Sella (minist natore Scialoja di dare al Senato al quale l'on. sen vichiarò ch'egli s favorevole alla sol e che, se mai pot suoi colleghi al M qualche modo que affretterebbero a ri non altre furono l

De Falco (rel ranza dell'Ufficio dell'ordine del giorn dell'on. Scialoja, p ordini del giorno »

Siotto-Pintor Audinet dichi gli permettono di ne del giorno Scl

Lanza (presi l'ordine del giorn coli al Governo pe da semplicemente verno. Del resto, l'impegno che di p questo non vuol

« Bisogna parlar di risolvere la fase; promettiamo che sorgeranno ne stessa per tentat d

Sarebbe propo ue del



Roma non si può andare con la violenza; andando non vi si rimarrebbe, ed è perciò che merita lode il Ministero per avere ristabilita la Convenzione del settembre, ch'è tutta favorevole all'Italia, e la sola base sulla quale si possa elevare un edificio che giovi a risolvere la questione romana.

L'oratore ricorda quale condotta tenesse quando era presidente del Consiglio, e prova che fu conforme a quella seguita dall'attuale Ministero. Questa condotta ci permetterà di presentarci al Congresso come giudici, e non già come giudicati, ed ispirerà fiducia e non sospetti; ma, per fare ciò, e per reclamare il nostro diritto, fa d'uopo essere forti, che, senza forza, le parole nulla valgono. L'economia è una gran parola, ma non si può sacrificare all'economia la vita del paese.

Di Villamarina e Siotto-Pintor parlano per fatti personali, ed il primo accenna alle istruzioni con le quali, o fanno più che dieci anni, il compianto conte di Cavour lo mandava ministro di Sardegna a Napoli.

Sclopis dice che non vuol fare un lungo né patetico discorso, ch'egli pure è convinto della necessità di risolvere la questione romana, ma che siccome è del pari convinto che il migliore di tutti gli ordini del giorno sia il discorso dell'on. ministro degli affari esteri, egli propone un ordine del giorno così concepito: « Il Senato, udite le avvertenze e le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, ne prende atto e passa all'ordine del giorno. »

Farina dice che non può accettare l'ordine del giorno Sclopis, ma che voterà quello proposto dal senatore Mamiani.

Di San Martino dice ch'egli ha l'intima persuasione che il Ministero non lascerà nulla d'intentato per risolvere la questione romana, ch'è questione vitale per il nostro paese; ma non può esimersi dal raccomandare quanto più sa e può al Governo di continuare indefessamente l'opera diplomatica che deve agevolare l'assoluta soluzione della questione di Roma, che urge sia risolta quanto più presto si potrà. L'oratore termina dicendo che voterà l'ordine del giorno Mamiani, perché è quello più consono alle sue idee.

Di Villamarina dichiara di appoggiare l'ordine del giorno Sclopis.

Scialoja dice che, dopo quanto fu stampato in questi ultimi giorni da alcuni periodici riguardo a certe dichiarazioni fatte da uno dei ministri del Re in un'adunanza di membri dissidenti dalla grande maggioranza della Camera, dichiarazioni che, se fossero quali si dicono da certi, farebbero sì che quel ministro fosse, più che sleale, ribelle, egli voterà e propone al Senato di votare l'ordine del giorno proposto dal senatore Sclopis, così modificato:

« Il Senato, udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal Ministero per mezzo del ministro degli affari esteri, approvandole, passa all'ordine del giorno. »

Sclopis aderisce alle modificazioni introdotte dal senatore Scialoja nel suo ordine del giorno.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Scialoja di avergli fornito l'occasione di dare al Senato alcune spiegazioni sopra un fatto al quale l'on. senatore fece allusione. Egli trovò in seno ad un partito politico riunito, e la dichiarò ch'egli sarebbe stato, come fu sempre, favorevole alla soluzione della questione romana, e che, se mai potesse verificarsi il caso che i suoi colleghi al Ministero volessero ritardare in qualche modo quella desiderata soluzione, egli affretterebbe a rinunziare al portafoglio. Tali e non altre furono le sue dichiarazioni.

De Falco (relatore), a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, dichiara di accettare l'ordine del giorno Sclopis con le modificazioni dell'on. Scialoja, perché è il più lato di tutti gli ordini del giorno stati presentati.

Siotto-Pintor ritira il suo ordine del giorno. Audinet dichiara che le sue convinzioni non gli permettono di dare voto favorevole all'ordine del giorno Sclopis.

Lanza (presidente del Consiglio) crede che l'ordine del giorno Mamiani non implichi vincoli al Governo per la questione romana: prende semplicemente atto delle dichiarazioni del Governo. Del resto, il Governo non può prendere impegno che di profitare delle occasioni. Ma questo non vuol dire che l'occasione ci sia di già. Bisogna parlar chiaro; noi non ci impegniamo di risolvere la questione di Roma in questa fase; promettiamo di sfruttare le circostanze che sorgeranno nei diversi periodi della fase stessa per tentare di sciogliere il nodo.

Sarebbe pregevole ad accettare tanto l'ordine del giorno Sclopis, quanto l'ordine del giorno Mamiani, fondendo quest'ultimo in quello, e dando all'ordine del giorno complessivo la seguente forma: « Il Senato, udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal Ministero, per mezzo del ministro degli affari esteri, sulla politica estera e sulla questione romana, approvandole, passa all'ordine del giorno. »

Mamiani aderisce alla proposta del presidente del Consiglio.

Sclopis dichiara di non potersi adire, e mantiene il suo ordine del giorno quale fu modificato dal senatore Scialoja.

Amari dice ch'egli voterà ambidue gli ordini del giorno accettati dall'onorevole ministro dell'interno.

Mamiani dice che, se mai l'ordine del giorno Sclopis avrà la precedenza sul suo, egli proporrà il seguente emendamento: « Il Senato, riconoscendo i suoi precedenti voti sulla questione romana, udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri, ne prende atto e passa all'ordine del giorno. »

De Falco (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'emendamento proposto dal senatore Mamiani.

Di San Martino desidererebbe che si votasse il testo primitivo dell'ordine del giorno Mamiani.

Scialoja dice ch'egli accetta l'emendamento Mamiani.

Di Castagnetto dichiara che non voterà l'ordine del giorno né l'emendamento Mamiani.

Villamarina dichiara di far suo l'ordine del giorno Mamiani.

Sull'ordine del giorno che deve avere la precedenza, parlano i senatori Vigliani, Farina, Villamarina ed il presidente.

Cialdini propone che si metta ai voti prima l'ordine del giorno Sclopis e poi l'emendamento Mamiani.

Lanza (presidente del Consiglio) osserva che egli pure fece già una proposta identica a quella fatta dall'on. senatore Cialdini.

Torrearsa propone che si voti prima l'ordine del giorno Sclopis e quindi, come aggiunta all'emendamento Mamiani.

Il Senato aderisce alla proposta Torrearsa.

Vicentini-Venosta (ministro degli affari esteri) prega il senatore Sclopis a mettere nel suo ordine del giorno le parole: *udite le avvertenze e*

le dichiarazioni fatte dal Governo sostituendo con ciò la parola *Governo* a quella di *Ministero*.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Sclopis e l'emendamento Mamiani che sono approvati alla quasi unanimità.

La discussione generale è chiusa.

Pres. legge i sette articoli del progetto in discussione, che vengono approvati.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione del progetto di legge stato discusso.

Risultato della votazione sul progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento.

Votanti 107, favorevoli, 103, contrarii 2.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2, e l'ordine del giorno della seduta è comunicazione del Governo.

Leggesi nell'Opinione in data del 24:

Montre i ministri fanno nel Senato, come fecero nella Camera, delle dichiarazioni esplicite intorno alla politica nella questione romana, in parecchi giornali non solo delle Province, ma di Trieste, abbiamo trovato delle notizie date sotto forma di *disparci privati da Firenze*, che annunziano per oggi l'ingresso delle truppe italiane in Roma, la mobilitazione di tutto l'esercito, l'invio d'un ultimatum al Papa.

Tali notizie possono eccitare gli animi e trarre in errore il paese, e crediamo che il telegrafo possa incaricarsi di spedirle, giacché richiederebbero l'autorizzazione del Ministero dell'interno.

E più oltre:

Il Parlamento è convocato per domani, 25, alle ore 2 pom., per una comunicazione del Governo.

Ad evitare ogni falsa interpretazione, fa d'uopo dichiarare che trattasi solo della lettura del Decreto di proroga della sessione.

Leggesi nel Fanfulla:

Ci viene assicurato che un eminente personaggio politico (il gen. La Marmora) sarebbe stato invitato dal Governo ad assumere un incarico relativo ai negoziati per la mediazione presso il Gabinetto di Pietroburgo.

L'Italia vuol sapere che la partenza dell'on. Minghetti per Vienna ha non solo per scopo di cercare un accordo col sig. di Beust sul conflitto franco-prussiano, ma si riferisce anche alla questione romana.

Leggesi nel Diritto:

La venuta del Principe Napoleone non ha, a quanto ci si afferma da buona fonte, alcuno scopo politico determinato.

Tutte le congetture che si sono fatte cadono quindi di per sé stesse.

La Gazzetta di Milano annunzia ch'è stato arrestato in quella città il gerente del *Gazzettino Rosa*.

Da tre giorni a questa parte, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 22, l'ordine non fu turbato, ma l'Autorità non cessa dall'invigilare, e ci si assicura che tra i sette arrestati per tentativo contro la polveriera, vi sia pure uno di coloro che ferirono due sott'ufficiali a S. Pietro in Verzolo.

L'Opinione riceve da Cosenza il seguente telegramma, 23 agosto:

« Nel territorio di S. Giovanni in Fiore, un drappello di 12 bersaglieri scontrò con una banda di briganti. Ebbe luogo un conflitto, nel quale rimaneva ucciso il famigerato brigante Tallarico. »

L'Opinione scrive in data del 24:

La voce corsa negli scorsi giorni, che Mac-Mahon abbia lasciato Châlons con un esercito che si fa ascendere a circa 180.000 uomini, è confermata. Sembra ch'egli marci contro il Principe Reale col proposito di batterlo finché non ha gran forza, ed obbligarlo a ripiegare, per poter egli poi proseguire, in caso di risultato, la sua marcia nella direzione di Metz, per tentare di liberare il maresciallo Bazaine.

Nel *Giornale di Roma* del 23 corr. si legge:

In una corrispondenza recata dal Nord, nel suo Numero di giovedì, 18 corr., si asserisce essersi il Vaticano gittato in braccio alla Prussia, e si scende ai particolari.

Possiamo assicurare che queste asserzioni sono affatto insussistenti. Il Vaticano non si getta che nelle braccia del Divino Fondatore della Chiesa cattolica.

Si legge nel *Cittadino*:

Si annunzia da Vienna che il conte Chotek, ambasciatore austriaco a Pietroburgo, il quale s'era recato alla capitale in missione, ritornerebbe fra pochi giorni al suo posto. La missione del conte Chotek era quella di comunicare al Governo che lo Czar scrisse al Re Guglielmo una lettera di proprio pugno colla quale lo interpellava se esso fosse disposto ad entrare in trattative di pace. Il conte Chotek era incaricato inoltre di mettersi d'accordo col Ministero di Vienna circa alle condizioni di pace che dovrebbero eventualmente essere sottoposte al Re di Prussia.

Secondo il *Tagblatt* le suddette condizioni sarebbero state discusse e stabilite nel Consiglio dei ministri, e non abbisognerebbero che della sanzione sovrana per essere consegnate al conte Chotek, il quale le comunicerebbe al Gabinetto russo.

Il *Cittadino* ha i seguenti suoi disparci:

Parigi 23 agosto (mattina). — Si attende nel *Journal Officiel* la desistuzione motivata di Benetti. La Polizia lavora attivamente in seguito alla scoperta del deposito d'armi in via Villjoust.

Si eseguirono nuove perquisizioni e si procedette all'arresto di molte persone sospette. Giungono notizie allarmanti dal campo di Châlons. Le dimostrazioni contro l'Imperatore si sono rinnovate. Una parte delle truppe si rifiuterebbe di combattere sotto il suo comando. — Al Corpo legislativo si attendono gravi comunicazioni del Governo. — Dicesi che alcuni dei più influenti membri della sinistra insistano per la formazione di un Comitato di difesa estraparlamentare.

Vienna 24 agosto. — Il duomo di Strasburgo soffrì molto dal cannoneggiamento.

Parigi 24 agosto. — Dicesi che Bazaine conduce l'armata per via sicura verso Montmédy; le comunicazioni del medesimo con Parigi sono fino dal 19 ristabilite.

Berlino 25 agosto. — La *Kreuzzeitung* cerca tranquillizzare le inquietudini prussiane riguardo all'avvicinamento russo.

Scrivono da Achem, 19, al *Bund di Berna*:

« Da stamane Kehl è in fiamme. Il primo colpo venne sparato dai Tedeschi, e i Francesi hanno risposto incendiando immediatamente Kehl. L'albergo Benz presso la Stazione della strada

ferrata, fu la prima vittima. Il cannoneggiamento durò tutto il giorno. L'incendio è enorme. Si parla di un attacco generale contro Strasburgo. A destra della cattedrale si vedono innalzarsi colonne di fumo. »

Il corrispondente speciale del *Times*, al quartier generale del Principe ereditario di Prussia, scrive in data del 14, dalle vicinanze di Petite Pierre, che alla battaglia di Worth le truppe germaniche ascendevano a 90.000 uomini, mentre Mac-Mahon ne aveva 60.000. Aggiunge quindi: « Il bagaglio personale del Duca di Magenta, le sue lettere ufficiali e private, il piano della campagna francese in cifra e decifrato, ecc., sono caduti in mano dei vincitori. Una caratteristica della strategia moderna dei Francesi è questa, che nei bagagli degli ufficiali non è stata trovata alcuna carta topografica della Francia (né dei Vosgi in particolare), mentre si sono rinvenuti eccellenti disegni del paese al di là del Reno, e delle vie per Coburgo e Berlino ecc. » (O. T.)

#### Dai giornali francesi.

I Francesi scoprono ogni giorno qualche novità nell'organizzazione prussiana. Secondo il corrispondente del *Temps*, essi sono impenetrabili alle palle:

« Indovinate ciò che s'è trovato sul petto di parecchi Prussiani (ignoro se è cosa generale). »

« Un piastellone di cuoio da suola, di dieci pollici quadrati, sospeso al collo con un nastro, sopra la camicia, come le piastre dei cicchi al Ponte delle Arti, doppio circa un centimetro, e duro come legno. »

« Su di esso, la lancia e la sciabola si arrestano e si smussano; e, quanto alle palle, se sono perpendicolari, sono ammortite; se sono oblique, scivolano. »

Il *Gaulois* scrive:

« Ieri (21) il principe di Metternich ed il sig. Nigra si recarono presso il sig. ministro degli affari esteri, ed ebbero con lui un lunghissimo colloquio. »

Lo stesso giornale scrive:

« Il corpo diplomatico si riunisce tutti i giorni presso lord Lyons, aspettando l'occasione per introdurre, per parte delle grandi Potenze, delle proposte pacifiche fra le due nazioni belligeranti. Quali che sieno gli avvenimenti, si pretende, in parecchie grandi ambasciate, che delle trattative in favore della pace verranno fatte prima del termine della settimana. »

Al *Gaulois* vien comunicata la lettera seguente:

« Meuliot presso Toul, 16. — Toul fu bombardata. Da mezzodì alle 5 il cannoneggiamento non cessò un solo istante. I Prussiani avevano due batterie, una sulla costa San Michele, dalla parte della croce di Metz, l'altra sulla strada di Goudreville, sull'altura, prima di giungere alla strada di Villy-le-Sec. »

« Circa il tocco si vedeva un incendio considerevole verso la porta della Mosella. I Prussiani occupano tutto il paese da Toul a Flirey. »

#### Corpo legislativo.

(Sessione del 21.)

Una folla, avida di notizie, dice il *Journal des Débats* continua a stare nelle adiacenze del Corpo legislativo. Si racconta nei gruppi che il maresciallo Bazaine sarebbe a Verdun, che l'armata del Principe reale si troverebbe a Bar in una posizione critica. Si aspetta con impazienza una comunicazione ufficiale che venga a confermare queste voci favolevoli. Ma la seduta tarda ad aprirsi.

Si annunzia da una parte che i sigg. Thiers, Schneider e Dupuy de Lome sarebbero indicati per il Comitato di difesa; il sig. Schneider avrebbe rifiutato. Si citano d'altra parte, i nomi dei sigg. David, d'Alberville, e Thiers (?).

Alle ore tre e venti minuti, il presidente sig. de Thalhout sale al seggio presidenziale. I deputati giungono in folla dalla sala delle conferenze.

Il processo verbale è letto ed adottato senza discussione.

I signori Duvernois e Brame soli sono al banco dei ministri.

Il sig. Larocque-Joubert legge in mezzo a rumori un progetto di legge dovuto alla sua iniziativa. L'urgenza non è accettata.

Il sig. de Soubeyran da lettura d'un altro progetto di legge. L'urgenza è accettata.

Sono le tre e quaranta minuti. La seduta continua.

I giornali francesi non erano punto scoraggiati. A Parigi difatti, come ce lo dice il *Journal des Débats*, riferendo le voci che correvano nei gruppi raccolti attorno al Corpo legislativo, si ripetevano le voci più confortanti sulle sorti dell'esercito francese.

Il *Public* scriveva infatti: « Il Governo ha ricevuto notizie del maresciallo Bazaine. »

Le notizie sono arrivate durante la seduta del Consiglio dei ministri, riunito dalle nove del mattino.

Quei disparci erano del 19 sera.

Essi annunciano che il maresciallo occupa eccellenti posizioni sulla strada di Montmédy.

Egli ha tutte le risorse necessarie.

Il nemico è stato sopraffatto nella giornata del 18.

Egli ha domandato che si conchiudesse una Convenzione per far passare i suoi feriti pel Lucemburgo ed il Belgio.

Si avrebbe rifiutato; poichè questa domanda nascondeva evidentemente il desiderio di lasciare libera la via pel trasporto delle sue truppe fresche.

Un consiglio militare deve esser tenuto ora a Reims.

Il corpo di Châlons è levato.

Le operazioni del maresciallo Mac-Mahon continuano.

La battaglia del 18 ha finalmente prodotto la rottura delle comunicazioni del maresciallo Bazaine con Verdun e Châlons, ma il mantenimento di quelle comunicazioni non entrava nei piani del comandante in capo.

L'armata di Bazaine ha fatto il 19 un altro movimento; è risalita verso il Nord nella direzione delle Ardenne. Il maresciallo ha dormito il 19 sera sulla strada da Montmédy a Joppécourt, e per la strada di Montmédy ha ricevuto le sue provvigioni in viveri e in munizioni.

Ecco le nostre informazioni d'ieri (22). Esse sono confermate assolutamente oggi.

C'è rottura di comunicazioni telegrafiche, come dice il *Journal Officiel*, da due giorni, e a

La *Liberté* dice esplicitamente: « Con un Decreto dell'Imperatrice reggente, firmato questa mattina in Consiglio dei ministri, i signori Thiers, de Talhouet, Dupuy de Lome, deputati, e i signori gen. Mellinet e Bellie senatori, sono nominati membri del Comitato di difesa di Parigi; Comitato istituito da un decreto precedente. »

non c'è rottura di comunicazioni ordinarie per via indiretta.

Noi dicevamo ugualmente ieri: Il maresciallo Mac-Mahon opera un movimento da Châlons. Ciò è vero anche oggi.

Questo movimento deve essere anzi molto avanzato.

E una grande arditezza, ma può riuscire, perchè è soprattutto nelle grandi circostanze che le nostre armate si distinguono. »

Lo stesso *Sicte* riproduce la seguente corrispondenza del *Sicte* in data di Epernay, 21 agosto:

« Non si va più sino a Châlons. Epernay è divenuta testa di linea. Nei due giorni che sono passati ho avuto il tempo di andare a Verdun e ritornare. Le voci che corrono a Verdun sono gravi. »

Bazaine sarebbe accerchiato da tutte le parti e bloccato nel campo di Metz dall'armata del Principe Federico Carlo, alla quale sarebbe venuta a congiungersi l'armata del Principe Reale, che avrebbe fatto un movimento retrogrado e operato la sua congiunzione per Frouard e Pont-à-Mousson.

La posizione dell'armata del Reno sarebbe dunque eccessivamente critica; essa avrebbe dinanzi a sé due armate che si calcolano di 300 mila uomini.

Si dice che Mac-Mahon, abbandonando il campo di Châlons, parta in soccorso di Bazaine. Non si ha bisogno di dirlo, tutti sentono che ciò deve essere.

Si spera tuttavia che il maresciallo Bazaine, del quale nessuno può contestare i grandi talenti strategici, abbia potuto fare una ritirata di notte, dirigendosi, non sulla via di Verdun, ma pel Nord, nella direzione che condurrebbe per Audun-le-Roman e Longuyon a Montmédy.

Se, anche facendo un sacrificio d'uomini, il maresciallo ha potuto riuscire in questo movimento di ritirata un po' eccentrico a prima vista, ma imperiosamente comandato dalle circostanze, la gloriosa armata del Reno è salva, la sua congiunzione coll'armata di Châlons non sarà più se non una questione d'ore. »

E il *Public* aggiunge alla lettera del *Sicte*:

« Bazaine ha fatto il suo movimento verso Audun-le-Roman senza grandi sacrifici. »

Mac-Mahon ha preso la direzione di Metz con una rapidità che raddoppierà il merito di questo movimento.

Le voci triste di Verdun erano vere, quantunque esagerate.

Le supposizioni del corrispondente del *Sicte* sono divenute una realtà. »

Scrivono da Mezières 23 agosto alla *Havas-Bullier*:

« Le notizie che ci giungono sulle battaglie date il 14, il 16 e il 18 agosto dall'armata del maresciallo Bazaine presentano la situazione dell'armata francese come bonissima. »

L'armata francese appoggiata su Metz, che forma la sua base di operazione, ha dato tre grandi battaglie a parecchie armate prussiane che le erano molto superiori in numero.

In ciascuno di questi combattimenti il nemico ha avuto perdite formidabili e non ha mai potuto riuscire a tagliare Bazaine e la sua armata dalla piazza di Metz. In complesso il maresciallo Bazaine, concentrando sotto Metz più di 300.000 uomini ai quali ha fatto subire perdite considerevoli, ha impedito al nemico di continuare la sua marcia in avanti, ed ha dato così alla Francia il tempo di organizzarsi e di completare i suoi armamenti.

I nostri militari applaudono altamente le concezioni del maresciallo Bazaine, e fanno notare che se, per impossibile ipotesi, i Prussiani pensassero ad assediare Parigi, il rinnovamento di questa tattica avrebbe per effetto di produrre la distruzione completa della loro armata. »

La *France* dal suo canto così riassume la situazione militare della Francia:

« Annunciando ieri al Corpo legislativo che il Governo aveva ricevuto notizie dirette dal maresciallo Bazaine, il ministro della guerra si è rinchiuso nei termini generali richiesti dal segreto delle operazioni progettate. »

Le notizie di fonte non ufficiale sono più esplicite.

Esse dicono che dopo avere difese vittoriosamente le sue posizioni durante tutta la giornata del 15, il maresciallo ha compiuto, nella notte stessa, che ha seguito il combattimento, il movimento che preparava da parecchi giorni. Lasciando alla guarnigione di Metz la cura di continuare la difesa della città, egli avrebbe preso la via di Montmédy, e, nascondendo la sua marcia al nemico, avrebbe girato Briey e sarebbe giunto, senza dare nuovi combattimenti, sino nelle vicinanze di Audun-le-Roman.

In appoggio di questa versione che potrebbe sembrare sospetta di strategia fantastica, noi troviamo nei giornali inglesi un dispaccio prussiano, in data del 21, e costante che non vi sono più truppe francesi innanzi a Metz dalla mattina del 19.

Il dispaccio spiega, egli è vero, questa sparizione, aggiungendo che: « l'armata intera si è rifugiata entro le fortificazioni. » Ma ciò mostra semplicemente che il nemico non sospettava ancora la verità, quant'oltre dopo compiuta la partenza.

Grazie ad una manovra tanto abile quanto ardita, l'armata della Mosella si troverebbe dunque definitivamente liberata, dal cerchio nel quale le masse prussiane cercavano di rinchiuserla. La sua congiunzione col maresciallo Mac-Mahon non sarebbe più che una questione di giorni e si potrebbe vedere la riunione delle loro forze, divenire, forse prima delle fine del mese, il segnale d'una campagna offensiva.

Non sarebbe tuttavia impossibile che si seguisse un altro piano d'operazione, molto discusso in questi ultimi giorni nei Consigli militari, e che consisterebbe nel lasciare il nemico addentrarsi ancor più verso Parigi, e sparpagliarsi sempre più, per finirlo più prontamente con lui.

Gli imbarazzi che l'armata prussiana incontra nella sua marcia sono infatti confermati, come pure l'enormità delle perdite da lei fatte nella serie di battaglie combattute innanzi a Metz. Noi abbiamo anzi, sopra quest'ultimo punto, una testimonianza ufficiale, nel tentativo fatto dal sig. di Bismarck di ottenere la facoltà di mandare i suoi feriti in Germania attraverso il Lucemburgo ed il Belgio.

« Malgrado le considerazioni d'umanità che consigliano in generale ad accogliere ogni domanda di questo genere, questa dovette essere respinta, poichè permettere ad un'armata di sbarazzarsi dei suoi feriti, che imbarazzano i suoi movimenti, equivale a darle, sull'esercito che la combatte, un vantaggio incompatibile colle leggi della guerra. »

Il *Journal des Débats* non confida dal suo canto, così ciecamente sulle voci che correvano a Parigi e che sono ripetute con tanto accordo dai giornali. Però egli pare più confortato di ieri.

« Nessuna notizia, dice il *Journal des Débats*, non è sinonimo di cattiva notizia. Siamo dunque

più rassicurati oggi e più calmi, e attendiamo il risultato della campagna condotta dai due capi illustri Mac-Mahon e Bazaine, i cui talenti militari ispirano ogni fiducia al paese e all'armata. »

Più oltre, lo stesso giornale si lagna, perchè il Governo è troppo sobrio di notizie:

« Siamo stati trattati abbastanza come fanciulli incapaci d'udire la verità; noi deploriamo anzi che il ministro della guerra non abbia creduto di dover essere più esplicito. »

Noi siamo persuasi che la situazione è lontana dall'essere disperata, e, se anche lo fosse, noi vorremmo che ce la mostrassero senza reticenze, in tutta la sua gravità.

Se il nemico deve presentarsi innanzi alle nostre mura, non è opportuno che la popolazione sia sin d'ora avvertita, e che il Comitato di difesa non sia egli solo preparato a riceverlo? Senza dubbio si deve evitare di suscitare allarmi esagerati; ma, in grazia, non ci nascondete la verità. Noi abbiamo vissuto abbastanza d'illusioni; le prove che abbiamo attraversate ci hanno dato la forza d'udire tutto, e più il Governo mostrerà fiducia nell'energia della popolazione, questa alla sua volta sarà disposta a secondare il Governo nell'opera di comune salute. »

Scrivono da Oullevillers, presso Plombières (Vosgi) alla *France*:

« Un signore che abita Bas, in Alsazia e che si trovava al di là dei Prussiani ha ottenuto un passaporto sul quale si trovava la classificazione: *Regno di Baden, Circondario di Rastatt*. Poi una formula che ingiunge alle Autorità prussiane di proteggere il portatore del passaporto contro ogni nemico della Prussia. »

A Nancy, si assicura che il Tribunale è stato autorizzato a rendere giustizia in nome del Re Guglielmo. »

Non aggiungo altro. »

La *Liberté* ha le seguenti notizie:

« Una nuova armata è in via di formazione dietro la Loira. »

E più oltre:

« Noi apprendiamo da buona fonte da un viaggiatore giunto da Sarreguemines, che il choler regna nell'esercito prussiano. »

« I malati sono mandati in Prussia in vagoni







ASSOCIAZIONI.

VENETIA, 11. L. 37 all'anno, 18-50  
semplice, 9-25 al trimestre.  
Per la Provincia, 11. L. 45 all'anno;  
33-50 al trimestre; 11-25 al trim.  
RACCOMANDA DELLE LEGGI, annata  
1859, 11. L. 6, e poi soci alla Gazz.  
1859, 11. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
S. Agostino, Calle Cadorin, N. 3333,  
a di fuori, per lettera, affrancando i  
gravi. Un foglio separato vale c. 15;  
fogli estratti e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.  
Nessun foglio, c. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
ritornano; si abbreviano.  
O al pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Venezia  
e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale specializzato autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per  
una sola volta; cont. 50 per tre volte;  
per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cont. 25 alla linea, per  
una sola volta; cont. 50 per tre  
volte. Inserzioni nelle tre prime pagi-  
ne, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENETIA 26 AGOSTO.

Pare precisamente che negli scorsi giorni, noi, e con noi, vorremmo dir, tutti, ci siamo lasciati corbellare dai dispetti prussiani. Mentre per ben tre volte essi ci ripeterono colla massima franchezza che Bazine col suo esercito era stato respinto a Metz, che le sue comunicazioni con Parigi erano completamente interrotte, ch'esso era accerchiato in quella fortezza; mentre tutti i giornali, anche militari, andavano studiando il modo con cui potesse uscirne, senz'essere ridotto a capitolare, sembra effettivamente che, anche prima del 18, egli avesse già portato fuori di Metz ed avviata per Montmédy la parte maggiore del suo esercito, sicché nella notte del 18 al 19, ingendo di ritirarsi in Metz, abbia invece compiuto felicemente la sua ritirata.

È così confermato quel dispetto privato, che noi comunicammo ai nostri lettori due giorni fa. Infatti i giornali francesi, di qualunque colore, in data del 22 e del 23, affermano la cosa con tanta positività, e danno siffatti particolari di quella felice ritirata, indicando i luoghi percorsi da Bazine nei giorni successivi, che ci pare logicamente impossibile il non prestar loro fede.

Così ha ora preso un nuovo aspetto questa prima fase della guerra, e s'è vero, come sembra da tante parti accertato, che Bazine abbia potuto, a Reims, fare la sua congiunzione coll'esercito di Mac-Mahon, la Francia ora dispone di un esercito agguerrito e smanioso di prendere la sua rivincita, forte di oltre 300.000 uomini, ed affidato a due generali, che hanno finora dato assai splendida prova di sé.

Dopo di ciò, l'altro fatto importante della giornata è l'abbandono del campo di Châlons da parte delle truppe francesi, e l'affidamento della difesa di Parigi all'altro Corpo d'esercito, che frattanto si è ivi raccolto, ed alle forze cittadine.

Anche la partenza delle truppe da Châlons non già per andare incontro all'esercito del Principe ereditario, né per accorrere a rendere più energica la difesa di Parigi, ma per recarsi in direzione settentrionale verso Reims, lasciando così aperta al nemico la strada di Parigi, verrebbe a confermare la notizia dell'uscita di Bazine da Metz, giacché l'esercito di Mac-Mahon si direbbe precisamente verso quella linea, dove si trova il punto di coincidenza con chi, attraversando le Ardenne, si recchi da Montmédy verso Parigi. E l'abbandono della capitale è tanto meno arrischiato quanto più forte è l'esercito, che manovra liberamente fuori di essa, e che il nemico dovrebbe lasciarsi ai fianchi, per continuare nella sua marcia, apparentemente trionfale, verso Parigi.

Tutte le notizie si concatenano fra di loro. Così gli energetici provvedimenti del generale Trochu di allontanare da Parigi tutti gli individui, che, mancando di mezzi di sussistenza, possono riuscire pericolosi alla sicurezza pubblica e privata, e l'attività sempre crescente, colla quale vi si provvede ad ogni argomento di difesa, tracciando largo partito dalle forze cittadine, accennano anch'essi alla nuova fase della guerra, al progetto cioè di operare chi sa cosa, e chi sa dove in campo aperto coll'esercito, lasciando che frattanto la capitale si difenda da sé stessa.

Tuttavia non deve punto perdersi di vista il fatto che per Laon e Compiegne gli eserciti riuniti, giovandosi della via ferrata, che scende parallela all'Oise, al di là di essa, potrebbero dal loro punto di congiunzione agevolmente e celeremente accorrere alla difesa di Parigi.

Frattanto, come torrenziale al quale siansi rotti gli argini, l'esercito tedesco si va distendendo per le fertili pianure della Sciampagna, e le notizie d'oggi ce lo fanno comparire nei punti più avanzati di Brienne poco lungi dall'Aube, al basso, fino sotto, e per alcune ore, dentro a Châlons, al centro, e fino a Varennes ed a Stenay, al settentrione, che accennerebbe di aver tenuto dietro a Bazine, che il 21 trovavasi a Montmédy.

Non si ripetono nel 1870 le famose distruzioni della Campagna di Russia, ma si tagliano ponti e strade innanzi al passaggio del nemico per riardargli la marcia, e gli si fa il vuoto da per tutto. Nei villaggi non rimangono che i vecchi e le donne e tutti si ritirano innanzi all'esercito invasore. L'apatia prodotta nelle popolazioni dall'impressione della prima sorpresa e dal fiacco contegno delle Autorità sembra dissiparsi, ed esse cominciano a difendersi. Ieri erano i franchi tiratori, che a Chaumont (sulla strada che da Nancy mette a Troyes) respinsero un distaccamento di fanti, oggi sono gli abitanti di Stenay, che difendono il loro paese contro l'inimico. Anche da Toul si ode che la guardia mobile ha fatto la sua prima prova in campo aperto ed ha operato, con successo, una sortita contro i Tedeschi. Tutto accenna, dunque, ad un cambiamento d'aspetto della situazione.

I Tedeschi se ne accorgono e non stanno colle mani alla cintola. Prima, era la seconda chiamata della Landwehr, oggi è il Corpo stabilito per la difesa delle coste settentrionali, che accorre ad ingrossare le file sul territorio francese. Essi hanno veduto troppo quali vantaggi abbia arrecato loro finora la superiorità numerica, e cercano, con ragione, di avversare il medesimo vantaggio anche nell'avvenire! Frattanto, per non disperdere troppo le loro forze, cercano di stringere sempre più l'assedio delle piazze forti, che si dovessero lasciare dietro le spalle, e se non sono esagerati gli ultimi dispetti, che giungono da Carlsruhe, la città di Strasburgo, nella quale si accrescono gli incendi e le ruine, si troverebbe assai alle strette. È indubitato che colla presa di quella città, i Tedeschi guadagnerebbero un copioso materiale di guerra, potrebbero mandare dove più occorre il Corpo di truppe impiegato in quell'assedio, e potrebbero per un gran tratto della Lorena procedere più sciolti alle spalle.

Del resto, nulla giunse d'importante. Le pretese tedesche sull'Alsazia e sulla Lorena si vanno facendo ogni giorno più precise, e parrebbe che il conte di Bismarck ne avesse già fatto soggetto di un suo rapporto al Ministero, cioè a sé stesso. Sull'opera della mediazione le notizie di oggi sono affatto discordanti. Da un canto il *Giornale di Pietroburgo* nega che vi sia ancora un accordo nemmeno fra l'Inghilterra e la Russia; dall'altro la *Triester-Zeitung*, per solito bene informata, dice che l'Austria non solo non aderisce alla lega dei neutri, ma non ha nemmeno l'intenzione di aderirvi. Il *Cittadino* ha però un dispetto da Vienna, in cui si dice che l'Austria avrebbe dato la sua adesione; egli però ridurrebbe lo scopo della lega solo al perseverare nella neutralità. Questo sarebbe, a vero dire, assai poco.

Dalla Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento, togliamo alcuni brani relativi alle dichiarazioni fatte alla Commissione dai ministri.

«Dopo aver lodato il Governo per la neutralità mantenuta, la Relazione dichiara essere stato unanime l'avviso non solo di approvare la proposta di crescere gli armamenti, ma ancora d'istantemente raccomandare che gli armamenti così deliberati siano prontamente compiuti; affinché (siccome fu già ragionevolmente notato) la voce del Governo italiano potesse nelle evenienze ottenere quella legittima influenza che è necessaria alla difesa dei suoi diritti e dei suoi interessi, ed affinché l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato fossero validamente tutelati e difesi contro ogni audace attentato, contro ogni colpevole perturbazione.

«Il vostro Ufficio centrale, signori, soggiunge l'onorevole relatore, ha creduto non pertanto opportuno invitare nel suo seno il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, il ministro delle finanze, il ministro della guerra ed il ministro della marina, a fine di ottenere quegli schiarimenti che la proposta del Governo poteva far desiderare.

«Dalle dichiarazioni del Ministero il vostro Ufficio centrale ha potuto convincersi che la politica estera è stata condotta con quella prudenza e quella lealtà, che le nostre condizioni d'imponevano. Tornati vanti gli sforzi tentati dal Governo del Re, d'accordo colle grandi Potenze d'Europa, nello scopo di scongiurare il terribile conflitto, egli non si è dipartito dall'attitudine di neutralità vigile e previdente. E seguendo le fasi ed il corso rapidissimo degli eventi, ha con provvido consiglio cercato di riunire in un maggiore legame di concordi e di solidarietà quelle Potenze neutre, alle quali spettava d'intromettere nel momento opportuno una parola conciliatrice, e di tutelare gli interessi generali dell'equilibrio europeo. La quale proposta del Governo italiano accolta dalle maggiori Potenze, è prova del credito in cui esso è tenuto, e dell'attuazione dell'antica promessa che l'Italia, ricostituita in nazione, sarebbe stata per l'Europa un nuovo elemento di ordine e di pace.

«Dalle dichiarazioni del Ministero è rimasto parimenti assicurato essere il Governo del Re premunito contro ogni possibile eventualità di turbidi ed agitazioni interne che la mutabilità degli eventi potesse far sorgere, ed essere suo fermo proposito di provvedere con diligenza ed energia al mantenimento dell'ordine ed alla tutela dello Stato.

«Dai ministri della guerra e della marina è stato infine dichiarato che gli armamenti, nei limiti indicati, sono in parte compiuti, ed in parte in via di compimento, e che ogni altro necessario provvedimento che possa essere all'uopo dalle circostanze richiesto, non sarà omissso o trascurato.

«Dietro queste dichiarazioni è parso al vostro Ufficio centrale che non sia mestieri discendere a maggiori particolarità, o venir segnando mezzi speciali di condotta o di azione; potersi invece confidare che il Ministero saprà da un lato vigorosamente reprimere qualunque turbamento degli ordini interni dello Stato, e dall'altro efficacemente proteggere i diritti e gli interessi nazionali.

«Per le stesse ragioni a noi non è sembrato opportuno discutere oggi la questione di Roma. È questione che le circostanze risolveranno; ma il Governo non deve trascurare queste circostanze, né obliare quella questione. Però diremo una sola parola; ed è di confidare che il Ministero da una parte saprà impedire che la privata violenza si sostituisca all'azione del Governo, e dall'altra si adoprerà per riuscire ad una soluzione, la quale concili gli interessi e le aspirazioni nazionali con quei principi d'ordine che debbono esser norma alla condotta di ogni regolare Governo....

«Un solo dubbio preoccupa più gravemente l'Ufficio centrale, quello stesso pur suscitato nell'altro ramo del Parlamento: se somme maggiori di quelle richieste dal Governo non fossero necessarie. Ma a noi, come alla Commissione della Camera elettiva, il Ministero ha fermamente dichiarato che, almeno per ora, non occorre di più. Ed il vostro Ufficio centrale pur riconoscendo che sarebbe al certo util cosa avere più completo esercito, più poderosa armata e più efficace difesa, ha opinato non doversi dipartire dalle domande e dalle assicurazioni del Ministero, rimanendo alla sua cura ed alla sua responsabilità d'invigilare gli eventi e provvedere in tuodo che il paese non sia esposto a pericoli, né possa esser colto alla sprovvista.»

Diamo l'articolo del *Monitore Prussiano* segnalato dal telegrafo:  
Dio guida le nostre bandiere di vittoria in vittoria! La sua mano dirige il nostro popolo e

lo afforza in tempi difficili, sanguinosi! Tre battaglie furono combattute nel breve intervallo di tempo, dal 14 al 18 agosto, presso Metz. La palma di Mars-la-Tour, il 16, toccò al corpo d'armata brandeburghese. Ma, nella giornata decisiva di Metz, il 18 agosto, il reale condottiero guidò i suoi Prussiani di quasi ogni parte del paese, ed i nostri confederati tedeschi, ad una grande e gloriosa vittoria!

La forza principale francese colle sue truppe scelte, la guardia colle sue superbe tradizioni, in forte posizione e comandata dai suoi più esperti generali, venne sconfitta, di fronte alla grande piazza d'armi, che formava il suo punto d'appoggio, e sembrava dovesse offrire fonti inesauribili di aiuto in materiale da guerra.

Deponiamo la meritata fronda d'alloro e ricche palme di vittoria sui figli e fratelli d'eroi che vinsero e morirono per Re e la patria, e che vengono piantati da tutto il popolo tedesco.

Sono giudizi di Dio, ch'essi hanno suggellato col loro nobile sangue; giudizi di Dio contro un popolo che si ostina nella superbia ed acciecatamento, e del cui pervertimento morale è prova lo spirito mendace che ora eccita e scalena le più selvagge passioni.

Sono deplorabili, fra le classi superiori ed inferiori, le scene della popolazione nella capitale di Francia. Una vuota passione fa invano appello al patriottismo. Esso ha perduto il suo migliore appoggio, sovvertendo i principi morali nella pubblica vita della Francia.

Il fanatismo dei partiti e l'odio di razza eccitata non possono far le veci di patriottismo. Atti contrari al diritto delle genti contro pacifici abitanti tedeschi, misfatti che vengono provocati dallo scatenamento delle passioni nella guerra ne sono le conseguenze e marchiano ignominiosamente la Francia agli occhi di tutte le nazioni incivilite.

Se, al contrario, volgiamo gli occhi verso la nostra patria e sui suoi figli, quanto è confortante e sublime lo sguardo! Uomini e giovani tedeschi si avviano alla morte lietamente e con fiducia nella vittoria. Neppure un indietreggio davanti al nemico, neppure uno ha mancato alla stupenda e rigorosa disciplina, di cui furono sempre simbolo le bandiere prussiane.

Il nostro popolo fa sventolare, è vero, in patria gli stendardi e le bandiere con gioia orgogliosa dopo la vittoria, ma nello stesso tempo egli ha un contegno serio e dignitoso e soffre un muto dolore.

Ma se i suoi più nobili cadono, egli ha un conforto sicuro! Questa santa guerra non sarà stata combattuta infruttuosamente, come dai nostri padri, contro un popolo pieno di ambizione e di superbia, che ha rapito alla Germania i suoi più bei territori, che l'ha minacciata con prepotenza durante secoli, ed ha cercato di crearle pericoli e di menomarla.

Il Signore, che guida le nostre schiere alla vittoria sopra la menzogna e l'immoralità, si prenderà cura che le nostre nobili vittime non cadano invano. Egli benedirà il nostro canuto real duce, e gli permetterà di concludere una pace durevole nel cuore dell'Europa in nome di una patria tedesca grande ed unita, rifugio del timor divino, di nobili costumi e di vera libertà! Che Iddio lo voglia!

## La battaglia del 18 agosto.

La *Neue freie Presse*, che non può essere certo accusata di simpatia per i Francesi, così si esprime sulla battaglia del 18, dopo di avere riassunto i fatti di quella giornata:

I Prussiani hanno indubbiamente riportato il 18 una grande vittoria tattica, ma, d'altra parte, si può domandare a quale scopo sia stata data la battaglia presso Rezonville. Noi abbiamo, a suo tempo riconosciuto l'alta importanza strategica del combattimento del 14 sulla sponda destra della Mosella, e mostrato con esso fu dato dallo Steinmetz per soffermare ivi l'esercito francese e dar occasione al Principe Federico Carlo di passare la Mosella, e di porsi attraverso alle comunicazioni dei Francesi con Verdun e Châlons. Anche lo spirito del combattimento del 16 era chiaro, perché si voleva mostrarsi al nemico e fargli comprendere che si era là e che si manderebbe a vuoto qualunque suo tentativo di passare a Verdun. Ma dopo il combattimento del 16 i Prussiani avrebbero dovuto occupare le tre strade che conducono a Verdun, e stando in una posizione fortificata gridare al generale francese: *A vous, monsieur Bazaine!* Se Bazine voleva passare, si doveva lasciare a lui l'offensiva e spuntarsi le corna contro fortificazioni imprendibili. I Prussiani in tal modo avrebbero risparmiato grandi perdite.

Ora se la linea dell'accerchiamento di Metz non divenne più ristretta, e se i Francesi rimasero padroni dell'avanzamento sulla sponda sinistra della Mosella (il che è verosimile dacché i forti di Plappeville e St-Quentin lo dominano a grande distanza), il combattimento si sanguinoso del 18 non ebbe propriamente per i Prussiani alcun successo pratico rilevabile. È probabile invece ch'essi siano ritornati nelle primitive posizioni. L'indebolimento numerico e morale dell'avversario sarebbe l'unico successo di tanto sangue sparso. Se fosse vero che il Re ed il Principe Federico Carlo siano già gelosi degli allori, acquistati dal Principe ereditario e da Steinmetz, si potrebbe in ciò trovare la spiegazione del perché sia stata data la battaglia del 18. Rimane incontestabile il fatto che nella difesa si avrebbe potuto, senza quelle gravi perdite, conseguire lo stesso, o forse ancora più di quello che si ottenne con una battaglia d'attacco, che quanto al numero delle vittime è unica nella storia.

Le poche probabilità di riuscita del suo passaggio a Verdun che aveva Bazine prima del 18 non furono punto diminuite per la micidiale battaglia di quel giorno. La cose non sarebbe riuscita ai Francesi nemmeno prima (!).

Oltre a ciò merita d'essere osservato che i dispetti prussiani dicono talvolta di più di quanto fu conseguito. Così nel dispaccio della battaglia del 16 dicevasi che i Francesi erano stati respinti sopra Metz, mentre il 17 aveva ancora luogo un combattimento di retroguardia presso Gravelotte, ed il 18 fu data colà, ed anzi ancora più lontano da Metz una grande battaglia. Inoltre pochi giorni prima dicevasi in un dispaccio ufficiale che il 12° Corpo (Sassonia) aveva occupato la ferrovia fra Thionville e Metz, mentre, come risulta dal dispaccio sul fatto del 18, il Corpo sassone stava tra Doncourt e St. Marcel. Forse che col nome di Corpo sassone, che stava presso Thionville, non si abbia voluto indicare il R. Corpo sassone (il 12°), ma il 4° Corpo prussiano (Provincia di Sassonia)?

In conseguenza degli ultimi rapporti ufficiali sembra del resto (per quanto possiamo dedurlo dai giornali di Berlino) che il popolo prussiano sia colpito da un grande timore che le perdite tedesche nella battaglia di Metz siano state orrende. «Non oso interrogare sulle perdite e chieder nomi», scrisse il Re alla Regina, e così sembra pensarla tutta la popolazione prussiana. I giornali parlano con espressioni indeterminate, ma sempre più forti, delle perdite dell'esercito vincitore, come se volesser preparare il lettore a poco a poco ad udire cose gravissime. Già il primo annuncio ufficiale della battaglia di Gravelotte accenna che i sacrifici corrispondono al grande successo. Dopo d'allora la determinazione delle perdite prussiane rimase ugualmente vaga, ma tale da far presentire qualche cosa di terribile. Così la *Börsenzeitung* di Berlino dice: «La battaglia presso Gravelotte sembra essere stata una delle più sanguinose che giammai siano state combattute.»

Ieri giunsero a Berlino i primi feriti leggermente, tra i quali undici ufficiali. Da questi si riseppe già una quantità di particolari sulle perdite colossali tanto da parte delle truppe francesi che da parte delle tedesche. Più di tutti sembra avere sofferto la Guardia prussiana. La Divisione della cavalleria della Guardia era già stata al fuoco il 16 presso Mars-la-Tour, ed ivi avevano molto sofferto particolarmente i due reggimenti di dragoni della Guardia. Si racconta che questi due reggimenti siano stati diretti contro un villaggio che si supponeva non occupato, ma che invece era difeso da forte fanteria ed artiglieria, sicché questi due reggimenti di dragoni, i quali però non cessarono un momento di andare avanti, furono mitragliati giù nel vero senso della parola. Anbedue i comandanti di reggimento sono gravemente feriti, il tenente-colonnello di Auerwald del 1.° reggimento per un colpo al basso ventre; il colonnello conte Fink di Finkenstein, comandante del 2.°, cadde prigioniero e gravemente ferito. I capitani conte di Westarp, Principe Enrico XVII di Reuss, conte di Weddeln del 1.° reggimento di dragoni della Guardia, il maggiore di Kleist, il capitano di Hindenburg, ecc., del 2.° reggimento, sono caduti; così pure la maggior parte degli alti ufficiali, tra i quali p. e. il principe Sayn-Wittgenstein, il capitano di Trotha, ecc., che sono gravemente feriti. Tra gli ufficiali caduti trovansi anche l'unico figlio del ministro del commercio, conte Itzenplitz. Il Principe di Hohenzollern, che serviva in quel reggimento, andò salvo unicamente per la circostanza che immediatamente prima dell'attacco di quel villaggio egli fu spedito altrove con una notizia.

Di uno dei due reggimenti non rimasero che circa 90 uomini. Nella battaglia del 18 caddero fra gli altri anche il comandante del 1.° reggimento della Guardia, colonnello di Röder, ed il comandante del reggimento fucilieri della Guardia, colonnello di Eckest. Anche il marito della signora Lucca, barone di Radhen, vi ha ricevuto un colpo attraverso le due guance.

La *Kreuzzeitung* e la *Kriegszeitung* si esprimono nello stesso senso: «Il *Monitore prussiano*, dopo di avere indicato che le perdite dei Francesi nei tre combattimenti ascendono a 50.000 uomini, tra i quali circa 5000 prigionieri, aggiunge: «Anche da parte nostra si devono deplorare molte migliaia di morti e di feriti.»

Il *Giornale di Dresda* dice che mancano ancora le notizie sulle perdite del 12° Corpo d'esercito, e che soltanto si sa che rimase morto il comandante della prima brigata di fanteria N. 43, generale-maggiore di Crausham, e furono feriti il tenente-colonnello Schörmur, il maggiore Hoch, i capitani Hammer e di Rouvroy, l'aiutante di reggimento di Minekewitz ed il comandante dell'18° reggimento di fanteria N. 107 colonnello di Leonhardi, incaricato del comando della terza brigata di fanteria N. 47.

Inoltre i fogli prussiani preparano il popolo ad un nuovo lavoro di sangue. «E pur troppo dobbiamo dire», soggiunge la *Börsenzeitung*, che dopo i combattimenti che abbiamo sostenuti possono seguire ancora giorni caldi, e forse ancora più caldi. La fortezza di Metz, il più forte baluardo che la Francia abbia sui suoi confini non si arrenderà prima che sia arrivata la completa impossibilità di reggersi più a lungo. Il coraggio dei Francesi non è spezzato ad onta delle dure prove, ch'ebbero a sostenere; lo attestano le dichiarazioni date da Palikao nel Corpo legislativo, benché la sicurezza che mostrano sia alquanto forzata.»

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 23 agosto.

r—l—g.—S'ingannerebbe a partito chi volesse giudicare l'opinione pubblica in Austria dal linguaggio di certi giornali più prussiani che austriaci, dalle manifestazioni di certe associazioni puramente tedesche; perché l'immensa maggioranza della popolazione austro-ungarica nutre tutt'altro che simpatie per la Germania prussificata, e vorrebbe, se ciò fosse possibile,

far di tutto per impedire un nuovo ingrandimento della nostra più accerrima nemica.

Le splendide vittorie tedesche e le loro conseguenze allarmano molto l'opinione pubblica in Austria, e non mancano accuse al Governo, perché ei, sin dal primo principio, non abbia preso parte alla lotta schierandosi con tutte le forze a lato della Francia. Ma chi conosce le circostanze, la situazione interna e politica nella monarchia austro-ungarica, deve riconoscere l'ingiustizia di queste accuse, e convenire che l'unica politica possibile per l'Austria era, nelle attuali circostanze, quella di restare assolutamente neutrale, e di prepararsi intanto con tutte le sue forze alle future eventualità.

Qui si sapeva sin dal primo momento che dichiarando la Francia la guerra alla Prussia, cioè alla Confederazione del Nord, la Germania meridionale si sarebbe schierata senza dubbio dalla parte della Prussia, e fu in questo senso che il conte di Beust avvertì l'Imperatore Napoleone di non lusingarsi un momento solo e tener fermo che avrebbe avuto a fare colla Germania intiera. A Parigi non si diede ascolto a questo saggio avvertimento, si precipitarono le cose, e si conobbe l'inganno soltanto allora quando era ormai troppo tardi.

Ritornando al Governo austro-ungarico, questo con piena conoscenza delle cose poteva fare i suoi calcoli matematici sopra le forze, delle quali disponeva la Germania, e sapeva dunque che 700.000 uomini erano pronti a marciare in pochi giorni alla frontiera, lasciando disponibili altri 500.000 uomini, i quali all'occorrenza potevano entrare tosto in azione.

Quali erano le forze che l'Austria in quel momento poteva contrapporre a questo milione e 200.000 baionette tedesche?

Grondante ancora del sangue delle sue ferite ricevute nel 1866, divisa dalle gare dei partiti nazionali nell'interno, col suo esercito molto al di sotto dell'assetto normale di pace, mal provvista di tutti i necessari requisiti per la guerra, la Monarchia austro-ungarica raccogliendo tutte le sue forze poteva mettere in campo appena da 300.000 a 350.000 uomini.

La prima conseguenza d'una azione attiva dell'Austria sarebbe stata l'immediata azione della Russia, la quale, minacciando i confini della Gallizia ed occupando gli Stati danubiani, avrebbe costretto l'Austria a distrarre almeno 200.000 o 250.000 uomini, per mandarli a custodire i suoi confini verso la Russia; e in tal caso non le restavano dunque disponibili se non 100.000 uomini per agire contro la Prussia, la quale senza grave sforzo, poteva contrapporre un numero triplo. La conseguenza d'una immediata partecipazione dell'Austria sarebbe stata, dunque, il tirarsi addosso le forze preponderanti della Germania, e probabilmente della Russia, senza aver punto giovato alla Francia.

Lasciamo dunque giudicare agli uomini di senno ed imparziali, se l'Austria nelle attuali circostanze poteva tenere un contegno diverso da quello saviamente tenuto sinora, quello cioè dell'assoluta neutralità. Approfitto intanto del tempo che le è concesso, l'Austria ha preparato ogni cosa per potere all'uopo, e nelle future trattative di pace, sollevarsi il suo voto colla forza del suo esercito, ed oggi senza mobilitare, senza incontrare ingenti spese, la Monarchia austro-ungarica è in grado di poter in brevissimo tempo mettere sotto le armi mezzo milione e più di buoni soldati.

Sembrando la sua neutralità e stabilendo un perfetto accordo colle altre Potenze neutrali, questa e quelle, concordi ed unite, potrebbero a tempo opportuno, per termine alla sanguinosa lotta; ed impedendo soverchia umiliazione alla Francia, e frenando le esagerate pretese della Germania prussiana, garantire l'equilibrio europeo. Dirimpetto alla baldanza pressoché impudente della Germania prussiana, che già prima della completa vittoria sopra la Francia, reclama apertamente le Provincie limitrofe francesi, cioè l'Alsazia e la Lorena, e che con prepotente odiosità vuole il totale smembramento ed indebolimento della Francia, solo l'accordo e la seria azione delle Potenze neutrali potrà impedire che la Germania prussiana imponga la sua legge all'Europa, e divenga una perpetua minaccia all'esistenza degli Stati vicini, alla pace ed alla libertà dell'Europa.

Come un giorno una coalizione europea pose fine all'onnipotenza della Francia del primo Impero, così anche oggi l'azione comune delle Potenze neutrali, minacciate tutte dalla preponderanza tedesca, potrà frenare la voracità tedesca, ed imporre un imperativo *alto là* alle geste prepotenti della Germania prussiana.

Togliamo da una lettera pervenutaci da Parigi quanto segue:

Da dieci giorni Parigi non è più riconoscibile. Vi confesso che la prima notizia delle vittorie prussiane aveva gettato un tal panico e confusione, che, se si avesse potuto immaginare un solo corpo d'esercito nemico arrivato in pochi giorni sotto le mura della capitale, Parigi sarebbe stata occupata dai Prussiani. Oggi la sventura ha temprato gli animi sbalorditi; la *blague* ha ceduto il campo all'opera energica, indefessa e costante per riordinare la difesa nazionale. Sulle mura di Parigi, dove non vedessi un cannone, sono già appostate le batterie; le fortificazioni che circondano la capitale sono già pronte, e questa notte io pure ho voluto assistere ai lavori che si fanno per tagliare le strade e difendere le porte della città. Alle porte Montrouge e d'Orleans v'erano più di mille operai che lavoravano colla luce elettrica. Il sig. Thiers, il quale ideò ed ordinò le fortificazioni 30 anni fa, egli stesso or si compiace di girare tutto il giorno sopra i lavori, e si vede quasi da per tutto questo piccolo vecchietto ad animare e colla sua presenza e colla sua autorità i lavoratori. Io credo che per un riguardo a ciò,



L'imperatrice lo abbia scelto fra i tre deputati e i due senatori accettati dal Ministero nella Commissione di difesa della capitale; e che tale posizione, egli non la debba ad opinioni politiche, le quali ora o tacciono in lui o non trovano seguaci in un paese tutto assorto nei supremi sacrifici per la propria difesa. I pompieri e la gendarmeria di tutta la Francia, che possono dirsi qui convenuti, fanno un servizio ammirabile e che infonde fiducia. La Guardia nazionale ha ricevuto i fuochi di nuovo modello a tabatière (\*). L'arruolamento dei volontari si ha un difetto: quello di prendere proporzioni enormi. Alla Mairie se ne rifiutano, perchè, come è ben naturale, si presenta a domandare il fucile anche il fiore della canaglia, la quale, per farne ancora il miglior uso, lo vende. Tutte le risorse del paese sono pronte, tutte le forze sono vive. Il prestito di 750 milioni fu coperto in due giorni; e dovete notare che la Prussia da 15 giorni non è ancora riuscita a raccogliere gli 80 milioni di talleri, per quali ha picchiato in tutti i centri finanziari d'Europa.

La fiducia è grande, ed il piano del maresciallo Bazaine serve mirabilmente per darci tempo a metterci in ordine. Le prepotenze prussiane nei paesi occupati irritano al punto che ogni idea di accordo è per ora impossibile; quanto v'ha di tedesco si crede pagato dal Bismarck, e poichè i repubblicani *travaillent pour le roi de Prusse*, la loro causa, per quanto essi ne gridino, non troverà seri fautori. Anche gli orientalisti si tengono in disparte, perchè nessuno vorrebbe inaugurare un nuovo regime col peccato originale di essere imposto dall'invasione straniera o in conseguenza delle vittorie prussiane. Però i Tedeschi che sono a Parigi e attendono onestamente ai loro affari, stanno tranquilli, chè la legge dell'allontanamento di tutti dalla Francia fu più una frase per calmare la effervescenza popolare, che una seria minaccia.

PS. Il *Journal Officiel* ha più volte riportato dalla *Gazzetta di Venezia* alcuni vostri giudizi imparziali della situazione.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. La legge del 18 agosto con la quale, alle famiglie che hanno stabilito domicilio e residenza nelle zone appartenenti al territorio italiano, ma interposte fra la linea doganale italiana ed il confine di uno Stato limitrofo, può essere, per Regio Decreto che stabilisce le opportune discipline, permessa l'esportazione coll'esenzione di dazio d'uscita delle carni, salame, pane, vino ed olio che per loro consumo particolare ritirano dall'interno del Regno.

2. La legge del 18 agosto con la quale, per la distribuzione delle acque del *Canale Carouge* e data facoltà di aprire nuovi cavi di derivazione, e potranno essere destinati gli stessi corsi d'acqua che sono riferiti nell'art. 1 della legge 25 maggio 1865, Numero 2311.

Sono richiamate in vigore e rimarranno in osservanza le disposizioni degli articoli 3 e seguenti di detta legge.

3. Un Regio Decreto del 30 giugno, col quale la Società anonima, sedente in Santa Sofia, col titolo di *Banca di depositi e prestiti*, costituita con atto privato del 6 febbraio 1870, è autorizzata, e gli Statuti sociali annessi a detto atto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. Decreto del 12 luglio, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Modena, ad uso dei Comuni della Provincia.

5. Un R. Decreto del 7 agosto, col quale l'esposizione di antropologia e di arti e industrie dei tempi preistorici, il cui fine si è quello di agevolare i lavori del Congresso internazionale preistorico, convocato a Bologna, è differita al 1° ottobre 1871.

## ITALIA

Con sentenza 19 agosto del Tribunale di Vicenza, vennero dichiarati pienamente innocenti, e perciò affatto scolti dal crimine di truffa, loro imputato, a danno dell'Eriano nazionale, per colpevoli raggiunti nell'asta dei beni ecclesiastici, avvenuta in Asolo addì 14 maggio 1868, i signori dott. Sartorelli notaio di Treviso, Robazza detto Cavallin, Giuseppe Furlanetto, Giovanni Agostini, Zennaro Vincenzo, Cortesia Martino, Vincenzo Pelloni, Salvadori detto Pelizza e Putton Osvaldo.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 25: Venne sparsa in questi giorni nella nostra città un manifesto a stampa, che eccita la popolazione alla rivolta, per l'arresto di Mazzini.

Si ha da Napoli, 21 corr.: « Ieri l'altro arrivarono qui da Tolone e Portoferraio la fregata corazzata austro-ungarica *Habsburg*, comandata dal capitano di vascello Gröller, ed aveva a bordo il commodoro Milosich, e la R. cannoniera *Kerk*, comandata dal capitano di corvetta Beck. Stamane alle 11 e mezzo, il commodoro si recò a far visita al Prefetto della Provincia, e si trattenne con esso lungamente. Questi restituì la visita oggi stesso alle 4 e mezzo, facendosi portare a bordo della fregata da una lancia della R. marina. Il Prefetto è stato salutato all'arrivo ed alla partenza dalle musiche militari della fregata, che sonavano la marcia reale di Casa Savoia. Il *Pic. Gior. di Napoli* dice che il Prefetto ha riportato con sé da questa visita la più favorevole impressione delle belle qualità del commodoro. Il commodoro Giorgio Milosich si è stamane recato a far visita anche al generale conte di Pettinengo, comandante il 3° Corpo d'esercito.

Secondo il citato foglio, si aspettano in queste acque tre altri legni austriaci. » (O. T.)

Il colonnello conte De Beledievre, uno dei combattenti di Castelfidardo, ha ricevuto dal generale Kanzer, ministro delle armi a Roma, la seguente lettera, che troviamo nell'*Osservatore Cattolico*:

Mio caro colonnello, Ho atteso a scrivervi che lo sgombrò delle truppe francesi non potesse più essere messo in dubbio, e non ci fosse più speranza di un contrordine. Quando riceverete questa lettera, non vi sarà più un solo soldato francese sul territorio pontificio; cioè, noi saremo soli in presenza di pericoli più gravi, più imminenti del 1867. Credo che tutti i giovani accorsi allora per difendere il S. Padre non mancheranno di riprendere il loro posto, divenuto, secondo tutte le apparenze, in quest'anno più pericoloso, e spero che il loro esempio ispirerà ad altri lo stesso sacrificio.

Vi prego, mio caro colonnello, di farvi presen-

(\*) Che sono i vecchi fuochi ridotti a retrocarica.

so tutti interprete di questo appello, e conto sul vostro zelo, sulla vostra abilità, e su quella buona volontà, di cui fa viva testimonianza ogni atto della vostra vita, perchè la resistenza del piccolo esercito pontificio sia all'altezza degli avvenimenti che la Provvidenza ci riserva.

Vogliate a gradire, mio caro colonnello, ecc. KANZER.

## GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta della Croce*: C'è nel carattere nazionale, in Francia, un fondo d'energia e d'annegazione capace delle più forti risoluzioni e di cui la storia delle guerre della Repubblica e del primo Impero ci avvezzò a conoscere la portata. Ancora una volta, non lasciamoci trasportare dai nostri primi successi a sprezzare il nemico e la sua potenza di resistenza. Questa non è una guerra ordinaria che possa finire in pochi giorni con una battaglia; noi siamo minacciati da una guerra popolare. Ciò è quanto viene già indicato da sintomi incontestabili nelle notizie dei Dipartimenti sull'impressione che le nostre vittorie hanno prodotte. I Dipartimenti infatti sono lungi d'essere abbattuti.

L'obiettivo della lotta è, dalle due parti, ciò che v'ha di più elevato.

## FRANCIA

Il luogo appellato Jaumont, dove fu data la battaglia, che i Tedeschi appellano battaglia di Gorce, e che non abbiamo potuto trovare né sulle carte geografiche né nei dizionari, non è né città, né villaggio, né borgo, né frazione; esso è semplicemente un'abitazione isolata, che giace presso un bosco (sempre un bosco nel piano dei Prussiani), il quale è un annesso del villaggio di Roncourt, nel circondario e cantone di Briey.

Da una lettera in data di Gorce, 18, (dopo la battaglia di Gravelotte) al *Soir*, togliamo i seguenti brani:

Per istrada, incontro fortunatamente la prima compagnia della Società dei soccorsi ai feriti. Quasi tutti questi bravi giovani sono Parigini. Giunta la notte, essi recansi sui campi di battaglia, e, amici o nemici, curano tutti i feriti con eguale premura.

Alla loro testa trovai una donna eroica, di cui sono lieto di ricordarmi il nome, la signora Cahen. Essa è giovane, eppure la vista di questi cadaveri ammonticchiati e di questi feriti che si trascinano insanguinati sulla strada, lasciando dietro di sé un ruscio vermiglio, non l'arresta. Non si potrebbe credere l'effetto che produce sulle povere vittime la vista di queste donne, di questi angeli di carità. L'uomo cura, la donna guarisce. E la patria intera che appare nella notte; è il sorriso dopo la mischia, è il bacio della vecchia madre, è la speranza.

La notte si estende sulla immensa pianura, cupi rumori ne turbano il solenne silenzio; pare che un immenso lamento salga al cielo; il lamento di 40.000 uomini che vi dormono irrigiditi. I cadaveri, in certi punti, sono stretti gli uni contro gli altri: pare che sia stato falciato. Sono le mitragliatrici che compiono il loro sanguinoso ufficio.

Ho visto un burrone dove noi abbiamo tenuto immobile, sotto il nostro fuoco, per un'ora e mezzo, il nemico. Un monte di cadaveri. Forse sotto quell'ammasso di cadaveri, di membra sfracellate, v'è un misero ferito soffocato! Sulla destra, non lungi da Gorce, avvi un viale di folli abeti. E là che, al termine del combattimento, stavano i nostri avamposti. Una intera compagnia era stesa a terra: ogni uomo conservava il suo atteggiamento, il luogotenente ha ancora una mano in tasca.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22: St-Dizier che richiama alla memoria due battaglie e due vittorie ottenute da Napoleone I sugli alleati il 27 gennaio ed 26 marzo 1814 nella memorabile campagna di quell'anno, è posto sulla Marna a S.E. ed a circa 20 chilometri da Vitry-le-François e 50 da Châlons. Ed è appunto sulla linea Vitry-le-François e Châlons, dietro la Marna, che si stanno preparando con febbrile attività le seconde difese della Francia.

Si legge nel *Figaro*: L'avviso a vapore *Bougainville*, comandante Parisot, catturò ieri, in crociera in alto mare, una nave a tre alberi prussiana che rimorchiava a Cherburgo. Questa nave veniva d'America con un carico importante.

Servono da Brest all'*Electeur de Finistère*: L'avviso a vapore *Dayel* fece una nuova preda prussiana, catturando la nave a tre alberi *Cra-ron-Krasson*, capitano Nausch, proveniente da Costantinopoli e diretta ad Amsterdam, con un carico di segale.

Infine un dispaccio da Orano, 10 agosto, reca: Due navi mercantili prussiane furono catturate al Capo di Gate dalla corvetta francese *Gaton*, e condotte a Mers-el-Kebir.

## NONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sotto il titolo: *Rifuto della prestazione di giuramento in Tirol*, leggesi nella *Morgenpost*: Oggi ci giunge dalla Dieta tirolese una comunicazione di grande importanza. Il partito clericale dichiarò di non voler prestare il giuramento d'uso, se non sotto riserva. I suoi partigiani, disse il P. Greuter, non potrebbero promettere obbedienza alle leggi, se non in quanto esse non siano in contraddizione colle leggi della Chiesa e col diploma del 20 ottobre 1860.

I clericali della Dieta di Vorarlberg trovandosi in maggioranza, ricusarono anch'essi di prestar giuramento.

## INGHILTERRA

Londra 23 agosto. Nel suo Numero del 9 il *Times* aveva detto non poter credere che il Re Guglielmo voglia rifiutare condizioni di pace nella speranza di dettarle dalle alture di Montmartre. Il giornale della *City* sconsiglia pure un assalto di Parigi. Lo scopo della guerra è stato raggiunto dalla Prussia. D'altra parte, le manovre prussiane sono sospese, e la produzione ne è poca o nulla.

Il *Times* sconsiglia pure l'annessione dell'Alsazia alla Germania; principalmente perchè un solo acquisto sarebbe fatale allo scopo della guerra che si cerca raggiungere. E conclude: « Noi non ci estenderemo sui punti particolari di confine che diverrebbero immediatamente soggetto di discussione e di azione. Ciò riguarda direttamente o indirettamente tutte le Potenze d'Europa, sia come Stati vicini, sia come Potenze mallevatrici della integrità di certi territori. Meglio vale non provocare controversie intorno a questioni che non è facile proporre, ed è ancor più difficile regolare. Noi abbiamo detto abbastanza per provare che la trasmissione dell'Alsazia alla Germania, se fosse possibile, violerebbe il principio essenziale di rispetto per la sovranità nazionale, ora universalmente riconosciuto, e

sarebbe incompatibile col mantenimento permanente della pace. » (O. T.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 agosto.

Comitato per soccorsi ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte: L. 10 — Hirschfeld dott. Erminio . 5 — Mariotti Melchiorre . 5 —

Esami finali. — L'altr'ieri, nell'ottimo Istituto commerciale Rubinato, terminarono gli esami, che durarono tre giorni e con felice esito, alla presenza di parecchi professori e di rappresentanti dell'Autorità scolastica, del Municipio e della Camera di commercio.

Ieri poi, nell'Istituto superiore femminile Olivo, ebbero luogo gli esami, alla presenza della scolastica Autorità e di parecchi professori, i quali ebbero modo di ammirare i progressi fatti dalle alunne ed il nuovo ed ottimo indirizzo dato a questo Istituto di educazione superiore.

Aste municipali. — Il 5 settembre ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione del ponte Vitturi, a S. Vitale, essendo stata presentata un'ulteriore offerta di ribasso superiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione di L. 3.455 00.

Attentato suicidio. — Oggi alle ore 2 in Pescheria alla Bragola, un giovane macchinista di origine ungherese si è gettato da una finestra al secondo piano sulla pubblica via. Riportò soltanto una grave frattura ad una gamba, e fu immediatamente trasportato all'Ospedale.

Società dei lavoratori sarti. — Nel giorno 14 agosto si tenne in Bologna un Congresso proposto da quella Società cooperativa dei lavoratori sarti, al quale presero parte le Società di Venezia, Torino, Firenze, Milano, Padova e Bologna, allo scopo di stabilire una reciproca d'interesse comune fra le Società aderenti. Venne approvata la fratellanza dei lavoratori sarti d'Italia, con sede in Bologna, e la convocazione del secondo Congresso nell'anno venturo in Milano.

La Società di Venezia ringrazia quella di Bologna per la lodevole iniziativa, e per il modo veramente cordiale e gentile, col quale venne accolta la propria rappresentanza in quella città.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 25 corr., 3 elci di funghi ed 8 corbe di pomi, il tutto guasto.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 25 agosto corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	3
Per gettiti e depositi d'immondizie	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	—
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Per cani vaganti senza muscolina accalappiati dal canicida.	5
<b>Totale</b>	<b>21</b>

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 agosto.

Vorrei potervi dire che ogni ombra di pericolo è scomparsa, e che le cose nostre procedono tanto tranquillamente, quanto è possibile in questi momenti; ma le relazioni che ho avuto oggi, ed il linguaggio dei giornali non mi permettono di darvi così rosse notizie.

Com'era facile a prevedersi, e come avvertii nella mia lettera di ieri sera, le dichiarazioni dell'on. Lanza in Senato hanno spiaciuto grandemente alla sinistra, la quale ora più che mai è incaponita nell'idea che si debba andare a Roma subito. È singolare la fiducia illimitata che alcuni deputati del partito hanno in quest'impresa. Essi non vedgono ostacoli. Io ho parlato con qualcuno di essi, e li ho trovati tutti intonati nello stesso modo. Essi non discutono; dicono che bisogna andare, e si fermano lì, come se annunziassero una necessità indeclinabile, una questione di vita o di morte.

Ora, mentre sono in tali disposizioni d'animo, è pur troppo lecito di supporre qualunque atto straordinario e avventato. Non posso dirvi che già sino da ora si preparava una o più spedizioni, ma dalle parole che ho udito, debbo credere, che quando fossero invano esperimentati gli altri, la sinistra, o almeno una parte di essa, ricorrebbe anche a questo mezzo, ch'è il più violento e pericoloso di tutti. E poichè non mancano nel nostro paese gli elementi adatti a tentare qualsiasi più audace impresa, così è chiaro che ove i deputati di sinistra si pongano all'opera, troveranno agevolmente chi vorrà secondarli.

Il loro concetto è questo: che bisogna forzare la mano al Governo, affinché questo si trovi assolutamente costretto ad andare avanti, fosse pure per tagliar la strada alla rivoluzione; concetto erroneo, su cui, chi ben guardi, non si può fondare nessuna buona politica.

Che farà il Ministero in simili frangenti? Io non dubito di affermarvi ch'esso pure è impensierito; ma debbo anche aggiungere che, malgrado le smentite ufficiali ed ufficiose, il Gabinetto non è più adesso così concorde come lo era quindici giorni fa. Il Sella, volere o non volere, andando di sua libera volontà senza consultare i colleghi nell'adunanza della sinistra, si è posto in una falsa posizione; di più, oramai che il suo programma finanziario è andato a monte, e che invece delle economie fino all'osso bisogna, anche per l'avvenire, accrescere il bilancio della guerra e della marina, egli trovandosi a disagio, e vorrebbe pure far qualche cosa per mettersi in evidenza. Tutto ciò produce un tale stato di cose, niente affatto conforme alle condizioni attuali; e potrebbe da un giorno all'altro far nascere complicazioni, da cui non sarebbe punto facile uscire. Credete pure che io non parlo a caso; non stimo di dover dire di più, perchè non amo dipingere in nero le faccende nostre; ma tutto insieme vi assicuro ch'esse non sono dirette per buona via, e sarà mestieri della più grande oculatezza per non cadere in qualche brutto imbroglio!

Oggi è stato letto ai due rami del Parlamento il Decreto di proroga dell'attuale sessione; è lecito argomentare che il Ministero non creda di dover andare più in là negli armamenti di terra e di mare; se questo fosse un indizio di prossima pace, vi sarebbe motivo di rallegrarsene.

Il conte Brassier di Saint Simon dà prova di un'attività infaticabile. Non passa giorno ch'egli non abbia un colloquio con l'on. ministro de-

gli affari esteri. Si dice ch'egli non si stanchi di fare le più grandi profferte d'amicizia e di simpatia, ma si aggiunge che la sua premura comincia ad avere qualche cosa di così eccessivo, da riuscire meno gradita.

Della Legazione francese non si vede mai nessuno; il bar. di Malaret credo che non esca neppure di casa.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 25 agosto.

Presidenza del presidente G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

È letto un suntuo di petizioni.

Lanza (presidente del Consiglio) da lettura del Regio Decreto, col quale l'attuale sessione dei due rami del Parlamento è prorogata.

Presidente da atto al ministro dell'interno della lettura fatta.

La seduta è sciolta alle ore 2 e tre quarti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 25 agosto.

Presidenza del presidente Bismarck.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

Presidente da lettura di una lettera del deputato di Samsby, colla quale egli dà le sue dimissioni. E quindi dichiara vacante il Collegio di Suse.

Lanza (ministro) da lettura di un Decreto Reale, col quale la sessione del Senato e della Camera è prorogata.

La seduta è sciolta alle ore 2 25.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

È falsa la notizia che il generale La Marmora vada ministro plenipotenziario a Pietroburgo.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25: L'onorevole Minghetti partì ieri sera per Vienna, incaricato di una missione diplomatica.

Leggesi nell'*Indipendenza italiana* in data del 25:

Si annuncia la prossima partenza del generale La Marmora per Pietroburgo. Il generale, come il sig. Minghetti, già partito per Vienna, sarebbe incaricato d'una missione nel senso delle idee concilianti della Lega dei neutri.

Il Cittadino ha i seguenti disposti:

Vienna 24 agosto (sera). — L'Austria aderì alla lega dei neutri formata dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Russia. — Scopo della medesima si è di perseverare nella neutralità. — Le voci d'una visita che farebbe a Vienna il Principe ereditario di Russia sono infondate. — L'annunzio di mediazioni per la pace è una favola. — Le voci di crisi ministeriale in Austria non hanno fondamento.

Vienna 25 agosto. — Un telegramma da Pest inserito nell'odierno *Tagblatt* annunzia che tutta l'artiglieria austriaca viene posta sul piede di guerra.

Berlino 24 agosto. — Metz è circondata da 300.000 prussiani. Il Corpo di Bazaine, che occupa la piazza di Metz ammonta a 92.000 uomini di tutte le armi. — Assicurasi che Metz, male approvvigionata com'è, non potrà resistere più di 5 giorni.

Madrid 24 agosto. — Fu ordinato un concentramento di truppe a Madrid e nelle principali città. — Alcuni deputati del partito radicale invitarono i colleghi e gli amici più influenti ad una adunanza che si terrà entro la settimana.

## Dai giornali francesi.

Scrivono da Châlons, 20 al *Gaulois*:

Da questa mattina Châlons è divenuto testa di linea. Ieri ancora si andava sino a Vitry, lunedì i treni di Parigi saranno del tutto soppressi. È perciò che io partirò fra poco per Eprenay. Di là mi recherò a Reims, posizione molto vantaggiosa. Infatti, dirigendosi da Reims verso l'Est ed il Sud-Est, cioè dalla parte di Varennes, Suippes, Sainte-Menehould e Verdun, si vede la pianura stendersi immensamente, dall'alto dei poggi che la dominano verso il Nord. Da Châlons, al contrario, il suolo s'innalza insensibilmente; gli orizzonti limitati, le frastagliature di terreno si succedono, e la vista è sempre arrestata.

Le ultime notizie dell'esercito di Metz annunciano difficoltà di comunicazione coll'esercito qui accampato; d'altra parte, il nemico si dirige verso le piane di Châlons. V'è quindi luogo a credere che le forze considerevoli del maresciallo Mac-Mahon si porteranno in avanti. Attualmente questo esercito deve contare più di 150 mila uomini; esso dispone d'una formidabile artiglieria. I rinforzi non cessarono d'arrivargli da tutte le parti; i treni di truppe si succedono qui con una rapidità di cui non si aveva l'idea alcuni giorni or sono.

Il Corpo di Failly, venendo da Vitry, ha attraversato Châlons per recarsi al campo. Noi lo abbiamo veduto sfilare un'intera giornata; soffiava un vento violento che sollevava nubi di polvere sulla strada, una polvere bianca sotto cui spariva il colore degli uniformi; gli uomini, i cavalli, le armi, i bagagli, i carri, i cannoni, tutto era coperto di questa polvere ed aveva un aspetto bello e singolare; gli occhi brillavano di uno splendore straordinario in mezzo alle facce polverose; si sarebbe detto qualche esercito addeborato da secoli, risvegliato all'improvviso, alzandosi dalla polvere della tomba.

Tutti portavano l'impronta gloriosa della battaglia; la fatica rendeva le fisionomie serie; vi erano soldati che zoppicavano, la marcia era silenziosa. Si vedevano cavalli che portavano orribili ferite ai fianchi.

L'artiglieria passò tutta la mattina. Verso mezzogiorno incominciò la fanteria. La sfilata durò tutto il giorno. Le truppe arrivavano per la via di Vitry, attraversavano la città in tutta la sua lunghezza, ed uscivano per la porta S. Giacomo, dalla parte del campo. Il personale dell'ambulanza stabilita a quella porta si moltiplicava per distribuire soccorsi.

A Châlons tutto è evacuato; la caserma è vuota; il deposito del 10° reggimento corazzieri e del 1° reggimento di linea che vi si trovavano, partirono dalla città con armi e bagagli. Nessuna truppa è più accampata nei dintorni.

La popolazione è inquieta. Le voci più contraddittorie s'incrociano; ma, insomma, nessuna notizia positiva. La paura mi sembra avere la sua solita parte e cambiare le siepi in cavalieri prussiani.

Parto per Reims, passando per Eprenay.

Scrivono da Reims, 21, alla *France*: Abbiamo incontrato questa mattina, alla Stazione di Eprenay, i nostri confratelli Paolo di Cassagnac e Roberto Mitchell, in uniforme da zuavi e che si recavano ad incontrare il loro reggimento, Dio sa dove. Essi ci gridano: « Andiamo avanti. Se non troviamo i nostri zuavi,

marciremo non importa con chi, contro il nemico. Non manchiamo di cartucce! »

Arriviamo a Reims nel pomeriggio, in carrozza. Quale spettacolo nei sobborghi! Le vie sono piene di soldati. Il campo di Châlons è stato da questa mattina. Come avevo preveduto, le truppe si sono avanzate, una parte verso Sainte-Menehould e Verdun, un'altra verso Reims. La campagna intorno è occupata.

L'esercito di Mac-Mahon prende posizione su tutta la pianura dei dintorni. Ufficiali di tutti i reggimenti s'incontrano nelle vie, e la città di Reims, da qualche ora si è trovata piena di gente come per incanto.

A domani darò notizie... forse!

Scrivono da Reims, 22, al *National*: L'esercito di Mac-Mahon è qui da ieri. Esso ha accampato la notte scorsa attorno alla città, ed aveva il suo quartier generale al villaggio di Courcelles.

Si può dirlo ora: Mac-Mahon, partendo ieri si ripiegava tristemente verso Parigi. Non si avevano più notizie di Bazaine, che si supponeva bloccato a Metz.

Ma ecco che questa mattina le cose cambiano aspetto: le truppe voltano strada; si hanno buone notizie. Mac-Mahon, affranto da quattro giorni d'inquietudine e d'insonnia, si rialza e diviene pressochè allegro. Tutto l'esercito si mette in marcia volgendo le spalle a Parigi. Dove va esso?

Reims fino ad un momento ingombra di soldati, di generali, di ufficiali d'ogni arma comincia a sgomberarsi. Verso oriente si vedono angoli di polvere, sono le truppe francesi che partono.

Scrivono dalla stessa città, 21, alla *Correspondance Havas*:

Si è abbandonato il campo di Châlons per concentrare tutto sopra Reims; si parla di bruciare tutto ciò che non si può trasportare, di stabilire qui un campo trincerato.

Vidi ora avanzarsi vetture, furgoni, il treno del tesoro, gli agenti del servizio di sicurezza, una parte delle cento guardie, e delle guide della guardia.

Mi diressi verso il villaggio di Courcelles. Les-Reims. L'imperatore vi era appena giunto. Egli alloggia nella proprietà della signora Senart; il castello della Moselle è abitato dal Principe Murat.

I soldati giungono cantando; essi nulla perdono della loro allegria.

Il generale Mac-Mahon ha abbandonato il 21 corr., il campo di Châlons e si è portato più al Nord nei dintorni di Reims.

Il quartier generale francese (ove si ritrova l'imperatore ed il Principe imperiale) è collocato nel villaggio di Courcelles, a 27 chilometri indietro di Reims sulla riva destra della Vesle.

Il grosso dell'esercito francese sta sulle colline di Saint-Thierry (non Château-Thierry) che circondano Reims.

Si parla di formar ivi un campo trincerato. In questa posizione l'esercito francese è in minor pericolo di essere tagliato da Parigi, con cui comunica colla ferrovia della vallata dell'Oise che tocca Laon e Compiègne, e può inoltre dar mano a Bazaine, ove questi con un disperato sforzo possa sortire da Metz e toccare Montmédy.

Telegrafano alla *Correspondance du Nord* da Vienna 21 agosto.

Lo *Staatsanzeiger* (giornale ufficiale) di Berlino conviene che il 16 una parte dell'armata del maresciallo Bazaine ha potuto avanzarsi verso Verdun.

## Corpo legislativo.

(Continuazione della sessione del 23.)

Giulio Simon interroga il Gabinetto sugli approvvigionamenti di Parigi in un momento in cui la capitale è minacciata ad ogni momento di vedere il nemico giungere alle sue mura. (Fragorosi reclami.)

Arago. Bisogna che Parigi non resti più nell'illusione; bisogna che ella sappia che il nemico può essere qui tra qualche giorno. (Secondo la *Liberté*, Arago avrebbe detto tra cinque giorni.)

Simon attenua le parole del suo collega della sinistra. Quando egli parla della possibilità d'un assedio prossimo, non crede per questo che l'assedio sia sicuro. Chiede che sieno allontanate da Parigi tutte le bocche inutili, tutte le persone che sono inabili alla difesa. Le Compagnie delle strade ferrate potrebbero trasportare gratuitamente le donne, i fanciulli, gli uomini incapaci di concorrere alla difesa di Parigi, colla condizione che queste persone provino che hanno un luogo in Francia, ove trovare mezzi di sussistenza. (Viva approvazione.)

Il ministro dell'interno s'associa alla proposta del sig. Simon.

Glais Bézoin. Vorrebbe che i feriti che non sono Parigini fossero diretti ad altri Dipartimenti.

Simon dice che i feriti hanno diritti eccezionali, e la Francia s'onora, mantenendo i feriti stranieri. (Viva approvazione.)



Gambetta. Signor presidente, io sono salito alla tribuna per esercitare un diritto garantito dal Regolamento.

Pres. Il presidente non può proteggere parole che attaccano una parte della Camera, e le proteste sono legittime.

Gambetta dice che egli è stato calunniato, quando lo si è rimproverato di provocare la guerra civile, ed era autorizzato a difendersi. La Camera, che ora non gli permette di parlare, dovrebbe ricordarsi, egli dice, che in epoca vicina, essa applaudì ministri che la ingannavano sfrontatamente, e non permette che loro si rispondesse (Benissimo! Benissimo! a sinistra).

Da otto giorni si viene a questa tribuna a dare notizie con una discrezione, una misura, che si comprende, ma anche con un carattere particolare che ha qualche cosa d'allarmante....

Nuove interruzioni. Noi siamo in un momento in cui non è lecito appagarsi delle parole; il patriottismo non consiste nell'addormentare le popolazioni, nell'illuderle; ma consiste nel prepararle a ricevere il nemico, a respingerlo o a seppellirlo sotto le rovine...

Molte voci. Noi siamo pronti. Quasi. Qualcheduno di noi ha quattro figli alla frontiera. (Benissimo! Benissimo!) Arago. Non temete dunque di armare Parigi! Gambetta. Sì, siete patrioti, lo dico nella sincerità della mia anima. Non c'è dunque contraddizione fra noi. Ma vi sono mezzi diversi di attendere alla salute della patria.

Io credo che noi abbiamo fatto bastanti concessioni, che abbastanza abbiamo taciuto; questo silenzio è stato un velo sopra avvenimenti che si precipitano. (Interruzioni.) Sono convinto che il paese rotola, senza vederlo, nell'abisso. (Rumore esclamazioni. L'ordine del giorno!)

Il Presidente dice che il Governo è stato interrogato ed ha risposto, e che la Camera deve perciò riprendere il suo ordine del giorno.

Gambetta. Non vi può esser discussione più utile di quella che potrebbe farci render conto virilmente della situazione....

Champagny. Per farla conoscere ai nemici. Gambetta. E molto tempo che i nemici la conoscono! Siamo noi che non la conosciamo.

Si chiede nuovamente l'ordine del giorno! Pres. Io credo che l'ordine del giorno sia esaurito! Si può interpellare il Governo quando i ministri sono assenti?

Gambetta. Ma il Governo è qui, e deve rispondere.

Pres. Consulto la Camera.

La chiusura è pronunciata. (Agitazione.)

Thiers (relatore della proposta Keratry sul Comitato di difesa). La Commissione, della quale ho l'onore di far parte, mi ha incaricato di dichiarare che il suo lavoro non è terminato. Essa ha in primo luogo respinto la proposta dell'onorevole Keratry per due motivi: prima perché il Gabinetto si oppone e all'unanimità la Commissione è stata d'avviso che una crisi ministeriale sarebbe in questo momento una sciagura (Benissimo! Benissimo!); poi perché non si deve aumentare oltre misura il numero dei membri del Comitato di difesa, nominati sia dal Governo, sia dalla Camera.

La Commissione discuteva, non colla certezza d'un accordo, ma colla migliore volontà da una parte e dall'altra, una proposta che ha lo scopo di far eleggere tre membri dalla Camera, proposta che incontrava anch'essa delle difficoltà, quando una proposta nuova ci è giunta da parte d'un membro della Camera. Essa ci parve meritarne bastante attenzione, perché l'esame si ricominciava sopra nuove basi.

La Commissione dunque vi prega di rimettere a domani. (Benissimo! Benissimo!)

Se sopravvengono difficoltà, nate dal patriottismo, esse saranno esaminate dal patriottismo di domani! (Benissimo! Benissimo! A domani! A domani!)

Gambetta insiste nuovamente per avere notizie. Io sono inquieto, egli dice, e se voi non lo siete, io vi compianto e vi denuncio alla patria.

Keratry vuole difendere la sua proposta, che Thiers dice essere stata respinta dalla Commissione.

Faure vuole che il Governo faccia luce sulla situazione.

Il ministro dell'interno dice che se il ministro della guerra fosse presente, egli direbbe che il Governo non ha ricevuto da ieri (22) alcun dispaccio ufficiale dal teatro della guerra. E' dunque impossibile che dia informazioni che non ha. (Benissimo! Benissimo! Movimenti diversi.)

La seduta è levata.

(Sessione del 24.)

Il ministro presidente del Consiglio di Stato propone a nome del Governo il seguente progetto di legge:

1. Tutti gli uomini, maritati o no, sono chiamati sotto le bandiere, da venticinque a trentacinque anni.

2. Tutti gli ufficiali validi sino all'età di 60 anni.

L'urgenza è votata.

Sono le quattro ore, meno un quarto e il ministro della guerra non ha fatto ancora alcuna comunicazione.

Al Senato il sig. Rouher ha dichiarato che il Governo si decide di nominare, con decreto imperiale, membri del Comitato di difesa di Parigi, tre deputati e due senatori.

Sono fatti nuovi inviti alla stampa francese, perché non faccia conoscere i movimenti delle truppe.

I soldati prussiani, appena entrano in una città francese, chiedono i giornali, e si dice che le indicazioni dei giornali abbiano reso loro molti servizi.

Noi ci limitiamo, dice la France, a dire che le notizie continuano a ispirare fiducia.

Corrono persino voci di uno scontro vittorioso per le nostre armi che avrebbe cominciato l'opera della rinviata, in modo da prometterla completa tra poco.

Quanto alle armate nemiche, si conferma sempre più la supposizione, che esse hanno dovuto unire il grosso delle loro forze verso Metz, non permettendo loro le perdite che hanno subito d'agire separatamente. I distaccamenti indicati da diverse parti non sarebbero più avamposti, ma parte di colonne volanti, mandate lontane per inquietare il paese, vivere alle sue spese e far credere all'esistenza di forze considerevoli in tutte le direzioni.

E' il momento di raddoppiare il sangue freddo, per non lasciarsi vincere dai falsi allarmi; di raddoppiare la vigilanza per non lasciarsi sorprendere; l'attività per essere pronti ad ogni avvenimento; la risolutezza in fine per inseguire gli invasori, come tentano di inseguire noi.

La Patrie diceva, sotto tutte le riserve però, che la congiunzione di Mac-Mahon con Bazaine, era un fatto compiuto e che le notizie erano buone.

Il *Peuple Français* annunzia l'arrivo dell'Imperatore e di Mac-Mahon a Courcelles Saint Bois presso Reims, e dice che l'ultima parola del suo corrispondente è questa: « Tutto va bene ».

Riferisce anch'esso, come la France, la voce d'uno scontro, tra Bazaine e l'armata prussiana, favorevole all'armata francese, e dice che si credeva alla congiunzione di Bazaine con Mac-Mahon.

Queste voci però non vi sono ancora ufficialmente confermate.

Quanto al Corpo di Mac-Mahon scrivono da Reims 22 al *Courier dell'Aisne*:

Iersera sono giunti a Reims, provenienti dal campo di Châlons, l'Imperatore, il Principe imperiale, Mac-Mahon e circa 120.000 uomini. Altre truppe continueranno a sopraggiungere i giorni appresso.

Dicesi che il campo di Châlons, benché levato, è non pertanto rimasto una formidabile base di operazioni, dove stanno per essere radunati numerosi corpi di truppe.

I soldati giunti ieri accompagnano ne' Passeggi, a Clairmarais, presso la via di Neufchâteau, presso Cormontreuil, presso La Neuville e Saint-Thierry. Alcuni reggimenti soggiornano presso Courcelles-Saint-Brice, dov'è situato il quartiere imperiale. L'Imperatore alberga nella casa di villeggiatura della vedova signora Senart, e il maresciallo Mac-Mahon soggiorna in casa del sig. E. Marguet. Gli ufficiali di stato maggiore stanno disseminati presso gli abitanti del villaggio.

In previsione d'un attacco e d'una battaglia qui presso, vennero inviate dal campo di Châlons grandi quantità di strumenti. Opere di difesa al sobborgo di Laon ed alla porta Dieu Lumière, porranno la città al coperto da un colpo di mano.

Diciotto treni sono giunti da mezzogiorno, e ne sono annunziati cinquanta per la notte. Se si continua così, non passeranno quattro giorni che il nostro esercito ed il nostro materiale si troveranno a pien numero.

Squadroni di cavalleria leggiera sono inviati ad esplorare in tutte le direzioni.

La gendarmeria del capoluogo ricevette ordine di ripiegarsi su Epervan, dov'essa deve raccogliere le brigate della sotto-Prefettura, e di la guadagnare poi Chateau-Thierry, dove si radunano grandi forze.

Un ufficiale col quale ho parlato testè mi disse che nella mattina, trovandosi egli a Châlons, aveva udito tre o quattro colpi di cannone nella direzione di Vitry. Da Châlons gli abitanti si allontanavano. La Stazione era invasa da quelli che volevano approfittare degli ultimi convogli.

Si credeva generalmente che la città verrebbe occupata alla sera o nella notte. Gli alberghi, sospirando, apparecchiavano la lista delle vivande per i Prussiani.

Odo in questo punto che una lunga colonna, in cui si trovano mescolate tutte le armi, si estende per quanto giunge la vista sulla via di Laon.

L'infanteria di marina e artiglieria innumerevole ne formano il contingente principale. Vi hanno pure alcuni reggimenti di linea, e dicesi che la città sia occupata da truppe tutto all'ingiro.

Mac-Mahon, attraversando il sobborgo Saint-Thomas, dovette mettere al galoppo il suo cavallo per sottrarsi ad una ovazione.

La sera, il Caffè Courtois aveva servito, com'è naturale, di punto di riunione a un gran numero di ufficiali. La linea, l'artiglieria, la cavalleria, i tiratori, i zuavi trovavansi lì, ragionando, e facendo racconti e commenti.

I combattenti di Froeschviller erano in gran numero. Nulla più commovente, nulla di più appassionato, come i racconti fatti da coloro medesimi che hanno affrontato la morte con tanta energia. La fiducia dell'esercito è piena, esso è preso da un ardente desiderio di marciare avanti. Com'esso, speriamo noi pure, ed abbiamo fede nell'avvenire.

Leggesi nella *Liberté* in data del 24:

Noi abbiamo presa cognizione d'una lettera d'un Capo, la cui importanza da alle sue opinioni un valore quasi assoluto.

Questa lettera afferma « che le armate prussiane non possono più ispirarci inquietudini. Invece di avanzarsi, indietreggiano ».

« Si è forse per ciò che il successo non è ancora oggi né decisivo, né così clamoroso, come sarà senza dubbio ».

I pessimisti si rassicurano.

Dai giornali tedeschi.

Nessuno dei giornali di Vienna vuole finora credere alla notizia che l'esercito di Bazaine non si trovi accerchiato a Metz. La *Neue Freie Presse*, specialmente, adopera molti ragionamenti e confronti di date per dimostrare che la cosa è affatto incredibile. Essa poi conclude:

« Tutt'al più si potrebbe supporre che Bazaine si sia posto in movimento verso Montmédy alla testa della sua cavalleria ed artiglieria. Con queste due armi, che si possono muovere più facilmente, egli potrebbe avere tentato il colpo ardito. Con ciò sarebbe stata liberata la fortezza di Metz da un grande peso, cioè dalla cura del mantenimento dei cavalli, ed all'esercito di Châlons sarebbe stato aggiunto un importante elemento, che finora gli mancava. Se Bazaine ha raggiunto Montmédy ed ha varcato la Mosca, egli è al sicuro da altri attacchi di fianco dei Prussiani, essendo difeso dalle Ardenne. La sua meta prossima sarebbe allora Reims, e la congiunzione coll'esercito di Châlons sarebbe fatta. Ma, ripetiamo, la notizia ci sembra incredibile ».

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino, in data del 21, alla *Neue Freie Presse*:

Dal campo, il conte Bismarck ha mandato una esposizione al Ministero sulla situazione, il cui oggetto principale è quello di dimostrare che lo scopo della guerra non può essere se non quello di rendere per sempre innocua la Francia, e di ridurla a suoi confini realmente naturali, cioè dietro ai Vosgi. Preparatevi a vedere tutta la stampa ufficiale ed officiosa a trattare questo tema.

L'untuoso articolo del *Moniteur*, la *Kreuzzeitung* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aprono il coro. Il rapporto di Bismarck ne ha dato il segnale.

Sul contegno della Russia qui non si hanno illusioni. La Russia si trova rimpietito agli inaspettati successi della Germania, nella stessa posizione come la Francia, quattro anni fa, verso la Prussia. La differenza è solo questa, che la Germania non teme la Russia, come allora la Francia temeva la Prussia. Si valuta qui anche il contegno dell'Inghilterra, la quale farà grande spesa di parole, ma certo non ha alcuna voglia, come non l'ha nemmeno l'Austria, di fare la guerra per l'integrità della Francia.

Qui si ha l'assoluta certezza di respingere

qualunque ingerenza straniera, e di non ridurre le proprie pretese al di sotto di quel limite che valga ad assicurare una pace duratura.

Scrivono da Vienna 22 alla *Triester Zeitung* quanto segue:

« Se m'appoggio al vero l'Austria non solo non aderirà alla lega dei neutrali, ma non ha nemmeno l'intenzione di aderirvi. Non già che la risoluzione dell'Austria di mantenersi neutrale sino agli estremi limiti del possibile fosse minimamente scossa; ma nessun'altra Potenza trovasi dalle proprie condizioni politiche e geografiche quanto essa obbligata a mantenersi del tutto libera la mano, onde poter volgersi con tutto il peso della propria influenza da quella parte, dalla quale sarebbe tratta dagli interessi propri, nonché da quelli della pace e dell'equilibrio europeo ».

Telegrammi

Berlino 22 agosto.

In risposta ad alcune false voci feroci sparse, la *Nordd. Allg. Zeit.* è in grado di dichiarare che nessuna malattia inquietante si è sviluppata fra la nostra armata.

Berlino 23 agosto.

La *Kreuz.* ha un articolo tendente a calmare le inquietudini per un ravvicinamento russo-austriaco, e dice che l'Austria può essersi associata soltanto al modo di vedere della Russia riguardo alla neutralità.

Berlino 24 agosto.

Sul procedere dei Francesi contrario al diritto delle genti, nel 19 agosto, il *Moniteur Prussiano* dice quanto segue: « Il tenente colonnello Verdy fu spedito a Metz quale parlamentario con lettere di un medico superiore francese per alleviare la sorte dei feriti francesi facendo venire medici francesi. Ad onta dei segnali colla tromba e dello sventolare la bandiera bianca, le pattuglie francesi spararono contro il parlamentario. Finalmente quando una legione si mise in moto sparando, il parlamentario tornò indietro, ed in quell'occasione il trombetta fu ferito. Così andò a vuoto la missione, che doveva riuscire a vantaggio dei soldati Francesi ».

Berlino 25 agosto.

La *Correspondenza provinciale*, riassumendo gli avvenimenti della guerra, osserva che in breve comincerà l'assedio formale di Metz. Gli avamposti dell'esercito del Principe ereditario vanno fino alla Marna ed all'Aube; tra breve il Principe ereditario andrà a cercare l'esercito nemico negli ultimi angoli sotto Parigi. Ora pare affatto rimosso anche qualunque pericolo per le nostre coste.

Berlino 26 agosto.

Annunziano dal porto di Borburn: Norderney è aperto, vari bastimenti mercantili sono passati felicemente. Fu pubblicato un eccitamento ad accogliere nelle case private i feriti, pel loro numero straordinariamente crescente.

Berlino 27 agosto.

La *Norddeutsche all. Zeitung* calcolando che nei prossimi giorni mancherebbero bollettini di guerra dice che senza trovare il nemico, non si può batterli, e quindi nemmeno vincere. Essa aggiunge: Finora la Germania ha da sola domato il perturbatore della tranquillità, essa sola ha il diritto di fare la pace, come dev'essere, affinché non dobbiamo essere costretti per la quarta volta in un secolo a far sventolare la nostra bandiera a Parigi.

Berlino 28 agosto.

Tra i caduti nel giorno 18 sotto Metz si trova anche il principe Felice Salm-Salm, maggiore nel quart. reggimento della guardia, noto per le campagne del Messico, ov'era aiutante dell'Imperatore Massimiliano.

Dresda 24 agosto.

Le perdite dei Sassoni presso Rezonville ammontano a 1000 uomini, tra i quali da 130 a 250 morti. Un gran numero di quelli che si dispersero nell'assalto contro St. Privat è ritornato ai suoi reggimenti.

Monaco 31.

Si spera di ottenere in brevissimo tempo la congiunzione dei tre eserciti tedeschi. Da per tutto entrano le truppe tedesche si scorge trionfante che dai villaggi sono spariti tutti gli uomini, tutti i cavalli e tutti i carri; da molti villaggi partirono perfino i preti.

Francforte 24 agosto.

Le sottoscrizioni al prestito bavarese presso la Casa Erlanger e figli sono enormi e superano di molto l'importo richiesto. La Borsa è fiacca ed in aspettazione.

Amburgo 24 agosto.

Il Gran-duca di Mecklenburgo, che prima comandava la difesa delle coste, è partito per quartiere generale del Re. Le truppe mecklenburghe, che erano qui stazionate, hanno ricevuto l'ordine di marciare. Da qui partono per teatro della guerra grandi convogli di ghiaccio, filace e fasce.

Bruxelles 24 agosto.

Secondo notizie francesi, Bazaine si sarebbe recato da Metz al Campo di Châlons e di là a Reims. L'*Indépendance* si aspetta combattimenti sul confine del Lussemburgo.

Londra 24 agosto.

Il *Morning-Post* biasima la domanda della Prussia di far trasportare attraverso il Belgio ed il Lussemburgo i suoi feriti. Dice che così è gravemente minacciata l'indipendenza dei due paesi.

Pietroburgo 24 agosto.

Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara inesatta la notizia d'ieri dell'*Indépendance Belge* sopra un intervento diplomatico comune da parte dell'Inghilterra e della Russia; se anche è certo che la Russia non desidera una diminuzione territoriale della Francia, quel giornale non crede ch'essa già un accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

Costantinopoli 24 agosto.

Otto battaglioni di *redif* partono per i confini del Montenegro. Il conte Tolstoj è qui arrivato. A Tophane regna enorme attività.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Carlsruhe 25. — Ieri in tutta la giornata fino alle ore 5 di questa mattina continuò il bombardamento di Strasburgo. La parte destra del forte fu bruciata. L'arsenale è completamente bruciato. Scoppiarono incendi in città. I Tedeschi non subirono perdite. A Kehl altre 20 case bruciate, ed altre gravemente danneggiate.

Parigi 25. — Banca. — Aumento; portafoglio milioni 49 e 1/2, anticipazioni 34 e 1/2, biglietti 41. Tesoro 90 e 1/2; diminuzione numerario 37 e 1/2, conti particolari 63 e 1/2.

Parigi 25. — (Corpo legislativo.) — Diverse petizioni in favore di militari sono rinviate alla Commissione sul progetto militare nominata oggi. E rinviata pure ad essa la proposta di Mont-

payroux per abolire le guardie mobili ed incorporare nell'armata attiva gli uomini che le compongono, creando cento nuovi reggimenti colla guardia mobile e coi già militari.

Montpayroux biasima severamente i proclami del Sindaco di Châlons e del Prefetto di Nancy, che consigliano le popolazioni ad accogliere bene i Prussiani. Domanda che il Governo li destituisca, perchè una simile condotta è contraria ad ogni patriottismo.

Il ministro dell'interno assicura che il Prefetto di Nancy fu destituito. Non conosce ancora la condotta del Sindaco di Châlons, ma la Camera può essere sicura che il Ministero farà il suo dovere.

Dopo alcuni discorsi si respinge con 184 voti contro 61 la proposta di Ferry, per l'abrogazione della legge del 1834 sulla fabbricazione di armi e munizioni.

Gambetta domanda che la Camera si costituisca domani in Comitato segreto per esaminare la situazione.

Dietro proposta di Keratry la Camera si costituisce immediatamente in Comitato segreto.

Parigi 25. — Il *Figaro* dice che i Prussiani furono battuti ieri tra Verdun e Châlons. Alcuni gruppi di Prussiani sbandati giunsero a Châlons.

Parigi 25. — Dicesi che il ministro del Belgio a Parigi abbia smentito formalmente il trasporto di Prussiani feriti per il Belgio ed il Lussemburgo.

Parigi 25. — Un Proclama di Trochu ordina l'espulsione da Parigi di tutti gli individui sprovvisti di mezzi di sussistenza, perchè la loro presenza costituirebbe un pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone, e della proprietà. Ordina pure l'espulsione di tutti coloro che usassero maneggi tendenti ad indebolire ed inceppare le misure di difesa e la sicurezza generale. Si assicura che la Commissione nominata dal Corpo legislativo proporrà di estendere la chiamata sotto le bandiere a tutti gli individui dai 20 ai 35 anni.

Parigi 25. — (Ufficiale.) — Forti distaccamenti di cavalleria prussiana occupano l'Alta Marna. Circa 150 uomini di cavalleria comparvero ieri a Châlons. Ripartirono precipitosamente verso le 6 della sera, rifacendo lo stesso cammino. Corazzieri prussiani occupano S. Remy sulla Marna. Due battaglioni della Guardia mobile di guarnigione a Toul fecero una sortita e recarono al nemico gravi perdite.

Parigi 26. — (Ufficiale.) — Esploratori nemici furono visti a Brienne. Gli ulani, nel circondario di Langres, si ripiegarono sul Corpo d'armata che marcia verso Châlons. Si dice che il Principe Reale si trovasse il 23 a S. Dizier. Metà delle truppe che assediavano Toul, si diressero verso Nancy. Toul si difende eroicamente. Il bombardamento pose fuori di combattimento soltanto 15 uomini. Gli assediati subirono gravi perdite. Il nemico si dirige sopra Varennes. La popolazione dei dintorni di Stenay difendesi vigorosamente contro i Prussiani, recando loro gravi danni.

Londra 25. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per 100.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Il *Moniteur prussiano* annuncia che il quartiere generale del Re fu trasferito da Pont-a-Mousson a Bar-le-Duc.

Contro il maresciallo Bazaine sono rimasti i corpi 1° e 2° d'armata. Altre parti delle armate tedesche marciarono sopra Parigi.

Vienna 25. — Una corrispondenza da Berlino alla *Neue Freie Presse* annuncia che il generale Steinmetz fu destituito dal suo posto di comandante della prima armata per avere esposto la sua armata senza riguardo al fuoco nemico.

La *Neue freie Presse* annuncia pure che il Gabinetto di Vienna avrebbe, nello stesso tempo che notificò ai Gabinetti la sua adesione alla lega della neutralità, espresso al Gabinetto di Londra il desiderio che sia dato a questa lega un qualsiasi sviluppo pratico verso la mediazione per una pace eventuale.

Si attende il risultato di tale iniziativa.

La *Presse* annuncia invece che l'Austria abbia proposto che nessuna Potenza neutrale si faccia mediatrice presso le Potenze belligeranti senza che le altre Potenze neutrali sieno informate.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Bruxelles 24. — Il *Journal officiel* smentisce la notizia che sia stata lesa la neutralità del Belgio con passaggio di truppe prussiane oltre il confine.

FATTI DIVERSI

Istituto centrale veneto dei ciechi.

Il 20 corrente si tenne in Padova nella Sala di questo Istituto un esperimento musicale. I giovanetti colà raccolti sentono scemare ogni giorno più la gravità della sventura onde sono colpiti nell'aver perduto la vista, e ciò mediante la carità dei loro simili e l'educazione che vien loro con ogni cura impartita. Ne manca loro il conforto pur della musica, ed in quest'arte appunto vengono con paziente diligenza ammaestrati. Sia dunque lode alla dotto e generosa Padova ed alle altre venete Provincie che a lei si associano per sostenere questo Istituto eminentemente filantropico e umanitario.

Nell'esperimento di cui si fa cenno, vennero eseguiti dai giovani ciechi dell'Istituto ben dieci pezzi musicali, composti in parte dal maestro Boltazzo, ed altri ridotti dalle opere dei più celebri maestri italiani. Del maestro Boltazzo vennero gustati e applauditi segnatamente un adagio per organo, un concerto sulla *Lucia* ed una sinfonia per organo; poi una tarantella molto vivace dell'allievo Fin; ed un cantabile per armonium e pianoforte ed una sinfonia per organo assai spiritosa dell'allievo Ceolin.

Gli esecutori furono i ciechi allievi dell'Istituto, i quali, considerato di qual senso essi siano privi, destarono tutti sorpresa ed ammirazione in quanti li udirono eseguire sugli strumenti i vari pezzi di musica; ma alcuni tra essi segnatamente seppero anche dal lato artistico non solo divertire gli ascoltanti, ma meritarsi la considerazione degli intelligenti di musica. Si distinsero particolarmente come esecutori il Fin sull'armonium, il Ceolin sull'organo e l'Urban sul questo strumento e sul pianoforte.

Gli applausi, vivi e frequenti furono indirizzati non solo ad encomio degli esecutori, ma altresì a lode ben meritata dei valenti loro istutori, e dei preposti ad un Istituto tanto benefico, e così bene diretto.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI VIENNA DEL 25.

ndra	»	26 80	—	—
ncia	»	108	—	—
blig. tabacchi	»	440	—	—
ioni	»	680	—	—
estito nazionale	»	88 25	—	—
» fine ex coupon	»	—	—	—
anca naz. ital. (nazionale)	»	2250	—	—
ioni ferrovie meridionali	»	—	—	—
blig.	»	—	—	—
ioni	»	—	—	—







ASSOCIAZIONI.

VENETIA, 11. L. 57 all'anno, 18.80  
per semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, L. 45 all'anno;  
22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia di Venezia  
1870, L. 5, e poi soci alla Gazzetta,  
L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
Stampa, Calle Caotorta, N. 5565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale 15;  
i fogli arrotondati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, costano 25.  
Messo foglio, c. 3. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscano; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
sia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non ha vi-  
giore specializzazione autorizzata al-  
l'inscrizione di tali Atti.  
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cost. 25 alla linea, per  
una sola volta; cost. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cost. 25 alla linea, per  
una sola volta; cost. 55 per tre  
volte. Invece nelle tre prime pagi-  
ne, cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 AGOSTO.

I giornali prussiani naturalmente continuano ad affermare che il maresciallo Bazaine si trova tuttora accerchiato a Metz. Prescindendo da essi, anche quei giornali tedeschi, che ci giungono questa mattina, persistono nella stessa affermazione; e nessuno dei giornali italiani in data d'oggi osa credere che egli abbia potuto compiere felicemente la sua ritirata.

Per di più, nessuna notizia posteriore ci giunge da Parigi, la quale indichi le mosse ulteriori di Bazaine, dopo che giunse a Montmédy. Ed in aggiunta, non solo nessuna comunicazione in proposito fu fatta al Corpo legislativo, ma anzi il ministro Busson-Billault dichiarò al Senato che il Governo non aveva ricevuto alcun dispiacimento diretto dal maresciallo.

Questi dati hanno certo una grave importanza, per chi vuole guardare imparzialmente la situazione, e possono spingere un generoso dubbio sulla verità del fatto, si concordemente e si positivamente affermato dai giornali francesi.

Per altro, in cosa di sì grave momento, giacché la riunione dell'esercito di Bazaine con quello di Mac-Mahon potrebbe significare la salvezza della Francia, non si deve trascurare alcun elemento, che valga a dare appoggio ad un giudizio.

Non possiamo adunque astenerci dall'osservare che un dispiacimento da Troyes, in data del 22, che pubblicammo più innanzi, non solo indica che Bazaine si trovava in quel giorno a tre ore al settentrione di Clermont, ma dà i particolari sul come era composta la sua retroguardia, ed aggiunge che egli aveva due giorni di marcia di vantaggio sull'inimico.

Dobbiamo pure osservare che un dispiacimento ufficiale da Bar-le-Duc non solo annunzia essersi colà trasportato il quartiere generale del Re, ma afferma che a guardare l'esercito di Bazaine rimasero soltanto alcuni corpi del 1.º e 2.º esercito, mentre tutto il grosso dell'esercito tedesco marciava risolutamente sopra Parigi. Sarebbe dunque per lo meno assai imprudente che a guardare un esercito di oltre 150.000 uomini, che si conosce per prova valorosissimo e ardito, e che in tre successivi combattimenti fu sempre pressoché vittorioso, si lasciassero soltanto alcuni corpi d'esercito, mentre prima due eserciti interi furono addensati, ma invano, per debellarlo; e sembrerebbe del pari imprudente, che senza essersi bene presidiati alle spalle, i Tedeschi trasportassero i loro quartieri generali, e si avanzassero arditamente fin sotto Parigi, quasi come se nulla avessero lasciato dietro di sé.

Dobbiamo osservare inoltre che anche la notizia data dalla *Neue Freie Presse*, e ieri riferita dal telegrafo sulla destituzione di Steinmetz, se è vera, avrebbe un'importanza grandissima.

Diciamo se è vera, perché le ultime contraddittorie notizie ci hanno insegnato a dubitare di tutto.

Ora, che un generale della sperimentata valentia di Steinmetz, che fu, secondo i bollettini prussiani, vittorioso in tutti gli ultimi combattimenti, venga destituito « per avere esposto senza riguardo la sua armata al fuoco nemico » è cosa che i nostri lettori stenteranno certamente a credere. Dato invece che Bazaine fosse riuscito a ritirarsi da Metz, e che i tre sanguinosi combattimenti del 14, 16 e 18 a nulla avessero giovato, lasciandolo ricongiungersi coll'esercito di Mac-Mahon, e che quindi la notizia del suo accerchiamento non fosse stata che una solenne mistificazione, sarebbe assai facile il comprendere come alcune dovesse esserne il capro espiatorio, e come a tale sia stato scelto Steinmetz.

Ma, lo ripetiamo, siamo sempre nel campo delle supposizioni, giacché è certo che dalla parte francese si ha ora il massimo interesse di tener celato qualunque movimento dell'esercito, avendo capito che qualsiasi notizia diffusa in proposito giunge immediatamente a cognizione dell'esercito tedesco. Non può essere se non la persuasione di questa triste realtà, quella che faccia adattarsi il Corpo legislativo e la nazione francese alle insufficienti e quasi nulli dichiarazioni, che va facendo il Governo sui fatti della guerra.

Di Strasburgo nessuna notizia. Invece si seppe finalmente qualche cosa di Phalsbourg, e i bollettini prussiani annunciarono qualche tempo fa che era caduta. Essa mantiene al contrario una eroica difesa, facendo soffrire anch'essa al nemico gravi perdite; pare che darà ancora molto a che fare all'esercito assediante.

Anche oggi il telegrafo ci parla di piccole scaramucce contro la avanguardia tedesca da parte dei franchi-tiratori; questa volta sarebbero avvenute sulla strada da Montmédy a Mezières; in se stessi questi fatti non hanno alcuna importanza, ma però mostrano che la nazione piano piano si ridesta dal primo sbigottimento e comincia a mettere in opera le forze cittadine.

Ma frattanto l'esercito tedesco in grandi masse, sia di truppe regolari, sia di *landwehr*, si va sempre più avanzando in largo giro verso Parigi. Primo era il solo Corpo del Principe ereditario; ieri vi si aggiunse il grosso dell'esercito che prima era attorno Metz; secondo le notizie d'oggi, ora vi si aggiungerebbero le truppe che assediavano Toul e quelle che occupavano Nancy. S'avvicinano adunque fatti grandi e decisivi!

Sulla situazione della Germania, l'Italia di oggi ha il seguente articolo:  
Il linguaggio dei giornali tedeschi s'è un po' moderato da qualche giorno. L'entusiasmo bellico che trovavasi in essi si allenta, e si direbbe persino che nei loro inni di vittoria la nota funebre signoreggia quella del trionfo.

La ragione di questo cangiamento, a nostro parere, si trova nel carattere della nazione tedesca, la quale, oppostamente a noi, è fatta più per la riflessione che per l'entusiasmo.

La riflessione ha, probabilmente, permesso di vedere in un nuovo aspetto la guerra. Si dovette convincersi, a Berlino, che malgrado la preponderanza del numero e l'inevitabile superiorità scientifica delle armi tedesche, non era sì agevole, come si pensava dapprima, di vincere e di domare la Francia.

I generali del Re Guglielmo possono benissimo aver concepito il disegno più accorto per fare una campagna in Francia, e per ischiacciare in pochi giorni, con 700.000 confederati, l'esercito francese; ma se questo disegno fa onore al loro ingegno, non basta ad assicurar loro un trionfo completo.

Un esercito può esser vinto in pochi giorni, malgrado il suo valore innegabile; ma è molto più arduo di sottoporlo, nel medesimo spazio di tempo, a una nazione come la Francia. A quanto sembra, dunque, i generali prussiani hanno fatto i loro piani strategici tenendo conto del numero dei soldati francesi, ma non della Francia.

Di questo errore ci cominciamo ora a conoscere le brutte conseguenze. Essi si valsero di tutti i loro mezzi, nel pensiero che la questione sarebbe risolta in pochi giorni, come accadde nel 1866 in Boemia. Si avveggono ora che la guerra potrebbe durar ancora alcuni mesi, e che le loro forze diminuiscono ogni giorno a misura che aumentano quelle della Francia. Noi ci atteniamo precisamente a questo parere, per aver tenuto conto dei fatti che sono avvenuti. Il fuoco, le malattie, le guarnigioni, la lunghezza delle linee d'operazione hanno ormai diminuito di molto l'esercito tedesco. Giusta calcoli ufficiali, si può sostenere che attualmente i tre eserciti d'invasione contano duecento mila uomini meno di allora che passarono la frontiera. Quando si pensa che in questo numero si hanno cento mila morti, si possono ritenere per logiche e giuste le riflessioni che fanno adesso i fogli tedeschi.

Egli è forse per questo che ora invocano il cielo con maggiore insistenza che nei primi giorni della lotta; e direbbero quasi che essi hanno perduto un po' di quella fiducia che riponevano nelle armi della Germania.

Avvi in ciò una strana teoria, qualche cosa di empio; ed è il render Dio, nel quale si simboleggia il bene e l'umanità, complice di tutti gli orrori, di tutti gli omicidi che la guerra giustifica. Noi crediamo piuttosto che se Dio s'immediasse di queste miserie umane, ci lo farebbe per domandare agli uomini che le hanno provocate un conto severo del sangue versato da due nobili nazioni.

Comunque sia, il nostro scopo è quello soltanto di riconoscere che in Germania si veggono ormai far capolino certe preoccupazioni, le quali non si potevano nemmeno presumere un mese fa. E vero che l'esercito francese ha sofferto dal canto suo perdite enormi, ma egli è vero altresì che esso si rintegra con rinforzi continui, e c'ha dietro a sé la nazione tutta; e che si batte sul suo proprio suolo, sinché i suoi capi credano giunto il momento di abbandonare la difensiva per pigliar l'offensiva.

Questi destreggiamenti possono durare ancora per poco; ed è certo che quant'essi dureranno più a lungo, tanto più scemeranno le probabilità della probabilità d'una giornata decisiva. Non vogliamo certo far i profeti; ma se la fortuna si volgesse d'un tratto a pro' dei Francesi in una battaglia decisiva, che diverrebbe degli eserciti tedeschi? La loro agglomerazione, la profondità delle loro linee, che in una marcia in avanti hanno loro tanto servito, diverrebbero cagioni di confusione immensa e di disastri incalcolabili.

La storia registra molti casi di eserciti numerosissimi, i quali, come quelli di Serse, trionfarono nei primi giorni delle loro operazioni, e terminarono col trovare la causa della loro distruzione nel numero dei loro battaglioni. Senza andar a cercarne l'esempio nella storia antica, se ne trova un caso non meno eloquente nella spedizione di Russia nel 1812.

Tali sono probabilmente le ragioni per le quali i giornali tedeschi si mostrano più modesti e più calmi. Noi non sapremmo farne loro un rimprovero, poiché, se il pericolo non è ancora imminente per la Germania, esso è, d'altra parte, possibile.

E ciò dà argomento a gravi riflessioni.

## ATTI UFFICIALI

N. MMCCIV. Gazz. Uff. 19 agosto.  
VITTORIO EMANUELE II  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.  
Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;  
Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Padova, emesse in adunanza d. 25 febbraio e 29 aprile 1870;  
Udito il parere del Consiglio di Stato;  
Sulla proposta del ministro delle finanze,  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Articolo unico. Sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Padova, ad uso dei Comuni della Provincia.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Firenze addì 3 luglio 1870.  
VITTORIO EMANUELE.  
Quintino Sella.

La Gazzetta Ufficiale del 24 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 21 agosto che prescrive alcune norme per ottenere lo sgravio del 50 per cento sul numero dei giri di macina impiegati alla macinazione del grano turco e della segala.

2. Un R. Decreto del 18 agosto, in forza del quale sul credito straordinario di 15 milioni di lire aperto al Ministero della guerra colla legge suddetta, è ordinata una seconda assegnazione di lire due milioni e quattrocentomila (L. 2.400.000) al capitolo 16 « Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli » del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre la seguente:

A gran cordone,  
Stara S. E. conte D. Giuseppe, senatore del Regno e primo presidente della Corte di cassazione di Torino, collocato a riposo.

La Gazzetta Ufficiale riproduce pure la notificazione del blocco delle coste germaniche stabilito dalla flotta francese nel mare del Nord.

## ITALIA

Leggesi nell'Italia in data del 26:  
Il voto del Senato d'ieri da una gran forza al Governo.

Non è un'assemblea, nella quale dominino le passioni, quella che ieri ha additata la via di Roma; è un'assemblea d'uomini maturi, prudenti, la maggior parte dei quali han preso parte agli affari, e conoscono per conseguenza tutte le difficoltà che può incontrare una questione così importante come la questione romana.

Perciò adunque, se il Senato ha confermato la votazione della Camera dei deputati, se ha appoggiato le stesse aspirazioni, bisogna riconoscere che questa questione offre realmente un estremo urgenza.

Noi ci congratuliamo sinceramente col Senato per essersi mostrato risoluto; non è del resto la prima volta che l'illustre assemblea dà al paese uno splendido esempio di patriottismo.

La nostra diplomazia può ora far valere presso i Governi i 105 voti sopra i 107 votanti che il Senato ha dato in favore di Roma; è un argomento irresistibile se essa sa mettere in evidenza i sentimenti religiosi, ai quali si ispira naturalmente la grande maggioranza dei senatori.

Poiché, malgrado questi sentimenti ben constatati, il Senato si è pronunciato per una pronta soluzione della questione di Roma, le coscienze più timorate possono rassicurarsi; esse possono persuadersi che la religione non corre alcun pericolo.

Un tale argomento avrà un gran peso presso i Gabinetti d'Europa.

Leggesi nel Telegrafo:  
Il comando militare d'Alessandria ricevette l'ordine di tenere tre battaglioni di fanteria pronti alla partenza per essere mobilitati. La cittadella, come principi d'armamento ha tirato fuori dai suoi ripostigli quanti cannoni possiede di nuovo e vecchio modello.

## GERMANIA

La Schlesische Zeitung, giornale tedesco assai patriottico, si fa la domanda se le vittorie del 16 e del 18 acquistate con tanti sacrifici, abbiano raggiunto un effetto sì grande, che corrisponda al numero di vittime che hanno costato. Essa ne dubita, e fa un confronto assai significativo colla battaglia di Sadowa, la quale fu veramente decisiva, e non costò che 8600 uomini (1840 morti e 6888 feriti), mentre il solo combattimento del 16, del quale quello del 18 fu molto più sanguinoso, costò ai Tedeschi per lo meno 15.000 uomini.

Secondo una corrispondenza da Pont-a-Mousson alla *Neue-Freie-Presser*, nella battaglia del 18 di una battaglia fuoriesse furono ammazzati o feriti tutti gli ufficiali, per modo che dovette assumere il comando un sergente.

Una corrispondenza, da Pange (a levante di Metz) ai giornali di Berlino racconta che una casa di quel villaggio, appartenente ad un notaio francese, dalla quale fu sparato contro un soldato, fu demolita dai pionieri.

Leggiamo nella Nordd. Zeitung:  
Un orribile disastro accadde il 16 mattina sul Weser nel collocare una torpedine. Il luogotenente Jacobi, accompagnato da un sottufficiale e da 11 uomini; si recò, in un battello rimorchiato dal piroscalo *Brake*, sulla rada per collocare sotto Langhütjensand una torpedine. A bordo si trovava pure un ingegnere di una fonderia di cannoni, per ispezionare l'operazione. Il piroscalo s'era ancorato presso Langhütjensand; il battello recante la torpedine fu fatto avanzare ancora un cento passi; e tosto si diede mano al collocamento. Si tolse dal battello la torpedine e la si gettò in mare da poppa. Era ancora a galla, allorché improvvisamente con orribile strepito scoppiò. Un denso fumo avvolse la scena del disastro; e quando il capitano del piroscalo levò l'ancora per partire, si vedevano poche reliquie del battello; degli uomini che portava, la più parte furono lanciati in mare, alcuni orribilmente sfrazzellati. Si poterono ripescare sette persone, di cui tre non ferite e due leggermente, appartenenti all'equipaggio. L'ingegnere sunnominato e il luogotenente Jacobi furono potuti tirare a bordo ancor vivi, ma così malconci, che poco dopo essere stati messi a terra, spirarono. Delle altre sette persone perite non si poté scoprire traccia.

Leggiamo nella Presse di Vienna in data di Kaiserslautern, 16:  
Sterminati trasporti di provvigioni coprono la ferrovia, sicché oggi è impossibile arrivare in Francia. Per la stessa ragione dovette ommettere di trasportare per ferrovia la *landwehr*; quella gente deve fare a piedi la strada sino ad Homburg, dove riceverà nuovi ordini di marcia. Ognuno di questi battaglioni di *landwehr*, di cui

passarono per di qui quelli delle Provincie del Reno e della Westfalia, conta più di 1000 uomini. Un ufficiale di quelle truppe mi raccontò come cosa affatto certa che la *landwehr* viene raccolta in un grande Corpo presso Homburg, per essere sostituita alla truppa regolare nell'assedio di Metz, mentre il Corpo principale, cioè i tre eserciti uniti, seguirebbero i Francesi sino a Parigi.

## FRANCIA

Leggesi nel Journal Officiel:  
I popoli, come gli individui, grandeggiano quando sopportano nobilmente la prova. Lungi dallo scoraggiare la Francia, gli ultimi avvenimenti hanno mostrato tutto ciò che v'è di energia e di vigore nel carattere nazionale. Il piano della Prussia riposava sopra una falsa speranza. Gli invasori contavano sopra una rivoluzione a Parigi. S'immaginava che la nostra eroica armata sarebbe presa fra due fuochi, e che i Francesi lacerati dalla guerra civile diverrebbero complici dei Prussiani. Il patriottismo della Francia ha fatto fallire questo odioso calcolo.

Le lotte parlamentari, le rivalità d'influenza e le questioni di persone sono tolte per un tacito accordo. L'imperatore, il Governo, le Camere, il paese non hanno più se non una preoccupazione: cacciare via lo straniero. Alle emozioni febbrili dei primi giorni è succeduta una calma che è il segno della forza. Più i pericoli sono grandi, più la Francia si onora di guardarli di fronte. Sia che il nemico debba essere arrestato bruscamente nella sua marcia, sia che la sorte delle armi lo conduca un giorno sotto le mura di Parigi, la nazione sarà pronta a tutti i sacrifici e a tutte le abnegazioni.

L'organizzazione della difesa prosegue con ordine e regolarità. C'è lo stesso slancio che nel 1792, ma questo slancio è meglio regolato. Il paese, pieno di fiducia nell'avvenire, sente benissimo che le sue risorse sono appena toccate. Soli i Dipartimenti dell'Est hanno sofferto. Il Nord, il centro, l'Ovest, il Sud si levano per salvare i territori invasi e per aiutare le nostre truppe a prendere rinvincibile clamore.

Tutti i nostri porti sono liberi. La nostra flotta va a portare forti colpi nel mare del Nord e nel Baltico. Il nostro commercio e le nostre industrie restano sempre vivi. Il nostro credito non è scosso, e le nostre finanze non ammettono paragoni con quelle del nemico.

La Prussia, che credeva a scoraggiamenti, a tradimenti, a debolezze, si stupisce e s'inquieta, della prontezza colla quale il paese organizza tutte le sue forze vive, e aggiunge agli sforzi dei poteri pubblici il zelo dell'iniziativa privata. I nostri avversari s'accorgono che più la lotta si prolunga, più la nostra situazione migliora. Riconoscono che le nostre risorse in uomini e in denaro saranno inesauribili, e che è vicino il momento in cui dappertutto le guardie nazionali mobili e stazionarie presteranno all'armata il concorso più attivo. All'invasione prussiana, la Francia risponde coll'armamento di tutta la nazione.

Quanto alle Potenze neutre, esse mantengono con noi i rapporti più amichevoli, comprendendo pure che nelle circostanze attuali non vi può essere nemmeno questione di negoziati pacifici.

La mediazione non ha fortuna, poiché essa è respinta d'accordo dai vincitori e dai vinti. I giornali francesi d'accordo dicono tutti che la Francia non farà la pace sinché un Prussiano calpesterà il suolo francese.

E la Gazzetta della Croce, organo dei feudali prussiani, dice che è « una arroganza ed una temerità » quella di parlare di mediazione.

Il Daily News dice dal suo canto che sarebbe « una follia imperdonabile quella di dire alla Francia quanti sacrifici il vinto deve essere preparato a fare per la pace e quali condizioni il vincitore ha il diritto d'imporre. Né la Francia, né la Germania non hanno ancora chiesto l'intervento dell'Europa, dice il giornale inglese; non c'è del resto vincitore sinché la parte vinta arde dal desiderio di vendicare le sue perdite e di contrastare pollice a pollice la marcia dell'invasore ».

La France è sdegnata, udendo che due o quattro ulani pigliano possesso delle città francesi, senza che i Sindaci li arrestino.

A Epinal due ulani si sarebbero presentati al Prefetto, ed avrebbero detto che apparecchiassero per la sera viveri per un corpo di fanteria, cavalleria e artiglieria che doveva arrivare e prendesse le misure necessarie per pagare una contribuzione di guerra.

Il Prefetto avrebbe rifiutato, e il corpo annunziato non si sarebbe più visto.

La France chiede perché il prefetto non ha fatto prigionieri di guerra i due ulani. Essa chiede se « il coraggio civile manca in Francia » e continua: « Non è uno spettacolo vergognoso quello di città occupate da quattro o cinque ulani senza ombra di resistenza? Si domandano armi per le popolazioni, ma chi sa se con tali esempi, queste armi non sarebbero abbandonate senza difesa ai Prussiani? Oltre le armi, occorrono gli uomini che sappiano energicamente servirsene ».

La Liberté è inquieta nel viaggio del Principe Napoleone a Firenze. Essa chiede se il Principe ci sia andato con una missione, o le crede perché, senza uno scopo grave, la partenza dalla Francia d'un Principe francese sarebbe una « diserzione ».

Il giornale parigino domanda se in tal caso il Principe abbia avuto una missione dal Governo o dalla Corona.

Aggiunge che in questi momenti una missione sarebbe o troppo precoce o troppo tarda; troppo precoce, se si tratta di mediazione, troppo tarda se si tratta d'alleanza coll'Italia.

Non osa credere che il Principe sia venuto

a Firenze a chiedere una mediazione. « Una tale vergogna, dice la Liberté, inflitta al nostro paese sarebbe la caduta della dinastia. Si spieghino dunque bene e sia bene stabilito se il Principe Napoleone tiene la sua missione dal Governo o dall'Imperatore ».

Le voci più assurde corrono nelle campagne francesi, ove non si vogliono spiegare i rovesci della Francia, se non col tradimento.

Se badiamo ad una lettera che troviamo nel Journal des Debats, si dice che « Lebeuf ha tradito, che Olivier ha tradito e ha fatto passare 17 milioni alla Prussia, che bisogna non fucilare soltanto, ma arrostiti questa gente ». E se qualcheuno protesta contro queste esagerazioni, ci si piglia del rosso, e corre rischio di essere abbruciato vivo, e ciò accade ad un proprietario della Dordogna, come abbiamo già annunziato.

Leggesi nel Journal des Debats in data del 24:  
Il successo del prestito dei 750 milioni è magnifico. In una sola giornata è stato sottoscritto per 619 milioni, 440.000 fr., di cui 505 milioni a Parigi, e 114 milioni, 440.000 fr. in Provincia. Le sottoscrizioni di Marsiglia e Bordeaux non sono ancora note. Non v'è più dubbio che l'ammontare del prestito non sia coperto oggi. Il paese ha provato, con questa fretta a portare i suoi capitali, che egli ha fiducia in se medesimo. Questa fiducia non sarà ingannata.

E più oltre:  
L'ammontare delle sottoscrizioni al prestito che si sono fatte ieri, 23 agosto, a Parigi e nei Dipartimenti, e delle quali si aveva conoscenza al Ministero delle finanze, oggi, alle tre, si elevava a 677 milioni. Non se ne conosceva ancora un certo numero. Non si sapeva ancora nulla delle sottoscrizioni d'oggi, se non che l'affluenza delle domande era dappertutto considerevole.

La Liberté dice che dopo la battaglia di Wörth, la popolazione di Berlino si è lanciata contro il palazzo dell'Ambasciata di Francia, e ha rotte tutte le finestre del pianterreno.

La Liberté propone di decretare il blocco francese contro il Times, il quale è nemico della Francia, e del quale si dice caritatevolmente che è pagato da Bismarck.

Che la sua merce sia interdetta, dice la Liberté, che nessun francese, cioè, acconsenta a riceverla.

Che nessun giornale, per conseguenza, citi un solo fatto, una sola linea — noi volemmo dire una sola réclame — di questo amico della Prussia.

Prendiamolo dal suo lato speculatore. È il suo tallone d'Achille.

Noi lo feriremo a morte.

La Liberté ricorda che l'Imperatore Napoleone III il 18 gennaio 1869, diceva al Corpo legislativo che « la Francia era in grado di far fronte a tutte le eventualità »; che « le sue armate di terra e di mare erano fortemente costituite »; che « il suo materiale era perfezionato »; che « i suoi arsenali e i suoi magazzini erano pieni »; che « le sue fortezze erano in buono stato ».

La Liberté chiede come la Francia potesse sopporre, ch'essa non era invece pronta, indi prosegue: « Dopo l'Imperatore, costituzionalmente responsabile, non abbiamo il diritto di dire che i veri autori dei nostri disastri del 1870, che i più grandi colpevoli sono gli uomini che erano ministri il 18 gennaio 1869? ».

Leggiamo nel Gaulois:  
Il zelo del sig. generale conte di Palikao non si rallenta. Non appena egli avrà formato le tre divisioni Levassor-Sorval, di Vassogne e Grandchamp, ventiquattro battaglioni d'infanteria saranno inviati a Parigi, onde essere uniti in otto reggimenti, che costituiranno due belle divisioni.

Il Giornale Ufficiale pubblica i nomi di sei colonnelli e luogotenenti-colonelli, incaricati di comandare questi reggimenti.

Ecco la composizione degli otto reggimenti che saranno organizzati a Parigi coll'indicazione delle caserme destinate ad alloggiarli:

- 1º reggimento: 2º, 9º ed 11º battaglione di linea, a Saint-Cloud;
- 2º reggimento: 12º, 13º e 19º di linea, a Rueil ed al Mont-Valerien;
- 3º reggimento: 20º, 23º e 25º di linea, a Courbevoie;
- 4º reggimento: 29º, 41º e 43º di linea, a Nogent-sur-Marne e al campo di Saint-Maur;
- 5º reggimento: 51º, 54º e 59º, caserma di Loureine e Charenton;
- 6º reggimento: 69º, 70º e 71º, alla Courtille ed alla Caserma del Principe Eugenio;
- 7º reggimento: 75º, 81º e 86º di linea; 75º e 86º, a Saint-Denis; 81º, a Fontainebleau;
- 8º reggimento: 90º, 93º e 95º; il 90º, a Versailles; gli altri a Aubervilliers.

Assolutamente, il conte di Palikao si mostra degno del suo passato. È impossibile di far meglio e più presto.

Il Figaro ha ricevuto comunicazione di una lettera del signor conte di Parigi indirizzata il 20 agosto da Twickenham ad un suo amico. Esso ne toglie il seguente passo:

« Quanti avvenimenti da tredici giorni in qua! Quali ferite per tutti i cuori francesi! Voi dovete comprendere tutto quanto noi soffriamo davanti a questo disastro nazionale del quale, per aggravare le nostre sofferenze, noi siamo condannati a rimanere spettatori inattivi. Il rifiuto opposto alla domanda dei miei zii e di mio fratello, è da questo punto di vista, un rifiuto ben crudele.

« E questo rifiuto che mi ha impedito di far rimettere una lettera analoga alla loro, e la quale era giunta a Parigi poco prima di questa.

« E dire che i Prussiani forse assiederanno Parigi! e che a quelle fortificazioni, ultimo baluardo della Francia, erette o son trent'anni dal Re Luigi Filippo e dal duca d'Orléans, non vi sarà un solo Orléans, fra i difensori della pa-



tra! E ciò che è più crudele, si è, che nelle nostre istanze disinteressate non si vedrebbero forse che i calcoli di un'inquietante ambizione. Ma non pensiamo a noi, non pensiamo che a quell'ammirabile esercito che sostiene l'onore della Francia, e a tutti quei nuovi combattenti che davanti a Parigi, salveranno il nostro paese dall'ultima delle umiliazioni.

Tutto vostro,

LEGI FILIPPO D'ORLÉANS.

Sugli armamenti di Parigi, leggiamo in una corrispondenza della *Wehrzeitung* di là in data del 18:

A Parigi si arma e si approvvigiona. Forti, caserme, abitazioni delle Guardie di finanza, tutto viene allestito per la difesa. 80.000 Guardie nazionali nella città e 30.000 soldati nei forti. Le Guardie di finanza, tutti già soldati, formano da sole una divisione di 9000 uomini. Le Guardie boschive formano due reggimenti, ognuno di 3000 uomini; a ciò si aggiungono due reggimenti di fanteria ed un battaglione di cacciatori, così che è formata un'altra Divisione di 18.000 uomini. Oggi, 18, l'effettivo del nuovo 13° Corpo, Vinoy, è di 60.000 uomini, 8500 bersaglieri di marina sono già arrivati e si aspettano di ora in ora altri 3000.

Leggiamo nel *Gaulois* del 25:

Nel campo di Châlons, dietro la Stazione della strada ferrata, è avvenuto un fatto incredibile. Una spia prussiana sparò due colpi di revolver contro un generale che passava, credendolo il maresciallo Mac-Mahon. Il generale non fu colpito; ma al secondo colpo, un infelice soldato, fu ferito al capo. Lo si trasportò immediatamente all'ambulanza. L'assassino venne arrestato; non andrà certo a render conto del cattivo esito del suo tentativo a quelli che lo mandarono.

Scrivono da Reims all'agenzia *Havas*, in data del 21 agosto:

Volevo andare al campo di Châlons, ma esso è levato. Lo si abbandona per concentrar tutto a Reims. Si parla di bruciare tutto quello che non si può portar via, e stabilir qui un campo trincerato. Fu egualmente decisa la formazione di un campo trincerato sotto Parigi.

Ho veduto passare le vetture, i frugoni, il treno del Tesoro, gli agenti del servizio di sicurezza, le cento guardie, le guide della guardia. Io mi recai tutto al villaggio di Courcelles-les-Reims.

L'imperatore vi era appena giunto. Egli alloggiava nella proprietà di certa signora Senart; il castello della Mosella è abitato dal Principe Murat e dal colonnello del 3° reggimento dei granatieri delle guardie.

La *Gazette de France* pubblica le notizie seguenti in data del 23:

A Reims probabilmente le armate dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon si daranno la mano.

Il maresciallo Bazaine può oggi, colla strada ferrata delle Ardenne, guadagnare Reims, quando voglia. Egli vi troverà l'armata del maresciallo Mac-Mahon, che vi è arrivata per l'altro sera, proveniente da Châlons, ove il campo è stato levato.

Col maresciallo Mac-Mahon si trova il Corpo del generale De Failly, che si era ripiegato sabato da Vitry-le-François sopra Châlons, lasciando la strada libera all'armata del Principe Reale.

È vero che l'armata del Principe Reale è in via di avanzarsi, ed è probabile che in luogo di approfittare del libero passaggio che gli è lasciato per marciare sopra Parigi, egli si riavvicini alle due altre armate prussiane per prender parte alla prima gran battaglia che pare doversi ora dare definitivamente sotto Reims.

Un dispaccio diretto da Bruxelles al *Gaulois* dà la seguente notizia che acquista importanza in seguito ai fatti indicati dai telegrammi d'ieri e d'oggi:

È stato dato ordine di tagliare i ponti, le rotaie delle strade ferrate, tutto ciò insomma che può incagliare la marcia dei Prussiani.

Non c'è questione delle grandi strade che dovrebbero essere tagliate con i fossi almeno di dieci metri e a distanze molto vicine, per obbligare l'artiglieria ad andare attraverso i campi, la qual cosa, nei tempi piovosi soprattutto, è impraticabile.

Quando il 20, duecentocinquanta dragoni badesi e bavaresi si presentarono a Chateaufort, i contadini si difesero finché giunse la guardia mobile da Schlestadt e li pose in fuga, ammazzando loro 20 uomini e facendo 4 prigionieri.

Leggesi nel *Journal de Montmédy*:

20 agosto.

La strada ferrata è stata tagliata ieri, presso Mezières-les-Metz, da una banda numerosa di Prussiani.

22 agosto.

Questa mattina il corriere non ci è arrivato. La linea della strada ferrata ed il telegrafo sono tagliati presso Loppicourt. Dietro la notizia che le truppe, o almeno distaccamenti nemici, si trovino nei paesaggi di Piérreprent, la Compagnia dell'Est ha ordinato ai suoi agenti di far ripiegare tutto il suo personale e il suo materiale sopra Carignan, oggi testa di linea.

Noi siamo dunque, cominciando da oggi, senza corrispondenze dirette con Parigi.

Si fecero, in questi giorni, parecchi arresti di agenti prussiani.

La linea della strada ferrata è stata tagliata a Audun-le-Roman da un corpo di cavalleria valutato di 500 uomini.

23 agosto.

Contrariamente agli ordini trasmessi, il servizio della strada ferrata continua a Montmédy, però irregolarmente.

Scrivono da Parigi, 23 agosto, all'Opinione: Vi scrivo sotto favorevoli impressioni. La lotta può ancora esser lunga, penosa, sanguinosa, ma la Francia può essere salva. Il maresciallo Mac-Mahon, a cui si attribuiva il progetto di schiacciare col suo esercito quello del Principe reale, e di andare quindi a combattere l'esercito del Principe Federico Carlo, di concerto col maresciallo Bazaine, sembra (obliando, e da Reims raggiungendo Mezières per mezzo della strada ferrata), avere assicurata la sua congiunzione col comandante in capo dell'esercito del Reno. Il Principe reale aveva, del resto, inviata una parte delle sue truppe in aiuto del Principe Federico Carlo, ed egli stesso si era recato al quartiere generale prussiano, lasciando in osservazione verso il Sud 50.000 uomini, che, senza dubbio, si sarebbero ritirati dinanzi ad un nemico superiore di numero.

L'esercito prussiano, composto di elementi eterogenei, si scoraggia. Le malattie vi fanno strage.

Fu aperta a bello studio dinanzi ai Prussiani la strada di Parigi, sperando che verranno ad

infrangervi, e per metterli così fra due fuochi. È poco probabile che si avventurino sotto le nostre mura, ma è certo che non possono prolungare di molto un'occupazione che non fonda la loro dominazione in Francia, e che può essere disastrosa per loro.

Scrivono da Parigi, 22, alla *Gazette d'Italia*:

Egli è certo che il reggimento dei *corazzieri bianchi* di Bismarck è stato completamente distrutto. Però, né la fanteria, né l'artiglieria hanno fatto questa magnifica operazione, ma un reggimento di cavalleria leggera, sotto gli ordini del principe Murat. Ed ecco in qual modo:

Il nostro reggimento stava fermo. Tutto ad un tratto il reggimento di *corazzieri bianchi* (che era pur fermo ad una certa distanza) si muove, si slancia per dare la carica al nostro. Murat ordina immediatamente ai nostri di aprirsi, di formare due colonne e di lasciar passare il nemico. Questo passa là dove si aspettava trovare una resistenza disperata. I nostri poi rapidamente chiudono le file, e mentre il nemico fa mezzo giro per ritornare all'assalto, lo circondano, e, prendendolo a tergo, in faccia e da lato, lo annientano.

Non so se sono arrivato a spiegarvi bene. Io però con la mente vedo questo terribile episodio, e non posso non applaudire all'arditezza della manovra, alla maestria di chi l'ordinava. L'una e l'altra non potevano ottenere miglior successo.

Leggesi nel *Message de Paris*:

Michele Ney, duca d'Elchingen, ufficiale d'ordinanza dell'imperatore, ricevette tre sciafolate al viso, e fu nominato colonnello sul campo di battaglia.

Il Principe Gioacchino Murat, caricando alla testa della sua brigata di cavalleria, ebbe due cavalli morti sotto di lui a Gravelotte.

Luigi Murat, suo fratello minore, si è arroliato come mozzo nella squadra del Baltico.

Telegramma dell'agenzia *Havas*.

Mezières 24 agosto.

Il dispaccio prussiano, in data di Berlino 22, pubblicato nei giornali stranieri, arrivato ieri sera in questa città, vi ha prodotto una vera indignazione. I nostri ufficiali protestano energicamente contro l'accusa dei prussiani, che le truppe francesi abbiano tirato contro un parlamentario. Tutti i fatti della nostra storia protestano contro una simile accusa, perché mai l'armata francese non ha commesso una simile violazione del diritto delle genti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue Freie Presse* parlando della lega dei neutri, così la qualifica: « Il suo effetto pratico è uguale a zero. Le Potenze si obbligano con essa a rimanere neutrali, e per ciò che volessero uscire dalla neutralità, a darne prima avviso alle altre, indicando loro i motivi di quel passo. I neutri organizzano quindi una specie di polizia europea contro di sé stessi, mentre all'Occidente d'Europa due nazioni si ammazzano fra di loro. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 agosto.

Comitato per soccorsi ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte: Mingoni dott. Giacomo L. 20 — Palazzi avv. Andrea 10 —

Congresso pedagogico ed Esposizione didattica. — Nei giorni 8, 9 e 10 di questo mese ebbe luogo la mostra, da noi annunciata nel N. 205, degli oggetti che le nostre Scuole comunali dovevano spedire all'Esposizione di Napoli. Il concorso del pubblico non fu, per verità, quale lo avrebbero desiderato tutti coloro che pongono la redenzione d'Italia principalmente nella istruzione pubblica. La mostra però fu quale doveva essere, l'espressione, cioè, fedele dello stato delle nostre scuole, che sono, senza contrasto, in via di progresso. Il Comitato, istituito dalla Giunta fino dal gennaio, come rendemmo noto nel N. 10, presieduto dall'ispettore urbano municipale cav. Codemo, e composto dei signori prof. Barale, cav. prof. Gera, cav. avv. Malvezzi, prof. Martinati, e cav. prof. ab. Mosca, e delle signore direttrici Celsi, Calderoli e Ghezzi, ed ispettrici Veruda e cont. Zannini, cooperò indefessamente alla Sezione municipale, incaricata della istruzione pubblica, ed in particolare con quel segretario, nob. dott. Pietro Veronesi, affinché le scuole andassero gradatamente preparandosi.

Giova poi avvertire, che il Comitato promotore del 7.° Congresso pedagogico italiano aveva con tutta avvedutezza prescritto norme efficaci, per assicurarsi che i saggi presentati a concorso fossero opera genuina degli alunni e delle alunne. Esso riceveva bensì i compiti mensili, uno per l'aritmética e l'altro per la composizione o dettato, delle scuole, che i presidenti dei consigli scolastici delle rispettive Provincie, avranno, anche per ottemperare ai desideri manifestati dal Governo nella Circolare ministeriale del 4.° febbraio p. p. N. 262, prescelte, e fra noi ottennero questo onore tanto le cinque maschili che le cinque femminili scuole complete; ma i saggi scolastici da essere, insieme ai compiti ed ai lavori doneschi, sottoposti al giudizio dei giurì, dovevano essere accompagnati dalle Autorità, colla attestazione, che in un giorno determinato della seconda metà d'agosto, gli alunni e le alunne furono assoggettati ad esperimento in loro presenza, ed offirono i saggi medesimi, cioè che fu puntualmente eseguito in Venezia, per cura di speciali delegati dal Sindaco e dal Prefetto presidente del Consiglio scolastico.

Il Diritto di martelli (N. 228), a proposito della Esposizione didattica, che il Municipio di Firenze, al pari del nostro, tenne dei lavori apparecchiati per Napoli, accoglie, però senza impegnare la sua libertà di giudizio, un articolo del signor C. Parrini, che condanna, senza riserva, queste mostre, messe in voga dalle annuali riunioni degli educatori della nazione. Non è nostro proposito confutare un giudizio sì assoluto, che avrebbe, secondo l'autore, anche il suffragio di uomini versatissimi nelle scolastiche discipline. Ma tuttavia ci occorre osservare, che gli argomenti addotti in sostegno, non resisterebbero, nella massima parte, al cimento delle misure prese dal Comitato promotore dell'Esposizione di Napoli, nell'intento di chiuder l'adito agli inganni e garantirsi che tutti i lavori presentati siano opera di scolari. Anzi noi crediamo, che l'esperienza vadi di mano in mano facendosi strada, e che i pedagogisti nei loro periodici convegni, siano per giungere ad applicare la massima incontrastabilmente vera, posta dallo stesso signor C. Parrini, che soltanto dall'esame minuto dei risultati ottenuti mensilmente, settimanalmente, quasi saremmo per dire giornalmente, e non già sopra due o tre scolari, ma sulla

intera scolaresca, può farsi argomento della bontà del metodo applicato.

Ma, tornando ai lavori delle nostre scuole, fra cui non manò di figurare la nuova scuola superiore femminile, che ha pur per missione di conservare a Venezia l'industria dei pizzi o merletti di un tempo, essi avrebbero certamente richiamato l'attenzione dei visitatori dell'Esposizione napoletana.

Il Municipio, poi, dove essere rappresentato al Congresso dall'avv. cav. Malvezzi, di cui è noto l'interessamento per tutto che sappia d'istruzione pubblica, e che sostiene con successo il decoro di Venezia ai Congressi di Genova e di Torino.

Ma se in quest'anno le preoccupazioni politiche resero impossibile la riunione del Congresso pedagogico, siamo tanto più certi che nell'anno prossimo in Napoli le Scuole di Venezia, che sono in notevole progresso, figureranno ancor più degnamente.

Uve. — Il Municipio avvisa che è ritenuta esente dal pagamento del dazio consumo l'uva prodotta nell'ambito daziario finché duri la franchigia doganale della città di Venezia e l'unione nei riguardi daziari dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e in quella di Mantova:

Con min. Decreto del 19 luglio 1870: Gardellini Antonio, pretore a Legnago, tramutato d'ufficio a Chioggia; Puppa Giov. Battista, id. di 2.° cl. a Ceneda, nominato pretore di 1.° cl. a Legnago; Ziliotto Giovanni, aggiunto della Pretura di Serravalle, id. id. di 2.° cl. a Ceneda; Toaldo Gaetano, id. id. di Biadene, tramutato a Serravalle; Peroni Pietro, ascoltante in sussidio alla Pretura di Ceneda, nominato aggiunto alla Pretura di Biadene.

Con min. Decreto del 22 luglio 1870: Baraban Giov. Batt., ufficiale presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 1.° settembre.

Con Decreto del 1.° agosto 1870: Poli Vincenzo, aggiunto della Pretura di Cividale, nominato giudice presso il Tribunale provinciale di Udine.

Venezia 27 agosto.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di luglio del *Boletino ufficiale della R. Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 10 luglio della Prefettura sugli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale;

2. Circolari 15 marzo e 4 luglio del Ministero delle finanze e 12 luglio della Prefettura sul debito dei Comuni per dazio di consumo arretrato;

3. Circolare 1.° luglio del Ministero delle finanze sul dovere d'indicare nei decreti di approvazione dei contratti le ragioni per cui si omiserò gli incanti;

4. Circolare 15 luglio della Prefettura sui bollettini sanitari;

5. Circolare 12 luglio del Ministero delle finanze e 18 luglio della Prefettura sulla determinazione e revisione delle quote fisse di macinato;

6. Circolare 13 luglio della Prefettura sull'Istituto Stampa di Milano.

7. Nota della Prefettura sulle inserzioni nel *Boletino* delle più importanti decisioni in materia amministrativa;

8. Raccolta di decisioni in materia amministrativa;

9. Decreto 1.° novembre 1869 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sull'istituzione di sei posti gratuiti per un corso di studi presso Istituti agrari stranieri;

10. Circolare 13 luglio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla seconda relazione sullo stato della campagna;

11. Elenco delle leggi e R. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di luglio.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, così chiude un suo articolo intitolato *La Guerra*:

Ammettiamo pure, come sono disposti ad ammetterlo il maggior numero dei nostri contrattelli, che oramai la Germania abbia vinto; ma si commette forse un gran errore, si dice forse una grande bestialità supponendo anche oggi, anche malgrado le ultime notizie dal campo, che la Francia, la quale combatte in casa sua e per la difesa del suo territorio, possa tuttavia battere gli invasori e ridurli ad un pessimo partito?

Quest'ultima ipotesi a noi sembra tutt'altro che inverosimile: ed osiam dire che l'aspettativa con una certa fiducia.

Napoleone I arrivò fino a Mosca; ma e poi??

Leggesi nell'Opinione in data del 26:

Se dopo il combattimento del 18, sotto Metz, le potenze neutre hanno creduto di dover scambiare le loro idee intorno ad una mediazione, la cui opportunità poteva sembrar vicina, si sono però astenute dal farne proposta formale alle potenze belligeranti. Sapevasi d'altronde che la Francia non si stimava in condizioni tali da obbligarla a porger orecchio a proposizioni di pace.

Leggesi nel Diritto:

Ci raccontano:

Ieri sera il Principe Napoleone trovandosi in compagnia con alcuni uomini di Stato, rivolto ad uno di essi, proruppe nella seguente invettiva: « Siete voi, voi, signori, che rovinaste la Francia! Una guerra generale ci avrebbe salvati, una guerra stretta colla Prussia ci perde; e l'intervento d'Italia in nostro favore avrebbe provocato la guerra generale. »

« Monsignore, rispose l'italiano a Sua Altezza, se un amico, cui prudono le mani, e vuole sfogarsi contro chi gli dà ombra, mi chiama in aiuto, può darsi il caso che io gli risponda di sì, e metta mano, con lui, alla lotta. »

« Ma se un pazzo si mette a cavalcioni sulla finestra, e gridando aiuto! si butta giù a capo fitto, dovrei io correggerlo dietro per fargliarmi il collo in buona compagnia? »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Informazioni attinte alla miglior fonte ci mettono in grado di dare qualche particolare sicuro intorno alle trattative concernenti la lega dei neutri, e l'opera di mediazione ch'essi preparano.

L'accordo tra il nostro Governo e i Governi d'Inghilterra e di Russia sarebbe perfetto; l'Austria sola esiterebbe ancora ad accettare le basi proposte per un'azione in comune. La mis-

sione dell'on. Minghetti ha appunto per scopo di trionfare dell'esitanza del Gabinetto di Vienna.

Una volta la quadruplice alleanza formata, la Russia prenderebbe a suo nome la parola, e con tutta moderazione inviterebbe la Prussia a trattare dal porre l'assedio a Parigi, onde risparmiare un maggiore spargimento di sangue, e le devastazioni e le ruine a una delle più grandi metropoli del mondo civile.

Si spera che la Prussia aderirebbe a quest'invito; e consentirebbe ad arrestare il progresso delle sue armi, concedendo una tregua che si conterebbe di vedere accettare anche dal Governo francese. Indi, subito si riunirebbe il Congresso, in cui deliberare le condizioni della pace.

Le previsioni intorno all'ipotesi di un'azione di guerra da parte della lega non sono state omesse, e sembrerebbe che l'Italia in tal caso avrebbe a fornire un contingente di 160 mila uomini.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 26 corr.:

Luigi Kossuth è giunto ieri mattina a Milano, diretto alla volta di Venezia. Egli rimarrà tra noi due o tre giorni, nei quali visiterà le cose più notevoli della città nostra.

Scrivono da Parigi, 24, alla *Perseveranza*: Oggi tutta Parigi parla dell'affare della duchessa Tascher de la Pagerie; il *Gaulois* parla misteriosamente di una persona che fu condotta a Vincennes, dopo che furono allontanate le guardie dalla porta onde non la vedessero. Questo è il romanzo. In realtà si vorrebbe che la duchessa, legata in parentela colla casa di Baviera, abbia trasmesso diverse preziose notizie al conte di Bismarck, e che tale fatto sia stato scoperto in questi giorni. La cosa mi pare inverosimile. L'imperatrice ha scacciato la duchessa dalle Tuileries, ed ella ieri ne è sortita con tutte le sue robe.

I furchi che escivano ieri dal palazzo imperiale poterono a stento farlo, perchè il popolo s'era riunito in massa onde impedirlo. Il posto della Guardia nazionale riesci a mettere l'ordine, e furchi e duchessa viaggiano ora verso l'estero.

P. S. Il generale de Failly è stato destituito in causa della sua condotta a Worth, in cui aveva la possibilità di soccorrere il generale Mac-Mahon, e non fece.

Al momento di chiudere ricevo la notizia che tutto ciò che si disse della duchessa de la Pagerie è recisamente e ufficialmente smentito. Ciò che posso assicurarvi è che l'agitazione popolare contro essa e contro i suoi furchi sono dettagli esatti e osservati personalmente.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti dispacci: Berlino 26 agosto. — Il *Monitore Prussiano* fa risalire il fatto che il germanismo occupò le Provincie conquistate. — L'armata principale, guidata dal Re, si congiunse con quella del Principe ereditario. Marciano innanzi contro Parigi. I Francesi hanno arso il campo di baracche a Châlons. Gli esploratori prussiani sono comparsi presso Troyes, hanno rotto la linea ferrata Basilea-Langres.

Parigi 25 agosto, sera. — Distaccamenti di cavalleria prussiana occuparono Doulevant nel Dipartimento dell'Alta Marna, e i luoghi circostanti.

Berlino 25 agosto. — La Principessa ereditaria parte pel teatro della guerra all'uopo di dirigere i lazzeretti dei gravemente feriti.

Vienna 27 agosto. — L'avanguardia dell'esercito prussiano si avvicinò già a Parigi fino alla distanza di 20 Meilen (leghe tedesche). Il Re segue coll'esercito la marcia del Principe ereditario.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Berlino, 20:

« I Tedeschi costruiscono una ferrovia semicircolare intorno ad una parte di Metz, per servirsi della ferrovia da Metz a Parigi, anche senza che Metz sia presa. »

« La ferrovia da Nancy a Commercy è pure in ricostruzione. »

I giornali inglesi pubblicano il dispaccio seguente:

Bruxelles 22 agosto.

L'Indipendenza belge di questa sera, nel suo bollettino politico, dice, che, secondo un telegramma del suo corrispondente di Londra, l'Inghilterra e la Russia hanno annunciato di opporsi ad ogni smembramento della Francia.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice però che « pur ammettendo che la Russia non desideri lo smembramento della Francia, l'accordo menzionato dal dispaccio non esiste nel momento attuale. »

Dai giornali francesi.

Il *Public* conferma che il maresciallo Bazaine si trova in una eccellente posizione. Si hanno informazioni, ma sono tenute segretissime, sulle operazioni del maresciallo Mac-Mahon.

Un corrispondente del *Gaulois* così descrive l'incendio appiccato al campo di Châlons dai Francesi prima di sgombrarlo:

« Circa le 8 e 1/2, a due chilometri dal campo, abbiamo veduto da un'altura che domina la pianura, una luce rossastra brillare dietro i boschi ed una fiamma immensa innalzarsi fino al cielo. »

« Ben tosto nuove fiamme sorsero più lungi sulla destra, e l'incendio prese proporzioni spaventevoli. Si sarebbe detto che l'orizzonte ardeva per una estensione di parecchie leghe. »

« Il campo è stato incendiato per impedire che i Prussiani vi si stabilissero? oppure si volle soltanto dar fuoco alle legna ed alla paglia ch'era impossibile di portar via? Non lo sappiamo. Tuttavia, per ordine formale dato il giorno innanzi agli impiegati del telegrafo e di parecchi Stabilimenti al servizio dello Stato di portar via i loro mobili nel più breve tempo sotto pena di esporsi ad essere incendiati, vi è ragion di credere che la distruzione del campo fosse stata decisa pel caso che l'esercito fosse stato costretto a fare un movimento strategico. »

Leggiamo nell'*Aube* di Troyes in data del 22:

« Ciò che oggi è certo è che 4000 esploratori Prussiani sono a Saint-Dizier, cioè a circa 30 leghe da Troyes. Secondo una lettera particolare, essi si condurrebbero tanto legalmente quanto è possibile di esigerlo da soldati vincitori. Essi impongono delle requisizioni, si fanno nutrire a spese delle località, ma non commettono saccheggi né fatti di crudeltà che segnarono le prime invasioni. »

« Questi 4000 Prussiani non fanno parte di alcun corpo nemico. Essi sono staccati dalle colonne regolari per assicurarsi dalle sorprese. Essi tagliano le linee telegrafiche e tolgono le rotaie delle ferrovie, ma tutto ciò per compiere un ordine e senza mettere nel compimento del loro lavoro né gran passione, né grande entusiasmo. »

« Il loro punto di congiungimento col grosso delle forze prussiane è, secondo essi, Parigi, ed essi hanno ordine di seguire sempre la linea dritta e di non allontanarsi dalle linee ferrate. »

Alcuni giornali di Parigi dicono che il castello di Meudon, residenza estiva del Principe Napoleone, potendo essere esposto agli attacchi dell'armata tedesca è stato smontato. È probabilmente per ciò, aggiunge il *Journal de France*, che vedemmo passare recentemente un numero considerevole di colli diretti da Parigi alla villa di Frangins.

La *Correspondance du Nord Est* pubblica i seguenti dispacci:

Vienna 22 agosto ore 8 40 pm.

Le voci relative ad una mediazione inglese e russa, come pure quelle che annunciano i viaggi del principe Orloff e del principe Gortchakov al quartier generale del Re di Prussia sono insatte.

Il Governo austro-ungherese, convinto che la Francia continuerà la lotta, crede dal suo canto che il momento è affatto inopportuno per una mediazione.

I Prussiani calcolano le loro perdite, negli ultimi combattimenti a 40.000 uomini. Nella battaglia del 18 la Guardia prussiana ha sofferto specialmente.

Nei Dipartimenti invasi, le esazioni prussiane sono enormi; i soldati saccheggiano come Vandal.

Copenaghen 22 agosto, ore 9 sera.

La sottoscrizione in favore dei feriti francesi si copre rapidamente.

Quattro navigli francesi sono in osservazione innanzi al porto di Danzica. Un bastimento prussiano, la *Ninfa*, è uscito, ha tirato alcuni colpi e fu obbligato a rientrare.

Corpo legislativo.

Sessione del 24.

Mangini legge il rapporto sulla fabbricazione e il commercio delle armi da guerra.

Il ministro della guerra dice che ha acquistato 40.000 fucili all'estero, che saranno consegnati fra otto giorni.

Dichiara pure che i corpi franchi fanno parte dell'armata attiva.

Thiers fa il rapporto sulla proposta Keratry sulla nomina del Comitato di difesa nominato dalla Camera, e composto di nove membri. Dice che la Commissione non ha potuto mettersi d'accordo di fronte all'opposizione del Ministero; che perciò per non suscitare una crisi, essa ha unanimemente respinto tanto la proposta Keratry, quanto l'emendamento Glais Bizioin.

Il ministro della guerra dichiara che in Consiglio dei ministri fu stabilito che tre membri della Camera facciano parte del Comitato di difesa, però nominati dal Governo.

Keratry dice che la sua proposta tendeva a far nascere una tregua politica tra i partiti sino alla fine della guerra.

Dice che il generale Trochu ha dovuto subire la nomina del Comitato di difesa, del quale ha conosciuto i componenti dal *Journal Officiel*.

Il ministro del commercio dice che il Comitato era nominato prima della nomina di Trochu a comandante di Parigi.

Keratry dice che, colla nomina d'un Comitato di difesa da parte della Camera, la maggioranza era sicura di esservi rappresentata; che quindi l'opposizione non aveva fatto un atto di ostilità faziosa. L'opposizione si è presentata a Trochu, e lo ha assicurato che esso poteva contare sopra di lei.

Il ministro della guerra. E, vero.

Keratry continua a sostenere la sua proposta, dicendo che quando i poteri esecutivi hanno commessi degli errori, i poteri legislativi intervengono e riprendono il potere esecutivo. (Applausi.)

Deplora che sia stato nominato presidente del Comitato di difesa il maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore







**Trevi 23 agosto.**  
Frumento nuova semina Pave  
trivig. 129 alle 131 da It. L. 19. —  
da pistor 127 alle 130 " 18.25 " 18.50  
mercantile 126 al 128 " 18. — " 18.38  
Granoturco nostrano e giallo  
colorito " 14.50 " 14. —  
giallo e bruno " 14.25 " 14.50  
" nuova raccolta nostrano  
e giallo colorito " — " —  
giallo e bruno " — " —  
Avena al quintale " 20. — " 20.50  
NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira  
italiana a soldi 40 austriaci.  
Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad et-  
tolitri 0,868.  
Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

**Milano 24 agosto.**  
Continua la calma dei cereali, e l'identico andamento  
come sabato abbiamo accennato; soltanto i risi costano  
pochissimo, ribassando nuovamente. Le primizie del raccolto  
nei formentoni vennero bene sostenute in dettaglio; i vec-  
chi si tenero da lire 9.90 a lire 10.95 l'ettolitro; i nuo-  
vi a lire 18 il moggio. Oggi pure si manifestano migliori  
disposizioni per le setole, di cui le ricerche furono più vive  
di ieri, perché i bisogni non si possono oltre occupare, e  
debbono essere soddisfatti.  
**STRADA FERRATA. — ORARIO**  
Partenza per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;  
— ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.;  
— ore 9.50 pom.  
Partenza per Verona: ore 6.50 pom.; — Arrivi: ore  
10.05 ant.  
Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore  
9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — Ar-  
rivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52  
pom.; — ore 9.50 pom.  
Partenza per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;  
— ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — Ar-  
rivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52  
pom.; — ore 9.50 pom.  
Partenza per Udine: ore 6.56 ant.; — ore 9.35  
ant.; — ore 8.40 pom.; — ore 10.35 pom.; — Arrivi:  
ore 3.38 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 4.45 pom.; —  
ore 8.40 pom.  
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore  
10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.38 ant.; — ore 8.48 pom.  
Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.;  
— ore 4.45 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:**  
Venezia 28 agosto, ore 12, m. 1, s. 6 8.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Seminario Patriarcale  
all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare  
Bollettino del 26 agosto 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	763.65	754.76	749.80
Temperatura (Aerica)	16.4	22.3	20.6
(Terrestre)	14.7	18.0	18.5
Tensione del vapore	11.42	12.73	14.56
Umidità relativa	82.0	64.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. E. 4	S. E. 9	S. O. 9
Stato del cielo	Sereno.	Sereno	Nuvoloso
Ossol.	0	1	2
Acqua cadente	0	0	0

Dalle 6 ant. del 26 agosto alle 6 ant. del 27.  
Temp. max. . . . . 25.0  
minima . . . . . 11.5  
Bt della luna giorno 28  
Pase. L. N. ore 10.15 pom.

**GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.**  
Domani, domenica 28 agosto, assumerà il servizio la  
40. Compagnia del 3. Battaglione della 2. Legione. La ri-  
nuncia è alle ore 6 1/2, in Campo S. Polo.

**SPETTACOLI.**  
Sabato 27 agosto.  
Teatro Malibran. — L'opera: L'Ebbero, del M. A.  
polloni. Alle ore 9.  
RIVA DEGLI SCHIAVONI. — L'opera delle Serate parigie-  
ne, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. L'opera  
buffa in 3 atti, intitolata: L'Œil Crevé, del M. Hervé.  
Alle ore 8 1/2.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

Pregati riportiamo dall'Italia quanto segue:  
Sig. direttore del giornale l'Italia.  
Vi preghiamo di voler far inserire nel vo-  
stro pregiato giornale la protesta qui unita, che  
abbiamo già indirizzata per telegrafo ai Sindaci  
del fallimento Costa di Napoli.  
Firenze li 25 agosto 1870.

F. DI BEVILACQUA LA MASA.  
Al Sindacato del fallimento Costa  
Napoli.

I titoli del Prestito Bevilacqua La  
Masa rilasciati si vendono pubblicamente ad  
un prezzo molto ribassato. Noi protestiamo con-  
tro qualsiasi causa che abbia prodotto questo  
fatto, e chiamiamo responsabili i Sindaci del fal-  
limento Costa, giusta i nostri diritti faccendati  
dalla legge, dei danni che ne risentiremo. Oggi  
soltanto noi abbiamo la prova di questo fatto, ed  
oggi stesso noi erigiamo, pubblicandola, la nostra  
protesta, avvertendovi che la completiamo contro  
i signori De La Chapelle e C. in ciò che possa  
riguardarli, avendovi già dato inizio nel  
23 corr., mediante l'avvocato a ciò incaricato.

Generale La Masa.  
Duchessa Di BEVILACQUA LA MASA.

**Atto di riconoscenza.**

Alla brillante corona dei meriti del chiaris-  
simo medico cav. GIACINTO NAMIAS, altra gemma  
deve aggiungersi, cioè il successo sorprendente  
ottenuto nella cura da lui prodigata a mio fa-  
vore.

Colpita da gravissima malattia, lorchando  
questa, facendo passi da gigante, mi aveva quasi  
ridotta cadavere, la mia famiglia a tale stadio  
inoltrato e ormai disperato ricorse all'esimo me-  
dico Namias. Questi da principio per convenien-  
za di professione non voleva assumere quella cu-  
ra, ma poi commosso dalle lagrime dei miei cari,  
colpito dallo straziante mio stato e guidato  
dal suo nobile cuore, si lasciò indurre ad assu-  
mere la mia cura.

Non dirò i mezzi adoperati in tale emergen-  
za; le parole non sarebbero sufficienti ad esprimere  
le indefesse cure prodigatemi. Egli, affollato da  
mille e mille altri impegni, dimostrò tale premu-  
ra, tale abnegazione, tale insistenza, che di più  
non si sarebbe potuto attendere da un angelo  
consolatore.

Nei momenti in cui la speranza veniva me-  
no si contumaciava e cercava ogni mezzo per vin-  
cere quella malattia cruda, terribile e che per  
peggio ad ogni istante cangiava di fase.  
Lunga e penosa fu la lotta; il Namias più e  
più volte durante il giorno e la notte accedeva  
alla mia stanza, e laddove la morte in me voleva  
mietera una vittima, desso vince; e quando la  
mia famiglia aveva perduta ogni speranza sulla  
mia sorte, egli mi ridonò la salute: gli esiti di  
una meningite erano stati da lui mirabilmente e  
con erculei sforzi superati.

Oh, Namias, tu che giungesti al mio letto,  
dove giaceva moribonda, allorchando altri me-  
dici mi avevano quasi spedita, tu che riescisti a sal-

varmi da certa morte, tu si potrai ripetere quel  
famoso detto di Cesare: *veni, vidi, vici.*  
Il medico che imprende la cura di una paziente  
che ormai è in lotta colla morte, il medico che  
conosce il male, che lo vince ridonando alla ma-  
lata la salute, quel medico può dirsi dotato di po-  
tenza quasi eguale alla divina.  
Chi esercita il suo ministero in tal guisa,  
dev'essere designato alla pubblica ammirazione.  
Venezia può ben gloriarsi di possedere un  
genio quale il Namias.  
Io poi, ridonata a nuova vita, al mio salva-  
tore queste poche linee che rendo di pubblica ra-  
gione, in segno d'insuperabile gratitudine ed e-  
terna riconoscenza, dedico.  
Venezia, agosto 1870.

626 ROSINA OREFFICE-REINER.

**AVVISI DIVERSI.**

**LUIGI RUCHINGER**  
Giardiniere botanico fioricoltore  
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800.  
oltre al suo deposito di piante, tiene pure  
un deposito di  
**PESCI DI VARI COLORI**  
che vende a cent. 25 l'uno, ed assume anche  
grandi commissioni per il Veneto e per l'estero.

**IL GABINETTO DENTISTICO**  
DI PUCCI F.  
chirurgo dentista meccanico  
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE  
E traslocato a S. Bartolommeo, Calle  
dei Bombasieri, Num. 5102, presso il  
Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che  
possono servire alla masticazione; ne garantisce la  
bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi  
che essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura  
la più brutta, ed insegna il modo di conservare belli e  
lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il pla-  
tino, la composizione metallica e chimica; uguaglia  
i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive,  
ed estrae denti e radici con la massima facilità; ras-  
soda i mal fermi, ecc. ecc.  
Eseguisce qualunque operazione chirurgica odon-  
talgica e meccanica nella bocca. 589

**DEPOSITO LAMPADE**  
ED APPARECCHI  
AD USO PETROLIO  
DELL'IMP. REGIA

**PRIV. FABBRICA**  
**R. DITMAR**  
DI VIENNA  
presso  
**FRANC. DE ROSSI**  
IN VENEZIA  
vicino il Municipio, N. 4090,  
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti  
gratuitamente, praticandosi le stesse con-  
dizioni di fabbrica. 606

**MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE**

per Sarti, Calzolari, Cappellai e per famiglie  
**E. HOWE J.** (con medaglia originale) — **WHEELER & WILSON**  
per franchi 260. franchi 185.  
**SINGER** originali per franchi 230 e diversi altri.  
**AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE**  
prezzi originali di fabbrica Istruzioni gratis  
CON GARANZIA

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia  
338 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignette, N. 614.

**ACQUA SALLÈS** (fr. 3)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore  
senza alcuna preparazione né lavata. Progresso immenso (successo garantito). E. SALLÈS profumiere,  
sotto le Procuratie Nuove. 491



**SAXON (Valais) CASINO** 74

Eaux minérales iodio-bromurées, célèbres par leurs  
cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-  
à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de  
Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est  
le plus confortable. Les voyageurs y trouveront les luxes  
des grands hôtels de Baden et de Hombourg. — MUSIQUE  
DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux  
comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphi-  
que. Par son air salubre, sa position pittoresque et la  
douceur de son climat, SAXON est un des plus agréa-  
bles séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de  
Francfort, 13 heures de Marseille.

**THE HOWE SEWING MACHINE C. NEW-YORK**

**MACCHINE DA CUCIRE**  
GENUINE AMERICANE  
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE  
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK  
L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMI  
la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.

Garanzia illimitata  
Deposito generale **ERICO PFEIFFER**, Venezia  
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

**Prestito a Premii**  
**DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA**  
PRIMA ESTRAZIONE  
31 AGOSTO 1870  
premio principale  
LIRE 500,000 LIRE  
Fino al giorno 25 agosto inclusive si troveranno  
vendibili **Obbligazioni definitive** del Prestito  
suddetto appartenenti alla prima Estrazione,  
al prezzo di LIRE DIECI  
presso i signori Fratelli Schiellin in Venezia. 560

**DA AFFITTARSI**  
ammobiliato  
**CASINO DI VILLEGGIATURA**  
sul Terraglio, a poca distanza da Mestre.  
Rivolgersi al farmacista TOZZI, in Mestre. 588



**INVENZIONE PONCI**  
(dall'anno 1852)  
**UNICA**  
**ED ACCREDITATA FABBRICA**  
dei  
**PIROCONOFORI**

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro  
le zanzare (vulgo **Mussati**).  
Questi **Piroconofori** che si vendono dallo stesso  
inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San  
Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per  
distruggere le zanzare, e non soffrono alcuna molestia  
durante la notte.

I **Piroconofori** del Ponci non sono da con-  
fondersi con altri di diversa preparazione, come sareb-  
bero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini  
ed offerti al pubblico mediante amplosi manifesti.  
Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle  
stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante  
fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli a-  
stanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si  
vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consuma-  
tori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, por-  
tanti nella faccia la firma dell'inventore. Ai consu-  
matori all'ingrosso si accorda uno scon-  
to relativo. 448

**AI SIGNORI COLTIVATORI.**  
Offriamo il nostro vero CONCIME UMANO RICCO, non falsificato, esclusi-  
vamente composto d'Orine e  
**MATERIE FECALI.**  
Ad uso FRUMENTI e RISI, CENERONE ANIMALIZZATO per prati.  
**PRODOTTO DOPPIO GARANTITO.**  
Premunirsi dall'acquisto del Concime Umano Ricco falsificato a Ven-  
zia da imprese rivali.  
618 S. C. MEDAIL e C. in Venezia.

**STABILIMENTO**  
DI  
**CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPIEDIA**  
CON  
**FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO**  
PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE  
al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie  
dei Pii Istituti e del Municipio  
DELLA  
**DITTA ROSSI BERLAN**  
VENEZIA  
CAMPO S. MAURIZIO

**Si fabbricano** Cnti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.  
**Ventriere ipogastrie** per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di  
mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prola-  
sioni dell'utero, facciano sparire le conseguenze di queste anomalie.  
**Calze elastiche** di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle qua-  
lità vengono garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.  
**Ortopedia.** — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità della  
articolazione, curve delle ossa lunghe, sempreché l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendoci  
secondo i casi di busti e letti ortopedici.  
**Apparecchi** per fratture: docce.  
**Si eseguono arti artificiali**, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo, e  
tutta, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali**  
colle quali si può scrivere, fumare, comparir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione del  
l'omero. Detti arti sono eseguiti in legno diiglio e garantiti per anni quindici.  
**Deposito** completo di strumenti in gomma, caucciù, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera, —  
comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono  
variabili a seconda della provenienza.  
Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precati  
dell'igiene, alla garanzia, nei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.  
**Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta**  
**Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente con-**  
**tinua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni.** 60

**IL SOVRANO DEI RIMEDI**

O Pilole depurative del farmacista L. A. Spellanzen di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni  
malattia, non eccitata il **cholera**, si gravi che leggieri, si recenti che croniche. In brevissimo tempo  
senza bisogno di salessi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti  
di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unico causa e sempre del tutto  
che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che  
desiderassero primariamente consultare l'inventore.  
Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione quali depurativo, su-  
perando qualunque altro rimedio si indigee, che estero per la sua pronta ed energica azione. Gli astetici della  
guarigione, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontestabili effetti. Il  
cui ogniuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di prima  
vera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.  
Dette pilole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istru-  
zione della firma dell'inventore, come pure sarà munito il copertino dell'etichetta, ed il contornio della firma per  
autografo del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi  
mai dei depositari da esso indicati.  
A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Scroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacia  
all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zari; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Bigatelli; Mira, Rocchi; Mi-  
ano, C. Pagni; Oderzo, Disimutti; Padova, L. Cornello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Dieg;  
Savie, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Mercatelli;  
Verona, Frini e Pasoli; grossi; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malpiero; Moriago, C. Spellanzen;  
Vesire, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni venesche che si fanno  
della nostra **Revalenta Arabica**, in parecchie città, e specialmente a Milano.  
Come e Bologna; ed evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclu-  
sivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce  
al presente annuncio.

**NON PIU' MEDICINE**  
**SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,**  
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

**LA REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore  
ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, sordimento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito  
dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudi, crampi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri,  
ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse opprimente, asma, catarro, bronchite, pene-  
mosia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, depuramento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e puer-  
perio, angina, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il rimedio  
per le fanciulle deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario,  
facendo dunque doppia economia.  
**ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.**

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Noto  
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel  
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute  
veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.  
MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un fe-  
re palpato al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; per  
era tormentata da diarrea insonnia e da continuata mancanza di respiro, e che la rendeva incapace al più leggero  
lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica**, in sei  
giorni spari la sua gonfiore, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in  
giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovai perfettamente guarita. Aggrazito, signore, i sensi di vera re-  
conoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura M. 65,184.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **REVALENTA**, non sento più alcun lacer-  
modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.  
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni  
lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento  
chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELL, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.  
12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimen-  
to, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.  
Dopo 20 anni di ostinato sordimento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno  
finalmente mi liberai da questi tormenti merce della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia po-  
colata, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.  
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo  
In Polvere: Per 15 tasse, L. 2.50; per 24 tasse, L. 4.50; per 48 tasse, L. 8.  
In tavolette, per 15 tasse, L. 2.50.

**BARRY DU BARRY E COMPAGNIA**

2, via Oporto, e 31 via Providenza, TORINO.  
DEPOSITI: Venezia, P. Ponci, farm. Campo S. Salvatore, V. Brulinato, S. Marco, Calle dei Fabbri  
Zanfironti; AGENZIA COSTANTINI. — Bassano, Luigi Fabbri, di Baldassare. — Belluno, B. Forcellini. — Feltrina, Nelli  
dall'Armi. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara. — Oderzo, L. Ciochetti; L. Disimutti. — Padova, Rob-  
ti; Zanetti; Pinerolo, Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Valacchini. — Portogruaro, A. Malpiero; farm.  
— Ravenna, A. Dieg; G. Caffagnoli. — Treviso, Zanetti, farm.; Zanetti farm. — Udine, A. Filippuzzi; Commes-  
— Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frini; Cesare Boggiano. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellio Valeri. — Villa-  
Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, farm. — Fiume, G. Prodan  
— Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccoltravasi e Sacchiero, drogh. — Trento, Seiler, Piazza delle Erbe (Pia-  
di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljmovic, drogh.

Tipografia della Gazzetta.

**ASSOCIAZ**  
Per VENEZIA, It. L. 5  
per la PROVINCIA, It. L. 5  
22.50 al semestre  
LA RACCOLTA NELLA  
1869, It. L. 6, e 7  
SANTA, It. L. 5, e 7  
Le associazioni si rice-  
ono di fuori, per lette-  
gruppi. Un foglio e  
delle inserzioni gio-  
Messo foglio, e 5  
di redazione devono  
gli articoli non si ac-  
puliscono; si ac-  
0 n° pagamento dov-

Nemmeno os-  
sistiva notizia sul  
fante tedesco ab-  
18, la parte mag-  
proseguì senza a-  
ta, e che soltanto  
trebb'essere stato  
Metz) si ritirò in  
verrebbe adunque  
dea ch'egli sia  
giunto con Mac-  
quel materiale di  
prima andava si-  
potevano trarre  
cadono a terra;  
grammi d'oggi e  
Se però si sa-  
stituzione di Ste-  
lo di gelosie sus-  
ed il comando d-  
tare il quale si  
parato, ponendoli  
Re. Si annunzia  
di altre tre arm-  
Granduca di Mec-  
mando di due g-  
in giro per tele-  
piuttosto politica  
cioè il nemico, il  
spettro minaccia  
militari della G-  
che i rinforzi di  
see in Francia s-  
spondono al biso-  
pre più allungati  
larghi vuoti rea-  
guinose battaglie  
poi queste nuo-  
composte che di-  
Dal grosso di  
va, se non il v-  
ritorato anche di  
non voler accet-  
come fin dalle  
ravano cosa pu-  
ni anche cosa t-  
però i Tedeschi  
Châlons fu di  
di truppe tedes-  
guardia di cava-  
rò riuscire ad  
Epemay giace a  
che da Châlons  
conduce a Par-  
ossia, perché l-  
approssimativa-  
da Venezia.

Un dispa-  
ce che il quar-  
più avanti a V-  
ziarono invece  
Due; ora, sicco-  
zi sulla strada  
sogna dedurre  
stato portato pi-  
dente telegram-  
invece, com'è  
del Principe er-  
Un altro d-  
ha vivamente r-  
deschi sotto il  
luna. Non ci die-  
operata dai cit-  
pure da quella  
era già uscita  
18. Il Corpo pr-  
stato uno di  
mando di Stei-  
rati per sodis-  
di Sassonia. Ne  
bandono delle  
presa, e si org-  
bono naturalm-  
ze nemiche.  
Vitry, che  
città fortificata  
pilottato. Il non  
17 ufficiali ed  
sa non fosse fo-  
burgo fu fatta  
si annunzia e  
Del resto, tut-  
sazia mostran-  
assai energica  
alla loro volta  
vamente ostili  
E Parigi s-  
difesa!  
I giornali  
linguaggio sen-  
e la necessità  
dell'incorporaz-  
è proclamata  
ad alcuna dis-  
Ma si dice  
ora si accenn-  
senza ancora  
dole moine, e  
sta il suo ver-  
sito della Spe-  
ficativo, che  
in questo po-  
sprime:  
Come f-  
Germania set-  
ottennero le  
creazione, cos-  
forma per un-  
mania tosto e  
tri nella conv-  
no strettamen-  
sempre fra di  
meridionale, e  
sui vittoriosi



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 1850  
per la Provincia, It. L. 45 all'anno;  
1850 al semestre; 11:35 al tri-  
mestrale; 11:35 al bimestrale;  
La RACCOLTA DELLA LEGGE, annata  
1850, It. L. 6, e poi ogni alla GAZ-  
ZETTA, It. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di Venezia, Calle Cantoria, N. 2555,  
e di fuori, per lettera, sfrancando  
il gruppo. Un foglio separato vale 0,15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.  
Messio foglio, c. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere sfrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
ritornano; si abbonano, non si  
pagano dove farli in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale specialmente autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cost. 25 alla linea; per  
una sola volta; cost. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cost. 35 alla linea; per  
una sola volta; cost. 65 per tre  
volte, inserzioni nelle tre prime pagi-  
ne, cost. 35 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 AGOSTO.

Nemmeno oggi abbiamo ancora alcuna po-  
sitiva notizia sul maresciallo Bazaine. Però da  
fonti tedesche abbiamo che, dopo la battaglia del  
18, la parte maggiore dell'esercito di Bazaine  
proseguì senza alcun impedimento la sua rita-  
ta, e che soltanto una piccola parte (che po-  
trebbe essere stato il corpo destinato a guardare  
Metz) si ritirò in quella fortezza. Questa notizia  
verrebbe dunque ad appoggiare fortemente l'i-  
dea che egli sia uscito di Metz, e s'abbia ricon-  
giunto con Mac-Mahon, fornendo a quell'esercito  
quel materiale di cavalleria e d'artiglieria, di cui  
prima andava sornio. Però le deduzioni, che si  
potevano trarre dalla destituzione di Steinmetz  
cadono a terra, giacché quella notizia dai tele-  
grammi d'oggi è smentita.

Se però è smentito il fatto della formale de-  
stituzione di Steinmetz, rimane però vero quel-  
lo di gelosie insorte fra il Principe di Sassonia  
ed il comando dell'esercito prussiano, ad ac-  
quistare il quale si pensò di dargli un comando se-  
parato, ponendolo sotto gli ordini immediati del  
Re. Si annunziava pure da Berlino la formazione  
di altre tre armate, sotto il comando, una del  
Gran-duca di Mecklenburgo, le altre sotto il co-  
mando di due generali. Questa notizia, mandata  
in giro per telegrafo, ci ha l'aspetto di essere  
piuttosto politica che militare, per isbigottire  
cioè il nemico, tenendogli innanzi, come uno  
spettro minaccioso, l'inesauribile delle forze  
militari della Germania. E per altro un fatto  
che i rinforzi di truppe che la Germania spedi-  
sce in Francia sono veramente enormi, e corri-  
spondono al bisogno derivante dall'andarsi sem-  
pre più allargando in territorio nemico e dai  
lunghi vuoti recati nell'esercito dalle ultime sa-  
guinose battaglie e dalle malattie. Naturalmente  
poi queste nuove armate non possono essere  
composte che di landwehr.

Dal grosso dell'esercito francese nessuna nuo-  
va, se non il vago cenno che esso possa essersi  
ritirato anche da Reims, con che mostrerebbe di  
non voler accettare battaglia che sotto Parigi,  
come fin dalle prime vittorie prussiane debba-  
vano cosa prudente i giornali speciali, e taluni  
anche cosa necessaria. E l'è ben naturale che  
però i Tedeschi vadano continuamente avvan-  
zando. Châlons fu ora occupato da un grosso corpo  
di truppe tedesche, le quali spinsero la loro avan-  
guardia di cavalleria fino ad Epernay, senza pe-  
rò riuscire ad impadronirsi di quella Stazione.  
Epernay giace a 7 leghe da Châlons sulla strada  
che da Châlons, per Château Thierry e Meaux,  
conduce a Parigi; a 35 leghe dalla capitale,  
ossia, perché i lettori se ne facciano una idea  
approssimativa, circa alla distanza di Peschiera  
da Venezia.

Un dispaccio dei fogli di Vienna accennereb-  
be che il quartiere generale del Re fu portato  
più avanti a Vaucouleurs. Giorni fa ci annun-  
ziarono invece che era stato trasportato a Bar-le-  
Duc; ora, siccome Bar-le-Duc è molto più innanzi  
sulla strada di Châlons che Vaucouleurs, bi-  
sogna dedurre o che il quartiere generale sia  
stato portato più indietro, oppure che il prece-  
dente telegramma fosse inesatto, e quello fosse  
invece, com'è più probabile, il quartier generale  
del Principe ereditario.

Un altro dispaccio ci annunzia che Verdun  
ha vivamente respinto un attacco di 10000 Te-  
deschi sotto il Comando del Principe di Sassonia.  
Non ci dice però se quella difesa sia stata  
operata dai cittadini e dalle guardie mobili, o  
pure da quella parte dell'esercito di Bazaine che  
era già uscita da Metz prima della battaglia del  
18. Il Corpo prussiano, che l'attaccò, dev'essere  
stato uno di quelli che prima erano sotto il Co-  
mando di Steinmetz, e che ora ne vennero sepa-  
rati per soddisfare l'amor proprio del Principe  
di Sassonia. Non abbiamo poi adunque quell'ab-  
bandono delle città, che prima recava tanta sor-  
presa, e si organizzano speciali difese, che de-  
bbono naturalmente occupare qua e là molte for-  
ze nemiche.

Vitry, che dovrebbe essere Vitry-le-Français,  
città fortificata tra Saint-Dizier e Châlons, ha ca-  
pitolato. Il non avervi trovato che 16 cannoni,  
17 ufficiali ed 850 soldati mostra però com'essa  
non fosse fortemente guarnita. Invece da Stras-  
burgo fu fatta con buon successo una sortita, e  
si annunziò ch'essa si difende energicamente.  
Del resto, tutte le notizie che giungono dall'Al-  
sazia mostrano che l'esercito tedesco vi esercita  
assai energicamente i diritti della guerra, e che  
alla loro volta le popolazioni si mantengono vi-  
vamente ostili agli invasori.

E Parigi si mantiene tranquilla e pensa alla  
difesa!

I giornali prussiani vanno adoperando un  
linguaggio sempre più risoluto verso la Francia,  
e la necessità della rettificazione dei confini e  
dell'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena  
è proclamata da tutti come cosa non soggetta  
ad alcuna discussione da parte dell'Europa.

Ma si incomincia ad andar più innanzi, ed  
ora si accenna all'unità di tutta la Germania,  
senza ancora minacciare l'Austria, ma facen-  
dole moine, perché comprenda da qual parte  
della sua vera interesse. Un articolo in propo-  
sita il suo vero interesse. Un articolo in propo-  
sita della Spener-Zeitung è sì importante e sì  
fascinoso, che crediamo opportuno di riprodurlo  
in questo posto speciale. Ecco com'essa si es-  
prime:

« Come fu facile trovare un legame fra la  
Germania settentrionale appena che nel 1866 si  
ottennero le condizioni fondamentali per quella  
creazione, così si troverà del pari facilmente la  
forma per una Confederazione di tutta la Ger-  
mania, l'essenza e lo spirito di essa essen-  
do nella convinzione generale... Come oggi stan-  
no strettamente e indissolubilmente legate le  
parti fra di loro la Germania settentrionale e la  
meridionale, che pur si combatterono nel 1866, così  
sui vittoriosi campi di battaglia francesi sorge un

nuovo vincolo d'amicizia coll'Austria. Al prin-  
cipio della guerra vi poteva essere ancora in Au-  
stria chi desiderasse una rivinta nel 1866. Ma i  
Tedeschi in Austria non potevano non riconosce-  
re il prepotente fatto, che si trattava dei supremi  
interessi di tutta la schiatta tedesca e che in que-  
sta guerra si combatteva per la libertà del suolo  
tedesco, e per l'esistenza come nazione in Euro-  
pa. In realtà queste battaglie vengono combattute  
anche per i Tedeschi in Austria, per la loro auto-  
rità nella Monarchia multilingue, per la libertà e  
la costituzione nell'Impero del Danubio.

In realtà, le vittorie tedesche in Francia han-  
no dato ai Tedeschi in Austria una posizione af-  
fatto diversa ed hanno reso loro possibile di con-  
trapporre coraggio e perseveranza al separatismo  
degli Czech e dei Galliziani. Tostoché la Ger-  
mania riacquista il suo potente e creatore sen-  
timento dell'unità al settentrione ed al mezzo-  
giorno, i Tedeschi dell'Austria ritornano alla loro  
antica missione storica di portare all'Oriente la  
cultura tedesca, di far riconoscere il nome tede-  
co, il costume tedesco, la cultura tedesca tra le  
frazioni dei popoli slavi del vasto Impero. Que-  
sta missione può essere temporaneamente oscura-  
ta in mezzo agli astii fra nazionalità (che Na-  
poléon III era abilissimo a destare) ed in mezzo alle  
contese costituzionali dell'Austria, ma essa è ne-  
cessaria perché l'Austria viva e prosperi. Le vit-  
torie tedesche in Francia ispirano nuova forza  
vitali all'Austria; un incoraggiamento lo sente tut-  
ta la stampa tedesca; lo sente mortificata la stampa  
czech e polacca, cioè lo sentono gli avversari d'un  
Austria forte. La Germania in alto significa con-  
servazione dell'Austria; la Germania al basso si-  
gnifica confusione e decadenza dell'Austria. E  
perciò noi diciamo: Queste vittorie tedesche strin-  
gono un nuovo vincolo d'amicizia coll'Austria.

Esso fonda sopra una base santa, morale, na-  
zionale, lontana da bassi calcoli politici; essa ha  
il suo fondamento nella storia dei secoli.

La Spener-Zeitung avrà probabilmente ragio-  
ne; ma noi non possiamo dimenticarci che que-  
sta missione storica d'introdurre la cultura te-  
desca, fino a qualche anno fa, la Germania, e  
specialmente l'Austria, sosteneva di averla fra  
noi. Prima di divenir vassalla della Prussia l'Au-  
stria ci pensava; tuttavia ci pare che le idee  
contenute in quell'articolo possano dare a ri-  
flettere anche a noi!

## La resa di Marsal.

Sulla resa di Marsal la Norddeutsche All-  
gemeine Zeitung reca il seguente rapporto:  
Il secondo Corpo bavarese, comandato dal  
luogotenente generale di Bothmer, la sera del 14  
si mise in marcia per Lutzelstein, ed allorché  
il corpo si trovò all'altezza di Meclueves, giunse  
l'ordine di avanzarsi immediatamente a marce  
forzate su Marsal e Luneville per coprire il fianco  
sinistro. La linea Marsal-Dieze nei Vosgi ha molta  
importanza, specialmente quando si voglia isolare  
Metz. In Marsal vi erano circa 600 uomini di fan-  
teria in buono stato. Ad un'ora pomeridiana del  
15, il corpo d'armata bavarese arrivò a un quarto  
di miglio lontano da Marsal. Gli avversari ne-  
mici diedero l'allarme, ma si ritirarono subito.  
Il luogotenente generale di Bothmer inviò il ca-  
pitano de Hanstengel al comandante per chie-  
dere la resa della piazza, ma fu bruscamente ri-  
mandato. Il capitano, nella sua qualità di parla-  
mentario, non era ancora fuori del tiro, quando  
dalla piazza si sparò su di lui (tutti sanno che  
questa notizia venne smentita dai giornali fran-  
cesi) in modo che egli cadde gravemente ferito.  
Dal forte Louis si aprì immediatamente un fuoco  
così vivo sui Bavaresi, che le batterie, appena  
collocate al posto, dovettero retrocedere. Una pio-  
ggia di granate cadeva sulle alture, e non di meno  
la nostra fanteria tentò di dare un assalto ai  
terrapreni avanzati. Ma dalle ferite si tirava così  
micidialmente, e pur troppo così bene, che i no-  
stri soldati avrebbero dovuto cedere, se nel frat-  
tempo le nostre batterie non avessero preso una  
posizione al sud della fortezza, in faccia alla cit-  
tadella De Pad.

Dopo mezz'ora di bombardamento, saltò in  
aria la polveriera, e contemporaneamente la di-  
visione Ottone prese posizione sul terrapieno. I  
baluardi vomitavano su di noi il fuoco di 40 can-  
noni. Un'ora dopo soltanto furono innalzate, da  
due parti della fortezza, bandiere bianche: le bat-  
terie cessarono il fuoco, e comparve un ufficiale  
con un trombettiere. Il comandante faceva chie-  
dere quali erano le condizioni della capitolazione, e  
quali erano le condizioni che fece rispondere: « Se-  
condo il diritto delle genti e gli usi di guerra,  
un parlamentario, fintantoché è nel raggio della  
posizione nemica, dev'essere considerato come un  
messaggero di pace. Si tirò sul capitano Hanstengel,  
mentr'era investito di questa qualità, e  
perciò non si può parlare di condizioni. Se fra  
una mezz'ora il comandante non si arrende in-  
condizionatamente, riduco, senza misericordia, la  
forteza in cenere. »

Rientrato il parlamentario, la fortezza capi-  
tolò. Furono presi 60 cannoni, molti viveri, 512  
militi coi loro ufficiali. Fra i prigionieri vi è an-  
che il comandante della fortezza colonnello Ro-  
choux.

Sotto il titolo: Un colpo di fulmine, leggia-  
mo nel Parlament:

Una corrispondenza parigina ragguaglia del  
piano primitivo, di cui il maresciallo Bazaine era  
autore, e si proponeva di essere l'esecutore, pri-  
ma di avere il comando in capo.

Si racconta che il maresciallo Bazaine ave-  
va sottoposto un piano al principio stesso delle  
ostilità, per così dire avanti la dichiarazione di  
guerra, piano audace, ma degno del valore fran-  
cese, e che poteva avere immense conseguenze.

La Prussia militare, avrebbe detto il mare-  
sciallo, può paragonarsi ad un orologio: montato  
da meraviglia, e con una gran precisione; ma  
prima di essere montato è un corpo inerte. Se  
mi si danno 40,000 soldati scelti, la maggior

parte cavalleria, con zuavi e turchi, mi offro di  
traversare tutta la Germania, come un uragano,  
prima d'ogni organizzazione del nemico, tutto  
abbattendo sul mio passaggio, strade ferrate, te-  
legrafi, Uffici d'amministrazione, distruggendo la  
contabilità e la burocrazia, bruciando registri e  
carte: in una parola, gettando da per tutto il  
disordine, mettendo in Prussiani nel caso di nu-  
ocere solo tra qualche mese.

Toccherà al resto dell'armata francese di  
250 o 300 mila uomini il profitto della disor-  
ganizzazione nemica, io non garantisco di ri-  
condurre un solo dei miei 40,000 uomini: io  
non penso che a distruggere al passo di corsa,  
come un torrente devastatore; e procurarmi il Bal-  
tico, ove i nostri vascelli si troveranno per  
raccheggiare gli avanzi della mia falange.

Questo piano, senza dubbio temerario, ma  
non impraticabile, non fu accettato: e frattanto  
esso non faceva che riprodurre l'ardita marcia  
Sherman attraverso la Georgia nella campagna  
del 1864, corsa ammirata da tutti gli spiriti mi-  
litari e che portò seco la caduta di Richmond,  
la capitale dei fautori della schiavitù.

L'ardito concetto di Bazaine richiama la me-  
ravigliosa campagna d'America, e poteva, intra-  
preso da principio, cadere come colpo di fulmine  
sull'attonita Allemagna, e condurre a decisivi ri-  
sultati.

I Francesi si lamentano che quel gran bir-  
bante d'un Bismarck ha coperto la Francia di  
spie. I Prussiani quando si recano a combattere  
un Corpo d'armata francese, sanno il numero  
dei reggimenti, ne conoscono la forza, i generali  
comandanti: tutto fino ai più minuti particolari.  
« E questa un'infamia! » dicono i Francesi.

A la guerre comme à la guerre, risponde Bi-  
smarck: su cento alani che manda in ricogni-  
zione, uno solo ritorna; a lui basta; su venti  
spie, diecimano vengono fucilate, ma la ventesima  
supplente gli dà il segreto delle mosse francesi.

Forse che la guerra, e in specie l'attuale,  
non è per sé stessa una grande immoralità?

A quest'ora al campo prussiano si cono-  
scono le intenzioni e il valore delle mosse di  
Bazaine e Mac-Mahon meglio che al quartiere ge-  
nerale francese. Così la Gazzetta Piemontese.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

## Trieste 27 agosto.

(B). Il nuovo Municipio triestino si è ormai  
regolarmente costituito, e presenta nel suo in-  
sieme lo stesso corpo di prima, se eccettuando  
alcuni nuovi eletti, che non alterano minima-  
mente, così vogliamo sperare, il programma del-  
l'operosità comunale e il morale indirizzo del-  
la medesima. — Comprendiamo benissimo che  
si potrebbero fare alcune osservazioni sovra  
l'andamento dell'una o dell'altra dispo-  
sizione municipale, ispirate e condotte dal minor  
numero, ma queste reali eccezioni non ci dareb-  
bero in ogni modo il diritto di paralizzare con  
un biasimo severo il concetto generale dell'in-  
tendimento civico, che, lo ripetiamo, buonissi-  
mo e tale da giovare complessivamente agli in-  
teressi della nostra città.

Venne oggi rieletto Podestà, con festante  
unanimità di voti, l'avvocato Massimiliano dott.  
D'Angeli, prova non dubbia della simpatia ge-  
nerale con cui il Consiglio sanzionò il suffragio  
del popolo e della cittadinanza.

Questo, a mio credere, diceva un tale, è un  
plebiscito spontaneo di ben più lieto augurio di  
quello che, combinato sulla Senna, porta ora la  
Francia sull'orlo dell'abisso: il confronto è mi-  
croscopico, ma evidente.

Ora tocca alla Dieta far sentire la sua voce  
innanzi al Consiglio del periclitante Impero in  
modo che nelle critiche contingenze in cui versa  
esso stesso insieme all'Europa, si pronunzi un  
voto generale di sapienza politica e d'onestà, on-  
de porre argine e rendere meno aggravante la  
penosa situazione. — Trieste, non son due me-  
si ancora, è di già scossa nella sua posizione  
commerciale e finanziaria in modo da risentirne  
grave danno e con prospettive più fosche anco-  
ra, qualora dovesse continuare lo stato attuale di  
cose. Il commercio vive d'operosità, di pace ge-  
nerale, di fiducia. Se queste basi vengono smos-  
se, il danno e la decadenza si rendono visibili e  
manifesti.

Con tali considerazioni noi facciamo voti  
sulla prossima soluzione della lotta titanica, e lo  
desideriamo per bene dell'umanità e per la sta-  
bilità europea resa e tanto vacillante dalle vitto-  
rie prussiane. L'Europa oramai non può assi-  
stere con indifferenza al totale tramonto del pri-  
mo francese, di quella Nazione che sul conti-  
nente, innanzi tutti, fu iniziatrice di libertà, e  
giòva aspettarsi o un'eroica riscossa sotto Parigi,  
o l'energico giudizio delle Potenze neutrali, l'ac-  
cordo delle quali fu con tanto senno politico com-  
binato e condotto a buon fine dall'Italia. — I Fran-  
cesi, in ogni modo, subiranno un ammaestramen-  
to severo e l'avvenire ci mostrerà in appreso la  
nazione stessa uscire rinvigorita e ritemprata da  
quelle corruzioni che per ben quattro lustri la  
spingevano alla sventura suprema.

## ITALIA

Scrivono da Atina 22 luglio all'Opinione:  
Eccovi precisi ragguagli sull'uccisione del  
brigante Fuoco e compagni.

I briganti, pochi giorni or sono, catturarono  
cinque individui di Concaesale, uno dei quali,  
già altra volta ricattato dal Fuoco, si salvò colla  
fuga. Dopo qualche giorno ne rilasciarono un al-  
tro dal quale nulla potevano sperare, e ritennero  
presso di loro i tre che potevano sborsare i ri-

catti, cioè un tal De Prete, e i due Bacci, ai  
quali ultimi vennero tagliate le orecchie e man-  
date alle famiglie, con minacce di morte se su-  
bito non ricevevano le somme richieste.

Un fratello dei Bacci di persona portò tre-  
cento ducati ai briganti, e fu ritenuto in luogo  
di uno dei Bacci ricattato.

La notte del 16 corrente, dopo lungo cam-  
mino, i briganti avevano ricevuto vino, caccio  
cavallo, maccheroni conditi, dolci, frutta. Si de-  
ttero a gozzovigliare, e giuocarono fino all'alba;  
poscia vinti dall'ubriachezza si addormentarono.

In questo frattempo i tre ricattati, per inav-  
vertenza avendo sciolte le mani onde spaccar  
legna per alimentare il fuoco, approfittando  
del sonno dei briganti e della momentanea as-  
senza della sentinella, allontanatisi per le sue oc-  
correnze, impugnando uno la scure, il secondo  
una gran mazza (una specie di clava), il terzo  
un coltello, che non gli era stato sequestrato, av-  
vendo concertato con segni ed occhiate il diseg-  
no da effettuare, improvvisamente e contempo-  
raneamente assalirono i briganti, che non oppo-  
sero resistenza. Il Fuoco ebbe spaccato il cranio  
e la mano sinistra su cui posava; un brigante,  
chiamato Caronte, un colosso, stordito dal colpo  
di clava, si alzò, afferrò pel collo il suo avve-  
sario ma un colpo di scure vibrato dall'ucciso-  
re di Fuoco, colla celerità del fulmine lo stende  
cadavere; intanto il terzo col suo coltello scan-  
nò il brigante Ventre, che non ha tempo di de-  
starsi.

Al rumore accorse la sentinella col revolver,  
ma uno dei ricattati dà di piglio ad un fucile,  
lo esplode e fugge il brigante. Un altro malandrino  
ch'era pur esso addormentato, ebbe la ventura  
di svegliarsi e darsela a gambe, ma fu raggiun-  
to dalla scure, che lo ferì, e dicesti che siasi pre-  
sentato a Cassino.

Tutti gli abitanti dei vicini paesi corrono a  
vedere quelle iene, e riuscirono anche ad arre-  
stare il brigante che stava di guardia.

Gli autori di questo bel fatto vennero fe-  
steggiati con indescribibili ovazioni. Hanno già  
ricevuta una parte del premio, e riceveranno il  
rimanente fra breve.

Il più vecchio dei ricattati aveva acquistate  
le simpatie di Fuoco che gli usava dei riguardi,  
e quando era privo di tabacco da naso, il bri-  
gante spediva un messo a prenderne, lo teneva  
slegato, e lo incaricava della lettura dei Reali di  
Francia.

I briganti eran soliti a dormire di giorno;  
di notte vegliavano giocando. Fuoco era sem-  
pre sospettoso, dormiva poco, stava solo, tratta-  
va duramente i suoi subalterni che ciecamente  
l'ubbidivano. Si radava la barba con grandissi-  
ma cura, si profumava; nella sua giubba fu-  
rono trovati rasoio, sapone, cerotto, forbici, spe-  
chio, ecc.

Quando si avvicinavano i mantengoli che  
portavano viveri, i ricattati venivano coperti coi  
mantelli dei briganti affinché non potessero ri-  
conoscere i fornitori e denunciarli più tardi alla  
giustizia. Questi mantengoli provvedevano i loro  
padroni (costi li chiamavano) delle cose più  
schiette. Un giorno li servivano di torte, aranci,  
limonate.

Fuoco era di media statura, di corporatura  
gracile; il suo viso (essendo morto cogli occhi  
spalancati) spirava ferocia. La sua fronte molto  
spaziosa accennava un'intelligente prontezza nel  
maturare i suoi atroci disegni. Aveva mani e  
piedi gentili per modo da soddisfare la vanità di  
una donna.

La Provincia di Terra di Lavoro risulta nel  
vedere spento il mostro che la insanguinò di ben  
160 omicidii.

Nel Giornale di Roma del 25 corrente si  
legge:

Il triduo di preghiera, a cui la Santità di  
nostro Signore fece invitare dall'em. e rev. si-  
gnor Cardinale Patrizi, suo vicario, i fedeli di  
questa città a fine d'implorare la cessazione del-  
la guerra ed il ritorno della desiderata pace, ha  
avuto luogo, sulle ore pomeridiane di lunedì,  
martedì e mercoledì trascorsi, nelle designate  
chiese.

## GERMANIA

Ecco la corrispondenza da Berlino della Neue  
Freie Presse segnalataci dal telegrafo:

## Berlino 24 agosto.

La più recente notizia dal teatro della guer-  
ra, che gira a mezza voce nei circoli meglio in-  
formati è quella che il generale di Steinmetz fu  
sollevato dal suo posto di comandante del primo  
esercito. Se ne indica come motivo, che tanto a  
Saarbrücken, a Forbach, come sotto Metz, egli ab-  
bia esposto il suo Corpo, troppo tenacemente e  
senza alcun riguardo, al fuoco nemico. A suo  
successore, dicesti, sarebbe stato nominato il ge-  
nerale Vogel di Falckenstein, comandante dell'e-  
sercito del Nord e governatore generale delle Pro-  
vincie del Baltico, il quale a tale scopo, fu an-  
che chiamato a Berlino; ma, giunto qui, ricusò  
di assumere il comando per un riguardo verso  
il proprio camerata. Fu quindi trovato l'espedien-  
te di congiungere il primo col terzo esercito e  
di assoggettare il generale Steinmetz al Principe  
Federico Carlo. Due Corpi dell'esercito di Stein-  
metz vengono posti sotto il comando del Prin-  
cipe ereditario di Sassonia, per essere, forse più  
tardi, completati in un Corpo di esercito speciale,  
con reggimenti di nuova formazione.

L'ammontare delle nostre perdite sotto Metz  
sono sempre avvolte nel mistero. Oltre ai due re-  
gimenti dei dragoni delle guardie, che, come è  
noto, dopo la battaglia di Gorée si fusero in uno,  
quelli che hanno sofferto di più furono il reg-  
gimento di fanteria Alessandro ed il 4° brande-  
burghese. Molte famiglie di qui sono messe a luto  
per le tre battaglie sotto Metz. Ma l'entusias-  
mo patriottico ed il desiderio di combattere per  
la giusta causa non sono punto venuti meno.

Questa mattina giunse un nuovo trasporto

di feriti, tra i quali si trovavano molti francesi.  
Essi sono stati condotti direttamente dalla Sta-  
zione al Lazzaretto di baracche. Quel Lazzaret-  
to è capace di 1500 ammalati ed è composto di  
50 tende reali, 20 municipali e 15 del Comitato  
di Berlino. Un acquedotto speciale provvede lo  
Stabilimento di acqua, e tubi speciali lo fornisco-  
no di gaz.

Scrivono da Pont-a-Mousson 19 ai giornali  
di Berlino:

« Scendendo la collina, ci si presenta un  
tristo spettacolo: una trentina di feriti giace qui  
da due giorni e due notti; essi furono medicati  
in fretta, ma lasciati là. Nessuno di loro era in  
grado di muoversi. Sono collocati su due li-  
nee, come allorché vennero messi dai chirurghi;  
soltanto alcuni morti, nelle convulsioni dell'ago-  
nia, andarono fuori di posto. Il corpo sanitario  
era partito in fretta da qui, poiché già da alcu-  
ne ore si combatteva un'altra battaglia, che fa-  
ceva nuove vittime. »

Scrivono dall'Alto Reno, 19, alla Gazzetta  
d'Augusta, intorno all'assedio di Strasburgo:

« E necessario agire colla massima severità  
in Alsazia, poiché la popolazione è molto eccita-  
ta. Persino a Bischoffweier, dove i Tedeschi fu-  
rono ricevuti molto bene, e che perciò ha dovuto  
pagare soltanto 100,000 franchi di contribuzione,  
un soldato è stato ucciso proditoriamente. Si so-  
no perciò condotti alle casematte una dozzina di  
operai. Haguenau (questa località conta 10 mila  
abitanti) ha dovuto pagare un milione, e per  
raccolgere questa somma, una Deputazione del  
Comune è partita per Basilea, onde prendere in  
prestito 700 mila franchi. Del resto, il commercio  
colla sponda destra del Reno va aumentando,  
poiché i commercianti comprano colla sali e colo-  
niali che possono far entrare senza pagar dazio.

## FRANCIA

## Il campo di Saint-Maur a Parigi.

Diciotto battaglioni della guardia mobile tro-  
vansi al campo di Saint-Maur sino da sabato.

Questi giovani soldati han fatto a piedi la  
tappa da Châlons a Reims (36 chilometri).

Ieri (domenica) una folla notevole di Pari-  
gini si recarono al campo.

La guardia mobile è accampata di là del  
parco d'artiglieria, presso le tribune delle corse.

Vanno ora circa 1500 tende.

Ogni tenda contiene da 7 a 8 uomini, i quali  
vi si adagiano sotto a malincuore.

Malgrado la noia che cela provano, le guar-  
die mobili sembrano contente della loro sorte.

All'ardore ch'esse avevano palesato al loro ar-  
rivo a Châlons, e succeduto un contegno pieno di  
calma e di civile eleganza.

Gli esercizi incominciati al campo di Châ-  
lons, continuarono ieri a Saint-Maur. I giovani  
soldati vennero destati dal suono della tromba, e  
raccolti sotto le armi, immediatamente si spie-  
garono in bersaglieri per eseguire un simulacro  
di combattimento.

Poi venne letto in ogni compagnia il pro-  
clama del generale Trochu alla guardia mobile.

Fra qualche giorno, i chassépot verranno  
sostituiti ai fucili a tabacchiera ond'è attualmen-  
te armata la giovane legione, la quale attende  
con impazienza questa modificazione del suo ar-  
mamento.

Intanto il fucile di quattordici libbre, come  
li chiamano ridendo i moblots (imobilitati) serve  
all'istruzione della guardia mobile. E bisogna ve-  
dere con quale orgoglio le sentinelle lo portano  
sulla spalla, passeggiando su è giù lungo il mar-  
gine del loro campo.

Leggiamo nel Figaro del 25:

Il caso mi ha reso testimone quasi solo, in  
questo pomeriggio, d'una scena molto commo-  
vente.

Mi trovava da qualche minuto presso il te-  
nente colonnello Collet, del 2° cacciatori, uno  
dei gloriosi feriti di Reichshoffen, in questo momento  
al Val-de-Grâce, quando un militare di guardia  
annunciò l'Imperatrice.

Infatti essa entrò quasi subito e si diresse  
verso il letto del colonnello. Quest'ultimo tene-  
va in mano una penna, e si occupava appunto  
a notare le perdite enormi del suo reggimento.  
L'Imperatrice s'informò dello stato delle sue  
ferite.

« Sto bene, rispose il colonnello, tanto be-  
ne, che fra cinque o sei giorni spero di poter  
ritornare laggiù.

« Siate almeno prudente, disse con bene-  
volenza la visitatrice.

« Ah! Maestà, voi comprenderete la mia  
impazienza quando saprete che due dei miei fra-  
telli e mio cognato, ufficiali come me, furono  
colpiti come me dalle palle nemiche, quando sa-  
prete soprattutto che il mio reggimento, cora-  
gioso fra i coraggiosi, il mio povero reggimento  
ha subito perdite enormi che gridano vendetta!  
Oh sì! le vendicherò!

E da quel momento, il colonnello non pen-  
sò più che al suo reggimento e non parlò più  
all'Imperatrice che dei suoi ufficiali e dei suoi  
soldati, di cui egli fece il più eloquente elogio.  
Egli tracciò con accento animato la condotta



che voglio vendicare. Radunerò ciò che ne resta, lo riformerò immediatamente, e...  
Qui, il glorioso ferito, fece un gesto che terminò la sua frase eloquentemente, e non lasciò il meno dubbio sul suo pensiero.

L'emozione dell'imperatrice era al colmo: essa stava per ritirarsi asciugando le sue lacrime, quando il tenente-colonnello, la cui fisionomia esprimeva non aveva certo più nulla di un malato, e che si rivedeva già sopra un nuovo campo di battaglia, supplicò Sua Maestà del favore di toccare la sua mano.

Il favore è per me, esclamò l'imperatrice afferrando con vivacità la mano del ferito e tenendola lungo tempo nella sua.

Maestà, disse il colonnello, i cui grandi occhi neri erano pieni di lacrime alla sua volta, se avessi in questo momento qualità per parlarvi in nome dell'esercito, di cui conosco i sentimenti: Oh, no! questa idea non ha alcun credito nell'esercito; essi non verranno, ve lo giuro.

Colonnello, riprese con fermezza l'imperatrice, io penso come voi; ma infine se Dio volesse che questa prova avesse luogo e ch'essi vi venissero, essi mi ci troverebbero.

Quest'ultima parola fu detta ad alta voce ed energicamente.

Tutto ciò che ho narrato è della più scrupolosa esattezza. Neppure una parola d'invenzione per piacere di dare un aspetto drammatico al racconto.

Ho sottolineato la parola essi a più riprese, perché neppure una volta è stata pronunciata la parola prussiani.

La Patrie dice d'aver ricevuto da uno dei suoi corrispondenti del campo una lettera interessante, che non pubblica, « per non rivelare nulla al nemico. » Essa può affermare però che le notizie militari sono buone, e che il maresciallo Mac-Mahon dopo che fu levato il campo di Châlons ha eseguito con altrettanto vigore quanta abilità grandi movimenti strategici, dei quali non si tarderà a conoscere il felice risultato.

La Presse rileva da un suo corrispondente che l'imperatore, il Principe imperiale e le persone del loro seguito sono arrivate a Reims domenica 21 agosto alle ore 4 pom.

L'imperatore abita la villa della vedova Senart a Saint-Brice, villaggio a quattro chilometri da Reims; le altre ville sono occupate dal maresciallo Mac-Mahon, il principe Murat, ecc. Vi sono il generale Lebrun, il generale de Failly e il generale Douay.

Le altre truppe, poiché qui vi è tutto il campo di Châlons, sono scaglionate nei dintorni della città e specialmente al piede delle colline che dominano Merly e Saint-Thierry.

L'armata ha poscia continuato la sua marcia verso il Nord.

Leggesi nella Liberté:  
« Veniamo a sapere da un diplomatico dei più autorevoli, che la neutralità del Lussemburgo e del Belgio non è stata mai violata, in qualsiasi maniera, dalle truppe prussiane. »

E più oltre:  
« Secondo le corrispondenze che riceviamo dal Baltico, il commercio della Confederazione della Germania del Nord subisce perdite enormi dacché la nostra flotta ha stabilito il blocco effettivo sulle coste di questo paese. »

Nei porti neutri del Baltico si calcolano queste perdite a cinque milioni e mezzo di franchi al giorno, per solo fatto della soppressione della navigazione.

Il Consiglio di guerra si è radunato il 22 a Parigi per giudicare un suddito prussiano, certo Hart, dell'età di 26 anni, arrestato a Gien (Loiret) ed accusato d'aver esplorato Orléans, le città vicine, le sponde della Loira e di avere indirizzato in Prussia delle lettere che contenevano informazioni topografiche e apprezzamenti sullo spirito delle popolazioni di queste località. Interrogato, egli rispose: di non aver avuto altro scopo all'infuori di quello di esplorare la Francia, come un semplice viaggiatore, prima di recarsi in Svizzera. Dopo la requisitoria del commissario del Governo e la difesa dell'avvocato Weber, il Consiglio pronunzia una sentenza che condanna Hart alla pena di morte.

I giornali francesi dicono che Hart udì la sentenza impassibile.

Scrivono da Reims, 23 agosto, all'Agenzia Havas:  
« La voce corsa ieri d'un tentativo d'assassinio commesso da un Prussiano sopra un generale che egli credeva essere il maresciallo Mac-Mahon, e sul quale ha tirato parecchi colpi di revolver, ferendo un soldato, che si trovava dietro a lui, è confermata da parecchie persone che erano alla Stazione di Reims. »

Questo odioso attentato ha destato nella nostra popolazione un'indignazione impossibile a descriversi.

Il corrispondente del Siècle aggiunge i seguenti particolari:  
« L'assassino fu immediatamente circondato ed arrestato, e si procedette al suo interrogatorio. Egli rispose tranquillamente che era Prussiano, e che, avendo creduto di riconoscere nell'ufficiale generale che traversava il campo, il maresciallo Mac-Mahon, lo aveva preso di mira, risoluto ad ucciderlo nell'interesse della Prussia. Questo fanatico affettava le pose di Muzio Scevola. È stato fucilato questa mattina. »

E in data del 26:  
« Si crede che le armate combinate di Bazaine e di Mac-Mahon, quando sia operata una volta la loro congiunzione, attenderanno gli avvenimenti, appoggiandosi sul quadrilatero formato da Montmédy, Verdun, Thionville e Metz. »

Le impressioni dell'opinione pubblica necessariamente così variabili in circostanze come quelle nelle quali viviamo, sono ora favorevolissime al complesso della nostra situazione, e senza peccare di ottimismo esagerato e imprudente che è il contrario del vero patriottismo, si sono liberate da quella nera nube di pessimismo che le avvolgeva in questi ultimi giorni.

Non si crede del resto che possa avvenire

nulla d'importante prima di venerdì o sabato. 11 ore e 3/4, sera. — L'imperatore ha lasciato Courcelles oggi, e ha preso la strada ferrata. Egli va, si dice, fino a Beine nel cantone di Reims.

Per l'altro il quartiere imperiale è stato bruciato; si è bruciato pure tutto ciò che non si poteva portar via.

Si nota oggi la presenza di esploratori prussiani a Châlons-sur-Marne. Il Prefetto ha lasciato la città.

I Prussiani comparvero a Saint-Menehould. Il capo della Stazione di questa città si è ripiegato sopra Reims col suo personale e i suoi bagagli particolari.

Il generale Cluseret, repubblicano, ha offerto la sua spada al Governo francese. Partì da Nuova York per recarsi a Parigi.

## RUSSIA

L'International di Londra pubblica la seguente notizia, della quale gli lasciamo tutta la responsabilità:

« Apprendiamo da fonte certa che il Governo russo indirizzò una comunicazione al Gabinetto inglese relativamente all'invasione della Francia da parte della Prussia. »

« Secondo le informazioni che ci sono fornite, la Russia rammenta al Governo di S. M. che le frontiere della Francia furono stabilite da un Congresso europeo ad un'epoca in cui la Francia era oppressa dalle sue sconfitte, ed in circostanze in cui si faceva meno attenzione ai suoi reclami che agli interessi dell'Europa. »

« La Russia è d'avviso che, nel caso in cui la Prussia annettesse una parte qualunque del territorio francese, questo fatto solo cagionerebbe un cambiamento serio nell'equilibrio europeo, e non potrebbe riuscire che ad una pace fittizia su basi molto incerte. »

« La Russia nota, altresì, che l'aggressione coronata da successo della Prussia può ispirare ad altre nazioni il desiderio d'una estensione territoriale. »

« In conseguenza, la Russia propone che l'Inghilterra e le altre Potenze neutrali presentino collettivamente alla Prussia le cose sotto questo punto di vista. »

« Esse dovranno pure notificare a questa Potenza ch'esse si oppongono ad ogni annessione del territorio francese, e ch'esse difenderanno, al bisogno, l'integrità territoriale della Francia. »

« Non sappiamo ancora come il Governo inglese abbia ricevuto questa importante comunicazione. »

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 agosto.

**Asili rurali.** — Domenica, 21 corrente, ebbe luogo l'annunziata adunanza generale degli azionisti, nella quale vennero approvate tutte le proposte del Comitato, ed in particolare vennero accordati sussidi ai nuovi Asili da erigersi in Chiochia, Dolo e Camporecchio.

Fu eletto a presidente del Comitato l'abate prof. Luigi Beccari. Gli azionisti sono invitati a versare l'annualità del 1870.

Pubblicheremo la Relazione in un'appendice, tosto che lo spazio lo consenta.

**Carceri.** — La benemerita Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie di Venezia, ha indirizzato alle Commissioni delle altre città la seguente Circolare:

« Se il legislatore coll'istituto delle Commissioni visitatrici delle carceri giudiziarie del Regno ebbe in mira di provvedere acciò ogni singolo Stabilimento carcerario avesse una speciale sorveglianza, mediante cui ne fossero scrutati i difetti ed i bisogni, e ne fosse reso agevole il rimedio, è certo, del pari, che fu pur mente della potestà legislativa espressa colla redazione d'un Regolamento generale che a codesto dovessero in massima conformarsi le tendenze, ed i procedimenti delle Commissioni locali. »

E però evidente che restando l'azione delle Commissioni singole individuale, e disgregata da quella delle Commissioni consorelle, se non impossibile, è al certo malagevole e difficilissimo il raggiungere l'attuazione di quei principi generali direttivi che stanno sanciti nel Regolamento sopradetto. »

L'iniziativa d'un rapporto comune che legghi e fonda, per così dire, tutte le Commissioni carcerarie del Regno, è quindi urgentemente consigliata, e più altre ragioni eziandio lo raccomandano. »

Comunicandoci le lagnanze, i difetti che emergono nelle singole carceri, noi potremo argomentare se per avventura parecchie o talune sieno speciali, od altrimenti derivanti dal sistema generale; potremo acquistare delle idee generali sullo stato dell'istituto carcerario del Regno, e, porrendo al potere legislativo dati positivi sul medesimo, cooperare a quella grande riforma che in tale argomento forma il voto di tutti. »

Noi crediamo d'interpretare così, e cogliere il vero spirito, il supremo scopo dell'istituzione delle Commissioni visitatrici delle carceri giudiziarie del Regno, le quali se limitassero la loro azione ad una semplice locale ispezione, non ad altro che ad un meschino risultato potrebbero riuscire. »

Ci rivolgiamo quindi a tutte le Commissioni consorelle, colla fiducia di trovarle concordi negli intendimenti che sottoponiamo alle loro ponderazioni; e riservandoci, nel caso della sperata adesione, di concretare con reciproco accordo, mezzi pratici per attivare l'ideale comune cooperazione, ci segnaliamo con distinta osservanza. »

G. GIOVANELLI, Sindaco, presidente.

**Membri della Commissione:**

Sellenati dott. Vincenzo, Presidente del Tribunale provinciale penale.

Marchionni monsign. Giuseppe, arciprete di S. Marco.

Stocco don Cesare, parroco di S. Zaccaria.

Mingoni dott. Jacopo.

Minich dott. Angelo.

Poletti avv. Jacopo.

Ruffini avv. Giovanni Battista.

**Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2° regg. granatieri di Sardegna, il giorno 28 agosto dalle ore 8 1/2 alle 10 pom.**

1. Marcia, L'Ardis; Ricci.

2. Aria, e duetto, Un ballo in maschera; Verdi.

3. Valzer, Il Postiglione; Rossi.

4. Terzetto nei Lombardi; Verdi.

5. Polka, Che! Che!; Ricci.

6. Gran finale 3°, Don Carlo; Verdi.

7. Galop, La Tentazione; Manzoni.

**Bullettino della Questura del 27:**

Per l'altro un individuo di civile apparenza, col pretesto di acquistare un anello d'oro, entrava nel negozio dell'orefice F. A. Rialto, e colto il momento che questi gli volse le spalle, s'intascò un astuccio contenente uno spillone, e due orec-

chini d'oro, del valore di lire 50, e si allontanava senza destar sospetti.

Fatto questo primo affare, il galantuomo procurò subito di vendere l'astuccio involato, al quale effetto si presentava all'orefice F. C. che non lo volle acquistare; poi ad A. M. in Spadaria, cui lo cedeva per lire 33.

L'ispettorato di Questura di S. Marco, non appena ebbe notizia del fatto, pose in moto i migliori suoi agenti, i quali, dopo qualche ora riuscirono ad arrestare il ladro, mentre passeggiava in Frezzeria, e meditava forse una nuova impresa.

L'arrestato si dichiarò per certo V. B. A. di Milano già condannato per furto e truffa. Qui si era dato il falso nome di Verga Angelo da Vicenza.

**Bullettino del 27 dell'ispettorato delle Guardie municipali.** — Ieri sera, sul Ponte di Rialto, sdruccioliava certo Zuaneli Vincenzo, avendo messo il piede sopra una scorza di anguria, e riportava una lesione alla gamba destra. E qui giova osservare che a nulla vale la sorveglianza delle Guardie e degli spazzini, se quelli che mangiano le angurie lungo la via non si convincono della necessità, se non per pulitura almeno per umidità, di non gettarne le scorze ovunque si trovano.

**Le Guardie municipali** denunciarono nei giorni 26 e 27 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 5

Per gettiti e depositi d'immondizie 6

Lordure in luoghi ove non esistono piscioi 4

Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade 18

Girovaghi senza licenza 1

Per cani vaganti senza muscolina accalappiati dal canicida 7

Totale 37

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 agosto.

Non vi ho scritto ieri, perché veramente non avrei avuto nulla di notevole da narrarvi. Firenze adesso è politicamente nello squallore. Tutti i deputati e quasi tutti i senatori sono lontani; anche quelli, i quali stanziano di solito alla capitale, sono andati a passare qualche giorno in campagna. L'attenzione pubblica è sempre rivolta alla guerra; ma le notizie che si ricevono sono spesso così contraddittorie o così poco significative, che non vi si presta oggimai che una mediocre attenzione.

Ciò che v'è di positivo è il danno che già sin d'ora risente anche il nostro commercio. Le più importanti Case bancarie si vedgono ridotte a mal partito, e molti che hanno tutti i loro traffici tra Francia e Germania, sono nelle maggiori angustie. Aggiungete che anche l'idea lontana dell'assedio di Parigi sgomenta molto, giacché si prevede che non sarà più possibile nessuna transazione commerciale con quella città, ove sono stabilite anche molte Case italiane.

Vorrei dopo queste notizie, potervene dare qualche cosa di confortante, e annunziarvi che l'opera delle Potenze neutrali non è riuscita infruttuosa. Ma voi sapete meglio di me che il contrario è vero. La Regina d'Inghilterra ha fatto già due volte un tentativo presso il quartiere generale prussiano. Ma è stata sempre respinta qualsiasi proposta. In Francia niuno ancora ha osato parlare di pace, e la conclusione di tutto questo è che, per ora, non v'è neppure ombra di speranza. Forse, dopo una nuova battaglia campale, potrà essere più utile fatto un ulteriore tentativo; ma per troppo, l'idea della pace prossima non è penetrata punto nella mente dei nostri uomini di guerra e di quelli che qui rappresentano le altre Potenze. È una vera desolazione!

Il cômplotto dell'on. Minghetti a Vienna è duplice: egli deve mantenere sempre più unita l'Austria all'Italia, in tutto ciò che riguarda il conflitto franco-prussiano, e deve altresì procacciare all'Italia le simpatie del Gabinetto di Vienna per la soluzione della questione romana. Questa seconda parte sta a cuore del Ministero tanto quanto la prima, giacché, essendo fermo nel pensiero che dopo la guerra debba aver luogo un Congresso europeo, il Ministero giustamente si preoccupa di presentarsi coi migliori appoggi. Se questa condotta ha un difetto, è forse quello di fidarsi troppo in un avvenimento che può non avere luogo.

Mi pare che l'articolo di ieri sera della Riforma debba avervi mostrato ch'io non era male informato rispetto alle intenzioni della sinistra. Si comincia fino da ora a fare appello ai giudici popolari, e a dire che la pace deve domandare altamente al Governo l'andata a Roma. Ritene che tutta la musica è già preparata con un crescendo continuo, e che nulla sarà ommesso per affrettare le così dette manifestazioni popolari. Ora, sinché il buon pubblico rimarrà animato dei sentimenti che prevalgono adesso nella grande maggioranza, l'armeggiare della sinistra non avrà alcuna conseguenza; ma se le teste che ora sono salde incominciano a tentennare, allora non so davvero dove si può andare a finire.

Del resto, anche questa volta si vuol far credere che il Governo non è alieno dal desiderare un po' d'agitazione, e che vedrebbe di buon occhio qualche fatto che potesse fornirgli un buon pretesto; ma queste ed altrettante ciarle sono sparse ad arte, e non hanno alcun fondamento. Credo di avervi già fatto osservare che la vera politica del Ministero è stata manifestata dal Lanza, nel suo ultimo discorso al Senato, fatto senza arte né preparazione, eppure tanto più sincero. Ora, dopo le replicate dichiarazioni del presidente del Consiglio, non si possono né mettere in dubbio le intenzioni del Gabinetto, né supporre che ne abbia diverse di quelle annunziate.

Un'altra arme di guerra di coloro che vogliono forzare la mano al Governo (e lo confessano apertamente) consiste nel far credere a profondi dissensi nel seno del Gabinetto, e ad una grande simpatia del Sella per un tentativo rivoluzionario ed energico. Ebbene, anche queste sono frodole; vi ho già parlato della divergenza insorta fra alcuni dei ministri, ma posso dirvi con sicurezza che adesso tutto è appianato, e che tra Sella e Visconti Venosta non esiste più alcun divario. Ma, ripeto, è un'arme di guerra.

Una cosa che corre con una certa insistenza è, che il Ministero pensi davvero ad un appello agli elettori. Ve l'ho già accennata e adesso ve la confermo; e bene inteso per altro che le elezioni non potrebbero farsi che a cose quiete.

Mantova 27 agosto.

I contingenti delle due classi chiamate ac-

corsero volentieri al capoluogo del nostro Circondario, e, a dire il vero, si ebbe luogo ad auspicato, e al congedo di questi giovani, i quali, da tempo ridotti nelle loro famiglie, ove ripresero abitudini e nuovi affetti, non mostrarono alcun malcontento nel ritornare sotto le armi.

Col venturo mese avremo le corse, e lo spettacolo d'opera al teatro sociale. Saranno 15 giorni di movimento insolito per la nostra città che sino ad ora ha una squallida fisionomia.

Le preoccupazioni dei movimenti politici qui pure sono risentite in vasta scala, però ad onore del vero disgrazie commerciali non ne abbiamo avute.

La Commissione militare per l'acquisto dei cavalli fece discrete compere, ma non nella scala che si riteneva.

Meno qualche batteria di passaggio non ebbero alcun movimento di truppe, né si scorse alcun indizio per l'armamento dei forti.

Leggesi nell'Italia in data del 27:  
Due Compagnie del 39.° e del 40.° reggimento d'infanteria, accompagnate dai loro ufficiali, sono partite questa mattina per Terni col treno delle 6, 45.

E più oltre:

Una carrozza della Corte attendeva oggi nell'interno della Stazione il treno espresso dell'Alta Italia, che arriva alle ore 1 a Firenze. Due signori vestiti in borghese, e che si dicono addetti alla Casa del Principe Napoleone, hanno preso posto in quella carrozza che li ha condotti tosto al Palazzo Pitti.

Si assicura che il Principe Girolamo Napoleone è sul punto di lasciare Firenze.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Siamo dolentissimi di dovere annunziare che S. E. il conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc., da vari giorni gravemente infermo, trovasi in istato che lascia poca speranza di vita.

Innumerevoli amici ed alti dignitari dello Stato vanno giornalmente a prender conto della salute del chiaro uomo, e S. M. si è degnata più volte in un giorno di mandare a chiedere notizie.

Leggesi nella Lombardia in data del 27:

Ieri furono di passaggio a Milano, provenienti da Firenze e diretti a Venezia, tre ufficiali superiori dell'esercito austriaco, fra cui un tenente maresciallo. Dicesi che sieno venuti in Italia con una missione speciale del loro Governo.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano, 27:

Oggi, alle due pom., in castello, ebbe esecuzione la sentenza di morte pronunciata dal Consiglio di guerra, contro il capitano Barsanti.

L'esecuzione ebbe luogo nella prima corte, al cospetto d'una rappresentanza di tutte le armi dell'esercito.

Il capitano Barsanti s'incamminò al supplizio con passo sicuro, rifiutando anche le parole di conforto de' cappellani del suo reggimento.

A un picchetto di soldati scelti dal 17.° toccò il doloroso compito, richiesto dalla legge, e, alla prima scarica, la giustizia umana aveva avuto pieno corso.

Si dice, scrive la Lombardia del 26, che i detenuti, in seguito ai fatti del 24 luglio, abbiano ad essere inviati avanti all'alta Corte di giustizia, che sarebbe convocata in forza dell'articolo 36 dello Statuto, il quale dispone che il Senato si convoca in alta Corte per giudicare dei crimini di attentato alla sicurezza dello Stato.

In questi giorni sono partiti da Milano per Berlino alcuni Prussiani, possidenti e commercianti, chiamati a far parte della landsturm.

Leggesi nell'Opinione in data del 27:

Il Belgio ed il Lussemburgo hanno dato soddisfazione ai richiami della Francia, obbligandosi a vietare il passaggio ai feriti prussiani sulle loro strade ferrate, siccome quello che lasciava libere le strade ferrate tedesche per il movimento delle truppe dalla Germania in Francia.

Il Governo francese considerava questa autorizzazione come una violazione della neutralità, resa più sicura dalle nuove garanzie stategie di recente accordate.

E più oltre:

Siamo assicurati che S. A. I. la Principessa Clotilde non ha aderito ad allontanarsi da Parigi. All'invito di recarsi in Italia, essa ha risposto che considerava come alto di debolezza il separarsi dall'imperatrice, e il lasciar la Francia in queste gravi circostanze.

La Riforma scrive in data del 27:

L'assenza del Principe Napoleone dal campo non si può convenientemente spiegare che come causata da una missione speciale, di cui sia investito presso il Governo del Re.

Or bene, si assicura che il Principe Napoleone, compreso della singolare situazione che la sua presenza a Firenze nella predetta qualità crea al Governo del Re, siasi deciso di ripartire.

Bucarest 21 agosto.

Ieri l'altro di notte, una turba di popolo, composta di alcune centinaia di persone, percorse la città di Ploeschti, fecero prigioniero il Prefetto, distrussero il telegrafo, s'impadronirono degli Uffizi pubblici e proclamarono la Repubblica. Guardia nazionale e pompieri fraternizzarono con essi, ma la piccola guarnigione rimase fedele alla sua bandiera e si trincerò nella caserma. Fu nominato un Governo provvisorio, a capo del quale stava Nicola Golesto. Al suo fianco era Giovanni Bratiano. Il sig. Candiano si creò Prefetto del Distretto, ecc.

Appena il Governo di Bucarest ebbe notizia della cosa, mandò colla ferrovia truppe a Ploeschti. Gli insorgenti s'ingannarono sul contegno di esse, giacché le truppe non soltanto furono fedeli al loro dovere, ma svilupparono la massima energia. Quando il Governo provvisorio se ne accorse, diede il segnale della fuga, e l'ordine fu ristabilito senza spargimento di sangue. Frattanto il generale Golesto fu raggiunto ed arrestato a Tirgovest; Candiano fu arrestato a Buzeo, Giovanni Bratiano nella sua casa a Ploeschti. La scorsa notte furono fatti molti arresti a Bucarest, ma l'ordine e la tranquillità non furono turbati nemmeno per un momento nella capitale, e se il Governo non perde la testa, sarà risparmiata al paese una rivoluzione, che non gli avrebbe recato che sventure, e forse una nuova occupazione militare. (Presse di V.)

## Dal giornali francesi.

Il Paris Journal smentisce le accuse di spionaggio, di cui vi vittima la contessa Tascher de la Pagerie. Questa dama, perdette qualche settimana addietro sua madre nata Principessa Tourn e Taxis, parente del Re di Prussia. In questa occasione il Re Guglielmo le scris-

se una lettera di condoglianza. Fu questo fatto che accreditò tanti sospetti nel pubblico.

Tutti i giornali francesi annunziano che il generale Wimpfen, il quale si è molto distinto ancora recentemente in Algeria, succede al generale De Failly nel comando del 3.° corpo francese.

Il Consiglio di revisione ha respinto il ricorso di Robidat, St-Hubert e Drest, condannati, com'è noto, dal Consiglio di guerra di Parigi, per tumulti della Villette.

Leggiamo nella Patrie del 26:

Numerosi arresti, che ascendono, dicesi, a 1,200, vennero fatti ieri e stamane a Parigi, nelle infime locande e in diversi punti, che servivano da gran tempo di ricovero a malandrini di ogni specie. Fra gli arrestati vi sono molte donne.

È inesatta però la voce che siano state sequestrate molte armi. »

La Patrie afferma che i versamenti per l'imprestito francese furono tanto considerevoli, che si sarà costretti di ridurre da 12 a 14 per cento le sottoscrizioni ricevute nella giornata di mercoledì.

La France scrive:

« Una voce curiosa correva ieri per la città. »

« Si diceva che, nel caso in cui Parigi fosse assediata, il potere legislativo ed esecutivo trasporterebbero la loro sede a Bourges, onde poter rimanere in comunicazione. »

Il Gaulois scrive:

« Malgrado tutti gli sforzi dei Prussiani, l'investimento di Strasburgo non fu abbastanza completo per impedire al signor Percheron, tesoriere generale del Basso Reno, di uscire dalla città e di giungere a salvare i fondi ed i valori che aveva in cassa. Si assicura che la somma salvata in questo modo non sia inferiore a 12 milioni. »

Leggiamo nell'Imparcial Alsacien i dettagli seguenti sugli assedi delle tre piazze di Strasburgo, Toul e Phalsburg:

« Strasburg. Gli assediati cessarono di bombardare la città di giorno, avendo avuto a più riprese smontate le loro batterie dal fuoco della piazza. Ma ogni notte essi lanciano da 20 a 30 bombe. »

« Sei persone furono uccise in città dai proiettili nemici. La popolazione si è rifugiata, per misura di sicurezza, nelle cantine. »

« Non è esatto che la Grande Rue sia stata distrutta. Il fabbricato nazionale è la parte della città che ha maggiormente sofferto. Quindici case furono distrutte dal fuoco d'una granata. »

« La cattedrale fu leggermente danneggiata. »

« Una granata scoppiò sul Liceo trasformata in ambulanza e si dovettero trasportare i feriti nelle cantine. »

« Si sa che l'Autorità militare di Strasburgo aveva minacciato il nemico, se avesse bombardato la città di Strasburgo, d'usare rappresaglie contro Kehl. »

« I Badesi non avendo tenuto conto dell'avviso, i nostri cannoni si misero all'opera, e la distruzione di Kehl è oggi un fatto pressoché compiuto. »

« Toul. È il 16 agosto che la guardia Reale prussiana, dopo diverse intimitazioni infruttuose, bombardò la città di Toul. »

« Il fuoco incominciò a mezzogiorno e durò fino alle quattro. Noi abbiamo 9 morti e sette feriti. »

« Gli assediati avrebbero non meno di 8 a 900 uomini fuori di combattimento. »

« Per nascondere i loro morti essi li gettano nel canale. »

« Dicesi che le guardie mobili hanno distrutto due reggimenti della guardia. »

« Phalsburg. Le bombe lanciate sulla piazza incendiarono soltanto una casa, e danneggiata leggermente la torre della chiesa. Gli altri danni sono insignificanti. »



zioni di quelle che si avesse potuto sperare dal Governo.

« Nulla giustifica, a nostro avviso, questi timori, poiché il ministro è stato molto riservato sopra tutto ciò che concerne la posizione delle nostre armate. »

(Sessione del 26.)

Il signor Schneider sale sul seggio alle ore 3 1/4. I deputati giungono lentamente ai loro banchi; le discussioni sono molto vive.

Il signor Granier de Cassagnac domanda che tutti i sudditi prussiani sieno allontanati dalla Francia.

Alle 4 meno 1/4 tutti i ministri sono presenti ad eccezione del ministro della guerra.

Il ministro dell'interno domanda la parola per fare una comunicazione:

« Signori, pareva che l'armata del Principe Reale di Prussia si fosse arrestata ieri e ieri l'altro, ma oggi essa ha ripreso la sua marcia. »

« Il dovere del Governo è di prevenire la Camera, la Francia e la popolazione parigina. Io non ho bisogno di aggiungere che il Comitato di difesa prende tutte le misure per l'eventualità di un assedio. »

Tutti possono contare sull'energia del ministro della guerra e del governatore di Parigi, e dal nostro canto noi crediamo di poter contare sul valore della popolazione parigina. »

La Liberté non crede alla marcia annunciata dei Prussiani sopra Parigi.

« Noi non crediamo, essa dice, a questa marcia; non crediamo che il Principe Reale sia abbastanza temerario per tentarla colla sua armata isolata. »

Noi consideriamo le ricognizioni come finte e come mezzi di saccheggiare sopra una più vasta scala. Ieri il Principe Fritz marciava sopra Parigi per Châlons e la Marna; oggi marcierebbe invece per Troyes e la valle dell'Aube e della Senna. A nostro avviso egli non marcia, noi saremmo meno sorpresi s'egli indietreggiasse. »

La Liberté aggiunge che all'energia di Palikao, alla tenacità di Bazaine, all'attività di MacMahon, la Francia deve l'acquisto di un grande alleato; questo alleato è il tempo.

Senza queste due settimane, dice la Liberté, era la morte forse, o la vita a prezzo di sacrifici orribili; con esse è la vittoria.

« Ora queste due settimane sono guadagnate, e la situazione è interamente cambiata. Noi non siamo più la nazione ferita al cuore, che rimane disperata, i suoi ultimi difensori intorno alla sua capitale minacciata; siamo la nazione in piedi, valorosa e risoluta, che marcia di nuovo innanzi. »

La Liberté riconosce a chi spetta il merito dell'acquisto di questo alleato, e prosegue:

« A quest'ora le nostre forze sono eguali a quelle dei Prussiani; la nostra capitale è formidabilmente armata; la strada che ad essa conduce (noi non possiamo dire di più) è irta di ostacoli, e in tutto il paese gli uomini validi sorgono per difendere la patria. »

La France scrive che « non vi è nulla di più notevole dell'atteggiamento di Parigi. La nostra grande capitale aspetta con una fiducia assoluta ed un patriottico sdegno l'arrivo del nemico sotto le nostre mura, seppure i Tedeschi avranno la temerità di venire ad offrirsi essi medesimi ai cannoni dei suoi forti. »

Sotto il titolo, L'approvvigionamento di Parigi, leggiamo nella France:

« Grazie all'intelligente attività dell'onorevole ministro dell'agricoltura e del commercio, Parigi è largamente provvista di carne, di cereali e di tutte le derrate. Nell'interno delle fortificazioni, più di 30,000 bovini e 100,000 montoni sono distribuiti sopra diversi punti. È intenzione dell'onorevole ministro del commercio di alimentare Parigi di carne fresca, almeno per due mesi. Quanto ai cereali ed altri oggetti di consumo, l'approvvigionamento è già sin ora completo, e i Prussiani possono abbandonare, seppur l'hanno mai avuta, la speranza di affamare Parigi. »

Leggiamo nel Constitutionnel:

« Cedendo al sentimento legittimo espresso dalla Camera, il Governo ha aggiunto al Comitato di difesa 5 nuovi membri. Essi sono per il Corpo legislativo: i signori Daru, Buffet, Dupuy de Lôme; per il Senato: i signori Béhé, e il generale Melin. »

« Ci assicurano che parecchi membri del Gabinetto hanno vivamente insistito presso il signor Thiers, per deciderlo ad accettare anch'esso un posto nel Comitato. Ma tutte queste istanze hanno fallito innanzi al rifiuto persistente dell'illustre uomo di Stato. »

I disprezzi di Parigi hanno però annunciato che il sig. Thiers ha da ultimo accettato.

Leggiamo nella Liberté:

« Noi sappiamo, senza poter comunicare i particolari che ci sono noti, che le misure annunciate dal Governo per incagliare, dato il caso, la marcia dei Prussiani sopra Parigi sono state prese, e sopra una grande scala. È un errore credere, che la via dall'Alta Marna a Parigi, sia libera di ostacoli e di forze. »

Leggiamo nella France:

« Il Times che continua a ricevere le conferenze della Prussia, annunzia che cinquemila piani delle fortificazioni di Parigi furono mandati all'armata del Principe reale. »

Telegrafano da Mezières 26 agosto:

« I ragguagli che giungono qui sui combattimenti impegnati nei dintorni di Metz, provano sempre più che l'armata prussiana ha subito perdite enormi e che il maresciallo Bazaine ha ottenuto un pieno successo. »

Durante la battaglia del 14, la popolazione di Metz ha mostrato il contegno più energico. Gli uomini armati erano pronti ad uscire dalla città per appoggiare l'armata francese se fosse stato necessario. Dopo la battaglia gli abitanti sono usciti dalla città per raccogliere i feriti.

Essi hanno trasportato a Metz un numero considerevole di feriti prussiani, più di 12,000, si dice, che ricevono le stesse cure dei francesi. Questo fatto è la migliore risposta alle accuse lanciate dai giornali prussiani.

La battaglia del 18 è stata per l'armata francese una nuova vittoria. Essa ebbe per conseguenza d'impedire al Re di Prussia di operare la congiunzione di tutta la sua armata con quella del Principe reale.

Piccola parte soltanto della sua armata è giunta con grandi difficoltà, a recarsi a Pont-a-Mousson a Bar-le-Duc per partecipare al movimento del Principe reale sopra Parigi, ma il Re e il grosso della sua armata hanno dovuto restare nei dintorni di Metz, esposti agli attacchi dell'armata francese. »

Scrivono da Reims all'Agenzia Hav, il 24 agosto, ore 3 3/4 di sera:

« Ieri alle 4, ventiquattro sceridori prussiani sono entrati a Châlons-sur-Marne. Due ore prima i pochi uomini di truppe

francese che si trovavano nella città l'avevano sgombrata. »

Le Autorità civili di Châlons, col Prefetto alla testa, sono arrivati a Reims.

Si è preteso questa mattina, tra mezzanotte ed un'ora, che 5 sceridori prussiani fossero stati presi nei dintorni della Stazione di Reims. Io non ho potuto verificare il fatto e credo la voce prematura.

Mi si assicurò che il Principe Reale era padrone di Chaumont, facendomi intendere che egli s'era spinto da questa parte con pochi soldati secondo ogni probabilità soltanto per mascherare il suo vero movimento, col quale egli si recherebbe sulle Ardenne, a marcie forzate.

Devastazioni simili a quelle che sono state commesse ieri a sera alla Stazione di Reims, hanno avuto luogo, mi si assicura, alla Stazione di Châlons. Esse furono tanto in un sito, quanto nell'altro, l'opera di soldati, ai quali si sarebbe unito un piccolo numero di persone della città.

Alla Stazione di Mourmelon, i Prussiani hanno tagliato i fili del telegrafo e portata via la cassetta delle lettere.

Non vi sono più treni di viaggiatori da qui per nessuna direzione.

Ciò che mi si diceva testè del movimento effettivo dell'armata del Principe Reale di Prussia pare confermarsi. Mentre questo generale ha finito di recarsi al Sud sopra Chaumont, egli avrebbe il grosso delle sue forze a Grand-Pré nelle Argonne. »

Leggiamo nella France:

« Diverse voci sono corse anche ieri (25) sopra combattimenti felici dati ora dal maresciallo MacMahon, ora dal maresciallo Bazaine. Nessuna informazione ufficiale ha sinora confermato queste voci. »

E più oltre:

« Il Principe di Joinville che da Bruxelles segue con molta attenzione le diverse peripezie della lotta, ha scritto una lettera nella quale dice, che l'armata prussiana è in una delle più critiche posizioni, piena di malati e di feriti ed è minacciata di mancare di viveri e di munizioni. »

Si legge nel Public:

« La corrispondenza del maresciallo Bazaine mediante corrieri continua. »

Non vi fu scontro ieri (25) tra Châlons e Verdun.

La voce che ne era corsa non era fondata. È certo del pari, che dopo il 18 il Corpo d'armata di Bazaine non ha avuto alcuno scontro. Fu dato avviso al Governo che i Prussiani erano spariti da Châlons.

Si conferma che il maresciallo Le Boeuf ha preso il comando del corpo del generale Decaen ferito.

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Roma 24 agosto.

In seguito ad un reclamo dell'ambasciata di Francia presso il Governo pontificio ad una manifestazione contro l'Osservatore Romano fatta da militari francesi dell'armata romana, quel giornale ha cessato di render conto con parzialità degli avvenimenti della guerra, ed apre una sottoscrizione per i feriti francesi e tedeschi.

Il generale Kanzler è partito per ispezionare le frontiere; la tranquillità regna da per tutto.

La Defence, fregata inglese, è arrivata ieri da Civitavecchia proveniente da Malta.

Marsiglia 25 agosto.

I timori di una invasione italiana nello Stato romano sono completamente svaniti; Roma è calma.

Amsterdam 25 agosto (sera).

I nostri giornali pubblicano corrispondenze di Germania che stabiliscono le perdite subite dalle armate tedesche secondo un ufficio di statistica stabilito a Treviri.

Le cifre totali di quelle perdite sino al 17 agosto (esclusa quindi la battaglia del 18) sarebbero già di 150, 200 uomini, cioè 79,483 uccisi o smarriti, 67,617 feriti e 3,100 morti di malattia.

Londra 25 agosto.

Un dispaccio da Berlino reca che preparativi formidabili sono stati fatti per l'assedio di Metz.

Lo stesso dispaccio dichiara che non vi è nulla di vero nella voce, che il Gabinetto inglese abbia espresso un'opinione sulle condizioni della pace da proporre ai belligeranti.

È falso pure che il signor Gladstone abbia detto: « Bisogna vegliare perché il vincitore non divenga troppo forte. »

Irun 25 agosto, sera.

Una banda di Carlotti, non armati, provenienti dalla Francia è entrata in Spagna.

Leggiamo nel Journal des Débats del 26 agosto:

Il 14 agosto, alle 11 della mattina, un commesso municipale proclamava a suon di tamburo a Nancy la seguente ingiunzione:

« Ogni abitante di Nancy, che possiede una carta geografica della Francia, oppure una carta in cui sia delineata la regione dell'Est, da Parigi alla frontiera, è invitato a portarla al Municipio senza indugio ed al più tardi avanti le ore 2. »

« Due ore prima, i librai avevano ricevuto l'avviso, che i loro negozi sarebbero stati occupati dal militare, se le carte geografiche ch'essi tenevano, non fossero state consegnate, prima delle 10 e mezzo, al maggior generale, al Municipio. »

Leggiamo nel Gaulois del 25:

« Il sig. di Bussières, deputato del Basso Reno, direttore della Zecca di Parigi, aveva stabilita un'ambulanza nel suo castello della Robertsau. Credendo di essere al sicuro in mezzo ai suoi feriti, vi si era recato senza timore d'essere inquietato. Ma siamo informati che i Prussiani lo hanno fatto prigioniero, e lo condussero nella fortezza di Rastadt. »

Dai giornali tedeschi.

Da una corrispondenza da Pont-a-Mousson alla Neue Freie Presse, togliamo il seguente brano, che da un'idea delle masse di truppe impegnate nella battaglia del 18:

Tra i feriti trovati fortemente rappresentati i reggimenti N. 2, 3, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 33, 35, 36, 40, 42, 43, 44, 48, 49, 52, 54, 55, 56, 57, 60, 64, 67, 69, 72, 74, 76, 77, 78, 79, 85, 91, 105 e 107. Del reggimento 52 dopo la battaglia comparve all'appello il primo battaglione con 84 soldati in luogo di 1000. Varii altri reggimenti, che entrarono in combattimento fino dal principio e non furono in combattimento, sicché dovettero rimanere al fuoco tutto il giorno, furono affatto distrutti.

Della cavalleria il 7° reggimento di corazzieri ebbe le perdite più gravi. Così il 5° squadrone di esso, fu ridotto a 28 uomini (da 175) e dopo la battaglia tre squadroni dovettero essere fusi in uno.

Su tutta la linea ferroviaria Bingerbrück-

Courcelles regna una confusione incredibile. Tutto va di qua e di là, e manca una mano direttrice. Non fu provveduto perché gli eserciti ricevessero le loro vetovaglie, né fu presa alcuna misura per rendere possibile il rapido trasporto di queste migliaia di feriti. Così sulla linea Bingerbrück-Saarbrücken, a St.-Wendel, Otterweil ed in Neunkirchen giacciono centinaia di vagoni carichi del più bel pane, di prosciutto che irrancidisce, e di buoi che muoiono di fame nei vagoni, mentre le truppe in campo mancano per la massima parte di tutto, persino dei più necessari elementi.

Invece di trasportare rapidamente di un solo tratto i feriti dal campo di battaglia al luogo di loro destinazione, essi vengono portati da Stazione in Stazione, caricati e scaricati più volte, e non di rado sono lasciati giacere per tutta una notte sulla paglia all'aria aperta.

Veramente io non avrei creduto che in Prussia, dove nelle cose militari tutto va come un orologio, fosse possibile tanta irregolarità nell'approvvigionamento dell'esercito e nel trasporto dei feriti.

Leggiamo nella Neue Freie Presse: Secondo le notizie d'oggi, il quarto Corpo accerchia la fortezza di Toul. L'attacco contro la fortezza intrapreso da quel Corpo il 16 e il 17 andò a vuoto, e costò vittime non insignificanti. Le fosse riempite d'acqua hanno impedito di avvicinarsi alla fortezza. Da parte prussiana si dà gran peso al possesso di Toul, e se ne tenterà presto l'assalto, giacché la piazza chiude la linea ferroviaria per Châlons e Parigi, si importante per i Prussiani. Ora anche Bitsche viene bombardata dalle batterie del secondo Corpo d'esercito badese.

Telegrammi

Berlino 25 agosto.

Il sotto segretario di Stato Thiele dichiarò all'ambasciatore inglese che dirigerà una Nota al Gabinetto britannico relativamente alla vendita di armi fatta al Governo francese. L'ambasciatore prese notizia di tale comunicazione.

(FF. ted.)

Berlino 26 agosto.

La Nordd. Allg. Zeitung così espone l'andamento delle cose riguardo all'asserita violazione della neutralità del Belgio con trasporti di feriti: Il 20 corr. parti da Saarbrücken l'avviso ufficiale che si erano annunziati ai numerosi trasporti di feriti prussiani e francesi, che erano a temersi arenamenti sulle strade ferrate, e perciò grandi calamità per i feriti medesimi; aggiungendosi che il più sollecito trasporto agli Ospitali avrebbe potuto raggiungersi approfittando della ferrovia che da Treviri va per Wasserbillig ad Aquisgrana, e che per un piccolo tratto attraversa il Lussemburgo ed il Belgio. Quantunque l'uso della ferrovia da Treviri ad Aquisgrana per parte d'individui disarmati stesse in piena armonia colla neutralità del Lussemburgo e del Belgio, però il regio Governo credette conveniente d'interpellare confidenzialmente a Bruxelles ed a Lussemburgo. Il consenso fu dato subito, ma il Governo francese, prima ancora che fosse partito un convoglio su quella linea, sollevò a Lussemburgo ed a Bruxelles formale protesta contro l'uso di una strada neutrale per questo scopo umanitario. La conseguenza naturale del contegno del Gabinetto francese fu quello, che, com'era facile ad immaginare, furono spediti avanti sulle sole linee disponibili i feriti Tedeschi, e che i feriti Francesi, per l'astioso contegno del loro Governo, dovettero aspettare ancora di più prima d'essere condotti negli ospitali. Di ciò non ha colpa che il Governo francese. (N. F. P.)

Berlino 26 agosto.

Il Monitor prussiano accenna all'essersi sigillata la nuova fratellanza d'armi della Germania settentrionale e della meridionale presso Weissenburg e Wörth, come quella dei contingenti settentrionali (Prussia, Sassonia ed Assia) col battesimo di fuoco nella battaglia sotto Metz. La fedeltà tedesca, dice egli, e l'unità condussero il popolo in armi dal più remoto Oriente fino di là del Reno contro il perpetuo nemico comune, e diedero un attestato dell'eroico coraggio tedesco sotto la gloriosa guida dei suoi sovrani, principi ed altri duci. Quanto più grandi sono i sacrifici fatti, tanto più ferma è la speranza che il sangue dei nostri eroi, caduti, costituirà il più saldo legame dell'unità tedesca.

La Kreuzzeitung informa sulla formazione di un quarto esercito, col Corpo della Guardia e col contingente sassone sotto il comando del Principe ereditario di Sassonia, destinato a marciare innanzi col Re.

(N. F. P.)

Berlino 26.

Il Monitor prussiano annunzia che il 24 andò in attività l'Autorità amministrativa postale in Nancy; l'organizzazione di essa corrisponde a quella della Direzione postale superiore federale.

(Presse di V.)

Berlino 26 agosto.

Annunziano da Pont-a-Mousson in data del 22: Una quantità di piccole Stazioni telegrafiche in Germania saranno provvisoriamente sopresse, perché al campo, nelle parti conquistate dalla Francia, abbisognano circa cento Uffici telegrafici, che ivi sono più necessari che in patria. S'intende che, cessata la guerra, quelle Stazioni si riapriranno.

(Presse di V.)

Berlino 26.

La Kreuzzeitung scrive: Gli uomini politici d'Europa a poco a poco si avvezzeranno a persuadersi che il popolo tedesco questa volta segue il suo istinto, cerca nella regolazione dei confini la garanzia contro i perpetui eccessi della Francia, e vuol distruggere dalle radici la voglia dei Francesi per le sponde del Reno.

(Presse di V.)

Berlino 26 agosto.

Non è confermata la notizia della destituzione del generale Steinmetz.

Il quartiere generale, del Re di Prussia si trova a Valenciennes.

Il maggiore di Rhader marito della cantante Lucca soccombette alle sue ferite.

(Corr. Bur.)

Stoccarda 24 agosto.

Notizie dall'esercito annunziano che le truppe dovettero riposare alcuni giorni prima di riprendere le operazioni, a fine di completare i loro quadri, ed a motivo della loro stanchezza e delle piogge. Il maggiore Friess ritornato oggi dall'esercito, e testimonia ocularmente della battaglia del 18, dice che nessuna battaglia può equipararsi a quella per terribile spargimento di sangue. I Francesi avrebbero fatto prodigi. L'esercito prussiano era doppio di numero del nemico, ma tuttavia non poté riuscire, ad onta che fosse diretto bene e si contenesse egregiamente; solo quando i Francesi furono girati in una delle loro ali, la sorte delle armi propendette per i Prussiani, ma anche allora i Francesi fecero cose straordinarie. Verso Metz non sarebbe stata respinta che una piccola parte dei Francesi; le altre truppe, così sostiene Friess, hanno conseguito senza alcun impedimento la loro ritirata.

Sul campo di battaglia presso Gravelotte, ove le truppe stavano in masse serrate, i morti ed i feriti erano ammassati a centinaia, sicché non si potè pensare a muoverli se non nel giorno seguente; molti feriti che passarono la notte sui campi, morirono colà. L'esercito prussiano bivaccò sul campo di battaglia e nei dintorni. Dopo la battaglia fu tenuto un Consiglio di guerra. La perdita oltrepassa i 50 mila. (Politik.)

Monaco 25 agosto.

La sottoscrizione al prestito di guerra produsse circa 100 milioni, quasi la metà dei quali in importi al di sotto di 10,000 fiorini; perciò la riduzione offre grandi difficoltà. (N. F. P.)

Bruxelles 25 agosto.

A Marsiglia sono arrivate truppe algerine; rimasero addietro soltanto i depositi.

Edgardo Quinet è arrivato a Parigi. Tra Trochu e Palikao sarebbero sorti dissidii quanto all'uso delle guardie mobili.

Bruxelles 26.

Il proclama di Trochu sulla facoltà del Governo di allontanare da Parigi le persone sprovviste di mezzi, o sospette, ha fatto molta impressione sulla popolazione. Gli Arcadi (estrema destra) temono che quella misura possa essere applicata anche contro di essi. (Presse di V.)

Praga 26.

Un'Assemblea di dichiaranti deliberò oggi sulle seguenti proposte della Nobiltà conservativa: spedire deputati al Reichsrath sotto condizione che venga prolungata la sessione della Dieta; mandare deputati solo allo scopo della elezione delle Delegazioni affinché possano essere accordati i denari per eventualmente entrare nell'azione. Pare che gli Czechi rifiuteranno. (Presse di V.)

Praga 26.

Nel Club dietale tedesco comparvero Rieger, Bielsky e Klaudiv, come deputazione del Club ceco. Rieger fu l'oratore; egli salutò i rappresentanti tedeschi della Boemia e disse che egli offriva loro la mano per la conciliazione. Finora ciò era impossibile, quando gli Czechi erano gli oppressi, mentre adesso hanno invece la maggioranza. Egli crede che in Europa si preparino grandi avvenimenti. I Tedeschi e gli Czechi in Boemia sono divisi da questioni, né le maggioranze possono scioglierle. Perciò noi desideriamo, conchiuse, un tentativo di soluzione fuori della Dieta, e perciò dovrebbe formarsi una Commissione di cinque membri di ciascuno dei due partiti, la quale cerchi di risolvere la differenza di opinioni politica e nazionale.

Il presidente del Club, Schmeykal, rispose che la proposta sarà presa in matura considerazione. Tutti i già ministri erano presenti nel Club. Nel 1861, da parte degli Czechi fu mandata, come oggi, una Deputazione conciliativa nel Club costituzionale.

Ore 10, min. 40. Il Club tedesco manda in questo punto una Deputazione al Club ceco, la quale esprime che si è disposti ad eleggere la Commissione di uomini di fiducia. Si ringrazia pel modo con cui il Club ceco salutò i rappresentanti tedeschi. La deputazione è composta di Schmeykal, Banhaus e Cylharz.

(N. F. P.)

Londra 26 agosto.

Il Daily-News smentisce gli asseriti tentativi di mediazione di Granville, e dice che il Gabinetto inglese sa bene che per ora qualunque tentativo di mediazione sarebbe illusorio.

(Presse di V.)

Pietroburgo 25.

Nelle Provincie della Russia meridionale si fanno grandiosi acquisti di cavalli, che diconsi destinati per l'Austria. Sulle ferrovie, che si stanno costruendo, si prendono provvedimenti, per poterle percorrere almeno provvisoriamente.

(Wand.)

Costantinopoli 26 agosto.

La nomina di Rusten-bel, cristiano, ed abile diplomatico, ad inviato a Pietroburgo, desta grande meraviglia. Si presume un notevole cambiamento nell'atteggiamento della Porta verso la Russia. Il generale Osten-Sacken è arrivato qui.

(Presse di V.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 27. — Il Monitor parlando della formazione di corpi franchi in Francia, dice che saranno considerati come bande, qualora non siano comandati da ufficiali francesi e non abbiano un certificato del Ministero della guerra. (1)

(1) Palikao ha dichiarato al Corpo legislativo nella seduta del 24, che i corpi franchi hanno realmente questo certificato del Ministero della guerra.

Berlino 27. — La Gazzetta della Croce annunzia la formazione di tre nuove armate, una sul Reno, sotto il Granduca di Meklenburgo, una seconda presso Berlino, sotto il generale Caustein, la terza presso Glogau, sotto Lowenfeld.

Berlino 27, ore 10. 4 sera. — (Ufficiale.) — Da Bar-le-Duc, il 26, dopo il mezzogiorno: La fortezza di Vitry ha capitolato iermatina. Vi abbiamo trovato 16 cannoni, 2 battaglioni di guardia mobile che fu dispersa dalla nostra cavalleria, e facemmo prigionieri 17 ufficiali e 850 soldati. Le nostre perdite furono: un maggiore gravemente ferito, ed alcuni soldati feriti.

Parigi 27. — Corpo legislativo. — Thiers dice che lesse nel Journal Officiel la sua nomina a membro del Comitato di difesa, che non voleva accettare senza il mandato della Camera, ma che innanzi alla gravità della situazione, accettò se la Camera la ratifica.

Chevreux dice che il Governo crede naturale, che avendo Thiers fondate le fortificazioni, si debba chiamarlo a contribuire alla loro difesa.

Steenackers propone di eleggere Thiers per acclamazione.

Il Presidente dice che la Camera avendo già manifestato il suo sentimento, non ha motivo di prendere in considerazione la proposta di Steenackers.

Parigi 27. — È smentita la voce che i Prussiani abbiano attaccato la fortezza di Longwy. Questa mattina fu ucciso Huart, ufficiale prussiano accusato di spionaggio.

Parigi 27, ore 10. 9. — Un bollettino del sottoprefetto di Verdun annunzia che il 25 questa città fu attaccata da 10,000 Prussiani sotto il comando del Principe di Sassonia. L'attacco fu vivamente respinto.

Parigi 28. — Le informazioni comunicate dal Ministero dell'interno con riserva, dicono che la cavalleria nemica fu segnalata ad Arcis sull'Aube. Un distaccamento di ulani attaccò la Stazione di Epervy, un altro penetrò nella città, ma la Guardia nazionale lo respinse uccidendogli 17 uomini. Una forte colonna di cavalleria e di artiglieria entrò ieri a Châlons. Si assicura che la guarnigione di Strasburgo ha fatto una sortita felice e s'impadronì di un convoglio di bestiame e di munizioni. La fortezza resiste ener-

gicamente; gli abitanti si sono organizzati all'uopo in Guardie nazionali, e prendono parte alle sortite con molto ardore.

Parigi 28. — Il Ministero dell'interno comunica sotto riserva: Sembra che il movimento delle truppe prussiane sull'Aube siasi arrestato e ch'esse ripieghino verso Saint-Dizier. Il nemico fu segnalato alle porte di Reims. Colonne prussiane, con materiale da guerra, arrivano per Luneville e Bayon (\*).

(\*) Borgo della Francia, nel Dipartimento della Meurthe, 9 leghe al Sud-Est di Nancy.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispaeci:

Parigi 25 agosto. — Una lettera dell'Imperatore all'Imperatrice comunica la ferma decisione del primo, di mettersi alla testa della Guardia, per combattere l'inimico, nella battaglia che si darà sotto le mura di Parigi. Il Principe imperiale ritorna domani a Parigi.

Bruxelles 24 agosto. — Il maresciallo Le Boeuf è arrivato a Parigi. Granier de Cassagnac e Rouher visitarono l'Imperatore a Châlons.

Londra 25 agosto. — Il conte Appony propose al Governo inglese in nome del Gabinetto austriaco di estendere la lega neutrale ad una eventuale azione comune dei neutrali.

Praga 25 agosto. — Ieri il militare dovette uscire all'effetto di ristabilire l'ordine; non v'ebbe però alcuna disgrazia.

Praga 25 agosto. — Durante gli eccessi di ieri, furono gettate delle pietre contro la polizia. Ebbero luogo molti arresti. I giornali czechi dichiarano, che la nazione nulla ha di comune con questo eccesso.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Az. d'Italia	da	53 95	53 90
« « « «	do corr.	—	—
Oro	—	21 65	—
Londra	—	27 02	—
Francia	—	108 50	—
Obblig. tabacchi	—	450	—
Asioni	—	645	—
Prestito nazionale	—	83 25	83
« « « «	do corr.	—	—
Banca nas. ital. (nazionale)	—	2250	—
Asioni ferrovie meridionali	—	—	—
Obblig.	—	—	—
Buoni	—	—	—
Obblig. ecclesiastico	—	—	—

BORSA DI PARIGI DEL 27.

Rendita fr. 3 %	60 80	58 75
« italiana 5 % in cont.	49	48
Valori diversi.		
Perr. Lombardo-Veneto	381	382
Obblig. ferr.	218 25	215
Ferrovie Romane	—	40
Obblig. ferr.	115 50	115
Perr. Vittorio Em. 1863	458	457
Obblig. ferrovie merid.	150	150 50
Cambio sull'Italia	—	—
« d. n. mob. francesi	137	130
Obblig. della Regia ciottiera	395	400
As. os.	—	—
Vienna 27 agosto	—	—
Cambio su Londra	—	—
Londra 27 agosto	91 3/4	91 1/4
Coccolato inglese	—	—

DISPACI TELEGRAFICI

VIENNA 27 AGOSTO.

Metallico al 5 %	55 80	55 35
Letto ingl. mag. e uovemb.	—	—
Prestito 1864 al 5 %	64 60	64 40
Prestito 1865	94	90 75
Asioni della Banca nas. aust.	685	687
Asioni dell'ist. di credito	246 75	246 50
Londra	125 75	—
Argento	124	124 50
Zecchini imp. austr.	—	—
1 dx 80 franchi	10 05 1/4	10 07 1/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

(3) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp. che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicina, né purghe, né spese, le dispisie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, pituita, mucoce, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, testini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plinskow, della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c. Da Parigi e Ca. 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* al cioccolato in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

NB. — Per ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto.

Ieri sono arrivati: da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Ameglio Vespucci*, con merci a G. Camerini; da Patrasco, lo scooner ital. *Gloria*, cap. Della Bruna, vacante all'ord.; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggeri; ed oggi, il vap. austr. *Nitana*, con merci e passeggeri.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Cyclopo*, di già arrivato a Bari, che sarà qui forse domani, raccomandato ad Olper, Serena e Bressanin.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Berenice*, che sarà qui per la metà del venturo, raccomandato al R. console cav. Risch.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Greecian*, race, ad Aubin e Barriera, e si aspetta qui mercoledì venturo, dal senale M. Gariboldi.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Valletta*, attesa entro il mese, raccomand. a Carlo D. Milesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, atteso prima della metà del venturo dai frat. Pardo, presso il senale G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. ingl. *Hector*, sarà qui forse prima del 10 venturo, race, ad I. Bachmann, presso il senale M. Gariboldi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*; sarà qui entro la settimana oggi principata, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*; sarà qui sabato prossimo, race, a G. Camerini.

Londra riduce lo sconto a 4 per 100 alla Banca.

MERCATI.

Este 27 agosto.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da 1. L.	da 1. L.	da 1. L.	da 1. L.
Frumento da pistore	—	—	18 62	19
« mercantile	—	—	17 87	18 37
« pignoletto	—	—	17 87	18 37
Formento e ginkinetto (napoletano)	—	—	10 67	11 47
Segala	—	—	—	—
Avena	—	—	8 19	8 93

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.







ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 57 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Province, L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, abbonata (1869, L. 6, e poi soci alla Gazzetta, L. 5).  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2553, e fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vaia c. 14; i fogli arretrati e di prova, od i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messa foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbonano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 53 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 AGOSTO.

Riandando col pensiero quanto avvenne sul teatro della guerra, in soli quindici giorni, v'è assolutamente di che rimanere stupiti. I Francesi rinunciarono appena a toccare la testa delle loro colonne il territorio tedesco, che, sia pure per la eccessiva preponderanza numerica, l'esercito nemico diede loro le splendide battaglie di Weissemburgo, Worth e Forbach, e la guerra, contro ogni previsione, fu portata sul suolo francese. Di là a pochi giorni avvenne l'invasione totale dell'Alsazia e della Lorena; indi, dopo le tre sanguinose battaglie sotto Metz, l'esercito tedesco penetrò sì addentro nella Francia da essere a poche giornate da Parigi.

Molto deve attribuirsi alla leggerezza, colla quale fu in sulle prime presa la cosa dalla Francia, alla proporzionale esiguità delle forze, colle quali essa scese in campo, alla sconsideratezza del piano di Le-Boeuf, di disendere l'esercito per la lunga linea da Belfort a Saarbrücken; ma, facendo pur larga parte a queste condizioni, non è possibile non riconoscere che la Prussia, e per intelligenza e per forza, ha mostrato finora una notevole superiorità.

Ma appunto siffatta superiorità ed il modo con cui essa da un momento all'altro invase si formidabilmente la Francia, non possono non dar seriamente a pensare a chiunque ami l'indipendenza e l'autonomia degli Stati europei. Sia che, come pare ormai accertato, la Prussia da lunga mano preparasse la guerra contro la Francia, e di nascosto ammassasse ogni argomento di guerra, sicché la formale dichiarazione fattane dal Governo francese non fosse che un atto di semplice difesa; sia che, senza aver prima fatto alcun apparecchio, essa sia stata in grado di mettersi in quindici giorni in sì tremendo assetto di guerra, e di recarsi negli altri quindici fin quasi sotto Parigi, ma ancora più in quest'ultimo caso, un tale stato di cose apparisce eminentemente minaccioso per tutta l'Europa.

E tanto più è minaccioso, giacché un movimento, qual è quello avviato dalla Prussia in Germania, non può arrestarsi e sarebbe un chiudere gli occhi alla verità, il non persuadersi che fra non molto, e forse come prima conseguenza della presente guerra, tutta la Germania, comprese le parti tedesche dell'Austria, sarà stretta insieme da un forte vincolo unitario. Si avranno forse particolari riguardi per l'autonomia speciale degli Stati, ma l'unità, specialmente militare, sarà compiuta, e la Prussia germanica ne ritirerà una potenza ancora maggiore.

La sola lega dei neutri, se uscisse da quello stato di eccessiva prudenza, nel quale finora si è contenuta, potrebbe arrestare siffatto progressivo movimento entro quei giusti confini, entro i quali ha il diritto di svolgersi liberamente ogni aspirazione nazionale. Ma ne avrà essa il coraggio? Non diciamo la forza, perché, ora specialmente che la Francia e la Prussia sono spossate per la guerra micidiale che si fanno, è indubitato che i neutri potrebbero far valere autorevolmente la loro voce. A nostro avviso, fu già fatto molto in questo riguardo coll'ottenere un accordo almeno sopra un punto fra quattro Potenze, che hanno fra di loro tante rivalità e tanto conflitto d'interessi, quanto l'Inghilterra e la Russia, l'Italia e l'Austria. Da questo primo passo, ch'era il più difficile, è facile che in seguito ne possano derivare altri, e più fruttuosi.

Dal teatro della guerra poco o nulla di nuovo. L'esercito francese non si sa precisamente dove sia, ma pare ch'esso sia deciso a non accettare battaglia che sotto le mura di Parigi. Tale incertezza sulle sue mosse deve dar però seriamente a pensare anche all'esercito tedesco, che si avvanza oltre a Châlons. Da ieri ad oggi non ci giunse notizia di notevoli passi in avanti che abbia fatto; solo si sarebbe steso alcun poco verso il settentrione seguendo le tracce dell'esercito di Mac-Mahon. La formazione di un nuovo esercito, il quarto, sotto il Principe di Sassonia, sembra un fatto compiuto; quella dei tre eserciti di riserva occupava naturalmente ancora qualche tempo. Si tratta però di *landwehr* di seconda chiamata, e quindi inferiori per validità alle guardie doganali ed ai pompieri, cui ha fatto appello la Francia, pel suo esercito di riserva a Parigi.

Bitsche, Phalsburgo, Strasburgo e Toul continuano a resistere. Di Metz non se ne parlò più; si permetta, per altro, l'osservazione che, se la dentro ci fosse ancora tutto l'esercito di Bazaine, è impossibile che, per quanto sia stato disordinato dalle tre successive battaglie, esso, da tanti giorni, non avesse dato alcun segno di vita!

La notizia politica di maggiore importanza sarebbe quella che fosse stato deciso dal Governo francese di trasportare la propria sede a Bourges, in caso che Parigi venisse stretta d'avvicino dall'esercito tedesco. Bourges, già capitale del Berry ed ora capoluogo del Dipartimento del Cher, è situata a 54 leghe al mezzogiorno di Parigi, oltre all'importante linea di difesa della Loira.

Il trasferimento del Governo a Bourges significherebbe da un canto la risoluzione di prolungare la lotta all'infinito, anche dopo che per caso fosse perduta Parigi, approfittando di tutte le forze del Mezzogiorno della Francia, ed obbligando la Prussia a mantenersi in istato di belligeranza per un tratto di tempo sì lungo, che le potrebbe riuscire fatale. Significherebbe dall'altro il divisamento di non lasciar dipendere le sorti della Francia da quanto fosse per risolvere Parigi, e di sottrarla soprattutto alle conseguenze, che potrebbe avere il trionfo del partito reazionario, nella capitale, qualora venisse meno quella fermezza nella maggioranza a tenerlo in moderati limiti, e quella concordia negli animi, che finora ha fatto rimanere attonita l'Europa.

Quel trasferimento potrebbe essere anche solo un espediente del Governo imperiale per appoggiarsi, in caso estremo, sulle popolazioni a lui più devote delle campagne.

La notizia è troppo grave, perchè non si abbia ad aspettare la conferma!

L'Opinione ha il seguente articolo:

È avvenuto ciò che si poteva e si doveva prevedere; uno scatenamento d'ira contro il Ministero che ha rifiutato la grazia della vita al caporale Barsanti. Che coloro, i quali si sentono compromessi nella cospirazione di cui fu vittima l'infelice giovane, ovvero lo hanno spinto al delitto più mostruoso, che un soldato possa commettere in uno Stato libero, si mostrino irritati più che impietosi, niuno deve stupirne.

Ma che quelli, i quali riprovano le congiure militari, e vogliono l'esercito disciplinato ed animato dal sentimento dell'onore e del dovere, ad essi si uniscano, è cosa che rivela, più che la prostrazione della coscienza, la fiacchezza dell'animo.

Quanti non osano dir alto ciò che pensano nel loro cuore! Molti di quelli che disapprovano coi clamori l'esecuzione della sentenza, prest ad uno ad uno, saranno forse costretti di confessare che la grazia non si poteva in nessun modo concedere; e, per poco che ci si rifletta, chiunque riconoscerà ch'è proprio così.

Se la grazia si fosse potuta concedere, forse che sarebbe stata rifiutata? Questo Ministero fu da un giornale parlamentare detto sanguinario. Molto si perdona al dolore, e ci fa passare sopra anche all'accusa più atroce. Ma davvero, che ignora che la questione della grazia fu dibattuta lungamente nel Consiglio dei ministri, e che venne rifiutata soltanto per la gravità del reato e per la necessità indeclinabile della legge militare?

È una sventura che vi abbia chi tenti di corrompere i soldati, ma se qualcuno di questi, sedotto, sconta il fio della sua felonìa, non è contro il Governo che dovete pigliarvela, bensì contro i seduttori.

Finchè il supplizio capitale si trova nel Codice penale militare, non è possibile di accordare la grazia a chi non solo manca all'onore ed al dovere, ma si adopera per far sì che ci manchino forzatamente anche i suoi commilitoni.

Se anche al reo di questo crimine si vuol salva la vita, non c'è che un mezzo: abolire la pena di morte per tutti i reati militari senza distinzione, quella pena che, niun criminalista, da Cesare Beccaria in poi, ha mai preteso di cancellare dal Codice penale militare.

Però balza agli occhi che la procedura è stata d'una lentezza deplorevole. Al cospetto d'un reato come quello di cui fu colpevole il Barsanti e delle imperative disposizioni del Codice penale, non si può immaginare un procedimento che duri delle settimane, non che dei mesi. La giustizia dev'esser pronta, e se agli avvocati giova di cercare dell'indugio con questioni dilatorie ed eccezioni d'incompetenza, i Tribunali deve importare che la pena segua tosto il delitto. È questa una faccenda che merita d'essere studiata.

Leggiamo nel Morning Post del 25:

Se prestiamo fede ad alcuni giornali francesi ed inglesi, è stata presentata dal Governo della Germania del Nord una proposta, allo scopo di permettere il passaggio dei feriti tedeschi attraverso i territori neutrali del Lussemburgo e del Belgio ad Aquisgrana ed altre città della Germania.

Il Debate dice che 40 mila feriti, privi di soccorso, giacevano sul campo della battaglia davanti a Metz, e le Autorità prussiane, adducendo che i mezzi di trasporto in Germania difettavano loro, cercarono d'inviarli in una direzione Nord, per la via del Lussemburgo e del Belgio. Il sentimento cristiano dell'Europa, al quale il nostro Governo fece appello, dev'essere unanime in ciò che riguarda i patimenti di quell'infelice e valorosi uomini, e procurerà certamente di accordar loro il sollievo più premuroso che sia possibile.

Ma prima di cedere al primo impulso dell'umanità, sarà bene di chiedere quali sono i motivi di questa domanda straordinaria, e quali ne sarebbero le conseguenze necessarie se venisse accolta.

I Tedeschi la proposero perchè volevano liberarsi dal terribile ingombro di questa massa d'individui sofferenti, che tolgono dalla loro forza effettiva molti uomini per vigilare su essi, oltre ad una quantità di vagoni, cavalli, muli e loro accessori.

Liberare l'esercito invasore da questo imbarazzo, sarebbe quindi lo stesso che promuovere grandemente la sua attività e le forze di attacco. Ma un'altra questione molto più importante si presenta. Perché i Tedeschi desiderano d'inviare i loro feriti ad Aquisgrana, attraverso ai territori neutrali?

Se guardiamo la carta, troviamo che la strada e la ferrovia sono aperte dietro agli invasori da Coblenza e Mannheim, che sono molto più vicine di Aquisgrana e che presentano molto meno difficoltà per giungervi. La risposta è semplicissima. Queste strade sono occupate da avanzati di riserva, da convogli di munizioni e di viveri, o dal passaggio di materiale d'assedio, ovvero dai mille impedimenti dell'invasione. Se i feriti vengono inviati alle loro case per queste strade, l'artiglieria d'assedio deve arrestarsi e le riserve far alto onde permettere il passaggio agli interminabili convogli di feriti. Noi quindi sappiamo che i comandanti prussiani chiedono di far attraversare ai loro soldati feriti ed ai prigionieri un territorio neutrale, al duplice scopo di liberare il loro esercito da un grave imbarazzo, e di permettere che si avanzino rapidamente i rinforzi, l'artiglieria e le munizioni. Tale essendo lo scopo, si afferma che il più semplice metodo sarebbe quello di sottoporre la questione ai belligeranti, i quali, non si dubita, ammetterebbero francamente questa domanda. Noi crediamo però che questo non sia il caso; i Tedeschi, è vero, ammetterebbero questa necessità, poichè l'hanno ese-

guita, trovando così il mezzo di aumentare le loro risorse. Ma i Francesi devono considerare questa proposta come un'amara satira. Essi l'accoglierebbero con una contro-proposta, d'invviare cioè treni neutrali al quartier generale di Bazaine colle ampie provvigioni di cui egli difetta tanto.

Anche queste potrebbero essere mandate dal territorio neutrale ad uomini affamati ed in nome dell'umanità. Ma la guerra, ahimè, non si fa con questi sentimenti filantropici. Lo scopo d'ogni combattente è d'uccidere, ferire ed impoverire il suo avversario finchè ceda. Questo scopo non sarebbe mai raggiunto se uno dei due eserciti, allorchè è stanco, affamato ed imbarazzato, fosse in grado di riprendere forze a spese d'un neutrale. Ma, mettendo da parte le esigenze dei feriti (i quali possono di certo essere inviati più prontamente a Coblenza ed a Mannheim che ad Aquisgrana, coll'inconveniente però d'imbarazzare la libertà d'azione e le risorse dell'esercito), la posizione degli Stati neutrali stessi dev'essere considerata seriamente. Solamente dieci giorni o sono è stato firmato un trattato che confermava nuovamente le garantigie che assicurano la neutralità del Belgio, ed ora si fa una proposta che lo infirmerebbe, poichè significherebbe che il Belgio deve accordare ad uno dei belligeranti il passaggio per suo comodo e sollievo. Ne questo è tutto. I convogli di feriti si comporrebbero di Tedeschi e Francesi. Essi sarebbero naturalmente consegnati alle Autorità belghe e lussemburghesi alla frontiera francese, e da loro riconsegnati soltanto alla frontiera tedesca.

Perciò, a modo di esempio, i soldati tedeschi leggermente feriti sarebbero custoditi da un cosiddetto neutrale, ed inviati al loro paese per sua cura, onde possano guarir presto e rinforzare l'effettivo della potenza belligerante. Ma nel caso dei prigionieri francesi la posizione divenne un'assurdità, poichè per loro lo Stato neutrale agirebbe come carceriere. Allorchè toccano il suo territorio, essi potrebbero divenir liberi senza altri limiti che quelli imposti ai neutrali. Ma no! Si afferma assolutamente che in territorio neutrale la bandiera tedesca deve coprire i prigionieri francesi, che i convogli devono essere riconosciuti come convogli d'un belligerante, e che la Potenza neutrale deve impiegare i suoi soldati come sentinelle per uso e comodo d'un belligerante, e ricevere come prigionieri coloro che, secondo i trattati internazionali, essa deve accogliere e trattare come rifugiati. Supponiamo il caso che, e che i Francesi ci chiedessero di trasportare i loro feriti ed i prigionieri tedeschi a Douvres onde evitare l'ingombro e la mancanza di munizioni per essere trasportati colla ferrovia a Newhaven e Southampton, e più tardi essere sbarcati da vascelli francesi a Bordeaux; come riguarderebbero i Tedeschi questo aiuto dato da noi, e questa manifesta infrazione delle leggi neutrali? E che cosa direbbe il popolo inglese di un Governo il quale consentisse a ricevere prigionieri tedeschi dai francesi per poi consegnarli nuovamente alla Francia? Eppure questo è il tenore della proposta fatta, sotto il futile pretesto dell'umanità, per menomare la libertà del Belgio. La sua annessione virtuale ad un belligerante sarebbe, si suppone, soltanto provvisoria, ma sarebbe reale e diverrebbe poi definitiva.

Poichè la Prussia vorrebbe completarla e renderla permanente col pretesto della sua difesa: ovvero la Francia, se per caso si può riavere, si prenderebbe a cuore che quello Stato neutrale non abbia più una seconda opportunità ad offenderla col violare le più chiare prescrizioni di diritto internazionale.

Gli amici del Belgio devono desiderare che questa proposta non abbia alcun seguito. Se essa venisse accolta, la libertà del Belgio e del Lussemburgo sarebbe fatalmente compromessa, e le garantigie che si sono trascurate tanto evidentemente, risulterebbero di nessun valore nel proteggere quegli Stati, dopo questa violazione, dall'annessione definitiva da parte del vincitore.

Il bombardamento di Phalsburgo.

La Gazzetta della guerra, di Berlino, ha la seguente relazione sul bombardamento di Phalsburgo: Una parte delle truppe del 6.º Corpo d'armata prussiana aveva l'incarico, dopo passati i Vosgi, di fare una dimostrazione su Phalsburgo. Mentre la 12.ª divisione seguiva l'ala sinistra dei Bavaresi a Fentrange, l'11.ª divisione, unitamente al Corpo d'artiglieria, doveva penetrare per Buchsweiler (nord-est da Saverne) il 13 agosto, per circondare e bombardare Phalsburgo dall'altra parte del monte. L'altipiano su cui giace Phalsburgo fu circondato completamente, il 13 alle 4 pom., dalla 22.ª brigata di fanteria (reggimenti 38.º, 51.º e cacciatori N. 6).

Phalsburgo è una piccola città difesa da un buon sistema di fortificazioni Vauban. Si apprese ben presto che la fortezza era munita di cannoni rigati che corrispondevano ai nostri da 24. Poi si venne a sapere che nella fortezza v'era, in tutto, un morto da 25 e 67 pezzi, fra i quali 30 rigati. Ad un ufficiale del genio riuscì persino, nella notte del 13, di avvicinarsi sino agli spalti e di misurare l'altezza della controscarpa.

Un energico cannoneggiamento con tutta l'artiglieria disponibile poteva avere successo. Il generale di Tümppling comandava 4 batterie di artiglieria di Corpo, pel cui collocamento si prestavano moltissimo, al Nord-Ovest della fortezza, le alture di Wesheim, distanti dalle mura circa 3600 passi. Si collocarono perciò in batteria 70 pezzi (24 dei quali di grosso calibro) contro la stretta fronte della fortezza.

Non meno di 1160 uomini lavoravano nella notte del 13 al 14 alla costruzione delle batterie. Esse erano pronte prima dello spuntar del sole; si estendevano al Nord-Ovest delle alture al Sud di Wesheim, ed erano coperte dal vertice della collina contro Phalsburgo. Da parte del nemico le batterie sembravano scoperte; non si erano vedute che alcune pattuglie della guarnigione,

forte di 1200 a 1500 uomini (fra i quali 300 soldati di linea).

Tutto era dunque finito, allorchè il maggiore Reese dello stato maggiore si presentò come parlamentario la mattina del 14, alle 4, a Wesheim, per offrire la capitolazione al comandante della fortezza. La proposta venne respinta, ed il bombardamento avrebbe potuto incominciare tosto, se la nebbia non avesse impedito la mira sino verso le 8. Allora fu sparato il primo colpo. Si trovò presto la distanza, e dopo passata meno di due ore, si videro già cinque colonne di fumo sopra la città. Di rado una granata mancava il punto di mira. Fare una tranquilla dell'aria e la costruzione massiccia delle case di Phalsburgo, l'incendio non si estese alle località vicine; dopo mezzogiorno si alzò una leggera brezza, che fece dilatare l'incendio. In dieci ore si erano gettati 1800 granate contro la piazza, le fiamme si ergevano altissime in certi punti (bruciarono, fra le altre, la chiesa, i magazzini); in tutta la città, verso sera, non ci doveva essere una casa illusa dalle bombe.

Noi non avevamo l'incarico di distruggere la città, ma di fare un tentativo col bombardamento per indurre il comandante a cedere. Il nemico ci rispose col fuoco vivissimo di 10 pezzi di grosso calibro, ma senza successo (soltanto un artiglierie venne ferito gravemente); il generale di Tümppling ordinò quindi, un'ora prima di quello che si era fissato, cioè, dopo un bombardamento di undici ore, ch'esso venisse sospeso provvisoriamente, e l'invio nuovamente d'un parlamentario coll'offerta di capitolazione. Il maggiore Reese giunse verso le 7 1/2 davanti alla fortezza, il comandante (un colonnello) lo ricevette davanti alla porta di Saverne, gli parlò dello spaventoso aspetto che presentava la città in fiamme, ma con un coraggio che noi onoriamo respinse la proposta di arrendersi uscendo dalla fortezza con tutti gli onori della guerra e colle armi, soggiungendo: « Continuate pure a tirare, ben presto troverete soltanto un mucchio di cenere; in quanto a me mi vedrete certamente sopra l'ultimo cannone. » Queste furono le sue ultime parole. Il bombardamento non aveva quindi raggiunto il suo scopo, poichè non si poteva distruggere coll'artiglieria di campagna le mura nemiche, il solo scopo possibile. Oltre di ciò, le truppe non potevano fermarsi più di 24 ore, ed avevano l'ordine di recarsi a Sarrebourg lo stesso giorno. Non si poteva quindi far più in 24 ore.

Due battaglie ed uno squadrone hanno ricevuto l'ordine di continuare il bombardamento della fortezza, ed è da presumersi che quanto prima essa si arrenderà, soffrendo anche difetto di acqua potabile, l'unico condotto essendo in nostre mani.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto contiene: 1. Un R. Decreto del 18 luglio col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Cosenza, per servir di norma ai Comuni della Provincia.

2. Un R. Decreto del 22 luglio col quale la Cassa centrale di risparmio di Milano ha facoltà di fare anticipazioni sopra deposito di sete ed altre merci, prevalendosi delle disposizioni contenute al secondo paragrafo, lettera b, art. 40, del suo Statuto fondamentale, riguardanti l'alienazione delle carte di credito date in pegno. Le vendite delle sete e delle merci avranno luogo col mezzo d'un pubblico mediatore.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Un R. Decreto del 21 luglio, a tenore del quale il collegio-convitto femminile degli Angeli in Verona, sarà retto dal nuovo Statuto organico annesso al Decreto medesimo.

La Gazzetta Ufficiale del 26 agosto contiene:

1. La legge del 18 agosto, con la quale le facoltà accordate al Governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, e della legge 2 dicembre 1866, N. 3352, sono mantenute in vigore a tutto giugno 1875.

2. Un R. Decreto del 7 agosto, col quale sono soppresse alcune dogane.

3. Un R. Decreto del 21 agosto col quale il Collegio elettorale di Oneglia, N. 334, è convocato pel giorno 11 settembre prossimo affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dell'Amministrazione provinciale.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina.

7. Disposizioni nel personale del Ministero della marina.

8. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di quella di Mantova.

ITALIA

Il bollettino N. 63 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di uffiziali sanitari e di farmacisti militari, in aspettativa per riduzione di corpo, stati richiamati in effettivo servizio a far tempo dal 1.º settembre prossimo.

GERMANIA

Negli ultimi giorni partirono dalla Germania settentrionale pel teatro della guerra 24 compagnie di artiglieria di fortezza e 12 compagnie di pionieri; non è vero però che siano destinati esclusivamente per l'assedio di Metz, giacchè il regolare assedio di quella fortezza non può considerarsi come imminente; Metz è soltanto accerchiata.

Un rapporto dal quartier generale di Gorizia da i seguenti ragguagli sulla battaglia del 18. Li riproduciamo non senza notare che in essi possono verificarsi alcune inverosimiglianze:

« Al 17, dopo mezzogiorno, il Re fece una ricognizione da Mars-la-Tour a Etain. Essa ebbe per risultato che si decise di attaccare il mattino seguente l'avanguardia nemica che stava a Rezonville. Alle quattro fu dato l'ordine di marcia; allorchè tutto era pronto, giunse un'ordinanza del Principe Reale, in seguito a che fu dato ordine di fare prima il rancio, e soltanto verso le 9 il 4.º reggimento d'ulani si mise in marcia. Da parte dei Francesi l'avanguardia era formata del secondo Corpo. Da principio il nemico tentava evidentemente di evitare la battaglia, poichè l'avanguardia si ritirava lentamente. Da parte nostra però si attaccò con grande energia, cosicchè il nemico dovette decidersi ad accettare battaglia. Il Re oltre il 3.º Corpo d'armata, aveva anche alcune brigate del 10.º, 8.º e 9.º Corpo.

« Alle 11, il combattimento ferveva in tutto il suo vigore: i nostri associatori (63.º e 44.º) si avanzarono con impeto sopra Rezonville (strada (Mars-la-Tour) e lo presero d'assalto. Dopo un vivissimo combattimento d'artiglieria, che produsse al nemico grandi perdite, si cominciò ad attaccare alla baionetta il 3.º Corpo che verso il tocco aveva preso l'offensiva. Il 24.º reggimento francese si difese come sanno soltanto difendersi i Francesi: essi stavano come un muro, ma non cedevano. Già il nostro centro stava per cedere, quando si corse nuovamente all'assalto; il nemico cedette, ma frattanto riceveva sempre rinforzi freschi da Metz. Le mitragliatrici trovavansi più frequenti del solito nel combattimento, e le cannonate cadevano come gragnuola. Noi avanzavamo passo a passo, mentre le granate scoccavano in mezzo a noi.

« Quasi pazzi dal furore noi salimmo alla corsa le alture dietro Sainte Marie. Il nemico retrocedette, le colline furono prese d'assalto ed a 6 ore il nemico si ritirava sopra tutti i punti verso Metz. Alle 8 i cannoni tacevano da per tutto. Anche in questa battaglia si combatté con furore corpo a corpo.

« Noi prendemmo 18 pezzi, 4 aquile, 1 mitragliatrice, 3000 prigionieri. Più di 12,000 morti e feriti coprivano il campo. Bazaine era completamente battuto. Le perdite dell'armata prussiana sommano, secondo calcoli ufficiali, a quasi 18,000 morti, 11,000 feriti e 7000 dispersi.

« Fino ad ora trovansi in potere dei Prussiani, dal principio della guerra ad oggi, 37,000 Francesi, fra i quali vi sono 1100 uffiziali, 2 generali, 18 colonnelli e 22 uffiziali di stato maggiore. Fino ad ora si presero 109 cannoni, 23 mitragliatrici e 9 bandiere. »

Dal campo sotto Strasburgo scrivono alla Gazzetta Provinciale badese:

Gli abitanti dei villaggi vengono ora adoperati per forza nei lavori di terra, e vi si prestano con viso poco allegro. Le requisizioni procedono allegramente, e adesso s'impongono ai villaggi anche contribuzioni in denaro. Così il villaggio di Herstein deve pagare 185 mila franchi, e quello di Molstein 300 mila. Conoscete già il disastro toccato al primo reggimento di dragoni presso Saint-Maurice. Adesso a quei cittadini furono mandate molte truppe in alloggio forzato.

Scrivono dall'Alto Reno, in data del 23 alla Gazzetta Universale d'Augusta:

L'avversione del popolo contro i Tedeschi è sempre eguale, e si manifesta col levare di notte le rotaie alla ferrovia. Per rimediare a ciò, l'Alsazia avrà ora una forte occupazione per mezzo della landwehr prussiana, che giunge in masse.

Nel Badese l'affluenza dei volontari al servizio delle armi, divenne così forte che il Ministero della guerra dovette notificare che d'ora innanzi essi non saranno accettati che al 15 del mese perchè altrimenti non sarebbe stata troppo difficile l'organizzazione.

Leggiamo nella Neue Freie Presse:

Per l'esercito del Principe ereditario, se vuole marciare sopra Parigi, si offrono sulla sponda sinistra della Marna tre strade di particolare importanza. Sono queste: le strade da Vitry a Parigi, 25 leghe e 1/4, e quella da Châlons a Parigi, 21 leghe, le quali passano ambedue per gli alti piani, per la Senna e la Marna; e per terza la strada da Châlons a Parigi (21 leghe) che passa per la vallata della Marna.

Il terreno sulla sponda sinistra della Marna, cioè, il tratto tra quel fiume e la Senna, nella direzione da Epervay verso la foce dell'Aube nella Senna, viene diviso in due sezioni affatto differenti da un altipiano, che sorge alquanto bruscamente. Quell'altipiano è largo circa otto leghe e le sue sponde, che scendono diripatamente a foggia di terrazza, ammontano all'altezza da 300 a 350 piedi. Il terreno fino a quell'altipiano è un deserto cretoso e fangoso, la cosiddetta Sciampagna pidocheosa; ma appena che si giunge a quell'altipiano s'incontra un paesaggio ricco e fruttifero, la Brie. Da per tutto leggermente collinoso, quest'altipiano nella sua parte settentrionale ha grandi circondari di cacce, che sono interrotti da una grande quantità di laghi. Questa parte dell'altipiano è frastagliata anche da gran quantità di fiumicelli, che si versano nella Marna. Se l'esercito francese vuole battersi ancora una volta fuori delle mura di Parigi, l'orlo di quell'altipiano darebbe un'eccezionale posizione difensiva.

La strada di Vitry a Parigi raggiunge presso Sezanne il pendio orientale dell'altipiano. Tanto la, come più addietro, sul torrente Grand-Morin, vi sono eccellenti posizioni per una retroguardia. La strada, che conduce da Châlons a Parigi attraverso a quell'altipiano, lo incontra presso Etages. Anche qui ha una buona posizione difensiva. Presso La Ferté questa strada incontra



la Marna, e rimanendo ancora sulla sua sponda sinistra, incontra la strada che da Châlons conduce a Parigi per la valle della Marna. Presso Meaux si passa la Marna. Nel tratto fra la Marna e la Senna, per avanzare sopra Parigi, si può adoperare anche quella strada, che da Troyes conduce nella valle della Senna, e si congiunge a Saint-Dizier per Brienne. Da Nogent poi una strada parallela alla strada della valle della Senna conduce a Parigi.

I terreni situati sulla sponda settentrionale dell'alta Marna hanno carattere simile a quelli situati al mezzogiorno del fiume. L'orlo dell'altipiano, che si protrae all'occidente di Reims fino verso Laon, è alto da 300 a 500 piedi. Reims è il centro di strade più importanti di quella regione; ma di là non hanno comunicazioni dirette con Parigi; le strade da qui si dirigono o per Epernay nella valle della Marna o per la valle della Vesle verso Soissons e di là verso la frontiera settentrionale di Parigi. Il canale dell'Oureq si frappona fra la strada della Marna e quella di Soissons, e rende così difficile il mantenimento della congiunzione, se si approfitta di ambedue le strade.

Da queste condizioni del terreno si scorge che le operazioni capitali saranno fatte verosimilmente fra la Senna e la Marna, e nella valle della Marna verso Parigi, mentre piccoli Corpi d'esercito, probabilmente parti dell'esercito settentrionale, opereranno nella direzione di Reims-Soissons.

Non può determinarsi se e dove i Francesi si opporranno in campo aperto a questo movimento offensivo combinato; probabilmente non faranno niente e tenderanno la sorte delle armi sul campo di battaglia preparato di Parigi. Abbiamo veduto che l'altipiano che confina colla Sciampagna contiene abbastanza buone posizioni per poter dare combattimenti. Potrebbe anche adoperarsi con vantaggio una posizione centrale presso Reims contro le singole colonne dell'esercito settentrionale, sbuccante dalle Ardenne, se l'esercito del Sud non avesse già girato quei monti al mezzogiorno e non fosse pronto a cogliere alle spalle o nel fianco per Châlons l'esercito che stesse presso Reims. Si vede che il Principe ereditario restituisce ora onoratamente il servizio che gli hanno reso il primo e il secondo esercito quando egli passava a Vogli.

Deve considerarsi anche un altro caso possibile, quello che tutto l'esercito prussiano si spinga a sinistra, passi la Senna presso Châtillon, Bar, Troyes e Nogent, e poi, protetto dalla Senna al fianco destro, prosegua la sua marcia per Fontainebleau verso la frontiera meridionale di Parigi. Una tale operazione sarebbe non solo straordinariamente ardua, ma in sommo grado pericolosa. Ma che cosa non può farsi di fronte ad un esercito battuto (dice la *Presse*) in particolare quando si ha anche la preponderanza numerica? In tal caso si può far tutto, e la marcia contro la frontiera meridionale avrebbe grandi vantaggi in quanto che si toglierebbero le comunicazioni di Parigi col Mezzogiorno, si ricco di vettovaglie, e si potrebbe costringere al più presto la città ad arrendersi. Vista la predilezione di Moltke per grandi accerchiamenti e la circostanza che l'esercito meridionale si è già diretto verso il Sud-Ovest (Brienne), una tale operazione non sarebbe fuori d'ogni verosimiglianza.

## FRANCIA

Leggesi nella *France* in data del 26:  
« Alcune persone veggono già il nemico a tre giorni da Parigi, perchè il generale Trochu ha decretato l'allontanamento della capitale di ogni individuo sprovvisto di mezzi di sussistenza, la cui presenza costituirebbe un pericolo od un imbarazzo ».

È detto infatti nel Decreto citato dal governatore di Parigi: « Se le truppe nemiche si avvicinano a meno di tre giorni di marcia... ».

Ma questo non è uno dei casi d'applicazione di quella misura, e tutto ciò che si può indurre dal Decreto, si è che noi possiamo trovarci nella eventualità, in vista della quale esso è stato fatto.

Infatti, il nemico non è a tre giorni di marcia. Ma l'onorevole governatore di Parigi ha tuttavia ragione di prendere le precauzioni necessarie.

Il Decreto solleva una questione che riguarda gli stranieri che appartengono alle Potenze neutre.

Il diritto dello Stato verso i neutri, tanto a Parigi che nei Dipartimenti posti sotto il regime dello Stato d'assedio, è incontestabile. Ma il suo esercizio resterà sempre moderato. È evidente che non si inquieteranno coloro che non ispireranno alcun sospetto. Ma la loro presenza è necessariamente subordinata dagli interessi della difesa, e se il Governo è investito del diritto di allontanare, per questo interesse supremo, i nazionali, nessuno penserebbe a contestargli questa facoltà verso gli stranieri.

Quanto alle persone che appartengono agli Stati in guerra colla Francia, la loro presenza a Parigi, se la capitale fosse assediata, avrebbe mille inconvenienti, che si sono già rivelati a Strasburgo. Il Governo farebbe bene a prendere a loro riguardo un partito deciso, il quale, nello stesso tempo che sarebbe un pegno di sicurezza per noi, toglierebbe i sospetti che queste persone desterebbero necessariamente. Il loro allontanamento ci parrebbe dunque assolutamente comandato dalle circostanze.

Ecco il Decreto del generale Trochu, di cui si fa menzione più sopra:

« Il governatore di Parigi, visto la legge del 9 agosto 1849 sullo stato d'assedio; visto il Decreto del 7 corr. col quale Parigi è stata dichiarata in stato d'assedio; visto l'articolo 75 del Decreto del 24 dicembre 1811, relativo alla organizzazione, al servizio degli Stati maggiori delle piazze, il quale stabilisce:

« In ogni piazza in stato di guerra, se il ministro o il generale d'armata ne dà ordine, o se le truppe nemiche si avvicinano a meno di tre giorni di marcia dalla piazza, il governatore o comandante è, immediatamente e senza attendere lo stato d'assedio, investito dell'autorità necessaria:

« 1.° Per far uscire le bocche inutili, gli stranieri e le persone notate dalla Polizia civile o militare ecc.; ».

Vista la legge del 9 luglio 1852 relativa all'allontanamento dal Dipartimento della Senna dei recidivi, vagabondi, mendicanti ed altre genti dedite a pratiche pericolose per le persone e le proprietà;

Art. 2.° L'infrazione agli ordini di espulsione sarà deferita ai Tribunali militari.

Parigi 24 agosto 1870.

Generale TROCHU.

Leggiamo nel *Sidèle*:

« Dei diciotto battaglioni di guardie mobili, che sono al campo di Saint-Maur, quindici soltanto sono armati di fucili, gli altri aspettano ancora quest'arma indispensabile, e non sono neanche in grado di difendersi contro i ladri di campagna. Questi giovinotti ne sono tanto più indignati che, essendo essi stessi portati allo scherzo capiscono tanto meglio il ridicolo d'una simile situazione. Giudicate l'aspetto d'una sentinella che monta la guardia con un bastone in difetto d'altro! ».

Si legge nel *Figaro* del 23:

« Un grosso canard è quello, secondo cui il sig. Emilio Olivier sarebbe affetto da una malattia mentale. Tutti al più, questo ex uomo politico avrebbe egli la malattia di Narciso? ».

La *Gazzetta di Torino* scrive a questo proposito:

Evidentemente i giornali francesi confondono l'ex ministro col di lui fratello, che è realmente affetto da una malattia mentale, e che arrivò a Torino pochi giorni fa per essere ricoverato nel nostro Manicomio, e non alla Villa Cristina, com'era stato detto.

Questo infelice, che ha circa 45 anni, è affetto da lipomania (tristezza morbosa), temendo sempre di essere avvelenato, e vedendo un nemico in ogni persona che gli si presenta. Egli occupa due camere, che furono per lungo tempo abitate dall'ex deputato Genero.

Scrivono da Parigi 24 agosto all'*Opinione*: « Si fa un terribile sforzo per liberare il paese. Con due eserciti dalla parte dell'Est, si trovò ancora mezzo di far partire stanotte da Parigi 70.000 uomini. Ciò che vi ha di strano si è che furono diretti su Dijon. Forse ciò si spiega nel senso che vadano incontro ai 20.000 uomini che giungono dall'Algeria. È certo che con questi rinforzi dev'essere possibile di far fronte al nemico ».

Ciò che vi disse testé del generale Palikao, dimostra che egli rimane fedele all'Impero. E in ciò consiste la scissura tra lui e il generale Trochu, il quale vuol rendere il paese padrone di sé. Il generale Trochu non si tien battuto sulla questione delle guardie mobili, che vuol tenere a Parigi contrariamente alla volontà del ministro della guerra. Egli pubblicò un'altro proclama per annunciare che le passerà in rivista.

Il generale Trochu ha ricevuto la visita del Signor Stefano Arago, antico democratico. Quest'ultimo non lo trovò punto infeduto all'orlenismo. Essi ebbero un lungo colloquio senza essere disturbati. Il signor Arago ne manifestò la propria sorpresa. Il generale rispose che nessun funzionario veniva da lui e che era veramente in quarantena.

## NOTIZIE CITTABINE

Venezia 29 agosto.

Comitato per soccorso ai feriti in guerra. — Ecco un'altra offerta:

Sig. Lucia Occhini Bonaffons L. 10 —

« Abbiamo una lunga lista di offerte, fatte direttamente al Comitato, che non possiamo pubblicare nemmeno oggi per difetto di spazio. Vogliamo però oggi citare quella appropriatissima d'una cassetta d'amputazione a doppio fondo, coi relativi istrumenti, fatta dalla Ditta Rosati-Berlan ».

Il conte Cibrario. — Dai giornali di Firenze e da particolari notizie apprendiamo la grave malattia di cuore da cui è colpito S. E. il conte Cibrario ministro di Stato e senatore del Regno. Noi speriamo che i voti che fanno per lui tutti coloro che ebbero modo di apprezzare le eminenti qualità dell'animo e dell'ingegno di questo storico e patriota distinto, saranno esauditi. E a Venezia pure sono molti i cittadini che nel Cibrario ricordano ed amano il veterano fra gli illustratori della nostra storia, e il solo superstita dei tre Commissari che nel 1848 vennero a ricevere l'annessione della nostra città al Regno dell'Alta Italia. Il suo governo, fu qui di pochi giorni, ma in essi il Cibrario poté dimostrare da qual alto patriottismo e delicato sentire fosse animato. Venezia gli è pur grata per le trattative diplomatiche da esso condotte per farle riavere tutti gli oggetti d'arte ed i documenti storici, che erano stati asportati dal Governo austriaco.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Nel giorno 14 agosto, precedente quello dell'adunanza solenne, di cui fu reso conto in questa *Gazzetta*, l'Istituto tenne l'ordinaria sua mensuale adunanza, nella quale:

Il m. e. sen. Bellavitis lesse la continuazione del suo lavoro, inserito nel volume XIV delle Memorie, col titolo: *Considerazioni sulla matematica pura*.

Il m. e. Nardo lesse un *Prospetto di studi comparativi sui dialetti veneti e saggi di essi dietro l'offerta programma*.

Il m. e. Asson presentò la terza parte del suo *Prospetto c'inico*.

Vennero pure presentati due scritti del m. e. prof. Zantedeschi: *Intorno alle previsioni dei danni delle burrasche indicate dai barometri e dai magneti*. — *Dell'andamento della temperatura nel mese di ottobre negli anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868 e 1869*.

Il m. e. dell'Istituto lombardo, cav. C. Cantù, inviò uno scritto col titolo: *Vestigia primitive della lingua e dei dialetti italiani*.

In quest'adunanza ebbe luogo la deliberazione dell'Istituto intorno agli scritti, pervenuti al concorso del premio di fondazione Querini-Stampalia, sopra il tema di agricoltura della Provincia di Venezia.

Fu pubblicata la dispensa nona del tomo XV serie III degli Atti, coll'indice seguente:

Prospetto delle malattie, state curate negli anni 1867 e 1868, del m. e. Asson. — Delle burrasche dell'atmosfera solare, e della possibile loro connessione colle burrasche dell'atmosfera terrestre, del m. e. F. Zantedeschi. — Breve riassunto di tremuoti, di vittime di fulmini e di grandi desolazioni, dello stesso. — Undecima decade delle fiere nuove e più rare dei mari mediterranei ed Adriatici, figurate, descritte ed illustrate dal m. e. G. Zanardini. — Relazione del conservatore delle raccolte, E. F. Trois, intorno agli aumenti di esse. — Commemorazione funebre del membro onorario, sen. Andrea Cittadella-Vigodanzere, scritta dal m. e. S. R. Minich. — Idem del m. e. sen. Lodovico Pasini, scritta dal m. e. G. A. Pirone. — Studi intorno alle falsificazioni della cera con paraffina, sego e stearina, del prof. Gio. Dal Sie. — Della statistica come scienza in generale e di Melchiorre Gioja in particolare, del m. e. F. Lampertico. — Relazione dei mm. ee. G. Bucchia, F. Lampertico, e del socio Luzzatti, sulle

Memorie, presentate per lo scioglimento del quesito intorno le costruzioni navali.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per scadenza ista, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per cento.

Mancia. — Ieri sera, percorrendosi parte di Frezzeria, le Procuratie Nuove sino al Caffè del Giardinetto, e quindi la Piazzetta, è stato smarrito un ciottolo d'oro, con entro la fotografia (testa) del fu cav. Giovanni Minotto, già ispettore capo dei telegrafi dello Stato.

Sarà data una mancia a chi lo consegnasse al nostro Ufficio.

In ogni caso si desidererebbe vivamente riavere la fotografia, che potrebbe esserci diretta in un envelope.

Teatro Malibran. — Domani sera, penultima recita della stagione, vi è la beneficiata del tenore Celada. Si dà il prologo ed i due primi atti dell'*Elbeo*, poi l'atto terzo dell'*Ernani* ed il terzo dei *Lombardi*. C'è di che divertirsi, e rimettere inoltre quel bravo artista, che seppa sì bene acquistarsi la simpatia del pubblico.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 agosto.

Il Ministero della guerra ha ordinato la chiamata sotto le armi pel giorno 5 settembre p. dei militari delle due classi 1842-43 (1.ª categoria) appartenenti ai Corpi del Treno, Genio e reggimenti di cavalleria, i quali furono lasciati alle case loro in occasione che vennero richiamati sotto le armi gli individui delle predette due classi appartenenti alla fanteria, bersaglieri ed artiglieria.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 agosto.

L'on. Lanza è stato messo addirittura all'indice dalla sinistra. La *Gazzetta del Popolo* di Torino e la *Riforma* di Firenze ne parlano in modo tanto severo che bisogna ben dire che egli abbia sconcertato tutti i loro piani. La verità è, come ve lo scrissi fino dal primo giorno, che le dichiarazioni del presidente del Consiglio intorno alla questione romana, hanno, come suoi darsi, fatto cadere la benda all'opposizione.

Debbo per altro aggiungervi che le notizie che ho ricevuto oggi sono assai meno gravi di quelle dei giorni passati. Ho parlato con qualcuno che conosce le intenzioni ed i propositi della sinistra, e l'ho trovato assai tiepido rispetto ad ogni idea d'insurrezione o d'invasione. Pare che quei signori abbiano capito che si addosserebbero una grande responsabilità ove provocassero, fosse pure per uno o due giorni, la guerra civile e che per il momento ne abbiano abbandonato il pensiero.

Se non che, mentre da questo lato si ha qualche conforto, sopraggiungono nuovi timori da un altro. Il partito mazziniano si è rimesso vigorosamente all'opera, e vuole fare un ultimo e supremo tentativo, per far nascere qualche disordine colla speranza che dal poco si giunga al molto. A dir vero, non credo che quel partito possa oggi far nulla di notevole sinché è senza capi, senza armi, e senza denari; nondimeno debbo riconoscere che l'arresto di Mazzini (vedete che i giornali rossi spargono già che egli è malato), e l'assenza capitale occorrono ieri mattina a Milano, possono essere occasione o pretesto a qualche guaio. Credete pure che io non vi scrivo così per il mazzo solo di fare l'allarmista, ma perché ho informazioni abbastanza esatte, e reputo in ogni caso che sia bene stare svegli. Chiunque ha fior di senno comprende di quanto danno e pericolo potrebbe essere per l'Italia un disordine interno cui fosse mestieri far succedere una repressione; e però il meglio che possa farsi è stare in guardia, affinché l'opinione pubblica faccia udire la sua voce e persuada i facinosi che essi non troverebbero seguito.

La presenza del Principe Napoleone comincia a diventare, anche diplomaticamente, un fatto piuttosto grave. Stmane era corsa voce che egli si disponesse a partire, ma più tardi mi è stato detto ciò non essere punto vero. Ora alcuni trovano, e capite bene che il primo di questi alcuni è l'inviato della Confederazione del Nord, che in un momento così delicato come questo, non è perfettamente opportuno che un parente dell'Imperatore dei Francesi alloggi a Palazzo Pitti. Aggiungete che il dubbio che egli sia qui per concertare una futura alleanza, dubbio che non ha fondamento di sorta, non è tale da rendere a qualcuno più gradita la sua visita. Di qui un monte di dicerie e di eleganti e cortesi vessazioni al ministro degli affari esterni, il quale trovasi preso fra due fuochi. La sua non è certo la situazione migliore; e fa d'uopo riconoscere che le difficoltà di mezzo a cui deve aggirarsi, sono delle più ragguardevoli. Poiché è uomo di molto tatto e prudenza, giova sperare che le supererà sino alla fine.

Vi dissi ieri sera che si parlava di nuovo di una missione speciale e transitoria per la Corte di Pietroburgo da affidarsi al generale La Marmora. Credo che i nuovi tentativi fatti non sieno riusciti; ma so di buona fonte che il Ministero si preoccupa assai e della missione e della persona cui commetterla. Stante le nuove disposizioni che adotta la Russia, e la sollecitudine con cui essa ha accettato all'accordo fra l'Inghilterra e l'Italia si riconosce la necessità di avere a Pietroburgo un uomo cui si possano affidare i più delicati negozi, e che sia in caso di conoscere ben addentro i sentimenti del Ministero. Del rimanente, si vede a mille riscontri, che la diplomazia italiana non è mai stata tanto attiva quanto adesso.

Le notizie dal campo della guerra sono sempre molto incerte, ed esse non servono ad altro che a fornire un elemento di discussione a coloro che seguono con qualche diligenza le vicende di questa gigantesca lotta. Senza entrare sul merito della controversia, e perseverando ad astenermi quanto è possibile dall'entrare in un campo che non è il mio, mi permetterei di notare che a poco a poco diminuisce il numero di coloro che già credevano la Francia bell' e spacciata. Anche lo scrittore degli articoli militari dell'*Opinione* si è alquanto infrenato, e ciò che ha scritto sul giornale di questa mattina mostra che egli pure crede ancora possibile la vittoria definitiva della Francia.

Ed è bene che sia così: giacché non sarebbe certo un argomento di sicurezza per le Nazioni il vedere condurre a termine con facilità e con frutto, un'ardita invasione!

Per mostrarvi quanto sono alieno dal trattenermi in questo argomento che scotta, vi do subito una notizia tutta di pace. Oggi la nostra Guardia nazionale, di fresco riordinata ha prestato giuramento nel chiostro di S. Maria Novella. Sa-

ranno stati 300 uomini, e i più ufficiali. E poi parlano d'introdurre da noi le istituzioni militari prussiane!

Il dispiaccio della Principessa Clotilde al Principe Napoleone con cui gli annunzia il suo fermo proposito di rimanere in Francia è concepito nei termini della più schietta e generosa virtù. Offre di mandare i figli se così volesse; ma, quanto a sé, dice di non volersi a nessun patto separare dall'Imperatrice nei momenti della sfortuna.

Quest'atto della Principessa, già per tante altre cause tenuta in pregio, è stato accolto dovunque con lode universale e sincera.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Crediamo che il Principe Napoleone sta per ritornare direttamente in Francia, senza passar per Vienna, dove alcuni giornali francesi annunziavano avesse ad adempiere una missione. E più oltre:

I giornali francesi, che negli scorsi giorni giudicavano che il Principe Reale potesse proseguire la sua marcia su Parigi, sono ora concordi nel ritenere il contrario, e dello stesso parere si manifesta il Governo imperiale, il quale annuncia sotto riserva che i Prussiani si ripiegano verso Saint-Dizier. Per tal modo, i fatti dimostrerebbero non destituito di fondamento l'avviso da noi ripetutamente emesso, che nelle condizioni attuali e prima che si sia spiegato lo scopo delle operazioni di Mac-Mahon, sarebbe oltralemodamente imprudente e pericolosa qualunque marcia offensiva verso la metropoli, che si prepara ad una vigorosa difesa sotto l'abile ed energica direzione del generale Trochu.

Se si comprende il mistero che circonda le mosse fatte dal Duca di Magenta, riesce incomprendibile come dal 20 agosto, giorno in cui egli abbandonò il campo di Châlons, nessun fatto d'armi sia avvenuto, in quello scacchiere relativamente ristretto e non molto lungi dalle località occupate dai Prussiani, in cui si crede che gli debba manovrare.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Si assicura che il Governo della Germania del Nord abbia protestato, presso le Potenze estere contro la violazione del diritto delle genti, di cui i Francesi si sarebbero resi colpevoli a Metz e altrove, acciogliendo a colpi di fucile i parlamentari tedeschi. Crediamo che in proposito sia stata presentata una Nota anche al ministro Visconti Venosta. Il Governo della Germania del Nord dichiarerebbe in essa, che i soldati francesi, avendo dimenticato in Africa, nel Messico e nell'Asia, gli usi delle nazioni civili, gli eserciti tedeschi si trovano ormai nella necessità di non più inviare parlamentari al campo francese.

Ci asteniamo da qualunque giudizio sui fatti. Ma queste notizie, che crediamo molto sicure, mentre ci mostrano come questa guerra minacci di pigliare forma di straordinaria ferocia, ci crescono nell'animo il desiderio che presto possa cessare questo orribile spargimento di sangue.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 28:

Sulla fucilazione del caporale Barsanti abbiamo i seguenti particolari:

Il Ministero stette fermo nello sconsigliare il Re dall'accordare la grazia della vita al caporale Barsanti. Anche i capi di corpo insistettero, perché la sentenza avesse luogo, nell'interesse della disciplina militare. Il ricorso di grazia fu quindi respinto. Al caporale Barsanti fu comunicata la reiezione del ricorso l'altro ieri alle ore due. Egli accolse la notizia senza una viva emozione, e dicono abbia soggiunto: *Non me lo aspettavo*. Condotta in confortatorio, vi passò la notte in uno stato di febbrile esaltazione. Al sacerdote che lo confortava ripeteva, a quanto ci narrano: *fate che Milano sappia subito che mi fuciano*.

Ieri mattina era più calmo, e rassegnato. Ad un amico che lo visitò, e gli chiese se avesse qualche disposizione a fare, o cosa a comunicargli, avrebbe detto: *Credi che io abbia paura della morte? No, no, e poi no*.

E infatti nell'ora stabilita mosse con più fermezza al luogo ove doveva essere fucilato, saluto colla mano i soldati schierati colla schiena, e un aiutante maggiore comandò il fuoco e qualche secondo dopo non era più. Furono scelti sei fra i militari tiratori del 17.º reggimento, per il tristo ufficio. Cinque palle lo colpirono alla testa, ed una alla schiena!

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 28:

I Reduci dalle patrie battaglie avevano annunziato di radunarsi ieri sera in Assemblea straordinaria nella sala delle Conoscizioni operaie in S. Pancrazio. La riunione ebbe effettivamente luogo, ma l'Autorità governativa, ritenuto che la Società dei Reduci era stata disciolta con Decreto reale, che gli intervenuti non erano altrimenti che i membri della medesima Società e che la stessa presidenza era formata dalla stessa persona, ha creduto d'intervenire e d'intimare lo scioglimento di quella adunanza, la quale aveva compilato ed approvato un indirizzo al popolo francese. Trattandosi di una contravvenzione, gli agenti del Governo richiedevano, prima di lasciarli uscire, agli intervenuti di dichiarare le loro generalità, ma i medesimi opposero il più formale rifiuto, e preferirono di essere accompagnati alla Questura dove dicevano avrebbero dato gli opportuni schiarimenti. Formavano parte di questa riunione Canzio, Mosto, Pasqua, Avio, Filippieri, Pendola, Gattorno, Razeto ed altri. Furono lasciati in libertà dopo che venne loro data lettura del processo verbale redatto dall'Autorità di S. P., che presenziò l'adunanza.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio: *Berna 26 agosto*. — Dietro l'espulsione da Parigi di tutti gli individui privi di mezzi di sussistenza, il Consiglio federale ha aperto al ministro sig. Kern un credito per gli Svizzeri colpiti da questa misura.

L'ambasciatore olandese a Londra, barone Gevers, ha diretto a lord Granville la domanda che la neutralità dei Paesi Bassi venga garantita al pari di quella del Belgio e del Lussemburgo. Questo passo ha irritato in sommo grado il popolo olandese, cosicché il Governo credette opportuno di cambiare il suo rappresentante a Londra.

A questo proposito la *Nieuwe Rotterdamse Courant* dice: Noi vogliamo conservare e sostenere la nostra indipendenza, ma non vogliamo per questo sottoporci alla tutela delle grandi Potenze. Non siamo caduti tanto basso d'animo da elemosinare la nostra indipendenza. (O. T.)

Dai giornali francesi.

Corpo legislativo.

Sessione del 27.

La seduta si apre alle 2. La folla ingombra

le vicinanze del Corpo legislativo. Si discutono i diversi progetti di legge militari che sono stati presentati. Si parla soprattutto della comunicazione fatta ieri dal Ministero dell'interno. La notizia che i Prussiani marciano sopra Parigi non ha fatto che raddoppiare l'energia, ciascuno pronto a fare il suo dovere colla maggiore abnegazione.

Nei corridoi il sig. Thiers è molto circospetto.

Il ministro della guerra è presente insieme con gli altri ministri.

Il signor De Piré legge un progetto di legge per la fabbricazione di monete divisionarie di 10 centesimi sino alla concorrenza di 18 milioni; ed un altro progetto per stabilire il corso forzato dei francobolli, come sussidio monetario.

Sono presentate parecchie petizioni.

Il sig. Thiers ha la parola: Io vengo, egli dice, a trattener la Camera d'un fatto personale; mi è impossibile accettare la missione (di membro del Comitato di difesa), della quale il Governo mi ha onorato; io non posso accettare nessuna delegazione, che non venga dalla decisione della Camera.

Avvertito questa mattina soltanto dal *Journal Officiel* della mia nomina, io sono stato molto meravigliato di questa sorpresa.

Io sono pronto a dedicare le forze che mi restano alla salute del mio paese; se io fossi stato eletto dalla Camera, avrei accettato, senza esitare, di assumere l'immensa responsabilità d'una simile funzione, forte dell'appoggio della Camera. (Da tutte le parti: voi lo avete, voi lo avete. Il signor Thiers discende dalla tribuna in mezzo agli applausi.)

Il sig. Chevreau, ministro dell'interno, si congratula col sig. Thiers delle sue parole patriottiche; aggiunge che l'autore delle fortificazioni di Parigi doveva appartenere al Comitato di difesa.

Il sig. Steenackers domanda che la Camera voti per acclamazione la nomina del sig. Thiers al Comitato di difesa.

Il ministro della guerra dice che il Governo si oppone all'urgenza domandata sopra questa questione.

L'urgenza è respinta.

Il sig. Picard propone che il reclutamento della Guardia nazionale di Parigi e il suo armamento sieno nelle attribuzioni del governatore di Parigi.

Il sig. de Palikao respinge energicamente questa domanda, perchè la Guardia nazionale deve dipendere dal ministro della guerra e non da un subordinato.

Il sig. Gambetta appoggia la proposta Picard. Sono le 3, il Governo non ha ancora comunicata alcuna notizia di guerra.

La Camera nella seduta del 26, si è radunata in Comitato segreto. La *Liberté* dice a questo proposito:

« Il Comitato segreto è stato molto agitato; si è rimproverato al Ministero di aver distribuito finora un numero d'armi relativamente ristretto. Il generale Palikao ha risposto in modo soddisfacente, mettendo sotto gli occhi della Camera cifre conclusive ed insistendo sulla necessità di opporre al nemico uomini organizzati e non greggi di uomini ».

La Camera ha deciso che essa continuerà a tenere le sue sedute durante l'assedio di Parigi. Questa risoluzione onora i nostri rappresentanti: la Francia ha gli occhi sopra di loro.

Sembra che la dichiarazione del ministro dell'interno al Corpo legislativo nella seduta del 26 (vedi *Gazzetta* d'ieri) abbia fatto una grave impressione a Parigi.

« Se il sig. Enrico Chevreau, dice la *Liberté*, ministro dell'Imperatore Napoleone III, facendo questa dichiarazione ha avuto lo scopo di terrorizzare Parigi ed i suoi dintorni, anzi la Francia intera, egli è riuscito benissimo; noi glielo assicuriamo ».

La *Liberté* dichiara deplorabile questo atto e biasima la politica di quei ministri, i quali si figurano che per ridestare o per eccitare il sentimento nazionale, per allontanare da Parigi tutte le persone inutili, occorra spargere il terrore nella popolazione.

« Come! voi, Governo, vi figurate di poter indifferente ed impunemente, col pretesto di movimenti strategici, nascondere tutto alla nazione, eccetto le notizie che annunziano che oggi i Prussiani sono a Châlons e che domani marcano sopra Parigi? ».

Voi vi immaginate di aver fatto tutto, d'aver tranquillato tutti, quando avete raccontato che Toul resiste, che Phalsburgo non ha capitolato e che le guardie mobili hanno battuto reggimenti della guardia prussiana. ».

La *Liberté* continua sopra questo tuono, ripetendo ai ministri di tratto in tratto il ritornello: « ritiratevi ».

La *Liberté* vorrebbe conservare Palikao alla guerra, Rigault de Genouilly alla marina, Magne alle finanze, Clemente Duvernois al commercio, lasciando loro la cura di compiere l'approvvigionamento di Parigi; ma invita gli altri ministri a ritirarsi, e conchiude:

« Dateci armi per difenderci. Se esitate, se tardate, commetterete un crimine di lesa nazione. A voi la responsabilità intera dell'avvenire! ».

Oh ricordandoci la seduta d'ieri non possiamo che esclamare con Tertulliano: *Devesi ridere della loro follia, o deplorare il loro acciecatamento?* ».

La *France* scrive invece sullo stesso argomento della dichiarazione del ministro dell'interno al Corpo legislativo:

« Questa notizia che i dispiaceri prussiani facevan presentire, non ha punto turbato la capitale. Come dichiarava energicamente, tre giorni fa l'onorevole ministro della guerra, se i Prussiani vengono, noi siamo pronti a riceverli ».

L'armamento e l'approvvigionamento di Parigi sono sin d'ora assicurati. Il Comitato di difesa, fortificato dall'aggiunta di sei nuovi membri, siede per così dire in permanenza. ».

Più oltre lo stesso giornale scrive: « Il nemico marcia sopra Parigi: Parigi deve prepararsi ad un assedio; il ministro dell'interno ne ha dato ieri l'annunzio ufficiale alla Camera; Parigi è splendida per calma, fierezza, ed energia. Essa aspetta il Principe ereditario della Corona di Prussia dall'alto dei suoi 39 chilometri di bastioni ».

Parigi sa che Attila non ha osato violare il suo recinto; che i Normanni l'hanno minacciata soltanto da lontano; che gli Inglesi non sono entrati nelle sue mura se non per tradimento di Perinet-Leclerc; che l'armata di Carlo V ha voltato strada dinanzi alle sue mura; che il Re di Navarra è stato obbligato a compiere la sua commissione con una messa; e che se nel 1814 l'Europa coalizzata sfidò per le nostre vie, quella vittoria di venti popoli insorti contro la Francia, già spossata dalle guerre della Rivoluzione, del Consolato e dell'Impero, dipendette da altre cause,

ma non dalla

gina



ma non dalla debolezza della popolazione parigiana.

Parigi adunque attende pazientemente, risolutamente, freddamente, ma collo sguardo nel cuore, che l'arrivo del Principe di Prussia dia all'artiglieria dei forti che proteggono la sua città il segnale di tornare insieme coi cannoni di Strasburgo, di Phalsburgo, di Toul e di Metz.

La Francia aggiunge che il contegno della stampa parigina è fermo, risoluto e patriottico, quasi entusiastico. I partiti taccono o piuttosto non vi è che un solo partito: quello dell'onore nazionale da mantenere intatto.

La Liberté si meraviglia della premura con cui i discepoli prussiani annunciano che le forze tedesche marciarono risolutamente sopra Parigi.

La Liberté teme un agguato.

Questa armata del nostro Fritz che discende prima verso Troyes, poi fa punta a Châlons, indi risale verso Reims, non avrebbe essa, sotto la maschera di una marcia verso Parigi l'intenzione di prendere Mac-Mahon tra due fuochi? Bisogna vigilare, ne val bene la pena.

Il giornale parigino suppone anche che il discepolo prussiano faccia risuonare le parole magiche: *marcia sopra Parigi, per galvanizzare la Germania*. In sostanza esso crede che il discepolo prussiano sia « una finta ed una réclame ».

Esamina tuttavia l'ipotesi che il discepolo fosse vero, e in tal caso la Liberté non vede se non un argomento plausibile per i Prussiani: la necessità.

Se veramente questa marcia si fa, noi possiamo, noi dobbiamo considerarla come uno sforzo disperato, come l'attacco supremo. Lottare per lottare, morire per morire: è meglio, ha detto forse Guglielmo, lottare contro i Francesi che contro la disenteria; è meglio morire di una palla, che di fame e di febbre.

Sono 15 giorni che l'armata del Principe Reale aspetta, un'armata che aspetta sotto la pioggia, col freddo delle notti, e colla mancanza di viveri in prospettiva. Saranno arrivati rinforzi e si avrà detto avanti! Avanti per Parigi! Si sono raccolte le truppe che investivano Toul, se ne presero innanzi a Strasburgo, da per tutto; e avanti!

Questa ipotesi è ammissibile; ma sarebbe veramente così spaventosa? Si ammetterebbe che dal punto di vista di Parigi essa è la più cattiva. Avrebbe a dire chiaramente il nostro pensiero, noi crediamo che dal punto di vista nazionale, essa sarebbe forse la migliore.

Ma parliamo di Parigi: Noi abbiamo visto ieri sera il suo atteggiamento, dopo la notizia data alla tribuna, dal ministro dell'interno; quell'atteggiamento era grave ma non abbattuto. Parigi sa che può resistere indefinitamente a un assedio; ha soldati, Guardie mobili, Guardie nazionali; ma i Parigiani sanno qualche cosa di più; essi sanno, che se lo vogliono, aiutati dall'armata e dalle Guardie mobili, loro concittadini, essi possono spazzare via i Prussiani che verranno ad accamparsi sotto i loro forti.

Essi lo sanno e molti già si preparano a farlo.

Il giorno in cui i Prussiani saranno innanzi alle nostre mura vi saranno più di 20,000 franchi tiratore nelle nostre campagne; noi tutti conosciamo i dintorni; noi ricorderemo le nostre memorie d'infanzia, ritroveremo i sentieri nelle vigne, i Prussiani non ci staranno otto giorni.

Calma adunque: se vengono, riceviamoli; se cercano di tagliar fuori Mac-Mahon, sappia egli che può, se vuole, cacciarli sopra Parigi e che noi li aspettiamo a piè fermo.

Un altro redattore scrive nello stesso giornale:

« Le popolazioni che circondano Parigi non si facciano illusione: il nemico s'avanza. Sia nei piani del generale Bazaine di lasciargli aperta la via di Parigi per dividere le forze della Prussia; il Principe Reale si avvanza di mala voglia nella via che gli è aperta; ma prima di tutto la sua armata ha bisogno di vivere sul suolo francese, e le nostre patriottiche popolazioni hanno anzitutto il dovere di affamarlo.

Bisogna per conseguenza affrettarsi a battere i grani che sono in covoni. Che i Prefetti ed i Sindaci spazzino dunque a ciò, si lavori giorno e notte. Il Comitato di difesa farà bruciare all'ultimo momento tutto ciò che resterà ».

Il 27 corrente era corsa voce a Parigi che fossero avvenuti due nuovi scontri tra il maresciallo Bazaine e l'armata di Steinmetz, il 23, e tra Bazaine e Federico Carlo, il 24.

La Presse crede di poter dare, la prima almeno di quelle notizie, come autentica.

E la Liberté soggiunge:

« Nostre informazioni particolari portano a credere che quei due scontri hanno avuto luogo infatti e che riuscirono favorevoli alle nostre armi ».

Le voci di Parigi ebbero un eco anche a Venezia mediante un dispaccio privato, il quale però non si è confermato.

L'Indipendenza belge dà in data del 26 i seguenti ragguagli:

« Una battaglia tuttavia dovette aver luogo ieri, mercoledì dopo la sanguinosa giornata di martedì, nella quale i Prussiani hanno realmente perduto 7 uomini contro un francese, essi hanno tentato di nuovo di impadronirsi del forte Saint-Germain che dominava Metz, ma hanno trovato ancora innanzi loro il maresciallo Bazaine, il quale, giudicando buona la posizione di Gravelotte, l'aveva ripresa. I Prussiani vogliono assicurarsi decisamente di Metz.

Ieri l'azione si estendeva più al Nord ancora tra Saint-Maier e Valleroy. Io era sul campo di battaglia e vedevo una lunga linea di battaglia segnata nello spazio dallo scoppio continuo di molti obici; questa linea era limitata a sinistra da un immenso incendio, a destra da un bosco: essa doveva avere da 12 a 15 chilometri. Questa mattina un contadino è venuto a dirci che anche questa volta i Prussiani erano stati respinti ».

Il Paris Journal cita alla sua volta il brano seguente di una lettera di un ufficiale superiore:

« Forse non ritornerò, ma non importa, noi abbiamo dato una buona bastonata ».

La Liberté aggiunge:

« Lo stesso giornale racconta ancora che il maresciallo di Talhouet avrebbe ricevuto da uno dei suoi uomini d'affari una lettera, della quale ha dato comunicazione a parecchi dei suoi colleghi al Corpo legislativo, la quale conferma il sanguinoso vantaggio sul quale una lettera particolare d'informava sino da ieri. Evidentemente vi sono stati uno o due scontri; evidentemente abbiamo avuto il vantaggio; avremo senza dubbio presto i particolari ».

Il telegrafo però non ha annunciato sinora che questi particolari sieno giunti.

# Leggesi nella Liberté:

« Un personaggio degno di fede che ha visto l'Imperatore ieri l'altro nei dintorni di Vouziers, ci afferma che le due armate di Mac-Mahon e di Bazaine erano alla vigilia di darsi la mano ».

A questo proposito scrive la France: « La congiunzione delle due armate deve essere compiuta in questo momento e noi crediamo che essa non tarderà ad essere ufficialmente annunciata. Per assicurare il segreto più assoluto dei suoi movimenti il maresciallo Bazaine ha interdetto ogni corrispondenza anche privata ».

## Dal giornali tedeschi.

Leggiamo nella Neue Freie Presse di ieri: « Riassumiamo: Innanzi a Reims stanno la guardia ed il 12.° Corpo sotto il comando del Principe ereditario di Sassonia, in totale, dedotte le perdite presso Gravelotte, le truppe lasciate indietro sotto Verdun e quelle staccate verso il settentrione, certo 50,000 uomini; presso Châlons sta il 4.° Corpo, di almeno 25,000. Sta marciando verso Troyes tutto l'esercito del Principe ereditario di Prussia, che nei giornali militari di Berlino viene valutato in 125,000 uomini. Quindi si muovono contro Parigi per lo meno 200,000 uomini. Probabilmente, anzi quasi certo, il Re di Prussia conduce dietro a queste truppe una forte riserva, almeno un Corpo d'esercito completo di 30,000 uomini. Quei 200,000 uomini dominano tutte le strade che dalla Mosella e dalla Marna conducono a Parigi. Le loro ali esterne sono per ora ancora lontane 12 leghe l'una dall'altra, ma ad ogni passo si vanno avvicinando. Per ora il 4.° Corpo mantiene la congiunzione tra gli eserciti dei due Principi ereditari. Siccome, secondo notizie di ieri, il quartier generale del Re Guglielmo si trovava a Vaucouleurs, sembra che il grosso dell'esercito sarà condotto per la vallata della Senna, giacché Saint-Dizier e Vaucouleurs sono al mezzogiorno delle strade che conducono dalla Mosella a Châlons, e sono congiunti a Troyes con una strada quasi rettilinea. Oltreacciò l'occupazione di Vassy, Doulevant e Brienne non ha un significato se non nel caso che quei luoghi siano tappe sulla via per la valle della Senna; né può supporre che il 4.° Corpo voglia procedere isolato per la via più breve da Châlons a Parigi. In tal caso anche l'esercito del Principe ereditario di Sassonia avrebbe assai a che fare di fronte all'esercito di Mac-Mahon, che da parte prussiana viene valutato in 140,000 uomini. Conviene quindi supporre che gli eserciti tedeschi, che marciano sopra Parigi, si concentreranno quanto prima sopra una delle tre grandi strade, e non si serviranno che di due di esse, facendo che la cavalleria ne mantenga la congiunzione ».

Secondo comunicazioni ufficiali, il Principe ereditario di Prussia batte la via meridionale; il Principe ereditario di Sassonia, col quarto esercito, la via settentrionale alla volta di Parigi. Il Principe Federico Carlo e Steinmetz rimangono per ora sotto Metz, ma terranno presto dietro agli altri, essendo partito l'ordine di procedere subito alla formazione dei tre nuovi eserciti di riserva.

Il primo, che viene concentrato sul Reno sotto il Granduca di Mecklenburgo, si recherà subito sotto Metz per dare il cambio a quelle truppe, affinché esse possano seguire il terzo e quarto esercito nell'interno della Francia. (N. F. P.)

Berlino 27 agosto. Annunziano da Bar-le-Duc in data del 25: Sembra che lo sparare sui parlamentari sia un uso di guerra dei Francesi, giacché se ne hanno nuovi esempi. Sotto Toul fu ucciso un parlamentario; sotto Verdun fu sparato contro il parlamentario del generale Alvensleben, capitano Stechow.

A Metz, senza contare i villaggi vicini, ci sono secondo i calcoli francesi 15,000 feriti, secondo i nostri, 20,000, tra i quali regna la febbre degli Ospitali ed il tifo. (Presse di V.)

Berlino 27 agosto. Il Monitor prussiano dice: Il 20, il Re ricevette nel quartiere generale la visita del Principe ereditario e giunse il 23 a Commercy dove scese nella casa della Sottoprefettura. Più innanzi annunzia che le teste dell'esercito tedesco sono lontane solo 18 leghe da Parigi. Un articolo speciale del Monitor si scaglia contro il modo di fare la guerra da parte dei Francesi. Dice che i corpi franchi parigini sono paragonabili a bande, non essendo soggetti alle leggi della guerra. Dice che questo modo insidioso di guerreggiare si spiega, dacché lo stesso Principe di Joinville si vergogna di proporre ad esempio per tutti i cittadini la popolazione di Weissenburg, che sparò sulle truppe tedesche.

La Nordd. All. Zeitung rassicura i giornali olandesi, che temono l'annessione dell'Olanda alla Germania. Dice che nessuno mirava alla conquista della Lorena e dell'Alsazia, che fu solo una conseguenza della guerra aggressiva francese. Oggi sono arrivati 16 cannoni da 4; 7 cannoni da 8, e 4 mitragliatrici. (N. F. P.)

Monaco 25 agosto. Il Principe ereditario, che passò il 20 ed il 21 nel quartiere generale del Re, ove assistette ad un Consiglio di guerra, ritornò il 23 al suo esercito. Frattanto, per ordine telegrafico, il 3.° esercito, che per tre giorni non aveva potuto avanzarsi in conseguenza della battaglia presso Metz, si mise nuovamente in marcia. Il 23 di notte il quartiere generale del Principe ereditario seppe che l'esercito francese aveva abbandonato la linea di Châlons e sgombrato persino da quella città. Ancora nella notte del 23 una parte dell'esercito tedesco sull'ala sinistra passò la Marna, e senza essere disturbato dal nemico si spinse fino a Mourmelon, ove occupò le ferrovie e la Stazione, che erano state distrutte. Il rimanente dell'esercito si avanzò il 24. Si aspetta di momento in momento la notizia dell'occupazione di Châlons da parte delle truppe tedesche.

Il 3.° esercito ha spedito due Divisioni al 1.° perché le truppe destinate a riempire le sue lacune, delle quali urgentemente abbisogna, non possono arrivare che da qui ad alcuni giorni. La marcia in avanti del 1.° e 2.° esercito procede assai lentamente per le continue piogge e perché le strade furono rese inservibili. Dove attualmente si trovi l'esercito francese, non si può indicare con certezza, ma è sicuro che egli si è già concentrato e si estende dall'Aisne fino all'Aube. (Politik.)

Monaco 27 agosto. Dicesi imminente un Sinodo dei Vescovi tedeschi, austriaci ed ungheresi allo scopo di scambiare le loro idee sulla Costituzione dogmatica del 18 luglio e dei passi da farsi in comune riguardo ad essa. (Presse di V.)

Monaco 27 agosto. Il generale francese prigioniero Nicolai, che finora era internato nella fortezza d'Ingolstadt è arrivato qui ieri. Un convoglio straordinario portò qui molta preda di guerra d'ogni specie.

Amburgo 26 agosto. I Francesi, che abitano qui, in una dichiarazione compilata in francese, protestano contro la criminosa calunnia della stampa francese, la quale annunziò che ad Amburgo fossero stati uccisi i Francesi. Essi esprimono la speranza che i loro compatriotti tratteranno in Francia i Tedeschi, che continuano le loro pacifiche occupazioni, fidando sull'onore francese, con quello stesso riguardo ed urbanità, che viene da questa popolazione usata ai Francesi. La protesta è qui pubblicata nella Borsenhalle e lo sarà anche in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia. (Presse di V.)

Parigi 27 agosto. Il cav. di Schwarz è ritornato oggi da Bruxelles, ove furono trasportati tutti gli Archivi

della truppa di linea. Essa ha occupato tutti i luoghi da qui fino ad Haguenau. Trovati molto concitato lo spirito pubblico di qui. Ieri sera vi fu una grande dimostrazione innanzi al Café Stanislas. Ginnastici tedeschi cantavano la canzone: *Inviolabile sul Reno*. I Francesi risposero loro colla *Marsigliese*. Questi ultimi erano in numero maggiore, e quindi il loro canto soffocava quello degli altri. Resi arditi da ciò, alcuni cominciarono a fischiare, ed altri a gridare: *Abbasso i Prussiani*. Questo fu il segnale di un tumulto generale; tutti gridavano come selvaggi. I soldati sguainarono la spada, e sarebbero probabilmente nate disgrazie se alcuni impiegati francesi ed un paio di ufficiali bavaresi non si fossero frapposti fra i furienti e non li avessero acquistati, parte con persuasione e parte con energiche minacce. Questa scena per altro provò che gli abitanti di Nancy sono animati da un odio a stento represso; guai ai nostri, se una vittoria dei Francesi li costringesse ad una ritirata!

## Telegrammi.

Berlino 27 agosto. Annunziano da Nancy in data del 25: In seguito ad una domanda fatta dalla cittadinanza di Nancy, perché fossero ristabilite le comunicazioni distrutte, il Principe ereditario emanò il seguente proclama: « La Germania fa la guerra contro l'Imperatore dei Francesi, e non contro i Francesi. La popolazione non ha dunque a temere misure ostili. Mi preme di dare alla nazione e specialmente alla popolazione di Nancy i mezzi di ristabilire la circolazione interrotta dall'esercito francese e spero che l'industria ed il commercio riprenderanno presto il loro corso. Tutte le Autorità rimangono al loro posto. Pel mantenimento del mio esercito non domando maggiori viveri di quelli che erano richiesti dalla nazione per l'esercito francese. Finché la popolazione rimarrà tranquilla essa può calcolare, e specialmente Nancy, che le si avrà il massimo riguardo possibile ».

Berlino 27 agosto. Secondo comunicazioni ufficiali, il Principe ereditario di Prussia batte la via meridionale; il Principe ereditario di Sassonia, col quarto esercito, la via settentrionale alla volta di Parigi. Il Principe Federico Carlo e Steinmetz rimangono per ora sotto Metz, ma terranno presto dietro agli altri, essendo partito l'ordine di procedere subito alla formazione dei tre nuovi eserciti di riserva.

Il primo, che viene concentrato sul Reno sotto il Granduca di Mecklenburgo, si recherà subito sotto Metz per dare il cambio a quelle truppe, affinché esse possano seguire il terzo e quarto esercito nell'interno della Francia. (N. F. P.)

Berlino 27 agosto. Annunziano da Bar-le-Duc in data del 25: Sembra che lo sparare sui parlamentari sia un uso di guerra dei Francesi, giacché se ne hanno nuovi esempi. Sotto Toul fu ucciso un parlamentario; sotto Verdun fu sparato contro il parlamentario del generale Alvensleben, capitano Stechow.

A Metz, senza contare i villaggi vicini, ci sono secondo i calcoli francesi 15,000 feriti, secondo i nostri, 20,000, tra i quali regna la febbre degli Ospitali ed il tifo. (Presse di V.)

Berlino 27 agosto. Il Monitor prussiano dice: Il 20, il Re ricevette nel quartiere generale la visita del Principe ereditario e giunse il 23 a Commercy dove scese nella casa della Sottoprefettura. Più innanzi annunzia che le teste dell'esercito tedesco sono lontane solo 18 leghe da Parigi. Un articolo speciale del Monitor si scaglia contro il modo di fare la guerra da parte dei Francesi. Dice che i corpi franchi parigini sono paragonabili a bande, non essendo soggetti alle leggi della guerra. Dice che questo modo insidioso di guerreggiare si spiega, dacché lo stesso Principe di Joinville si vergogna di proporre ad esempio per tutti i cittadini la popolazione di Weissenburg, che sparò sulle truppe tedesche.

La Nordd. All. Zeitung rassicura i giornali olandesi, che temono l'annessione dell'Olanda alla Germania. Dice che nessuno mirava alla conquista della Lorena e dell'Alsazia, che fu solo una conseguenza della guerra aggressiva francese. Oggi sono arrivati 16 cannoni da 4; 7 cannoni da 8, e 4 mitragliatrici. (N. F. P.)

Monaco 25 agosto. Il Principe ereditario, che passò il 20 ed il 21 nel quartiere generale del Re, ove assistette ad un Consiglio di guerra, ritornò il 23 al suo esercito. Frattanto, per ordine telegrafico, il 3.° esercito, che per tre giorni non aveva potuto avanzarsi in conseguenza della battaglia presso Metz, si mise nuovamente in marcia. Il 23 di notte il quartiere generale del Principe ereditario seppe che l'esercito francese aveva abbandonato la linea di Châlons e sgombrato persino da quella città. Ancora nella notte del 23 una parte dell'esercito tedesco sull'ala sinistra passò la Marna, e senza essere disturbato dal nemico si spinse fino a Mourmelon, ove occupò le ferrovie e la Stazione, che erano state distrutte. Il rimanente dell'esercito si avanzò il 24. Si aspetta di momento in momento la notizia dell'occupazione di Châlons da parte delle truppe tedesche.

Il 3.° esercito ha spedito due Divisioni al 1.° perché le truppe destinate a riempire le sue lacune, delle quali urgentemente abbisogna, non possono arrivare che da qui ad alcuni giorni. La marcia in avanti del 1.° e 2.° esercito procede assai lentamente per le continue piogge e perché le strade furono rese inservibili. Dove attualmente si trovi l'esercito francese, non si può indicare con certezza, ma è sicuro che egli si è già concentrato e si estende dall'Aisne fino all'Aube. (Politik.)

Monaco 27 agosto. Dicesi imminente un Sinodo dei Vescovi tedeschi, austriaci ed ungheresi allo scopo di scambiare le loro idee sulla Costituzione dogmatica del 18 luglio e dei passi da farsi in comune riguardo ad essa. (Presse di V.)

Monaco 27 agosto. Il generale francese prigioniero Nicolai, che finora era internato nella fortezza d'Ingolstadt è arrivato qui ieri. Un convoglio straordinario portò qui molta preda di guerra d'ogni specie.

Amburgo 26 agosto. I Francesi, che abitano qui, in una dichiarazione compilata in francese, protestano contro la criminosa calunnia della stampa francese, la quale annunziò che ad Amburgo fossero stati uccisi i Francesi. Essi esprimono la speranza che i loro compatriotti tratteranno in Francia i Tedeschi, che continuano le loro pacifiche occupazioni, fidando sull'onore francese, con quello stesso riguardo ed urbanità, che viene da questa popolazione usata ai Francesi. La protesta è qui pubblicata nella Borsenhalle e lo sarà anche in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia. (Presse di V.)

Parigi 27 agosto. Il cav. di Schwarz è ritornato oggi da Bruxelles, ove furono trasportati tutti gli Archivi

dell'ambasciata austriaca e del consolato generale. (N. F. P.)

Namur 27. La ferrovia francese delle Ardenne è interrotta. (Presse di V.)

Bruxelles 27 agosto. I giornali francesi furono eccitati nuovamente ad usare cautela nel comunicare notizie militari. Metz ribocca di feriti, che mancano di soccorsi. I giornali di Parigi eccitano i ministri a far pratiche coi generali prussiani perché siano concessi di trasportare quei feriti nell'interno della Francia. L'Imperatore a Courcelles (dietro Reims) non è veduto da nessuno; all'incontro il Principe Imperiale si mostra molto. (N. F. P.)

Bruxelles 27 agosto. L'Indipendenza belge ha da Arlon 26: Bazaine è proprio rinchiuso a Metz. La ferrovia delle Ardenne (Montmédy-Mezieres) fu tagliata dai Prussiani fino a Carignan. L'Indipendenza sostiene inoltre che la missione del Principe Napoleone a Firenze è d'influire presso i neutrali, affinché sia conservata la dinastia napoletana. (N. F. P.)

Bruxelles 27 agosto. Secondo relazioni da Parigi, nel Comitato del Corpo legislativo, il maresciallo Palikao si rifiutò di dare maggiori schiarimenti sulla situazione dell'esercito francese e disse che i Prussiani si estendono qua e là per dare l'apparenza di tenere occupato molto maggior territorio di quello che è in fatto. Estancelin attaccò vivamente la maggioranza, perché continua a lusingarsi di successi militari; in seguito a che 150 membri abbandonarono la sala; tuttavia la seduta continuò e i primi ritornarono nella sala. Nella sessione d'ieri, Ordinaire provocò una viva tempesta chiedendo che il sig. Bonaparte abbia ad indenizzare il paese inondato dal nemico. Anche la sessione d'ieri del Comitato fu assai burrascosa; si rinfacciò al Ministero ch'egli si occupi più degli interessi dinastici che dell'interesse nazionale. Nel Comitato di difesa non fu compreso Trochu; ne rimane esclusivo capo il maresciallo Palikao. (Presse di V.)

Basilea 25 agosto. Secondo telegrammi dalla Francia l'esercito francese fu ritirato da Châlons per riguardi strategici, per ordine del maresciallo Bazaine. Il Corpo di Mac-Mahon formerà attualmente la vanguardia di tutto l'esercito. I volontari, in numero di 4000, che già sono esercitati, e tra i quali trovansi per la più parte vecchi soldati, hanno pregato di essere condotti nei primi al fuoco, nel primo scontro col nemico. (Politik.)

Cracovia 26 agosto. Egualmente che a Tarnow v'erbero anche in Jaslo degli eccessi contro gli israeliti. Il popolo ruppe i vetri alle abitazioni degli israeliti e voleva saccheggiare i magazzini dei negozianti. Non essendovi in Jaslo alcun militare, si hanno gravi apprensioni. Anche in Biaz vi ebbero degli eccessi contro gli israeliti.

Bucarest 27 agosto. L'inquisizione mostra che il giorno di Napoleone era preparato lo scoppio di una grande congiura. La sollevazione doveva divampare contemporaneamente in tutte le città. La sconfitta dei Francesi a Metz impedì lo scoppio generale. Il Governo ha scoperto tutte le fila della cospirazione. (Presse di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 27. — Il Ministero degli interni comunicò sotto riserva che dal complesso dei dispacci da diverse provenienze risulta che le truppe prussiane continuano il loro movimento sopra Rethel e Vouziers. Esploratori furono visti nei dintorni di queste due città.

Ventimila uomini di truppe tedesche avrebbero attraversato Châlons.

La cavalleria prussiana marcia verso Epemay. Strasburgo e Phalsburgo continuano a resistere energicamente.

Parigi 28. — Il Ministero dell'interno comunicò sotto riserva, sembrare che il forze prussiane, le quali, sotto gli ordini del Principe reale occupano Châlons, si siano dirette sopra Suippes. I Prussiani sparsi nel Dipartimento dell'Aube, abbandonarono gli accampamenti, e marciarono sopra Somme-Py. Circa 25 mila Prussiani, con convogli passarono Joinville diretti verso Vassy e Moutier. Il nemico si avvanza verso Rethel e Vouziers per Montheoi, Grandpré, Croix-au-Rois.

Parigi 28. — Un telegramma dalla frontiera belga fa supporre che i Prussiani non intendano di continuare la marcia sopra Parigi se prima non danno una battaglia a Mac-Mahon.

Parigi 29. — Un proclama di Trochu in data del 28 ordina a tutti gli individui appartenenti a nazionalità colle quali la Francia trovasi in guerra di uscire dal Dipartimento della Senna fra tre giorni, e di lasciare la Francia o di ritirarsi nei dipartimenti della Loira. I contravventori saranno consegnati ai Tribunali militari.

Il totale della sottoscrizione al prestito ascende a 807,307,000, quindi ha vi ug eccedente di 2,307,000.

Un avviso municipale invita gli abitanti a fare provviste alimentari per il caso di assedio. Invita le persone che non sono in istato di far fronte al nemico a lasciare Parigi.

Metz 25. — Il Re di Prussia destituisce Steinmetz, a causa delle grandi perdite subite dalla sua armata. Non avendo alcun generale acconsentito a rimpiazzarlo, l'armata di Steinmetz venne fusa in quella del Principe reale.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:

Berlino 27 agosto. — Lo Staats-Anzeiger, pubblica il divieto dell'esportazione e del passaggio di cavalli.

Parigi 27 agosto. — Il generale Trochu passò oggi in rivista 18 battaglioni della guardia mobile di Parigi, e fu salutato con fragorosa grida di entusiasmo.

Bruxelles 27 agosto. — Napoleone è intenzionato, a quanto dicesi, di fortificare Bourges, allo scopo di ritirarsi, eventualmente, in quella città, unitamente al Governo ed alle truppe.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita	da	53 95	53 90
Obbl. n. 1	da	21 65	—
Oro	da	27 02	—
Francia	da	408 50	—
Obbl. tabacchi	da	450 —	—
Obbl. n. 2	da	645 —	—
Prestito nazionale	da	85 25	85 —
Obbl. n. 3	da	2250 —	—
Obbl. n. 4	da	—	—
Obbl. n. 5	da	—	—
Obbl. n. 6	da	—	—
Obbl. n. 7	da	—	—
Obbl. n. 8	da	—	—
Obbl. n. 9	da	—	—
Obbl. n. 10	da	—	—

Parigi 27 agosto. — Lo Staats-Anzeiger, pubblica il divieto dell'esportazione e del passaggio di cavalli.

Parigi 27 agosto. — Il generale Trochu passò oggi in rivista 18 battaglioni della guardia mobile di Parigi, e fu salutato con fragorosa grida di entusiasmo.

Bruxelles 27 agosto. — Napoleone è intenzionato, a quanto dicesi, di fortificare Bourges, allo scopo di ritirarsi, eventualmente, in quella città, unitamente al Governo ed alle truppe.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita	da	53 95	53 90
Obbl. n. 1	da	21 65	—
Oro	da	27 02	—
Francia	da	408 50	—
Obbl. tabacchi	da	450 —	—
Obbl. n. 2	da	645 —	—
Prestito nazionale	da	85 25	85 —
Obbl. n. 3	da	2250 —	—
Obbl. n. 4	da	—	—
Obbl. n. 5	da	—	—
Obbl. n. 6	da	—	—
Obbl. n. 7	da	—	—
Obbl. n. 8	da	—	—
Obbl. n. 9	da	—	—
Obbl. n. 10	da	—	—

Parigi 27 agosto. — Lo Staats-Anzeiger, pubblica il divieto dell'esportazione e del passaggio di cavalli.

Parigi 27 agosto. — Il generale Trochu passò oggi in rivista 18 battaglioni della guardia mobile di Parigi, e fu salutato con fragorosa grida di entusiasmo.

Bruxelles 27 agosto. — Napoleone è intenzionato, a quanto dicesi, di fortificare Bourges, allo scopo di ritirarsi, eventualmente, in quella città, unitamente al Governo ed alle truppe.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita	da	53 95	53 90
Obbl. n. 1	da	21 65	—
Oro	da	27 02	—
Francia	da	408 50	—
Obbl. tabacchi	da	450 —	—
Obbl. n. 2	da	645 —	—
Prestito nazionale	da	85 25	85 —
Obbl. n. 3	da	2250 —	—
Obbl. n. 4	da	—	—
Obbl. n. 5	da	—	—
Obbl. n. 6	da	—	—
Obbl. n. 7	da	—	—
Obbl. n. 8	da	—	—</



## PORTATA.

Il 26 agosto. Arrivati:  
Da Trieste, piroscalo austr. Lucifer, capit. G. Lupi, con 24 col. caffè, 13 col. zucchero, 58 sac. grano, 5 col. surrogato di caffè, 2 bar. cacao, 3 bar. lana, 5 col. marmello, 19 sac. pane, 2 col. carne, 23 sac. pittura, 2 col. uva, 3 sac. sapone, 2 col. amido ed altro.  
Da Elzior, bragozzo ital. Accorto, patr. Fabris A., con 34 col. pesce salato, 1 bar. salamoia.  
Da Bari, piel. ital. Madonna del Rosario, patr. Pantini, con 8 col. olio ed avena per Marmi G.  
Da Alessandria, partito il 20 corr., è venuto da Brindisi ad Ancona, piroscalo ital. Principe di Carignano, cap. Ferroni, con 34 col. cotone per L. Levi e figli.  
Da Newcastle, partito il 15 luglio, bark ingl. Rose of Sharon, cap. Thompson G., con 480 ton. carbone, 14 ton. carbon cook, 3279 pietre refrattarie per Carlo D. Milesi.  
Da Trieste, piel. ital. Clementina, patr. Bucchi R., con 4250 st. frumento, 96 sac. uva secca, all'ord.  
Da Bari, piel. ital. Madonna del Rosario, patr. Violante, con seme di lino per De Martino.

## Legnago 27 agosto.

Nel mercato d'oggi seguirono maggiori affari della scorsa settimana, però ogni articolo subì un ribasso di prezzo. Prezzi corsi in valuta legale.

	L. C.	L. C.
RISO BIANCO. — Sopraffino. . . . .	al quint.	
Fino. . . . .	28	56
Mercantile. . . . .	28	75
Ordinario. . . . .	29	51
Novarese. . . . .	29	50
Chinoese. . . . .	29	32
CASCAMI. — Mezzo riso. . . . .	22	50
Ricetto. . . . .	16	20
Giovane. . . . .	10	41
Risone. — Nostrano. . . . .	19	20
Novarese. . . . .	21	21
Chinoese. . . . .	21	50
Segala. . . . .	al quint.	
Avena. . . . .	54	
Ventolana. . . . .	21	21
Miglio. . . . .	20	
Fava lupina. . . . .	20	
FRUMENTO. — Nuovo. . . . .	al quint.	
Per pistore. . . . .	25	50
Mercantile. . . . .	25	75
Ordinario. . . . .	21	75
Duro. . . . .	18	
FORMENTONE. — Pignoletto. . . . .	18	50
Giallonero. . . . .	18	18
Ordinario. . . . .	18	25
Estero. . . . .	35	26
Pagiuoli Bianchi. . . . .	22	24
Altre specie. . . . .	22	24
Piselli al 1/2 sottili. . . . .	100	112
LENTI. . . . .	al quint.	
SEMPRENTI. — Trifoglio. . . . .	435	
Erba Spagna. . . . .	34	
OLIOSE. — Canape. . . . .	34	
Linose. . . . .	34	
Ravizzone. . . . .	38	39
Ricino per 1/2 chil. . . . .	38	39

## REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 agosto 1870:

VENEZIA. . . . .	88	3	26	8	62
FIRENZE. . . . .	15	33	57	58	70
MILANO. . . . .	40	15	58	7	38
TORINO. . . . .	70	64	89	17	24
NAPOLI. . . . .	84	54	72	40	81
PALERMO. . . . .	7	69	25	56	44

## STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.53 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.	
Partenze per Verona: ore 6.50 pom.; — Arrivo: ore 10.05 ant.	
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.45 pom.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.53 ant.; — ore 9.50 pom.	
Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 9.50 pom.; — ore 9.50 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.53 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.	
Partenze per Udine: ore 5.35 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 8.40 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.35 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.	
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 ant.; — Arrivi: ore 5.35 ant.; — ore 8.48 pom.; — ore 4.45 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.	

## TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:

Venezia 30 agosto, ore 12, m. 0, s. 31, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare Bollettino del 28 agosto 1870.

	5 ant.	5 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a m. 20.194	756.05	756.91	755.57
Temperatura { asciutta { Regn.	14.2	20.7	18.4
(° C.)	13.5	17.2	16.6
Umidità relativa	11.10	12.46	12.96
Diradiazione e forza del vento	92.0	69.0	82.0
Stato del cielo	N. E. 9	S. O. 9	S. 9
Orologio	Sereni	Sereni	Sereni
Acqua cadente	6	2	1

Dalle 6 ant. del 28 agosto alle 6 ant. del 29. Temp. max. . . . . 21.9 min. . . . . 13.7

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 agosto 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia. Il barometro si è innalzato; il cielo è sereno, il mare è mosso; spira il vento di Greco. Il tempo è buono.

## GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 30 agosto, assumerà il servizio la 3. Compagnia del 5. Battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore 5 1/4 pom. in Campo S. Polo.

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 11601. 2. pubb.

EDIZIONE. Si notifica a D. Maria Tagliapietra che Giuseppe esseri pro- ponia in di lei confronto, nonché in confronto dei di lei fratelli Oreste ed Augusto, dal nob. c. Ottaviano Valer, la petizione pro- ponia 11 agosto corr. N. 11601, per pagamento di fior. v. a. d'ar- gento 4200, pari ad italiane Lire 10,370,36, in sfiduciazione del mutuo periale dell'istituto no-

## SPETTACOLI.

Lunedì 29 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.  
RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigie, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'opera buffa in 5 atti, intitolata: L'Œil Crevé, del M. Hervé. — Alle ore 8 1/2.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 793. 571

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia

Comune di Malamocco.

Resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di Malamocco a tutto il giorno 15 settembre p. v., coll'annuo assegno di L. 600.

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio, corredata dei seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Certificato di buona vaccinazione;
- Attestato di buona costituzione fisica;
- Fedine criminale a politica;
- Patente italiana di abilitazione per l'istruzione elementare;

Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità;

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

L'elettore dovrà intraprendere il servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1870-71.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale, Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori, Zanucchi Giovanni, Alberti Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

N. 792. 572

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia

Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di corsore di questo Comune a tutto il giorno 30 novembre p. v. a. c. con l'annuo assegno di L. 600, coll'obbligo di trasferire settimanalmente al Capoluogo del Distretto, e di assistere il Segretario nell'Ufficio municipale.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato, le proprie istanze in bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Fedine criminale e politica;
- Attestato di buona costituzione fisica;
- Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;

L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dalla Giunta municipale e perdurerà un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell'elettore.

Dall'Ufficio municipale, Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori, Giovanni Zanucchi, Alberti Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

N. 970. 622

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

La Giunta municipale di Cavazzocherina

AVVISA

che a tutto settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro nella Scuola elementare maschile di grado inferiore in questa frazione denominata Passarella di Sotto, mediante istanza in bollo compente, corredata almeno dei seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Attestato di sana costituzione fisica;
- Attestato di moralità;
- Patente d'idoneità.

L'annuo salario che dal Comune si paga posticipato di mese in mese al maestro è di L. 600 (seicento) restando obbligatorio l'insegnamento serale e festivo senza diritto ad ulteriore compenso.

L'elettore sarà fatto da questo Consiglio comunale, salvo per la regolarità l'omologazione del Consiglio scolastico provinciale, e subito dopo il titolare sarà assunto al servizio stabile a tenore di legge.

Cavazzocherina, 23 agosto 1870.

Per la Giunta municipale, Il Sindaco, LUCIO OLIVIERI.

Il Segretario, Forcolini Francesco.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

Comune di Cona.

AVVISO.

Da questa data a tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti indicati nella sottoposta descrizione.

Colori che intendessero aspirarvi, produrranno al protocollo municipale, entro il sopradetto termine, le loro istanze in bollo di legge, corredate dai documenti nella stessa descrizione più contemplati.

Le nomine spettano al Consiglio comunale, salva approvazione della competente Autorità.

Descrizione dei posti aperti al concorso:

1. Maestro della Scuola maschile elementare inferiore nella frazione di Cona, coll'annuo stipendio di L. 600.

2. Maestra della Scuola femminile elementare inferiore nella frazione di Pegolotte, coll'annuo stipendio di L. 400.

Documenti richiesti per questi due posti:

- Patente d'abilitazione;
- Fede di nascita;
- Attestato di moralità;
- Attestato di moralità ed incensurata condotta politica-criminale;

Ogni altro documento dimostrante i servizi eventualmente prestati.

Annunziatori: Gli eletti entreranno in funzione all'apertura dell'anno scolastico 1870-71, coll'obbligo delle Scuole serali e festive. Alla maestra è concesso l'alloggio gratuito.

3. Veterinario condotto, coll'annuo stipendio di L. 200.

4. Levatrice condotta, coll'annuo stipendio di Lire 345-38.

Documenti richiesti per questo posto:

- Fede di nascita;
- Attestato di moralità;
- Attestato di sana costituzione fisica;

Ogni altro documento valido ad appoggiare l'aspirazione.

Annunziatori: I prescelti verranno assunti non appena la nomina verrà superiormente approvata.

Il Comune è in piano con istrate sistemate in ghiaia, e con una popolazione di 3300 abitanti.

Cona, 31 agosto 1870.

Per la Giunta municipale, Il Sindaco, LUIGI SAMBIN.

G. Baroni, Segr.

N. 2679. 598

Provincia di Verona — Distretto di Legnago

Comune di Legnago

AVVISO.

Nel giorno 22, 23, 24 settembre prossimo venturo avrà luogo in Legnago la consuetudine

**FIERA FRANCA**

di buoi, cavalli e bestiami d'ogni sorta, grandi ed aliti.

All'oggetto di rendere animata la Fiera da concorso pubblico come nei decorati anni, il Municipio e la Commissione speciale non mancheranno di adottare gli opportuni provvedimenti a vantaggio del libero commercio ed a tutela della proprietà.

A pubblica norma si fa cenno delle disposizioni principali:

1. La FIERA degli animali avrà luogo nella vasta Piazza d'Armi, fuori di Porta Mantova, gentilmente concessa, cinta da fossa per l'abbeveramento.
2. Saranno posti i necessari ficconi per la custodia degli animali, ed i concorrenti alla fiera sono tenuti di portar seco le necessarie funi.
3. I negozianti di animali bovini e cavallini hanno diritto al foraggio e stallaggio gratuito per giorni 21, 22, 23, 24 settembre.
4. Per gli animali è stabilita l'esenzione da ogni tassa di posteggio.
5. Perché sia mantenuta la discrezione dei prezzi gli albergatori ed osti si attengono ai prezzi di apposte liste vedute dalla Commissione.
6. È stabilito un premio di Lire 200 al proprietario della più bella coppia di manzi poesi di anni cinque circa, dietro giudizio che sarà pronunciato il sabato 24 settembre da apposita Commissione; giudizio che verrà notificato il giorno successivo.
7. La domenica 25 settembre avrà luogo una Lotteria di un bel paio di manzi d'anni quattro circa, e di un bel paio di vacche d'anni due circa, dei quali sarà fatto acquisto in Fiera da Commissione apposita.
8. Le cartelle saranno al prezzo di cent. 50 l'una; l'estrazione seguirà al Palazzo municipale, alle ore 5 pom., e con apposito Avviso saranno indicate le altre modalità.
9. La Banda di Legnago suonerà in pubblico, ed il teatro sociale-comunale verrà aperto con spettacolo.

Legnago, 26 luglio 1870.

La Giunta municipale, Avv. ZAPOLLA, Sindaco.

Donini Pietro, Assessori.

Avrese Pietro, Assessori.

Maroni avv. Giu. Assessori.

Valeri Giovanni, Assessori.

La Commissione, Bevilacqua Marino, Fantoni Giovanni, Fascinato G. B., Maggioni Angelo, Scattazzi Giovanni, Meneghini Domenico.

Nodari, Segr.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**

MELANOGENE tintura per eccellenza

DI DICQUENARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Monpo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia, in Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Fozzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

**FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO**

**IN TRIESTE**

**PILLOLE HOLLOWAY.**

Questa celebre medicina cura fra le prime necessità della vita.

E noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, ciò è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

**DISORDINI DELLE RENI.**

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'unguento sia strofinato nelle località dell'artrite, almeno una volta al giorno, nelle stesse mani che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'artrite, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere frugato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

**DISORDINI DELLO STOMACO.**

Sono le sorgenti delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qual è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il legato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

**MALATTIE DELLE DONNE.**

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono correte senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professor Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Anemia — Apoplezia — Coliche — Coniunzione — Costipazione — Debilità prodotta da qualunque causa — Disenteria — Emorroidi — Febbrili intermittenzi, tertiana, quartana — Febbrili di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolimento — Infiammasse in generale — Irregolarità dei mestru — Isteria — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattia del fegato, biliosa, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Reumatismo — Ristipole — Ritenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professor Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto

N. 1103. 3 pubb.

EDIZIONE. Si rende noto che ad istanza di Anna Boeco-Milio ed i creditori di Giovanni Malanotti e creditori iscritti, si terrà in questo Tribunale, avanti apposita Commissione, nel giorno 28 settembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., un quarto sperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti Condizioni.

1. La delibera si aprirà sul dato di stima di L. 11,339,20, ma seguirà a qualsiasi prezzo.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 16 agosto 1870.

Sottoro.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto dell'offerta un 10 per cento del valore di stima.

III. Entro giorni 20 dalla delibera, il prezzo sarà versato nella locale Cassa di Risparmio, ed il relativo libretto sarà depositato in Giudizio.

IV. Tutte le spese dell'istanza d'asta, anche quelle relative all'aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento, saranno a peso del deliberatario.

V. Dal giorno della delibera saranno a favore del deliberatario le mercedi di pignone, ed a suo carico le pubbliche imposte.

professore, 234 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la base delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per essere prese in un con un buon nutrimento, in guisa che ora del lavoro, secondo l'occupazione, e senza che richiedano il più lungo trattamento. Non vi può essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

Depositarili: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI; S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo, e GARATO e C. S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Verona, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BERNI. — Verona, CASTRINI. — Legnago, VALERI. — Milano, FILIPPUZZI.

lole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la base delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per essere prese in un con un buon nutrimento, in guisa che ora del lavoro, secondo l'occupazione, e senza che richiedano il più lungo trattamento. Non vi può essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

Depositarili: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI; S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo, e GARATO e C. S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Verona, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BERNI. — Verona, CASTRINI. — Legnago, VALERI. — Milano, FILIPPUZZI.

lole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la base delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per essere prese in un con un buon nutrimento, in guisa che ora del lavoro, secondo l'occupazione



« Arrivano truppe giorno e notte e il rescaglio Mac-Mahon è in uno stato di allarme ch'è di buon augurio. Il suo movimento è finalmente riuscito. Quanto a quello del mares



Bazine, esso lo pone d'un tratto tra i più grandi strategici.

La marcia sopra Montmedy è una delle operazioni militari più notevoli del secolo. Fra due armate nemiche, numerose e sostenute da riserve, dopo 4 giorni di battaglie micidiali, in cui il maresciallo e la sua armata sono stati costantemente vittoriosi, il suo movimento di ritirata combinato col movimento offensivo di Mac-Mahon, costituisce una grande operazione strategica, il cui successo non potrebbe esser dubbio. Si aspetta una grande battaglia dopo la congiunzione delle due armate sul versante delle Argonne, o, secondo la marcia del Principe Reale, due battaglie simultaneamente, una avanti e l'altra dietro le Argonne.

Lo stesso giornale estrae il seguente passo da una lettera ricevuta da Vity-Sous-Lerins:

«Noi abbiamo lasciato il campo sotto Reims. Tutta la nostra armata in numero di . . . si dirige verso Mezieres. Tutto si fa sotto gli ordini del maresciallo Bazine, il quale comanda tutta l'armata ed è nei dintorni di Metz.»

La Liberté soggiunge:

«Avviciniamo questa frase ad un brano di una delle nostre corrispondenze, la quale dice che Bazine si è avvicinato a Montmedy; ad un disappunto di fonte inglese, il quale racconta che la guarnigione di Metz ha respinto un attacco contro il forte Saint-Julien, e avremo la certezza che Bazine non è chiuso dentro come i pessimisti ricominciavano a dire ieri; ma che egli mantiene la sua posizione, arrestando due armate come riconosce lo stesso Re di Prussia.»

Uno dei corrispondenti di Parigi della Presse scrive di potere assicurare che il 23 agosto è partito da Reims per Montmedy un convoglio di 21 vagoni, carichi di munizioni destinate all'esercito comandato dal maresciallo Bazine, che l'ufficiale incaricato di accompagnare la spedizione ha condotto il treno a Montmedy, ha consegnato tutte le munizioni ed è ritornato, senza incontrare sinistro alcuno, a Parigi ove ha presentato al Ministero della guerra la ricevuta della consegna, sottoscritta dallo stesso maresciallo Bazine.

Il corrispondente da per positivo e sicuro questo fatto, ed aggiunge che ne ha avuto notizia da quell'istesso funzionario del Ministero della guerra, che ha ritirata la ricevuta.

Servono da Vouziers, 25 agosto alla France: Comprendo ormai la frase che viene attribuita al generale Palikao. «Se potessi dire quanto so, stasera a Parigi vi sarebbe illuminazione.»

Il vedere il grande esercito di Mac-Mahon, sì prontamente organizzato, numeroso, in pieno arredo e ben provveduto, il quale marcia senza esitare al Nord, e comunica di continuo col generale Bazine, mi spiega tutto. Le comunicazioni del generale Bazine, sono attualmente ristabilite, e pervengono a lui munizioni e vettaglie.

L'esercito prussiano del Principe ereditario sembra aver sospesa la sua marcia innanzi, tale è almeno il parere generale, e torna incresciosa questa prudenza, senza la quale l'esercito nemico, venendo preso fra Parigi armato e resistente e 200.000 uomini del maresciallo Mac-Mahon, sarebbe stato annientato.

L'imperatore lasciò Reims contemporaneamente al maresciallo Mac-Mahon, ed il suo quartier generale era oggi a Reims.

Nella via maggiore di Reims io veggio alcuni turcos in male arnese. Quei bravi soldati hanno perduto la maggior parte dei loro fratelli e tutte le bagaglie: non hanno conservato che i loro fucili. Quanto a quelli di loro che caddero prigionieri, i Prussiani non ne conservano troppi. Ogni giorno ne giungono a noi di ritorno per le vie più disusate. Uno di essi mi mostrò il pugnale coperto di ruggine, col quale ei colpì il suo custode; e sfuggì di poi ai soldati belgi e lussemburghesi. Camminò giorno e notte, e si sentì mancare di gioia al raggiungere il campo.

Si verrà a battaglia certamente con Bazine, se il Principe ereditario continua a procedere innanzi, e senza di lui, se il Principe vola a soccorso dei due eserciti battuti a Gravelotte, a Doucourt ed a Jaumont. Nell'ultimo caso la faccenda si sbrigherà fra Mac-Mahon e il Principe ereditario, mentre Bazine rinforzato e vettagliato, si occuperà di Steinmetz e del Principe Carlo.

Nel primo caso, si verrebbe a battaglia sul versante al Nord delle Argonne, raggiungendo Bazine per Mezieres, Sedan e per Chene-Popule; nel secondo si combatterà sul versante al Sud, dal lato di Vouziers.

Si legge nel Courrier des Vosges: «Uno dei corpi che occupavano il 18 Rothau e Schirmeck fu respinto a colpi di fucile dalla guarnigione di Schelstadt e dai contadini alsaziani del cantone di Villé, essasperati dalle loro requisizioni.»

A Belfort le fortificazioni sono in perfetto stato d'armamento. Quattrocento zuavi e turcos prigionieri sarebbero riusciti a fuggire da Landau e starebbero per giungere nei Vosgi.

Leggesi nella Liberté in data del 26: Strasburgo continua a fare una difesa eroica. La chiesa e 51 case sono state bruciate dagli obici prussiani. I nemici, ad un primo tentativo d'assalto hanno lasciato 500, e ad un secondo 1000 del loro.

La città è approvvigionata. Intimato di rendersi per la quarta volta, il comandante ha risposto che non riceverebbe alcun parlamentario, e che se i Prussiani arrivassero sui bastioni, li farebbe saltare piuttosto che cedere la piazza.

La Stazione di Strasburgo, che secondo un telegramma da Carlsruhe fu presa, è una Stazione della strada esteriore che da Kehl conduce oltre il Reno, e trovasi al sud-est della fortezza; giacché la vera Stazione di Strasburgo, nella quale mettono tutte le ferrovie che coincidono a Strasburgo, giace al nord-ovest ed entro al raggio della fortezza, sicché non può venire in mano dei Tedeschi che colla caduta della città. In passando osserviamo che la cittadella posta innanzi alla città verso il Reno e Kehl, è separata dalla città stessa, mediante una estesa spianata ed è fortificata anche dalla parte della città; essa può quindi essere difesa da sé, se anche la città colle sue fortificazioni cadesse in potere degli assediati.

Il governatore generale della Lorena ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti della Provincia di Lorena:

«Sua Maestà il nostro Re si degnò nominarmi governatore generale della Provincia di Lorena, lo entro quest'oggi nell'esercizio delle mie funzioni, e prego i signori abitanti a rivolgermi con fiducia a me in ogni circostanza. Noi non domandiamo, benché voi siate d'origine te-

desca, che ci accoglia con entusiasmo, ma attendiamo e chiediamo da voi, come buoni cittadini, rispetto alle leggi.

Le leggi del paese rimangono provvisoriamente in vigore fino all'introduzione del Codice generale germanico. L'Amministrazione della polizia, della posta e del telegrafo verrà ordinata con tutto il riguardo possibile per le leggi e disposizioni anteriori. Intorno al diritto di cambio ed al sistema monetario, dopo la conclusione della pace, verranno pubblicate leggi e disposizioni; sino a quell'epoca hanno valore le antiche.

Io nutro la speranza che i signori abitanti della Provincia di Lorena non mi daranno occasione di mettere in pratica la legge marziale, che per ora rimane in vigore, ma che ognuno si farà un dovere di rispondere della tranquillità e dell'ordine della Provincia di Lorena.

Generale DI BONIN.

Un proclama quasi identico è stato pubblicato dal Governatore generale dell'Alsazia, conte Bismarck-Böhlen.

Il Gaulois scrive: «Sarebbe stata segnalata la presenza sulle coste algerine di parecchi bastimenti prussiani carichi d'armi destinate agli Arabi.

La nostra flotta corazzata di Tolone, prevenuta, prese il mare, ed è probabile che all'ora in cui scriviamo, importanti catture siano state fatte nel Mediterraneo.»

BELGIO.

Riproduciamo dal Nord di Bruxelles, 24, la seguente smentita:

«Corse ieri la voce a Bruxelles, e si sparse prontamente in tutte le città del Regno, che vari soldati belgi, posti in sentinella, sarebbero stati uccisi da uolani prussiani.

Le informazioni che abbiamo attinte a buona fonte ci permettono di rassicurare le famiglie del paese, affermando che le voci di cui si tratta sono prive di fondamento.»

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il cancelliere dell'Impero, conte Beust, non fu riletto a Reichenberg.

Praga 27 agosto.

I membri del grande possessoro fondiario vogliono che siano mandati deputati al Reichsrath, ma sotto condizioni; i Tedeschi senza condizioni, e gli Czech in nessun caso. Tanto i Tedeschi quanto gli Czech sono contrari ad una elezione condizionata. I Tedeschi sarebbero convinti dell'insuccesso del tentativo di conciliazione messo posamente in scena, giacché gli Czech pretendono che essi abbiano ad assoggettarsi al loro diritto politico. Il Governo promette di dare la sua sanzione a tutti quei punti, riguardo ai quali si ottenesse un accordo. (Presse di V.)

ASIA.

Dalla Cina giungono in Europa brutte notizie. Stando al giornale inglese l'Evening Courier, di Scianghai, sarebbero minacciati gravi disordini dai frequenti frangimenti di fanciulli, che avvenivano in quella città.

Sembra che le Autorità cinesi istighino la popolazione contro i missionari, che vengono sospettati autori di tali rapine. I missionari inglesi trovarono perciò costretti ad allontanarsi dalla città, lasciando i cattolici e le congregazioni esposti ai risentimenti ed alle vendette della popolazione.

I loro domicili vennero ben presto rovistati dai mandarini; fu arrestato un certo numero di stranieri sospetti; e questi vennero sottoposti alla tortura per strappar loro confessioni compromettenti. Vinti dal dolore, taluni fra i tormentati palesarono di aver involato dei fanciulli, ma aggiunsero che erano stati a ciò spinti dalle istigazioni degli stranieri.

Agli infelici, in numero di 17, fu troncata la testa. Dopo questo fatto, il viceré, per sottrarsi ad imbarazzi colle Potenze straniere, pubblicò un proclama, nel quale prende la difesa degli stranieri. Questo proclama però non produsse nessun effetto. L'agitazione si va spargendo in tutte le Provincie, e potrebbe prorompere in uno od in altro punto. Yangchow, Chin-Kiang, Tan-Yang ed altre città sono in istato di effervescenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 agosto.

Arrivi. — Sappiamo positivamente che Luigi Kossuth arriverà in Venezia, da Milano, sabato o domenica prossima.

Statistica. — Dal Bollettino ufficiale della Giunta di statistica per il mese di aprile 1870, ora pubblicato, rileviamo che la popolazione di Venezia aumentò in quel mese di 220 individui, per cui raggiunse il numero di 126166 abitanti.

Congresso artistico di Parma. — Riceviamo dalla nostra R. Accademia di belle arti, quale Sottocomitato veneto per il Congresso artistico e la Esposizione di Parma, la notizia che l'apertura del Congresso e della pubblica mostra avranno luogo l'11 settembre in Parma, coll'inaugurazione della statua del Correggio.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 7 luglio, il socio dott. Giannandrea Curioni diede comunicazione di una sua Memoria intitolata: Dio è un fatto naturale, nella quale egli si propone di dimostrare la esistenza di Dio, cogli stessi argomenti addotti dai materialisti per negarla, concludendo che essa più che una fede è una dimostrazione scientifica fondata sui fatti.

Nelle adunanze ordinarie dei giorni 14 e 28 luglio il sig. Alberto Stelio de Kiriaki lesse una sua Memoria sulla libertà d'insegnamento e sulla istruzione secondaria in Italia.

Nella prima parte l'autore considerò la questione del libero insegnamento, dal lato filosofico e giuridico e dal lato storico.

L'insegnamento, del pari che la famiglia, la patria potestà e la proprietà non è opera dello Stato, il quale non avrebbe il diritto di regolargli, perocché esso gli preesiste, e perché lo Stato non può avere impero sugli intelletti e sulle coscienze.

Da questo principio l'autore dedusse che la scuola deve essere libera, e dimostrò che tale libertà è coerente a quella del pensiero, ed è necessaria alla libertà religiosa, politica e scientifica. Esaminata la questione dal lato filosofico e dal giuridico passò ad esaminarla sotto il punto storico, accennando alla influenza esercitata dalla libertà d'insegnamento sulla civiltà antica e moderna.

Passando poi a discorrere dell'istruzione secondaria ne esaminò le condizioni e gli ordinamenti nei principali Stati di Europa, toccando in particolar modo dei nostri.

Dimostrata la necessità di una riforma dei nostri ordinamenti scolastici, accennò alla sua difficoltà, ma dimostrò essere indispensabile di semplificare gli insegnamenti e di far sì che armonizzino fra di loro le varie scuole, fondendo

insieme la tecnica col Ginnasio ed impartendo nei primi tre anni dei nuovi Istituti una istruzione generale comune a tutti.

Proseguì approvando il sistema seguito dalla legge Coppino, pel quale, lasciato allo Stato il governo di 24 Licei modello, tutte le altre Scuole medie vengono cedute alle autorità locali obbligate a mantenerle del proprio o con sussidii governativi.

Tocò quindi dell'indirizzo da darsi all'insegnamento medio, e delle diverse questioni sollevate circa la preponderanza che merita questa o quella specie di studio, nonché dei provvedimenti per l'insegnanti, riservandosi di discorrere in altra adunanza del nuovo progetto Correnti e di altre istituzioni scolastiche.

Funghi. — Il Municipio avverte che è permessa l'introduzione e la vendita in questa città dei soli Funghi rossi del Montello, e che la vendita di tali funghi dovrà essere fatta esclusivamente nelle seguenti località, proibite affatto il commercio giogaio: a) Erberia a Rialto; b) Campo di S. Giacomo di Rialto; c) Pescheria grande; d) Pescheria alla Cerva; e) Campo S. Apostoli; f) Pescheria a S. Geremia, fondamenta di Ghetto; g) Pescheria alla Bragora; h) Pescheria alla Tana a S. Pietro; i) Campo S. Pantaleone.

Sono minacciate pene ai contravventori.

Fanciullo smarrito. — La signora Pontini Giovanna, abitante in Calle Lunga a Santa Caterina, N. 5009, questa mattina raccoglieva sulla pubblica via, e precisamente in Salizada a S. Lio, un ragazzino smarrito, d'anni 5, ed ora lo tiene in custodia presso di sé.

Ferimento. — Ieri, poco dopo le ore 3 pom., a S. Giobbe, il pescivendolo B. L., venuto a contesa con un facchino di Erberia, certo C. F. e con un suo compagno, certo Z. G., perché pretendeva un compenso per aver tenuto in deposito un fardello per poche ore e per conto di essi, ferì gravemente con un coltello l'uno e l'altro, che furono trasportati all'Ospedale civile e sono in grave pericolo di vita. Il feritore si costituì volontariamente agli arresti, presentandosi alla vicina caserma dei RR. carabinieri.

Furti ed arresti. — Ieri sera, poco prima delle ore 8, ignoti malandrini, penetrati con chiavi false nell'abitazione del pollaiuolo V. C., in Calle delle Veste, scassinarono con scarpelli e cassetti di un armadio, e vi involarono gli effetti preziosi che conteneva, per un complessivo valore di lire 500 circa.

Fu arrestato un noto individuo pregiudicato, come sospetto autore di questo furto.

Venne poi ieri arrestata anche una certa M. M., domestica, la quale, essendo stata pochi giorni senza licenziata dal negoziante D. I. A., lasciava la di lui casa appropriandosi un pezzo di diamanti ed altri piccoli oggetti preziosi, pel valore di lire 400 circa, che teneva nascosti entro il chignon quando fu arrestata. La derubata non erasi ancora accorta del furto, che questo era già scoperto dal zelante ispettore del Sestiere di S. Marco.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 28 e 29 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	4
Per gettiti e depositi d'immondizie	1
Lordine in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade giogaio senza licenza	9
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	3
<b>Totale</b>	<b>20</b>

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 agosto.

Dal Ministero degli affari esteri si continuano con molta alacrità le trattative per la soluzione della questione romana. Dico che si fanno tutti gli sforzi per persuadere quanto è possibile le Potenze d'Europa le quali sono in rapporti diretti con Roma, che la nostra presenza in quella città non potrebbe menomamente nuocere all'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale.

Solo i politici di corta vista possono dissimularsi la difficoltà di simili negoziati. Il conte di Cavour, per sua parte, l'aveva preveduta fino dal 1860 allorché con lui si era formato il mirabile perspicacia, che bisognava dimostrare all'Europa che il Papa non sarebbe mai stato un grande elemosiniere né un grande cappellano al servizio d'Italia. Gli Stati cattolici che hanno colto Santa Sede un Concordato, e che riconoscono le disposizioni emanate da quella come leggi che debbono essere rispettate, hanno bisogno di avere l'assoluta garanzia che un'Autorità la quale in certo modo pesa sui loro sudditi, non è dominata da un'altra Autorità del tutto temporale, o per dir meglio, da un Governo straniero. Per tanto, tutta la questione romana sta in questo: cioè, nell'assicurare in faccia all'Europa l'assoluta indipendenza del Pontefice.

Le trattative che su questo argomento sono state intavolate con l'Austria procedono assai bene, giacché per il momento e mentre il Concordato è retto, il Gabinetto di Vienna ci è favorevole; ma con la Francia che pure bisogna annoverare fra le principali Potenze cattoliche di Europa, non si può in questo momento iniziare nessuna pratica.

Il Ministero trovasi dunque sempre in una situazione incerta e penosa, giacché non vuole arrischiare un passo arduo senz'essere ben sicuro del fatto suo. Come vi ho detto più volte, l'idea di un'occupazione militare non è esclusa perentoriamente, anzi da qualche giorno sembra accarezzata con maggiore simpatia; nondimeno credo di essere sempre nel vero assicurandovi che non vi si procederà in nessun caso senza che qualche gran fatto esterno od interno, e più probabilmente a Roma o a Parigi, giustifichi ampiamente il nostro modo di procedere.

La condotta del Ministero può essere forse accusata di timidezza, ed è certo che i ministri assumeranno una grande responsabilità se non giungono a risolvere o almeno a far fare un passo alla questione romana; tuttavia confesso che la loro timidezza pare anche a me oltre ogni dire giustificata dal pericolo o di ricevere una umiliazione da tutte le Potenze d'Europa, o di pagare a carissimo prezzo un'imprudenza.

La condotta del Ministero nella questione romana non è dunque punto biasimevole; anzi tentativi ch'essa fa per avere l'adesione delle principali Potenze d'Europa bisogna riscattare un atto di quella politica moderata e saggia ch'è la sua, in fin dei conti, la quale possa produrre durevoli risultati. Mi duole di non poter adoperare lo stesso linguaggio rispetto ad un'altra

parte della politica ministeriale, quella relativa agli accordi presi col Inghilterra.

Ho sentito da persone assai autorevoli e sagaci ammettere una meschinissima importanza alla pretesa lega dei neutri, dalla quale nessuno attende effetti pratici e sicuri. Non sono pochi coloro, i quali stimano che l'Inghilterra, la più interessata ad impedire ulteriori complicazioni, ha voluto, mediante l'accordo con l'Italia, assicurarsi di lei, e direi quasi impedire la sua libertà d'azione. L'accordo, infatti, consiste in ciò che le due Potenze debbono scambievolmente avvertirsi se per avventura intendono uscire dalla neutralità. Ora questo sembra fatto piuttosto per vincolare l'Italia che l'Inghilterra. Forse la critica è un po' troppo acuta, e a furia di voler essere sottile diventa fallace; nondimeno ho voluto riferirla perché l'ho sentita fare da persone che hanno autorità e la meritano. In ogni modo è troppo presto per pronunciare qualsiasi giudizio: vedremo, quando verrà l'ora della diplomazia, se la lega dei neutri riuscirà a qualche cosa e qual parte sarà riservata all'Italia.

Dal teatro della guerra giungono sempre notizie incerte, e ancora non si sa con sicurezza ove trovisi Bazine. Però io ho ricevuto lettere da Parigi che mi dipingono lo stato delle cose coi più negri colori. La persona che mi scrive e che non è certo capace di lasciarsi troppo trascinare dalla fantasia, mi dichiara che quanto egli ha veduto dell'esercito francese è oltre ogni dire sconsolante. Poche le truppe ancora buone; assai quelle inservibili per difetto di armamento o di vestiario; grande e generale l'indisciplina e la confusione, provocata specialmente dai corpi franchi d'ogni specie e colore: nella campagna uno sgoibimento generale, a Parigi un'assoluta assenza di Governo. Le chiamate di classi vecchie e già licenziate non producono alcun frutto, giacché gli uomini non si presentano; e tutte le legioni di pompieri e di franchi tiratori sono, a giudizio dell'amico che mi scrive, molto al di sotto dei garibaldini del '60 e del '66. Infine, egli è molto scoraggiato, e vede appena la speranza d'una rivincita. Non so nascondervi che la sua lettera ha prodotto in me una ben dolorosa impressione.

Leggesi nell'Opinione in data del 29:

Siamo informati che la Divisione navale del Mediterraneo e quella corazzata, ch'è stata recentemente armata alla Spezia, presero il mare per eseguire insieme una serie di esercitazioni della nuova tattica navale.

Leggesi nell'Italie in data del 29:

Sentiamo che il Ministero della guerra ha ordinato un nuovo acquisto di cavalli, destinato unicamente al treno.

E più oltre:

Le truppe dei confini romani saranno, a quanto pare, messe fra breve sul piede perfetto di campagna.

Il corrispondente dell'Indépendance belge smentisce la voce che Arnim si sia recato a Caprera.

Servono da Parigi all'Opinione:

Ieri nel Comitato segreto del Corpo legislativo fu trattata la questione dell'armamento. I signori Giulio Favre, Ferry e Gambetta hanno di nuovo mosso rimprovero alla destra della sua servilità all'Impero che produsse tutte le sventure che colpirono la Francia. Il sig. Giulio Favre fu violentissimo e gridò a più riprese: Siete dei traditori.

Servono da Vienna 26 agosto, all'Opinione: Il Governo ha ripreso con grande attività gli armamenti, ch'erano stati sospesi qualche settimana addietro. Su questa mutazione nella politica governativa si fanno molti supposti; chi l'attribuisce alla previsione che la guerra si prolunghi, chi alle preoccupazioni legittime che desta la possibile perturbazione dell'equilibrio europeo.

Le variazioni che si osservano, nella politica dell'Austria sono il riflesso della sua posizione. Non mi sorprenderebbe che dovesse farne ancora delle altre, a seconda degli avvenimenti, che sono i regolatori della sua condotta.

Il Times è stato proibito in Francia, dove lo accusano di essere venduto al Governo prussiano.

Il Daily News pubblica una lettera di Luigi Blanc, il quale propone, in nome del partito repubblicano, che la Francia, ripigliando la signoria di sé stessa, proponga alla Germania la fratellanza dei popoli, cioè una pace onorevole per tutti.

Il Monitore di Bologna ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 28 agosto. — L'imperatore è tornato ieri da Neuberg, e subito dopo ha conferito con Taaffe e con Beust. Oggi ha ricevuto l'invito francese Mosbourg, e l'invito russo Noricoff.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio:

Parigi 28 agosto. — In seguito ad una seduta del Comitato di difesa, Trochu avrebbe aderito di mettere in ogni reggimento di linea un battaglione di Guardia mobile. L'imperatore si troverebbe a Soissons. Il ministro di agricoltura e commercio annunzierà al Corpo legislativo che l'approvvigionamento di Parigi è completo. La sinistra è intenzionata di chiedere che anche il suo partito abbia un rappresentante nel Comitato di difesa. V'ha gran disaccordo tra il generale Trochu e il Prefetto di Polizia, sig. Pietri.

Vienna 27 agosto.

Il testé nominato R. inviato italiano presso la Corte imperiale, Minghetti, è arrivato iersera a Vienna.

(O. T.)

Dal giornali francesi.

Leggiamo nella France del 28:

Parigi è il focolare intellettuale della Francia: egli sta per divenirne il propugnacolo, e tutto annunzia ch'è sia degno di questa gloriosa missione.

Le derrate concentrate a Parigi danno un doppio vantaggio: esse permettono di prolungare la lotta, e affamano il nemico. Noi non possiamo se non lodare lo zelo e la prontezza del sig. Clemente Duvernois nel vetovagliare la città. Tutti i contratti sono di già stati chiusi: i sacchi di farina, i foraggi, i bovini, i montoni entrano giorno e notte: questa parte della difesa nazionale è ormai assicurata. E se vi saranno nella stessa abbondanza polvere ed armi, Parigi sarà salvo da ogni insulto dei Prussiani.

L'universo ha gli occhi volti alla grande città.

Il contegno dei Parigini è ammirabile. Si annunzia loro che il nemico si avvanza, ed essi rimangono tranquilli e fiduciosi.

E questo avviene perché, s'essi ravvisano la situazione senza illusioni, che sono ormai im-

possibili, sanno d'altra parte ch'essa è ben lontana dall'essere disperata.

Alla nostra frontiera del nord-est, che è stata del 1815 ci avevano lasciata aperta e dismunita, un rovescio inatteso permise al nemico di penetrare nel nostro suolo. Ma nessuna delle nostre piazze venne ancor presa, e i nostri eserciti stanno pronti all'azione. Due o tre Corpi furono aspramente provati; ma l'appello fatto agli antichi soldati, e l'organizzazione della Guardia mobile hanno ad esuberanza compensato le perdite.

Il nemico, per lo contrario, vide le sue migliori truppe decimate in que' gloriosi combattimenti che rendono immortale il nome del generale Bazine. Non si calcola a meno di duecento mila il numero degli uomini che il fuoco e la malattia ha sottratto alla Prussia.

Invano essa indirizza un appello supremo a tutto ciò che il paese contiene di validi, quattrocento mila uomini ch'essa si vanta di aver gettati sulla Francia, si compongono, per la massima parte delle ultime classi della landwehr, truppe che vennero appellate soldati da sei settimane.

Siamo noi forse minacciati, com'essa, di trovarci esausti di uomini?

Una semplice osservazione farà conoscere la differenza della situazione.

L'ultima chiamata della Prussia convoca sotto le armi gli uomini da 40 a 50 anni; l'ultima chiamata della Francia non fa indurizzare che gli uomini dai 25 ai 35 anni.

Ci mancherà forse il denaro?

La Prussia domandò 450 milioni da otto mesi; la sottoscrizione del suo prestito è ancora aperta. La Francia domandò 750 milioni, e due giorni bastarono a far entrar questa somma nelle casse dello Stato.

Questi fatti parlano più forte di tutti i discorsi prussiani. Fiducia dunque o più che mai, imperocché, se la situazione presente ha le sue ansietà troppo reali, la vittoria finale, ch'è certa, assicurerà al nostro paese, ai suoi principi, alle sue idee, una potenza che non ha l'uguale in quell'Europa, ch'ora si mostra sì fredda spettatrice della gran lotta, che la Francia, in sostanza, sostiene per la sua indipendenza e per la sua civiltà.

La Patrie smentisce recisamente la notizia che sarebbero insorte difficoltà fra l'Imperatore ed il generale Trochu, e dice anzi che il più completo accordo ha regnato sempre fra l'Imperatore, il Ministero ed il governatore di Parigi.

Leggesi nel Journal des Débats:

Non vogliamo parlare delle voci che corrono relativamente a una pretesa dimissione che sarebbe domandata, anzi imposta al generale; noi ne vogliamo parlare, perché non vogliamo credere che abbiano un fondamento serio. Il rifiuto del generale Trochu sarebbe certo male accolto dal pubblico parigino, e potrebbe paralizzare in un certo grado lo slancio patriottico, che porta tutti gli abitanti della capitale ad armarsi per la difesa della loro città.

Leggesi nella France:

Nel caso in cui Parigi fosse minacciata di vedere rotte le sue comunicazioni, si è trattato non già di trasportare altrove la sede del Governo, ma di frazionarla, in modo che gli altri Dipartimenti possano continuare ad essere amministrati. Due o tre ministri andrebbero a stabilirsi in una delle nostre città del centro, a Bourges o a Tours, per organizzare la difesa nazionale.

Il Constitutionnel pubblica il testo d'un indirizzo al generale Trochu, che circola nelle file della Guardia nazionale parigina. Questo indirizzo domanda che la guardia nazionale sia passata in rivista dall'on. generale. Lo ringrazia del suo patriottico proclama e dichiara che i cittadini in armi sono pronti ad unire i loro sforzi a quelli dell'armata per la difesa dell'onore e dell'indipendenza del paese.

La Liberté scrive: Sentiamo che una ricognizione di ulani si è presentata a Epervier, per ricominciare le scene fatte a Châlons e altrove. Si lasciò che entrassero nella piazza, ove si fermarono fieramente. Poi ad un tratto le vie di uscita sono state chiuse da una compagnia del Genio, restata nella città, e tutti gli ulani sono stati fatti prigionieri.

Si legge nella Patrie:

«Un viaggiatore giunto dalla Germania ci narra il seguente fatto, di cui fu spettatore: «Il 21 corrente, una folla considerevole di uomini, donne e fanciulli si recò, la sera, dinanzi al palazzo del signor Di Bismarck a Berlino. «Quivi, per più di un'ora, gridarono: Del pane! del pane! I servitori si presentarono alle finestre e risposero: Del pane? Andate a cercarne a Parigi.

«A queste inumane parole la follaruppe tutti i vetri delle finestre, e furono necessarie parecchie cariche di agenti di polizia per respingerla.»

Si legge nella Patrie:

«Il Re di Prussia, di cui l'orgoglio è giunto ad un grado che sorpassa tutti gli esempi lasciati dalla storia, ha fatto venire al suo quartier generale il personale della sua Corte, i domestici della sua grande livrea, le sue carrozze, fra le quali si trovano i suoi più bei equipaggi di gala, il servizio della Stamperia reale di Berlino, ed un gran numero di altri servizi dello stesso genere.

«L'esercito del Principe non ha, come si è detto a torto, operato la sua congiunzione coll'esercito del Re; esso è stato solamente rinforzato di tre divisioni, cioè di circa 30.000 uomini, cifra evidentemente insignificante per un'operazione enorme come l'assedio di Parigi.

«Il signor di Bismarck accompagna il quartier generale con tutto il personale della sua Cancelleria.»

Da Reims 25 scrivono al Journal des Débats:

«Secondo le informazioni che potrei raccogliere, l'esercito del Principe Federico Carlo è in grande scompiglio; quello di Steinmetz sarebbe più decimato e più disorganizzato ancora, e sebbene le forze che comanda personalmente non siano ancora intatte, l'enorme disuguaglianza numerica contro la quale noi ci siamo rotti due volte è già abbastanza diminuita perché tutte le probabilità



---



**ASSOCIAZI**  
**VENESIA, 11. L. 87**  
 comento, 9:25 al  
 le Favosium, 11. L.  
 :50 al semestre;  
**ACQUOLA DELLA**  
 no, 11. L. 8, e poi  
 sta, 11. L. 8.  
 associational si rivo  
 ant' Angelo, Calle Ca  
 di fuori, per letter  
 rapa. Un foglio sopr  
 degli scrittori e di  
 ale insonnal giudic  
 como foglio, a. 3.  
 r-iamo devono ess  
 articoli non pub  
 istitubono; si abbi  
 pagamento deve

A detail from a historical map, likely from the 18th century, showing a river and a small settlement labeled 'D'. The map is oriented with North at the top. The river flows from the top left towards the bottom right. A small settlement, marked with a circle and the letter 'D', is located on the left bank of the river. The map is framed by a double-line border. The text 'Belle' is visible at the top right, and 'Chate' is visible in the middle right. The map is a detail from a larger map, as indicated by the partial view of the surrounding area.

**VEN**

Dal teatro de  
cui scriviamo no  
d'importanza. Il  
righi sembra esser  
trambusto dell'a  
contro l'esercito  
de delle Ardenne,  
cia verso il Belgi  
tro delle avanzate  
nei dintorni di V  
difficile che oggi  
qualche fatto di m  
Se non di m